SABATO 2 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del suo Sovrano Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Giacomo nobile di Reinlein, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere dei conti dell' I. R. Contabilità centrale per Stabilimenti di comunicazioni Francesco Hanke, a vicecontabile aulico presso la stessa, cogli emolumenti di norma.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il medico di stato maggiore emerito, e professore d' oculistica, consigliere imperiale dott. Federico Jäger nob. di Jarthal, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza al capo dell' Uffizio distrettuale di Bruck sulla Leitha, Francesco Giuseppe Schmidt, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi, da lui prestati per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

Castions di Smurghin, frazione di Bagnaria nel Friuli, è distante più che tre miglia dal capoluogo del Comune; e poichè oltr' a ciò le strade vi sono incomode e melmose, i fanciulletti di tale Frazione non possono frequentare la Scuola primaria posta in Bagnaria. Fu quindi savia la deliberazione, testè presa da quel comunale Consiglio, per l' istituzione di una Scuola sussidiaria in Castions; ed è pur degno di menzione il generoso atto dei nob. conti di Strasoldo, che concessero gratuitamente una stanza assai opportuna per uso della nuova Scuola elementare.

Il *Courrier du Dimanche* reca varii ragguagli sul ricevimento del dispaccio francese dell' 8 dicembre a Vienna, Berlino, Pietroburgo, Torino, Madrid e Copenaghen.

Come si sa, quel dispaccio proponeva o un Congresso ristretto o Conferenze ministeriali.

A *Berlino*, la Nota pervenne il 10. Non è vero che il sig. di Bismarck abbia subordinato la sua adesione a quella di tale o tal altra Potenza. La Prussia si adopera per un pacifico scioglimento, e si mostra « più simpatica di ogni altra Potenza all' idea dell' Imperatore. »

Da *Copenaghen*, si ebbe risposta sodisfacente.

Da *Madrid*, si fece sentire che la Spagna « non si crede in condizione di utilmente partecipare al Congresso ristretto. »

A *Pietroburgo*, il Principe Gorciakoff si limitò a rispondere che prenderebbe gli ordini dell' Imperatore.

A *Torino*, il ministro Venosta, accennando al dispiacere di vedere l' Inghilterra rimaner fuori, avrebbe lasciato prevedere che il Re d' Italia aderiva.

A *Vienna*, non solo la seconda proposta fu accettata, ma prevenuta con un dispaccio del conte di Rechberg, incrociatosi colla Nota francese, nel quale si proponeva lo stesso mezzo.

Il *Courrier du Dimanche* insiste particolarmente a mettere in chiaro che l' Austria non ha respinto in principio, come fece l' Inghilterra, l'opportunità di un Congresso di Sovrani.

A questo proposito, riassume le spiegazioni fornite alla Corte di Vienna colla Nota del sig. Drouyn di Lhuys in data 23 novembre, e la risposta del conte di Rechberg in data 8 dicembre.

« D' altra parte, egli scrive, e per quanto il « conte di Rechberg si credesse fondato a revocare in dubbio l' efficacia di un Congresso dopo gli otto mesi di preliminari inutilmente « scambiati tra le Corti di Parigi, Londra e Vienna per la sola questione polacca, il Governo « dell' Imperatore Francesco Giuseppe non era « meno disposto a concorrere ad un appianamento della difficoltà pendente, e nutriva speranza « che questo risultato potrebbe conseguirsi mediante un comune accordo di Francia ed Austria. »

Tale sarebbe il senso del dispaccio austriaco dell'8 dicembre.

Documenti diplomatici.

La *Wiener Abendpost* riporta anche la seguente risposta del Governo granducale sassone alla Nota identica:

« Il sottoscritto ha l' onore di soggiungere, per ordine supremo di S. A. R. il Granduca, all' inviato imperiale austriaco (reale prussiano), in risposta alla gradita Nota del 4 e 5 corrente, concernente l' argomento schleswig-holstein-lauemburghese:

« L' inviato granducale presso la Dieta federale fu già istruito, prima dell' arrivo della rispettabile Nota, di dover dare il suo voto per l' *occupazione* dei paesi federali in questione, e soltanto nel caso che questa non avesse ad essere deliberata dall' Assemblea federale, possa ritenersi per autorizzato ad aderire anche all' *esecuzione*; tenendo però fermo espressamente il punto di vista, secondo il quale viene questa qui giudicata. Il Governo dello Stato granducale, nel rilasciare quella istruzione, è partito dalla considerazione, che incontrastabilmente non ispetta a S. M. il Re attuale di Danimarca diritto alcuno alla successione nel Governo dei Ducati suddetti, se non si vuole attribuirglielo in seguito a quanto fu stipulato nel trattato di Londra 8 maggio 1852; che perciò la Confederazione germanica, non essendo, com' è noto, concorsa in quel trattato, è del pari autorizzata, che obbligata in faccia ai Principi ed ai paesi interessati, a liberare questi ultimi al più presto possibile dal potere straniero, nelle cui mani, com' è notorio, presentemente si trovano; mentre, all' incontro, per una esecuzione, quale fu deliberata, vivente l' ora defunto Re Federico VII, dall' Assemblea federale, mancherebbe adesso quell' oggetto, essendochè gli accordi, fatti con quest' ultimo negli anni 1851-1852, furono da lui conchiusi soltanto in qualità di Duca di Schleswig-Holstein. L' autorizzazione eventuale di aderire ad una deliberazione, che avesse per iscopo l' esecuzione, potrebbe, secondo il convincimento che qui si ha, giustificarsi soltanto col riguardo, dovuto alla trista condizione dei paesi, dei quali si tratta, e solo in quanto l' esecuzione racchiude in sè l' occupazione.

« Il contenuto della rispettabile Nota, da principio citata, non ha, nemmeno dopo un accurato esame, condotto ad una diversa conclusione. Il Governo dello Stato granducale non si permette di sindacare i motivi, che hanno indotto le due grandi Potenze germaniche ad aderire al trattato di Londra 8 maggio 1852, e perciò dee parimenti lasciare indeciso se una tale convenzione sia richiesta da un interesse europeo. Se appunto quella convenzione dee ricondursi essenzialmente soltanto al principio che l' esistente ordine di diritto può essere cambiato in favore di uno, che non ne ha diritto, e che una infausta unione di popoli tedeschi coll' estero, anche dopo di essere stata legalmente disciolta, può, secondo un capriccioso *gius* delle genti, essere prolungata a tempo indeterminato; e se, a rimpetto di ciò, il Governo I. R. austriaco (regio prussiano) dice, nella più volte citata Nota, che la Confederazione, se vuole mantenere la sua posizione in Europa, dee anche comprendere questa nelle questioni europee, secondo il punto di vista europeo e politico, vuol sembrare al Governo dello Stato granducale che il principio, con ciò proclamato, sia tale, che abbia ad essere nel modo più deciso respinto da tutti i Governi tedeschi, almeno da quelli, l' esistenza dei quali si fonda, non sulla potenza, ma sul diritto. Qui si è da ogni parte di buon grado riconosciuto che una stretta unione di Stati di affatto diversa grandezza, quali costituiscono la Confederazione, non può mantenersi durevolmente, se non si accorda una considerazione dovuta, per la natura della cosa, alla posizione potenziale. Ma questo principio, se non si vuole scuotere i fondamenti della Confederazione, non può farsi valere così, che possano con un nuovo accordo cambiarsi gli antichi trattati, a talento di singoli membri della Confederazione, come sarebbe se si volesse ammettere che il trattato di Londra potesse sciogliere la Confederazione germanica dai doveri, che le incombono verso la Germania e le singole sue parti. Che l' adempimento di questi doveri, in congiunture quali sono le attuali, possa condurre alle più deplorabili complicazioni europee, che queste sarebbero fonte delle più deplorabili conseguenze per la Germania, non viene assolutamente disconosciuto dal Governo dello Stato granducale, ed esso è troppo conscio dei doveri, che gl' incombono verso il Granducato, per non tenere lontane, per quanto consentono le sue forze, in ogni modo ammissibile, tali eventualità. Ma esso non può prescindere dal convincimento, che anche la più grave complicazione bellicosa sarebbe di gran lunga un male minore, in confronto dei serii pericoli, ai quali la Germania e tutti i suoi singoli Stati andrebbero incontro, se le ben fondate esigenze del diritto potessero essere sacrificate ai premessi riguardi per un interesse europeo.

« Il devotissimo sottoscritto si è ritenuto in obbligo d' indicare, nel fin qui esposto, le considerazioni, alle quali la Nota del Governo I. R. austriaco (regio prussiano) ha dato argomento presso il Governo granducale; e si abbandona, del resto, alla speranza, che si terrà quest' ultimo per giustificato, se, con suo vivo rammarico, trovasi impedito dal suo convincimento dal corrispondere più di quello che fu già fatto al desiderio manifestatogli.

« Nell' atto infine che il sottoscritto, per quanto concerne il mentovato Ducato di Lauemburgo, si riferisce ancora, in opposizione alle vedute di diritto manifestate dalle grandi Potenze tedesche in riguardo allo stesso, alle dichiarazioni fatte alla Confederazione, e lascia devotamente in libertà l' inviato I. R. austriaco (regio prussiano), di porre a conoscenza di quanto sopra il suo sovrano Governo, coglie egli con piacere, ec.

« Weimar 7 dicembre 1863.

« DI WATZDORF. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 dicembre.

L' interessante viaggio di società per Costantinopoli e Atene, che avrà luogo sotto l' impresa dei redattori, I. R. consigliere, dottor Leopoldo Schweitzer e Francesco Tuvora, a Pasqua del 1864, trova ovunque, e specialmente in Germania, la più viva partecipazione. Furono già presi 50 posti, e già si sono annunziati presso la Società: un consigliere aulico sassone, colla consorte; un consigliere scolastico di Sassonia; un teologo di Baden; 3 uffiziali; un consigliere d' Appello d'Annover; 3 fabbricatori del Wirtemberg; un architetto dell' Ungheria; un avvocato di Boemia; 2 possidenti prussiani; un negoziante di Norimberga; un parroco di Baviera; un consigliere di tribunale dell'Holstein; un impiegato di Riga; 2 conti della Stiria; e molti industriali di Vienna e delle Provincie. È comparsa la seconda edizione del programma di viaggio, con analoghe illustrazioni, che viene spedito a richiesta, dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. *(FF. di V.)*

Trieste 30 dicembre.

L' I. R. Luogotenenza ha accordato a Marco Bacichi, di Pirano, il doppio premio legale di fior. 50. per aver salvato, con pericolo di propria vita, le fanciulle Filomena Zocur e Maria Grigolon, da sicuro annegamento. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 dicembre.

Nella mattina del trascorso sabato, giorno sacro alla memoria del glorioso protomartire S. Stefano, si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano, intervenendovi gli em. e rev. signori Cardinali, ed i Collegii prelatizii. Vi cantò messa l' em. e rev. signor Cardinale Quaglia, e sermoneggiò in latino, dopo il primo Vangelo, un alunno del Collegio inglese.

Ieri mattina poi, festa di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, nella medesima Cappella si pontificò la messa dall' em. e rev. signor Cardinale Panebianco, ed il discorso latino fu fatto dal rev. P. Leonardo Maria Guerra, procuratore generale dei Minimi di S. Francesco di Paola.

La Santità di Nostro Signore assistè in trono alla sacra funzione, alla quale prestarono eziandio assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, il Magistrato romano, i diversi Collegii della Prelatura, e tutti gli altri, che vi godono l' onore del posto. *(G. di R.)*

L' em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, Vicario della Santità di Nostro Signore, nella mattina d' ieri, domenica 27 dicembre, recossi con nobile treno alla ven. Chiesa di S. Maria sopra Minerva, uffiziata dai frati Predicatori, per conferire la consacrazione episcopale a monsignor Lodovico Gonin, dell' Ordine dei Predicatori, ed a monsignor Michele Adriano Hankinson, della Congregazione Anglo-Benedettina, da Sua Beatitudine, per organo della S. Congregazione di Propaganda, eletti il primo ad Arcivescovo di Port d' Espagne, nell' isola della Trinità, ed il secondo a Vescovo di Porto Luigi, nell' Isola Maurizio.

L' Em. porporato consacrante fu assistito nella sacra augusta cerimonia dagl' ill. e rev. monsignor Felice Dupanloup, Vescovo di Orléans, e monsignor Michelangelo Celesia, dei Benedettini Cassinesi, Vescovo di Patti.

La funzione riuscì assai decorosa, e grande numero di fedeli concorse a godere della maestà dei riti, con che la Chiesa suol conferire l' altissima dignità, che è complemento del sacerdozio. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 dicembre.

* * In Roma non si parla da due giorni che di un grave fatto, accaduto venerdì in Albano e a Castel Gandolfo. In questo ultimo paese, si trova di guarnigione lo squadrone dei dragoni franco-belgi al servizio della Santa Sede, comandato dal capitano cavaliere di Saintenac. Diversi soldati di questo corpo, andati in Albano, vennero in un Caffè a contrasto con un borghese, per nome Pichinino, il quale pareva alquanto cotto dal vino, e, prendendovi parte altri cittadini, la cosa minacciava di farsi seria; onde accorse il tenente dei gendarmi per impedire ogni disordine. Infatti i dragoni si calmarono, e prendendo la via delle gallerie facevano ritorno verso Castello. Intanto sopraggiunse il capitano comandante la compagnia francese, di guarnigione in Albano, e come comandante della piazza volle co' suoi soldati occuparsi della cosa, surrogando i gendarmi pontificii; e temendo che si rinnovasse il disordine, una pattuglia mandò in perlustrazione sulla via di Castello. Un dragone, fermatosi per un bisogno, aveva deposto lo squadrone e da un Francese gli fu tolto. Allora, chiamati i suoi, ritornarono verso Albano per reclamarlo. Il capitano francese mise sotto le armi un distaccamento di 50 uomini, e li spinse contro i dragoni. Questi si ritirarono a Castello, e i Francesi avanzarono. Ma sulla piazzetta situata all' ingresso del paese, si erano radunati molti dragoni, e, a quanto si dice, aveano lo squadrone imbrandito, in atto di difesa. In quell' atto, furono assaliti da una scarica a fuoco, fatta dai Francesi; erano le due ore di notte. Ignoro se questo atto sia stato provocato da qualche colpo o da qualche sassata tirata dai dragoni; so che le conseguenze sono state fatali, imperocchè un gendarme della brigata di Castello è rimasto morto; egualmente sono morti due dragoni, e sette altri sono rimasti feriti, e uno così gravemente, che si è dovuto fargli l' amputazione. Il gendarme ucciso è stato trovato colla pistola carica in saccoccia, indizio che non ne aveva fatto uso. Il fatto che la provocazione non è partita dai dragoni, si è che nessuno dei Francesi è stato ferito. Sembra che il capitano francese abbia agito con vera furia, e mi assicurano che sia stato posto sotto processo. I dragoni al servizio della Santa Sede sono stati chiamati a Roma, e i soldati francesi da Albano sono stati mandati a Velletri. Tanto da parte del Comando generale dell' armata francese, quanto da parte del ministro De Mérode è stata ordinata un' inchiesta giudiziale per conoscere l' origi-

APPENDICE.

A monsig. illus. e rev. don Giovanni canonico dott. Berengo, nella sua promozione alla dignità teologale.

CANZONE.

Quando il presente d' allegrezza è spento,
Nè il raggio della credula speranza
La tenebria dell' avvenir rischiara;
Qual mai, qual lenimento
Le gravi pene della vita amara
Mitigherà, se non la rimembranza?
Oh! come allor di chiara
Luce il passato disfavilla! oh, come
Il sovvenir d' un nome
Diletto, o il grato memorar d' un loco
Scalda di vivo foco
Lo cor ghiacciato, e serenata l' alma
O dolci gioie o trova almen la calma!

Ben io, ben io lo so. Da sette Soli
Per cieca tabe in me langue percossa,
E lenta lenta si sface la vita;
Delusioni e duoli
Acerbi sì, che l' anima orridita
Sanguina ancora, ogni mia fibra han scossa;
L' umana no, l' alta
Sola di Dio campar può al duro passo
Il frale esausto e lasso:
Pur, presso al dubbioso istante estremo,
Onde accapriccio e tremo,
Non so vietar che a' miei fiorenti giorni
Desioso il pensiero ognor non torni.

O belle ore serene e inavvertite
Di giovinezza, in cui di cure è sgombra
La mente, e il cuor d' intensi affetti abbonda!
Perchè, perchè vanite
Ratte così, come volubil onda,
Come guizzo di lampo, e come un' ombra?
Oh! quella età gioconda
Rammenti tu? rammenti, o mio Giovanni,
L' incanto di quegli anni,
Che noi vivemmo in care comunanze
Di voti e di speranze,
Dal dì che la scienza all' uom maestra
Schiudeva a noi la nobile palestra?

E, come brilla di più schietto raggio
Tra le minori preziosa gemma,
Così là Tu eri il primo, e Tu il secondo.
E ben disse quel Saggio,
Che a noi sponeva con labbro facondo
Le grazie onde il latin sermon s' ingemma,
Che il genio tuo fecondo
Non fallirebbe a gloriosa meta:
Te amavan poscia, e lieta
Mercede avean de' ben locati onori,
La perla de' Pastori,
Jacopo, il dotto Aurelio, Angelo il Santo,
La cui memoria ai poveretti è pianto.

E Tu, per cumular di bei tesauri,
E scior la mente dalla terrea soma,
Volgei le sacre e le profane carte
Sì, che dei dotti lauri,
Roma, che i suoi favori equa comparte,
Volonterosa ti fregiò la chioma:
Ed Ei che al senno l' arte
Accoppia del governo, e la gloriosa
Madre, or sua dolce Sposa,
Ama di santo ed operoso affetto,
Te, suo figliuol diletto,
Plaudendo al grido, che il tuo nome suona,
Sopra gli eguali tuoi mitria e corona.

A bella prova Ei sa che, quando scende
Gonfio il torrente, un sodo argine il frena,
Non molle giunco, là 've irato cozza....
Ahi! di fucate bende
Palliata, l' Idra ostile a Piero, e mozza
Tante volte le corna, acquista lena.
Che se tuttor la sozza,
Che tanta parte della terra appuzza,
L' armi accanite aguzza:
Onore e laude agli animi valenti,
Che di robusti accenti
Saettano l' error, schiarano il vero
A trionfo di Cristo e del suo Piero.

Tu se' nata, canzon, nelle infelici
Ore del pianto; oh! muovi umilemente:
Vanne a Giovanni, e a Lui dirai.... no, taci,
I grandi affetti mai non son loquaci:
Assai più che non dici
Ben Egli intende e sente,
Che grande il cuore, e grande Egli ha la mente.

DON BARTOLOMMEO prof. BOSA.

EDUCAZIONE.

Cento apologhi del dott. G. B. Bolza. — Vienna, Tip. di Corte e di Stato, 1863, in 8.° — *Edizione illustrata, ed intitolata a S. A. I. il serenissimo Arciduca d' Austria Lodovico Vittore.*

Nel vasto campo del civile consorzio, sono educate come in distinte aiuole quelle tenere pianticelle, che fatte adulte devono arricchirlo di alberi poderosi e fruttiferi. Or esse piantine non ponno esser prodotte che da piccole sementi ben assortite, e meglio sparse sul preparato terreno. — I giovanetti sono le pianticelle; i recinti, in cui sono educati, le aiuole; e i semi sono le massime, che sono sparse nelle vergini loro menti, perchè ben affondate prendono sede nel loro cuore, e quindi svolgansi di mano in mano in operazioni, da cui la società s' abbia frutti di utilità e di decoro.

Tenuto questo per fermo, ognuno concederà che i libri di lettura sono precisamente quelle conserve di sementi, che sono da spargere con tutta diligenza ed amore nelle menti dei giovani; ond' è che molta è dovuta la lode e la gratitudine a quegli assennati scrittori, che discendono dall' altezza degli studii loro per ammanire in favolette ed apologhi quelle preziose massime, che, istillate, anche per via d' imagini, nella mente dei giovanetti, li inducono a quelle azioni, che possano fruttar il bene, che si desidera.

E noi lodiamo altamente per questo il sopra ricordato elegante ed utilissimo libricciuolo del sig. dott. e cavaliere G. B. Bolza, quanto è più certo che, da un lato egli vi raccolse le massime più salutari ed acconce a stabilire la moralità vera dell' uomo; e dall' altro la sua penna illustre, non solo ha in esso dato novella prova del suo valore, ma, per comporlo, ha dovuto pure distaccarsi alcun tempo da quello studio dei classici, e dell' Ariosto in ispecie, cui da tanti anni ha consacrato e consacra le sue benemerite applicazioni; per le quali, non solo abbiamo avuto il *Furioso* liberato da ogni macchia in punto di buon costume, e ciò senza interrompere il nesso di tutto il poema, e senza frapporre ai versi dell' Ariosto quelli di mano altrui: ma ne avremo un sì diligente *Manuale Ariostesco*, che illustrerà l' immortale poema in ogni sua parte nè mancherà perfino di una carta geografica, in cui ricorrono tutti i nomi dei luoghi percorsi e visitati dagli eroi del poema, e ricordati nel poema stesso. E. T. P. A.

BELLE ARTI.

Copia ad olio del celebre quadro di Paolo Veronese — Il Ratto di Europa — eseguita nelle dimensioni dell' originale dall' artista veneto, ora defunto, Antonio Capuzzo.

Non vi ha nazionale o straniero, il quale, percorrendo le auguste sale di questo Palazzo dei Dogi, non si arresti, giunto che sia nella stanza dell' Antico-Collegio, dinanzi l' insigne dipinto di Paolo Veronese, che rappresenta il ratto della vezzosa figlia di Agenore, e non sia preso da singolare meraviglia e diletto nel guardare a questa splendida tela del più immaginoso e brillante pittore della veneta Scuola.

Lasciando il mito, che già fece il suo tempo, ned altre parole aggiungendo sulla preziosa bellezza del quadro, mi propongo soltanto di scrivere un cenno sopra la copia ad olio, che, nelle precise dimensioni dell' originale, eseguì, or sono vent' anni, il veneto Antonio Capuzzo; avvegnachè pochi conoscano od abbiano sentito parlare di questo quasi dimenticato lavoro e dell' artista concittadino.

Se io dicessi che, per la diligenza intelligente e severa, egli si lascia ad una grande distanza la moltitudine dei facili copiatori, che improvvisando riducono l' arte a mestiere, toccherei di un merito solo; il quale, ristretto principalmente ad una perfetta ripetizione di linee, perderebbe adesso ogni particolare importanza, mentre il processo fotografico ferma già sulla carta e sul vetro, e riproduce con esattezza geometrica, quadri, statue, monumenti.

Ma sono ben altri e maggiori i pregi di questa copia, che manifesta con ammirabile verità il movimento, la vita, e quell' insieme, il quale tentasi invano di definire, e che costituisce la parte immateriale dell' arte. — Tutto questo al Capuzzo certamente non sarebbe avvenuto di ottenere, per quanto egli si fosse nella tecnica adoperato, se nella mente, e più non avesse sentito nel cuore l' ammaliante concetto del Caliari, e non avesse studiato con amore speciale la di lui tavolozza, sì ricreante e sì ricca. — È per questo che gli fu consentito di ridestare nel suo dipinto le tinte armonizzate, sì calde, e così seducenti dell' originale, e togliere alle figure quell' automatica immobilità, che spesso ne occorre di veder nelle copie; — e par anzi che le vaghe e ridenti fanciulle, le quali si affrettano intorno alla bella rapita, si muovano quasi per quel paese festoso di svariata verdura; nè meglio poteva ritrarsi il voluttuoso abbandono di Europa, il volgere del collo, sì amabilmente grazioso, e sì difficile nello scorcio, lo stanco, inebbriante sorriso, la ricchezza degli abiti, la morbida floridezza delle carni, e l' aria tepida, trasparente del cielo. — Aggiungasi poi che l' artista, con intelligenza di maestro, seppe vedere, nè ritrar dalla tela invidiata gli sgorbi, che pur troppo vi aggiunsero i profanatori dell' arte, i quali, apponendosi di riparare ai guasti patiti dal quadro, più lo guastarono.

Allorchè una copia viene dunque in questa maniera eseguita, la non è più una immagine fredda del suo originale, ma raccoglie invece qualche riflesso della luce di quello. — Perchè, ad esempio, il Morghen colle sue incisioni, ricopiando i più lodati dipinti di Raffaello, e l' unica Cena del Vinci, ottenne fama meritata di grande artista? Principalmente perchè sentì, ed ebbe potenza di rivelare l' espressione diffusa sui quadri di quegl' intelletti sovrani. Nè certo il Sivalli avrebbe potuto quest' anno sorprendere all' Esposizione di Brera in Milano colla copia di quel mai abbastanza ammirato lavoro del Correggio, il *S. Girolamo*, se coll' acuto bulino non fosse giunto a riprodurre, insieme alle varie persone ed alle prospettive del famoso dipinto, l' amore e la religiosa pietà, che vi splendono, non che quella freschezza di luce, trasparenza di ombre, e morbidezza di contorni, ond' è immortale l' Allegri.

Qui stesso, in questa Appendice (1), altri scrisse distinte parole di lode al Capuzzo, quando, sconosciuto ch' era, e da nessuno protetto, finiva codesto lavoro nelle dolorose incertezze dell' avvenire; ed io, poichè m' ebbi, or son pochi giorni, opportunità di vederlo presso il proprietario di esso, sig. Carlo Santagiustina (2), che lo conserva con una cura, che pur troppo non è sempre di tutti, ho creduto di ritornare pubblicamente sull' opera egregia; la quale sentesi quasi il desiderio di veder passare dalle stanze d' una privata abitazione alle sale di pubblica Pinacoteca, di cui, non mi perito nell' affermarlo, sarebbe un assai bell' ornamento.

E tanto più volentieri ne scrissi questa breve notizia, in quanto che serve almeno a ricordare un artista concittadino, il quale, per altre lodevoli prove, che ne lasciò, avrebbe contato in questo genere di lavori ben pochi rivali, e raccolto con maggior fama più compiacenza, se la sventura non si fosse accompagnata ai foschi giorni della sua povera vita; — onde appena una croce sull' erba del Camposanto lo rammenta all' indifferenza dei posteri.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

(1) Gazzetta di Venezia, N. 25, 31 gennaio 1844.
(2) Palazzo Vendramin, ai Carmini, N. 3462.

ne di questo fatto deplorabile e procedere contro i colpevoli. Da parte del Ministero delle armi è stato spedito l'uditore Gioazzini, e da parte del Comando francese il capitano della gendarmeria Maurice.

L'arresto del capitano francese farebbe credere che la colpa non sia dei dragoni pontificii.

Il Santo Padre ha approfittato ieri dell'occasione, che il ministro delle armi gli ha presentato gli ufficiali dell'armata pontificia, per raccomandare ai soldati ed ufficiali moderazione e prudenza, virtù necessarie nelle circostanze, in che ci troviamo. E della virtù della prudenza il Santo Padre parlò anche, quando il giorno del Santo Natale, rispose al discorso del Cardinale Mattei che gli presentò le felicitazioni del sacro Collegio. *(V. il carteggio dell'altro nostro corrispondente, nel N. 193 dell'anno passato.)* In quella risposta disse che la Chiesa ha avuto sempre nemici e persecutori, tale essendo la sua sorte: ma soggiunse che la Chiesa ha sempre trionfato di tutti, e sempre trionferà. E per discendere alle particolarità, ricordò Leone Magno, che vide umiliato a' suoi piedi un potente nemico, che vittorioso s'incamminava su Roma; ricordò S. Gregorio il Grande, che trionfò degli eretici potenti, i quali aveano invaso i possedimenti della Santa Sede. Aggiunse che la Provvidenza ha posto ai dì nostri molte spine a chi governar deve la Chiesa: ma che, quanto sono esse maggiori, più grande è il merito. Concluse dicendo che fra queste spine egli sceglieva alcune virtù, come fiori, e ne formava un mazzo, cui amava presentare al sacro Collegio: e queste virtù erano il coraggio, la costanza e la prudenza. Questo discorso fu fatto, secondo il solito, nella Cappella della Pietà, dopo terminato il pontificale, che il Santo Padre aveva fatto per la festa del Santo Natale.

È arrivata in Roma sotto il più stretto incognito S. A. I. la Duchessa di Leuchtenberg. Ella ha preso alloggio in via delle Tre Cannelle, in una palazzina, ove abita la principessa Czernikoff di Russia, sua amica. Si assicura che la Duchessa passerà alcuni mesi a Roma, ma sempre in istretto incognito.

Fino dal 1846, era stato iniziato in Roma un pio Istituto di mutuo soccorso pei medici, chirurgi e farmacisti di Roma e Comarca, onde, coll'obolo del socio, che vi appartiene, dare aiuto alle povere famiglie della classe degli esercenti l'arte salutare. Ma questo Istituto avrebbe potuto giovare a pochi, perchè non fornito di mezzi; quando a dargli vita, è accorso il professore di chirurgia, Gaetano Olivieri, il quale, guidato da vero spirito di carità, ancor vivente, ha consacrato il suo patrimonio a favore dell'Istituto. Egli ha, cominciato a cedere la sua casa, formata di 26 ambienti, perchè fosse destinata ad ospitare gratuitamente le vedove coi figli minorenni o senza, dei medici e chirurgi, le quali fossero reputate bisognevoli di soccorso. A tal fine ha sborsato anche diverse migliaia di scudi per ridurre la casa. Il pio Istituto, riconoscente al dott. Olivieri di tanta generosità, gli ha decretato un busto da collocarsi nella Cappella, ed ha voluto che ne fosse presidente perpetuo onorario.

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona, 28 dicembre p. p.: « A quanto ci venne riferito, sembra che il Governo intenda procedere colla massima attività all'arresto dei renitenti. In altra circostanza, demmo contezza di questa sua disposizione, e molti fatti concorrono a dimostrarla. A citarne uno, diremo che, nelle prime ore del mattino del 25 corrente, varie compagnie de' reggimenti 9.° e 10.° di guarnigione nella nostra città, si recarono ad una perlustrazione nelle circostanti campagne, che ne produsse il fermo di alquanti. Anche nelle giornate di ieri e d'ieri l'altro, ne vennero arrestati parecchi. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 28 dicembre:

« Il *Giornale Uffiziale* ed il *Nomade* di Napoli del 26 volgente, fanno parola di un tumulto avvenuto al quartiere Mercato nel mattino stesso, a motivo che dalla Questura intendevasi vietare lo sparo dei mortaletti. Secondo il *Nomade*, molti popolani e camorristi avevano anticipatamente predisposto la plebe contro la forza, di modo che appena questa si presentò per impedire l'esplosione de' mortaletti, fu accolta con urli, fischi e pietre. Due guardie di pubblica sicurezza ed un carabiniere furono feriti. La forza procedette all'arresto di coloro, che reputavansi eccitatori del disordine, il che avendo suscitato uno schiamazzo maggiore, il colonnello della 10.ª legione della guardia nazionale prese, di propria autorità, l'espediente di farsi consegnare i prigionieri e pare li ridonasse a libertà. Con ciò per altro non calmossi l'effervescenza popolare, chè anzi, minacciando di più oltre trascorrere, fu obbligata la forza di polizia a far ricorso a un drappello di bersaglieri per ristabilire l'ordine. *(V. i NN. precedenti.)*

« La cronaca del brigantaggio offre sempre gli stessi fatti. I ricatti sono continui, le invasioni si succedono, e così pure le parziali presentazioni di reazionarii, e gli arresti dei qualificati come manutengoli. Si annuncia dai giornali che il generale Pallavicini ha assunto il comando del Barese e del Melfese, e che il Veglio, nuovo prefetto di Basilicata, giunse a Potenza il 20, accoltovi molto freddamente.

« Intanto che il prefetto De Luca, per dare una grande pubblicità al suo manifesto di discolpa, non isdegna di farlo affiggere accanto agli annunzii dei ciarlatani, i giornali lo consigliano a tenere la via impostagli dalla dignità, vale a dire dimettersi. Si dice poi che la popolazione avellinese abbia inviato al Ministero una fulminante protesta, domandando l'immediato richiamo di quel funzionario. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo alla *France*, che la convenzione relativa allo stabilimento del telegrafo elettrico è stata testè sottoscritta tra la Russia e il Governo cinese.

Il telegrafo, che già arriva al centro della Siberia orientale, sarà prolungato fra tre anni sino a Pechino. A quell'epoca, inviando da Parigi, verso otto ore del mattino, un dispaccio alla capitale della Cina, si riceverà la risposta lo stesso giorno fra le sei e le sette ore di sera. Da Kiakta sino a Pechino, il telegrafo sarà sotterrato.

I Russi sono autorizzati a costruire un certo numero di fortini per proteggere le Stazioni telegrafiche, che verranno poste sul territorio cinese. »

Un telegramma dell'*Havas-Bullier*, d'origine ufficiale russa, reca quel che segue in data di Varsavia, 24 dicembre p. p.:

« I giornali francesi hanno riprodotto una serie di telegrammi, che contenevano notizie erronee.

« A Zelechow seguirono due combattimenti: 1.° quello del colonnello Brinken, che disfece la banda di Chiedlowski, forte di 300 uomini; 70 vennero fatti prigioni; 141 fucili caddero in potere delle nostre truppe: 2.° quello del maggiore Wachanko, che disperse, l'8 dicembre, una banda di 80 uomini.

« È falso che il presidio di Kalisch sia uscito tutto ad inseguire gl'insorti, riapparsi in numero considerevole, poichè, secondo gli ultimi rapporti, non vi hanno più bande nel circondario di Kalisch, eccetto però da 10 a 20 gendarmi impiccatori.

« Al Governo di Radom non pervenne alcuna informazione sulla presa della Cassa doganale a Michalowice, per parte degl'insorti. Se il fatto fosse esatto, se ne sarebbe ricevuto il rapporto.

« La punizione corporale, inflitta al cappuccino Clepacki, è di pura invenzione.

« Al principio del mese, parecchi distaccamenti furono inviati alla ricerca delle bande poco importanti di Bosak e di Chmielinski: quest' ultimo, leggiermente ferito, venne fatto prigioniero; i suoi compagni si sono dispersi.

« La notizia che una compagnia del reggimento di Simbirsk sia stata fatta prigioniera, è falsa; d'altra parte, secondo tutti i rapporti, non vi hanno quasi più bande nel Governo di Plok.

Scrivono da Mosca: « Siamo abituati in Russia alla malevolenza della stampa francese, e ne facciam poco conto. Le passioni, in generale, e precipuamente le passioni politiche, non odono, e, per di più, non vogliono udire il linguaggio dell'imparzialità e della verità. Sarebbe dunque inutile di confutare tutte le stravaganze, le maligne bessaggini e le calunnie, che i giornali si compiacciono d'ammonticchiare nelle loro colonne rispetto alla lotta deplorabile, che i Polacchi han fatto nascere, e che la Russia si vede a malincuore obbligata di combattere, s'ella non vuol abdicare e deporre a' piè degl'insorti la sua dignità come Stato, e il suo onore come nazione. Ma v'hanno casi, in cui il silenzio del disprezzo non è sufficiente, nè possibile. Il fatto seguente ne porge una pruova:

« La *Gazzetta di Mosca* aveva pubblicato, nel Numero del 18 ottobre, la descrizione e il disegno di un pugnale avvelenato, vero strumento di tortura, adoperato da' *gendarmi impiccatori*, guardia d'onore, istituita in Polonia dal sedicente Governo nazionale, ch'altro non è, in sostanza, se non il *Comitato di salute pubblica*, di trista memoria; colla differenza che il Comitato rivoluzionario francese aveva il coraggio di mostrarsi in piena luce, mentre invece il Comitato pseudonimo e anonimo in Polonia si nasconde nell'ombra, e non ha al suo servizio se non *bravi* oscuri e poco esigenti, assoldati al prezzo d'una o due svanziche al giorno.

« L'*Opinion Nationale*, nel suo Numero del 16 novembre, riprodusse l'articolo russo, permettendosi una leggiera modificazione nella sua traduzione, e segnatamente quella di porre nelle mani de' Russi l'arma adoperata dai Polacchi, e di dire, rovesciando completamente il senso dell'articolo della *Gazzetta di Mosca*, che il Governo, che armava i suoi agenti di simili pugnali avvelenati, era il Governo russo. Il giornalista francese ebbe di più l'impudenza di congratularsi col giornalista russo pel coraggio, ch'egli ebbe, di denunziare al pubblico quest'atto barbaro del suo Governo. Il sig. Katzoff compilatore della *Gazzetta di Mosca*, poco riconoscente a questo elogio del suo onorevole confratello, inviò a Parigi la procura richiesta, a fine d'intentare processo ne' Tribunali contro l'*Opinion Nationale*. Ignoriamo ancora l'esito di tale pratica.

« Si ammette di buon grado in Russia la divergenza delle opinioni e delle simpatie in ogni questione politica e internazionale. Le simpatie per la causa polacca possono essere un affare di convinzione, e possono essere tanto coscienziose e di buona fede, quanto quelle, che si palesano favorevoli alla Russia. Ma la menzogna è sempre menzogna. E gli avvocati, che si servono di codesti argomenti per difendere la loro causa, oltre all'esser colpevoli di fellonia, sono ancora inavvedutissimi. Ei disonorano e perdono, a vista della gente sensata e onorata, la causa, che assunsero di difendere. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono alla *Wien. Zeit.* da Bucarest 21 dicembre p. p.:

« È un falso modo di giudicare le nostre condizioni, il voler prestar fede alla notizia di giornali esteri, che vengano trasportate armi dalla Russia nei Principati danubiani. Il Principe Cuza cessò già da molti mesi di scorgere il suo punto d'appoggio a Pietroburgo, e siccome non crede poter mantenere nè il suo trono, nè l'autonomia del suo Stato, senza un appoggio, così egli lo cercò a Parigi, che che se ne dica in contrario.

« È un fatto che in questi ultimi tempi furono introdotte molte armi nei Principati; però queste non provenivano dalla Russia, ma per via di mare dalla Francia. Il bisogno d'armi è grande pei progetti del Governo; onde aumentare l'esercito, e per l'armamento della nazione. Da molte settimane, i fucili antichi vengono distribuiti fra' contadini della campagna, che li pagano bene, il che fa entrare presso il Governo somme importanti, relativamente alle attuali condizioni. È naturale che queste vecchie armi, che si danno ai contadini, debbano venir surrogate con nuove, che si fanno venire di Francia; ed inoltre, posso dirlo con sicurezza, l'esercito verrà aumentato di 40 mila uomini, per lo che sono già fatti tutti i lavori preliminari. In tal modo, il Principe Cuza verrà posto in istato di rinforzare, in caso di guerra, l'armata francese, come avrebbe promesso, di 40 mila uomini, dacchè l'esercito moldo-valacco conterà quanto prima 46 mila uomini. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *Presse*: « È facile di prevedere oggi che il Parlamento è alla vigilia d'uno scioglimento, quantunque sia ancor lontano dall'aver esaurita la durata legale del suo mandato; i giornali però sono pieni di avvisi e di circolari, sia di membri che annunziano non voler più presentarsi in Parlamento, sia di candidati futuri.

« È certo che il Ministero attuale è presso a poco così diviso come lo stesso partito ministeriale. La coalizione contro i conservatori ha fatto il suo tempo. La stessa Camera dei comuni non rappresenta più la vera opinione del corpo elettorale. È assai difficile il prevedere come si farà lo scioglimento; esso però è inevitabile.

« Ecco ciò che dice questa mattina il *Daily Telegraph* a questo riguardo: « « Evvi poca utilità a discutere oggi le cause, che resero la legislatura, il cui termine d'esistenza è ora così breve, sì impotente e sì poco sodisfacente. Basta che ciò sia. Eletta sotto un'Amministrazione *tory*, essa ha esaurito il suo liberalismo, rovesciando lord Derby, e dopo questo memorabile e legittimo sforzo, essa ha tristamente fallito nella sua espressione dei sentimenti e dell'opinione del paese.

« « Gli osservatori dell'orizzonte politico possono veder assai chiaramente che lo stato d'apatia popolare, che solo ha reso possibile la prolungazione d'esistenza del Parlamento attuale, volge al suo fine. La prossima Camera dei comuni avrà probabilmente da trattare, in una condizione molto differente, degli affari esterni, e d'una politica interna dissomigliantissima. Si metteranno in campo grandi quistioni, ch'esigeranno tutta l'energia del partito liberale. Per la lotta avvenire, noi avremo bisogno dei migliori combattenti, che potremo trovare.

« « Troppi membri sono recentemente entrati nella Camera, de' quali, il più che si possa dire, si è che evvi poco contro di loro. Questa raccomandazione, lo speriamo, non sarà trovata sufficiente all'occasione delle prossime elezioni. Noi speriamo aver una Camera, ove i rappresentanti delle opinioni liberali saranno uomini, la cui sicurezza di viste sarà sostenuta dal peso della personale loro riputazione. » »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 26 dicembre p. p. dice che il Consiglio federale ha incaricato il ministro svizzero a Parigi, di scambiare le ratifiche del trattato sulle tasse telegrafiche. Ha pure incaricato il suo rappresentante a Vienna, dello scambio delle ratifiche del trattato suppletorio coll'Unione telegrafica austro-germanica.

Il ministro svedese, annunciando ricevuta della Nota svizzera relativa al Congresso, dichiara trovar fondati i voti in essa espressi.

Il giornale medesimo ha da Berna, 25 dicembre: « Il Consiglio federale ha diviso come segue i suoi Dipartimenti pel 1864: *esteri*, Dubs, supplente Schenk; *interno*, Schenk, supplente Näff; *giustizia*, Knüsel, supplente Dubsi; *militare*, Fornerod, supplente Frey-Herosé; *finanze*, Pioda, supplente Fornerod; *dazii*, Frey-Herosé, supplente Knüsel; *poste*, Näff, supplente Pioda. »

GERMANIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 dicembre p. p. quanto segue:

« Siamo in grado di poter comunicare, in seguito ad un dispaccio del 28 corrente da Francoforte sul Meno, *la proposta fatta nella seduta della Dieta federale dall'Austria e dalla Prussia*, come segue:

Austria e Prussia.

« « Già, colla sua deliberazione del 9 luglio a. c., l'alta Assemblea federale ha constatato che il Governo reale danese, colla Notificazione del 30 marzo a. c., ha agito in opposizione all'obbligo da esso assunto, di non incorporare il Ducato di Schleswig al Regno propriamente di Danimarca, e di non fare qualsiasi passo tendente a questo scopo. Pel caso che la Danimarca persistesse in questa violazione di diritto, l'Amministrazione della Confederazione si è riservata di far uso di tutt'i mezzi opportuni per far valere i diritti, acquisiti alla Confederazione, mediante un convegno internazionale.

« « La Corte di Copenaghen ha ora, è vero, posta fuori di attività l'Ordinanza mentovata; ma ciò avvenne soltanto, dopo che la stessa aveva raggiunto il suo scopo, ed una nuova legge fondamentale era stata emanata per la Danimarca e per lo Schleswig, la quale virtualmente equivale ad un'incorporazione del Ducato nella Danimarca. Questa legge fondamentale, malgrado le discussioni stringenti delle Potenze tedesche, riportò il 18 novembre a. c. la sanzione reale; una legge elettorale, corrispondente alla stessa venne, non è guari, pubblicata a Schleswig, ed è fissato il 1. gennaio 1864, quale termine per l'attuazione della nuova Costituzione.

« « Secondo le vedute dei Governi sovrani d'Austria e di Prussia, il Governo reale danese, con questo illegale procedere, costringe la Confederazione germanica a servirsi, in conformità della mentovata riserva, dei mezzi, che stanno a sua disposizione, per assicurare la competente sodisfazione a' diritti, che in faccia alla Corona di Danimarca, anche in riguardo allo Schleswig, e conseguentemente sul terreno internazionale, le competono.

« « L'Austria e la Prussia fanno quindi la proposta:

« « L'alta Assemblea federale voglia dirigere « al Governo reale danese l'invito di non dare e- « secuzione alla legge fondamentale 18 novembre « a. c. in riguardo al Ducato di Schleswig, ma di « abolirla definitivamente, e voglia unire a questa « richiesta la dichiarazione che, in caso di rifiuto, « la Confederazione germanica, nel sentimento del « suo diritto e della sua dignità, dovrebbe prende- « re le misure necessarie per procurarsi, mediante « un'occupazione militare del Ducato di Schleswig, « un pegno per l'adempimento delle sue giuste e- « sigenze. » »

« « S'intende da sè che coll'ammissione della premessa proposta, niun cambiamento subisce l'effetto della riserva, già fatta in occasione della deliberazione federale del 7 dicembre, di esaminare in via di diritto la questione della successione.

« « Gl'inviati d'Austria e di Prussia debbono, dopo di ciò finalmente proporre:

« « L'alta Assemblea federale voglia incari- « care la Giunta militare di proporre indilatamen- « te le disposizioni necessarie, affinchè le forze com- « battenti, da porsi a disposizione della Confedera- « zione per l'eventuale occupazione del Ducato di « Schleswig, vengono portate al numero necessario, « richiamando parte delle truppe del 7.° ed 8.° corpo, « come pure ulteriori contingenti dei corpi 9. e « 10. » »

Ecco il proclama del Comitato dei membri delle Camere tedesche, radunatosi in Francoforte, diretto al popolo tedesco:

Al popolo tedesco.

« Per la prima volta, dopo quindici anni, i deputati di tutto il popolo tedesco nuovamente qui convennero ieri. Non un appello di Principi, non un mandato espresso, ma solo la gravità del momento riunì questi cinquecento deputati di tutt'i paesi tedeschi, questi rappresentanti di tutti i popoli, ai quali sta a cuore l'onore e l'inviolabilità della patria.

« L'Assemblea dei membri di tutte le Rappresentanze tedesche si pronunciò all'unanimità pel diritto integro e completo dei Ducati dello Schleswig e dell'Holstein, e del loro Duca Federico VIII; quasi all'unanimità, l'Assemblea, in seguito, ha decretato l'istituzione di un Comitato, che debba servire di centro all'azione legale della nazione tedesca, in vista della realizzazione di questi diritti.

« La risoluzione del popolo tedesco di affrancare da ogni dominazione straniera paesi tedeschi, e di portare soccorsi materiali ai fratelli dell'Holstein si ebbe ieri la sua ultima e più solenne consacrazione. Ora si tratta di metterla in esecuzione con energia e perseveranza.

« Le due grandi Potenze tedesche non si sono ancora svincolate dal trattato di Londra: la Confederazione germanica, le cui truppe passano in questo momento la frontiera, non ha ancor riconosciuto il diritto di successione di Federico.

« Si può ancora temere che truppe federali tedesche non abbiano ad opporsi a che un popolo tedesco disponga liberamente di sè.

« Questo non può, non dee aver luogo. La decisione non sarà presa qui a Francoforte, e sarà presa negli Stati particolari; e nella fatale risoluzione federale del 7 dicembre, una sola voce ha deciso della maggioranza.

« Tedeschi! È vostro dovere d'impiegare costantemente ogni mezzo legale per far conoscere la vostra volontà, ed indurre il vostro Governo a farla prevalere nel seno della Dieta federale. In varii Stati tedeschi le rappresentanze del paese non hanno potuto finora esprimere il loro voto, perchè non erano ancora adunate. Dovete adoprarvi in modo ch'esse siano immediatamente convocate; ma non bisogna attendere ciò ch'esse dimanderanno, nè quanto i Governi eseguiranno prontamente o con esitanza, di buon grado o a malincuore.

« Ognuno agisca al suo posto, come se tutto dipendesse dal suo fatto. Ogni nuova fase deve esser discussa dalla stampa così come nelle associazioni. Una contribuzione volontaria comincia già ad essere raccolta in molti paesi della patria, per venire in soccorso degli Schleswig-holsteinesi oppressi e perseguitati, a fine di riunire i mezzi per ristabilire il loro diritto integro e completo. Una simile contribuzione deve essere introdotta per tutto nelle città e nelle campagne, ed organizzata in modo che il suo prodotto sia abbondante e durevole.

« La risoluzione d'ieri ha formato il centro soventi volte domandato per questa contribuzione, così come per tutto il movimento. Eletto dai rappresentanti dei diversi paesi tedeschi, composto dei membri di partiti, che si sono spesso combattuti con violenza, ma che sono ora risoluti di agire di concerto per la liberazione dello Schleswig-Holstein, il Comitato può sperare che tutti i Comitati di soccorso, formati a favore dello Schleswig-Holstein, verranno a lui con fiducia e che i suoi sforzi per condurre ad un'azione unitaria troveranno per tutto un appoggio volontario ed efficace.

« Il Comitato si metterà in relazione permanente col Governo del Duca dello Schleswig-Holstein, ma deciderà da sè a norma dei bisogni, e dopo un esame coscienzioso, dell'impiego dei mezzi pecuniarii che il popolo tedesco metterà a sua disposizione. Egli prega del pronto invio dei mezzi pecuniarii già accumulati nei differenti luoghi. Quanto manca nel momento decisivo, non può essere surrogato più tardi con doni, per quanto essi sieno abbondanti.

« È così pure occorre spedire, al più presto, le liste dei volontarii, che sono pronti a far parte dell'armata dello Schleswig-Holstein, non sì tosto che il Duca Federico la chiamerà sotto le armi. In molti luoghi, le Società di ginnastica, del tiro, e di difesa, hanno presa vigorosamente l'iniziativa di quest'affare, ponendosi d'accordo coi patriotti, e la gioventù si esercita con zelo, e si prepara a tutto ciò, che domanda il servizio militare. Bisogna che questo esempio sia imitato da tutti, per quanto lo permettano le congiunture e le leggi.

« Infine, bisogna seriamente provvedere a che tutti gli Stati in particolare, dietro proposta delle Camere, e le classi agiate della popolazione, concorrano con somme considerevoli al prestito emesso dal Governo ducale, affinchè questo Governo, al quale d'ogni parte si domanda che agisca, trovi a sua disposizione pronti i mezzi di azione.

« Il Comitato ha la sua sede a Francoforte, il suo presidente eletto è il dottore Sigismondo Müller, e la Commissione, incaricata della direzione degli affari, è composta dei seguenti: Sigismondo Müller, Vassnetropp, Kolb, Haensser, Metz, Lange e Ch. Brattar.

« Appoggiato al volere della nazione, più che mai unanime, il Comitato ha seriamente cominciata la sua opera con leale confidenza; egli farà il suo dovere, avvenga ciò che vuole: il popolo faccia il suo.

« Francoforte, 21 dicembre 1863.

« *Il Comitato dei membri delle Camere tedesche.*

Il Presidente, MULLER. »

DANIMARCA.

Ecco testualmente il proclama, che i commissarii federali, incaricati dell'amministrazione dei Ducati, han pubblicato entrando nell'Holstein:

« In virtù della risoluzione della Dieta federale del 7 dicembre 1863, noi sottoscritti commissarii federali siamo incaricati di assumere l'amministrazione nei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, a nome della Confederazione germanica, senza pregiudizio dei diritti del Sovrano, sospesi solo temporaneamente, e di tenerne la gestione sino a che un'altra risoluzione federale abbia stabilito il termine di questa misura.

« Recando questi fatti alla conoscenza generale, nel momento che le truppe federali passano la frontiera, e assumendo quindi l'amministrazione dei Ducati in tutte le sue ramificazioni, noi aspettiamo da tutte le Autorità, da tutti gl'impiegati, come da tutti gli abitanti del paese, una obbedienza invariabile a tutti i nostri ordini, e facciamo assegnamento sopra un appoggio volontario nell'esercizio della nostra missione intesa alla tutela dei diritti del paese. Ma ci rivolgiamo particolarmente a voi, abitanti dei Ducati.

« Sebbene non si tratti che di proteggere la vostra Costituzione nei limiti delle risoluzioni federali, che sono state prese, e di abbattere la resistenza opposta alle sue risoluzioni, come di difendere le costumanze alemanne, gli usi alemanni e l'onore alemanno contro le offese, che potessero ricevere, tuttavia la quistione, che vi occupa anzitutto *(la successione)*, non è stata omessa nella risoluzione federale; essa è stata riservata.

« Bando dunque alla diffidenza. Venite invece incontro a noi con tutta la fiducia, che rechiamo, come Alemanni, a voi, nostri compatriotti, entrando nel vostro paese. Aiutateci nell'adoperare i mezzi atti ad assicurare la tranquillità, l'ordine, il diritto e la legalità, anche in tempi agitati e in circostanze provvisorie, e ad allontanare dalle vostre frontiere ingerenze inopportune e non giustificate.

« Quanto meglio obbedirete alle nostre ordinanze, e seconderete i nostri sforzi intesi al vostro bene, tanto più saremo in grado di mantenere le Autorità nelle loro attribuzioni costituzionali, e meno avremo motivi d'intervenire nell'amministrazione autonoma dei vostri affari provinciali e comunali. Aggiungiamo l'assicurazione che noi faremo in guisa, che gli abitanti soffrano il meno che sia possibile, e che saranno accordate indennità per tutte le prestazioni fatte per le truppe.

« Mettiamoci dunque con Dio, con sentimenti di pace e di concordia, all'opera comune, e scevri di spirito di partito, abbiate fiducia nell'alta Dieta germanica e nelle sue ulteriori decisioni.

« Buchen, 23 dicembre 1863.

I commissarii federali,

« DE KÖNNERITZ, *Consig. di reggenza di Sassonia.*
« NIEPER *Consigliere di Governo d'Annover.* »

I commissarii federali dei Ducati dell'Holstein e Lauemburgo hanno emesso altresì le notificazioni seguenti:

I. « — Noi sottoscritti commissarii della Confederazione, che, a tenore della nostra Notificazione del giorno d'ieri, abbiamo, in nome e per incarico dell'alta Confederazione germanica, assunto il Governo dei Ducati dell'Holstein e Lauemburgo, facciamo noto quanto segue per notizia ed osservanza:

« 1. La nostra residenza si trova sino a nuova disposizione in Altona. Tutti gli atti, a noi diretti, sono da spedirsi in Altona sotto l'indirizzo: *Ai commissarii della Confederazione pei Ducati di Holstein e Lauemburgo.*

« 2. Tutte le Autorità e gl'impiegati nei Ducati di Holstein e Lauemburgo sono richiamati a fare rapporto a noi, in tutti quei casi, nei quali finora era da farsi al Ministero pei Ducati di Holstein e Lauemburgo, o ad uno dei Ministeri comuni a Copenaghen.

« Le Autorità di polizia dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, in vista delle condizioni dei tempi presenti, dovranno fare rapporto immediatamente a noi sempre, senza indugio, su tutti gli avvenimenti importanti nei riguardi della pubblica sicurezza, che succedono nel loro Circondario, ed oltre a ciò ogni quindici giorni, sino a nuovo ordine, sullo stato delle pubbliche condizioni nel loro Circondario. Viene colla presente fatto stretto debito alle Autorità di polizia dei Ducati di Holstein e Lauemburgo di cooperare con precauzione, cura, severità, ed all'occorrenza con energia, affinchè anche nell'attuale tempo di commovimento, venga osservata la legge e mantenuto l'ordine nei loro Circondarii.

« Altona, 24 dicembre 1863. »

II. — « La sospensione dei diritti sovrani, avvenuta coll'assunzione dell'amministrazione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo per parte dei sottoscritti commissarii federali, porta seco anche, ben inteso, che abbiasi a cessare dal fare menzione di S. M. il Re Cristiano IX di Danimarca nelle preci della Chiesa.

« In relazione a ciò, e per introdurre in proposito una procedura uniforme, come anche per evitare possibilmente che venga turbato il servizio divino, i commissarii federali si trovano indotti a determinare che d'ora in poi, e sino a nuovo ordine, nelle preci della Chiesa, ommettendo ogni indicazione di nome del Sovrano, abbiasi ad ammettersi puramente l'intercessione pel Governo, non che pei suoi consiglieri e servitori.

« Tutti gli ecclesiastici dovranno, com'è loro debito, regolarsi di conformità.

« Altona 24 dicembre 1863.

(Seguono le sottoscrizioni come sopra.)

A Wandsbek, dopo che il 23 del passato mese i Danesi ebbero abbandonato la città, si venne a deplorabili perturbazioni della tranquillità. All'ispettore di polizia venne demolita la casa, ed egli ha dovuto fuggire. Se non che, un Comitato di cittadini, prontamente costituito, rimise presto di nuovo la tranquillità. — In Altona, subito dopo l'arrivo dei Sassoni, il popolo s'affollò dinanzi la casa del prevosto Nievert, l'unico sacerdote, che aveva prestato giuramento. Per insinuazione di ragguardevoli cittadini, la folla presto si dileguò. *(Abendpost.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 gennaio.

Giovedì scorso S. E. il sig. Governatore militare invitava S. E. il sig. Ministro di Stato ad una gita di piacere sulla laguna, nel quale incontro S. E. il sig. Ministro visitò la Diga di Malamocco ed i Murazzi.

Ieri sera S. E. il sig. Ministro di Stato intervenne alla rappresentazione nel teatro di S. Benedetto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La fiaccola e il solfanello. — 2. La questione dei Ducati, le Potenze e l'Alemagna. — 3. La risposta del Re di Prussia all'Indirizzo della Camera. — 4. Armamenti della Russia. — 5. Ancora del Congresso ristretto. — 6. Ancora le probabilità della guerra. — 7. Notizia di alcune difese lungo il Mincio smentita dalla *Opinione*.

1. Ad un' uomo di Stato, che gli parlava dei pericoli, che la questione della Polonia minacciava all'Europa, lord Palmerston disse, pochi dì sono: « In Europa arde una fiaccola ed un solfanello (alludendo alla Polonia ed all'Olstein), e vedrete che il solfanello metterà il fuoco alla casa. » E pare, a dir vero, che, mentre non è guari il Re di Danimarca inclinava a far concessioni alle esigenze della Germania, col proporre la sospensione della Costituzione del novembre, e accordando persino l'unione dei Ducati di Schlesvig e d'Olstein sotto la sua reale dinastia, abbia ora mutato parere, e invece di propendere per una soluzione pacifica della questione, tenda a far uso della forza per risolverla. Il *Dagbladet* prevede certa la guerra, e un altro giornale ufficioso annunzia imminente la partenza del Re per lo Schlesvig. D'altra parte, le titubanze del Re eccitano per modo le commozioni popolari in Alemagna, che sembrano dovere far forza alla Dieta, ed ai Sovrani germanici. Nell'Olstein è una unanime esplosione di passioni anti-danesi. Un *meeting* di ventimila persone ha proclamato il duca d'Augustemburgo; i decani dell'Università di Kiel gli hanno presentato a Gotha l'indirizzo di fede e d'omaggio del Concistoro accademico; i corpi costituiti l'un dopo l'altro si dichiarano in favor suo, e indarno i commissarii federali hanno avvertito gli ecclesiastici dell'Olstein, che l'esecuzione federale sospendeva ogni diritto di sovranità, e vietava loro di nominare Cristiano IX nelle pubbliche preci. In Germania si parla già d'occupare come pegno lo Schlesvig, benchè quel Ducato non appartenga al territorio della Confederazione, e non sono sole le adunanze popolari, che vagheggiano l'esecuzione di questo disegno, ma nella tornata del 28 dicembre della Dieta di Francoforte, l'Assia-Darmstadt, l'Austria e la Prussia hanno proposto più o meno esplicitamente di occupare militarmente lo Schlesvig, per *tutelare i diritti dell'Alemagna* su quel Ducato o sulla Costituzione di quel Ducato, dichiarando per altro che quella proposta lascia intatta e pendente la controversia di successione. Tutte queste disposizioni e questi fatti provano quanto facilmente il solfanello dell'Olstein possa dar fuoco alla casa, se la prudenza delle grandi Potenze, o piuttosto se la mano della Provvidenza non vi pone riparo.

2. L'Inghilterra, la Russia, e, secondo alcuni, anche la Francia, si studiano di persuadere il Re danese a far concessioni, minacciando di abbandonarlo alle sue proprie forze, se impegna

la guerra; la Gran Brettagna poi specialmente manda Note a Francoforte per rammentare alla Dieta, che i patti del trattato del 1852 sono irrevocabili, e che se mai, con atti avventati, l'Alemagna abbandonasse la via de' trattati, potrebbero aver luogo le più gravi complicazioni. Malgrado queste ammonizioni, l'Alemagna affronta le difficoltà con vigore, entusiasmo e prontezza d'azione veramente singolari. Il Governo britannico chiede di regolare la questione dei Ducati in una Conferenza, nella quale, oltre le Potenze, che hanno firmato il trattato di Londra, sia pure rappresentata la Confederazione germanica, da un suo plenipotenziario. Ora sta a vedere se la Confederazione aderirà alla proposta britannica, ed ora tutto dipende dalle risoluzioni, che la Dieta sarà per prendere, avendo le grandi Potenze germaniche dichiarato di voler subordinare le loro azioni ai decreti dell'Assemblea federale. A tutte queste difficoltà delle presenti condizioni politiche dell'Alemagna, si aggiungono le divisioni interne. Le Potenze maggiori della Germania vorrebbero moderare l'entusiasmo dei popoli nella questione dei Ducati, le Potenze minori, colla Baviera alla testa, vogliono invece assecondarlo, e risolvere la questione dei Ducati favorevolmente alla Casa d'Augustemburgo. A calmare gli animi negli Stati del Mezzogiorno, l'Austria ha diretto alle Corti germaniche una circolare, nella quale spiega il suo contegno nella questione dei Ducati. In sostanza, la controversia dello Schleswig-Olstein può divenire per la vasta e potente Alemagna il principio d'una nuova situazione politica.

3. La risposta del Re di Prussia all'indirizzo della Camera dei rappresentanti è concepita in termini concilianti, e dichiara che la Dieta si è riservata la facoltà di profferire il suo giudizio nella questione di successione, e che la Prussia deve attenderne la decisione, e guardarsi bene da ogni atto intempestivo. Del resto, il Re raccomanda, in ragione delle attuali condizioni delle cose, la pronta approvazione del progetto della legge del prestito.

4. Intorno agli armamenti della Russia, leggiamo in un giornale di Parigi, che si sta costruendo a Cronstadt un battello sottomarino di dimensioni colossali, in cui saranno impiegate 2000 tonnellate di ferro e d'acciaio. Mosso da due grandi macchine ad aria compressa, sarà armato d'uno sperone potentissimo, e sarà munito di tutte le macchine necessarie per appiccare alla carena delle navi larghi cilindri di polvere da accendersi coll'elettrico. Finestrelle di cristallo permetteranno all'equipaggio del naviglio di dirigerlo nel suo cammino, tenendolo alla profondità che più conviene. In generale il battello si terrà per lo più a fior d'acqua, o poco inferiormente. L'Imperatore ha firmato il decreto, che assegna 673 mila franchi per costruire quel mostro marino. L'artiglieria russa ha ordinato alla Casa Krupp un gran numero di cannoni d'acciaio del più grosso calibro, e in vicinanza di Pietroburgo è stata eretta una officina, capace di fornire da 10 a 12 tonnellate di corazze all'anno; ma, ciò non bastando al bisogno, ne sarà costruita un'altra. La fregata corazzata *Sebastopoli* è stata varata felicemente; essa avrà due macchine da mille cavalli ciascuna, sarà armata di cannoni rigati da 38, ed è intieramente rivestita di ferro. In primavera sarà varata nello stesso cantiere una seconda fregata corazzata l'*Imperatore Nicola*.

5. Il *Moniteur*, dopo aver pubblicato la risposta del Re di Portogallo all'invito dell'Imperatore Napoleone III al Congresso, pubblica ora la risposta del Sultano, ed una Nota, che rende conto dell'udienza data all'ambasciatore di Francia in Turchia sulla questione del Congresso medesimo. Risulta dalla lettera e dalla Nota, che il Sultano verrà di buon grado a Parigi.... se vi si recheranno anche gli altri Sovrani d'Europa. Se tutti i Sovrani aspettassero, come il Sultano, per recarsi a Parigi, che gli altri vi sieno, evidentemente i Parigini avrebbero da aspettare non poco per vedere qualche membro della impossibile assemblea. È un fatto che le Potenze in generale non accordano all'idea del Congresso che una condiscendenza platonica, ch'esse sono adombrate delle questioni, che potrebbero costituire il programma della riunione, e lo sono ancora più d'un intervento collettivo dell'Europa negli affari interni degli Stati; in sostanza, ch'esse aderiscono in massima, come hanno fatto per il Congresso europeo, ma con tali e sì efficaci riserve, che la loro adesione non reca nessun sostegno morale ai desiderii ed agli atti della diplomazia francese. Per altro, l'Austria e la Prussia, ed anche l'Inghilterra, non paiono lontane dallo ammettere, non già il Congresso ristretto, ma conferenze ministeriali, per regolare definitivamente la questione dei Ducati. La Francia si accomoderebbe a queste restrizioni delle Potenze tedesche, a patto di veder riunite a Parigi conferenze successive *ad hoc*, le quali le assicurerebbero almeno l'apparenza d'un arbitrato europeo; ma l'Inghilterra, bramosa di dar termine alla questione dano-germanica, accetterebbe bensì anche una successione di conferenze, a patto per altro che non avesser luogo a Parigi, ma a Londra, e che ogni conferenza non si occupasse che di una questione determinata.

6. Le probabilità d'una prossima guerra in Italia sembrano andare in dileguo, se ascoltiamo la *Stampa* di Torino, giornale ministeriale, che smentisce formalmente le voci degli armamenti attribuiti all'Italia, e dichiara che l'Italia non darà, mercè una funesta impazienza, il segnale della guerra. Che l'Italia sia disposta, come la volpe, a dire il *nondum matura est*, è molto verosimile, perchè la Gran Brettagna non vuole assolutamente la guerra, e la Francia non ha ora nessun interesse a volerla in Italia. Nessuno più di Napoleone III debb'essere oggimai persuaso, che l'ingrandimento eccessivo del Piemonte non conviene alla Francia. E l'Italia, abbandonata nel cimento da' suoi vecchi amici e protettori, e lasciata alle sue proprie forze, non si avventurerà certamente in una guerra coll'Austria, in cui, come ha detto benissimo l'*Opinione*, correrebbe pericolo di perdere assai più di quello che spererebbe di guadagnare. Il viaggio del sig. Pasolini a Parigi e a Londra è stato molto utile, perchè ha portato a Torino il disinganno.

7. Alcuni giornali, anche militari, di Torino hanno parlato di discussioni, che avrebbero avuto luogo nei giorni scorsi in seno alla Commissione permanente di difesa dello Stato, intorno ad un piano di opere provvisorie, che dovrebbero costruirsi in varii punti della linea del Mincio, per impedire una invasione da quella parte, qualora, nell'eventualità di una guerra contro l'Austria, l'esercito sardo *credesse* di dover passare il basso Po per entrare nel Veneto. Questi ragguagli sono dichiarati dalla *Opinione* del 1.° gennaio, non solo inesatti, ma falsi. E il giornale ministeriale osserva poi che, quand'anche avessero avuto fondamento di verità, sarebbe stato assai meglio in *cose tanto delicate il serbare un assoluto silenzio.* L'*Opinione* è questa volta molto cauta, ma perchè mai il il Governo sardo vorrebbe munire i passi più importanti lungo il Mincio, se è risoluto di assalire l'Austria, e di farle sgombrare il Veneto?! Sembrerebbe che il Governo sardo pensi più a difendersi che ad offendere. (a)

Vienna 31 dicembre.

Secondo una notizia pervenuta alla *Corrispondenza generale austriaca* da Ragusi, il dì 27 corrente avrebbe avuto luogo presso i confini montenegrini-austriaci, vicino a Kopacz, uno scontro fra Montenegrini e Dalmati, che si sarebbe cambiato in un vero combattimento. Ne sarebbe stata la cagione che alcuni pastori montenegrini avrebbero portato i loro animali a pascolare in luoghi, in cui non avevano diritto. I proprietarii dalmati dei pascoli avrebbero, cioè, presi gli animali, per danno recato ai loro campi e i Montenegrini volevano riprenderli colla forza. Al momento, in cui partiva tale notizia, non se ne conoscevano ancora gli ulteriori particolari, nè l'esito di tale conflitto di confine, che fu senza dubbio sanguinoso.

Torino 31 dicembre.

Dispacci da Copenaghen recano che prevedesi per domani una collisione tra le truppe danesi e le tedesche, disponendosi queste a passare l'Eider ed entrare nello Schleswig. (*Opinione.*)

Secondo le nostre informazioni, il Governo francese non accetterebbe la Conferenza speciale, proposta dal Governo inglese sulla questione dano-germanica tra le sole sette Potenze segnatarie del trattato di Londra del 1852. (*Stampa.*)

Leggiamo nel carteggio particolare dalla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 30 dicembre: « Sono incominciate sin da stamane, al teatro Carignano, le prove della nuova produzione drammatica: *La Dama e lo scettro* scritta appositamente per la Compagnia della signora Adelaide Ristori dal vostro professore Paolo Ferrari. Posso anticipatamente assicurarvi essere un delicato e squisito lavoro, del quale si onoreranno le scene italiane. »

Dispacci telegrafici.

Torino 30 dicembre.

Roma. — Il console inglese venne autorizzato dal Governo pontificio a firmare i passaporti e documenti dei sudditi italiani. (*FF. SS.*)

Varsavia 30 dicembre.

Un'Ordinanza del luogotenente prescrive che, fino a tanto che sia pienamente ristabilita la tranquillità, tutte le Autorità di polizia, compreso il direttore supremo della polizia di Varsavia, rimarranno soggette all'Autorità militare.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 30 dicembre.

Copenaghen 30. — Ricomincia la crisi. Monrad fu incaricato di formare un nuovo Ministero. — L'Inghilterra proporrebbe una Conferenza, da tenersi a Parigi, per trattare le questioni della successione e della Costituzione.

Kiel 29. — Le truppe federali sono arrivate. Il senatore Tompson proclamò il Principe di Augustemburgo. Grande entusiasmo. (*V. la Gazzetta precedente.*) — La brigata sassone arriverà il 31 a Rendsburgo.

Dai confini della Polonia 29. — L'Arcivescovo, che fu sostituito a Felinski, rifiutò di diramare una lettera pastorale per raccomandare gl'indirizzi di fedeltà 4 Governo. (*FF. SS.*)

Parigi 30 dicembre.

Copenaghen 30. — Sino a mezzodì, non era ancora composto il nuovo Ministero. — Nelle principali città di Norvegia furono tenuti *meeting* per chiedere che la Svezia ostenga la Danimarca.

Alessandria. — Notizie del Giappone recano che il Ticun ed il principe Satsuma si sono posti d'accordo per ordinare l'espulsione degli stranieri.

Bombay 14 novembre. — Le perdite degl'Inglesi, comandati da Chamberlain, nel mese di novembre, ascesero a 308 morti e 451 feriti. (*FF. SS.*)

Parigi 30 dicembre.

Veracruz 2 dicembre. — Miramon fu ucciso. Bazaine marcia verso il Pacifico; un altro corpo va a S. Luiz. Almonte restò solo l'incaricato della Reggenza; gli altri membri diedero le loro dimissioni. I Francesi abbandoneranno prossimamente Veracruz, che sarà occupata dalle truppe messicane. (*FF. SS.*)

Colonia 29 dicembre.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il tenore della lettera del Duca Federico all'Imperatore Napoleone, e la sua risposta in data di Compiègne 10 dicembre. Quest'ultimo attesta la simpatia dell'Imperatore per una causa, che si fonda sull'indipendenza della nazionalità d'un popolo. Le Potenze essere però vincolate dal trattato di Londra e soltanto il loro accordo poter isciogliere la questione senza difficoltà. L'Imperatore deplora che la Confederazione sia intervenuta nell'Holstein, prima che fosse decisa la questione della successione, e desidera che il diritto del Duca sia esaminato dalla Confederazione, e che il conchiuso federale relativo sia presentato ai soscrittori del trattato di Londra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Monaco 30 dicembre.

È qui arrivato il consigliere intimo di Stockhausen, incaricato d'una missione del Duca Federico d'Augustemburgo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 29 dicembre.

La Nota inglese dichiara espressamente che, coll'ingresso delle truppe tedesche nello Schleswig, verrà per l'Inghilterra il momento di prestare al Re Cristiano qualunque aiuto egli fosse per chiedere. — La proposta austro-prussiana e quella di Darmstadt si distinguono in ciò che la prima propone l'occupazione dello Schleswig sotto riserva della successione, l'altra l'occupazione allo scopo della successione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 30 dicembre.

La Nota inglese alla Confederazione, che protesta in prevenzione contro l'occupazione dello Schleswig, fu comunicata uffizialmente anche ai Gabinetti di Vienna e di Berlino, ed indipendentemente dall'invito ad una Conferenza, fatto dall'Inghilterra e dalla Francia(?). Secondo questo invito, vi prendrebbero parte i soscrittori del protocollo di Londra ed inoltre la Confederazione germanica. La condizione fondamentale, messa dall'Austria in via confidenziale, quando pur confidenzialmente le fu comunicato tale progetto, che cioè venga riconosciuto essere il protocollo di Londra suscettivo di revisione, fu già accettata dalla Francia. (*Presse di V.*)

Amburgo 28 dicembre.

L'assenso del Gabinetto austriaco a collocare qui due fregate corazzate armate completamente viene accolto con gioia. Però queste navi non possono giungere qui in alcun caso prima del febbraio. (*Oest. Zeit.*)

Amburgo 29 dicembre.

Col permesso de' commissarii federali, alcuni impiegati annoveresi ristabilirono la comunicazione telegrafica colla Danimarca, Svezia e Norvegia. La linea danese diviene ora internazionale. Inoltre si combinò quanto segue: Questa Stazione telegrafica annoverese assume la direzione del telegrafo dell'Holstein, e nell'Holsteinese verranno erette Stazioni holsteinesi. — I commissarii federali rilasciarono la seguente notificazione: « Il presidente di Governo Moltke ed i consiglieri di Governo, Rosen e Warnstedt, vengono esonerati da' loro ufficii. I commissarii federali solleciteranno più che sia possibile e faranno conoscere quanto occorre nella presente situazione del paese. » (*FF. di V.*)

Amburgo 29 dicembre.

La brigata sassone entra il 31 a Rendsburgo, ove il gen. Hake stabilisce provvisoriamente il suo quartier generale. — Il tenente-generale De-Meze assume il comando supremo dell'esercito attivo; il colonnello Kaufmann fu nominato capo dello stato maggiore. (*FF. di V.*)

Amburgo 30 dicembre.

Quest'oggi il Duca Federico d'Augustemburgo è arrivato a Kiel in mezzo a grandi acclamazioni. (*V. i nostri dispacci nella Gazzetta precedente.*) Il comando generale delle truppe federali è oggi a Jevenstedt, e sarà domani alle 11 a Rendsburgo, donde saranno staccate parti di truppe verso Friedrichstadt. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 30 dicembre.

Si conferma la notizia di Copenaghen che il Vescovo Monrad abbia assunto la formazione di un Ministero. — Il Re Cristiano si recherebbe nei prossimi giorni nello Schleswig, e dicesi a Flensburgo. — Monrad si concertò innanzi tutto con Andrae; Bluhme ha rifiutato, a motivo della sua età avanzata; Sponneck rimane al suo posto in Atene. — Le grandi Potenze non germaniche hanno proposto al Gabinetto di Copenaghen come soluzione: Stati comuni per lo Schleswig-Holstein, e semplice unione personale fra la Danimarca e i Ducati. (*Presse di V.*)

Amburgo 30 dicembre.

Il Duca Federico è arrivato oggi nel pomeriggio a Kiel, e vi fu accolto con grande entusiasmo. (*V. il nostro dispaccio di giovedì.*) Egli rimarrà a Kiel tre giorni, come privato, indi farà ritorno ad Altona. Il Comando generale delle truppe federali sarà domani alle ore 11 di mattina a Rendsburgo. (*O. T.*)

Cassel 30 dicembre.

Nella sessione d'oggi degli Stati, Oelcher e consorti propongono d'invitare il Governo a prendere parte per un quarto di milione al prestito del Duca Federico, e di promuovere possibilmente l'ingresso di volontarii nell'esercito dello Schleswig-Holstein. La proposta fu passata alla Giunta dell'indirizzo perchè ne faccia prontamente rapporto. (*G. Uff. di Vienna.*)

Gotha 28 dicembre.

Oggi il duca Federico ricevette una deputazione uffiziale dell'Università di Kiel, composta dei decani e professori Frick, Neuner, Litzmann e Thonlon, i quali gli recarono un indirizzo d'omaggio del Concistoro accademico.

(*FF. di V.*)

Altona 28 dicembre.

Oggi furono occupate Ploen e Glückstadt; domani lo sarà Kiel. Il quartiere generale danese è a Rendsburgo. — Il 26 fu proclamato entusiasticamente a Itzehoe il Duca Federico.

(*FF. di V.*)

Altona 29 dicembre.

Secondo lettere private dell'*Alt. Merk.*, 5 villaggi al Nord dell'Eider furono sgomberati senz'altro. Si ha da Rendsburgo 27 p. p.: « Le opere con palizzate e la fortificazione detta Kronenwerk vengono alternativamente disarmate ed armate; gli ordini di Copenaghen sono confusi. A quanto si sente in modo sicuro, la linea doganale verso il Kronenwerk venne trasferita fuori della città. Varie deputazioni si rivolsero ai commissarii federali colla domanda che la Dieta germanica voglia riconoscere il Duca Federico, indi l'Autorità civica di Kiel chiese il sollecito invio di truppe in seguito ad eccessi per parte de' Danesi. » (*FF. di V.*)

Altona 30 dicembre.

Il generale Hall è partito questa mattina collo stato maggiore per Nertorf; l'avanguardia delle truppe federali trovasi presso Hohenstedt. — Domani avrà luogo l'occupazione de' sei villaggi holsteinesi incorporati allo Schleswig. — I Danesi hanno già sgomberata la testa di ponte presso Friedrichstad; a Rendsburgo le truppe si preparavano a marciare. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nuova Yorck 19 dicembre.

Longstreet incalza sempre i federali nel Tennessee. A Charleston un violento uragano travolse le opere fatte per barricare il porto. Credesi che potrà essere sforzato l'ingresso. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 10 pom.)

Napoleone espresse al Corpo diplomatico la fiducia di mantenere la pace. — Un ordine de' commissarii prescrive che siano levati a Lauemburgo gli stemmi danesi. — Scrivesi da Londra al *Botschafter* che l'ambasciatore inglese a Torino ha dichiarato che, qualora l'Italia attaccasse il Veneto, l'Inghilterra prenderebbe parte per l'Austria; la rispettiva Nota dice essere essenzialmente modificate le relazioni fra l'Inghilterra e l'Austria costituzionale.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 1. — Discorso di Napoleone: « Ringrazio il Corpo diplomatico de' suoi augurii; e' sono un fortunato presagio per l'anno, nel quale entriamo. Ad onta delle difficoltà, che certi avvenimenti produssero in diverse parti del mondo, nutro fiducia ch'elle saranno composte mercè lo spirito conciliativo, che anima i Sovrani, e che manterremo la pace. »

Copenaghen 31 dicembre. — Si assicura che il Re parte questa sera per l'esercito. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 dicemb.	del 2 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 70
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 —
Prestito 1860	93 05	92 70
Azioni della Banca naz.	785 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito	183 80	183 —
CAMBI		
Argento	117 50	117 75
Londra	118 25	118 —
Zecchini Imperiali	5 66	5 67

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 dicembre 1863.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	401 —
Credito mobiliare	1046 —

Borsa di Londra del 31 dicembre.

Consolidato inglese	91 $^{3}/_{8}$

Elenco nominativo degl'individui che acquistando il biglietto pel 1.° d'anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

27 *dicembre* 1863.

Sarnagiotto famiglia, Rio di Canonica . . . 2
Il princ. Clary-Aldringen. 5
La princ. Clary-Aldringen, nata contessa di Ficquelmont . . . 5
Cicogna cav. Emmanuele Antonio . . . 1
Asson dott. Michelangelo, prof. di Anatomia nell'I. R. Accademia di belle arti, e chirurgo primario nel civico Spedale . . 1
Costantini-Lazzaris, coniugi . . . 2
Pasini Pre' Antonio, sacrista della Basilica . . 1
Mocenigo co. Fra Pietro I. R. ciambellano, cav. del S. M. O. gerosolimitano, e del real ordine siciliano di Francesco I, dep. della Commissione gen. di beneficenza . . . 4
Ederle, consigl. dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia . . . 1
Lazzaroni Lodovico, I. R. consigliere del Tribunale d'Appello lomb.-ven. 2
Vanaxel-Castelli co. Adolfo e consorte . . . 2
Cardini Giovanni-Michiele, del fu Pietro . . 1
Meneghini Francesco, I. R. medico giudiziario . 1

29 *detto.*

Giustinian-Recanati conte Giandomenico . . . 1
Giustinian-Recanati contes. Giulia, nata Bernini . 1
Grimani co. Michiele . 4
Michiel contessa Paolina, nata contess. Mosconi. 1
Menghin (de) di Bresburg bar. Oreste, cav. dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, I. R. consigliere provinciale per sè e famiglia . . . 2
Cuchetti Francesco . . 1
Sabbadini dott. Cesare . 1
Pizzoli dott. Giovanni, medico . . . 1
Benetti Giulio, I. R. primo consigl. di Prefettura. 1
Dall'Asta Vettore, economo municip. e ragioniere. 1
Bratti Gio. Battista, cassiere della veneta Cassa risparmio . . . 1
Lazzari Giovanni, e famiglia . . . 2
Namias dott. Giacinto, membro e segretario dell'I. stituto, medico primario dell'Ospitale civile di Venezia . . . 1
Namias Rosina, nata Coriinaldi . . . 1
Levi dott. M. R., medico in Venezia . . . 1
Levi Emma, nata Sforni. 1
Puliani (de) Glücksberg nob. Gaetano, consigl. imp. e direttore del Lotto pel lombardo-veneto, con famiglia . . . 2
Abraham Lattes, eccelentis. Rabbino maggiore . 1
Rossi Nicolò, amministratore giudiziario . . . 1
Biondetti-Crovato Gaspare, capo mastro . . . 1
Meneghini Antonio . . 1
Giudica Bortolo . . . 1
Zampiceni Andrea, vice-direttore dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven. 1
Molinari D. Giovanni, rev. Parr. del SS. Salvatore. 1
D'Altan nob. dott. co. Francesco, cav. di più insigni Ordini, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A. consigliere aulico, ec., ec. 2
D'Altan contessa Felicita, nata Conti, dama di Palazzo e della croce stellata . . . 2
Dona dalle Rose co. cav. Francesco, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Mocenigo-Soranzo co. Tommaso, e famiglia . . 4
Principessa di Soresina Vittoria . . . 2
Fabris nob. dott. Pietro Liberale avv., deputato della Commissione generale di beneficenza . . . 4
Berger Giovanni, I. R. direttore delle Poste del Regno L.-V., caval. dell'Ordine imper. austr. di Francesco Giuseppe, e consorte . . . 2
Carminati co. Costantini. 1
Da Mosto nob. Gio. Battista, consigliere in quiescenza . . . 1
Martinengo nob. co. Venceslao, deput. della Commissione di beneficenza, e famiglia . . . 4
Ferrari Alessandro, consigliere all'I. R. Tribunale provinciale . . . 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio. — Il corso dei pubblici valori ha variato assai poco in tutte le Borse nei dì passati. A Parigi tuttora il Prestito tiene in sospeso la speculazione, e si mostra disposizione a ribasso piuttosto che a rialzo, prima che il Prestito venga emesso, ed ogni cura anzi si adopera a tenere in calma il mercato, sebbene i prezzi attuali sieno i più bassi dell'anno, e che la condizione monetaria sia migliorata, tanto a Parigi che a Londra, come lo dimostrava il bilancio della Banca 23 dicembre. Il Consolidato aumentava di $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$ per %, e Parigi non potrà essere insensibile a questi miglioramenti, e si ritiene che ivi pure in gennaio ribasserà la tassa di sconto, allorachè torneranno somme ingenti disponibili, per gli incassi d'interessi della rendita, pei dividendi di azioni di ferrovie, e coupons di obbligazioni. In somma la rarità in dicembre e l'abbondanza di capitali in gennaio, sono alternative, sulle quali si può contare ognora sicuramente. Il Prestito adunque avrà buona ventura, sviluppando in cotale momento, tanto più che le Borse spiegano ancor meno i timori di guerra che il mese precedente, ed a Parigi ciò si desume da tutto; dai rapporti delle commissioni, dai rappresentanti del Governo, e dagli stessi oppositori. Anche il Prestito italiano col suo corso fermo, smentisce gli strepiti di guerra che si facevan sentire d'Italia, e molto più le corrispondenze politiche sempre meno allarmanti. Raccoglievansi parole di tutti per sostenere i valori che altrimenti sarebbero caduti di più.

Da Vienna i cambiamenti non hanno avuto alcuna importanza, e qui seguivasi quell'andamento; le liquidazioni, qui, furono con precisione adempiute; si tennero i prezzi nelle Banconote d'intorno a 84 $^{1}/_{2}$; il Prestito naz. a 67 $^{1}/_{2}$; il veneto a 70; il 1860 da 70 $^{3}/_{4}$ a $^{1}/_{4}$; la rendita ital. rimase a 69. Le valute d'oro vennero offerte sopra 5 per % di disaggio in confronto dell'abusivo; nè punto variava lo sconto. In generale, l'andamento nei pubblici valori, qui pure volgeva leggermente all'aumento alla chiusa dell'anno; poco o nulla si trattavano nuovi affari. Ieri la inclinazione era calma, e nulla scorgemmo di nuovo in merci. Il nuovo anno è cominciato, che si spera felice da alcuni, perchè auspicato il primo giorno di venerdì, e per l'abbondanza della neve, e noi pure l'auguriamo anche al commercio: credesi facilmente quel che si spera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	»	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	82 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	82 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	201 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	67 15
Conv. Vigl. del T. god.° corr. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 70
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 %
Corso medio delle Banconote	84 25

corrispondente a f. 118 : 69 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Ukaerrona H., possid. svedese, all'Europa. — Hardie R. Roberto, poss. scozzese, da Barbesi. — *Da Padova:* Bianchi Giuseppe, alla Luna, - Bortolatti Giuseppe, alla Luna, - Zaliani Pietro, alla Luna, tutti tre poss. modenesi. — Maurogordato Matteo, poss. livornese, da Danieli. — *Da Gorizia:* Teuffenbach bar. Antonio, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Galomski Alessandro, possid. polacco. — Moffa Pietro, avv. torinese. — Doria Vito, possid. torinese. — *Per Bologna:* Breitwieser I. Corrado, negoz. a Genova. — *Per Padova:* Finzi Adolfo, poss. di Casalmaggiore. — Caussanel Luigi, poss. di Tolosa. — *Per Cividale:* Nussi Tommaso, poss. — *Per Verona:* Treumann Giacomo, negoz. di Mulhouse. — *Per Trieste:* Bonnika Ugo, possid. di Koenigsberg. — Lobbecke Vittore, poss. di Brunschwig. — *Per Vienna:* Dogue A. Edoardo, poss. amer.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Peters Adolfo, poss. di Ratisbona, all'Europa. — Guillaud Gio. Batt., poss. francese, alla Vittoria. — Odero Nicola, negoz. genovese, alla Luna. — *Da Trieste:* Anstrounsy Pietro Davide, colonnello ingl., alla Luna. — Wechselmann Andrea, architetto ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Levassor Pietro, possid. franc. — *Per Padova:* Holms Giovanni, - Hardie Roberto, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Maurogordato Matteo, negoz. livornese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	564
	Partiti	585
Il 1.° gennaio	Arrivati	250
	Partiti	311

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 dicembre	Arrivati	55
	Partiti	53
Il 1.° gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco Evangelista.*
Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre. — Della Lucia Elisabetta, ved. Bonaldi, fu Lorenzo, di anni 57, pensionata comunale. — Dalla Rovere Antonio, di Bortolo, di anni 2. — Fuffani Raimondo, fu Innocente, di 60, agrimensore. — Gazzolani Gio. Francesco (fra Manes) di Antonio, di 48, domenicano professo. — Pellegrini Elisabetta, ved. Zamben, fu Antonio, di 73, portacqua. — Sinigaglia Davide, di Bortolo Sebastiano, di 27, pescatore. — Slanizewski Felice, di Girolamo, di 21, possidente. — Scarpa Alessandro, fu Giuseppe, di 87, acquaruolo. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 2 gennaio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Gl'innamorati.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *I tre cani e l'orco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131.

Grande Presepio visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Scuola sussidiaria in Castions. Risposte al dispaccio francese dell'8 dicembre. Documenti diplomatici: risposta del Governo sassone alla Nota identica.* — Impero d'Austria; *viaggio di società per Costantinopoli. Rimunerazione.* — Stato Pontificio; *funzioni sacre a Roma. Consacrazione episcopale.* Nostro carteggio: *grave fatto; discorsi del Santo Padre; S. A. I. la Duchessa di Leuchtenberg; Istituto di mutuo soccorso pei medici in Roma.* — Regno di Sardegna: *arresto dei renitenti alla leva.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Impero Russo; *telegrafo elettrico tra l'Europa e Pekino. Notizie dell'insurrezione in Polonia. Smentita.* — Impero Ottomano; *introduzione d'armi in Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *il Parlamento.* — Svizzera; *tasse telegrafiche. Divisione dei Dipartimenti.* — Germania; *proposta dell'Austria e della Prussia. Proclama del Comitato dei membri delle Camere tedesche.* — Danimarca; *proclami dei commissarii federali nell'Holstein. Tumulti a Wandsbek.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Canzone, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 dicembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 dicembre. - 6 a.	338‴, 20	+ 0°, 6	— 0°, 9	68	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 0°
2 p.	337, 15	+ 3°, 3	+ 1°, 6	59	Sereno	S. S. E.		6 pom. 1°
10 p.	337, 20	+ 1°, 6	+ 0°, 3	61	Nubi sparse	S. S. E.		
31 dicembre. - 6 a.	337‴, 45	+ 0°, 8	— 0°, 6	69	Nuvoloso	E.²		6 ant. 8°
2 p.	337, 69	+ 4°, 5	+ 2°, 7	60	Nubi sparse	E. N. E.¹		6 pom. 9°
10 p.	338, 19	+ 2°, 2	+ 0°, 9	63	Nuvolo	E. N. E.²		

Dalle 6 a. del 30 dicembre alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 4°, 0 — » min. — 0°, 1
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 a. del 31 dicembre alle 6 a. del 1.° gennaio: T. m. —°, — — » min. —°, —
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

30 *detto.*

Witchen dott. Teodoro, Parroco della Comunità Evangelica, ec. . . 1
Redetti Pescarolo Margherita . . . 1
Pescarolo dott. Luigi, I. R. consigl. di Luogoten. 1
Giberti Pietro, I. R. segretario di Luogotenenza. 1
Orlis Antonio . . . 1
Baldissera Antonio. . . 1
Borra Antonio, I. R. cassiere della Zecca . . 1
Barone de Besseler Taddeo, I. R. ciambellano e tenente colonello . . . 1
Piovesan Lazzaro Caterina, e figlio . . . 2
Mons. Gian Giacomo dott. della Bona, I. R. consigliere scolastico . . 1
Trevisanato Marco, e moglie . . . 2
De Seriati Luigi, I. R. consigliere d'Appello in pensione, e cav. dell'Ordine della Corona di ferro. 1
Famiglia Fracurolli . . 2
S. E. di Toggenburg, consigliere intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente delle Provincie lomb.-ven. e consorte . . . 30
Bampo Giuseppe, ragioniere della Cassa risparmio . . . 1
Gradenigo nob. Vittore Achille. . . 1
Gradenigo nob. Giuseppina, nata Gradenigo . . 1
S. Em. rev. il sig. Cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, ec., ec., ec. . 100
Lupieri mons. Alessand. 1
Grubissich Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello lomb.-veneto . . . 1
Casoni Luigi, agente privato. . . 1
Moretti Giovanni, professore di disegno . . 1
Gajo Antonio, segretario emerito della Congregazione municipale . . 1
Caburlotto Giovanni, cons. dei conti nella I. R. contabilità di Stato L.-V. 1
Longo dott. Giacinto, I. R. consigl. d'Appello. . 1
Monsig. Vason D. Antonio, ispettore delle Scuole. 1
Paccanari famiglia. . . 2
Piola Vincenzo, I. R. capitano di Porto e Sanità marittima, in Venezia. 1
Zampieri Nicolò, aggiunto dell'I. R. Uffizio centrale di Porto e Sanità marittima, in Venezia. . . 1
Venturi Francesco, I. R. presidente del Tribunale provinciale di Venezia. 1
Venturi Fiorese Giuseppina. . . 1
Venturi dott. Gustavo, I. R. aggiunto e giudice sussidiario dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo, in Venezia. . 1
Carminati nob. Alessandro, segretario dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia. . . 1
Alborghetti nob. dott. Francesco, I. R. presid. del Tribunale in Belluno, in pensione . . . 2
Beltrame dott. Francesco, consigliere di Governo in pensione, socio onor. dell'I. R. Accademia di belle arti, dell'Ateneo veneto, e di altre Accad. 1
Giordani Don Vespasiano, Parroco ai SS. Gervasio e Protasio . . 1
Rota Gio. Pietro, aggiunto prof. per la Scuola ornamentale, e consigl. ord. dell'I. R. veneta Accademia di belle arti . . 1
Trinker Carlo . . . 1
Fortunato Antonio. . . 1
Buratti Antonio. . . 1
Carminati Ulderico . . 1
Naratovich Luigi, membro del magnifico dottorale Collegio Falloppiano . 1
S. E. bar. Alemann, governatore militare e I. R. tenente maresciallo . 2
Di Alemann baronessa. 2
Secco Gio. Battista . . 1
Zeno conte commendatore Pietro . . . 1
Zeno Querini contessa Cecilia . . . 1
Angeli D. Giovanni, ispettore scolastico urbano. 1
Mons. ill. e rev. D. Stefano canon. nob. Gritti, Parroco di S. M. del Giglio. 1
Pelt dott. Lodovico, anziano fra' medici primarii dello Spedale . . 1
Rev. D. Gio. Maria Gregoretti, Arciprete di S. Pietro . . . 1
Sonzogno Giuseppe, agg. al Tribunale di commercio, e consorte Elisa del Bianco . . . 2
Morossi Francesco, I. R. consigl. di Luogotenen., direttore dell'I. R. contabilità di Stato L.-V. 1
Avogadro nobile Claudio Giuseppe . . . 1
Menapace Floriano, e consorte. . . 2
Roggia Gio. Battista. . 1
Abate Rodolfo Pikler, direttore del Ginnasio liceale ai SS. Gervasio e Protasio . . . 1
Fabbro Giuseppe, negoziante . . . 1
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotto. . . 1
Zanardini dott. Giovanni, medico . . . 1
Bianchini fratelli del fu Angelo, e famiglia. . . 2

ARTICOLI COMUNICATI.

3

Il dì 29 dicembre p. p., nella chiesa della pia Casa de'Catecumeni, S. Em. rev. mons. Patriarca, amministrò i SS. Sacramenti del battesimo, della cresima, ed Eucaristia, ad un giovane ebreo di qui. Vi assistette in qualità di padrino un degnissimo signore, fervente ed esemplare cattolico della città. L'augusta cerimonia venne eseguita con la solita tranquillità, attenzione e devozione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23326-4253 II.

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con telegramma 28 corrente, N. 7219-F. M. avvertì, che di conformità alla legge dello stesso giorno, di cui fu disposta la pubblicazione, viene mantenuta in vigore durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864, la legge 28 ottobre 1863, relativa alla continuazione dell'aumento sull'imposta dei bolli e sulle competenze d'immediata esazione.

Ciocchè si porta a pubblica notizia per norma.

Venezia 29 dicembre 1863.

L'I. R. Consigl. minister., Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

N. 22534. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Thiene, Piazza inferiore, al numero 304, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Thiene, del tabacco alla Dispensa di Thiene e delle marche da bollo alla Dispensa di Thiene verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di [illegible], giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	1942 : 20 : 05
Sale quintali 134 . 50 . . .	» »	1972 : 50 : —
Marche da bollo	» »	1423 : 79 : —

La vendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	221 : 79 : 05
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbr metrica a carico dei comprator.	»	98 : 62 : 05
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore . . .	»	14 : 23 : —
	Totale fior.	334 : 65 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza in Vicenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno esser presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 14 gennaio 1864, munite con marca da soldi 50 e stilate secondo la modula riportata in calce dell'Avviso, per esteso, unendo alla offerta i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 12 dicembre 1863.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680, od anche 1470 pari valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati del Tribunale o con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 29 dicembre 1863.

Il Presidente, ZADRA.

PENULTIMA SETTIMANA

per l'acquisto di biglietti dell'ottava

GRANDE LOTTERIA

a scopi di pubblica utilità, riccamente dotata, e garantita dall'I. R. Direz. generale del Lotto

CON 4118 GRAZIE

del complessivo importo di fiorini, valuta austraca

300,000

e però la 1.ª grazia principale da fiorini **100,000** val. austr.
» 2.ª » » » **50,000** »
» 3.ª » » » **25,000** »

ed inoltre 1 grazia da fior. 10,000, 1 da fior. 5,000, 2 da fior. 4,000, 3 da fior. 3,000, 3 da fior. 2,000, 5 da fior. 1,000, 20 da fior. 500, 40 da fior. 200, 40 da fior. 100, 2,000 vincite di Serie da fior. 20, e 2,000 da fior. 10.

Estrazione irrevocabile al 9 gennaio 1864. | **Prezzo d'un biglietto fiorini 3 valuta austriaca.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 20), e verso diffalco delle prescritte competenze del 5 per cento, per cui non dovranno più attaccarsi le marche da bollo sui biglietti vincenti. — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 9 luglio 1864, a termini del § 9 del programma del giuoco, si devolvono agli scopi filantropici dell'impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

Dall'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 5

IL GALLO
GIORNALE CHE CANTA.

Il **1864**, *Giornale di Venezia*, già annunziato, non si pubblica per ora.

Giovedì 7 gennaio, i successivi *giovedì e tutte le domeniche*, uscirà in luce questo **GALLO**, destinato a disturbare i sonni beati dei Sette e tanti dormienti: sarà transizione e transazione al preconizzato 1864.

Chi si associa al 1.° trimestre, pagherà **un fiorino** e avrà il Giornale a domicilio.

Il foglio separato vale:

SOLDI 5 PER VENEZIA, SOLDI 6 PER FUORI.

Le associazioni si fanno presso la Tipografia editrice, S. Apollinare, e la vendita de' Numeri separati presso i librai che spacciarono *Lampi e Scintille*; fuori di Venezia, dai principali librai, a' quali verrà anticipato l'importo trimestrale in fior. 1:25.

P. Naratovich, *edit.* G. J. Pezzi, *redatt.*

AVVISO. 7

Scadendo col giorno d'oggi il termine stabilito dagli Statuti dell'Associazione tontinaria durativa anni dodici, cominciati col 1. gennaio 1851, per la revisione del Riparto della facoltà da essa accumulata, si fa sollecita la sottoscritta di prevenire col presente avviso i rispettivi interessati, che, prelevati dalla facoltà stessa gl'importi in essa versati dagli associati rimasti *in vita*, che non continuarono il pagamento dei premii d'associazione, i quali devono essere loro restituiti, risultò spettare ad ogni messa dei socii sopravvissuti fior. 187.57 9/10, i quali potranno a piacer loro ritirare dalla sottoscritta, o dalle sue rappresentanze, verso restituzione dei documenti da essa rilasciati, regolarmente quitanzati, in relazione al suo precedente avviso dei 15 del corrente mese.

Venezia 31 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori,* Nob. G. CONTI. I. P. MAUROGONATO. *Il Segretario,* G. V. FINZI.

N. 4056. 1190

Avviso d'asta.

Vuolsi appaltare, per la durata di un anno consecutivo, cioè dal 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1864, la fornitura giornaliera della carne bovina, e di vitello, occorrente a questi Luoghi pii, per la quale apresi pubblica asta, avvertendo i concorrenti, che le loro offerte, scritte e suggellate, dovranno essere prodotte alla firmata Direzione, non più tardi del dì 27 di questo mese.

La fornitura verrà deliberata al migliore offerente, se così parerà e piacerà alla spettabile Commissione municipale di sorveglianza.

Le carni bovine e di vitello da somministrarsi, dovranno essere di prima qualità e senza giunta, ed anzi la prima dovrà essere dei manzi migliori che si macellaranno nel civico Macello, sotto risponsabilità di quel Commissariato, non esclusa la giornaliera decisiva verificazione in questo pio Luogo, da parte di un suo incaricato sanitario.

L'approssimativa quantità della carne, che mensilmente abbisogna, ammonta: della bovina, a funti 10,500, e del vitello a funti 3,400. La carne bovina dovrà essere somministrata colla metà del bisogno delle parti anteriori, e coll'altra metà delle posteriori, e quella di vitello, quattro giorni per settimana, delle parti anteriori, e negli altri tre delle posteriori, restando alla stazione appaltante riservato il diritto di fare in ciò eziandio dei cambiamenti, previa superiore approvazione.

Ulteriori schiarimenti, come pure le condizioni d'appalto, possonsi avere nell'Uffizio dell'Economato di questi Stabilimenti.

Dalla Direzione dell'Ospitale civile e degli uniti Luoghi pii; Trieste, 12 dicembre 1863.

Il Direttore,
Dott. LORENZUTTI.

1221

Revoca di mandato.

Il sig. Gio. Battista Toffoletti di Pordenone, dichiara di revocare siccome revoca qualsiasi procura da lui rilasciata al sig. Giuseppe Borelli, dall'aprile 1857, a tutto 20 dicembre anno corrente; locchè porta a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

6

CARLO STERN
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE

IN

MERCERIA DELL'OROLOGIO, NUM. 218

ringrazia questo colto pubblico d'essere stato favorito di molto concorso, e procurerà di tener sempre il suo Negozio bene assortito, per sodisfarlo.

Avverte poi che, fra brevi giorni, aprirà un suo **mezzà** sopra il Negozio con diverse **mobilie in legno e ferro,** di novità ed **altri generi,** per cui indicherà il giorno dell'apertura.

1191

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER.

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente, ed espettorante.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia.

Ove trovasi pure un variato assortimento di strumenti di medicina e di chirurgia inglesi, francesi e nazionali, di ogni specie, come cinti, calze elastiche per varici, panciere, schizzettoi, capezzoli e bottiglie per l'allattamento, vesciche pel ghiaccio, siringhe, irrigatori, serra-braccia, clisteri da tasca e da viaggio, ec., **Il tutto a prezzi convenientissimi.** Nella suddetta Farmacia trovasi pure il deposito dell'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO **di Terra Nuova,** i rinomati confetti vermifugo-purgativi, e molti **esteri medicinali.**

1

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ VICENTINA

PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI RESIDENTE IN VICENZA

AVVISA

che coi primi del gennaio 1864 comincierà la vendita

DELL'OLIO MINERALE

del proprio Stabilimento Privilegiato, eretto in prossimità alla Stazione della ferrovia di Vicenza.

Il Privilegio ora accordato a questa SOLA SOCIETA' per la speciale distillazione, che produce qualità d'Olio affatto senza odore e non accensibile senza stupino, l'esser essa proprietaria assoluta delle miniere da cui viene estratto il materiale atto alla distillazione, la qualità del materiale superiore per prodotto a qualsiasi altro finora conosciuto, sono circostanze tutte che raccomandano

QUEST' OLIO MINERALE

a preferenza di qualsiasi altro, sia per gli usi domestici che pei pubblici.

La Società assume contratti anche per consegne ripartite e contratti di pubbliche illuminazioni.

Si avverte, onde evitare equivoci, che questa è l'unica SOCIETA' VICENTINA, proprietaria di Miniere e del Privilegio ora esclusivamente ad essa accordato per speciale distillazione dell'Olio minerale.

LA DIREZIONE

DOTT. BEGGIATO - M. LASCHI - DOTT. CIBELE.

(Segue il Supplemento N. 1.)

LUNEDI' 4 GENNAIO.

ANNO 1864 – N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compreso nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 33599.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Anche nelle Provincie di Padova e di Verona, colla prima rata prediale 1864, colà scadente col 31 gennaio p. v., verrà esatta la sovrimposta territoriale a carico dell' estimo, nell' egual misura di aliquota ritenuta per le altre Provincie colla luogotenenziale Notificazione 10 novembre p. p. N. 30721, cioè di 6 (sei) decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Il che si porta a notizia dei censiti di dette due Provincie, in seguito a domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, ferme le condizioni e le riserve nella precitata Notificazione espresse.

Venezia 31 dicembre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. cavallerizzo in pensione, Matteo Niedermayer, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di II classe dell' Ordine ducale d' Anhalt di Alberto l' Orso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 14 agosto a. c., sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco col predicato *nobile di Winkenau*, il consigliere di Luogotenenza, Francesco Winkler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al calligrafo di Corte, Maurizio Greiner, di Vienna, in riconoscimento delle sue prestazioni nell' arte calligrafica e nell' istruzione del bello scrivere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale greco cattolico di Przemysl, il canonico custode, Teodoro Zukaszewski, a canonico decano, e il professore di teologia pastorale in quell' istituto diocesano, canonico onorario e consigliere concistoriale, Antonio Inzyczynski, a canonico-custode.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, del 24 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale d'Appello in disponibilità, Antonio Halatschk, a presidente del Tribunale circolare di Ungherisch-Hradisih, ed a consiglieri del Tribunale d' Appello moravo-slesiano in Brunn, i consiglieri d' Appello in disponibilità, Luigi Postelt, dott. Giuseppe Beck e Giuseppe Habel: come pure i consiglieri di Tribunale provinciale, Giovanni nob. di Valenzi, in Iglau; Giovanni Bernardt, in Brünn; Giovanni Berka, in Troppau; e Carlo Jonscher, in Brünn.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto direttore degli Ufficii d' ordine del Tribunale circolare di Tarnopol, Matteo Albert, a direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale stesso.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la Sezione della Direzione provinciale di finanza in Presburgo, Carlo Huber, a consigliere di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza di Oedenburg.

Il Ministero di finanza nominò consiglieri di finanza e direttori distrettuali di finanza in Ungheria, quei segretarii di finanza, Giovanni Lager, per Rosenberg; Roberto cav. di Merfort, per Granvaradino; e Leopoldo Heilmann, per Debreczin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

Il giorno 2 corrente, S. E. il sig. Ministro di Stato, accompagnato da S. E. il sig. Luogotenente, visitava il grande Ospitale civile di questa città, ove, ispezionati i singoli riparti e presa cognizione dei dettagli del servigio, si compiacque esternare al direttore dello Stabilimento l' alta sua sodisfazione.

Passò indi l' E. S. al Ginnasio liceale di Santa Caterina, ove nell'aula maggiore, in cui, unitamente ai convittori, trovavansi raccolti anche tutti gli studenti esterni, ebbe luogo un breve esame sulle diverse materie d' insegnamento, da cui il sig. Ministro traeva argomento di dirigere graziose parole di sodisfazione e conforto, tanto al personale insegnante, quanto agli studiosi. S. E. visitò poscia anche i Gabinetti addetti all' Istituto, e i locali del regio Convitto, informandosi minutamente intorno all'andamento di quest'ultimo, e mostrandosene sodisfatto con parole di encomio dirette al Provveditore.

Più tardi S. E., per due ore, diede udienza privata nel proprio alloggio.

S. E. il Ministro è partito per Vienna ieri sera; e fu ossequiato alla Stazione della ferrovia da S. E. il Luogotenente e dal conte Podestà.

L' I. R. Direzione della Polizia ha versato nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza l' ulteriore somma di fiorini cento V. A., introitati a titolo di multe inflitte per contravvenzioni a provvedimenti di comune sicurezza, o riferibili alla santificazione delle feste ed al regolamento per la servitù, commesse in Venezia a tutto 29 dicembre prossimo scorso.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 30 dicembre:

« È noto che, nella seduta straordinaria della Dieta federale del 23 corrente, fu deliberato, in seguito a proposta urgente della Baviera, di chiedere alle Giunte di esaurire al più presto possibile la questione della successione. Anche questa proposta fu svisata da molti giornali, e se ne approfittò per rendere sospette le intenzioni delle due grandi Potenze germaniche. Così vi si parla d' una discussione amara, che sarebbe insorta, pel motivo che si fosse insistito, per parte del regio inviato federale bavarese, a fine di stabilire un termine di otto giorni.

« Ora, tutte queste insinuazioni sono tanto poco fondate, che anzi la Baviera stessa fu quella, che lasciò cadere affatto il punto della determinazione del tempo. L'amara discussione non ebbe luogo se non nella fantasia di certi corrispondenti. Tali svisamenti dei fatti e delle combinazioni sono molto deplorabili, nell' interesse della questione, e questo interesse non verrà di certo promosso con asserzioni del genere di quelle, che si trovano oggi ripetute in una corrispondenza del *Wien. Lloyd*.

« In questa viene, fra altre cose, detta *un caso* la proposta austro-prussiana, fatta nella seduta federale d' ieri, la quale però viene concesso che fosse stata fatta molti giorni *prima* delle ultime notizie di Copenaghen. La proposta ha per iscopo di mantenere i diritti della Germania sui Ducati, in faccia alle più recenti misure del Governo danese: nessuna persona ragionevole potrà compiacersi di trovare in quella un pregiudizio a danno di tali diritti, secondo la loro più estesa importanza. O forse dovrebbero divenire sospette le intenzioni delle grandi Potenze germaniche, solo perchè non hanno per iscopo di cambiare semplicemente la carta d' Europa in favore della Confederazione germanica? »

Si legge in un supplimento al *Dagbladet* di Copenaghen, del 23 dicembre:

« *La Danimarca non vuole nè può rivocare la Costituzione del 18 novembre.* Non si abbia alcun dubbio su questo punto; tutte le parole melliflue, colle quali si vorrebbe persuadere la Danimarca a fare questo sacrifizio, sono parole vane.

« *In primo luogo, un simile atto non sarebbe necessario.* La Costituzione del 18 novembre non trae seco l' incorporamento dello Schleswig. Essa è semplicemente una riforma liberale della Costituzione comune, già esistente anteriormente pel Regno e per lo Schleswig; ma non muta punto la competenza e non usurpa le prerogative, nè modifica i particolari ordinamenti delle Provincie. E l' Europa, che chiede maggior libertà per lo Schleswig, verrà forse a dirci, che pei riguardi dovuti all' Alemagna, per le esigenze de' Principi alemanni, e per le simpatie della nazione alemanna, ci è vietato di concedere maggior libertà alle Provincie danesi, che non dipendono dall' Alemagna?

« *In secondo luogo, quell' atto sarebbe insufficiente.* Se domani si abolisse o si sospendesse la Costituzione del 18 novembre, l' Alemagna non tarderebbe a decretare posdomani una nuova esecuzione federale, fondata sovra un' altra base. Si è forse dimenticato che l' esecuzione federale è all' ordine del giorno, fin dal 1858, molto tempo prima che si pensasse alla Costituzione del 18 novembre 1863? Non si vede forse, che il vero scopo dell'Allemagna si è la separazione assoluta dello Schleswig e dell' Holstein dalla Corona di Danimarca, e che, qualunque nuova concessione non servirà che a ravvicinarla a questo scopo?

« *In terzo luogo, sarebbe impossibile.* La Costituzione del 18 novembre entra in vigore il 1. gennaio 1864. Essa è stata votata dal *Rigsraad*, e sancita dal Re. Il Re non può, di propria autorità, annullarla; egli non può abolire con un tratto di penna, ciò che ha forza di legge. Il mandato del *Rigsraad* termina col finire del presente anno, ed in quest'Assemblea, che ha votato la Costituzione con 40 voti favorevoli contro 16, sarebbe impossibile di trovare una maggioranza disposta ad abolirla. È necessario adunque che si facciano nuove elezioni, e che un' altra Assemblea si raduni, secondo il regolamento della Costituzione del 18 novembre, prima che si possa chiedere al *Rigsraad* la revoca della Costituzione stessa. Almeno nell' Inghilterra costituzionale si comprenderà quest' ostacolo, e per conseguenza speriamo che l' Inghilterra respingerà i consigli diretti a raccomandare un *colpo di Stato illegale*.

« Non insisteremo sulle conseguenze inevitabili di un simile atto. Esso non gioverebbe alla pace europea. La nazione danese ha anch' essa un diritto da rivendicare, e se si tentasse di calpestare la legalità, la nazione, difenderebbe sino all' estremo i proprii diritti.

« Se le Potenze neutrali, alle quali spetta di proteggere la Danimarca contro le vie di fatto aggressive dell' Alemagna, abuseranno invece della loro influenza per sostenere simili esigenze, esse si renderanno colpevoli di una inqualificabile ingiustizia. Se la Danimarca vi si sottomettesse, si suiciderebbe. »

Il *Dagbladet* dice pure in un articolo di fondo: Il Re solo può ancora, e soltanto accordando l'unione dello Schleswig coll' Holstein, conservarsi i suoi sudditi tedeschi, ed evitare i pericoli, che lo minacciano da parte della Germania. Ogni altra concessione fatta alle parti meridionali della Monarchia resterebbe senza effetto, e priverebbe il Re, per parte dei Danesi, della fiducia e devozione, senza cui la lotta sarebbe senza alcuna probabilità di riuscita. » (*V. la Gazzetta del 30 dicembre p. p.*)

Documenti diplomatici.

La seguente Nota, che troviamo nel *Times*, fu dal Governo di Danimarca mandata a quelli d' Austria, Prussia, Sassonia e Annover, per protestare contro all' occupazione dell' Holstein:

« Copenaghen 19 dicembre.

« Il sottoscritto, ministro delle cose straniere di S. M. il Re di Danimarca, ha l' onore di dire d' aver ricevuto il 15 corrente una Nota, colla quale il presidente del Consiglio e ministro delle cose straniere di . . . . gli fece conoscere un decreto federale, dato il 7 dicembre, e per procedere all' esecuzione di tale decreto, chiese al Governo del Re che sgombrasse in sette giorni dall' Holstein.

« Il sottoscritto, mostrata, senza dimora, la Nota al suo graziosissimo Principe, ebbe ordine di fare al Governo . . . . le seguenti considerazioni:

« La deliberazione dell' Assemblea federale tedesca, del dì 7 di questo mese, non può obbligare il Governo del Re, perchè fu fatta dopo che il suo rappresentante n' era stato escluso.

« Quanto al pretendersi che il detto decreto proceda dal decreto antecedente del 1.° ottobre, il Governo del Re non può considerar questo come sufficiente ragione per procedere alla detta esecuzione, per le seguenti ragioni:

« Che l' Ordinanza del 30 marzo di questo anno, contro alla quale fu fatto il detto decreto, è stata dipoi rivocata;

« Che l' intercedimento, offerto dal Governo inglese, col fine di accomodare ogni disputa tra la Confederazione germanica e la Danimarca, fu dal Governo reale accettato nel Consiglio, tenuto il 27 ottobre;

« Che il Governo del Re, nel medesimo Consiglio, si chiarì disposto a trattare colla Confederazione in tutte le cose, intorno alle quali sembrasse che l' indipendenza o l' eguaglianza dei diritti delle Provincie federali non fosse sufficientemente assicurata.

« Ma la natura singolare della pretesa esecuzione federale si è fatta tanto più chiara dappoichè l' Assemblea federale presume disputare dei diritti di successione di S. M. e della validità del trattato di Londra del 1852. Imperocchè, volendo ancora considerare la cosa secondo l' utile e i fini della Confederazione, conviene ammettere che qualsiasi domanda, fatta a S. M., come Duca dell' Holstein, dee tener dietro al riconoscimento del Re come Duca dell' Holstein e Lauemburgo.

« Finalmente, devo far considerare che la domanda, fatta al Governo del Re, non è conforme alle prescrizioni che regolano l' esecuzione federale secondo la procedura del 3 agosto 1820, art. 10; vale a dire che non si è dato agio al Re d' impedire l' esecuzione sottomettendosi alle domande. L' esecuzione, insomma, sembra essere il solo fine, pel quale l'Assemblea federale fece la sua deliberazione.

« Per tali ragioni, S. M. il mio graziosissimo Principe non può riconoscere la così detta esecuzione, deliberata dalla Confederazione, come legittima procedura della legge federale, ma per lo contrario vuole mantenere i suoi diritti sovrani e dinastici. E però Sua Maestà risolvette protestare ne' più solenni termini contro all' ingiusta occupazione, che gli fu annunciata, e si riserva di pigliare que' partiti, che saranno richiesti secondo i suoi diritti e le sue convenienze.

« Accettate, ecc.

« C. HALL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

La prossima seduta plenaria della Camera dei signori avrà luogo il 4 gennaio, alle ore 11 antimeridiane. Così ne' fogli di Vienna del 30 dicembre.

Questa mane, alle ore 11, ebbe luogo una seduta di Comitato della Giunta finanziaria della Camera dei signori, a cui presero parte i membri della Camera dei signori: S. Em. il Cardinale-Arcivescovo, cavaliere di Rauscher, il principe Schwarzenberg, il barone di Reyer, il barone di Rothschild, il governatore della Banca, di Pipitz, il barone di Baumgartner, de Ruesskäfer e di Romaszkan. *(Idem.)*

Vienna 31 dicembre.

Due giovani polacchi, ch' erano internati in Iglau, furono trasportati a Vienna, dove dovrebbero, come si dice, continuare i loro studii. *(FF. di V.)*

A quanto ci scrivono da Pest, fu rovesciato colà, il 28 corrente, un battello da trasporto, e in seguito a ciò, dodici persone furono annegate nelle acque del Danubio. *(C. G. A.)*

Trento 31 dicembre.

Un messaggio, giunto questa mattina da Levico, annunziava essere in quella grossa borgata, desolata nella state scorsa da gravissimi disastri arrecati dalle acque, scoppiato un furioso incendio.

Appena giunta tale notizia, si portava a Levico questo I. R. signor Consigliere aulico, conte di Hohenwart, mentre una scelta mano dei bravi nostri pompieri, colle migliori due macchine, accorreva a recare soccorso ai minacciati fratelli.

Fortunatamente però, mediante la pronta scopertura di alcuni tetti, come ne si dice, si era potuto, nel corso della giornata, mettere freno al vorace elemento, il quale, ristretto fra i più angusti confini, non valse a distruggere più di sette case. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 dicembre.

I compilatori dell' *Eco*, giornale di Bologna, all' annunziare che si fece la traduzione italiana dell' empio libro di Renan, proposero una soscrizione per raccogliere col mezzo di spontanee offerte la somma, che equivalesse al costo di cento esemplari della sacrilega scrittura. Quella somma poi, nel dì della Immacolata Concezione della Vergine, verrebbe annunziata, e quindi rimessa a Roma per essere umiliata al trono del Sommo Pontefice, Vicario in terra di Gesù Cristo, alla cui divinità erasi voluto recare oltraggio.

Gli abitatori di quella cattolica città, non solo accettarono l' invito, ma vi corrisposero in modo veramente segnalato, essendochè la somma raccolta superasse meglio che di sei volte la domandata e sperata. Allora i compilatori suddetti scrissero un indirizzo a Sua Beatitudine, ove esposero i sentimenti dei fedeli Bolognesi verso la religione nostra santissima e verso l' augusta sua persona, lo diedero alle stampe, premettendogli una bella epigrafe dedicatoria, latinamente scritta, e facendolo seguire dalle soscrizioni degli oblatori.

Col mezzo poi di una deputazione, composta di monsig. Camillo Ruggieri, e dei sigg. Antonio Manari ed avv. Giuseppe Bastia, fecero umiliare a Sua Santità l' indirizzo, nobilmente legato, e la somma indicata. Il Santo Padre degnossi accogliere i deputati nella sera di martedì 22 dicembre, e, manifestando il suo grato animo, si piacque dire le più amorevoli parole verso i collettori e gli oblatori, mandando a tutti con effusione di cuore l' apostolica benedizione. *(G. di R.)*

Sotto il titolo: *Scoperta paleontologica nei terreni pliocenici di Bologna*, il *Corriere dell'Emilia* pubblica la seguente lettera del prof. Capellini:

« Il *Dott. L. Foresti*, allievo della nuova Scuola geologica bolognese, ha fatto in questi ultimi tempi tale scoperta, che più importante non si saprebbe immaginare per la paleontologia della nostra Provincia.

« Dietro un frammento osseo, trovato a Riosto dal signor Gioachino Monti, recatosi immediatamente sulla località e fatta eseguire una escavazione, ne ottenne alcuni massi, da uno dei quali, con lento e penoso lavoro, riuscì a dissotterrare un teschio completo di *Halitherium*, animale nuovo pel Bolognese e del cui genere, benchè si conoscano resti abbastanza completi, specialmente al Museo di Darmstadt in Germania, pure non esiste un cranio più bello di quello scoperto dal dott. Foresti.

« L' aliterio trovasi soltanto fossile, appartiene all' ordine dei sirenoidi, nel quale sono compresi fra i viventi i lamantini e le alicore o dugong, abitanti delle regioni polari; come questi, viveva probabilmente lungo le coste ed alla foce dei grandi fiumi, e si strascinava a terra.

« In un solo anno, si scoprirono nelle nostre colline una balenottera, un delfino ed un aliterio; sono quindi lietissimo che le mie previsioni si vadano avverando, mercè il concorso d' un distinto giovane, il cui buon esempio e i felici risultamenti, spero, serviranno d'incoraggiamento e di stimolo a parecchi altri.

« Prof. G. CAPELLINI. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 dicembre.

Il Senato, nella tornata d' ieri, non trovandosi in numero legale, ha fatto luogo all' appello nominale.

Venne poscia data comunicazione della lettera del prefetto di palazzo, con cui annunzia che S. M. riceverà la deputazione del Senato il primo dell' anno.

I ministri di finanze e di grazia e giustizia riprodussero i due seguenti progetti di legge, adottati dalla Camera elettiva con modificazioni:

1. Tassa o dazio di consumo;
2. Composizione delle Corti d' Assisie.

Il Senato è aggiornato a lunedì 4 del prossimo gennaio. *(G. Uff.)*

Quanto prima avrà luogo, in modo solenne, l' inaugurazione della prima Società italiana di temperanza, promossa in Torino dal prof. Chierici. La Società conta già alcuni benefattori. *(G. del Pop.)*

Altra del 31 dicembre.

Leggesi nell' *Opinione*: « S. M. il Re ha ricevuto quest' oggi (31) il Corpo diplomatico, che le ha presentato le sue felicitazioni ed i suoi buoni augurii pel nuovo anno. Non vi fu alcun discorso, che avesse tratto alla politica.

« Alle ore 4 pomeridiane, S. M. il Re, accompagnato da tutto il suo seguito, recossi alla chiesa della Consolata, ed assistè al solenne *Te Deum*, cantato per rendere grazie al Signore dell' anno felicemente trascorso. »

Milano 1.° gennaio.

Il 23 dicembre, verso le 2, al Ponte Vetro, un cotale, vestito un po' da prete e un po' da secolare, sedicente cappellano garibaldino, prese ad arringare quella popolazione di fruttivendoli, lamentando l' inerzia dei Milanesi, che s' addormentano sugli allori delle cinque giornate, e non corrono con Garibaldi al conquisto di Roma e di Venezia. Quei rimbrotti non andarono a sangue agli uditori, i quali cominciarono a gridare: *Abbasso il prete!* Alle grida tenne dietro una grandine di torsi di cavoli; sicchè fu buona ventura pel mal capitato tribuno, se potè fuggire, cacciandosi in una pubblica vettura, che passava di là in quel momento. *(Lombardia.)*

Martedì, verso le 3 pom., dopo 36 ore di spasimi, moriva, nel Comune di Arosio, una certa Curioni, madre a cinque teneri figli (dei quali uno ancora da latte), in causa d' idrofobia. La poveretta, già da tre mesi era stata morsicata da un cane sull' uscio della propria abitazione. L'orribile spettacolo dello svilupparsi del morbo terribile in quell' infelice, fece raccapricciare tutto il paese. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 29 dicembre.

Il 21 p. p., un drappello del 31.° bersaglieri uscì in perlustrazione per la montagna di Calliano (Principato Ultra.)

Cammin facendo, si trovarono a fronte di alcuni briganti, che immediatamente attaccarono. I briganti scambiarono alcune fucilate, e poscia se la diedero a gambe.

Sventuratamente, in questo conflitto, un bersagliere rimase estinto, colpito da una palla al cuore: egli chiamavasi Michele Giugno, ed era nativo di Ardore, paesello di Calabria.

Due squadriglie a piedi di volontarii sonosi già costituite a Potenza ed una terza si sta organizzando. *(Persev.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data 29 dicembre p. p.:

« I pochi giornali di Napoli, che si hanno alla data del 27 corr., non recano cose di molta importanza; seguitano a preoccuparsi delle misure rigorose, prese dalla Questura in quella capitale, per impedire gli spari, che soglionsi fare nella notte di Natale, e dei molti scompigli, che paralizzarono in gran parte gli adottati provvedimenti politici. La prova che questi rimasero inefficaci ed impotenti, si ha dalla nota delle vittime di tale pericolosa usanza, e che in quest'anno superarono il numero degli anni andati. All' Ospitale dei Pellegrini, sedici furono i feriti trasportativi, tre de' quali andarono soggetti ad amputazione del braccio.

« La *Borsa* parla della comparsa d' una banda, guidata da un capo detto il Calabrese, che commise due notevoli ricatti, l' uno a Rocca Rainola in persona d' un ufficiale della guardia nazionale di Tofino, l'altro sulla strada, che da Magnano mena a Monteforte, di due carrozze di passeggieri, frà quali dice trovarsi un ufficiale dei carabinieri. Le milizie, stanziate in Nola, si sono già poste in traccia della banda, la quale ignorasi dove siasi recata colle persone ricattate. (*V. sotto.*) Anche l'*Italia* parla di diversi ricatti, operati da altre bande, una delle quali, composta di 20 uomini a cavallo, prese due individui nel luogo detto Valle dei Giunchi (Stigliano), e d'altro ricatto fa menzione, commesso da una banda di 15 uomini a piedi presso il fiume Sauro. »

L' *Italia Militare* ha da Arienzo, 23, dicembre p. p., i seguenti particolari intorno alla uccisione del capobanda Calabrese:

« Verso il cadere del giorno 21 corr., il capo brigante Domenico Calabrese ed il brigante De Marzio Giuseppe, con una loro druda, s' introducevano a forza in una casa di Ferrari, frazione di Cervinara, appartenente a due povere ragazze di nome Sorici, cui il suddetto capo brigante, il 29 scorso luglio, aveva barbaramente ucciso il padre, la madre ed un giovane fratello, per sospetto che questi avessero relazioni colla truppa. Pare che loro scopo fosse di ripararsi durante la notte, poichè si facevano dare il migliore letto della casa.

« In detta sera, secondo il consueto, erano usciti in perlustrazione due frazioni della prima e della seconda compagnia del 39.° reggimento fanteria, sotto gli ordini, la prima, del sottotenente, sig. Golia, e la seconda del capitano, sig. Costantini, con parecchi carabinieri, comandati dal loro maresciallo. Arrivati in prossimità della casa delle Sorici, ebbero qualche sospetto, per cui di concerto la circuirono; accortisi i briganti della presenza dei soldati, e non potendo più fuggire dalla porta, cercarono un rifugio sul tetto, d' onde si misero a far fuoco, malgrado venisse loro a più riprese intimata la resa. Vista l' inefficacia delle fucilate, stante l' oscurità della notte, ed insofferenti dell' indugio, penetravano i soldati nella casa, e ne guadagnavano il tetto. Il De Marzio, che con un pugnale e col fucile ancora si difendea, fu ucciso a colpi di *revolver* dal maresciallo dei reali carabinieri; il Calabrese, vedendosi perduto, guadagnando un tetto vicino, calossi sopra un muricciuolo di cinta, d' onde spiccò un salto, nella speranza di poter rifugiarsi nel bosco adiacente, ma cadde tosto, colpito da un colpo di fucile, tiratogli quasi a bruciapelo da un soldato della prima compagnia.

« Da parte della truppa si ebbe un soldato ferito, ma leggiermente.

« Così finirono due fra i più feroci briganti di queste montagne. Il Domenico Calabrese, ex soldato borbonico, fece parte della banda Cipriano La Gala e di Picciocchi, ed attualmente era capo di una masnada di circa venti briganti. Il De Marzio, ragazzo di 17 anni, era il suo più feroce emissario, e portava il soprannome di *Chianchiere*, o Macellaio della banda, pe'suoi istinti sanguinarii.

« Fu arrestata la loro druda, di nome Abate Antonia, di Avella, che fece delle importanti rivelazioni, dietro le quali si procede all' arresto di parecchi manutengoli e ricettatori. »

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale Uffiziale di Varsavia* pubblica la seguente nota circa l'assassinio tentato da ultimo a Varsavia, secondo accennò un telegramma: « Ieri, alle due del mattino, un malfattore rimasto ignoto, si è precipitato, armato di pugnale, sul maggiore Von Rotkirch, aiutante di campo del generale comandante la piazza, il quale seguiva la via del sobborgo di Cracovia, gli ha fatto due ferite, una alla testa, l'altra alla spalla. Dopo questo delitto, ha potuto fuggire per la casa Grodzicky, e quindi pel palazzo Krasinsky, come lo pruova un pugnale trovato nella seconda corte di questo palazzo. Le ferite del maggiore Rotkirch non sembrano mortali. Sono state prese misure energiche per iscoprire l'assassino. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Berlino 29 dicembre.

« Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: « « A Varsavia si sono cominciati a raccogliere indirizzi di fedeltà; vi diede principio il commissario di polizia del quartiere israelitico, Grzybow. Rzewuski, rappresentante dell'Arcivescovo Felinski, al quale era stato chiesto di rilasciare una pastorale e di sottoscrivere un indirizzo di fedeltà, ha rifiutato di farlo. » »

« Lemberg 29 dicembre.

« Il *Dziennik Narodowy* conferma la notizia russa della cattura del capo polacco Chmielinski, il quale fu condotto a Kielce. »

FRANCIA.

Parigi 31 dicembre.

Ecco, secondo la pubblica il *Moniteur*, la lettera, indirizzata dall'Imperatore degli Ottomani all'Imperatore de' Francesi, in risposta alla proposizione d'un Congresso:

« Ho ricevuto dalle mani del marchese di Moustier la lettera, nella quale Vostra Maestà Imperiale si compiace parlarmi della situazione presente dell'Europa, e della necessità di radunarsi in Congresso, a fin di concertare e stabilire le disposizioni proprie a regolare il presente e ad assicurar l'avvenire.

« Ringrazio cordialmente Vostra Maestà Imperiale de' sentimenti di sincera amicizia, che in tal occasione ell'attesta a riguardo mio, e la prego d'esser persuasa della reciprocanza perfetta de' miei sentimenti, come pure del mio più vivo desiderio di provarle l'alto pregio, ch'io ripongo nel veder farsi più sempre stretti i vincoli di quella secolare amicizia, che unisce sì avventurosamente i due Imperi.

« Sovrano d'un Impero, i cui interessi e la prosperità dipendono in gran parte dal mantenimento della pace, proverò una vera sodisfazione nel vederla fondata sopra salde e durevoli basi.

« Quanto alla mia maniera di vedere personale intorno alla proposizione di Vostra Maestà Imperiale, me ne riferisco alla conversazione, ch'ebbi col suo rappresentante, ed alla comunicazione amichevole, che incaricai il mio ambasciatore appresso Vostra Maestà di fare al suo Governo.

« Colgo quest'occasione per rinnovare a Vostra Maestà Imperiale le assicurazioni della mia sincera affezione e del mio inviolabile attaccamento.

« Costantinopoli, il 23 Gemazi-ul-akher 1280 (5 dicembre 1863.) »

Il *Moniteur* pubblica inoltre la Nota seguente, che rende conto dell'udienza di S. M. il Sultano, indirizzata, il 24 novembre 1863, dal marchese di Moustier al ministro degli affari esterni di Francia:

« L'ambasciatore, consegnando in mano al Sultano la lettera dell'Imperatore, ne fece conoscere sommariamente il contenuto.

« Il Sultano rispose:

« Apprezzo altamente il pensiero imperiale, e ringrazio molto S. M. della sua lettera; non posso dubitare de' sentimenti dell'Imperatore a mio riguardo, e tutta la nazione ottomana, ne sono convinto, sarà tocca nel vivo dalla pratica, che S. M. fece con me. Mi recherò a gran fortuna di cogliere quest'occasione per far la conoscenza personale d'un Sovrano qual è l'Imperatore, e pel quale ho una profonda amicizia, e in pari tempo per visitare una sì bella capitale, qual è Parigi; ma, se avessi potuto sapere anticipatamente le basi, sulle quali si avrebbe potuto intendersi, sarebbe forse stato meglio, poichè, in tal caso, avrei operato in piena cognizione di causa. »

« L'ambasciatore ha subito replicato: « L'Imperatore, dichiarando nella sua lettera che non aveva nessun'idea preconcetta, non poteva stendere alcun programma. Ei dovette limitarsi a indicare a tutt'i Sovrani, suoi alleati, confidando nella saviezza loro, la situazione piena di pericoli, nella quale si trovava l'Europa. Al Congresso soltanto spetterà determinare i punti, su' quali sarà il caso di stabilire un accordo, e invitando, per l'intavolazione e la soluzione di tutte le questioni, ad una discussion generale, l'Imperatore diede una guarentigia sufficiente a tutti gl'interessi. »

« Il Sultano rispose: « La mia osservazione non ascondeva alcun sentimento d'opposizione. Comprendo ora, dalle spiegazioni che mi diede l'ambasciatore, le difficoltà, che vi sono, in fatti, a conoscere anticipatamente i punti, che formeranno l'oggetto delle deliberazioni. Accetto dunque l'invito, che mi è indirizzato dall'Imperatore; ma siccome la mia sola presenza in Francia non sarebbe sufficiente, non farò il viaggio se non nel caso che gli altri Sovrani si recassero essi pure a Parigi. Per riassumermi, disse il Sultano terminando, e ponendovi una certa insistenza, prego l'ambasciatore d'esser appieno convinto che, se l'adunamento del Congresso si effettua, la Turchia non sarà l'ultima a farvisi rappresentare. »

« Avendo l'ambasciatore ringraziato il Sultano di quanto aveva udito dalla sua bocca, S. M. terminò dicendo: « Risponderò alla lettera, che l'ambasciatore mi ha consegnato, e l'Imperatore sarà sodisfatto della mia risposta su tutti i punti. »

Scrivono da Parigi, 28 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Il Governo russo, che voleva contrarre un prestito di 300 a 400 milioni, non v'è riuscito.

« Esiste da qualche tempo in Francia un'Associazione generale de' medici. Essa costituì ora la sua Cassa di pensioni vitalizie d'assistenza. Il primo fondo è di 30,000 franchi. La Cassa avrà, dal 1.° gennaio prossimo in avanti, una partita aperta alla Cassa dei depositi e prestiti.

« Si tenne testè una consulta di medici, a cui prese parte il sig. Royer, per l'ammiraglio Hamelin, ch'è molto gravemente ammalato. Vi si è deciso che il matrimonio di madamigella Hamelin dovesse essere anticipato, se si voleva che l'ammiraglio lo vedesse. Tale decisione venne comunicata all'ammiraglio, il quale l'accolse con grande coraggio. La cerimonia, che doveva aver luogo il 10 gennaio, venne anticipata al 26 dicembre. L'ammiraglio ricevette la visita dell'Imperatore; e poscia gli furono conferiti i sacramenti. »

Si legge nella *Gazette de France*: « Il *Contemporaneo* fu male informato, annunciando che il Re Francesco delle Due Sicilie avesse scritto all'Imperatore de' Francesi relativamente al Congresso. Questa pretesa lettera non esiste. Solamente, al Palazzo Farnese, si sono preparati i materiali ed i documenti, che serviranno ad illuminare il Congresso, nel caso, assai poco probabile, che si adunasse. »

Annunciasi la prossima pubblicazione d'una nuova opera in quattro volumi di Vittore Hugo.

Al Collegio di Francia venne istituito un corso di chimica organica. N'è titolare il signor Berthelot.

L'ultima statistica della Biblioteca imperiale porta il numero de' suoi volumi a due milioni, a tre milioni le stampe, a duecentomila i manoscritti, ed a cinquecentomila le carte ed i piani. (*Persev.*)

I giornali di Tolone c'informano che è ormai pronto a vararsi il *Tarn*, nuovo trasporto a vapore costruito in gigantesche proporzioni. Sei bastimenti di questo tipo possono imbarcare circa 20,000 uomini; cioè, una divisione di fanteria, una brigata di cavalleria, due batterie d'artiglieria, e insieme tutte le provvigioni e il materiale occorrente. Con dieci bastimenti simili, si potrà gittare in pochi giorni, su qualunque punto delle coste, 30,000 uomini, 6000 cavalli e 100 pezzi di artiglieria. Quando si pensa alle immense difficoltà e alle enormi spese della spedizione d'Algeri; quando si ricorda che ci vollero mille e cinquecento navi fra quelle di guerra e di commercio requisite a sussidio, si è veramente meravigliati a vedere simili progressi. (*G. di G.*)

Un bell'umore parigino si è divertito a notare come parecchi deputati del Corpo legislativo abitano in certe vie di Parigi, il nome delle quali ha qualche attinenza coll'indole e colle azioni de' deputati medesimi. Il sig. Granier di Cassagnac abita in via *du Tourniquet* (si sa che alla Borsa havvi il *tourniquet*, ossia cancello dei borsieri); il sig. Belmontet, in via *des Singes*; Emilio Ollivier in via *du Renard*; Königswarter in via *des Mauvaises-Paroles*; Berryer in via *de la Fidélité*; Picard, alla barriera *du Combat*; Thiers in via *Serpente*; Havin, in via *de la Chopinette*; Marie, *quai de la Conférence* (i deputati dell'opposizione fecero le loro adunanze preparatorie in casa del sig. Marie); Kolb Bernard, in via *Saint-Romain*; il generale N N., in via *de l'Epée-de-bois*; Guéroult, in via *de l'Egout*, ec. (*Unità Catt.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 29 dicembre.

Il *Moniteur* pubblicò stamane la lettera del Sultano, in risposta all'invito, ch'eragli stato fatto, di recarsi al Congresso. Siccome l'*Imperatore degli Ottomani* era il solo Sovrano, il cui parere non era ancor noto, or siamo pienamente illuminati sull'accoglienza, fatta alla proposta di Napoleone III. Si può dunque ripetere con piena sicurezza, che mai questa proposizione non ebbe la più lieve attendibilità di buon esito. Il Sultano, che i nostri fogli uffiziosi erano stati solleciti di rappresentare come lietissimo di poter dare un'adesione assoluta, aveva, per lo contrario, evitato d'impegnarsi. La sua risposta ha un carattere puramente dilatorio. M'astengo dall'analizzarla, perchè la riceverete insieme con questa lettera; ma debbo aggiungere, giusta informazioni, che mi hanno di rado ingannato, che S. M. ottomana avrebbe dichiarato al nostro ambasciatore che la Turchia non si sarebbe fatta rappresentare al Congresso, primieramente, se tutte le Potenze europee non vi pigliassero parte; appresso, se non gli si prometteva di non suscitare veruna questione concernente la sua situazione particolare. Di maniera che, il Sultano avrebbe potuto consentire ad occuparsi degli affari altrui; ma non avrebbe ammesso giammai che s'avesse ad occuparsi de' suoi. Ei sembra per altro di quelli, ai quali un buon consulto sarebbe utilissimo.

Il rumore, che si fa da alcun tempo in Italia, e le voci, che si cerca diffondere sulla situazione dell'Ungheria, incominciano a destare in sul serio l'attenzione de' nostri uomini politici. Tutti, d'ogni partito, sono pur sempre convinti, che i Piemontesi non hanno la menoma voglia di avventurarsi soli in una lotta, nella quale sarebbero battuti; ma si conchiude presentemente dalla loro iattanza e dal ricomparire sulla scena di Garibaldi, che la rivoluzione concepì nuove speranze. Tale, convien riconoscerlo, è l'unico frutto prodotto sinora dal disegno del Congresso. Ed è naturalissimo. Di fatto, avendo Napoleone III dichiarato che solo un Congresso poteva impedire formidabili crisi, e il Congresso non avendo luogo, i rivoluzionarii hanno argomento di credere che la lotta incomincierà tra breve. Ei dovrebbero rammentarsi però, che l'Imperatore non ha parlato di crisi immediate, nè molto prossime. Ei si tenne, su questo punto, in una certa sfumatura, che gli permetterà di prender consiglio dalle inclinazioni dell'Europa e dalle disposizioni particolari della Francia. Or, tra noi, si palesa ognor crescente avversione ad ogni idea di guerra. E a tal segno, ch'uno degli eletti della democrazia parigina, il sig. Emilio Ollivier, potè dire, senza compromettere punto la sua popolarità, ch'ei non vorrebbe provocare una guerra, nè meno a profitto della Polonia. Tuttavia, la causa polacca è la sola, che incontri in Europa vive simpatie. Quanto al Piemonte, ei non ha solamente contro di sè tutte le frazioni del partito dell'ordine, ma numera ancora tra' suoi avversarii numerosi seguaci del partito rivoluzionario. Sapete, per esempio, che il sig. Pelletan, il nuovo deputato di Parigi, e il sig. Proudhon, hanno ambidue apertamente pigliato partito contro la politica piemontese.

E che cosa si pensa della questione ungherese, mi direte voi? Debbo confessarvi che se ne occupano pochissimo. La massa del pubblico è indifferentissima a quanto avviene in Ungheria. La fibra popolare non ha mai vibrato a nessun grado per quella causa. D'altra parte, gli uomini politici, in grado d'essere bene informati, dicono unanimemente che l'Ungheria è difinitivamente pacificata, che difficoltà legali, cavilli più o meno costituzionali, possono ancora ritardare colà l'andamento regolare delle istituzioni, ma che non vi potrebbe aver luogo nessun movimento insurrezionale. Udii tenere da ultimo il medesimo ragionamento da un Ungherese, che va tuttavia annoverato fra gli avversarii dell'ordine attuale.

Vi diceva testè che in Francia si parteggia apertissimamente pel mantenimento della pace. Posso aggiungere che l'umore pacifico domina particolarmente nel Senato o nel Corpo legislativo. Si troverebbero a stento più di tre o quattro senatori e di dodici deputati disposti a dichiararsi per una guerra qualsiasi. Non conchiudete però che il Governo incontrerebbe una resistenza efficace s'ei volesse porsi in campagna. No; le Camere approverebbero a fortissime maggioranze tutto ciò ch'ei domandasse, e il paese somministrerebbe prestissimo denaro ed uomini. E ciò che pruova? Ciò pruova unicamente che la maggioranza è devota, che il paese rispetta il potere, che il potere è forte. Ma questa piena sommissione non sarebbe nè trasporto, nè sodisfazione. Napoleone III lo sa meglio di tutti, e si può tenere per certo, che il vero stato dell'opinione sarà di gran peso nelle sue decisioni.

Vedeste nei nostri giornali che l'opposizione s'è divisa nel Corpo legislativo circa l'emendamento, che il sig. Thiers voleva introdurre nel disegno di legge concernente il prestito di trecento milioni. Il sig. Havin, direttore del *Siècle* e il signor Guéroult, capo estensore dell'*Opinion Nationale* hanno amendue scartato l'emendamento e diedero il voto colla maggioranza. Codesto suffragio fu considerato nel rispetto rivoluzionario come una diserzione, e nella società politica come l'indizio d'un accordo già antico tra que' due rappresentanti della democrazia *autoritaria* e il Governo. V'ho sempre detto, per parte mia, che il sig. Guéroult ed il sig. Havin non potevano essere considerati come veri avversarii del regime attuale. Ei vogliono che l'Impero soggioghi la Chiesa, ch'ei combatta le antiche Monarchie, ch'ei sia rivoluzionario; ma ad essi non cale di libertà. In sostanza, ei rimangono, operando così, nella tradizione del loro partito. Tuttavia, vengono accusati di diserzione, perciocchè qualunque accordo col potere è antipatico alla moltitudine rivoluzionaria. I sigg. Havin e Guéroult sono dunque compromessi davvero, e s'ei dovessero comparire domani dinanzi gli elettori, la loro rielezione soffrirebbe difficoltà. Indarno essi vollero giustificare il loro suffragio, dicendo ch'ei fu lor suggerito dall'amore della causa polacca. Questa ragione non venne accettata. Essa è, d'altra parte, assai cattiva. Non s'indurrà il Governo a dichiararsi in favore della Polonia, o contro di essa, coll'autorizzarlo a spendere cento milioni di più o di meno. Ma se i sigg. Havin e Guéroult non hanno servito la causa polacca, ei serviranno, incontrastabilmente, la causa, più importante a' loro sguardi, de' loro giornali e delle loro persone. Il Governo è ormai sicuro di non avere in essi avversarii sistematici, e la sua benevolenza, ch'era loro di già assicurata, non può non crescer più ancora.

Quanto alla discussione, che diede argomento a questo istruttivo incidente, essa riuscì, in sostanza, a gloria del sig. Thiers. Il Governo, avvegnachè non voglia confessarlo, riconobbe la giustezza del principio proposto dall'antico ministro, e promise di fare nel 1865, ciò che gli fu domandato pel 1864.

Avete annunziato da ultimo che l'Arciduca Massimiliano, non potendo ottenere dal Governo francese le garantie, da lui domandate, rinunziava alla corona del Messico. Questa voce fu smentita dai nostri giornali ufiziosi. È certo che le cose non sono ancor giunte a tal punto; ma, d'altra parte, è indubitabile che dissentimenti gravissimi si sono manifestati. Gli ostacoli inattesi, che da noi s'incontrano al Messico, e l'ostilità, che suscita in Francia un'impresa, di cui non si scorge benissimo l'utilità dal punto di vista degl'interessi francesi, impressero un carattere d'incertezza alla politica, tenuta in questo grave affare. Il Governo, o non sappia bene che cosa ei si voglia, o non osi dirlo, si tiene in una riserva, nella quale v'ha chi è disposto a scorgere qualche imbarazzo, e che cagiona qualche irritazione. Il suo contegno è parimente indeciso a Messico. Ei piega or a destra or a sinistra, e riesce di tal maniera a non contentare nessuno. Non è questo il mezzo di apparecchiare un terreno sodo al Governo diffinitivo. In oltre, le esitazioni, ch'ei mostra al Messico dinanzi i partiti, e in Francia dinanzi l'opinione, si fanno sentire nelle sue relazioni coll'Arciduca Massimiliano. Da ciò i dissentimenti, ch'io vi accenno, la cui importanza fu esagerata.

Altro schiarimento intorno a un fatto, che trovò posto, esso pure, nelle vostre colonne. Avete detto, giusta una corrispondenza della *Lombardia*, che il dramma del sig. Giulio Sandeau, rappresentato di recente al Teatro, francese, venne fischiato, perch'era stato rappresentato dinanzi alla Corte a Compiègne. Ciò non è esatto all'intutto. Quanto all'essere stata fischiata, l'opera del sig. Sandeau lo fu, e la sua rappresentazione a Compiègne potè acquistarle qualche fischiatore di più; ma convien riconoscere ch'essa meritava appieno la sua mala sorte. La è un noioso melodramma, e il sig. Sandeau non ha diritto di scorgere nel suo fiasco l'effetto d'una cabala politica.

Termino con una notizia di qualità affatto differente. La nomina del sig. Darboy, Arcivescovo di Parigi, all'ufficio di gran cappellano dell'Imperatore, è cosa decisa. Quel prelato non tarderà, senza dubbio, ad essere nominato senatore. L'estremo riserva, ch'egli usa in ogni questione che tocchi la politica, sembra avergli meritato tutta la fiducia di Napoleone III.

V'ho già parlato del *Maladetto*? Esso è un brutto romanzo in tre volumi contro il celibato ecclesiastico, le dottrine romane e le opere di propaganda religiosa. I liberi pensatori e i liberi faccendieri cercano di porlo in grido; ma i loro sforzi si esauriscono contro l'indifferenza pubblica. Il colpo andò a vuoto.

Ho letto in una corrispondenza dal Veneto, pubblicata ne' giornali di Francia e del Belgio, il colpo, che andò pure a vuoto, e che fu diretto contro la vostra vita. È una prodezza de' vostri nemici, i quali, collo stipendiare un vile sicario per togliere la vita ad un uomo d'onore, stimano di rendere un gran servigio alla loro causa, e invece non fanno che renderla esecrata ed infame. Io vi felicito di tutto cuore che siate uscito illeso da quel vile attentato. (* *)

GERMANIA.

BAVIERA. — *Monaco 29 dicembre.*

Una risoluzione ministeriale pubblica la seguente dilucidazione alla legge sulle riunioni: « Le Società di soccorso bavaresi non possono entrare in relazione colla Giunta centrale di Francoforte. Però, alle riunioni non si possono frapporre ostacoli di sorta entro i limiti della legge, tanto riguardo all'impiego dei danari, quanto, in generale, nel promovimento di quel grande oggetto nazionale, intorno al quale il Governo e il popolo bavarese s'incontrano nelle loro vive simpatie. » (*FF. di V.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 22 dicembre.

Il Re ha approvato che, qualora le complicazioni tra la Germania e la Danimarca dovessero render difficile la comunicazione postale colla Germania per la Danimarca, il piroscafo postale, il *Drottning Lovisa* trasporti la posta svedese da Malmoe od Ystad a Lubecca o Travemünde. La *Postzeitung* del 21 dichiara che il suo articolo d'ieri sui rapporti tra la Svezia e la Danimarca è uffiziale. In quell'articolo dicevasi che il Gabinetto danese aveva dichiarato a quello di Svezia già prima della morte di Federico VII essere sua intenzione di ritirare la Notificazione del 30 marzo. Inoltre, si partecipava avere il Gabinetto di Stoccolma comunicato a quello di Copenaghen il suo desiderio di sospendere per ora le trattative sull'alleanza difensiva, in seguito alla mutata condizione della Danimarca; l'avvenire però mostrerà che la Svezia si adoperò sempre per assistere efficacemente la Danimarca, per quanto il consentono le sue forze ed i suoi mezzi. Nel suo Numero d'oggi, la *Postzeitung* dichiara, in opposizione all'asserzione de' fogli danesi, *Faedrelandet* e *Dagbladet*, che non furono mai rilasciati i pieni poteri per la sottoscrizione del trattato d'alleanza colla Danimarca, e che l'affermazione che il conte Hamilton abbia ricevuto da Stoccolma l'ordine di soprassedere per ora alla sottoscrizione del trattato d'alleanza, è una pretta invenzione, fatta per secondi fini. (*Nat. Zeit.*)

DANIMARCA.

La sessione del *Rigsraad* di Danimarca, chiusa il 22 dicembre, terminò colla lettura, fatta dal presidente del Consiglio, del seguente Messaggio reale:

« Noi CRISTIANO IX, per la grazia di Dio, ecc., al *Rigsraad* il nostro reale saluto.

« Quando codesta Assemblea, che è oggi al termine delle sue sessioni, si riunì per la prima volta, otto anni sono, essa fu accolta dalla speranza che per essa sarebbe compiuto l'assestamento, annunziato dal Rescritto reale del 29 gennaio 1852, riuscente ad una Rappresentanza collettiva per gli affari comuni della Monarchia.

« Questa speranza si sarebbe certamente effettuata, se la Confederazione germanica, nelle sue relazioni colla Danimarca, fosse rimasta nella sua competenza federale. Sa bene il *Rigsraad* che solo a malincuore, e per le minacce di ricorrere a mezzi coattivi, il Governo danese fu indotto dalla Confederazione ad abolire la Costituzione collettiva per l'Holstein e il Lauemburgo. Il *Rigsraad* conosce del pari i passi, fatti più volte pel ristabilimento dell'unione costituzionale, senza che sia stato possibile acquistare l'assenso degli Stati dell'Holstein, richiesto come condizione indispensabile dalla Confederazione.

« La nuova Costituzione, votata dal *Rigsraad* e sanzionata da noi il 18 novembre di questo anno, si fonda sulla stessa base della Costituzione collettiva attuale. La separazione degli affari comuni dagli affari particolari non soggiacque per essa ad alcuna modificazione, com'essa non accorda alla giurisdizione del *Rigsraad* alcuna competenza negli affari, dipendenti sinora dall'autorità particolare delle Rappresentanze speciali. Egli è vero che avrà forza di legge solo nella parte della Monarchia danese, su cui la Confederazione germanica non esercita alcuna autorità; ma siccome intendiamo accordare ai nostri territorii federativi tedeschi la stessa autonomia e libertà, sarà spianata così la strada ad una unione più stretta, mediante il conseguimento dell'accordo del *Rigsraad* cogli Stati dell'Holstein. A un tale accordo la Costituzione novella non frappone alcun ostacolo, di maniera che dipende necessariamente da una mala intelligenza l'aver certe Potenze voluto vedervi motivi di lasciarlo sospeso se daranno seguito agli obblighi, che impongono loro i trattati contratti senza condizione veruna.

« Ad onta delle esagerate esigenze, mostrate dalla Confederazione germanica, si manifestarono in Alemagna tendenze, che riescono allo smembramento della Monarchia danese, onde gli autori di tali disegni sovversivi immaginano aver trovato l'efficace strumento.

« Noi ci consoliamo colla speranza che l'Europa saprà mantenere per la Monarchia danese la successione collettiva, di cui riconobbe l'inalterata esistenza, come indispensabile per la conservazione della pace universale.

« Quantunque noi abbiamo compiuto ogni decreto federale, concernente i nostri territorii dipendenti dall'Alemagna, truppe tedesche sono alla vigilia d'invadere, non solo il nostro Ducato di Holstein, ma eziandio il nostro Ducato di Lauemburgo, la cui contentezza e fedeltà sono state testè assicurate da convincenti prove. In tale condotta ci è impossibile riconoscere la legalità di un'esecuzione federale. Tuttavia, per evitare, per quanto ci sarà possibile, il rompere delle ostilità, abbiamo creduto ancora ragionevole far ritirare le nostre truppe, a fine di concentrare tutta la nostra forza di resistenza al di qua dell'Eider, pur persuasi che il nostro bravo e leale popolo si rannoderà in perfetto accordo intorno al suo Re, quando si tratterà della salute e libertà della patria.

« Colle presenti parole, noi facciamo gradire ai membri del nostro *Rigsraad* il nostro saluto di congedo.

« Noi esprimiamo a' suoi membri i nostri ringraziamenti, e quelli della patria, per la perseveranza del loro lavoro e per la fedeltà della loro devozione negli atti difficili, che richiesero la loro attività, come per la premura, con cui risposero alla chiamata della patria, nella sua condizione piena d'imminenti pericoli.

« Preghiamo Iddio a tenerli ed a tenerci nella sua custodia ed a vegliare alla salute del nostro paese e del diletto nostro popolo.

« Dalla nostra residenza di Christiansburg, il 21 di dicembre 1863.

« CRISTIANO, Re. »

Terminata la lettura di questo reale messaggio, i membri del *Rigsraad* si separarono, facendo rimbombare la sala del grido di: *Viva il Re!*

AFRICA.

Sir Mosè Montefiore scrive da Tangeri, aver egli le migliori prospettive di ottenere lo scopo del suo viaggio (miglioramento delle condizioni dei suoi correligionarii nel Marocco). In seguito alle rappresentanze dell'Inghilterra, della Francia dell'Italia e degli Stati Uniti d'America, la Spagna fu indotta a porre in libertà i due Israeliti sostenuti in carcere. Ciò avvenne poche ore dopo l'arrivo di sir Mosè a Tangeri, e quindi ebbe tranquillante assicurazione per parte di quel console generale spagnuolo, che il processo contro gli altri Israeliti, incarcerati a Suffi verrebbe sospeso. (*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuove probabilità della pace. — 2. Memoria del sig. Ollivier sulla controversia relativa al canale dell'istmo di Suez. — 3. La guerra civile in America. — 4. La questione dano-germanica. — 5. Lettera del Principe Federico a Napoleone III e sua risposta. — 6. Del contegno dell'Inghilterra e di un articolo del *Morning-Post*. — 7. Spirito della popolazione danese. — 8. Condizioni del Messico. — 9. L'insurrezione nell'India. — 10. La *ruota* dei trovatelli a Londra.

1. Tutt'i polici aspettavano di conoscere le parole dell'Imperatore di Francia al Corpo diplomatico nel ricevimento del primo giorno dell'anno, per avere qualche fondamento a' presagi dell'avvenire. Ora il dispaccio telegrafico del 2 gennaio, pubblicato nella nostra *Gazzetta*, ne ha recato da Parigi parole di pace. Siccome poi è generale convincimento che la pace e la guerra dipendono segnatamente dal volere di Napoleone III, così ci sembra non esservi ragione da dover temere la guerra, ed esservi invece per confidare che la pace in Europa non sarà turbata. Se la Francia vuole sinceramente la pace, noi siamo convinti che nessuno vorrà turbarla. Tali sono almeno per ora le probabilità della pace, che anche gli armamenti del Piemonte ci sembrano fuori di stagione, anzi un vero fuor d'opera. Per noi, d'altra parte, è un segno evidente, che non vi sarà guerra col Re sardo nella prossima primavera, il fatto, che l'Austria manda nelle acque d'Amburgo due delle sue fregate corazzate, che al più tardi nel prossimo mese di febbraio saranno nel luogo di loro destinazione. Se l'Austria prevedesse la guerra, non allontanerebbe parte delle sue forze navali dall'Adriatico.

2. Tutt'i giornali francesi sono assorti in una interminabile polemica sull'istmo di Suez, la quale è loro pagata da 1 a 3 fr. la linea. La questione per altro sarà decisa dai tribunali. Il pascià d'Egitto ha preso per arbitro S. M. l'Imperatore, e S. M., non avendo il tempo da occuparsi di questo affare, si è riferito al parere del sig. di Morny, il quale ha domandato al sig. Ollivier una memoria intorno alla questione in discorso. Il sig. Ollivier ha compiuto il suo lavoro, e, come era da aspettare, egli non si dichiara formalmente nè contro il pascià, nè contro il sig. di Lesseps; ma esprime soltanto il suo rincrescimento che il Governo francese abbia lasciato che una Compagnia, e grandi capitali francesi, s'impegnassero in una impresa, che l'incertezza delle relazioni diplomatiche, e le divergenze dei Governi, dovevano esporre a sì gravi pericoli. Sarebbe stato in fatti più savio partito che il sig. di Lesseps avesse regolata ogni cosa prima di por mano all'impresa; ma, siccome il Governo imperiale ha una parte di risponsabilità in questa imprevidenza, sarebbe giusto ch'egli volesse interporre i suoi buoni ufficii per ricondurre la calma negli animi, e l'unione tra' principali partecipanti all'impresa. Tali sono le conclusioni del sig. Ollivier.

3. Nella guerra civile degli Stati Uniti, i federali hanno ottenuto alcuni vantaggi, che danno buone speranze alla Unione di potersi ricostituire. La disfatta di Bragg era riputata anche nel Sud come un vero disastro, ed era attribuita allo aver mandato l'esercito separatista di Longstreet a Knoxville, ed alla poca fiducia che Bragg inspirava a' suoi soldati. In generale, si crede che la guerra avrà fine nel 1864, ma non può dirsi nulla di certo in proposito. Nel Tennessee, Longstreet combatte ancora acremente i federali, che sono costretti a battere in ritirata. Il bombardamento di Charleston continuava, con poco effetto; ma, avendo un violento turbine danneggiato i lavori della chiusa all'entrata del porto, si crede che Beauregard non potrà più oltre impedire l'accesso alla flotta federale, la quale per altro ha già subito gravi danni nell'assalto di quelle fortezze. Il cambio de' prigionieri è sospeso. I separatisti hanno ancora in loro potere circa 17,000 uomini dell'esercito federale.

4. La questione dano-germanica predomina nel momento attuale su tutte le altre. La Germania domanda che il Re di Danimarca ritiri dallo Schleswig la Costituzione del 18 novembre, e la Danimarca risponde che la cosa è impossibile. Un ultimo dispaccio telegrafico annunzia che il Re è partito da Copenaghen per l'esercito, che occupa lo Schleswig, e ciò indicherebbe l'intenzione di voler opporre la forza alla forza, e la determinazione d'impedire che la Confederazione germanica occupi colle sue armi quel Ducato a titolo di pegno. Un nuovo Ministero dicesi nominato a Copenaghen. In generale, è evidente la simpatia dei Ducati pel Principe d'Augustemburgo come Sovrano d'Olstein e del Lauemburgo; e, malgrado i proclami de' commissarii federali, in più parti dell'Olstein ebbero luogo deplorabili turbamenti dell'ordine e della tranquillità pubblica. Il Principe Federico d'Augustemburgo non solo è stato proclamato da numerose Assemblee Duca di Olstein, senza curarsi d'aspettare la decisione dell'alta Dieta germanica, ma sono anche state violate le leggi del paese, sino a voler privare delle loro funzioni le Autorità istituite legalmente, e collocate sotto il patrocinio federale, e allontanando con violenza dagl'impieghi coloro, che non godono la fiducia popolare. I commissarii hanno dichiarato di non volersi opporre alle manifestazioni d'affetto verso la Casa d'Augustemburgo, entro i limiti legali, ma non voler tollerare eccessi, che minaccino l'autorità della Dieta germanica, e la persona de' funzionarii isolati. Mentre i commissarii federali dichiarano di non opporsi alle manifestazioni legali in favore del Duca d'Augustemburgo, questi entra d'improvviso nell'Olstein, e fa il suo ingresso a Kiel il 30 dicembre, in carrozza scoperta, e in mezzo al popolo entusiasta, che lo proclama Duca dell'Olstein. Il Duca ha dichiarato per altro di voler rimanere a Kiel solo tre giorni, e come semplice privato, e ciò probabilmente per non suscitare gravi difficoltà ai commissarii federali. In sostanza, le complicazioni dano-germaniche si avviluppano sempre più.

5. Il Principe Federico ha scritto una lettera all'Imperator de' Francesi, di cui è stato ospite, esponendogli i diritti, ch'egli pretende al Ducato di Schlesvig-Olstein, e la speranza che l'Imperatore vorrà riconoscerne la legittimità. Napoleone III ha risposto, assicurando il Principe della sua benevolenza, ma tacendo intorno ai titoli personali del Duca. Senza spiegarsi intorno alla questione di successione, l'Imperatore disse l'animo suo sulla questione costituzionale, dichiarandosi in favore dell'Alemagna, e ricordando che le grandi Potenze sono vincolate dal trattato di Londra, e che la loro unione soltanto potrebbe risolvere senza difficoltà la controversia, di cui si tratta. L'Imperatore coglie l'opportunità per deplorare che la sua proposta d'un Congresso non sia riuscita, com'egli desiderava. In sostanza, sembra che questa lettera di S. M. Napoleone III esponga il problema in termini favorevoli alla Ger-

mania, almeno per ciò che riguarda l'Olstein, ma senza impegnare menomamente colla Germania la politica francese. L'Imperatore è tuttora libero di appigliarsi a quel partito, che gli parrà più conveniente, ed è manifesto ch'egli aspetta lo svolgersi degli avvenimenti per dichiararsi più esplicitamente. Noi pubblicheremo nella *Gazzetta* la lettera del Principe e la risposta dell'Imperatore.

6. Nella questione dano-germanica l'Inghilterra ha fatto di tutto per impedire le ostilità, e per comporre le cose con una transazione amichevole; ma ora il *Morning Post* sembra segnare i confini della conciliazione britannica. Se i Ducati, dice il giornale di lord Palmerston, fossero separati dalla Danimarca, l'equilibrio europeo sarebbe dissestato. L'Alemagna non ha diritto di occupare lo Schlesvig, e questa occupazione condurrebbe ad una guerra, che sarebbe più funesta alla Germania che alla Danimarca. L'Inghilterra ha proposto una mediazione, ma non può proporre alla Danimarca una pace umiliante.

7. Nella questione dano-germanica importa anche di conoscere quali sieno le disposizioni del popolo danese. Ora, secondo alcune corrispondenze della *Gazzetta d'Augusta*, l'opinione del popolo è divisa. A Copenaghen, nelle città danesi e nelle isole del Jutland, domina il partito della guerra, si vuole conservata la Costituzione di novembre, e, per conseguenza, si vuole ad ogni costo la lotta con tutti i suoi pericoli; per lo contrario, nelle campagne, il popolo è contrario alla guerra, e inclina alle concessioni. Anche nell'esercito danese si manifestano le opinioni opposte. Due battaglioni di Schlesvighesi, di presidio a Schlesvig, hanno ricusato il giuramento e l'obbedienza militare, malgrado la minaccia di pene severe. Ricusano essi di prestarsi a qualsivoglia lavoro di fortificazione, e dichiarano di volersi unire ai Tedeschi.

8. Le notizie del Messico, giunte dalla Vera-Cruz, annunziano condizioni poco determinate. Comonfort, ex-presidente del Messico, sorpreso il 12 novembre con 190 cavalieri tra S. Luigi e Celaja, perì in un conflitto, con tutta la sua scorta. Il general Bazaine, con una parte dell'esercito francese, marciava verso il Pacifico, mentre un'altra parte marciava verso S. Luigi. La Reggenza del Messico è affidata al solo generale Almonte, avendo date le loro demissioni i suoi due colleghi. Il comando militare della città di Messico è stato affidato al general Nègre, e la città di Vèracruz sarà occupata dalle truppe messicane, come tutti gli altri luoghi importanti delle Terre Calde; in tal modo i Francesi sperano di sottrarsi al vomito nero. A Puebla è comandante superiore il colonnello francese Jeanningros. Sembra che i Francesi vogliano concentrare tutte le loro forze per costringere Juarez ad abbassare le armi, od a ricoverarsi negli Stati Uniti.

9. L'insurrezione, scoppiata nell'India contro gl'Inglesi, ha costretto il 20 novembre il generale Chamberlain ferito a cedere il comando al maggior generale Gorwock, e nel mese di novembre ha stremate le forze inglesi di 739 uomini, 308 de' quali furono uccisi, e 431 feriti.

10. Il *Times* del 12 ottobre ha riferito orribili particolari d'un bambino, che sua madre aveva sepolto vivo per celare la propria vergogna. Le Suore della Carità hanno messa a profitto l'impressione, prodotta da quel delitto, per introdurre in Londra l'invenzione di S. Vincenzo de Paoli, loro fondatore, la *ruota* de' trovatelli. Esse trovarono subito un gran numero di caritatevoli protestanti, pronti ad assisterle in un'impresa, che è la sola efficace riparazione contro un delitto, che contamina sì di frequente la più grande delle città d'Europa. *Il nuovo rifugio de' bambini abbandonati*, è un trovato della carità cattolica, che sarà un benefico supplimento alle lacune della legge dei poveri. (**)

Regno di Sardegna.

Il *Corriere Cremonese*, del 31, dice che da pochi giorni lavorano in Cremona forni straordinarii per la fabbrica del pane de' militari. A Piacenza si compie l'armamento dei ridotti, e si fanno abbondanti provvigioni.

Dispacci telegrafici.

Torino 1. gennaio.

Borsa senza affari. Rendita 71 : 50, sostenuta. *(FF. SS.)*

Torino 2 gennaio.

Napoli, 1. — Questa mattina, in carrozza di gala, S. A. il Principe Umberto recavasi alla cattedrale per assistere al *Te-Deum*. Questa sera egli assisteva alla rappresentazione del teatro San Carlo illuminato. — Un legno mercantile prussiano, gettato dall'onde contro il molo del porto militare, andava a picco circa il mezzogiorno. *(FF. SS.)*

Parigi 31 dicembre.

La *France* annuncia che l'Arciduca Massimiliano si recherà quanto prima a Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 1. gennaio.

Berlino 31. — La risposta reale all'indirizzo della Camera dice che il Re tratterà la questione de' Ducati conforme all'onore della Germania e della Prussia, ma rispetterà i trattati, attendendo che la quistione di successione sia risolta dalla Dieta. Trattasi di difendere il paese da' pericoli, che l'esecuzione federale può produrre: il Re spera quindi che la Camera voterà prontamente il prestito. *(V. la Gazzetta di giovedì scorso.)*

Dresda 31. — Il *Giornale di Dresda* assicura avere il Principe d'Augustemburgo dichiarato che non intende accettare il potere supremo, nè far cosa contraria alla decisione della Dieta.

Stuttgart 31. — Il ministro degli affari esterni dichiarò alla Camera che il Wirtemberg, la Baviera e la Sassonia si accordano pienamente per considerarsi sciolte dagli obblighi stipulati coll'adesione al trattato di Londra.

Copenaghen 31. — È composto il nuovo Ministero: Monrad n'è il presidente; restano i ministri della guerra e della giustizia. Il Re è partito pel campo.

Berlino 1. — La *Gazzetta tedesca del Nord* assicura che i ministri di Prussia e d'Austria lascieranno Copenaghen, se non viene abolita la Costituzione di novembre. *(FF. SS.)*

Parigi 1. gennaio.

Il *Temps* dice che, nel ricevimento del primo d'anno, l'Imperatore, rivolgendosi a Dayton, ambasciatore americano, espresse la speranza che il 1864 sarà pegli Stati Uniti anno di pace e di conciliazione.

Rendsburgo. — I Danesi sono partiti, e 3,000 Sassoni sono entrati. Entusiasmo. Il comandante danese del forte soprastante dichiarò di essere senza istruzioni, e fece rimettere le palizzate precedentemente tolte. Il generale sassone gl'intimò il termine di domani per isgombrare, minacciando d'impiegare la forza. *(FF. SS.)*

Parigi 2 gennaio.

Amburgo 1. — I commissarii federali invitarono le Autorità dell'Holstein e del Lauemburgo a togliere tutti i segnali della sovranità danese dagli atti pubblici, e ad astenersi dal portare la coccarda danese.

Kiel 1. — Il Duca di Augustemburgo ha ricevuto molte deputazioni delle città. Alla sera assistette alla rappresentazione di gran gala al teatro. *(FF. SS.)*

Parigi 2 gennaio.

Londra 2. — Il *Times* dice che il nuovo anno reca seco pericoli di guerra in tutte le parti. — Il *Morning Post* afferma che l'Inghilterra ha grande interesse all'integrità della Danimarca, e che, qualora la Germania tentasse di smembrarla, la Danimarca non sarebbe la sola Potenza a resistervi. — Il *Daily News* si mostra poco sicuro del mantenimento della pace. Napoleone III, esso dice, non è responsabile della guerra, che la rapacità della Germania o l'impazienza dell'Italia potrebbero far nascere.

Kiel 2. — Un proclama del Principe di Augustemburgo, Duca dello Schleswig-Holstein, considera l'esecuzione federale come divenuta ormai senza scopo; esprime la convinzione che la Dieta riguarderà come cessati i motivi, che la indussero a spedire i commissarii; invita i sudditi a rispettare l'Amministrazione federale provvisoria e ad evitare ogni conflitto. *(FF. SS.)*

Parigi 2 gennaio.

Il *Courrier du Dimanche* venne sospeso per due mesi.

Kiel — Giungono deputazioni da tutte le parti a complimentare l'Augustemburgo.

Rendsburgo 1. — I danesi occupano ancora il forte sovrastante alla città.

Francoforte — La Dieta discusse la proposta inglese per una Conferenza, e sembra certo che questa verrà respinta. La Dieta sta ora discutendo la questione della successione, che solleva le grandi difficoltà. La discussione continuerà domani. *(FF. SS.)*

NB. — *Da tre giorni ci mancano i giornali di Vienna, e fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero oggi dispacci telegrafici.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 dicemb.	del 2 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	72 50	72 70
Prestito naz. al 5 p. % .	80 10	80 —
Prestito 1860	93 05	92 70
Azioni della Banca naz. .	785 —	785 —
Az. dell'Istit. di credito	183 80	183 —
CAMBI		
Argento	117 50	117 75
Londra	118 25	118 —
Zecchini Imperiali . . .	5 66	5 67

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache . .	402 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 2 gennaio.

Consolidato inglese	91 —.

FATTI DIVERSI.

Il giorno 26 p. p. venne dall'I. R. gendarmeria arrestato certo Angelo B. straccivendolo di Pezzoli d'Adria, il quale pagava con pezzi falsi da 10 soldi gli stracci e le sferre che comperava.

La mattina del 30 p. p., nel sito chiamato Fontanazzi fuori di Porta S. Tomaso a Treviso, fu trovato il cadavere di Giuseppe Brunello d'anni 60 circa, stalliere. Esso non porta veruna traccia di violenza, per cui si ritiene che la sua morte sia naturale.

Nel pomeriggio del giorno 28 p. p., uscito dalla propria bottega di pizzicagnolo, in vicinanza al corpo di guardia del capoluogo di Sacile certo Odoardo Teschelli, persona benevisa nel suo paese, rimase ucciso con arma da fuoco, scaricatagli contro da Giovanni F., fabbro ferraio, uomo pregiudicato.

Mentre l'industriante Vincenzo M., abitante a S. Lio, passava verso sera, circa alle 8 per la Ruga degli Spezieri a Rialto, un malandrino, accompagnato da altri due, senza profferir parola, gli rubò il pastrano, strappandoglielo dalle spalle.

Nella notte del 24 al 25 p. p. dicembre, s'apprese il fuoco alla casa del possidente Olivari, nel Comune di Gonzaga, arrecando un danno di 3,200 fiorini.

Nel giorno 29 p. p. dicembre, fu trovato vicino al torrente Leogra, in Marano, Distretto di Thiene, il cadavere d'un uomo ucciso, che si ritiene essere certo Marzotto Michele, di Valdagno.

VARIETA'.

La nuova Fabbrica dell'Albergo Vittoria.

Oggidì che non volgono liete le condizioni economiche del nostro paese, torna di conforto il vedere come alcuni coraggiosi, ed amanti del decoro della città nostra, non risparmino fatiche e dispendii a fine di decorarla di qualche nuovo fabbricato, che, riabbellendo alcune delle sue vie le renda altresì più comode al passaggio.

Uno splendido esempio ci offerse in questi ultimi giorni l'onorevole Società di assicurazione, che s'intitola l'*Azienda assicuratrice di Trieste*, la quale volle che sorgesse nel centro della città quell'imponente fabbricato, che attrae a buon dritto l'ammirazione dei Veneziani e degli stranieri. Al magnanimo e generoso intendimento di quella Società, corrispusero le persone, alle quali ella affidò l'incarico del disegno e dell'esecuzione; chè lodato dall'intelligente nell'arte è l'elegante stile lombardesco, che il signor ingegnere Giuseppe dottor Calzavara, nativo di Padova ma domiciliato in Venezia, seppe vagamente frammischiare ad altri stili, conservando però il carattere dell'epoca.

Esso è il primo progetto di questo giovane architetto, e non possiamo a meno di congratularci con lui, chè il già fatto ci è di ampia caparra dei frutti, che darà in avvenire il suo valoroso ingegno. Nè lode minore si deve all'imprenditore signor Sebastiano Cadel, artista che Venezia conosce ed apprezza per tanti lavori da lui eseguiti, fra'quali basti citare il grandioso ristauro della Torre dell'Orologio di S. Marco, le Fabbriche vecchie di Rialto. Egli è pure incaricato del ristauro del Fondaco dei Turchi, che, mercè i diligenti studii del chiarissimo ingegnere architetto, dottor Federico Berchet ritornerà nell'antica forma, ridonandosi così alla città nostra uno de' suoi più storici e celebrati monumenti.

A mostrare la valentia del Cadel, basti il dire che il fabbricato dell'Albergo *Vittoria*, alto metri 23, e che ricopre un'area quadrata di metri seicento circa, fu cominciato, dopo gettate le fondamenta, nel 24 febbraio di quest'anno, e nel 14 agosto successivo era già terminato, avendo dovuto tenersi fino a' dì passati l'impalcatura, solo per aver più agio di compiere gli altri lavori accessorii. Nè la brevità del tempo nocque alla solidità e precisione del lavoro, cosicchè il Cadel può andar contento dell'opera sua, la quale fa sì che Venezia non ha da invidiare alle maggiori capitali artisti, che sollecitamente adempiano alle loro promesse, ed innalzino in breve tempo grandiosi fabbricati, in mezzo alle più grandi difficoltà pel trasporto dei materiali e degli attrezzi necessarii al lavoro. Ed un altro encomio merita pure il signor Cadel, ed è quello che tutto quanto fu posto in opera nella nuova fabbrica, fu compiuto nel suo Stabilimento, ed eseguito sotto alla sua direzione, in modo che nulla lascia a desiderare per eleganza o per precisione.

Facciamo voti che un architetto di tanto ingegno, com'è il signor Calzavara, ed un artista così abile come il Cadel, trovino condegni mecenati, e per opera loro possano sorgere nuove fabbriche, che mostrino non aver i Veneziani deviato dalle vie segnate gloriosamente dai loro maggiori.

B.

Premiato Stabilimento di bucato a vapore del sig. Jacopo Verdari.

E in che non entra oggimai il vapore? Applicato come forza motrice in tutti i principali lavoratoi a sostituire gli operai e gli animali, gareggia colla velocità del lampo nel trasferirci d'una regione in un'altra; contrasta allo scrittore nelle macchine tipografiche la rapida corsa delle idee; omai è l'indirizzo e il nome del secolo la rotaia, in cui, più che camminare, esso vola.

Qual meraviglia se le industrie, che attingono la loro essenza alla fisica e alla chimica, abbiano fatto lor pro' della magnifica scoperta di Papin? E che sino dai primordii di questo secolo, oltrechè nel tingere e nel preparare le stoffe, siasi applicato il vapore a digrassarle e a pulirle dal sudiciume?

Ma anche in questa invenzione, quindi, fra le sue applicazioni, in quella del bucato, si volle vedere un danno rilevante alla classe operaia, obbliandosi che, costituita essa per la maggior parte di gente delle campagne, avrebbe potuto più saggiamente operare al progresso dell'agricoltura fra noi non floridissima.

Il sig. Jacopo Verdari instituiva, nel 1856, in Venezia, a Sant'Alvise, un ampio Stabilimento di bucato a vapore (*), seguendo i dettami scientifici di Curandeau e Chaptal, che da circa mezzo secolo aveano trattato sull'argomento. D'allora, egli seppe, non solo vincere i pregiudizii soliti a sorgere ad ogni innovazione, ma far fiorire con ogni amore la nuova industria, cui s'era applicato. Ci ricorda che, oltre il premio, che nel 1856 gli decretava l'Istituto veneto, egli ebbe il favorevole giudizio di uomini dotti ed assennati, che riconoscevano la grande utilità di quel metodo pei privati, e più ancora pei pubblici Stabilimenti. Le lingerie, lasciate appena un giorno in una debole soluzione di soda (a 3. dell'areometro) accumulate poscia in un tino, a cui metton capo i tubi conducenti il vapore, che si svolge da una macchina di semplicissima costruzione, della forza di due cavalli, vengono sciacquate ed asciugate al sole, o in un calorifero a ventilatore. È falso che l'azione diretta del sale, o il calor del vapore, nuoca ai tessuti; poichè il primo è per forza ben al disotto della potassa della comune lisciva; e il vapore non si spinge mai a quel grado di calore e di densità, che, se nuocerebbe al tessuto, ne impedirebbe altresì la politura.

Quanto adunque si spaccia contro questo Stabilimento, che da parecchi anni dà anche un pane a molte operaie, non è che figlio del pregiudizio e della malevoglienza.

Il fatto può convincere chiunque, anche profano alla chimica, che il metodo di lavatura a vapore ha sul vecchio molti vantaggi, oltre la rapidità, sì ricercata nei grandi Stabilimenti, e da tutti poi nella stagione invernale, le lingerie uscendone anche men logorate, che nei soliti processi per isfregamento, e i prezzi di lavatura essendo assai tenui.

Noi crediamo perciò esser debito di giustizia il tributare all'operoso e intelligente sig. Jacopo Verdari una parola di encomio per aver coraggiosamente affrontato le voci dell'ignoranza e dell'invidia, e di augurargli quella copia di lavoro, che non sarà del resto per privare giammai una classe del nostro popolo del proprio sostentamento.

C.

(*) Ora trasferito in Santa Maria del Carmine, nell'ex convento, al N. 2613.

Correzione. — Nell'Appendice di sabato, la Sala dell'*Anti-Collegio* nel Palazzo ducale fu per errore di stampa, chiamata Sala dell'*Antico-Collegio*. Avvertiamo l'errore per iscrupolo di coscienza, poichè l'avrà di per sè naturalmente corretto il lettore medesimo, massime se Veneziano.

ARTICOLI COMUNICATI.

13

Non è sventura che colpisce solo una famiglia, questa, che da noi qui si rimpiange; è sventura comune, è sventura per quanti conobbero il distintissimo professore d'ostetricia, Luigi dott. Pastorello, colpito da fiero morbo la sera di mercordì 23 corrente, e morto nel successivo giorno alle 3 pom. in Padova, dove professava in quella Università, supplendo anche da circa 2 anni alla cattedra di medicina legale.

E dicemmo sventura comune, perchè l'umanità perdette in lui uno dei più valenti ostetrici che avemmo; dicemmo sventura per quanti il conobbero, giacchè conoscerlo e non amarlo impossibile cosa era.

Soggiornò principalmente in Trento, Pavia e Padova, esercitando dovunque l'arte sua con incomparabile zelo, e non comune dottrina, altamente compreso della santità del suo sacerdozio.

Dovunque egli lasciò fama imperitura, l'affetto di tutti lo accompagnava dovunque; e ben deve andarne dolente l'Università di Padova, che perdette in lui, uno fra i più distinti suoi professori per ogni riguardo.

Chiaramente del suo sapere parlano le opere che egli lasciò scritte, dove, oltre al peritissimo e scientifico medico, si rileva il profondo filosofo.

Della bontà dell'animo suo s'interroghino solo quanti l'ebbero a maestro, e tutti ad una voce risponderanno di averlo tenuto in conto di padre, più che di precettore.

Ma chi poi, come noi, più da vicino il conobbe, potè eziandio apprezzarne le rare qualità domestiche, uniche meglio che rare, e che facevano di lui l'ottimo, l'esemplare fra i padri di famiglia.

Ripetiamo che la sua morte è sventura comune, giacchè in lui l'umanità sofferente ha perduto un consolatore, la scienza un validissimo propugnatore, la patria un affezionato cittadino, e noi tutti che il conoscemmo, un impareggiabile amico.

Milano, 28 dicembre 1863.

G. dott. R.

Correzioni. — Nel secondo articolo comunicato, inserito nella quarta faccia della Gazzetta del 31 dicembre p. s., col titolo CAROLINA SACCARDO, si desiderano fatte le correzioni seguenti: 1.° capoverso, lin. 8, in luogo di *tutto*, leggasi *culto*; — 3.° capoverso, lin. 12 e 13, leggasi: *e quelle pie pratiche, disinvolte e a suo tempo, faceano vedere*, ec. — penultimo capoverso, penultima riga, leggasi *trepidando*, anzichè *trepidandosi*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio. — Il mercato delle mercanzie si tenne invariato in questi dì, tanto più che, oltre alle ordinarie circostanze di quest'epoca, ne mancavano le principali relazioni, e per sino alcune corrispondenze telegrafiche; seguitino però gli zuccheri in vista favorevole, come pure sono gli olii di cotone meglio veduti; quelli di oliva nuovi scarseggiano sempre più, perciò le pochissime esistenze che trovansi qui, si vogliono meglio ancor sostenere in consumo. La vivacità del consumo è ognor dei salumi.

Le valute si contennero sul 5 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; le Banconote rimasero offerte sul prezzo di 84, come il Prestito veneto da 79 ½ a 79; ribassava molto più il Prestito naz. da 66 ½ a ⅝, ed il 1860 si offeriva da 77 ½ a 77, e non molti si mostravano compratori. Un tale ribasso pare che derivasse da telegrafi di Francoforte, che primi hanno segnato il ribasso ed a sera, ieri, si accrebbe la calma. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (100 f.)	— —
Prestito nazionale . . . . . . (100 f.)	67 15
Conv. Vigl. del T. god.° corr. . . (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria.	77 70
Azioni dello Stab. merc. per una . . .	— —
Azioni della strada ferr. per una. . .	— —
Sconto	6 ½
Corso medio delle Banconote	84 25

corrispondente a f. 118 : 60 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	5½	84 80
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 20
Augusta .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 25
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lione . .	»	»	100 franchi	7	39 50
Lisbona .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	7	10 —
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	90 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina .	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Palermo .	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi . .	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma . . .	»	»	100 scudi	-	— —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Trieste .	»	»	100 f. v. a.	6	82 80
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	82 80
Zante . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp. . . .	4 79
» in sorte	4 75
» veneti .	— —
Da 20 franchi . .	8 03
Doppie d'Amer. . .	— —
» di Genova.	31 73
» di Roma .	6 84
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . . .	2 —
Francesconi . . .	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane . .	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi . .	7 90
» 10 » . .	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 2 gennaio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 04 —	7 65 —	8 16 —
Frumentone . .	4 48 —	4 80 —	5 12 —
Riso nostrano .	11 20 —	13 84 —	16 48 —
» bolognese	11 20 —	12 48 —	13 70 —
» cinese . .	10 56 —	10 80 —	11 04 —
Segala	5 28 —	5 36 —	5 44 —
Avena	4 — —	4 08 —	4 16 —
Fagiuoli in gen.	6 40 —	6 64 —	6 88 —
Miglio	— — —	6 — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di raviz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	5 20 —	5 28 —	5 36 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 2 gennaio 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		23.10	23.80
» mercantile nuovo		22.05	22.75
Frumentone	pignoletto .	14.70	15.40
	giallONCINO / napoletano	12.60	13.30
Avena	pronti . . .	13.30	13.65
	aspetto a tutto febb.	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° gennaio. - 6 a.	337‴, 00	0°, 0	— 0°, 6	[illegible]	Neve	E. N. E.⁴		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 1.° gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 1°, 5 — » min. — 0°, 8 — Età della luna: giorni 22. Fase: —
2 p.	335 , 09	+ 0°, 4	0°, 0	[illegible]	Neve	E. N. E.⁴		6 pom. 10°	
10 p.	335 , 80	— 0°, 8	— 0°, 4	[illegible]	Neve	E. N. E.⁴			
2 gennaio. - 6 a.	335‴, 70	— 1°, 0	— 1°, 8	65	Nuvoloso	E.⁴		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. — 0°, 1 — » min. — 1°, 2 — Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 8. 28.
2 p.	336 , 54	— 0°, 4	— 1°, 8	57	Sereno	E. S. E.⁴		6 pom. 9°	
10 p.	339 , 90	— 1°, 2	— 2°, 2	54	Nuvoloso	E. S. E.⁵			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Klezmann Ernesto, possid. ingl., alla Luna. — Bonasso Benedetto, negoz. di Montevideo, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Laprune Ferdinando, propr. franc., alla Luna. — Mehnert Paolo, negoz. di Lipsia, alla Luna. — Heldebrandt Federico, negoz. di Norimberga, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Ukarcrona Henriet, poss. svedese. — *Per Modena:* Zuliani Pietro, - Bertolatti Giuseppe, ambi poss. modenesi. — *Per Verona:* Samuel Harry S., poss. ingl. — *Per Padova:* Molinari Lodovico, poss. di Mirandola.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: L'Hardy Enrico, all'Europa, - L'Hardy Enrico Ernesto, all'Europa, ambi negoz. svizzeri. — Ferrari Luigi, poss., alla Ville. — Badley Giovanni, alla Vittoria, - Bajot Walter W., alla Vittoria, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Bonacini dott. Vincenzo, poss. modenese, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Grassi Gioacchino, alla Vittoria, - Grassi Mariano, alla Vittoria, ambi poss. romani. — *Da Oderzo:* Bacon Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: De Solm Roesa co. Vittore, - De Solm Roesa contessa Alessandrina, ambi poss. di Oppeln. — *Per Trieste:* Poos Waldek co. Enrico, poss. bavarese. — *Per Vienna:* Peters Adolfo, poss. di Ratisbona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio.	Arrivati	487
	Partiti	406
Il 3 gennaio.	Arrivati	549
	Partiti	492

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 gennaio.	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 3 gennaio.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro apostolo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Le lionesse povere.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131.

Grande Presepio visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

8

Per sodisfare a tutte le persone che vengono a consultare il sig. **C. Armand** oculista ottico di Parigi, l'inventore dei nuovi occhiali in crown (cristallo) che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, ha rimandato la sua partenza definitiva a domenica 10 gennaio. Riceve dalle ore 11 alle 4, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48.

1221

Revoca di mandato.

Il sig. Gio. Battista Toffoletti di Pordenone, dichiara di revocare siccome revoca qualsiasi procura da lui rilasciata al sig. Giuseppe Borelli, dall'aprile 1857, a tutto 20 dicembre anno corrente; locchè porta a pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23326-1253 II.

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con telegramma 28 corrente, N. 7219-F. M. avvertì, che di conformità alla legge dello stesso giorno, di cui fu disposta la pubblicazione, viene mantenuta in vigore durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864, la legge 28 ottobre 1863, relativa alla continuazione dell'aumento sull'imposta dei bolli e sulle competenze d'immediata esazione.

Ciocchè si porta a pubblica notizia per norma.

Venezia 29 dicembre 1863.

L'I. R. Consigl. minister., Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

N. 1161. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680, od anche 1470 pari valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati del Tribunale o con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 26998. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 gennaio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di San Vito al Tagliamento un secondo esperimento d'asta per la vendita dei terreni prativi in mappa stabile di Villotta ai N. 1214, 1300, di pertiche 3.14, rendita lire 9:60 sul dato fiscale di fior. 115:20 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dall'anteriore Avviso 22 settembre a. c., N. 20818.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 21133. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo al N. 485, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Schio, del tabacco alla Dispensa di Schio, e delle marche da bollo alla Dispensa di Schio, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	2226:47
Sale quintali 197.50	» »	2962:50
Marche da bollo	» »	390:18

La vendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	262:03:—
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	148:12:05
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	3:90:—
	Totale fior.	414:05:05

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi ostensibile presso l'I. R. Intendenza in Vicenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 15 gennaio 1864, munite con marca da soldi 50 e stilate secondo la modula riportata in calce all'Avviso, per esteso, unendo alla offerta i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le altre condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

In pari tempo, a mente del § 37, si decreta la distruzione degli esemplari sequestrati, relativamente agli stampati infrascritti al progressivo N. 2.

N. prog.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Mosè, Gesù e Maometto,* del barone di Orbach, con aggiunte alla *Vita di Gesù* di Renan. — Milano, presso l'editore Francesco Scorza, via Orso Ometto, N. 14; 1863.	1863 30 dicembre N. 14547	Crimine di perturbazione della Religione a senso del § 122 *b, d* Cod. pen.
2	*Le Prediche domenicali di Aurelio Bianchi-Giovini.* — Milano, per Francesco San Vito, 1863. Proprietà dell'editore.	30 detto N. 14548	Crimine di offesa alla M. S. ed ai membri della Casa Imperiale e di perturbazione della Religione, rispettivamente previsti dai §§ 63, 64, 65 *b, d* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 30 dicembre 1863.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

N. 175. NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

concernente la visita decennale da eseguirsi nella provincia di Mantova, per rilevare le mutazioni d'estimo, competenti ai fabbricati costrutti di nuovo, od a quelli demoliti dopo l'epoca della nuova stima 1854-1855.

Nell'anno p. v. si compie l'epoca decennale da che fu eseguita la nuova stima dei fabbricati nella prov. di Mantova in seguito alle Notificazioni 8 maggio 1854, N. 52728, e 20 marzo 1855, N. 54326 della preesistita I. R. Giunta del censimento, stima che divenne operativa nell'esazione delle imposte col mese di novembre 1863 in conseguenza della regolare attuazione del nuovo estimo, giusta quanto dispose la Notificazione 3 maggio p. p., N. 1374-p. di questa I. R. Prefettura.

Ora sciogliendosi la riserva fatta nell'art. VI della Notificazione medesima, allo scopo di rilevare le mutazioni pei fabbricati costrutti di nuovo, o pei fabbricati demoliti, ec., posteriormente alla stima, si dispone quanto segue:

1. Tutti i possessori di fabbricati nella prov. di Mantova sono invitati a denunciare nei modi e termini qui sotto indicati, le nuove costruzioni e le demolizioni dopo l'epoca sovraindicata.

2. Le denunzie dovranno presentarsi entro il mese di gennaio 1864 alla Congregazione Municipale od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui esistono i fabbricati di cui sopra, e dalle Autorità stesse dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale nei primi cinque giorni di febbraio prossimo venturo.

Tali denunzie non sono soggette a bollo.

3. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i fabbricati nuovi e quelli demoliti, appartenenti al denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il cognome e nome del possessore denunziante, intestato nei registri censuarii;

b) il Comune censuario nel quale trovansi gl'immobili denunziati;

c) il luogo di domicilio o reale od eletto dal denunziante nel suddetto Comune;

d) l'indole e natura del cambiamento, cioè: nuova costruzione o demolizione, od uso portante il privilegio dell'esenzione temporaria delle imposte o della esclusione dall'estimo;

e) i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili i fabbricati costrutti di nuovo.

4. Dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o della Deputazione Comunale a piedi della denunzia:

a) l'epoca nella quale fu compiuto un fabbricato come ad *f*);

b) la circostanza che un opificio sia privo da tre anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un oratorio sia stato aperto al pubblico culto, cioè, che essendo costantemente soggetto a tale servitù, non sia altrimenti utilizzato dal possessore. Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

5. Gl'II. RR. Commissarii distrettuali rassegneranno col giorno 15 febbraio p. v. il protocollo delle denunzie all'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo, la quale farà eseguire le visite sopra luogo per mezzo dei proprii periti coll'assistenza di appositi indicatori comunali, anche pel rilievo dei cambiamenti non denunciati e scoperti d'Ufficio. Con speciali avvisi che si pubblicheranno in seguito, sarà notificata l'epoca precisa delle visite dei singoli Distretti e Comuni.

6. I possessori devono intervenire alla visita personalmente o mediante procuratore da incaricarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie, ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali.

7. I cambiamenti d'estimo proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette rilevazioni, saranno a suo tempo pubblicati pegli eventuali reclami prima di sottoporli alla Superiore approvazione.

8. Nel termine e nei modi indicati agli art. 2 e 3 potranno dalle parti interessate denunziarsi anche:

a) gli errori per cui un fabbricato sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato indebitamente compreso due volte;

b) se un fabbricato sia stato qualificato come censibile e compreso nell'estimo pagante, quando non dovea censirsi o dovea tenersi temporaneamente esente dalle imposte e viceversa;

c) gli errori di materiale esecuzione avvenuti nei conteggi del perticato o dell'estimo dei fabbricati nella trascrizione e simili, da potersi riconoscere ed emendare al tavolo, senza bisogno di visita in luogo, esclusi assolutamente i reclami per errori che si pretendessero incorsi nella costituzione o formazione delle stime dei fabbricati.

AVVERTENZA GENERALE.

All'oggetto di agevolare ai possessori la compilazione delle denuncie di cui sopra, saranno depositati presso le amministrazioni comunali alcuni fogli in bianco da riempirsi nelle apposite finche a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 14 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 1796. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti di abbigliamento ed armamento militare, descritti nella distinta in calce allegata, presso alle Commissioni delle monture, nel corso dell'anno 1864, procurandosi questo allogamento mediante una trattativa in via di offerte.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente, quando ciò non si facesse già prima, sono da spedirsi al più tardi pel giorno 10 gennaio 1864 sino alle ore 12 merid., od immediatamente all'eccelso I. R. Ministero di guerra, o ad un Comando generale qualunque, il quale ha da inoltrare tutte le offerte che gli pervenissero all'I. R. Ministero della guerra. Si osserva poi, che quelle offerte, che fossero inoltrate o pervenissero più tardi del tempo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione.

(Seguono le condizioni ed il Prospetto degli oggetti, i quali si richieggono nell'anno 1864 per le Commissioni delle monture militari, e per la fornitura dei quali, da farsi in conformità del contratto, devono essere presentate le offerte, che leggonsi per intero nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia del 2 gennaio 1864, N. 1.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 5 dicembre 1863.

N. 22534. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Thiene, Piazza inferiore, al numero 304, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Thiene, del tabacco alla Dispensa di Thiene e delle marche da bollo alla dispensa di Thiene, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 2 gennaio, N. 1.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 34127. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da nominarsi un maestro nella Scuola maggiore urbana di Mantova coll'annuo stipendio di fior. 210. Chi vi aspira presenti pel 20 gennaio p. v. al reverendissimo Ordinario vescovile di colà la propria istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 17 dicembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 2350. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende noto, che fino dai primi giorni del mese di luglio a. c., manca ogni traccia delle persone di Giacomini Carlo, detto Mistrello di anni 50 circa, statura bassa, un po' zoppicante; e di suo figlio Valentino di anni 7 circa, avente capelli neri e colorito rossiccio, vestiti entrambi alla villica.

Provenivano essi da Faedo di Cinto, luogo di loro domicilio, ed aggiravansi allora per la provincia di Verona, occupandosi in lavori campestri.

Siccome sospettasi che la loro scomparsa dipenda da qualche grave misfatto; s'invitano le Autorità ad indagare in proposito, e chiunque avesse notizia, ad informare le stesse Autorità o questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 14 dicembre 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 13762. EDITTO. (1. pubb.)

Si previene, che nella residenza di questa Sezione penale, esiste il natante sotto indicato, di cui non si conosce il proprietario.

Si diffida chiunque ad insinuarsi nel termine di tre mesi a questa Sezione per provare il proprio diritto, altrimenti spirato il termine, si procederà alla vendita sotto le osservanze delle vigenti discipline.

Descrizione del natante.

Lungo 30 piedi, largo 7, colorito oscuro con una forcola ed un remo.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 16 dicembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 3271. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Con Decreto 9 dicembre 1863, N. 3271, fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante e d'ignota dimora Giacomo Bottazzi, quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., e contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 382 Reg. proc. pen., a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri e mosca al mento, lunga ma poco folta. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, dell'apparente età di anni 34 circa.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 1370. AVVISO. (1. pubb.)

Resisi presso questo I. R. Tribunale provinciale disponibili tre posti di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a fare, col tramite di legge, pervenire a questo protocollo degli Esibiti le loro suppliche al più tardi nel limitato periodo di giorni 14 dalla terza inserzione nelle Gazzette di Venezia e di Vienna, mentre dopo scaduto un tale termine deve essere, per ordine ministeriale, rassegnata immediatamente la relativa proposizione di rimpiazzo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 28 dicembre 1863.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 22156-7932 Sez. II. 4

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avvisa:

In relazione all'avviso municipale a stampa, N. 12268-4622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione, per un importo di fior. 150,000.

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 14 gennaio p. v., alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla terza estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell'articolo V, dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *coupons*, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Venezia, 22 dicembre 1863.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8957. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Invernizzi ed Eugenio Crippa di Milano, non che a Bianchi Eugenia, vedova [illegible], per sè e q. al tutrice della minore sua figlia Giovanna Masè fu Alessandro, Staffini Innocente contutore di detta minore ed alla Ditta Dusi Giuseppe, rappresentata da Angelo Granna di Brescia, che da Anselmini Carolina fu Giuseppe, vedova Ferrattini di Mantova, difesa dall'avv. Emanuele Finzi con sostituzione nell'avv. Leonardo Fano di qui, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 28 settembre p. p., N. 6673, in punto vendita della casa in Mantova, contrada delli Orefici al civ. 2222 della nuova anagrafe, in mappa censuaria di S. Carità col N. 122, coll'estimo di scudi 305:3:2, stimata colla relazione 10 agosto 1862, N. 1561 degli ingegneri Alessandro Sacchetti e Carlo Arrivabene Baroni 2948:80 v. a., che su tale istanza susseguita dalla petizione 9 novembre ult. scorso, N. 7532 prodotta contro Masè Adelaide fu Giovanni, maritata Provaglio Masè Alessandro e per esso defunto il curatore della di lui eredità giacente avv. Benedetto Da[illegible] Masè Luigi fu Giovanni e Sogna Ducca, vedova Masè per sè e quale tutrice della minore sua figlia Masè Matilde del fu Cesare ed in confronto dei creditori inscritti sulla casa suddetta, questo Tribunale con decreto 30 settembre p. p., N. 6673 accordò la vendita della casa medesima mediante triplice esperimento d'asta da tenersi avanti un st'Aula il Verbale dei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant., sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. M della succitata istanza, e con avvertenza, che soltanto al terzo esperimento potrà la casa suddetta essere venduta a prezzo anche inferiore della stima quando tosto a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa.

Riscontrandosi fra i creditori inscritti sulla casa surripetuta i sunnominati Invernizzi, Crippa, Bianchi, Staffini e Ditta Dusi ed i loro rappresentanti dimorando i medesimi all'estero, e non essendo qui pervenuta dalle requisite Autorità estere nel termine ed anzi assegnato a tutto il novembre corrente anno la prova dell'intimazione a medesimi del suddetto decreto 30 settembre p. p., N. 6673, ed essendo perciò rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta stabilito pel giorno 14 andante dicembre, sopra analoga domanda emessa dalla procedente Anselmini Carolina nel relativo protocollo di detto giorno 14 corr. al N. 8673, è stato da questo Tribunale con decreto d'oggi 28 dicembre 1863, N. 8957, nominato e destinato a di loro pericolo in curatore l'avv. Benedini Gaetano per Giovanni Invernizzi l'avv. Franchetti Vitale per Crippa Eugenio, l'avv. Prospero Forti per Angelo Granna, rappresentante la Ditta Dusi Giuseppe e l'avv. Giuseppe Zapparoli per Eugenia Bianchi per sè e quale tutrice della minore sua figlia Giovanna Masè del fu Alessandro e per Innocente Staffini quale contutore di detta minore, a fine di rappresentarli rispettivamente in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà definita e decisa a termini di ragione secondo le norme prescritte dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati. Ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di una debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, intervenire ai residui due esperimenti d'asta stabiliti dal ridetto decreto 30 settembre p. p., N. 6673 come secondo e terzo pei giorni 11 gennaio e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant., con avvertenza, che d'essi terranno invece luogo di primo esperimento quello dell'11 gennaio, e di secondo esperimento quello del 15 febbraio ora detti, oppure sappiano e possano, volendo far tenere ai suddetti rispettivi avvocati, e ciascuno al proprio come curatore e patrocinatore di essi i necessarii ammennicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e rendere noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da essi Invernizzi, Crippa, Bianchi, Staffini e Ditta Dusi, opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosecpio Dir.

N. 8957. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 settembre p. p. Numero 6673, si rende noto al pubblico, che non essendo pervenuta la prova d'intimazione ad alcuni creditori, abitanti all'estero, inscritti sulla casa in Mantova, per la vendita della quale erano coll'Editto suddetto assegnati tre esperimenti d'asta nei rispettivi giorni 14 corrente dicembre ed 11 gennaio e 15 febbraio 1864, riuscì senza effetto quel primo esperimento, e fu con odierno conchiuso stabilito, che i successivi due esperimenti indicati pel secondo e terzo termine, terranno luogo rispettivamente di primo esperimento quello dell'11 gennaio, e di secondo quello del 15 febbraio 1864.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosecpio Dir.

N. 8678. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 febbraio a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia facente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza in odio di M[illegible] Caterina di Negarole, e ciò a termini della S. R. 9 gennaio 1862, per fior. 198:75 1/2 per tassa ereditaria a morte del fu Giovanni Battista Negro dell'immobile portato dal l'Editto 21 agosto a. a. N. 5762, e ciò a qualunque prezzo anche inferiormente al valor censuario di fior. 304:50, rimanenti quanto al resto le condizioni portate dall'Editto suddetto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 13 dicembre 1863.
Il Dirigente, BAGGLIA.

N. 10912. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 16 e 30 gennaio e 13 febbraio venturi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà l'asta dei beni sottodescritti, esecutati dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto di Valentino Volova fu Osvaldo di Travesio, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 24:60, importa fior. 202:75 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo, Com. di Travesio.

Casa al N. di mappa 168, a pur pert. cens. 0.36, colla rendita censuaria di L. 24:60.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 16 dicembre 1863.
Il Pretore PIANETTI.
Barbaro Canc.

N. 32949. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona ed a carico di Scandola Giacomo e consorti del fu Giuseppe di Cricsanova, sarà tenuto nei giorni 20, 27 gennaio e 3 febbraio p. v., ore 10 ant., in questa Pretoriale residenza triplice esperimento d'incanto dei seguenti immobili, alle sotto indicate condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:64, importa fior. 101:75 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Undici trentaseiesime parti 11/36 dell'immobile sottodescritto, spettante pro indiviso agli esecutati Scandola quo Giuseppe coi fratelli del defunto Agostino e Maria Scandola superstiti ed eredi fu Antonio Scandola, nella Provincia di Verona, Distretto di Verona e Comune censuario di Bosco Frizzolane N. mappale 2156, pertiche 4.25 rend. a. L. 11:64.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 3 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., SANTORI.
Fantoli.

N. 31127. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, ed a carico di Antonio Zago quo Girolamo sarà tenuto tanto in questa Pretoriale residenza nei giorni 9, 11 e 15 gennaio 1864, triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle condizioni di cui il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. Lire 44:60, importa fior. 390:25 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto dal quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Verona, Comune cens. di S. Martino, N. mappale 1163, sub a, prato sdo quarto di pertiche 7.77 e rend. L. 44:60.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SANTORI.
Sisti.

N. 31126. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona ed a carico dei minori Dal Corso fu Innocente, rappresentati dal tutore Francesco Dal Corso di Lugo, sarà tenuto in questa Pretoriale residenza nei giorni 9, 11, 15 gennaio 1864 ad ore 10 ant., triplice esperimento d'asta dei fondi sotto descritti, ed alle seguenti condizioni.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Verona, Comune cens. di Lugo.

Mappale N. 169, arativo, pertiche cens. 2.94, rend. L. 10:67.

Mappale N. 513, ar. arb. vit., pert. cens. 1.92, rend. L. 4:76.

Mappale 547, bosco ceduo [illegible], pert. 2.02, rend. L. 1:18.

Mappale N. 570, arb. vit. a morelli pert. 1.06, rend. L. 1:09.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 17:70, importa fior. 154:87 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 15 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., SANTORI.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 5 GENNAIO.

ANNO 1864 — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermate le seguite consigliari elezioni dei sigg. Francesco dott. Bortoluzzi ed Antonio Lotti, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Ceneda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — *A motivo della festa dell'EPIFANIA, domani non esce il foglio.*

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 30 dicembre 1863, ha nominato il finora assistente contabile presso l'Istituto Esposti di Verona, Antonio Sartori, a ragioniere controllore dell'Istituto medesimo.

Il novello anno 1864 non poteva essere meglio auspicato per l'I. R. Ginnasio Liceale e Convitto di S. Caterina in questa città. Imperocchè sabato, 2 corrente, S. E. il Ministro dell'interno e della pubblica istruzione, cav. di Schmerling, accompagnato da S. E. il cav. Luogotenente, degnavasi di visitarlo. Alla porta d'ingresso veniva accolto dagl'II. RR. Consiglieri luogotenenziali per gli studii, cav. comm. Alber e mons. Della Bona, dall'I. R. Consigliere aulico Delegato, cav. Piombazzi, dal comm. Podestà conte Pier-Luigi Bembo, dai Preposti dell'Istituto e da tutto il Corpo insegnante; ed osservati i locali delle Scuole, al suono dell'inno dell'Impero entrava nell'Aula magna, dove, insieme con tutti i convittori stavano accolti gli scolari delle due classi settima ed ottava.

Poscia, per un'ora e mezzo all'incirca, S. E. il Ministro, scegliendo egli stesso con molta opportunità i temi, si compiacque di ascoltare un saggio di quasi tutte le materie, che s'insegnano nel Ginnasio. Gli alunni delle predette due classi sodisfecero pienamente ai voti dei loro professori con risposte pronte, precise e sicure in ogni materia, mantenendo così degnamente quella fama, che gode a buon diritto questo I. R. Ginnasio Liceale, il quale già da molti anni venne giudicato Ginnasio modello. Se il tempo determinato alla visita non permise di estendere le interrogazioni a un numero di scolari molto maggiore, dobbiamo però confessare a debita lode degli scolari medesimi che la massima parte di essi avrebbe dati risultati egualmente sodisfacenti; e se qui ne omettiamo i nomi, n'è motivo e il grande loro numero, e la sicurezza che alla fine dell'anno scolastico compariranno in questa Gazzetta medesima tra' premiati e i distinti. Non possiamo per altro passare sotto silenzio che, compiuto il saggio, S. E. il Ministro, con affabili e cortesi parole, manifestò agli alunni la propria sodisfazione, e gentilmente ne assicure poscia il Direttore ab. Francesco Corradini, aggiungendovi parole molto lusinghiere pel Corpo insegnante.

Dall'Aula, magna S. E. il Ministro passò a visitare una delle camerate del Convitto, e quindi l'Erbario, i Gabinetti di mineralogia, zoologia, chimica e fisica, e la Biblioteca, dimostrandosi appagato così della quantità, come della scelta degli oggetti, che costituiscono le dette Collezioni. Disceso nelle stanze della Direzione, si compiacque di osservare il disegno, che dal sig. ingegnere Bertolini venne eseguito del nuovo fabbricato per cui sarebbe ampliato di molto il convitto e si procurerebbero al Ginnasio locali più convenienti e opportuni: desiderio vivissimo, o, per mglio dire, bisogno dell'Istituto.

Finalmente ammirate con isquisita intelligenza e finitezza di gusto le rare bellezze, che presenta la tela di S. Caterina, opera di Paolo Caliari, detto il Veronese, che adorna l'altar maggiore della chiesa, S. E. il Ministro si accommiatò, esprimendo nuovamente l'alta sua sodisfazione ai Preposti dell'Istituto, i quali ebbero e nella benignità di S. E. il Ministro e nella prova data dagli allievi una delle più care e belle ricompense, che possa aspettarsi chiunque fatica nella educazione della gioventù.

In questa *Gazzetta Uffiziale* del 31 dicembre è stato pubblicato un dispaccio telegrafico privato da Vienna, che asseriva, essere naufragato nelle acque di Genova il brick austriaco il *Carletto*, in conseguenza di falsi segnali, datigli maliziosamente da piloti in odio alla bandiera austriaca. Noi non abbiamo pubblicato senza ripugnanza quel dispaccio, parendoci assolutamente impossibile un fatto di tanta perversità, e se l'abbiam pubblicato, si fu, perchè credevamo, che sarebbe stato smentito per onore di Genova e della umanità. Uno o due giorni dopo, la *Corrispondenza generale* di Vienna riferì anch'essa quel fatto, con riserva, dichiarando che durava fatica a prestarvi fede. Ora l'*Opinione* di Torino, per provare l'insussistenza di quell'accusa, cita in generale il fatto che la marina sarda ha salvato più volte naufraghi austriaci, e che d'altra parte, essa non dimentica, che la bandiera austriaca copre *pur troppo!* navi e marinai italiani, il che basta, secondo lei, a far credere assurda quella notizia. Quantunque la risposta dell'*Opinione* sia generale, e non si riferisca specialmente al naufragio del *Carletto*, pure noi l'accettiamo per buona. Noi non dubitiamo punto nè poco della lealtà de' piloti di Genova, e ci dorrebbe sommamente se alcuno, in grazia del dispaccio da noi pubblicato, potesse dubitar del contrario. (2)

Avviso.

Col giorno di giovedì prossimo, 7 gennaio corrente, avrà incominciamento la serie delle nuove lezioni di anatomia scientifica presso quest'I. R. Accademia di belle arti. In detto giorno il chiarissimo dott. Michelangelo Asson, novellamente eletto da S. M. I. R. A. a professore di questa Cattedra, terrà la sua prima lezione nelle aule di quest'Accademia, alle ore 12 meridiane.

Venezia 3 gennaio 1864.

La Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti.
L. Ferrari
A. A. Tagliapietra.
G. B. Cecchini.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 7 corr., il socio ordinario dott. Guglielmo Berchet leggerà una sua Memoria: *Del commercio de' Veneziani colla Persia.*

Stabilimento mercantile di Venezia.

Sconto Venezia	6 — p. %
» Milano	6½ p. %
Interessi su depositi di mercanzie	5 — p. %
» su depositi di effetti pubblici	

Venezia, 4 gennaio 1864.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* a proposito della risposta *pacifica* di Napoleone al Senato:

« Secondo il presente modo di vedere della diplomazia, Luigi Napoleone non è mai stato così pacifico come adesso. Infatti egli non ha mai parlato tanto sui beneficii della pace e sugli orrori della guerra. Ciò faceva anche il fondatore del primo Impero, quando appunto preparava nuove guerre di conquista. Risposte che, come quella dell'Imperatore al Senato, decantano così altamente la pace, sono, a nostro avviso, evidenti indizii di non fidarsi delle pacifiche intenzioni delle Tuilerie. Il nostro sospetto è motivato dall'esagerazione delle imperiali asserzioni. Non ogni guerra in Europa è guerra civile, lo sa ogni ragazzo; ma ogni ragazzo sa pure che da per tutto si ha specialmente in orrore una guerra civile.

« Il Governo delle Tuilerie vuol quindi dare a credere che esso, appunto perchè riguarda ogni guerra in Europa come una guerra civile e ne ha speciale ripugnanza, non vi si saprebbe se non assai difficilmente risolvere: e che perciò non havvi bisogno di tenersi in guardia contro un attacco da parte sua. L'Imperatore Luigi Napoleone ha pure fatto travedere all'Europa i vantaggi di un generale disarmo, ed ha preceduto coll'esempio, dacchè, appunto in questo momento, fu dato ordine di allestire cento cannoni Parrot. Per procurare maggiore fiducia alle assicurazioni imperiali, il Principe Napoleone venne fatto tacere; questi non potè farsi udire sia nella questione italiana, sia nella questione polacca, benchè entrambe siano assai ardenti. Sono queste circostanze naturali, sintomi tranquillanti? »

La *Bullier* accenna anch'essa alla guerra, e dice: « Il giorno, in cui scoppierà l'uragano, noi avremo il diritto, ed anche il dovere, di ricordare che facemmo di tutto a fine di prevenirlo, e che l'Inghilterra fece di tutto per contrariarci.

« Succederà allora un cambiamento negli animi, e la Francia, che si pretendeva d'isolare, si troverà, per la forza delle cose, a capo d'una coalizione, che non avrà nulla a temere da nessuno, ma che potrà inquietare l'Inghilterra ben più di quel che sia adesso. »

Troviamo nel *Times* l'articolo accennato per telegrafo, nel quale è detto dove la guerra e dove la pace è utile o dannosa all'Inghilterra; e lo riferiamo interamente, tanto più che contiene un quadro generale delle condizioni dell'Inghilterra all'esterno. Esso dice:

« L'Inghilterra ha ora quel che gli scrittori sogliono chiamare pace profonda. Nel nostro emisfero questa pace dura dalla guerra di Russia. Nelle Indie, dappoichè fu domata la ribellione abbiamo avuto quiete, entrate abbondevoli, sociale progresso. Nell'Europa abbiamo pagato il prezzo del bene della pace; abbiamo patito la vergogna di far querele e doglianze invano; abbiam mostrato più sapienza che coraggio, ricusando il Congresso. Nell'America abbiam serbato una circospetta neutralità, non desiderato da tutti. Ma da per tutto ci assicuriamo dalla guerra sostenendo spese annue strabocchevoli. Siamo adunque, non solamente in pace, ma di pace desiderosi, e per aver noi la pace, nulla facciamo perchè gli altri l'abbiano. Ricusiamo ingerimenti, intervenzioni, conferenze, congressi, ogni cosa che abbia odore di polvere.

« Avendo così invocato dal cielo questa tanto desiderata pace, e avendone il cielo ringraziato e lodato, ci rechiamo nelle mani un qualche diario, e che ci troviamo? Che in una parte del mondo, sulla strada da Pesciaver al Cabul, vengono i nostri soldati spesso alle mani con innumerevoli tribù, e molti vi sono morti e feriti; che, in una delle ultime zuffe, cinquemila inglesi ebbero a farla assai male, sedici uffiziali e assai più soldati vi morirono; tanto ch'ebbero a chiedere aiuti, e appena si dice che il danno recato uguaglia il patito. Colla Cina non possiamo dire d'aver guerra, nondimeno v'uccidiamo gente e vi sono i nostri uccisi; grande è lo scompiglio di tutte le cose, e noi non sappiamo come distrigarcene. Col Ticun del Giappone ancora siamo in pace, ma non co' suoi soggetti, co' quali siamo venuti a sanguinose contese, finite, come dice il nostro comandante, coll'aver noi data loro una seria lezione: altri dice che l'abbiamo ricevuta. Dobbiamo in ogni modo tenere in que' porti, insieme con altre nazioni europee, un forte navilio. Nella Nuova Zelanda due o tre nostri reggimenti apprendono la guerra di scorribande, e ci si dice che vi si ammaestrano benissimo; ma con tutto ciò chieggono aiuti, senza i quali mal si potrebbero sterminare que' barbari. Voltandoci all'America, i soldati, che abbiam mandato nel Canadà, non furono ancor ritirati, e dobbiamo esser contenti se non fummo ancor forzati a mandarne dieci volte quel numero.

« E nondimeno noi non combattiamo ancora nè nell'America, nè nell'Europa; ed è gran ventura, perchè le nostre genti in quattro parti dell'Asia sono in armi: nel cuore e in capo dell'Asia nell'Impero insulare asiatico, e in un gruppo d'isole nella più remota contrada del mondo abitato. Qui è da sperare che la necessaria estinzione della barbarie, quando venga a toccare la civiltà, cioè a dire, cannoni, rum e vizii, avverrà più prestamente che non pei soldati inglesi. Ma negli altri luoghi non si vede qual fine la contesa può avere. Le tribù montanare, alle quali uccidiamo uomo per uomo, da tempo immemorabile rubano, saccheggiano e ammazzano, tosto che ne veggono guadagno; forse poco curandosi d'aver il loro numero stremato. Nella Cina, l'uccider diecimila uomini è come togliere una secchia d'acqua dall'Oceano. Tutto quel che vi possiamo fare, è di guardar pochi luoghi, che non sieno occupati da sciami di genti, che inondano un intero continente. In niun luogo la vita umana è meno pregiata, in niun luogo la confusione d'ogni cosa è maggiore. Abbiamo sì il conforto di credere che l'esservi noi presenti è di sicurtà a noi stessi e a' nostri collegati, ma non possiamo veder quando ciò potrà mai aver fine; però avremo sempre a mandar navi e soldati per mantenere il nostro e l'altrui. Quanto all'altra vicina querela, cogli stranii e nuovi Principi giapponesi, è come se l'Inghilterra si fosse addormentata e avesse sognato esser presente ad un divertimento delle *Notti arabe*.

La cosa è favolosa, incredibile; la nostra gente è colà come attorniata da genii, vede repentine trasformazioni, è incantata, ammaliata. L'Inghilterra era maravigliata d'udire che l'oro nel Giappone era materia vilissima, da non potersi cambiare con argento per qualunque bassissimo prezzo. Quest'oro si scambia ora con cannoni Armstrong o Whitworth, e ben presto diventeremo noi il bersaglio di questi strumenti micidiali. Il Principe Satsuma ha buoni consiglieri e ministri, grosse entrate e innumerevoli servi. Il giuoco adunque durerà gran tempo. Tali sono le faccende, che abbiamo nell'Asia, nel cuore di essa, nel suo più popoloso Impero, nel suo principale arcipelago.

« In casa, non possiamo vantarci d'esser senza pericoli. Non è la nostra amata Regina in un invidiabile stato, nè l'avvenire le si presenta pieno di buone speranze. Il cognato di S. M. e il suocero della sua figliuola tengono ora colle loro armi due Provincie, che sono del padre della Principessa di Galles. Il Principe erede di Prussia, e la sua consorte, sono avvolti in una querela, che può allagar l'Europa di sangue, ed il cui fine ed esito niuno può presagire. Benchè ci si dica ed assicuri che tutto sarà bene ordinato, l'Inghilterra sa benissimo che, quando la polveriera è piena, la mina carica e la miccia accesa nelle mani del soldato, lo spettacolo non sarà una bella luminaria. Vi sono tutti i materiali per fare una grande guerra europea, e ve n'è in molti il desiderio. Nè l'esperienza ci assicura che una tal guerra possa farsi lungamente senza che noi vi siamo tirati dentro. Con tali contingenze universali, che dobbiam pensare noi dello stato delle cose nostre per tutto il mondo? Non vogliamo ancora spaventarci; vogliamo sperare che la guerra non durerà nel Pesciaver; che potrà esser ristretta nella Cina; che potremo sempre, anche col pericolo di guerra in Europa, tener grandi forze marittime ne' mari del Giappone e della Cina; che la Nuova Zelanda non ci costerà più che un dugento o trecento uomini all'anno; al postutto benchè non sia agevole che in quattro diversi luoghi la fortuna ci sia ad un tempo propizia, nondimeno vogliamo sperarlo. Confidiamo nella fortuna, che tante volte ci ha favorito. Ma, ne' due più grandi campi di pericolo, le nostre sorti son di natura al tutto contraria. Noi abbiam bisogno di pace in Europa, di guerra in America, perchè l'accordo tra Settentrione e Mezzogiorno sarebbe subitamente seguito da domande eccessive verso di noi. Ma possiamo noi credere e sperare che in ogni luogo ogni cosa avverrà come più torna a nostro utile, e consentirà che manteniamo la nostra quiete e grandezza? È sperare quasi troppo, e questo riscontro di fortuna, questi grandi avvenimenti, che soprastanno, questi contrarii interessi, che sono per venir a contesa, ci ammoniscono che a mantener la pace si richieggono grande vigilanza, grande moderazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

STATO PONTIFICIO.

La *France* pubblica i seguenti documenti, finora inediti; cioè una lettera del Presidente Jefferson Davis a Pio IX, e la risposta del Papa:

A Sua Santità il Papa Pio IX.

« Richmond 23 settembre 1863.

« Venerabilissimo capo della Santa Sede e Sommo Pontefice della Chiesa cattolica apostolica e romana.

« Le lettere, che V. S. indirizzò ai venerabili capi del clero cattolico di Nuova Orléans e di Nuova Yorck, mi furono comunicate, ed io lessi con emozione i termini, con cui degnaste di esprimere il profondo rammarico, che provate per la carnificina, la rovina e la devastazione, che sono le conseguenze della guerra, fatta attualmente dal Governo degli Stati Uniti agli Stati e ai popoli che mi scelsero a Presidente del loro Governo; lettere, con cui ordinate a questi capi e al loro clero, di esortare il popolo e le Autorità all'esercizio della carità e all'amore della pace.

« Io sono profondamente sensibile alla carità, alla simpatia cristiana, che inspirarono V. S. nell'appello reiterato, fatto al venerabile clero della Chiesa cattolica, per impegnarlo ad usare di tutta la sua autorità in favore del ristabilimento della pace e della tranquillità.

« Gli è perciò che credo mio dovere di esprimere a V. S., personalmente e a nome del popolo degli Stati confederati, che noi siamo vivamente commossi ai sentimenti di amore e di carità cristiana, che guidarono V. S. in questa occasione, e di assicurare che questo popolo, minacciato fin ne' suoi focolari di crudele oppressione e di spaventevole carnificina, desidera adesso, come l'ha sempre desiderato, la fine di questa guerra empia; che noi manifestammo nelle nostre preghiere, indirizzate al Padre celeste, i medesimi sentimenti, ond'è animata V. S.; che non desideriamo verun male ai nostri nemici; che non aspiriamo a nessuno dei loro possedimenti; ma che noi lottiamo soltanto, perchè cessino dal devastare il nostro paese, dal versare il sangue del nostro popolo, perchè ci lascino vivere in pace sotto l'egida delle nostre istituzioni e delle nostre leggi, che proteggono ognuno, non solo nel godimento de' suoi diritti temporali, ma eziandio nel libero esercizio del suo culto.

« Io prego dunque V. Santità di accettare, da parte mia e da quella del popolo degli Stati confederati, i nostri sinceri ringraziamenti pei suoi sforzi in favore della pace. Possa il Signore prolungare i giorni di V. S., e averla nella sua santa custodia.

« Jefferson Davis, *Presidente degli Stati confederati dell'America del Sud.* »

Il Papa ha fatto la risposta seguente al Presidente Jefferson Davis:

« Illustre ed onorevole Presidente, salute.

« Noi abbiamo accolto con tutta la benevolenza, che conveniva, le persone inviate da voi per consegnarci la vostra lettera in data del 23 settembre scorso. Non fu piccola gioia la nostra nell'apprendere da quelle persone e da quella lettera, di quali sentimenti di piacere e di riconoscenza voi siate stato animato, illustre ed onorevole Presidente, appena aveste notizia delle nostre lettere ai nostri venerabili fratelli, Giovanni Arcivescovo di Nuova Yorck, e Giovanni Arcivescovo della Nuova Orléans, in data del 18 ottobre dell'anno scorso, e nelle quali abbiamo con tutte le nostre forze eccitato ed esortato que' venerabili fratelli, affinchè nella loro pietà e sollecitudine episcopale si sforzassero, collo zelo più ardente e in nostro nome, di condurre la fine della funesta guerra civile, scoppiata in quelle contrade, e ciò allo scopo che le popolazioni americane giungano finalmente ad una concordia comune, e ad amarsi caritatevolmente le une e le altre.

« Ci fu particolarmente grato il riconoscere che voi, illustre ed onorevole Presidente, e queste stesse popolazioni, siete animati dai medesimi sentimenti di pace e di tranquillità, che noi abbiamo nelle surriferite nostre lettere inculcato ai nostri venerabili fratelli. Piaccia in pari tempo a Dio, che gli altri popoli dell'America e i loro poteri dirigenti, considerando seriamente come sia grave una guerra civile e quali sventure trascini, vogliano alla fine ascoltare le ispirazioni di uno spirito più calmo, ed adottare risolutamente il partito della pace. Quanto a Noi, non cesseremo di dirigere al Dio onnipotente le più fervide preghiere, perchè egli diffonda su tutt'i popoli dell'America uno spirito di pace e di carità, e li tolga ai mali così gravi, che li affliggono. Noi supplichiamo in pari tempo il Dio clemente e misericordioso di spargere su di voi i lumi della sua grazia, e unirvi a Noi con un'amicizia sincera.

« Dato in Roma, a San Pietro, il 3 dicembre 1863, del Nostro Pontificato il XVIII.

« *Sott.* — Pio IX. »

A proposito del riordinamento dell'Archivio musicale della Cappella pontificia, il *Giornale di Roma* dà i seguenti storici ragguagli:

« . . . . . Le provvidenze di S. Santità a cotal riguardo, non potevano essere più vantaggiose per questa arte bella, dappoichè l'Archivio musicale della Cappella papale racchiude le composizioni degli autori più famosi, che scrissero dopo il risorgimento della musica figurata, fino all'epoca presente.

« Abbenchè il sacco, che incontrò Roma nell'anno 1527, distruggesse, con altri monumenti, l'Archivio musicale apostolico, pure i diversi libri, che al furore della soldatesca, per l'uso continuo, che di essi facevasi nella Cappella pontificia, poterono esser sottratti, bastano, per buona ventura a farci conoscere senza interruzione i più celebri scrittori del medio Evo fino al Palestrina, e molte; e forse le principali composizioni, che diedero alla luce. Il più antico autore che rilevasi in essi codici, è il francese Guglielmo Du-Fay. Egli, venuto in Roma al ritorno di Gregorio XI, allorchè questi vi riportò la Sede apostolica, primeggiò fra' suoi contemporanei. Sorse, nel 1440, il Fiammingo Giovanni Ockeghem o Ockenheim, che si rese celebre per la composizione d'un mottetto a 36 voci, e per lo stile grave e melodico, il quale fu seguito dall'altro Fiammingo Jusquino del Prato (Jusquin des Près), che sul declinare di detto secolo, fra una turba immensa di scrittori, fece echeggiare di sua fama l'Europa intera. I Costanzo Festa, i Cristoforo Morales, succedevano nella prima metà del XVI secolo al del Prato, e portavano la musica sacra a quella semplicità, che poi doveva ricevere l'ultimo tocco da Pier Luigi da Palestrina. Questi, quasi aquila, spiccò il volo, lanciandosi fra quelle bellezze di melodia, di grazie, di passaggi di toni, di espressioni e di sentimento, che a buon diritto lo fecero chiamare il principe della musica. L'Archivio apostolico, mediante i Sommi Pontefici, che animarono questo genio nella seconda metà del ripetuto secolo, venne fornito d'innumerevoli composizioni, di mottetti, cioè, messe, salmi, canzoni, madrigali, ec., sì che a ragione può dirsi il tesoro musicale. Non mancarono poi altri cappellani cantori di arricchire con loro composizioni quest'Archivio, e dal cadere del XVI fino al presente secolo, buon numero può contarsene. Quei che meritano particolare elogio sono un Giovannelli, successore del Palestrina nel magistero della vaticana basilica, un Crivelli, Nanini, Anerio, Bai, Allegri, Marenzio, Cifra, Simonelli, Del Pane, Pisari, Baini.

« A traverso adunque di tutti questi secoli, e per le vicende sofferte, il musicale Archivio apostolico non era in buon ordine, e le ricchezze, che racchiudeva, stavano come nascoste e sconosciute; ricchezze che meritano ogni considerazione, non solo per essere il parto del sapere degli ingegni, che abbiam sopra ricordati, ma ancora per le arti del disegno, essendochè i codici scritti sotto i Pontefici Leone X e Paolo III, siano ornati di superbe miniature.

« La Santità di Nostro Signore pertanto, dopo avere, nel 1850, fatto trasportare detto Archivio in un luogo più conveniente e più proprio, ne ordinò nel passato aprile la riordinazione. Portati a compimento i lavori di regolazione e d'abbellimento interno, si curò la collocazione dei volumi; e, dispostili negli armadii, ne fu compilato un esatto indice, che venne adorno di belle miniature dal giovane scrittore della pontificia Cappella Salvatore Fondi. Da questo indice, a colpo d'occhio, scorgesi l'autore, l'epoca in cui scrisse, ed il Pontificato corrispondente a detta epoca. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

Ricorrendo la festa del capo d'anno, ieri mattina S. M. ricevette gli ecc. cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le deputazioni delle due Camere del Parlamento nazionale, i ministri segretarii di Stato e gli altri grandi uffiziali dello Stato, che non erano a capo di deputazioni; quindi le deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, del Tribunale supremo di guerra, della Corte d'appello di Torino, il sindaco e la Giunta municipale di Torino e la deputazione del corpo della R. Università degli studii di Torino.

Ieri sera, dopo pranzo di gala a Corte, S. M. andò allo spettacolo del Teatro Regio, dove assistè al ballo *Il Vampiro*. La sala, illuminata a giorno, era piena di gente la platea e di signore le logge. Il Re fu accolto al suo entrare nel palco, e salutato nel partirsene, con vivissimi applausi. *(G. Uff.)*

Il co. Nigra, ministro della Casa di S. M., venne nominato ministro di Stato.

Il commendatore Negri, che trovasi attualmente a Madrid, partirà fra qualche giorno per Lisbona, ove è incaricato di stipulare un trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Portogallo.

Il gen. Govone partirà nell'entrante settimana alla volta di Palermo per riprendere il comando della divisione militare di quella città. *(Discuss.)*

Questa mane giunse all'Uffizio di presidenza della Camera de' deputati la dimissione dell'onorevole Guerrazzi. In essa egli dichiara di volere l'Italia una con Roma e Venezia, e Vittorio Emanuele Re costituzionale. *(Stampa.)*

L'*Unità Italiana* del 2 corrente annuncia il sequestro del suo Numero di venerdì.

La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente circolare della Segreteria vescovile di Reggio (Emilia) ai parrochi della diocesi:

« Reggio 16 dicembre.

« Molto ill. e rev. signore.

« La Segreteria vescovile di Reggio al molto rev. sig. arciprete di . . . ., vicario foraneo.

« D'ordine di S. E. rev. monsig. nostro Vescovo, il sottoscritto si dà premura di rendere avvisata la S. V. molto rev., che a togliere gl'inconvenienti e gli scandali, lamentati nei passati anni in alcune chiese della diocesi, viene rigorosamente proibita l'interruzione del *Te Deum* al *Salvum fac* col così detto *fervorino* e con le benedizioni, che da alcun tempo in qua si fanno in molti luoghi dai predicatori dell'Avvento, l'ultimo ed il primo giorno dell'anno. E in egual modo viene proibita la stessa benedizione alla fine delle prediche, sia dell'Avvento, sia della Quaresima, che di qualunque altro discorso tra l'anno, tranne la benedizione al popolo.

« Resta pregata la S. V. di comunicare questa superiore disposizione ai parrochi del suo Plebanato a rispettiva norma, e di accusare ricevuta al sottoscritto, il quale protesta intanto alla S. V. molto rev. i sentimenti della distinta sua stima.

« D. Colli, *pro-segretario.* »

Lo scultore Antonio Tantardini ha ultimato il modello della statua dell'illustre matematico Bordoni, che debb'essere scolpita in marmo e collocata per monumento sotto i portici dell'Università di Pavia. La Commissione del monumento l'ha ampiamente collaudata. *(La Lomb.)*

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona 1.° gennaio:

« Il ministro dei lavori pubblici, penetrato della necessità di provvedere di ferrovie le alte vallate degli Appennini, confinanti coll'attuale Patrimonio di S. Pietro, diede ordine di studiare una linea, che da Terni per Rieti raggiunga in Avezzano quella da Pescara a Ceprano, ed un'altra linea che, partendo dalla valle della Pescara, corra in quella dell'Aterno sino ad Aquila, e quindi si prolunghi fino a Rieti, toccando Antrodoco e Civita Ducale.

» Gli studii fatti finora dimostrano la possibilità e la convenienza di eseguire queste linee. Se non erriamo, la prima linea, cioè quella da Terni ad Avezzano, fa parte di quelle concesse alle Società recentemente fusesi delle ferrovie toscane e romane; cosicchè, in meno di tre anni, Napoli sarà collegata con Firenze per la via centrale, la più breve, senza che sia d'uopo di traversare il territorio pontificio.

» Sappiamo inoltre che il Ministero sta studiando qualche nuova combinazione, che permetta la immediata costruzione dell'altra linea da Pescara ad Aquila, Antrodoco, Civita Ducale e Rieti. »

Genova 1. gennaio.

Un fatto assai grave più per le circostanze di persona e di luogo, che fortunatamente per l'esito, contristò questo primo giorno dell'anno, la chiesa di Santo Stefano in questa città.

Verso le otto, il sacerdote Pieroni, dopo la celebrazione della messa, ritornato che fu in sacristia, stava presso a spogliarsi dei sacri abiti che indossava, quando udì una voce, che dissegli: *Prete Pieroni buon giorno*, ed appena rivoltosi per vedere chi fosse, un individuo, che gli era dietro e che da qualche tempo passeggiava per la sacristia, gli sparò contro un colpo di pistola, e la palla andò a infiggersi nel muro, poche linee superiormente al capo del sacerdote Pieroni.

» Molte erano le persone presenti, le quali tutte si fecero per soccorrere il prete, supposto ferito, perchè caduto al suolo, forse dallo spavento. L'uomo della chiesa, però fu pronto ad afferrare quell'individuo, ma senz'altro aiuto, non resse a tenerlo, cosicchè il malfattore, svincolandosi da quelle strette, riuscì a fuggire.

Non sappiamo quale possa essere stato il movente del misfatto, ed a questo riguardo la loquacità popolare, secondo i diversi umori, galoppa a sua posta. (*Movimento.*)

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 30 dicembre, si legge: « Abbiamo saputo che il sig. Nicolò Grondona, ex-uffiziale dell'esercito italiano, ha presentato al Consolato generale di Bolivia nella nostra città un progetto di colonizzazione, mediante l'esecuzione del quale, il Paraguay verrebbe messo in comunicazione coll'interno della Repubblica di Bolivia, per mezzo di navigazione fluviale in parte, ed il resto per ferrovia. Ci fu grato il conoscere che dal suddetto Consolato fu debitamente preso in considerazione tale progetto, il quale sarebbe senza fallo di un utile considerevole pel nostro commercio e per quello delle due Repubbliche del Paraguay e di Bolivia. Speriamo che i fatti sanzioneranno la nostra opinione. »

Il 1.° corrente, il Fisco di Genova mandò alla Stamperia del commercio a sequestrare il *Rigoletto*, che doveva uscire oggi. Pare che questa misura sia stata deliberata a cagione della caricatura, nella quale si bistrattava, come al solito, l'Imperatore dei Francesi. (*Movimento.*)

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Napoli*, del 28 dicembre, si legge:

« Abbiamo ragguagli accertati sulla morte del capo banda Pietro Monaco. Egli non morì di veleno, come si disse, ma di due fucilate tirategli contro da' suoi compagni Di Marco, Salvatore e Celestino Salvatore, di Serra. La moglie del Monaco, certa Maria Oliviero, fu nel frangente ferita di palla al braccio destro.

« I due uccisori si consegnarono, dopo consumato il fatto, al capitano Doma, del 58.° reggimento, il quale, sulle loro indicazioni, mosse tosto al luogo ove l'uccisione avvenne, sperando di potervi incontrare il resto della banda; ma non vi rinvenne che il cadavere del brigante ucciso. »

La *Patria*, in data di Napoli 30 dicembre, reca:

« Il generale Sirtori, comandante delle guarnigioni di Calabria, sta organizzando un corpo di 2000 guardie nazionali, per distruggere nella Sila gli avanzi della banda Monaco.

« La banda del Franco, forte di nove briganti, tentò, nella notte del 19 corrente, di entrare nella Cappella della Madonna, posta nei dintorni di San Giorgio Lucano (Basilicata.)

» Ma l'eremita, che vi sta a guardia, si diè tosto a sonare a stormo; e la banda, spaventata, si volse in fuga, prendendo la via del bosco verso Senisi. »

Ecco, secondo il *Giornale di Napoli* del 29 dicembre, le istruzioni, diramate dal ministro dell'interno, con telegramma in data 28, a' singoli prefetti delle Provincie napoletane, circa la proroga della legge sul brigantaggio: « Volendo applicata, fino dal 1. gennaio 1864, la modificazione proposta all'art. 5 della legge 15 agosto 1863, prorogata, con legge 22 corr., a tutto febbraio prossimo, la invito a disporre che dal detto giorno, non si proceda ad alcun arresto di persone designate nel detto art. 5, senza il preventivo parere sommario affermativo della Giunta, e per conseguente mandato, firmato da lei o da chi ne fa le veci. Detto parere sommario non varrà che pel solo arresto preventivo, ove questo sia reputato necessario. La Giunta emetterà poi il parere pel domicilio coatto o per la liberazione, ne' modi determinati dal Regolamento, prese le opportune informazioni e sentiti personalmente i denuncianti. Sono queste le altre due cautele introdotte nel nuovo progetto, applicabili anche ai non preventivamente arrestati. »

La *Patria*, in data di Napoli 31 dicembre, reca quanto segue:

« Ieri sera fu sequestrato il *Popolo d'Italia*, per aver riprodotto dal *Dovere*, di Genova, un articolo di Mazzini, intitolato: *Il Dovere.*

» Il foglio genovese, secondo ci fe' sapere la nostra corrispondenza telegrafica, andò soggetto a sequestro per lo stesso motivo. »

Il *Giornale di Roma* ha quanto appresso: « Si legge nel *Nomade* del 28 dicembre che dal 14 al 21 si costituirono nel Catanzarese 10 briganti e 4 furono arrestati, e 2 fucilati. Quel Tribunale militare assolvette 46 pretesi manutengoli; e vennero colpiti di mandato di cattura, sempre nella mentovata Provincia e periodo di tempo, 167 individui. Dal *Nomade* stesso si annunzia eziandio la formazione di nuove squadriglie in quel di Potenza, per la repressione del brigantaggio, e si reca la notizia d'uno scontro avvenuto il 20 tra alcuni distaccamenti del 21.° reggimento e 10 reazionarii a cavallo sul monte Bicante presso il bosco Croce. Il combattimento durò cinque ore, e tornò funesto ai reazionarii, molti dei quali rimasero feriti, mentre la truppa ne risultò, così almeno si dice, illesa. Nello stesso giorno 20, Ninco-Nanco, con una parte de'suoi, presentavasi a S. Ilario, e vi distruggeva un locale, che aveva servito di quartiere alla truppa colà distaccata; inoltre, minacciava coloro, che avevano fornito la truppa stessa di viveri e foraggi. Il *Giornale Ufficiale* da ultimo ne apprende, che un drappello del 31.° bersaglieri, perlustrando la montagna di Colliano, Principato Citra, s'imbattè, il 22, in una banda, che attaccata dapprima, fece energica resistenza, poi si ritirò. »

IMPERO RUSSO.

In alcuni telegrammi russi si è recentemente annunziata la scoperta di parecchi documenti appartenenti al Governo nazionale polacco.

L'*Invalido Russo* venne informato della importanza di quelle carte, dalle quali oggidì si sarebbe venuti a conoscere che le sale degli Uffici della divisione tecnica alla Stazione delle ferrovie di Varsavia servivano di riunione ai membri dell'organizzazione rivoluzionaria per comunicarsi le disposizioni del Governo nazionale e le notizie. Essi vi erano ricevuti dagl'impiegati della divisione.

Le perquisizioni operate presso queste persone hanno condotto alla scoperta d'importanti documenti, fra' quali si citano alcune istruzioni al commissario del Governo nazionale a Parigi.

Il Governo nazionale dice, fra le altre cose, in questi ultimi documenti, che i Polacchi debbono costantemente dimostrarsi favorevoli al Congresso proposto dall'Imperatore Napoleone. Si constata poi la cattiva situazione della insurrezione: « Noi non siamo, vi è detto, sicuri che fra' campi. » Il Governo domanda al suo commissario a Parigi se sia possibile di procurarsi armi in Svizzera, e gli prescrive di visitare la Prussia, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, ed i Principati danubiani per ottenere dai Comitati rivoluzionarii di quei paesi diverse informazioni.

Si è di più trovata una circolare di commissarii militari dei palatinati, che contiene il Regolamento dell'organizzazione delle forze armate.

Commentando l'articolo del giornale russo, la *Patrie* dice di non vedere che cosa siffatti documenti abbiano di veramente compromettente per la insurrezione polacca: essi, in fondo, non rivelano che quanto ognuno sa o può sapere.

Tuttavia l'*Invalido Russo* soggiunge d'astenersi dal parlare di altre carte, trovate presso gli individui arrestati, e contenenti diffuse particolarità sulle persone intromesse nella cospirazione, che si converti nell'attuale insurrezione, e sulle forze materiali della insurrezione medesima.

Perchè questa riserva? Ella è troppo generosa per non crederla simulata. Il Governo russo avrebbe diritto di svelar tutto; ma può darsi che i documenti in discorso, se realmente esistono, contengano fatti e dieno particolarità su persone, che il Gabinetto di Pietroburgo non ha voglia di far conoscere, così nel proprio che nell'interesse de'suoi amici politici e de'suoi antichi od attuali funzionarii. (*Persev.*)

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 29 dicembre p. p.: « Il Consiglio dei ministri s'è definitivamente pronunciato a favore di un Congresso a Parigi, siccome il mezzo migliore di evitare le conseguenze di una guerra europea. »

FRANCIA.

Ecco le lettere dal Principe d'Augustemburgo e dell'Imperatore Napoleone, promesse nel *Bullettino* d'ieri:

Lettera del Principe d'Augustemburgo, all'Imperatore.

« Sire!

« Avendo preso or ora possesso, dopo la morte di S. M. il Re Federico VII, del Governo dei Ducati di Schleswig-Holstein, come ne aveva l'obbligo per la mia qualità di erede legittimo, oso sottoporre all'alta giustizia di V. M. alcune osservazioni, concernenti i diritti, ch'è mio dovere di reclamare, in nome della mia Casa, ed in nome ancora più del mio paese.

« Senza dubbio, i punti essenziali di questa grave questione non avranno potuto sfuggire allo sguardo penetrante di V. M.; ma lo spirito di partito e le passioni eccitate da interessi estranei alla questione di diritto, contribuiscono tanto ad oscurare questa causa così semplice per sè stessa, che V. M., io spero, vorrà perdonare la sollecitudine, che mi porta a ricordare succintamente in questa lettera le basi, secondo le quali, a mio parere, essa dovrebbe venir risolta. Giusta innanzi a Dio, la causa, che io sono chiamato a difendere, non avrebbe certamente a temere la sentenza di verun tribunale imparziale. Basta che sia esaminata senza prevenzioni.

« Si faccia pure astrazione da ogni simpatia, che l'infelice posizione del mio paese potrebbe inspirare. Un esame rigorosamente imparziale dei nostri diritti e de'nostri gravami è tutto ciò che noi domandiamo al cospetto del cielo. E questo esame rigorosamente imparziale, indipendente da ogni prevenzione, è soprattutto da parte di V. M., da quello spirito di alta giustizia, ch'essa ha tante volte manifestato in modo così magnanimo, ch'io oso sperarlo con piena fiducia.

« Ma, Sire, limitandomi a domandar giustizia pel mio paese, non potrei però dimenticare le circostanze, che soprattutto me ne fanno un dovere, e che saranno senza dubbio di gran peso agli occhi di una generosa equità.

« Nella causa dei Ducati, il diritto positivo e storico trovasi d'accordo coi voti della loro numerosa e leale popolazione, cogl'interessi più cari e ad un tempo più sacri, cogl'interessi della sua nazionalità. Vostra Maestà non fu mai indifferente alla voce dei popoli oppressi: l'Europa intera n'è testimone.

« Sire, voi vi degnerete di compatire ancora ai patimenti, all'ingiusta oppressione, che gli abitanti dello Schleswig-Holstein hanno dovuto subire per aver voluto rimanere fedeli alle tradizioni del loro paese, alla lingua e ai costumi dei loro padri. È da me, dal successo de'miei reclami, che essi attendono il termine dei loro mali, e, oso dirlo, gli è a questo titolo, gli è in ragione di queste speranze ch'io non potrei sottrarmi all'obbligo di far valere i diritti ereditarii, che mi sono devoluti.

« Del resto, non si potrebbe rifiutar di riconoscere che la quistione, tanto discussa, dei Ducati, ha presentemente, sotto più di un rapporto, una grandissima importanza, che eccede d'assai gli interessi materiali immediatamente impegnati.

« Essa eccita un interesse attivo e passionato, tale infine, che ne verrebbero forse gravi inconvenienti, se non se ne apprezzassero gli effetti nel loro giusto valore.

« La Germania intiera è commossa. Uno sguardo a tutti i paesi tedeschi, dalle rive del Reno fino alle rive del Baltico, basta per convincersi che gli animi non vi saranno mai sodisfatti; che la pace, la tranquillità pubblica non vi saranno mai ristabilite sopra una base solida; che in fine il focolare delle rivoluzioni non vi sarà mai spento, fino a che la quistione dei Ducati non sia risoluta conforme alle leggi dell'equità e agli interessi della nazionalità, fino a che quel paese non sia finalmente sottratto alla dominazione dello straniero e restituito al legittimo suo Sovrano.

« Non si può illudersi: qualunque decisione in un senso opposto non sarebbe che provvisoria agli occhi di quaranta milioni di Tedeschi. Quando pure si tentasse di rivestire simile decisione colle forme più solenni, agli occhi della nazione non sarebbe mai che una lotta da ricominciarsi. È senza dubbio inutile estendersi di più sui pericoli di una cosiffatta situazione. Sono troppo evidenti.

« E quegli che domanda giustizia a nome di un diritto venerabile e sacro per tanti titoli, a nome degl'importanti interessi, di cui il destino l'ha reso depositario, come non potrebbe credere che egli agisce nelle intenzioni di Vostra Maestà, che la sorte gli offre l'occasione di secondare le nobili imprese, di cui l'Europa le va debitrice, que'generosi sforzi, che hanno per iscopo di render giustizia agl'interessi delle nazionalità, evitando i pericoli che i loro reclami racchiudono, come eloquenti parole hanno recentemente proclamato dinanzi a tutta l'Europa?

« Sottoponendo fiduciosamente la quistione di diritto al giudizio illuminato di Vostra Maestà, oso sperare, Sire, che la nobile causa affidatami troverà un appoggio migliore nelle vedute elevate, nei sentimenti generosi, che vi animano.

« Rivolgendo addietro uno sguardo sulla mia vita passata, vi trovo dolorose memorie. Io pure ebbi a lottare contro una sorte ostile; ebbi a sopportare penose traversie, e, se potessi permettermi un motto d'orgoglio, aggiungerei: Ed io pure non mi sono mai perduto di animo; non ho mai rinunciato alla speranza, nè specialmente al mio dovere. Possa la Provvidenza accordarmi pure, in assai più modesti rapporti, quel fortunato successo, di cui uno dei più illustri Sovrani dell'Europa ed una delle più potenti corone offre al mondo un sì glorioso esempio.

« Quando rammento i bei giorni che ebbi a passare in Francia, alla Corte di Vostra Maestà, alla quale mi era recato per presentarle l'omaggio dei sentimenti, che le son dovuti per tanti riguardi, la rimembranza dell'interesse magnanimo, che Vostra Maestà mi attestava, delle benevole parole, che essa mi fece l'onore di rivolgermi, offresi viva al mio pensiero, e mi è grato il soffermarmivi; e questo bel ricordo sembrami garante dell'avvenire.

« Aspetto quindi senza timore la decisione, che V. M. vorrà prendere relativamente alla mia buona e giusta causa; pieno di fiducia, oso sperare ch'essa non vorrà mai respingere una rivendicazione di diritti, la cui legittimità non potrebbe essere messa in dubbio; ch'essa si degnerà al contrario accogliere i miei reclami con una generosa benevolenza, ed accordar loro il potente appoggio del suffragio della Francia.

« Ho l'onore di essere, ecc.

« Gotha, 2 dicembre 1863.

« Federico. »

Risposta dell'Imperatore Napoleone.

« Mio cugino,

« Ho letto con vivo interesse la lettera, che mi avete scritto, e mi affretto a rispondervi. Io non trovo nulla di più onorevole dell'essere il rappresentante di una causa, che si appoggia sulla indipendenza e sulla nazionalità di un popolo; e a questo titolo voi potete contare sulla mia simpatia, poichè io sarò sempre conseguente nella mia condotta. Se ho combattuto per l'indipendenza italiana, se ho levato la voce per la nazionalità polacca, non posso in Germania avere altri sentimenti, nè obbedire ad altri principii. Ma le grandi Potenze sono vincolate dalla convenzione di Londra, e la loro riunione soltanto potrebbe risolvere senza difficoltà la quistione, che v'interessa. Io deploro quindi assai vivamente, così sotto questo che sotto altri rapporti, che l'Inghilterra abbia ricusato d'assistere al Congresso da me proposto.

« È rincrescevole che la Dieta non sia stata consultata intorno ai diritti di un Ducato, formante parte della Confederazione germanica; la Danimarca anch'essa potè avere dei torti verso la Germania, ma, da un lato, io deploro che la Confederazione abbia creduto di dover intervenire nell'Holstein prima che la quistione di successione fosse stata decisa, poichè l'intervento, che può condur seco complicazioni assai gravi, non tocca questa quistione, e se la Danimarca fosse oppressa da potenti vicini, l'opinione pubblica in Francia si rivolgerebbe dal suo lato.

« Faccio adunque voti sinceri perchè i vostri diritti siano esaminati dalla Dieta germanica, perchè la deliberazione sia sottoposta ai soscrittori della convenzione di Londra, e perchè il sentimento nazionale, che si pronuncia così energicamente in Germania, possa per tal modo ricevere di comune accordo una sodisfazione legittima.

« Colgo con piacere questa occasione di offerirvi le assicurazioni della mia stima e della mia costante benevolenza.

« Dopo di che, mio cugino, io prego Iddio che vi abbia nella sua santa e degna custodia.

« Compiègne, 10 dicembre 1863.

« Napoleone. »

L'*Havas* consacra il suo *Bollettino politico* alla lettera del Duca d'Augustemburgo e alla risposta dell'Imperatore Napoleone, e fa notare che la politica della Francia non cesserà mai d'esser conforme agli interessi veri delle nazioni e d'esser inspirata dal rispetto del diritto, ogni volta che questo sarà minacciato da un abuso della forza. In sostanza però Napoleone vuole che anche la questione dei Ducati sia sottoposta ai soscrittori del protocollo di Londra.

Annunciasi la prossima nomina del maresciallo Forey al gran comando militare, la cui sede è Lilla.

Scrivono da Parigi, 30 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La Principessa Bonaparte di Canino, il cui marito parte pel Messico, si dee ritirare a Roma presso il Santo Padre, durante l'assenza del marito.

« La Corsica, che finora erasi tenuta al di fuori del movimento industriale, pare voglia entrare anch'essa nella corrente. Parlasi di una grande impresa per lo scavo di miniere argentifere, che si dee fondare ad Argentella presso Calvi. La miniera ricchissima in materie preziose, contiene, su cento chilogrammi, cinque a seicento grammi d'argento e settanta di piombo. Ciò che rende più proficua tale impresa è la vicinanza di Nizza e di Marsiglia. Argentella dista solo dodici leghe da quest'ultima città.

« Il progetto d'indirizzo al Corpo legislativo venne letto oggi. Esso è, quale fu annunciato, ultrapacifico.

« Oggi gran pranzo al Ministero degli affari esterni. Vi sono rappresentati tutti i Corpi dello Stato.

« L'Imperatrice firmò la polizza d'un'assicurazione di due milioni alla *Compagnia Nazionale*. È un'altra abitudine inglese, che si vuole acclimare tra noi. »

GERMANIA.

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 30, si legge: « Il Duca Federico d'Augustemburgo ha comunicato al Consiglio federale, come a tutti gli altri Governi, la sua dichiarazione di presa di possesso dell'Holstein. Ad onta dell'apparente gravità di questo incidente, sembrano qui molto rassicurati sulle sue conseguenze e sul mantenimento della pace. »

DANIMARCA.

Sull'adunanza popolare, tenutasi il 27 dicembre ad Elmshorn (Holstein), il *Novellista d'Amburgo* ricevette da quella città i seguenti particolari:

« Questa mattina, il popolo dello Schleswig-Holstein ha proclamato in pieno campo, il Principe Federico VIII, che prestò giuramento alla Costituzione del 1848, come Duca d'Holstein e di Schleswig.

« L'assemblea era stata convocata dal Comitato del paese solo da pochi giorni, e più di 20,000 cittadini avevano risposto all'appello, quantunque lo Schleswig ed il Nord dell'Holstein sieno ancora nelle mani dei Danesi. Tutta la mattina, treni espressi avevano condotto patriotti da Itzehoe, Glückstadt, Kiel, Altona, ecc. Si scelse la piccola città d'Elmshorn, perchè questo è il punto di congiunzione delle ferrovie.

« Il Comitato si adunò a nove ore e mezzo del mattino, e sedette sino ad un'ora. Frattanto, un battaglione del 3.° reggimento di fanteria d'Annover entrò nella città, e rispose con urrà per lo Schleswig-Holstein all'entusiasmo dei cittadini.

« A due ore, l'assemblea era schierata sulla piazza. I ginnasti eransi incaricati del servizio della polizia, e non avvenne il menomo disordine. A due ore e mezzo, l'avvocato Rowe d'Itzehoe salì alla tribuna. In questo punto, il cielo si schiarì, e la pioggia, mista a neve, ch'era caduta per tutta la mattina, cessò.

« Il signor Rowe espose con energiche parole la gravità della situazione, ed invitò l'assemblea a manifestare, alzando le mani, se avesse l'intenzione di riconoscere Federico VIII come Duca dello Schleswig-Holstein. Tutte le mani s'alzarono, ed un immenso grido d'entusiasmo risonò da lungi.

« Il signor Wiggers diede poi lettura del seguente indirizzo al Duca Federico:

« « Serenissimo Duca, graziosissimo Principe e Signore!

« « Le città e le campagne, appena liberate dalle truppe danesi, hanno inviato i loro rappresentanti a quest'assemblea popolare, e, secondo l'antico uso dei nostri antenati, abbiamo deliberato oggi a cielo aperto, presso Elmshorn.

« « Trattavasi di celebrare il giorno della libertà, che spuntò alfine per noi, dopo una lunga oppressione. Il vincolo, che c'incatenava alla Danimarca da quattro secoli, è rotto per sempre. Una nuova èra comincia, in cui lo Schleswig-Holstein godrà della sua indipendenza sotto il regno d'una dinastia nazionale.

« « La patria tedesca, a cui ci ricongiungiamo senza riserve, ci assicurerà il godimento della riconquistata libertà.

« « I cittadini schleswig-holsteinesi, qui radunati, vi hanno proclamato solennemente, e con immensa gioia, come loro legittimo Sovrano, come Duca dello Schleswig-Holstein.

« « Parecchi paesi ci hanno già preceduti; i nostri concittadini del Nord aspettano con impazienza il momento di seguire il nostro esempio. La Costituzione del 15 settembre 1848, che V. A. ha ristabilito per la sua propria iniziativa, e e di cui aspettiamo la promulgazione, sarà per sempre il suggello della concordia tra il Principe ed il popolo.

« « Noi vi aspettiamo con impazienza tra noi, per offerirvi i nostri omaggi. La gioventù arde di correre alle armi, sotto gli ordini di V. A., per liberare i nostri fratelli dello Schleswig dalla dominazione danese.

« « Qualunque sieno i sagrifizii, che bisognerà fare per raggiungere il glorioso scopo, il paese può sopportarli, e li farà. La libertà, l'indipendenza nazionale, non sono mai troppo caramente acquistate.

« « La nostra causa è giusta. Il diritto del Sovrano ed il diritto del popolo sono inseparabili. Dio permetta che V. A. sia il salvatore dello Schleswig-Holstein, Dio benedica la nostra cara patria.

« « Elmshorn, 27 dicembre. » »

« Questo indirizzo fu approvato per acclamazione.

« Il signor Rowe annunciò che il Comitato aveva eletto una deputazione di cinque membri, per portare l'indirizzo al Duca.

« La musica sonò poscia l'aria: *Ora rendiamo grazie tutti al Signore*, che l'assemblea cantò a capo scoperto.

« Quindi l'avvocato Metz, di Darmstadt, venuto per preghiera del Comitato, fu presentato all'assemblea. Egli pronunciò calde parole in nome dei milioni di Tedeschi, che simpatizzano di cuore coll'assemblea.

« Il signor Wiggers ringraziò la Germania delle sue simpatie, e terminò col grido di *Viva la Germania!*

« Infine il signor Rowe pronunciò un ultimo discorso e levò la seduta al grido di *Viva Federico VIII!* »

AMERICA.

Il *Morning Post* ha le seguenti notizie ricevute da Nuova Yorck per telegrafo, insino a San Giovanni di Terranuova:

« Nuova Yorck 17 dicembre.

« Il generale Longstreet, avendo avuti molti aiuti, nel pomeriggio del dì 14, si voltò contro ai federali, che lo seguitavano; venne con loro alle mani presso Cumberland Gap, e lungo la via ferrata di Moreston, e gli respinse. Nel medesimo tempo, tentò di passare il fiume e assalire il nemico alle spalle, ma non gli venne fatto, perchè i federali impedirono il passo del fiume. I federali si ritiravano; credesi che si combatterà di nuovo.

« I diarii de'confederati dicono, che i federali lasciarono Lookut-Mountain, Missionray Ridge, e tutto il paese tra que'due luoghi e Risiggold.

« Da Charleston riferiscono che il bombardamento seguitava con poco danno degli assediati; nondimeno un fuoco accidentale aveva nel forte Sumter, ucciso dieci e ferito trenta uomini.

« Il *New York Herald* seguita a raccomandare il generale Grant per competitore alla nuova elezione del Presidente, dicendo ch'egli domanderà riparazione all'Inghilterra, e caccerà i Francesi dal Messico. »

« Nuova Yorck 18 dicembre.

« Il vapore l'*Ella Annie* prese il legno il *Chesapeake* nel porto di Sambro della Nuova Scozia. Il *Chesapeake* fu condotto ad Halifax per esservi giudicato. Le Autorità inglesi ordinarono che i pirati, che presero il *Chesapeake* vengano incarcerati.

« I diarii di Richmond dicono che il perdono, promesso dal Presidente Lincoln nel suo Messaggio, è un adescamento insidioso, che varrà a più accendere il Mezzogiorno per sosten re la guerra della sua indipendenza. e

« La Camera de' rappresentanti, con 93 suffragi contro 64, deliberò che la guerra dev'esser seguitata sino a tanto, che i ribelli sono in armi.

« Prezzo dell'oro, 51 e 7/8. »

« Nuova Yorck 18 dicembre (mezzanotte.)

« Il generale Longstreet tuttavia combatte, e seguita i federali.

« I partigiani dell'Unione partono da Knoxville, temendo che sia occupata dal nemico. »

Togliamo dal *Morning Post* i seguenti ultimi avvisi:

« Nuova Yorck 19 dicembre.

« I federali il dì 10 lanciarono molte bombe in Charleston, cagionando qualche danno. I confederati risposero dalle lor batterie. Una fierissima tempesta ruppe gl'impedimenti del porto, e credesi che le navi federali potrebbero ora tentare d'entrarvi.

« L'esercito di Hardee di 35,000 soldati, è a Dalton. Grant e Sherman da Chattanuga andarono a Bridgenorth.

« Il generale di squadriglie Morgan fuggì oltre il fiume Tennessee, avendo perduto sedici de' suoi.

« È pubblicata ora la relazione dell'ammiraglio Dupont sull'assalto contro Charleston. Tutt'i *monitor* furono danneggiati, e, se fosse continuata la fazione, sarebbero andati perduti o messi fuor di combattimento.

« La *Tribune* dice che il *Chesapeake* essendo stato preso ne' mari d'Inghilterra, verrà dato a giudicare a' tribunali inglesi. Il sig. Seward ebbe un amichevole abboccamento per tal fine con lord Lyons. »

La *Bullier* ha per telegrafo le seguenti notizie:

« Il generale Barrios è fuggito da San Salvador, e giunto a Panama.

« Le notizie da San Domingo sono del 5 dicembre. Gli Spagnuoli ricevevano tuttora rinforzi. Perdite considerevoli da ambe le parti. Un nipote del capitano generale era stato ucciso, e il generale Gandara ferito. Credevasi che l'insurrezione sarebbe bentosto repressa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'insurrezione nell'isola di S. Domingo. — 2. Risposta della Spagna all'invito di Napoleone III al Congresso ristretto. — 3. Le deputazioni provinciali respinte a Teramo in occasione del passaggio del Re. — 4. Perchè Renan è scrittore anticristiano. — 5. Il *Maladetto*. — 6. Ricerche d'armi a Liegi. — 7. Proclama del Governo insurrezionale polacco. — 8. Discussione nella Dieta di Francoforte.

1. L'insurrezione nell'isola di S. Domingo va perdendo vigore. I soldati della insurrezione non vogliono obbedire, si lagnano d'essere stati indegnamente ingannati, essendosi accorti ben tosto che i loro capi non intendevano che al saccheggio, all'assassinio ed all'incendio, e che l'indipendenza era una vana parola, di cui s'erano serviti per ingannarli. Essi sono certi oggidì che l'insurrezione non ha nessuna ragione di essere, e che il Governo spagnuolo non ha mai pensato, nè penserà mai a modificare le istituzioni attuali. Due capi de' ribelli, dimoranti a San-Cristoforo, si sono presentati al capitan generale dell'isola di S. Domingo, dichiarando di essere stati costretti a porsi colla ribellione per salvar sè stessi, le loro famiglie, i loro beni e la città di San Cristoforo, e facendo la loro piena sommissione alle Autorità spagnuole, nella speranza che si avrà fede nella loro parola. A quanto essi narrano, i ribelli sono pienamente disordinati, e i capi sono scoraggiati, perchè la diserzione dirada ogni dì più le loro file.

2. Il Consiglio de' ministri di Spagna ha stabilito la risposta da fare alla circolare del Gabinetto delle Tuilerie, che invita di nuovo l'Europa ad un Congresso, nel quale le questioni da trattarsi sarebbero anticipatamente l'oggetto d'un accordo tra i diversi Governi del continente. In sostanza, dice l'*Epoca*, la risposta è affermativa, quanto alla disposizione della Spagna a presentarsi al Congresso europeo, ma nel dispaccio del ministro degli affari esterni si manifesterebbe il desiderio che si tentasse di nuovo di far convenire al Congresso i rappresentanti di tutte le grandi Potenze. Vi si aggiunge la riserva, che la Spagna dee fare naturalmente in proposito di certe questioni ora pendenti in Europa, e tra le quali figura quella che concerne la Santa Sede e il potere temporale del Sommo Pontificato.

3. In una lettera da Teramo, accennata nel *Diritto* del 3 gennaio, è affermato: che la deputazione della Provincia di Teramo si recò in Castellamare per ossequiare il Re, quando era di passaggio in quella città, il 9 dello scorso novembre; che il prefetto di Chieti la respinse, aggiungendo che al Governo poco caleva degli omaggi delle Giunte provinciali, e che, per conseguenza, nessuna delle Giunte provinciali fu veduta dal Re. La lettera afferma pure che il rappresentante provinciale di Teramo, da cui è stata scritta, protestò, e che il prefetto di Chieti ne porse querela per *libello famoso*, sostenendo nell'atto della querela, ch'egli aveva avuto, per istruzioni ministeriali, facoltà di funzionare nella Provincia di Teramo, e di non ammettere le deputazioni provinciali, essendo quella una festa puramente militare. L'accusato si oppose alla querela, sostenuto da tutti i sindaci della Provincia, che anch'essi erano stati respinti dal prefetto di Chieti, come altresì le deputazioni di Aquila, Avezzano e Chieti. Anzi il Municipio di Chieti, con apposita deliberazione, protestò contro il procedere del prefetto. Il fatto è ora in potere dell'Autorità giudiziaria, e sembra quasi incredibile ch'esso possa avere avuto luogo. Respingere le deputazioni provinciali, che vengono ad offerire i loro omaggi al Re, ci sembra un atto, oltrechè inurbano, sommamente impolitico, e noi crediamo che la politica e l'urbanità sia sommamente necessaria, specialmente in uno Stato di nuova formazione. Chi vorrà d'ora innanzi andare in deputazione al Re?

4. Il *Journal de Bruxelles* assicura, che il *sig. Ernesto Renan è gran cancelliere della Camera delle corrispondenze e delle finanze del Grande Oriente* di Parigi, e dice di possedere un diploma massonico, che annette al nome di Ernesto Renan la suddetta qualità. Questo solo fatto, dice il *Journal de Bruxelles*, spiega tutto. Per giungere a quest'alta dignità massonica, per salire all'Olimpo dell'associazione anticattolica ed anticristiana, il sig. Renan ha dovuto dar prove dell'odio suo contro ogni religione rivelata. Salito sì alto, il sig. Renan non ha potuto dimenticare che anche la *nobiltà massonica obbliga*. Da ciò le sue diatribe contro Gesù Cristo in piena cattedra del Collegio di Francia. Espulso dalla sua tribuna d'incredulità, Renan ha dedicato i suoi lunghi ozii al conseguimento dello scopo mediato delle logge, e a tal fine ha pubblicato la *Vie de Jésus*, nella quale la spiegazione dei fatti biblici non è che una compilazione, o piuttosto un plagio degli scrittori massonici, che lo hanno preceduto! Quindi la risoluzione presa dalla maggior parte delle logge d'Europa di donare a Renan una penna d'oro a testimonio della loro satisfazione.

5. Un altro romanzo il *Maladetto* è anch'esso il triste prodotto della stampa massonica. Esso fu caldamente raccomandato agli addetti, le logge francesi hanno stanziato 50 mila franchi per coprire le spese d'annunzii, e di manifesti ne' giornali, e della spedizione per posta de' prospetti egualmente bassi e bugiardi. Anche le logge del Belgio non saranno meno attive e zelanti, e già una parte della stampa del Regno ha intuonato un ditirambo in onore dei due romanzi massonici egualmente veridici, egualmente meritorii. Le tendenze del *Maladetto* ci sono già state fatte conoscere dal nostro corrispondente di Parigi, e noi non vi spenderemo intorno altre parole.

6. Le disposizioni degli Stati secondarii dell'Alemagna continuano ad essere favorevolissime alla causa del Duca d'Augustemburgo. Il Duca ha visitato non solo la Corte di Monaco, ma anche quella di Stoccarda, ed è assai probabile che anche il Wirtemberg si porrà in ischiera con quelli che voteranno in favore del Duca Federico VIII. Alla Corte di Berlino la causa del Duca continua ad essere sostenuta da alcuni, e combattuta da altri, e tra coloro, che sostengono con calore la separazione dei Ducati di Schleswig e di Olstein dalla Monarchia danese, si novera in prima linea il conte di Montgelas, ministro del Re di Baviera. Il partito, che sostiene le ragioni del Duca di Augustemburgo, si fa sempre più vigoroso. Anche nella Dieta federale di Francoforte, essendo stata fatta la proposizione dal presidente, di fare istanza presso il Duca, affinchè si allontanasse senza più dai Ducati, la proposta fu respinta da nove voti contro sette, e ciò prova in favore del Duca.

7. Intorno alle ricerche d'armi, che si fanno nel Belgio, la *Gazzetta di Colonia* afferma, che tre Governi, l'Italia, gli Stati Uniti, e il Brasile, hanno agenti a Liegi, che fanno a gara per pigliarsi i fucili dalle fabbriche di quella città; che l'Italia ne ha ordinato cento mila, e che vecchi fucili, in parte usati, e venduti già dagli arsenali di Londra e d'altre città, sono stati pagati 42 franchi ciascuno. La *Gazzetta di Colonia* riguarda questi fatti come sintomi di guerra.

8. Il Governo insurrezionale polacco ha diretto un proclama alla nazione, nel quale dice: che già da undici mesi esso lotta contro la *barbarie inaudita e l'odio* di nemici, che, sotto le apparenze della civiltà, vogliono esterminare *i difensori del diritto e della giustizia;* che la perseveranza nella guerra ha scrollata sulla sua base la *dominazione usurpatrice* della Russia, che è omai provato essere *impossibile quella dominazione* in Polonia, e che, se continuasse ancora per qualche tempo, lo farebbe in forza del brigantaggio, del saccheggio e dello spopolamento del Regno; che Governi e popoli hanno riconosciuto avere la Russia violato i trattati, che erano il solo titolo su cui poteva appoggiarsi il suo dominio; che la Francia ha riconosciuto che i diritti della Polonia erano scritti nella storia e nei trattati, che i Polacchi combatterono per sodisfare le giuste esigenze de' popoli, e che l'Europa non avrà pace finchè la Polonia non sarà ricostituita in uno Stato indipendente; che il Governo insurrezionale è il difensore dell'umanità e della civiltà, e che insegna la via da percorrere agli altri popoli, ch'esso non ha d'uopo d'eccitare la nazione a' sacrifizii, de' quali ogni giorno si rinnovano gli esempi più sublimi; che la missione del Governo nazionale è di dare uno scopo a tanto nobili sacrifici, e di renderli efficaci. A tal fine il Governo insurrezionale proclama l'eguaglianza di tutt'i cittadini innanzi alla legge, e l'emancipazione de' paesani, e con questi principii spera di trionfare, e di togliere le differenze delle opinioni personali, nell'intento di conseguire l'unità, l'integrità e l'indipendenza della Polonia, compresavi la Lituania e la Rutenia. Questo proclama ha la data del 13 dicembre, ma esso dee certamente aver prodotto pochissimo effetto, perchè l'insurrezione, invece di crescere e diffondersi, si ristringe e va languendo ogni dì più.

9. La Dieta federale di Francoforte sta discutendo (2 gennaio) la questione della successione, la quale solleva grandi difficoltà. La discussione non ebbe termine nella tornata del giorno 2, e avrà continuato in quella del 3. La Dieta ha pure discussa la proposta britannica d'una Conferenza per risolvere la questione dano-germanica, ma si crede che quella proposta sarà respinta.

Le notizie ci mancano, essendo già da più giorni privi de' giornali di Germania, di Francia e del Belgio, per la interruzione delle comunicazioni cagionate dal mal tempo. (*)

Regno di Sardegna.

I fogli sardi pubblicano il seguente rapporto, inviato al ministro della marina dal comandante del regio piroscafo *Aquila:*

« *Comando del regio piroscafo* AQUILA.

« Smirne 21 dicembre 1863.

« Verso le due pomeridiane del 19, ricevei dal direttore dell'Agenzia del *Lloyd austriaco* la preghiera di portare soccorso, onde salvare un gran deposito di carbone incendiato, appartenente a quella Compagnia. Sbarcai assieme alla mia gente, e trovai quel deposito in fiamme, senza che nessuno vi lavorasse. Si rimaneva fino alle 9 ore della sera al lavoro, salvando una quantità di carbone, e non mi ritirai prima che giungessero altri soccorsi, e quando la mia gente estenuata non poteva più resistere al lavoro faticosissimo, che da più di cinque ore di seguito eseguiva alacremente.

« Due ore prima di partire da Smirne, ricevei dall'Agenzia del *Lloyd austriaco* la seguente lettera, e l'offerta di lire 500, e del vino, per gratificare l'equipaggio: risposi ch'era sensibile all'offerta, ma che l'equipaggio ed io eravamo abbastanza sodisfatti d'aver fatto una buona azione, e che ne perderemmo il merito, accettando qualunque gratificazione.

« « Il sottoscritto si fa grata premura di venire a porgere alla S. V. illustrissima i suoi più vivi ringraziamenti pel valido soccorso, prestato dallo stato maggiore ed equipaggio del naviglio, da lei comandato, in occasione dell'incendio, che scoppiò nel deposito carbone del *Lloyd austriaco*.

« « La filantropica assistenza, prestata con tanta abnegazione e premura dalla real marina italiana, in circostanze sì difficili ed eccezionali, accresce il merito dell'opera; ed il sottoscritto è ben lieto di farne riconoscente testimonianza, pregando la S. V. di esserne l'interprete presso chi spetta, accogliendo benignamente i ringraziamenti, che le spettano per la valevole parte, ch'ella volle gentilmente assumere in questa circostanza.

« « Il sottoscritto si pregia, ecc.

« « MALLARINI » »

Parigi 2 gennaio.

Il *Moniteur* rende conto nel seguente modo del ricevimento del Corpo diplomatico alle Tuilerie in occasione del capo d'anno:

« A 1 ora, l'Imperatore si recò nella Sala del Trono, ov'era adunato il Corpo diplomatico straniero, schierato intorno al trono.

« S. E. il sig. nunzio, in nome del Corpo diplomatico, indirizzò all'Imperatore le parole seguenti:

« « Sire,

« « I membri del Corpo diplomatico, raccolti intorno a V. M., s'affrettano d'offerirle, in occasione del nuovo anno, i voti, che formano, per la felicità di V. M., della sua augusta famiglia, e per la prosperità della Francia.

« « Interprete de' sentimenti del Corpo diplomatico in questo giorno solenne, godo, Sire, di presentarvene l'omaggio rispettosissimo. » »

« L'Imperatore ha risposto:

« « Vi ringrazio de' voti, che mi esprimete in nome del Corpo diplomatico. E' sono d'un felice presagio per l'anno, che incomincia. Ad onta delle inquietudini, mantenute dalle questioni in sospeso, ho la fiducia che lo spirito di conciliazione, che anima i Sovrani, appianerà le difficoltà e manterrà la pace. » »

« S. M. passò dinanzi il circolo del Corpo diplomatico, i cui membri gli furono presentati dal gran maestro delle cerimonie. »

Il sig. Drouyn di Lhuys è aggravato, non so per quale infermità; ma i medici gli hanno consigliato il riposo di 15 giorni, ch'egli prenderà in Nizza. *Persev.*

Amburgo 31 dicembre.

La *Gazzetta di Flensburgo* del 30 annunzia che il Principe reale di Danimarca si recherà fra breve all'esercito; egli prese stanza nella città di Schleswig. Anche il Re pei primi di gennaio si recherà in mezzo all'esercito; i bagagli della Corte son già arrivati al castello di Gottorf. (*V. sotto i nostri dispacci.*)

Le *Hamburger Nachrichten* assicurano che i Danesi, diffidando dei reggimenti dello Schleswig, li adoperano in lavori di terra. Un testimonio oculare assicura che, la notte scorsa, i Danesi fecero saltare la testa di ponte di Frederickstadt e la demolirono completamente. Nel Ducato di Lauemburgo ebbero luogo dimostrazioni contro l'ordine equestre e contro il riconoscimento di Cristiano IX, fatto dagli Stati del Lauemburgo. Le bande di volontarii entrate nell'Holstein sono arrivate a Ploen.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 gennaio.

Francoforte 2. — La Dieta federale ha respinto, con 9 voti contro 7, una proposta del presidente, tendente a pregare l'Augustemburgo di abbandonare immediatamente i Ducati. *(FF. SS.*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 gennaio.

(Spedito il 4, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min 35 pom.)

Il Re Cristiano giunse il 4. gennaio al Castello di Gottorf nello Schleswig. L'esercito danese si concentra a Schlei sull'Eider. Il generale Hake chiese la restituzione di 6 villaggi dell'Holstein. Giusta la *Gazzetta di Berlino* minime sono le speranze di pace. Il ghiaccio favorisce le operazioni. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 5 gennaio.

(Spedito il 5, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 15 ant.)

Dicesi che l'Inghilterra intenda spedire una flottiglia a tutela della Danimarca. — Il Granduca di Toscana pubblicò una protesta contro la vendita de' beni dello Stato. — Manca da cinque giorni la posta d'Italia.

(Nostra corrispondenza privata)

Vienna 5 gennaio.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 20 pom.)

***Amburgo 4.* — Il Re di Danimarca indirizzò un proclama all'esercito, in cui è detto: « La nostra parola è l'onor della patria, che debb'essere tutelato per mezzi pacifici, come, s'è necessario, colla lotta. »**

***Copenaghen 2.* — Si suppone generalmente che una flotta francese, e probabilmente anche una inglese, abbiano a giungere qui quanto prima.**

Nuova Yorck 24 dicembre.* — La Camera de' rappresentanti stanziò 20 milioni per l'arrolamento di volontarii. — Corre voce che una parte di Nuova Leone, nel Messico, siasi dichiarata in favor della Francia. *(Correspondez-Bureau.)

NB. — *Oggi pure mancano i giornali di Vienna, e Trieste. Da quattro dì il vapore del Lloyd non arriva, causa l'imperversare del vento.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 gennaio.	del 5 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 00	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	79 85	79 75
Prestito 1860	91 65	91 70
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	179 90	178 70
CAMBI		
Argento	118 75	119 75
Londra	119 30	120 20
Zecchini Imperiali	5 71	5 75

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 gennaio 1864

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	402 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 2 gennaio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Torino, 2 gennaio, alla *Perseveranza:* « Ricorderete di quell'ingegnere Fell, che, tempo fa, venne a Torino, e chiese ai Governi d'Italia e di Francia facoltà di costruire una strada ferrata sulla salita del Moncenisio, che si proponeva di vincere, mediante una locomotiva di sua invenzione. Si scrive d'Inghilterra ch'egli ha fatto l'esperimento di questa sua locomotiva sulle ferrovie di Dronford e High, Pew, Akalleybridge: ed è interamente riuscito. Trasporterebbe in quattro ore da Susa a Saint-Michel cento passeggieri col loro bagagli. »

La *Bullier* ha da Suez, 30 dicembre, che il giorno prima ebbe luogo una brillantissima festa per celebrare l'arrivo delle acque del Nilo al mar Rosso. Grande entusiasmo fra le popolazioni.

Abbiamo altre volte avvisato i pericoli, che possono occorrere servendosi, senza le debite precauzioni, degli olii minerali (luciline, caolino, petrolio, colzarina, ec.). Il diffondersi di questo economico sistema d'illuminazione ne induce a riferire alcuni consigli pubblicati dal dottor Dittmer di Vienna. « Sarebbe ingiustizia il condannare ciecamente l'eccellente metodo d'illuminazione col petrolio. Le cause delle avvenute disgrazie si devono in gran parte rintracciare nelle sostanze, combustibili che si vendono, sotto varie denominazioni, come olio minerale; ed è veramente detestabile la mala fede, in proposito, di alcuni negozianti. Se si farà attenzione al liquido combustibile, si potrà scorgere la grande differenza, che esiste fra le diverse qualità, che trovansi in commercio. Il petrolio buono deve avere i seguenti caratteri: 1. Il peso specifico deve essere di 0, 810 a 0, 625, ossia a 40 e 45 Beaume, e non più; 2. Versato in una tazza non deve accendersi quando gli si presenta istantaneamente una scheggia di legno ardente, ma questa invece deve spegnersi immergendovela, 3. Quando il lucignolo sia tagliato in linea *retta* la fiamma dovrà formare anche essa una linea retta ad un dipresso, e non dovrà avere nella sua parte superiore (come ciò accade colle sostanze mal purificate) un contorno nero trasparente, nè dovrà terminare in punta, o aver tendenza a dar fumo; 4. La chiave del lucignolo si riscalda solo moderatamente, quando l'olio è buono, e invece si riscalda fortemente quando è cattivo, l'accensione nell'interno della lampada non può aver luogo che con olii cattivi, o molto volatili. Inoltre si avverte, *a*. di non riempiere giammai una lampada ardente, ma di lasciarla raffreddare prima di aggiungervi altro petrolio; *b*) di levare giornalmente le particelle carbonizzate del lucignolo che eventualmente possono essere cadute nell'apparato, onde evitare che queste si accendano; *c*) di riempire giornalmente la lampada; *d*) i lucignoli devono adattarsi perfettamente; se la ruotina che serve a muoverli non fa il suo ufficio, ciò prova che il lucignolo è troppo largo, troppo grosso, o non assetta bene; se è troppo largo, si può rimediarvi col tirarlo un poco fuori. Convien fare attenzione che le lampade siano ben fatte; pur troppo, le cattive lampade, che si gettano sul mercato, sono pur esse una delle cause di disgrazie. »

Nella notte del 3 al 4 corr., ignoti ladri, scavalcata una muraglia alta 7 piedi, in Campiello Angheran detto Zen, a S. Pantaleone, penetrarono in una corticella della casa N. 3780, abitata dalla merciaia sig. Caterina Vianello e sua famiglia; poi, strappata l'imposta d'una finestra a pianterreno, entrarono nella bottega, dove involarono parecchie merci, del complessivo valore di 3,000 fior., abbandonando sul luogo un lungo scarpello.

La sera del 29 p. p. dicembre, quattro sconosciuti malandrini, armati di bastone, assalirono, fra Castelfranco e S. Floriano, il ramaio Franchi Giorgio, che tornava dal mercato di Castelfranco, lo gettarono a terra, e gli tolsero circa fiorini 30 ed alcuni oggetti non indicati, senza usargli altre violenze.

Mentre, il 2 corrente, passava, alle ore 7 ant., il convoglio della strada ferrata da Dolo a Ponte di Brenta, Garotto Luigi, guardiano della strada medesima, cadde accidentalmente sotto la macchina, e miseramente rimase privo di vita.

La sera del 1.° corrente si è appiccato a Verona un domestico d'un capitano del Treno. S'ignora il motivo, che lo indusse al suicidio.

La mattina del 2 corrente, fu trovata morta nel cortile d'una casa in Udine, Maria Livona, industriante di quella città. Si attribuisce la causa della morte ad assideramento e a congestione cerebrale, determinata dall'abuso abituale di bevande spiritose.

Elenco nominativo degl'individui che acquistando il biglietto pel 1.° d'anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno corrente.

30 *dicembre* 1863.

Palazzi dott. Andrea, avvocato . 1
Alessandri dott. Alessandro, medico fisico . 2
M. Rawdon-Brown, possidente . 2
Grassi Francesco, I. R. consigliere di Prefettura intendente della finanza in Venezia . 1
Scarella cav. Taddeo, I. R. ciambellano, dep. cen. 2
Fontana nob. Giangiacopo, consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale in Venezia . 1
Fontana nob. Alfredo, studente di VIII classe nell'I. R. Ginnasio liceale, ai SS. Gervasio e Prot. 1
Angeli nob. cav. dott. Gio. Battista, procurator della Congregazione di carità, e consorte . 2
Gradenigo co. Leonardo fu Girolamo . 1
Gradenigo co. Federico fu Pietro . 1
Veludini Giovanni, I. R. direttore della Scuola reale superiore e principale di Nautica, membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti ecc. ecc. 1
Veludo prof. Giovanni, vicebibliotecario presso la I. R. Biblioteca di S. Marco, socio corrispond. dell'I. R. Istituto ven. di scienze, lettere ed arti, e membro di altre Accademie 1
Grigoletti Michelangelo professore nell'I. R. Accademia di belle arti . 1
Brandel Francesco, I. R. consigliere di finanza ed ispettore dell'I. R. Fabbrica tabacchi 1
Brandel contessa nata Consolati . 1
Pesavento prof. ab. Domenico, vicedirettore dell'I. R. Ginnasio liceale ai SS. Gervasio e Protasio . 1
Fassetta dott. Valentino linquese, medico primario anziano dell'Ospitale, deputato fraternale . 1
Bernardo nob. co. Marco-Alvise 2
Venier co. Pier-Girolamo, dep. della Commissione di beneficenza 4
Venier contessa Elisabetta, nata Gradenigo . 1
Rottee de Romaroli, I. R. colonnello di Piazza 2
Soardi Napoleone 1
Moro Malipiero nob. Gio. Alessandro . 1
Moro Malipiero nob. Marina, nata contessa Avogadro . 1
Mocenigo co. Alvise III, cavalier gerosolimitano 1
Mocenigo contessa Maria, nata Lanzi . 1
Bisacco dott. Giulio, notaio 1
Corradini abate Francesco, dottore in filosofia, prof. e direttore dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina 1
Merlo ab. Adriano, prof. e vice-direttore dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina . 1
Bembo co. Pier Luigi, Podestà, e consorte 6
Bembo nob. Francesco Pietro cav. dell'I. R. Ordine austriaco della Corona ferrea, consigl. aulico in pensione . 1
Dario Paolucci dott. Luigi 1
Bianchini Gio. Maria, S. Francesco della Vigna 1
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè 1
Veronese ab. Giuseppe 1
Bandi Gio. Battista, cappellano di nazione tedesca. 1
Stocco D. Cesare rev. Parroco di S. Zaccaria . 1
Baldi Carlo, ragioniere provinciale . 1
Emo nob. dott. Vincenzo, ingegnere civile e municipale . 1
Paternolli Leopoldo 1
Battaggia Antonio e per la sua Ditta G. Battaggia. 2
Prina nob. Famiglia . 2
Cornoldi-Sarfatti famiglia 2
Marconi Andrea, I. R. consigl. di Poliz. in pens. 1
Calligari Ferdinando del fu Sante . 3
Lotti Pietro, vicesegretario di finanza 1
Susai Giuliano 1
Pellini Gio. Antonio, negoziante 1
Cavalli march. Laura . 1
Trento co. Antonio, e consorte 2

ARTICOLI COMUNICATI.

8

Per sodisfare a tutte le persone che vengono a consultare il sig. **C. Armand** oculista ottico di Parigi, l'inventore dei nuovi occhiali in crown (cristallo) che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie ha rimandato la sua partenza definitiva a domenica 10 gennaio. Riceve dalle ore 11 alle 4, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48.

ATTI UFFIZIALI.

N. 35599.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Anche nelle Provincie di Padova e di Verona, colla prima rata prediale 1864, cola scadente col 31 gennaio p. v., verrà esatta la sovrimposta territoriale a carico dell'estimo, nell'egual misura di aliquota ritenuta per le altre Provincie colla luogotenenziale Notificazione 10 novembre p. p. N. 30721, cioè di 6 (sei) decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Il che si porta a notizia dei censiti di dette due Provincie, in seguito a domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, ferme le condizioni e le riserve nella precitata Notificazione espresse.

Venezia 31 dicembre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — Il commercio non offerse alcuna notevole varietà; mancava l'arrivo ordinario del vapore di Trieste in causa della burrasca che continua, mentre interrotta è tuttora la regolare relazione anche per via di terra. Finora non si hanno notizie di mare di sorta alcuna, come pure non si ha alcun indizio, neppur vago, che possa far dubitare di alcuna sventura di mare, che ne resti lontana. Nelle mercanzie, eguale seguiva l'andamento in tutto, quantunque il peggioramento nelle pubbliche carte, e massime nella valuta, porti turbamento ai valori d'ogni mercanzia.

Le valute d'oro non variavano dal 5 per % di disaggio in confronto dell'abusivo, le Banconote decaddero offerte ad 83 ½, il Prestito naz. a 66 o poco più, il veneto a 78, il 1860 a 76 ½, e ciò dopo il telegrafo d'ieri, coi corsi di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA *del giorno 5 gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100)	— —
Prestito nazionale (per 100)	66
Conv. Vigl. del T. god.ª corr. (per 100)	—
Prestito lomb.-veneto god.ª 1.° giugno (per 100)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	6 -
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento	82 50

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	13 07
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02
Doppie di Amer.	—
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	—
» di Parma	—
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 70
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 4 gennaio.

Arrivati da Verona i signori Dondio dott. Teodosio, a S. Marco, N. 859, poss. — Mazzolto Antonio, a S. Marco, N. 859, - Zanella Luigi, a San Marco, N. 850, ambo ingegneri. *Da Vicenza*: Mosconi Giuseppe, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Mirano*: Peschke Raimondo, I. R. Commissario distrettuale di Mirano, alla Luna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 gennaio . . { Arrivati . . . . 549 — Partiti . 492

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 4 gennaio . { Arrivati — Partiti . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro apostolo.*

Il 7 e 8 in *S. Gio. Evangelista*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 dicembre — Agazzi Clotilde, di Gio., di anni 1 — Barbaro Giacomo, fu Francesco, di 35, barcaiuolo. — Bontempelli Giulio, fu Matteo, di 47, barcaiuolo. - Dalla Martina Daniele, fu Gio. di 57, gondoliere. — Ivancich Maria di Antonio, di anni 5, mesi 6. - Inchiostro Ambrogio, di Gio., di anni 1, mesi 11 — Marascalchi dott. Andrea, fu Raimondo, di 85, chirurgo pensionato della R. Marina. — Orlandi Giovanni, fu Luigi, di 40, villico. — Palazzi Lodovico, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Prodolan Antonia, nub., fu Giuseppe, di 72, domestica. — Piazzon Vincenzo, fu Gio., di 80, facchino. — Penso Celestina, ved. Penso, del Pio Luogo, di 69. — Pigliurovich Lazzaro, fu Nicolò, di 75, possidente. — Totale N. 13

Nel giorno 29 dicembre. — Alessandri Maria, nub., fu Giorgio, di anni 78, povera. — Battistetti Vincenzo, di Giovanni, di anni 2, mesi 2. — Davia Giuseppe, fu Leonardo, di 78. — De Cesare Vincenzo, di Agostino, di 25, fornaio — Dareggio Luigia di Luigi, di anni 12, mesi 10. — Dalla Vecchia Bortola, marit. Galletti, fu Andrea, di 60, mesi 1, possidente. — Fagaro Paola, ved. Pilotto, fu Domenico, di 90, povera. — Stefanelli Elisabetta, ved. Menegazzi, fu Antonio, di 84, civile. — Senra Luigi, di Giuseppe, di anni 3, mesi 2. — Trevisanato Maria, nub., fu Angelo, di 23, cameriera. — Zennaro Elisabetta, di Emilio, di anni 1 mesi 5. — Totale N. 11

Nel giorno 30 dicembre — Cortinovis Teresa, di Michele, di anni 2, mesi 4. — Franzago Perina, ved. Peronito, fu Marc'Antonio, di 80, povera. — Fantuzzi Giacomo, di anni 15. - Locatello Anna, di Gio., di anni 1 - Sacchi Giovanni, di Francesco, di anni 3, mesi 6. — Viero Margherita, nub., fu Giuseppe, di 43, civile. — Voltolina Domenica, ved. Bellemo, fu Antonio, di 72, civile — Zanon Maria, ved. Zanon, fu Angelo, di 73, lavandaia — Totale N. 8.

Nel giorno 31 dicembre. — Agostinetti Gio. Batt., fu Francesco, di anni 72, maestro di lingue - - Baganie Rosa, ved. Meno, fu Antonio, di 80, cucitrice - Berlan Domenica, marit. Scarpa, fu Santo, di 66, cucitrice — Casamatta Antonio, fu Vincenzo, di 58, margaritaio. — Gavagnin, detto Pendolo Lorenzo, di Luigi di 36, pescatore. - Negro Antonio, fu Giusto, di 65, calzolaio. — Porta Fortunata, marit. Zanovello, fu Antonio, di 29, civile — Zennaro Angela, marit. Vianello, fu Natale, di 59, mammana. — Totale N. 8.

Nel giorno 1.° gennaio. — Radoni Angela, marit. Centenari, fu Gio. di anni 57, povera — Baci Caterina, marit. Cappellari, fu Domenico, di 59, villica. — Ghezzi Francesco, fu Giuseppe, di 64, civile. — Stainrigler Giuseppe, di Giuseppe, di 43, ex controllore postale. — Tettamanzi Teresa, ved. Michieli, fu Giacomo, di 81, mesi 2, possidente — Tramontin Pietro, di Antonio, di 33, battellante — Viganò Virginia, di N. N., di anni 1, mesi 10 — Zaramella Federico, di Giuseppe, di anni 3. — Totale N. 8.

SPETTACOLI — Martedì 5 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *L'onore della famiglia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano *Arlecchino e Facanapa alla caccia di un asino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131 — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO — *Elezioni confermate. Deliberazioni della Congregazione centrale lombardo-veneta. Visita di S. E. il Ministro di stato all'I. R. Ginnasio liceale e Convitto di S. Caterina. Falsità smentita. Apertura della Scuola d'anatomia scientifica nell'I. R. Accademia di belle arti. Ateneo veneto. Sconto dello Stabilimento mercantile. La risposta pacifica di Napoleone al Senato. Il tornaconto dell'Inghilterra, articolo del* Times. — Stato Pontificio: *lettera di Jefferson Davis a Pio IX, e risposta del Papa. Il riordinamento dell'Archivio musicale della Cappella pontificia.* — Regno di Sardegna, *ricevimento del capo d'anno. Il conte Nigra, il commendatore Negri, il generale Govone. Dimissione del deputato Guerrazzi. Sequestro dell'*Unità Italiana. *Circolare della Segreteria vescovile di Reggio ai parrochi della diocesi. Lo scultore Antonio Tantardini. Strade ferrate sugli Appennini. Misfatto. Disegno di colonizzazione in Bolivia. Giornale sequestrato.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione. La legge sul brigantaggio. Altro giornale sequestrato. Estratto dei fogli di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Impero Russo, *documenti appartenenti al Governo nazionale polacco.* — Spagna: *adesione de' ministri al Congresso.* — Francia: *lettere del Principe d'Augustemburgo all'Imperatore Napoleone. Risposta dell'Imperatore. Fatti diversi.* — Germania. Danimarca. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 gennaio. - 6 a.	338''', 00	— 3°, 0	3°, 5	54	Nuvoloso	E.⁵		6 ant. 8
2 p.	337 , 75	3°, 3	— 4°, 5	51	Nuvoloso	E. S. E.⁴		6 pom. 9°
10 p.	338 , 30	— 1°, 6	2°, 4	55	Nuvolo	N. E.⁴		
4 gennaio. - 6 a.	338''', 79	— 1°, 0	1°, 5	56	Nuvoloso	N. E.⁵		6 ant. 8°
2 p.	340 , 20	— 0°, 5	— 0°, 9	53	Nuvoloso	E. N. E.⁵		6 pom. 9°
10 p.	340 , 50	— 1°, 6	— 2°, 0	53	Sereno	N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 3 gennaio alle 6 a. del 4 Temp. mass. 1°, 5 — » min. — 2°, 3
Età della luna, giorni 24. Fase. —

Dalle 6 a. del 4 gennaio alle 6 a. del 5 Temp. mass. — 0°, 5 — » min. — 1°, 6
Età della luna: giorni 25. Fase. —

N. 1161 AVVISO DI CONCORSO 3 pubb.

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 1680, ed anche 1470 pari valuta, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro 14 giorni dalla terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati del Tribunale o con avvocati della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 28998. AVVISO D'ASTA PER VENDITA 3 pubb.

Nel giorno 20 gennaio p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di San Vito al Tagliamento un secondo esperimento d'asta per la vendita dei terreni prativi in mappa stabile di Vinotta ai N. 1214, 1300, di pertiche 3.14, rendita lire 9.60 sul dato fiscale di fior. 115.20 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dall'anteriore Avviso 22 settembre a. c., N. 28818.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 10 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 175 NOTIFICAZIONE (3 pubb.

concernente la visita decennale da eseguirsi nella provincia di Mantova, per rilevare le mutazioni d'estimo, competenti ai fabbricati costrutti di nuovo, od a quelli demoliti dopo l'epoca della nuova stima 1854-1855.

Nell'anno p. v. si compie l'epoca decennale da che fu eseguita la nuova stima dei fabbricati nella prov. di Mantova in seguito alle Notificazioni 8 maggio 1854, N. 52728, e 20 marzo 1855, N. 54328 della preesistita I. R. Giunta del censimento, stima che divenne operativa nell'esazione delle imposte col mese di novembre 1863 in conseguenza della regolare attuazione del nuovo estimo, giusta quanto dispose la Notificazione 3 maggio p. p., N. 1374-p. di questa I. R. Prefettura.

Ora accogliendosi la riserva fatta nell'art. VI della Notificazione medesima allo scopo di rilevare le mutazioni pei fabbricati costrutti di nuovo, o pei fabbricati demoliti, ec., posteriormente alla stima, si dispone quanto segue:

1. Tutti i possessori di fabbricati nella prov. di Mantova sono invitati a denunciare nei modi e termini qui sotto indicati le nuove costruzioni e le demolizioni dopo l'epoca sovraindicata.

2. Le denunzie dovranno presentarsi entro il mese di gennaio 1864 alla Congregazione Municipale od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui esistono i fabbricati di cui sopra, e dalle Autorità stesse dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale nei primi cinque giorni di febbraio prossimo venturo.

Tali denunzie non sono soggette a bollo.

3. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i fabbricati nuovi e quelli demoliti appartenenti al denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il cognome e nome del possessore denunziante, intestato nei registri censuarii;

b) il Comune censuario nel quale trovansi gl'immobili denunciati;

c) il luogo di domicilio o reale od eletto del denunziante nel suddetto Comune;

d) l'indole e natura del cambiamento, cioè nuova costruzione o demolizione, od uso portante il privilegio dell'esenzione temporaria delle imposte o della esclusione dall'estimo;

e) i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili i fabbricati costrutti di nuovo.

4. Dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o della Deputazione Comunale a piedi della denunzia:

a) l'epoca nella quale fu compiuto un fabbricato come ad f);

b) la circostanza che un opificio sia privo da tre anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un oratorio sia stato aperto al pubblico culto, cioè, che essendo costantemente soggetto a tale servitù, non sia altrimenti utilizzato dal possessore. Quest'ultima circostanza dovrà essere allestata anche dal parroco locale con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

5. Gl'II. RR. Commissarii distrettuali rassegneranno col giorno 15 febbraio p. v. il protocollo delle denunzie all'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo, la quale farà eseguire le visite sopra luogo per mezzo dei proprii periti coll'assistenza di appositi indicatori comunali, anche pel rilievo dei cambiamenti non denunciati e scoperti d'Uffizio. Con speciali avvisi che si pubblicheranno in seguito, sarà notificata l'epoca precisa delle visite dei singoli Distretti e Comuni.

6. I possessori devono intervenire alla visita personalmente o mediante procuratore da incaricarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie, ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali.

7. I cambiamenti d'estimo proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette rilevazioni, saranno a suo tempo pubblicati pegli eventuali reclami prima di sottoporli alla Superiore approvazione.

8. Nel termine e nei modi indicati agli art. 2 e 3 potranno dalle parti interessate denunziarsi anche:

a) gli errori per cui un fabbricato sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato indebitamente compreso due volte;

b) se un fabbricato sia stato qualificato come censibile e compreso nell'estimo pagante, quando non dovea censirsi o dovea tenersi temporaneamente esente dalle imposte e viceversa;

c) gli errori di materiale esecuzione avvenuti nei conteggi del perticato e dell'estimo dei fabbricati nella trascrizione e simili, da potersi riconoscere ed emendare al lavoro senza bisogno di visita in luogo, esclusi assolutamente i reclami per errori che si pretendessero incorsi nella costituzione o formazione delle stime dei fabbricati.

AVVERTENZA GENERALE

All'oggetto di agevolare ai possessori la compilazione delle denuncie di cui sopra, saranno depositati presso le amministrazioni comunali alcuni fogli in bianco da riempirsi nelle apposite finche a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 14 dicembre 1863.
L'I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 21133 AVVISO (2 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo al N. 485, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Schio, del tabacco alla Dispensa di Schio, e delle marche da bollo alla Dispensa di Schio, verso pagamento in contanti, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Cons. 2l., Intendente, GIOPPI.

N. 1796 NOTIFICAZIONE (3 pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha trovato di ordinare l'assicurazione del fabbisogno degli oggetti di abbigliamento ed armamento militare, descritti nella distinta in calce allegata, presso alle Commissioni delle monture nel corso dell'anno 1864, procurandosi questo allogamento mediante una trattativa in via di offerte.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente, quando ciò non si facesse già prima, sono da spedirsi al più tardi pel giorno 10 gennaio 1864 sino alle ore 12 meridiane, od immediatamente all'eccelso I. R. Ministero di guerra, o ad un Comando generale qualunque, il quale ha da inoltrare tutte le offerte che gli pervenissero all'I. R. Ministero della guerra. Si osserva poi che quelle offerte, che fossero inoltrate o pervenissero più tardi del tempo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione.

(Seguono le condizioni ed il Prospetto degli oggetti, i quali si richieggono nell'anno 1864 per le Commissioni delle monture militari, e per la fornitura dei quali, da farsi in conformità del contratto, devono essere presentate le offerte, che leggonsi per intero nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia del 2 gennaio 1864, N. 1.)

Dall'I. R. Comando generale,
Udine, 5 dicembre 1863.

N. 22534. AVVISO (3. pubb.,

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Thiene, Piazza inferiore, al numero 304, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Thiene del tabacco alla Dispensa di Thiene e delle marche da bollo alla dispensa di Thiene, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 2 gennaio, N. 1.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 34127. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da nominarsi un maestro nella Scuola maggiore urbana di Mantova coll'annuo stipendio di fior. 210. Chi vi aspira presenti pel 20 gennaio p. v. al reverendissimo Ordinario vescovile di colà la propria istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 17 dicembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 2350 EDITTO (2 pubb.)

Si rende noto, che fino dai primi giorni del mese di luglio a. c., manca ogni traccia delle persone di Giacomini Carlo, detto Mistrello di anni 50 circa, statura bassa, un po' zoppicante, e di suo figlio Valentino di anni 7 circa, aventi capelli neri e colorito rossiccio, vestiti entrambi alla villica.

Provenivano essi da Faedo di Cinto, luogo di loro domicilio, ed aggiravansi allora per la provincia di Verona, occupandosi in lavori campestri.

Siccome sospettasi che la loro scomparsa dipenda da qualche grave misfatto, s'invitano le Autorità ad indagare in proposito, e chiunque avesse notizia, ad informare le stesse Autorità o questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Este, 14 dicembre 1863.
Il R. Pretore, FABRIS.

ULTIMA SETTIMANA

per l'acquisto di biglietti dell'ottava

GRANDE LOTTERIA

a scopi di pubblica utilità, riccamente dotata, e garantita dall'I. R. Direz. generale del Lotto

CON 4118 GRAZIE

del complessivo importo di fiorini, valuta austriaca

300,000

e però la 1.ª grazia principale da fiorini **100,000** val. austr.
» 2.ª » » » **50,000** »
» 3.ª » » » **25,000** »

ed inoltre 1 grazia da fior. 10,000, 4 da fior. 5,000, 2 da fior. 4,000, 3 da fior. 3,000, 3 da fior. 2,000, 5 da fior. 1,000, 20 da fior. 500, 40 da fior. 200, 40 da fior. 100, 2,000 vincite di Serie da fior. 20, e 2,000 da fior. 10.

Estrazione irrevocabile al 9 gennaio 1864. **Prezzo d'un biglietto fiorini 3 valuta austriaca.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 2)), e verso diffalco delle prescritte competenze del 5 per cento, per cui non dovranno più attaccarsi le marche da bollo sui biglietti vincenti. — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 9 luglio 1864, a termini del § 9 del programma del giuoco, si devolvono agli scopi filantropici dell'impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

Dall'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna.

N. 13762. EDITTO (1 pubb.)

Si previene, che nella residenza di questa Sezione penale, esiste il natante sotto indicato, di cui non si conosce il proprietario.

Si diffida chiunque ad insinuarsi nel termine di tre mesi a questa Sezione per provare il proprio diritto, altrimenti spirato il termine, si procederà alla vendita sotto le osservanze delle vigenti discipline.

Descrizione del natante.

Lungo 30 piedi, largo 7, colorito oscuro con una forcola ed un remo.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 16 dicembre 1863.
Il Vice-Presidente, CATTANEO. G. Padovan.

N. 3271 CIRCOLARE (1 pubb.)

Con Decreto 9 dicembre 1863, N. 3271 fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante e d'ignota dimora Giacomo Bottazzi quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., e contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 382 Reg. proc. pen. a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione.

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido, capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri e mosca al mento, lunga ma poco folta. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, dell'apparente età d'anni 34 circa.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Giudice inquirente, FABRIS.

N. 1370 AVVISO (1 pubb.)

Resisi presso questo I. R. Tribunale provinciale disponibili tre posti di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a fare, col tramite di legge pervenire a questo protocollo degli Esibiti le loro suppliche al più tardi nel limitato periodo di giorni 14 dalla terza inserzione nelle Gazzette di Venezia e di Vienna, mentre dopo scaduto un tale termine deve essere per ordine ministeriale rassegnata immediatamente la relativa proposizione di rimpiazzo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 28 dicembre 1863.
VENTUR.

AVVISI DIVERSI.

N. 22156-7932 Sez. II. 4

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avvisa.

In relazione all'avviso municipale a stampa, N. 12268-4622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione, per un importo di fior. 150,000.

SI RENDE NOTO.

Che nel giorno 14 gennaio p. v., alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla terza estrazione a sorte di un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi a termini dell'articolo V. dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti coupons che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Venezia, 22 dicembre 1863.

Il Podestà BEMBO.

L'Assessore Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

10

Un appartamento da affittarsi, composto di sette camere, terrazza, altana, pozzo d'acqua buona e magazzino, sopra il gran canale S. Gregorio, Calle del Traghetto N. 180. Per vederlo rivolgersi al medesimo numero.

AVVISO. 7

Scadendo col giorno d'oggi il termine stabilito dagli Statuti dell'Associazione tontinaria durativa anni dodici, cominciati col 1. gennaio 1851, per la revisione del Riparto della facoltà da essa accumulata, si fa sollecita la sottoscritta di prevenire col presente avviso i rispettivi interessati, che, prelevati dalla facoltà stessa gl'importi in essa versati dagli associati rimasti in vita, che non continuarono il pagamento dei premii d'associazione, i quali devono essere loro restituiti, risultò spettare ad ogni messa dei socii sopravvissuti fior. 187.57 $^{9}/_{10}$, i quali potranno a piacere loro ritirare dalla sottoscritta o dalle sue rappresentanze, verso restituzione dei documenti da essa rilasciati, regolarmente quitanzati, in relazione al suo precedente avviso del 15 del corrente mese.

Venezia 31 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori*, Nob. G. CONTI, I. P. MALROGONATO. *Il Segretario*, G. V. FINZI.

1116

NUOVO METODO TRISCOPICO

PER CARTE DA VISITA.

Il sottoscritto Fotografo traslocatosi ora al **Ponte dei Fuseri a S. Luca, Corte del Forno, al N.** ... offre una nuova maniera di **Carte da visita** da lui ideate **Ritratti Triscopici**; e per allettare al desiderio di sua grande avventura dal 16 dicembre in poi, ridusse i prezzi come segue:

	Carte da visita comuni	Da visita Triscopiche
Originale e due copie	Fior. 1	Fior. 2
Mezza dozzina	» 2	» 3
Una dozzina	» 4	» 6

Sicuro che gli sarà continuato quel benevolo concorso che sinora lo onorò, promette ogni cura ed esattezza nel suo lavoro.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

6

CARLO STERN
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE

IN

MERCERIA DELL'OROLOGIO, NUM. 218

ringrazia questo colto pubblico d'essere stato favorito di molto concorso, e procurerà di tener sempre il suo Negozio bene assortito, per soddisfarlo.

Avverte poi che fra brevi giorni, aprirà un suo **mezzà** sopra il Negozio con diverse **mobilie in legno e ferro**, di novità ed **altri generi**, per cui indicherà il giorno dell'apertura.

1220

Al 9 febbraio prossimo venturo
succede l'estrazione della grande Lotteria

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro ed argento, ec. ec.

Un viglietto costa **50** Soldi v. a.
Chi ne acquista **5** ne riceve UNO *gratis*

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni N. 303

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2856. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, diffida tutti coloro che vantano diritto ereditario verso la facoltà abbandonata dal fu dott. Pietro Melli, mancato ai vivi in Mantova nel giorno 5 novembre 1863, a comparire nel giorno 29 gennaio 1864 ore 9 antimer. avanti il Consesso N. VI di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarle in iscritto entro il suddetto termine per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile, sotto le comminatorie del successivo § 815.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosperpio, Dir.

N. 22008. 2. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza odierna per Numero di Vittoria Casteggina, venne fissata l'Aula Verbale del giorno 27 gennaio p. v. ore 9 antim. per riassumere il contraddittorio sulla petizione 7 maggio 1861 N. 11724.

Assente e d'ignota dimora il R.º C.º Gio. Battista Scandola, gli venne deputato in curatore l'avvocato dott. Pischerli di qui.

Si pubblichi nei soliti luoghi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 novembre 1863.
Il Cons. Dirigente, SARTORI.
Bisti.

N. 8062. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, con deliberazione 10 novembre 1863 N. 13550, dichiarò interdetto per imbecillità Pietro Franchin, di S. Fidenzio, e che questa Pretura destinò in curatore allo stesso il di lui padre Giacomo Franchin.

Dall'Imp. R. Pretura,
Montagnana, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, ...

N. 6902. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 27 gennaio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verrà tenuto in questa residenza un quarto esperimento di asta per la vendita a qualunque prezzo dell'immobile in calce descritto, stato eseguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, a pregiudizio di Chinearzi Michele ... di Malcesine alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. Il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 10.97, importa fior. 95.87 1/2 di n. v. a.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Olivetto in mappa dei Molini di Malcesine al N. 110, della superficie di pert. cens. 1.74, della rend. cens. di L. 10.97.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 3 dicembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 7434. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 20 e 27 gennaio e 3 febbraio p. f. anno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, esecutati ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Luigi pure di Verona, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita complessiva censuaria di a. L. 6.24, importa fior. 54.87 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa colonica al mappale Numero 2410, di pert. cens. 0.08, colla rendita di L. 4.10, e giardino d'agrumi al N. 2412, di pert. cens. 0.29, colla rendita di Lire 1.78, siti ambedue in Comune censuario di Castelletto, Distretto di Bardolino.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 6584 a 87. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza del dott. Antonio Desenzani prodotta contro dell'interdetto Giovanni Re ..., rappresentato dal suo curatore avv. Gio. dott. Rossi, di Felice Penzo in Vincenzo e di Annunciata Poli in Domenico, nonchè dei creditori inscritti sarà tenuta nella residenza di questa Pretura nei giorni 15, 22 e 27 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta esecutiva degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti secondo l'ordine progressivo in cui si trovano descritti.

II. Nel primo e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare in effettivi fiorini d'argento il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali intendesse di farsi aspirante, e il deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera, dovrà depositare in Giudizio il prezzo del Lotto deliberato conteggiando sul fatto deposito.

V. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario soltanto le spese e tasse relative al trasferimento di proprietà.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori inscritti a tutto 22 luglio 1863, avrà luogo nello stesso periodo di 20 giorni il versamento del prezzo di delibera per la parte superiore al suo credito capitale inscritto sul Lotto deliberato, ma quanto a quest'ultimo il versamento succederà passata in giudicato la graduatoria e colla facoltà solo di trattenere quell'importo di cui altrimenti avrebbe diritto di chiedere l'estradizione.

VII. Nel caso che l'esecutante od alcuno dei creditori inscritti si rendesse deliberatario, scorsi venti giorni dalla delibera e adempiute le condizioni stabilite nel precedente articolo potrà ottenere l'immissione in possesso degli enti deliberati, ma resterà sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino al compimento della procedura di graduazione.

VIII. Nel caso contemplato dall'articolo VI il deliberatario dovrà depositare l'annuo interesse del 5 per 100 d'anno in anno, sul capitale che verrà da esso trattenuto dal giorno della delibera fino all'esito della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Lotto	N. anag.	N. civico	N. pr. gr.	N. di mappa	Pertic.	Rendita Lire	Denominazione stradale	Qualità	Valore di stima fiorini
I.	781	909	2836	769	0 .05	26 93	Calle Vianelli	Casa con portico	480 —
II.	788	917	2441	1166	0 .04	17 47	»	Luogo terreno	4779
		918	2142	765	0 .12	152 95	»	Casa con bottega	
III.	789	919	282	1176	0 03	33 26	Casa Grassi Naccari	Casa	6 0 40
IV	780	908	2495	1355	0 04	26 93	Calle Vianello	Casa con portico	420
V.	791	910	2897	1291	0 02	15 15	Calle Grassi	Casa	774 60
		920	2898	1297	0 02	16 89	»	Casa	
VI.	705	838	1905	834	0 .13	39 20	Calle Ponte Canava	Casa	3692 60
		840	1908						
VII.	73	130	3198	2271	0 21	113 26	Calle Nordio-Barangon	Casa con orto	9907 —
		131-2	3199	2273	0 58	15 81			
VIII	72	130	3196	2470	0 .04	15 24	»	Magazzino	218 10
IX	246	854	—	5883	0 13	68 17	Alle Torre	Casa	2074 40
X	431	588	1026	2639	0 05	40 39	Calle S. Nicolò	Casa	672 40
XI.	377	428-9	1609	3020	0 10	104 3[illegible]	Calle Baraughe	Casa	2651 60
XII	240	302	2850	2824	0 0	63 46	Calle Bunghella	Casa con porzione di corte	5327 60
	180	303	2144	2495	0 08	91 18			
	280	306	2890	6081	0 05	26 93			
			3054	—					
			3067-8	—					

Totale pert. 1.70, rendita L. 840.92. Valore di stima fior. 31,577 80.

Si pubblichi all'Albo, in uno dei soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 26 novembre 1863.
Il Pretore, MELATI. G. Naccari.

N. 23061. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, saranno tenuti in questa Pretoriale residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 22 e 28 gennaio p. v., ore 9 ant., a carico di Giovanni Bonato e consorti di Grezzana degli immobili sottodescritti, ed alle condizioni di cui il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 3.32, importa fior. 77.12 1/2 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Verona, Comune di Cerro, N. mappale 2424, castagneto, pert. 2.99, a. L. 3.32, par a fior. 3.01 1/2.

Si pubblichi all'Albo in Grezzana e Cerro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 4 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., FARTORI.
Fantoli.

N. 6840. 2. pubb.

EDITTO.

Antonio Carpene fu Giovanni, di Bada Calvese, venne prosciolto dalla interdizione, alla quale era stato sottoposto per titolo di prodigalità con Decreto 21 maggio 1841 N. 1738.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 19 dicembre 1863.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

N. 8957. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanni Invernizzi ed Eugenio Crippa di Milano, non che a Bianchi Eugenia vedova Masè, per sè e quale tutrice della minore sua figlia Giovanna Masè fu Alessandro, Staffoni Innocente curatore di detta minore ed alla Ditta Dusi Giuseppe, rappresentata da Angelo Granna di Brescia, che da Anselmini Carolina fu Giuseppe, vedova Fortuna di Mantova, difesa dall'avv. Emanuele Finzi con sostituzione nell'avv. Leonardo Fano di qui, è stata presentata al detto Tribunale una istanza 28 settembre p. p. N. 6673, in punto vendita della casa in Mantova, contrada degli Orefici al civ. 2222 della nuova anagrafe, in mappa censuaria di S. Carità col N. 122, coll'estimo di scudi 205.3.2, stimata nella relazione 10 agosto 1863, N. 1561 degli ingegneri Alessandro Sacchetti e Carlo Arrivabene fiorini 2948.80 v. a., che su tale istanza susseguita da la petizione 9 novembre ult. scorso N. 7822 prodotta contro Masè Adelaide fu Giovanni, maritata Provaglio, Masè Alessandro e per esso defunto il curatore della di lui eredità avv. Benedetto Basso Masè Luigi fu Giovanni e Segna Dorotea vedova Masè per sè e quale tutrice della minore sua figlia Masè Matilde del fu Cesare ed in confronto dei creditori inscritti sulla casa anzidetta, questo Tribunale con decreto 30 settembre p. p., N. 6673, accordò la vendita della casa medesima mediante triplice esperimento d'asta da tenersi avanti questa Aula il Verbale dei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 15 febbraio 1864 alle ore 9 ant., sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. M della succitata istanza, e con avvertenza, che soltanto al terzo esperimento potrà la casa suddetta essere venduta a prezzo anche inferiore della stima quando basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima stessa.

Ritrovandosi fra i creditori inscritti sulla casa surripetuta i nominati Inverniz, Crippa, Bianchi, Staffoni e Ditta Dusi ed i loro rappresentanti dimorando i medesimi all'estero, e non essendo qui pervenuta dalle requisite Autorità estere nel termine ad esse assegnato a tutto 8 novembre corrente anno la prova dell'intimazione a medesimi del suddetto decreto 30 settembre p. p., N. 6673, ed essendo perciò rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta stabilito pel giorno 14 andante dicembre, sopra analoga domanda emessa dalla precedente Anselmini Carolina nel relativo protocollo di detto giorno 14 corr. al N. 6673, è stato da questo Tribunale con decreto d'oggi 28 dicembre 1863, N. 8957, nominato e destinato a di loro pericolo in curatore l'avv. Benedini Gaetano per Giovanni Inverniz, l'avv. Franchetti Vitale per Crippa Eugenio, l'avv. Prospero Forti per Angelo Granna, rappresentante la Ditta Dusi Giuseppe e l'avv. Giuseppe Zappareli per Eugenia Bianchi per sè e qual tutrice della minore sua figlia Giovanna Masè del fu Alessandro e per Innocente Staffoni quale contutore di detta minore, a fine di rappresentarli rispettivamente in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e definita a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questo Stato. Ciò che ai essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, intervenire ai residui due esperimenti d'asta stabiliti dal suddetto decreto 30 settembre p. p., N. 6673 come secondo e terzo pei giorni 11 gennaio e 15 febbraio 1864 alle ore 9 ant., con avvertenza che dovrà tenersi invece luogo di primo esperimento quello dell'11 gennaio, e di secondo esperimento quello del 15 febbraio ora detti, oppure sappiano e possano volendo far tenere ai suddetti rispettivi avvocati, e ciascuno al proprio come curatore e patrocinatore di essi i propri mezzi opportuni, di cui si credessero in diritto, od anche eleggere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Inverniz, Crippa, Bianchi, Staffoni e Ditta Dusi, opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e in mancanza a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosperpio Dir.

N. 8957 2. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 settembre p. p. Numero 6673, si rende noto al pubblico, che non essendo pervenuta la prova d'intimazione ad alcuni creditori, e tanti all'estero, inscritti sulla casa in Mantova per la vendita della quale eransi con Editto suddetto assegnati tre esperimenti d'asta nei rispettivi giorni 14 corrente dicembre ed 11 gennaio e 15 febbraio 1864, riuscì senza effetto quel primo esperimento, e fu con odierno conchiuso stabilito, che i successivi due esperimenti indicati pel secondo e terzo termine, terranno luogo rispettivamente di primo esperimento quello dell'11 gennaio, e di secondo quello del 15 febbraio 1864.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosperpio Dir.

(Segue il Supplimento, N. 2).

GIOVEDÌ 7 GENNAIO.

ANNO 1864 — N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di vicesegretario luogotenenziale di classe II, all'aggiunto distrettuale di classe I, dott. Luigi Giulio Fossati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare l'arciprete di Ghesamova Stefano Crosati, a canonico di S. Taddeo, il professore di filosofia presso il Seminario vescovile di Verona, Settimo Arrighi, a canonico di S. Pastro, ed il professore presso quel Ginnasio municipale, Antonio Mendini, a canonico di S. Marco presso il Capitolo del Duomo di Verona.

Il Ministero di Stato ha nominato l'aggiunto di Commissariato distrettuale, conte Ferdinando Conodati, a commissario di Delegazione di terza classe nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

A. S. E. IL SIG. CAV. GIORGIO DI TOGGENBURG
I. R. Luogotenente di S. M. nel Regno Lomb.-Veneto

Secondo rapporto del dott. Molin, I. R. professore d'Università, che tratta della coltura delle ostriche nella laguna superiore.

Eccellenza,

Per compiere l'incarico, affidatomi da Vostra Eccellenza, di perlustrare l'intera laguna veneta, a fine di scoprire i fondi sui quali si potesse rimettere in fiore od anche introdurre l'*ostreocultura*, percorsi di recente la laguna superiore. Prima però ch'io esponga i risultamenti delle mie ricerche in questa parte del veneto Estuario, mi sia permesso di richiamare brevemente alcune cose esposte nel mio precedente rapporto circa la coltura delle ostriche e dei mitili nella laguna inferiore e nella media. Io diceva in quella circostanza che i fondi adatti alla coltura delle ostriche, siano essi paludi o canali, non devono andar soggetti ad interrimenti, e per conseguenza non essere esposti all'irruzioni di acque dolci cariche di limo; e che su quei fondi, oltre le ostriche madri, devono trovarsi dei corpi solidi, ai quali possano attaccarsi gli individui delle nuove generazioni nel momento che perdono l'apparato natatore e cadono sul fondo delle acque. E dalle considerazioni esposte attorno allo stato attuale della laguna media e dell'inferiore, io conchiudeva che la dove una volta era in fiore l'ostreocoltura, nelle così dette valli d'ostriche, oggidì non si può più pensare a ristabilirla, e vi si deve sostituire invece la coltura dei mitili; e che nei pochi punti della laguna, nei quali l'influenza delle acque del Brenta non si fa per anco sentire, sarà opera perduta l'erezione di nuovi parchi di ostriche senza la sorveglianza di una legge, che ne impedisca severamente la distruzione; in quanto che non solo le modificazioni subite dalla laguna dopo i tagli del Brenta, ma ben anco le pesche sregolate furono causa essenziale del deperimento dell'ostreocoltura.

Or bene, dalle ricerche che ho istituite nella laguna superiore, mi risulta, che anche in questa parte della laguna è subentrata una mancanza di ostriche, anzi dirò una mancanza straordinaria, in confronto degli anni passati, in quanto che i prezzi ne sono enormemente aumentati, e pescando lo stesso nei paludi e nei canali, i quali a memoria d'uomo avevano il fondo tappezzato di ostriche, trovai deserti i primi, ed appena qualche rara ostrica nei secondi.

Eppure i fondi argillosi ovvero di argilla mista a un po' di sabbia, scevri di piante acquatiche, ricordano al pratico le paludi del bacino di *Arcachon*; ricordano quelle paludi, dove l'anno scorso, come mi scrisse il mio amico *Coste*, in qualche centinaio di ore di lavoro, si raccolsero ostriche pel valore da *cento e centomila franchi*: eppure la maggior porzione della laguna superiore non sente menomamente l'influenza delle acque dolci; e quella piccola frazione, compresa fra la *Tressoletta*, il canal di *S. Antonio*, il canal di *Ca' Zen* ed il canal di *Lorigno*, non viene inondata che dalla limpida e fresca acqua del Sile, acqua così pura e fresca, che non può certamente portare alle ostriche nocumento alcuno: eppure per la bocca di *Tre-Porti* viene continuamente rinnovellata l'acqua di mare che dovria dar vita e vigore al prezioso mollusco. Ma a che giova all'agricoltore il terreno più ubertoso senza la semente, ed a che la semente se appena spuntato il germoglio, questo viene estirpato? La causa della mancanza delle ostriche nella laguna superiore che per la sua produzione potrebbe contrastare la palma al bacino d'*Arcachon*, dipende dalla mancanza delle ostriche madri, le quali sparirono per le pesche sregolate, e dalla mancanza di corpi solidi ai quali possano attaccarsi le ostriche novelle. E che ciò sia vero me lo prova il fatto, ch'ebbi occasione di osservare più volte, vale a dire che, dopo d'aver pescato invano per più ore senza che l'ostricaro portasse a galla altro che fango, improvvisamente prendevo cinque sei una volta per sino nove ostriche, attaccate insieme sovra un pezzo di mattone o di coppo, o sovra un guscio di qualche altra ostrica morta.

Anche in questa parte adunque della veneta laguna si fa sentire il bisogno di quella legge di sorveglianza della quale io faceva cenno già nel mio primo rapporto a Vostra Eccellenza, di quella legge la quale se non potè venire elaborata fino ad ora, perchè mancavano al legislatore i dati scientifici necessarii intorno alla porzione della laguna la più importante per l'ostreocultura, oggidì che la scienza potè raccoglierli non deve più a lungo venir differita, anzi tanto più in quanto che la costituzione topografica della laguna superiore ci dà diritto a sperare che con pochissime spese l'ostreocoltura potrà venire portata ad uno stato di floridezza veramente invidiabile. E infatti, se vogliamo eccettuare il breve tratto sopra descritto, che va soggetto alle inondazioni delle acque dolci del Sile, nel quale la speculazione saria titubante d'impiegare capitali, non v'ha per così dire nessuna palude, nè un canale, nè una maremma, in tutto il resto della laguna superiore, nel quale i denari impiegati all'ostreocoltura non potessero fruttare assai più che le più fortunate speculazioni di Borsa, sia che si voglia applicare a questo ramo d'industria nazionale i metodi di coltura semplicissimi scoperti ed applicati dopo il mio ritorno dalla Francia nel paludi di bacino d'*Arcachon*, ovvero il sistema più complicato delle *Claires*, che già da qualche secolo vien messo in pratica a Marennes, leggermente modificato per supplire alla breve altezza alla quale ascendono presso di noi le maree. Se giova che io per parlare più partitamente del sistema delle *Claires* posso citare come esempio le maremme che si estendono lungo i canali di *Crocè* di *Burano*, di *S. Lorenzo* e di *S. Felice*, fra le quali, scegliendo quelle, che sono a livello delle comuni alte maree, con spese direi così inconcludenti in confronto della rendita, che sarebbero per dare, spese impiegate per iscavi, costruzioni di argini e piccole chiaviche, si potrebbero erigere tante valli da ostriche, da calcolare non già a migliaia, ma a milioni di franchi l'ammontare dell'annua produzione. E spero che questa mia asserzione non sembrerà esagerata a chi è famigliare la pratica coltura delle ostriche, poichè egli saprà bene che in una valle da ostriche dell'estensione di un mezzo ettaro, vale a dire di 5000 metri quadrati, si possono educare 500000 ostriche, le quali dopo due anni, vengono vendute in termine medio a *tre franchi il cento*, e per conseguenza danno una rendita biennale di 15000 franchi. Nè io so scoprire causa alcuna la quale potrebbe ragionevolmente rendere incerto l'esito dell'intrapresa, poichè l'acqua del mare che penetra nella laguna per la bocca di *Tre-Porti*, passando sopra un fondo sabbioso, vi perviene limpida come fosse acqua di sorgente; essa viene rinnovellata due volte al giorno durante le ore del flusso marino con la massima celerità di corrente che si possa avere nelle nostre lagune; e la natura delle maremme, come mi risulta dagli assaggi che feci col trivello gallico, è perfettamente argillosa o tutt'al più argilloso-sabbiosa fino ad oltre un metro sotto la comune alta marea. Se si vorrà adunque costruire in queste maremme valli da ostriche, non si avrà timore nè di arrivare con gli scavi ad uno strato molle, il quale invece di essere il letto di riposo, sarebbe la sepoltura delle ostriche, nè di trovarle un bel giorno soffocate sotto uno strato di limo.

Qui devo però insistere nuovamente sovra un argomento al quale io accennava nel mio precedente rapporto, vale a dire che ad onta di tutte le circostanze favorevoli sovra numerate, un imitazione delle *Claires*, secondo il metodo francese, renderebbe molto incerta la rendita dell'ostreocultura, anzi oso asserire che quasi in ogni estate, a motivo dei caldi eccessivi ai quali va soggetta la nostra laguna, la maggior parte delle ostriche dovrebbe perire nelle valli. Le ostriche le quali vengono educate nelle valli arginate non hanno bisogno in primavera ed in autunno che di uno strato d'acqua sovrastante il quale arrivi a quindici o tutt'al più a venti centimetri di altezza, ma nei mesi nei quali l'acqua del mare si agghiaccia, e particolarmente nei mesi di gran calore la loro vita non è garantita che sotto una colonna d'acqua, la quale sia portata ad un metro di altezza. Se questa colonna d'acqua sovrastante dovesse essere stagnante, sarà facile cosa di ottenere l'intento, scavando il fondo della valle fino ad un metro di profondità sotto la comune alta marea. Siccome però la pratica di più secoli ha insegnato che l'acqua stagnante delle valli di ostriche deve venire rinnovellata interamente una volta al mese per tre giorni consecutivi all'epoca delle alte maree sizigiali, è facile conchiudere che nella nostra laguna, dove la comune alta marea ascende d'ordinario a soli 8 centimetri, ed anche sempre mediante delle dighe alte un metro non si potrà ottenere lo scambio continuo delle acque come si ottiene sulle sponde delle *Océan*, dove l'elevazione dell'acqua del mare non viene calcolata a centimetri, ma piuttosto a metri. Fortunatamente l'arte può supplire a quanto ci viene negato dalla natura, e l'arte dovrà supplirvi in tutto, se non si vuole rinunciare agli enormi proventi che si possono ritrarre dalle maremme più vicine ai porti della laguna superiore trasformate in valli da ostriche. Nè vi ha ragione di lasciarsi sgomentare dal pensiero che l'apparato idraulico, necessario a scolare totalmente una valle di ostriche arginata, possa costar tanto da rendere passiva la rendita della speculazione, in quanto che uno di questi apparati per una valle dell'estensione di mezzo ettaro, il *Claires* non debbono aver un'estensione maggiore, verrà a costare tutto al più duecento franchi, ai quali si dovrebbe ro aggiungere altri cento franchi, come spese di annua manutenzione.

Ma, per educare le ostriche nelle valli arginate l'ostreocoltura deve avere a sua disposizione le piccole ostriche novelle da seminarsi, perchè l'esperienza ha dimostrato che le ostriche imprigionate nelle valli in mezzo all'acqua stagnante rarissime volte si moltiplicano, anzi soltanto negli anni nei quali si fanno sentire dei caldi eccezionali. Ponderando ora su questo fenomeno e considerando inoltre che le ostriche di mare educate per quanto tempo si voglia nelle valli arginate non acquistano mai quelle proprietà che le possono rendere ricercate, e per conseguenza, la esilità e l'eleganza del guscio, il colore verde dei lembi del pallio e delle lamnette branchiali, nè quel sapore particolare dell'ostrica di valle, sorge subito la domanda, donde si potranno ricavare le ostriche da seminarsi, tanto più che nella stessa proporzione nella quale saranno per prendere maggiore sviluppo le valli d'ostriche aumenterà la ricerca delle ostriche novelle da semina.

Egli è certo che se nello stato attuale dell'ostreocoltura della laguna dovessimo estrarre dalla laguna stessa le ostriche da semina, ne troveremmo forse appena tante da soddisfare ai bisogni di una unica *Claire*, e anche quelle poche dovremmo pagare a prezzi enormi; ma egli è certo ad un tempo che la novella applicazione della moltiplicazione artificiale delle ostriche darà in mano ad ogni ostreocultore il mezzo di provvedersi presso che senza alcuna spesa dell'ostriche da seminarsi. E questa novella applicazione della scienza zoologica potrà venire messa in pratica in l'oso dire, ardito, anzi io presso che tutte le paludi ed in tutte i canali della laguna superiore, senza tema di correre la meschina è con tanto meno che anticipazioni di capitali da rendere accessibile la novella industria ai nostri più miseri pescatori, se questi fossero penetrati dallo spirito di associazione. E, infatti, non si raccolgono forse un pochi anni or sono magnifiche ostriche verdi nelle paludi che circondano *Burano*? non ho pescato forse io stesso nei canali di *Crocè*, di *Mazzorbo* e di *Burano* ostriche che dopo qualche mese di coltura nelle *Claires* non avrebbero potuto venire distinte dalle ostriche di Marennes? E se oggidì questo prezioso mollusco scomparve del tutto dalle paludi e pressochè interamente dai canali, a qual altra causa potremo ragionevolmente ascriverne la mancanza se non all'estirpazione, che ne fece la mano dell'uomo, mediante le pesche sregolate?

Ma se le pesche sregolate sono l'unica causa della scomparsa, starà in nostro potere di rimettere in fiore l'ostreocoltura, anzi potremo estenderla anche alle altre porzioni della laguna superiore. Tutte le paludi ed i canali secondarii, che partendo da *Venezia* verso *Burano* si estendono lungo i canali di *Scomenzera* e di *San Lio* sino a destra fino all'isola di *S. Erasmo* ed a sinistra fino alle batterie *Tessera* e *Buri del Lovo*, le paludi della *Ceghe*, della *Centrega* e del *Frate* coi canali che le attraversano, quella parte della palude maggiore che non è ancora trasformata in salina, il canal di *Porfolo* che fino a mezzo miglio di distanza dal *Cavallino* ha un fondo dapprima sabbiosissimo e poi argilloso, l'intero canal *Pessaggio* e il canal dei *Buri* possono trasmutarsi in seminai d'ostriche. E se è vero ch'io non mi sono ingannato nelle somiglianze che credo di riscontrare tra i fondi della nostra laguna superiore ed i terreni emergenti del bacino d'*Arcachon*, abbiamo tutto il diritto di sperare che i punti or ora nominati, non solo potranno diventare seminai di ostriche novelle da fornire il materiale alla speculazione delle valli, ma ben anco parchi d'ostriche i quali apriranno un campo d'attività più che ai ricchi speculatori ai pescatori indigenti, producendo ostriche commestibili, le quali ad onta che non avranno tutti i pregi d'ostriche di valle, saranno però eccellenti ostriche di palude e diverranno per conseguenza un articolo di commercio non tanto dispregevole.

Eccellenza! quantunque forse sembrerà ardito il pronostico che faccio, io sono non pertanto interamente convinto che se sulle sponde inospiti dell'*Ile-de-Ré* nel decorso di quattro anni, sorsero tanti parchi di ostriche da occupare 6000 marinai inscritti, i quali, dall'indigenza del proletario, passarono in pochi mesi all'agiatezza del possidente mediante il solo esercizio dell'ostreocoltura, la nostra laguna superiore, tosto che gli abitanti di Mazzorbo, di Burano e di Torcello avranno fatti i primi tentativi nella nuova industria, si tramuterà nel più ricco deposito d'ostriche in Europa, e che quei miseri abitanti si vedranno aperta una novella e più sicura sorgente di ben essere, senza bisogno di arrischiare la propria esistenza e quella delle proprie famiglie nella rude e difficile arte del pescatore.

Per ottenere però questo nobile intento sono necessarie due condizioni essenziali, vale a dire: in primo luogo la promulgazione di quella legge, sulla quale ho intrattenuto Vostra Eccellenza, e da basarsi sui principii che ho sviluppati tanto nel mio primo rapporto che in questo, legge che mi compiaccio di ripeterlo non poteva venir elaborata fino ad ora perchè sarebbe riuscita imperfetta non essendo state compiute per lo innanzi le investigazioni scientifiche che le devono servir di base; ed in secondo luogo una proibizione severa contro l'introduzione della coltura dei mitili nella laguna superiore.

Dopo quanto ho esposto nel mio primo rapporto e quanto dissi precedentemente in questo, trovo inutile di appoggiare ulteriormente la prima di queste due proposizioni. Egli è per altro mio dovere di giustificare la necessità della seconda. L'esperienza ha dimostrato che, dopo l'uomo, fra tutti gli esseri viventi i mitili sono i più terribili nemici delle ostriche, i quali moltiplicandosi straordinariamente e con grande facilità, se arrivano ad annidarsi in un parco di ostriche, ben presto le distruggono, perchè crescendo con maggior rapidità di queste, non solo occupano gli interstizi che restano liberi fra le ostriche e per conseguenza ne impediscono l'accrescimento, ma tolgono loro inoltre l'ossigeno dell'acqua necessario alla respirazione, non che consumano gran parte dei prodotti che dovrebbero servir loro di nutrimento: anzi ella è una delle cure speciali dell'ostreocultore di sorvegliare i parchi d'ostriche contro l'introduzione dei mitili, e di toglierli ed estirparli senza misericordia appena che si presentano. Da questo semplice riflesso risulta adunque chiaramente che là dove dee fiorire l'ostreocoltura dee essere bandita la coltura dei mitili.

Tosto adunque che il Governo avrà promulgato questi due regolamenti avrà adempiuto al suo compito, poichè un Governo il quale tutela le proprietà degli industrianti, la tenere dietro da suoi comuni di tutela a tutte le pratiche applicazioni della scienza nelle questioni di economia nazionale e mette a disposizione del pubblico la loro esperienza ha adempiuto al proprio dovere, nè da lui si può esigere ragionevolmente di più, in quanto che il resto spetta all'iniziativa delle popolazioni.

Per soddisfare pienamente all'impegno che assunsi in faccia a Vostra Eccellenza nel mio primo rapporto, dovrei ora parlare dello stato di coltura, nel quale si trovano attualmente le valli da pesce nella laguna. Avendo io per altro nel frattempo decorso fra la pubblicazione del mio primo rapporto e la presentazione del attuale, avuto occasione di versare più particolarmente su questo argomento in una lettura che feci al I. R. Istituto veneto, per non ripetere due volte cose le quali ora che scrivo diventarono già di pubblica ragione, trovo più conveniente di astenermi dal parlarne in questa circostanza.

Affinchè Vostra Eccellenza possa avere facilmente sott'occhio i varii punti dell'intera laguna, nei quali si può introdurre la coltura, sia delle ostriche, sia dei mitili, ovvero quei punti nei quali riescirebbe inutile ogni tentativo di coltura di molluschi, aggiungo a questo rapporto una carta topografica, che ho compilata col metodo delle carte geologiche, e nella quale sono espresse con differenti colori le differenti colture da introdursi.

Con ciò spero d'aver disimpegnato, nel miglior modo che le mie forze me lo permettevano, l'onorevole incarico affidatomi da Vostra Eccellenza e mi protesto quindi

Della Eccellenza Vostra,
Umilissimo e devotissimo servitore,
Dott. RAFFAELE MOLIN
I. R. professore d'Università
Socio dell'Istituto veneto.

NB. — La Carta topografica della Laguna di Venezia, *nel surriferito rapporto accennata, ed eseguita, per nostro incarico, dalla* Litografia Corradini, *si troverà unita all'i presente Gazzetta.*

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 1.° gennaio a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, ragguagli da Costantinopoli del 25 dicembre. Per decreto imperiale il *ferik* Ismail pascià, ora in missione speciale a Scutari d'Albania, fu nominato governatore di quella Provincia e promosso al grado di *muscir*.

« Durante il ricevimento, ch'ebbe luogo il 21 p. p. nel Palazzo di Dolma-Bagtè, il Sultano rispose colle seguenti parole alle congratulazioni de'ministri ed alti funzionarii dell'Impero. « Ricevo con piacere le vostre congratulazioni; « e io pure mi rallegro con voi tutti dei progressi effettuati mercè i vostri sforzi perseveranti. « Gli affari dello Stato, nel loro complesso e nei « varii rami dell'Amministrazione, hanno raggiunto un grado di regolarità, di cui abbiamo realmente ragione di essere soddisfatti. Io rivolgo « voti al Cielo per la lunga durata di questa situazione favorevole, nell'interesse dell'avvenire. » Questo discorso è significante, in quanto presenta un nuovo esempio che il Sultano vuole allontanarsi dalle consuetudini tradizionali de'suoi predecessori, i quali ricevevano sempre gli omaggi de' dignitarii senza proferire una parola.

« Il sig. Hoffmann, consigliere dell'I. R. Ministero del commercio e direttore generale dei principali Uffizii delle poste a Vienna, è arrivato a Costantinopoli in missione speciale.

« Il Serraschierato ordinò l'acquisto di 3000 cavalli nella Transilvania per la rimonta della cavalleria turca. Il *ferik* Jussuf pascià fu mandato in Romelia per fare ulteriori acquisti.

« Dieci pascià che non si trovavano in servizio attivo furono posti in istato di quiescenza. Otto di essi riceveranno una pensione di 7500 piastre mensili, e due una pensione di 15,000 per ciascuno.

« Morali Mehemet pascià, ch'era da molto tempo in arresto per malversazioni nel pagamento delle truppe turche durante la guerra, fu condannato all'esilio a Konia, nell'Asia minore. Una o due persone, che diconsi involte nello stesso fatto, sono ora sottoposte ad un esame.

« La sera del 19 dicembre, il Sultano, con parecchi ministri ed alti funzionarii, si recò per la seconda volta al teatro dell'Opera italiana, e fu accolto con vive acclamazioni. Si rappresentò il *Trovatore* ed il *Crispino e la Comare*, e Abdul-Aziz vi rimase sino alla fine.

« Scrivono da Aleppo al *Courrier d'Orient* che il capo curdo Halil aga si è ribellato, e sta fortificandosi presso Killis, sul monte Tauro.

« Il tracciamento della ferrovia da Odessa a Kiew, passando per Nicolaieff, è progredito notabilmente, e si crede che i lavori comincieranno fra poco. Alcuni ingegneri inglesi si sono recati ora a Odessa per tracciare la linea che metterà Sebastopoli in comunicazione diretta colla via principale.

« Scrivono da Tiflis, 5 dicembre, che settantadue uffiziali dell'esercito russo, colà stanziato, furono mandati a raggiungere le truppe, che militano in Polonia.

« Da Teheran 5 dicembre riferiscono al *Levant Herald* che l'influenza russa in Persia va crescendo sempre più, senza trovare opposizione alcuna. Il principale sostenitore della politica della Russia sarebbe il ministro della guerra.

« Secondo relazioni dal Khorassan, del 26 novembre, i Persiani son ora molto occupati a scoprire le ramificazioni della setta de Babi, la quale sembra cagionar loro non lievi impacci, temendosi che questa potente Società sia in lega con altri corpi segreti della stessa natura, i quali esistono nelle Indie.

« Questa volta la posta d'Atene ci manca, essendo tardato l'arrivo del piroscafo dal Pireo a Sira. Dai giornali di Sira, in data del 23 dicembre, rileviamo che, in occasione del giorno natalizio del Re Giorgio, il signor Bourée, ministro francese in Atene, diede una festa, alla quale invitò, oltre a parecchi cospicui personaggi, i sigg. Samos, Condurottis e Botzaris, che facevano parte del Ministero Miaulis, condannato poco fa dall'Assemblea costituente. In seguito all'invito di questi tre antichi ministri, il presidente dell'Assemblea ricusò d'intervenire alla festa del sig. Bourée, vedendo in ciò un insulto alla Rappresentanza del paese.

« Continuano in Atene gli arresti di persone, compromesse nell'ultima dimostrazione contro il Governo. Il numero degli arrestati ascende finora a 20.

« Il ministro della guerra procedette finalmente al riordinamento dell'esercito greco. Egli ammise di nuovo gli antichi uffiziali ne' gradi, che occupavano prima della rivoluzione. Si prevede che tale disposizione desterà molta irritazione nel partito più avanzato, il quale desiderava che le cariche militari fossero riserbate esclusivamente ai sott'uffiziali che furono promossi per la parte ch'ebbero negli ultimi avvenimenti. »

Il *Morning Post* commentando le due lettere del Duca d'Augustemburgo e dell'Imperatore Napoleone, giudica l'una impertinente e ridicola, l'altra grave e inconcludente. Ei ride soprattutto del paragone, che il Duca fa fra l'Imperatore e se stesso, dicendo ch'ebbe ancor egli la fortuna avversa, fu anch'egli figlio della sventura, quindi conchiude così: « Ma tutte le strane insensatezze, tutte le gonfie comparazioni, tutti gli astuti lusingamenti, che fa il Duca in questa lettera, sono parole vane da tenerne ben poco conto. » La parte che solamente richiede d'esser considerata in questo carteggio, è nella lettera dell'Imperatore, dov'egli dice che « i grandi Stati sono uniti per la convenzione di Londra, e la sola loro volontà può risolvere la controversia alla quale voi partecipate »; e quando l'Imperatore soggiunge: « Mi duole che la Confederazione abbia voluto intervenire nell'Holstein prima che la disputa della successione fosse risolta, perchè tale intervento, che nulla risolve, può avere effetti gravissimi, e se la Danimarca fosse oppressa da potenti vicini, la pubblica opinione in Francia a lei inclinerebbe. » Che l'Europa possa esser travolta in una guerra, di cui niuno può presagire la durata e la grandezza, per le pretensioni d'un Duca d'Augustemburgo, ell'è cosa che desta un sentimento di riso, per la vanità stessa del concetto, e un sentimento insieme di pietà e di sdegno, per le terribili conseguenze, che ne possono scaturire. »

Documenti diplomatici.

Ecco, secondo la *Gazzetta Croata*, la Nota, che il ministro della Gran Brettagna appresso la Dieta germanica ha indirizzato, il 27 dicembre, al Presidente della Dieta medesima:

« Il sottoscritto ha l'onore, in virtù d'istruzioni ricevute dal Governo di S. M. britannica, di comunicare a S. E. il sig. barone di Kubeck, Presidente della Dieta federale, una copia del trattato di Londra dell'8 maggio 1852.

« Il sottoscritto ha l'onore di pregar S. E. a presentare quella convenzione alla Dieta federale. Il sottoscritto è in pari tempo incaricato di far osservare che l'augusta Assemblea federale vorrà osservare che la Francia, la Gran Brettagna, la Russia e la Svezia sono d'accordo per riconoscere con quel trattato il Re Cristiano IX come successore in tutti i possedimenti che appartennero a fu S. M. il Re di Danimarca. Tal riconoscimento ebbe già effetto da parte di tutte quelle Potenze. Il sottoscritto è incaricato, in conseguenza, di porre in rilievo che, se l'Assemblea federale si ponesse, con un passo precipitoso qualunque, in una via contraria al trattato di Londra, potrebbero scaturirne gravi complicazioni. Il sottoscritto è incaricato, inoltre, di dichiarare a S. E. il Presidente della Dieta federale che il Governo di S. M. britannica è pronto a trattare quest'argomento in una Conferenza, da adunarsi in un sito qualunque, sulla scelta del quale si andrebbe d'intesa, ed alla quale piglierebbero parte tutt'i soscrittori del trattato di Londra, come pure un rappresentante della Dieta germanica.

« Facendo questa comunicazione a S. E. il Presidente dell'augusta Assemblea federale, il sottoscritto coglie, ec.

« Francoforte 27 dicembre 1863.

« MALET. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 dicembre.

S. E. il Cancelliere aulico-slavo-croato partì col treno celere d'oggi per Zagabria per affari privati.

S. E. il nunzio apostolico monsignor Falcinelli, onorò nel giorno di S. Stefano d'una sua visita questa Società di garzoni cattolici e assistette ad una rappresentazione di Natale, drammatico-religiosa, che ha luogo ogni anno in questa festa.

La suprema Corte di giustizia, col permesso di S. M., commutò la pena pronunziata dall'I. R. Tribunale provinciale di Vienna contro Oscarre Reschl, socio della Ditta Gustavo Jagermayer e Comp., per delitto contro la pubblica costumatezza, di quattro settimane d'arresto, inasprito da due digiuni, ridotta poi ad otto giorni dal Tribunale d'Appello, in una multa di 50 fiorini. *FF. di V.*

La *C. G. A.* contraddice una notizia da essa data ier l'altro, nel seguente modo: « A quanto ci viene annunziato da Pest, non si conferma la notizia, generalmente sparsa, che un battello di trasporto siasi rovesciato, con 12 persone, soltanto si rovesciò una zattera, in cui v'erano tre fanciulli, che furono però tutti e tre salvati. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° gennaio.

** Ieri il Papa si è recato, secondo l'usato, al Gesù per assistere al *Te Deum* cantato in ringraziamento dell'anno, che abbiamo bene o male terminato. Una folla immensa si era raccolta sulla piazza del Gesù e sulla via papale, e il Santo Padre tanto al suo arrivo, quanto alla partenza fu accolto da grandi applausi e da uno sventolare incessante di bianchi fazzoletti. I Romani hanno voluto fare una nuova dimostrazione al proprio Sovrano, una dimostrazione di costante devozione.

Bene o male, l'anno 1863 è finito; e noi Romani, l'abbiamo passato piuttosto bene; imperocchè abbiamo goduto una perfetta pace e molta prosperità. Il Governo, nell'anno ora caduto, ha fatto non poche cose, ha attuato la legge sulle elezioni municipali, ha abbassato le tariffe doganali, e la tassa postale delle lettere, ha soppresso quattro Tribunali, ch'erano come eccezionali, e diverse altre disposizioni ha preso pel migliore andamento della pubblica amministrazione. Nell'anno terminato ieri sono aumentate nello Stato romano le Stazioni delle strade ferrate, e stata aperta al pubblico la linea di Napoli e sono stati accordati nuovi tronchi. In Roma abbiamo veduto moltiplicarsi le nuove fabbriche, abbellirsi molte strade, riaprirsi diverse chiese magnificamente ristaurate, e il popolo ha avuto sempre lavoro, come nei tempi più prosperi e felici.

Il fatto di Castel Gandolfo continua ad essere argomento di discorso in ogni conversazione. I Francesi raccontano la cosa a modo loro e dicono che hanno agito con energia, perchè provocati; i Pontificii chiamano questo atto dei Francesi una delle maggiori infamie e non hanno parole bastanti per condannare il capitano che ha ordinato di far fuoco. È stata ordinata una diligente inquisizione, tanto per ordine del generale di Montebello, quanto del prominnistro delle armi: ne aspettiamo impazienti l'esito. Fu detto che il capitano, che ordinò il fuoco, era stato arrestato, ma sembra questa una falsa notizia. Il fatto si è, che dei Pontificii, tre sono rimasti morti e sette feriti, e dei Francesi neppure un ferito. Perchè fare due scariche, e attaccare alla baionetta i dragoni pontificii sulla piazza di Castello? Fra morti ed i feriti non vi ha alcuno che sia francese o belgio, sono tutti italiani.

Il giorno stesso, in che i Francesi fecero fuoco a Castello sopra pochi dragoni, i gendarmi pontificii ebbero, nelle vicinanze di Sonnino, uno scontro coi briganti napoletani. Questi ebbero la peggio, imperocchè due caddero feriti e furono arrestati, gli altri fuggirono abbandonando le loro armi. Speriamo che questo scontro abbia allontanato per sempre quei briganti.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata S. A. I. la Duchessa di Leuchtenberg, la quale passerà l'inverno a Roma, e poi ha ricevuto il sig. barone di Meyendorff, a cui ha fatto conoscere quali sono i suoi pensamenti intorno alla condotta del ministro Kisseleff. Il sig. barone di Meyendorff è il primo segretario della Legazione di Russia e in assenza del ministro, egli accompagnò la Duchessa al Vaticano. Oggi dopo la Cappella il Santo Padre ha ricevuto l'uffizialità francese, presentata dal generale conte di Montebello.

Il Governo ha autorizzato le cacce all'inglese nella campagna romana. Alla direzione di essa si trovano il principe del Sirmio e diversi altri principi romani. Molti distinti Inglesi vengono espressamente a Roma per prendere parte a queste cacce, e sempre qualcheduno vi perde la vita, perchè o precipitano di cavallo nella foga della corsa, o cavallo e cavaliere vengono rovesciati in qualche burrone. Il Governo non voleva accordarle, appunto per le disgrazie che sempre avvengono, ma, vinto dalle preghiere dell'aristocrazia romana, ha ceduto. Molti giovani del-

la nostra nobiltà non hanno occupazioni: hanno però bisogno di distrazioni e di divertimenti, e imitatori di tutto ciò, che fa la grande aristocrazia inglese, hanno introdotto le cacce a cavallo. Sicchè ora sono occupati a far venire dall' Inghilterra cani ammaestrati.

I nostri teatri riboccano di spettatori, quantunque gli spettacoli non siano cosa straordinaria. Quest' anno il direttore generale di Polizia la sera dell' apertura del Teatro Apollo, non ha dato il solito rinfresco a chi stava nei palchi del secondo e terz' ordine: ed ha fatto benissimo. Quest' uso antico, in passato era ragionevole, e perciò veniva bene accolto; ora, da qualche tempo, era disprezzato: molti di quelli, che stanno al secondo e terzo ordine, disprezzavano il rinfresco, e dalla platea e dai palchi superiori si fischiava. Il direttore adunque, per non avere più nè spesa nè fischi, ha dismesso l' uso di questo sontuoso rinfresco.

REGNO DI SARDEGNA.

Nel ricevimento del primo dell' anno il Re espresse alla deputazione della Camera il suo rammarico, perchè l' anno 1863 non abbia offerto alcuna favorevole occasione di compiere la redenzione dell' Italia. Il Re annunziò per l' anno 1864 complicazioni europee, non meglio precisate, le quali potrebbero offrire la desiderata occasione. Il paese poter contare su lui, com' egli conta sul paese. *(G. Uff. di Vienna.*

Il *Diritto* pubblica la lettera, con cui il Guerrazzi rinunzia al suo ufficio di deputato; ella è diretta al presidente della Camera

« Onorevolissimo sig. presidente,

« Con amarezza inestimabile dell' animo mio le significo:

« Come, consultati la mia coscienza ed i miei elettori, ho compreso esser debito di cittadino italiano, che ami veramente la patria e la libertà, ritirarsi dalla Camera elettiva del Parlamento italiano.

« Non espongo le cause; tanto V. S. si reputerebbe facultato a tacerle; e poi tornerebbe inane, però che certo a me manca virtù di persuadere la maggioranza della Camera;

« La quale, io prego Dio che illumini; e senta, come io sento, la necessità suprema d' interrogare, nelle solenni venture, che ci stanno sopra, il paese.

« Mi conceda, sig. presidente, che, per evitare male intesi tra persone dabbene, non già calunnie, chè di queste non importa, io protesti che esco dal Parlamento co' medesimi principii coi quali ci entrai: Viva l' Italia con Venezia, intera, e Re Vittorio Emanuele a Roma.

« Gradisca i miei saluti, coi quali mi segno

« Livorno, 31 dicembre 1864.

« Suo dev. F. D. GUERRAZZI »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 4 gennaio:

« Le demissioni del generale Garibaldi non furono oggi comunicate alla Camera, nè credo lo saranno sì tosto. Suppongo almeno che si voglia attendere un due o tre giorni prima che le medesime siano pubblicamente annunziate. Ragione di questo ritardo sta nel desiderio di compiacere a taluni, anche amici del generale Garibaldi, i quali sperano poter giungere a tale, che si tolga di mezzo la necessità dolorosa dell' accettazione da parte della Camera. Lo spirito, che mi pare domini nell' animo della maggioranza, è temperato e risoluto ad un tempo; non si è disposti a tollerare un' abdicazione qualsiasi della rappresentanza del paese, ma si è alienissimi dal voler profittare di un atto deplorevole negl' interessi di un partito.

« Qui pure corre un sordo mormorio di preparativi di arrolamenti, di tentativi d' azione, i quali muovono da' partiti estremi. È impossibile che sia tutto immaginazione e finzione: qualche cosa di vero c' è. Il Governo però saprà impedire che nessuno gli forzi la mano: la guerra dev' essere voluta da tutti, e quindi, prima che da ogni altro, da chi ebbe mandato di governare il paese. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 3 gennaio.

« La politica, a Torino, sembra essere assiderata sotto l' alto lenzuolo di neve, di cui l' anno nuovo ci fece ieri il regalo, a guisa di strenna, e che oggi, a motivo d' un freddo assai intenso, divenne un tappeto di ghiaccio, sul quale niete creature privilegiate dal fatto se non batterono, in capo al giorno, tre o quattro volte il naso, la testa o l' appendice della schiena. Il commendatore Cordova, per nominare un dolente, cadde e si slogò la spalla.

« Il conte Pasolini è sempre trattenuto dall' Imperatore Napoleone a Parigi.

« Abbiamo qui, da ieri l' altro, il professore Paolo Ferrari, venuto a porre in iscena la commedia, ch' io pel primo credo avere annunziata, cioè *La donna e lo scettico*; la quale commedia, ch' è in 3 atti ed in versi, andrà in iscena verso il 15 corrente.

« Perchè ho le mani in pasta in genere di annunzii teatrali, colgo l' addentellato per dirvi che la signora Adelaide Ristori, a cui molti autori drammatici, che avevano preso l' impegno di mandarle nuovi loro lavori per rappresentarsi qui in carnevale, mancarono di parola, incaricò il sig. Italo Franchi di scriverle un gran dramma in cinque parti col titolo: *Le cinque mogli di Enrico VIII*. La Ristori, in ogni parte, muterà fisonomia, vesti e carattere, rappresentando successivamente ciascuna delle cinque infelici *Queens* di quel Re, mostruoso sotto parecchi rapporti. È un *tour de force* che eseguiranno tanto l' illustre artista quanto il nuovo drammaturgo, al quale anco l' illustre artista Luigi Bellotti-Bon affidò la confezione d' un lavoro drammatico intitolato *La Camorra*. »

Leggiamo nell' *Unità Cattolica*: « Ci giunge un manifesto di Ferdinando IV ai Toscani, colla data di Lindau, 17 dicembre 1863. Ignoriamo se ci sia lecito di pubblicarlo integralmente. S. A. I. e R., nell' aspettativa del giorno, in cui sarà esaudito un voto ardentissimo del suo cuore, che è di tornare in mezzo ai suoi Toscani, « e confortato dall' intima convinzione che non può essere omai lontano », protesta solennemente « contro le alienazioni e contrattazioni di qualunque specie, che possano effettuarsi, dei beni fondi dello Stato in Toscana. » Ed inoltre crede opportuno di protestare fin d' ora « contro l' alienazione e l' esportazione degli oggetti, che formano parte dei Musei e delle Biblioteche del Granducato », e contro le alienazioni e contrattazioni, che, sotto qualsivoglia forma, potessero essere fatte « dei beni fondi appartenenti alle chiese, alle Corporazioni religiose, ai pii Stabilimenti e agl' Istituti di pubblica beneficenza. » Imperocchè, osserva Ferdinando IV, la Toscana vede ora i suoi beni messi in vendita e il suo patrimonio « va a divenire adesso pasto insufficiente alle esigenze fameliche di un *deficit* senza confine. »

Scrivono da Bologna alla *Gazzetta del Popolo*:

« Tutt' i giornali più importanti fanno un fuoco di fila contro gli sconci verificatisi in quest' Università. E n' era ben tempo!

« Per voi, che avete dato l' all' arme da molti mesi, non si tratta che di continuare. Date dunque ancor luogo a questi brevi ragguagli

« Il disavanzo del bilancio universitario, di cui parlaste giorni sono, non è già di 30,000, ma di 60,000 lire, per varie spese incontrate oltre i limiti stabiliti. E intanto v' è un gran numero d' operai e d' artefici, i quali strillano per essere pagati

« Le vacanze natalizie, le carnovalesche, le pasquali, hanno una durata di oltre due settimane.

« Fra i professori e i dottori collegiati havvi taluno, che esercita la professione di ripetitore, ed entra tuttavia nelle Commissioni incaricate di esaminare i giovani, da lui stesso istruiti. La Reggenza ciò conosce, e non ha mai cercato di opporvisi.

« I dottori collegiati, caso unico nelle Università italiane hanno dal Governo lo stipendio di lire mille stato loro assegnato nel 1859 dal Governo provvisorio delle Romagne, senza essere obbligati di prestare il giuramento alle nuove istituzioni

« Di professori e dottori collegiati, che appartengono alla Società dei Paolotti, ve ne sono parecchi. Nemmeno essi vennero chiamati a prestar giuramento al Governo del Re, e ridono della dabbenaggine di noi liberali

« Alcuni mesi fa, era stata nominata a coprire un impiego nella Segreteria della Università una persona estranea ai *factotum*. Essa venne a Bologna; ma, per consiglio della Reggenza, nei molti giorni, che qui dimorò, non mise mai piede in ufficio, e finalmente ebbe una traslocazione al Ministero delle finanze! Così vanno conciati i testimonii importuni!

« Pei verbali degli esami non havvi *libro* o *registro*, ma quelli si fanno sopra moduli volanti

« Non dirò nulla della estrazione a *sorte* dei temi per gli esami di laurea. In una dotta Università qual meraviglia che anche la sorte sia *intelligente* e non *cieca*?

« Il vostro giornale ha già parlato della colpevole indifferenza, con cui si accettarono dalla Reggenza le domande degli studenti per l' ammissione agli esami speciali sopra carta non *bollata*, con pregiudizio delle finanze dello Stato Ebbene, non vi fu nessun emendamento, e potete assicurare al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, che nella sessione di novembre continuò lo stesso abuso.

« In somma, sotto la presente Reggenza l'Università, invece di diventare ornamento e splendore della città nostra, minaccia di cadere a sì basso livello, da meritare il titolo d' una bislacca manifattura di lauree, *ad usum* di coloro a cui, in mezzo a mille belle qualità, altro non manchi che il tempo e la voglia di studiare. »

Milano 4 gennaio.

Sappiamo che mons. Caccia, annuendo alle richieste del Ministero, tolse l' interdetto alla chiesa dell' Oratorio di S. Luigi, cosicchè venne essa officiata dal parroco di S. Simpliciano, con soddisfazione di quella popolazione

Conosciamo pure che il Ministero ingiunse a mons. Caccia di revocare la nomina fatta del provicario, sulla quale sono ora giunti a Torino i rapporti del prefetto e del procuratore del Re. *(Lombardia.*

A Casalmaggiore, la sera del 28 dicembre, scoppiava un incendio nel Palazzo di città, che è sulla Piazza maggiore, e propriamente nella Tipografia Aroldi nella quale, meno un torchio e pochi caratteri, tutto venne divorato dalle fiamme, gettando sul lastrico una famiglia e molti operai.

Il *Corriere di Casalmaggiore* si stampava appunto in quella Tipografia, unica in città, e crediamo anche in tutto il Circondario. Facciamo voti sinceri perchè si venga in aiuto a un tanto danno. *(Corr Crem.*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: « L' ammiraglio Tholosano accordava e il direttore pel genio navale signor Micheli, metteva a disposizione del signor Gennaro Mundo il vapore da guerra l'*Antilope*, per servire ad alcuni esperimenti sul nuovo apparecchio per la decomposizione dell' acqua, onde utilizzarne l' idrogeno come combustibile per le macchine a vapore. Un' apposita Commissione aveva quindi l'incarico di riferire sui risultati di tali esperienze.

« Infatti, tre piccoli viaggi imprese l'*Antilope* a questo scopo. Nel primo, che fu da Napoli a Castellammare, e viceversa, funzionava il nuovo apparecchio applicato alla macchina. Nel secondo, che fu intorno alle isole, e durò dall' 8 al 13 dicembre, furono messe in modo solamente le pompe ad aria, che fanno parte dell' apparecchio Mundo. Nel terzo, che fu nuovamente intorno alle isole dal giorno 16 al 22 stesso mese si è calcolato il consumo di combustibile, fatto ordinariamente dalla macchina senza l' applicazione del trovato Mundo.

« In questi viaggi, si è potuto constatare, 1. che, a parità di risultati nella velocità del legno, coll' applicazione Mundo si otteneva un risparmio del 31 per % nel consumo del combustibile, 2. Che l' apparecchio Mundo può essere adoperato senza tema di ostruzione, fusione, ossidazioni o formazione di scorie nello stesso.

« Noi siamo sicuri che, in vista d' un sì eccellente risultato, il Governo non frapporrà ostacoli all' applicazione d' una così utile scoperta al nostro naviglio da guerra. »

Scrivono da Napoli, in data del 30 dicembre, alla *Monarchia Italiana*:

« Dal carcere della Barra evadeva, l' altra notte, un tale Altieri, uomo pericoloso, il quale era stato arrestato dopo accurate ricerche.

« Si trovò nella sua stanza un palo di ferro ed altri arnesi da forare, la qual cosa proverebbe la complicità di persona addetta al carcere.

« Il custode venne arrestato come sospetto di aver dato mano a questa fuga. »

Il *Pungolo* di Napoli reca: « Da persona posta in posizione di saperlo, veniamo assicurati che il polverificio di Scafati abbia avuto ordine di non ismettere il lavoro, e di continuarlo anche la notte. »

Il *Pungolo* di Napoli scrive: « Il 24 cadente, venticinque briganti a cavallo, condotti da Ninco-Nanco, se ne stavano bivaccando dietro il bosco di Pietragallo, territorio di Potenza.

« Appena ciò si seppe a Pietragallo, uscivano tosto per attaccarli sei carabinieri ed un drappello di guardie nazionali; ma, alla vista della forza, la banda si dava alla fuga.

« I carabinieri essendo a cavallo, si posero tosto, malgrado la sproporzione del numero, ad inseguirla, e riuscirono a tagliare ad essa la ritirata verso il bosco grande di Avigliano.

« I briganti, vista l' audacia di quei pochi militari ed intimoriti, cercarono riparo verso le alture di Potenza; ma, anche colà rincalzati, presero la direzione di Vaglio, ed occupata una vantaggiosa posizione, attesero l' attacco.

« I carabinieri, senza perdersi d'animo, caricarono i venticinque briganti e li sloggiarono da quel luogo, uccidendo loro un cavallo, che rimase sul terreno.

« Dopo ciò, i carabinieri non vedendo giungere alcun rinforzo, ed essendo già vicina la notte, credettero bene di ritirarsi per non cadere in qualche imboscata. »

TOSCANA.

Firenze 3 gennaio.

Siamo in caso d' affermare che il ministro della pubblica istruzione ha nominato alla cattedra d' estetica nell' Accademia delle belle arti di Firenze, lasciata vacante per la dimissione del sig. Emiliani-Giudici, l' illustre Aleardo Aleardi *(Nazione.*

La Società democratica di Lucca, nella seduta del 27 passato dicembre prendeva la seguente deliberazione, consimile a quella, già presa dalla Società democratica di Livorno. *(V. la Gazzetta del 29 dicembre p. p.)*:

« Considerando che la maggioranza della Camera, nella tornata del 10 dicembre corrente, votando l' ordine del giorno Boncompagni, confermava le violazioni allo Statuto, commesse dal Ministero in Sicilia, ed offendeva l' umanità,

« Considerando che i rappresentanti sono inviati al Parlamento, non per sancire le violazioni fatte alla legge costituzionale del potere esecutivo, ma per sostenerla e difenderla;

« Considerando come la sinistra parlamentare levi indarno la voce in mezzo ad una Camera, che sino da principio non ebbe altro scopo ed altra divisa che la servilità al Governo;

« La Società democratica di Lucca invita i deputati dell' opposizione a dare la loro dimissione imitando l' esempio di coloro, che l' hanno già data, e rendendone conto a' loro *elettori*. »

IMPERO RUSSO.

Un nostro corrispondente da Pietroburgo ci scrive che s' aspetta per l' 11 gennaio la pubblicazione d' una nuova legge comunale per la Russia, e qualche provvedimento per la riorganizzazione della Polonia, che la Russia si lusinga d' avere già vinta. *(Stampa.*

Varsavia 27 dicembre.

Ieri notte furono fatti nuovi arresti. Fra gli altri venne arrestato il libraio Polak. Oggi fu praticata una perquisizione nella Tipografia tedesca dei fratelli Hindemith, ed altre ancora: furono pure fermati e visitati sulle vie varii giovani ed altre persone. La ripresa di tali misure si spiega con ciò, che l' organizzazione rivoluzionaria si manifesta di nuovo in modo che si credeva già impossibile. Questi ultimi giorni comparvero di nuovo due documenti del « Governo nazionale » uno dei quali contiene una parlata ai militari. Viaggiatori, provenienti da Radom, narrano che giovedì venne fucilato colà il condottiero d' insorgenti più volte nominato, Chmielinski, per sentenza del Consiglio di guerra.

La *National Zeitung* ha da Varsavia 28 dicembre: « Molte famiglie nobili, che da anni abitavano qui, furono improvvisamente relegate ne' luoghi, dove avevano prima il loro domicilio. Questa misura fu eseguita con tal rigore, che neppure la malattia non valse come scusa del loro ulterior soggiorno in Varsavia. Molti ricorsero direttamente a Berg, ma questi fu inesorabile. Anche il direttore di polizia Lewszyn fu sordo a tutte le istanze. Nei due giorni prima delle feste, furono vidimate parecchie migliaia di passaporti. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

L' *Havas-Bullier* ha da Bucarest, 30 dicembre: « Nell' ultima seduta della Camera, il Governo ha chiesto un credito straordinario di sei milioni di piastre per lo stabilimento di un corpo di *dobrobanz* (gendarmi) ed altri corpi di sicurezza pubblica. Il Governo ha chiesto inoltre 70 milioni destinati al pagamento delle somme accordate a titolo d' indennità ai conventi, alla compera di materiale di guerra, e finalmente al pagamento dell' arretrato dello scorso anno. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 1.° gennaio corrente, alla *Patrie*:

« Non si può farsi in Francia, e in generale sul continente, un' idea dell' accumulazione de' capitali in Inghilterra, bisogna vedere co' proprii occhi il movimento considerevole de' metalli preziosi e de' valori mobili d' ogni specie, che si fa giornalmente in quell' angusto spazio, che chiamasi la *City*, per comprendere la potenza mercantile di questa *nazione di mercanti*, come la qualificava l' Imperatore Napoleone I.

« Ma non voglio oggi insistere su queste considerazioni, e mi limiterò intanto a parlarvi d' un disegno grandioso, che si sta ancora studiando, ma la cui attuazione può riguardarsi omai come prossima, essendo già belli e pronti i capitali occorrenti.

« Sapete che la città di Newcastle, situata sul Tyne giace a una certa distanza dal mare (dieci in dodici miglia circa); ma la distanza, che la natura aveva creata, fu interamente soppressa dall' industria umana. L' umile Tyne degli antichi tempi divenne un vero braccio di mare, nel quale i navigli d' un forte tonnellaggio girano in tutta libertà, e vanno a mettersi presso la riva per ricevere i carichi di carbone, che ferrovie speciali versano ne' lor fianchi con una prontezza, e soprattutto con un' economia di man d' opera, veramente meravigliose. Dire quanto carbone parta ogni dì da Newcastle per tutte le parti del mondo, sarebbe impossibile. Oltre alle facilità, che gli offre il suo porto, Newcastle possiede una rete di ferrovie, che si distendono per tutta l' Inghilterra, fra cui quella, che l' unisce a Carlyle, sul mare d' Irlanda, non è la meno importante.

« Nulladimeno, gli abitanti di Newcastle non sono ancor paghi: hanno una strada di ferro, che porta i loro prodotti dalle rive del mare del Nord a quelli del mare d' Irlanda; ma ciò loro non basta. occorre loro un canale, un canale marittimo ben inteso, mercè il quale i navigli possan passare, senz' alleggio, dal porto di Newcastle, e generalmente da tutt' i porti del mare del Nord; ed anche del Baltico, nel mare d' Irlanda, e di là, pel settentrione di quest' isola, navigando secondo il metodo, presentemente in gran favore, delle alte latitudini, approdare in America, senz' aver a pagare tributo alle burrasche e alle nebbie della Manica

« Il canale ideato, movendo da Newcastle, sboccherebbe nel magnifico golfo di Solway; gli studii son fatti ed i capitali somministrati dalla *Compagnia del Tyne*, una delle più potenti e più ricche Associazioni finanziarie e mercantili dell' Inghilterra.

« Non si potrebbe non applaudire a tale grandiosa idea; ma che vi pare, a fronte di tal fatto della gretta e gelosa opposizione, che l' Inghilterra fa all' apertura del canale di Suez? I carboni fossili di Newcastle hanno per avventura soli il privilegio de' trasporti accelerati? »

L' *Osservatore Triestino* ha da Corfù, in data del 29 dicembre scorso:

« Essendo giunto da Londra sabato scorso l' ordine per l' immediata demolizione delle fortificazioni di Corfù, si è già messo mano ieri a quelle dello scoglio di Vido, però, per quanto si vocifera, non si precipiterà col lavoro, e quindi si richiederanno a tal uopo da 4 a 6 mesi. Poscia si passerà alla distruzione del piccolo forte Abramo, nell' interno dell' isola.

« Come si può immaginare facilmente, la popolazione è desolatissima di quest' inaspettato colpo; ma essa spera ancora che si rechi qualche cambiamento a questa risoluzione presa a Londra, che il Vido venga demolito soltanto in parte, e che la cittadella ed il Fort-Neuf rimangano intatti. »

PAESI BASSI.

L' Aia 29 dicembre.

La prima Camera ha riprovato con 19 voti contro 14 la politica del Ministero. I motivi principali di tale atto sono: la Nota alla Russia in favore della Polonia, e la risposta all' invito pel Congresso. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Le LL. AA. II. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta furono i primi fra' Principi stranieri a far pervenire per telegrafo, la mattina del 1.° gennaio, le loro congratulazioni alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi, nell' occasione del capo d' anno. »

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* reca le seguenti notizie del Messico:

« Le nuove recate dal corriere inglese sono del 16 novembre da Messico, del 24 novembre da Maravateo (quartier generale), e del 1.° dicembre dalla Veracruz.

« Il generale in capo rende conto al ministro della guerra di varii movimenti di truppe, che seguirono al Nord-Ovest di Messico.

« Il generale Mejia si impadronì, senza resistenza, di San Juan del Rio.

« Il 13, quel sito è stato occupato dal colonnello Marguerite l' Hériller con un battaglione del 2.° zuavi, sei pelottoni di cavalleria e due sezioni d' artiglieria. Vi fu raggiunto, il 14, dal generale l' Hériller, col 1.° battaglione di cacciatori a piedi, due sezioni d' artiglieria ed un convoglio d' amministrazione. In fine, il 18, il generale Douay vi giunse col 99.° e col parco d' artiglieria e del genio.

« Le notizie, date dal generale Mejia, il 13 novembre, avevano fatto sapere che i generali juaristi Urraga, Echeagaray e Ghilardi avevano concentrate le loro forze fra Opuseo e Celaya, e che Queretaro era abbandonata; e, il 15, il generale Douay ricevette l' ordine d' occupare quella piazza con tutta la sua divisione, il che fece, il 19, senza colpo ferire ed in mezzo ad un entusiastico accoglimento della popolazione.

« In pari tempo, il generale Castagny, colle sue truppe, eccetto un battaglione del 3.° zuavi e la batteria della guardia, si trasportava da Toluca su Maravateo, e di là su Acamburo, dove raggiunse, il 24 novembre, la retroguardia del nemico, a cui fece subire perdite sensibili.

« Una lettera da Queretaro, del 18 novembre, fa conoscere ne' seguenti termini, al generale in capo, la morte del generale Comonfort (*):

« « Sul foglio della diligenza di San Luis, N. 118, tutti i posti erano stati ritenuti in nome di E. Canedo; Comonfort ed i suoi aiutanti di campo la occupavano. A San Miguel, essa presero una vettura particolare scortata da un distaccamento di 80 uomini; all' uscire di Celaya, tra il mulino di Sarabia e Chamajuero, la vettura venne circondata da 200 partigiani alla macchia, e Comonfort cadde morto alla prima scarica. Il sig. Canedo solo potè ritornare a Celaya. » »

« In data del 27 novembre, il generale Neigre, comandante superiore di Messico, indirizzò al ministro della guerra la lettera seguente

« « La città di Messico gode della maggiore tranquillità, e non ho se non a lodarmi del concorso delle Autorità. Nei dintorni, abbiamo ancora alcune bande di briganti, che infestano il paese al Sud della città; io li faccio inseguire dalla mia compagnia di partigiani, e da alcune colonne mobili, e conto averne prontamente ragione.

« « Il generale Bazaine non ha probabilmente potuto informarvi d' un fatto molto importante. Il 20, le bande riunite di Baltazar, Telles, Noriega, Romero, Fragoso e Bravo, forti di 600 uomini, furono completamente rotte ad Apulco, nel Dipartimento di Talancingo, da 150 uomini della milizia, comandati dal prefetto politico d' Apam. Furono loro uccisi 30 uomini, fatti 90 prigionieri, prese tutte le munizioni, i loro bagagli, 200 fucili, 40 moschetti, 110 lance e 140 cavalli.

« « Il comandante di Pachuca m' informa che gl' Indiani compiono la disfatta, e conducono ogni giorno prigionieri. Pare che infatti essi vogliano uscire dal torpore, in cui gli ha gittati il terrore loro inspirato dai banditi. Sarà questo un grande risultato, che ci condurrà rapidamente alla pacificazione del paese collo sterminio delle bande. » »

GERMANIA.

I commissarii federali pubblicarono in Altona il seguente nuovo proclama:

« Nel nostro proclama di Buchen, del 23 dicembre 1863, noi esprimemmo con fiducia la speranza che la popolazione dei Ducati di Holstein e Lauenburgo si asterrebbe da ogni atto, che tendesse a turbare l' ordine e la tranquillità pubblica, e si opporrebbe energicamente, nello stesso interesse del paese, a tutt' i tentativi ispirati dallo spirito di parte, per pregiudicare con atti individuali e violenti la decisione dell' alta Assemblea federale.

« Al primo nostro ingresso in questo paese e in questa città, la speranza non fu frustrata. Ma invece noi riceviamo ora da diverse parti dell' Holstein notizie su deplorabili perturbazioni dell' ordine e della tranquillità pubblica

« Non solamente si proclamò in Assemblee il Principe Federico di Augustenburgo come Duca di Holstein, invece di aspettare la decisione dell' alta Dieta germanica, ma si violarono colpevolmente le leggi del paese, e si vollero persino impedire nelle loro funzioni le Autorità costituite legalmente, e poste sotto la nostra protezione, e pregiudicare le nostre risoluzioni, concernenti la revoca degl' impiegati, che non godono della fiducia del paese, allontanandoli in modo violento.

« Quantunque noi non dobbiamo opporci a manifestazioni di devozione ed amore per la Casa d' Augustenburgo, finchè queste non vanno troppo in là, e rimangono nei limiti legali, non possiamo tollerare in guisa veruna eccessi minacciosi di questa specie, diretti contro l' autorità della Dieta germanica e le persone di uffiziali isolati, e crediamo nostro debito il prevenire con tutta l' efficacia delle leggi il rinnovamento di simili disordini e far punire i colpevoli secondo le leggi.

« Speriamo che basterà quest' avvertimento per mantenere la popolazione ne' limiti della legalità. Ma facciamo speciale assegnamento sull' appoggio di tutte le persone discrete, e speriamo che in questo modo si giungerà a mantenere l' ordine e la tranquillità, affinchè i commissarii non vengano posti nella necessità di prendere provvedimenti le cui triste conseguenze ricadrebbero sul paese.

« Altona 28 dicembre. »

(Seguono le sottoscrizioni

(*) Non Miramon, come aveva detto il telegrafo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risposta del Re di Prussia all' indirizzo della Camera. — 2. Lotta tra il potere reale e il Parlamento. — 3. Ancora delle probabilità della guerra. — 4. Tendenze dei Comitati mazziniani. — 5. I politici e il primo giorno dell' anno. — 6. Un proclama del Sindaco di Napoli. — 7. Disposizioni per far entrare i Cristiani nell' esercito ottomano. — 8. Disposizioni del Re di Danimarca. — 9. Difficoltà d' un accomodamento pacifico della questione dano-germanica.

1. Il Re di Prussia ha risposto all' indirizzo della Camera dei deputati, intorno alla questione dano-germanica. Siccome, a capo dell' indirizzo fu detto, che la Camera aveva già designata la direzione, che l' onore e gl' interessi dell' Alemagna comandavano di seguire, così il Re ha fatto osservare nella sua risposta, che il diritto di decidere delle relazioni della Monarchia colle Potenze estere, spetta al Re, e ch' egli suppone non averlo voluto usurpare la Camera. A questo reale diritto, che appartiene al Re, è indissolubilmente unito il dovere di difendere e proteggere l' onore e gl' interessi della Prussia in faccia allo straniero, e nell' adempimento di questo dovere, potere il Re fare assegnamento sulla provata devozione del popolo, ma dovere egli, con sollecitudine di padre, scegliere il momento per chiamare il suo popolo a combattere, e a sacrificare le sostanze e le vite. Se il Re non dedicasse ogni suo studio ai più alti doveri, che la Costituzione gl' impone verso il suo popolo, stimerebbe di non adempiere con coscienza alla sua reale missione, e la Camera dover essere persuasa che la direzione, data dal Governo del Re alla politica estera, e il risultato delle regie risoluzioni maturamente esaminate e prese sul fondamento dei trattati, delle generali condizioni dell' Europa e di quelle speciali della Prussia, colla ferma intenzione di tutelare i diritti della Germania sui Ducati, e di sostenere lo scopo legittimo, che la Prussia deve ottenere, se sarà mestieri, anche colle armi alla mano. Solo al Re appartenere costituzionalmente il decidere sulla forma e sui mezzi da impiegare per raggiungere questo scopo. Il Re voler trattare la question dei Ducati in modo degno della Prussia e della Germania, tenendo conto dei rapporti internazionali, e senza rinunziare al trattato del 1852. La Dieta germanica esaminerà la questione di successione, ma prima è d' uopo effettuare l' esecuzione risoluta dalla Dieta, e stabilire i provvedimenti, che possono divenir necessarii in avvenire. L' eseguimento della risoluzione federale essere un obbligo dello Stato in virtù del diritto e dei trattati, e i pericoli, che possono derivarne, non dover cogliere lo Stato alla sprovvista. In tale stato di cose, non dover la Camera rifiutare i mezzi indispensabili, nè far dipendere il suo consentimento da condizioni, che usurpano gl' incontestabili diritti della Corona. La Camera volere l' azione, e poi negare i mezzi necessarii a condurla. Quanto ai mezzi, non poter essere usati ad altri scopi, e farsene mallevadore il Re. Il Re conchiude la sua risposta, invitando la Camera ad accordare il prestito, proposto dal suo Governo, pel compimento delle obbligazioni federali e per la difesa del Regno.

2. La risposta del Re Guglielmo ha la data del 27 dicembre, e manifesta che tra il Re e la nuova Camera continuano a sussistere le antiche diffidenze, e un antagonismo, che non può non tornare funesto allo Stato. Il Re è adombrato che la Camera pretenda d' usurpare i diritti della Corona, e la Camera è renitente a fare i sacrifizii, che il Governo domanda per sostenere l' onore e l' influenza del Regno. Il Re vuol conservare integralmente i diritti della Corona, e la Camera vorrebbe attenuare il regio potere, per disporre a modo proprio dello Stato. La lotta è di gravissimo pericolo e per la Camera e pel Sovrano, e per la Prussia e per la Germania, la quale, per essere veramente grande e potente avrebbe d' uopo della più perfetta armonia in tutte le parti che la costituiscono.

3. Intorno alle probabilità della guerra, ed agli armamenti che fa il nuovo Regno d' Italia a quanto scrivono da Torino al *Giornale di Ginevra*, la nazione, in generale, e i migliori uomini politici non credono alla guerra, almeno per l' anno prossimo; d' altra parte, il Governo non ha cessato di far provvisioni d' armi e di munizioni d' ogni genere, per esser provveduto nel momento del pericolo, ma gli armamenti non si fanno a precipizio, come se il pericolo fosse imminente. Da questo cenno si dedurrebbe che i preparativi del Piemonte sono piuttosto a precauzione di difesa, che ad offesa immediata e diretta

4. Un giornale di Parigi, sulla fede di notizie d' Ancona, fa credere: che i Comitati mazziniani si propongano di formare in quella città un' adunanza di volontarii per una spedizione ignota, che Menotti Garibaldi abbia passato ultimamente alcuni giorni ad Ancona, d' onde partì a precipizio, assicurando che sarebbe tornato ben tosto con un progetto definitivo. Queste notizie, combinate con quelle date dalla *Perseveranza* di Milano e da altri giornali, intorno agli arrolamenti, che si vanno facendo per conto del partito d' azione, fanno supporre che si voglia tentare un colpo di mano, ma non si sa precisamente in qual punto.

5. I politici aspettavano il primo giorno dell' anno, per argomentare dell' avvenire da qualche parola sfuggita alle labbra dei Sovrani ne' ricevimenti de' Corpi diplomatici, ma non hanno potuto argomentare nulla di certo. A Parigi, il nunzio pontificio presentò all' Imperatore, in nome del Corpo diplomatico, i complimenti d' uso, e l' Imperatore ha risposto con sobrietà di parole, limitandosi ad esprimere, come negli anni passati la speranza che la pace del mondo non sarà turbata. Parlando della sua fiducia nello spirito conciliativo dei Sovrani d' Europa, l' Imperatore ha voluto lasciar trasparire il suo persistente desiderio d' un Congresso, o d' una Conferenza europea. A Torino, il Re Vittorio Emanuele, è stato meno temperante di Napoleone III, ed ha dichiarato, che il suo Governo è disposto a co-

ghere le occasioni per agire a suo tempo, onde far uno il suo nuovo Regno; che a Vienna, dove si teme un assalto contro il Veneto (non pare che a Vienna si tema), e nei Comitati del partito d'azione, dove si spera e si vuole il conquisto di Roma e di Venezia, sono in errore sulle attuali sue intenzioni; ma che nonostante le complicazioni del 1864 potranno forse offerire all'Italia l'occasione da lei desiderata, e che in tal caso il paese *potrà contare sul Re, come il Re potrà contare sul paese*. È ben naturale che con queste chiavi non si opra la porta dell'avvenire, e che ciascuno debba rimanersi nelle incertezze di prima. Il Re di Prussia non ha fatto ricevimento il primo giorno dell'anno, scusandosi collo stato mal fermo di sua salute.

6. Non meno bellicoso del partito d'azione è il sindaco di Napoli, il quale, volendo pure che il suo nome voli per tutta Europa, e che tutti parlino di lui, ha pubblicato un proclama tutto bellicoso, con cui impegna i suoi concittadini ad esercitarsi nel mestiere delle armi, dicendo che al presente tutti devono essere atti a portarle, a fine d'esser pronti nell'ora in cui sarà d'uopo compiere la famosa unità. Il guerresco manifesto del sindaco ha divertito assai la buona popolazione di Napoli.

7. Secondo i consigli di Fuad pascià, il Sultano ha formato un corpo di giovani musulmani e cristiani, scelti nelle buone famiglie delle diverse Provincie dell'Impero, in numero di cento, e destinati a formare la guardia del corpo di S. M. Essi conservano il loro costume nazionale, ed hanno gradi d'ufficiali. Tra essi vi sono Maroniti, Drusi, Arabi, Metuali, Curdi, Bosniaci, Erzegovesi cristiani, e maomettani. Essi vivono in comune in una caserma vicina al palazzo, seguendo liberamente ciascuno i precetti della propria religione, e ricevono a spese del Sultano lezioni di francese e di turco. L'istituzione della nuova guardia del corpo sembra essere, nel pensiero del gran visire, un primo passo verso l'uguaglianza dei Musulmani e dei Cristiani, e soprattutto un mezzo nell'avvenire, di giungere all'incorporazione de' Cristiani nell'esercito. Ad ogni modo, questa disposizione non è senza importanza, perchè fornisce a tutti la prova materiale del desiderio del Sultano di stabilire quell'eguaglianza, che fu proclamata le tante volte, e ch'è tanto difficile ad essere praticata. Questo stesso intendimento ha indotto il Sultano a stabilire che d'ora innanzi 24 Cristiani, otto Cattolici, otto Greci, ed otto Armeni gregoriani, saranno ammessi ogni anno alla Scuola militare collo stesso titolo de' Musulmani. Dodici di questi giovani saranno mandati ogni anno alla Scuola ottomana a Parigi. In tal modo i Cristiani entreranno effettivamente in qualità d'ufficiali nelle file dell'esercito, e allora anche i Cristiani potranno subire la coscrizione.

8. Il Re di Danimarca ha emanato un proclama all'esercito, nel quale è detto, che il Re si reca in mezzo a' suoi soldati, radunati sotto le armi al nuovo anno per la difesa della patria, avere il Re cinta la corona in momenti difficili, volere aver per divisa l'amore della patria, doversi mantenere l'onore della Danimarca ad ogni costo, anche a costo delle più preziose esistenze. L'esercito essere comandato da capi sperimentati, i giovani soldati seguirli con entusiasmo; e non essere il numero, ma il coraggio e la disciplina i dispensieri della vittoria. A questo proclama tengono dietro disposizioni più energiche. Il Re passò in rivista l'esercito, partì il 4 per Frederickstadt, ed ha chiamato sotto le armi 14.000 uomini della riserva. Il ministro Hall è caduto, ma gli è succeduto il Vescovo Monrad, ch'è partigiano della stessa politica.

9. Un accomodamento pacifico della questione dano-germanica è ancora spirato: l'Austria e la Prussia si studiano di farlo riuscire; ma i Regni del mezzogiorno dell'Alemagna, la Sassonia, la Baviera e il Wirtemberg, sono perfettamente d'accordo tra loro per riconoscere i diritti del Duca d'Augustemburgo. Si crede che la Dieta federale non accetterà la Conferenza, proposta dal Gabinetto di Londra, e che accetterà la proposta austro-prussiana, d'intimare alla Danimarca di abrogare la Costituzione di novembre, sotto pena d'occupare colle armi federali lo Schleswig, non ammettendo per altro i *considerando*, che invocano implicitamente il protocollo di Londra, facendo allusione al riguardo internazionale dei diritti germanici sullo Schleswig. (1)

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 gennaio.

La *Gazzetta austriaca* reca il seguente telegramma:

« Bruxelles 4 gennaio.

« Notizie da Londra recano avere la flotta inglese ricevuto l'ordine di partire immediatamente alla volta del Baltico onde proteggere la Danimarca.

« Amburgo 4 gennaio.

« Le truppe danesi muniscono di palizzate in Rendsburgo il ponte, che mena alle opere fortificatorie. »

Parigi 3 gennaio.

Copenaghen 3. — Il *Berlingske-Tidende* crede che esistano poche probabilità di mantenere la pace su basi conciliabili coll'onore della Danimarca, e aggiunge che il nuovo Ministero seguirà una politica strettamente conforme alla nuova Costituzione. — Lord Woodehouse fu ammesso dal Re all'udienza di congedo; egli espresse a S. M. il dispiacere che la sua missione non abbia avuto il risultato desiderato. — Dicesi che i ministri di Prussia e d'Austria lasceranno in breve il loro posto, ma non verrano interrotte le relazioni diplomatiche. *(FF. SS.)*

Parigi 4 gennaio.

Londra 4. — Il *Daily News* annunzia che l'Arciduca Massimiliano si recherà prossimamente a Parigi; quindi s'imbarcherà a Saint-Nazaire per recarsi al Messico. — Lo stesso giornale dice che gli Stati Uniti hanno promesso di non intervenire negli affari del Messico, in iscambio di certe concessioni, che il Governo francese avrebbe fatte a Washington circa l'attitudine, ch'esso terrebbe verso i separatisti. — L'Arciduca Massimiliano rinunziò alla condizione, che aveva posta per la sua accettazione del Messico, che si dovesse prima procedere ad un plebiscito; egli considera i risultati delle armi francesi come bastanti. — Il *Morning Post* consiglia la Danimarca a cedere alle domande della Germania, e d accordare una Costituzione comune allo Schleswig e all'Holstein, così verrebbero a cessare i motivi dell'esecuzione federale.

Trieste. — Confermasi che l'Arciduca Massimiliano è atteso a Parigi. Giungerà al Messico alla fine di marzo.

Nuova Yorck 24 dicembre. — La cavalleria federale tagliò le comunicazioni di Longstreet con Richmond. Il bombardamento di Charleston continua senza risultato. Johnston sostituisce Bragg. *FF. SS.*

Parigi 4 gennaio.

Corpo legislativo. — Venne fatta lettura del progetto d'indirizzo. — Le spedizioni lontane, esso dice, hanno destato inquietudine nella Francia, a motivo delle obbligazioni e de' sacrificii, che recano; ma devono pure ispirare rispetto ai nazionali ed alla bandiera francese. Saremo felici di vedere realizzarsi presto i buoni risultati, che V. M. fece sperare. — Deploriamo che l'intervento delle tre Potenze in favore della Polonia sia fallito. Nutriamo vive simpatie per la Polonia, ma non possiamo disconoscere l'appoggio sincero e cordiale che la Russia prestò alla Francia in un'occasione importante, e deploreremmo un rallentamento dei buoni rapporti colla Russia. — L'Indirizzo applaude poscia all'idea del Congresso. La Francia, omogenea, compatta, forte, fidente nell'Imperatore, non teme alcuna aggressione. La sua sola ambizione è di assicurare il suo riposo, e di sviluppare il benessere materiale e morale. — La discussione è fissata all'11 corrente. *FF. SS.)*

Parigi 5 gennaio.

Copenaghen 5. — Dicesi che la flotta francese e la flotta inglese arriveranno qui fra breve. *(V. i nostri dispacci di martedì.)*

Amburgo 5. — Dalla *Gazzetta d'Amburgo*: « Fu dato un contrordine per la marcia delle truppe federali, essendo impedito dal gelo il passaggio dell'Elba. I Danesi erigono barricate. » — Il Re di Danimarca ha emanato un proclama all'armata, in cui dice: « Il nuovo anno vi trova sotto le armi per la difesa della patria, ed io vengo in mezzo a voi. Ho preso la corona in gravi circostanze; che l'amor di patria sia la nostra divisa; che l'onore del nostro paese sia mantenuto a qualunque costo, e per salvarlo nessuna vita sarà troppo preziosa. La nostra armata possiede capi sperimentati, i giovani soldati li seguiranno con entusiasmo; non è il numero, ma il coraggio e la disciplina militare, che in ogni eventualità daranno la vittoria. »

Rendsburgo 5. — È arrivato il corpo del genio annoverese, allo scopo di costruire trincee. — Dicesi che i Danesi abbiano intenzione di distruggere i ponti. *(FF. SS.)*

Parigi 5 gennaio.

Copenaghen. — Sono chiamati sotto le armi 14 mila uomini di riserva.

Amburgo. — La *Gazzetta di Flensburgo* dice che la guarnigione dell'isola Fehmarn è aumentata per poter fare una diversione sul fianco sinistro delle truppe tedesche. Il Re passò in rivista l'armata, e parte oggi per Friederichstadt. *(FF. SS.)*

Berlino 5 gennaio.

La *Kreuzzeitung* reca: « L'Austria fece dichiarare a Berlino di volersi ritirare da ogni azione nella questione dello Schleswig, qualora la Prussia, nello stato attuale delle cose, intendesse sciogliersi dal protocollo di Londra. — Rendita 66.65. Credito a sera 179.30. » *(G. di Trento.)*

Francoforte 5 gennaio.

L'*Europe* di quest'oggi reca la seguente comunicazione: « L'ambasciatore inglese Malet rimise agli inviati presidiali una nuova Nota del Gabinetto inglese alla Confederazione germanica. In essa l'Inghilterra ritorna pressantemente sull'anteriore sua proposta di conferenze, facendo dalla loro accettazione o meno dipendere la pace o la guerra. » *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 7 gennaio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 40 ant.)

Amburgo. — **La Gazzetta d'Amburgo dice: « Le truppe federali costruiscono trincee di fronte a Kronwerk. » E il *Vorsliste* d'Amburgo: « Un parlamentario danese chiese ieri che fosse levata la bandiera dello Schleswig-Holstein dal ponte di Rendsburgo; la qual cosa fu energicamente rifiutata. »**

Nuova Yorck 26 dicembre. — **Averill intercettò le comunicazioni del generale de' confederati, Longstreet, con Richmond e colla strada ferrata Tennessee-Virginia. Johneston sostituisce il generale Bragg nel comando delle truppe.**

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 7 gennaio.

(Spedito il 7, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 25 pom.)

Il Duca di Glücksburgo porse con tutta solennità omaggio al fratello Cristiano, qual Re di Danimarca e Duca di Schleswig-Holstein.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 4 gennaio.	del 5 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	79 85	79 75
Prestito 1860	91 65	91 70
Azioni della Banca naz.	784 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	179 90	178 70
CAMBI		
Argento	118 75	119 75
Londra	119 30	120 20
Zecchini Imperiali	5 71	5 75

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	403 —
Credito mobiliare	1016 —

Borsa di Londra del 6 gennaio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Nell'estrazione, avvenuta il 2 gennaio, 1864 delle cartelle del *Credit* furono estratte le seguenti Serie:

87, 430, 1,233, 1,351, 1,507, 1,608, 1,672, 1,694, 1,940, 2,054, 2,546, 2,685, 3,198, 3,482, 4,049, 4,098.

Vincite:

Serie 2,546, N. 31, guadagna fior. 250,000, Serie 4,049, N. 23 guad. fior. 40,000, Serie 2,685, N. 13 guad. fior. 20,000, Serie 2,054, N. 46 guad. fior. 5,000; Serie 2,685, N. 24 guad. fior. 5,000, Serie 1,940 N. 36 guad. fior. 2,000; Serie 1,233, N. 63 guad. fior. 2,000; Serie 1233, N. 95, guad. fior. 1,500; Serie 87 N. 34, guad. fior. 1,500; Serie 1,507, N. 16 guad. fior. 1,500; Serie 4,049, N. 79, guad. fior. 1,000, Serie 4098, N. 93, guad. fior. 1,000, Serie 1233, N. 11 guad. fior. 1,000; Serie 1940, N. 94 guad. fior. 1,000; Serie 4,098, N. 35 guad. fior. 1,000, Serie 1,694, N. 16 guadagna fior. 1,000; Serie 430, N. 5 guad. fior. 400, ec. ec.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 2 corrente: « La prima neve e le ultime ciriege figuravano questa mattina le une presso le altre nel Tergesteo. Le ciriege, che già cominciarono ad arrossire maturarono a cielo aperto in una campagna lungo i viali di S. Andrea; la neve cadde la notte scorsa con turbine indiavolato di vento. Al ghiaccio, che oggi stride eccezionalmente per le nostre vie, non si poteva dare una più palmare smentita di quella ch'ebbe luogo coll'esposizione di un frutto fuor di stagione, e condotto da un clima mitissimo quasi a maturità. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 5 gennaio.

« Se la nota predizione dell'astronomo francese non ebbe a verificarsi nello scorso dicembre, pur troppo si avverò nel breve lasso di tempo dal 2 al 5 gennaio 1864. La bora, o per dir meglio il *greco*, accompagnato da breve, ma violento turbine di neve, persistette con una insistenza, che non ha ricordo. Le intemperie del 1802, del 1827 e del 1847, non giunsero a superar l'attuale, la quale fu tanto più sensibile, in quanto che giunse impreveduta, e non lasciò tempo ad opportuni provvedimenti.

« Molti fabbricati, divenuti bersaglio alla bora, presentano guasti notabili. Non diremo dei vetri infranti, che sommano a parecchie migliaia, nè dei cammini rovesciati o svelti dal tetto, e gettati sulle vie, con pericolo dei passanti. Le cadute dei cammini, delle tegole e dei cornicioni erano all'ordine del giorno, e quelli che passavano, a varii tratti ugualmente minacciati da quelli, e dalle lunghe e grosse insegne de' negozii, svelte dai loro fermagli, e lanciate a terra con grande veemenza. Un cammino intero cadde dal tetto del Tergesteo, e precipitò con grande fracasso nelle gallerie delle sale di radunanza della Borsa, rompendo i vetri, che le ricoprono. Per non esporre a repentaglio la vita dei signori soci, i custodi si videro costretti a barricare i passaggi con sedie e sofà. Le gallerie, che, dal mezzogiorno alle due, d'ordinario, formicolano d'industriali e di negozianti, erano quasi deserte, ed in quella vece ripiene delle macerie di tegole e vetri. Varii commercianti mostravano qualche velleità di trasportare le loro tende nelle sale della Borsa vecchia, rimasta illesa dai guasti dell'intemperie, ed oggi in fatti ebbe luogo il trasloco delle radunanze di Borsa.

« E pure queste non sono che piccole miserie, in confronto ai danni di maggiore entità, portati dalla bufera in varii fabbricati privati e pubblici. Nella notte scorsa, l'impeto della bora strappò dai cardini un'intera impannata, lanciandola sulla via, in piazza della Dogana vecchia. Altro simile incidente ebbe luogo la precedente notte in un negozio di quadri in via S. Giovanni. Tre case, due delle quali nel suburbio, sono quasi affatto spoglie del tetto, caduto vittima della bufera. Al fontanone della Zonta, la bora strappò la tettoia e portò seco un fanale del gas. Vuolsi che il tetto della chiesa di S. Giacomo abbia sofferte gravi lesioni, ed anche il tetto di metallo della cupola di S. Antonio nuovo è svelto in gran parte dall'impeto della bora. Il tetto di metallo del palazzo di Borsa soffrì pure gravi danni, ed un pezzo di esso precipitò sopra la tettoia del caffè della Borsa vecchia, colpita già prima dall'impeto della bora che ne avea strappato il rivestimento di latta e guasta l'armatura. Il tetto della Dogana nuova ebbe a soffrire grandi danni, ed il tetto di zinco della Stazione della ferrovia fu per una gran parte trasportato sui fondi Panfili. Anche al tetto del *Circo Triestino*, prima *Circo Carré*, venne strappato in gran parte, e lanciato nella Corsia Stadion mentre la tettoia del *Teatro Mauroner* ebbe anch'essa a soffrire guasti notabili.

« Che un tempo così indiavolato dovesse naturalmente interrompere quell'operosità, che ferve per solito nelle nostre vie, s'intende da sè. Come abbiamo già riferito nel nostro Numero d'ieri, i lavori rimasero interrotti. Dovettero venire sospese le pubbliche Scuole. Le strade erano quasi deserte. I cocchieri giravano in iscarso numero ed a prezzi favolosi, e non si fidavano di passare per alcuni punti della città, temendo per sè e per i proprii cavalli. I servi di piazza spiegarono un'indefessa attività, ed ebbero un bel che fare ad accompagnare le persone, che abbisognavano d'un appoggio. Chi non era costretto ad uscire da un'estrema necessità, si riduceva in casa, rinunziando, nonchè ai piaceri, anche ai comodi della vita, per non affrontare l'orrenda bufera. Varie persone, che si trovavano in casa di qualche amico, per passarvi la sera di S. Silvestro; vi si trattennero sino a tutto oggi in causa del cattivo tempo. Chi non voleva esporre ad evidente pericolo le persone di servizio, doveva assoggettarsi a privazioni di vario genere. Le serve ed i portinai si rifiutavano di portar acqua, perchè vedevano l'impossibilità di riuscirvi. Abbiamo rilevato che ieri mattina la portatura d'un secchio d'acqua pagavasi con 12, ieri sera con 24 soldi. E questo inconveniente era ancora più sensibile per gli abitanti della campagna, i quali, trovandosi molto lontani dai pozzi e dalle fontane, nè potendovisi in alcun modo recare, si videro costretti a soffrire penuria d'acqua. Ad onta che il Magistrato si fosse data tutta la cura per isgombrare le comunicazioni col territorio, pure restarono notabilmente intercettate, sicchè solo le più coraggiose fra le lattivendole e le panecogole ebbero il coraggio di portarsi in città per recarvi pane, frutti e legumi....

« In città s'ebbe la precauzione di tirare delle corde nei punti di maggiore pericolo, ma ad onta di questo, e delle molte centinaia di ferretti, che spacciarono i fabbri ed i negozianti, le cadute furono innumerevoli, ed in parte anche pericolose. Una quindicenne e graziosa fanciulla, spinta dal vento verso una colonna, vi perdette tre de' suoi bellissimi denti. Due *broom* vennero rovesciati dall'impeto della bora, e le persone, che sedevano in essi, ebbero a riportarne contusioni non lievi. Tredici guardie civili di polizia sono più o meno lese nella persona, in seguito al difficoltoso servizio delle ronde notturne, di 6 ore per cadauna. Ieri si ebbe a deplorare il grave ferimento di un militare addetto alla pattuglia delle guardie civili, che venne lanciato verso un cantone della Dogana vecchia, e si fracassò tutto il volto, sino a divenire irriconoscibile. Altra simile disgrazia s'ebbe a deplorare nella scorsa notte, con altro militare, addetto anch'egli alla pattuglia delle guardie civili di polizia. Due individui restarono gravemente feriti, l'uno per frattura d'una gamba, l'altro del cranio. Altro individuo, pure gravemente ferito presso la chiesa di S. Antonio nuovo, venne trasportato all'Ospitale israelitico. Due marinai vennero presso lo squero Tonello lanciati in mare dalla bufera, e solo di uno di questi si potè trovare il cadavere. E questi non sono che i casi, che giunsero a nostra cognizione, e che certo sono in numero assai minore di quelli, dei quali non abbiamo potuto avere notizia.

« Ci trema il cuore nel registrare questo finimondo di guai; e pure le sciagure avvenute devono ancora sembrare leggiere, in confronto di quelle, che avrebbero potuto avverarsi. Il tempo era troppo favorevole pei malviventi, e sembrava quasi invitarli alle loro opere tenebrose, ed il pericolo del fuoco, se si fosse mostrato con serietà, avrebbe minacciata gran parte della popolazione. Ma nulla avvenne di tutto questo. La polizia invigilò, e, nel corso delle tre notti passate, i ladri non possono registrare nei loro fasti che due furti tentati, ma non consumati. Quanto poi agl'incendii, il fuoco scoppiò ieri in tre parti; ma, pel sollecito concorso del vicinato e coll'opera dei pompieri, venne bentosto represso. »

Lo stesso giornale, sotto la rubrica delle *Notizie marittime*, in data 5 gennaio, ha quanto segue: « A memoria d'uomo, non imperversò nella nostra rada un così fiero uragano da greco, come quello ch'ebbe luogo nella giornata d'ieri. Dei moltissimi navigli, che si trovavano ormeggiati lungo le rive e sui fari, quasi nessuno rimase illeso. Tutti, quali più, quali meno, ebbero a soffrire dei danni ai corpi, parte gravi, parte parziali. Oltre a ciò rotture di catene e gomene, specialmente per quelli, che si trovavano più esposti all'infuriare del vento, nonchè per quelli, ch'erano legati ai quattro fari, che cedettero, ed alcuni altri, che piegarono o si smossero. Abbiamo inoltre a deplorare la perdita totale di due trabaccoli carichi di legne, e molti altri caicchi, barcacce, zattere e barche peschereccie. Tali danni, di cui non possiamo dare che uno scarso ragguaglio, sarebbero stati assai maggiori, senza l'energico intervento e senza le grandi cure e l'oculato zelo dell'ottimo nostro sig. Capitano del porto, del tenente e di tutto il personale di Porto. Il perchè, tutta la nostra riconoscenza è dovuta alle calde raccomandazioni dell'esimio sig. Vicepresidente dell'I. R. Governo centrale marittimo, allo speciale coraggio ed all'abnegazione dei piloti del porto, e di altri cento marinai di navigli mercantili, i quali, vuotando tutti i magazzini di depositi di ancore, catene ed altri ormeggi, si presentarono con ogni possa, onde assistere i pericolanti navigli. La prima Sezione del Lloyd austriaco, la quale aveva i proprii capitani in altre missioni all'estero, incaricò il ben conosciuto capitano sig. Massimiliano Maffei, che pure ebbe a prestarsi con zelo ed attività oltre ogni dire commendabile. »

Leggesi nel *Tempo* di Trieste, del 5 corr.: « In causa delle intemperie nel corso della giornata d'ieri non è giunta nessuna posta, e l'Ispettorato dell'esercizio delle strade ferrate meridionali avverte il pubblico, che non si possono spedire i soliti treni, essendo interrotta la linea del Carso. »

Le acque del Tamigi si sono elevate ad un punto, ove non giunsero mai a memoria d'uomo. Un gran numero di strade sono inondate ed impraticabili, e su varii punti, i battelli a vapore possono sbarcare i passeggieri. Se il vento continua a spirare dall'Est, si teme una grande inondazione. *(Pungolo.)*

Nella notte del 4 al 5 corrente, il vento staccò dalla torre di S. Marco una grossa e pesante lamina di rame, che precipitò nella Piazza, senza però recare altro danno.

Nella notte dal 4 al 5 corrente, ignoti malfattori spogliarono di tutti gli arredi sacri d'argento, l'altare della B. V. nella chiesa di S. Bartolommeo, introducendovisi dalla parte del campanile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio. — È arrivato fino dal 5 corr. da Rotterdam il vap. oland. *Rotterdam*, cap. Muttendam, con zuccheri per Calegari, Perrie e Della Vida, raccomandato ad Ab. Errera, e stava in vista qualche altro legno.

Il mercato non offriva alcuna diversità nelle mercanzie, ove si eccettui maggior sostegno in tutto, anche nei caffè. Il telegrafo di Londra segna ripresa nei cotoni, miglioramento negli zuccheri, fermezza nei caffè, calma nelle granaglie.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote ed ogni valore erano alcun poco ribassati, massime il 5, in seguito ai telegrafi, eransi pagate le Banconote per sino da 82 a $^{1}/_{4}$, il naz. si offriva inutilmente a 66, il Prestito 1860 a 75 $^{3}/_{4}$. Ieri però, in relazione a nuovi telegrafi, hanno ripreso le Banconote, che si ricercavano, per sino ad 83 $^{1}/_{4}$, il naz. a 66 $^{1}/_{4}$, il 1860 da 76 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, il veneto da 78 a 78 $^{1}/_{4}$, e la rendita ital. a 69. Tutti i valori erano ricercati di nuovo, o almeno più ancora sostenuti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI: Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 29
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1850	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale	60
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 —
Azioni della Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento.	82 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio co. io imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	—	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 03	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 73	Mezze Sovrane	6 [illegible]
» di Roma	6 84		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 12	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	20 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 5 e 6 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 gennaio - 6 a.	340''', 85	— 2°, 0	— 2°, 3	54	Nubi sparse	N. E.⁴		6 ant. 8
2 p.	340, 20	— 0°, 5	— 0°, 7	48	Nubi sparse	E. N. E.⁴		6 pom. 6
10 p.	341, 00	— 1°, 4	— 1°, 5	53	Sereno	N. E.		
6 gennaio - 6 a.	340''', 52	— 2°, 8	— 2°, 9	53	Sereno	N.		6 ant. 9
2 p.	340, 10	— 0°, 1	— 0°, 3	52	Sereno fosco	N.		6 pom. 1°
10 p.	340, 74	— 2°, 8	— 3°, 0	59	Sereno	N.		

Dalle 6 a. del 5 gennaio alle 6 a. del 6. Temp. mass. — 0°, 5; min. — 2°, 0. Età della luna: giorni 26. Fase: —

Dalle 6 a. del 6 gennaio alle 6 a. del 7: Temp. mass. — 0°, 1; min. — 2°, 8. Età della luna: giorni 27. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Meyner Casimiro, possid. franc., all'Europa. — Millet Giulio, negoz. franc., all'Europa. — Allan James, poss. ingl., alla Vittoria. — Lusson L. Arturo, alla Vittoria. — Plantade Carlo, alla Vittoria, ambi poss. franc. — Magni Angelo, poss., alla Vittoria. — Pope T. Goffredo, eccles. irland., al San Marco. — *Da Verona* Carlotti nob. Alessandro, alla Vittoria. — *Da Persico* nob. Giulio, alla Vittoria, ambi poss. — Milani Gio. Batt., possid., alla Belle-Vue. — *Da Trieste* Mischel cav. Gioacchino, poss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori Guillaud Gio. Batt., poss. franc. — *Per Padova* De la Boulaye Vittore, possid. franc. — *Per Verona* Da Persico nob. Giulio, poss. — Odero Nicolò, negoz. genovese. — *Per Trieste* L'Hardy Enrico Ernesto, negoz. svizzero.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Ecklin Carlo, negoz. di Basilea, al S. Marco. — Chaffray Edoardo, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi, alla Ville. — Frezzolini Erminia, artista di canto, alla Ville. — Henri Alberto, poss. ingl., da Danieli. — De Chambine Alfredo, possid. franc., alla Ville. — *Da Verona* Schwarz Filippo, negoz. vienn., alla Luna. — *Da Padova* Geldart Giuseppe, poss. ingl., al Vapore. — *Da Trieste* Banne Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Wurth Paolo, negoz. di Coira, alla Luna. — Kopf Carlo, negoz. di Aquisgrana, alla Luna. — Wellinghoff Antonio, alla Stella d'oro. — Stern Alberto, alla Stella d'oro, ambi negoz. vienn.

Partiti per Firenze i signori Allan James, poss. ingl. — *Per Bologna* Meinert Paolo, negoz. di Lipsia. — *Per Verona* Austromsy Pietro Davide, colonnello ingl. — Bezacini dott. Vincenzo, poss. modenese. — *Per Mirano* Peschke Raimondo, I. R. Commissario distrettuale di Mirano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	589
	Partiti	758
Il 6 gennaio	Arrivati	617
	Partiti	576

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 gennaio	Arrivati	35
	Partiti	42
Il 6 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7 e 8 in S. Gio. Evangelista.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio. — Baldin Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 77, questuante. — Braunitzer Felicita nob. Braunthal, ved. Sirk, fu Francesco, di 70, pensionata civile. — Cedari Andrea fu Giuseppe, di 78, pittore. — De Donà Guerino, di Luigi, di anni 2. — Gasparetti Santina, di N. N., di anni 1, mesi 4. — Venes Antonia, marit. Vianello, fu Andrea, di 50, domestica. — Villa Francesca, ved. Zennaro, fu Gio., di 64, povera. — Zarabin Sante, di Giovanni, di 48, falegname. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 7 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Maria Giovanna, o la donna del popolo.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La presa di Smirne con Arlecchino e Facanapa schiavi a Smirne.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Della coltura delle ostriche nella laguna superiore. Notizie del Levante. Giudizio del* Morning Post *sulla lettera del Duca d'Augustemburgo e sulla risposta dell'Imperatore Napoleone. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria. *S. E. il Cancelliere aulico-slavo-croato, monsig. Falcinelli; commutazione di pena. Notizia rettificata.* — Stato Pontificio. *Nostro carteggio: funzioni sacre a Roma; il 1863, il fatto di Castel Gandolfo, udienze del Santo Padre, le cacce all'inglese, teatri.* — Regno di Sardegna. *Riordinamento del primo d'anno. Rinunzia del Guerrazzi. Le dimissioni di Garibaldi. Il commendatore Cordova; il conte Pasolini, il professore Paolo Ferrari, la Ristori. Manifesto di Ferdinando II ai Toscani. L'Università di Bologna. Monsig. Caccia. Incendio.* — Due Sicilie, *esperimenti navali. Fuga dal carcere. Cronaca della reazione. Aleardo Aleardi. La Società democratica di Lucca.* — Impero Russo, *nuova legge comunale. Arresto e perquisizioni in Polonia. Rilegazioni.* — Impero Ottomano; *Camera moldo-valacca.* — Inghilterra, *canale marittimo. Le fortificazioni di Corfù.* — Paesi Bassi. *Camera.* — Francia, *l'Arciduca Massimiliano. Spedizione del Messico.* — Germania. *nuovo proclama dei commissarii federali.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

14

LE FONTANE DI SCHIO.

Cariss. D. Giovanni Panciera,

a Trieste.

Coll'augurarvi ogni felicità per l'anno novello, ho la bella consolazione di farvi partecipe che l'illustre nostro compatriotta Lodovico Pasini il giorno [illegible] del passato dicembre ha percorsa, con sodisfazione, tutta la linea, per la quale l'acqua, che sgorga vergine da una roccia, a Poleo arriverà, passando per le Falgare, a S. Rocco sopra lo Stabilimento Rossi, ove vi sarà la camera di divisione. L'acqua leggiera, fresca e purissima, si trova allora sopra i tetti della città, ed è per questo che s'innalzerà naturalmente a sessanta piedi dalla piazza davanti alla nostra chiesa arcipretale collegiata. La distanza dalla sorgente alla città, non arriva a tremila metri. Il canale conduttore, fatto a coppo, e scolpito nella viva pietra di Piovene analoga a quella d'Istria, della capacità di sedici centimetri quadrati, coperto di pietra viva di Magrè, legato dal potentissimo cemento idraulico di S. Andrea da Rovegno, non costa che sette svanziche al metro lineare, messo in opera. Il costo di tutto il conduttore e perciò di austr. lire ventimila. La spesa totale della condotta, colla diramazione per la città, e con dieci fontane ad uso pubblico, il Pasini la ridusse ad austr. lire quarantamila, ed io penso che questa somma potrà essere forse minore, perchè i nostri contadini escavano gratuitamente la fossa che deve seppellire il canale, e perchè sono gratuiti i mezzi di trasporto del materiali tutti. Quando il dott. Valentino Pasini, il celebre economista, intese dal fratello a Schio, che con la detta somma si avrebbero circa mille e cinque cento botti vicentine d'acqua eccellente, ogni giorno, esclamò: Ecco aperto un bel campo per una bellissima speculazione. Tutti i fabbricatori di panni e Alessandro Rossi il primo, i trattori di seta e i principali possidenti, assumono a loro carico spontanei la spesa, a totale sollievo del erario municipale, e danno gratuite dieci fontane divise per la città, ad uso pubblico, e di più una quantità d'acqua sufficiente agli Stabilimenti di beneficenza. In questo caso, i signori di Schio, che sanno calcolare in tutta la sua estensione la forza dello spirito di associazione, fanno quello che hanno fatto per la demolizione dei portici del Corso, per la piazza e per la gradinata che mette all'arcipretale. Allora hanno speso spontanei più di centomila lire austriache. Sono già state intavolate le pratiche relative col Collegio provinciale di Vicenza, che appoggia energicamente la nobilissima opera. La questione tecnica e la questione economica sono già state felicissimamente dal Pasini risolte, e non resta a risolversi che la questione del tempo per l'esecuzione. Ma il Pasini ha convenuto cogli ingegneri dott. Antonio Breganze, e dott. Gio. Battista Garofolo per andare insieme a tracciare la linea della condotta. Al nobil drappello si è unito spontaneo il dott. Almerigo conte da Schio. Suo padre, il maestro delle nostre patrie istorie, diede pel primo, è già più d'un anno, il suo nome qual promotore delle fontane. E dunque? e dunque, se non si lascia tempo al genio del male d'inceppare lo sviluppo d'un opera la più patriottica, sarebbe possibilissimo il veder entro sei mesi la città tutta deliziosamente innaffiata di acqua. — Gli amici delle fontane tengono disponibili ad ogni momento i mezzi necessarii per l'esecuzione dell'opera, e i tagliapietra di Piovene, tutti uniti, si raccomandano per la commissione del canale, e s'impegnano di dare entro maggio il lavoro bello e compiuto, se viene fatto subito il contratto. All'esecuzione del lavoro non possono opporsi che ostacoli immaginarii, perchè il lavorare nel canale non impedisce, anzi incalza lo sbrago delle altre pratiche o tecniche o d'ordine, necessarie per un opera, che segnerà una nuova epoca nella cronaca patria. Se tosto vien dato il mezzo di procurarsi il pane ai poveri artisti di Piovene, che mancano di lavoro, e presentano per ciò le più vive istanze, si avrebbe per conseguenza legittima, che nella estate prossima s'avrebbe l'acqua purissima e freschissima a ristoro di tutti, e particolarmente dei nostri poveri di tutte le classi, che sono altrimenti obbligati a trangugiare per forza una bevanda tanto fetida, che viene rifiutata dagli stessi animali, e a disfogare l'animo, giustamente esacerbato, con espressioni che non si possono ripetere. Sarò fedelissimo nel rendervi conto in seguito, tanto degli avanzamenti che saranno fatti per l'esecuzione dell'opera, quanto dei nuovi pretesti maliziosi se mai insorgessero per dilazionarla all'infinito. Lodovico Pasini direttore della strada ferrata veneta, superò la generale aspettazione coll'eseguire, a breve tempo, il ponte colossale della laguna, e Lodovico Pasini è il solo che possa, nel caso nostro, sciogliere con felicità la questione del tempo, come sciolse la questione tecnica e la questione economica. Allora la nostra buona popolazione vedrebbe un termine alle sue sofferenze, e crederebbe che fossero state così esaudite le sue istanze che replicate e stringenti presentò in questi ultimi giorni all'inclito Municipio. Se fossero convocati gli amici delle fontane sottoscritti al preliminare, e sono più di trenta, e quelli che non sono sottoscritti, e sono altrettanti, il fatal nodo gordiano sarebbe sciolto. In questo caso, sarebbe nominata una Commissione che li rappresentasse presso le Autorità, e di più da voti unanimi sarebbero offerti i mezzi necessarii per ordinare subito il canale. L'impresa non può essere impedita da nessun ostacolo assoluto, e il non voler venire a questa conclusione, è lo stesso che osteggiare l'esecuzione d'un progetto, che sarà sempre il più patriottico, e sarà sempre il più umanitario. Addio.

Venezia, 2 gennaio 1864.

Il vostro affez.
Ab. Michele Saccardo.

6

Per sodisfare a tutte le persone che vengono a consultare il sig. **C. Armand** oculista ottico di Parigi, l'inventore dei nuovi occhiali in crown cristallo che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, ha rimandato la sua partenza definitiva a domenica 10 gennaio. Riceve dalle ore 11 alle 4, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 48.

ATTI UFFIZIALI.

N. 35800.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Anche nelle Provincie di Padova e di Verona, colla prima rata prediale 1864, colla scadente col 31 gennaio p. v., verrà esatta la sovrimposta territoriale a carico dell'estimo, nell'egual misura di aliquota ritenuta per le altre Provincie colla luogotenenziale Notificazione 10 novembre p. p. N. 30721, cioè di 6 sei, decimi di soldo per ogni lira di rendita censuaria.

Il che si porta a notizia dei censiti di dette due Provincie, in seguito a domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta, ferme le condizioni e le riserve nella precitata Notificazione espresse.

Venezia 31 dicembre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Giorgio cav. de Toggenburg.

Già posdomani

avrà luogo in Vienna l'estrazione dell'ottava Lotteria di Stato per oggetti di utilità e beneficenza pubblica. Nella medesima sortiranno

4118 VINCITE

nell'importo complessivo di Fiorini val. austr.

300,000

Ogni singolo biglietto costa fiorini 3 valuta austriaca.

N. 21133. AVVISO. (3. pubb.)

Per conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo al N. 485, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Schio, dei tabacchi alla Dispensa di Schio, e delle marche da bollo alla Dispensa di Schio, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Vedi la Gazzetta di lunedì, 4, N. 2.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

N. 13762. EDITTO (3. pubb.)

Si previene, che nella residenza di questa Sezione penale, esiste il natante sotto indicato, di cui non si conosce il proprietario.

Si diffida chiunque ad insinuarsi nel termine di tre mesi a questa Sezione per provare il proprio diritto, altrimenti spirato il termine, si procederà alla vendita sotto le osservanze delle vigenti discipline.

Descrizione del natante

Lungo 20 piedi, largo 7, colorito oscuro con una forcola ed un remo.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 16 dicembre 1863.
Il Vice-Presidente, Cattaneo. G. Padovan.

N. 3271. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Con Decreto 9 dicembre 1863, N. 3271, fu avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante e d'ignota dimora Giacomo Bottazzi, quale legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen., e contravvenzione di truffa prevista dal § 461 Cod. stesso.

Essendo il Bottazzi latitante e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a mente del § 382 Reg. proc. pen., a cooperare per l'arresto e consegna del medesimo alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione

Statura alta, corporatura snella, volto scarno e pallido, capelli neri, ricci e lunghi, mustacchi pure neri e mosca al mento, lunga ma poco folta. Ha un aspetto piuttosto malaticcio, dell'apparente età di anni 34 circa.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Giudice inquirente, Fabris.

N. 4370. AVVISO (3. pubb.)

Resisi presso questo I. R. Tribunale provinciale disponibili tre posti di consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione con quello di fior. 1680, o di fior. 1470 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a fare col tramite di legge, pervenire a questo protocollo degli Esibiti le loro suppliche al più tardi nel limitato periodo di giorni 14 dalla terza inserzione nelle Gazzette di Venezia e di Vienna, mentre dopo scaduto un tale termine deve essere, per ordine ministeriale, rassegnata immediatamente la relativa proposizione di rimpiazzo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 28 dicembre 1863. Venturi.

N. 34127. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da nominarsi un maestro nella Scuola maggiore urbana di Mantova coll'annuo stipendio di fior. 210. Chi vi aspira presenti pel 20 gennaio p. v. al reverendissimo Ordinario vescovile di colà la propria istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 17 dicembre 1863.
G. Codemo, *Segretario*.

N. 2350. EDITTO (3. pubb.)

Si rende noto, che fino dai primi giorni del mese di luglio a. c., manca ogni traccia delle persone di Giacomini Carlo, detto Mistrello di anni 50 circa, statura bassa, un po zoppicante, e di suo figlio Valentino di anni 7 circa, aventi capelli neri e colorito rossiccio, vestiti entrambi alla villica.

Provenivano essi da Faedo di Cinto, luogo di loro domicilio, ed aggiravansi allora per la provincia di Verona, occupandosi in lavori campestri.

Siccome sospettasi che la loro scomparsa dipenda da qualche grave misfatto, s'invitano le Autorità ad indagare in proposito, e chiunque avesse notizia, ad informare le stesse Autorità o questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura, Este, 14 dicembre 1863.
Il R. Pretore, Fabris.

N. 4692. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 112 in Belluno, provincia di Belluno, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Il reddito annuo di provvigione di questa Ricevitoria sull'adequato dell'ultimo triennio dal 1 novembre 1860 a tutto ottobre 1863 e calcolato fino all'introito brutto di fior. 215 all'8 per %, e sul di più al 5 per %, risultò in fior. 641 val. austr.

L'I. R. Amministrazione si riserva la piena libertà della scelta fra gli aspiranti, ma darà la preferenza possibilmente a quello che si accontenta del per cento di provvigione il più inferiore.

La Ricevitoria sarà conferita sotto le seguenti condizioni:

1. La provvigione sugli introiti realizzati, la quale subito seguita l'estrazione potrà essere trattenuta dall'appaltatore nella misura stabilita dal contratto, verrà dopo liquidata ed al medesimo accreditata d'Ufficio sul rispettivo conto estrazionale.

2. L'appaltatore nei suoi rapporti, tanto coll'I. R. Amministrazione, quanto col pubblico, è tenuto ad osservare tutte le disposizioni relative al ramo Lotto, ed a puntualmente eseguire quanto altro gli venisse ordinato dalla propria Superiorità.

3. I libri bollettarii vengono somministrati gratuitamente dall'I. R. Amministrazione.

Ogni altra spesa inerente all'esercizio, l'affitto del locale, la spesa per legna e lume, la mercede ai pedoni, ec., come pure l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, è a carico del Ricevitore, il quale non potrà in qualsiasi caso accampare pretese ad altra ricompensa, fuorchè quella della provvigione.

4. L'Amministrazione non garantisce in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di provvigione del triennio ultimo scorso, e non si presterà ad accordare qualsiasi indennizzo, qualora gli introiti si diminuissero per qualunque siasi causa.

5. Sarà in facoltà, tanto dell'I. R. Amministrazione, quanto del Ricevitore, di recedere dal contratto di appalto senza addurre per ciò uno speciale motivo, nel qual caso però dovrà essere fatta tre mesi prima la formale disdetta, e non competerà al Ricevitore un beneficio o risarcimento per alcun titolo.

6. Qualunque azione o mancanza, che a tenore delle vigenti prescrizioni porta con sè la perdita della Ricevitoria, come pure il verificarsi di una circostanza, la quale costituirebbe un impedimento ad ottenere un simile esercizio, scioglie totalmente l'Amministrazione dai patti del contratto, il Ricevitore però resta garante verso la stessa di qualunque danno le avesse cagionato.

7. Scioglierà pure il contratto la morte del Ricevitore, ma sopra domanda della vedova, e non emergendo a di lei riguardo motivi d'esclusione, sarà ad essa concesso l'esercizio fino al normale conferimento del medesimo, e sotto la condizione, che la vedova subentri negli obblighi e diritti già spettanti al defunto marito, e garantisca la propria gestione interinale mediante idonea pieggeria.

8. L'immediata perdita della Ricevitoria potrà essere pronunciata dall'Amministrazione anche allorquando il Ricevitore non adempisse gli obblighi da lui assunti per contratto, specialmente se il medesimo non effettuasse nel tempo stabilito i dovuti versamenti, o non completasse in tempo debito la cauzione, nel caso che questa per qualunque motivo avesse sofferta una diminuzione.

9. La Ricevitoria non può essere subaffittata, ed è pure vietato al Ricevitore di arbitrariamente affidare la gestione a terza persona. Ogni contravvenzione a tale divieto verrà punita colla perdita dell'esercizio.

10. La cauzione da prestarsi per la regolare gestione della Ricevitoria, e per la fedele esecuzione di ogni altro servizio alla medesima inerente, viene fissato nell'effettivo importo di fior. 1610 v. a.

La prestata cauzione dovrà però corrispondentemente essere aumentata dal Ricevitore, tostochè una siffatta misura di precauzione fosse stata riconosciuta necessaria ed ordinata dall'Amministrazione.

11. L'appaltatore della Ricevitoria è da considerare come un semplice agente dell'I. R. Amministrazione, e non altrimenti come un impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi di questo secondo titolo, dovrà però fornirsi a spesa propria dello Stemma Imperiale da collocarsi sulla porta d'ingresso della Ricevitoria, e di un suggello servibile ad assicurare la corrispondenza coll'I. R. Direzione del Lotto e portante l'iscrizione: «Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 112 in Belluno.»

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della menzionata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 20 febbraio 1864, prima delle ore 12 merid.

L'offerta in iscritto, munita d'una marca di bollo da soldi 50 e conformata giusta la modula qui appiedi riportata, dovrà contenere la precisa indicazione dell'optato «per cento di provvigione» e ciò con un importo divisibile per 10 soldi, non venendo contemplato ogni importo minore di soldi 10.

La detta offerta dovrà inoltre essere corredata dai seguenti documenti, cioè:

A. da un confesso della Cassa di questa Direzione o di un'altra I. R. Cassa, dal quale apparisca che l'oblatore ha depositato a garanzia della sua offerta, ed a titolo di pena di recesso, l'importo di fior. 64, soldi 10, corrispondente a fior. 10 per ogni fior. 100 del suindicato reddito annuo di provvigione;

B. da un legale documento provante l'età maggiore dell'oblatore ed il preciso di lui domicilio;

C. da un certificato parrocchiale e comunale di buoni costumi e di condotta incensurabile;

D. da un avallo che prova essere l'aspirante medesimo in grado di prestare la richiesta cauzione.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità;

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

Sono esclusi dalla concorrenza ad una Ricevitoria dell'I. R. Lotto:

a) i minorenni;

b) gl'individui stati condannati o semplicemente dimessi dall'inquisizione per mancanza di prove legali, in causa di un crimine, oppure in causa di un delitto o di una contravvenzione involventi titolo di cupidità, oppure in causa di contrabbando o di una grave contravvenzione di finanza;

c) i cessati appaltatori od agenti di finanza, i quali perdettero la concessione a titolo di pena o per loro colpa, od i quali mancarono agli obblighi assunti per contratto;

d) coloro, la cui sostanza fu assoggettata alla procedura del concorso di creditori, od a quella del componimento giudiziale; finalmente

e) le persone, a cui per legge non compete l'amministrazione dei proprii affari.

Le offerte presentate dopo scorso il prefisso termine, o da persone non abilitate alla concorrenza, e le offerte vaghe o condizionate, si avranno come non avvenute.

Tosto seguita la delibera, saranno restituiti i depositi (pene di recesso) da tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto sino a che questi avrà prestata ed assicurata la cauzione.

La cauzione è da prestarsi in denaro sonante investibile sull'I. R. Cassa del Monte lomb.-veneto all'interesse del 5 per %, oppure in effetti liberi di pubblico credito, che si accetteranno al valore di Borsa della giornata di deposito, oppure mediante regolare ipoteca fondiaria.

La prestazione della cauzione stabilita dovrà effettuarsi al più tardi entro quattro settimane decorribili dal giorno in cui al deliberatario sarà stato intimato il decreto contenente la partecipazione della delibera a di lui favore seguita.

Ove il deliberatario mancasse a tal obbligo, la pena di recesso da lui depositata, sarà decaduta a favore dell'I. R. Erario, e sarà aperto un nuovo concorso, od altrimenti provveduto pel conferimento della Ricevitoria.

Seguita invece regolarmente la prestazione della cauzione, si farà luogo presso l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, ed a spesa del deliberatario alla erezione in doppio esemplare del relativo notarile Atto d'investitura, dopo di che il medesimo verrà installato nel proprio esercizio mediante la consegna dei bollettarii e delle prescrizioni normali da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, e sarà inoltre stabilita la estrazione per la quale sarà da cominciarsi la scritturazione dei giuochi.

Il locale della Ricevitoria dovrà essere idoneo all'uso, cui deve servire, e come tale previamente essere dichiarato dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta sia in riguardo alla ubicazione, quanto sotto ogni altro rapporto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 17 dicembre 1863.
Il Consigl. Imper., Direttore, Pulciani.

Modula dell'offerta.

«Il/La sottoscritt o/a (cognome e nome, condizione e domicilio) dichiara di essere dispost o/a ad assumere la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 112 in Belluno, provincia di Belluno, sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso di Concorso 17 dicembre 1863, N. 4692 dell'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta, e ciò verso il godimento di una provvigione da commisurarsi:

a) per i primi fior. 215 dell'introito brutto estrazionale della Ricevitoria in ragione di fior. ... soldi ... (diconsi fior. ... soldi ...) per ogni fiorino cento del detto introito, e

b) pel residuo introito brutto estrazionale della Ricevitoria in ragione di soldi fior. ... soldi ... (diconsi fior. ... soldi ...) per ogni fior. cento dello stesso introito. Allego i documenti indicati nell'Avviso succitato.»

Avvertenza.

L'oblatore dovrà inoltre dichiarare:

1. se e con quale impiegato addetto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia si trovi in vincoli di parentela o di affinità, e

2. se e quale Ricevitoria eserciti egli attualmente, e che ove venisse accolta la di lui offerta, vi rinuncierebbe senza alcuna riserva.

(Data) Firma dell'oblatore di proprio pugno.

Di fuori.

«Offerta pel conferimento della Ricevitoria dell'I. R. Lotto, N. 112 in Belluno.»

AVVISI DIVERSI.

23

La Compagnia di **Assicurazioni generali** porta a conoscenza del pubblico, che col giorno 31 dicembre p. p., è cessata la **Rappresentanza interinale** della propria Agenzia di *Trento* affidata al di lei agente in Rovereto sig. Antonio Calmo, e che invece la Rappresentanza stabile di detta *Agenzia di Trento* venne affidata col primo del corrente, al sig. Enrico Malfatti, per cui s'interessano tutti i signori ricorrenti del Circolo di Trento e suo circondario a rivolgersi al suddetto per gli affari dei vari rami di securtà in corso colla Compagnia, e che si volessero concludere di nuovo.

Venezia, 1 gennaio 1864.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.

Il Direttore,	*I Censori,*	*Il Segretario agg.*
S. Della Vida.	Nob. Gio. Conti.	V. Finzi.
	L. dott. P. Malbogonato.	

1182

DEPOSITO DI WERMOUTH DI TORINO

e Vini d'Asti e di lusso, Liquori ed Absenzio dell'antica Ditta **Felice Vittone**, *già socio e successore ai Fratelli* **Cora e Comp.** *di Milano.*

Verona presso la Ditta Nipoti di **G. B. Lenotti.**

Magazzeno S. Michele fuori Porta Vescovo.

Felice Vittone.

15

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

MALATTIE DELLA GOLA. INFIAMMAZIONE DELLA BOCCA.

PASTIGLIE DI DÈTHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

(Clorato di potassa)

Raccomandate dai medici più riputati d'Europa, contro le malattie della **gola**, il **grippe**, l'**angina**, le **ulcerazioni** e le **infiammazioni** della bocca. — Esse danno la pieghevolezza della voce, correggono il fiato fetente, distruggono l'irritazione del tabacco, e prevengono gli accidenti dei denti, prodotti dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE.

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandato alle persone i cui **denti** si scalzano e si muovono, le **gengive** divengono sanguinolenti, e a quelli che fanno uso del mercurio. Essi intrattengono la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e conservazione dei denti, il fiato piacevole, la salivazione moderata e conveniente. — Si usano concorrentemente.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER — **Boli di Cubebe al Tannato di ferro**, di un'efficacia incontestabile per **guarire** in pochi giorni senza **timore** ne recidiva malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — LECHELLE a Parigi, rue Lamartine, 35. — Depositi in tutte le principali farmacie d'Italia.

INJECTION CADET

Questa **Iniezione**, preparata dal signor **Cadet**, chimico farmacista **di prima classe della Facoltà di Parigi**, è **prescritta** da tutte le celebrità mediche della Francia. I suoi vantaggi sopra tutte le iniezioni impiegate finora, è di **guarire rapidamente**, senza dolori, nè strumenti. A Parigi, presso l'inventore, rue Lafayette, 48.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: Venezia, Zampironi e Rossetti e C., in campo S. Angelo, *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Gupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paolucci; *Rovere*, Caglio; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

SCIROPPO E PASTA DI BERTHE ALLA CODEINA.

Le più importanti osservazioni, raccolte da quasi tutti i ... hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta** di **Berthé** e la superiorità dei loro effetti contro i **raffreddori**, le **tossi ostinate** e ... il **grippe**, il **catarro**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo dello Sciroppo fr. 3:50
della Pasta » 2:—

Pastiglie digestive

COLLA PEPSINA DI WASMANN PREPARATE DA B. PEURRET.

Tali **Pastiglie** sono prescritte dai medici intelligenti in tutti i casi in cui la digestione degli alimenti albuminosi o feculacei è *difficile* o *impossibile*. Esse costi, ... la **Pepsina** sia conservata **inalterabile**, e sotto una forma gradevole al gusto.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia* Zampironi e Rossetti e C., in campo S. Angelo; *Padova* Gasparini, Ongaro e Cornelio; *Vicenza* Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano* Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma* Marni; *Trento*, Gupponi; *Belluno*, Locatelli; *Este* Martini; *Adria*, Paolucci; *Rovere* Caglio; *Montagnana*, Andolfato; *Tolmezzo* Chiussi; *Pordenone* Varaschini; *Ragusa* Drobaz; *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio; *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

10

STABILIMENTO CIVELLI

Verona, Piazzetta Santi Apostoli
Numero **2020.**

GRAN CARTA D' EUROPA

DISEGNATA ED INCISA

sotto la direzione del capitano F. ARRIGONI

dedicata dall'editore ai mecenati dell'arte cartografica

Questa **gran Carta** è uno splendido lavoro che non teme il confronto con qualsivoglia pubblicazione di simil genere di Francia, d'Inghilterra e di Alemagna, vuoi sotto il rispetto geografico, per la copia e l'esattezza delle indicazioni, la diligenza e la minutezza dei dettagli, vuoi sotto il rispetto artistico e tecnico, per ... la delicatezza e la finezza del ... la perfezione dei metodi, l'accuratezza, in una parola di tutti i particolari d'esecuzione: del che sia merito al chiarissimo signor **F. Arrigoni**, alla cui ... perizia, già nota per molte lodate ... fu commessa la sorveglianza e la direzione del ... lavoro. La **Carta d'Europa** è ... sulla scala da 1 a 2,000,000, si compone in 16 tavole, formanti una dim. di m. 2 per m. 2 ½. All'intento di recare l'opera a portata di tutte le fortune, se n'è fatta la pubblicazione in due diverse edizioni ai seguenti prezzi:

Edizione calcografica, ital. L. 25
» metagrafica » 12

GRAN CARTA D' ITALIA

In 28 fogli — nella scala di 1 a 555,555

pubblicata per cura ed a spese di **G. Civelli.**

Seconda edizione, tutta corretta e rinnovata in molte sue parti, ed aggiuntevi tutte le strade ferrate in esercizio, in costruzione ed in progetto, ecc. ecc.

Questa **gran Carta d'Italia** si compone di fogli 28, formanti insieme un gran quadro di metri 2 per metri 2 all'circa, e può servire di ornamento negli Uffizii pubblici, alle scuole ed al gabinetto di qualunque studioso.

All'intento di recare l'opera a portata di tutte le fortune, se ne farà la pubblicazione in due diverse edizioni, ai seguenti prezzi:

Edizione calcografica, ital. L. 25
» metagrafica » 8

Queste due Carte si vendono presso lo stesso Stabilimento e i principali librai.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21286. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Crosco ex comandante il brik sardo la Speranza e marinai del restante equipaggio, assenti d'ignota dimora, che l'avv. dott. Venezze in proprio specialità, produsse in loro confronto la istanza 12 dicembre corr. N. 21286 per liquidazione e scelta di sue competenze e ... forense, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio al giorno 20 gennaio 1864, ore 9 antim.

Incomberà quindi ad essi convenuti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, Blader.
Reggio.

N. 9789. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Schio invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Don Serafino Copp... fu Giovanni, da Arsiero, morto il 13 ottobre p. p. in Magrè, ov'era parroco, a comparire nel giorno 26 gennaio p. v. alle ore 9 precise innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 12 dicembre 1863.
Il Pretore, Vittorelli.

N. 12211. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Teodoro Cipponi ... di Bertolo, negoziante costì, morto nel 29 novembre p. p. senza disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 28 gennaio p. v. alle ore 10 antim. presso questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoreo, nonchè nel consueto luogo in questa f. rtezza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Legnago, 22 dicembre 1863.
Il Pretore, Zuccaro.

N. 6840. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra l'istanza dell'I. R. Procura di Finanza, contro Franco e Villanova e consorti di L. ..., si terranno in questa Pretura nei giorni 14, 15 e 16 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11 28, importa fior. 99 40 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di S. Giacomo di Lusiana.

N. mappale 420, pascolo, pert. 0. 03, rend. a. L. 0:48.

N. mappale 421, zappativo, pert. 1. 02, rend. a. L. 2 49.

N. mappale 631, prato, pert. 0. 05, rend. a. L. 0 21.

N. mappale 650, casa colonica, pert. 0 04, rend. a. L. 3 15, con porzione della corte al N. 649.

N. mappale 654, casa colonica, pert. 0 07, rend. a. L. 4 95.

N. mappale 3665, pascolo, pert. 0 40, rend. a. L. 0 14.

N. mappale 4496, orto, pert. 0. 10, rend. a. L. 0 20.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo ed in piazza di Lusiana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago 9 dicembre 1863.
Il Pretore, Santorelli.
Panto Canc.

N. 8957. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova si notifica col presente Editto a Giovanna Inversizzi ed Eugenio Cappa di Milano, non che a Bianchi Eugenia, vedova Masè, per sè e qual tutrice della minore sua figlia Giovanna Masè fu Alessandro, Staffini Innocente contutore di detta minore ed alla Ditta Dusi Giuseppe, rappresentata da Angelo Granzini di Brescia, che da Anselmini Carolina fu Giuseppe vedova Ferrari di Mantova, assistita dall'avv. Emanuele Finzi con sostituzione dell'avv. Leonardo Fano di qui, è stata presentata al detto Tribunale con istanza 29 settembre p. p., N. 6673, in punto vendita della casa in Mantova, contrada degli Orefici al civ. N. 22 della nuova anagrafe, in mappa censuaria di S. Carità col N. 132, coll'estimo di scudi 305: 3 3, ai costa della relazione 10 agosto 1863, N. 6561 degli ingegneri Alessandro Becchetti e Carlo Arrivabene fiorini 2948 20 v. a., che su tale casa fu sovrapposta dalla petizione 9 novembre pp. scorso N. 7812 prodotta contro Masè Adelaide fu Giovanni, maritata Provaglio Masè Alessandro e per esso defunto il curatore delle di lui eredi è giurato avv. Benedetto Bocola, Masè Luigi fu Giovanni e Sogna Ducco, vedova Masè per sè e quale tutrice della minore sua figlia Masè Matilde del fu Cesare ed in confronto dei creditori inscritti sulla casa suddetta, questo Tribunale con decreto 30 settembre p. p., N. 6673 accordò la vendita della casa medesima nel triplice esperimento d'asta da tenersi avanti quest'Aula il Verbale dei giorni 14 dicembre 1863, 11 gennaio e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant., sotto le condizioni del relativo capitolato d'asta all. B. della succitata istanza, e con avvertenza, che soltanto al terzo esperimento potrà la casa subastata essere venduta a prezzo anche inferiore della stima quando basti a coprire i creditori iscritti fino alla stima stessa.

Riservandosi fra i creditori inscritti sulla casa surripetuta i nominati Inversizzi, Cappa, Bianchi, Staffini e Ditta Dusi ed i loro rappresentanti dimorando i medesimi all'estero, e non essendo qui pervenuta dalle requisite Autorità estere nel termine ed esse compiuto a tutto il novembre corrente anno la prova dell'intimazione a medesimi del suddetto decreto 30 settembre p. p., N. 6673, ed essendo perciò rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta stabilito pel giorno 14 andante dicembre, sopra analoga domanda emessa dalla precedente Anselmini Carolina nel relativo protocollo di detto giorno 14 corr. al N. 6673, è stato da questo Tribunale con decreto d'oggi 16 dicembre 1863, N. 8957, nominato e destinato a di loro pericolo in curatore l'avv. Benedini Gaetano per Giovanna Inversizzi, l'avv. Franchetti Vitale per Cappa Eugenio, l'avv. Prospero Forti per Angelo Granzini, rappresentante la Ditta Dusi Giuseppe e l'avv. Giuseppe Zapparoli per Eugenia Bianchi per sè e qual tutrice della minore sua figlia Giovanna Masè del fu Alessandro e per Innocente Staffini, quale contutore di detta minore, a fine di rappresentarli rispettivamente in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in quest Stati. Ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita diffusione, affinchè sappiano e possano, volendo, intervenire al rendersi due esperimenti d'asta stabiliti dal ridetto decreto 30 settembre p. p., N. 6673 come secondo e terzo pei giorni 11 gennaio e 15 febbraio 1864, alle ore 9 ant., con avvertenza, che d'essi terranno invece luogo di primo esperimento quello dell'11 gennaio, e di secondo esperimento quello del 15 febbraio ora detti, oppure sappiano e possano, volendo far tenere ai suddetti rispettivi avvocati, o ciascuno al proprio come curatore e patrocinatore di essi, i loro mezzi ammessi, da cui si credessero assunti, od anche scegliersi e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da fare o ... dai ... Inversizzi, Cappa, Bianchi, Staffini e Ditta Dusi, opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra dovranno dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Prosepio Dr.

N. 8957. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 30 settembre p. p., Numero 6673, si rende noto al pubblico, che non essendo pervenuta la prova d'intimazione ad alcuni creditori, abitanti all'estero, inscritti sulla casa in Mantova, per la vendita della quale erano coll'Editto suddetto assegnati tre esperimenti d'asta nei rispettivi giorni 14 corrente dicembre ed 11 gennaio e 15 febbraio 1864, riuscì senza effetto quel primo esperimento e fu con odierno conchiuso stabilito, che i successivi due esperimenti indetti pel secondo e terzo termine, terranno luogo rispettivamente di primo esperimento quello dell'11 gennaio, e di secondo quello del 15 febbraio 1864.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Prosepio Dr.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 8 GENNAIO. — ANNO 1864 — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, esente da tasse, all'I. R. tenente maresciallo e comandante del 3.° corpo d'armata, Alfredo barone di Henikstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portiere della prima guardia del corpo degli arcieri, Francesco Praner, e all'inserviente della guardia stessa, Alberto Sochor.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

(*) Riapertesi le comunicazioni sul monte Cast, S. E. il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, il quale, in causa dell'interruzione delle medesime, aveva dovuto trattenersi per tre giorni a Gorizia, è partito il 6, alle ore 6 pomeridiane, alla volta di Vienna.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 3 gennaio, il presidente dell'Ateneo, ab. Giuseppe Jacopo prof. Ferrazzi, leggeva: *Alcune parole di prolusione agli studii del nuovo anno accademico.* Appresso, il socio ordinario co. Tiberio Roberti, vicepresidente dell'Ateneo, leggeva: *Considerazioni storico-critiche sulla scuola dei Bassani.*

Il *Mémorial diplomatique* annuncia che lord Cowley venne incaricato di rimettere, il 2 corrente, al sig. Drouyn di Lhuys una Nota motivata di lord Russell, intesa a stabilire l'urgenza d'una Conferenza, per assicurare la soluzione pacifica del conflitto dano-tedesco.

Il co. Russell lascia alla scelta del Governo francese di fissare Parigi o Londra come luogo di ritrovo.

Il sig. Drouyn di Lhuys rispose a lord Cowley che prenderebbe gli ordini dall'Imperatore.

Il *Mémorial diplomatique* opina che la proposta inglese alla Francia tenda a parare il colpo della repulsa da parte della Dieta germanica; repulsa prevista, dacchè, prima che il Comitato, incaricato di fare il suo rapporto alla Dieta sulla detta proposta inglese, avesse formulato il suo avviso, la Baviera, la Sassonia ed il Wirtemberg si accordarono per dichiarare che la Germania doveva considerare come nullo e non avvenuto il trattato di Londra dell'8 maggio 1852.

Lo stesso *Mémorial diplomatique* riassume, in un lungo articolo, le trattative, concernenti l'accettazione da parte di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano della corona del Messico.

Secondo quel giornale, tra S. A. I. l'Arciduca e S. M. l'Imperatore de' Francesi regnò sempre il più perfetto accordo, il quale sta per ricevere una solenne consacrazione dalla visita, che il primo farà quanto prima alla Corte delle Tuilerie.

Come s'è detto, l'Arciduca, sino dal principio delle trattative, pose alla sua accettazione queste condizioni: 1.° l'appello spontaneo ed unanime del popolo messicano; 2.° il concorso morale e materiale delle Potenze occidentali per fondare un Governo solido e rispettato.

L'Arciduca parlò francamente in questo senso a Miramar a' deputati messicani, ciascuno de' quali si affrettò a porsi a disposizione dell'Arciduca per concorrere al pronto conseguimento della prima di quelle due condizioni. V'ebbe allora a Miramar una serie di conferenze, nelle quali si tracciò a larghi tratti il programma, che il futuro Sovrano si propone di seguire, quando sarà salito sul novello trono. I processi verbali di quelle conferenze furono, il 6 ottobre, sottoscritti da S. A. I. e dai membri della deputazione messicana. Il presidente della deputazione venne incaricato di comunicarne copia al Governo francese, per attestare come l'Arciduca intendesse procedere d'accordo con Napoleone.

Parecchi membri della deputazione si recarono poi al Messico, per sollecitare il Governo provvisorio ad adottare le misure atte a compiere la ratifica del voto dei notabili. Essi arrivarono alla loro destinazione il 1.° dicembre scorso. Secondo i rapporti ufficiali, si crede che, al principio del 1864, la prima condizione, posta dall'Arciduca e dal Governo francese sarà un fatto compiuto. Ora, l'Arciduca si dichiara pronto, quando gli sia giunta di ciò la notizia ufficiale, a partire pel Messico, passando per Parigi, a fine di concertarsi su tutte le questioni importanti coll'Imperatore.

Sollecito dell'avveramento della prima condizione, per provare ai Gabinetti europei ed al Gabinetto di Washington ch'è veramente l'eletto della nazione messicana, l'Arciduca si mostra conciliante quanto alla seconda, convinto che l'Imperatore Napoleone non lascerà incompiuta l'opera sua, e solo desideroso che l'Inghilterra e la Spagna gli prestino benevolo ed amichevole appoggio.

Il *Mémorial diplomatique* si tien certo che al novello Imperatore non mancheranno danari e soldati.

In quanto ai danari, esso annuncia che affluiscono a Miramar offerte di capitalisti inglesi, francesi, belgi, olandesi e tedeschi: inoltre tre grandi Società finanziarie inviarono già agenti al Messico per preparare la fondazione d'Istituti di credito.

In quanto alle forze militari, rapporti recenti recano che i quadri dell'esercito messicano si riempiono rapidamente e potranno, in tempo vicino, formare un effettivo di 40,000 uomini di truppe nazionali. Questo ordinamento verrebbe completato al [illegible] della legione straniera francese, che si trova già al [illegible], che, ottimamente disciplinata ed agguerrita, fornirebbe un eccellente vivaio d'uffiziali e sott'uffiziali. Inoltre l'Imperatore d'Austria autorizzerebbe gli ufficiali del suo esercito a prendere servigio al Messico, con facoltà di rientrare poscia co' loro gradi nell'esercito austriaco; e già migliaia di domande vennero dirette all'Arciduca.

L'articolo, che qui abbiamo riassunto, dovuto alla penna del sig. Debrauz, termina colle seguenti parole dette a quest'ultimo dall'Arciduca medesimo, pochi giorni sono:

« Il popolo messicano, dopo tante dolorose pruove, vuole confidarmi i suoi destini, senza conoscermi. Io mi studierò di giustificare la sua fiducia con assoluta devozione. Quando esso sarà stato in grado d'apprezzare la purità delle mie intenzioni, e quando avrò meglio studiato i suoi veri bisogni, spero che, coll'aiuto dell'Onnipotente, arriveremo ad assicurare alla nostra patria comune una nuova èra di pace e di prosperità col coscienzioso e leale compimento dei nostri impegni reciproci, da cui, per parte mia, non devierò mai. Credo aver provato sufficientemente nella mia vita che non sono accessibile alla paura; ma, se le mie forze dovessero rimanere inferiori al mio coraggio, la mia più cara sollecitudine sarà d'evitare che la mia corona sia macchiata d'una sola goccia di sangue messicano. Il giorno in cui, malgrado i miei perseveranti sforzi, fossi costretto a rinunciare alla speranza di collegare tutti i partiti per fare della nostra concordia l'egida dell'indipendenza e della sicurezza dell'Impero, non esiterò a seguire l'esempio, datomi dall'augusto mio suocero, quando, al principio della bufera del 1848, dichiarava spontaneamente al popolo belgio la sua intenzione d'abbandonare la corona, piuttostochè provocare la guerra civile. Scenderò dal trono colla stessa serenità d'animo, con cui m'appresto ora a salirne i gradini e tornerò a ripigliare la vita del filosofo nel mio recesso di Miramar, lasciando l'apprezzamento della mia condotta all'imparziale giudizio della storia. »

Degli articoli de' diarii inglesi, che l'altr'ieri il telegrafo annunciò, per commentare le parole, con le quali l'Imperatore Napoleone rispose agli augurii di capo d'anno del Corpo diplomatico, noi riportiamo quei soli passi, che mostrano quali sono principalmente i timori o le speranze del Governo e del pubblico inglese. Il *Times*, discorso lungamente dello stato generale dell'Europa, conchiude così:

« Il nuovo anno comincia con minacce e tristi presagii da ogni parte. Non v'è una parte del mondo, che non sia senza guerra o senza pericoli di guerra. La sola speranza di mantenere o di rimetter la pace sta ne' Principi e ne' governanti. Se eglino procederanno con quello spirito di conciliazione e di concordia, che l'Imperatore de' Francesi loro attribuisce, ogni controversia potrà esser appianata per modi pacifici. Il discorso dell'Imperatore è il solo raggio di speranza tra tante nubi, formate da' pazzi sogni di nazionalismo o dalle insensate teorie de' rivoltosi. Voglia il cielo che l'Imperatore tenga fede alle sue parole! »

Il *Morning Post*, riferite e commentate le cose, dette dall'Imperator Napoleone, soggiunge:

« La pace dell'Europa è minacciata dalla Germania, la sola Germania dee incolparsi se l'Europa è per cadere nelle miserie della guerra. La Francia, che solevasi tenere la sola perturbatrice della quiete pubblica, predica concordia; ma, secondo ogni apparenza, predica invano. La Germania [illegible] d'inghiottire la Danimarca, [illegible] impedimento le è opposto. I partiti moderati, suggeriti al Re danese da suoi consiglieri stranieri, non hanno bastato a saziare l'avidità de' suoi nemici. I commissarii federali esercitano la loro giurisdizione nell'Holstein, senza tener conto veruno de' diritti del Sovrano del luogo, anzi procedendo come se il Duca d'Augustemburgo, e non il Re Cristiano, fosse il legittimo Principe. Lo stesso pretendente è entrato nel Ducato, e, per obbedire alla Dieta, ha assunto i diritti sovrani. Gli Stati della Germania, levando via la maschera, arditamente dicono che è necessario occupare, o, piuttosto, conquistare anche lo Schleswig. Sbigottito dalle minacce de' suoi nemici e insieme da' consigli de' suoi amici, il Re di Danimarca sta infra due, e non sa che fare. Per avere per sè tutto il diritto, ha sofferto che una parte de' suoi dominii fosse sequestrata, benchè il sequestro fosse illegale, e benchè sapesse ch'e' non è altro che un manto per coprire la conquista e la spogliazione. Una settimana è appena passata che il Ducato fu occupato, e già Re, ministri e popolo si sono avveduti che fu errore cedere il Ducato senza provar la fortuna. Ma è oggimai venuto il tempo, quando nè le minacce, nè i troppo temperati consigli valgono più. Il Re ha rifatto il suo Gabinetto, ma in esso non ha più luogo il più destro, di tutti i ministri danesi, il signor Hall. Egli mal volontieri cedette ai consigli dell'Inghilterra e della Russia, e antivide che l'abbandonar l'Holstein non avrebbe il voluto effetto. Ma ei non poteva conceder di più, e poichè consigliava la resistenza, ebbe a lasciare il Gabinetto d'un Re, che tuttora spera trovar la via per uscirne senza guerra.

« L'opera del Governo inglese in questa contesa dell'Holstein e dello Schleswig sarà biasimata, e noi, senza maraviglia, vedremo il popolo danese levarci gran parte di quella stima, che prima ci accordava. La Danimarca aveva, e tuttora ha, l'indisputabil diritto di aver dall'Inghilterra soccorso e difesa contro all'oppressione della Confederazione germanica. Non le promettemmo scopertamente che avremmo preso l'armi per difender la sua indipendenza, ma facemmo intendere che, quando ella fosse assalita da' suoi nemici, ci troverebbe al suo fianco. Se noi ricuseremo fare dell'invasione dello Schleswig un *casus belli* contro agli Stati tedeschi, si dirà che abbiamo pòrto perfidi consigli, dando alla Danimarca speranze o promesse, che non volevamo osservare. Ma sarebbe ingiusto. Conviene ben ricordarsi che, con un Governo costituzionale, il Ministero non può determinare quel che la nazione sarà per fare. L'Imperatore de' Francesi può ben far promesse, e, insino a tanto che ei tiene il governo dello Stato, in lui sta l'adempiere o rompere le sue promesse. Ma il Governo d'Inghilterra, che in verità altro non è che una Commissione d'uomini di Stato, eletti dalle due Camere del Parlamento, dee tener quella via, che gli è additata da coloro, che lo eleggono. Quando i ministri più non hanno la fede del Parlamento, diventano senza potere, e i lor disegni e proposti cadono in terra. Quindi è che il Governo di questa nazione è tanto restìo dal fare promesse agli Stati stranieri, quindi è che tante volte s'accusa di perfidia e di vacillanza.

« Nondimeno, l'Inghilterra è tenuta, per obblighi morali ed internazionali, ad impedire che la Monarchia danese sia smembrata. Il presente Governo non ha cercato di fuggire questi obblighi, ha fatto quanto mai potè per convincere la Confederazione germanica con la Danimarca che [illegible] conosciuto e predicato i diritti [illegible] quelle vie, Re danese, ha detto alla Germania che, quando quei diritti non fossero osservati, i più grandi pericoli ne verrebbero per lei stessa. Quali sieno questi pericoli, non ispetta al Governo inglese il dirlo, ma gli Stati tedeschi possono tener per certo che, ove si tentasse con la forza delle armi di smembrare la Monarchia danese, la Danimarca non sarebbe il solo Stato, a cui direttamente importasse di contrastare lo smembramento. »

Il *Times* si preoccupa vivamente della questione dei Ducati. Fa osservare da bel principio che il fatto del Principe d'Augustemburgo, di aver preso possesso dei Ducati sotto la protezione delle forze federali, mostra ad evidenza che l'esecuzione federale non è che un atto rivoluzionario per cambiare la dinastia Ducale. « I commissarii federali hanno chiesto nuove istruzioni del come contenersi con una popolazione, che interpreta l'esecuzione in una nuova maniera, e soggiunge che la risposta non può esser dubbia. La Dieta è trascorsa tropp'oltre per potersi ritirare. Quasi tutt'i Sovrani, che la compongono, istigati specialmente dal Re di Baviera e dal Duca di Gotha, si sono già dichiarati in favore del Principe. La replica della Dieta ordinerà probabilmente alle truppe sassoni ed annoveresi di rimanere totalmente inattive in faccia alle popolazioni dell'Holstein.

« Sullo spirito di quelle popolazioni non si può dare giudizio esatto. Le classi superiori e medie sono, indubitatamente, tutte in favore del Duca di Augustemburgo, laddove la massa della popolazione, meno occupata di viste sentimentali e più sensibile a' vantaggi pratici d'un buon Governo, inclina piuttosto per la Danimarca. Ma siccome le rivoluzioni si compiono, generalmente parlando, dalle minoranze, e siccome i fautori del Duca di Augustemburgo sono i soli, che prendano nella questione una parte attiva, così può darsi per certo ch'essi faranno in modo che la rivoluzione si compia, e che un cambiamento di dinastia abbia luogo.

« La sola speranza, prosegue a dire il foglio inglese, di calmare l'agitazione presente e di ovviare alle possibili conseguenze, è riposta nella buona fede dell'Austria e della Prussia per l'osservanza del trattato del 1852.

« Ma intanto la corrispondenza del Duca di Augustemburgo e dell'Imperatore Napoleone aumenta l'eccitamento. Napoleone, ben inteso, dopo che l'Inghilterra rifiutò di assistere al Congresso, si cura poco di veder osservato il trattato di Londra, e pensa forse che, vista l'alleanza matrimoniale della Danimarca colla Gran Brettagna, le separazioni dei Ducati sarebbe uno smacco per l'Inghilterra.

« Ma, va oltre dicendo il *Times*, non fa nemmeno mestieri provare non esservi al mondo nazione, a cui, meno che all'Inghilterra, interessi la sorte dei Ducati, perchè qualunque sia la loro sorte, non altererà le relazioni politiche e commerciali col popolo inglese. Il Principe di Augustemburgo fa valere il patriottico eccitamento dei suoi concittadini, e dice « che la *torcia* della rivoluzione non sarà spenta fino a che i Ducati non vengano strappati dalle mani dello straniero e restituiti al legittimo Sovrano. »

« L'Imperatore, dal canto suo, ammette la forza degli argomenti e dei diritti del Duca, ma dice che l'intervento della Dieta non può risolvere la quistione, « e che, se la Danimarca fosse oppressa da potenti nemici, la pubblica opinione in inglese, [illegible] per lui. » l'Imperatore, se abbia desiderio [illegible] protettore della Danimarca, provato che sia che l'amicizia inglese è senza profitto; ma, secondo quello che fa intendere delle sue intenzioni, pare che si mostri contrario ad una rivoluzione per forza d'armi, ed in favore d'un'Assemblea dei soscrittori del trattato di Londra, onde possano venir confermati i diritti del Duca di Augustemburgo. Quantunque sembri che l'Imperatore dia a conoscere che le sue viste sono in favore del Principe, è dubbioso se quest'ultimo voglia o no ac-

(*) Ripetiamo questa notizia, che ci venne ieri comunicata soltanto dopo compiuta la prima edizione del foglio, e che corregge l'erronea informazione, in quella prima edizione pubblicata, e trasmessaci per telegrafo dal nostro corrispondente privato di Vienna, secondo la quale S. E. il sig. Ministro di Stato sarebbe tornato nella capitale dell'Impero la sera del 6 corrente. (Nota della Comp.)

APPENDICE.

Rivista critica.

LIII.

Del porto franco di Venezia e dei porti franchi austriaci in generale; Cenni di Giovanni Paulovich. — Venezia, 1863.

Quest'opuscolo, come il frontespizio stesso lo dinota, si divide in due parti: nella prima l'autore intende a confutare alcune fallaci asserzioni, che intorno al portofranco di Venezia trovansi in un'operetta testè pubblicata da S. C. Rad, col titolo: « Sono i porti franchi in Austria relativi ai tempi presenti? » e nella seconda, si ragiona in generale dei porti franchi austriaci, della ragione e degli scopi di tale istituzione con frequenti applicazioni alle peculiari condizioni di quello di Venezia. La confutazione pare a noi che sia concisa, schietta energica, e più atta a convincere colla forza e colla semplicità degli argomenti che ad allettare coll'eleganza e coll'erudizione. Nell'altra parte poi, l'autore fa conoscere quanto addentro siasi posto in siffatti studii, e sapientemente discorre dei porti franchi, facendo largo uso di cognizioni economiche, e considerando tale oggetto nelle sue relazioni, così cogl'interessi degl'individui, come colla prosperità degli Stati. Diamo quindi sincere lodi e all'egregio statista, che trattò sì grave materia con adeguata dottrina e con giuste ed estese vedute, ed all'ottimo cittadino, che principalmente dall'amor della patria fu mosso a dettare questa dotta ed importante scrittura.

Anza ed i Pitocchi, ec. di Luigia Codemo-Gerstenbrandt. — Venezia, 1863.

La valorosa e rinomata signora Gerstenbrand pubblicò due nuovi racconti di fatti, che trasse dalle infime classi. In questi racconti, l'invenzione è semplicissima, l'affetto talvolta vivo ed efficace, lo stile facile e piano, e le particolarità esposte in gran copia e con diligentissima cura. Ne risulta quindi una rappresentazione di costumi, che non manca di vaghezza e di verità; ma in quella bassezza di pensieri e di azioni, in tanta minutaglia di accidenti, vi ha rischio sovente di declinare nell'abbietta immoralità e nel vano e frivolo pettegoleggiare; e bisogna guardarsene, poichè da quella le buone lettere rifuggono, e questo, come Dante direbbe, pare indegno ad uomo d'intelletto.

Degli uomini illustri, che appartennero alla famiglia Vianello di Chioggia; Cenni storico-biografici di Carlo Bullo, ec. — Chioggia, 1863.

Il sig. Bullo adempie degnamente tutte le parti di buon cittadino. Dopo aver investigato le origini di Chioggia ed aver fatto onore alla sua patria, egli ora adopera ad illustrare i fasti delle principali famiglie di quella città ed a porre in mostra gli uomini chiari per qualsivoglia maniera di merito, che ad esse appartennero. E l'opuscolo che annunziamo è dedicato alla famiglia Vianello, nella quale l'autore novera ben ventiquattro personaggi, che si segnalarono o nelle armi o negli studii o nell'esercizio di gravi ministeri politici ed ecclesiastici. Ai ragguagli ed agli encomii, che si danno nel testo si aggiungono copiose note, in cui si riferiscono epigrafi, diplomi, testimonianze storiche, documenti insomma di valore e di fama. Per tutto ciò non lodiamo il sig. Bullo, poichè già la lode gli viene spontanea dall'opera sua: bensì facciamo voti che anche altrove altri vogliano assumere simile impresa, che in tal modo in ogni luogo si formerebbe una specie di statistica del passato, la quale dimostrerebbe le forze morali, le virtù e gl'ingegni, di cui si ornavano le singole città. Ciò che tornerebbe a sommo decoro delle stesse città e delle famiglie, e gioverebbe ad eccitare un'utile emulazione.

Vita e documenti letterarii di P. A. Paravia, per l'abate J. Bernardi. — Torino, 1863.

Il celebre professore P. A. Paravia, uomo probo e dottissimo, sortì la bella ventura di aver per biografo il ch. ab. Bernardi nato fra noi, ed ora Vicario generale nella diocesi di Pinerolo. Il quale nel volumetto, che annunziamo, ne dà la vita scritta con somma accuratezza e con esemplare imparzialità, e giovandosi del proprio ingegno e del proprio sapere, fa un eccellente analisi delle opere, da lui pubblicate o lasciate inedite. Ma ciò che principalmente ammiriamo nell'autore di questo libro, si è la rara bontà dell'animo, la quale quasi da ogni pagina traluce; l'affetto costante, che serba pel defunto amico, e che lo spinge a cercare con sollecitudine amorosa i suoi fatti ed i suoi volumi, il sincero zelo, che manifesta per la gloria e pei grandi interessi dell'Italia, la rettitudine dei giudizii, la copia delle cognizioni, soprattutto il rispetto profondo che mostra pei principii della religione e della morale, che sono il presidio ed il decoro degli uomini, del pari che degli Stati. Perciò crediamo che la lettura di questo volumetto recherà una giusta sodisfazione a quegli onesti, che, pure anelando ai progressi della civiltà, vogliono però che sia renduto il debito onore alla verità ed alla virtù. * * *

MAGNETISMO.

Accademie magnetiche musicali, date dal professore Francesco Guidi al Teatro Gallo a S. Benedetto nel p. p. dicembre.

Dal nostro involontario ritardo a parlare delle accademie *magnetiche musicali*, come il signor professore *Guidi* si piacque intitolarle da lui date nello scorso mese al Teatro Gallo a S. Benedetto, non vuolsi argomentare che questi esperimenti di magnetismo e sonnambulismo, come noi crediamo si debbano qualificare, abbiano avuto poca importanza, o non siano bene riusciti. Al contrario il sig. *Guidi*, ch'è uomo di scienza, molto istrutto, e facile e disinvolto parlatore, togliendosi dalla comune de' così detti magnetizzatori, che tratto tratto si presentano sulle scene de' nostri teatri, fece vedere ed intendere dalla gentile ed interessante sonnambula, signora *Luisa*, di lui consorte cose, se non tutte nuove, certo stupende e, in qualche parte, maravigliose. L'esistenza del magnetismo, ossia d'una forza ignota, per mezzo della quale un uomo, in alcune circostanze, può esercitare sopra un altro individuo un potere tale, da provocare in esso uno stato di sonnambulismo artificiale, se fu soggetto di gravi disputazioni e controversie, ora è però ammessa da non pochi. Egli è sulla veracità degli effetti, ad esso attribuiti, che molti si mantengono tuttora o increduli o dubbiosi profani alla medica scienza, noi non ci schiereremo nelle file degli uni piuttosto che degli altri. Limitandoci al modesto uffizio di cronisti, rimetteremo invece quelli de' nostri cortesi lettori, che amassero di conoscere l'origine, la storia e il progresso del *magnetismo animale*, all'articolo, che se ne legge nell'*Enciclopedia popolare* di Torino (edizione del Pomba, 1847), nel quale l'autore si propose « di esporne brevemente la storia, i « varii mezzi impiegati per magnetizzare, i fenomeni attribuiti al sonnambulismo magnetico, e « le applicazioni, che se ne fecero in medicina. »

Tornando alle accademie del prof. *Guidi*, non avendo noi potuto assistere alla prima, ch'ei diede la sera del 17 dicembre ultimo scorso, intervenimmo a quella del 20 successivo, ed avemmo poi la fortuna di essere invitati ad un privato esperimento, da lui dato in una delle nostre case patrizie, i cui signori squisitamente gentili, affabili e dignitosi, conservano fedelmente le avite tradizioni dell'ospitalità e lautezza veneziana, dov'era raccolta una numerosa ed eletta società, nella quale il bel sesso era assai leggiadramente rappresentato, e di cui formavano parte due de' più riputati e dotti medici della nostra città.

Non descriveremo minutamente a parte a parte gli sperimenti del magnetizzatore, e gli effetti, che la sua potenza, ch'ei medesimo ripetutamente dichiarava nulla avere di soprannaturale, produsse sulla magnetizzata. Il sonno era pressochè istantaneo, e tale anzi si manifestò la forza dell'influenza magnetica esercitata sulla signora *Guidi* dal suo consorte, che nel suddetto privato esperimento, stando egli in un'altra stanza, per la sola volontà di lui, mentr'ella piacevolmente conversava cogli astanti, la vedemmo repentinamente addormentarsi.

E in pubblico e in privato, fummo testimonii oculari dell'assoluta insensibilità della sonnambula, durante il sonno magnetico, del quasi incruento e certo indoloroso perforamento del braccio, dell'alterazione dei polsi, ora celeri, or lenti, ora filiformi, del cambiamento della fisonomia della immobilità perfetta della pupilla, e di quella, che ci sorprese, catalessia generale, che più propriamente chiamar si potrebbe rigidezza *tetanica*, perchè il corpo di essa steso orizzontalmente non poggiava che alle due estremità della testa e de' piedi, ed era tutto in una contrazione, come dicemmo, veramente tetanica. Ad essere storici fedeli, dobbiamo pur dire che a molte delle prove di chiaroveggenza e di trasmissione del pensiero, sui quali effetti del magnetismo animale, ognuno, come anche lo scrittore di queste brevi parole, è padrone di avere la propria opinione, la sonnambula corrispose pienamente, mentre in qualche altra restò o incerta, o negativa. Ma ciò, che in noi produsse meraviglia insieme e diletto, furono le impressioni, provate dalla sonnambula all'udire i suoni del pianoforte, maestrevolmente e soavemente toccato, tanto in teatro dalla giovinetta *Teresa Guidi*, di lei figlia, quanto in privato da un espertissimo dilettante. A grado che la musica era o grave, o pietosa, o forte, o vivace, la sonnambula si atteggiava per dir così plasticamente, e mutava forma, posa e sembiante a seconda de' suoni, ed all'improvviso cessare di questi quasi per incanto ella pur cessava dal movimento, e rimaneva in quell'artistica posa, in cui trovavasi al tacere dell'istrumento. Il fatto però sorprendente, e più di tutti atto a vincere l'incredulità de' più ostinati negatori della trasmissione del pensiero, fu questo: che non solo al cessare del suono, ma bensì anche al tacito comando di qualunque degli spettatori, sconosciuto alla sonnambula, e messo in rapporto mediante il semplice tocco della mano col magnetizzatore, ella istantaneamente rimaneva come statua nella posa voluta da colui, al quale, come diceva il signor professor *F. Guidi*, egli aveva trasmesso il suo impero sulla consorte. Nè questo impero egli può esercitarlo unicamente sopra la sposa sua, forse più di molte altre persone per la fisica sua costituzione suscettibile di provare gli effetti del magnetismo. Una gentile e vivace damigella, che assisteva nella detta privata società agli esperimenti di cui parliamo, non mai magnetizzata, si assoggettò all'esperimento, e in meno che cinque o sei minuti fu dal prof. *Guidi*, se non totalmente addormentata certo ridotta in un sopore letargico paragonabile al sonno, che egli avrebbe anche prodotto, se non avesse temuto di troppo stancare la coraggiosa giovanetta che per la prima volta appunto si sottoponeva ad un magnetismo. Concluderemo pertanto col ripetere, che il prof. *Guidi* e la di lui consorte dilettano e sorprendono e che non poca lode è dovuta all'uno ed all'altra per la decenza e la perfetta convenienza, onde sono accompagnati mai sempre i loro pubblici e privati esperimenti. * *

Venezia 4 del 1864.

consentire dopo che i suoi diritti saranno riconosciuti dalla Dieta alla condizione di ottenere il consenso delle Potenze europee. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 2 gennaio

L'*Abendpost* dice: « La *Presse* di ieri reca, in una pretesa lettera privata da Altona, una comunicazione particolareggiata sopra le dispute di competenza, che sarebbero scoppiate fra il comandante dell' I. R. brigata austriaca, e il comandante delle truppe d'esecuzione, de Hake, e che avrebbero cagionato una nuova occupazione d'Altona per parte delle truppe danesi, dopo che queste avevano già abbandonata la città.

« Noi siamo in grado di rinviare queste notizie, completamente, e nel modo più positivo, nella sfera delle invenzioni, e non possiamo che ripetere, essere altamente deplorabile che giornali austriaci si facciano organi di tali invenzioni, in oggetti che non sono di certo indifferenti per l'onore del proprio paese.

« Le voci, sparse nei giornali germanici d'un convegno avvenuto in Altona fra il generalmaggiore conte Gondrecourt, e il colonnello danese Scharffenberg, sono designate pure come affatto inventate. Cade quindi da sè, che in tale convegno sia stata fatta una definizione relativa all'evacuazione di Altona. Finalmente, è completamente falsa la notizia del *Tagesbote aus Böhmen*, che il conte Gondrecourt sia già ritornato a Praga. »

La prima Sezione del Consiglio comunale di Vienna deliberò all'unanimità, e senza discussione, di raccomandare al *plenum* di conferire al poeta Grillparzer il diritto di cittadino onorario della città di Vienna. Tale proposta verrà portata a deliberazione la settimana prossima. Secondo la proposta della Sezione, la presentazione del relativo Diploma dovrebbe esser fatta il 15 gennaio 1864, giorno natalizio del poeta, dal borgomastro e dai due vicepresidenti del Consiglio municipale. *(FF. di V.)*

Il *Dzien.* reca una rettificazione dell' I. R. Direzione di Polizia di Lemberg, secondo la quale è falsa la notizia, che una pattuglia avesse condotto dei prigionieri la sera di Natale, perchè questi furono scortati da due soldati di linea, ed è pure falso che un soldato facesse fuoco contro i fuggitivi, perchè egli non fece fuoco che in aria, e quindi la palla non poteva uccidere l'avvocato N., che di là passava.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicò ultimamente una lettera da Pest, in data 25 dicembre, ricevuta dalla *Corrispondenza generale austriaca*, da mano stimabile, intorno all'opinione dominante in Ungheria:

« La sera di Natale dispensò i suoi doni a grandi e piccoli fanciulli, nelle capanne e nei palagi, e in generale, nel torrente dell'allegra sorpresa della grande maggioranza di quelli che ottennero doni, sparirà lo scoraggiamento di quel piccolo drappello di meno favoreggiati, a cui toccò il dono di Cristo al di sotto della loro aspettazione. Il più scoraggiato di tutti, sarà però a buona ragione quel *grande fanciullo*, che, sedici anni fa, maneggiò tanto temerariamente il fuoco, che fece nascere in tutto il paese un desolante incendio, e che non giunse ad essere uomo, tanto nelle cognizioni umane, quanto in politica, malgrado i suoi capelli grigi.

« Sembra che l'immenso sconvolgimento, il grandioso progresso delle idee negli ultimi quattordici anni, il fatto delle sue considerazioni, scese agli occhi di tutti sotto lo zero, sia rimasto per lui solo cosa ignota, ovvero è egli ridotto tanto ottuso dall'abitudine verso il ridicolo, che un più, o un meno non fa più per lui alcuna diversità? Ad ogni modo, resta fermo il fatto indubitabile, che, se furono considerate le proclamazioni, che si aveva intenzione di propagare di recente in Ungheria, come un gruppo di rocce, che, gittato nel mare tranquillo della pubblica opinione del paese, dovesse portare un grande commovimento dello stesso, e provocare possenti onde di eccitamento, il corso reale dei fatti doveva persuaderlo, che tutte queste manovre portarono tutt'al più l'impressione, che può produrre il salto d'un paio di ranocchi in uno stagno.

« Ciò che deve però far accrescere ancora il suo scoraggiamento, si è la circostanza, che l'indifferenza, cagionata da tale ridicolo tentativo, dee dargli la piena certezza, che il popolo d'Ungheria si tiene perfettamente lontano da ogni manifestazione contraria al Governo, e tanto più, se d'alto tradimento; e i piani dei signori Kossuth e compagni non trovano la più leggiera eco qui nel paese, nè possono aspettarsi il menomo appoggio.

« Io credo poter dedurre da molti segni, che gli organi del Governo sono benissimo istrutti sull'opinione del paese, e che non si diedero mai pena alcuna delle conseguenze di tali proclami, anzi, secondo la mia opinione, il Governo è debitore di molta gratitudine al sig. Kossuth, il quale, coll'usare tutti i mezzi che stanno in suo potere, non avrebbe potuto far nascere un così grande voto di sfiducia contro mene rivoluzionarie, come emerse da sè, certamente in modo involontario, e senza intenzione, ma appunto per ciò tanto più indubbio.

« Il Governo aveva cognizione, secondo mi sembra, della pubblica opinione, ma che tale cognizione sia divenuta certezza, questo impagabile servigio glielo ha prestato Kossuth.

« A quanto sentiamo da fonte bene informata, molte persone sarebbero state avvertite dall'Italia, di portarsi in istrada, nella notte destinata per la non riuscita manifestazione, onde non cadere in pericolo; la quale circostanza, non solo dà la certezza che la pazza idea veniva dall'Italia ma fa pure conoscere che Kossuth si trovi in Italia, e non sia partito per Parigi, come molte persone asserivano. »

Sotto la rubrica *Epizoozia*, leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 5 gennaio:

« Nel raggio amministrativo degl' II. RR. Confini militari, la peste bovina, dal 30 novembre in poi, non ebbe delle significanti modificazioni in generale.

« Nel mentre si osservava un qualche inasprimento dell'epizoozia nei reggimenti confinarii della Slavonia, si ebbe pure a notare una sensibile diminuzione del contagio nel secondo reggimento banale. Così pure, ad eccezione del confine della Slavonia, si trovano infettati in grado minimo tutti gli altri Distretti. Ciò non ostante, visto la pertinacia della peste bovina, giova sperare di vederla fra poco estinta.

« L'antrace non comparve ulteriormente. L'aridità del centopelle nelle pecore si appalesò sporadicamente nei Distretti dell'I. R. reggimento d'Ottochac e di Sluin. L'estensione e l'intensità di questo malore non istà però in veruna proporzione alla peste bovina.

« Nella Bosnia si mantiene lo stato e l'estensione delle due surriferite epizoozie analogo a quello nei Confini militari. Abbenchè abbia di molto scemato l'intensità del flagello, ciò non ostante esso ricomparisce in tutti quei luoghi, che ne furono per l'innanzi infestati. Nell'ultimo periodo di tempo, si ridestò il contagio bovino e pecorino con molta veemenza nelle Nahie di Priedow, Kozorac, Novke e Kazun, nei dintorni di Bihac scomparve quasi affatto.

« La perdita totale dell'animalia cornuta grossa, in seguito alla peste bovina, negl' II. RR. Confini militari, ammonta a 16,127 capi; in seguito ad antrace, a 536 capi, in totale, a 16,663 teste.

« La perdita delle pecore per la suddetta causa ammonta a 1531 testa. La peste fra le capre non esiste più, la loro perdita totale è di 190 capi. »

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino, 5 gennaio, alla *Perseveranza*: « Il tentativo, di cui s'intrattenni ieri, rispetto al sospendere l'annuncio della dimissione del generale Garibaldi, è tornato vano. Quelli, i quali avevano discorso col presidente della Camera, perchè volesse sospendere l'annuncio di codesta dimissione, sperando che potessero ottenere dal generale Garibaldi di non insistere, non hanno trovato chi volesse andare a Caprera e compromettersi di persuadere il generale di ciò. Perciò hanno sciolto essi tutti d'ogni promessa il presidente della Camera; e questi leggerà, alla prima tornata, tale dimissione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Essendosi verificato che, oltre i falsi pezzi da 5 franchi, dei quali abbiamo parlato, fu spacciata in questi ultimi giorni una quantità di carta bollata, e francobolli falsificati, l'Autorità ha fatto procedere a diverse perquisizioni per iscoprirne i detentori. Per quanto queste siano state praticate con precauzione non si ebbe ad ottenere quel risultato, che si attendeva, poichè la previdenza dei contraffattori potè farne scomparire in tempo ogni traccia. Ciò, se non altro ha servito ad incutere spavento in coloro, che ne avevano fatto acquisto colla rea intenzione di farne commercio. Vogliamo sperare che la lezione avrà loro appreso a considerare più seriamente il pericolo, nel quale vanno ad incorrere quelli, che si applicano ad un genere di speculazione, creata a danno del paese. »

Riceviamo da Torino (dice la *Perseveranza*) il seguente avviso:

« Essendo in ritardo l'arrivo di buona quantità di cotoni inviati dalle più remote parti della regione cotonifera d'Italia e di varie macchine da sgranellare il cotone, la Commissione regia notifica che l'Esposizione nazionale dei cotoni italiani sarà aperta solo il 15 del corrente mese di gennaio. »

« *Il Presidente* DEVINCENZI.

« *Il Segretario* REYMOND. »

Non è gran tempo che alcuni sciagurati, in Bologna, tentarono l'antico mezzo di lettere minatorie per estorcere a taluno danari, sotto atroci minacce. Avvisata di ciò la R. Questura, ella, con quell'operosa solerzia che tutti lodano, così bene e prontamente agiva da coglierne gli autori, dei quali uno in flagranti. Gli arrestati vennero tosto consegnati all'Autorità giudiziaria.

Mon. di Bol.

Milano 5 gennaio.

L'altra sera, poco prima che lo spettacolo incominciasse, scoppiò una canna del gas in un camerino del Teatro Carcano. Accorsero tosto gli inservienti, i quali pervennero a soffocare le fiamme che minacciavano di dilatarsi. Il custode del Teatro, certo De Martino, riportava una scottatura alla faccia. *(Persev.)*

Ieri e ier l'altro, alcuni individui facevano incetta di firme ad un singolare indirizzo a Garibaldi, nel quale si chiedeva al generale nientemeno che lo scioglimento della Camera e la dimissione del Ministero! L'indirizzo finiva colle parole: *Non ci arresteremo.* L'Autorità procede per iscoprirne gli autori. *Idem.*

DUE SICILIE.

La *Perseveranza* ha in data di Napoli 3 gennaio: « L'accordo dei diarii di ogni colore, per persuadere la rielezione del generale Garibaldi, si va propagando ogni dì: il *Roma*, il *Pungolo*, il *Paese*, si sono finora espressi su questo punto unanimemente, ed io presumo che l'*Italia* manifesterà la stessa opinione. Ier sera, infatti, in una tornata dell'*Associazione unitaria*, essendo fatta mozione se bisognasse che l'*Associazione* si pronunciasse da ora su questo punto, fu per acclamazione convenuto che in Napoli alla rielezione del generale Garibaldi non si potesse far questione.

Scrivono da Palermo, 30 dicembre, alla *Perseveranza*:

« I sospetti di dimostrazioni e di *meetings* sono dileguati, e un po' per li miti consigli, mandati dal Crispi, un po' per l'affaccendarsi dei retrivi, i più caldi della parte avanzata ne hanno dimesso il pensiero. Ma ci ha gl'impenitenti, che non intendono ragione. Al padre Pantaleo, vostra antica conoscenza, incresce di non essere da un pezzo il santo di una festa qualunque e agli scrittori dell'*Appello* sembra che tanto più innalzino sè stessi ed aiutino la patria, quanto più riescono a vituperare i moderati ed a propagare la diffidenza e l'ira nella moltitudine.

« Chè anzi si buccina siffatti armeggiamenti essere precursori di maggiori imprese, e volersi sin d'ora racimolare gente, che si tenga pronta alle armi e ad entrare in campagna per la primavera, consenta o no il Governo. Io di questi arrolamenti non ho certezza, ma che, per la via dell'agitazione, si possa arrivarvi, mi sembra un fatto così evidente, che consiglierei il Ministero a preoccuparsene. In questi casi la sapienza politica, più che nell'attendere e nel temporeggiare, è riposta nel prevenire. »

Il *Precursore*, in data di Palermo 30 dicembre, dice: « In una riunione di membri della Società del *Plebiscito*, dopo viva discussione, fu deliberato di spingere i deputati della sinistra a dimettersi in massa. »

Dalle carceri militari di S. Luca, a Potenza evasero, il 30 scorso, sette detenuti, scalando una finestra, donde presero la campagna. Se la sentinella non se ne fosse accorta a tempo, e collo scoppio del fucile non avesse dato l'all'arme, altri detenuti sarebbero fuggiti. *(Idem.)*

Abbiamo varie corrispondenze dalla Basilicata, che ci dipingono il Distretto di Melfi con cupi colori.

Nel momento che scriviamo, quelle campagne sono le più infestate dal brigantaggio nelle Provincie meridionali.

Ogni comunicazione tra paese e paese è impossibile. Non si può nemmeno corrispondere per lettere, essendo impossibile ai pedoni postali attraversare, senza fortissime scorte le montagne.

Non passa giorno, in cui non vengano segnalati due o tre fatti di brigantaggio.

Il giorno 25, trenta briganti furono sbaragliati dalla guardia nazionale di S. Fele. Un brigante restava ucciso, un altro prigioniero; ma la banda scomposta pel momento, torna a riunirsi. Ci vogliono rimedii più efficaci.

(Lib. Ital.

L'*Italia* reca questi ragguagli sulla moglie del Monaco, de' quali non guarentiamo la veracità. « Tra feriti, era la moglie del Monaco, brigantessa feroce, ch'era la specialità affatto nuova della banda, a cui accresceva la fama. Fu amore, amore sentito ferocemente, alla calabrese, che fece un brigante mansuetissimo di costei. Bella anzi che no, di 22 anni, trovavasi disposata al Monaco. Quando questi si rese brigante, ed ella seguiva ad abitare la casa maritale, si accorse che un'altra donna le aveva rapito l'amore dello sposo, e questa donna era la propria sorella. Di che fremente come tigre, afferra la colpevole, la ferisce, la uccide, nè, uccisa, si rimane dal vibrar la scure, sinchè il corpo non fu coperto di ferite, e reso informe e orribile a vedere. E tratta tanta vendetta si sente maggior di se del suo sesso, e gittata via la gonna ed il corpetto, e recisi i capelli, assume abiti e modi da uomo, mette in testa il cappello dei lunghi velluti e sulla spalla il fucile, il pugnale nel petto, si rinselva, raggiunge il marito, e si fa della banda, di lui. »

IMPERO RUSSO.

L'uffiziale *Dziennick* dichiara, a smentita delle notizie recate da giornali esteri:

« 1. Non esservi ora idea alcuna d'una leva di reclute nel Regno di Polonia;

« 2. Il rinvio dei possidenti e degli affittaiuoli dalla capitale nel luogo di loro stabile dimora, essere soltanto avvenuto, per essere imminente la soluzione della questione de' contadini, ed essere quindi necessaria la loro presenza nei loro beni.

« 3. Non avere il Governo pensato seriamente a trasformare il grande Ospitale del Bambino Gesù, in caserma; e quindi non aver avuto occasione il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di fare una protesta,

« 4. Essere affatto priva di fondamento la voce, che abbiasi l'intenzione d'incorporare il Governo di Plock nel Regno. »

La *Gazzetta di Breslavia*, del 31 dicembre, dice che i Russi hanno imposto al Regno di Polonia una nuova contribuzione di sei milioni di rubli, ripartita per categorie sui proprietarii di fondi, industriali, ecc.

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Corfù, 29 dicembre p. p. « Ieri si tolsero i cannoni dal forte principale, il forte di Vido. *V. il N. d'ieri.* Le truppe inglesi s'imbarcheranno prossimamente parte per Malta e parte per l'India. Il colonnello del genio inglese Wyane che fu chiamato a Londra per esprimere il suo parere sulle fortificazioni da demolirsi, e su quelle che sarebbe utile di conservare, ritornerà fra breve a Corfù. »

PORTOGALLO.

L'*Havas-Bullier* ha quanto appresso da Lisbona, 2 corrente

« Il Re aperse le Camere. S. M., nel suo discorso d'apertura, ricordò la visita, fatta in Portogallo dall'Imperatrice de' Francesi in occasione della nascita del Principe reale.

« A proposito del Congresso, il Re disse che l'iniziativa, presa da Napoleone III, inaugurerebbe un gran progresso nella politica internazionale.

« Il discorso reale annuncia l'abolizione del monopolio sul tabacco. Ognuno potrà fabbricare e vendere tabacco in tutto il Regno, e coltivarlo a Madera e nelle isole annesse. »

FRANCIA.

Scrivono da Veracruz, 2 dicembre, alla *Bullier*:

« Abbandonando Messico, il generale Bazaine lasciò il comando della piazza al generale Neigre, che, per la sua eccellente amministrazione, seppe già cattivarsi le simpatie di tutti i cuori onesti. Ma da ciò non si può conchiudere che il generale Neigre non abbia nemici. Egli ne ha al pari del generale Bazaine, ed è forse ciò che fa il loro elogio nel modo più eloquente.

Scrivono da Messico, 27 novembre, al *Moniteur Universel*, che l'annunzio dell'accettazione della corona del nuovo Impero da parte dell'Arciduca Massimiliano venne ivi accolta con gioia, e diede occasione ad una splendida luminaria, la sera.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

Le parole, profferite dall'Imperatore in occasione de' ricevimenti del capo d'anno, hanno sì poca importanza, che non istimai necessario anticipare il giorno della mia corrispondenza per parlarvene. La risposta di Napoleone III al Corpo diplomatico non prova se non una cosa: ch'ei non volle dar nulla. Certe persone hanno tuttavia intrapreso d'interpretare quel testo insignificante: gli uni ci vider la pace; gli altri ci vider la guerra. Il pubblico non accettò nè l'una interpretazione, nè l'altra; ei riconobbe semplicemente che l'Imperatore aveva stimato opportuno di stare in riserbo.

Quest'è, del rimanente, finora, il carattere più spiccato della politica del Gabinetto delle Tuilerie. Dopo aver creduto, o finto di credere, al Congresso ristretto, si comincia a dire, nelle supreme regioni ufiziali, che non si farà Congresso di sorta. S'aggiunge che la parte della Francia debb'essere una parte d'aspettazione. Lo stato, ogni dì più inquietante, delle cose dell'Holstein contribuì a far entrare Napoleone III in tal via. Gli uomini politici, che sogliono esser l'eco del pensiero imperiale (quando a Napoleone III par buono lasciar conoscere il suo pensiero), dichiarano apertamente che il conflitto dano-tedesco avrà per primo effetto di giustificare il disegno di Congresso generale, e che quindi porgerà alla Francia l'occasione di farsi arbitra dell'Europa, di far pendere a suo talento, la bilancia dal lato della pace o dal lato della guerra. Ed a sostegno delle loro predizioni, fanno osservare che già l'Inghilterra propose al Governo francese l'adunamento d'una Conferenza per regolare la questione dano-tedesca.

È certo che se, non ostante l'opposizione dell'Austria e della Prussia, la Confederazione germanica spinge le cose all'estremo contro la Danimarca, un conflitto europeo potrà uscire da quel piccolo affar de' Ducati, e la Francia sarà innocente di quel conflitto. Laonde que' fra' nostri politici, che vagheggiano un rinnovamento dell'Europa, sono eglino pure, per ora, partigiani d'una politica aspettante. È buono, dicon essa, che la lotta s'appicchi fuori di noi, che non entriamo per niente nelle prime cannonate, che saranno sparate. I nostri *italianissimi* medesimi, o piuttosto i nostri piemontisti, sono opposti ad ogni movimento in Italia. Quindici giorni fa' e' consigliavano al Governo di Torino di por mano a' partiti estremi; gli chiedevano d'accordarsi con Garibaldi, e d'andare, al bisogno, fino al mazzinismo. Adesso predicano la prudenza. Questo caracollo pruova che gli avvenimenti dell'Holstein fanno accogliere a' nostri rivoluzionarii la speranza d'una guerra generale.

Benchè gli animi sembrino molto riscaldati dalle due parti, c'è ancor motivo di sperare che la faccenda s'aggiusti all'amichevole. L'Austria e la Prussia premeranno su' Tedeschi, la Danimarca ha troppo interesse a cansar la lotta per non far concessioni di conto, l'Inghilterra sosterrà questa volta una parte veramente pacifica, poichè il suo utile ghel comanda, in fine, la Francia ha molte ragioni per desiderare che la guerra sia allontanata. Infatti, l'opinion pubblica si mostra più sempre ostile a' disegni bellicosi, e sembra impossibile che il Governo non faccia gran caso di tale disposizione. Pel momento, non che avversarla, ei la lusinga. I fogli uffiziosi dicono ogni dì che l'Imperatore vuole la pace, ch'ei s'adopera del continuo a mantenerla, e che anzi, se scoppiassero conflitti in Europa, si forzerebbe di serbar la neutralità. Questa mattina stessa, il *Constitutionnel* tiene questo linguaggio, e, per tenerlo, si fonda sopr'una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, corrispondenza l'autor della quale attigne spesso le sue ispirazioni nelle anticamere ministeriali.

I pessimisti pretendono che il Governo sarà meno pacifico dopo la discussione dell'indirizzo. È possibilissimo; ma, a dirla schietta, non si sa nulla. La maggioranza è sì devota, che si può dirle tutto, senza timore di scuoterla. Abbandonata a sè stessa, ella si dichiarerebbe con calore pel mantenimento della pace, ma, se il ministro di Stato le dicesse che la guerra è necessaria, si dichiarerebbe per la guerra. Ho trattato questo punto nella mia ultima lettera, e non vo' trattarne di nuovo: mi preme soltanto ripetervi che la volontà imperiale non incontrerà, da questa parte, ostacolo alcuno.

In cambio, ad onta della sua devozione, la maggioranza si lascia sempre più guadagnare dalle tendenze liberali. Ella non andrà fino a chiedere formalmente una libertà qualunque, risponderà anzi ogni emenda avente per fine di mitigare la legislazione presente; ma vorrebbe che l'Imperatore entrasse di suo proprio moto in tal via. Già tre de' giornali devoti al potere, la *France*, la *Patrie* e la *Nation*, consigliano al Governo di rispondere a tal bisogno degl'intelletti. Il *Constitutionnel* ed il *Pays*, senza tenere lo stesso linguaggio, amano tuttavia di parlare di libertà, solamente, in luogo di dire come i lor confratelli, che convien fare immediate riforme, si danno ad insinuare che l'Imperatore non manterrà troppo a lungo lo *statu quo*. D'altra parte, le buone relazioni che il Governo mantiene co' direttori della *Presse*, del *Siècle* e dell'*Opinion Nationale*, lo spingono dal lato delle concessioni. Il sig. Emilio di Girardin ch'è ricevuto in casa dell'Imperatore, il sig. Havin, che pranza dal ministro di Stato, il sig. Guéroult ch'è tra' famigliari del Principe Napoleone, sono obbligati a chiedere del continuo la libertà della stampa per conservar qualche credito nel loro partito. Da tutto ciò risulta una spinta vivissima verso le idee liberali: a segno tale, che la maggior parte degli uomini politici credono che la discussione dell'indirizzo sarà seguita da un rimestamento ministeriale, e da decreti, che allargheranno i diritti delle Camere e de' giornali. Queste voci, delle quali per parte mia, diffido moltissimo, giungono fino a far entrare nel prossimo Ministero il sig. di La Guéronnière ed il sig. Pietri. Evidentemente, non siamo a questa, ma converrà pur fare qualcosa. Il Governo parla troppo di libertà, gli piace troppo dire che rappresenta nel mondo le idee liberali, ha troppi legami co' rivoluzionarii, per non esser tratto nelle acque del liberalismo. Le burle prolungate tornano sempre, a lungo andare, in danno di coloro, che le fanno; ora, non è ella stranissima cosa che da buon numero d'anni, il paese d'Europa, il quale, ad eccezione della Prussia, possiede la minor somma di libertà politiche, sia quello appunto, il cui Governo si spaccia continuamente come il dispensiere e il rappresentante della libertà? Bisognerà, o cessar di parlarci in tal modo, o graziarci al fin de' diritti, de' quali si pretende aver noi missione di graziare la terra. La carità comincia da casa.

In attesa che l'ora della libertà abbia sonato, siamo ancora soggetti al regime degli avvertimenti. Il *Courrier du Dimanche* l'imparò a sue spese. Quel foglio ebdomadario è sospeso per due mesi. Giusta il testo del decreto, il *Courrier du Dimanche* è percosso a cagione del suo linguaggio intorno a questioni di finanza, ma il pubblico crede che il vero delitto del sig. Prevost-Paradol, autore dell'articolo, sia l'essersi fatto lecito di scherzare sopra una certa sciarada, rappresentata a Compiègne dinanzi le LL. MM. II. Questa interpretazione, ch'io non mi permetto d'ammettere, s'affaccia tanto più facilmente al pensiero che la critica della sciarada e la critica finanziaria fanno parte del medesimo articolo.

Sapete che a Parigi son da nominare due deputati. Il Governo, che ha già convocato parecchi collegi, non convocò ancora quelli della capitale. Perchè? Per la ragione semplicissima che gli fu sinora impossibile trovar candidati ufiziali. Nessuno vuol accettare il titolo di candidato del Governo, finchè rimanga evidente per tutti che tal patronato assicurerà la disfatta di coloro, cui sarà dato. E però, è ormai cosa ammessa e provata che il Governo ha contraria l'immensa maggioranza della popolazion parigina. Per questo rispetto almeno, non si vede che vantaggio egli abbia ritratto dalle sue numerose compiacenze pel partito rivoluzionario.

Il fatto d'Albano, ove tre soldati pontificii furono uccisi, e sette altri feriti da soldati francesi, obbedienti al loro uffiziale, cagionò qui una profonda, dolorosa impressione. I particolari, già noti, chiariscono che non v'ebbe combattimento, poichè nessun Francese restò ferito: egli è dunque un atto d'odiosa brutalità, un macello; tutt'i cuori onesti ne furono rivoltati. L'uffiziale, che si rese mallevadore di tali uccisioni sarà biasimato con una severità ed un indignazione particolare dall'esercito francese, poich'egli non riconosce sè stesso in uomini, la cui spada è insanguinata, senza ch'essi abbiano corso di persona veri pericoli

(**)

GERMANIA.

Ecco testualmente la risposta del Re Guglielmo di Prussia, all'indirizzo della Camera dei deputati, riassunto nel *Bullettino* d'ieri n. 1:

« Ho ponderato il contenuto dell'indirizzo a me diretto dalla Camera dei deputati, relativamente alla questione danese, con quell'accuratezza, ch'io dedico volentieri ai desiderii e alle opinioni della Camera.

« Se a capo di tale indirizzo fu posta la frase, che la Camera dei deputati abbia già designato la direzione, che l'onore e gl'interessi della Germania impongono di tenere, voglio ritenere, che con ciò non si abbia voluto attaccare la decisione a me spettante, secondo la Costituzione e le leggi del paese, sopra le relazioni della Monarchia verso l'estero.

« Con questo mio diritto è unito inseparabilmente il regio dovere di difendere e proteggere l'onore e gl'interessi della Prussia verso l'estero, e io so che posso appoggiarmi sulla costante devozione del mio popolo nell'esercizio di tale diritto; so però ancora, che io devo ponderare con paterna cura la questione, quando io debba chiamare all'armi questo popolo, e chiedere dalla di lui annegazione, beni e sangue.

« Io non troverei conciliabile col coscienzioso adempimento della mia regia missione, il non dedicare la mia piena e dirigente attività ai supremi compiti che il diritto e la Costituzione assegnano al Re.

« La Camera dei deputati può quindi essere convinta, che la direzione, con cui il suo Governo condusse la sua politica esterna, è il risultato delle mie risoluzioni maturamente ponderate. Io ho preso queste ultime con riguardo ai trattati conchiusi dalla Prussia, alla condizione generale dell'Europa, e alla nostra posizione nella stessa; ma nello stesso tempo, colla ferma volontà di mantenere il diritto della Germania nei Ducati, e per lo scopo giustificato, che deve compiere la Prussia, di sorgere in caso di bisogno colle armi alla mano. In quale forma e in qual epoca debbano essere impiegati i singoli mezzi per raggiungere questo scopo, ciò non può essere deciso che da me stesso, a norma della Costituzione. In questi, mi farò dirigere dall'immutabile risoluzione di condurre la causa dei Ducati in modo tale, che sia degno della Prussia e della Germania, e nello stesso tempo però serbando la stima pei trattati, che esige il diritto internazionale.

« La Camera dei deputati non può aspettarsi da me che, io mi ritiri spontaneamente, e senza riguardo alle relazioni internazionali della Prussia, dai trattati europei conchiusi nel 1852. La questione della successione verrà esaminata dalla Confederazione germanica colla mia cooperazione, e io non posso pregiudicare al risultato di tale esame. Prima che questo avvenga, si tratta di procurarsi i mezzi per le misure di esecuzione decise dalla Confederazione, e per le misure eventuali di difesa, che in seguito a quelle fossero rese necessarie.

« L'esecuzione del deliberato federale è un obbligo che incombe allo Stato per diritto e in forza dei trattati, e i pericoli che potrebbero sviluppparsi facilmente e presto dalla medesima, non debbono cogliere il paese alla sprovvista. In tali congiunture non vorrà certo assumersi la grave responsabilità di ricusare questi mezzi affatto indispensabili, o di subordinare la sua adesione a condizioni, che usurpino i diritti indubitati della mia Corona. Io non comprenderei che quella Camera, la quale spinge il mio Governo così vivamente all'azione, negasse i mezzi di essa nel momento e sul campo, in cui quest'azione può e deve subentrare. Tanto meno lo comprenderei, in quanto i miei sentimenti e la mia parola sono mallevadori, che i mezzi ch'io domando per proteggere il diritto e l'onore del paese, verranno pure opportunamente impiegati a questo scopo. Qualunque dubbio su ciò, contraddice a quella fiducia che il popolo prussiano è abituato a riporre nella parola dei suoi Re.

« Io debbo invitare la Camera, avvertendola della gravità del momento e dell'importanza della decisione per l'avvenire della patria, a discutere con fiducia la proposta dell'8 corr., e, avuto riflesso all'irresistibile svolgimento dei fatti, ad accordare sollecitamente il prestito imprescindibilmente necessario per adempiere i doveri federali, e per assicurare la difesa del paese.

« Berlino 27 dicembre 1863.

« GUGLIELMO.

Di Bismarck. — Di Bodelschwing. — Di Roon. — Di Mühler. — Conte di Lippe. — Conte d'Eulenburg.

« Alla Camera dei deputati. »

Nella seduta del 31 dicembre della Camera dei deputati di Prussia, il presidente Grabow comunicò alla Camera, aver egli, secondo l'usanza d'ogni anno, fatto domandare al maresciallo di Corte quando il Re fosse disposto a ricevere la Presidenza della Camera, che voleva portargli gli augurii pel nuovo anno, ed essergli stato risposto che S. M. per motivi di salute non riceveva. Questa comunicazione produsse non piccola sensazione fra i deputati e nel pubblico.

Anche la *Süddeutsche Zeitung*, notoriamente organo del *Nationalverein*, ha un violento articolo contro l'intervento diplomatico dell'Inghilterra nella questione dei Ducati. La conclusione del suo ragionamento si è questa, che la Dieta dee ora più che mai respingere la convenzione di Londra, e non lasciarsi intimorire dalle minacce inglesi, le quali, oltracotanti contro i deboli, si riducono tosto al silenzio, quando trovino energia e risolutezza in quelli, cui sono dirette.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 1.° gennaio.*

Nella seduta di domani della Dieta germanica, si tratterà delle istruzioni da darsi ai commissarii federali riguardo al loro contegno verso il Duca Federico d'Augustemburgo. Assicurasi che l'Austria e la Prussia abbiano presentato già, nella seduta d'ieri, una proposta tendente a tale scopo, ma che la discussione intorno alla medesima abbia dovuto essere differita, perchè la maggior parte degl'inviati presso la Dieta federale erano senza istruzioni. La relativa proposta delle grandi Potenze tedesche avrebbe per oggetto una richiesta da farsi al Duca d'Augustemburgo, per parte dei commissarii federali, acciocchè eviti il soggiorno nell'Holstein, fintantochè la questione della successione non sia sottoposta all'esame della Dieta federale, e risolta. *(Wanderer.)*

L'*Havas-Bullier*, in data di Francoforte 2 gennaio reca:

« L'*Europe* pubblica un riassunto delle vive discussioni, ch'ebbero luogo giovedì alla Dieta, senza condurre ad alcun risultato, e che devono venir riprese oggi, sabato. Divisi per riguardo alle istruzioni, che i commissarii federali aspettavano relativamente alla presenza del Duca d'Augustemburgo nell'Holstein, i membri della Dieta non fecero alcuna risposta uffiziale ai commissarii. Questi vennero soltanto uffiziosamente prevenuti di lasciare il Duca d'Augustemburgo soggiornare nel paese come semplice privato.

« La questione di successione, aggiunge l'*Europe*, sollevò grandi difficoltà. L'Austria e la Prussia, sostenute dal Nassau e dal Mecklemburgo (quale?) non vogliono che codesta questione venga prontamente risolta. La Dieta discusse anche il progetto di conferenze proposte da Russell. L'*Europe* crede che questa proposta, quantunque non per anco ufficialmente respinta, non potrà a meno di esserlo. La Dieta preferisce la Conferenza ristretta, proposta dalla Francia, giacchè questa lascia liberi i membri partecipanti, e la Ger-

mania, nel regolare il conflitto dano-germanico, non vuole udir a parlare dei trattati di Londra.»

DANIMARCA

Ecco, secondo il *Berlingske Tidende*, com'è provvisoriamente composto il nuovo Gabinetto danese: «Il Vescovo Monrad, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, temporariamente incaricato degli affari esterni, Lundby, guerra, Lütken, marina: Quasse, culti. Nortzhorn, interni.»

L'*Havas-Bullier*, in data di Kiel 1.° gennaio, reca:

«Il Duca di Schleswig-Holstein ha pubblicato un proclama, in data d'ieri, nel quale è detto: «Non voleva esser sordo alla vostra chiamata, e adempio un dovere, dividendo con voi le cure del primo momento. L'esecuzione federale non è stata diretta, fin da principio, contro il mio Governo, ora essa è divenuta senza scopo. Sono parimenti convinto che la Dieta considererà come più non esistenti i motivi, che l'hanno indotta ad affidare a commissarii l'amministrazione dei Ducati. Frattanto spero che i miei fedeli sudditi rispetteranno l'Amministrazione federale provvisoria, ed eviteranno qualunque conflitto.»

«Rispondendo agli organizzatori della grande passeggiata a faccole, ch'ebbe luogo ierseri, il Duca fece spiccare la necessità della concordia tra il Governo ed i governati, ed espresse la ferma speranza di poter assumere quanto prima le redini del Governo.

«Arrivano deputazioni da tutte le parti per congratularsi col Duca d'Augustemburgo.

«Per ordine dei commissarii federali, le truppe della Confederazione fanno gli onori militari al Duca d'Augustemburgo.

«Un dispaccio da Rendsburgo dice che nel pomeriggio i Danesi non avevano ancora sgomberato il forte della Corona.»

L'*Havas-Bullier* riferisce:

Amburgo 2. — Leggesi nella *Gazzetta di Amburgo*: «Si annunzia per domani il passaggio di 42.000 uomini di truppe austro-prussiane. Corre voce che oggi arriveranno i forieri.»

Amburgo 3. — Le truppe federali occuparono anche il Dithmarschen.

L'*Eider* è gelato intorno a Rendsburgo.

AFRICA.

Un dispaccio dall'isola della Riunione, in data 5 dicembre, assicura ch'erasi interamente perduta la speranza di vedere ricomparire il Re Radama. I servitori di questo Principe, che avevano promesso di ricondurre presso di lui i nostri agenti inviati appositamente a Madagascar, non hanno mantenuto la loro promessa. Così nell'*Esprit Public*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni della questione dello Schleswig Olstein. — 2. Del diritto di successione nei Ducati, e del nuovo Ministero danese. — 3. Contegno della Danimarca. — 4. Al Congresso ristretto aderisce la Corte pontificia. — 5. Le carte de' sudditi italiani firmate dal console inglese a Roma. — 6. La ribellione nell'isola di S. Domingo quasi prostrata. — 7. Disegni della rivoluzione sulla Gallizia scoperti. — 8. Giustificate le severe disposizioni dell'Austria. — 9. Consigli del *Constitutionnel* a proposito di certe parole del Re Vittorio Emanuele.

1. L'affare dello Schleswig-Olstein procede innanzi, gli Alemanni hanno occupato l'Olstein e sono pronti a passar l'Eider e ad entrare nello Schleswig. Il Governo inglese e, in generale, quasi tutti i Governi sono un poco sorpresi di questa nuova e sollecita operosità germanica, ma il Governo inglese domanda istantemente l'esecuzione del trattato di Londra, in un'epoca in cui i trattati del 1815 si dichiarano morti e sepolti, e in cui il trattato di Zurigo è sottoscritto e violato nel medesimo tempo? È già l'Inghilterra pareva disposta a mandare una flotta a Kiel per impedire l'azione della Dieta di Francoforte, ma questa intenzione non è sinora stata recata in atto. Anzi, dall'analisi d'un articolo del *Morning Post*, organo di lord Palmerston, recato in sunto da un dispaccio telegrafico di Londra, sembra che l'Inghilterra sia divenuta mansueta come un agnello colla Germania. Il giornale inglese che, pochi dì prima, era tutto fuoco contro di lei, ora consiglia invece alla Danimarca di cedere alle rimostranze della Dieta, e di accordare allo Schleswig ed all'Olstein una Costituzione comune. Che cosa è dunque avvenuto in due giorni? domanda un giornale. Il *Morning Post*, che sabato passato riguardava ancora l'esecuzione contro lo Schleswig come un attentato contro l'integrità territoriale della Danimarca, avrebbe d'un tratto mutato parere? Il Consiglio dei ministri, tenuto a Londra il giorno 2 di gennaio, ha forse dato alla politica inglese una direzione più savia e più riservata? Oppure, nel nuovo articolo del *Morning Post* non c'è altro che una delle solite trasformazioni, famigliari alla stampa inglese, e che non si possono spiegare che con una singolare inconseguenza, ed una estrema mobilità? — Questo giudizio, che la *Presse* di Parigi fa della politica del Gabinetto inglese, sulla base d'un articolo da giornale, non ci sembra troppo solido. L'Inghilterra vuole che i Ducati restino sotto il dominio della Corona danese, ma che sieno governati da una Costituzione apposita e speciale, distinta da quella della Danimarca; e questa è appunto la proposta dell'Austria e della Prussia, assentita, in generale, dalle altre grandi Potenze, che sottoscrissero nel 1852 il trattato di Londra. Il perchè non ci fa meraviglia che l'Inghilterra, per amore della pace al Nord d'Europa, consigli alla Danimarca di essere generosa di concessioni colla Confederazione germanica, la quale, non avendo avuto nessuna parte nel trattato di Londra, anzi avendovi protestato contro, non può essere, con giustizia, obbligata ad osservarlo. I consigli, dati dall'Inghilterra alla Danimarca, sono, a nostro avviso, i soli che avrebbero potuto prevenire ed impedire l'esecuzione, se fossero stati seguiti dal Re Cristiano, ma nell'attuale stato della questione, e nella esaltazione popolare, che predomina nell'Alemagna, non sappiamo se basteranno, come pare che assicuri il *Morning Post*.

2. La pretesa discussione della Dieta federale intorno alla successione dell'Olstein, sembra essere stata una semplice conversazione tra i membri della Dieta, anzichè una discussione formale. Secondo l'*Europe*, il sig. Van der Pfordten non aveva finito pel giorno 3 del mese corrente la sua relazione sulla questione di successione, e assicura, che non sarà deposta in Dieta, che verso la metà di gennaio. La discussione accennata non era dunque possibile. Frattanto, il Re di Danimarca ha lasciato che Hall ceda il luogo al Vescovo Monrad; ma il *Berlingske-Tidende* di Copenaghen afferma, che il nuovo Ministero seguirà una politica strettamente conforme alla Costituzione, ciò che non impedirà probabilmente, che l'Olstein resti occupato dalle truppe federali, e che lo Schleswig corra pericolo anch'esso di una imminente occupazione militare, simile a quella dell'Olstein. I Danesi, a quanto si annunzia da Altona, hanno sgomberato, il 1.° di gennaio, i sei villaggi olsteinesi, che sono al Nord dell'Eider, dopo che il general federale Hake ne ha domandata l'evacuazione.

3. Qual è dunque l'attuale contegno della Danimarca nella questione de' Ducati? È quello d'un Governo che non è ben risoluto nè a cedere, nè a resistere. La Danimarca, nell'atto di voler fondere senza più i Ducati nel Regno, e di volerli assoggettare all'unica Costituzione di quello, ha ceduto all'intimazione della Dieta federale. Questa le ha intimato di sgomberare l'Olstein, ed essa lo ha sgombrato; si diceva volesse riservarsi una fortezza ed una testa di ponte, ma cedette l'una e l'altra. Ora la Confederazione le intima di uscire dai sei villaggi olsteinesi posti oltre l'Eider, e la Danimarca ne esce. Tutto l'Olstein è dunque abbandonato. I Commissarii federali hanno ordinato che tutte le Autorità dei Ducati debbano astenersi dal qualificarsi nei loro scritti col titolo di *Autorità regie*, che tutte le insegne ecc. della sovranità danese, collocate sui pubblici edifizii ecc. saranno fatte levar via per cura delle Autorità competenti, e che gl'impiegati dello Stato non porteranno la coccarda danese quando saranno in funzione. Queste disposizioni hanno anch'esse il loro significato. Intanto l'esercito danese è concentrato sulle rive dell'Eider e dello Schlei. Il Re è giunto col 1.° di gennaio a Schleswig, ed ha posto la sua residenza nel castello di Gottorp. Se la Dieta germanica adottasse la proposta di occupare come pegno anche lo Schleswig, i Danesi sgombrerebbero essi anche questo Ducato? La cosa non è verosimile.

4. Scrivono da Roma in data 28 dicembre alla *Patrie*, che il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, aveva comunicato, alcuni giorni prima, al Cardinale Antonelli, la circolare del sig. Drouyn di Lhuys dell'otto dello stesso mese, relativa al Congresso ristretto. Il Cardinale segretario di Stato, riferendosi alle considerazioni svolte anteriormente nella risposta del Papa alla lettera dell'Imperatore del [illegible] all'ambasciatore di Francia l'adesione della S. S. nella evenienza che il Congresso fosse riunito.

5. Un dispaccio di Torino, giunto a Roma il 31 dicembre, diceva che *il console inglese era autorizzato dal Governo pontificio a firmare i passaporti e le carte de' sudditi italiani*. Ora, dice l'*Osservatore Romano*, questo dispaccio è inesatto. Il fatto positivo è che il console inglese, coll'autorizzazione del suo Governo, ha domandato alla Santa Sede il permesso di firmare le carte e non i passaporti de' sudditi sardi, e il Governo della S. Sede non ha avuto difficoltà di accordarglielo, ma soltanto pe' sudditi delle Provincie che appartengono *legittimamente* al Regno di Piemonte.

6. Le notizie della ribellione a San Domingo continuano favorevoli alla Spagna. Il 5 dicembre u. s., scrivono da San Domingo al *Diario* di Santiago di Cuba, che la fazione de' rivoltosi era totalmente caduta d'animo; che quando gl'insorti veggono apparire le truppe spagnuole, si mettono a fuggire in disordine, e che tutto fa presumere essere prossimo il termine dell'insurrezione, che i rinforzi spagnuoli giungono continuamente, che la sola Cuba ha spedito nell'isola 12,000 uomini, e che tre de' sedicenti generali ribelli hanno fatto la loro sommessione alle Autorità, e parecchi numerosi distaccamenti d'insorti hanno deposte le armi, implorando il perdono della Regina.

7. La rivoluzione polacca non è disposta a limitarsi al Regno di Polonia, dove è stretta e soffocata dai Russi, ma vorrebbe provarsi a mettere il fuoco nella Gallizia. Parecchi individui sospetti sono stati recentemente arrestati a Cracovia, e il loro arresto è stato un duro colpo pe' segreti partigiani della insurrezione. Questa volta, non solo si è posta la mano sopra alcuni de' più operosi agenti di Mieroslawski e del suo partito, ma gli arrestati portavano documenti importantissimi, e che non lasciano dubbio intorno ai disegni preparati per la prossima primavera dal partito rosso, che ora predomina nel condurre l'insurrezione. Un documento, trovato in questa occasione, contiene il disegno esatto d'un ordinamento rivoluzionario in Gallizia progettato dal partito rosso, e già in piena esecuzione. Questi documenti, dice la *Corrispondenza generale*, manifestano una differenza caratteristica tra la condotta dei capi passati della insurrezione, e i disegni del partito rosso. Il partito de' bianchi o dell'aristocrazia organizzava dall'alto, e, partendo dal Governo centrale di Varsavia, stendeva le sue trame in tutto il paese, scegliendo di preferenza possidenti fondiarii a suoi agenti e funzionarii. I rossi, per l'opposto, manifestano il loro carattere democratico, impegnando anzitutto le masse popolari nell'organamento d'un potere occulto progettato per la Gallizia, e le pongono a fondamento della rivoluzione, ricorrendo principalmente al clero rurale, ai borghesi delle piccole città, ed alle classi operaie. L'organamento delle sedicenti guardie nazionali, e sopratutto delle confraternite d'operai, sembra essere stato il primo scopo dell'agitazione segreta. La massa della popolazione atta alle armi doveva essere incorporata alle guardie nazionali, che, vincolate da un terribile giuramento, dovevano formare la leva in massa a un dato momento. Il disegno d'organamento indicava già la formazione dei quadri, anzi di tre colonne mobili di cavalleria, destinate a rapire alcune speciali Casse dello Stato, mezzo finanziario semplicissimo per nutrire l'insurrezione. Del resto, parecchi passi dei documenti presi provano ad evidenza che la fazione non si arretra innanzi all'assassinio nè al patibolo per combattere i suoi avversarii, e ch'essa ha risoluto di distruggere ogni resistenza col mezzo d'un sistema di tutto terrore.

8. Che diranno, alla presenza di siffatti originali documenti, coloro che sostengono, le mene e le agitazioni degli agenti insurrezionali in Gallizia non essere dirette contro la sicurezza dell'Impero d'Austria? Negheranno essi ancora la esistenza del progetto di suscitare una insurrezione armata in Gallizia? Se non che, la Gallizia non doveva essere soltanto il teatro di queste agitazioni, chè il progetto d'organamento avea preveduta la formazione di guerriglie speciali destinate a stabilire e mantenere attraverso i Carpati comunicazioni coll'Ungheria. Tutte queste trame ora scoperte, giustificano le serie disposizioni prese dal Governo per conservare la tranquillità pubblica in Gallizia.

9. Il *Constitutionnel* commentando le parole del Re Vittorio Emanuele, dette al Corpo diplomatico il primo giorno dell'anno, da buoni consigli al nuovo Regno d'Italia, dicendogli ch'esso è troppo debole per attaccare l'Austria, e che non può fare nessun assegnamento sul soccorso della Francia, perchè la *grande nazione* che aiutò il Piemonte nel 1859, non si lascia trascinar suo malgrado, e fa la guerra per il suo interesse e non per l'altrui. Questi zuccherini, che il *Constitutionnel* si permette d'offerire, come strenna allo Stato nato da tre anni, sanno d'ostico ad alcuni giornali i quali non possono ancora capire il perchè l'unità, ch'essi tanto desiderano, e alla quale alludevano le parole di S. M. il Re, sia avuta in nessun conto, anzi sia apertamente avversata dalla grande nazione che l'ha resa impossibile e l'ha formalmente disdetta coll'annessione di Nizza. (2)

Vienna 6 gennaio.

«I giornali [illegible] *generale austriaca* reca: al quale annunzia dall'Ungheria [illegible] Kossuth hanno prodotto grande sensazione in tutte le città del Regno e della Transilvania, e fatto nascere immenso eccitamento! I nostri lettori accoglieranno tale notizia, della cui veracità possono giudicare con tanto più vivo stupore quando sapranno, che anche questo telegramma, come altri dello stesso calibro, fu inviato ai giornali da un'Agenzia telegrafica di Torino, notoriamente in relazione col Governo. Gli è su questa deplorabile via, che si vorrebbe infondere nuovo coraggio alla propaganda rivoluzionaria.»

Trieste 7 gennaio.

S. A. R. il Duca di Modena giunse, nella notte del 5 al 6 gennaio da Gorizia a Trieste con carrozza e cavalli da posta. Ieri mattina S. A. R. s'imbarcò sul vapore del Lloyd austriaco *Falcon*, per proseguire il viaggio alla volta della Sarna. *(O. T.)*

S. E. il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, partì domenica sera da Venezia, e giunse in Gorizia lunedì mattina, ove si trattenne sino al pomeriggio d'ieri, non potendo proseguire prima il suo viaggio, per le interrotte comunicazioni della ferrovia.

S. E. ricevette gli omaggi delle Autorità locali, e visitò il Casino al Teatro, ove si trattenne parecchie ore. Nella sera del giorno 5, ebbe luogo, per disposizione del Municipio, una serenata in onore del signor Ministro, il quale il giorno susseguente assistette alla messa solenne, ed indi ad un banchetto, dato da S. E. monsignor principe Arcivescovo.

Ieri, alle ore 6 pomeridiane, proseguì il viaggio da Gorizia alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Liegi 3 gennaio.

Il *Journal de Liège* smentisce che il Re sia stato invitato ad intervenire qual giudice arbitro nella vertenza holsteinese, e crede che l'Austria ricuserà di aderire alla Conferenza danese divisata dall'Inghilterra. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 gennaio.

Corpo legislativo. — La Commissione, incaricata di riferire sui crediti suppletorii chiesti dal Governo, presentò il suo rapporto. Essa termina dicendo: «La nostra missione è di consigliare con rispetto affettuoso il potere esecutivo e di ritenerlo sul pendio pericoloso; la migliore devozione è quella, che sa dire al bisogno utili verità. Noi siamo unanimi nel consigliare di porre un termine alla spedizione del Messico, non già a qualsiasi costo, ma così presto, quanto lo permetteranno l'onore e gl'interessi della Francia. L'espressione di questo voto corrisponde certamente al sentimento generale del paese; e crediamo che il Governo dell'Imperatore l'accoglierà con favore.» — La Commissione termina il suo rapporto col proporre all'unanimità l'adozione del progetto di legge. *(FF SS.)*

Parigi 6 gennaio.

Londra 6. — Assicurasi che il Parlamento verrà convocato il 4 febbraio.

Dresda 6. — *Camera dei deputati.* — Beust dice di sperare che la Dieta di Francoforte si pronunzierà in favore dell'Augustemburgo.

Amburgo 6. — Il Governo danese ordinò grandi requisizioni.

Berlino 6. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che la 13.ª divisione ricevette l'ordine di concentrarsi a Priegnitz. Soggiunge che quest'ordine potrebbe riferirsi a nuove misure, tendenti all'immediata occupazione dello Schleswig. Lo stesso giornale dice di sapere positivamente che l'Austria dichiarò in modo formale al Gabinetto prussiano di volersi ritirare da ogni azione relativamente alla pendenza dello Schleswig, se nella fase attuale la Prussia intendesse di ripudiare il trattato di Londra. *(V. il N. d'ieri.) (FF SS.)*

Berlino 5 gennaio.

A quanto sentesi, il sig. di Bismarck si è messo d'accordo col conte di Rechberg intorno al contegno da assumersi in comune nella vertenza dello Schleswig-Holstein. L'Austria e la Prussia dichiareranno alla Dieta federale ch'esse potrebbero partecipare all'occupazione dello Schleswig, da risolversi eventualmente, nel solo caso che unicamente esse (l'Austria e la Prussia) fossero incaricate di eseguirla. *(Presse di V.)*

Amburgo 6 gennaio.

Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen del 4 reca: «Sono chiamati sotto le bandiere, per la metà di gennaio, i soldati esercitati della fanteria di riserva del 1853, 1854 e 1855, come pure i coscritti di fanteria dell'ultima lista degli anni 1860 e 1861.» *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 gennaio.

(Spedito l' 8, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 11 min. 30 ant.)

La polizia di Parigi arrestò, dicesi, quattro forestieri, aventi addosso pugnali, polvere inglese, *revolver*, fucili a bastone, bombe Orsini, e lettere compromettenti. *([illegible] privata.)*

(Spedito l' 8, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 12 min. 55 pom.)

***Copenaghen* 7. — Il ciambellano Quaade è interinalmente incaricato del portafoglio degli affari esterni.**

***Flensburgo* 7. — Il Re ed il Principe ereditario son oggi partiti per Copenaghen, a fin d'assistere alla seduta del Consiglio privato. — Grande è qui l'operosità ne' cantieri per allestire una flotta rispettabile.** *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 gennaio.	del 7 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 75
Prestito naz. al 5 p. %	79 73	80 15
Prestito 1860	91 70	92 20
Azioni della Banca naz.	784 —	787 —
Az. dell'Istit. di credito	178 70	179 50
CAMBI		
Argento	119 75	119 50
Londra	120 20	120 —
Zecchini Imperiali	5 75	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	393 —
Credito mobiliare	1028 —

Borsa di Londra del 7 gennaio.

Consolidato inglese	91 ¼

FATTI DIVERSI.

Gian Jacopo Pezzi, l'autore dei *Fiori*, giornaletto, ch'ebbe qui tanta voga, e fu da noi più volte encomiato, torna nel campo della letteratura periodica, da lui a torto abbandonato, e, come già annunziammo, pubblica un nuovo giornale, col titolo un po' ghiribizzoso del GALLO, *giornale che canta*. Il primo Numero n'è ieri uscito, e assai bene impromette dell'opera.

Abbiamo, in Calle Loredan a San Luca, un grandioso e sorprendente Presepio, che rappresenta, non solo la Capanna di Betlemme, ma i luoghi principali della Giudea, che furono segnati dalle orme del piè divino, dal Presepio al Calvario. A destra di chi guarda, giace la Capanna con la Sacra Famiglia, gli Angeli, i pastori, i Magi dell'Oriente; nel mezzo della scena, un'ampia valle ondulata, pascoli, boschi, torrenti; a sinistra, il paese montuoso, valli profonde, Gerusalemme, e uno squallido vertice di sasso nudo; nel fondo, un vago laghetto, forse quel di Genesaret; all'orizzonte i gioghi lontani delle montagne della Giudea: tutto il paese animato di viandanti, di pastori, di greggi, sparso di frequenti paeselli, di ruderi d'antica architettura, disseminati qua e là nelle valli e sulle colline.

Di Presepii fatti un tempo per divozione, Venezia n'ebbe a dovizia; ma, in quelli almeno che noi vedemmo, ogni studio delle arti belle venne affatto dimenticato. È vero che, negli anni ultimi scorsi, avemmo in piccole dimensioni un Presepio di sì buon gusto, che presagiva a qualche cosa di buono, ma il Presepio, che si mostra quest'anno in Calle Loredan a S. Luca, vince ogni aspettazione. Esso è cosa da esser veduta non da' fanciulli soltanto, ma e dagli uomini, e dagli artisti. È vero che tutti, come alcuni iersera, non avran la ventura di udire le tre piccine e vezzose visitatrici, che, rapite alla bellezza di quel Presepio, recitarono spontaneamente, con tutta grazia, un leggiadro componimento poetico intorno al soggetto, che stava loro dinanzi; ma quel soggetto, e di per sè stesso, e per tutti gli accessorii ond'è in copia e a perfezione abbellito, vale a trattenere piacevolmente chiunque vi si presenti: e ne fa pruova la sodisfazione, che si palesa nel volto di ciascuno che osserva, e che spesso da taluno si manifesta con parole di cortesia all'inventore ed espositore colà presente, il quale, per di più, ha dedicato l'introito a benefizio degli Asili infantili.

Venezia 7 gennaio 1863.

X.

Si annunzia la morte del signor Ventura della Vega, uno fra' più distinti scrittori della Spagna, e membro dell'Accademia reale di Madrid.

Vennero arrestati quattro individui di mala fama, come sospetti autori del furto sacrilego, consumato nella chiesa di S. Bartolommeo.

Nelle prime ore della sera del 6 corrente, sconosciuti malandrini s'introdussero con chiavi false nella casa N. 5142, in corte della Cerva a S. Bartolommeo, abitata dal trattore G. Ch., e rotti gli armadii, rubarono varii oggetti preziosi, di valore non ancora determinato.

Nella sera del 24 p. p. dicembre, scoppiò un forte incendio nel fenile di Zapparoli Pellegrino, nel Comune di Magnacavallo, Provincia di Mantova. Il fuoco distrusse tutto il fabbricato, 95 carra di fieno, ed attrezzi rurali, il tutto pel valore di 2500 fiorini.

[illegible] Bernardo, abitante fuori della Porte rottura della porta e [illegible] dal 1.° al 2 [illegible] vestimenta, pel valore di circa 200 fiorini. Dalle indagini praticate si potè procedere all'arresto di P. P. e di suo figlio Giuseppe, contadini di Vicenza, nonchè di B. Domenico, fruttivendolo, pure di Vicenza, presso cui si rinvenne una grande quantità delle robe rubate.

Nella notte del 27 al 28 p. p. dicembre, ignoti malfattori, mediante rottura d'una porta laterale d'ingresso, penetrarono nella chiesa curaziale di Gradisca, frazione del Comune di Spilimbergo, ed infranta la cassetta delle elemosine, rapirono i denari in essa contenuti.

La stessa notte, ignoti malfattori, forse per non aver trovato robe da far bottino, appiccarono il fuoco ad un piccolo casino di proprietà della chiesa parrocchiale di Sequals, Distretto di Spilimbergo.

Nelle acque del Lago inferiore di Mantova, fu trovato, il giorno 5 corr., il cadavere di Sadik Antonio, d'anni 60, sarto, di quella città.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio. — È arrivato da Bari il nap. D'Ambrogio, con olio ed altro, e da Sunderland la nave austr. *Alessandra*, cap. Millosevich, con carbone, ed alcuni trabaccoli.

Le granaglie trovansi in calma per mancanza di commissioni dopo la vendita fattasi di staia 2000 avena di Puglia a lire 9. Gli zuccheri nuovi venduti a fior. 21 nei VO, e si mostrano ognora meglio tenuti, come i caffè. Il consumo si spiega attivo a suffanti, come i caffè. Il consumo si spiega attivo a sufficienza nei salumi, di cui ora mancano i coppettoni, con poche aringhe, ricercasi il baccalà. Poco si fa negli olii, il consumo trovasi provvisto in tutta, ma particolarmente in quelli di cotone, che arrivano continuamente, e si propagano sempre di più.

Le valute non hanno variato, le Banconote, pronte, perchè mancanti, ebbersi pagate per sino a 83 ¼; il Prestito naz. venne più sostenuto a 66 ½, il veneto a 78 ¼, il 1860 a 77, ma tutto con meschinissimi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 ½	84 90
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 20
Augusta.	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 25
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 20
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Lione	»	»	100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	84 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	84 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	—
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 —
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1860	78 25
Obblig. metalliche 5 p. %	} 100 66 25
Prestito nazionale	—
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	76 50
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 84 p. 100 fior. d'argento	82 75

Trieste 2 gennaio. — Pochissimi cambiamenti avvennero nella decorsa settimana, anche in causa delle interruzioni festive; e della Banca il maggior lavoro fu nella Londra. La Cassa non abbondava, e lo sconto si contenne da 5 a 5 ½ per % pel Trieste e Vienna. Qualche affare s'è fatto nei caffè, anche per esportazione; negli zuccheri, solo per bisogno di consumo, acquistavansi sacchi 1400 pepe Sumatra e 600 di Singapore. Poco si faceva nei coloni, ma le pretese sono ognora fermissime. Nei cereali scarsissimi affari, speculavasi in frumenti di Banato per giugno, minor attività nei granoni. Avena e segala si domandano pel militare. Acquistavansi olii solo per dettaglio, e così nelle pell., nei legni da tinta e nelle frutta. Vistose vendite dei fichi di Calamata, nelle mandorle ancora e negli agrumi. Si domandavano le bande stagnate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 gennaio — 6 a.	340‴, 00	— 3°, 0	— 3°, 2	54	Sereno	N.°		6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 a. dell'8 Temp. mass. + 2°, 2 » min. — 3°, 0
2 p.	340 , 60	+ 2, 2	+ 0, 3	57	Sereno	N. E.		6 pom. 3°	Età della luna: giorni 26.
10 p.	341 , 00	— 0, 2	— 1, 4	59	Sereno	N. E.			Fasi: —

ARRIVI E PARTENZE
Nel 7 gennaio.

Arrivati da Brescia i signori: Bonometti Luigi, poss. da Daneli. — *Da Verona* Munk Alessandro, poss. di Merano, all'Italia. — De Basting Osvaldo, capit. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Ostermayer Guglielmo, negoz. germanico, alla Luna. — De Kroogh Edoardo, possid. pruss., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Meyner Casimiro, poss. franc. — Kopf Carlo, negoz. di Aquisgrana. — *Per Firenze*: Lusson I. Arturo. — Plantade Carlo, ambi poss. franc. — Badeley Giovanni. — Bajot Walter W., ambi poss. ingl. — *Per Padova*: Barne Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona*: Cariotti nob. Alessandro, poss. — *Per Trieste*: Magni Angelo, possid. milanese. — Kleeman Ernesto, possid. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio.	Arrivati	854
	Partiti	751

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 7 gennaio.	Arrivati	25
	Partiti	40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7 e 8 in S. Gio. Evangelista.
Il 9 e 10 in S. Nicolò dei Mendicoli.

SPETTACOLI. — Venerdì 8 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. *Il matrimonio della libertà.* — *Un matrimonio occulto.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. *La presa di Smirne con Arlecchino e Facanapa schiavi a Smirne.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezzo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Ainato. — Spettacoli equestri plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppina Liebich.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4134 — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

ARTICOLI COMUNICATI.

22

FABBRICA ORGANI.

Quando l'artista s'incontra in un oggetto, che colpisce profondamente la sua immaginazione, non solamente lo studia e ne ricerca il bello, di cui risplende, ma sente altresì il bisogno di comunicarlo agli altri, e di pubblicare, anche se occorre col mezzo della stampa, tutti que' pregi, che lo resero degno della sua ammirazione e segnarono un progresso nell'arte. Tale appunto, nel dì 25 novembre ultimo scorso, mi si presentava l'organo costruito nell'antica fabbrica dell'ora defunto Giuseppe Capriani in Stanghella, distretto di Monselice, attualmente diretta da suoi allievi fratelli Poggina, e sostenuta da una nobile Società di quel Comune.

Quantunque io avessi già prima udito farne gli encomii da chi lo aveva abilmente sperimentato, la mia aspettazione fu superata dall'effetto con cui corrispose ai concetti de' più celebri maestri di musica, che io andava sviluppando sull'ampia tastiera, coll'aiuto dei pedali e di ben 40 registri di varie voci che lo fiancheggiano.

Le dolci emozioni d'animo che provai a quelle sublimi armonie è più agevole sentire che descrivere, e non solo i terrazzani, ma ben anco alcuni ragguardevoli personaggi, che si erano colà recati, ne restarono soavemente commossi.

Sarebbe troppo lungo s'io volessi narrare tutte le prerogative, di cui va adorno quell'organo, ma mi limiterò a tener parola dei più salienti.

Trovai di fatto il ripieno con principali di 8 e 16 piedi, veramente di una potenza e maestà adatta ad esprimere l'austerità che si compete alle sacre cerimonie del tempio cristiano. L'accordatura n'è equabilmente temperata (e questo è gran pregio) perchè essendo il ripieno la base, ed essendo l'accordatura uniforme, si ottiene un suono geniale e simpatico in tutti que' registri, di cui è fornito; parimenti i varii moltiplici strumenti di concerto sono appropriati alla loro indole in guisa da rispondere alle più vaghe melodie, e singolarmente dirò del flauto reale che trovai naturalissimo, ed aggiungendovi il tremulo, arricchisce con più effetto i suoi pregi, il registro delle viole, ai dolci che non dissomigliano dal vero, ed il nuovo registro del corno inglese, ch'è perfettamente imitato, è di proprietà della fabbrica anzidetta, come lo è il clarinetto, non tacendo del bombardone, dei contrabbassi e timpani, che tutti nel loro complesso formano un'armonia, che ti rapisce e ti trasporta in un'estasi celeste. Non posso da ultimo passare sotto silenzio, che a quell'organo veramente grandioso per la qualità e quantità dei suesposti strumenti, va unita la banda turca, e che nel doppio corredo de' suoi registri esiste pur quello del cariglione.

Io devo pertanto conchiudere per amore del vero e ad omaggio dell'arte, che un organo così egregiamente costrutto e ricco di tanti e cotanti strumenti, non è comune nei nostri paesi, e devo fare elogio alla fabbrica dei fratelli Poggina, ed alla Società che la sostiene, incoraggiando l'una e l'altra a proseguire con pari amore e saggezza nel perfezionamento di simili strumenti, i quali se toccati da mano maestra, a preferenza degli altri, hanno per così dire, il privilegio di ripetere in terra le armonie del cielo.

Giacomo Carlatti, maestro di contrappunto, d'organo e canto ecclesiastico nell'Istituto dei Ciechi, organista nella Basilica del Santo, e socio onorario dell'Accademia di S. Cecilia in Padova.

18

Anche in questo anno, nel Casino filodrammatico di Treviso, si apriva ad eletto uditorio un esperimento di musica, sostenuto dagli allievi della Scuola diretta dal maestro sig. Giovanni Masutto.

Ed infatti quei giovani corrisposero alla preconcetta aspettativa del pubblico, ed all'onorevole istituzione che a merito del suddetto fondatore, mira specialmente ad instruire compiutamente nella bella scuola anche quelli che ebbero dalla natura le più buone disposizioni, e che per mancanza di mezzi non potrebbero assecondarle.

Le armonie dei sommi maestri cav. Rossini, e Giuseppe cav. Verdi, furono felicemente interpretate dai nostri cultori della difficile scienza, e meritarono speciale applauso i fratelli Masutto Luigi ed Antonio, il primo suonatore di tromba, il secondo di eufonium, in un concerto da loro sostenuto. Così pure nella sinfonia del *Guglielmo Tell*, ridotta dal esimio maestro Carlo Rossi di Venezia, accolsero i meritati replicati applausi, frutto delle loro fatiche, i giovanetti Aurelio e Fausto fratelli Bonazzo, Nardari Alessandro, Masutto Luigi ed Antonio; Fontebasso Carlo.

L'orchestra, composta anco di varii bravi dilettanti, eseguì la sinfonia nell'opera *Semiramide*, che fu diretta dal distinto prof. Francesco Manzato, con quella perizia e valentia, ch'è ben nota a tutti, e specialmente a coloro che si dilettano di musica, e seppe anche in quest'occasione rimeritarsi giustamente la fama che gode qui e nelle primarie città d'Italia, per cui sarebbe superfluo ripeterne gli elogii, come del maestro concertatore Bonazzo Giuseppe.

Sarebbe poi comune desiderio che le fatiche del valente ed instancabile maestro, sig. Masutto Giovanni, venissero coronate pubblicamente una sera nel teatro sociale, con una serata a di lui beneficio, meritando tutto l'appoggio, onde raggiungere possa il suo progetto di accrescere cioè l'istituzione eziandio del canto. In questo modo vedressimo ricompensato il merito e ci augurerebbe invece per più comodità nel teatro sociale le nostre leggiadre signore, che nel sito che in questa sera onorarono della loro auspicata presenza, la sala del Casino filodrammatico.

Desideriamo poi ai signori maestri perseveranza nell'assunta impresa, onde possano fare raggiungere, colla loro istituzione già studiata a quel grado di sviluppo e perfezione che nelle prove oggi sostenute ne dimostrarono la suscettibilità, onde un giorno tale nobile studio apporti non solo un vantaggio, ma anche nuova di lustro alla nostra città, cultrice delle scienze, lettere ed arti.

Treviso, 4 gennaio 1864.

Alcuni concittadini.

8

Per soddisfare a tutte le persone che vengono a consultare il sig. **C. Armand** oculista ottico di Parigi, l'inventore dei nuovi occhiali in crown (cristallo) che migliorano le viste indebolite dall'età, dal lavoro e dalle malattie, ha rimandato la sua partenza definitiva a domenica 10 gennaio. Riceve dalle ore 11 alle 1, all'Albergo del *Vapore*, stanza N. 40.

ATTI UFFIZIALI.

Già domani

avrà luogo in Vienna l'estrazione dell'ottava Lotteria di Stato per oggetti di utilità e beneficenza pubblica. Nella medesima sortiranno

4118 VINCITE

nell'importo complessivo di Fiorini val. austr.

300,000

Ogni singolo biglietto costa fiorini 3 valuta austriaca.

N. 7066. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 dicembre corr., N. 30463, dovendosi appaltare il lavoro di presidio alla fronte Corrosa dell'argine destro di Adige nella località drizzagno Boara inferiore e Marezzana Bisatto, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 13 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1462 29.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 140, più austr. fior. 20 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a attestare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intende di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano esergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che prezzo inferiore rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., Reva nob. di Castelletto.

N. 21827. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di magazziniere presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050 oltre l'alloggio, verso l'obbligo di prestare corrispondente cauzione.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 28 dicembre 1863.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 11 dicembre 1863.

N. 3215. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 4 novembre p. p., numero 52471, viene aperto per sei settimane decorribili dal giorno 6 dicembre 1863 il concorso ad un posto d'ispettore forestale di IV classe, reso vacante in queste provincie lombardo-venete, coll'annuo soldo di fior. 643 67 5, oltre l'assegno pel cavallo d'annui fior. 201 14 5, e colla classe IX delle diete.

Quelli che intendessero di aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato insinuare a mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze a questo I. R. Ispettorato generale dei boschi, comprovando gli studii percorsi, i servigi finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, e di aver sostenuto con buon successo l'esame di Stato per gli Economi forestali, o di essere stati regolarmente dispensati, indicando ancora gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali a questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 26 novembre 1863.

N. 4692. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza, la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 112 in Belluno, provincia di Belluno, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare una cauzione.

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria, dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 20 febbraio 1864, prima delle ore 12 merid.

(Per le rimanenti condizioni, veggasi la Gazzetta del 7 gennaio corr., N. 4.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 17 dicembre 1863.
Il Consigl. Imp., Direttore Pulciani.

AVVISI DIVERSI.

N. 22156-7932 Sez. II. 4

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avvisa:

In relazione all'avviso municipale a stampa, N. 12268-1622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione, per un importo di fior. 150,000,

SI RENDE NOTO

Che nel giorno 14 gennaio p. v., alle ore dodici meridiane si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza alla terza estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell'articolo V, dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti coupons, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Venezia, 22 dicembre 1863.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Gaspari. Il Segretario, Celsi.

23

La Compagnia di **Assicurazioni generali** porta a conoscenza del pubblico, che col giorno 31 dicembre p. p., è cessata la **Rappresentanza interinale** della propria Agenzia di *Trento*, affidata a di lei agente in Rovereto sig. Antonio Catmo, e che invece la Rappresentanza stabile di della *Agenzia di Trento*, venne affidata col primo del corrente, al sig. Enrico Malfaga, per cui s'interessano tutti i signori ricorrenti del Circolo di Trento e suo circondario, a rivolgersi al suddetto per gli affari del vario ramo di sicurtà in corso colla Compagnia, e che si volessero conchiudere di nuovo.

Venezia, 4 gennaio 1864.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali.

Il Direttore, S. Della Vida. *I Censori*, Nob. Gio. Conti. L. dott. P. Macrogonato. *Il Segretario agg.* V. Fini.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIÙ SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa cessoria medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii: ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti — Terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infiammazione — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — [illegible] — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sciatica secondaria — Spina ventosa — Tic doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi ed ai soliti di 2 soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ⁱ FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha forse di alimenti, ferruginoso ora comunemente volgarmente di **Fosfato di ferro**, [illegible] meritato con un premio senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mercè questo eccellente composto, riconosciuto da tutti i dottori per eccellenza nella sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti, poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca ne i denti.

Prezzo, fr. 2:95.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SIROPPO DI RAFANO IODATO GRIMAULT E C.ⁱ FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace medicamento [illegible] sì il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento. Vedrete i più onorevoli attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi, di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'induramento delle glandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui composizione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo fr. 4:50.

Depositaria della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Zamparoni e Rossetti e C. in campo St. Angelo, *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio, *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Frinzi, *Legnago* G. Valeri, *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni, *Ceneda* Marchetti, *Udine*, Filipuzzi, *Palma*, Marni, *Trento* Giuppone, *Belluno* Locatelli, *Este* Marini, *Adria* Pachera, *Rovere* Cagiu, *Montagnana*, Andolfato, *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini; *Ragusi*, Drobaz; *Fiume*, Rigotti, *Spalato*, de Grazio, *Sebenico*, Mistura e Beros; *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21870. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme [illegible] proprietario e armatore, esercente il commercio di pizzicagnolo, prestinaio ed oste, abitante in Caggia, avente la sua sede principale in Caggia.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 3430. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Antonio Foppa unico proprietario e firmatario di esercizio d'osteria in Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 dicembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petrosso.

N. 3437. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma, Angelo Scottini, unico proprietario e firmatario del negozio di legnami in Lendinara.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 dicembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petrosso.

N. 9030. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale di commercio, sotto il N. 24/1 venne inscritta la Ditta in accomandita Perli Sandi e Compagni, avente esercizi di caffetteria e drogheria in Mantova, di cui è rappresentante e firmatario Cajon Giovanni Battista.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 29 9. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 73/1 venne oggi inscritta la Ditta Codogni e Pietroboni, avente Stabilimento unico in Mantova, di cui è proprietario e firmatario Codogni Artaserse qual commerciante in commissioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 23 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 5482. Unica pubb.

AVVISO.

[illegible] per componimento avvenuto fra creditori fu chiuso il concorso che pendeva a carico di Vincenzo Martinelli, pubblicato coll'Editto 6 ottobre a. c. N. 4279.

Locchè sia affisso in Revere e all'Albo, con che inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 23 dicembre 1863.
Il Pretore, Travaglia.
Sca[illegible] Canc.

N. 8776. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 gennaio, 8 e 15 febbraio 1864 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura i tre esperimenti per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, esecutata ad istanza di Giovanni Agosti, di Castelgomberto, al confronto di Leon Domenico di detto luogo, colla condizione proposta e modificata come segue.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima, coll'obbligo nel deliberatario di rispettare l'usufrutto vitalizio competente ad Angela Posse, sopra il fondo, di pert. 4.43, descritta in mappa stabile al N. 62, colla rendita di L. 41:26, stimato fior. 401 56.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in diffalco di prezzo, in quanto l'offerente si rend. deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo e da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro 20 giorni da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusivo, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo [illegible] spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello espropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Giudiz. Regol.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a sua carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100 presso il competente Giudizio.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza,

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, esclusa qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più i deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato, ed inoltre per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spese senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi siti nel Comune amministrativo e censuario di Castelgomberto, in contrada S. Fermo.

Pertiche metriche 4.43, di terreno aratorio arborato, vitato in piano con gelsi, cinto di siepe a vivo, in mappa stabile sotto il N. 62, colla rendita censuaria di L. 41 26, stimato fior. 401 56.

Pertiche metriche 2.72, di terreno aratorio, arborato, vitato in piano con gelsi, in mappa stabile al N. 734, colla rendita censuaria di L. 20.63, stimato fiorini 195:15.

Pertiche metriche 1.04, di terreno aratorio, vitato in piano con gelsi, in mappa stabile al N. 746, colla rendita censuaria di L. 7 49, stimato fior. 76 85.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 1° dicembre 1863.
Il Pretore, Ce[illegible].

N. 8 84 a 63. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito ad istanza del dott. Antonio Dane Cia prodotta contro dell'interdetto Giovanni Bo[illegible], rappresentato dal suo curatore avv. Gio. dott. Rossi, di Falce Perno in Vicenza e di Annunciata Poli fu Domenico [illegible] sta Lettura nei giorni 15, 22 e 27 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta esecutiva degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in Lotti secondo l'ordine progressivo in cui si trovano descritti.

II. Nel primo e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo se nonchè a prezzo superiore ed almeno eguale a quello di stima, nel terzo incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare in effettivi fiorini d'argento il decimo del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali intendesse di farsi aspirante, e il deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo del Lotto deliberato conteggiando sul fatto deposito.

V. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario soltanto le spese e tasse relative al trasferimento di proprietà.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori inscritti a tutto 22 luglio 1863, avrà luogo nello stesso periodo di 20 giorni il versamento del prezzo di delibera per la parte eccedente il suo credito capitale inscritto sul Lotto deliberato, ma quanto a quest'ultimo il versamento succederà passata in giudicato la graduatoria e colla facoltà solo di trattenere quell'importo di cui altrimenti avrebbe diritto di chiedere l'estradazione.

VII. Nel caso che l'esecutante od altro dei creditori inscritti si rendesse deliberatario, scorsi venti giorni dalla delibera e adempiute le condizioni stabilite nel precedente articolo potrà ottenere l'immissione in possesso degli enti deliberati, ma resterà sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino al compimento della procedura di graduazione.

VIII. Nel caso contemplato dall'articolo VI il deliberatario dovrà depositare l'annuo interesse del 5 per 100 d'anno in anno, sul capitale che verrà da esso trattenuto dal giorno della delibera fino all'esito della graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Lotti	N. cens.	N. civico	N. progr.°	N. di mappa	Pertiche	Rendita Lire	Denominazione stradale	Qualità	Valore di stima fiorini
I.		—	[illegible]	789	0 04	26 95	Calle Vianelli	Casa con portico	620 : —
II.	788	917 918	2441 2442	1126 785	0 . 01 0 . 12	12 47 102 . 95	» »	Luogo terreno Casa con bottega	4779 : —
III.	789	919	283	1176	0 . 03	23 26	Calle Grassi Naccari	Casa	670 40
IV	790	908	2805	1355	0 04	26 93	Calle Vianelli	Casa con portico	420 —
V	791	910 920	2897 2898	1291 1297	0 02 0 . 02	15 15 15 30	Calle Grassi »	Casa Casa	771 . 60
VI.	705	838 840	1905 1908	634	0 13	29 20	Calle Ponte Canova	Casa	3692 . 60
VII.	73	130 131-2	3198 3199	2271 2273	0 21 0 58	113 26 15 61	Calle Nordio-Marangoni	Casa con orto	9907 . —
VIII	72	130	3198	2270	0 . 04	15 84	»	Magazzino	218 . 10
IX	346	854	—	5863	0 13	62 17	Alla Torre	Casa	2074 40
X	431	683	1035	2639	0 05	40 79	Calle S. Nicolò	Casa	672 40
XI.	377	678-9	1609	2020	0 . 10	104 3	Calle Beraggio	Casa	2961 : 60
XII	280 280 280	302 302 306	2880 2881 2880 2884 2067 8	2294 2493 6081 — —	0 0 0 08 0 . 06	63 36 91 12 36 . 03	Calle Bianghello	Casa con porzione di corte	6327 60

Tot. e pert. 1 . 70, rendita L. 840 92. Valore di stima fior. 31,577 80.

Si pubblichi all'Albo, ne' soliti luoghi, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Chioggia, 28 novembre 1863.
Il Pretore Melati. C. Naccari.

N. 9780. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Schio invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Don Serafino Coppà fu Giovanni, da Arsiero, morto il 13 settembre p. p. in Magrè, ov'era parroco, a comparire nel giorno 26 gennaio p. v. alle ore 9 presso innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 12 dicembre 1863.
Il Pretore, Vittorelli.

N. 12811. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Legnago invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Teodoro Cappuccini del fu Bortolo, negoziante cartolaio di qui, morto nel 29 novembre p. p. senza disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 22 gennaio p. v. alle ore 10 antim. presso questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretoreo, nonchè nel consueto luogo in questa fortezza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Legnago, 27 dicembre 1863.
Il Pretore, Bassani.

N. 3358. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, diffida tutti coloro che vantano diritti creditarii verso la facoltà abbandonata dal fu dott. Pietro Melli, mancato ai vivi in Mantova nel giorno 8 novembre 1863, a comparire nel giorno 29 gennaio 1864 ore 9 antimer. avanti il Consesso N. VI di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentarle in iscritto entro il suddetto termine per gli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile, sotto le comminatorie del successivo § 815.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 12 dicembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 9063. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova, con deliberazione 10 novembre 1863 N. 13510 è stato interdetto per imbecillità Pietro Franchin, di S. Fidenzio, e che questa Pretura destinò in curatore allo stesso il di lui padre Giacomo Franchin.

Dall'Imp. R. Pretura,
Montagnana, 4 dicembre 1863.
Il Pretore, ...

N. 6810. 2. pubb.

EDITTO.

Antonio Carpene fu Giovanni, di Bedra Col [illegible], venne prosciolto dalla interdizione, alla quale era stato sottoposto per titolo di prodigalità con Decreto 21 maggio 1841 N. 1726.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 19 dicembre 1863.
Il Pretore, Ferrari.
Caloota, Canc.

N. 23051. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, saranno tenuti in questa Pretoriale residenza tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 22 e 23 gennaio p. v., ore 9 ant., a carico di Giovanni Benato e consorti di Grezzana degli immobili sottodescritti, ed alle condizioni di cui il seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 8 62, importa fior. 77 12 1/2 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Verona, Distretto di Verona, Comune di Cerro, N. mappale 2424, castagneto, pert. 3.99, r. L. 8.62, per a fior. 3 08 1/2.

Si pubblichi all'Albo, in Grezzana e Cerro, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 4 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., Sartori.
Fantoli.

N. 5183. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 gennaio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., si terrà nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, ed alle condizioni sottoportate coll'avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche se inferiore al valore censuario di fior. 134 50, e ciò ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Rovigo ed a carico di Augusto Marchetti fu Francesco e Santa Bevelacqua fu Santo di qui.

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

a) Casa situata in Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo al mappale Numero 276, colla superficie di pert. cens. 0 18, rend. L. 14 50.

b) Terreno situato in Comune di Loreo, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, al mappale N. 389, colla superficie di pert. cens. 1 77 e rendita L. 0 87.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 2 dicembre 1863.
Il Dirigente, Cristani.
Fabris Canc.

N. 21286. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Batt. Crocco ex comandante il brik sardo la Speranza e marinai del relativo equipaggio, assente d'ignota dimora, che l'avv. dott. Veniero in propria specialità, produsse in loro confronto la istanza 12 decembre corr. N. 21286 per liquidazione specifica di sue competenze e spese forensi, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Caluce, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio al giorno 20 gennaio 1864, ore 9 antim.

Incomberà quindi ad essi convenuti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

(Segue il Supplimento, N. 3).

SABATO 9 GENNAIO.

ANNO 1864 — N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

Il testè nominato inviato straordinario granducale assiano alla Sovrana Corte imperiale, Enrico barone di Gagern, ebbe l'onore di presentare il giorno 4 corrente, a S. M. I. R. A., in udienza speciale, le sue credenziali.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre, 22 e 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di concedere alle Case bancarie, Giorgio Greenfell, Glyn e Sommerset-Beaumont, di Londra, al principe Leone Sapieha, al conte Eugenio Kinsky, a Carlo barone Tinti e Simone Winterstein, nonchè al conte Edmondo Zichy, al barone Rodolfo di Erggelet, al negoziante all'ingrosso, Carlo Klein, e al commerciante Adalberto Zinner, la fondazione d'una Società per Azioni in Vienna, sotto la Ditta Banca anglo-austriaca, e di approvarne gli Statuti.

Notificazione del Ministero di finanza, intorno al ritiro di Obbligazioni del Prestito dell'anno 1851, del Debito di conversione, e del prestito in argento dell'anno 1854, per l'ammortizzazione per l'anno amministrativo 1863.

A norma della Notificazione del 16 giugno 1863, relativa al ritiro, operato per l'anno amministrativo 1862 delle specie di debiti appresso designati, viene ora portato a pubblica notizia, che, per adempiere agli obblighi assunti relativamente a queste specie di debito per l'anno amministrativo 1863, vennero ritirati i seguenti importi di Obbligazioni

Delle Obbligazioni di Stato del Prestito dell'anno 1864	fior. 307,100
2) Del Debito dello Stato risultante dalla conversione di tagliandi e d'interessi, e vincite di Prestiti con lettera	» 542,400
3) Delle Obbligazioni di Stato del Prestito in argento dell'anno 1854, un importo capitale di	» 510,100
Insieme, fior.	1,359,600

Queste Obbligazioni vengono ritirate dal corso, e verranno pubblicamente ammortizzate dopo la relativa Notificazione.

Calcolando le Obbligazioni già ammortizzate, secondo la Patente, in seguito all'antecedente Notificazione, sono quindi poste fuori di corso

1) Del Prestito dell'anno 1851, in Obbligazioni della Serie A .	fior. 8,597,800
Del Prestito dell'anno 1851, in Obbligazioni della Serie B .	» 2,769,700
Insieme, fior.	11,367,500
2) del Debito di conversione	» 5,013,200
3) Del Prestito in valuta di Banca dell'anno 1852	» 7,870,000
4) Del Prestito in argento dell'anno 1851 .	» 3,711,300
Insieme, fior.	27,962,000 M. di C.

Oltre queste ammortizzazioni, seguite a norma della Patente, furono ammortizzati nello scioglimento del fondo d'ammortizzazione:

Delle Obbligazioni	Del Prestito 1851, Serie A		Del Prestito in val. di Banca del 1852
fior.	5,161,200	fior.	4,717,800
Inoltre, col cambiamento verso Obbligazioni di vecchi Prestiti presso la Cassa dei debiti dello Stato, furono posti fuori di corso »	276,074	»	603,935
Quindi, calcolati i suddetti . . . »	8,597,800	»	7,870,000
Dei Prestiti accennati risulta una diminuzione di fior.	14,035,974	e fior.	10,101,735

Per tale motivo, non fu necessario di passare ad alcuna ammortizzazione a norma della Patente in questa specie di Prestiti per l'anno amministrativo 1863.

Vienna 26 dicembre 1863.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

Il dì 31 dicembre p. p., fu pubblicato dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, l'indice delle Puntate del *Bollettino delle leggi* pubblicate nel mese di dicembre 1863; nonchè il frontespizio e un doppio repertorio pel *Bollettino delle leggi dell'Impero* della scorsa annata 1863; il primo dei quali repertorii contiene un elenco cronologico, e il secondo alfabetico, delle leggi e Ordinanze contenute nelle XLIV Puntate del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicate nello scorso anno 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Ieri è qui giunta da Verona S. A. R. la serenissima signora Luisa di Borbone, Duchessa di Parma, con seguito, e prese alloggio nel proprio Palazzo.

Consiglio comunale di Venezia

Seconda ordinaria tornata dell'anno 1863
Sessioni del 21 e 22 dicembre.

Come di consuetudine, seguì l'apertura della seconda ordinaria tornata pel Consiglio Comunale, che si raccolse numeroso nei giorni 21 e 22 corrente, salvo di riprendere la sua tornata nella prima metà del mese di gennaio prossimo venturo. La presidenza era tenuta da S. E. il conte Giovanni Correr, e vi assisteva, quale incaricato politico il sig. consigliere aulico, I. R. Delegato Provinciale, cav. Piombazzi.

Dopo alcune comunicazioni del sig. segretario, il Podestà co. Bembo, supplendo l'assessore co. Grimani, assente per malattia, sottopose al Consiglio l'approvazione del conto preventivo per l'esercizio 1864. Nella parte passiva, le partite più importanti sono gli onorarii e pensioni per un importo complessivo di fiorini 76,824 : 38 ½; le nuove opere e la manutenzione delle strade, ponti e canali, per fior. 64,865 : 62; la pubblica illuminazione, per fior. 91,937 : 98 ½; la Beneficenza pubblica, per fior. 87,383 . 17 ½, le nuove opere e manutenzione per locali e beni comunali, per fior. 31,213 . 70, l'interesse e parziale estinzione di capitali debiti per fior. 34,913 . 07 ½, le spese diverse ordinarie, che comprendono la pubblica istruzione, il servizio dei pompieri, la sanità e polizia pubblica, pel complessivo importo di fior. 183,156 . 71, finalmente le fazioni militari, per fiorini 136,659 : 43 ½.

Alle quali partite fanno fronte gl'introiti preventivati nella Parte attiva, come sono i compensi dell'Erario e del territorio per le fazioni militari con fior. 78,940 : 95, i fitti di case, fondi e spazii, per fior. 16,885 : 30 ½, la esazione di capitali e crediti arretrati, per fior. 20,000, le tasse sulle arti e sul commercio, per fior. 11,500, la sovrimposta sui generi di consumazione, per fior. 260,000; quella sull'estimo, per 427,763 : 44 fiorini.

E siccome quest'ultima porta, in confronto dell'anno decorso un aumento di fior. 65,750 : 01; così il sig. co. Podestà lo giustificò in vista del diminuito rimborso che la Congregazione centrale statuiva colla nuova tariffa del territoriale indennizzo pel militare acquartieramento. Per essa il Comune va ad essere pregiudicato per oltre fior. 15,000, i quali vanno a raddoppiarsi dacchè la stessa Congregazione centrale dispose la decorrenza della medesima coll'anno 1863. Una differenza di circa 15,000, fior. si ebbe anche nel prodotto del dazio consumo, che per conseguenza venne preventivato in misura più limitata per l'esercizio 1864, e ciò pure giustifica l'indicato aumento, in parte anche derivante da qualche straordinaria spesa, autorizzata nel decorso dell'anno passato.

Chiusa la relazione i signori revisori, consigliere Paulovich co. Girolamo Venier, e cav. Angeli, lessero il loro rapporto. Premesso alcune avvertenze sulla rubrica *Beneficenza*, sulla quale il Municipio avea proposto un risparmio di fior. 6,955 . 11 ½, e ch'essi dubitano sia per conseguirsi nel primo anno, in cui venne attivata la Congregazione di Carità, sulla rubrica *Fazioni militari*, che pesa così notevolmente sulla economia del Comune e per cui eccitarono il Municipio ad insistere nuovamente, finchè gli riesca di ottenere l'indennizzo come Comune di classe anteriore alla quarta e a temperare quando occorra le soverchie pretese sia dei locatori che dei militari e di preferire nelle pigioni i locali già ammobigliati, onde evitare un doppio contratto per le mobiglie, sulla rubrica *Nuove opere per locali ecc.*, ove fu osservato un sensibile eccesso di spesa pei lavori di ristauro del convento di S. Michele, in confronto alla somma provvisata; sulla rubrica *Fitti case, fondi e spazii*, che ritengono suscettibile di qualche miglioramento, premesse tali avvertenze, ed esposti alcuni desiderii intorno alla sorveglianza dei lavori, alla necessità di dar mano alle piccole riparazioni stradali, onde i bisogni non divengano maggiori, alla vigilanza nella polizia delle strade, conchiusero proponendo l'approvazione del Preventivo, nè ciò soltanto, ma un attestazione di lode all'onorevole Municipio « per avere circoscritto al puro indispensabile le opere nuove da eseguirsi nel nuovo anno, per avere ridotto ad una cifra presumibilmente vera ed effettiva il reddito sperabile dal dazio consumo, e per essersi infine, adoperato con tanto zelo ed abnegazione pel bene della nostra Patria in tempi sì ardui, nei quali ognuno, alle difficoltà ed all'onore di guidare le pubbliche cose, preferisce la quiete e la oscurità. »

E questa chiusa consuona alle seguenti sagge parole, con cui gli stessi signori revisori cominciarono il loro rapporto: « In quel manuale di popolarissima filosofia che ognuno conosce sotto la denominazione di proverbii troviamo una concisa sentenza, che ci avverte quanto sia malagevole cosa servire un Comune. Ma quanto è difficile l'operare, altrettanto sembra che facile sia il criticare, perchè noi vediamo tuttogiorno ergersi in rigidi censori dell'altrui amministrazione taluni, che o non n'ebbero mai alcuna ingerenza, o danno col proprio infelicissimi saggi. »

Terminata la relazione dei sig. revisori, il Podestà co. Bembo, a nome anche dei signori assessori, espresse ai primi la più viva riconoscenza per le avute confortanti parole di gentile sodisfazione e dichiarò come il Municipio si farà stretto carico delle osservazioni e dei desiderii da loro esternati.

In seguito a che, avendo S. E. il sig. presidente del Consiglio invitato gli astanti ad emettere le osservazioni che in proposito loro emergessero, il sig. consigliere nob. Alberti prendendo la parola, richiamò l'attenzione del Consiglio alla partita per l'intero credito dell'Ospitale, avvertendo che il riscontro negativo della Congregazione Centrale sulla prefatta domanda di esonero del debito attribuito al Comune di fior. 31,089 : 26 per quota rifusione delle sovvenzioni effettuate dagl'Istituti Pii allo Spedale stesso per mantenimento e cura malati dal 1818 al 1828, non è una decisione diretta, sulle eccezioni mosse intorno alla realtà del debito dal Consiglio Comunale in base al voto emesso dalla Commissione, di cui esso formava parte, ma piuttosto una circolare di massima che ricordò ai Comuni tutti indistintamente della Provincia l'obbligo di sopperire pro curato a quel dispendio, aggiungendo del resto che in quel decreto viene riservata, come di ragione, ai Comuni la facoltà di aggravarsi all'eccelso Ministero. Ora, non esser egli lontano dal riputare che, se la natura del credito dei Pii Istituti e della insortane vertenza, fosse di ragione amministrativa, non convenisse profittare del diritto di ricorso mentre in tal caso le eccezioni mosse anche da altri Comuni della Provincia contro il debito per diverse ragioni, determinandone l'esonero, potrebbero indurre l'aggravio al nostro di quoti ora ai medesimi attribuiti. Ma egli ritiene fermamente, in unione a suoi Colleghi della Commissione, come veniva già rappresentato nella Relazione menzionata, che il credito e la controversia derivatane siano di natura meramente civile, ed in tal caso è pur convinto, che fra le varie eccezioni, che vi si potrebbero vittoriosamente opporre, stavi pur quella della già maturatasi prescrizione legale.

Quindi conclude il sig. consigliere Alberti, esprimendo l'opinione, che senza eccepire frattanto la inserzione della partita in Preventivo, sia da farsi esaminare l'argomento da un esperto legale, onde riconoscere se il medesimo formi, o meno, soggetto di azione civile, onde in caso affermativo, possa il Comune procedere nella via giudiziaria come di suo maggiore interesse; termina osservando, che tanto più di ciò si deve riconoscere il bisogno, in quanto che col citato Decreto della Centrale vennero esonerati dal concorso nella sodisfazione del debito, li Comuni di Portogruaro e di Chioggia, per la semplice ragione della *presunzione* che non abbiano inviati proprii malati all'Ospitale di Venezia, e quindi sorge fondato il timore che anche altri Comuni, per motivi di simile valore, possano esonerarsi dal debito, ed i rispettivi loro quoti vadano ad aggravare quelli, di cui non vennero ammesse le eccezioni.

Il consigliere Pier Girolamo conte Venier emette la osservazione, che quantunque legalmente fondata esser possa la opinione ora espressa, tuttavia, in atto pratico, l'ammissione della stessa, anzichè di vantaggio tornar potrebbe pregiudizievole all'interesse comunale; imperciocchè, riuscendo vittorioso il Comune in sede giudiziaria, il beneficio dell'esonero dal debito, estendersi necessariamente, e forse a maggior titolo dovrebbe anche a tutte le altre Comuni della Provincia, ed in tal caso il debito relativo accumulandosi totalmente, sulla sostanza dell'Ospitale, il medesimo sarebbe costretto di sodisfarlo con una parte del milione di fiorini da costituirsi colla sopratassa sul vino, diminuendosi in proporzione pel Comune il beneficio della corrispondente riduzione del costo delle dozzine pei proprii malati poveri.

Il Podestà tuttavia dichiara, nulla poter opporre dal suo canto al dedotto dall'onorevole consigliere nob. Alberti e quindi espone che, ritenuti fermi per intanto gli estremi del Preventivo, ma sospesi i relativi pagamenti sarà richiamato in argomento un parere legale e sottoposto con ogni sollecitudine il risultato al Consiglio per le definitive sue deliberazioni.

Non essendo emerse altre osservazioni in proposito al Preventivo, Sua Eccellenza il sig. presidente del Consiglio determinò che fosse il medesimo assoggettato a separata votazione, tanto nella parte passiva che nell'attiva; previamente invitò i consiglieri Battaggia cav. Andrea, e Soranzo nob. Gerolamo, ad assumere l'Uffizio di scrutinatori, i quali avendo accettato l'incarico, andarono ad occupare i posti loro assegnati.

Sottoposto quindi a ballottazione il *Bilancio* risultò *approvato*:

Per la Parte Passiva, con voti favorevoli 32, contrarii 3,

La Parte Attiva con voti favorevoli 33, contrarii 2.

Invitato il Consiglio di procedere alla nomina dei Revisori pel Consuntivo 1863, e pel Preventivo 1865, riuscirono eletti i signori Venier co. Pier Girolamo, Angeli cav. Gio. Battista, e Nani co. Filippo.

(Sarà continuato.)

La *France* contiene il seguente articolo, intitolato: *La lega degli Stati secondarii in Germania*.

« Gli avvenimenti, che precipitano nell'Holstein, distrassero l'attenzione da Francoforte, e a torto, giacchè nella città federale devonsi cercare le cause e i mezzi d'azione di codesta campagna, che s'intraprende contro la Danimarca: solamente esaminando da vicino lo stato interno della Dieta, sarà possibile apprezzarne le conseguenze, e forse prevederne le tendenze.

« Una grande modificazione s'è compiuta durante questi ultimi mesi nella distribuzione interna delle influenze che gravitano sulla Costituzione germanica. Quel che finora non era stato altro che un'aspirazione più o meno pratica di un ministro sassone fu improvvisamente effettuato, e gli Stati secondarii della Germania, ad eccezione di due, il Lucemburgo e il Mecklemburgo, stringendosi in associazione e in lega solidale, costituirono quel famoso terzo potere, che era sempre stato il sogno di tanti politici tedeschi.

« Tener l'equilibrio tra la Prussia e l'Austria, risolvere le questioni in un senso esclusivamente tedesco, mettendosi ora da una parte, ora dall'altra; sfruttare l'antagonismo delle due grandi Potenze germaniche in modo da possedere l'influenza reale, tale era il programma, proposto a codesto fascio di Regni e Ducati secondarii, i quali finora non avevano potuto congiungersi, in causa di antagonismi interni, tanto forti nella Germania intermedia, quanto tra' Governi d'Austria e di Prussia.

« Codesta lega, sì lungamente meditata, si formò ora d'un tratto, e si formò non sul terreno dell'equilibrio e della bilancia da tenersi tra le grandi rivali, ma sul terreno d'una resistenza assoluta e diretta. Il primo atto della combinazione degli Stati intermedii fu di costituire l'Austria e la Prussia in minoranza di quattro voti nella questione dei Ducati. Otto voti contro quattro decisero che la Commissione speciale farebbe la sua relazione sulla vertenza della successione nel termine di una settimana. E si ha poca speranza che questa relazione, di cui è incaricato il ministro bavarese Von der Pfordten, venga a conclusioni favorevoli alla Danimarca.

« In conseguenza, questa decisione getterà la Prussia e l'Austria nella difficile alternativa di mancare ai loro impegni come Potenze europee, ovvero di rifiutarsi all'esecuzione del Patto federale. Tale è evidentemente la stretta, entro cui la lega degli Stati secondarii vuol chiudere le grandi Monarchie per scemare il loro prestigio, qualunque sia la risoluzione che prendano.

« Quali circostanze poterono tuttavia dare agli Stati secondarii tanta abnegazione per dimenticare le loro antiche rivalità, tanta politica per unirsi in un patto, fino ad ora fedelmente osservato, tanta forza per tener fronte a codesti due potenti Sovrani, sotto il cui stendardo essi da tanti anni erano arrolati? . . .

« Una parola basta a caratterizzare tutti codesti moventi la paura. Gli Stati secondarii vanno avanti, perchè sospinti. Un terzo potere s'è formato in Germania, perchè un quarto vi si andava organizzando. Non senza motivo, il *Nationalverein* siede a Francoforte accanto alla Dieta, e vi prende deliberazioni, il cui carattere politico non isfugge a nessuno. I Sovrani degli Stati secondarii, illuminati dal programma austriaco di Francoforte, non avendo alcun dubbio circa le tendenze invaditrici del Governo di Berlino, sentirono che, se essi restavano neutrali in presenza dell'urto di codeste grandi rivalità popolari e monarchiche, e della imminente trasformazione della Costituzione federale il loro assorbimento era inevitabile, e vollero prendere la direzione del movimento per non esserne le vittime.

« Da qui una situazione, per lo meno bizzarra, un'associazione alquanto ibrida. Quello stesso *Nationalverein*, che due anni or sono, consigliava la riunione de' piccoli Stati alla Prussia, che alcuni mesi fa, esaltava l'egemonia austriaca e la combinazione unitario-imperiale proposta dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Francoforte, è ora in istretta intimità cogli Stati secondarii. Si trovò un terreno d'accordo intimo, quello dei Ducati, una spoglia da dividere, quella della Danimarca; e si scambiarono deputazioni sopra deputazioni, Note sopra Note udienze sopra udienze, col Duca d'Augustenburgo per intermediario e per bandiera. Bisogna confessare che nessun candidato ha mai concentrato sulla sua persona simpatie così ardenti, così rapide, e ottenuto sacrificii più lietamente fatti da nazioni diverse, in questi tempi di prudenza e d'economia.

« Chi non vede che sotto tutte queste dimostrazioni c'è la questione germanica, che si va svolgendo, e che la Danimarca non è se non un pretesto? Noi non vogliamo oggi giudicare l'avvenire di questa lega di Stati secondarii, di questa Costituzione di un terzo potere federale, dei progetti formati nascostamente dalle Associazioni più o meno rivoluzionarie, che prestano il loro appoggio ai piccoli Sovrani. Ci bastò mettere in evidenza questa trasformazione dell'equilibrio nella Dieta. »

Documenti diplomatici.

Riportiamo dai giornali greci il testo del trattato sottoscritto a Londra il 14 novembre, sull'unione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Art. I. S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, rinuncia, verso le condizioni qui sotto specificate, al protettorato delle isole di Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo e Paxò, colle loro dipendenze cui il trattato firmato a Parigi il 5 novembre 1815 dai plenipotenziarii della Gran Brettagna, d'Austria, di Prussia e di Russia, ha costituito in un solo Stato libero e indipendente sotto la denominazione di Stati Uniti delle Isole Ionie posto sotto la protezione immediata ed esclusiva di S. M. il Re del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, de' suoi eredi e successori.

« Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie accettano, verso le condizioni qui sotto specificate, l'abbandono che S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda fa del protettorato degli Stati Uniti delle Isole Ionie, e riconoscono, congiuntamente a S. M., l'unione dei detti Stati al Regno ellenico.

« Art. II. Le Isole Ionie, dopo la loro unione al Regno di Grecia, godranno vantaggi d'una neutralità perpetua; e per conseguenza nessuna forza armata, navale o militare, potrà mai essere riunita o di Stazione sul territorio o nelle acque di quelle Isole, oltre il numero strettamente necessario per mantenere l'ordine pubblico, e per assicurare l'esazione delle rendite dello Stato.

« Le alte parti contraenti s'impegnano a rispettare il principio di neutralità stipulato dal presente articolo.

« Art. III. Come conseguenza necessaria della neutralità, di cui gli Stati Uniti delle Isole Ionie sono per tal modo chiamati a godere, le fortificazioni costrutte nell'isola di Corfù e nelle sue immediate dipendenze, essendo oramai senza oggetto dovranno essere demolite e la loro demolizione si eseguirà prima del ritiro delle truppe impiegate dalla Gran Brettagna ad occupare quelle isole, nella sua qualità di Potenza protettrice. Questa demolizione si farà nel modo che S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda stimerà sufficiente ad adempiere le intenzioni delle alte parti contraenti.

« Art. IV. La riunione delle Isole Ionie al Regno ellenico, non recherà alcun cangiamento ai vantaggi ottenuti dalla navigazione e dal commercio in virtù di trattati e convenzioni conchiuse dalle Potenze estere col Governo di S. M. Britannica, nella sua qualità di protettrice degli Stati Uniti delle Isole Ionie.

« Tutti gli obblighi che risultano dalle dette transazioni come pure dai regolamenti attualmente in vigore saranno mantenuti e strettamente osservati come per lo passato.

« Per conseguenza, è inteso espressamente che i bastimenti ed il commercio esteri ne' porti ionii, e reciprocamente i bastimenti ed il commercio ionii, nei porti esteri, del pari che la navigazione tra i porti ionii e quelli della Grecia, continueranno ad essere sottoposti allo stesso trattamento, e collocati nelle stesse condizioni che prima della riunione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Art. V. La riunione degli Stati Uniti delle Isole Ionie al Regno di Grecia, non infirmerà in nulla i principii stabiliti della vigente legislazione di quelle isole in materia di libertà di culto e di tolleranza religiosa; per conseguenza, i diritti e le immunità in materia di religione, sanciti dai capitoli I e V della Carta costituzionale degli Stati Uniti delle Isole Ionie, e specialmente il riconoscimento della Chiesa greca ortodossa, come religione dominante in quelle isole; l'intera libertà di culto accordata alla Chiesa dello Stato della Potenza protettrice, e la perfetta tolleranza promessa alle altre comunità cristiane, saranno mantenuti, dopo l'unione, in tutta la forza e il valore loro.

« La protezione speciale guarentita alla Chiesa cattolica romana, come pure i vantaggi, di cui essa si trova in possesso presentemente, saranno similmente mantenuti, e i sudditi appartenenti a questa comunità godranno nelle Isole Ionie della stessa libertà di culto, che fu loro riconosciuta in Grecia, mediante il protocollo del 3 febbraio 1860.

« Il principio della piena uguaglianza civile e politica tra i sudditi appartenenti ai diversi riti, sancito in Grecia dallo stesso protocollo, sarà similmente in vigore nelle Isole Ionie.

« Art. VI. Le Corti di Francia, di Gran Brettagna e di Russia, nella loro qualità di Potenze mallevadrici del Regno di Grecia, si riserbano di conchiudere un trattato col Governo ellenico intorno agli accordi, che potranno esser resi necessarii dalla riunione delle Isole Ionie alla Grecia.

« Le forze militari di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, saranno ritirate dal territorio degli Stati Uniti delle Isole Ionie nello spazio di tre mesi, o più presto se sarà possibile, dopo la ratifica del suddetto trattato.

« Art. VII. Le Corti di Francia, di Gran Brettagna e di Russia si obbligano a comunicare alle Corti d'Austria e di Prussia il trattato, che avranno conchiuso col Governo ellenico, in conformità all'articolo precedente.

« Art. VIII. Le alte parti contraenti convengono tra loro che dopo messi in esecuzione gli accordi compresi nel presente trattato, le stipulazioni del trattato del 5 novembre 1815, conchiuso fra le Corti d'Austria, Gran Brettagna, Prussia e Russia, relativo agli Stati Uniti delle Isole Ionie, cesseranno d'essere in vigore, ad eccezione della clausola, colla quale le Corti d'Austria, di Prussia e di Russia hanno rinunciato ad ogni diritto o pretesa particolare, che potessero avere su tutte o su alcune delle isole o delle loro dipendenze, riconosciute dal trattato del 5 novembre 1815, come formanti un solo Stato libero o indipendente, sotto la denominazione di Stati Uniti delle Isole Ionie. Col presente trattato, le LL. MM. la Regina del Regno Unito della Granbrettagna ed Irlanda, l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie rinnovano e confermano la detta rinunzia in loro nome, pei loro eredi e successori.

« Art. IX. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate a Londra nell'intervallo di sei settimane, o prima potendo.

« In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii lo hanno firmato, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Londra, il quattordici novembre, l'anno di grazia mille ottocento e sessanta tre.

« Sott. { RUSSELL — WIMPFFEN — GROS — BERNSTORFF — BRUNNOW. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

Oltre a mille famiglie della capitale udirono, la sera del 1 corrente dai loro bambini, che tornavano allegri dalla scuola il grido « L'Imperatrice fu oggi nella nostra Scuola ». S. M. l'Imperatrice degnavasi, infatti di visitare le Scuole esterne del convento delle Orsoline, di udire un esame sugli oggetti d'istruzione nelle quattro Scuole normali e d'ispezionare i lavori donneschi nella Scuola d'industria.

(Oest. Volksfreund.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 gennaio.

Dovete sapere che il Papa ogni anno, il 1° di gennaio, riceve gli omaggi e gli augurii del generale comandante francese, e li ricambia con un discorso, ove altre volte lasciò libero il freno al suo bel cuore, e alla sua spontanea e di-

graziosa facondia. Quest'anno la cosa passò molto stretta, e agli auguri del generale rispose undici parole: « *Je vous remercie de vos félicitations, et je bénis l'armée* »; il che vuol dire che il Papa sente e parla da Papa, come del resto Pio IX fece e fa sempre.

L'ultimo dell'anno andò, come al solito, al Gesù, e n'ebbe un'ovazione così fervida, da vincere tutte quelle degli anni scorsi. Le migliaia di forestieri erano stipati nella chiesa, sulle gradinate, sulla piazza, alle finestre e lungo le vie. Le grida cordiali ed unanimi di tutti, l'agitare de' fazzoletti e de' cappelli, e gli applausi, pareano non volessero aver fine. Il S. Padre ne rimase profondamente commosso nè certo fu il solo. Non so chi nol fosse, e i Protestanti vedeansi gareggiare coi Cattolici. Vengano a dirci che sono quei soliti 40 o 60 pagati dalla polizia! Davvero che, se tutta quell'immensa gente dalla Piazza di S. Pietro a quella del Gesù fosse pagata, questo farebbe onore alla nostra finanza. Il Papa spende meglio i suoi danari, e a saperlo basta percorrere le vie di Roma, e visitare i paesi rimasti a lui. L'altro vostro bravo corrispondente ve ne parlò in modo condegno, ma non è inutile ridirlo. Un grandioso Manicomio, da gareggiare coi migliori d'Europa una bellissima Fabbrica de' tabacchi, che dà pane a centinaia di famiglie e danari allo Stato, una solida e vasta Caserma al Castro Pretorio, una Clinica medica, più Scuole regionali, un ponte sul Tevere, una comoda e bella salita a Monte-Cavallo, dov'era un rompicollo impraticabile, la bella Confessione a S. M. Maggiore, degna della più graziosa delle nostre basiliche, la gran basilica di S. Paolo fuori le mura condotta a termine, quella di S. Lorenzo rifatta, quasi tutte le chiese e i monumenti di Roma ristorati; le pie Congregazioni di donne assistite, e sussidiate, ogni opera buona incoraggiata; 20 pubblicazioni di gran lena, come i *Monumenta* dell'illustre P. Theiner, le *Inscriptiones christianae urbis Romae* del cav. De Rossi, la *Sovranità temporale de' Papi propugnata*, degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, ec., interamente sostenute; e dopo questo elemosine a Roma, e in tutto il mondo, ecco come Pio IX spende i suoi danari.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 gennaio.*

Il presidente riferisce l'esito della rappresentanza fatta al Re il primo giorno dell'anno. Il Re accettò le felicitazioni del Senato, e si mostrò sodisfatto dei lavori legislativi di questo Corpo.

Si annunzia la morte del senatore Coppi, poi si ripiglia la legge sulla ricchezza mobile. L'art. 19 dà luogo a discussione, cui pigliano parte *Revel, Pizza, Farina*. Essi non vorrebbero che il credito non conseguato non sia presentabile in tribunale. Pure il disegno del Ministero è accettato. L'articolo 20 è approvato pure. Si torna all'art. 18, lasciato indietro. Questo articolo, che riguarda la tassa sulle azioni delle Società, è della Commissione. Il Ministero non lo vuole. L'articolo è respinto. E così gli articoli 19 e 20 diventano articoli 18 e 19.

Per caso, si rompe uno de' candelabri del gas, e il gas esce fuori. Si chiama il fabbro, si picchia e le seduta si sospende.

Ripigliandosi la seduta si parla dell'art. 20, che concerne le liste de' contribuenti da farsi dalla Giunta municipale. Il senatore *Revel* fa serie osservazioni sulla natura dell'agente finanziario. *Minghetti* dice che è il sindaco. *Revel* nol crede possibile, poi esclama che la legge non può andare in nessuna guisa. Questo piano finanziario deve fallire.

Il ministro lo rimbecca ancora; ma egli è fisso che questa legge sarà la rovina del credito italiano. *Minghetti* dice ch'è buona, perchè costa tre anni di studio. *Revel* risponde che una legge, con mende sì grosse, fa poco onore a quelli, che studiarono tre anni per farla. L'ilarità accoglie questa frase. S'incarica infine la Commissione di studiare ancora questo articolo.

La seduta si scioglie alle ore 5 ¼.

(*Unità Catt.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 gennaio.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta: Seguito della discussione del progetto di legge sulla repressione del brigantaggio.

La seduta è aperta alle 1. 40.

Ministri presenti: Minghetti, Peruzzi, Della Rovere, Cugia, Pisanelli.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni e di alcuni omaggi. Sono conceduti alcuni congedi.

Sono annunziate e accettate le dimissioni del deputato Guerrazzi.

Presidente annunzia gli omaggi, presentati dalla deputazione parlamentare al Re e la risposta di S. M., secondo cui promette ogni sua opera pel trionfo della causa nazionale.

Presidente annunzia l'ordine del giorno soprascitato.

D'Ondes Reggio, citando gli art. 71, 70, ec. dello Statuto, combatte la legge come contraria allo Statuto e a' principii eterni della giustizia. I tribunali straordinarii sono contrarii a qualunque vero Governo costituzionale.

L'oratore accenna alcune differenze sostanziali, esistenti tra la Costituzione inglese e la Costituzione italiana, inferendone che l'argomento *ab exemplo*, tolto dall'Inghilterra, non prova per noi. In Inghilterra il Parlamento fece lo Statuto; in Italia, lo Statuto creò il Parlamento. L'oratore legge alcuni articoli della Costituzione belga, relativi alle mutazioni da farsi allo Statuto, e citando diversi passi di giurati italiani circa il processo giudiziario, deplora la perduta sapienza degl'Italiani, lo sfacelo della giustizia e dell'onesto.

Petruccelli. La vostra è dottrina della Chiesa.

D'Ondes Reggio. Io spiego la dottrina, di cui sono convinto. Ringrazio Iddio d'avere qualche coraggio, ma confesso che mi manca il coraggio di presentarmi al tribunale di Dio con le mani imbrattate di sangue innocente. (*Rumori*). L'oratore, descrivendo i grandi meriti della Sicilia nella creazione del Regno d'Italia, deplora che in compenso non abbia conseguito che ingratitudine, ella domanda giustizia e libertà.

Lovito. Non comprendiamo affatto nè le parole nè il concetto delle idee esposte dall'oratore. Non sappiamo ancora, dopo tre quarti d'ora, quale sia l'oggetto del suo discorso, e se contrario o favorevole al progetto di legge; dal tutto però sembra che proponga emendamenti modificativi dello stesso.

Massari. La legge eccezionale è un male, ma male minore di altri mali, cagionati dai briganti; il deputato d'Ondes, lontano da gran tempo da quelle Provincie, non può farsi una idea giusta di questi mali. La legge, come è proposta dalla Commissione, non solamente corrisponde ai bisogni estremi delle Provincie meridionali, ma ella ha in suo favore l'esperienza del passato. Nell'inverno passato, avendo a un proprietario della Capitanata ricordati i vantaggi della libertà e le guarentigie costituzionali: « Che importa a me, mi rispose, delle vostre guarentie, se non ho la libertà di uscire di casa mia? » Da ciò inferisce l'oratore essere lecito calpestar la teoria, quando non è utile alla pratica, ossia con termini più chiari poterai calpestar lo Statuto, quando ciò si crede utile. L'oratore incensa il ministro della guerra e Lamarmora per avere mandato il generale Pallavicino a operare miracoli contro il brigantaggio. (*Alcune interruzioni dalla sinistra molestano a quando a quando l'oratore*). La legge non importa in sè un'adesione di fiducia al Gabinetto attuale; essa fu concepita prima che il medesimo venisse al potere; la legge deve essere votata per la sua natura intrinseca, prescindendo dal caso dell'Amministrazione, qualunque essa sia.

Crispi accusa la discussione attuale d'inutile, e tendente unicamente a far ritoccare di nuovo un argomento sanguinoso, che non farebbe se non irritare di nuovo gli animi, propone perciò la questione sospensiva. La legge attuale permette tutti gli arbitrii legittimati dalla legge Pica; anzi certi articoli peggiorano quest'ultima legge, come per esempio l'articolo riguardante il ricorso dai tribunali militari. Dichiara che neppur uno della sinistra voterà questa legge.

Petruccelli. Io la voterò e sono della sinistra.

Crispi. L'onorevole Petruccelli voterà la legge, ma per principii diversi dal Ministero attuale. Io capisco che il Comitato di salute pubblica possa eseguire e volere questa legge; ma un Ministero costituzionale è diverso da un Comitato di salute pubblica. Petruccelli vuole sostituire l'impiccazione alla fucilazione per infamare i delinquenti; ma ciò che infama il delinquente non è il genere di morte, ma il reato; Cristo morì d'una morte giudicata infame, eppure egli è adorato sugli altari! Noi, nemici della pena di morte, non vogliamo nè la fucilazione, nè l'impiccazione. L'oratore torna al suo proposito, tendente a promuovere la sospensione della discussione. Legge un passo della storia del deputato Lafarina, contrario ad ogni provvedimento eccezionale; ogni legge eccezionale chiude nel suo seno l'impotenza. Ricordando la quantità enorme di arrestati delle Provincie meridionali, ne inferisce i tristi effetti della legge Pica. È assurdo il volere, sotto l'egida della Costituzione, inaugurare il Governo, che fu condannato nei Borboni.

La seduta è levata alle 5 ½.

(*Unità Catt.*)

Nel *Movimento* di Genova, del 3 gennaio, si legge: « Ieri, correva la voce che l'individuo, il quale nella scorsa domenica attentò alla vita del sacerdote Peroni nella sacristia di S. Stefano, siasi rinvenuto estinto in un bosco, nelle vicinanze di Prà, ove dimorava presso dei suoi padroni, suicidatosi con un colpo di pistola. »

Un dispaccio dal Cairo reca, che il generale Fanti era partito, il giorno 28 dicembre p. p., per visitare l'alto Egitto, e non vi sarà di ritorno che verso la fine del corrente mese. (*Perser*.)

DUE SICILIE.

Nella Provincia di Salerno, e propriamente nelle vicinanze della città, in questi ultimi giorni apparve una compagnia di trenta briganti, di cui non si conosce il capo, nè la provenienza, ma è certo che è gente venuta di fresco. Dieci di loro si presentarono alla masseria di certo Pasquale Coppetta nelle vicinanze di Contursi. Quivi depredarono due vitelli, due maiali e tre cappotti, poscia si ritirarono verso il bosco dei Camaldolesi.

Veniva per quella via da Salerno il capitano della guardia nazionale di Contursi, Ferdinando De Martino, accompagnato da tre militi della sua compagnia per recarsi in patria. Alla fontana del Verrone, i briganti s'incontrarono inopinatamente coi bravi militi di Contursi, il cui numero inferiore fece sperare a quella bordaglia di poter terminar bene la loro giornata. Se non che avevano a fronte questa volta uomini decisissimi, che non contano il numero dei nemici, quando si tratta di far rispettare la divisa nazionale.

I briganti fecero una prima scarica, nella quale restò ferito il milite Giuseppe Bragna con una palla, che gli aveva spezzato l'osso della gamba destra. Il capitano De Martino perdeva già uno de' suoi, restava con due compagni contro dieci briganti; ma non si smarrì d'animo: ordinò la carica, deciso a vender cara la vita. Fu tale l'impeto di que' tre bravi, che i masnadieri, appena ebbero il tempo di fuggire, abbandonando la preda fatta alla masseria del Coppetta. I nostri trasportarono il ferito a Contursi insieme al bottino, salutati dagli evviva di tutti i loro concittadini.

Verso sera, i briganti, riuniti in trenta, si presero la loro rivincita, assalendo altri tre militi, che seguivano ad un miglio di distanza il capitano De Martino, scortando otto muli carichi di diversi oggetti appartenenti allo stesso capitano.

De' tre militi uno soltanto venne disarmato: e furono lasciati senza violenza alcuna.

(*Lib. Ital.*)

TOSCANA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 4 gennaio la seguente protesta:

« Noi FERDINANDO IV, per la grazia di Dio Principe imperiale d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ec. ec.

« La Provvidenza, ne' suoi imperscrutabili decreti, non ci ha ancora permesso di ritornare fra gli amati nostri Toscani. Aspettando il giorno, in cui sarà esaudito il più ardente voto del nostro cuore, ed animati dall'intimo convincimento che non possa ormai essere più lontano, abbiamo frattanto tenuto dietro con dolorosa ansietà all'andamento delle tristi condizioni, che il Governo sardo ha preparato al paese, in cui siamo nati, e di cui siamo il legittimo Sovrano. E ci attristammo ogni qual volta gl'interessi toscani soffrivano detrimento e più largo si faceva il campo sul quale saremo chiamati a compiere l'opera nostra riparatrice.

« Il Governo usurpatore, dopo di avere calpestato quei diritti d'autonomia, che la tradizione, l'abitudine e la gloria patria consigliavano a mantenere illesi, e che sono sanciti da' più solenni trattati, pone ora una mano sacrilega su tutto ciò che procedeva da quell'autonomia, ed in cui la prosperità dei nostri popoli trovava da una lunga serie d'anni le sue basi, ed i mezzi d'un progressivo sviluppo.

« Travolta nel vortice spaventoso, che minaccia d'inghiottire gli ultimi avanzi delle risorse finanziarie d'Italia, vede ora la Toscana posti in vendita i beni dello Stato. Ciò che l'amministrazione paterna dei Principi legittimi seppe conservare gelosamente per non aumentare le pubbliche gravezze, diventerà ora un alimento insufficiente per la famelica cupidigia di un disavanzo smisurato.

« Noi veniamo da più parti e ripetutamente richiesti di protestare in modo solenne contro questa misura.

« Le precedenti proteste dell'augusto nostro Genitore, e le nostre proprie, ci dispensavano dal ripeterle ne' casi particolari, dappoichè colle stesse fu dichiarato nullo ed irrito qualsivoglia atto del Governo usurpatore in Toscana.

« Nulladimeno, e nell'atto stesso che ci riferiamo a quelle proteste e le teniamo ferme in tutta la loro estensione, considerando l'importanza dell'argomento, e per convincere di nuovo i Toscani come la voce del loro legittimo Sovrano corrisponda costantemente ai bisogni del paese e costantemente ne difenda i sacri diritti, non abbiamo indugiato un solo istante a protestare espressamente, e nel modo più solenne, contro qualsiasi vendita e conclusione di contratto, che dal Governo usurpatore avesse ad imprendersi relativamente ai beni dello Stato in Toscana. Noi dichiariamo che non le riconosceremo, e mettiamo in avvertenza chiunque avesse in animo di prendervi parte.

« E poichè vi sono pur troppo fondati motivi di temere che il Governo illegittimo, sotto la pressione della sempre rinnovantesi necessità, possa prendere altre misure di simil genere, riteniamo opportuno di protestare sino d'ora ed espressamente contro la vendita e l'esportazione degli oggetti, che costituiscono una parte dei Musei e delle Biblioteche del Granducato; e così pure protestiamo contro le vendite ed i contratti, che in qualsiasi forma, e sotto l'apparenza di qualsiasi indennizzo, avessero a farsi dal Governo illegittimo, relativamente ai beni fondi, che appartengono alle chiese, alle Corporazioni religiose, alle fondazioni pie ed agl'Istituti di pubblica beneficenza, non curando il diritto di proprietà e l'alto scopo religioso od umanitario, cui quei fondi e le rendite relative sono destinati.

« Lindau 17 dicembre 1863.

« FERDINANDO. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 26 dicembre (*):

« Furono emanati i decreti del Ministero della guerra, relativi all'esercito. Le varie nomine sono state fatte con più imparzialità di quello che si credeva. Il generale Hahn, filelleno, da quarant'anni al servizio della Grecia, fu nominato ispettore generale dell'esercito; il colonnello Nicolaidis, comandante di piazza d'Atene, ecc. Però, a quanto pare, queste disposizioni hanno recato la discordia nel Ministero, e da seri corre voce che il primo ministro, Bulgaris, abbia chiesto la sua dimissione, e che il sig. Balbis, già primo ministro sotto il Governo provvisorio e presidente dell'Assemblea, sia stato chiamato da Missolungi per formare un Ministero; queste però sono semplici voci. Il vero è, che il Ministero Bulgaris deporrà fra breve il potere. Chi sia per succedergli, non si può dire ancora.

« Giovedì, dopo l'arrivo del piroscafo postale austriaco, si sparse la voce che il conte Sponneck fosse stato richiamato in Danimarca. Domandato il conte stesso da varii amici, rispose, non avere alcuna notizia su questo proposito. Nelle presenti congiunture, il richiamo del conte Sponneck sarebbe una disgrazia per la Grecia.

« L'Assemblea nazionale è molto scaduta nell'opinione pubblica, ed ognuno augura di vederla sciolta al più presto possibile, affinchè possa ritornare la quiete nel paese. A Lamia si tentò, giorni sono, una dimostrazione contro l'Assemblea, ma non vi si riuscì, perchè il Governo aveva preso tutte le misure necessarie.

« Dicesi che nella prossima settimana verrà fatta in seno all'Assemblea la proposta di sancire la Costituzione, e poi sciogliere l'Assemblea stessa.

« Il colonnello Artemi, capo dell'insurrezione di Nauplia nel 1862, fu nominato comandante del corpo di gendarmeria, e il sig. T. Filimon, segretario di S. M.

« Giovedì sera, 12/24 p. p., fu dato all'Ambasciata francese il ballo in onore di S. M., che festeggiava in tal giorno il suo anniversario natalizio. Il ballo riuscì splendidissimo, e il sig. Bourée fece con tutta gentilezza gli onori della festa. La cena fu magnifica, essendo stati trasportati tutt'i cibi freddi dalla Francia. Anche l'ambasciatore inglese prepara pel capo d'anno una grandiosa festa di ballo.

« Sulla questione delle Isole Ionie, nulla abbiamo di nuovo; si aspetta, si aspetta, ed ecco tutto.

« Il vicepresidente della Camera ionia, non si presentò a S. M., poichè l'ambasciatore inglese voleva che comparisse come suddito ionio, e non già come suddito greco. Perciò anche l'indirizzo al Re, di cui vi parlai la settimana scorsa, fu trasmesso a S. M. per mezzo del ministro degli affari esterni.

« Gli uffiziali dell'esercito, che finora comandavano i varii reggimenti di guardia nazionale, furono tutti licenziati, e il comando venne affidato ai capitani più anziani della guardia nazionale, ma ciò soltanto provvisoriamente. Pare che dopo il riordinamento dell'esercito, si passerà a riordinare anche la guardia nazionale.

« Il giorno natalizio di S. M., 12/24 p. p., fu festeggiato qui con *Tedeum*, rivista ed illuminazione.

« Ieri, morì il generale Sonier, oriundo francese, uno de' vecchi uffiziali dell'esercito, che prese parte vivissima alla rivoluzione del 1821.

« Questa settimana abbiamo avuto pioggia per tre giorni consecutivi; cosa rarissima in Atene. Oggi poi soffia vento del Nord abbastanza fresco. »

Una Società inglese ha fatto di recente domanda al Re Giorgio I. per ottenere da quel Sovrano la concessione di parecchie linee ferroviarie nel Regno di Grecia, il quale non ha sinora nemmeno un chilometro di ferrovia. L'insieme delle linee, che si tratterebbe di costruire, abbraccerebbe una via principale di 370 chilometri di lunghezza, la quale, partendo dal golfo d'Arta, si dirigerebbe, lungo il litorale dell'Acarnania e del golfo di Corinto, sopra Tebe e Porto-Rafti, situato alla estremità del Capo Sunio, e due linee secondarie da Tebe ad Atene, e da Atene al golfo di Corinto.

(*La Lomb.*)

(*) Questa lettera, che doveva pervenirci col piroscafo del Levante arrivato la settimana scorsa, ci giunse martedì sera col vapore della Grecia, in seguito al già mentovato ritardo della posta d'Atene. (*Nota dell'O. T.*)

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

Ecco il testo del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo:

« Sire,

« Il Corpo legislativo divide con voi la fiducia, ispiratavi dal rinnovamento de' suoi poteri. Malgrado la vivacità della lotta, le popolazioni hanno mostrato di restare sempre profondamente devote alle imperiali istituzioni, alla vostra persona, alla vostra dinastia.

« Venendo a prendere la nostra parte nell'esame, delle pubbliche faccende non perderemo mai di vista questi principii e questi sentimenti, e ci adopereremo di concerto con voi per modo che non abbiano mai ad esserne affievoliti.

« Ben a ragione la M. V. precorreva l'opinione pubblica nella via delle libertà industriali e commerciali. La Francia, che per lungo tempo dubitò di sè stessa, comincia ora ad aver fede nelle proprie forze. Le industrie nostre riuscirono, mediante i loro sforzi e sacrifizii, a sostenere la concorrenza esterna. Esse spiegheranno un'energia anche maggiore a cagione dei mezzi di trasporto moltiplicati e resi più spediti e più facili. Facciamo perciò voto che non si rallenti l'attività data ai lavori pubblici, che nessuna remora si attraversi al compimento delle ferrovie, e che il miglioramento dei nostri porti, fiumi, canali e strade, e particolarmente delle strade vicinali, formi sempre oggetto delle premure del vostro Governo.

« Le nostre finanze saviamente regolate, e liberate dalle eccezionali condizioni, che le aggravano, potranno far fronte a tutti i bisogni del paese, senza aver bisogno di nuovamente ricorrere al credito pubblico od a nuove imposte.

« Altre riforme ci sono annunciate da V. M., le cui disposizioni liberali non si smentiscono mai. Con desiderio di secondare il vostro amore pel vero progresso, noi studieremo quelle, che ci verranno presentate. Con pari favore e riconoscenza accoglieremo tutte le misure, tendenti a distruggere gli ostacoli alla libertà delle transazioni, come all'iniziativa individuale, a regolare in equo modo nella questione del lavoro le relazioni tra le diverse classi dei cittadini, ad accrescere gli attributi dei Comuni e dei Dipartimenti, senza indebolire il potere centrale.

« Noi ci associamo all'interesse, che V. M. dimostra per tutto ciò, che si riferisce alla religione, alla beneficenza, alle arti, alle lettere ed alle scienze. Dal 1848 in poi, l'istruzione primaria si è rapidamente sviluppata. Noi consentiamo nel vostro parere che ancora troppo considerevole è il numero di fanciulli, che ne restano privi; speriamo di vederlo diminuire di anno in anno, per finalmente sparire dalle nostre statistiche, in grazia della crescente agiatezza delle popolazioni, aiutate dal compimento del benefizio della istruzione gratuita. Facciamo voti altresì che l'istruzione professionale ed agricola abbia efficaci incoraggiamenti, e nel tempo stesso si elevi il limite degli studii, che danno accesso alle professioni liberali. Tale sistema d'insieme sodisfarebbe al bisogno delle famiglie ed alle aspirazioni della società moderna, fortificando tutte le professioni e risparmiando alla gioventù frequenti disinganni.

« Il Corpo legislativo, Sire, divide il vostro avviso che le nazioni, anche più saviamente governate non potrebbero vantare di schivare sempre le esterne complicazioni, e che deggiono apprezzarle senza illusione come senza debolezza. Le lontane spedizioni di Cina, Cocincina e Messico, che si succedettero hanno effettivamente inquietato molti in Francia, per gli obblighi e sacrifizi, che si traevano dietro. Noi riconosciamo ch'esse devono inspirare nei paesi lontani il rispetto pei nostri nazionali e per la bandiera francese e che possono quindi dare sviluppo al nostro commercio marittimo; ma noi ci chiameremo fortunati di veder presto realizzarsi i buoni risultati che V. M. ci fa sperare.

« Le nostre memorie storiche, i sentimenti di umanità, da cui siamo animati, eccitano le nostre più vive simpatie per l'avvenire dei Polacchi. Con dolore abbiamo visto gli sforzi combinati delle tre Potenze non poter riuscire allo scioglimento di questa grave questione, nel senso delle vostre benevole intenzioni. Nè possiamo disconoscere che il sincero e cordiale appoggio della Russia riuscì utile alla Francia in un'importante occasione.

« Ci dorrebbe che le nostre buone relazioni con queste Potenze venissero ad intiepidirsi. Abbiamo perciò accolta con sodisfazione la nobile idea di un Congresso europeo la cui iniziativa sarà un eterno onore pel vostro Regno. La Francia, cui rendeste lo splendore e la gloria, vede con piacere che non compromettiate i suoi tesori e il sangue de' suoi figli per cause, in cui nè l'onor suo, nè i suoi interessi sono impegnati.

« Lasciate pure senza dolervene, o Sire, che poche ingiuste prevenzioni accolgano con diffidenza le vostre leali e pacifiche proposte. Le nobili e sane idee, che Dio suscita nel cuore dei Sovrani pel bene dell'umanità, fanno il loro corso nel mondo, e mettono radice nel cuore dei popoli.

« Con calma aspettate l'effetto delle vostre generose parole, la Francia, omogenea, compatta, sicura della sua forza, fidente in voi non teme aggressione di sorta essa non ha presentemente altra ambizione che quella di assicurare il suo riposo, sviluppare il suo materiale benessere morale colla sincera e graduata pratica delle civili e politiche libertà. »

(*G. di G.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente ragguaglio sulla seduta della Dieta federale del 28 dicembre:

« La Presidenza depone una Nota del regio inviato della Gran Brettagna, del 27 corrente, colla quale viene comunicata una copia del trattato di Londra dell'8 maggio 1852, esprimendo infine la disposizione del Governo inglese di trattare l'argomento relativo in una Conferenza, cui dovrebbero prender parte tutt'i sottoscrittori del trattato di Londra, ed un rappresentante della Confederazione germanica.

« Questa Nota viene rimessa alla Giunta esistente per l'argomento della Costituzione di Holstein-Lauemburgo.

« La Presidenza diede inoltre conoscenza di varii rapporti dei commissarii civili, che si trovano nei Ducati di Holstein e Lauemburgo e del supremo comandante delle truppe della Confederazione germanica.

« Quindi l'Austria e la Prussia produssero la proposta, già comunicata, risguardante il mantenimento dei diritti, spettanti alla Confederazione germanica relativamente allo Schleswig.

« Anche questa proposta (o queste proposte) furono rimesse alla Giunta suddetta.

« Le altre pertrattazioni si riferirono, parte a manifestazioni di singoli Governi, riguardanti oggetti di legislazione comune, parte ad argomenti di fortificazioni. »

La *Wiener Abendpost* del 2 gennaio soggiunge: « Abbiamo ancora circa questa seduta a comunicare la proposta, fatta dal Granducato d'Assia, la quale è del seguente tenore:

« « Voglia l'alta Assemblea federale prendere colla maggiore sollecitudine le misure necessarie per sostenere i diritti, la cui tutela incombe, nelle congiunture presenti, alla Confederazione germanica anche in riguardo al Ducato di Schleswig, particolarmente per impedire l'incorporazione dello Schleswig nel Regno di Danimarca, e per assicurare tutt'i rapporti, voluti dalla Costituzione, tra Holstein e Schleswig, e segnatamente ordinare l'occupazione provvisoria dello Schleswig, mediante truppe federali, sino alla soluzione delle questioni adesso pendenti. » »

« Anche questa proposta venne rimessa alla Giunta suddetta. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 1° gennaio.*

La dichiarazione, che il ministro degli affari esterni, barone di Hugel, ha fatto nella seduta d'ieri della seconda Camera, dietro interpellanza di Holders, sull'argomento dello Schleswig-Holstein, è del tenore seguente:

« Signori! Se, in seguito alle domande fattemi dal sig. deputato di Besigheim e compagni, ritorno alle dichiarazioni ed assicurazioni, già date dal banco dei ministri e se, in quanto è conciliabile coi riguardi dovuti ai Governi amici, aggiungo nuovi dati, come pure per riguardo ad assicurare lo scopo principale che noi tutti il Governo al pari di voi, contempliamo, egli è precipuamente per impedire che, accennando semplicemente a precedenti dichiarazioni, se ne abusi per diffondere un infondato sospetto. Dichiaro dunque in nome del regio Governo dello Stato:

« 1.° Che, lo stesso si considera come pienamente svincolato dagli obblighi, condizionatamente assunti coll'adesione al protocollo di Londra del maggio 1852, pei motivi, già più volte sviluppati; e, nella sua qualità di Governo federale tedesco, rivendica a sè stesso la piena libertà d'azione nel dare il suo voto nella questione della successione, punto questo, che, con autorizzazione speciale di S. M. il Re, ho tenuto fermo, ripetutamente e risolutamente, anche in questi ultimi tempi, in una Nota di risposta, che ho indirizzato su tal questione ad un grande Stato extragermanico;

« 2.° Che il regio Governo è del pari risolutamente d'avviso, che il protocollo di Londra non abbia nessuna forza obbligatoria, nemmeno per la Confederazione germanica; ma che piuttosto la Confederazione, nella decisione che dee prendere entro i limiti della sua competenza deggia, sulla questione della successione, partire puramente dal punto di vista del diritto federale, dalle norme del diritto pubblico sussistenti pei Ducati, finalmente da' principii generali di diritto. Anche questo fu già espressamente dichiarato all'inviato della Dieta federale,

« 3.° Che il regio Governo, in base di documenti legali, ch'esso possiede, riguarda il Principe Federico di Schleswig-Holstein-Augustemburgo, quale avente diritto alla successione nei Ducati di Schleswig ed Holstein; e che fu incaricato il regio inviato presso la Dieta federale di spiegarsi in questo senso alla Confederazione. Frattanto, come ho avuto l'onore di dichiarare il 10 corrente, nelle discussioni tenute in questa sala sulla presente questione, il Governo reale non può riguardare come opportuno di preoccupare con un riconoscimento, unilateralmente da esso pronunciato, del diritto di successione del Principe Federico di Augustemburgo, la decisione della Confederazione sulla questione della successione.

« Osservo su ciò inoltre come al reale Governo è per molti motivi sembrato assai opportuno e desiderabile, che su questa questione fossero sentiti gli Stati dei Ducati. Intanto, non vorrebbe esso vedere, colla produzione di una simile proposta, rattenuta la sollecita decisione della Confederazione sulla question della successione.

« Quanto, finalmente, alle istruzioni, già date e da darsi ancora al rappresentante del reale Governo presso la Confederazione, non ho qui se non a rammentare semplicemente che, come consigliere della Corona, sono responsabile del tenore di quelle istruzioni. Quali sieno le istruzioni, che l'inviato presso la Dieta federale ha in addietro ricevuto, lo comprovano i pubblici protocolli della Dieta stessa, gli stessi proveranno eziandio che l'inviato suddetto, riguardo alla question della successione, ha ricevuto le istruzioni medesime, che ho testè indicate.

« Quindi, in quanto concerne i rapporti tra questo Governo e quelli di Baviera e Sassonia, toccati dal signor interpellante, credo di poter esprimere qui il convincimento che, nel caso concreto regni un perfetto accordo; però, non vorrà l'alta Camera pretendere da me che, posponendo i riguardi dovuti ai Governi amici, renda pubbliche comunicazioni di particolari confidenziali. »

Sopra proposta di Schott furono votati al Governo i ringraziamenti del paese e della Camera.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DANIMARCA.

Pare che l'entusiasmo per l'Augustemburgo ne' Ducati non sia poi tanto caldo, nè tanto generale, come vorrebbero far credere i giornali tedeschi. Per lo meno, l'*Europe* ci reca il seguente indirizzo, ch'essa dice inviato al Re di Danimarca dalle popolazioni campagnuole del Ducato di Lauemburgo:

« Sire, in seguito all'avvenimento, che immerse nel dolore tutto il paese, V. M. salì sul trono di Danimarca. Intorno a questo trono dobbiamo schierarci, noi Lauemburghesi, dal 2 ottobre 1816, giorno in cui i nostri antenati, colla prestazione generale di fede e d'omaggio del Ducato di Lauemburgo, promisero e giurarono di restare sottomessi e fedeli al Re di Danimarca e a' suoi successori nel trono.

« Ma, presentandoci noi ora davanti V. M., non lo facciamo pel solo dovere di sudditi fedeli, ma anche per sentimento di gratitudine. Noi, abitanti del Lauemburgo, ci renderemmo colpevoli della più vile ingratitudine, se tralasciassimo di riconoscere che ci siamo trovati sempre felici sotto lo scettro de' Principi, a cui fummo affidati nel 1815; la nostra felicità anzi fu tale, che si durerà fatica a trovare un popolo, a cui sia toccata una sorte migliore di quella del Lauemburgo.

« Riguardo a noi e al nostro paese, si mantenne fedelmente tutto ciò, che, avanti la prestazione del giuramento, era stato promesso e assicurato ai nostri padri dal loro nuovo Sovrano, nulla fu omesso fino ad oggi, e noi siamo convinti che, anche per l'avvenire, non si ometterà nulla.

« Ecco, o Sire, perchè non desideriamo di essere disgiunti dal paese, ove regna lo scettro di V. M.; noi dichiariamo di essere i sudditi fedelissimi e obbedientissimi di V. M., e indirizziamo a Dio onnipotente la preghiera ch'Egli v'abbia sempre nella sua santa custodia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Progetto d'indirizzo nella Camera legislativa di Francia. — 2. La pace e la guerra secondo la stampa periodica in Francia. — 3. Indugi nella questione dano-germanica. — 4. Una lettera di Amburgo concernente i Ducati. — 5. Nuove istruzioni ai commissarii federali nell'Olstein. — 6. Protesta dei Danesi residenti nella Svizzera. — 7. Processo pel pugilato in Inghilterra. — 8. Prossima partenza di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. — 9. Il giovane muto dichiarato innocente.

1. Il Corpo legislativo a Parigi, nella sua tornata del 4, ha ricevuto comunicazione del progetto d'indirizzo, che dee servir di base alla sua risposta al discorso del trono. Il progetto, che pubblichiamo tradotto nella *Gazzetta*, segue punto per punto il discorso imperiale, e può

gnitosa facondia. Quest'anno la cosa passò molto stretta, e agli auguri del generale rispose undici parole « *Je vous remercie de vos félicitations, et* » *je bénis l'armée* » ; il che vuol dire che il Papa sente e parla da Papa, come del resto Pio IX fece e fa sempre.

L'ultimo dell'anno andò, come al solito, al Gesù, e n'ebbe un'ovazione così fervida, da vincere tutte quelle degli anni scorsi. Le migliaia di forestieri erano stipati nella chiesa sulla gradinata, sulla piazza, alle finestre e lungo le vie. Le grida cordiali ed unanimi di tutti, l'agitare de' fazzoletti e de' cappelli, e gli applausi, pareano non volessero aver fine. Il S. Padre ne rimase profondamente commosso nè certo fu il solo. Non so chi nol fosse, e i Protestanti vedeansi gareggiare coi Cattolici. Verranno a direi che sono quei soliti 40 o 60 pagati dalla polizia? Davvero che, se tutta quell'immensa gente dalla Piazza di S. Pietro a quella del Gesù fosse pagata questo farebbe onore alla nostra finanza. Il Papa spende meglio i suoi danari, e a saperlo basta percorrere le vie di Roma e visitare i paesi rimasti a lui. L'altro vostro bravo corrispondente ve ne parlò in modo condegno, ma non è inutile ridirlo. Un grandioso Manicomio, da gareggiare coi migliori d'Europa una bellissima Fabbrica de' tabacchi, che dà pane a centinaia di famiglie e danari allo Stato, una solida e vasta Caserma al Castro Pretorio, una Clinica medica, più Scuole regionali un ponte sul Tevere, una comoda e bella salita a Monte-Cavallo, dov'era un rompicollo impraticabile, la bella Confessione a S. M. Maggiore, degna della più graziosa delle nostre basiliche, la gran basilica di S. Paolo fuori le mura condotta a termine, quella di S. Lorenzo rifatta, quasi tutte le chiese e i monumenti di Roma ristorati, le pie Congregazioni di donne assistite, e sussidiate, ogni opera buona incoraggiata; 20 publicazioni di gran lena, come i *Monumenta* dell'illustre P. Theiner, le *Inscriptiones christianae urbis Romae* del cav. De Rossi, la *Sovranità temporale de' Papi propagata*, degli scrittori della *Civiltà Cattolica*, ec., interamente sostenute; e dopo questo elemosine a Roma, e in tutto il mondo: ecco come Pio IX spende i suoi danari.

REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 gennaio*

Il *presidente* riferisce l'esito della rappresentanza fatta al Re il primo giorno dell'anno. Il Re accettò le felicitazioni del Senato, e si mostrò soddisfatto dei lavori legislativi di questo Corpo.

Si annunzia la morte del senatore Coppi; poi si ripiglia la legge sulla ricchezza mobile. L'art. 19 dà luogo a discussione, cui pigliano parte *Revel*, *Plezza*, *Farina*. Essi non vorrebbero che il credito non conseguito non sia presentabile in tribunale. Pure il disegno del Ministero è accettato. L'articolo 20 è approvato pure. Si torna all'art. 18, lasciato indietro. Questo articolo, che riguarda la tassa sulle azioni delle Società, è della Commissione. Il Ministero non lo vuole. L'articolo è respinto. E così gli articoli 19 e 20 diventano articoli 18 e 19.

Per caso, si rompe uno de' candelabri del gas, e il gas esce fuori. Si chiama il fabbro, si picchia e la seduta si sospende.

Ripigliandosi la seduta si parla dell'art. 20, che concerne le liste de' contribuenti da farsi dalla Giunta municipale. Il senatore *Revel* fa serie osservazioni sulla natura dell'agente finanziario. *Minghetti* dice che è il sindaco. *Revel* nol crede possibile, poi esclama che la legge non può andare in nessuna guisa. Questo piano finanziario deve fallire.

Il *ministro* lo rimbecca ancora; ma egli è fisso che questa legge sarà la rovina del credito italiano. *Minghetti* dice ch'è buona, perchè costa tre anni di studio. *Revel* risponde che una legge, con mende sì grosse, fa poco onore a quelli, che studiarono tre anni per farla. L'ilarità accoglie questa frase. S'incarica infine la Commissione di studiare ancora questo articolo.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

(*Unità Catt.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 gennaio.*

(Presidenza Cassinis.)

L'ordine del giorno porta: Seguito della discussione del progetto di legge sulla repressione del brigantaggio.

La seduta è aperta alle 1. 40.

Ministri presenti Minghetti, Peruzzi, Della Rovere, Cugia, Pisanelli.

Si dà lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni e di alcuni omaggi. Sono conceduti alcuni congedi.

Sono annunziate e accettate le dimissioni del deputato Guerrazzi.

Presidente annunzia gli omaggi, presentati dalla deputazione parlamentare al Re e la risposta di S. M., secondo cui promette ogni sua opera pel trionfo della causa nazionale.

Presidente annunzia l'ordine del giorno soprecitato.

D'Ondes Reggio, citando gli art. 71, 70, ec. dello Statuto, combatte la legge come contraria allo Statuto e a' principii eterni della giustizia. I tribunali straordinarii sono contrarii a qualunque vero Governo costituzionale.

L'oratore accenna alcune differenze sostanziali, esistenti tra la Costituzione inglese e la Costituzione italiana, inferendone che l'argomento *ab exemplo*, tolto dall'Inghilterra, non prova per noi. In Inghilterra il Parlamento fece lo Statuto, in Italia, lo Statuto creò il Parlamento. L'oratore legge alcuni articoli della Costituzione belgia, relativi alle mutazioni da farsi allo Statuto, e citando diversi passi di giuristi italiani circa il processo giudiziario, deplora la perduta sapienza degl'Italiani, lo sfacelo della giustizia e dell'onesto.

Petruccelli. La vostra è dottrina della Chiesa.

D'Ondes Reggio. Io spiego la dottrina, di cui sono convinto. Ringrazio Iddio d'avere qualche coraggio, ma confesso che mi manca il coraggio di presentarmi al tribunale di Dio con le mani imbrattate di sangue innocente. (*Rumori*). L'oratore, descrivendo i grandi meriti della Sicilia nella creazione del Regno d'Italia, deplora che in compenso non abbia conseguito che ingratitudine; ella domanda giustizia e libertà.

Lorito. Non comprendiamo affatto nè le parole nè il concetto delle idee esposte dall'oratore. Non sappiamo ancora, dopo tre quarti d'ora, quale sia l'oggetto del suo discorso, e se contrario o favorevole al progetto di legge, dal tutto però sembra che proponga emendamenti modificativi dello stesso.

Massari. La legge eccezionale è un male, ma male minore di altri mali, cagionati dai briganti, il deputato d'Ondes, lontano da gran tempo da quelle Provincie, non può farsi una idea giusta di questi mali. La legge, come è proposta dalla Commissione, non solamente corrisponde ai bisogni estremi delle Provincie meridionali, ma ella ha in suo favore l'esperienza del passato. Nell'inverno passato, avendo a un proprietario della Capitanata ricordati i vantaggi della libertà e le guarentigie costituzionali: « Che importa a me, mi rispose, delle vostre guarentie, se non ho la libertà di uscire di casa mia? » Da ciò inferisce l'oratore essere lecito calpestar la teoria, quando non è utile alla pratica, ossia con termini più chiari potersi calpestar lo Statuto quando ciò si crede utile. L'oratore incensa il ministro della guerra e Lamarmora per avere mandato il generale Pallavicino a operare miracoli contro il brigantaggio. (*Alcune interruzioni dalla sinistra molestano a quando a quando l'oratore.*) La legge non importa in se un'adesione di fiducia al Gabinetto attuale, essa fu concepita prima che il medesimo venisse al potere, la legge deve essere votata per la sua natura intrinseca prescindendo dal caso dell'Amministrazione qualunque essa sia.

Crispi accusa la discussione attuale d'inutile, e tendente unicamente a far ritoccare di nuovo un argomento sanguinoso, che non farebbe se non irritare di nuovo gli animi, propone perciò la questione sospensiva. La legge attuale permette tutti gli arbitrii legittimati dalla legge Pica; anzi certi articoli peggiorano quest'ultima legge, come per esempio l'articolo riguardante il ricorso dai tribunali militari. Dichiara che neppur uno della sinistra voterà questa legge.

Petruccelli. Io la voterò e sono della sinistra.

Crispi. L'onorevole Petruccelli voterà la legge, ma per principii diversi dal Ministero attuale. Io capisco che il Comitato di salute pubblica possa eseguire e volere questa legge, ma un Ministero costituzionale è diverso da un Comitato di salute pubblica. Petruccelli vuole sostituire l'impiccazione alla fucilazione per infamare i delinquenti, ma ciò che infama il delinquente non è il genere di morte, ma il reato. Cristo morì d'una morte giudicata infame, eppure egli è adorato sugli altari! Noi, nemici della pena di morte, non vogliamo nè la fucilazione, nè l'impiccagione. L'oratore torna al suo proposito, tendente a promuovere la sospensione della discussione. Legge un passo della storia del deputato Lafarina, contrario ad ogni provvedimento eccezionale; ogni legge eccezionale chiude nel suo seno l'impotenza. Ricordando la quantità enorme di arrestati delle Provincie meridionali, ne inferisce i tristi effetti della legge Pica. È assurdo il volere, sotto l'egida della Costituzione, inaugurare il Governo, che fu condannato nei Borboni.

La seduta è levata alle 5 1/2.

(*Unità Catt.*

Nel *Movimento* di Genova, del 5 gennaio, si legge: « Ieri, correva la voce che l'individuo, il quale nella scorsa domenica attentò alla vita del sacerdote Peironi nella sacristia di S. Stefano, siasi rinvenuto estinto in un bosco, nelle vicinanze di Prà, ove dimorava presso dei suoi padroni, suicidatosi con un colpo di pistola. »

Un dispaccio dal Cairo reca, che il generale Fanti era partito, il giorno 28 dicembre p. p., per visitare l'alto Egitto, e non vi sarà di ritorno che verso la fine del corrente mese. (*Persev.*

DUE SICILIE.

Nella Provincia di Salerno, e propriamente nelle vicinanze della città, in questi ultimi giorni apparve una compagnia di trenta briganti, di cui non si conosce il capo, nè la provenienza; ma è certo che è gente venuta di fresco. Dieci di loro si presentarono alla masseria di certo Pasquale Coppetta nelle vicinanze di Contursi. Quivi depredarono due vitelli, due maiali e tre cappotti, poscia si ritirarono verso il bosco dei Camaldolesi.

Veniva per quella via da Salerno il capitano della guardia nazionale di Contursi, Ferdinando De Martino, accompagnato da tre militi della sua compagnia per recarsi in patria. Alla fontana del Verrone, i briganti s'incontrarono inopinatamente coi bravi militi di Contursi, il cui numero inferiore fece sperare a quella bordaglia di poter terminar bene la loro giornata. Se non che avevano a fronte questa volta uomini decisissimi, che non contano il numero dei nemici, quando si tratta di far rispettare la divisa nazionale.

I briganti fecero una prima scarica, nella quale restò ferito il milite Giuseppe Bragna con una palla, che gli aveva spezzato l'osso della gamba destra. Il capitano De Martino perdeva già uno de' suoi, restava con due compagni contro dieci briganti; ma non si smarrì d'animo: ordinò la carica, deciso a vender cara la vita. Fu tale l'impeto di que' tre bravi, che i masnadieri, appena ebbero il tempo di fuggire, abbandonando la preda fatta alla masseria del Coppetta. I nostri trasportarono il ferito a Contursi insieme al bottino, salutati dagli evviva di tutti i loro concittadini.

Verso sera, i briganti, riuniti in trenta, si presero la loro rivincita, assalendo altri tre militi, che seguivano ad un miglio di distanza il capitano De Martino, scortando otto muli carichi di diversi oggetti appartenenti allo stesso capitano.

De' tre militi uno soltanto venne disarmato: e furono lasciati senza violenza alcuna.

(*Lib. Ital.*)

TOSCANA.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 4 gennaio la seguente protesta:

« Noi FERDINANDO IV, per la grazia di Dio Principe imperiale d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ec. ec.

« La Provvidenza, ne suoi imperscrutabili decreti, non ci ha ancora permesso di ritornare fra gli amati nostri Toscani. Aspettando il giorno, in cui sarà esaudito il più ardente voto del nostro cuore, ed animati dall'intimo convincimento che non possa ormai essere più lontano, abbiamo frattanto tenuto dietro con dolorosa ansietà all'andamento delle tristi condizioni, che il Governo sardo ha preparato al paese, in cui siamo nati, e di cui siamo il legittimo Sovrano. E ci attristammo ogni qual volta gl'interessi toscani soffrivano detrimento e più largo si faceva il campo sul quale saremo chiamati a compiere l'opera nostra riparatrice.

« Il Governo usurpatore, dopo di avere calpestato quei diritti d'autonomia, che la tradizione, l'abitudine e la gloria patria consigliavano a mantenere illesi, e che sono sanciti da' più solenni trattati, pone ora una mano sacrilega su tutto ciò che procedeva da quell'autonomia, ed in cui la prosperità dei nostri popoli trovava da una lunga serie d'anni le sue basi, ed i mezzi d'un progressivo sviluppo.

« Travolta nel vortice spaventoso, che minaccia d'inghiottire gli ultimi avanzi delle risorse finanziarie d'Italia, vede ora la Toscana posti in vendita i beni dello Stato. Ciò che l'amministrazione paterna dei Principi legittimi seppe conservare gelosamente per non aumentare le pubbliche gravezze, diventerà ora un alimento insufficiente per la famelica cupidigia di un disavanzo smisurato.

« Noi veniamo da più parti e ripetutamente richiesti di protestare in modo solenne contro questa misura.

« Le precedenti proteste dell'augusto nostro Genitore, e le nostre proprie, ci dispensavano dal ripeterle ne' casi particolari, dappoichè colle stesse fu dichiarato nullo ed irrito qualsivoglia atto del Governo usurpatore in Toscana.

« Nulladimeno, e nell'atto stesso che ci riferiamo a quelle proteste e le teniamo ferme in tutta la loro estensione, considerando l'importanza dell'argomento, e per convincere di nuovo i Toscani come la voce del loro legittimo Sovrano corrisponda costantemente ai bisogni del paese e costantemente ne difenda i sacri diritti, non abbiamo indugiato un solo istante a protestare espressamente e nel modo più solenne, contro qualsiasi vendita e conclusione di contratto, che dal Governo usurpatore avesse ad imprendersi relativamente ai beni dello Stato in Toscana. Noi dichiariamo che non le riconosceremo, e mettiamo in avvertenza chiunque avesse in animo di prendervi parte.

« E poichè vi sono pur troppo fondati motivi di temere che il Governo illegittimo, sotto la pressione della sempre rinnovantesi necessità, possa prendere altre misure di simil genere, riteniamo opportuno di protestare sino d'ora ed espressamente contro la vendita e l'esportazione degli oggetti, che costituiscono una parte dei Musei e delle Biblioteche del Granducato, e così pure protestiamo contro le vendite ed i contratti che in qualsiasi forma e sotto l'apparenza di qualsiasi indennizzo, avessero a farsi dal Governo illegittimo, relativamente ai beni fondi, che appartengono alle chiese, alle Corporazioni religiose, alle fondazioni pie ed agl'Istituti di pubblica beneficenza, non curando il diritto di proprietà e l'alto scopo religioso od umanitario cui quei fondi e le rendite relative sono destinati.

« Lindau 17 dicembre 1863.

« FERDINANDO. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 26 dicembre (*):

« Furono emanati i decreti del Ministero della guerra, relativi all'esercito. Le varie nomine sono state fatte con più imparzialità di quello che si credeva. Il generale Hahn, filelleno, da quarant'anni al servizio della Grecia, fu nominato ispettore generale dell'esercito, il colonnello Nicolaidis, comandante di piazza d'Atene, ecc. Però, a quanto pare, queste disposizioni hanno recato la discordia nel Ministero, e da ieri corre voce che il primo ministro, Bulgaris, abbia chiesto la sua dimissione, e che il sig. Balbis, già primo ministro sotto il Governo provvisorio e presidente dell'Assemblea, sia stato chiamato da Missolungi per formare un Ministero; queste però sono semplici voci. Il vero è, che il Ministero Bulgaris deporrà fra breve il potere. Chi sia per succedergli, non si può dire ancora.

« Giovedì, dopo l'arrivo del piroscafo postale austriaco, si sparse la voce che il conte Sponneck fosse stato richiamato in Danimarca. Domandato il conte stesso da varii amici, rispose, non avere alcuna notizia su questo proposito. Nelle presenti congiunture, il richiamo del conte Sponneck sarebbe una disgrazia per la Grecia.

« L'Assemblea nazionale è molto scaduta nell'opinione pubblica, ed ognuno augura di vederla sciolta al più presto possibile, affinchè possa ritornare la quiete nel paese. A Lamia si tentò, giorni sono, una dimostrazione contro l'Assemblea, ma non vi si riuscì, perchè il Governo aveva preso tutte le misure necessarie.

« Dicesi che nella prossima settimana verrà fatta in seno all'Assemblea la proposta di sancire la Costituzione, e poi sciogliere l'Assemblea stessa.

« Il colonnello Artemi, capo dell'insurrezione di Nauplia nel 1862, fu nominato comandante del corpo di gendarmeria, e il sig. T. Filimon, segretario di S. M.

« Giovedì sera, 12/24 p. p., fu dato all'Ambasciata francese il ballo in onore di S. M., che festeggiava in tal giorno il suo anniversario natalizio. Il ballo riuscì splendidissimo, e il sig. Bourée fece con tutta gentilezza gli onori della festa. La cena fu magnifica, essendo stati trasportati tutt'i cibi freddi dalla Francia. Anche l'ambasciatore inglese prepara pel capo d'anno una grandiosa festa di ballo.

« Sulla questione delle Isole Ionie, nulla abbiamo di nuovo; si aspetta, si aspetta, ed ecco tutto.

« Il vicepresidente della Camera ionia, non si presentò a S. M., poichè l'ambasciatore inglese voleva che comparisse come suddito ionio, e non già come suddito greco. Perciò anche l'indirizzo al Re, di cui vi parlai la settimana scorsa, fu trasmesso a S. M. per mezzo del ministro degli affari esterni.

« Gli ufiziali dell'esercito, che finora comandavano i varii reggimenti di guardia nazionale, furono tutti licenziati, e il comando venne affidato ai capitani più anziani della guardia nazionale, ma ciò soltanto provvisoriamente. Pare che dopo il riordinamento dell'esercito, si passerà a riordinare anche la guardia nazionale.

« Il giorno natalizio di S. M., 12/24 p. p., fu festeggiato qui con *Tedeum*, rivista ed illuminazione.

« Ieri, morì il generale Somer, oriundo francese, uno de' vecchi ufiziali dell'esercito, che prese parte vivissima alla rivoluzione del 1821.

« Questa settimana abbiamo avuto pioggia per tre giorni consecutivi, cosa rarissima in Atene. Oggi poi soffia vento del Nord abbastanza fresco. »

Una Società inglese ha fatto di recente domanda al Re Giorgio I, per ottenere da quel Sovrano la concessione di parecchie linee ferroviarie nel Regno di Grecia, il quale non ha sinora nemmeno un chilometro di ferrovia. L'insieme delle linee, che si tratterebbe di costruire, abbraccerebbe una via principale di 370 chilometri di lunghezza, la quale, partendo dal golfo d'Arta, si dirigerebbe, lungo il litorale dell'Acarnania e del golfo di Corinto, sopra Tebe e Porto-Rafti, situato alla estremità del Capo Sunio, e due linee secondarie da Tebe ad Atene, e da Atene al golfo di Corinto.

(*La Lomb.*,

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

Ecco il testo del progetto d'indirizzo del Corpo legislativo:

« Sire,

« Il Corpo legislativo divide con voi la fiducia, ispiratavi dal rinnovamento de' suoi poteri. Malgrado la vivacità della lotta, le popolazioni hanno mostrato di restare sempre profondamente devote alle imperiali istituzioni, alla vostra persona, alla vostra dinastia.

« Venendo a prendere la nostra parte nell'esame, delle pubbliche faccende non perderemo mai di vista questi principii e questi sentimenti, e ci adopereremo di concerto con voi per modo che non abbiano mai ad esserne affievoliti.

« Ben a ragione la M. V. precorreva l'opinione pubblico nella via delle libertà industriali e commerciali. La Francia, che per lungo tempo dubitò di se stessa, comincia ora ad aver fede nelle proprie forze. Le industrie nostre riuscirono, mediante i loro sforzi e sacrifizii, a sostenere la concorrenza esterna. Esse spiegheranno un'energia anche maggiore a cagione dei mezzi di trasporto moltiplicati e resi più spediti e più facili. Facciamo perciò voto che non si rallenti l'attività data ai lavori pubblici, che nessuna remora si attraversi al compimento delle ferrovie; e che il miglioramento dei nostri porti, fiumi, canali e strade e particolarmente delle strade vicinali, formi sempre oggetto delle premure del vostro Governo.

« Le nostre finanze saviamente regolate, e liberate dalle eccezionali condizioni, che le aggravano, potranno far fronte a tutti i bisogni del paese, senza aver bisogno di nuovamente ricorrere al credito pubblico od a nuove imposte.

« Altre riforme ci sono annunciate da V. M., le cui disposizioni liberali non si smentiscono mai. Con desiderio di secondare il vostro amore pel vero progresso, noi studieremo quelle, che ci verranno presentate. Con pari favore e riconoscenza accoglieremo tutte le misure, tendenti a distruggere gli ostacoli alla libertà delle transazioni, come all'iniziativa individuale, a regolare in equo modo nella questione del lavoro le relazioni tra le diverse classi dei cittadini, ad accrescere gli attributi dei Comuni e dei Dipartimenti, senza indebolire il potere centrale.

« Noi ci associamo all'interesse che V. M. dimostra per tutto ciò, che si riferisce alla religione, alla beneficenza, alle arti, alle lettere ed alle scienze. Dal 1848 in poi, l'istruzione primaria si è rapidamente sviluppata. Noi consentiamo nel vostro parere che ancora troppo considerevole è il numero di fanciulli, che ne restano privi; speriamo di vederlo diminuire di anno in anno, per finalmente sparire dalle nostre statistiche in grazia della crescente agiatezza delle popolazioni, aiutate dal compimento del benefizio della istruzione gratuita. Facciamo voti altresì che l'istruzione professionale ed agricola abbia efficaci incoraggiamenti, e nel tempo stesso si elevi il limite degli studii, che danno accesso alle professioni liberali. Tale sistema d'insieme sodisfarebbe al bisogno delle famiglie ed alle aspirazioni della società moderna, fortificando tutte le professioni e risparmiando alla gioventù frequenti disinganni.

« Il Corpo legislativo, Sire, divide il vostro avviso che le nazioni, anche più saviamente governate non potrebbero vantare di schivare sempre le esterne complicazioni, e che deggiono apprezzarle senza illusione come senza debolezza. Le lontane spedizioni di Cina, Cocincina e Messico, che si succedettero hanno effettivamente inquietato molti in Francia per gli obblighi e sacrifizii, che si traevano dietro. Noi riconosciamo ch'esse devono inspirare nei paesi lontani il rispetto pei nostri nazionali e per la bandiera francese e che possono quindi dare sviluppo al nostro commercio marittimo; ma noi ci chiameremo fortunati di veder presto realizzarsi i buoni risultati che V. M. ci fa sperare.

« Le nostre memorie storiche, i sentimenti di umanità, da cui siamo animati eccitano le nostre più vive simpatie per l'avvenire dei Polacchi. Con dolore abbiamo visto gli sforzi combinati delle tre Potenze non poter riuscire allo scioglimento di questa grave questione, nel senso delle vostre benevole intenzioni. Nè possiamo disconoscere che il sincero e cordiale appoggio della Russia riuscì utile alla Francia in un importante occasione.

« Ci dorrebbe che le nostre buone relazioni con queste Potenze venissero ad intiepidirsi. Abbiamo perciò accolta con sodisfazione la nobile idea di un Congresso europeo la cui iniziativa sarà un eterno onore pel vostro Regno. La Francia, cui rendeste lo splendore e la gloria, vede con piacere che non compromettiate i suoi tesori e il sangue de' suoi figli per cause, in cui nè l'onor suo, nè i suoi interessi sono impegnati.

« Lasciate pure senza dolervene, o Sire, che poche ingiuste prevenzioni accolgano con diffidenza le vostre leali e pacifiche proposte. Le nobili e sane idee, che Dio suscita nel cuore dei Sovrani pel bene dell'umanità, fanno il loro corso nel mondo, e mettono radice nel cuore dei popoli.

« Con calma aspettate l'effetto delle vostre generose parole, la Francia omogenea, compatta, sicura della sua forza, fidente in voi non teme aggressione di sorta: essa non ha presentemente altra ambizione che quella di assicurare il suo riposo, sviluppare il suo materiale benessere morale colla sincera e graduata pratica delle civili e politiche libertà. »

G. di G.

(*) Questa lettera, che doveva pervenirci col piroscafo del Levante arrivato la settimana scorsa, ci giunse martedì sera col vapore della Grecia, in seguito al già mentovato ritardo della posta d'Atene. (*Nota dell'O. T.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente ragguaglio sulla seduta della Dieta federale del 28 dicembre.

« La Presidenza depone una Nota del regio inviato della Gran Brettagna del 27 corrente, colla quale viene comunicata una copia del trattato di Londra dell'8 maggio 1852, esprimendo infine la disposizione del Governo anglese di trattare l'argomento relativo in una Conferenza, cui dovrebbero prender parte tutt'i soscrittori del trattato di Londra, ed un rappresentante della Confederazione germanica.

« Questa Nota viene rimessa alla Giunta esistente per l'argomento della Costituzione di Holstein-Lauenburgo.

« La Presidenza diede inoltre conoscenza di varii rapporti dei commissarii civili, che si trovano nei Ducati di Holstein e Lauenburgo e del supremo comandante delle truppe della Confederazione germanica.

« Quindi l'Austria e la Prussia produssero la proposta, già comunicata, risguardante il mantenimento dei diritti, spettanti alla Confederazione germanica relativamente allo Schleswig.

« Anche questa proposta (o queste proposte) furono rimesse alla Giunta suddetta.

« Le altre pertrattazioni si riferirono parte a manifestazioni di singoli Governi, riguardanti oggetti di legislazione comune, parte ad argomenti di fortificazioni. »

La *Wiener Abendpost* del 2 gennaio soggiunge: « Abbiamo ancora circa questa seduta a comunicare la proposta, fatta dal Granducato d'Assia, la quale è del seguente tenore.

« « Voglia l'alta Assemblea federale prendere colla maggiore sollecitudine le misure necessarie per sostenere i diritti, la cui tutela incombe, nelle congiunture presenti, alla Confederazione germanica anche in riguardo al Ducato di Schleswig, particolarmente per impedire l'incorporazione dello Schleswig nel Regno di Danimarca, e per assicurare tutt'i rapporti, voluti dalla Costituzione, tra Holstein e Schleswig, e segnatamente ordinare l'occupazione provvisoria dello Schleswig, mediante truppe federali, sino alla soluzione delle questioni adesso pendenti. » »

« Anche questa proposta venne rimessa alla Giunta suddetta. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 1.° gennaio.*

La dichiarazione, che il ministro degli affari esterni, barone di Hügel, ha fatto nella seduta d'ieri della seconda Camera, dietro interpellanza di Holders, sull'argomento dello Schleswig-Holstein, è del tenore seguente:

« Signori! Se, in seguito alle domande fattemi dal sig. deputato di Besigheim e compagni ritorno alle dichiarazioni ed assicurazioni già date dal banco dei ministri e se, in quanto è conciliabile coi riguardi dovuti ai Governi amici, aggiungo nuovi dati, come pure per riguardo ad assicurare lo scopo principale che noi tutti il Governo al pari di voi, contempliamo, egli è precipuamente per impedire che, accennando semplicemente a precedenti dichiarazioni, se ne abusi per diffondere un infondato sospetto. Dichiaro dunque in nome del regio Governo dello Stato

« 1.° Che lo stesso si considera come pienamente svincolato dagli obblighi, condizionatamente assunti coll'adesione al protocollo di Londra del maggio 1852, per motivi, già più volte sviluppati, e, nella sua qualità di Governo federale tedesco, rivendica a se stesso la piena libertà d'azione nel dare il suo voto nella questione della successione: punto questo, che, con autorizzazione speciale di S. M. il Re, ho tenuto fermo, ripetutamente e risolutamente, anche in questi ultimi tempi, in una Nota di risposta, che ho indirizzato su tal questione ad un grande Stato extragermanico;

« 2.° Che il regio Governo è del pari risolutamente d'avviso, che il protocollo di Londra non abbia nessuna forza obbligatoria, nemmeno per la Confederazione germanica, ma che piuttosto la Confederazione, nella decisione che dee prendere entro i limiti della sua competenza, deggia, sulla questione della successione, partire puramente dal punto di vista del diritto federale, dalle norme del diritto pubblico sussistenti pei Ducati, finalmente da' principii generali di diritto. Anche questo fu già espressamente dichiarato all'inviato della Dieta federale;

« 3.° Che il regio Governo, in base di documenti legali, ch'esso possiede, riguarda il Principe Federico di Schleswig-Holstein-Augustenburgo, quale avente diritto alla successione nei Ducati di Schleswig ed Holstein, e che fu incaricato il regio inviato presso la Dieta federale di spiegarsi in questo senso alla Confederazione. Frattanto, come ho avuto l'onore di dichiarare il 10 corrente, nelle discussioni tenute in questa sala sulla presente questione, il Governo reale non può riguardare come opportuno di preoccupare con un riconoscimento, unilateralmente da esso pronunciato, del diritto di successione del Principe Federico di Augustemburgo, la decisione della Confederazione sulla questione della successione.

« Osservo su ciò inoltre come al reale Governo è per molti motivi sembrato assai opportuno e desiderabile, che su questa questione fossero sentiti gli Stati dei Ducati. Intanto, non vorrebbe esso vedere, colla produzione di una simile proposta, rattenuta la sollecita decisione della Confederazione sulla question della successione.

« Quanto, finalmente, alle istruzioni, già date e da darsi ancora al rappresentante del reale Governo presso la Confederazione, non ho qui se non a rammentare semplicemente che, come consigliere della Corona, sono responsabile del tenore di quelle istruzioni. Quali sieno le istruzioni che l'inviato presso la Dieta federale ha in addietro ricevuto, lo comprovano i pubblici protocolli della Dieta stessa; gli stessi proveranno eziandio che l'inviato suddetto, riguardo alla question della successione, ha ricevuto le istruzioni medesime, che ho testè indicate.

« Quindi, in quanto concerne i rapporti tra questo Governo e quelli di Baviera e Sassonia, toccati dal signor interpellante, credo di poter esprimere qui il convincimento che, nel caso concreto regni un perfetto accordo, però, non vorrà l'alta Camera pretendere da me che, posponendo i riguardi dovuti ai Governi amici, renda pubbliche comunicazioni di particolari confidenziali. »

Sopra proposta di Schott furono votati al Governo i ringraziamenti del paese e della Camera.

G. Uff. di Vienna.

DANIMARCA.

Pare che l'entusiasmo per l'Augustemburgo ne' Ducati non sia poi tanto caldo, nè tanto generale come vorrebbero far credere i giornali tedeschi. Per lo meno, l'*Europe* ci reca il seguente indirizzo, ch'essa dice inviato al Re di Danimarca dalle popolazioni campagnuole del Ducato di Lauemburgo.

« Sire, in seguito all'avvenimento, che immerse nel dolore tutto il paese, V. M. salì sul trono di Danimarca. Intorno a questo trono dobbiamo schierarci, noi Lauemburghesi dal 2 ottobre 1816, giorno in cui i nostri antenati colla prestazione generale di fede e d'omaggio del Ducato di Lauemburgo promisero e giurarono di restare sottomessi e fedeli al Re di Danimarca e a' suoi successori nel trono.

« Ma, presentandoci noi ora davanti V. M., non lo facciamo pel solo dovere di sudditi fedeli, ma anche per sentimento di gratitudine. Noi, abitanti del Lauemburgo, ci renderemmo colpevoli della più vile ingratitudine, se tralasciassimo di riconoscere che ci siamo trovati sempre felici sotto lo scettro de' Principi, a cui fummo affidati nel 1815, la nostra felicità anzi fu tale, che si durerà fatica a trovare un popolo, a cui sia toccata una sorte migliore di quella del Lauemburgo.

« Riguardo a noi e al nostro paese, si mantenne fedelmente tutto ciò, che, avanti la prestazione del giuramento, era stato promesso e assicurato ai nostri padri dal loro nuovo Sovrano nulla fu omesso fino ad oggi, e noi siamo convinti che, anche per l'avvenire, non si ometterà nulla.

« Ecco, o Sire, perchè non desideriamo di essere disgiunti dal paese, ove regna lo scettro di V. M., noi dichiariamo di essere i sudditi fedelissimi e obbedientissimi di V. M., e indirizziamo a Dio onnipotente la preghiera ch'Egli v'abbia sempre nella sua santa custodia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Progetto d'indirizzo nella Camera legislativa di Francia. — 2. La pace e la guerra secondo la stampa periodica in Francia. — 3. Indugi nella questione dano-germanica. — 4. Una lettera di Augustenburgo concernente i Ducati. — 5. Nuove istruzioni ai commissarii federali nell'Holstein. — 6. Protesta dei Danesi residenti nella Svizzera. — 7. Processo pel pugilato in Inghilterra. — 8. Prossima partenza di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano. — 9. Il giovane moto dichiarato innocente.

1. Il Corpo legislativo a Parigi, nella sua tornata del 4, ha ricevuto comunicazione del progetto d'indirizzo, che dee servir di base alla sua risposta al discorso del trono. Il progetto, che pubblichiamo tradotto nella *Gazzetta*, segue punto per punto il discorso imperiale, e può

dirsi non essere che la parafrasi de' passi del medesimo, che si riferiscono alle più importanti questioni del giorno. Da tutto il progetto, e segnatamente dal paragrafo finale, traspare una tendenza affatto pacifica. Anche questo è un sintomo importante delle aspirazioni pacifiche, comuni oggidì a quasi tutti i Sovrani e i Governi d'Europa. Il progetto esprime timidamente, ma pure lo esprime, il desiderio del Corpo legislativo, che la questione del Messico sia condotta a fine colla maggiore sollecitudine possibile.

2. La stampa periodica in Francia presenta un contrasto singolare intorno alle idee di pace e di guerra. Il *Siècle* e l'*Opinion Nationale* non veggono che nubi nere sull'orizzonte, e predicano la guerra, ma non dicono contro chi la Francia debba combattere; quasi ogni mattina essi avvertono il lettore, che in primavera avrà luogo una *bella guerra*, ma non sanno dire nè quale sia la Potenza che abbia offeso la Francia, nè quale ragione vi possa essere per una guerra generale. I due giornali democratici vogliono, che la Francia si sacrifichi per il bene dell'umanità, per la libertà dei popoli, pel progresso indefinito, per la teoria delle nazionalità! Se non che ci sembra che que' giornali suonino, almeno per ora, il tamburo pei sordi; nè l'Imperatore, nè i grandi Corpi dello Stato, nè il popolo francese li ascoltano. Un'altra parte della stampa parigina, e segnatamente la stampa ufficiosa, raccomanda e vuole la pace, perchè questa è il desiderio di tutti. Il *Constitutionnel*, sostenendo una politica più prudente, dimostra che la Francia non ha altro impegno d'onore che quello di proteggere le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, ed osserva che non è certamente la lealtà del Piemonte nell'adempiere i suoi impegni colla Francia quella che debba inspirarle molto desiderio di secondarlo di nuovo nelle sue avventure. A dir vero, la Francia non ha nessun dovere col Piemonte; se Vittorio Emanuele possiede la Lombardia, ei la potrebbe perdere cogli stessi mezzi che gliel'hanno acquistata, se cimentasse imprudentemente la sorte delle armi. La cura di custodirla è tutta sua, e la Francia non è sua tutrice, e non risponde di lui. Un altro giornale aggiunge a queste osservazioni del *Constitutionnel*, che, in diritto, la Francia non è tenuta a guarentire al Piemonte il possesso della Lombardia, come il Piemonte non è tenuto a guarentire alla Francia il possesso della Savoia e di Nizza. Al Piemonte spetta difendere sè stesso, come spetta alla Francia difendersi se fosse assalita. Il Piemonte rientrerà nella pace più profonda, quando sarà manifesto che la guerra, ch' ei volesse muovere, sarebbe tutta a suo rischio e pericolo.

3. Le cose dei Ducati hanno di nuovo rallentato alquanto il loro corso. Anzitutto i rigori della stagione obbligano a sospendere le operazioni militari, e costringono il comandante del corpo d'esercito federale a cessare momentaneamente la marcia delle sue truppe. D'altra parte, la Germania, in conseguenza del cangiamento ministeriale seguito a Copenaghen, ha accordato, a quanto affermano alcune corrispondenze, un nuovo indugio alla Danimarca, sperando che la demissione del Ministero Hall sarebbe il principio d'un cangiamento nelle disposizioni del Governo danese. Quanto alle disposizioni della Dieta federale circa il diritto di successione nei Ducati, sinora non se ne ha nessuna cognizione positiva. Sinora, nè il Re Cristiano ha vinto la sua causa presso la Confederazione, nè il Duca d'Augustemburgo ha perduto del campo. Pure anche questo pretendente trova le sue difficoltà. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato una corrispondenza di Dresda, che è una vera requisitoria contro di lui, e che lo accusa d'aver tentato di turbare nel territorio della Confederazione uno stato di possesso guarentito dall'art. 20 dell'Atto finale, e di erigere, egli semplice privato, di costa al Governo legale, un Governo personale, che non ha ricevuto la sanzione federativa; gli rimprovera finalmente di parlare in nome della legittimità e della nazionalità, nell'atto stesso che si appoggia al Comitato agitatore, costituito a Francoforte, ed ha ricorso all'intervento d'un Sovrano estero in un affare, che l'Alemagna vuol regolare in famiglia.

4. Anche la *Corrispondenza generale austriaca* ha una lettera d'Amburgo, nella quale si censurano gli atti del pretendente. L'apparizione improvvisa, vi è detto, del Principe Federico d'Augustemburgo ne' paesi, di cui pretende il dominio, prima che la Dieta federale abbia statuito intorno alla questione di successione, produrrà certo una sensazione generale. Si possono nutrire le più vive simpatie per lo Schleswig-Olstein, ma non è perciò necessario approvare ciò che accade nell'Olstein. La smania di creare ad ogni costo fatti compiuti, onde prevenire la diplomazia, che si calunnia in tutti i modi, e la sollecitudine di suscitare conflitti per avere un pretesto ad agire di viva forza, si manifestano ogni dì più, e se da una parte queste tendenze si spiegano col timore che la diplomazia abbandoni ancora una volta la sorte dei Ducati nelle mani dei Danesi, è chiaro dall'altra che, nelle congiunture attuali, lo stesso fatto compiuto non potrebbe obbligare la Danimarca e le Potenze intervenienti a modificare la loro condotta. La questione dello Schleswig-Olstein, ammettendo anche come incontrastabile il diritto di successione del Principe d'Augustemburgo, è sommamente aggrovigliata, e non può sciogliersi senza reciproche concessioni. Tale è anche l'opinione di parecchi ragguardevoli Olsteinesi, che non hanno osato esprimerla a motivo del terrore, che regna nel paese. Essi pretendono che gli abitanti dello Schleswig non abbiano nessun desiderio di separarsi dalla Danimarca, e che le *grida di dolore* di quel Ducato non esistono che nell'immaginazione degli agitatori germanici. Infatti non solo, come ordinariamente si crede, tutto il Nord dello Schleswig è danese per territorio, ma anche il Sud ha per tre quarti la popolazione danese, e per un quarto frisona e tedesca. Si crede anzi che sopra una popolazione di 392,000 anime, i Tedeschi eccedano poco più d'un migliaio. Dove è dunque nello Schleswig la popolazione germanica? Checchè ne sia, qui non si riferisce che l'opinione degli Olsteinesi più ragguardevoli ed imparziali, i quali non credono che la cessione di tutto lo Schleswig, per quanto penosa lor sembri, sia un atto di fellonia contro la patria. Essi sanno benissimo che le grandi Potenze non vogliono che mantenere i vincoli di pertinenza tra i Ducati, e non isperano nulla da una guerra impresa a tal fine, quantunque cominciasse prospera pei Ducati, e credono anzi ch'essa non sarebbe che il principio d'una guerra generale, che non sarebbe certamente utile ai Ducati medesimi.

5. Nell'Olstein i commissarii federali si studiano di riacquistare l'autorità, che andava loro sfuggendo di mano. Un telegramma, pubblicato dalla *Presse* di Vienna, assicura ch'essi hanno ricevuto nuove istruzioni dalla Dieta che loro ingiungono di non tollerare nessun atto di governo dalla parte del pretendente, nè veruna dimostrazione; che tendesse ad anticipare sulle future decisioni della Dieta. Queste istruzioni sono provvide e giuste.

6. Mentre gli Alemanni residenti nella Svizzera continuano le loro manifestazioni in favore dell'Olstein, e mentre in certi luoghi essi ricevono incoraggiamenti da improvvidi cittadini svizzeri, che dimenticano essere assolutamente indifferente per la Svizzera che l'Olstein sia sotto il dominio del Re di Danimarca o del Duca d'Augustemburgo, i Danesi residenti nei capi luoghi della montagna del Cantone di Neuchâtel, a Locle, ed alla Chaux-de Fonds, hanno firmato una protesta contro le pretese e gli atti del Duca d'Augustemburgo.

7. Le leggi inglesi condannano il pugilato, e perciò i due pugilatori, di cui abbiamo parlato in una delle passate riviste, King ed Heenan, sotto stati citati in giudizio, accusati di avere violate le leggi, che vietano il pugilato. Il Tribunale ha rimesso al giurì il giudizio dei prevenuti, imponendo a ciascun di essi una cauzione di cinquanta lire di sterlini, che fu immediatamente pagata, e lasciandoli in libertà, coll'obbligo di presentarsi come prevenuti di delitto alle prossime Assise.

8. I giornali di Londra, di Parigi e di Trieste annunziano che S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano è aspettato a Parigi, e che di là S. A. I. partirà per il Messico, in modo da giungere nella capitale prima degli ultimi del prossimo mese di marzo. A Messico, correva voce che Vidauri, governatore di Nueva-Leon, si fosse dichiarato in favor de' Francesi.

9. Abbiamo fatto cenno nella *Rivista*, d'un giovane muto, che fu sottoposto alla tortura dall'Autorità militare nel Regno di Napoli, perchè la sua mutolezza si credeva una finzione per sottrarsi alla leva militare. Dopo tre mesi di tormenti, il giovine Cappello è stato assolto dal Tribunal militare dalla imputazione di renitenza alla leva. Dopo che il povero giovane era stato trattato ripetutamente co' bottoni di fuoco per costringerlo a dichiarare che non era muto, l'Autorità riconobbe finalmente ch'egli era tale, e lo dichiarò innocente dall'accusa fattagli. Quanto alle sevizie dal Cappello subite, il regio procuratore ha rimandato il processo relativo al giudice istruttore per più ampie istruzioni. La storia terrà conto di questo barbaro fatto.

(Z)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 6 corrente, alla *Perseveranza*: « La Camera, nella tornata d'oggi, accettò a grande maggioranza le dimissioni del Garibaldi, a cui tennero dietro quelle di Laurenti-Robaudi, Cairoli, Miceli, Laporta, Vecchi, ec. »

Impero Russo.

Si ha per dispaccio di Varsavia 6: « Un ordine del Governo stabilisce il sequestro dei beni mobili ed immobili di coloro, che prendono parte all'insurrezione. All'alto clero è imposta una nuova contribuzione, oltre l'anteriore; cioè del 18 per cento ai Vescovi ed amministratori, e del 6 per cento ai canonici. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 gennaio.

È pubblicato il decreto, che stabilisce le libertà dei teatri.

Corfù 6. — È incominciata la demolizione del forte Vido. Saranno demoliti il forte Abramo, il forte nuovo e parte della cittadella. (*V. la Gazzetta d'ier l'altro e d'ieri.*) — Gl'Ionii sono scontentissimi per questa misura, tendente a sodisfare l'Austria e la Turchia. — È imminente lo sgombero inglese dalle Isole. I reggimenti qui stanziati hanno ricevuto ordine di partenza per Gibilterra e Malta: l'artiglieria sarà trasferita a Malta.

FF. SS.

Parigi 7 gennaio.

La *Patrie* di quest'oggi annunzia l'arresto, seguito da parte della polizia, di quattro Italiani, (*V. il nostro dispaccio d'ieri*), presso i quali si rinvennero polvere inglese, pugnali, *revolver*, fucili a vento, otto bombe all'Orsini ed una lettera per loro assai compromettente. I loro nomi sono: Trabuco, Greco, Imperatori. Il quarto è sconosciuto.

(*G. di Trento*)

Berlino 6 gennaio.

Bismarck dichiarò alla Commissione del prestito: « Solo il trattato di Londra dà diritto ad intervenire nello Schleswig; la Confederazione germanica non è competente in tale questione. Le questioni politiche non sono questioni di diritto, ma di forza. La Prussia non può lasciarsi dominare dalla maggioranza. Le grandi Potenze tedesche sono la casa di vetro, che protegge la Confederazione germanica dalla corrente d'aria europea. Però queste sono soltanto considerazioni, quanto alle risoluzioni, il Governo dee riserbarsele. Qualora si neghino i danari occorrenti, il Governo se li procurerà dove potrà trovarli. »

(*FF. di V.*)

Francoforte 6 gennaio.

A quanto sentesi, l'Austria e la Prussia hanno l'intenzione di proporre una intromissione della Dieta federale contro il Comitato del Congresso dei deputati e contro la Commissione che dirige i suoi affari. Dicesi che siano state spedite Note a parecchi Governi, per chiedere provvedimenti energici contro il movimento esteso in tutta la Germania.

(*FF. di V.*)

Kiel 6 gennaio.

I Danesi imposero immense requisizioni al Distretto Sud-Est dello Schleswig, chiamato Wohld danese, e segnatamente la consegna di 300 carri a tiro due, e la somministrazione di 3 milioni di libbre di paglia in Schleswig.

(*FF. di V.*)

Altona 6 gennaio.

A quanto si sente in modo sicuro, il Governo danese proclamerà nei prossimi giorni lo stato di guerra nello Schleswig e nell'isola d'Alsen; dopo di che, la comunicazione coll'Holstein sarà totalmente chiusa. Furono già imbarcati i cannoni, che si attendono dalla Svezia per armare il Danewerck.

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 gennaio.

(Spedito il 9, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 12 min. 40 pom.)

Anche la Camera de' signori diè il voto contro la sovvenzione al Miani. — Qualora le truppe federali occupino lo Schleswig, il Duca d'Augustemburgo promise di non recarvisi. — In conseguenza d'un Consiglio di ministri, tenuto il 6, il Governo francese si dichiarò propenso a trattare la questione dei Ducati colle maggiori Potenze in Conferenza speciale.

(*Nostra corrispondenza privata*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 gennaio.	dell' 8 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 75	73 —
Prestito naz. al 5 p. %	80 15	80 20
Prestito 1860	92 20	93 05
Azioni della Banca naz.	787 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito	179 50	180 50

CAMBI

Argento	119 50	119 25
Londra	120 —	119 30
Zecchini imperiali	5 72	5 70

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 8 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1022 —

Borsa di Londra del 8 gennaio.

Consolidato inglese . . . . . — —

FATTI DIVERSI.

AI COLTIVATORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Si annuncia la prossima pubblicazione del gennaio 1864 del GIORNALE MEDICO DI SCIENZE MEDICHE.

L'ultimo trimestre 1863 già distribuito contiene le seguenti materie: Asson, Berti, Callegari, Fario, Namias, Minich, Namias, Pelt e Zibotto: Osservazioni raccolte in Ospitale. — Berti, Minich, Namias. Discussione sugli effetti del salasso nelle artritidi e loro successioni e complicazioni. — Osservazioni sull'efficacia dei solfiti contro varie malattie. — Namias, Sei discorsi sull'itterizia e infezione biliosa del sangue (colemia). — Asson, Sopra una tracheotomia riuscita a buon fine. — Infiammazione sifilitica del fegato. — Trovato di notomia patologica del Rokitansky. — Bollettino medico compilato dal dott. Da Venezia. — Rivista chirurgica. — Rallentamento nel polso delle puerpere. — Bollettino chimico-farmaceutico. — Minich, Del dott. Paolo Callegari e de' suoi lavori. — Pelt, Prolusione di pediatria, ec. ec.

Ogni cosa risguardante il Giornale si spedisca franca di posta alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche*. Farmacia in Campo S. Luca, Venezia.

Il 1.° genn. la comunità greco-orientale di Trieste accompagnava all'ultima dimora il sig. Giorgio Samiotti, Greco di origine, e morto fra noi nell'età di 102 anni. Il defunto ne aveva 32, allorchè il capo di Luigi XVI rotolava sopra il patibolo. Di tutta l'epopea dell'Imperatore Napoleone I, fu testimonio contemporaneo. Quantunque così avanzato in età, era assai ben portante, e mostrava appena settant'anni; egli è il terzo che morisse in Trieste nell'anno 1863, dopo avere varcata la rispettabile età dei 100 anni. Così nell'*Osservatore Triestino*.

Leggesi quanto appresso nel *Patria* di Napoli del 3 gennaio:

« La tempesta degli scorsi giorni ha prodotto i suoi tristi effetti.

« Telegrammi, giunti da varie parti, accennano a legni perduti, o almeno stati in pericolo di perdersi.

« I nostri lettori sanno già del legno russo, il *Zeno*, che l'altro ieri investì contro gli scogli del molo S. Vincenzo, stando per entrare nel nostro porto. Un vapore fece di tutto per aiutarlo, ma non riuscì, il carico si è perduto, e l'equipaggio salvossi a nuoto.

« Da Brindisi ci scrivono che, il 29 scorso, il legno nazionale la *Madonna del Rosario*, naufragò in quella rada.

« Il mare era tanto agitato, che tornò impossibile ai marinai di Brindisi l'accorrere in soccorso colle loro barche, prima dell'1 pomer. del 30.

« Dell'equipaggio, due individui affogarono, e gli altri sonosi salvati. »

Nella vigilia dello scorso Natale, il sig. Vittor Hugo convitò in casa sua, a Hauteville-House, i poveri fanciulli, che da due anni sono oggetto della sua amorevole sollecitudine. La brigata componevasi di quaranta giovinetti (insieme co' loro congiunti), ai quali, il sig. Vittor Hugo dà un pranzo abbondante, una volta ogni 15 giorni, invitandone 20 per settimana. Questi fanciulli sono scelti senza riguardo a nazionalità o religione: Inglesi, Francesi, nativi di Guernesey o dell'Irlanda, cattolici o protestanti, poco monta, poichè l'unica condizione richiesta, è la povertà. Finito il pranzo, l'illustre scrittore indirizzò ai convitati alcune parole, e poi li condusse in una sala attigua. Ivi trovarono un magnifico albero del Natale, co' rami coperti di donativi, ch'egli distribuì di sua propria mano, e la comitiva se ne partì tutta lieta e piena di riconoscenza verso il suo benefattore.

(*La Lomb.*)

Scrivesi da Lione al *Moniteur des Arts* che, giorni sono, sulle sponde del Rodano, furono scoperte quarantacinque tombe gallo-romane, entro le quali gli scheletri hanno il teschio appoggiato sopra una piccola urna di terra. Finora in nessuna di quelle tombe furono trovate iscrizioni, armi o medaglie.

Elenco nominativo degl'individui, che acquistando il biglietto pel 1.° d'anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I, anno decorso.

1.° gennaio 1864.

Fink Maria ved. Guillion . 1
Guillion-Mangilli Edoardo . 1
Guillion-Mangilli nob. contessa Drusilla, di Serego Allighieri . 1
Parolini Antonietta . 1
Ivancich Luigi, regio console di Portogallo . 2
Paulovich Giovanni, consigliere imper., presidente della Camera di comm. ed industria provinc. 3
Squerarolli Marco . 1
Pozzi Gaetana, e figlie . 2
Levi Iacob, e figli . 2
Marini Pietro, agente del co. Papadopoli . 1
Savoldelli dott. Giacomo, notaio . 1
Volpato dott. Francesco, consigliere d'Appello in pensione . 1
Colli Antonio, vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Venezia . 1
Colli-Robolo Vittoria . 1
Bovo Vittorio amministratore dell'Ist. Esposti . 1
Andreotta mons. Gio. Battista, canonico, vicario generale . 1
Giorda mons. Gio. Battista, canonico . 1
Donajo Giovanni, ragioniere della Congregazione di carità in Venezia . 1
Sardagna (de) Antonio Giuseppe nobile de Hohenstein e Neyburg, del fu nob. cav. Giuseppe Bonaventura, impiegato dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto in pensione . 1
Sardagna (de) nob. Foscarina, nata contessa Martini . 1

2 detto.

Tagliapietra Antonio Andrea, ispettore delle gallerie dell'I. R. Accademia di belle arti . 1
Congregazione de' preti secolari dell'Oratorio, detti Filippini . 2
Pigozzi Pietro . 2
Scaliggio D. Domenico, rev. Parroco in S. Raffaele Arcangelo . 1
Balbi Valier nob. Bertucci . 1
Dandolo co. Girolamo, I. R. ciambellano attuale, e direttore dell'Archivio generale lomb.-veneto . 1
Ferrari D. Giovanni, rettore del Seminario patr. 1
Pittoni D. Eugenio Celestino, vicerettore del Seminario patriarcale . 1
Canal nob. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patr. 1
Trevisanato Gio. Battista . 1
De Piccoli Federico . 1
Tessarin D. Antonio, rev. Parroco di S. M. G. dei Frari . 1
Londin Domenico, maggiore in pensione, dell'I. R. gendarmeria in Venezia, cav. della Corona ferr. 1
Gritti nob. contessa Carlotta . 1
Neville Gilberto . 1
Bressan Giacomo, controllore delle II. RR. Dogane principali di Venezia, in pensione . 1
M. Perry console generale di S. M. Britanica . 2
Madame de Montalo . 2
Bianchini co. Giuseppe, deputato centrale e consorte . 2
Dall'Asta D. Giovanni, rev. Parroco in S. Pantal. 1
Gradenigo nobile Giorgio, notaio . 1
Magrini dott. Pietro, emerito prof. di matematica dell'I. R. Liceo di Venezia, già direttore dell'I. R. Scuola element. maggiore maschile di Belluno, socio ordinario del ven. Ateneo, e corrispondente di altre illustri Accademie . 1
Londin nob. famiglia . 4

3 detto.

Mantovani Giovanni, Farmacista e famiglia . 2
Bado-Corner nobile Alba, dama di Palazzo e della Croce stellata . 1

4 detto.

LL. AA. serenissi i principi, Egone e Teresa, Hohenlohe Waldenburg . 6
Sacerdoti dott. Cesare, avvocato . 1
Mondolfo cav. Giuseppe . 1

5 detto.

Berengo canonico Giovanni vicedirettore dello studio teologico e filosofico nel Seminario . 1
Marsich Leone . 1
Rota D. Giacomo . 1
Schuo famiglia . 2
Fohr Leonardo, console di S. M. il Re d'Annover . 1

6 detto.

Fulin dott. Giovanni, ingegnere civile di Venezia . 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 4692. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta rende noto, che sarà conferita, in via di pubblica concorrenza la Ricevitoria dell'I. R. Lotto al posto N. 112 in Belluno, provincia di Belluno, coll'esercizio della quale va congiunto l'obbligo di prestare [illegible]

Quelli che intendessero di aspirare al conferimento della mentovata Ricevitoria dovranno insinuare le suggellate loro offerte in iscritto all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, al più tardi nel giorno 20 febbraio 1864, prima delle ore 12 merid.

(Per le rimanenti condizioni, veggasi la Gazzetta del 7 gennaio corr., N. 4.)

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta.
Venezia, 17 dicembre 1863.
Il Consigl. Imp., Direttore PULCIANI.

N. 21827 AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di magazziniere presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia, colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1050 oltre l'alloggio, verso l'obbligo di prestare corrispondente cauzione.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribile dal giorno 28 dicembre 1863.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare le loro istanze all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, comprovando in particolare il pieno possesso della lingua italiana, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 11 dicembre 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio. — Sono arrivati da Yarmouth il brig. ingl. *Island Queen*, cap. Lukhom, con aringhe ad Ang. Palazzi, e da Falmouth lo sch. ingl. *Florence Nightingale*, cap. Roach, con cospettoni al suddetto, e da Palermo il brig. austr. *Campidoglio*, cap. Malasa, vuoto all'ord., da Liverpool il piroscafo ingl. *Jonia*, cap. Middleton, ai sigg. Aubin e Barriera.

In Francia, la legge relativa al prestito dei 300 milioni votata dal Corpo Legislativo, venne promulgata nel *Moniteur*, per cui la realizzazione del prestito non può ritardare. Il danaro del trimestre dei *coupons* e dei dividendi ora raccolto dalla Piazza, è danaro impaziente d'impiego, avido d'interesse e di buon collocamento. I piccoli capitalisti d'altra parte, che sempre si sono trovati bene cogli altri prestiti, mentre l'emissione superava sempre il 66, ed era seguita d'aumento, realizzavano sovente benefizii importanti che tengono presenti, e questi capitalisti sono pure molto impazienti. Rammentasi che 15 mesi ora sono, il 3 per % trovavasi a 72, che potrebbe dir ora cara la rendita che costasse 66 25 a 50? Questo si direbbe prezzo di guerra, nè ancora di guerra dichiarata, perciò entrare nella speculazione della rendita a questi limiti, sarebbe al più buono prezzo di circa 18 mesi, perciò le circostanze attuali possono dirsi, pei capitalisti, le più favorevoli. Si ritiene che il prestito abbiasi a fare per pubbliche soscrizioni, e si crede che non sarà minore la concorrenza di allora, che con tal mezzo vennero posti in mano al Governo circa due miliardi. Le notizie monetarie anche da Londra, seguitano sodisfacenti, e si crede, che questi primi mesi dell'anno verranno distinti da una rapida ricostruzione d'incassi delle Banche, da cui il ribasso nella tassa di sconto, e ciò favorirà ben più la ripresa commerciale. Immenso è il vantaggio del commercio dal basso prezzo della tassa di sconto. Il corso dell'oro a Londra ed il prezzo del cambio a Nuova York, permettono l'invio di quel metallo dagli Stati Uniti in Europa, e gli Stati Uniti tender debbono ognora ad esportarne, perchè questa è la mercanzia loro più cara.

A Vienna pure la tendenza nei pubblici effetti si contenne in via di miglioramento, e qui seguivasi l'andamento di là, ma più ancora di Francoforte da ove non ha mancato mai il telegrafo coi corsi, come da Vienna per festività o per disordine d'atmosfera. Le Banconote, pronte, per un momento ribassavano dall'83 per riprendersi assai presto ad 83 ¹/₈ e ¹/₄, in obbligazioni per mesi rilevavansi talora al disotto, ma ciò non meraviglia, perchè le obbligazioni a lunga data, vengono spinte talora da supposizioni, o per meglio dire, da prevenzioni, che restano tante volte deluse. Anche il Prestito naz. cadde offerto a 66, ma riprese a 66 ¹/₄, il veneto non mai al disotto di 78 a 78 ¹/₄, il 1860 da 76 ¹/₂ a 77, come la rendita ital. rimase a 69. In complesso, le transazioni furono di poco conto, interrotte da tante circostanze, la valuta d'oro rimase offerta a 5 per % di disaggio dall'abusivo, e lo sconto invariato a 6 per % per la carta primaria, anche a meno. Il telegrafo di Vienna coi corsi d'ieri, ne lusinga di più al miglioramento successivo d'ogni valore, giacchè il corso della pubblica rendita, non obbedisce ad alcuna pressione.

Il movimento nelle mercanzie, in questa primissima parte dell'anno contrassegnata da estremo rigore invernali, venne arrestato anche per le feste e per la mancanza di regolari relazioni; passò d'affari quasi inosservato, per ciò i prezzi stessi, si possono ritenere al meschino dettaglio dei coloniali, che nello zucchero non superava i fior. 21 nei VO, quantunque se ne esternassero maggiori pretese. Anche i caffè vogliono meglio tenere. È così gli olii di oliva per la mancanza d'arrivi, massime nei buoni di Puglia; quei di cotone, perchè aumentati a Londra, ma qui con pochi affari, esendosene fatte da molti, provvesie anticipate. I salumi vennero venduti con attività di consumo, non restavano in prime mani, nè cospettoni, nè aringhe, per cui sono bene accolti gli arrivi, e pel baccalà, se non si varca il prezzo di lire 50 daziato non si vorrebbe certo detto limite diminuire per la miglior qualità. Le lane, le pelli, le sete, la canapa, i carboni, mantengonsi senza sensibili alterazioni, ed anche meglio tenuti, o almeno nelle identiche viste, che anteriormente accennammo. Mancarono gli affari nelle frutta; pochissimi si fecero degli spiriti, pronti, e varie vendite a lunga consegna, sul prezzo di fior. 23 ¹/₂ in Banconote: ma speculavasi nello spirito, oppure nella valuta? I vini si mostrano in calma maggiore non mancando tuttora in Porto, nè le aspettative. I migliori di Dalmazia non potevano ottener lire 80, gli inferiori lire 60 daziati; quei di Puglia, malgrado alle loro qualità, non trovano finora collocamento, ma forse neppure una proposta d'accoglienza, perchè non venne, a quanto sentesi, al merito loro. Il consumo si è ristretto ognora più, e le notizie di quanto viene praticato all'interno, non invitano a specularvi. Se si eccettua la vendita di staia 2000 di avena di Puglia a lire 69; poco o nulla si fece nelle altre granaglie, senza richiesta della speculazione, e così ancora nel riso, che non arrivava pel tempo, ma poco pur si spediva, nè si richiese dal consumo. Ora che il tempo si è perfettamente rimesso, si aspettono più impazienti quegli affari in mercanzie, che col gnoco non vanno confusi.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 8 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	[illegible] medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 ¹/₂	84 90
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 20
[illegible]	»	» 1 lira sterl.	7	40 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 15
[illegible]	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 35
[illegible]	»	» 100 lire ital.	6	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» [illegible]	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 65
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 65
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 70	Corone	13 50
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 74
Da 20 franchi	8 03 ¹/₂	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	—	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 73	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 84	» 10 »	3 90
» di Savoia	—	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 —		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 50
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni della Strad. ferr. per una	— —

(per 100 f.)

Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 10

corrispondente a f. 120 33 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nell'8 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Smith Crafton W., all'Europa. — Smith Crafton F., all'Europa, ambi poss. a Fiume. — Monteverde Beniamino, avvocato di Voghera, al Vapore. — Lamberti Ascanio, ingegnere, al Vapore. — Jacquemain Ernesto, avvocato alla Corte imper. di Parigi, alla Luna. — Metton Pietro, negoz. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: De Wessenberg bar. Filippo, boemo, all'Europa. — Sisbet John, poss. ingl., all'Europa. — Quincke Giulio, negoz. di Iserlohn, alla Luna. — Feldmann Costantino, uffic. russo, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: De Chambine Alfredo, poss. franc. — Bianchi Giuseppe, poss. modenese. — *Per Vicenza*: Mosconi Giuseppe, poss. — *Per Trieste*: Henry Roberto, possid. ingl. — De Hirschel cav. Gioachino, poss. — Millet Giulio, negoz. franc. — *Per Vienna*: Lapenne Ferdinando, propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L'8 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . 962 / Partiti . . . 826

COL VAPORE DEL LLOYD

L'8 gennaio . . . { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

L'11, 12 e 13 ai *SS. Nome di Gesù*.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Il matrimonio della libertà.* (Replica.) — *La povera Maria.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La presa di Smirne con Arlecchino e Facanapa schiavi a Smirne* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Amato. Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Presentazione diplomatica. Banca anglo-austriaca in Vienna. Notificazione del Ministero di finanza. Indice e Repertorio del Bullettino delle leggi dell'Impero. S. A. R. la Duchessa di Parma. Consiglio comunale di Venezia. La lega degli Stati secondarii in Germania. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria, *visita di S. M. l'Imperatrice alle Scuole di Vienna.* — Stato Pontificio, Nostro carteggio: *presentazione del generale francese a Sua Santità in occasione del capo d'anno; orazione al Papa; sua munificenza.* — Regno di Sardegna, *Senato e Camera. Suicidio. Il generale Fanti.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione.* — Toscana; *protesta del Granduca.* — Regno di Grecia; *nomine nell'esercito; il conte Sponneck, l'Assemblea; il colonnello Artemi; l'Ambasciata francese; fatti diversi.* — Francia, *sessione legislativa del 1864, progetto d'indirizzo del Corpo legislativo.* — Germania. Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 gennaio - 6 a.	341''', 00	— 1°, 6	— 2°, 5	60	Sereno	N. N. E.		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. dell'8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 1°, 9; » min. — 1°, 6
2 p.	341 , 20	+ 1 , 9	+ 0 , 6	58	Sereno	N. E.		6 pom. 8°	Età della luna giorni 29. Fase —
10 p.	341 , 20	— 0 , 8	— 2 , 0	60	Sereno	N.			

N. 7066. AVVISO. 2 pubb.

Dovendosi appaltare il lavoro di presidio alla fronte Corrosa dell'argine destro di Adige nella località drezzagno Boara inferiore e Marezzana Bisatto, si deduce a pubblica notizia che l'asta si aprirà il giorno 12 gennaio p. v., e ove riuscisse questo senza effetto se ne terrà altri due, uno il 13 e l'altro il 14 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1462 29.

Veggasi l'Avviso per intero nella Gazzetta dell'8 gennaio 1864, N. 5.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Rovigo, 28 dicembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., Reva nob. di Castelletto

AVVISI DIVERSI.

AVVISO. 7

Scadendo col giorno d'oggi il termine stabilito dagli Statuti dell'Associazione tontinaria durativa anni dodici, cominciati col 1. gennaio 1851, per la revisione del Riparto della facoltà da essa accumulata, si fa sollecita la sottoscritta di prevenire col presente avviso i rispettivi interessati, che, prelevati dalla facoltà stessa gl'importi in essa versati dagli associati rimasti in vita, che non continuarono il pagamento dei premii d'associazione, i quali devono essere loro restituiti, risultò spettare ad ogni messa dei soci sopravvissuti fior. 187.57 $^{8}/_{10}$, i quali potranno a piacer loro ritirare dalla sottoscritta o dalle sue rappresentanze verso restituzione dei documenti da essa rilasciati, regolarmente quitanzati, in relazione al suo precedente avviso del 15 del corrente mese.

Venezia 31 dicembre 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore, S. Della Vida. — *I Censori,* Nob. G. Conti. — I. P. Malmignati. — *Il Segret. agg.* G. V. Finzi.

1143

DALLA DITTA

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia,

si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo Fior. 50.

23

La Compagnia di **Assicurazioni generali** porta a conoscenza del pubblico che col giorno 31 dicembre p. p. è cessata la **Rappresentanza interinale** della propria Agenzia di *Trento*, affidata al di lei agente in Rovereto sig. Antonio Calmo, e che invece la Rappresentanza stabile di detta *Agenzia di Trento*, venne affidata col primo del corrente al sig. Enrico Malfagà, per cui s'interessano tutti i signori ricorrenti del Circolo di Trento e suo circondario a rivolgersi al suddetto per gli affari dei varii rami di sicurtà in corso colla Compagnia, e che si volessero conchiudere di nuovo.

Venezia, 4 gennaio 1864.

La Direzione veneta delle Assicurazioni generali

Il Direttore, S. Della Vida. — *I Censori,* Nob. Gio. Conti. — I. dott. P. Malmignati. — *Il Segretario agg.* V. Finzi.

24

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI BELLUNO

In relazione alle disposizioni prese dal Consiglio centrale nella tornata del 3 e ... novembre p. p. s'invitano i signori soci a versare nella Cassa di questa Direzione entro il giorno 31 corrente, l'intero importo del premio di II garanzia per la gestione 1863.

Belluno, 1.° gennaio 1864.

Il Direttore,
Ing. Pagani Cesa.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici (*carte da visita*), e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà anticipato come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . . » 3.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali e degli stranieri.

N.B. I ritratti ordinati prima del 1. dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1. dicembre 1863. Antonio Sorgato.

26

ORARIO INVERNALE

Del battello a vapore che giornalmente continua le sue Corse fra

CAPO SILE E VENEZIA.

Partenza da	Capo Sile	ore	9 — antim.
»	Porte Grandi	»	9 45 »
»	Mazzorbo	»	11 — »
Arrivo a	Venezia	»	12 — merid.
Partenza da	Venezia	ore	2. — pom.
»	Mazzorbo		3 — »
»	Porte Grandi		4 15 »
Arrivo a	Capo Sile		[illegible] »

A Capo Sile trovasi, all'arrivo del vapore, un omnibus pel trasporto dei passeggieri a S. Donà.

Da Capo d'Argine parte alle ore 7 30 ant., una corriera, che raggiunge il vapore alle Porte Grandi.

Partenze a Venezia dalle Fondamenta Nuove.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano afflitti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire croste sulla testa e sul viso, fosore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine Pillole ed Unguento Holloway sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli della cute — Fistole nelle costole, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni del [illegible] — Infiammazione del fegato, della vescica, del [illegible] — [illegible] — Oppressione al petto — Difficoltà di respiro — Indigestioni — [illegible] — Reumatismo — [illegible] — Scottature — Serpiggine — [illegible] — Scrofole — Suppurazioni putride — [illegible] — Ulceri — Vene torte [illegible].

Questo meraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway si vende al prezzo di [illegible] soldi 90 per vaso, nello stabilimento centrale in Strand a Londra, ed in tutte le Farmacie e Droghe [illegible].

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA — GRIMAULT e C.i FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco [illegible] Medicale [illegible] dell'acidità [illegible] le cattive [illegible] ventosità [illegible] eruttazioni [illegible] infiammazioni dello stomaco e degli intestini [illegible] come pure [illegible] le gastriti e le gastralgie [illegible] cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore [illegible] ritrovano un alimento riparatore della loro salute [illegible].

Prezzo fior. [illegible] **3:50.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO — GRIMAULT e C.i FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**Iniezione** si adopera al principio del male, le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**Iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Zamparoni e Rossetti e C. in campo St. Angelo. *Padova,* Gasparini, Ongaro e Cornelio, *Vicenza,* Bellino Valeri, *Verona,* Frinzi, *Legnago,* G. Valeri, *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni, *Ceneda,* Marchetti. *Udine,* Filipuzzi. *Palma* Marni. *Trento,* Gupponi. *Belluno,* Locatelli. *Este* Martini. *Adria* Paa[illegible] *Rovere,* Cogni. *Montagnana,* Andolfato. *Tolmezzo,* Chiussi. *Pordenone* Varaschini. *Ragusa,* Drobsa. *Fiume,* Rigotti, *Spalato,* de Grazio. *Sebenico,* Mistur e Beros. *Mantova,* Rigatelli, *Maniago,* Janna.

11

LUSTRO RE DEI LUSTRI.

Il qualitativo Re dei Lustri, onde questo lustro si distingue, è inteso a designare una sua speciale, preziosa qualità, per cui, nell'atto stesso ch'esso rende — attenti qua! — le scarpe, gli stivali ecc., impermeabili all'acqua, ne raddoppia (per lo meno) o triplica la durata. Non si esagera! Chi non crede . . . . provi!!

Venne scoperto dalla signora Teresa Baschiera. Si trova vendibile in Venezia [illegible] sig. Giuseppe Verona in Campo ai SS. Filippo e Giacomo. Ogni vasetto è accompagnato da un cartoccino [illegible] la descrizione del modo di adoperarlo.

1220

Al 9 febbraio prossimo venturo
succede l'estrazione della grande Lotteria

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro ed argento, ec. ec.

Un viglietto costa **50** Soldi v. a.

Chi ne acquista **5** ne riceve UNO *gratis.*

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. Lettere e gruppi affrancati.

Edoardo Leis
S. Marco, ai Leoni, N. 303

1

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ VICENTINA
PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI RESIDENTE IN VICENZA

AVVISA

che coi primi del gennaio 1864 comincierà la vendita

DELL'OLIO MINERALE

del proprio Stabilimento Privilegiato, eretto in prossimità alla Stazione della ferrovia di Vicenza.

Il Privilegio ora accordato a questa SOLA SOCIETA' per la speciale distillazione, che produce qualità d'Olio affatto senza odore e non accensibile senza stoppino, l'esser essa proprietaria assoluta delle miniere da cui viene estratto il materiale atto alla distillazione, la qualità del materiale superiore per prodotto a qualsiasi altro finora conosciuto, sono circostanze tutte che raccomandano

QUEST' OLIO MINERALE

a preferenza di qualsiasi altro, sia per gli usi domestici che pei pubblici.

La Società assume contratti anche per consegne ripartite e contratti di pubbliche illuminazioni.

Si avverte, onde evitare equivoci, che questa è l'unica SOCIETA' VICENTINA, proprietaria di Miniere e del Privilegio ora esclusivamente ad essa accordato per ispeciale distillazione dell'Olio minerale.

LA DIREZIONE
DOTT. BEGGIATO — M. LASCHI — DOTT. CIBELE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21896. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 21 la firma della Ditta Pietro Chinaglia costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di prestinaio ed oste, abitante in S. Donà, avente la sua sede principale in S. Donà.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 22272. Unica pubb.
EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme sociali la firma della Ditta Fratelli Sacerdoti, costituita dai soci Benedetto, Marco e Mosè Sacerdoti, proprietarii e firmatarii, esercenti il commercio di prestinaio, salsamentario e venditor di liquori in Meolo, abitanti in Treviso, aventi la sede principale in Meolo di San Donà.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 22412. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 40 la firma della Ditta Giuseppe Ghezzo detto Cadetto, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio peleggio Europa, abitante in S. Pietro in Volta, avente la sua sede principale in S. Pietro in Volta.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1763.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 22414. Unica pubb.
EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volum. I delle firme singole al progressivo N. 42 la firma della Ditta Giovanni Vianello detto Vicora, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare col proprio peleggio Il Govine Onesto, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 2515 ed altri. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 dicembre corrente vennero inscritte nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale e di commercio le seguenti Ditte individuali:

Oresta Mori Zecchi fu Domenico Mori, avente negozio di granaglie in Belluno, quale proprietaria della Ditta colla firma Oresta Mori Zecchi, senza istitore.

De Poloni Giovanni fu Giuseppe, avente negozio e fabbrica di pellaterie in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma De Poloni Giovanni, senza istitore.

Antonio Colle fu Matteo, avente negozio e fabbrica di sellaterie in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Antonio Colle, senza istitore.

Angelo Savaris del fu Francesco, intraprenditore di lavori pubblici in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Angelo Savaris, senza istitore.

Bortolo De Col Tana fu Agostino, avente negozio di calzolerie in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Bortolo De Col Tana, senza istitore.

Antonio Tallachini fu Giovanni, imprenditore di lavori pubblici in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Antonio Tallachini, senza istitore.

Francesco Rossi fu Angelo, avente fabbrica di candele in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Francesco Rossi, senza istitore.

Giovanni Battista Marchetti fu Antonio, avente negozio di legnami in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Giovanni Battista Marchetti, senza istitore.

Giuseppe Sartori fu Ireneo, avente negozio di pizzicagnolo in Mel, quale proprietario della Ditta, colla firma Giuseppe Sartori, senza istitore.

Francesco Calliari fu Francesco, avente negozio di formaggi in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Francesco Calliari, senza istitore.

Giuseppe Brustner fu Francesco, avente negozio di granaglie in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Giuseppe Brustner, senza istitore.

Antonio Tocchi fu Vincenzo, avente negozio di coloniali in Mel, quale proprietario della Ditta, colla firma Antonio Tocchi, senza istitore.

Giovanni Tazza fu Antonio, avente Stabilimento di legname a Longarone, quale proprietario della Ditta, colla firma Giovanni d'Antonio Tazza, senza istitore.

Francesco Burigo fu Giovanni, avente negozio di legname in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Francesco Burigo, senza istitore.

Battista Gesuè fu Battista, avente fabbrica di catene di ferro a Dont di Zoldo, quale proprietario della Ditta, colla firma Battista Gesuè, senza istitore.

Abramo Danieli fu Marco, avente negozio di pizzicagnolo in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Abramo Danieli, senza istitore.

Cercenà Luigi fu Antonio, avente fabbrica di chioderie in Forno di Zoldo, quale proprietario della Ditta, colla firma Cercenà Luigi, senza istitore.

Michel Angelo Stecca fu Giuseppe, avente negozio di pizzicagnolo in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Michel Angelo Stecca, senza istitore.

Osvaldo Ribul Olivo del fu Osvaldo, imprenditore di lavori pubblici in Padola del Comelico, quale proprietario della Ditta, colla firma, Osvaldo Ribul Oliver, senza istitore.

Luigi Pedante di Nicolò, avente negozio di legnami in Belluno, quale proprietario della Ditta, colla firma Luigi Pedante, senza istitore.

Pinon Antonio fu Luciano, avente negozio di ferro in Agordo, quale proprietario della Ditta, colla firma Pinon Antonio fu Luciano, senza istitore.

Frescura Giovanni Battista fu Leonardo, avente negozio di merceria in Agordo, quale proprietario della Ditta, colla firma Frescura Giovanni Battista fu Leonardo, senza istitore.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 27 dicembre 1863.
Il Presidente, Dalla Rosa.
Frigimelica.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 11 GENNAIO. ANNO 1864 – N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr 14 70 all'anno, 7.35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei signori Saggiotti dott. Domenico e Rosa Francesco, e l'elezione dei signori Falghera Agricola e Cavallaro Antonio, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Cologna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore, di prima classe, al soldato del reggimento fanti bar. di Sokcevich n. 78, Paolo Skerbilin, pel suo valoroso contegno, quale soldato di scorta postale in un attacco di masnadieri, e pel costante adempimento dei suoi doveri nel pericolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo comunale, impiegato presso il Magistrato del Comune militare di Weisskirchen, Francesco Donnelly, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo distrettuale di Carlsbad, Giovanni Mussel nob. di Zeileisen, possa accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona, di quarta classe, e la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile, l'artista-giardiniere, Hovibrenk in Parigi, l'Ordine imperiale francese della Legion d'onore; il capo-cantore, Salomone Sulzer l'Ordine ottomano del Megidié di quarta classe; il dottore in medicina, dott. Giuseppe Hitschfeld in Vienna, l'Ordine stesso di quinta classe, il possidente, Giuseppe nob. Bombardini, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense; il medico delle acque in Carlsbad, dott. Lodovico Preiss, il titolo di R. consigliere intimo di sanità prussiano; e il fabbricatore di stromenti, Antonio Schmidt, di Vienna il titolo di fornitore imperiale ottomano, di Corte e dell'armata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata d'esternare la Sovrana sodisfazione al consigliere aulico in disponibilità dell'I. R. Corte superiore di giustizia, Francesco di Hönirich, nell'occasione che fu posto in istato temporario di riposo, pei suoi servigi particolarmente fedeli e proficui.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga accordato il richiesto collocamento in istato di riposo al P. O. prof. di legge all'Università di Vienna, dott. Francesco Ellinger, e di conferirgli in tale occasione il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, in riconoscimento dei suoi fedeli, zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

L'I. R. Ministero della giustizia, con ossequiato Decreto 3 dicembre 1863 N. 10509, accordò ai notai dott. Luigi Torchetti di Venezia, e dott. Gabriele Fantoni di Chioggia, la chiesta rispettiva permuta di residenza.

Il Ministero di finanza nominò i segretarii di Consiglio in disponibilità, Giovanni Moser, Ugo Mac Caffry e Federico Steiner, e l'aggiunto giudiziario Giovanni Panstingl a segretarii di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Linz, il Tribunale circolare di Wels, il Tribunale commerciale e il Tribunale provinciale di Vienna.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello comandante il Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 9, addetto alla VII Sezione del Ministero di guerra, Antonio co. Wylandt-Rheidt, fu nominato a comandante del reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; il maggiore del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Giuseppe Latour di Thurnburg, aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., a tenentecolonnello, ponendolo nell'evidenza di grado presso il reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, il maggiore del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, Francesco Schidlach, a comandante del 9.° battaglione di cacciatori, il maggiore del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 3, Giovanni Wagner, a comandante dello stesso; il maggiore del reggimento d'artiglieria del Litorale bar. di Stein, Venceslao Blasek, a comandante del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 12, il capitano di prima classe dello stato maggiore d'artiglieria, Giuseppe Schädelbauer, a custode del Museo d'armi nell'arsenale d'artiglieria, ponendolo fra gl'impiegati militari dell'ottava classe di dieta.

Nella prima guardia del corpo degli arcieri: il primo sergente, tenentecolonnello Antonio di Isvieh, a colonnello *ad honores*; il secondo sergente, maggiore Francesco Milde di Helfenstein, a tenentecolonnello *ad honores*; i due vicesergenti e capo-squadroni di prima classe, Francesco Schuel di Degelmann e Lodovico nob. di Glotz, a maggiori *ad honores*; le guardie e caposquadrone di seconda classe, Corrado Heidmann e Lodovico di Hepperger Hoffenstald, a caposquadroni di prima classe; la guardia e primo tenente, Massimiliano Stohl, a caposquadrone di seconda classe; la guardia e sottotenente di prima classe, Ferdinando Weiss, a primo tenente, e la guardia e sottotenente di seconda classe, Antonio Eder, a sottotenente di prima classe.

Fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores* al maggiore in pensione, Giuseppe bar. di Tholeevich.

Furono pensionati: i colonnelli Carlo Steiger di Mönsingen, comandante il 9.° battaglione di cacciatori, per sua domanda, e Matteo Bartelmuss, comandante il reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe I; come pure il maggiore del reggimento fanti co. Coronini n. 6, Ignazio di Stremayr, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

Coll'*Egitto*, giunto il 7 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto Indie e Cina, e ne dà l'estratto seguente.

« Ci pervennero giornali di Bombay 24 e di Calcutta 5 dicembre, di Singapur 21 novembre e di Hongkong 14 dello stesso mese. Gli abitanti di Candahar minacciano di rivolgere un appello al Governo inglese per essere liberati dal dominio di Sirdar Mahomed Amin Khan.

« Il Governo inglese invitò l'emir dell'Afganistan a mandare un ambasciatore a chiedere la liberazione degl'Italiani, tenuti in carcere dal Khan di Buccara.

« Si ha da un rapporto uffiziale che, secondo ogni probabilità, la strada ferrata delle Indie orientali sarà aperta pel 1.° luglio 1864, sino alle rive del Giumna, a Delhi.

« Il maggiore Gordon, comandante delle truppe anglo-cinesi, ha ottenuto una nuova vittoria sugl'insorti. Egli prese loro un altra importante palizzata al Nord di Suchow, ed ora domina tre parti della città, alla quale i ribelli non hanno l'accesso se non dalla parte occidentale.

« Da Ningpo riferiscono che il contingente cinese, comandato dal colonnello Cooke, prese una piazza forte dei pirati, chiamata Wau-ta-quon, e distrusse loro 24 giunche.

« I ragguagli dal Giappone dicono che i due partiti politici, esistenti in quel paese, concordano presentemente nella loro ostilità verso gli stranieri. Intanto le Autorità giapponesi annunciarono ai rappresentanti d'America e d'Olanda, che il porto di Yokuhama verrà chiuso. Si ritiene che non riuscirà di vincere l'opposizione de' Giapponesi, senza pronte e vigorose ostilità.

« Si ha da Alessandria, che S. E. il tenente maresciallo austriaco, conte Nobili, doveva partire quanto prima per l'alto Egitto.

« Il nuovo governatore generale delle Indie britanniche, sir John Lawrence, è giunto ad Alessandria ed è ripartito immediatamente con un convoglio speciale, per recarsi al suo posto.

« Il dott. Schiffer, per incarico dell'Uffizio centrale della Specola di Vienna, ha fondato in Alessandria una stazione, ove si faranno tre volte al giorno le osservazioni astronomiche e meteorologiche. »

Collo *Stadium* giunto l'8 a Trieste l'*Osservatore Triestino* medesimo ebbe le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli del 2 corrente. Il ministro di finanze, Mustafà pascià, sta occupandosi alacremente a completare il suo nuovo sistema d'amministrazione finanziaria delle Provincie.

« Si ritiene ora come indubitato che la corvetta russa il *Sokol*, la quale passò recentemente il Bosforo avviandosi a Nicolaieff, aveva un pieno carico di piastre di ferro per le navi corazzate, che si stanno costruendo in quel porto. È voce che la Porta abbia indirizzato un'energica Nota alla Legazione russa, riguardo a questo fatto.

« Morali Mehemet pascià, accusato e convinto di estese frodi commesse durante la guerra di Crimea, fu mandato il 28 dicembre in esilio a Kutaia.

« Giaznid effendi, governatore di Aidin, è morto a Smirne dopo lunga malattia. Il granvisir ricevette già più di 20 domande per ottenere quel posto.

« Per decreto del Sultano, fu nominata una Commissione allo scopo di determinare le pensioni e gli emolumenti d'aspettativa degl'impiegati civili.

« Il *Levant-Herald* ha da Odessa 26 dicembre che in quella città si continuano ad arrestare Polacchi, implicati direttamente nell'insurrezione, ed anche quelle persone, che manifestano calde simpatie per la causa della Polonia. Nell'arsenale d'Odessa regna tuttora grande attività, e si crede sempre più alla possibilità d'una gran guerra per la primavera. »

Ecco come il *Daily-News* annuncia la prossima andata dell'Arciduca Massimiliano al Messico, secondo il cenno fattone dal telegrafo; noi lo riproduciamo colle necessarie riserve:

« Credesi sapere che l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta saranno quanto prima in Parigi per visitarvi l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi, imbarcarsi quindi nel porto di Saint-Nazaire per alla volta di Veracruz e di Messico, accompagnati da legni di guerra francesi. L'andata del maresciallo Forey a Miramar, ha segnatamente indotto l'Arciduca a questa risoluzione.

« L'Arciduca dapprima chiese due diverse condizioni. Primieramente chiedeva alle Potenze marittime d'esser protetto contro gli Stati Uniti, quando questi gli movessero l'armi contro, e per l'interno d'essere assicurato da sollevamenti; e chiedeva poscia che il plebiscito, o la dimostrazione del maggior numero della nazione per suffragio universale, avesse raffermato l'elezione de' notabili messicani.

« Quanto alla prima richiesta, il maresciallo Forey, andando come ambasciatore straordinario a Washington, ebbe, come credesi, la promessa da quel Governo che non s'immischierebbe nelle faccende della nuova Monarchia.

« Per compenso di tale obbligazione, la Francia fece alcune promesse, rispetto al modo di comportarsi verso gli Stati confederati. Queste cose hanno, secondo che pare, levato all'Arciduca i timori, che aveva per le cose di fuori.

« Quanto al secondo punto delle sue obbiezioni, si è fatto comprendere all'Arciduca che in un popolo sparso ed ignorante, com'è il messicano, non si potrebbero agevolmente raccogliere i suffragi di tutti, onde la più sicura dimostrazione della volontà generale sarebbe il sottometere quanti più paesi si potessero all'armi francesi. E anche rispetto a ciò, credesi che l'Arciduca siasi agevolmente persuaso. »

Riferiti i più recenti avvisi del Messico, secondo le lettere pubblicate nel *Moniteur*, il *Daily News* conchiude:

« Questi buoni avvisi pare che abbiano tanto più indotto l'Arciduca alla deliberazione sopraddetta, e s'aggiunge che il Governo francese gli fece ben intendere che non sarebbe mai possibile piantare e ordinare il nuovo Governo messicano, mentre l'Arciduca fosse lontano, e che la Francia ha bisogno di alleviarsi d'alcuno de' gravi carichi, che sostiene per quella spedizione, e sono in gran parte cagione del disordine del Tesoro francese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 4 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Principio della seduta: ore 11, min. 55.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri co. Rechberg, bar. Mecséry, Lasser, Plener, bar. Burger, dott. Hein; ed il tenentemaresciallo bar. Mertens.

Trovasi all'ordine del giorno il rapporto della Commissione di finanza rafforzata sul preventivo dello Stato e sulla legge di finanza pel periodo finanziario 1864 (relatore Pipitz).

La Commissione ha dedicato al suo cómpito più di 30 sedute. Il rapporto pone in rilievo parecchie particolarità del preventivo dello Stato di quest'anno, sono fra queste, l'estensione ad un periodo di 14 mesi; l'assunzione di tutte le spese dello Stato, senza distinzione nel preventivo dello Stato. Il rapporto esprime inoltre il desiderio di combinare le forme fondamentali del bilancio, e pone a confronto le proposte del Governo (esigenza fior. 614.613.117, coprimento 581.073.571 fior.) con quelle della Camera dei deputati (esigenza fior. 609.117.142, coprimento 570.047.385 fior.) pel periodo finanziario di 14 mesi.

La Commissione di finanza si è soltanto in poche cose staccata dalle somme, proposte dalla Camera dei deputati, cioè, dove la somma s'accorda coll'esposizione d'un principio. Le differenze non sono per sè stesse di grande rilievo (sui capitoli Ministero dello Stato, giustizia, amministrazione postale, amministrazione militare, marina di guerra.)

Le proposte del *presidente* relativamente alle discussioni speciali danno argomento al *conte Thun* di esprimere il desiderio che anche nel discutere le singole partite sia concesso di fare osservazioni generali.

Il *presidente* assicura che in nessun modo debb'essere recato pregiudizio alla chiarezza delle discussioni.

Vengono quindi ammesse senza discussione, precisamente in conformità delle deliberazioni dell'altra Camera, le rubriche: *Corte sovrana, Cancelleria del Gabinetto di S. M. l'Imperatore*.

Relativamente alla terza rubrica: *Consiglio dell'Impero*, la Commissione propone, con minime divergenze dall'altra Camera, d'inserire nel preventivo dello Stato per la Camera dei signori fior. 19.240, per la Camera dei deputati 433,752 fior., per la Commissione del debito pubblico fior. 3.046, in totale dunque fior. 456.038. (Ammesse senza discussione.)

La rubrica: *Consiglio di Stato*, ammessa dalla Camera dei deputati in fior. 172.744, viene ritenuta anche dalla Commissione. (Ammessa senza discussione.)

La Commissione non crede di partecipare al desiderio, manifestato contemporaneamente dalla Camera dei deputati, che si proceda ad una nuova organizzazione del Consiglio di Stato.

La rubrica: *Consiglio de Ministri*, preventivata dalla Camera dei deputati in fior. 75,273, viene del pari ammessa senza discussione.

Sul preventivo del *Ministero degli affari esterni* la Commissione si dichiarò prima contro il trasporto dell'esigenza dell'Uffizio pagatoriale delle esigenze ordinarie nelle straordinarie; però propone che la Camera non voglia oltdurtare questo cambiamento, ma riferirsi anche in altri casi al principio, dall'alta Camera consacrato: « che coll'inserire l'esigenza per l'Uffizio pagatoriale fra le straordinarie non si preoccupi in alcun modo la decisione futura del suo collocamento. »

Per ciò che concerne l'eliminazione di fiorini 23.333 fatta dalla Camera dei deputati sulle *Spese diplomatiche*, la Commissione crede di dover consigliare a non fare alcun cambiamento nelle somme, ammesse da quella Camera, nell'aspettativa che sia per riuscire al Ministero di trovar modo di uscirne colla somma ritenuta pel titolo secondo.

La Commissione ommette di occuparsi dell'invito, fatto dalla Camera dei deputati: 1.° per l'ammissione nel bilancio futuro di spese per ogni singola Missione, 2.° per la produzione d'un *Sposizione* della situazione politica dell'Impero nei rapporti colle Potenze esterne, unitamente ai documenti diplomatici, e ciò perchè si ebbe con ciò in vista, non tanto lo scopo finanziario, quanto il politico. Questo invito sembrare anche di natura, tale da doversi riconoscere come spettante alla questione sulla Costituzione.

Il *Cardinale Rauscher*. Coll'avere S. M. chiamato il Consiglio dell'Impero a prender parte alla legislazione, non vennero poste in questione le leggi esistenti. Ciò s'intende da sè. Da ciò consegue che gli assegni degl'impiegati rimangono in pieno vigore. Allorchè la Camera dei deputati diminuì, nel 1862, di fior. 20,000 il soldo di funzione dell'ambasciatore a Roma, ciò non poteva avere altro valore che quello di una proposta. La Camera dei signori poteva tanto meno aderire a questa proposta, che il Governo dichiarò che quella somma era necessaria per sostenere la missione affidata all'ambasciatore. Nella Commissione mista sorse il noto compromesso. Spetta bensì al Consiglio dell'Impero di rifiutare una somma, richiesta dal Governo, ma in nessun caso d'imporgliene una ch'esso riconosce come non necessaria.

Nel preventivo pel 1863, comparve e venne approvata per le spese diplomatiche la somma ammessa pel 1862. Ma, nel 1864, il Governo imperiale ha ritenuto l'aggiunta per l'ambasciatore di Roma nel pieno importo accordato da S. M. La Camera dei deputati la diminuì di nuovo di fior. 20,000. Il Governo si dichiarò per l'approvazione della somma totale, con che viene tolto alla Camera dei signori di occuparsi della diminuzione, e le resta libero soltanto di ripetere la già fatta protesta.

L'oratore paragona la somma di fior. 20,000, di cui si tratta, in confronto del bilancio, ad una mosca sul dorso di un bue, benchè non voglia dire con ciò che si possa essere corrivo con qualsiasi partita. Ma doversi avere in mira lo scopo. La rappresentanza essere pei diplomatici una necessità. Gli ambasciatori rappresentare la persona del loro Monarca; e quale Austriaco potrebbe desiderare che il rappresentante del suo Sovrano stia al disotto degli ambasciatori delle altre nazioni? Roma non disporre certamente di 600,000 baionette, ma essere il centro della vita intellettuale, ad essa essere rivolti gli sguardi, di 200 milioni di cattolici.

D'onde procede dunque l'opposizione all'aggiunta dei 20,000 fiorini? Alcune voci accennarono, non trattarsi della cosa, ma della persona. Allora potrebbe temersi che lo stesso sia per succedere ad un ministro, ad un generale, ad un luogotenente, contro cui si trovi unita in una Camera una maggioranza. La Costituzione è il punto fisso da cui non si può divergere. La Camera dei signori sosterrà costantemente i suoi diritti; ma invigilerà anche sui diritti del datore della Costituzione. Fondata su questo principio, la Camera avere nello stesso argomento fatto una protesta, ed essere sperabile che persisterà nella stessa. Fare egli perciò la proposta:

« L'alta Camera voglia deliberare di dichiarare che, in riguardo alle deliberazioni prese in una delle due Camere del Consiglio dell'Impero, sulla diminuzione degli assegni, fissati per gl'impiegati dello Stato, essa persiste irremissibilmente nel principio costantemente sostenuto e soltanto sotto la ripetuta condizione di mantenerlo, impartisce la sua approvazione alle somme preventivate per le spese diplomatiche. » (Viene spalleggiato quasi ad unanimità.)

Il *conte Leone Thun* parla contro il trasporto di alcune partite dalle ordinarie nelle straordinarie, non trovandovi alcun motivo; ma non vuole che ciò costituisca argomento di differenze. Passando poscia alla questione del soldo di funzione dell'ambasciatore di Roma, dice che, nel bilancio 1862, trattavasi d'un anno già scorso, per cui bastava una protesta, mentre ora trattasi d'un anno, che incomincia. La difficoltà per la Camera consistere nell'eliminazione d'una partita dalla somma complessiva, mentre si propone un eliminazione speciale. Essere logicamente irregolare il modo di procedere; irregolare in massima, di partire dal principio che ogni partita, per avere forza legale, deggia ogni anno essere approvata da ambedue le Camere. Doversi, a suo avviso, far differenza nel bilancio tra le partite che sono stabilite come di diritto, e le altre che, sono da inserirsi nel preventivo. L'Inghilterra attenersi a questo sistema. Ma, poichè la Camera non può accordare più di quello che chiede il Governo, e questo si dichiara d'accordo coll'eliminazione, non rimanere alla Camera altro che di ammettere la protesta, proposta dal Cardinale di Rauscher.

Il *bar. di Lichtenfels* stabilisce, prima di tutto, la massima che tutte le disposizioni e prescrizioni che furono emanate dalla Costituzione, sussistono incontrastabilmente di diritto, e perciò anche tutti gli assegni e soldi di quiescenza approvati da S. M. Non sembrargli però necessaria la riserva, proposta dal sig. Cardinale, essendo che, secondo l'andamento della pertrattazione, il Ministero degli affari esterni anche senza di quello, è autorizzato a corrispondere i fiorini 20,000, eliminati dalla Camera dei deputati giacchè il Governo ha bensì ammesso un'eliminazione dalla somma totale delle spese diplomatiche non altrimenti un'eliminazione dalla partita degli ambasciatori. Visto però che, nell'anno scorso, fu fatta una tale riserva e dal non farla quest'anno se ne potrebbero trarre illazioni, voler egli spalleggiarla.

Dopo ulteriori parole del *relatore*, si procede allo squittinio, e vengono ammesse le proposte della Commissione, come pure quella del Cardinale Rauscher a *quasi unanimità*.

Esaurito l'ordine del giorno, viene chiusa la seduta alle ore 2.

Prossima seduta domani. Ordine del giorno: Continuazione delle discussioni sulla legge di finanza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 7 gennaio.

Il R. Luogotenente d'Ungheria, conte Palffy, giunse qui iersera dopo pranzo, da Pest, col treno celere, e tosto dopo arrivato, ebbe una lunga conferenza col R. Cancelliere aulico, conte Forgach. Domani avrà udienza da S. M. l'Imperatore.

Al 2 c. partì da Lemberg, col treno della sera, un altro trasporto di 15 insorgenti polacchi, sette dei quali devono essere internati a Koniggratz, tre per essere respinti oltre i confini, e cinque per essere rimandati in patria.

S. E. l'I. R. plenipotenziario austriaco, barone di Raule, è partito ieri alla volta di Dresda, per riaprire le sedute della Commissione federale incaricata d'elaborare una nuova legislazione germanica sulle obbligazioni. *FF. (G. V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 gennaio.

Nella mattina di domenica 3 gennaio, l'em. e rev. sig. Cardinale Cagiano di Azevedo, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, portossi con nobile treno alla chiesa di Santa Maria in *Aracoeli*, uffiziata dai frati Minori osservanti di San Francesco, per farvi la consacrazione di monsignor Francesco Andreoli, e di monsig. Anton Maria Pettinari, dei Minori osservanti, che, nel Concistoro del 21 del trascorso mese di dicembre, dalla Santità di Nostro Signore furono preconizzati il primo alle sedi unite di Cagli e Pergola, ed il secondo a quella di Nocera, negli Stati pontificii.

L'Em. consacrante venne assistito nell'augusta cerimonia dagl'ill. e rev. monsignori Giuseppe Berardi, Arcivescovo di Nicea, e da monsignor Clemente Pagliari, Vescovo di Anagni.

La sacra funzione venne celebrata con grande decoro, e vi assisterono diversi Vescovi, prelati, e capi di Ordini religiosi. Vi concorse grande moltitudine di fedeli. *G. di R.*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 gennaio.

** Il giorno primo dell'anno il generale conte di Montebello recossi con tutti i suoi uffiziali al Vaticano per presentare gli omaggi al Santo Padre. Egli fu ricevuto nella Sala concistoriale dopo la funzione celebrata alla Cappella Sistina, e pochissime parole gli diresse e a bassa voce. Gli disse che aveva l'onore di presentargli i voti suoi e dei suoi uffiziali, e d'invocare l'apostolica benedizione. Il Santo Padre, nella sua risposta, fu laconico e secco come il generale, gli disse in francese: « Vi sono grato dei voti che mi esprimete al cominciare di questo nuovo anno, e in questa circostanza invoco su voi e su tutti gli uffiziali, che voi comandate le benedizioni di Nostro Signore Gesù Cristo, e lo prego a darvi saggi consigli e grazie speciali. Io poi vi compartisco la benedizione apostolica. » Se il generale fosse stato meno laconico nel suo complimento, avrebbe udito dalla bocca del Santo Padre una risposta più esplicita.

Del fatto doloroso di Castel Gandolfo non se ne parla più: pare che anco l'inchiesta, ordinata da parte del Ministero delle armi e da parte del generale francese, non abbia avuto finora grandi risultati per dire che i Francesi siano colpevoli. Le opinioni nel pubblico sono divise: molti gridano contro i Francesi, dicendo che hanno fatto fuoco crudelmente contro i dragoni pontificii senza essere provocati. I difensori dei Francesi dicono che l'armata francese è troppo onorata e disciplinata per supporre che, senza grave motivo, siasi fatto fuoco contro i poveri dragoni. Fu detto che il capitano, comandante il distaccamento francese era ubbriaco: ma il capitano ha energicamente protestato contro questa menzogna, ed i soldati hanno dichiarato di aver fatto fuoco sui dragoni senza aspettare l'ordine del capitano, ma solo allorquando hanno veduto il capitano circondato dai dragoni. Sembra certo che vi sia stato un fatale parapiglia; dappoichè uno dei morti è stato ucciso a colpi di baionetta. È sempre vero però che nessuno dei Francesi è rimasto ferito. Fu detto per cosa certa che il capitano francese era stato arrestato per ordine del suo generale, ma non è vero: è piuttosto vero ch'esso è partito da Roma per ritornare in Francia. Questa partenza annuncia che il generale di Montebello desidera che sia terminata la cosa senza processo.

Il Santo Padre, nel ricevere alcuni soldati francesi, andati a lui per ricevere medaglie prima di partire in congedo per le case loro ha rivolto loro parole benigne, ed ha detto: « Pregate i vostri uffiziali che non mi ammazzino i soldati, perchè io non ne ho tanti come il vostro Imperatore ma ne ho pochi. » La proposizione, quantunque detta sorridendo, ha il suo significato.

La sacra Congregazione dei Riti ha pubblicato il seguente decreto, che vi trasmetto tradotto in italiano:

« Dopo che, nel secolo XVI, principalmente per le fatiche e gli studii di Antonio Bosio, furono riaperte le Catacombe suburbane, rimaste chiuse per cura dei Papi dal terminare del secolo VIII perchè non fossero profanate da barbari, che devastavano l'agro romano, si cominciò a cercare i corpi dei martiri, che stavano nei loculi delle medesime sepolti. Per tradizione dei maggiori, erano state ammesse come segno sicuro per conoscere questi sacri corpi le ampolle di vetro tinte di sangue, o contenenti qualche crosta di esso, che stavano fuori o dentro dei loculi dei sepolti. Ma ad alcuni dotti sembrò necessario di avere altri segni per distinguere i martiri. Onde, per procedere con più sicuro in cosa di tanta importanza, Papa Clemente IX, nominò una Congregazione speciale, composta di varii Cardinali di

santa Chiesa e di altri uomini dottissimi. alla quale affidò il grave esame di questa quistione. Questa Congregazione, la quale fu poi chiamata delle Reliquie e delle Indulgenze, discussi tutti gli argomenti, il 10 aprile 1668, emanò il seguente decreto: «« Essendosi nella Sacra Congregazione delle Reliquie e Indulgenze discusso intorno a' segni coi quali si possono distinguere le vere reliquie dei santi martiri dalle false e dalle dubbie, dopo diligente esame, essa ha deciso che la palma ed il vaso tinto del sangue si debbono considerare come segni certissimi: l'esame degli altri segni ha differito ad altro tempo. » Questo decreto è stato fedelmente osservato per quasi due secoli, sebbene nel secolo passato alcuni distinti scrittori abbiano diversamente dubitato intorno al segno dell'ampolla: ad essi però si oppone soprattutto l'autorità gravissima di Papa Benedetto XIV, quando nella lettera apostolica al Capitolo della chiesa metropolitana di Bologna, parlando di S. Proco martire estratto dal cimitero di Trasone col vaso del sangue, scrisse «« Ad esso si deve il titolo e il culto di Santo perchè senza dubbio a nessuno è venuto mai in mente, per quanto di acuto ingegno, e avido di cercare, come si dice, il pelo nell'uovo, a nessuno, dico, è venuto in mente il dubbio che un corpo, trovato nelle catacombe romane coll'ampolla o piena o tinta di sangue, non sia il corpo di qualcheduno, il quale soffrì la morte per Gesù Cristo. »» Ma ai dì nostri sono sorti altri uomini non meno dotti e assai avanzati negli studii della sacra archeologia, i quali con opuscoli, e anche con volumi, hanno battagliato contro l'ampolla del sangue come segno indubitato del martirio. Il Santo Padre Pio IX, quantunque non dubitasse della forza e dell'autorità di quel decreto, vedendo le difficoltà di questi dotti divulgate nei giornali cattolici ed eterodossi, a fin di prevenire qualunque scandalo tra fedeli sapientemente stabilì che siffatte difficoltà fossero chiamate a severo esame in una speciale Congregazione dei sacri Riti. Tale Congregazione speciale, formata di alcuni Cardinali scelti da quella dei Riti, di prelati e di ecclesiastici distinti per pietà, dottrina e prudenza, e avendo sotto gli occhi l'intera serie delle ragioni, come ancora avendo udita la fedele relazione del segretario della suddetta Congregazione dei Riti, dopo avere ponderata ogni cosa in un'accuratissima discussione il giorno 27 novembre 1863, fu chiamata a pronunciare sopra i due dubbi seguenti:

« 1.° Se le ampolle od i vasi tinti di sangue, che si trovano presso i loculi dei sepolti nei sacri cimiteri, dentro o fuori di essi, si debbano ritenere per un segno del martirio.

« 2.° Se quindi si deve stare o recedere dal decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze, in data del 10 aprile 1668.

« Al primo dubbio essa ha risposto: *Affermativamente.*

« Al secondo: *Si è provveduto nel primo.* Per cui dichiarò che si deve confermare il decreto del 1668.

« Fatta poi di tutto ciò un'accurata relazione al Sommo Pontefice Pio IX dal sottoscritto segretario, Sua Santità approvò e confermò la risoluzione della Sacra Congregazione, e ordinò la pubblicazione del presente decreto.

« *Il Vescovo di Porto e S. Rufina,*
« Card. Patrizi, *prefetto della S. C.*
« D. Bartolini, *Segretario.* »

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 gennaio.*

Cassinis, presidente, apre la tornata ad un' ora e mezzo.

Lacaita. Presento alla Camera due volumi dell'inchiesta della Commissione reale per investigare lo stato sanitario dell'armata inglese nelle Indie, questi due volumi sono dono della signorina Nothingale (monaca protestante), la quale, com'è scritto negli stessi volumi e per mano della medesima, li offre alla nostra Camera in segno d'ammirazione alla gloria parlamentare dell'Italia.

Peruzzi, ministro dell'interno. In nome del mio collega, ho l'onore di presentare un testo di legge per anticipare un milione a carico delle finanze dello Stato alla Provincia di Basilicata, da essere speso in lavori stradali, e chiedo sia discusso d'urgenza.

Presidente. L'onorevole Libertini scrive per dare la sua dimissione da deputato, non credendo egli di poter fare nulla di bene in questa Camera, nè che la Camera attuale possa fare qualche bene all'Italia. *(La dimissione è accettata.)* Continua la discussione sui briganti.

Conforti. Sono contrario a questa legge, che non approverò. In quattro mesi della legge Pica, avete arrestato tutti i manutengoli, avete arrestato i contadini, i preti, i frati, i soldati, i delegati di polizia, i sindaci, tutti! Non restano più persone da arrestarsi, poichè sono già in carcere tutti i manutengoli! A qual pro' volete voi prorogare questa legge eccezionale per altri 4 mesi? È questa una legge dei sospetti, che tiene la spada sospesa sul capo di tutti i cittadini, i quali vanno a dormire alla sera, senza essere sicuri di non destarsi al domani in prigione! Sotto i Borboni, ci lamentavamo di non avere sicurezza delle nostre persone, ed oggi? Voi volete approvare una legge di sospetti! (Però afferma non dividere l'opinione dell'onorevole D'Ondes, che crede la legge sui briganti contraria allo Statuto; la crede solo inopportuna ed inutile.) Ho propugnato la legge contro il brigantaggio la prima volta che si presentò in quest'Assemblea, perchè le leggi eccezionali, se sono necessarie, non devono lasciare un solco profondo; ho approvato la legge eccezionale per 4 mesi: la rigetto per 8 mesi! Nelle malattie, la cura dee essere sollecita e breve, nei disordini sociali si dee colpire subito, ed incontanente ritornare alle leggi comuni.

Pisanelli, guardasigilli: Non si dee paragonare il presente Governo di Napoli a quello dei Borboni. Ferdinando II, con leggi eccezionali, coi Tribunali militari, perseguitava sul continente uomini, come il deputato Conforti, il barone Poerio; ed in Sicilia perseguitava gli onorevoli Crispi e D'Ondes! Invece noi applichiamo questa legge eccezionale ai Caruso, ai Ninco-Nanco, ai La Gala! Spero adunque che l'approverete. Il Governo non omise le altre misure a vantaggio delle Provincie meridionali, ed una sottoscrizione fu aperta in tutta l'Italia, non solo per soccorrere ai feriti nella guerra contro i briganti, ma anche, e molto più, per dare un attestato di affetto alle Provincie meridionali, e perchè tutte le città italiane vogliono assolutamente l'unità italiana. Il Ministero conobbe che alcune Amministrazioni locali favorivano i briganti, e subito sciolse i Municipii del Napoletano, che non adempivano al proprio dovere. (Prosegue ad enumerare le provvisioni ministeriali, fatte per adempiere ai desiderii manifestati dalla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.) Le Autorità francesi nello Stato pontificio ci aiutarono e cooperarono efficacemente alla repressione dei briganti sui confini...

Bixio: E Roma?

Pisanelli. La Commissione d'inchiesta propone una legge straordinaria contro i briganti, che era molto più severa della presente, come le leggi del 1806 erano più feroci, poichè stabilirono la pena di morte contro i complici dei briganti, e la confisca dei beni e la loro vendita immediata.

La legge del 1809 rendeva i Comuni responsabili dei danni cagionati dai briganti; un brigante trovato nel Comune era la multa di 200 lire al Comune medesimo; per la morte di un soldato, 100 ducati di multa! E finalmente si faceva facoltà a tutti di ammazzare impunemente i briganti! Queste severità furono approvate da magistrati e giureconsulti del luogo, i quali si chiamavano Nicolini, Poerio, Lauria! Questi sommi sapevano che il *diritto* non è un'astrazione, ma una realtà per difendere il vivere sociale (parla contro gli argomenti del deputato D'Ondes sulla *costituzionalità* della legge proposta.) Non istarò a noverare i vantaggi ricavati da questa legge, lo stesso onorevole Conforti li conferma. Tutte le Provincie meridionali la chiedono e la lodano; tutti nelle Provincie meridionali desiderano che questa legge sia prorogata, che il domicilio coatto sia mantenuto. Al principio del 1863, la statistica diceva che i briganti non fossero più di 500! Se ne presero molti, molti caddero, altri furono fucilati, eppure poco dopo la caduta di 1000, i 500 briganti divennero 1500! Se adunque il brigantaggio esiste sempre, il Ministero non si ristarà dal chiedere la legge, per rimediare a questa piaga funesta.... Gli stessi oppositori riconoscono con quanta prudenza furono creati i tribunali militari, e quanto furono rare le sentenze di morte pronunziate da essi..

Risponderò all'accusa, fattami dal deputato di San Donato fino dall'anno scorso, ch'io abbia destituito il giudice supplente nei lagrimosi fatti di Pietrarsa. Il 2 di ottobre scorso, successe a Pietrarsa una zuffa tra gli artigiani ed i carabinieri, subito il giudice titolare si recò sul luogo per gl'incombenti necessarii, ed il domani il giudice istruttore e il procuratore del Re cominciavano il processo; il 10, cioè 6 giorni dopo, il giudice supplente si reca egli pure a stendere il suo verbale sui fatti di Pietrarsa e ne manda la relazione alla gran Corte; ma intanto quel suo rapporto viene stampato e venduto nei giornali per le vie!

Ma questo era un abuso del giudice supplente, che non avea nessuna autorità di fare quel che avea già compiuto il giudice titolare. Però, non tenendo conto di altro, che della pubblicazione nei giornali del rapporto mandato al tribunale, non era questa un'azione riprovevole, specialmente in tanto eccitamento, in tanto ardore di passioni e di partiti politici, in tanta effervescenza degli animi, vedere un magistrato, che ricorre ai giornali, e fa pubblicare un rapporto, che dovea restare segreto in tribunale?

Risponderò ora all'altra accusa di avere vietato alla Magistratura di rimettere in libertà i prigionieri. Ecco che cosa scrissi: quando il Fisco non trovava nessuna ragione per processare i prigionieri, dissi che, se gli stessi erano passibili della pena del domicilio coatto, da infliggersi in forza della legge sul brigantaggio, fossero trattenuti in prigione, fino a decisione della Giunta incaricata di decretare quella pena. Non feci adunque che inculcare l'osservanza della legge....

Miceli. Perchè i ministri sono sordi ai consigli dell'onorevole Conforti e degli altri, che, avendo propugnato questa legge cinque mesi fa, l'oppugnano oggi? perchè i ministri non vogliono vedere il male, i danni prodotti da questi aborti, che si chiamano *leggi* eccezionali. La legge contro il brigantaggio, trista, divenne tristissima pel modo, con cui fu applicata: essa è un attentato alla condizione morale della società. Le vostre misure eccezionali non serviranno ad altro, che a guastare il senso morale del paese, che vide tanta corruzione prodotta dagli agenti del potere nell'applicare la legge sui briganti. Il sig. guardasigilli lesse la sua circolare; ma io so di circolari del ministro dell'interno, il quale, contro le parole della legge e contro le sue stesse asserzioni in questa Camera, diede al testo della legge un senso contrario al naturale. Imperocchè l'articolo 5.° stabilisce che non si possano arrestare i sospetti di brigantaggio, senza il previo parere d'una Giunta instituita dalla legge. Ma invece la circolare del sig. Peruzzi ordina ai delegati di polizia, ai carabinieri, di arrestare questi e quelli, non solo senza, ma invece contro il parere della Giunta. Quando una legge dà luogo a simili abusi, è abbominabile, e si deve subito abolire. In forza di questa legge furono chiusi in carcere gl'innocenti e potrei citare migliaia di fatti. Vennero arrestati i migliori e più ardenti patriotti, e chiusi in carcere come briganti!..... Questa legge costringe i popoli ad instituire paragoni orribili; quei paragoni, di cui il generale de la Roche diceva a' suoi soldati: « Badate di non maltrattare le popolazioni; perchè esse altrimenti farebbero paragone tra il Governo presente e il Governo caduto. Ebbene! questo paragone fu e viene fatto, in grazia di questa legge eccezionale! A Reggio, ove non è brigantaggio, ed ove la popolazione è tranquillissima, furono arrestati 500 individui per sospetto di brigantaggio... Sotto il Governo borbonico, i briganti sparivano solo per la promessa di amnistia, senza leggi eccezionali! Perchè adunque volete voi distruggerli con questa legge odiosa? I briganti dureranno ancora per lungo tempo, finchè non avremo Roma e Venezia.

Rattazzi. Rinuncio alla facoltà di parlare.

Presidente. Allora viene il turno del deputato Boggio *(Non c'è)*; del deputato Bertendi *(Non c'è)*; del deputato Pettinengo *(Non c'è)*; del deputato Bixio.

Bixio. Ho sentito parlare della questione costituzionale: la tratterò io la questione costituzionale, a mio modo! I giudici naturali di chi si ribella al paese, sono coloro che difendono il paese!.... Non mi si parli di fucilazione ma voglio che chi turba il paese sia posto in istato di non turbarlo più. Io solo mi opposi alla pena di morte nella Commissione del brigantaggio, perchè credo la pena di morte ingiusta ma voglio solo s'impedisca ai tristi di nuocere. Alla guerra l'unica legge è il cannone; quando l'esercito combatte contro i briganti in guerra, si devono applicare leggi speciali. I magistrati a Napoli non vollero, o non seppero applicare le leggi esistenti; è necessario adunque provvedere. A Genova non sono briganti, perchè la popolazione non li vuole. Tutti coloro, coi quali ho parlato, sono persuasi che la precipua causa del brigantaggio è Roma; se non fate tutti gli sforzi per isciogliere la quistione romana, i briganti continueranno; ne ho per testimonii tutti i consiglieri della Corte di cassazione. Finchè non discaccerete da Roma Francesco II, finchè non otterrete lo sgombro dei Francesi da Roma, non cesserà il brigantaggio. Sono i preti a Roma, che si sono organati contro la nostra Italia e cospirano contro noi; riferiscono le parole dette in Parlamento, le riferiscono, e le interpretano con molta abilità. I preti a Roma sono come gli emigrati, credono sempre che il paese li richiami, quando il paese non ci pensa neanche.... Non dico che dobbiamo fare guerra alla Francia per discacciare i Francesi da Roma: ma facciamo il possibile, approvando questa legge.

Sineo parla contro la legge. Biasima le nomine della Magistratura, e narra il seguente fatto. Un consigliere d'Appello di questa Provincia, dotto per altro e probo, scrisse e stampò opuscoli contro le idee costituzionali; perciò il guardasigilli del Regno subalpino non volle ammetterlo alla Corte di cassazione. Or bene, questo consigliere di Appello venne inviato a Palermo procuratore generale *(Segni di maraviglia.)* Sono affaticato, e, se la Camera me lo permette, continuerò domani.

Presidente. Domani festa dell'Epifania, secondo la consuetudine, non si terrà seduta, se non v'ha nulla in contrario.

La tornata è chiusa alle 5 e $^1/_2$.

Giovedì continuerà la stessa discussione.

(Armonia)

Milano 3 gennaio.

Un dispaccio telegrafico da Sondrio reca che ieri mattina (6), evasero da quel carcere due individui, ch'erano a disposizione della giustizia. Uno era certo Viola, di Milano, imputato d'aver fatto parte della banda armata de' grassatori, che tempo fa assaliva la Corriera svizzera, depredando una ingente somma, e spogliando i forestieri. L'altro è certo Gelmoli, imputato d'aver assassinato la propria moglie. L'Autorità ha preso tutte le disposizioni per rintracciare i due evasi, e procedere ad un'inchiesta. *(Lombardia.*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* quanto segue: « I giornali di Napoli del 2 corrente preannunziano con asseveranza la disoluzione di quel Consiglio comunale, dacchè la piaga finanziaria municipale si è talmente esacerbata da non bastare più le cure omiopatiche a guarirla; dicono che l'analogo decreto di scioglimento sia giunto al prefetto D'Afflitto, il quale, dietro gli accordi presi col sindaco, vi darà effetto fra qualche giorno. Se alcuni giornali lodano questa disposizione come suprema necessità, taluni altri però la deplorano, in quanto che temono che il Governo ne tragga partito per piemontizzare anche l'amministrazione comunale di Napoli, imponendovi commissarii piemontesi, che si preconizzano del tutto digiuni delle faccende amministrative. »

Riceviamo da Terlizzi, in data del 28 scorso dicembre, vive lagnanze sullo stato, in cui si trova la sicurezza pubblica nel Barese.

Le Comitive sbandate dalle circostanti contrade, ci si scrive, formicolano numerose sulle Murgie del Barese, e con singolare baldanza si aggirano a meno di due miglia dalle popolose città, poste a cinque miglia dal litorale del Mediterraneo.

Omicidii, rapine, stupri, uccisioni di bestiami sono all'ordine del giorno.

Le casine di diporto, delizia altra volta dei loro proprietarii, ora sono deserte: distrutto il commercio, depauperata l'agricoltura, annientata la pastorizia.

Pressochè nulli sono i provvedimenti, che si prendono dalle Autorità per porre un freno a tanti mali.

Nel breve giro di tre anni, ben 19 prefetti si sono succeduti a furia nel Governo di quella Provincia.

Sfidiamo noi con tale sistema di amministrazione che le povere Provincie possano essere bene governate e prosperare, come ne hanno il diritto, dacchè pagano le imposte ed adempiono agli altri carichi, che la legge loro impone!

(Pungolo.)

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 2 gennaio.

« Ieri sera abbiamo avuto un temporale così forte, accompagnato da gragnuola, che in men di un quarto d'ora il suolo era coperto dalla grandine e tutte le campagne dei dintorni erano bianche, come se avesse nevicato. In alcuni punti delle vie di Napoli se ne fecero mucchi, come a Torino od a Bologna succede per la neve.

« In grazia di questa visita, la temperatura si è molto abbassata, e tanto ieri sera quanto questa mane, il freddo è piuttosto intenso, bene inteso avuto riguardo al clima di Napoli.

« Peccato che ciò danneggerà gli agrumi e rovinerà le nostre verdure.

« Ieri sera, ai Fiorentini, successero scandali per l'inno di Garibaldi, che si volle a forza dagli studenti, sebbene non fosse nel programma. »

IMPERO RUSSO.

In una delle ultime sedute, alla Dieta di Finlandia, sono state presentate, tra le altre, da due membri della Camera dei nobili, le seguenti proposte. 1.° che si riordini il Senato; 2.° che i ministri siano responsabili. Non si conosce ancora la sorte toccata a queste proposte.

(Corr. Merc.)

IMPERO OTTOMANO.

Canea 20 dicembre.

Il 19 del corrente mese approdava nella baia di Suda, proveniente dal Pireo, l'I. R. fregata austriaca lo *Schwarzenberg* con a bordo il commodoro signor di Tegethoff; dopo una fermata di più giorni, proseguì il viaggio per alla volta di Alessandria.

Il governatore Ismail pascià usò al commodoro e al suo stato maggiore la più grande attenzione, convitandoli anche a lauto banchetto, al quale intervenne pure l'I. R. console austriaco, in unione al suo figlio, come facente funzione d'impiegato.

(Cart. dell' O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 2 gennaio:

« La crisi ministeriale è finita, la demissione del ministro della guerra, colonnello Smolenz, fu accettata, e il maggiore del genio, B. Petmezas, fu nominato ministro della guerra. Fu abbastanza grande la difficoltà della surrogazione; poichè, da una parte il sig. Bulgari insisteva per la dimissione di Smolenz, dall'altra nessuno voleva accettare il portafoglio della guerra, sapendo bene che avrebbe a combattere con non piccole difficoltà. Il nuovo ministro della guerra è uno dei più capaci uffiziali dell'armata greca; abbastanza dotto, e non appartenente a nessun partito politico, era, sino a poco tempo fa, direttore della Scuola militare al Pireo, nel qual posto mostrò, durante tutto l'anno della rivoluzione, capacità rara, e una condotta per tutti i rispetti commendevole. Vedremo se sarà più felice del suo predecessore, e se potrà far ritornare la disciplina paralizzata da tanto tempo. Intanto i reggimenti di fanteria, di guarnigione a Tripolizza ed a Lamia, non vollero accettare i comandanti nominati dal Governo, pretendendo che questi uffiziali non sono rivoluzionarii, ma che al contrario erano fedeli partigiani del Re Ottone. A questo riguardo il Governo trovasi alquanto imbarazzato, poichè, se cede, farà vedere la sua impotenza; se, al contrario, non cede, dee sciogliere i reggimenti ribelli e punire severamente i capi della ribellione. Dicono che il nuovo ministro della guerra abbia proposto ciò, ma dal proporlo all'eseguirlo passa un gran tratto. La notizia, che venne invitato il sig. Balbi a formare un nuovo Ministero è falsa, il sig. Balbi si trova a Missolungi, sua patria, ove si tiene quanto più può lontano dalla politica.

« La scabrosa questione delle Isole Ionie pare che volga al suo fine, poichè, da un lato le notizie d'Europa giunte coll'ultimo piroscafo austriaco, fanno supporre che la questione possa essere sciolta secondo i voti e il desiderio dei Greci, e dall'altro lato il nostro ministro degli affari esterni ricevette da Corfù la notizia che fu ordinato il disarmamento dello scoglio di Vido, e la partenza da Corfù di due reggimenti inglesi, l'uno con destinazione per Malta e l'altro per Gibilterra. Questa notizia però ve la do sotto tutta riserva, non essendo finora ufficiale. Intanto il vicepresidente della Camera sonia partì la settimana scorsa per Corfù, via di Sira, sul piroscafo del Lloyd.

« L'Assemblea nazionale, non avendo altro a fare, si occupa di questioni interne, le quali non interessano che il paese. I signori rappresentanti, ricevendo 300 dramme al mese di paga, non vogliono sciogliersi, e tirano avanti, sapendo che, una volta sciolti, perdono anche le dramme, le quali per più d'uno di loro sono l'unica entrata. Il popolo poi, dall'altro canto, non vede l'ora di vedere sciolta quest'Assemblea, sapendo ch'essa è l'unica causa dello stato poco sodisfacente degli affari. Il Re è costituzionale, e lascia fare, e così si trovano le cose; una volta sciolta la questione ionia, la condizione nostra cangerà, e allora si potrà sperare un miglioramento: fino a quel tempo ci vuol pazienza.

« Dalle Provincie si sentono ogni giorno lagnanze, e ben a ragione, poichè tutti speravano che, dopo l'arrivo del Re, le cose prenderebbero il loro corso regolare, mentre si mantengono tuttora quali erano durante l'interregno. Anche lo stato finanziario non è troppo soddisfacente; e la Cassa ha giorni di totale siccità.

« Per ordine reale, le Stazioni telegrafiche di Atene, Sira, Patrasso, Tripolizza e Lamia sono ora aperte giorno e notte. Buona è questa misura, poichè finora, non essendo aperte che dalle 9 ant. alle 9 pom., il commercio se ne risentiva.

« Il sig. G. Sutzos, già ambasciatore greco a Pietroburgo, prepara pel 12 del corrente mese (ultimo dell'anno alla greca) una grandiosa festa da ballo, alla quale si degnò accettare l'invito anche S. M. Il giorno susseguente poi, primo dell'anno, la Corte darà un gran ballo di mille e più invitati.

« Tra breve, si attende nella nostra capitale il nuovo ambasciatore d'Italia, sig. Carussi, testè ambasciatore nei Paesi Bassi.

« Lunedì scorso si presentò al Re una deputazione dei Greci di Giannina, per deporre appiè del trono i loro omaggi. S. M. ringraziò con breve ma cordiale allocuzione. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Venne presentato un primo emendamento al progetto d'indirizzo. Esso domanda il riconoscimento in favore dei Polacchi del diritto di belligeranti. Ecco il testo di questo emendamento, sottoscritto da undici membri della maggioranza, cioè, barone Jérôme David, Cazelles, Belmontel, Roy di Loulay, Curé, Pagezy, generale barone Grosse, colonnello Réguis, Corneille, Girou di Buzareingues e visconte Clary:

« « Sostituire al paragrafo relativo alla Polonia, che comincia con queste parole. «« Le memorie della nostra storia, i sentimenti d'umanità, che ci animano, eccitano le nostre più vive simpatie pei Polacchi, ecc. »», il seguente paragrafo

« Sire, la questione polacca è una questione d'umanità e d'ordine pubblico europeo, la Francia non ha la missione di prendere le armi per una causa, che, esaminata da tutti i lati, non potrebbe venir considerata come ragione di offesa al nostro onore, o minaccia ai nostri confini, noi dobbiamo tuttavia esaurire l'azione del nostro concorso morale in favore della Polonia, a cui V. M. diede pubblicamente testimonianza di una profonda simpatia; crediamo essere opportuno che si riconoscano i Polacchi come belligeranti, non ribelli, ma eredi di un diritto inscritto nella storia e nei trattati. » «

« Noi abbiamo due ragioni per approvare questo emendamento, soggiunge la *Patrie.* La prima si è che al paragrafo dell'indirizzo sulla Polonia esso dà un significato assai chiaro, assai franco, e che fa sparire il paragrafo relativo alla Russia. La seconda ragione si è che il riconoscere in favore dei Polacchi il diritto di belligeranti, chiesto da tanto tempo dalla *Patrie*, è la sola prova seria di simpatia, che la Francia possa dare oggidì ad una causa, che essa difese diplomaticamente con energia, e che non può abbandonare senza debolezza. »

Si sospettava finora nel mondo clericale che l'Arcivescovo di Parigi fosse tiepido verso il potere temporale e verso il Danaro di S. Pietro. Apprendo ora che mons. Darboy indirizzò una lettera al clero della sua diocesi, nella quale è perorata caldamente la causa papale, ed è annunziata pel 19 corr. una questua in tutte le chiese in pro' del Danaro di S. Pietro. Così in un carteggio parigino dell'*Indépendance belge.*

GERMANIA.

Il *Nürnberg. Corresp.* ha quanto segue, e, secondo pare, da fonte uffiziosa bavarese, relativamente alla formazione d'un campo presso Froschheim: « La voce, menzionata dalla *Süddeut. Zeit.*, che si formasse un accampamento presso Froschheim, a quanto posso assicurare da informazioni prese, non è priva di fondamento. È noto che l'Austria e la Prussia fecero la proposta di rinforzare, in un dato caso, le truppe d'esecuzione in modo, che si possa occupare anche lo Schleswig. Per tale rinforzo, furono ora chiamate anche truppe del 7.° e 8.° corpo d'armata federale; e, per averle eventualmente alla mano, come pure per abituarle in precedenza fra loro, fu fatta la proposta di formare un campo presso Froschheim, che sarebbe occupato dapprima dai Bavaresi e dai Virtemberghesi. La questione trovasi ora in questo stadio. »

La *France* reca: « Il primo giorno dell'anno, vi ebbero disordini a Francoforte. Durante la notte, alcuni perturbatori si portarono dinanzi all'abitazione del ministro di Prussia, il signor di Sydow, e ruppero i vetri del palazzo. Il giorno appresso, il Senato di Francoforte mandò due dei suoi membri al ministro di Prussia per esprimere il suo rincrescimento. Il ministro gli accolse assai freddamente. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 gennaio.*

La Camera dei deputati approvò il bilancio dell'amministrazione della marina, secondo le proposte della Commissione del *budget.* Dopo una discussione fra Harkot, Roon, Stavenhagen e Kerst, fu deciso ad unanimità d'invitare il Governo a presentare insieme col preventivo del 1865, un progetto per la fondazione d'una flotta. Anche il bilancio del Ministero degli affari ecclesiastici, d'istruzione e di medicina, fu stabilito secondo le proposte della Commissione. Lunedì prossimo verrà in discussione il bilancio militare.

L'*Havas-Bullier* ha da Berlino, 5: « Ieri, nella seduta della Commissione pel prestito, il sig. di Bismarck parlò più volte in favore della politica di libertà d'azione. Il ministro espresse la speranza che la Camera preferisca di accordare al Governo i mezzi necessarii, piuttosto che costringerlo a procacciarseli senza di essa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della protesta di S. A. I. il Granduca di Toscana contro la vendita dei beni demaniali. — 2. Lo stato attuale della questione dano-germanica. — 3. Intervento pacifico della Gran Brettagna. — 4. La nuova Nota britannica alla Dieta germanica. — 5. Attuali condizioni dell'insurrezione polacca. — 6. Proclama del Re di Danimarca. — 7. Quattro cospiratori contro Napoleone III. — 8. Il piroscafo *Messina* soccorso da un brick austriaco.

1. Nell'ultimo Numero della *Gazzetta* abbiamo riferita la protesta di S. A. I. il Granduca di Toscana contro la vendita dei beni demaniali, vagheggiata dal Governo di Torino, ed ora stimiamo opportuno di riferire alcune osservazioni, fatte in proposito a quella protesta da un giornale di Parigi. « La rivoluzione italiana, esso dice, fa man bassa su tutto; ma la vendita dei beni confiscati dalla forza è sempre stata riputata un atto della più alta immoralità. E quali conseguenze non produce essa dal punto di vista politico? Odii nutriti e resi più intensi, generazioni rese complici del delitto, in forza della partecipazione ai beni usurpati! Non occorre il dire che le vendite fatte in tali condizioni sono nulle per diritto, e che gli acquistori si espongono ad una giusta rivendicazione. I Sovrani e i popoli non saprebbero proclamare abbastanza altamente questa verità, ma la viltà dei tempi nostri è disposta a calpestarla. Si ritorce di buon grado la parola di Brissot e di Proudhon, e i ladri paiono eccellenti proprietarii. I loro possedimenti, ottenuti colla violenza e con modi surrettizii, è di rado contestata, anzi potenti partiti li prendono sotto la loro protezione. In Ispagna, in Italia, nel Messico, il clero è stato spogliato, e tutti i giornali rivoluzionarii hanno plaudito alla spogliazione. Nè solo i beni della Chiesa sono offerti in preda agli appetiti violenti, chè anche tutti i beni di pubblica utilità sono egualmente minacciati. I beni dello Stato, i beni dei Comuni eccitano la cupidigia degli agiotatori, imperocchè questi beni non sono già distribuiti al povero popolo, il quale ne gode per l'uso comune a cui sono destinati, e il giorno in cui gli fossero distribuiti, egli o li cederebbe a vil prezzo, o non saprebbe coltivarli. I promotori delle rivoluzioni s'impadroniscono astutamente delle grandi proprietà, che sono di loro convenienza, e non rispettano la proprietà privata più della proprietà collettiva, e i Toscani se ne accorgeranno della gravità dell'imposta piemontese. L'appello fatto alla cupidigia sarà esso inteso? Si presenteranno gli acquistori? Almeno gli uomini onesti si asterranno dal portare la mano sui beni altrui, e nessuno non potrà pretestare l'errore. La protesta del Granduca è un avvertimento solenne, dato in nome della pubblica morale. Spetta a tutti i Sovrani protestare col medesimo titolo, essendo essi i naturali custodi di quella pace sociale, che gli atti di spogliazione distruggono. La diplomazia resterà muta; fatto deplorevole, il quale prova che in fondo alle rivoluzioni moderne vi ha la guerra dei poveri contro i ricchi, unica questione delle Repubbliche pagane, causa di tutte le commozioni dell'antichità greco-romana. Spetta ai Re il farsi difensori del diritto di proprietà, essi non hanno altra missione a questo mondo e l'autorità loro non è, nella maggior parte delle sue attribuzioni, che una forma del diritto di proprietà. Il Granduca di Toscana ha pertanto adempito al suo dovere di Principe e di cristiano, denunziando energicamente la nullità degli acquisti, che potrebbero esser fatti, in onta al diritto di proprietà. »

2. La Dieta federale germanica dee esaminare e risolvere due proposizioni; la prima, fatta dalla Baviera, e che chiede che l'Assemblea federale decida la questione di successione nel Ducato dell'Olstein in favore del Principe d'Augustemburgo, la seconda, fatta dall'Austria e dalla Prussia, che vorrebbe riservare la question di successione, e domanda l'autorizzazione a procedere alla occupazione dello Schlesvig a titolo di pegno, onde assicurare l'adempimento degli impegni contratti dalla Danimarca nelle convenzioni del 1851 e 1852. Se non che le due grandi Potenze, traendo argomento dallo avere la Dieta respinta la mozione, che tendeva ad allontanar dai Ducati il Principe Federico, sembrano far poco assegnamento sul buon esito della loro proposta, anzi, secondo alcune voci diffuse a Berlino, le due grandi Potenze germaniche sarebbero disposte ad occupare per loro conto i Ducati, se la Dieta avesse a respingere la loro proposta. Se la Danimarca non avesse a piegarsi ad una ultima loro intimazione, il che è facile a prevedere, l'Austria e la Prussia occuperebbero lo Schlesvig, e farebbero in modo da conservar l'ordine nell'Olstein. Il Duca sarebbe indotto ad abbandonare i Ducati, o almeno impedito di agire e di mettere insieme un esercito. In tal modo, l'Austria e la Prussia opererebbero nella questione dano-germanica in qualità di grandi Potenze europee, adempiendo alle disposizioni del trattato di Londra. Questo sarebbe, a quanto sembra, il contegno delle due grandi Potenze germaniche nella eventenza che la Dieta non fosse disposta ad assecondare la loro proposizione. Gli Stati minori, a capo dei quali è la Baviera, sembrano invece disposti a sostenere con forza nella Dieta la proposizione bavara, favorevole al Duca d'Augustemburgo, la quale, se fosse vinta in Dieta, sarebbe certo origine di gravissime complicazioni. E già si parla che gli Stati mezzani si accingono a formare a Froschheim un campo di 75,000 uomini, per sostenere il Principe Federico, e per indurre l'Austria e la Prussia a cessare dal mandar loro truppe nei Ducati. Nello stesso tempo, la Prussia mette in assetto di guerra una nuova divisione del suo esercito, e alcuni giornali aggiungono che l'Austria tenga in punto altri due reggimenti di fanteria, e un altro battaglione di cacciatori. Vuolsi che queste disposizioni sieno state date per occupare lo Schlesvig di concerto tra la Prussia e l'Austria. Questo stato di cose in Alemagna è grave, ed è mestieri d'una prudenza a tutta prova per condurre gli avvenimenti in modo che non ne nascano conflitti ben altro che di parole.

3. Tra le opposte tendenze delle grandi e delle minori Potenze germaniche entra di mezzo pacifica, ma risoluta, la Gran Brettagna la quale invita di nuovo gli Stati interessati nella questione dano-germanica ad una Conferenza per conseguirne una soluzione pacifica. Non è ancora noto quale accoglienza sarà fatta all'invito del Governo inglese dalla Dieta federale, e dai singoli Stati, ma è probabile che anche le buone dispo-

sizioni della Gran Brettagna troveranno gravi difficoltà da superare in Alemagna, benchè dicasi ora che la Francia abbia aderito all' invito britannico. La Dieta potrebbe giovare altamente a finire ogni controversia, se la maggioranza votasse nel senso delle grandi Potenze; ma si teme che ciò non avvenga, e se ne hanno gravi indizii nel fatto, che la relazione del Comitato presentata alla Dieta, nella sua tornata del 7 gennaio, dal sig. di Pfordten, ministro del Re di Baviera, ha voluto dimostrare che il trattato di Londra è contrario all' equità in ciò che concerne la giustizia assoluta, è ingiusto per ciò che concerne il diritto internazionale, e lesivo dei diritti dell' Alemagna e dei Ducati. Ad ogni modo, se l' invito dell' Inghilterra non sarà ben accolto, sembra che dietro a lui nel mare germanico apparirà una flotta per sostenere i pacifici conati della diplomazia inglese.

4. L' *Europa* di Francoforte ha annunziato che la Dieta s' è radunata il giorno 7 gennaio per deliberare intorno alla nuova Nota britannica, rimessa alla Dieta dal sig. Mallet, inviato del Governo di Londra, e concernente la riunione di una Conferenza per isciogliere pacificamente la questione dei Ducati. La Nota è lunghissima, discute a fondo la questione, e stabilisce la politica inglese, che vuole la conservazione e l' integrezza della Danimarca. Il rapporto sulla questione della successione non è ancora finito alla Dieta di Francoforte.

5. Intorno alle attuali condizioni della rivoluzione nel Regno di Polonia, leggiamo nell' *Indipendenza Belgica*, che le ultime notizie di Varsavia annunziano la fine del movimento polacco. I polsi dell' insurrezione non battono più, l' eroica nazione ha dovuto soccombere più ancora sotto la non curanza dell' Europa, che sotto la repressione della Russia. Vi fu un momento, in cui la guerra, arrischiatissima per la Francia, avrebbe potuto essere sperimentata; ma oggidì, anche i più ardenti fautori della Polonia debbono confessare, che quel tempo è passato, e che la guerra è impossibile, per essersi formata contro la Francia una specie di coalizione, per essere in armi tutta l' Alemagna, e perchè l' Europa ha rivolta tutta la sua attenzione sul conflitto tra la Confederazione germanica e la Danimarca. Ad ogni modo, se l' insurrezione polacca non è morta del tutto, essa ci sembra assai vicina a spirare. Il dramma sanguinoso dell' insurrezione in Polonia doveva finire con inutili sacrifizii d' oro e di sangue, com' era preveduto generalmente.

6. I giornali hanno pubblicato un proclama del Re di Danimarca a' suoi soldati; esso è datato da Gottorp il 2 gennaio, e comincia con un saluto del Re alle sue truppe pel nuovo anno, e dice loro essere con esse il Re per la difesa della patria, e dell' onor suo, da sostenersi colla pace, e colla guerra se è d'uopo. Il Re annunzia di voler passare in rassegna i diversi corpi dell' esercito, e di voler rendere meno grave la vita di campagna a' suoi soldati. Le parole del Re sono prudenti ed animose nel tempo stesso.

7. Quattro individui, de' quali sinora non si conoscono con certezza i nomi, ma che sembrano essere italiani, dicesi cospirassero contro l' Imperatore de' Francesi, e che, essendo partiti da Lugano, si recassero a Zurigo, e di là, per la Germania renana ed il Belgio, a Londra; d' onde, provveduti delle armi e delle munizioni necessarie al loro disegno, si fossero avviati in Francia per recarsi a Parigi, che la polizia francese, avvertita del loro arrivo, li abbia tutti arrestati, e che nella prima settimana di febbraio saranno mandati innanzi alla Corte d'Assisie per esserne giudicati. Dalle notizie, che si riferiscono ai quattro arrestati, non si può desumere sinora nulla di bene determinato e preciso. Noi aspetteremo ulteriori ragguagli per parlare con qualche fondamento di questa congiura.

8. Il *Corriere delle Marche* annunzia da Ancona, 8 gennaio, che il piroscafo *Messina*, avendo a bordo settecento passeggieri, e costretto a passar tre giorni per uscire dallo Stretto di Messina, e quattro sulle spiagge della Dalmazia, in forza del mare tempestoso, trovandosi senz'acqua e viveri, fu largamente fornito d' ogni cosa, ch' eragli necessaria, da un brick austriaco, che per caso gli passò vicino, e si prestò con ogni premura di fornirgli quanto gli fu richiesto dal capitano del piroscafo italiano. Stimiamo nostro dovere il dare pubblicità a questo fatto lodevole, per provare quanto sia vivo ed efficace nella marina austriaca il nobile sentimento di soccorrere all' uopo con tutte le forze coloro, che pericolano sul mare, a qualunque nazione appartengano. (Σ)

Giusta notizie telegrafiche da Corfù, S. A. I. R. il Duca di Modena, nel suo viaggio in Oriente, ha toccato quel porto il giorno 8 del mese corrente, ed ha nello stesso giorno proseguito il suo viaggio verso Alessandria, in ottimo stato di salute e col tempo più propizio.

Vienna 8 gennaio.

S. M. I. R. A. si degnò graziosissimamente d' assegnare altri 2,000 fiorini, oltre ai 2,000 già destinati, da distribuirsi nel corso dell' inverno a persone veramente bisognose e degne. Tale somma fu già inviata alla Direzione di polizia di Vienna, per l' esatta esecuzione di tale ordine sovrano. *(G. Uff. di V.)*

S. M. impartì ieri mattina numerose udienze, e, verso le ore 10 antim., ricevette il Luogotenente d' Ungheria, co. Palffy, in udienza speciale, che durò un' ora.

S. E. il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ritornò qui ieri alle ore 7 pom.

Il generale d' artiglieria cav. di Benedek giungerà a Vienna nella seconda metà del corrente mese. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Pest, in data dell' 8 gennaio:

« Questa mattina alle ore 7 e mezza ebbe luogo nella casa Postel numero 62, *Waitznerstrasse* un' esplosione, di cui finora s' ignora la causa. Una terza parte della casa è fracassata. Alcuni che passavano per quella via ne furono lesi, e verisimilmente molte persone sono rimaste sotto le rovine. Non fu ancora rilevata l' estensione dell' infortunio. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 9 gennaio soggiunge in proposito, in data di Pest 8 gennaio: « In conseguenza dell' esplosione, si trovarono finora sei morti e due feriti. Probabilmente esplosione di gas. »

Trento 9 gennaio.

In seguito a procedura giudiziaria, incoata contro la Redazione dell' *Eco delle Alpi Retiche* per l' articolo: *Il protestantismo e la rivoluzione*, comparso nel suo N. 3, venne quest' oggi operato il sequestro degli esemplari del succitato Numero non ancora distribuiti. *(G. di Trento.)*

Impero Russo.

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 5 gennaio

« Si narra generalmente che ieri mattina fu pugnalato un agente di polizia, nelle vicinanze del *Mondo Nuovo*. Non si hanno però ulteriori dati sul proposito.

« Il generale Berg aveva proposto al Consiglio amministrativo del Regno di chiudere l' Università di Varsavia, considerando che molti studenti prendono parte all' insurrezione. Ma la maggioranza del Consiglio vi si oppose, e ottenne che Berg interpellasse su ciò l' Imperatore, la cui decisione si attende di giorno in giorno. »

Impero Ottomano.

Scrivono da Costantinopoli, 2 gennaio, all' *Osservatore Triestino*:

« Una malattia contagiosa, manifestatasi già da due mesi nelle regioni asiatiche limitrofe dell' Impero turco, infierisce fra quelle popolazioni, mietendo non poche vittime. Al primo suo apparire, il Governo turco inviò una Commissione medica per constatare l' esistenza della malattia. Un rapporto di detta Commissione asserì che le voci corse intorno ad un fiero contagio, che faceva strage nei paesi dell'Asia, erano chimeriche, e assolutamente prive di fondamento, e che anzi risultava dall' ispezione, da lei fatta, godere quegli abitanti di un' ottima salute. Sventuratamente, a smentire l' asserzion della Commissione medica, ed a comprovare l'esistenza del morbo, furono ventotto viaggiatori, giunti a Costantinopoli la settimana corrente, su un vapore turco, reduce dalle spiagge del mar Nero, i quali perirono istantaneamente affetti da tifo petecchiale, e che comunicarono a tutte le persone addette al servizio del vapore; e già a quest' ora, essendosi la malattia inoltrata sino a noi, in forza della continua emigrazione dei Circassi, si annoverano altre vittime.

« Con tutto, ciò non fu presa sinora veruna misura sanitaria, a fine d' impedire che la malattia si propaghi maggiormente. Non crediate per questo che i Turchi si sgomentino: fatalisti per principio, non credono che nè scienza, nè forza umana possano cambiare quello che è stato scritto dal destino. »

Inghilterra.

Fu mandato l' ordine che ritorni in uno dei porti del Regno Unito l' armata della Manica. *(Daily-News.)*

Francia.

Leggesi nella *Stampa*: « La Francia accetta la proposta d' una mediazione comune delle due Potenze occidentali nella questione dano-germanica. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

L' articolo della *Patrie*, in data di Parigi 7 relativo all' arresto de' quattro forestieri, ed annunziato già dal telegrafo, è del tenore seguente:

« Da qualche tempo, la Polizia teneva d' occhio quattro stranieri, giunti d' Inghilterra a Parigi, e il cui contegno pareva sospetto. Domenica scorsa, ella li fece arrestare al lor domicilio, in via Saint-Honoré 185, e in via Neuve-des-Petits-Champs.

« Si trovò in casa loro una gran quantità di polvere inglese, quattro pugnali, quattro *revolver*, quattro canne da fucile, d' un sistema nuovo e ingegnoso, fosforo, capsule, miccie lunghe quattro metri, e otto bombe, fatte secondo il modello delle bombe Orsini, ma di ferro battuto anzichè fuso, e per conseguenza più facili e meno pericolose a maneggiarsi.

« Si trovò, cucita nella pedana de' pantaloni d' un di quegli uomini, una lettera, colla data di Londra, e di tal tenore, da mettere gravemente in compromesso e gli accusati, e colui che l' ha sottoscritta.

« Tre di quegli uomini sono Italiani, e si chiamano Trabucco, Greco, Imperatori; il quarto si nasconde sotto un nome evidentemente falso. Due fra essi, uno di quarant' anni e l' altro di ventinove, sembrano aver ricevuto un' ottima educazione, e parlano con grande facilità.

« Se siamo bene informati, uno di essi avrebbe fatto ample confessioni sullo scopo colpevole della loro cospirazione.

« Il processo si sta formando, e sarà certamente trattato fra breve dinanzi le Assise. »

Nel suo Numero successivo, la *Patrie* medesima aggiungeva:

« L' inquisizione degl' Italiani, arrestati la sera di domenica siccome imputati di congiura e detenzione d' armi e munizioni da guerra, è affidata al sig. giudice inquirente Daniel.

« Quelle quattro persone dichiararono nominarsi Antonio Maspoli, Pasquale Greco, Natale Imperatori e Raffaele Trabucco. Per ordine del sig. prefetto di Polizia, e' son rinchiusi, dal momento del loro arresto, nella prigione cellulare di Mazas.

« Oggi il sig. Daniel, giudice inquirente, ed il sig. Moignon, procuratore imperiale presso il Tribunale della Senna, si trasferirono a Mazas, accompagnati da un cancelliere e da un interprete, a fin di procedere a' primi atti dell' inquisizione. »

Secondo una lettera dell' *Italie* da Parigi, 6, la scoperta della congiura, di cui parla la *Patrie*, sarebbe stata fatta la vigilia del primo dell'anno, e doveva scoppiare lunedì scorso all' *Opéra Comique*, ove l' Imperatore doveva recarsi per assistere alla prima rappresentazione della *Fiancée du Roi de Garbe*. La rappresentazione non ebbe luogo. La stessa corrispondenza aggiunge che uno degli arrestati sarebbe munito di una lettera di cambio di diecimila lire sopra la Casa Rothschild.

Si serive da Parigi 5 corr. alla *Fr. Post-zeitung*: « Gli agenti di Garibaldi e di Mazzini divengono attivi nelle officine, nelle quali gli operai sono tanto più propensi ad accogliere le loro offerte, quanto che v' ha arenamento d'affari e di guadagno. Mazzini, del resto, non è attivo soltanto nelle officine. Ieri furono fatti qui molti arresti. Fra gli arrestati si trovano (come rilevo da fonte sicura) due (?) Italiani, il cui arrivo a Parigi era stato segnalato alla Polizia. E' si trovarono in possesso di bombe all' Orsini, di pugnali di forma particolare (per quanto si dice avvelenati), e d' un proclama mazziniano cucito nei pantaloni d'uno di essi. In quest' occasione soltanto si viene a sapere che da qualche tempo i due fratelli Pianori erano venuti da Londra a Parigi. La Polizia era istrutta del loro arrivo, e quei due signori furono senza cerimonie spediti secretamente a Caienna. »

Sull' attentato, scoperto a Parigi contro la vita dell' Imperatore de' Francesi, scrivono da Parigi, in data dell' 8, alla *Gazzetta di Milano*: « I tre (?) pretesi congiurati, che evidentemente partirono da Londra ed ebbero il mandato dai Comitati repubblicani italiano e francese, che colà esistono, sono persone pochissimo conosciute fra noi; e benchè la nota della *Patrie* dica che due fra essi dian segno d' aver ricevuto ottima educazione, è un fatto che i due Napoletani, Imperatori (o meglio Imperati) e Greco, non han fama, presso chi li conobbe davvicino, d' essere persone sotto qualsiasi rapporto distinte. Eglino debbono essere agenti, e nulla più. L' Imperati era a Torino or fan pochi mesi e frequentava continuamente il Caffè della piazza S. Carlo. Il Trabucco dev' essere nativo delle antiche Provincie piemontesi, perocchè tal nome è assai comune fra noi. »

Le notizie di Parigi recano che i quattro arrestati per cospirazione contro l' Imperatore, saranno mandati dinanzi alla Corte d' Assisie nella prima settimana del prossimo mese. Partiti da Lugano, essi passarono per Zurigo, per la Germania renana ed il Belgio per recarsi in Inghilterra, donde provveduti, delle armi e munizioni, si erano avviati in Francia. La Polizia francese era stata avvertita del loro arrivo. *(Opinione)*

Il terzo dei prevenuti, arrestati a Parigi, dei quali parla il dispaccio, avrebbe cognome *Imperati*, non *Imperatori*, come ha detto il telegrafo. *(Stampa)*

Dispacci telegrafici.

Bucarest 8 gennaio.

Il Principe Cusa ha sanzionato la legge per la secolarizzazione dei beni dei conventi. *(FF. di V.)*

Torino 9 gennaio.

Palermo 9. — Il Consiglio comunale ha deliberato un annuo assegnamento di lire 200 ai soldati di questo Comune, a cui sarà conferita la medaglia del valor militare, e di lire 400 a quelli che per ferite resteranno inabili al lavoro. *(FF. SS.)*

Varsavia 8 gennaio.

Un' ordinanza del Governo stabilisce una novella gravissima contribuzione nei quattro Governi del Regno, la quale dee venire [illegible]ta fino al 25 di febbraio, verso multa, in caso di rifiuto, del 25 per cento. *(G. di Trento.)*

Parigi 8 gennaio.

Londra 8. — Situazione della Banca. — Diminuzione del numerario, 4 milioni di franchi e $^{1}/_{2}$, riserva dei biglietti, 19.

Flensburgo 7. — Il Re ed il Principe sono ritornati a Copenaghen per assistere al Consiglio di Stato. *(V. il nostro N. di venerdì.)* — Si fanno preparativi per inondare il Sud dello Schleswig appena i Tedeschi tentassero l' invasione. *(FF. SS.)*

Parigi 8 gennaio.

La *France* annunzia che gl' Italiani arrestati verranno tradotti alla Corte d' Assisie nel mese di febbraio. — La *Presse* dice che quegl' Italiani sarebbero entrati in Francia per Mulhouse, seguiti da agenti di polizia sino a Parigi; che non sarebbero compromesse altre persone, tranne quelle arrestate; che la lettera sequestrata non sarebbe data da Londra, ma da Lugano. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 9 gennaio.

Nuova Yorck 30 dicembre. — La fregata il *Re d' Italia* calò a fondo ieri presso Longbrank, durante un viaggio di prova; si procura di rimetterla a galla. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

Parigi 9 gennaio.

Il *Times* dice che le ostilità dello Schleswig incomincieranno prima della fine del mese. — Leggesi nel *Morning Post* che la Francia sta osservando i moti della Germania, e non è impossibile che creda giunto il momento opportuno per istendere la sua frontiera fino al Reno.

Nuova Yorck 31 dicembre. — La fregata il *Re d' Italia* venne rimessa a galla senza che abbia sofferto danni. — La *Tribune* assicura non esistere difficoltà tra l' Inghilterra e l' America circa all' affare del *Chesapeake*. *(FF. SS.)*

Berlino 8 gennaio.

La *Norddeutsche Zeitung* d' oggi reca: « La Prussia e l' Austria rivolgeranno Note identiche a quegli Stati, che non aderirono alla proposta presidenziale, concernente il soggiorno del Duca d'Augustenborgo nell' Holstein, per motivare la politica dei voti rimasti in minoranza e riserbarsi ulteriori risoluzioni. È nuovamente confermato il pieno accordo dei Governi d' Austria e di Prussia riguardo al contegno da seguirsi nella vertenza dello Schleswig-Holstein. » *(O. T.)*

Berlino 9 gennaio.

Nella odierna seduta del Comitato pel prestito venne, dal Comitato suddetto respinta a voti unanimi la domanda del Governo relativa al prestito di 11 milioni; vennero pure respinti tutti gli emendamenti. *(G. di Trento.)*

Francoforte 8 gennaio.

Nella seduta di ieri della Dieta federale, il sig. di Pfordten presentò il rapporto del Comitato, il quale dimostra che il trattato di Londra è contrario all' equità dal punto di vista della giustizia assoluta; è ingiusto dal punto di vista del diritto internazionale, e lede profondamente i diritti della Germania e dei Ducati. *(O. T.)*

Francoforte 7 gennaio.

Nella odierna seduta della Dieta federale, fu comunicata dalla Presidenza l' ultima Nota di lord John Russel. Questo documento invita di nuovo la Dieta ad acconsentire a una Conferenza de' soscrittori del trattato di Londra ed a farvisi rappresentare. « La Dieta vi si risolva (dice la Nota) prima che scoppi una guerra, che nessuno sa qual estensione potrebbe acquistare. » La Nota inglese contrasta alla Dieta il diritto di far dipendere da condizioni i titoli di Cristiano IX alla corona dello Schleswig-Holstein, e scorge soltanto nell' adempimento del trattato di Londra una guarentigia per la santità dei trattati e del possesso territoriale europeo. La nota inglese alla Dieta fu spedita contemporaneamente a tutt' i soscrittori del trattato di Londra *(Presse di V.)*

Amburgo 8 gennaio.

Ieri i Sassoni, ch' erano a Heide, si misero in marcia per ritornare a Neumünster. Si attendono in loro vece gli Annoveresi. *(O. T.)*

Copenaghen 8 gennaio.

Il Re ed il Principe ereditario sono qui arrivati stamane. *(O. T.)*

Flensburgo 7 gennaio.

Il 5 corrente, il Re ispezionò le fortificazioni di Friedrichstadt. Gli stretti passaggi dello Schlei non sono ancora gelati, l' inondazione della valle di Reigeran si farà all' approssimarsi del nemico. *(FF. di V.)*

Altona 8 gennaio.

L' odierno *Mercurio* annunzia: « Allo stato maggiore del generale Hake venne aggiunto anche un maggiore austriaco. Le truppe federali non respingono i disertori danesi; il numero di questi ammonta a circa 20 giornalmente. » *(FF. di V.)*

Altona 9 gennaio.

Una notificazione de' commissarii federali ordina la cessazione del Governo in Plön col giorno 12 corrente, e la trasmissione di tutta l' amministrazione centrale pel Ducato d' Holstein ad un' Autorità, posta sotto la sorveglianza de' commissarii federali, e che porterà il titolo di « Governo provinciale ducale in Kiel. » Sarà esso composto di un presidente e di cinque ministri. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 gennaio.

(Spedito il 9, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 9, ore 1 min. 40 pom.)

Londra 9. — La Principessa di Galles si è sgravata d' un Principe. — Il Parlamento è uffizialmente convocato pel 4 febbraio. — Il *Times* tiene come sicura una campagna per lo Schleswig. La flotta del Canale salperà per sostenere la diplomazia inglese a proteggere gl' interessi della Gran Brettagna. L' Inghilterra ha simpatia per la Danimarca; ma simpatia ed intervento son cose diverse. Il Parlamento approverà certamente qualunque politica governativa, che conservi la pace e tuteli l' onore. *(Correspondenz-Burreau.)*

Vienna 11 gennaio.

(Spedito l'11, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 40 pom.)

Fu sospeso il viaggio del generale Forey a Miramar. — La successione messicana fu ripetutamente oggetto di conferenze ministeriali, sotto la presidenza dell' Imperatore Napoleone; diconsi accettabili le condizioni dell' Arciduca Massimiliano. Entro quattordici giorni seguiranno decisive dichiarazioni da ambe le parti. — Il sig. Pereire fu ammesso nel Corpo legislativo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	dell' 8 gennaio.	del 9 gennaio
Metalliche al 5 p. %	73 —	73 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	80 —
Prestito 1860	93 05	93 10
Azioni della Banca naz.	798 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	180 50	180 —
CAMBI		
Argento	119 25	119 25
Londra	119 30	119 65
Zecchini Imperiali	5 70	5 72

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 9 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	395 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 9 gennaio.

Consolidato inglese	91 $^{1}/_{4}$

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio. — È arrivato da Tromsoe lo sch. norveg. *Tromsoe*, cap. Jacobsen, raccomandato ad Ab. Aless. Levi, con baccalà, ed altri legni.

Il mercato non offre diversità, maggiore il sostegno negli olii, che di Bari nuovo, si pagavano a ducati 250 se. 12. Gli zuccheri vengono ognora più sostenuti. Da Londra, il telegrafo, porta gli stessi prezzi nel cotone, zuccheri più sostenuti, caffè fermo ed egualmente le granaglie. Il Consolidato aumentato anche più.

Le valute d'oro vennero un poco meglio tenute, le Banconote si tennero da 83 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, il Prestito naz. in pretesa di 67; il veneto a 79, il 1860 da 77 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$. L' andamento è all' aumento, ma gli affari furono scarsissimi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	01 65
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	01 65
Zante	31 g. v.	» [illegible]	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	—
Prestito nazionale		66 50
Conv. Vigl. del T. god.° corr.		— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° [illegible]		— —
Prestito 1860 con lotteria		77 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		83 10

corrispondente a f. 120 . 23 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	—	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 73	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 8 gennaio. — Pochissimi cambiamenti notiamo in questa prima settimana dell' anno, tanto dal lato finanziario che mercantile, stante le interruzioni patite per le feste, ma più ancora per la bufera di oltre 4 giorni, che ne fece mancar delle poste principali, dei telegrafi, degli arrivi e per fino dell' acqua. Poco s' è fatto, non abbondante neppur la Cassa da 5 a 6 per %. I caffè mantennero gli stessi prezzi, vendevansi zuccheri centrifugati da fiorini 24.50 a f. 25.50. Inconcludenti le vendite nei cotoni, nei cereali, limitate a storni dei frumentoni da fior. 4.20 a f. 4.30. Avena di Stiria, pronta, fior. 3 45. Limitate vendite ancora negli olii d' Istria e Dalmazia da fior. 37 a f. 38.25.

Mercato di Legnago del 9 gennaio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	[illegible]
Frumento	7 07 —	7 68 —	8 19
[illegible]	4 50 —	4 82	5 14
Riso nostrano	10 92 —	13 27	16 06 —
» bolognese	10 92 —	12 69 —	14 45
» cinese	10 60 —	10 87 —	11 24 —
Segale	— —	5 16 —	— — —
Avena	4 01	4 09 —	4 17 —
Fagiuoli in gen.	6 42 —	6 58 —	6 74 —
Miglio	— — —	—	—
Orzo	— — —	— —	— — —
Seme di lino	—	—	— — —
» di raviz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 14 —	5 26 —	5 38 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 9 gennaio 1864

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	24 15
» mercantile nuovo	22 40	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone gialloncino / napoletano	12.60	14.35
Avena pronta	12.60	13.30
Avena aspetto a tutto febb.	— —	— —
Segale	—	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Milano i signori. De Capitani Antonio, poss., all' Europa. — Guirand Amato, negoz. franc., all' Europa. — Guibal Alfonso, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Udine* Tarasenkoff Alessio, alla Vittoria. — Logva Vittore, alla Vittoria, ambo possid. russi. — *Da Trieste* Ryszewski Giuliano, poss. polacco, alla Stella d' oro. — *Dalla Polonia* Rylski Ladislao, poss. polacco, a S. Marco, N. 290.

Partiti per Milano i signori Grassi Gioachino, — Grassi Mariano ambo poss. romani. — Bonasso Benedetti, negoz. di Montevideo. — Eckho Carlo, negoz. di Basilea. — *Per Trieste* Smith Crafton F., — Smith Crafton W., ambo poss. a Fiume — Pope T. Goffredo, eccles. ingl. — Mellion Pietro, negoz. franc.

Nel 10 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Lumsden Seton James, capit. ingl., all' Europa. — Lucini Achille, poss., alla Ville. — *Da Brescia* Glisenti Isidoro, al Selvatico. — Glisenti Giovanni, al Selvatico ambo possid. — *Da Vicenza* Thiry Francesco, ingegnere belgio, al S. Marco. — *Da Verona* Mangusi Alessandro, ingegnere milanese, al Cavalletto. — *Da Camposampiero* Venturini dott. Adone, dott. in legge, a S. Marco, N. 1578. — *Da Treviso* Turrbetti Luigi, notaio, alla Città di Trento. — *Da Trieste* Nisbet Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Fitz Hatton H., negoz. franc., all'Europa. — L'Hardy Emeri Ernesto, negoz. svizzero, all' Europa. — Pammer Carlo, possid. a Fiume, alla Vittoria. — Cobatchead Roberto, possid. ingl., alla Vittoria. — Vercellone Luigi, negoz. genovese, alla Luna. — *Da Vienna* De Laprevière Amalia, poss. franc., all'Europa. — *Da Gorizia* Richtsteig Carlo Edoardo Massimiliano, podestà, a S. Gio. in Bragora, N. 4133.

Partiti per Milano i signori Guibal Alfonso, poss. franc. — *Per Firenze* Cichonska co. Giuseppe, poss. polacco. — Jacquemain Ernesto, avvocato alla Corte Imp. di Parigi. — *Per Trieste* Coumbas Elia Basilio, possid. ingl. — Schwarz Filippo, negoz. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio	Arrivati	722
	Partiti	688
Il 10 gennaio	Arrivati	630
	Partiti	632

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 gennaio	Arrivati	52
	Partiti	25
Il 10 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 11, 12 e 13 al *SS. Nome di Gesù.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 9 gennaio 1864, sortirono i seguenti numeri

64, 36, 6, 72, 12.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 20 gennaio 1864.

SPETTACOLI. — *Lunedì 11 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Ermanno Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Prosa.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 [illegible]

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Facanapa soldato di Catalogna.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131 — *Grande Prospetto* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Notizie d' Egitto, Indie e Cina, e del Levante. Prossimo viaggio dell' Arciduca Ferdinando Massimiliano al Messico.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 4 gennaio della Camera de' signori. Il conte Palffy, trasporto d' insorti polacchi, il barone di Raule.* — Stato Pontificio: *consacrazione di Vescovi.* Nostro carteggio: *omaggio pel capo d' anno fatto al Santo Padre dal generale di Montebello; il fatto di Castel Gandolfo; benigne parole di Sua Santità; decreto della sacra Congregazione dei riti.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Fuga dal carcere.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli secondo il* Giornale di Roma. *La sicurezza pubblica nel Barese. Temporale a Napoli.* — Impero Russo; *la Dieta di Finlandia.* — Impero Ottomano, *notizie di Canea.* — Regno di Grecia: *la crisi ministeriale; la questione delle Isole Ionie; l' Assemblea nazionale; fatti diversi.* — Francia; *il progetto d' indirizzo. L' Arcivescovo di Parigi.* — Svizzera, Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 gennaio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 gennaio. - 6 a.	340''', 98	— 2°, 6	— 3°, 3	63	Sereno	N.		6 ant. 3	Dalle 6 a. del 9 gennaio alle 6 a. del 10. Temp. mass. — 0°, 0
2 p.	340, 00	— 0°, 1	0°, 5	62	Sereno	S. O.		6 pom. 1°	» min. — 3°, 0
10 p.	341, 80	1°, 7	2°, 4	67	Nuvoloso	S. N. O.			Età della luna giorni 30. Fase N. L. ore 0 35.
10 gennaio. - 6 a.	340''', 48	— 4°, 0	— 4°, 5	69	Sereno fosco	O. N. O.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 10 gennaio alle 6 a. dell' 11. Temp. mass. — 0°, 1
2 p.	340, 35	— 0°, 2	— 1°, 2	63	Sereno	N. N. O.		6 pom. 8	» min. — 4°, 0
10 p.	341, 70	— 1°, 9	— 2°, 2	66	Sereno	N. N. O.			Età della luna giorni 1. Fase —

MARTEDÌ, 12 GENNAIO.

ANNO 1864 — N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre scorso, si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione di Ermanno Bernau, nominato console generale bavarese a Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario generale dell'I. R. priv. ferrovia gallizïana Carlo Lodovico consigliere di Governo, dott. Giovanni Herz, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro III classe con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione pei loro lunghi e proficui servigi, al vicepresidente in disponibilità del cessato Tribunale d'Appello di Presburgo, Giovanni Halzl, cavaliere di Flamil; al presidente in disponibilità del cessato Tribunale di Comitato di Miskoltz, Paolo Mary, al presidente in disponibilità di quel Tribunale urbariale, Francesco di Nagy; e al presidente del Tribunale urbariale di Debreczin Francesco di Boy; ed al consigliere in disponibilità del cessato Tribunale d'Appello urbariale di Granvaradino, Alessandro di Gabonyi, nell'occasione che furono posti in istato permanente di riposo, come pure, ai consiglieri in disponibilità del cessato Tribunale d'appello di Oedenburg, Giovanni Erl ed Edoardo Reisch, nell'occasione che furono collocati in istato di riposo temporario.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito un posto di vicesegretario d'Intendenza all'alunno di concetto Bellini Luigi.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominati controllori di Cassa di finanza Gazzaban Francesco, ufficiale presso la Cassa principale e del Monte, e Bordin Luigi, liquidatore di Cassa di finanza.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto d'avvocato, vacante in Codroipo, al dott. Aristide Fantoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

Col *Progresso*, giunto il 9 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ebbe altre notizie d'Egitto, Indie e Cina, oltre a quelle riferite nel N. d'ieri e ne dà il seguente ragguaglio:

« Ci pervennero, egli dice, giornali di Calcutta e Singapore 8 dicembre e di Hongkong del 1.° dicembre. Si ha dal Pesciaver che le truppe, destinate a rinforzare gl'Inglesi nel passaggio d'Umbeyla, erano arrivate sopra luogo. Il comandante intendeva venire possibilmente a battaglia colle tribù nemiche, e dopo qualche successo, aspettato con fiducia, ritornare nel territorio britannico. Gl'Inglesi trovansi ora in buona posizione ed hanno le comunicazioni assicurate.

« Nelle vicinanze di Pekino, furono scoperte abbondanti miniere di carbone.

« Un piroscafo imperiale cinese fu preso da alcuni malfattori, mentr'era ancorato a Sciangai. Si pretende che questi avessero intenzione di venderlo ai Taiping. Questo fatto destò viva impressione nel Corpo consolare, il quale decise di prendere provvedimenti contro gli avventurieri. Il noto Burgevine fu imprigionato perchè voleva impossessarsi d'un altro piroscafo imperiale.

« Le relazioni dal Giappone sono questa volta piuttosto pacifiche. Fallito il tentativo di chiudere i porti al commercio estero, in seguito alla resistenza degli ambasciatori, il Principe Satsuma mandò inviati al colonnello Neale per appianare le vertenze. Seguirono tre abboccamenti, i quali ebbero per risultato la promessa di pagare l'indennità richiesta e d'accordare altre riparazioni per l'assassinio di Richardson. Però si diffida delle disposizioni di Satsuma, e si sospetta ch'ei miri soltanto a guadagnar tempo e a far revocare la domanda di nuove forze dall'Inghilterra.

« Scrivono da Suez, 31 dicembre, che il 29 vi fu celebrata splendidamente l'apertura del canale, d'acqua dolce. Alle ore 4 pom. di quel giorno le acque del Nilo si precipitarono nel mar Rosso, e verso sera arrivò a Suez una barca da Port-Said. Il console generale olandese, vicepresidente della Società dell'istmo, tenne in tale occasione un discorso, in cui ricordò il tenente Waghorn, che fu primo a porre in luce la più sollecita comunicazione delle Indie coll'Europa per la via dell'Egitto, e fece un viva al Viceré Ismail pascià. Tutti gli astanti (circa 200 Europei) proruppero poi in grandi viva al sig. di Lesseps. »

Non siate temerarii! grida la *France* agl'Italiani di Torino, nel suo Numero del 4 di gennaio. *Pas de témérités!* E questo grido è una conseguenza del discorso detto dal Re Vittorio Emanuele II il primo dell'anno; discorso, in cui erasi manifestato il desiderio di vedere nel 1864 compiuto il Regno d'Italia!

La *France* premette che l'esercito italiano non può bastare contro l'Austria, e poi soggiunge: « La Francia è essa disposta a secondare le imprudenze di Torino, ed a riparare ad ogni evento le breccie, che una ripresa d'ostilità dell'Austria potrebbe fare alla causa italiana? Ecco ciò che debbesi anzi tutto domandare, prima di avventurarsi; e la risposta non può essere dubbiosa.

« Allorchè l'Imperatore si è arrestato a Villafranca, espose i motivi, che ve lo spinsero. Questi motivi sussistono ancora, e si sono da 4 anni fortificati; dal Ticino al Mincio, noi non abbiamo incontrato che l'Austria; dal Mincio all'Adriatico, noi andavamo incontro all'Alemagna, che sorgeva tutta intiera per difendere un'altura, ch'essa considerava come necessaria alla sicurezza del suo territorio, e, dietro l'Alemagna, l'Europa.

« Lo slancio dei nostri soldati avrebbe sfidato una nuova coalizione europea, se i nostri interessi od il nostro onore vi fossero stati impegnati, ma era egli mestieri di spingere la devozione all'Italia sino a mettere a repentaglio la nostra propria indipendenza? È ciò appunto che l'Imperatore non volle, e la sua moderazione nella vittoria fu acclamata con non minore entusiasmo dei trionfi immortali, che avevano reso alle nostre aquile il loro antico prestigio (1).

« Forse che la situazione non è oggidì la stessa? La Francia non ha essa dato in ogni occasione le prove meno equivoche delle sue intenzioni pacifiche? Col decreto del 24 novembre, non ha l'Imperatore aperto una via novella agli spiriti? E per la recente solenne proposta di un Congresso, non ha egli indicato il mezzo di scioglere pacificamente le grandi questioni, che si agitano in Europa?

« Egli è di suprema importanza che non s'ingannino al di là delle Alpi sulle disposizioni della Francia. Noi non abbiamo alcun bisogno di acquistare nuova gloria; possiamo vivere degnamente con quella che abbiamo acquistata. Dopo aver difesa l'integrità della Turchia, protetti i Cristiani d'Oriente, fondata l'*indipendenza italiana*, dato prestigio alla nostra bandiera in Cina e Cocincina, tolto il Messico all'anarchia, dopo sì numerose e memorabili spedizioni, l'Impero può senza alcuna preoccupazione dedicarsi ai lavori della pace, e riservare il sangue e le rendite della Francia pel caso, in cui le nostre frontiere fossero l'oggetto di un insulto, e venisse offeso il nostro onore.

« Noi diremo dunque all'Italia: non imprudenze, non temerità, non illusioni. Il coraggio e l'eroismo possono talvolta fondare i Regni, ma la prudenza è quella che li rassoda e conserva. »

Diac.

Il *Daily-News* ha il seguente articolo di carattere ministeriale:

« Il Governo austriaco attende all'utile ufficio di ritirare a migliori sensi i bellicosi piccoli Stati, i quali, nascosti dentro alla Germania, col loro maggior numero di suffragii presumono di cacciar l'Europa in una general guerra. Era pur tempo che un grande Stato levasse la voce. Gli Stati di secondo e terz'ordine della Germania hanno da alcun tempo perduta la memoria del loro vero grado nella Confederazione. Il presumere che questa Confederazione possa trattar da grande Potenza europea, possa effettuare quello che l'Austria e la Prussia non approvano, è idea vana e ridicola. I Sassoni, o i Bavari possono certamente saltar fuori delle forti frontiere de' loro vicini, e mandar orribili minacce, sapendo che, giunto il pericolo, potrebbero ritirarsi con tutta sicurtà ne' loro ricoveri: ma quei Governi germanici, che sono veramente mallevadori innanzi all'Europa, hanno bisogno di procedere altrimenti, nè possono consentire che il valore a buon mercato dei piccoli Stati attiri sventure sopra loro e sopra gli altri membri, più soggetti a pericoli esteriori della patria germanica. Un diario austriaco di grande autorità ricorda a quei Stati che « il difendere la Confederazione « dai pericoli che nascerebbero in uno scompiglio « europeo, sta ne' soli grandi Stati germanici. »

« Il medesimo è detto con altre parole, cioè che « gli Stati più piccoli non hanno da credere « di poter far essi la guerra contro alla Danimarca e a suoi collegati a loro rischio e pericolo. » E questo è il vero concetto di tale controversia. Nelle deliberazioni intorno al modo con cui la Germania dee procedere verso la Danimarca, Austria e Prussia dovranno fare il loro giudizio secondo il loro stato e grado e il loro interesse al mantenere la pace. Niuna manipolazione di suffragii di Dieta le può dispensare da quest'obbligo, nè può sgravare i piccoli Stati dalle sue conseguenze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 5 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri co. Rechberg, bar. Mecséry, Lasser, Plener, bar. Burger, dott. Hein; il tenente maresciallo bar. Mertens; il vicecancelliere barone Reichenstein.

È all'ordine del giorno la continuazione delle discussioni sul preventivo dello Stato pel 1864, concernente il Ministero di Stato: *Amministrazione politica.*

Il *relatore principe Carlo Jablonowski* enumera le variazioni, introdotte nelle esigenze (capitolo 13), in confronto del preventivo pel 1863. Discende quindi alle obbiezioni, fatte dalla Camera de' deputati contro la disposizione formale del preventivo, quale lo ha presentato il Governo; ed osserva che la Camera de' deputati, malgrado un apparente aumento, ha eliminato in questo capitolo la complessiva somma di fiorini 18,932, su quella di fior. 28,024,052, proposta nel preventivo.

Il rapporto si dichiara per l'eliminazione dell'importo di fior. 143,500, ritenuto dalla Camera de' deputati al titolo 6, § 17. La Commissione trova nella massima parte giustificati i motivi addotati dall'altra Camera pel miglioramento della condizione finanziaria degl'impiegati ch'esercitano un ufizio di giudice o presso la Procura di Stato. Nulladimeno, non può essa sacrificare i principii, che per ora s'oppongono a questo cambiamento organico, e propone perciò che sia da eliminarsi l'introdotto importo di fior. 143,500.

La discussione su questa proposta seguirà quando si tratterà del titolo 6 (*Amministrazione ne' Dominii della Corona.*)

Il rapporto passa poscia ad esaminare più da vicino i singoli capitoli. I titoli delle esigenze *Direzione centrale*, spese del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, dell'ispezione generale della gendarmeria, dell'Accademia delle scienze, dell'Istituto geologico, vengono ammessi senza variazioni, quali furono ritenuti dalla Camera de' deputati.

Nella discussione sul titolo 6, *Amministrazione nei Dominii della Corona*, il bar. *Krauss* si dichiara contro la eliminazione del § 17, al titolo 6, *proposta dalla Commissione di finanza.* (*Spalleggiato.*)

Egli espone in appoggio della sua proposta, la condizione bisognosa degl'impiegati suddetti, e rammenta la bella parola di S. E. il sig. Ministro di Stato, non doversi accampare questioni di competenza, ove trattasi di calamità generale. Le obbiezioni della Commissione essere soltanto formali, ed un antecedente esempio del preventivo dell'anno 1862-1863 parlare parimenti in favore della proposta dell'altra Camera. La proposta aggiunta non dover avere, oltre a ciò, se non un carattere transitorio, nè essere per avventura influente sopra una imminente sistemazione. Anche l'importo delle aggiunte proposte, ed in se stesse assai necessarie, essere, in riguardo ai singoli impiegati, troppo esiguo per poter pregiudicare una organizzazione successiva.

Il *co. Thun* vede con dolore che il precedente oratore abbia posta l'opportunità al di sopra della legalità. Ingiusto sarebbe il destare fallaci speranze negl'impiegati, che si trovano in una critica condizione. La condizione politica generale farà aumentare il disavanzo; le fonti degl'introiti sono requisite sino all'estremo, la tendenza naturale ad introdurre ulteriori diminuzioni è giustificata, quantunque, segnatamente in riguardo al preventivo militare, lo Stato non possa nè debba rifiutare il peso, se non vuole trovarsi, al momento del pericolo, senza mezzi di salvezza. (*Bravo!*)

Per questi motivi, le spese dell'Amministrazione civile non deggiono aumentarsi, ma piuttosto diminuirsi.

L'oratore volge quindi uno sguardo retrospettivo sull'amministrazione, e dice che prima del 1848, era meno dispendiosa. Coll'organizzazione introdotta dopo quell'epoca, molto si fa e si scrive negli Ufizii di superfluo; ma non è sì facile il rimediarvi, e, rimediato che vi si avesse, si tornerebbe il domani da capo. La difficoltà consistere nell'amministrare un corpo sì grande mediante impiegati esclusivi. Duplice essere il rimedio: primieramente, coll'amministrazione privata, mediante uomini che, oltre a ciò, abbiano un'altra occupazione, secondariamente, colla pubblicità della pertrattazione e colla controlleria mediante Corpi costituzionali.

In prova del primo punto, l'oratore adduce l'esempio degli Ufizii (*Gerichte*) patrimoniali, prima del 1848, in cui l'amministratore, oltre che giudicare sul diritto, doveva anche curare l'amministrazione dei beni, ed in cui inoltre il tempo gli faceva una legge di non protrarre a lungo il pronunziamento dei giudicii, perchè aveva altre cose da fare. L'amministrazione patrimoniale aver dovuto essere abolita, quale istituzione procedente dai tempi del feudalismo. In luogo della giustizia privata, dovette istituirsi un Ufizio dello Stato. Questo fu il motivo della sua abolizione, non il modo con cui veniva trattata. Nell'anno 1848, sarebbesi presentata l'occasione di tramutarla ne' Comuni distrettuali, a' quali ora si tende, e si avrebbe avuto un'amministrazione a buon mercato, in luogo di quella dispendiosa, che si è introdotta.

Ciò che vale per l'amministrazione, valere anche per la giustizia. Essere di ciò un triste esempio che gli stessi Ministri abbiano dovuto parlare di un proletariato d'impiegati. Essere necessario di provvedere al bisogno degl'impiegati, ma ciò non potersi effettuare se non diminuendone il numero, per poter applicare agli altri il risparmio, che ne deriva. Ma la diminuzione essere possibile soltanto quando la parte intelligente della popolazione prenderà parte nei pubblici lavori. Nel bisogno consistere il motivo più urgente di procedere, quanto più presto è possibile, all'organizzazione. Non voler egli fare veruna proposta, ma dichiarare soltanto, che l'organizzazione è necessaria, non meno per la finanziaria che per la politica condizione dell'Impero.

Il *barone Krauss* si volge contro la giurisdizione patrimoniale, encomiata dal preopinante, e dice che la popolazione adesso difficilmente si dichiarerebbe d'accordo con essa. Ma, nelle cose dette dal preopinante sulla necessità di un organizzazione, includersi un motivo di più per accordare, sino a quel momento, sussidii agl'impiegati. La Camera dei deputati, coll'introdurre diminuzioni, aver provato il dovere, che le incombe, d'impedire spese inutili, e questo essere un motivo, che parla in favore di essa, quando si tratta di una spesa maggiore.

Il *Ministro Lasser* fa osservare che questa discussione non risguarda il solo Ministero di Stato, ma anche quelli della giustizia e del commercio; imperciocchè trattasi appunto di circa centocinquanta aggiunti, che dovrebbero conseguire un aumento di assegno, mentre la maggior parte della somma, cioè fior. 120,050, vennero assegnati per rimunerazioni d'altri. Il signor Ministro si volge quindi contro il confronto, istituito dal barone di Krauss coll'anno 1862, e dice: Negli anni 1862 e 1863, furono bensì accordati miglioramenti ed aumenti di soldo; ma la differenza consiste in ciò, che il Governo ha già assentito a questa proposta nella Giunta di finanza della Camera dei deputati, indi in ambedue le Camere, e molto tempo prima che la legge di finanza ottenesse la sanzione Sovrana, si adoperò perchè questa procedura conseguisse l'approvazione di S. M. Con ciò, tutto si convertì in una richiesta suppletoria del Governo, laddove adesso il Governo si è, sino dal primo momento, pronunziato in contrario.

Passando alla proposta stessa, il sig. Ministro dice, che il Governo non si è mai dissimulata la triste condizione degl'impiegati, ed ebbe in mira i mezzi di porvi riparo. Nè ciò essere derivato da semplice compassione, ma anche dal soffrirne la volontà Sovrana, quando non venga eseguita da organi, che si trovino sollevati dal bisogno giornaliero. Se non che, non i soli impiegati giudiziarii, ma tutti gl'impiegati in generale meritano un tale riguardo, e ciò ha anzitutto indotto il Governo a protestare contro la proposta. Con questa verrebbe a crearsi una casta privilegiata, il che costituirebbe un'ingiustizia verso gli altri impiegati.

La seconda considerazione principale, da cui fu guidato il Governo nell'avversare la Camera dei deputati, fu che si tratta d'una sistemazione. Ma questa dover mutarsi in via legale. Secondo il punto di vista del Governo, poter egli associarsi all'opinione della Commissione. Se da ogni parte è riconosciuta la necessità d'un provvedimento, come si dovrà attuarlo? Nella via regolare; ed è conforme alla natura che se ne deggia aspettare l'iniziativa dal Governo.

Il sig. Ministro dichiara di non voler entrare in ciò, che il conte Thun ha esposto, perchè ciò lo condurrebbe troppo lontano dal tema presente. Gli svantaggi dell'organizzazione attuale essere noti al Governo, il quale spera che gli riuscirà di avere a chiedere minori pesi alle finanze, e ciò nullostante a migliorare la condizione degl'impiegati. Non essere questa però facil cosa, avendo l'esperienza insegnato che, ogni qualvolta si è parlato di por modo al troppo scrivere, si proposero sempre mezzi, che conducevano a scrivere ancora di più. Doversi sollevare gli organi del Governo da tutti quegli affari, che non sono rigorosamente affari governativi, questa via calcherà il Ministero, ed averlo egli già dimostrato. Il germe trovasene già nella legge comunale, una gran parte di affari è lasciata a' Comitati provinciali. Seguendo questa via in tutt'i rami del servizio, si giungerà a diminuire gl'impiegati, e metterli invece in posizione migliore. Questo essere il programma del Governo nella questione degl'impiegati. (*Bravo!*)

A ciò richiedersi però una cooperazione intelligente e volonterosa della popolazione, e, malgrado le tristi esperienze fatte nell'anno 1848, essere egli convinto che la popolazione si formerà ad una partecipazione attiva nei pubblici affari, ma intanto non poter egli che raccomandare l'ammissione della proposta della Commissione.

Dopo che il *relatore* ebbe parlato per la proposta della Commissione, si procede allo squittinio, e viene ammessa la proposta della Commissione. Per la proposta del barone Krauss, si alzano sette membri.

Al titolo: *Istituti di pena*, la Commissione propone di ritenere la somma giusta le deliberazioni della Camera dei deputati, dichiarando però di non potere a meno di osservare che, dal convenire essa nelle somme proposte dalla Camera dei deputati, non dee conchiudersi convenire essa anche nei motivi, che hanno determinato la Camera dei deputati a limitare l'approvazione dei singoli rapporti ai singoli paesi. La Commissione crede che l'Amministrazione degl'Istituti di pena deggia rimanere affare del potere esecutivo; ed è convinto che il Governo di S. M., nelle misure, che prenderà sull'Amministrazione degl'Istituti di pena, avrà in mira soltanto gli scopi, che in tal proposito deggiono servire di norma.

Il *Cardinale Rauscher.* L'amministrazione appartiene al Governo, non alla Rappresentanza dell'Impero. Sotto l'uno e sotto l'altro rispetto, trattasi di principii importanti, nei quali non debbono trascurarsi quegli affari, che risguardano l'anima. Perciò avere la Commissione dichiarato che l'amministrazione è affare del Governo. Se il Governo erige Case di pena, l'umanità gl'impone di far sì che i luoghi della pena siano anche luoghi di miglioramento. Dopo la pena, il delinquente ritorna alla vita, e, se non è migliorato, cade a carico dello Stato. Come dimostrano i molti tentativi fatti infruttuosamente, e che l'oratore svolge diffusamente, essere difficile di conseguire un efficace ritorno ad una vita migliore, e perciò esservi ognuno rallegrato, quando Corporazioni religiose presero ad aver cura delle Case di pena per esercitare l'azione loro sui colpevoli e tentare di migliorarli. L'Austria non essere stata la prima sotto questo riguardo, ma avere posta a profitto l'esperienza di altri paesi.

L'oratore si dichiara contrario a ciò che il Governo faccia sì spesso eseguire visite, e dice che con ciò mostra una diffidenza, che si comunica ai detenuti. Questi credono che il Governo desideri di sentire lagnanze, e le producono. A malgrado di ciò, avere però insegnato l'esperienza essere assai salutare l'influenza delle Corporazioni religiose. Perciò gli Ordini religiosi sarebbero da conservarsi, e da sostenersi dal Governo. Se non che, la pressione, che si esercita sul Governo perchè allontani gli Ordini religiosi, non ha per motivo la cura pel miglioramento dei detenuti; ma l'esigere dal Governo che con ciò faccia un sacrifizio al liberalismo.

L'oratore mostra la necessità della religione per lo Stato e per la libertà. Senza religione, la libertà diventa una fiaccola incendiaria, che non risparmia la propria casa. Nutrire egli fiducia che coloro, i quali nuotano a seconda della corrente, nulla certamente avrebbero contro gli Ordini religiosi, se considerassero imparzialmente la cosa. Dal 1859, essersi levata una crociata contro le povere donne, che, in mezzo alle privazioni e agli stenti, hanno cura del loro prossimo. Essere il proteggerle un dovere, ch'egli attende dall'austriaca nobiltà.

Il *barone Hennet.* La sua posizione d'Ufizio avergli offerta l'opportunità d'imparare a conoscere due Istituti di pena, che si trovano sotto la custodia di Ordini religiosi. L'oratore fa una pittura dei medesimi, per provare che l'influenza delle Suore religiose sui delinquenti è sì grande, che nulla lascia desiderare, prescindendo anche da ciò che il trattamento, che ricevono i detenuti, è di gran lunga migliore che negli altri Istituti. La venerazione, che i detenuti professano alle loro direttrici, essere assai grande, ed avere la sua base nel trattamento amichevole, che ricevono i detenuti. La fermezza, con cui le donne si assoggettano al carico spontaneamente assunto, aver fatto su esso (l'oratore) una impressione sublime, e chiamarsi fortunato di poter mentovare dinanzi l'alta Camera i loro meriti. Se tutti gli avversarii avessero occasione di poter verificare l'azione delle Suore, cangerebbero d'opinione.

Nello squittinio vengono ammesse le somme secondo la deliberazione della Camera dei deputati.

Attesa l'ora avanzata (ore 2 ¼), il *presidente* chiude la seduta. Prossima seduta, giovedì.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 8 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Un giornale di qui crede sapere, che la Prussia voglia ritirarsi, nelle attuali circostanze, dalla proposta fatta (d'accordo coll'Austria) di occupare, siccome pegno, lo Schleswig. Tale notizia è priva di fondamento. »

Leggesi nella *Presse*: « Il Cancelliere aulico croato, di Mazuranich, ritornerà lunedì prossimo a Vienna da Zagabria, e, appena ritornato, verrà posta, a quanto si dice, all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri la questione della Dieta provinciale croata, e il sig. di Mazuranich farà rapporto sopra le informazioni raccolte in Croazia. Il Cancelliere aulico ebbe, a quanto si assicura concordemente da molte parti, tosto dopo il suo arrivo in Zagabria, ripetute conferenze col Bano, col Cardinale-Arcivescovo e con altri distinti personaggi, in cui si trattò della questione costituzionale, per ottenere un accordo. Egli propugnò in queste specialmente, che dipenderà soltanto dalla Dieta provinciale da convocarsi, l'ottenere la desiderata soluzione finale delle questioni pendenti. »

Il segretario del Consiglio d'Amministrazione della Società della ferrovia austriaca dello Stato, G. R., ch'era impiegato coll'emolumento di presso a 3,000 fiorini all'anno, e impreso l'indennizzo d'alloggio, contrasse grandi debiti in questa piazza, e inoltre danneggiò in tal guisa molti impiegati della Direzione, e, dopo essere stato licenziato dalla Società, è fuggito di qui, otto giorni fa, abbandonando la moglie e molti figli in tenera età.

(*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 gennaio.

La Santità di nostro Signore, nelle ore pomeridiane del trascorso martedì, vigilia della Epifania del Signor Nostro Gesù Cristo, discese alla Cappella di Sisto IV, e dal trono intonò il primo Vespro di quella solennità, che fu cantato dai cappellani cantori pontificii. Vi assistevano gli Em. e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, i Collegi della Prelatura, il Magistrato romano, e gli altri personaggi soliti intervenirvi.

Ieri mattina poi, l'apparir del giorno della grande solennità fu salutato dalle artiglierie del Castel Sant'Angelo; e la Santità Sua, parimenti nella ricordata Cappella, assiste in trono alla messa, che fu pontificata dall'Em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina. Dopo il primo Vangelo sermoneggiò in latino, sulla festività, il rev. P. Boselli, procuratore generale dei Servi di Maria.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 gennaio.

Il Senato, nella sua adunanza d'ieri non essendosi da principio trovato in numero, si è proceduto all'appello nominale. Compiutosi poscia il numero legale, si riprese la discussione dello schema di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e dopo grave contestazione, respinti i varii emendamenti proposti, vennero approvati gli articoli 25, 26, 27 e 28 nei termini del progetto del Ministero.

(*Idem.*)

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali, intorno al quale ragionarono i deputati Sineo, Rattazzi, Crispi, Lovito e il relatore Castagnola.

Nella stessa seduta fu accettata la dimissione dell'avv. Gaetano Brunetti, deputato del Collegio di Brindisi.

Il ministro dell'istruzione pubblica presentò due nuovi disegni di legge: uno contenente disposizioni relative a' libri di testo ad uso delle

(1) Da queste parole della *France* si vede che Napoleone III ha fatta la pace perchè temeva i pericoli della guerra, che cominciava davvero al quadrilatero.

(?)

Scuole secondarie, normali e magistrali; l'altro per l'abolizione degli attuali Consigli superiori di pubblica istruzione e istituzione d'un solo nella capitale del Regno. *(Idem.*

Scrivono da Torino, 9 gennaio, alla *Perseveranza*: « Gli animi sono qui indignatissimi della scoperta fatta in Parigi d'una cospirazione contro la vita dell'Imperatore, per la quale quattro Italiani sono stati arrestati. Si pensa con dolore alla vergogna, che cotesti sciagurati gittano sulla lor patria. E in Parigi l'impressione è stata molto nemica e sfavorevole all'Italia. È impossibile impedire che ciò avvenga. Noi sentiamo di non avere, noi, maggioranza degl'Italiani, nessuna complicità con gente, nella quale l'alienazione dello spirito si cumula colla malvagità del cuore. Ma il sentimento del profondo ribrezzo che questi sciagurati ci fanno, non basta a dissipare il danno dell'impressione, che i loro disegni di delitto cagionano, e ch'è tutta ostile all'Italia, della quale costoro escono. »

Milano 9 gennaio.

L'onorevole sig. Augusto Vecchi, avendo la Camera accettata la dimissione di Garibaldi, si dimise egli pure dalla carica di deputato, per la sua grande venerazione ed amicizia verso di lui. *(G. di Mil.)*

I Consigli provinciali di Brescia, Macerata, Bologna, Milano, Como, Pavia, Forlì e Calabria Ultra I, seguendo il lodevole esempio del Consiglio provinciale di Bergamo, hanno votato sui bilanci loro a favore degli abitanti di Borgo Valsugana nel Tirolo italiano, colpiti or fa un anno da disastroso incendio, i seguenti sussidii: Bergamo lire 500, Brescia lire 1000, Macerata lire 200, Bologna lire 1000, Milano lire 500, Como lire 300, Pavia lire 300, Forlì lire 500, e Calabria Ultra I lire 300. *(G. Uff.*

Leggiamo nel carteggio particolare del *Lombardo*, in data di Brescia 7 gennaio: « Qui da noi è laboriosissimo il così detto partito d'azione, quantunque il numero degl'individui, che lo compongono sia relativamente piccolissimo. Ma è audace, e quel ch'è peggio, si vale di mezzi, che in verità sono ben poco leciti, massime per chi sulla propria bandiera vuole siavi scritta la parola *lealtà*. Siccome so che il Governo è a piena cognizione delle mene del partito, così taccio nomi e fatti, sperando che l'Autorità stia in guardia, onde a tempo opportuno, prendere le necessarie misure. La stampa onesta dee però, secondo me, non istancarsi dal parlarne allo scopo di porre in avvertenza i buoni contro il laccio, che per mille vie loro vien teso, a scanso di arrecare delusioni, e postumi guai. »

Sappiamo che dall'Autorità di pubblica sicurezza, in questi ultimi giorni, fu proceduto a numerosi arresti d'individui, parte dimoranti in Brescia e parte ad essa estranei, quasi tutti tirolesi, perchè possessori di quantità considerevole di *banconote* austriache false da 10 e da 1 fior., talleri di conio austriaco, e marenghi di conio francese. Questi arresti hanno diretta relazione con altri eseguiti a Milano, a Torino ed a Pavia, non che ai moltissimi succeduti nel Tirolo austriaco. In questa circostanza, per quanto ci è riferito, fu spiegato dall'Autorità di pubblica sicurezza molto zelo per nulla inferiore a quello di altre città. *(Sent. Bresc.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* ha in data del 7 corrente quanto segue:

« Mentre che a Torino la Camera dei deputati ed il Ministero mostransi preoccupati dalle tristi condizioni della Provincia di Basilicata, e cercano provvedimenti a sollevare quelle popolazioni dall'abbattimento e dalla sfiducia, in cui sono cadute, i giornali di Napoli trattano dello stesso argomento, e per correlazione di fatti e di idee, si riferiscono eziandio alla infelice situazione politica delle altre Provincie napoletane, e fra le altre, della Provincia di Bari, ch'è centro di numerose comitive reazionarie, le quali spingono le loro escursioni fino a cinque miglia dal litorale, e che nel breve giro di tre anni, non meno di 10 prefetti ha veduto succedersi al suo Governo, il che importa, al dire dei giornali napoletani, uno sgoverno in permanenza.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli annunzia essersi mandati a domicilio coatto, o confinati in diverse località dell'alta e media Italia, parecchi individui, che da buon tempo trovavansi nelle carceri di Napoli per pretese mene o connivenza reazionaria. Aggiunge lo stesso foglio, che 252 camorristi furono, nella notte del lunedì scorso, imbarcati per l'Italia superiore, dove poi saranno distribuiti nelle isole dell'Arcipelago toscano.

« Il ricordato foglio uffiziale da relazione di un combattimento, avvenuto il 2 corr. tra la milizia di Baselice ed una comitiva, e ne porge i risultati vantaggiosi per la forza. La banda di Ninco-Nanco prosegue a scorrere alcuni Distretti della Basilicata, ove, stando al *Nomade*, nella corrente settimana si aspettano altre 150 guardie di pubblica sicurezza, provenienti dal Nord d'Italia.

« L'*Unità Politica* di Palermo parla dell'agitazione, prodottasi in quella città per la pubblicazione del decreto della novella organizzazione delle lotterie, e pel quale centinaia d'individui, che si guadagnavano un pane onorato, veggonsi ora cacciati nell'abisso della miseria. Il decreto stesso è detto inopportuno, ingiusto, ed ascrivesi alla insipienza governativa, che, per volere tutto uniformare, tutto distrugge. »

Leggesi nella *Stampa*: « Annunziammo l'arresto del feroce brigante Mancone, operato dalle truppe francesi a Ceprano.

« Ora aggiungiamo esser già giunto al generale Montebello l'ordine di estradizione, dietro il quale il Mancone sarà consegnato alle Autorità italiane. »

IMPERO RUSSO.

Il ministro dell'interno ha ordinato che gl'individui della Lituania, Volinia, Podolia e Ucrania arrolati nelle compagnie disciplinari, in seguito a trasgressioni, non vengano rimandati in patria dopo la fine del loro servizio penale, ma siano trasferiti stabilmente ne' possedimenti dello Stato delle parti più lontane dell'Impero, esclusa la Siberia.

Con ukase del 16 dicembre scorso, l'Imperatore ordinò di fare il tentativo per l'istituzione di due nuovi battaglioni di fortezza, da quattro compagnie per ciascheduno. La quarta compagnia di tali battaglioni sarà formata da bersaglieri.

I giornali di Vienna hanno telegraficamente:

« Berlino 7 gennaio.

« Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi, correr voce che il governatore civile Lasezynski sarà sollevato dal suo posto e surrogato da Besnow. Le casse della Commissione finanziaria furono trasportate nella cittadella di Varsavia. »

Il *club* inglese di Pietroburgo, i cui membri appartengono esclusivamente all'aristocrazia russa od all'alta finanza, ha conferito il titolo di membro onorario al viceccancelliere principe Gorciakoff. È un onore, che questo *club* accorda assai raramente. I principi Paskiewitch, dopo la campagna di Polonia, Bariatinski, dopo la disfatta di Sciamil, e il co. Nesselrode, cancelliere dell'Impero, sono i soli, che siano stati giudicati degni di questo favore. *France*

FRANCIA

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance Belge*:

« Devo segnalarvi tra le voci che corrono quella che si riferisce all'invio di una lettera assai simpatica dell'Imperatore di Russia a quello d'Austria, allo scopo di promuovere un accordo intorno alle grandi quistioni pendenti. Si parlò già di alleanze conchiuse, e di leghe segrete tra questi Governi, ma ben fecero quelli, che non attribuirono grande importanza a siffatte dicerie.

« Il Governo di Vienna si mostra pochissimo preoccupato dell'agitazione, manifestatasi in Ungheria: non si vede in essa alcun sintomo seriamente inquietante. Il proclama di Kossuth non produsse alcun effetto; anzi stonò, come una nota falsa, nelle attuali congiunture.

« Completo e rettifico un dettaglio, che vi aveva mandato a proposito del ricevimento diplomatico del capo d'anno alle Tuilerie. Non è esatto che l'Imperatore sia passato presso lord Cowley senza parlargli. Egli, al contrario, indirizzò alcune parole a questo diplomatico, e si trattenne ancora più lungamente con lui al circolo del 2 gennaio a sera; la qual cosa, del resto, non indica che le relazioni siano meno tese tra i Gabinetti di Parigi e di Londra. S. M. domandò specialmente, con molta cortesia, notizie della Regina Vittoria.

« Al ricevimento del 1.° gennaio, Napoleone III disse al principe di Metternich, che sperava che le relazioni tra la Francia e l'Austria sarebbero così intime nel 1864, come lo furono nel 1863. L'Imperatore indirizzò su per giù la stessa frase al sig. di Budberg. Poco prima che finisse la cerimonia, l'Imperatrice fece domandare il principe Metternich, ch'ebbe l'onore di rattenersi lungamente con S. M. »

La Russia va assumendo un contegno apertamente aggressivo verso la Francia. Il Governo cerca con tutt'i mezzi di sovreccitare l'opinione pubblica e l'armata, in vista di una prossima guerra coll'Occidente.

La *Patrie* accenna ad una serie di scritti profusi nei reggimenti, e nei quali la Francia è rappresentata come una *nemica* dell'Impero, e la *complice* della Polonia.

Oltracciò lo Czar regalò a parecchi reggimenti bandiere, recanti leggende commemorative delle battaglie combattute dai Russi contro la Francia. Uno dei reggimenti di fanteria, p. e., ebbe una bandiera coll'iscrizione: *Per la battaglia di Brienne-le-Château, 17 gennaio 1814.*

Così, con una ostentazione manifesta si evocano le memorie, che ricordano la Francia invasa dalle armi della coalizione. *Pungolo.*

Scrivono da Parigi, 6 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* questa mattina è quasi tutto pieno della protesta dell'Accademia di belle arti contro il nuovo decreto del maresciallo Vaillant, che riordina la Scuola. Quella protesta è un'immensa Memoria, che invoca ogni specie d'argomenti storici, filosofici, morali, politici, giuridici, ecc., perchè si conservi lo *statu quo*, cioè le vecchie norme della Scuola risalenti a Luigi XIV. Se l'Accademia di belle arti, da quando ha la direzione suprema del movimento artistico, avesse saputo approfittarne per far qualche cosa, invece d'opporsi per sistema ad ogni specie di libero sviluppo e confinar l'arte nel vecchio convenzionalismo della scuola di David, avrebbe potuto sperar di svegliare qualche simpatia col grido d'angoscia, che manda dalle colonne del *Moniteur*, ma, conoscendola ciascuno per quel ch'ella è, vale a dire per uno spegnitoio, tutti applaudono alla vigorosa argomentazione del maresciallo Vaillant, che la snida dall'ultimo fortezza di cartone, e l'abbatte in modo da non poter più riaversi. Spero che gli accademici imparruccati ed incipriati finiranno coll'accorgersi che il silenzio gioverebbe meglio alla loro dignità.

« L'Imperatore designò il colonnello Favé, suo aiutante di campo, come incaricato d'andar in Inghilterra ad assistere ai nuovi esperimenti d'artiglieria di Sheeburyness. »

Il viaggio del gen. Fleury a Berlino aveva per iscopo (secondo un carteggio parigino del *Botschafter*) di guadagnare la Prussia pel Congresso ristretto. La sua missione fu coronata da buon successo.

Il *Botschafter* ha il seguente telegramma particolare da Parigi, 2 gennaio: « Il principe Gorciakoff ha fatto a Parigi e a Londra la proposta d'adunar conferenze a Copenaghen per discutervi la questione dano-tedesca. La Francia respinge questa proposta. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 14 dicembre: « In un rapporto del Governo di Zurigo al Gran Consiglio, sono esposti i motivi, che lo hanno indotto a partecipare alla Conferenza di Lucerna ed aderire alle risoluzioni di essa. Lorquando, nel marzo 1861, facevasi travedere da Zurigo una compartecipazione alla strada del Lucomagno, e rifiutavasi di appoggiare quella del Gottardo, perchè quella linea, nelle circostanze di allora, offriva più favorevoli probabilità di esecuzione, la promessa veniva fatta soltanto alla condizione che, mediante ulteriori trattative colla Sardegna, si acquistasse una sufficiente base per l'esecuzione del progetto, e che Zurigo avesse le necessarie guarentigie che rimanesse assicurata la possibilità di concorrenza della Linth colla linea del Reno pel commercio tra la Germania e l'Italia, anche dopo l'apertura della strada alpina. Il Comitato del Lucomagno ha rifiutato l'adempimento di queste condizioni. Inoltre, le concessioni per questa strada sono spente. In tali circostanze, nel luglio 1863 giungeva l'invito alla Conferenza di Lucerna, ed il 7 agosto mandavasi un delegato alla stessa. Nuove indagini avrebbero posto in luce molto più favorevole l'eseguibilità della strada del Gottardo in relazione ai precedenti dubbi. Inoltre, per Zurigo esistono altri motivi di preferire il Gottardo. Per questo si ha la più breve unione fra Biasca e la maggior parte del Cantone di Zurigo, si assicura a questo Cantone almeno il transito fra la Germania occidentale e l'Italia; si attua l'unione ferroviaria fra Zurigo ed i due Cantoni di Uri e di Svitto, il che, per l'esportazione delle produzioni zurigane, è molto importante; per ultimo, il Gottardo meglio risponde agl'interessi della Svizzera tutta sotto gli aspetti politico, economico e militare. Essendosi, colla Conferenza di Lucerna, illuminato l'estero circa i voti della maggioranza del popolo svizzero, si attende ora ai dettagliati studi finanziarii e tecnici. Se da questi si ha un risultato sfavorevole, si dovrà naturalmente far astrazione dall'esecuzione, se emerge il contrario, si delibererà sui modi di trovare i necessarii capitali. Intanto, nulla sarà pregiudicato, ed il Gran Consiglio può approvare che il Governo non sia rimasto inerte spettatore in un progetto tanto importante pegl'interessi di Zurigo, ma abbia partecipato ai relativi studii. »

GERMANIA.

Leggiamo nell'*Europe*, del 6 corrente: « La Dieta germanica, come ogni altro grande Corpo deliberante, ha le sue adunanze in Commissioni. La seduta d'ieri è di questo numero. La Commissione, a cui fu rimandata la mozione del presidente della Dieta, relativamente all'allontanamento del Duca d'Augustemburgo dall'Holstein, s'è occupata di stendere la sua relazione. Quando verrà essa deposta sul banco della Dieta?

« Oggi o domani. Del resto, il giorno di questa presentazione non ha un'importanza molto grande, è dubbio, se la Commissione troverà un mezzo termine, che dovrebbe sodisfare ad un tempo i Governi, che persistono a sostenere che la presenza del Principe pretendente nell'Holstein è inopportuna e imbarazzante, e i Governi, che perseverano da parte loro in un'opinione contraria.

« Affrettiamoci tuttavia a dire che le dissidenze, le quali insorgono in seno alla Dieta su tale o tal altra quistione, non arrestano nè l'azione diplomatica della Confederazione, nè le misure militari, ch'essa non tralascia di prendere, in previsione d'imminenti pericoli. Per non parlare oggi se non della sua azione diplomatica, la Confederazione dee da qualche tempo sostenere i continui assalti del *Foreign-Office*.

« In fatti, il Governo della Regina Vittoria si mostra sempre più pressante nelle sue rimostranze, e sir A. Mallet indirizzò, in nome del conte Russell, una nuova Nota alla Dieta, riguardo alla riunione di una Conferenza, proposta già come si sa, dal Gabinetto di Saint-James, e da cui solamente i consiglieri della Corona britannica fanno dipendere un esito pacifico del conflitto dano-tedesco.

« Lord Russell non esita più a porre alla Germania questo dilemma: l'accettazione per parte della Germania di una conferenza colle sue probabilità di pace; o il rifiuto di questa conferenza con tutti i rischi della guerra. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

La Camera dei deputati di Berlino votò il bilancio del Ministero degli affari interni. La *National Zeitung* rende conto di una viva discussione, sollevata da una proposta della Commissione, che domandava fosse soppresso un articolo relativo all'assegnamento di una somma di 35,000 talleri, designata come fondi segreti. La Camera adottò la soppressione dell'articolo, dietro le conclusioni del sig. Waldek, il quale fece osservare che simili spese dovrebbero essere sempre rifiutate, e soprattutto al Ministero attuale, perchè esse implicano un voto di fiducia. Anche il deputato Lette dichiarò nelle sue conclusioni, che i fondi, chiesti dal Governo, verrebbero impiegati in detrimento delle libertà costituzionali del paese. *(Persev.)*

Giorni sono, dice la *Presse* di Vienna, una giovane diciottenne, di buona famiglia, partì dal porto annoverese di Gerstemunde per andare a combattere tra' volontarii dello Schleswig-Holstein.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 7 gennaio.*

La prima Camera approvò quest'oggi ad unanimità la proposta della Commissione riguardo allo Schleswig-Holstein, coll'aggiunta « che si dovrebbero interpellare al più presto possibile le Camere costituzionali de' paesi interessati, relativamente alla questione della successione. » *(O. T.;*

Altra dell'8 gennaio.

L'odierno *Dresdner Journal* assicura ufficialmente essere affatto inventata la comunicazione della *Const. Oest. Zeit.*, che il Governo sassone abbia dichiarato alle grandi Potenze, di limitare frattanto all'Holstein la deliberazione della Dieta sulla questione della successione, che si lascino procedere gli Stati medii ecc. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 8 gennaio.*

Questa sera ebbe luogo di nuovo una seduta straordinaria della Camera dei deputati per lo Schleswig-Holstein. Il barone di Hügel dichiarò che il Governo di Wirtemberg ha esposto francamente, chiaramente e diffusamente la sua opinione, ed è risoluto di tener fermo decisamente il suo punto di vista, che non si richiedono ulteriori comunicazioni sulle pertrattazioni in corso. La discussione continua. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 6 gennaio.*

La *Hamb. Zeit.* annunzia: « Il Senato voterà a favore del riconoscimento del Duca Federico per parte della Dieta germanica. Il Municipio approvò quasi ad unanimità la proposta di esprimere al Senato la fiduciosa aspettativa ch'egli si pronuncierà pel Duca Federico nella votazione sulla successione schleswig-holsteinese. — Le truppe federali erigono trincee dirimpetto al Kronwerk. »

Le *Hamb. Nachr.* riferiscono: « Oggi una deputazione di Heiligenhafen, sola città dell'Holstein che ancora mancasse, si recò a Kiel per prestare omaggio al Duca Federico. Arrivano pure colà molte altre deputazioni dei Distretti rurali. »

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen, 3 dicembre, alla [illegible]:

« Il Re, ch'era partito col Principe reale pel quartiere generale dell'esercito attivo nello Schleswig, vi ha passato in rivista il corpo di 10,000 uomini, sotto il comando del generale di Meza, scaglionato lungo le opere fortificate di Dannewirke. Lo spirito delle truppe è eccellente; il loro stato sanitario, malgrado la più aspra stagione, non lascia nulla a desiderare. I posti avanzati sui ponti di Friederichstadt, sono in presenza dei Sassoni, sotto il comando del loro generale in capo, Hake, il quale ha stabilito il suo quartier generale a Rendsburgo.

« Grazie all'intervento attivo di uffiziali superiori dei due eserciti, si poterono evitare a tempo, e già due volte, collisioni sanguinose. Lo spirito di ostilità, che anima i soldati delle due parti opposte, dee far prevedere e temere ad ogni istante uno scoppio del conflitto. »

Ecco il proclama ai soldati del Re Cristiano IX, di Danimarca, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Soldati!

« A voi, soldati, il nostro primo saluto del primo dì dell'anno. Questo giorno ci trova in arme per difesa della patria, ed ecco perchè il vostro Re è con voi.

« La patria sostenne una grande perdita con la morte del vostro capo il Re Federico VII, ed ora è in più modi minacciata. In una sola cosa noi abbiamo raccolto la successione del nostro reale antecessore, nell'amor della patria, nel quale a niuno cediamo.

« La nostra parola d'ordine sia ora: *Onore alla patria!* Questa gemma, più d'ogni altra cosa preziosa, dev'esser salvata, con la pace se si può, con le battaglie s'è necessità.

« La perdita d'una vita sola, se inutilmente, è soverchia, ma niuna vita è troppo preziosa per la salute della patria. Le gloriose battaglie passate lasciarono all'esercito buoni capi, e il giovane esercito, che dall'antico ha redato l'antica gloria ed il valore del soldato danese, combatterà arditamente. Non il numero, ma il valore e l'ubbidienza ai capi da la vittoria.

« Non dimenticate che il Signore del cielo dà forza anche ai deboli; e se il grido di guerra si levasse, udrete la voce del vostro Re e dei vostri cuori gridare: « Su per l'onore della patria; « la vittoria seguita i prodi! »

« Visiteremo con piacere le diverse parti dell'esercito, che non hanno da formare un sol corpo, e noi ci studieremo d'allevar le vostre fatiche.

« Gottorp, 2 gennaio 1864.

« CRISTIANO. »

La *National Zeitung* reca il seguente proclama del Duca d'Augustemburgo:

« Schleswig-Holsteinesi!

« Allorchè vi annunziai che, in virtù dell'ordine di successione del nostro paese e della Casa di Oldemburgo, io avea preso in mano il Governo dei Ducati dello Schleswig-Holstein, il paese era occupato dalle truppe straniere.

« Ritirandosi dinanzi le truppe germaniche, che voi salutaste come liberatrici, quelle truppe straniere hanno sgombrato il paese.

« Non ho voluto sottrarmi alla vostra chiamata. Adempio un indispensabile dovere, non esitando di più ad assumere, insieme con voi, le cure di questo grave momento.

« Complicazioni, sorte prima del mio avvento, hanno indotto la Confederazione germanica ad intervenire; e, per tutelare i diritti del paese contro il potere di fatto, che esisteva nell'Holstein, i commissarii federali hanno preso in mano l'amministrazione del paese.

« L'esecuzione federale, che in origine non era diretta contro il mio Governo, rimane ora senza oggetto. Non ho mai lasciato nascer dubbio sulla mia volontà di riconoscere e di realizzare i diritti del paese in tutta la loro estensione. Sono inoltre convinto che la Confederazione germanica riconoscerà che i motivi che l'hanno indotta a confidare l'amministrazione ai commissarii federali, non esistono ulteriormente. Ho la piena fiducia che lo stato intermediario attuale sarà di corta durata, ed aspetto che i miei fedeli sudditi rispetteranno l'amministrazione provvisoria, istituita dalla Dieta germanica, ed eviteranno ogni conflitto.

« Schleswig-Holsteinesi!

« Non è uopo vi dica quanto vi sia riconoscente per l'amore e la fedeltà, che mi mostrate.

« Mi appoggiate con una unanimità ed una devozione, che proveranno al mondo che il mio diritto di sovranità trova un sostegno assicurato nella vostra libera convinzione, nel vostro amore di patria e nella vostra inflessibile volontà.

« Unitevi a me nel ringraziare l'Onnipotente, che ci abbia condotti fin qui. Ci condurrà anche più oltre.

« Kiel 1.° dicembre.

« FEDERICO, *Duca di Schleswig-Holstein.* »

L'*Havas-Bullier* riferisce i seguenti telegrammi, più ampi di quelli già pubblicati:

Amburgo 5 gennaio. — « Si annunzia da Kiel che i Danesi imposero enormi contribuzioni alla parte del Sud-Est dello Schleswig, così detta Bosco-Danese. Trattasi di 300 carri a due cavalli e di 1,500,000 chilogrammi di paglia.

Berlino 6 gennaio. « — Scrivono da Copenaghen che il Duca Carlo di Glücksburgo, fratello del Re, abbia prestato giuramento di fedeltà e omaggio a Cristiano IX, come Re di Danimarca e Duca di Schleswig-Holstein. Gli fu conferito il titolo di Altezza Reale. Secondo la *Gazzetta di Flensburgo*, il bailo di Krogh fu nominato ministro per lo Schleswig. Egli sarebbe già partito alla volta di Copenaghen. »

AMERICA.

L'*Havas Bullier* ha i seguenti avvisi telegrafici alquanto più ampi che quelli già ricevuti:

« Nuova Yorck 22 dicembre

« Dicesi che tre *monitor* federali, avendo voluto rompere il passo del porto di Charleston, ebbero a ritirarsi assai danneggiati.

« La nave il *Gerety*, andando da Matamoras a Nuova Yorck con carico di cotone, fu presa da sei de' suoi passeggeri. »

« Nuova Yorck 24 dicembre.

« La Camera de' rappresentanti assegnò 20 milioni di dollari per premii da darsi a' volontarii.

« Seguita il bombardamento di Charleston. »

« Nuova Yorck 24 dicembre.

« Niuna mossa d'eserciti avvenne nella Virginia.

« La cavalleria federale, col distruggere la strada ferrata, ruppe le comunicazioni di Longstreet con Richmond.

« Il bombardamento di Charleston è con poco effetto.

« Il generale Joe Johnston surroga Bragg nel comando dell'esercito de' confederati nel Tennessee. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 gennaio.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al praticante di Cancelleria della Direzione di Polizia di Venezia, Giovanni Cobres, la croce d'argento del Merito, colla corona, in occasione ch'esso ebbe a salvare, con pericolo della propria vita, un fanciullo dalla morte per annegamento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'indipendenza in Italia. — 2. L'inverno e la diplomazia nella questione dei Ducati. — 3. Lodevole contegno delle due grandi Potenze germaniche, e induzi di guerra. — 4. Il contegno riservato della Francia e il *Times*. — 5. I giornali e l'attentato contro la vita di Napoleone III. — 6. Prodezze romorose a Padova. — 7. Intenzioni del partito d'azione. — 8. Il tenente maresciallo Benedeck e il contr'ammiraglio Wissiak a Vienna.

1. I giornali francesi hanno pubblicato il testo d'una petizione, presentata al Senato di Francia il 4 gennaio, relativa alla guerra civile che contrista da due anni l'Italia meridionale, petizione, corredata da documenti, i quali provano la verità di quanto in essa è detto, della *persecuzione esercitata da' proconsoli piemontesi negli Stati napoletani.* Quel documento comincia dicendo: *che qualunque popolo che soffre qualunque nazionalità che vuol vivere, ha diritto alla sollecitudine della Francia; che i dibattimenti del Parlamento italiano non fecero che confermare ciò, che già si sapeva degli abusi, che i Piemontesi commettono nel Regno di Napoli ed in Sicilia; ......* — La petizione segue, facendo un calzante paragone tra l'Italia meridionale e la Polonia, e, dopo aver invocato l'aiuto potentissimo del Senato presso l'Imperatore, per far cessare questo stato di cose, essa termina dicendo: *l'onore della Francia vi è impegnato.* Un giornale di Torino, in proposito di questa supplica degli Italiani al Senato francese contro il Governo di Torino osserva che « in Italia, malgrado la boria d'indipendenza, tutti sono sempre a' panni di Napoleone III per chiedergli o grazia, o giustizia, o protezione od altro. Se il Governo ha qualche lamento da fare contro l'Austria, si rivolge a Napoleone III; se vuol ottenere qualche cosa da Roma, ricorre alla intercessione di Napoleone III. Ad imitazione poi del Governo, il popolo italiano, se ha bisogno di qualche cosa, ricorre a Napoleone III. Dall'Alpi al Lilibeo, da Torino a Marsala, chi fa la pioggia ed il bel tempo è Napoleone III. Con ciò fa bel gridare: *Viva l'indipendenza italiana!* » (*).

2. La stagione invernale ha sospeso le operazioni militari nei Ducati, e la diplomazia si studia di trar profitto di questa tregua, imposta dal gelo, per metter termine alla questione dano-germanica, prima che il sangue scorra. Anzi tutto l'Inghilterra fa ogni suo possibile per disporre gli Stati medii dell'Alemagna a riconoscere la successione della dinastia danese nei Ducati e la validità del trattato di Londra, che ne riconosce i diritti. La seconda Nota britannica, che propone la Conferenza e invita la Dieta federale a farvisi rappresentare, svolge a lungo gli argomenti politici, che militano, secondo il Governo inglese, in favore della Danimarca. Se non che, mentre l'Inghilterra fa di tutto per mantenere intatto il trattato di Londra, il rapporto, fatto dall'apposita Commissione nella Dieta di Francoforte, relativamente al trattato medesimo, lo dichiara iniquo, illegale e attentatorio al diritto della Germania e dei Ducati, come abbiamo già fatto osservare. Questo giudizio della Commissione non condanna solo il protocollo di Londra, ma ne condanna eziandio gli autori, quantunque le grandi Potenze, che lo hanno firmato, non avessero altra intenzione che di togliere di mezzo una fonte di discordie e di turbamenti in Europa.

3. A ben giudicare del contegno delle due grandi Potenze germaniche nella questione dei Ducati, bisogna confessare, che nelle loro dilicate condizioni, esse hanno tenuta un'attitudine conforme ai loro doveri verso l'Alemagna, e non sono mai venute meno ai loro doveri internazionali. È per altro assai difficile il poter conservare quest'attitudine d'imparziale giustizia in mezzo alle passioni, che lasciano in Alemagna poca speranza d'un accomodamento pacifico nella questione dano-germanica. Le tendenze guerresche sembrano aumentarsi, malgrado l'invito ad una Conferenza per una soluzione pacifica, e malgrado gl'intendimenti pacifici di tutte le grandi Potenze. Una Società patriottica di Halle ha fatto offerte al Ministero della guerra a Berlino, e il ministro della guerra prussiano ha risposto alla Società con una lettera, nella quale meritano menzione i passi seguenti: « Non è dubbio per me, dice il ministro, che una ragguardevole parte dell'esercito e della flotta dovrà fare quanto prima una campagna d'inverno, che sarà forse sanguinosa, ma certo piena di patimenti per causa della mala stagione. È mio convincimento che la Prussia si trova sul limitare di grandi risoluzioni; perchè ora non si tratta già d'un conflitto locale per uno scopo determinato, ma si tratta di tutto l'avvenire della nostra patria. Nulla pertanto di più urgente e di più indispensabile del riunire tutte le forze nazionali per l'inviolabile conservazione del suo onore, e del maggior possibile incremento della sua importanza politica. » Queste parole del ministro della guerra prussiano non sono atte certamente a cancellare i sospetti e le apprensioni della guerra. Malgrado per altro queste apparenze contrarie, le grandi Potenze avranno ancora la possibilità di evitare una guerra che potrebbe essere la prima favilla d'un vasto incendio in Europa.

4. Il contegno riservato della Francia nella questione dano-germanica mette l'impazienza e il mal umore nel *Times*. « Se la Francia, esso dice, vuole davvero la pace, perchè non domanda essa alle Potenze l'osservanza del trattato del 1852? Perchè non ammonisce gli Stati alemanni, sui quali esercita una grande influenza, essere eglino sopra un pericoloso pendìo, che guida alla guerra? Perchè si rifiuta alla Conferenza che il Governo inglese ha proposto? Assicurando la Danimarca che la Francia è determinata a proteggerla, la Francia impedirebbe la guerra. » Non sappiamo quale accoglienza troveranno in Francia i consigli del *Times*, ma non sarebbe da fare le meraviglie se il Governo francese rispondesse alla proposta inglese d'una Conferenza, come il Governo inglese ha risposto alla proposta francese d'un Congresso. Ad ogni modo osservano le corrispondenze di Londra de' giornali, che nei convegni ministeriali e diplomatici di quella capitale si comincia a nutrire una certa fiducia nell'esito pacifico del conflitto, e questa fiducia si manteneva anche malgrado che la flotta inglese della Manica sia stata chiamata in uno de' porti del Regno Unito, per metterla a disposizione del Governo.

5. I giornali cominciano ad occuparsi de' quattro cospiratori contro la vita dell'Imperatore de' Francesi. L'*Indipendenza Belgica* condanna i *progetti di questa natura*, deplorabili ed odiosi segnatamente ne' tempi attuali, in cui possono dare al Governo francese un inaspettato argomento, un argomento di fatti sempre potenti nell'animo de' corpi politici, per respingere le giuste domande, che l'Opposizione si propone di fare nella discussione dell'indirizzo, in favore d'una estensione delle libertà politiche, e dell'abrogazione della legge di sicurezza generale. Da queste parole

(*) *Unità Italiana*, 9 gennaio.

si direbbe che l' *Indipendenza* tenga in conto di semplici *progetti* gli attentati alla vita de' Sovrani, e che li condanni soltanto per la loro inopportunità ed ora in Francia segnatamente, perchè possono impedire che l' Opposizione ottenga una maggiore estensione delle libertà politiche e l' abolizione della legge di sicurezza generale! Altri giornali deplorano e condannano l' iniquo attentato segnatamente perchè i cospiratori sono Italiani. Quanto a noi, condanniamo il delitto perchè delitto, e deploriamo l' influenza delle idee del paganesimo nelle società cristiane, idee che sconvolgono le menti, e danno al più nefando de' delitti il carattere dell' eroismo dell' amor patrio. Noi ci avvezziamo nelle scuole a venerare siccome eroi i così detti *uccisori dei tiranni*, e uomini, non possiamo liberarci che a stento dei pregiudizii della nostra educazione. Bruto, l' uccisore di Cesare, è un eroe per ogni giovinetto che studia umanità; e qual meraviglia se vi siano poi uomini, che si propongono Bruto a modello della loro condotta politica. Il Cristianesimo condanna altamente siffatte azioni, siccome contrarie alla gran legge morale insegnata da Cristo, ma poco nelle scuole si bada al cristianesimo ed alle sue massime, e molto invece a Cicerone ed a Tacito e alle massime del paganesimo.

6. L' *Abendpost* di Vienna riferisce che a Padova, il giorno di santo Stefano, è stato commesso un attentato alla vita dell' avvocato-generale sig. Haemmerle, col mezzo d' un petardo, ma per buona sorte senza effetto, non essendo egli nel suo appartamento nell' atto dell' esplosione. Questa fu tale che tutte le finestre ne furono fracassate, e parecchi frammenti de' telai ne sono stati lanciati nel giardino. Due porte ne sono state fesse da cima a fondo. La stessa sera un altro petardo è stato gettato nella cantina della birraria tedesca, che è frequentatissima dagli ufficiali, senza per altro cagionarvi alcun danno, ma facendo svenire per terrore una donna, che passava in quel luogo con un fanciullo. Questi misfatti provano a che segno sia giunto in certi capi il fanatismo politico, e come qualunque mezzo più scellerato sia riputato onesto dai fanatici, purchè possa riuscire in qualche modo utile ai loro disegni!

7. Scrivono da Verona alla *Presse* di Vienna, essere opinione di molti che il partito d' azione voglia tentare un colpo contro il Veneto, e che, in conseguenza di esattissime comunicazioni intorno ai disegni della fazione, il Governo ha prese disposizioni per non essere colto all' impensata. Sembra eziandio che il Governo piemontese porrà egli stesso ostacoli a queste imprese avventate e inopportune. Le Autorità piemontesi hanno sequestrato a Desenzano ed a Volta armi e munizioni, che vi erano state accumulate pe' disegni del partito d'azione, che doveva farle entrare nel Veneto; inoltre il cordone militare piemontese è stato rinforzato lungo la frontiera del Po e del Mincio e vi esercita una rigorosissima sorveglianza.

8. La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia l'arrivo in Vienna di S. E. il generale d' artiglieria Benedek, e il contr' ammiraglio Wissiak, proveniente il primo da Verona, il secondo da Trieste. (2)

Vienna 9 gennaio.

S. E. il sig. Ministro di Stato fu ricevuto ieri mattina da S. M. l' Imperatore. *(C. G. A.,*

È giunto oggi a Vienna il generale d' artiglieria cav. di Benedek. *(V. al N. d'ieri.)*

Regno di Sardegna.

Il giorno 6 corrente, alle ore 9 antimerid., cessò di vivere a Napoli, Ernesto Capocci, senatore del Regno e direttore dell' Osservatorio. Il paese ha perduto un cittadino onesto, la scienza un cultore illustre. *(Persev.,*

Francia.

Dei quattro arrestati, il Trabucco è di Aversa (Terra di Lavoro), l'Imperatori e di Lugano (*); il Greco e di Pizzo (Calabria Ulteriore II.), lo Scaglioni (non Maspoli) è di Pavia. *(Stampa*

Danimarca.

L' *Havas-Bullier* reca le seguenti notizie telegrafiche:

» Altona 7 gennaio.

« Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo ha inviato un suo consigliere a portare le sue felicitazioni al Duca d' Augustemburgo. — Seicento signore holsteinesi hanno inviato una deputazione per invitarlo a venire a Kiel. Il Duca d' Augustemburgo ha l' intenzione di dichiarare Kiel portofranco. — I Danesi occupano tuttora la parte settentrionale di Rendsburgo. »

» Copenaghen 7 gennaio.

« Il sig. Quaade conserva il posto d' ambasciatore a Berlino, avendo accettato solo provvisoriamente il portafoglio degli affari esterni. — Il sig. Ewers, inviato straordinario di Russia, e lord Wodehouse partono stasera. »

(*) Non vi sono in Lugano, da quanto a noi consta, famiglie ticinesi di questo cognome. (2)

Dispacci telegrafici.

Torino 10 gennaio.

Il Governo ha sottoscritto il contratto di compera della ferrovia Bologna-Ancona; e la cessione della ferrovia della riviera Ligure, da Nizza alla Spezia, alla Società delle ferrovie romane. La Società delle ferrovie romane si è fusa colla Società delle ferrovie toscane e livornesi. *(FF SS.*

Parigi 10 gennaio.

Altona 9. — I commissarii federali pubblicano un proclama, il quale stabilisce a Kiel un' Amministrazione centrale per l' Holstein, sotto il nome di *Reggenza ducale*. Questa Reggenza amministrerà, secondo le leggi esistenti, sotto l' alta sorveglianza dei commissarii federali. Essa sarà composta di un presidente e di 3 membri, ed entrerà in attività il 12 gennaio. *(V. il N. d' ieri.)*

Liverpool 9. — Si ha da Richmond, in data del 15 dicembre: « Johnston ricuserebbe di succedere a Bragg. Credesi che i federali dirigeranno durante l' inverno i loro sforzi contro Charleston. » *(FF SS,*

Annover 10 gennaio.

Un' Assemblea, composta di 3,000 persone, decise a voti unanimi di chiedere al Re, mediante una deputazione, lo scioglimento dell' Annover dagl' impegni del protocollo di Londra e il riconoscimento degli Augustemburgo. *(G. di Trento.)*

Amburgo 8 gennaio.

Alla Provincia di Schwansen, nello Schleswig meridionale, fu imposta la somministrazione di 2 milioni e mezzo di libbre di paglia, oltre a 230 carri. *(FF di V.)*

Amburgo 9 gennaio.

Notizie da Copenaghen dell' 8 riferiscono: « Il primo atto ufficiale di Quaade nell' assumere il portafoglio degli affari esterni, fu un invito, trasmesso all' Austria ed alla Prussia, quali mandatarie della Confederazione germanica nella conchiusione degli accordi del 1851 e 1852, per una Conferenza in Copenaghen o in Amburgo, a fin d' agevolare la compiuta esecuzione di quegli accordi. » *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 gennaio.

(Spedito l'11, ore 12 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 2 min. 20 pom.)

Alla Camera de' deputati, il Ministro delle finanze domanda un credito straordinario di 14 milioni: de' quali, 40 milioni per la spedizione dell' Holstein; e 4 milioni, per sodisfare a reclamazioni, provenienti dalla guerra del 1859. Il sig. Mühlfeld fa un' interpellanza al Ministro degli affari esterni, intorno alla politica concernente la questione dello Schleswig-Holstein; ei domanda: se la politica, attualmente seguita, sia il risultamento del consiglio del Ministero degli affari esterni; o se il Gabinetto intero ne condivida la responsabilità: se il Governo, in caso di risoluzioni ulteriori della Dieta germanica, pensi d' eseguirle, anche qualora la Prussia vi si rifiutasse; o se, in tal caso, l' esecuzione sarebbe rifiutata, anche a rischio di dissoluzione della Confederazione germanica e di guerra civile tedesca. *(Corr. spondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 gennaio.	dell' 11 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	73 10	72 90
Prestito naz. al 5 p. % .	80 —	80 05
Prestito 1860	93 10	92 95
Azioni della Banca naz. .	794 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito	180 —	179 90
CAMBI		
Argento	119 25	119 50
Londra	119 65	119 80
Zecchini Imperiali . . .	5 72	5 73

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache . .	400 —
Credito mobiliare	1030 —

Borsa di Londra del 10 gennaio.

Consolidato inglese	91 1/4

FATTI DIVERSI.

Il transito di San Giuseppe: quadro d' altare di commissione del parroco di Carpi, nel Veronese; opera dell' abate Suman.

Il pittore, che tratta argomenti sacri deve innanzi tutto richiamare alla mente la vita dell' anima, elemento principale del Cristianesimo. Infatti, è l' anima sola, che ha bisogno continuo di sperare ed amare; e l' arte, che si origina dall' affetto può dare in larga abbondanza questo amore e questa speranza. Nella pittura sacra vi sono alcuni soggetti, che si prestano in modo particolare a muovere nel fedele questi sentimenti, specialmente se l' artista adoperi una certa sobrietà ed una cara semplicità sì nella composizione, come negli accessorii, congiunta ad un chiaro-scuro tranquillo, per guisa che, in mezzo a quell'armonia di tinte l' anima trova una quiete ineffabile.

Il quadro che vidi, non ha guari, nello studio del nobile abate Suman in Padova, ad esso ordinato dal parroco di Carpi per la sua chiesa, eccitò in me un sentimento di speranza ed amore, nell' osservare il Patriarca S. Giuseppe seduto sopra il suo letticciuolo, confortato dalla divina presenza di Gesù Cristo in atto d' additargli la gloria ad esso preparata nel cielo, nel mentre la Vergine augusta gli sostiene colla destra il capo, e, quantunque mesta, pure ne la vedi assorta nel pensiero che il suo purissimo Sposo sia vicino a fruire la visione beata di Dio.

Il sentimento di viva carità dell' uomo giusto bene si manifesta nel volto di S. Giuseppe, che sembra pregustare le celestiali dolcezze, e come eletto fiore nel silenzio, volgesi, fragrante d' ogni più bella virtù, alla candida luce di paradiso verso Gesù e Maria.

Questo dipinto è eseguito con molto amore d' arte, e buona intonazione, e con una maniera sicura e facile da sodisfare. Anche gli accessorii sono trattati con molta franchezza, e fanno conoscere nel Suman un pittore, che tratta l' arte con intelligenza e spontaneità. Ce ne congratuliamo quindi col parroco committente, il quale può andar lieto di possedere una tela, in cui il sentimento cristiano padroneggia il sentimento dell' arte, e l' affetto santo, che spira da questa composizione, parlerà al cuore del vero fedele.

F. Dragni.

Dietro proposta del professore Luciano Giordano vennero acquistati, per conto dell' Università di Napoli tutti gli strumenti, co' quali l' illustre Macedonio Melloni eseguì le grandi scoperte fisiche, che sono ormai una delle più belle glorie della patria nostra. Questi strumenti verranno collocati nel Gabinetto fisico insieme col busto del Melloni. *(Libertà Ital.)*

Il principe d' Ottajano, nominato governatore del real palazzo di Napoli assegnava una rata mensile del suo onorario corrispondente a lire 1,000 per un premio diretto ad incoraggiare le belle lettere principalmente in queste Provincie meridionali. L' Accademia Pontaniana, incaricata di disporre del premio fondato dal principe d' Ottajano, ha aperto un concorso per conferire il premio stesso ad una commedia scritta in lingua italiana. L' Accademia, nel programma, ha dichiarato che essa non vuole uno scherzo comico, ma un' azione compiuta che abbia il suo principio, la sua preparazione e il suo termine. Al concorso sono ammessi solo i nativi delle Provincie meridionali, e i lavori pel concorso dovranno essere presentati a tutto il 15 ottobre 1864. *(Italia,*

L' egregio direttore del regio Osservatorio astronomico di Brera ci comunica la seguente nota: « La sera del 28 scorso dicembre, il sig. prof. Respighi, direttore dell' Osservatorio di Bologna, scopriva una piccola cometa nella costellazione della Lira. Oggi, 7 gennaio 1864, alle ore 6 del mattino, essa fu osservata alla Specola di Brera, e la sua posizione si trovò essere 19 ore e 4 minuti di declinazione boreale. La cometa ha un nucleo assai brillante, ed è seguita da una pallida e brevissima coda. Essa si muove assai lentamente verso Settentrione, percorrendo circa mezzo grado ogni giorno. » *(G. di Mil.)*

L' 8, intorno alle ore 6 pomeridiane, sulla linea Bergamo-Lecco, fra le Stazioni di Calolzio e Cisano, cadde sulla ferrovia un grosso macigno staccatosi dalla montagna, e recò guasto e ingombro tale, che la circolazione dei convogli fu per due ore interrotta. Non si hanno a lamentare disgrazie di sorta. Solo inconveniente fu il ritardo di due ore circa, nell' arrivo a Milano dei viaggiatori, partiti da Lecco col convoglio delle ore 3.35 pomeridiane. *Persev.*

La notte del 7 andante, naufragava nella cala di S. Andrea, presso Otranto, la nave austriaca *Tonina*, di tonnellate 395, capitano Ernesto Nicolich, con 13 persone d' equipaggio, proveniente da Said (Egitto) e diretta per Trieste in zavorra. Equipaggio salvo, bastimento perduto. Lo scafo messo in vendita all' asta pubblica; gli attrezzi sono stati ritirati dagli armatori. *(Lib. Ital.)*

La sera del 3 corr., scoppiò a Bogliuno una terribile bufera, a guisa d' uragano dei più forti, nella direzione greco-levante, la quale continuò tutta la notte del 3 al 4, e tutto il giorno, e quasi tutta la notte scorsa. Fece orribile strage dei tetti delle chiese e delle case di Bogliuno, e nel Circondario, sradicò gli alberi, portò via la terra, devastò i seminati, e distrusse i pagliai. Gran numero di abitanti rimasero per tal modo allo scoperto; e, per essere difficile a ricoverarli tutti, molti sono ancora esposti alle intemperie della cruda stagione. *(O. T.)*

Il *Corriere Mercantile* ha da Napoli, 6 gennaio:

« La montagna, che serve di abitazione a quel gran fenomeno, ch' è il Vesuvio trovasi da tre giorni coperta da cima a fondo di una fitta squama di neve, talchè si direbbe d' avere innanzi il Monviso od il Moncenisio.

« Questa straordinaria repentina recrudescenza della stagione invernale ha influito moltissimo sulla salute della popolazione, per cui le malattie sonosi aumentate fuor di misura, ed i decessi hanno seguito la stessa proporzione.

« Ciò per Napoli; nelle Provincie poi, il freddo è molto più forte e la neve caduta è in tale abbondanza, che da circa quattro giorni il telegrafo da questa città a Foggia non agisce, essendo stati rotti in varii punti i fili, ed atterrati i pali anche dal vento.

« Le bande brigantesche naturalmente sono forzate a subire esse pure la condizione del tempo, e loro malgrado devono condannarsi all' inazione, essendo impossibile il tenere la campagna quando questa e le montagne circostanti trovansi coperte da diversi palmi di neve.

« Quindi, da alcuni giorni la cronaca del brigantaggio è ridotta a ben poca cosa, non già perchè le bande siano scomparse od annichilate, ma perchè il freddo, il fango e la neve le obbligano a stare riparate in qualche grotta, od in qualcuna delle molte masserie che sono disseminate per la campagna.

« Anche il mare pare che siasi voluto mettere della partita in questo scatenamento delle *furie invernali*, poichè da due giorni è piuttosto cattivo, a tal segno, che ieri l' *Adriatico* non potè giungere, colla valigia dell' alta Italia, che dopo le 10 di sera. »

Abbiamo da Foggia per telegrafo, in data dell' 8, che sia caduta nella Provincia tanta neve, che il telegrafo è rimasto interrotto cinque giorni tra Foggia e Napoli, e i corrieri della posta non hanno potuto giungere. Il termometro esterno segnava due gradi sotto il zero, e pareva dovesse il giorno di poi il freddo aumentare. A noi, in Torino, felicitati di nove gradi sotto il zero, due gradi paiono un nulla, ma in Foggia sono cosa inudita. Dal freddo son derivate molte malattie nelle popolazioni e molte morti nel bestiame. — Così nella *Stampa*

Sull' Appennino è tanta la neve caduta, dice la *Gazzetta delle Romagne* del 6, e tanto il freddo e la bufera, che vi si fanno sentire, che due notti or sono i viaggiatori, che venivano da Pistoia, dovettero essere tolti dalle diligenze e trasportati alla Stazione a braccia per trovarsi interamente intirizziti pressochè allo stato di *sorbetti*, e ciò malgrado che le vetture fossero ben custodite e fornite di quanto può contribuire alla comodità dei viaggiatori. E giacchè siamo su questo argomento, diremo che sarebbe utile sostituire all' olio comune d' oliva quello di petrolio per rischiarare i vagoni, giacchè, in causa del gelo, tutti i fanali si spensero, e furono traversate le lunghe e molte gallerie in una perfetta oscurità, con evidente incomodo dei passeggeri, non solo, ma anche con pericolo d' inconvenienti *di diversa natura*.

Nella notte del 3 al 4 corrente, tanto a Lione, quanto ad Anversa, gelarono alcune sentinelle.

A Torino il giorno 6, il termometro Réaumur, esposto al Nord segnava 10 gradi di freddo. *(G. di G.*

Malgrado i rigori invernali, i lavori del traforo del Cenisio continuano regolarmente. Tre chilometri di galleria sono compiuti. I lavori di perforazione progrediscono ora di 2 metri 70 centimetri al giorno. *(Opinione,*

Scrivono da Monza, in data dell' 8 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri notte, un incendio, scoppiato improvvisamente nella casa dei mobilieri Spada, oltre al danno materiale, fece vittima anche il nipote del proprietario della casa, che fu trovato incenerito sotto le macerie carbonizzate.

« Se il danno non fu maggiore, deesi ad alcuni esperti cittadini, che passavano per sorte, avvisando il fatto, e che in un coi bravi militari della vicina caserma domarono il fuoco divoratore. »

La sera del 6 corrente, alla Stazione di Pierrefitte, sulla ferrovia del Nord, il treno numero 26, che arrivava da Bruxelles, urtò il treno numero 24, che da Calais andava a Parigi. Cinque vagoni del treno n. 24 andarono in pezzi, 5 viaggiatori furono uccisi e 10 feriti più o meno gravemente.

La fontana di Valchiusa, in seguito ad un terremoto, sentitosi in quei dintorni l' 8 dicembre, invece delle già famose, chiare, fresche e dolci acque, emette al presente una scura e fangosa sorgente, la cui causa naturalmente viene attribuita a qualche rivoluzione geologica, non ancora ben definita. *(O. T.)*

Il gabinetto d' un Inglese, dilettante di documenti antichi, contiene una lettera inedita d' Anna Bolena, che fu un momento Regina d' Inghilterra durante il regno d' Enrico VIII, e che perì sul patibolo. Quella lettera, scritta prima del suo matrimonio, dà un idea de' costumi inglesi a quel tempo, eccone la traduzione.

« Cara Maria, è già passato un mese ch' io sono a Londra, nè trovo questa città gran fatto piacevole, non sono punto qui mattinieri, ed è raro che si alzino prima di sei ore per altro, si coricano tardi, poichè non si può andar a letto prima delle dieci di sera.

« Sono già stanca di questa vita, e sospirerei di tornare in campagna, se non rimanessi qui a cagion de' regali, che ricevo giornalmente.

« La mia ottima madre mi condusse ieri da un mercante di Cheepside (gran via di Londra); ella mi comperò tre camicie nuove a ragione di 6 *pence* (12 soldi di Francia) l' una, e debbo ricevere al festino di lord Norfolk un paio di scarpe nuove, che costarono 3 scellini.

« La vita poco regolata, che conduco, mi tolse l' appetito. Sapete che in campagna faceva colezione con una libbra di lardo e un boccale di buona birra, a Londra, posso appena pigliarne la metà e quindi attendo con impazienza l' ora del pranzo, che, nelle grandi case, è protratta fin dopo mezzodì.

« Iersera, giocai a scaldamani in casa di lord Leicester; lord Surrey vi era anch' egli e cantò un' aria di sua composizione sulla figlia di lord Kildare. La trovano bella, e mio fratello mi disse all' orecchio che la bella Giraldina (è questo il nome dell' amante di lord Surrey) è la più bella donna del suo secolo; ho avuto molto piacer di vederla, perchè assicurano ch' ell' è buona quanto bella. Vi prego d' avere ben cura del mio pollaio durante la mia assenza: quelle care piccole! le ho sempre pasciute colle mie mani.

« Se Margherita terminò di fare le mie mittène di lana rossa, me le spedisca col primo incontro.

« Addio, cara Maria! Vado a messa, ove avrete una parte tanto grande nelle mie orazioni, quanto la possedete già nel mio cuore.

« *Tutta vostra*
« Anna Bolena. »

La sera del 7 corrente, moriva improvvisamente Antonio Pollonio, nella bottega di pistore a San Benedetto.

Alle ore 2 pom. dell' 8 corr., cinque ladri tentarono un furto all' esterno della bottega del merciaio sig. Flucco Antonio, N. 1045, in Ruga a Rialto. Accortosene certo Bartolommeo Nardi, ne avvertiva il merciaio, ma uscito poi da quella bottega mentre i ladri si davano alla fuga, uno di loro gli avventò due coltellate nella mano e nella schiena, senza però ferirlo, ma tagliandogli soltanto il pastrano.

La notte del 4 al 5 corr., scoppiò un' incendio nel Lanificio Paoletti in Follina che venne spento per opera del vicinato. Il fatto si ritiene accidentale, ed il danno si fa ammontare ad austr. L. 7,000.

Il giorno 5 corrente, fu trovato nell' acqua che cinge il Comune di Montegalda il cadavere del fanciullo Marzia Francesco, d' anni 10, il quale v' era caduto dentro accidentalmente, mentre tirava a se un pezzo di ghiaccio.

La mattina del 6 corr., cessò di vivere, in Mantova, per iscottatura, la bambina Irene Menossi d' anni 3 circa.

Elenco nominativo degl' individui, che acquistando il biglietto pel 1.° d' anno 1864, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l' avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 2484 Sezione I. anno decorso.

7 gennaio 1864.

Bassi D. Lodovico, rettore di S. M. dei Miracoli 1
Cecchini mons. D. Bartolommeo Parroco di S. Maria Formosa, canonico della metropolitana 1

8 detto.

Giusti monsignor canonico Antonio 1
Liepopilli, presidente del Magistrato sanitario Dalmato 1

9 detto.

Bullo Giovanni detto Palpo, negoziante in Murano 1
Fabian Angelo, negoziante 1

10 detto.

Vranyczany baron Giorgio 6
Contarini consigliere Francesco 2

Correzione. Nella Gazzetta di sabato 9 corrente, alla giornata 1 gennaio, per errore a Sacerdoti dott. Cesare, venne esposto azioni 4 quando star deve 1; ed al opposto, a Mondolfo cav. Giuseppe, deve stare azioni 4 anzichè 1.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sull' annottare del 9 gennaio 1864, cessava di vivere Giovanni Maria di Zambusi, avvocato in Cittadella, nell' età d' anni 78.

Quanti lo conobbero ammirarono in lui intelletto ferace versato nelle legali dottrine e ingentilito dalle lettere amene, spirito pronto, cuore generoso, aperto alle più dolci, alle più nobili affezioni, vero amatore del nativo paese, e saldo nella sua fede in Dio.

Chi tergerà le lagrime dell' unica figlia pel migliore dei padri, lagrime che la stessa pietà non osa toccare.

La cittadelese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio. — Sono arrivati ieri da Galata il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Caralambo, con segala per L. Rocca, da Bari il trab. *Madonna del Carmine*, cap. Losato, con olio ed altro, per Colautto, Della Vida, Fanelli, Frisotti e Calegari, ed il trab. *Nicolino*, cap. Andriola, con olio, per Fanelli, Della Vida ed altri. Giunse qualche altro legno, ma finora non si conoscono i nomi.

Sempre eguale andamento offrono le mercanzie, sostenute nei coloniali con qualche vendita degli zuccheri e caffè e così pure degli olii e dei salumi con buoni dettagli per consumo. Calma assoluta per le granaglie, quasi in tutte senza domanda.

Le valute d' oro non hanno variato, le Banconote hanno oscillato intorno a 83 1/4, e talora furono in pretesa di 84 persino nelle pronte, che non abbondano mai, sebbene in obbligazioni trovinsi cedute con qualche condiscendenza, il Prestito naz. rimase intorno a 66 1/4, il veneto a 79 non si trova, perchè se ne pretendono frazioni di più, il 1860 intorno a 77 1/4, la rendita ital. da 69 a 69 1/4, nel complesso, per altro, ognora scarse le transazioni, sebbene volti i valori a miglioramento. (A. S.)

Correzione. L' arrivo da Tromsoe segnato nel *Bullettino* d' ieri, debb' essere rettificato così: È arrivato da Tromsoe lo sch. norveg. *Tromsoe*, cap. Jacobsen, con baccalà ad A. A. Levi.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 11 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 25
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	84 55
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Sovrane	13 97		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 03 1/2	Corone	13 80
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 72	Sovrane	13 76
» di Roma	6 84	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 —	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	78 50
Obblig. metalliche 5 p. %	—
Prestito nazionale (a 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria.	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una.	—
Sconto	6
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120. 48 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Roustic Carlo, negoz. franc., all' Europa. — *Da Trieste*: Mittler dott. Paolo, poss. vienn., alla Luna. — Goldschmidt Giuseppe, negoz. vienn., alla Luna. — Fenton Federico, alla Belle-Vue, — Dixon Marta, alla Belle-Vue, ambo poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: De Bulow barone Luigi, poss. di Mecklemburg. — *Per Brescia*: Gisenti Bartolommeo, possid. — *Per Genova*: Tarassenkoff Alessio, — Ligva Vittore, ambi possid. russi. — *Per Verona*: Sahrland Jacob, negoz. di Amburgo. — Ryszewski Germano, poss. polacco. — *Per Treviso*: Monteverde Beniamino, avv. di Voghera. — *Per Trieste*: Nobile Federico, negoz. napoletano. — *Per Vienna*: O' Sullivan di Grass co. Alfonso, ministro plenipotenz. di S. M. il Re del Belgio presso l' I. R. Corte di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 gennaio	Arrivati	887
	Partiti	766

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 11, 12 e 13 al *SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio. — Canilli Amberto o Lamberto, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Coen Giuliano, fu Isacco, di 31, negoziante. — De Canal Agostino, fu Giuseppe, di 57, pescivendolo. — De Col Sante, fu Antonio, di 66, sergente di Marina in pensione. — Forner Teresa, marit. Bordignon, fu Antonio, di 62. — Manni Gio. Batt., fu Giacomo di 60, marinaio. — Sacrenan Valentino fu Matteo, di 46, villico. — Varnier Antonio, fu Matteo, di 45, barcaiuolo. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 gennaio. — Davalla Valentino, fu Tommaso, di anni 49, industriante. — Dalalà Pietro, fu Tribo, di 83, ricoverato. — Lazzari Lucia ved. Marchi, fu Sebastiano di 65, perlaia. — Menephini Teresa, di Marco, di anni 2, mesi 2. — Totale N. 4.

SPETTACOLI — *Martedì 12 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

Domani, 13 gennaio, prima rappresentazione della signora Erminia Frezzolini, con l' opera del Bellini *Sonnambula*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall' artista F. Boldrini. *Le educande di Saint-Cyr*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e balli. Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Il noce di Benevento*. Con ballo. Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Onorificenze e nominazioni. Notizie d' Egitto, Indie e Cina. Un articolo della France. I piccoli Stati della Germania, e il Governo austriaco, articolo del* Daily-News. — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero: tornata del 9 gennaio della Camera de' signori. Smentita. Il Cancelliere aulico croato. Fuga.* — Stato Pontificio, *funzioni sacre.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera. I cospiratori italiani a Parigi. Dimissione del deputato Augusto Vecchi. Sussidio agli abitanti di Borgo Valsugana. Il partito d' azione. Banconote e monete false.* — Due Sicilie: *estratto dei fogli di Napoli e di Sicilia secondo il* Giornale di Roma. *Il brigante Mancone.* — Impero Russo, *deportazioni, nuovi battaglioni. Dispaccio telegrafico. Il club inglese di Pietroburgo.* — Francia, *lettera dello Czar all' Imperatore d' Austria; l' agitazione in Ungheria; il ricevimento diplomatico del capo d' anno alle Tuilerie. Contegno aggressivo della Russia contro la Francia. Protesta dell' Accademia di belle arti contro il decreto del maresciallo Vaillant. Il generale Fleury. Conferenze a Copenaghen.* — Svizzera. Germania. Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Re cittadine, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 gennaio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 gennaio - 6 a.	340''', 95	— 3°, 2	— 3°, 7	67	Sereno fosco	N. N. E.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. dell' 11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 0°, 0; » min. — 3°, 2. Età della luna: giorni 2. Fase. —
2 p.	341, 26	— 0, 2	— 0, 9	59	Sereno	N. E.¹		6 pom. 8°	
10 p.	342, 10	— 1, 3	— 2, 0	60	Sereno	N. E.			

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO. — ANNO 1864 — N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. conferì la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone di prima classe nell'armata Carlo co. Kinsky, e al primo tenente del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, Alberto co. Sternberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto rimasto vacante di *Tabulae Baro* presso la R. Tavola, all'I. R. ciambellano co. Giulio Dessewffy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione al vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria superiore, Antonio cavaliere di Schwabenau, nell'occasione che fu posto, a sua richiesta, in istato di riposo, pei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il P. O. professore di diritto all'Università di Leopoli dott. Andrea Horak, venga posto in istato di riposo, e di conferirgli in tale occasione il titolo di consigliere imperiale, in riconoscimento della proficua operosità da lui prestata per lunghi anni, e di nominare il professore ordinario, in disponibilità, dell'Accademia di diritto in Presburgo, dott. Giovanni Bayer, a prof. straordinario di legislazione finanziaria nella suddetta Università.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il dott. di medicina Pietro Stofella, col predicato d'*alta rupe*, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato dott. Giorgio Fantaguzzi, di Tolmezzo, la chiesta traslocazione a Gemona, e di conferire il posto, resosi così vacante in Tolmezzo, al dott. Giuseppe Lazzarini.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò l'ufficiale postale Rodolfo di Zulow, a controllore dell'Uffizio postale di Wieden; e l'ufficiale postale Tommaso Lukschе, a controllore dell'Uffizio delle Poste di Neubau.

Il Presidio dell'I. R. suprema Autorità di controlleria dei conti nominò il revisore di prima classe, Giuseppe Rosswall, e il revisore di seconda classe Antonio Drasenovich di Posertve, a consiglieri dei conti presso la Direzione per la statistica amministrativa.

N. 264-71 VI

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Colle Notificazioni 7 novembre e 23 dicembre 1863 N. 19901-1812 e N. 22953, fu provveduto per la esazione della 1.ª rata trimestrale delle imposte prediali scadenti nell'anno amministrativo 1864.

Ora, in base alla Legge 28 dicembre 1863, già pubblicata (N. 295 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*), dovendo estendersi anche ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864 l'aumento delle imposte fissato mediante la Legge del 27 ottobre 1863 (N. 91 *Bullettino delle Leggi dell'Impero*), e dovendosi poi, giusta gli ordini anche recentemente emanati dall'eccelso Ministero delle finanze, dare i necessarii provvedimenti, affinchè la prenotazione ed esazione di tutte le imposte dirette non subisca alcune interruzione in pendenza dello stanziamento della Legge di finanza pel periodo finanziario 1864, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. *Imposta prediale.*

1.° Anche la seconda rata prediale, scadente nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 1864, verrà esatta in tutte le Provincie lombardo-venete nella egual misura della prima rata, cioè sopra l'aliquota di soldi 3,92175 per ogni lira di rendita.

2.° Per le altre due rate trimestrali abbraccianti il periodo da 1.° maggio a tutto ottobre 1864, come pure per la rata bimestrale di novembre e dicembre 1864, seguiranno ulteriori disposizioni.

3.° Si avverte però sin d'ora che, in relazione a Dispaccio 18 dicembre 1863 N. 57507-1827 dell'eccelso Ministero delle finanze, nel passaggio dall'attuale anno camerale all'anno solare introdotto come anno contabile nell'Amministrazione dello Stato, incominciando dal 1.° gennaio 1865, non s'introdurrà alcuna modificazione nelle rate anticipate e posticipate fin qui vigenti, e che queste rate d'imposta prediale, e rispettivamente le scadenze fin qui vigenti pel versamento delle medesime, vengono poste in unisono coll'anno solare come futuro anno contabile dello Stato.

4.° Per ciò il debito d'imposta per 12 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, dovrà versarsi nelle solite fin qui fissate scadenze, e il debito pei mesi di novembre e dicembre 1864 nelle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, al 1.° novembre 1864, nelle Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno al 1.° dicembre 1864, e nelle Provincie di Padova e Verona al 15 dicembre 1864.

II. *Contributo arti e commercio.*

5.° Il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811 e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1864, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova pei quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

6.° Il contributo si esigerà unitamente all'addizionale straordinaria introdotta coll'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, e fino a tutto aprile 1864 anche col raddoppiamento di questa ultima imposta, a tenore delle succitate leggi 28 ottobre e 28 dicembre 1863.

7.° Siccome poi il contributo si commisura e si esige in tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto, tranne la sola Provincia di Mantova, ad anno solare, anzichè ad anno camerale; così nella sola Provincia di Mantova la commisurazione ed esazione del contributo dovrà estendersi all'intero periodo finanziario 1864 di 14 mesi, prendendo pei mesi di novembre e dicembre 1864, ¹⁄₆ del contributo e della sola addizionale straordinaria introdotta coll'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859.

8.° Nelle altre Provincie, la commisurazione ed esazione seguirà pel periodo contribuzionale di soli 12 mesi.

III. *Imposta sulle rendite.*

9.° Anche l'imposta sulle rendite si esigerà per l'intero periodo finanziario 1864 di 14 mesi sullo stesso piede e misura in cui fu esatta nell'anno amministrativo 1863, colla sola differenza che l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria introdotta coll'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, e quello dal 5 al 7 per cento sugl'interessi di Obbligazioni di Stato, dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, portato dalla legge di finanza 10 dicembre 1862, dovranno limitarsi ai primi sei mesi del suddetto periodo, cioè a tutto aprile 1864, in virtù delle più dette leggi 28 ottobre e 28 dicembre 1863, e ciò sempre sotto riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per derivare dalla pubblicazione della legge di finanza pel 1864.

10.° Le notifiche da parte dei contribuenti devono farsi soltanto per un anno, e precisamente pel periodo dal 1.° novembre 1863, a tutto ottobre 1864.

11.° Oltre l'imposta relativa a detto periodo, secondo le norme di cui al precedente art. 9 le Commissioni commisureranno ed esigeranno anche quella pei mesi di novembre e dicembre 1864, prenotandola distintamente con una sesta parte del debito dell'anno risultante per l'epoca da 1.° novembre a tutto ottobre 1864, nel qual debito per altro non si dovrà comprendere l'aumento che andasse a cessare col 30 aprile di detto anno.

12.° In relazione poi al Dispaccio 25 novembre 1863, N. 55815-2458 dell'eccelso Ministero delle finanze si dichiara inoltre, per norma tanto dei contribuenti, quanto degli organi di commisurazione, che nelle rendite di I classe dall'imposta delle quali viene diffalcato il contributo, giusta la vigente legge, la sesta parte, riferibile ai mesi di novembre e dicembre 1864, dovrà essere prenotata ed esatta senza un ulteriore diffalco del contributo pei detti due mesi, e ciò dove questo contributo viene commisurato e prenotato ad anno solare, perchè, seguendo invece la commisurazione dell'imposta sulla rendita ad anno camerale, cioè fino alla fine di ottobre, ed il diffalco del contributo avendo avuto già luogo in base alla prenotazione del contributo stesso per l'intero anno fino alla fine di dicembre, quest'ultima imposta apparisce già trattata una volta come diffalco a vantaggio dei contribuenti. Sicchè pei suddetti due mesi di novembre e dicembre 1864 si dovrà prenotare ed esigere la sesta parte dell'intera imposta sulla rendita dell'anno (cioè la prenotata imposta sulle rendite compresovi il contributo).

13.° Le notifiche sopra la rendita di I classe, soggetta ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1861, 1862 e 1863, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimangono ferme, per altro, in tale proposito, le facilitazioni accordate dall'eccelso Ministero delle finanze coll'ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577-1492, pubblicate dalla I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

14.° Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della sullodata Sovrana Patente, sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe che matureranno da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

15.° Gl'interessi, all'infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III classe, devono notificarsi per l'anno amministrativo 1864, secondo lo stato della sostanza o della rendita all'epoca del 31 ottobre 1863.

16.° Le rendite di II classe, fino all'importo di fior. 630 inclusivamente, e quelle di III classe fino all'importo di fior. 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

17.° L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e denunzie per l'imposta sulle rendite come pure la determinazione della imposta stessa, e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

La esazione poi dell'imposta seguirà nelle rate e nei termini indicati nel Prospetto, che si pubblica in calce della presente.

18.° Le notifiche e denunzie per l'imposta sulle rendite dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione della imposta.

19.° Per la presentazione delle notifiche e denunzie alle rispettive Commissioni resta prefinito il termine *a tutto gennaio* 1864, e ciò in relazione e sotto le comminatorie, portate dai §§ 41 e 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

20.° Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione dante una rendita in corso d'anno, o di questo periodo finanziario di 14 mesi, come pure per quelli, a cui favore venissero attivati in corso d'anno degli emolumenti fissi, non pagabili da Casse dello Stato, le notifiche delle rispettive rendite dovranno essere prodotte nel termine di giorni 30, da quello in cui avrà avuto principio l'esercizio lucrativo, o la decorrenza dell'emolumento fisso dai percipienti la rendita e, trattandosi di emolumenti fissi anche da chi è obbligato a pagarli.

Venezia il 9 gennaio 1864.

Prospetto delle scadenze dell'imposta sulle rendite pel periodo finanziario 1864, di 14 mesi.

Padova e Verona: I rata, 29 febbraio, II rata, 31 maggio, III rata, 31 agosto; IV rata, 1.° novembre 1864.

Rovigo, Treviso e Udine: I rata 31 marzo, II rata, 30 giugno, III rata 30 settembre, IV rata, 1.° dicembre 1864.

Venezia, Vicenza, Belluno e Mantova: I rata, 30 aprile, II rata, 31 luglio, III rata 31 ottobre, IV rata, 15 dicembre 1864.

Osservazioni generali.

La prima rata abbraccia il periodo semestrale da 1.° novembre 1863 a tutto aprile 1864.

La II rata il periodo trimestrale da 1.° maggio a tutto luglio 1864.

La III rata il periodo pur trimestrale da 1.° agosto a tutto ottobre 1864.

La IV rata il periodo bimestrale pei mesi di novembre e dicembre 1864.

L'I. R. Consigl. minist. Prefetto delle finanze
Barone SPINGELLFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

La mattina del giorno 11 corr., fu tenuta una grande parata militare in Piazza d'Isola a Vicenza, dopo la quale venne fatta la solenne distribuzione delle croci del Merito agl'II. RR. gendarmi Andrea Linisch e Andrea Bonfante, loro conferite da S. M. I. R. A., in riconoscimento della loro operosità e del loro coraggioso contegno, avendo eglino scoperto il nascondiglio del noto assassino Franchetti, ch'era fuggito, lo scorso autunno, dal Manicomio di San Servolo, di Venezia, e di più avendo essi saputo usare opportunamente le armi contro di lui, sino ad ucciderlo, mentr'ei faceva la più viva resistenza nel punto in cui veniva arrestato.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giovedì 14 gennaio, il socio ordinario, ingegnere Michele Treves, quale relatore della Giunta dell'Ateneo sulla illuminazione a gas, leggerà un rapporto in conformità all'incarico ad essa demandato, *di procedere ad un esame critico nei rispetti scientifici ed economici dell'antico contratto, e di esporre una serie di desiderii che si vorrebbero veder accolti in un nuovo.*

La *C. G. A.* reca quanto segue: « Che l'*Allg. Zeit.*, nel suo entusiasmo per lo Schleswig-Holstein, attacchi la politica di circospezione e di calma, seguita dall'Austria, lo avremmo passato sotto silenzio. Ma quando, nel suo Numero del 6 corr., espone anche fatti inesattamente, ci corre l'obbligo di rettificarli secondo verità.

« Si paragona il movimento, manifestatosi attualmente negli Stati medi e piccoli della Germania per la conquista dell'Holstein, a quelli che si manifestarono colà nell'anno 1859 per la difesa del Regno Lombardo-Veneto. Noi dobbiamo respingere tale parallelo. Si trattava allora di mantenere un posto avanzato della Germania nelle mani d'un Sovrano alemanno, il cui titolo di diritto, tanto soggettivamente che oggettivamente non poteva essere posto in dubbio nemmeno dai nemici, che gli stavano a fronte. L'attuale agitazione invece ha per oggetto di conquistare anche un secondo Ducato fuori della Confederazione, per un Principe, le cui pretensioni di diritto sul Governo d'un paese federale germanico non sono ad ogni modo definitivamente decise, e che furono inoltre respinte per trattati da sette Potenze europee, fra cui tutti i grandi Stati.

« Il paragone non è adatto neppure in relazione al modo formale, con cui si presentano i due movimenti.

« Noi riconosciamo con gratitudine le profonde simpatie, che si manifestarono per l'Austria, nell'anno 1859, nella maggior parte dei paesi tedeschi, e che trovarono eco vivissimo presso molti Governi federali. Non ci sovviene però che gli Stati medii e piccoli, avessero tentato di far valere la loro maggioranza nella Confederazione, a favore dell'Austria contro l'attesa opposizione della Prussia, come sembrano voler porre in opera ora contro la Prussia e l'Austria.

« Gli è poi un formale svisamento dei fatti, ciò che reca l'*Allg. Zeitung* intorno alle relative disposizioni dell'Atto di riforma.

« Il progetto austriaco, il quale, ad ogni modo, aveva per iscopo di costituire l'intera Germania quale grande Potenza europea, voleva assegnare al Consiglio federale la facoltà di poter usare del suo diritto di guerra, anche pel mantenimento dell'equilibrio europeo. Però tale proposta fu limitata, nel Congresso dei Principi di Francoforte, ancora al di sotto delle proporzioni e dei casi di propria difesa, che sono designati nelle leggi fondamentali della Confederazione, stabilite fin dall'anno 1820. Quindi, quanto dice quell'articolo sopra intenzioni austriache, e su aiuti degli Stati medii, a proposito dell'Atto di riforma, s'appoggia soltanto a fantasie.

« Per quanto, finalmente concerne la « legittimità per grazia di Dio » è certamente tutt'altro che necessario ricordare alla Monarchia austriaca il mantenimento del diritto della legge e della Costituzione federale. Essa le manterrà anche in questo caso, tanto nella sua posizione germanica, quanto nella sua posizione europea. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 7 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Mecsery, Lasser, Plener, barone Burger, dott. Hein, il tenente maresciallo barone di Mertens e il barone di Reichenstein.

In continuazione delle pertrattazioni sul preventivo dello Stato pel 1864, e prima di tutto sull'esigenza del Ministero di Stato (*4. Amministrazione politica*), vengono ammessi, giusta le proposte della Commissione di finanza rafforzata (*relatore il principe Carlo Jablonowski*), e quali furono ritenute dalla Camera dei deputati, le partite al tit. 8 *Corrisponsione dello Stato agl'Istituti di beneficenza*, tit. 9 *Autorità delle pubbliche costruzioni*, tit. 10 *Lavori stradali*, tit. 11 *Lavori idraulici*.)

Al tit. 12 (*Gendarmeria provinciale*), il *principe Colloredo* ricorda la petizione, prodotta da parecchi Comuni foresi alla Dieta della Bassa Austria per togliere il vagabondaggio alla pianura, ch'egli trova pienamente fondata nelle circostanze. La popolazione della campagna, non solo dee corrispondere rilevanti somme di denaro e vettovaglie agli accattoni, ma si vede anche minacciata nella sua proprietà da furti agrarii e d'altra specie. La tutela della proprietà nella pianura è quasi nulla.

L'oratore non si diffonde sulle misure per togliere quest'inconvenienti, ma fa, in generale, la proposta che l'alta Camera voglia invitare il Governo a prendere in contemplazione l'argomento del vagabondaggio nella pianura, e pregarlo di applicarvi le misure opportune.

Il *conte Hartig* si associa a questa proposta, e vuole aumentata la gendarmeria ed anche impiegata ad impedire l'introduzione furtiva del bestiame cornuto sospetto di malattia.

Il *conte Kuefstein* si associa del pari alla proposta, a sostegno della quale cita casi d'incendii, appiccati per opera di vagabondi, riconoscendo l'utilità della gendarmeria, provata nei tempi più difficili, a tutela della proprietà.

Il *conte Thun* riconosce l'aggiustatezza delle osservazioni, fatte dai precedenti oratori, ma è d'avviso che i vagheggiati risultamenti non sieno d'aspettarsi soltanto dal Governo o dall'attività della gendarmeria. La formazione di Comuni distrettuali poter essere benefica anche in questo proposito.

Il *Ministro Lasser* ricorda che il Governo ha già manifestata la sua disposizione ad aumentare il numero dei soldati di gendarmeria. Furono ormai prese le misure all'uopo in alcune Provincie: Bassa Austria, Gallizia e Dalmazia, ove se ne manifesta il bisogno. Non sembra però consigliabile una riduzione del relativo stato degli uffiziali. Se non che altre misure (regolamento del sistema dei passaporti e dello sfratto, Istituti di lavori forzati) sono necessarie per combattere il vagabondaggio, e saranno possibilmente attuate dal Governo.

Il titolo *Gendarmeria provinciale* viene del pari ammesso, quale fu ritenuto dalla Camera dei deputati. Il desiderio del principe Colloredo è contenuto nella proposta della Commissione. Il titolo 13 *Nuove opere* e 14 *Gazzette Uffiziali*, non porgono motivo a discussioni.

Il *relatore dott. F. Miklosich* parla sulla rubrica *B. Culto*. Il tit. 1 concerne la *Sovvenzione dello Stato agl'Istituti della religione cattolica*.

Il *Cardinale Rauscher* fa la istorica narrazione dell'istituzione del fondo di religione, il quale, in conseguenza di varie peripezie, non è sufficiente al bisogno. Si dovette far luogo a vendite e ad anticipate sovvenzioni. L'oratore ricorda le disposizioni concernenti i fondi delle

APPENDICE.

Rivista scientifica.

SOMMARIO. 1. Modo di rendere il ferraccio più resistente per la fabbrica dei cannoni. — 2. Preservazione dei bastimenti in ferro dall'ossidazione. — 3. Una sfida relativa alle così dette generazioni spontanee. — 4. Effetti dell'abuso dello zucchero negli alimenti. — 5. Della fosforescenza delle acque del mare. — 6. Il motore elettro-chimico di Lenoir e il motore elettro-chimico del P. Barsanti delle Scuole pie.

1. Nella fonderia del porto militare di Brest, sono state eseguite alcune esperienze (1) intorno ad un trovato del capo di squadrone d'artiglieria Le-Guen, che ha per iscopo di rendere la ghisa o il ferraccio più resistente e migliore per la fabbricazione dei cannoni. Il mezzo, adoperato dal sig. Le-Guen per migliorare il ferraccio, consiste nel farne lega con una piccola quantità di wolframio, nella proporzione di 2 a cento. Questo minerale, si trova in molti luoghi d'Europa, in una combinazione di tre metalli, ferro, manganese e tungstenio, il quale ultimo vi è contenuto in una proporzione uguale a tre volte la somma degli altri due, e ad esso segnatamente è attribuito l'effetto prodotto. Nel 1861 e nel 1863, sono stati fatti esperimenti, facendo uso di ferracci e processi diversi, e se ne ottenne sempre un ragguardevole aumento nella tenacità del metallo. I ferracci composti, più resistenti, hanno in tal modo acquistato un nuovo grado di forza, l'aumento di resistenza alla rottura, valutato in chilogrammi e per centimetro quadrato, è stato di 14,4 usando minerale francese, e di 67,9, usando minerale tedesco di Zinnwald. La differenza in favor di quest'ultimo può essere l'effetto della sua maggiore purezza, e del contenere tre volte il manganese contenuto nell'altro, imperocchè questo metallo ha anch'esso la proprietà d'accrescere la resistenza del ferraccio.

Tranne un saggio, in cui la fusione ebbe luogo in un fornelletto alla Wilkinson, gli altri sono stati fatti con crogiuoli in terra refrattaria o in piombaggine. Siccome nell'industria per ottenere oggetti di molto volume, si sottopone la ghisa al fuoco diretto dei fornelli, resta da indagare se in cosiffatte condizioni, e con masse ragguardevoli di metallo, l'effetto sarà egualmente vantaggioso. Questa prova decisiva sarà, almeno si spera, coronata d'esito felice.

2. Un ufficiale del porto di Tolone, di cui ci duole di non conoscere il nome, ha scoperto un nuovo processo per preservare i bastimenti in ferro dall'ossido, il quale intacca e distrugge le parti immerse de' medesimi. Verso gli ultimi di dicembre 1863, si è fatta a Tolone in proposito una esperienza importantissima, in presenza del prefetto marittimo. Alcune lamine di ferro, foderate di rame, sono state rinvenute in perfetto stato di conservazione dopo parecchi mesi d'immersione nell'acqua di mare. Questo risultato è dovuto alla interposizione tra' due metalli, cioè tra le lamine di ferro e quelle di rame di un mastice isolante e conservatore, composto a seconda delle dotte ricerche dell'inventore. Il ferro, ch'è così ricoperto, non solo è preservato dall'ossido, ma, avvicinandolo nell'acqua di mare sino al contatto d'una superficie metallica in rame, l'effetto galvanico vi è totalmente annientato. L'Autorità marittima ha riputato di somma importanza le fatte esperienze, le quali saranno continuate per ottenerne al più presto risultati concludenti.

3. Son note le belle esperienze del sig. Pasteur, tendenti a provare l'insussistenza delle così dette generazioni spontanee, e le numerose discussioni ed esperienze contraddittorie, alle quali esse hanno dato origine. Ora la controversia delle generazioni spontanee è stata assoggettata ad una prova sperimentale. I signori Joly e Musset, coll'assentimento del sig. Pouchet, hanno assunto col sig. Pasteur l'impegno di far isvolgere, in una infusione posta al contatto con un decimetro cubo d'aria, raccolta in qualsivoglia luogo, esseri organici inferiori, del che il sig. Pasteur nega la possibilità, e di sottoporre il fatto al giudizio d'una Commissione dell'Accademia. È una specie di sfida, che il sig. Pasteur ha accettata, ed ha pure domandata la nomina della Commissione, che dovrà giudicare tra lui e i suoi avversarii. La Commissione è composta dei signori Flourens, Dumas, Milne *Edwards*, Balard e Brongniart. A suo tempo faremo conoscere l'esito di questo cimento.

4. Sono generalmente noti gl'inconvenienti dell'abuso dello zucchero negli alimenti, segnatamente per le persone di stomaco debole, per le quali l'eccessivo uso delle sostanze zuccherine è pernicioso. Il sig. Champouillon ha presentato all'Accademia di medicina a Parigi alcune importanti osservazioni, che determinano con esattezza i pericoli di questo abuso.

La febbre, i sudori e la tosse ricevono un impulso naturale dalla combustione della glucosa nell'organismo; fenomeno, che non può aver luogo senza produzione d'acqua, d'acido carbonico, e sopra tutto di *calore*. Cento grammi di zucchero, bruciando per via di ossidazione fisiologica, sviluppano tanto calore quanto 40 grammi di carbone. L'alimentazione zuccherina ha dunque per effetto d'aumentare l'attività dell'organo malato, e che, per l'opposto, avrebbe mestieri di riposo.

5. Intorno alla fosforescenza delle acque di mare, il sig. Morellet ha esposto all'Accademia delle scienze a Parigi il fatto seguente. Il giorno 14 agosto, avendo preso un bagno di mare sulla plaga di Carnon, presso Perols (nell'Herault), alla temperatura di circa 37 gradi del termometro centigrado, fu sorpreso nel vedere che i panni, ch'erano serviti a lui e ad un'altra persona durante il bagno, mandavano, toccandoli, quasi fiammelle di luce o piuttosto emanazioni luminose. Quei panni da bagno, de' quali uno era di solo cotone e l'altro di cotone e lana, erano stati risciacquati nell'acqua di mare, deposti in una cesta, in cui rimasero così alla rinfusa sino alle nove ore di sera. Allora, volendo il sig. Morellet cavarli dalla cesta per farli asciugare, osservò le emanazioni luminose svilupparsi sotto il contatto delle sue dita col primo dei panni estratti, e lo stesso fenomeno ebbe luogo per gli altri, di mano in mano che li toccava per estrarneli dal paniere. Ora, come spiegare il fenomeno di queste emanazioni luminose? Nella seduta del 26 ottobre 1863, la stessa Accademia ha ricevuto dal sig. Phipson, scienziato di Londra, alcune osservazioni, relative alla comunicazione del sig. Morellet. Lo scienziato inglese ha avuto più volte la opportunità di osservare lo stesso fenomeno in condizioni analoghe, e sopra tutto, egli dice, sulla costa di Ostenda durante la state, e ne ha fatto recentemente menzione in una sua opera sulla fosforescenza nei minerali, nelle piante e negli animali. Secondo il sig. Phipson, questo fenomeno della fosforescenza dei panni del sig. Morellet è

(1) *Les Annales de Chimie et de Physique*, nov. 1863. Vedi nel fascicolo del novembre 1863 la Memoria del capo di squadrone d'artiglieria, Le-Guen. Questi Annali escono una volta al mese, ed ebbero principio nel 1789.

chiese, che risultarono dal colloquio col Governo pontificio, e la promessa di S. M. di ulteriori sovvenzioni, secondo la possibilità. Le spese del fondo delle chiese aumentano; la costruzione di nuove chiese è urgentemente reclamata dall'aumento della popolazione. Allo Stato incombe il dovere di sussidiare. Egli dà sovvenzioni pel culto acattolico. La Chiesa cattolica ha qui diritto di accampar pretensioni. Contro il cambiamento della parola *sovvenzione* in quella di *anticipazione* dovrebbesi al caso protestare.

Il *Ministro Lasser* osserva anzitutto ch'egli non può parlare se non che come rappresentante del sig. Ministro di Stato, il quale fu impedito d'intervenire dalle comunicazioni rese difficili. Egli chiarisce i rapporti dell'Amministrazione dello Stato col fondo di religione dei singoli Dominii della Corona, e giustifica la scelta dell'espressione *anticipazione*, che non implica alcuna variazione negli esistenti rapporti.

Il *conte L. Thun* avverte alla natura della sostanza di molti fondi, di religione, la quale per la massima parte consiste in Obbligazioni, che soggiacciono ancora alla conversione, ma sotto la riserva dell'anticipazione ricevono già gl'interessi interi. Non potersi perciò dire ancora quali fondi di religione possano essere, o saranno attivi.

La partita viene ammessa in fior. 1,825,061 secondo la proposta della Commissione.

Il tit. 2, concerne *Fondazioni e corresponsioni pel culto cattolico.*

La Camera dei deputati ha eliminato la partita: « Assegno pel rettore della chiesa nazionale tedesca di Santa Maria dell'Anima a Roma con fior. 1206 », pel motivo che quella chiesa ha un annuo sopravanzo di 6000 scudi. La Commissione si pronunzia in contrario, ma non si dichiara contro la somma ritenuta dalla Camera dei deputati, avendo il signor Ministro di Stato fatta la comunicazione che l'assegno dev'essere assunto dal preventivo del Ministero degli affari esterni.

Il *Cardinale Rauscher* osserva che la comunicazione, fatta dal Ministro di Stato, guarentisce bensì l'intenzione del Governo di pagare quella somma, ma non toglie le difficoltà, che si affacciano a rimpetto della Camera dei deputati; e, dopo brevi cenni storici sul modo, con cui è sorta la Chiesa nazionale tedesca a Roma, e come si procede alla nomina del Cardinale protettore e del rettore, al cui assegno l'Imperatore ha fatto un'aggiunta di 600 scudi all'anno, esprime la speranza che la Camera rigetterà l'eliminazione proposta dalla Camera dei deputati.

Il *conte Thun*, considerando la cosa sotto il riguardo del diritto, dice che, avendo la Santa Sede adempiuto le condizioni tutte, alle quali è vincolato l'obbligo assunto dall'Imperatore di far pagare l'aggiunta del soldo, questa diviene obbligatoria per l'Austria.

Il *Ministro Lasser*, riferendosi alla disposizione del Governo a pagare quella somma, aggiunge che la Sovrana risoluzione emanata in proposito, se non costituisce un diritto civile, può riguardarsi come una fondazione; molto più che gli avverititi civanzi debbono essere impiegati a formare un Collegio per giovani sacerdoti austriaci, e colla proposta eliminazione questo scopo andrebbe fallito; il che tanto meno sarebbe opportuno che gli Slavi meridionali dell'Austria, gli Ungheresi ed i Greci hanno a Roma un Collegio eguale. Opina quindi per la continuazione del pagamento da ritenersi per quest'anno nel preventivo del culto.

Anche il *Ministro degli affari esterni co. Rechberg*, opina di ritenere la partita per quest'anno nel preventivo del culto, ed avendo il *relatore* dichiarato di non potere per parte propria recedere dal voto della Commissione, il *conte Thun* propone d'inserire nel preventivo la partita quale fu proposta dal Governo. (Viene spalleggiato.)

Dopo alcune osservazioni ulteriori del *Ministro Lasser*, del *conte Clam-Gallas* e del *conte Antonio Auersperg*, si procede allo squittino e resta approvata la proposta del co. Thun.

Alla partita: *Equivalenti ed indennizzo per iscopi di culto*, la Camera dei deputati ha eliminato fior 2,100 dalla somma di fior. 6,300, che costituisce una corresponsione al Vescovo ed al Capitolo di Coira, trasportando i rimanenti fiorini 4,200 nelle spese straordinarie. Avendo il Governo passato in silenzio questa eliminazione, la Commissione non ha trovato motivo per fare una diversa proposta.

Il *Cardinale Rauscher* osserva essere quella corresponsione, già assegnata dall'Imperatore Francesco I, un indennizzo pei beni avocati allo Stato, appartenenti in Tirolo al Vescovo di Coira; non essere essa legalmente obbligatoria, ma un debito d'onore dell'Austria; e propone che l'alta Camera non voglia acconsentire al proposto diffalco.

Questa proposta, sostenuta anche dal *conte Leone Thun*, viene spalleggiata.

Il *Ministro Lasser* fa osservare che nulla conclude il silenzio del Governo; non essere applicabile il principio giuridico *Qui tacet, consentit*; che se il Ministro ha dichiarato non avere mai riconosciuto l'esistenza d'un obbligo, si tratta dunque d'un pagamento, che non deve, ma può farsi. Lasciare egli quindi alla Camera dei signori il decidere dal lato dell'equità ciò che la Camera dei deputati ha deliberato sotto il punto di vista del diritto.

Il *Ministro degli affari esterni co. Rechberg* soggiunge dover l'Austria, che ha 30 milioni di cattolici, assistere i Cattolici all'estero, come fa l'Inghilterra pei protestanti, la Russia per l'antica Chiesa greca, pei cattolici la Francia; dal che deriva una grande influenza a quelle Potenze. Essere quindi giustificata la contemplata sovvenzione, in appoggio della quale, oltre queste considerazioni politiche, stanno anche motivi di giustizia.

Dopo alcune soggiunzioni del *relatore Miklosich* sui motivi, che determinarono il voto della Commissione, si passa allo squittino, in cui viene ammessa la proposta del Cardinale Rauscher.

Alle ore 3, il *presidente* chiude la seduta. Prossima seduta, domani. (*G. Uff. di Vienna.*)

Tornata dell'8 gennaio.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, bar. Mecséry, Lasser, Plener, barone Burger, il tenentemaresciallo bar Mertens, ed il bar. di Reichenstein.

In continuazione delle trattative sul preventivo dello Stato 1864, parla il *relatore dott. Fr. Miklosich* sulla *Sezione per l'istruzione* nel preventivo del Ministero dello Stato.

Vengono assoggettati alla discussione i titoli dal 7 al 16 del capitolo 8.°, i quali abbracciano le rubriche: « Consiglieri scolastici, Sovvenzioni dello Stato agl'Istituti scolastici di studii superiori, Istituto delle scienze nel Regno Lombardo-Veneto, Accademie di belle arti, Commissione centrale per rinvenimento e manutenzione di monumenti, Fondazioni e sussidii per iscopi d'istruzione, Equivalenti ed indennizzi per iscopi d'istruzione. Spese di patronato per iscopi d'istruzione.

Il *conte Leone Thun* (alla rubrica: *Sovvenzioni dello Stato agl'Istituti di studii superiori*), ritiene non essere giustificate le eliminazioni praticate dalla Camera dei deputati sulla proposta del Governo. Essere bensì avvenute per fare una eliminazione; ma nascondere una girata di bordo. Non fa nessuna proposta propriamente detta, e soltanto per l'ordine, chiede schiarimenti sopra singoli punti di minore importanza finanziaria.

Dopo alcune contr'osservazioni del *relatore*, vengono proposte all'approvazione ed ammesse le partite relative, al pari di quelle dei titoli precedenti, quali furono ritenute dalla Camera dei deputati.

I titoli susseguenti vengono parimenti ammesse senza discussione, giusta le deliberazioni della Camera dei deputati.

Parla ancora il *relatore* sull'esigenza suppletoria per la Sezione *Istruzione*, nell'importo di fior. 63,000, dei quali 42,000 debbono essere impiegati pel Museo d'arti ed industria, 15,000 per commissioni di oggetti d'arte, finalmente 6,000 per la spedizione Miani per la scoperta delle sorgenti del Nilo. La Camera dei deputati ha ridotto le due prime partite a fior. 50,000, e non ha accordata la terza.

Il *conte Wickenburg* insiste sull'utilità d'un legame delle arti coi mestieri, e sui grandi vantaggi, che sono da aspettarsi, sotto questo rispetto, dall'erezione d'un Museo per le arti e per l'industria ordinata con Risoluzione Sovrana. Egli deplora l'eliminazione, fatta su questo campo dalla Camera dei deputati, ma non fa alcuna proposta particolare.

Il *conte Leone Thun* annette minore fiducia al Museo. Per le arti stesse, doversi fare qualche cosa di più. Allora non verrà meno l'azione sui mestieri.

Il *conte Wickenburg* ricorda la dichiarazione del Ministero di Stato, concernente la contemplata costruzione d'una sala pel Parlamento. Potersi salutare con gioia quest'idea. Queste nostre stanze pregiudicano la vista e sono insufficienti pel pubblico. Anche la camera provvisoria pei deputati non promettere una lunga esistenza. Ma si dovrebbe altresì pensare a costruire una nuova residenza imperiale, la quale non è corrispondente nelle presenti sue condizioni.

Senza fare propriamente una proposta, l'oratore desidera che non si voglia perdere assolutamente di vista questi dispendii.

Il *conte Auersperg* vedrebbe con piacere la costruzione di una sala pel Parlamento, attesa l'importanza morale dell'opera. Una tale costruzione sarebbe l'espressione della solidità, con cui l'edifizio della Costituzione ha posto radice nella vita dello Stato. (*Bravo!*)

Le partite vengono proposte all'approvazione, e risultano ammesse, quali furono ritenute dalla Camera dei deputati.

Segue il rapporto sulla *Cancelleria aulica ungherese* (*relatore il principe Schwarzenberg.*)

Viene ammessa la proposta:

« La Camera voglia deliberare che, per l'esigenze della Cancelleria aulica ungherese, venga inserita nel preventivo dello Stato pel 1864 la somma di 13,592,052 fiorini. »

Viene ammessa senza discussione la somma di 7,390,205 fior. per la *Cancelleria aulica transilvana* (*relatore il Vescovo Fogarassy*), come pure l'esigenza suppletoria di 78,775 fiorini per la regolazione del fiume Maros, per iscopi di culto, e per la dotazione del *Comes* della nazione sassone.

Si passa poi alla discussione sul preventivo dello Stato concernente la *Cancelleria aulica croata e slavona* (*relatore il principe Schwarzenberg*).

La Commissione, convenendo colla Camera dei deputati, propone l'ammissione di 2,182,136 fiorini.

Il *Ministro di finanza Plener* prende la parola al titolo: *Amministrazione della giustizia*, per parlare contro l'eliminazione di 61 253 fior., fatta dalla Camera dei deputati non meno che da quella dei signori. Questa diminuzione risguardare prima di tutto le spese pei Tribunali di Comitato, che esistono presentemente in numero di sette. La somma eliminata all'incontro corrispondere alla spesa per tre soli. Il signor Ministro svolge i motivi, che indussero il Governo a tener ferma la sua proposta, per cui dee perorare per l'approvazione dell'importo eliminato. Egli avvisa, da un lato, che la questione sul numero di Tribunali di Comitato, che devono sussistere in Croazia e Slavonia, venne già risolta essenzialmente col ripristinamento della Costituzione provinciale in quel Regno determinata sovranamente, e ponendo egli (l'oratore) in rilievo i vantaggi, che derivano dall'essere ivi assicurata l'azione delle leggi austriache, espone altresì come non si presenti menomamente sproporzionata la sussistenza di sette Tribunali di Comitato, e che anche sul punto della somma del dispendio non apparisce qualsiasi eccesso, atteso che il paese stesso, oltre le altre imposte, corrisponde annualmente 43,000 fior. per le spese dell'amministrazione della giustizia; ragione per cui, anche nell'anno 1864 si esigono 20,000 fiorini di meno dell'anno 1861.

Quanto alla questione politica sul modo di porre in armonia l'autonomia, spettante alle Diete al di là del Leitha nelle disposizioni concernenti l'amministrazione della giustizia e la pubblica amministrazione, col modo di trattare le spese relative nel Consiglio di Stato, doversene rimettere la soluzione ad altro tempo. Essere però chiaro sino d'ora, che soltanto le somme da accordarsi e fissarsi coi mezzi dell'Impero per le spese della giustizia e dell'amministrazione, possono formare soggetto di pertrattazione nel Consiglio dell'Impero. Non essere però escluso che un maggiore importo occorrente, secondo le particolari istituzioni di quei paesi, possa essere argomento di applicazione de' mezzi del paese e di approvazione della Dieta.

La somma, da lui accennata e ritenuta nel preventivo pel 1864 alla rubrica *Coprimento* in 45,000 fiorini, essere in armonia con quanto fu da lui detto. Non potere egli perciò se non che raccomandare alla Camera d'impartire la sua approvazione alle partite, proposte in origine dal Governo, e forse di rimettere questa proposta alla Commissione di finanza rafforzata, perchè la ponderi, e ne assoggetti un nuovo rapporto.

Il *relatore* ed il *conte Hartig* spalleggiano la proposta di remissione alla Giunta, la quale viene quindi anche ammessa.

L'oggetto successivo dell'ordine del giorno è il preventivo del Ministero di finanza, *Sezione: Amministrazione delle finanze.*

Il *relatore conte Antonio Auersperg* osserva che su questa Sezione non sussiste alcuna differenza tra le proposte della Commissione di finanza e le deliberazioni della Camera dei deputati, quantunque varie differenze sieno emerse tra queste deliberazioni e le proposte, fatte in origine dal Governo.

I singoli titoli di questa parte del preventivo vengono ammessi senza discussione. Soltanto il *principe Jablonowski* manifesta, al titolo *Procure di finanza*, il desiderio che non abbiasi in presente a comprendere nello squittino la domanda, fatta su questo solo titolo dalla Commissione di finanza, di non ammettere diversioni, ma che sia da riservarsi allo squittino sulla legge di finanza.

Il *relatore conte Antonio Auersperg* osserva non essersi levata una sola voce nella Commissione di finanza contro la proposta di escludere le diversioni. In pari tempo ricorda alla Camera aver essa, nei titoli precedenti, presa ripetutamente la deliberazione che le diversioni non sieno ammissibili.

Il *principe Jablonowski* dichiara di non voler fare propriamente una proposta; dopo di che anche questo titolo viene ammesso.

Alle ore 3, il *presidente* chiude la seduta. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: Continuazione delle discussioni sul preventivo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 9 gennaio.

La *Militär. Zeitung* smentisce la notizia, data da alcuni giornali d'Amburgo dello scoppio dell'oftalmia egiziana epidemica fra le II. RR. truppe d'esecuzione. Ci furono bensì alcuni casi isolati, ma nè per l'estensione, nè per l'intensità, sono tali da incutere serii timori; chè anzi lo stato sanitario delle truppe è sodisfacente.

Il viaggio di società per Atene e Costantinopoli, iniziato dai sigg. dott. Schweitzer e Tuvora è ora del tutto assicurato. Son tanti i passeggeri già iscritti, che, invece del *Marco Polo*, si farà il viaggio col più grande piroscafo il *Bombay*, della Società del Lloyd austriaco. Vi sono di tutte le nazionalità dell'Austria: Tedeschi, Ungheresi, Slavi e Italiani. Ve n'ha di tutt'i paesi della Germania, e perfino della Russia, della Svezia e del Belgio. (*FF di V.*)

Il noto viaggiatore dott. Carlo di Scherzer fu nominato membro onorario (*Honorary fellow*) della Società reale geografica di Londra.

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 gennaio.

Il *Giornale di Roma* dell'8 pubblica in apposito Supplimento la Notificazione di monsignor ministro delle finanze in data del 29 dicembre prossimo scorso, dell'avvenuto *bruciamento* dei certificati di rendita, sortiti nelle estrazioni del 26 e 27 giugno e 30 dicembre 1862, nonchè del 25 giugno passato. Pubblica pure l'estrazione dei 1715 certificati di rendita in capitale di scudi 100 l'uno, eseguita nel precedente giorno 28.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 7 gennaio.

* * In Roma, come altrove, si è fatto un triduo solenne in riparazione delle ingiurie, vomitate contro Gesù Cristo da Renan, ingiurie, a cui sventuratamente hanno fatto eco alcuni Italiani, facendone la traduzione e facendone commercio. Il Cardinale Vicario, nell'invito sacro a questo triduo, ha detto che, in mezzo a' mali, che affliggono la Chiesa, Iddio ne cava il bene, ne prepara i trionfi; ha detto che la fede si fortifica, che i buoni si ravvivano nel bene. È niente di più vero. Se consideriamo lo stato della Chiesa a' di nostri, da una parte vediamo i suoi nemici, che fanno sforzi immensi per gettare su essa il disprezzo, per propagare empie dottrine, servendosi della stampa e di ogni altro mezzo, vediamo il Papato, e temporale e spirituale, combattuto con ogni violenza da essi, sapendo essere necessario pei loro fini di abbattere e rovesciare questa rocca di Sionne; dall'altra parte, vediamo ravvivarsi nelle popolazioni cattoliche la fede, crescere la pietà, e nelle acattoliche moltiplicarsi le conversioni, nelle Missioni straniere, intere popolazioni aprire gli occhi alla luce del Vangelo, predicato dagli apostoli mandati dal Sommo Pontefice; vediamo crescere gl'intrepidi difensori del Papato, e l'opinione di Roma divenire sì forte, che coloro, che vorrebbero rovesciare il Papato temporale, sono costretti a difenderlo con loro battaglioni. Renan ha pubblicato un libro per negare la divinità di Gesù, e il mondo cattolico, e gl'Italiani in modo speciale, protestano col raccogliersi nei sacri templi, coll'adorare pubblicamente Cristo, col riconoscerlo per vero Figliuolo di Dio. E ciò abbiamo veduto e vediamo specialmente in Romagna, nella Toscana, e in altre Provincie, dove non si può credere che questi atti siano una ipocrisia.

A Roma, il triduo, fatto al Gesù a questo medesimo fine, è stato solenne. Il maestoso tempio era illuminato da centinaia e centinaia di ceri, vagamente disposti, e riccamente ornato. Ogni dì la funzione aveva incominciamento con un discorso del Gesuita P. Curci, il dotto direttore della *Civiltà Cattolica*. Nel primo discorso, egli mostrò la divinità di Gesù Cristo cogli avvenimenti, che hanno preceduto la venuta di Cristo, soffermandosi in modo speciale su alcuna profezia. Nel secondo la mostrò colle parole e coi fatti dello stesso Gesù Cristo, e sviluppò la verità dei Vangeli. Nel terzo, la mostrò cogli avvenimenti, che sono seguiti dopo la venuta del Salvatore. Il P. Curci mostrossi oratore acuto, brillante, e anche pratico. Trasse ad ascoltarlo una folla sì grande, che la vasta chiesa era piena a ribocco; v'era accolto il fiore della cittadinanza. Nessuna sodisfazione più grande per un predicatore di quella di avere dinanzi uno straordinario e dotto uditorio, e tale sodisfazione ha avuto al Gesù in questi giorni il P. Curci. Dopo la predica, veniva recitata da una voce tonante una bella preghiera, scritta per questa occasione dal P. Nannerini, preghiera, che terminava colla recita del Simbolo; così si faceva la solenne professione di fede cattolica. Ieri mattina, verso mezzogiorno, fu cantato il *Te Deum*. Non potete credere il numero delle comunioni, dalle sei del mattino fino quasi alle undici fu un continuo comunicarsi dei fedeli. Questo triduo si è fatto colle oblazioni spontanee: un Cardinale vi ha contribuito colla somma di 100 scudi.

Anche quest'anno la Befana è andata benissimo. Quantunque il freddo in questi giorni sia stato per Roma eccessivo, la sera e la notte della vigilia dell'Epifania v'è stato per la città un continuo andare e venire di gente, era un chiasso indiavolato, fanciulli, giovinastri, persone d'ogni condizione, con trombe, tamburi, zufoli, ed altri stromenti, facevano un frastuono straordinario; tutti erano stati sulla piazza di S. Eustachio, dove entro botteghe improvvisate si vendevano giocattoli d'ogni genere. Era un'allegria universale. In Roma, la Befana è la festa delle famiglie; imperocchè non vi ha persona, per quanto povera, che non faccia o non riceva qualche regalo. I commercianti contano assai sulla Befana, e non s'ingannano; in questa circostanza incassano molto denaro. È poi ammirabile il vedere che in mezzo a tanto chiasso notturno, in mezzo a tanta libertà, non succede mai un disordine: il popolo suona, canta, grida, ma non disturba nessuno, tranne coloro; che amano dormire, senza essere dal minimo rumore turbati.

Non meno grande fu la folla ieri, alle quattro sulla piazza di *Aracoeli* e su quella del Campidoglio. Ella stava là raccolta, aspettando di essere benedetta dal *Bambino*, che si venera nella chiesa di S. Maria chiamata d'*Aracoeli*. Era una folla immensa, e bello spettacolo era il vedere migliaia di persone scendere e salire la gradinata sì alta e larga, che mette in questo tempio. Il *Bambino* di *Aracoeli* è in grande venerazione, e sovente si porta agli ammalati, quando poco o niente più si spera dai medici. La imagine di questo Bambino fu portata in Roma da Gerusalemme nel secolo decimosesto da un frate Francescano. Esso rimane esposto in un magnifico presepio, dal giorno di Natale fino alla sera dell'Epifania, e prima di riportarlo nella sua Cappella, si benedice con esso il popolo dalla sommità della scalinata. Il che fu fatto ieri dopo le quattro pomeridiane.

Roma in questi giorni è stata occupata dalle feste religiose e dalla Befana, per cui notizie politiche non abbiamo; aspettiamo gli avvenimenti. Qui, in genere, si crede alla guerra, e molti la desiderano, credendo che la guerra terminerà tutte le gravi questioni. Mi pare una illusione, le conseguenze della guerra sono sempre terribili, si sa dove comincia il primo colpo di cannone, ma non sappiamo chi ne tira l'ultimo per dettare le condizioni della pace.

La Cassa di risparmio di Roma, nel 1863, ha ricevuto 36,941 depositi; ha estinto 1110 libretti, ha fatto 8,091 restituzioni. Le Somme depositate sono salite a 558,145 scudi e le restituite a 182,582. Ecco una pruova della sua prosperità, e dell'alta fiducia, che gode presso il pubblico.

(*Altro nostro carteggio privato.*)

Roma 8 gennaio.

†† A Roma fa freddo, molto freddo; gente vecchia pretende che da molti anni, chi dice venti, chi più, non vi fu simile stretta. Questo non impedisce l'Accademia dei Quiriti di radunarsi in un gran salone, per poetare, prosare, sonare e cantare tutti i giorni del mese, cosa ammirabile anzi unica fra tutte le Accademie del nostro globo; nè impedisce i signori e le signore di Roma di ballare assiduamente tutte le sere or qua or là. Magnifiche feste diedero i Salviati, gli Aldobrandini e l'Americano Story; altre ne preparano i principi Massimo, Borghese e Rospigliosi per tacere dei *Dii minorum gentium*. Novità non ci sono; l'*Osservatore Romano* d'ieri sera narrò l'orrido fatto di Albano e Castel Gandolfo, dandoci poco più che la lista de' poveri nostri dragoni e gendarmi, morti o feriti; ma chi vuole e sa capire capisce, e legge tra le righe. Brenno, il primo Francese che occupò Roma, vi lasciò l'antico adagio: *Vae victis*; ma infine le partite mutarono, e chi vinse fu vinto.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino che il Governo inglese ha fatto consegnare a quello di Re Vittorio Emanuele una Nota, nella quale raccomanda a questo Sovrano la massima prudenza. Solo per le vie pacifiche, è detto in quella Nota, l'Italia può completare la sua organizzazione, ogni altra via trarrebbe seco per lei la perdita dei vantaggi, che furono il risultato della guerra del 1859. (*Pays*)

TOSCANA.

Firenze 10 gennaio.

Oggi, col treno ordinario delle ore $2\frac{3}{4}$ pom è tornata da Roma S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, Principessa di Leuchtenberg, con tutto il suo seguito. La prefata A. R. si è subito diretta a Quarto, ove è situata la Villa Demidoff già da lei abitata. (*G. di Fir*)

IMPERO RUSSO.

L'ufficiale *Dziennik* di Varsavia, del 5, reca alcuni ragguagli intorno a due tipografie clandestine, scoperte alcuni giorni sono, ed a molti scritti stampati o pronti per la stampa, e specialmente riguardo a un proclama del Governo nazionale, in data del 1.° gennaio, il quale non contiene se non un nuovo appello alla gioventù a perseverare nel combattimento. Il citato giornale comunica pure un estratto di altri scritti volanti clandestini, che furono sequestrati contemporaneamente nelle tipografie.

Il luogotenente del Regno di Polonia, onde assicurare la regolare riscossione delle imposte per l'anno 1864, ordinò, con un secondo proclama, che alle pene, stabilite coll'ordinanza del 9 gennaio dello scorso anno pei debitori d'imposte, sia aggiunto quindinnanzi anche un tanto per cento, da doversi pagare insieme alle multe attuali. Anche per questo rimane in vigore l'esecuzione militare. (*O. T.*)

L'*Ost-See-Zeitung* reca le seguenti particolarità sull'organizzazione, che regna fra gl'insorti polacchi:

« I distaccamenti degl'insorti, che occupano il Palatinato di Lublino, hanno pensato, fin dal cominciare dell'inverno, alla costruzione di caserme di legno, che sono giunti ad erigere nelle foreste, e che li garantiscono alquanto dalle intemperie dell'inverno.

« Nella maggior parte di queste caserme splende vivissimo fuoco, che li riscalda, e cuoce al tempo stesso i loro viveri. Queste caserme sono circondate da trincee, che le proteggono contro un assalto improvviso. Vi si fanno moltre all'intorno pattuglie, e si tengono vigilanti sentinelle, rigorosamente sorvegliate, perchè adempiano al loro dovere. Una sorpresa è quasi impossibile, perchè i proprietarii delle terre danno pronti avvisi dell'avvicinarsi delle truppe russe. I distaccamenti dei Palatinati sono ora forniti di abiti da inverno e pellicce. Un gran carico ne giunse loro ultimamente dalla Gallizia. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 8 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Le adunanze de' deputati si moltiplicano quanto più la discussione dell'indirizzo s'avvicina. In molte cose si sono messi d'accordo. Il sig. Thiers comincerà il dibattimento col trattare dei candidati del Governo; gli altri deputati gli terranno dietro, domandando la libertà della stampa, la libertà della persona, il discentramento dell'amministrazione dell'Algeria e delle colonie, il diritto d'eleggere i Consigli municipali, la revoca della leggi di sicurezza pubblica, contro alla quale però il Governo potrebbe obbiettare la scoperta della nuova congiura, di cui si discorre per tutta Parigi.

« L'Imperatore fu ora fatto membro dell'Accademia delle scienze di Lisbona.

« All'ammiraglio Hamelin fu ieri amministrato il viatico dall'Arcivescovo di Parigi. »

GERMANIA

Il *Fremdenblatt* dice che la risoluzione degli Stati secondarii di stabilire un campo di 70,000 uomini a Forscheim fa vedere ch'essi vogliono in qualche modo mettersi in difesa contro le due grandi Potenze tedesche, pel caso ch'esse non volessero sottoporsi alle decisioni della maggioranza della Dieta.

Regno di Prussia. — *Berlino 9 gennaio.*

Nella seduta d'ieri del Comitato del bilancio, seguirono le discussioni intorno al pubblico tesoro. I rappresentanti del Governo contrastarono energicamente il diritto della Camera di sindacare il patrimonio dello Stato, il quale è amministrato dal Re, come rappresentante dello Stato. La Costituzione, non conosce il sindacato. Il Comitato deliberò che la Camera debba invitare il Governo a far un'esposizione, a parte e speciale.

---

dovuto alla presenza di un grandissimo numero di animaletti, quasi microscopici, della specie *Noctiluca miliaris*, che sono rimasti come imprigionati nel tessuto de' panni dopo il bagno di mare. È noto, dice il sig. Phipson, che gli animaletti, di cui si tratta, non emanano luce che nell'atto in cui si contraggono, ciò che accade quando si muovono i panni, ne' quali sono irretiti, od anche solo quando vi si scorre sopra colle dita, e sino a che vi resti tanta umidità quanta basti a tenerli vivi. Ciò accade ordinariamente per uno o due giorni. Nessuno ignora infatti che le stoffe, impregnate d'acqua di mare, non asciugano facilmente. Questa spiegazione dello scienziato britannico sembra satisfacente, e dà una ragione plausibile del fatto curioso, indicato dal sig. Morellet.

6. Il nuovo *motore elettro-chimico* o *ad aria dilatata* o *a gas*, detto di Lenoir, e di cui l'abate Moigno ha più volte parlato con lode, nel *Cosmos* e nel periodico *Les Mondes*, offeriva in pratica alcuni gravi inconvenienti. In seguito, fu perfezionato da alcuni meccanici, e lo stesso abate Moigno fece osservare che, se per le macchine a vapore si dee in apparenza spendere, per ogni cavallo di forza e per ogni ora di lavoro, alquanto meno che usando il motore perfezionato di Lenoir, pure con questo si fanno altri e più ragguardevoli risparmii, che qui non è necessario il rammentare. Un *elettro-motore* di Lenoir perfezionato, della forza d'un cavallo, costa 1400 franchi, e ne esige 300 per esser posto in opera, con tutti gli accessorii. Parecchi di questi elettro-motori di due o tre cavalli di forza sono stati applicati a Parigi in sostituzione alle macchine a vapore, e con vantaggio di chi ne fece uso. Ora, ciò che in Francia è stato trovato nel 1859, in Italia lo fu sino dal 1852, come appare da una breve memoria del P. Barsanti delle Scuole Pie, pubblicata nel XIX volume del *Politecnico* di Milano. In questa Memoria è detto, che, sino dal 1852, l'elettro-motore, attribuito a Lenoir, fosse trovato in Italia dal P. Barsanti e dal sig. Felice Matteucci, i quali, conoscendo la forza sviluppata dalla detonazione d'una mescolanza d'aria atmosferica e di gas infiammabile, incendiato per mezzo della scintilla elettrica, e avendo pensato ai mezzi meccanici per giovarsene, depositarono il 5 giugno 1853 una Memoria suggellata presso l'Accademia dei Georgofili di Firenze, e nel 1854 eseguirono la macchina, press'a poco conforme a quella che diede alla luce il Lenoir nel 1859, cioè cinque anni dopo. Esporremo brevemente dapprima il principio, da cui dipende l'elettro-motore Barsanti, e poi il suo meccanismo. Se in un corpo di tromba, tra il fondo dello stesso e la faccia inferiore dello stantuffo, si fa coll'uso della scintilla elettrica detonare una miscela d'aria atmosferica e di gas infiammabile, lo stantuffo, per effetto della esplosione, si solleva nel cilindro con una rapidità e forza, che è in ragione inversa della resistenza. In una esperienza, fatta con un cilindro lungo m. 1.30, del diametro di 16 centimetri, chiuso inferiormente e aperto superiormente, e con uno stantuffo libero, scoppiando la miscela detonante, lo stantuffo era violentemente sospinto all'orifizio del cilindro, e con velocità quasi eguale era poi risospinto al suo punto di partenza dalla pressione della colonna atmosferica gravitante sulla faccia esteriore dello stantuffo. Questo è il principio; quanto al meccanismo, molte difficoltà si dovettero superare, e per togliere l'urto violento dello stantuffo contro il fondo del cilindro, e per impedire l'eccessivo riscaldamento del cilindro medesimo, a causa dello sviluppo di calorico prodotto dalla combustione del gas, e per provvedere alla continuità inalterata della scintilla elettrica. Tutte queste difficoltà furono superate, e l'elettro-motore Barsanti fu costruito sino dal principio del 1856. Un'idea del sig. Giovanni Babacci, valente cultore della meccanica, giovò sommamente a perfezionare la macchina del P. Barsanti, e fu quella di far succedere l'esplosione della miscela detonante tra due stantuffi, lasciati egualmente liberi nell'atto della esplosione. Una nuova macchina fu costruita su questo disegno in Firenze nel 1859, ed una più accurata nel 1863 dalle officine del Bawer, presso Milano, e finalmente una terza a Zurigo nell'officina Escher-Wyss, la quale, come quella del Bawer, univa la semplicità de' congegni alla pochezza dello spazio occupato, alla facilità di cominciarne, regolarne e cessarne l'azione, ed alla esiguità del consumo.

Quanto all'economia, che l'uso della nuova macchina offre, in confronto delle macchine a vapore, il P. Barsanti osserva che, essendo l'alimento della forza motrice nella sua macchina un miscuglio d'aria atmosferica e di gas infiammabile, il primo elemento, cioè l'aria, non costa nulla, non dovendosi neppur raccoglierlo, nè chiuderlo in un recipiente, perchè la macchina l'aspira continuamente, a misura che ne ha bisogno. Quanto al gas infiammabile, non è d'uopo che sia idrogeno bicarbonato, come nella macchina di Lenoir, nè occorre che venga purificato, ma basta che abbia la proprietà d'infiammarsi.

Nella macchina Barsanti, costruita a Zurigo, la spesa di un cavallo di forza è di 3 centesimi e tre quarti all'ora, che è il valore di un quarto di metro cubo del gas, che vi si adopera come motore. La macchina di Lenoir consuma due metri e tre quarti di gas illuminante per cavallo, e per ora, e questo gas costa il doppio di quello che alimenta la macchina Barsanti; quindi il motore italiano consuma l'undecesima parte del gas, che consuma il motore francese, e il prezzo di questo consumo nel primo è un ventiduesimo di quello che nel secondo.

Calcolando poi il consumo delle macchine a vapore a tre chilogrammi di carbone per cavallo e per ora, e valutando a cento franchi ogni cento chilogrammi di carbone, si avrà che il prezzo dell'alimento del motore Barsanti sta a quello del vapore nel rapporto di 3 e $\frac{3}{4}$ a 15, ossia di 1 a 4; vale a dire che il motore Barsanti ha, in confronto d'una macchina a vapore dello stesso effetto, il risparmio del 75 per 100. Il P. Barsanti dimostra pure: che la sua macchina può operare come le macchine a vapore ad alta pressione, evitando interamente *lo scalcio*, essendo che gli urti dei due stantuffi si elidono; che il riscaldamento dei cilindri si attenua quanto occorre con un getto d'acqua fredda, che penetra in essi dopo ciascuna esplosione; che, raddoppiando il diametro voluto per una macchina di una sola atmosfera, si otterranno effetti come quelli d'una macchina a quattro atmosfere, ecc., ecc.

Questi brevi cenni bastano a mettere in luce i meriti della invenzione del P. Barsanti, tanto per la priorità nel tempo, quanto pei vantaggi economici, sulla invenzione del sig. Lenoir.

(2)

riguardo al tesoro dello Stato, e debba rifiutare l'approvazione dei rendiconti del 1859, 1860 e 1861, finchè ciò non sia avvenuto.

Nella seduta d'oggi del Comitato del prestito, la proposta governativa riguardo al prestito di dodici milioni fu respinta dal Comitato ad unanimità, e tutte le emende rigettate. Forkenbeck era relatore. *(V. i dispacci di lunedì.)*

La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la voce, propagata per secondi fini, che il Governo prussiano intenda presentare alla Dieta federale una protesta per procedere contro la Giunta centrale pel Congresso dei deputati. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La libertà dei teatri in Francia. — 2. La pubblicazione della corrispondenza di Napoleone I sospesa, e perchè. — 3. L'Accademia di belle arti, e l'Accademia delle scienze a Parigi scadute nella loro indipendenza. — 4. Le finanze dello Stato pontificio — 5. La cospirazione contro la vita di Napoleone III ha perduto della sua gravità. — 6. Proposte della opposizione deposte alla presidenza del Corpo legislativo. — 7. Discussione nel Corpo legislativo intorno ai crediti supplementari — 8. Stato delle cose nei Ducati. — 9. Nuovo ministro della guerra in Grecia, e ammutinamenti nell'esercito.

1. Un decreto imperiale ha stabilito in Francia la libertà de' teatri. Ciascuno ha diritto d'aprire una sala da spettacoli, e questo diritto è esente da ogni privilegio amministrativo, ed ogni teatro ha facoltà di rappresentare qualunque genere di opere drammatiche. In generale si spera che questa riforma avrà per effetto il risorgimento dell'arte drammatica in Francia, ma a noi sembra che ci sia una grande differenza tra l'arte drammatica e la libertà dell'industria teatrale. Del resto, la censura del teatro è conservata in tutto il suo rigore, come pure sono mantenuti i diritti, che danno all'Autorità centrale e prefettoriale tutte le leggi e i decreti anteriori. In Francia, l'Autorità esercita una gelosa sorveglianza sui teatri, e sulle opere drammatiche, che vi si rappresentano; e questa sorveglianza è tale che vi si dedicano anche le cure di altissimi personaggi. Guai a chi si permettesse anche la più lontana allusione alla politica dello Stato, o all'amministrazione pubblica!

2. Il Governo francese faceva pubblicare la corrispondenza di Napoleone I, e n'erano già stati pubblicati dodici volumi, quando ne fu ordinata la sospensione, allegandone a motivo la necessità d'abbandonare l'ordine cronologico delle lettere sinora seguito, e di surrogarvi una nuova classificazione, nella quale le lettere sarebbero aggruppate sotto certi capi. In generale, le persone versate nella storia dell'Impero non danno fede a questa spiegazione, e credesi piuttosto, che si tratti di sopprimere un grandissimo numero di lettere troppo risentite, quali Napoleone I le dettava ne' momenti di collera, e che il modo migliore per palliare le soppressioni, è d'abbandonare l'ordine cronologico. Malgrado queste precauzioni, la bella pubblicazione imperiale riceverà altrove importanti incrementi, e i giornali inglesi annunziano che a Londra si prepara una raccolta di lettere del primo Imperatore, che non hanno trovato posto nella grande pubblicazione fatta per cura del Governo.

3. In Francia, l'Amministrazione, che vuol tenere ogni cosa in sua mano, ha voluto distruggere due Direzioni più o meno repubblicane ed autonome nella loro vita interiore, e che avevano conservato sinora una certa indipendenza, rispettata da tutte le rivoluzioni. Un decreto imperiale ha tolto all'Accademia delle belle arti a Parigi la direzione della Scuola di Roma, il che modifica profondamente l'organamento di quella istituzione. Contro quel decreto l'Accademia ha protestato, e il maresciallo Vaillant, come ministro della Casa dell'Imperatore, e nel cui dipartimento passa la Direzione della Scuola riordinata, ha risposto all'Accademia. Il *Moniteur*, che ha pubblicata la risposta del maresciallo, ha fatto capire apertamente, che il decreto, contro cui l'Accademia ha protestato, sarà mantenuto. Un altro decreto, in data del 20 dicembre, ha stabilito che il Giardino delle piante e il Museo di storia naturale, sinora diretto dai professori insegnanti, debba dipendere d'ora innanzi dal Ministero della pubblica istruzione. Questo decreto ha prodotto nell'Accademia delle scienze la stessa commozione, che l'altro accennato decreto aveva cagionato nell'Accademia delle belle arti.

4. Il Governo pontificio ha annunziato, con una notificazione del Ministero delle finanze, che col 1.° gennaio sarebbero incominciati regolarmente in Roma i pagamenti degl'interessi del Consolidato romano pel secondo semestre del 1863; di più ha annunziato che sarà fatto il pagamento di 183,000 scudi di crediti verso la Camera a tutto giugno 1849, e che questo pagamento avrà luogo col ritiro de' certificati del Tesoro, ch'erano stati rilasciati ai creditori. A tutto ciò si aggiunga che il Governo pontificio ha pronti a Parigi i fondi per pagare i frutti del prestito Rothschild. È veramente prodigioso lo stato del S. Padre, il quale, malgrado le sue attuali strettezze, malgrado che i suoi Dominii sieno da quattro anni ridotti a poche Provincie, e ch'egli sia privo delle principali sue rendite, senza aver potuto diminuire i pesi dell'amministrazione pubblica, è sempre normale, sicchè la S. Sede può supplire, e supplisce infatti puntualmente, a tutt'i suoi impegni, senza arretrare, anzi moltiplicando sempre più, nella città e fuori i lavori di pubblica utilità. Anzi il ministro delle finanze ha già tutto disposto per assicurare al Governo i fondi necessarii per tutto l'anno 1864. Questo prodigio veramente singolare è l'effetto del Danaro di S. Pietro.

5. La cospirazione, scoperta contro la vita dell'Imperatore, sembra aver perduto molto della gravità, che le era stata attribuita da prima, e non si produrrà, a quanto assicurano alcune corrispondenze di Parigi, innanzi alla giustizia, che sotto forma di prevenzione per detenzione d'armi di guerra. Se il fatto è tale, i timori, dice l'*Indépendance belge*, ch'erano stati manifestati sull'influenza che quel fatto avrebbe potuto esercitare sullo svolgimento della vita pubblica nell'interno, si dissiperanno colla causa, che li aveva prodotti. Noi crediamo che l'*Indipendenza* s'inganni nelle sue speranze.

6. L'opposizione ha deposto alla Presidenza del Corpo legislativo a Parigi parecchie mozioni d'emenda al progetto d'indirizzo in risposta al discorso imperiale; queste mozioni si riferiscono: 1.° alle elezioni e candidature ufficiali, ossia alla libertà elettorale; 2.° alla libertà individuale, 3.° alla libertà della stampa; 4.° alla libertà del lavoro; 5.° alle libertà municipali; 6.° alla istruzione primaria gratuita; 7.° all'Algeria ed alle colonie; 8.° al Messico; 9.° a Roma, 10.° alla Polonia. Di mano in mano che nel Corpo legislativo saranno discusse queste proposte dell'Opposizione, noi le faremo conoscere colle analoghe risoluzioni della Camera.

7. Il giorno 8 del mese corrente ebbe luogo nel Corpo legislativo un dibattimento, concernente i crediti supplementari nel 1863. Questo dibattimento è, secondo il *Journal des Débats*, una introduzione alle discussioni relative all'indirizzo. Questa idea era già nota dalla lettura della relazione limpida e determinata del sig. Larrabure, che si può avere in conto d'un manifesto della nuova Camera, in favore della economia e della pace. Sulla somma di quasi 94 milioni di crediti supplementari domandati dal Governo 61 milioni e mezzo si riferiscono alle spese occasionate dalla spedizione del Messico e della Cocincina, ma specialmente da quella del Messico. Ora il senato-consulto del 31 dicembre 1861, non permette al Governo d'aprire crediti supplementari con un semplice decreto, eppure, malgrado questa disposizione, il Governo invita anche quest'anno la Camera a sanzionare molte e ragguardevoli spese fatte senza il suo intervento, e senza il suo preventivo controllo. Il Governo cerca ora un vero *bill* d'indennità, come lo cercò l'anno passato, per le spese irregolari, allegando emergenze eccezionali, e casi di forza maggiore. Il perchè la Camera, alla quale il Governo chiede di rendere quelle spese regolari, è indirettamente chiamata ad esternare il suo giudizio sulle generali condizioni delle finanze dello Stato, ad indagare le cause, che hanno creato questa nuova deficienza, ed a spiegarsi intorno a questa, che la Commissione ha chiamata una *irregolarità flagrante*. Il sig. Berryer ha trattato questo argomento delle finanze nel suo complesso con quella imponente autorità che lo distingue, e che è il frutto della sua rinomanza, del suo ingegno, della sua esperienza, e del suo carattere. Il sig. Berryer ha esposte le difficoltà della condizione finanziaria della Francia alla Camera, all'opinione pubblica, ed al Governo. Il discorso del sig. Berryer merita d'essere letto nella sua interezza, e noi lo riprodurremo nella *Gazzetta*. Esso è calmo, senza amarezza, chiarissimo e basato ne' fatti. Il sig. Gouin, che vi rispose, ha esposto fatti e idee, che hanno il loro valore, ma che non hanno potuto abbattere le severe osservazioni del grande oratore. Il sig. Emilio Ollivier parlò per l'ultimo in quella tornata. Tutti e tre gli oratori hanno concordemente assegnato a causa dei mali dell'amministrazione finanziaria in Francia le spedizioni lontane e segnatamente quella del Messico; tutti e tre fecero voti per la pace, e il deputato Ollivier segnatamente propose persino che la Francia cominci a dar l'esempio del disarmamento.

8. Nei Ducati, i grandi freddi hanno sospeso il corso degli avvenimenti, ed ogni occasione di conflitto viene evitata dalle parti. Il quartier generale dell'esercito federale è stato trasferito da Rendsburgo ad Altona, più lontana dalle linee danesi, e un ufficiale austriaco è stato addetto allo stato maggiore del generale in capo von Hacke. L'Austria e la Prussia, perfettamente d'accordo tra loro, hanno rinnovato, nella tornata del giorno 11, alla Dieta federale, l'urgente proposta, d'intimare alla Danimarca che revochi la Costituzione del novembre, e se la Danimarca non annuisce, che si proceda immediatamente alla occupazione dello Schleswig, a titolo di pegno. Questa proposizione sarà votata il giorno 14 del mese corrente.

9. In Grecia, l'ordine e la calma non sembrano tuttavia ristabiliti dopo l'arrivo del nuovo Re. Il ministro della guerra autore del riordinamento dell'esercito, s'è dimesso. Nuovi ammutinamenti ebbero luogo nell'esercito, i presidii di Tripolizza e di Samia non hanno voluto riconoscere i loro nuovi capi. A nuovo ministro della guerra è stato nominato il sig. Petmezas. (2)

Giusta notizie telegrafiche, S. A. R. il Duca di Modena è felicemente arrivato in Alessandria.

Vienna 11 gennaio.

Ieri mattina, alle ore 8 e mezza, i sigg. Ministri Schmerling, Rechberg e Mensdorff conferirono tra loro; dopo di che, ebbe luogo nel palazzo di Corte una Conferenza ministeriale, preseduta da S. M. l'Imperatore, alla quale presero parte tutti i Ministri, e che durò sin dopo le 11. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« Questa notte, verso le 3 ant., si scoperse che era scoppiato un incendio nel Ministero delle finanze. La guardia del Palazzo Madama accorse immediatamente sul posto, e ben presto sopravvennero i pompieri e la maestranza del Teatro regio, carabinieri reali e milizie di guardia nazionale e di linea in gran numero. I soccorsi attivissimi prestati riuscirono a limitare l'incendio, e poscia, verso le 7 del mattino, a spegnerlo interamente. Si hanno a deplorare feriti due soldati di linea e un pompiere, e si teme la perdita di un altro soldato, che non rispose all'appello.

« Le parti bruciate sono i magazzini di stampati, l'Ufficio del legatore di libri, una parte della Biblioteca delle finanze, e alcune camere d'ufficio, nelle quali eranvi carte di contabilità, di cui si conservano altrove i duplicati. Pertanto questo incendio, che poteva avere le più gravi conseguenze, non recherà verun danno al servizio pubblico, mercè lo zelo distintissimo di tutti gli accorsi, fra' quali ci piace di tributare una lode specialissima al Corpo delle guardie-fuoco ed al loro capitano. Per quanto può constatarsi, sembra che l'incendio sia stato effetto di circostanze fortuite nondimeno il ministro ha ordinato immediatamente un'inchiesta. »

Impero Russo.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 10 gennaio.

« Un'ordinanza del Governo ordina di esigere una contribuzione civica, la quale importerà per Varsavia e Praga il 3 per cento delle rendite delle case, e nelle altre il doppio dell'imposta sui camini. Il termine è stabilito per Varsavia al 31 gennaio, e per altri luoghi al 25 febbraio, sotto pena di multa del 25 al 50 per cento. » *(V. i NN. precedenti.)*

Regno di Prussia.

La *Coburger Zeitung* ha da Berlino: « Riguardo al Consiglio di ministri sulla questione dello Schleswig-Holstein, che fu tenuto alla presenza del Re e del Principe ereditario, veniamo a sapere da buona fonte che il sig. di Bismarck vi fece la proposta di un'immediata occupazione militare dello Schleswig, il Principe ereditario si dichiarò in senso contrario, e all'incontro tutti i ministri a favore e da ultimo il Re si riserbò la decisione finchè la Dieta federale si sarà dichiarata sulla proposta austro-prussiana. »

Dispacci telegrafici.

Londra 11 gennaio.

La Casa bancaria Hambro e figlio aprirà qui un prestito danese al 5 per cento, dell'importo di 1.200,000 lire di sterlini. Il prezzo d'emissione sarà a 93. *(O. T.)*

Parigi 11 gennaio.

Amburgo 10. — I Danesi distrussero i ponti sull'Eider presso Toenningen e Wollersum. Il passaggio presso Friederichstadt è reso difficile, ma continuano le comunicazioni postali. *(FF. SS.)*

Parigi 11 gennaio.

Berlino 11. — *Camera dei deputati.* — Virchow domanda se la Prussia ripudierà il trattato di Londra, avendo la Danimarca ricusato di abolire la Costituzione di novembre. — Bismarck dichiara che risponderà appena si prenderà una decisione relativamente al prestito.

Annover 11. — Il Re ha ricusato di ricevere l'indirizzo votato ieri dal *meeting*. *(FF. SS.)*

Parigi 11 gennaio.

Corpo legislativo. — Thiers sostenne essere necessario che l'Imperatore accordi la libertà, che oggi il paese domanda rispettosamente, ma che potrebbe esigere domani. — Rouher rispose che il Governo considera questa questione come una minaccia, dalla quale non si lascia punto intimorire. Il regime parlamentare cessò d'esistere in Francia. Ora l'Imperatore regna e governa. La libertà verrà quando sarà il suo momento. *(FF. SS.)*

Francoforte 11 gennaio.

Nell'odierna seduta straordinaria della Dieta federale, l'Austria e la Prussia presentarono di nuovo l'urgente proposta che la Danimarca revochi la legge fondamentale del novembre, e che in caso diverso si proceda immediatamente all'occupazione dello Schleswig. La votazione avrà luogo giovedì. *(O. T.)*

Altona 10 gennaio.

Nello Schleswig medio e meridionale, non si pagano più imposte dirette; le requisizioni danesi assumono un carattere generale, ai proprietarii di fattorie e di stabili si prende anche avena e bestiame da macello. — Sono arrivati nello Schleswig otto uffiziali svedesi del genio e dell'artiglieria, i quali, al caso, vogliono prender parte alla guerra. — Dicesi che due fregate inglesi sverneranno nella rada di Helgoland. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 gennaio.

(Spedito il 13, ore 9 min. 36 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 10 min. 22 ant.)

Alla Camera de' signori, il bar. di Hess e il co. di Clam-Gallas profferirono interessanti discorsi sul preventivo del Ministero della guerra. La Camera accordò 2 milioni di più della Camera de' deputati. — La Danimarca conchiude un prestito a Londra. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 gennaio.

(Spedito il 13, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 37 pom.)

Brusselles 12. — La disfatta de' candidati uffiziali a Bruges, vinti da' clericali, cagiona una grande agitazione. Si ritiene come imminente o la ritirata del Gabinetto o lo scioglimento della Camera.

Rendsburgo 12. — Le notizie di Copenaghen, dell'11 gennaio, fanno una pittura della situazione favorevole al mantenimento della pace.

Nuova Yorck 2. — Il Governo federale smentisce la notizia ch'egli abbia dichiarato di non voler riconoscere mai la Monarchia messicana. La corrispondenza, assoggettata al Congresso, manifesterà il vero stato delle cose. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	dell'11 gennaio	del 12 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 80
Prestito naz. al 5 p. %	80 05	80 05
Prestito 1860	92 95	93 05
Azioni della Banca naz.	793 —	791 —
Az. dell'Istit. di credito	179 90	179 90
CAMBI		
Argento	119 50	119 50
Londra	119 80	119 65
Zecchini imperiali	5 73	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 80
Strade ferrate austriache	396 —
Credito mobiliare	1035 —

Borsa di Londra del 12 gennaio.

Consolidato inglese	91 1/8

FATTI DIVERSI.

Il 4 corrente a un'ora pom., certo Burico Antonio, d'anni 60, di Soffranco, precipitava per puro accidente dal monte Perlenghe, nel luogo propriamente detto Landre delle Capre, in Comune di Longarone. L'infelice, caduto dall'altezza di circa 25 piedi, restò morto sul fatto.

Il giorno 7, alle ore 9 pom. circa, scoppiò un incendio nella camera da letto dei coniugi Osvaldo ed Antonio Zampieri, contadini di Lusighe, Provincia di Belluno; incendio, che, propagatosi al piano superiore, distrusse in meno di tre ore il tetto della casa, con tutte le suppellettili, cagionando un danno complessivo di 400 fiorini.

Il fanciullo Luigi, di 4 anni, figlio dei detti coniugi, che si trovava nella Camera dove s'apprese il fuoco, rimase soffocato dal fumo.

La cagione di tale incendio sarebbe da attribuirsi a inavvertenza della madre, la quale, avendo collocato uno scaldaletto pieno di brace in un letto d'accosto a quello dove giaceva il fanciullo, lo lasciò in abbandono per recarsi in una stalla vicina.

Alle ore 8 circa pom., del 4 corr., due sconosciuti si portarono all'abitazione della levatrice del Comune di Teregnano, Eurige Passarella, e la fecero uscire, col pretesto che una partoriente aveva bisogno del suo soccorso. Ella si pose tosto in cammino; ma, giunta alla metà della strada verso Canale, uno de' ribaldi le chiese i denari ch'essa rifiutò di porgere.

Il ladro allora incominciò a frugarle nelle tasche, ma, non trovando nulla, le diede sulla schiena con una coltellina parecchi colpi, però senza ferirla, poi, le strappò gli orecchini, e gettatala a terra per volerla uccidere, s'arrese alle sue preghiere di lasciarla in vita, tagliandole invece le trecce de' capelli.

Dopo ciò il malandrino, e altri con lui, si incamminarono colla levatrice verso Teregnano per entrare nell'abitazione di lei; ma, giunti alla casa del medico dott. M., e scorgendo un lume acceso, imposero alla donna silenzio, e si diedero alla fuga.

Dalle indagini fatte intorno agli autori di tale agguato, s'è trovato di dover far catturare certo B. Carlo, gravemente sospetto dell'attentato.

Nel giorno 3 corr., certo Vuerich Giuseppe di Pontebba, Distretto di Moggio, rimase privo di vita sotto una valanga di neve, nel bosco nominato Roi di Glozzat, dov'erasi recato alla caccia.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Chiesa Adriese, sotto gli auspici dell'Immacolato Concepimento di Maria Madre e Patrona della Cristianità.

Il giorno 8 dicembre dell'anno testè scorso, compivasi nella città di Rovigo una religiosa solennità, che si conserverà incancellabile negli animi di tutti i buoni della diocesi adriese. Era una solenne consecrazione che il zelantissimo nostro Vescovo mons. Camillo dei Conti Benzon, faceva del suo clero, e popolo *a Maria SS. concetta senza peccato* nell'insigne collegiata di S. Stefano P. M. Fino dal suo primo entrare al governo della diocesi, non aveva saputo a cui meglio affidar se ed i suoi figliuoli spirituali che alla gran Vergine Madre di Dio, per aver assistenza ed aiuto, e lo stesso Sinodo diocesano, che tenne sul termine dell'ottobre del passato anno, intitolava a Maria immacolatamente concetta invocandola speciale Patrona del suo clero e popolo. Ma egli avea fermo nell'animo di consacrarci a Maria con atto eziandio pubblico e solenne di religione che fosse come patto che stringesse il pastore e la greggia a Maria, e impegnasse Maria a ricoverarci sotto la valida sua protezione. E volle recare in atto il suo pietoso divisamento alla ricorrenza appunto della festività della Concezione Immacolata di Maria. Ne diede pertanto avviso con sua lettera circolare datata al 27 novembre di cui giova qui riferire le parole: « Il « primo atto d'amore che abbiamo fatto per voi amatissimi quando eletti da Dio al governo di questa « diocesi, vi abbiamo dovuto abbracciare e ricevere « nel nostro cuore come figli, fu porvi tutti senza verun indugio sotto alla somma e potentissima pro- « tezione della nostra celeste Madre e Patrona Maria. « Ma voi forse noi risapeste come cosa la quale si « compì dentro del nostro spirito e l'atto riuscirebbe per fermo a maggiore vostro vantaggio, se ripe- « tendolo ora in faccia agli occhi del mondo voi potre il compiste ricoverandovi di vostra propria de- « liberazione in sì vantaggioso asilo di salute con un « pubblico e non dubbio argomento di divozione al- « l'Augusta Madre di Dio. Il sapervi già affezionati al « suo culto, l'approssimarsi di una delle sue feste maggiori quale si è quella del suo Immacolato concepimento auspice delle benedizioni, onde vanno con- « fortate le speranze del nostro travagliatissimo seco- « lo, lo imperversare che fa stranamente anche in mez- « zo ai cattolici lo spirito della miscredenza, disperso « già tante volte da Maria, Sovrana ed insuperabile pro- « teggitrice della cattolica Chiesa, c'inducono ad af- « frettare il piissimo rito, ed a chiamarvi tutti, dilet- « tissimi figli, acciocchè tutti vi concorriate con quella « sollecitudine di affetti e con quella efficacia di vo- « lontà, che convengonsi alle necessità ed ai pericoli « onde ci vediamo ogni giorno più minacciati e agi- « tati e costretti. » Dispose poi che la sacra funzione fosse preceduta da un triduo di pubbliche supplicazioni a Gesù in Sacramento ed a Maria, e di devoti ragionamenti, che pascessero opportunamente la pietà dei fedeli, dacchè veniva ordinata eziandio a due altri gravissimi scopi, il primo, perchè si facesse una pubblica ammenda per que' detestabili oltraggi che si sono recati di questi giorni, e si recano alla divina Maestà di Gesù Cristo « non tanto, parole della circolare, dalla « oscura ed ignobile empietà di un libro non degno « pur di essere ricordato, quanto dal miserabile fana- « tismo di non so quali cristiani, che vantando amor « della luce afferrano ciecamente ogni cosa da con- « trapporle, a diffonder poi e condensare un vero di- « scapito della civiltà e del sapere tenebre di falsità « e miscredenza. L'altro è istituire anche tra noi, a « sostegno e conservazione della cattolica fede *la* « *Società cattolica sotto gli auspicii di S. Francesco di* « *Sales* già istituita e fiorente in tanti paesi di Francia, « del Belgio, e d'Italia. »

Come a tale annunzio la città di Rovigo tutta si commovesse ed esultasse di gioia celestiale, ed applaudisse al santo intendimento del suo Pastore, non si potrebbe a gran pezza dichiarare con parole. Il pensiero ed il volere di tutti fu quello dell'amatissimo Vescovo. Si diede tosto opera ad addobbare il Duomo nel modo, che conveniva a sì religiosa funzione. Un pietoso simulacro di Maria immacolatamente concetta ti si presentava allo sguardo, che alto locato in mezzo a gran numero di doppieri e di faci, ti avea l'aria di Paradiso. Fino dalla prima sera del triduo, la vasta chiesa di S. Stefano era tutta riempiuta di ogni ordine di cittadini che unitamente al clero ed al Vescovo, pendevano, composti a profondo raccoglimento, dalle labbra dell'oratore, che tolse in tre ragionamenti a svolgere i seguenti temi *l'unica fede, che deve essere abbracciata e professata da tutti per l'eterna salute, e la fede Cattolica Romana* combattendo ad un tempo il razionalismo, eresia del giorno: *questa fede felicita l'uomo nel tempo, poichè compie le nobili tendenze del suo spirito e lo prepara all'eterna felicità. La devozione a Maria immacolatamente concetta è validissimo mezzo a conservare la fede e promuoverne l'incremento.* Si dava termine al sublime rito colla esposizione del SS. Sacramento, cantandosi in musica, le Litanie della Vergine, il *Tota pulchra* e il *Tantum ergo* ecc.

Ma indescrivibile è al tutto la festività del giorno della Concezione Immacolata. Straordinaria alla mattina la frequenza dei cittadini e della gente del contado ai tribunali di penitenza, e alla Mensa Eucaristica. Alle 9 ore si incominciarono i pontificali che non furono mai veduti così solenni nel Duomo di Rovigo. Perocchè essendo stati invitati a partecipare *all'atto della consecrazione* anche i monsigg. Canonici capitolari di Adria, i Preposti Vicarii foranei, e non pochi parrochi della diocesi questi co' loro sacri indumenti agli assegnati stalli d'onore, congiunti ai rev. mi sigg. Canonici dell'insigne Collegiata di Rovigo col clero della città, coi professori e chierici del vesc. Seminario, coi rev. PP. Cappuccini facevano sull'ampio presbiterio del Duomo la più splendida corona al trono episcopale. Il popolo che accorse alla chiesa per assistere a

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio. — Sono arrivati da Londra il cap. ingl. *Lucerna*, cap. Sheen, con merci per diversi diretto ad I. Bachmann, da Roma lo sch. austr. *Teresina*, cap. Bonvento, con pozzolane, all'ord., da Braila il brig. greco *Evangelistria*, cap. Fazzoni, con segala, all'ord., da Palermo brig. austr. *Principio*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord., da Curzola brig. austr. *Teresa* I, cap. Vianello, con legna, all'ord., e qualche altro legno.

Gli olii di oliva sono in vista sempre migliore, in particolare gli olii nuovi mangiabili. Arrivano col vap. ingl. olii di cotone, che si vorrebbero sostenere un poco di più, dopo le vendite a fior. 23 per consegna nei prossimi mesi. Gli zuccheri si pagavano a fior. 21 nei VZ e per uno a fior. 21 ½ nei VO viaggianti. Si cercano i salumi, in particolare, le aringhe ed i copettoni. Niente si disse di granaglie, che nei mercati interni, si mostrano meglio tenute. Si vendeva riso novarese, basso, a lire 37 25, il migliore a lire 41, e cinese a lire 34.

Le valute stanno ognora intorno a 4 $^{9}/_{10}$ di disaggio dall'abusivo, le Banconote si pagavano, pronte, da 83 ½ ad 84, perchè mancano, fermezza maggiore nei prestiti, in pretese di 67 nel naz. e di 78 nel 1860. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 12 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	2 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 55
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 55
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	70 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —

Prestito 1860 con lotteria	77 60
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 48 p. 100 fior. d'argento.	83 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 gennaio - 6 a.	342''', 40	— 3°, 6	4°, 0	61	Sereno fosco	N. N. E.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 a. del 13: Temp. mass. — 1°, 5; » min. — 4°, 0
2 p.	342, 57	— 1, 7	— 2, 0	59	Sereno	N. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna - giorni 3.
10 p.	342, 50	— 2, 8	— 3, 9	62	Sereno	N. E.			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Piantanida Epifanio, alla Ville, - Gaudo Cesare alla Ville, ambi negoz. — Diolé Adolfo, alla Luna, - Mayer Giovanni, alla Luna, ambi negoz. franc. — De Calonne Ernesto, poss. franc., all'Europa — Fowler R. Federico, poss. amer., alla Vittoria. — Royol Emerik, negoz. a Milano, alla Belle-Vue. — *Da Verona* Mayrhofer Ferdinando, poss. di Bregenz, alla Luna.

Partiti per Firenze i signori De Forster Emilio, poss. viènn. — Weihselmann Andrea, architetto ungh. — *Per Brescia* Bonometti Luigi, poss. — *Per Bologna* Borsani Felice, poss. — *Per Vicenza* Thury Francesco, ingegnere belga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 gennaio	Arrivati	887
	Partiti	706

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 al *SS. Nome di Gesù.*
Il 14, 15, 16 e 17 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano* e in *S. M. della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio. — Andreuto Angela, marit. Dal Maschio, fu Valentino, di anni 27, povera. — Brunello Giovanni, fu Lodovico, di 71, pensionato dal R. Arsenale. — Combi Maria, marit. Ferrabosco, fu Bortolo, di 60, possidente. — Cammozzo Gio., fu Santo, di 65, facchino. — Dal Piccolo Antonio, di Giuseppe di 32, caffettiere. — Gante Elisabetta, di Giuseppe di anni 1 mesi 5. — Molin Margherita, ved. D'Este, fu Bortolo, di 81, cucitrice. — Rigo Giovanni, fu Osvaldo, di 78, facchino. — Sargenti Giulia, ved. Gavazzini, fu Tommaso, di 70, civile. — Tonello Antonia, ved. Corradini, fu Giovanni, di 80. — Seibessi Giovanni, fu Girolamo, di 64, pescivendolo. — Visentini Francesco, fu Giuseppe, di 68, industriante. — Totale N. 12.

Nel giorno 6 gennaio. — Baragana Andrea, fu Bortolo, di anni 76, lavoratore ai tabacchi. — Bastianon Domenico, fu Sebastiano, di 60, povero. — Destri Maria Teresa, nub., fu Paolo, di 82, mesi 8, domestica. — Dosmo nob. Regina Maria, ved. Nicfa Preuli, fu Gio., di 66, possidente. — Faretto Giacomo, di Gio., di 47, facchino. — Ferro Giovanna, ved. Castellazzi, fu Domenico, di 80, ortolana. — Gudrovich Caterina, maritata Mazzucato, fu Pietro, di 62, civile. — Lorenzi Maria, marit. Tessaro, fu Gio. Batt. di 39, cucitrice. — Monfardini Alvise, fu Gaetano, di 78, falegname. — Pavan, detto Favero Vittorio, di Vincenzo, di anni 1. — Pilon Giuditta, nub., di Osvaldo, di anni 16. — Vianello Francesco, fu Natale, di 42, falegname. — Zaliani Elisabetta, di Natale, di anni 13. — Zambon Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Mercordì 13 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Bolarini. — *Gionni il sergente guardacoste.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Arlecchino Re dormendo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Amato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppina Lorbeck.

IN CALLE LOREDAN N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom. e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione relativa alle imposte dirette. Meriti ricompensati. Ateneo veneto. Rettificazioni.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero, tornate del 7 e dell'8 gennaio della Camera de' signori. Smentita. Il viaggio di Società per Atene e Costantinopoli. Il dottor Carlo di Scherzer.* — Stato Pontificio: *notificazione del ministro delle finanze.* Nostro carteggio: *triduo solenne a Roma, la festa dell'Epifania; il Bambino di Araceli; la Cassa di risparmio.* Altro nostro carteggio: *il freddo; l'Accademia dei Quiriti; feste magnifiche; vae victis.* — Regno di Sardegna, *nota inglese.* — Toscana, *S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia Principessa di Leuchtenberg.* — Impero russo, *tipografie clandestine a Varsavia; la ricostituzione delle imposte Organizzazioni degl'insorti polacchi.* — Francia, *adunanze de' deputati.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice. *Rivista scientifica.*

sì straordinaria funzione fu sì numeroso che era salito agli altari laterali da cospergli all'altar maggiore stipato e compatto. Il Vescovo pontificò la messa con bellissima musica, si era annunciata nella lettera circolare d'avviso, anche la comunione generale da farsi durante la messa pontificale e si temeva che per doversi protrarre ad ora troppo tarda, pochi vi avessero ad intervenire. Ma la cosa andò ben altrimenti, il popolo aveva troppo compreso il desiderio del suo pastore e sentiva in quel giorno profondo il bisogno di unirsi a lui con quel sacramento ch'è simbolo produttivo della unità del mistico Corpo di Gesù Cristo, e di rendere pubblica testimonianza di fede e di pietà cattolica; però quanti non furono impediti da speciali circostanze, parteciparono alla Eucarestia, e meglio che 500, tra i quali distintissimi cittadini, furono comunicati dalle mani del Vescovo. Finita la messa pontificale non uno uscì dal tempio, tutti con grande avidità ad aspettare la parola del Vescovo che in quel giorno ne presagiva il cuore dovesse più che mai risuonare sulle sue labbra eloquente. Ne andammo errati nel nostro presagio, il Vescovo non lesse in chiesa la sua Omelia, commentando le parole dell'ecclesiastico XXIV. 12 « Tunc « praecepit et dixit mihi: in Jacob inhabita, et in Israel « haereditare et in electis meis mitte radices ». Non faremo qui l'analisi di quel discorso per tema di non cogliere per avventura sempre i sensi quali furono esposti dal Pastore, solo diremo che seppe con evidentemente dimostrare l'azione santificatrice, che la Vergine Madre di Dio esercita sul mistico Corpo di Gesù Cristo, che è la Chiesa, lo spirituale Israele, e così eccitare gli animi ad unirsi strettamente al seno della cattolica Chiesa per essere sotto la protezion di Maria, che tutto l'uditorio ne andò profondamente commosso, e i più addottrinati non sapeano dopo finire di ammirare quel sacro ragionamento. Ma chi può spiegare i sensi, che destò in tutti l'atto solenne della *consecrazione* che si compiva sul terminare dell'Omelia quando il Vescovo, toltasi la mitra di capo, allargando e protendendo le braccia alla Vergine, con parole del più acceso amore, e di speranza la più fiduciosa, votava a Maria, *concetta senza peccato* la sua diocesi, riconsegnandola tutta nel materno cuore di Lei, ripromettendosi dalla Sovrana sua protezione ogni miglior bene per se e pel proprio gregge ogni più valida guarentigia contro gli assalti del nemico infernale. Non s'aspetti il mio lettore ch'io gli dica come allora tutti si prostrassero ginocchioni, si unissero al pastore nella fervida prece che innalzava a Maria, come molti mal sapendo contenere i concitati affetti dell'animo rompessero in pianto, che tutto agevolmente potrà pensare da sè stesso. Il Vescovo teneva facoltà d'impartire in quel giorno la benedizione Papale, e con essa metteva fine al solenne rito. E forse che allora si vuotasse tosto il tempio della gente, che vi si era affollata e sì che la sacra funzione avea toccato le due ore pomeridiane. No, che una gran parte non ne uscì che al partirsene del Vescovo, volendo pur bearsi in lui, che di tanto bene l'avea in quel dì arricchita, anche per tutto il tempo che si spogliava degli abiti pontificali, tenendo sempre fisso nella sacra sua persona uno sguardo di amore e riconoscenza, e accompagnandolo colle più vive benedizioni quando moveva al suo palazzo. La celebrità del giorno si chiudeva coi Vesperi pontificali, essi pure in musica, e colla benedizione di Gesù in Sacramento, eseguitovi il medesimo intervento che alla mattina.

Ma non bastò al Pontefice della chiesa adriese l'*atto di consecrazione* che avea in quel giorno compiuto con tanta pompa di sacra cerimonia, non bastò al suo cuore l'averne nell'Omelia dimostrata tutta la suprema rilevanza, che volle anche confortarla di una preziosissima sua scrittura che alla vigilia di quel giorno comparve stampata, avente per titolo *La Chiesa adriese sotto gli auspicii dell'Immacolato Concepimento di Maria, Madre e Patrona della Cristianità. Ammonimento al clero ed al popolo della sua diocesi.* I limiti di un articolo mi impediscono di far conoscere in tutto il suo valore questo opuscoletto; mi restringerò per tanto a dire che è tutto nel dimostrare che se dobbiamo amare Gesù, dobbiamo pure amare Maria; che se Gesù è Redentore del mondo, Maria ne è la corredentrice; se Gesù continua l'opera di Redentore nel suo mistico Corpo ch'è la Chiesa, non cessa neppure Maria di compiere verso il mistico Corpo del suo Unigenito gli offici di Madre, per trarne l'ultima inferenza che ci porta a ricoverarci sotto al patrocinio di Maria. I concetti vi sono così nobili, così perspicua la parola così propria, l'unzione così insinuante, che quella scrittura, ove sia ben ponderata, non potrà a meno d'innamorare accesissimamente gli animi di Gesù e di eccitarli ad una illimitata fiducia nella protezione della Vergine Immacolata.

Non vogliamo però i lontani argomentare da questo solo avvenimento lo zelo di monsig. Benzon pel suo gregge, e la fede e la pietà del popolo del Polesine ed il suo attaccamento al pastore, che fu posto dalla Provvidenza a governarlo. Le visite pastorali che il Vescovo fece per la diocesi riuscirono sempre ad un trionfo della cristiana pietà, dovunque frequentissimo il popolo a ricevere dalle mani del Pastore la SS. Eucaristia, ad ascoltare dalla sua bocca la divina parola che in gran copia gli veniva dispensata; nè mancarono intere borgate che lo vollero processionalmente seguire per lungo tratto di strada, poichè avea tolto da loro commiato, aspergendo di fiori le vie. Quando il Vescovo ritornò all'opera della Dottrina Cristiana nella sua Cattedrale, la città di Adria ne andò tutta esultante, e moltissimi dei cittadini in quel giorno si comunicarono per le sue mani alla messa da lui celebrata, e tutti intervennero alla processione che il Vescovo volle si facesse colla maggiore solennità ad impetrare la Divina assistenza alla santa Opera che si andava a fermare, e in gran numero si raccolsero attorno alla sua Cattedra per udire quelle esortazioni che ve lo infervorassero. Quando il Vescovo scoperse l'urna che rinchiude le venerate spoglie del proteggitore della diocesi, S. Bellino, a sgombrare alcuni dubbii sulla reale deposizione del Santo in quella, un nuovo ardore di fede e di devozione verso il Taumaturgo si accese di repente in tutti; e disponendo allora il Vescovo di onorare quell'avvenimento colla solennità di un pontificale cui intervenisse tutto possibilmente il clero della diocesi, questo non si lasciò desiderare, e alla piccola borgata di S. Bellino si condussero nel dì prescritto alla religiosa funzione, i monsign. Canonici di Adria, dell'insigne Collegiata di Rovigo, i rev. Vicarii foranei, i Parrochi e molti sacerdoti, e le popolazioni, che anche da lontani paesi si riversavano su quella terra per prostrarsi e sciogliere i loro voti all'urna dell'adorato patrono. Sul finire dell'ottobre di quell'anno teneva monsig. Benzon il suo primo Sinodo diocesano nella Cattedrale di Adria. A questo si parve troppo luminosamente l'attaccamento del clero alla ecclesiastica disciplina e al suo Vescovo, poichè non sì tosto venne conosciuta la volontà del Pastore di celebrare la sinodale azione che si ebbe l'universale assentimento e la più alacre cooperazione, i Parrochi farsi solleciti a somministrare al Vescovo quelle informazioni ch'erano da lui domandate intorno ai bisogni spirituali dei popoli loro affidati, i teologi consultori discutere con pazienza e maturità le materie sulle quali dovea il Sinodo dar norme e prescrizioni; l'assenso il più concorde al Sinodo, poichè venne conchiuso, e l'applaudire di tutti come alla saviezza delle leggi che vi si erano sancite, così allo zelo ed alla sapienza del Pastore che l'avea tanto felicemente condotto a termine. Ma non è da passar sotto silenzio la pietà degli Adriesi che si dimostrò per molti argomenti col largheggiare della più riverente ospitalità a quanti erano intervenuti alla celebrazione del Sinodo, coll'atteggiarsi che fece la città a silenzio e a gravità religiosa quando fu percorsa processionalmente dal clero, coll'accorrere di molti cittadini a quella parte del rito che potea prestare pascolo alla loro pietà.

Ah! benediciamo dunque mille e mille volte a Dio che mentre la miscredenza si adopera con ogni sforzo di spegnere nei popoli la fede, e la riverenza ai sacri pastori della Chiesa, l'una e l'altra pur si tengono salde negli animi dei credenti, cui si fa sentire viemaggiormente il bisogno di attenersi agli insegnamenti dei maestri, che sono in Israele, di seguire docilmente siffatte guide per non fuorviare dal retto cammino che conduce a salvezza.

E volgendomi ancora a te o popolo del Polesine, che or sei tutto sacro a Maria, ti dirò colle parole del nostro Pastore alla fine del suo ammonimento, « Noi dunque d'ora innanzi ci riguarderemo come cosa tutta « della Vergine Madre di Dio. Oh! lieto auspicio, oh! « carissimo nome! Questo sarà oggimai il più nobile « de' nostri vanti, questo il più caro de' titoli *si con figli di Maria*. Questo nome deve essere la nostr'arme, e questo scolpito sulle nostre mura, sul nostro « scudi, sui nostri cuori; in ogni fermezza, in ogni pericolo o assalto, o di qualsiasi fatto incontro sinistro « ci leverà in fiducia e ci muoverà ad insuperabil costanza. Ad ogni assalto della empietà, ad ogni insidia della eresia, ad ogni urto di spirituale nemico « noi opporremo questo nome, e ne sarem sostenuti, « con questo nome nel cuore e sul labbro noi difenderemo i nostri costumi, la nostra fede, la religione dei nostri padri, la nostra patria nella prima delle « sue glorie e nella massima delle sue ricchezze, esclamando *siam di Maria*. Lo sappiano i nostri figli, e i figli che di loro nasceranno lo apprendano al « primo aprir di intelligenza, tramandisi per eredità « in ogni paese, in ogni famiglia, e tutte le generazioni avvenire, sorgenti sotto sì augusto auspicio, lo « portino con le nostre speranze e co' nostri voti fino « alle più tarde età ».

Rovigo.

I Professori del Seminario

ATTI UFFIZIALI.

N. 20648. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In esecuzione al rispettato prefettizio Dispaccio 9 andante, N. 11856-1662 col giorno 19 del v. gennaio si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 10 alle 3 pom., una pubblica asta per la vendita, in complesso, od in tre lotti separati al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, dei beni e livelli di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, indicati nella sottoposta descrizione.

L'asta seguirà sul dato fiscale esposto nella descrizione medesima, con avvertenza, che in quanto alle annualità livellarie, il dato fiscale stesso corrisponde a nove decimi del valore di stima.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili, agli aspiranti, presso la Sez. II dell'Intendenza.

(Segue la *Descrizione delle realità da alienarsi*, che leggesi per intero nella Gazzetta 11 corr., N. 7.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 dicembre 1863.
PASTORI.

N. 40920. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita dei terreni in mappa di Vissandone, ai N. 242, 374 e 22 di pert. 30.99, rendita lire 30.24 di proprietà dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione, si rende noto al pubblico, che nel giorno 22 gennaio 1864, si terrà presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per detta vendita sul dato di fiorini 561 64 di valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente Avviso 3 novembre 1863, numero 35320.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 18 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 24674. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'ossequiato Decreto prefettizio 24 ottobre 1863, N. 19006-2618, si terrà nuova asta il 26 gennaio 1864 alle ore 9 antim. presso questa Intendenza per la vendita degli appezzamenti boschivi Valline, Grosseut, Colbertolotto nel riparto forestale di Asolo e nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna.

La vendita è incondizionata e divisa in tre lotti. Si accettano schede vocali e scritte anche al disotto dei dati fiscali.

L'Avviso d'asta, per esteso, ed i capitolati, possono esaminarsi presso la Sez. I di questa Intendenza.

Fondi da vendersi.

Lotto I. Fondo boschivo Valline N.i di mappa 1621, 2523, 2524, sup. 25.15, rendita a. lire 16:54, dato fiscale fiorini 542:67.

Lotto II. Fondo boschivo Colbertolotto N.i di mappa 1025, 1026, sup. 13.98, rendita a. lire 09:23, dato fiscale fiorini 290:11.

Lotto III. Fondo boschivo Grosseut N.i di mappa 1018, 1019, sup. 9.86, rendita a. lire 4:71, dato fiscale fior. 1037:40.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 17 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 18860. AVVISO (2. pubb.)

Il nob. sig. Giacomo Albrizzi quale procuratore del cav. Jacopo Treves de Bonfili, ha presentato il progetto redatto dall'ingegnere Cesare Benciolini, per la commutazione del Ponte Canale della Caldana sottopassante il Tartarello d'Isolalta in prossimità d'Isolalta, in una Botte sottopassante il Tartarello stesso.

Tutti quelli che reputassero di risentire pregiudizio da tale commutazione, sono diffidati ad insinuare le eventuali loro eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione entro un mese decorribile dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo, che scorso il prefetto termine infruttuosamente, non saranno presi in considerazione i reclami che in seguito venissero insinuati contro la prestata domanda.

Il progetto è ostensibile presso questa Registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 24 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 34. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v. resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Gli individui che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'eccelso I. R. Supremo dicastero del controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti, muniti del prescritto bollo:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale di stato civile;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei mezzi per avventurare così allo Stato e della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale Regia o Comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nella istanza se tengono o meno, e quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni attualmente addetti al servigio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l'esame di maturità e quelli teoretici di Stato sulla scienza di contabilità, o di aver percorse studii superiori ai sopraindicati avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R. Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo di tempo, e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.
Venezia, 8 gennaio 1864.
MONCESI.

N. 28303. AVVISO. (3. pubb.)

La sera del 2 corr. il barcaiuolo Girolamo Trevisan trovava in sulla Riva del Ferro un piccolo involto che conteneva dei coupons di obbligazioni di Stato per il complessivo ammontare di più di 30 fiorini.

Secondo il disposto del § 390 del vigente Cod. civ. generale, si avverte del seguito rinvenimento, coll'aggiunta che i coupons si trovano depositati presso questa I. R. Direzione della Polizia, dalla quale saranno consegnati a chi ne avrà giustificata la proprietà.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. FRANK.

N. 21555. AVVISO (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 22 dicembre p. p. N. 29401 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento dell'opera frontale di fondazione e porcellamento a destra d'Adige in dravaggio Marengo e Volta Sabbion in territorio di Villabartolomea, distretto di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 18 gennaio 1864 alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4650 03, salva liquidazione dietro i risultati dei rilievi di consegna. Saranno accettate anche le offerte suggellate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim. ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 31196.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in danaro, di fior. 400 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria che posteriormente venisse insinuata.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante o in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato in seguito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia, si deduce a pubblica notizia, che il giorno 21 gennaio 1864 nella casa del Genio, a S. Stefano, alle ore 10 antim. avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita di diversi oggetti vecchi consistenti in legnami, ferro, ottone, vetri, vecchie marmitte di latta ed altri diversi utensili, i quali verranno deliberati al miglior offerente verso pronto pagamento in moneta austriaca, e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Venezia, 3 gennaio 1864.

N. 3600. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl'II. RR. Uffici di Commisurazione in questo Regno coll'annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente con fior. 630 colla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 21 dicembre 1863, comprovando d'aver percorso gli studii legali ed indicando se ed in qual grado siano in parentela con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 19 dicembre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 22061-2837 Sez. I. 32

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Importando di procedere ad una migliore sistemazione degli *stazii-barche* ne' rivi di questa città, e di meglio regolare la percezione delle tasse inerenti, richiamata l'osservanza delle relative discipline già pubblicate col Regolamento di polizia stradale 26 novembre 1855, ed ottenutane la relativa facoltizzazione col Decreto delegatizio 28 and., N. 13.494-2112,

SI RENDE NOTO QUANTO SEGUE:

1. A partire dal 1.° gennaio 1864, tutte le licenze precedentemente accordate per una occupazione qualsiasi di stazio con barche ne' rivi suddetti, vengono revocate ed annullate. — Continua peraltro la responsabilità de' concessionarii per le tasse che eventualmente dovessero al Comune per occupazione di stazii a tutto dicembre corrente, fermo, viceversa, in essi il diritto a compensazione de' quoti che avessero anticipato per un'epoca posteriore.

2. Le domande per le nuove licenze di *stazio-barche*, valevoli dal 1.° gennaio 1864 in avanti, dovranno farsi alla Sezione I municipale entro il giorno 31 gennaio stesso, ritenuto che non vanno esenti da licenza di stazio che quelle sole barche le quali non superino i piedi venticinque in larghezza. Fino a che non sia deliberato sulla domanda pro lotta, ogni occupazione di stazio sarà considerata come affatto provvisoria e di pura tolleranza.

3. Le nuove licenze, ove nulla osti, verranno rilasciate di semestre in semestre, colla decorrenza 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, cominciando dal p. v. esercizio 1864. Però, anche in corso di validità potranno essere ritirate a piacere del Municipio verso restituzione del di più pagato in ragione di tempo per la tassa di cui in appresso.

4. L'ottenimento delle nuove licenze è vincolato all'anticipato pagamento in Cassa dell'Economato municipale della tassa semestrale fissata per ogni barca in fior. 1. 05 ed al pagamento pure degli eventuali debiti accennati all'articolo primo.

5. La stessa tassa di fior. 1. 05, dovrà essere pagata anche per le licenze che si rilasciassero cominciato il semestre, che non va soggetto a veruna suddivisione.

6. Per la rinnovazione delle licenze dopo il primo semestre 1864 basterà riprodursi alla Sezione I municipale anzidetta, colla prova del nuovo pagamento, e colla licenza spirata per ottenere quella del semestre successivo.

7. Le barche occupanti stazii pei quali non fosse stata ottenuta la licenza prescritta, verranno sequestrate ed asportate, nè restituite al proprietario se non pagata la multa di fior. 3, e risarcite le spese di asporto.

8. Finalmente si richiama l'esatta osservanza delle norme sui transiti delle barche contemplate dal § 112, del predetto Regolamento del 1855.

Il Corpo di vigilanza municipale è incaricato della relativa sorveglianza per la scoperta e denuncia delle contravvenzioni al presente avviso, interessata l'I. R. Direzione di Polizia per la sua efficace cooperazione, a mezzo degli organi da essa dipendenti.

Venezia, 29 dicembre 1863.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

30

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa risparmio da primo a tutto 31 *dicembre* 1863.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto 30 nov. p. p.	F. 81,968 14
Capitali depositati da privati durante il mese di dicembre	» 85,481 82
Esazioni cambiali	» 307,166 70
id. crediti pubblici	» 12,020
id. dai rossi	» 11,825 00 ½
Rifusioni d'anticipazioni	» 200 69 ½
Totale introito fior.	491,861 96

USCITE

Capitali restituiti a depositanti	F. 67,415 91
id. investiti in mutui	» 65,000
id. in cambiali	» 313,799 23
Interessi pagati ai depositanti	» 1,116 03
Spese di amministrazione	» 1,077 17 ½
Anticipazioni da restituirsi	» 8,065 13 ½
Totale uscita fior.	455,293 48
Rimanenza di Cassa al 31 dicembre 1863,	fior. 39,568 48

Dalla Direzione della Cassa risparmio,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il direttore di mese
L. MICHIEL.

29

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VERONA.

Promossa dalla Sovrana Risoluzione 2 settembre 1844, sancita nei suoi Statuti dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con dispaccio 28 giugno 1860, affrettata da ripetuti eccitamenti governativi non meno che dai voti delle locali Autorità e del pubblico, va finalmente ed in relazione all'avviso municipale 20 maggio p. p., N. 5883 I, ad inaugurarsi col 1.° gennaio 1864 la separata, autonoma ed indipendente amministrazione della Cassa di risparmio in Verona, la quale finora fu gestita in unione al Monte dei pegni, e col ristretto intendimento che servir dovesse a sopperire ai soli ed esclusivi bisogni di quello.

Giova innanzi tutto avvertire, che da tale separazione nessun pregiudizio potrà derivare giammai nè al regolare andamento del Monte, nè ai possessori di Libretti dell'attuale Cassa di risparmio rilasciati dalla cessante sua amministrazione, non al regolare andamento del Monte, perchè è fatto debito alla nuova Cassa di provvedere avanti tutto ai bisogni di lui (art. 31 dello Statuto), non ai detentori di Libretti della Cassa cessante, perchè (art. 35) le disposizioni del nuovo Statuto, in quanto modificassero le norme fino a qui seguite, non tornano ad essa applicabili.

Ma se nessun danno dal nuovo organamento della nostra Cassa fia che derivi nè a questi nè a quello, molti saranno per fermo i vantaggi che ne emergeranno a pro del risparmio ch'essa promuove, e delle industrie ch'essa alimenta del risparmio, non mai rifiutando di riceverne i frutti, delle industrie versandoli, eretti in capitale, vuoi a profitto dell'agricoltura mercè mutui con ipoteca, vuoi a profitto delle arti e del commercio, mercè sovvenzioni disciplinate da idonee cautele (art. 3).

Garantita impertanto, oltrechè da tutti i mezzi cauzionali proprii della Cassa attuale, dal Comune di Verona per la somma di fior. 70,000, dotata fin d'oggi d'un proprio fondo patrimoniale di fior. 21,000, sorretta e rinfrancata dall'esempio degli altri paesi, nei quali le sue sorelle tanto prosperarono, la nuova Cassa inizia così la sua vita sotto condizioni che ispirano una piena tranquillità. Per la qual cosa, il patrio Municipio ed il preposto Consiglio di amministrazione, nell'atto che ne annunciano l'apertura e pubblicano qua in calce le disposizioni statutarie la di cui conoscenza torna alle parti necessaria, non esitano ad invocare sopra di Lei la fiducia ed il suffragio del pubblico, consapevoli ben'anco che in essa sta un'opera di alta beneficenza, avvegnachè mira al postutto giovamento ed economicamente quanto il promuovere le salutari attitudini della previdenza, le quali meglio che la limosina ed il soccorso hanno intrinseca virtù di prevenire o curare, pigliandole alle lor fonti, le piaghe del pauperismo.

Seguono le disposizioni dello Statuto:

1. L'Ufficio della Cassa di risparmio situato nel locale del cessato I. R. Fisco, in Mercato Vecchio, resta aperto al pubblico tutti i giorni, eccettuati l'ultimo del mese, ed i festivi, dalle ore 11 alle 3 pom.

Nel martedì, giovedì e sabato, è aperto pel ricevimento, nel lunedì, mercoledì e venerdì, pei pagamenti (art. 20).

2. Dietro ordine scritto del direttore, la Cassa di risparmio riceve in deposito fruttante qualunque somma non minore di fior. 1 austriaco e non maggiore di fior. 2000. A seconda delle circostanze il Consiglio d'amministrazione può autorizzare il direttore al ricevimento anche di somme maggiori (art. 10).

3. Di regola si riguarda come legittimo possessore di un libretto quegli che lo detiene e lo presenta alla Cassa, ed a lui vengono pagati gl'interessi ed il capitale (art. 12);

Le eccezioni e provvidenze in caso di smarrimento di un Libretto, sono esposte nei successivi articoli.

4. Le investite sulla Cassa di risparmio si fanno soltanto in somme rotonde senza frazioni ed in moneta sonante al corso di tariffa. In eguale valuta si corrispondono dalla Cassa i relativi interessi, e si restituiscono i capitali (art. 16).

5. Sulle somme investite, la Cassa paga l'annuo interesse del 4 per cento. Senza l'autorizzazione governativa non si può alterare questa misura d'interesse (art. 17).

6. L'interesse de' capitali decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si fa l'investita.

Pel mese in cui si fa la restituzione parziale o totale di somme depositate, non si paga verun interesse sulle medesime.

Il pagamento degl'interessi scade di mese in mese, posticipatamente (art. 18).

7. Gl'interessi non rascossi si consolidano e si accrescono al capitale dopo sei mesi. La relativa liquidazione si fa sistematicamente nel mese di gennaio ed in quello di luglio di ogni anno. Chi esige gl'interessi nel corso dei detti due mesi rinuncia ai vantaggi della consolidazione negl'interessi maturati nel semestre anteriore.

Allorchè la cumulazione degl'interessi composti giunge ad uguagliare il capitale senza che la parte siasi mai prestata ad esigerli, cessa a suo riguardo qualunque decorrenza d'interesse (art. 19, 20).

8. Le investite fino alla somma di fior. 100, vengono costantemente accettate.

Nel caso di troppa affluenza di capitali depositati sulla Cassa risparmio e di difficoltà di pronto impiego, il direttore col consenso del Consiglio d'amministrazione può respingere tutte le nuove investite maggiori di fior. 100 austriaci (art. 21).

Pei capitali non maggiori di fior. 200 austriaci è accordata la restituzione dietro semplice domanda della parte e senza dilazione veruna.

Trattandosi di capitali maggiori di fior. 200, sino inclusivamente ai fior. 600, richiedesi per la restituzione un preavviso di giorni sette e di giorni quindici se i capitali superano i fior. 600 (art. 26).

Verona, 16 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario gov. vicedelegato prov., dirigente
M. LORENZONI

Il Consiglio d'amministrazione,

CAMUZZONI dott. GIULIO. — ZORZI dott. SCIPIONE
MALANOTTE BARTOLOMMEO — DONATELLI ALESSANDRO.

Gli Assessori

Conte LUIGI SCHIOPPO — cu. FRANCESCO BACATTI
G. Maroldi, *Segr. agg.*

N. 4916 21

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 gennaio 1864, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Passariano colla residenza a Rivolto, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 500, e l'annuo indennizzo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il Circondario del Comune, avente otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza con strade tutte in piano e buone, e conta 3.138 abitanti, 2000 dei quali poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Ufficio, a senso dell'avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo 29 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

N. 50-A 19

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per la triennale Condotta medico-chirurg.-ostetrica di questo Comune a tutto il 20 febbraio 1864, verso l'annuo assegno di fior. 700 v. a., pagabili mensilmente dalla Cassa comunale.

Il medico dovrà prestare assistenza gratuita indistintamente a tutti gli abitanti di questa città e territorio, esclusa soltanto la frazione del Castello di Daila, appartenente ai RR. PP. Benedettini, i quali sono provveduti del proprio medico per tutti gli abitanti di quel Castello, così che il numero totale degl'individui componenti il Comune, ammonta soltanto a circa 1,400.

Il territorio da percorrersi è piano e di breve estensione, ed il più lontano degli abitati della campagna non dista dalla città che soli due miglia e mezzo circa.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio, entro il termine prefisso le loro suppliche corredate da diploma di medicina chirurgia ed ostetricia, fede di nascita comprovante di non aver oltrepassati i 50 anni d'età, attestato di buona condotta morale e dei servigi finora prestati.

Dal Municipio di Cittanova in Istria, il 31 dicembre 1863.

MARCO DANELLON, *Podestà*.
PIETRO URIZIO, *Consigliere*.

N. 5. 31

LA DIREZIONE

della Società vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, con privilegiato Stabilimento nazionale per la produzione **dell'olio minerale:**

Apre il concorso al posto di segretario presso l'Ufficio di questa Società, cui va annesso conveniente onorario.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda entro il mese di febbraio p. v., corredata da tutti quei titoli, che potessero giovare alla nomina.

Vicenza, 2 gennaio 1864.

La Direzione,
Dott. BEGGIATO. — M. LASLIE. — Dott. FORMENTON.
L. VERONESE. — Dott. CIBELE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15776. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, eccita l'eventuale detentore della cambiale Parigi li 14 maggio 1863 P franchi 1170. Al 31 agosto prossimo pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di 1170, franchi effettivi, valuta che pa ricevuta secondo il mio avviso. Ernesto Kent. Andrea Pirani accetto. Al sig. Andrea Pirani a Padova, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni dalla terza pubblicazione del presente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio D.r.

N. 22102. 2 pubb.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, con avvertenza, che in caso diverso, verrà dichiarata la sua ammortizzazione e ritenuta come estinta e di nessun valore.

Descrizione della cambiale.

Verona, 4 settembre 1863.
P. a L. 800 in nap. d'oro a L. 24 franc. 667 67.

Alli quattro dicembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. mio proprio la somma di austriache lire ottocento in napoleoni d'oro a lire ventiquattro l'uno. Valuta del medesimo avuta e ponete in conto secondo l'avviso. Addio.

Al sig. Antonio Bertacci Verona al domicilio del sig. Abramo Errera in Venezia.

G. S. Tedeschi.
A. Bertacci accettata.
Giri.

E per me all'ordine del sig. Gio. Batt. Bellini valuta in conto.
G. S. Tedeschi.

E per me all'ordine del sig. Luigi Hermann valuta in conto.
G. B. Bellini.

E per me all'ordine del sig. Jacob Brauer valuta in conto.
Luigi Hermann.

E per me all'ordine del sig. Andrea Brauer valuta in conto.
Jacob Brauer.

E per me all'ordine del sig. Giuseppe Revà valuta in conto.
Trieste, 2 dicembre 1863.
P. P. Andrea Brauer.
G[illegible] Behrle.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Raggio Sir.

N. 27700. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che presso quest'I. R. Pretura nei giorni 30 gennaio, 10 e 13 febbraio p. v., ore 9 antim., sarà tenuto triplice esperimento di asta giudiziale del sotto indicato fondo, ed alle pur sotto esposte condizioni, e ciò in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante quest'I. R. Intendenza di Finanza, contro il conte Antonio Caimo Dragoni di qui.

Immobile da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine, Comune di Pradamano.

Pascolo al N. di mappa 984, per pert. 24. 75, colla rend. cens. di a. L. 6 95.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6 95, importa fior. 68 87 1/3 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale di Venezia, e si affigga come di metodo nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 10 dicembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Agg.

N. 7544. 2. pubb.

EDITTO.

Sulla requisitoria 30 p. p. novembre N. 12249, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona si terranno in questa residenza nei giorni 3, 10 e 17 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti stati oppignorati ad istanza di Giacomo Tedeschi fu Moisè, di Verona, in confronto del minorenne Innocenzo Zattoni, di Terri, alle condizioni seguenti dell'infrascritto

Capitolato.

I. L'asta seguirà a sul dato del prezzo di stima attribuito all'immobile da vendersi in fiorini v. a. 1003 · 20, e nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ed anche l'esecutante dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura cominciando dall'atto di oppignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese medesime liquidate dal giudice sopra istanza.

IV. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo II. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera, dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento aventi corso dal listino di questa Piazza.

V. La vendita avrà luogo senza garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario avrà il possesso dell'immobile fino dal giorno della delibera, ritenuto a suo carico le spese d'immissione in possesso su base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero soddisfatto il prezzo offerto.

VII. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile subastato, e così dovrà da lui supplirsi dalla data della delibera tutte le pubbliche imposte.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali ovvero anteriormente alla delibera sopra l'immobile deliberato, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto altro reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

X. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dell'immobili d'allenarsi.

Pezza di terra arativa con viti, gelsi, olivi e frutti, con una sola fabbrichetta di muro ad uso di [illegible], composta di un solo locale ad uso [illegible] posta in Terri, in contrada S. Giuseppe, denominata Paloeli, soggetta al tributo di decima nel rapporto di un decimo sull'uva, olio e grano, distinta in mappa di Terri coi seguenti Numeri

N. 817, zerbo cespugliato di cens. pert. 0 65, rend. a. L. 0 09.

N. 819, arator. arborato vitato, pert. cens. 14 13, rend. L. 39 29. Stimati del valore complessivo capitale deprezzato di fior. 1003 20.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 20 dicembre 1863.
Il Pretore, CERIALI.

[*Segue il Supplemento*, N. 5].

GIOVEDÌ 14 GENNAIO. ANNO 1864 – N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato in Oderzo, dott. Giovanni Baren, la chiesta traslocazione a Cittadella.

Il Ministero della giustizia ha trovato d'accordare all'avvocato dott. Alessandro Pasqualigo, di Valdagno, la chiesta traslocazione a Vicenza; e di conferire i due altri posti di avvocato, vacanti a Vicenza, al dott. Alessandro Villanova ed al dott. Prospero Sale; il posto di avvocato in Asiago al dott. Luigi Beltrame; e quello in Valdagno, al dott. Giuseppe Zanella.

Il Ministero della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato dott. Carlo Bossoni, di S. Benedetto, la chiesta traslocazione a Sermide; e di conferire il posto di avvocato in S. Benedetto al dott. Giuseppe Zapolla.

L'I. R. Ministero delle finanze ha approvato la nomina ad assistenti presso l'I. R. Cassa principale e del Monte, dei diurnisti Aleardi Lodovico e Barucco Marco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza del 10 gennaio, il socio ordinario prof. Antonio dott. Keller lesse una Memoria *Sulla coltivazione del luppolo*. Indi il socio corrispondente dott. Giacomo Foscarini lesse altra Memoria col titolo: *L'alienazione mentale puossi annoverare fra i prodromi della migliare?*

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 7 febbraio.

Il *Morning Post* comincia a considerare nell'articolo indicato l'altrieri per telegrafo, lo stato presente della Germania, espone gli uffizii e gli attributi della Dieta, condanna le sue pretensioni ai Ducati danesi, mostra il divario tra lo Schleswig e l'Holstein; indi soggiunge:

« Le Corti d'Europa trattano la controversia secondo i trattati e gli obblighi diplomatici od internazionali. I Tedeschi di queste cose non si curano punto, nè hanno rispetto ai diritti d'alcuna delle due famiglie pretendenti. Sono solamente mossi dal sentimento della loro forza, e da quel desiderio d'aggrandirsi, che ha ogni popolo potente e atto a trattar di per sè i negozii pubblici. I Governi de' varii Stati germanici sono forzati ad inclinarsi alla volontà de' popoli, perchè non hanno modo di raffrenarla. Ma la rimanente Europa dovrà starsene in pace e quietamente vedere che uno de' più antichi suoi Stati sia ingiuriato e smembrato? Tutti i Governi ne sono spaventati; ma l'opera loro insino ad ora si restringe a togliere ai Tedeschi ogni pretesto di pigliarsi l'altrui, e obbligare gli Stati, che partecìparono al trattato del 1852, all'osservanza di quei patti. Alla Danimarca si domanda che conceda or una cosa, or un'altra, per mitigare l'avidità dei Tedeschi. Ma a lei può applicarsi la favola della lepre, che, avendo molti amici pronti a consigliarla, all'appressarsi dei cani si trovò sola ad affrontare il pericolo. Ella vede solamente che quel che per altrui consiglio concedette, affretta la sua rovina. A che verranno queste cose? La volontà unita dei Tedeschi, insieme co' Principi minori, che per accattare il popolare favore si lasciano travolgere da' loro stessi soggetti, è troppo forte ormai per poter essere guidata dai due principali Stati germanici. Che faranno eglino? Contrasteranno all'onda impetuosa dei popoli, o, ad essa cedendo, le aggiungeranno la loro forza, rendendo l'azione comune e concorde? Tale è il problema, che ora travaglia le menti di coloro che speculano il futuro.

« Tra questi sconvolgimenti noi crediamo di veder la Francia guardar attentamente i fatti della Germania. Quell'impeto, quel disordinato movimento di popoli, non guidato da una sola volontà, non vòlto a un certo fine, potrà forse creare tale scompiglio di cose da dare alla Francia l'occasione di spingere la sua frontiera sino al Reno. Questo è il desiderio del popolo francese, e sino a tanto che non è compiuto, l'Europa non può metter fede nelle sue professioni di pace. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 9 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg)

Siedono al banco ministeriale Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, bar. Mecséry, Plener, bar. Burger, dott. Hein; ed il tenentemaresciallo bar. Mertens.

Dopo la lettura del protocollo, prende la parola il *conte Clam-Gallas* per un'osservazione personale: non avere egli detto nella penultima seduta, come venne variamente inteso: essere volontà di S. M. l'Imperatore, ma le parole di Sua Maestà dover essere sottintese. *(Bravo da qualche parte.)*

Popp legge il rapporto della Commissione di finanza sulle sovvenzioni e dotazioni. La partita *Dotazioni a singoli fondi provinciali* viene accordata senza discussione.

Sulle partita: *Sovvenzioni e guarentigie d'interessi*, osserva il *conte Wickenburg* avere il Ministro di finanza dichiarato, che non pagherà interessi, finchè non sieno posti in regola, ed approvati dal Ministero di finanza, il capitale occorrente per la costruzione ed i conti delle imprese relative. Questa dichiarazione avere destato sgomento in tutto il mondo finanziario. Essere impossibile di fissare le somme nel tempo stesso in cui deggiono essere pagati gl'interessi; il Governo stesso avere esperimentata l'estensione di tali conteggi nella ferrovia meridionale *(Sudbahn)*. Il testo delle concessioni esprimere bensì quella esigenza, ma essere impossibile di sodisfarla, senza pregiudicare gl'interessi degli azionisti. Il Governo potere in ogni tempo controllare i conti, ed in fine non trattarsi se non di antecipazioni. Egli manifesta il desiderio che il sig. Ministro di finanza eviti la ripetizione di questo imbarazzo.

Il *Ministro di finanza*: Non doversi confondere il capitale di fondazione col capitale degli azionisti. Il Governo dover conoscere il primo per poter sodisfare al suo obbligo di guarentire un interesse determinato. Lo stesso essere prodotto annuale. La domanda non fu fatta per differire una prestazione del Governo, ma per istabilire un ordine, giacchè le Società per la maggior parte, passato appena l'anno, sono comparse colle loro pretensioni senza produrre dimostrazioni. Inoltre non essere stata attuata la misura con tutto il rigore. Essere egli in debito di ordine in faccia allo Stato, in faccia ai contribuenti. *(Bravo!)*

Il *conte Wickenburg*: L'indugio al pagamento degl'interessi produrre un ribasso nel corso delle azioni. La dichiarazione del Ministro esprimere decisamente l'esigenza. Perciò avere, p. e., il sig. Klein domandato preventivamente gl'interessi per la ferrovia di Czernowitz.

La partita viene approvata in 3,967,700 fiorini.

Il *Vescovo Fogarossy* fa rapporto sull'*Esonero del suolo*.

Il *co. Leone Thun* avrebbe ritenuto più regolare che le antecipazioni al fondo dell'esonero del suolo ungherese e croato, eliminato dalla Camera dei deputati, fossero tenute ferme come spese, e alla restituzione comparissero nuovamente come introiti. Starsi però tranquillo, se il Ministro di finanza non ha alcuna difficoltà contro la via battuta dall'altra Camera, ed accettata dalla Commissione di finanza.

Il *Ministro di finanza* chiarisce perchè abbia convenuto nella deliberazione della Camera dei deputati.

Anche il relatore se ne dichiara pienamente tranquillo.

L'esigenza viene approvata in 11,541,412 fiorini.

Segue l'*Amministrazione generale delle Casse*. Viene ammesso la partita, quanto alla somma, ma retella l'esigenza della Camera dei deputati che l'argomento dei monumenti pubblici passi completamente nelle attribuzioni del Ministero di Stato, dacchè il *relatore generale, Pipitz*, fa difficoltà di comprendere tali condizioni nella legge di finanza, coll'avvertenza che in simili argomenti è aperta al Consiglio dell'Impero la via dell'iniziativa.

Vengono approvate senza discussione le partite: *Stato generale delle pensioni, Interessi del debito pubblico, Ammortizzazione di debiti.*

Al titolo *Provento dei beni dello Stato*, osserva il *co. Leone Thun* quanto si manifesti l'urgenza che venga finalmente eseguita la costruzione della Stazione di Bodenbach. Sembrare che, per la controversia tra la Società ed il Governo sul punto a chi propriamente incomba la costruzione della Stazione, non sia questa stata eseguita sinora; essere però di grande importanza che la costruzione venga intrapresa. Imperciocchè Bodenbach è una Stazione spesso frequentata dalla popolazione di tutta l'Europa, cosicchè lo scandalo effettivo del miserabile fabbricato interinale ivi esistente, è una cosa notoria in tutta l'Europa, che non ridonda ad onore del Governo austriaco e dell'Austria medesima.

Il *Ministro di finanza Plener* soggiunge che il punto essenziale della controversia sta in ciò, che il modo di piantare il fabbricato della Stazione non è quello delle Stazioni comuni, ch'essa non solamente debb'essere apprestata per l'esigenze dell'esercizio, ma furono fatte pretensioni di ampii dispendii, perchè, per riguardi del servigio doganale, postale e telegrafico, per riguardi della comunicazione colla ferrovia sassone, anche l'esigenza pei locali da erigersi è maggiore che nelle Stazioni ordinarie. Ma la Società della ferrovia dello Stato vuole imprendere soltanto una costruzione, che corrisponda a' bisogni ordinarii d'una Stazione. Per attivare però questa fabbrica necessaria, essersi preso il partito d'intraprenderla intanto senza pregiudizio della questione di diritto sulla competenza della spesa, e che l'erario anticipi le somme occorrenti. Non dover quindi ormai esservi impedimenti all'incominciamento della costruzione, e credere egli che avrà luogo prima della prossima primavera.

Il *conte Thun* osserva in proposito che questo schiarimento non rende ancora sufficientemente tranquilli. Essere sempre cosa cattiva che quegli che somministra il denaro non costruisca egli stesso, imperciocchè ella è un'altra questione che costruisca colui che lo riceve. Potere egli soltanto esprimere il desiderio che in ogni modo si adoperi seriamente il Governo, affinchè, non solo non incontri ostacoli la cosa, ma finalmente una volta si costruisca da vero.

Il *Ministro di finanza Plener* replica sulle fatte osservazioni, che la Società della ferrovia dello Stato non si è in modo alcuno rifiutata alla costruzione per la cosa in sè stessa, ma soltanto in vista delle maggiori pretensioni riguardo a particolari esigenze. Appianata questa differenza, la Società non avrà alcun ostacolo d'incominciare il lavoro.

Il *conte Kuefstein* avverte parimenti quanto sia desiderabile che venga eseguito al più presto possibile questo lavoro, pel quale il Governo sassone in riguardo alla parte da lui solo posta a profitto, ha promesso un indennizzo del 2 per %, pel capitale occorrente, e si rallegra dell'assicurazione data dal sig. Ministro di finanza, che questo lavoro sarà al più presto eseguito.

Si procede quindi alla pertrattazione sul *Ministero del commercio e della pubblica economia*.

Il *presidente* comunica che, per rappresentare il Ministero del commercio, si trovano al banco ministeriale il barone di Kalchberg ed il consigliere ministeriale Maly.

È *relatore* il *barone Bruckental*.

La Commissione propone che non venga ritenuto l'aumento di fior. 35,500, proposta dalla Camera dei deputati, per migliorare ulteriormente gli assegni degl'impiegati postali.

Il *conte Wickenburg* dipinge la trista condizione degl'impiegati postali, ed avvertendo come sia particolarmente indicato di migliorare i loro assegni, fa la seguente proposta:

« L'alta Camera voglia deliberare doversi manifestare l'aspettazione che il Governo proponga di estendere il miglioramento da lui già proposto per una parte degl'impiegati e degl'inservienti postali, anche alla categoria d'impiegati, che a questi sono prossimamente aderenti, non che agli altri servi della Posta, attualmente non contemplati. »

(Non viene spalleggiata a sufficienza.)

Viene ammessa la proposta della Commissione che venga eliminato l'importo, ritenuto dalla Camera dei deputati per migliorare il soldo degl'impiegati postali. Nel resto, vengono ammesse unanimemente le somme, secondo le deliberazioni della Camera dei deputati.

Chiusa della seduta: ore 2 e ½. Prossima seduta, lunedì alle ore 12. Ordine del giorno: Continuazione delle discussioni sul preventivo.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 gennaio.

Il borgomastro di Gerasdorf ed un consigliere municipale fecero fermare due carri, carichi di botti, appartenenti al carradore R., che abita sulla Landstrasse, ed inviati la notte di domenica a Gerasdorf; e ciò perchè, quantunque la lettera di porto dichiarasse che v'erano arnesi di ferro per una fabbrica di zucchero, i vetturali, interrogati, avevano risposto in modo da far sospettare che le botti contenessero armi. Infatti, essendo state aperte tutte le botti, vi si rinvennero parecchie migliaia di fucili, destinati, a quanto dicesi, per la Polonia. Le armi furono confiscate e portate il giorno seguente, sotto scorta della gendarmeria, all'I. R. Giudizio distrettuale di Wolkendorf, e quindi consegnate all'I. R. Direzione di polizia di Vienna.

Il 6 corr., dopo l'arrivo del treno serale, furono arrestati nella Stazione di Leopoli due esteri, per possesso di falsi ricapiti di viaggio.

La sera del 6, un diurnista tentò d'indurre alla diserzione parecchi II. RR. soldati, ma fu consegnato da essi medesimi all'Autorità.

Oggi è qui aspettato da Zagabria il Cancelliere aulico croato, sig. Mazuranic. *FF. di V.*

Sotto il titolo *Epizoozia*, leggesi nell'*Osservatore Triestino* dell'11:

« La peste bovina, regnante nella Croazia civile, è attualmente limitata alle seguenti località.

« Nel Comitato di Zagabria, a Luka, Dreznik, Kupcina, Cvetkovic, Straza, Erdeljska, Tisina, Setus, Zirrica, Drencina, con 42 casi di malattia; nel Comitato di Pozega, a Pieternica e Bresnica, con 9 casi di malattia, nel Comitato di Kreuz a Ivanez, Mali Otok, Kopranne, Pusek, con 20 casi di peste bovina; a Erdut, nel Comitato di Verovitic, con 49 casi di peste.

« Dal principio dell'epizoozia in poi, si ammalarono in 111 località infette, che appartengono a 5 Comitati e 22 Distretti, sopra uno stato complessivo di 32,413 capi bovini, 6270 animali, de' quali perirono 4,808, guarirono 1,124, e 219 vennero assoggettati alla mazza.

« La perdita totale dell'animalia grossa cornuta ammonta, compresi i casi d'antrace letale nel Comitato di Kreuz, teste osservati, nel numero di 34 teste, a 5081 capo. »

STATO PONTIFICIO.

***Roma** 10 gennaio.*

Sulle ore 11 ant. d'ieri, passò agli eterni riposi, tra' conforti della nostra religione, monsig. Nicola Bedini, già Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno.

Questo prelato, di famiglia romana, nacque in Tagliacozzo, diocesi dei Marzi, il 14 aprile 1801. Fece il corso degli studii al Collegio romano, e nel settembre 1824 vi conseguì la laurea in sacra teologia. Gli fu quindi affidata l'economia del pontificio Seminario romano, del quale Istituto primario di educazione del clero romano, fu dipoi, per lo spazio di 11 anni, rettore. Nelle scuole ancora del medesimo, professò per lungo tempo, prima la logica e la metafisica, dipoi il *gius* canonico.

La Santità di Nostro Signore, nel Concistoro segreto del 19 dicembre 1853, lo preconizzò a quelle sedi unite, che resse finchè dallo stato di sua salute, soggetta ad assalti podagrosi gli fu consentito, il che fu nel settembre del 1862.

(G. di R.)

***Bologna** 10 gennaio.*

Ieri, alle ore del pomeriggio, nelle Sale del Museo archeologico della R. Università, e precisamente in quella dove conservasi il ricco medagliere, si trovò avvenuto un furto, commesso nel medagliere medesimo. I ladri eransi introdotti dal tetto del palazzo universitario, e, con meravigliosa pratica, eransi introdotti nella sala, rompendone il vòlto. Non si può ancor precisare a quanto ammonti il danno, che i ladroni recarono, e solo pare che possa esser minore di quanto erasi dapprima temuto. L'Autorità studia ogni mezzo a scoprire i colpevoli. *(Monit. di Bol.*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 6 dicembre: « Il generale Pallavicini trovasi sempre nella Terra di Bari, intento a preparare la colonna destinata ad agire contro i briganti di quella Provincia e di quella della Basilicata. »

Leggesi nella *Patria* di Napoli, del 6 gennaio, quanto appresso:

« Ieri sera, in sul tardi, circa dieci ufficiali dell'esercito ritornavano da Portici, in due vetture. Giunti in prossimità del posto di guardia nazionale di S. Giovanni a Teduccio, un individuo gridò al cocchiere della prima carrozza: *fermati*, e scaricò un colpo di pistola, che per buona ventura non colpì nessuno.

« Allora due ufficiali smontarono rapidamente dalla vettura e lo ghermirono. Perquisito, gli trovarono indosso, oltre un pistolone di fresco esploso, una pistola carica a doppia canna.

« Quegli ufficiali non gli dissero un motto nè gli torsero un capello: lo posero seco in carrozza e lo menarono in Questura. Non sappiamo quanto siasi arrivato a scoprire sul motivo, che indusse quell'individuo a tirar il colpo. Ci assicurano solo che sia stato ritenuto al deposito di Questura. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 9 gennaio corr., quanto appresso:

« Il giornalismo napoletano del 7, non militante sotto la bandiera governativa, si preoccupa [illegible] rifiuto per parte della così detta Banca nazionale, di cambiare le polizze notate nei Banchi di Napoli. Lo scopo del rifiuto, secondo i giornali stessi, sarebbe quello d'indebolire la pubblica fiducia verso quest'ultima istituzione secolare, a vantaggio degl'interessi della consorteria, la quale non risparmia ogni arte per distruggere i Banchi napoletani.

« A ciò che ieri venne riferito intorno alle prossime elezioni dei deputati, aggiungono i giornali suddetti, che il Governo, a mezzo de' suoi agenti, fa di tutto perchè a Lucera o a Foggia riesca la candidatura del generale Pallavicini. L'*Azione*, foglio democratico, muove lamenti per le mene anzidette, non solo, ma consiglia gli elettori a non votare pel Pallavicini, di cui ricorda le gloriose geste ad Aspromonte, nel Beneventano e nella Provincia di Molise.

« Una corrispondenza da Cosenza, Calabria Citra, all'*Azione*, dopo di aver parlato dello stato infelice di quella Provincia, afferma che sopra 100 sindaci, 99 sono alieni dall'attuale stato di cose, ed è perciò che ben di sovente vengono arrestati per imputazione di connivenza alla reazione. Continuano in quella Provincia gli arresti, eziandio di uffiziali della guardia nazionale, per lo stesso titolo, e nel solo paese di Saracina, sonvi carcerate oltre 60 persone, fra cui il nuovo e vecchio sindaco.

« L'*Azione* citata narra pure un fatto doloroso, succeduto a Calciano, il mattino del 25 dicembre, in cui una banda, forte di più di 20 individui, colto il momento propizio, si gettò su quel paese, lo invase, e vi sparse la desolazione e il terrore, e se ne allontanò solo quando correva pericolo d'esser accerchiata dalla truppa. »

IMPERO RUSSO.

Il 2 dicembre, fu aperta la Stazione telegrafica ad Irkutsk, sulla strada della Cina. La distanza da Pietroburgo è di 5,700 verste. Per ispedire una notizia, basteranno ora soltanto otto ore, mentre prima colla Posta si richiedevano 23 giorni. *(O. T.)*

A quanto rileva l'*Invalido Russo* da Varsavia, fu colà scoperta tutta l'organizzazione del sistema postale rivoluzionario. Coll'aiuto dell'Amministrazione locale, era riuscito all'insurrezione di erigere oltre a 356 stazioni nel Regno; così, ad esempio, nei soli dintorni di Siedlce si eressero 59 stazioni con 360 cavalli. Le persone, che giungono a quelle stazioni, sono arrestate, i cavalli confiscati e le località, in cui si trovano le stazioni furono punite con multe. Con ciò si spiegano anche gli arresti d'impiegati postali, annunziati di recente da Varsavia.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Botschafter* da Bucarest, 30 dicembre:

« Gli armamenti nei Principati danubiani continuano, e sarebbero in qualche relazione cogli armamenti in Italia, dalla Francia e dal Belgio, è arrivata, per la via del mare, una considerevole quantità di armi, fra cui 24 cannoni rigati, di fabbricazione belgia. Ma quantità ancora più considerevoli sono commesse all'esterno.

« Si fecero pure i necessarii apparecchi per istituire una fonderia di cannoni. Materiale e operai arriveranno dall'esterno. Questa circostanza fa sì che i cannoni costeranno al Governo molto più che non se li comperasse all'esterno. Quando saranno fusi i cento o centoventi cannoni, di cui abbisogna la Moldo-Valacchia, la fonderia non servirà più a nulla, e tutto il capitale impiegato per istituirla sarebbe così perduto, a meno che il Principe Cuza non miri a fornir di cannoni i volontarii garibaldini o polacchi. »

INGHILTERRA.

L'I. R. capo delle costruzioni della flotta austriaca, sig. Romako, visitò il 6 corr., a quanto annunzia l'*Englische Korr.*, con permesso speciale dell'Ammiragliato inglese, gli arsenali di Chatham, e ispezionò gli opificii e le navi in costruzione. Visitò in ispecie in quest'occasione due legni da poco incominciati, la fregata corazzata il *Lord Warden*, e la fregata di ferro il *Bellerophon*, la quale ultima destò lo speciale interesse, non solo degl'impiegati di marina austriaci e francesi, ma anche degli esperti di tutte le nazioni dacchè le più recenti esperienze fatte presso Shoeburyness, dimostrarono che il *Bellerophon* resiste contro i più forti cannoni. *(O. T.)*

Anche lo scorso anno, come al solito, l'Ammiragliato inglese pubblicò, il 31 dicembre, un prospetto delle forze navali della Gran Brettagna.

Essa conta 975 legni d'ogni classe, oltre un numero di bastimenti, che fanno il servigio soltanto ne' porti e fuori. Vi sono 72 vascelli di linea da 74 fino a 121 cannone, e 42 da 60 fino a 74 cannoni; 94 piroscafi da 22 a 46 cannoni; e 25 corvette a elice, da 21 cannone l'una. Non sono fra queste calcolate 185 cannoniere a elice, ognuna delle quali porta due cannoni Armstrong, ed ha, di regola, una macchina ad alla pressione della forza di 60 cavalli. All'esterno trovansi 300 legni da guerra. Nello scorso anno, furono varati 9 legni da guerra, della portata complessiva di 218 cannoni, fra' quali una nave da trasporto in ferro, e sei corazzate. Tre bastimenti in ferro e 7 corazzati sono in costruzione; come pure altri 21 legno da guerra. Una intera squadra di cannoniere ad elice si sta costruendo negli arsenali di Portsmouth.

L'Inghilterra ha nelle acque delle Indie orientali e della Cina 51 legno sotto il viceammiraglio Kupr; 29 nell'America del Nord, e nelle Indie occidentali, sotto il viceammiraglio Milne; 28 nel Mediterraneo, sotto il viceammiraglio Smart; 22 nelle coste occidentali dell'Africa, sotto il commodoro Wilmot; 13 nell'Oceano pacifico, sotto il contrammiraglio Kingcombe; 11 alle coste del Sud-Est dell'America, sotto il contrammiraglio Waren; 8 al Capo di Buona Speranza, sotto il contrammiraglio Walker; 7 in Australia, sotto il contrammiraglio Witemann, e 6 nel Canale, sotto il contrammiraglio Dacres. *(Idem.)*

FRANCIA.

Riferiamo da un carteggio da Parigi dell'*Indépendance belge*, i seguenti particolari sull'arresto de' quattro Italiani a Parigi, senza farcene garanti, ed aspettando che il processo chiarisca i fatti:

« Questi stranieri ch'erano passati dall'Inghilterra, sarebbero arrivati in Francia colla ferrovia di Mulhouse. La Polizia francese che ha spiegato in questa faccenda molta attività, aveva dato notizia degl'imputati alla Polizia di Londra. Questa dicesi abbia unita la sua azione a quella degli agenti del nostro paese. Dacchè posero piede sul suolo francese, gl'imputati vennero seguiti a passo a passo. Furono veduti alla rappresentazione di *Jean Baudry*, a cui l'Imperatore ha assistito giorni sono (accertasi pure che una carrozza di gala, vuota, aveva preceduto quel giorno, a bella posta, la carrozza di S. M., che giunse in teatro molto in ritardo). Gli imputati assisterono alla rappresentazione del *Mosè*, durante la quale erano pure tenuti d'occhio dagli agenti. Si sarebbero facilmente potute prolungare le ricerche, e quest'indugio avrebbe condotto a più completi schiarimenti, ma l'uscir frequente dell'Imperatore, poco accessibile a considerazioni di prudenza, avrebbero determinato più rapidamente l'arresto di quegli uomini. Contrariamente all'asserzione della *Patrie*, gl'imputati, o per lo meno uno o due di essi, sarebbero stati arrestati all'*Hôtel d'Athènes*, via della Sourdière. La lettera, che dicesi trovata cucita ne' pantaloni d'un d'essi, vuolsi sia scritta da Mazzini. Aggiungesi ora, ma questa voce è assai inverisimile, che dalla lettera sequestrata rileverebbesi che Garibaldi, sollecitato da Mazzini ad entrare nella trama, avrebbe respinta la proposta. »

La *Gazette des Tribunaux* dice che l'istruzione del processo contro gl'Italiani arrestati procede senza interruzione, e pare che la natura dei documenti sequestrati, e le confessioni fatte, sino dai primi momenti dell'arresto, dagl'incolpati, permetteranno di condurre presto a fine l'informazione giudiziaria. La causa sarà senza dubbio portata innanzi le Assise della sessione della prima metà di febbraio.

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell'8 gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny)

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge, relativo a' supplimenti di credito dell'esercizio 1863.

Il sig. *Berryer*. Leggo, signori, nel rapporto della Commissione: « Incominciando una nuova legislatura, il primo ed il più rigoroso dovere de' deputati della Francia è d'informarsi della situazione delle finanze, di rischiararla e di dirla con verità al paese. È questa la nostra attribuzione più importante e più utile. » Più innanzi, il rapporto aggiunge: « La situazione esige che i deputati parlino con franchezza. »

Ho sentito, quanto a me, gran sollecitudine di rispondere a tal invito, ed ho esaminato in sul serio la situazione delle nostre finanze. L'ho fatto senza passione, e non tanto col desiderio di trovare in tale studio un'occasione di censu-

ra o d'accusa contro l'amministrazione durante questi dodici ultimi anni, quanto con quello di trovare avvertimenti utili per tutti, e per me medesimo l'ispirazione de' doveri, che ho da adempiere come deputato, nella condizione, in cui siamo posti. Ed or reco alla Camera il risultamento di quest'esame. Sarò obbligato, per esser chiaro, d'entrar in particolari forse un po' lunghi.

I pericoli e i falli, che avrò ad additare, furono già argomento d'osservazioni severe, da parte del sig. Fould, nel suo rapporto del mese di novembre 1861.

Il sig. Fould vi diceva che, se non si cangiasse sistema, in breve si avrebber di fronte imbarazzi gravissimi. Corser due anni, e credo che gl'imbarazzi siano ancor più gravi che il sig. Fould non prevedesse. Ministro delle finanze oggidì, ei debb'essere molto afflitto di non aver potuto fare i cangiamenti, che riputava necessarii, e debb'essere afflitto del pari della necessità di riconoscere l'inefficacia de'mezzi, ch'ei proponeva.

A tenore del senatoconsulto del 1861, e del decreto regolativo del maggio 1862, il sig. ministro annunziava che ormai non si farebber più spese senza crediti assegnati prima dal Corpo legislativo, e che con preventivi maturamente presentati non s'avrebbe più a temere di crediti suppletorii. Aggiugneva che i giri permetterebbero movimenti di capitali nell'interno del preventivo, e che non sarebbe più il caso di sopraccaricare il debito consolidato.

Due anni trascorsero, ed oggidì i due primi progetti di legge, che ci vengono portati, hanno per iscopo, l'uno un prestito di 315 milioni, l'altro una domanda di crediti suppletorii; e il rapporto in oltre c'informa che i giri non poterono effettuarsi.

Considerando lo stato generale de' nostri affari, dal 1.° gennaio 1852, è impossibile non essere atterrito dell'enorme aumento de' debiti ondeggiante e consolidato. So che una parte de' disavanzi del Tesoro risalgono ad antiche e diverse origini; e si ode spesso, troppo spesso a parer mio, volgere a questo riguardo accuse contro il passato. Bisogna in tal questione dar il suo a ciascheduno. La storia de' nostri disavanzi è fatta esattamente nell'ultimo rendiconto del sig. ministro delle finanze; ed ecco le indicazioni, che somministra quel documento.

I disavanzi anteriori al mese d'aprile 1814 giunsero a 87 milioni; dal 1815 al 1830, furono di 143 milioni. Non mi occorre insistere sulle difficoltà, che mostrò il Governo di quel tempo; elle son note a tutti. I disavanzi ebbero, per altra parte, gloriosi scopi: la liberazione della Grecia e la conquista d'Algeri. Dal 1830 al 1852 i disavanzi furono di 1,313 milioni circa. La maggior parte, è vero, fu compensata. Que' disavanzi ebbero segnatamente per cagione immensi lavori pubblici, la pacificazione assicurata dell'Algeria, e la costruzione delle fortificazioni di Parigi. In fin del conto, diverse attenuazioni, per la somma di 861 milioni, ridussero i disavanzi a 651 milione. Ma, a lato di questo debito, erano in mano del Governo crediti attivi importantissimi, esigenze per 200 milioni sulle Compagnie di strade ferrate, un credito di 100 milioni sulla Spagna, altri mezzi, in tutto circa 300 milioni.

Convien dunque, ad usare equità, ammettere che i disavanzi de' Governi, anteriori al 1852, si limitavano in realtà a circa 300 milioni. Dopo il 1852, che successe? I disavanzi furono d'1,249 milioni circa, alcune attenuazioni li ridussero a 971 milione, e insomma v'ha pel disavanzo un aumento di 320 milioni circa. I disavanzi dunque eguagliarono presso a poco, durante questi dodici ultimi anni, quel che lasciarono di disavanzo reale i cinquanta primi anni del secolo.

Quali furono ora, dopo il 1852, i mezzi posti a disposizione del ministro delle finanze? Facile è enumerarli. S'ebbe prima ricorso a prestiti per via di soscrizione pubblica, e codesti diversi prestiti giunsero a 2,057 milioni circa. Poi si presero a prestito 100 milioni dalla Banca di Francia, 116 milioni dalla Cassa della dotazione dell'esercito; diverse operazioni sulle Obbligazioni trentennarie produssero circa 200 milioni: ed erano questi veri prestiti. I 157 milioni di *soulte*, pagati da' possessori di rendite pubbliche, al momento della conversione, erano pur essi un vero prestito.

Convien aggiugnere alla somma totale di tali prestiti l'aumento del debito ondeggiante. Da dodici, col versamento de' depositi, si produsse un aumento considerevole del debito ondeggiante; que' versamenti sono per la maggior parte in conto corrente ed esigibili. Il debito ondeggiante era di 614 milioni in gennaio 1852, egli è adesso di 971 milione. Il Tesoro ha dunque in realtà ricevuto 357 milioni, di cui si fece uso.

Sono spaventato, signori, a petto di somme, sulle quali m'è impossibile prevedere la menoma discussione; sono spaventato di giugnere al totale, poichè trovo che, durante tal periodo di dodici anni, la somma complessiva de' nostri prestiti ascese a 3,144 milioni.

Il sig. *Glais-Bizoin.* Ell'è veramente spaventosa.

Una voce. Si risponderà.

Il sig. *Berryer.* A questi 3,144 milioni, convien aggiugnere alcuni de' mezzi, de' quali parlai più sopra, come i 200 milioni versati dalle Compagnie delle strade ferrate. Convien aggiugnere altresì per questi ultimi anni la riscossione delle annuità della Cina.

Ecco i mezzi. Il signor ministro delle finanze dovette procacciarsene altri con operazioni, ch'io non approvo. Qui, non si tratta più di fatti, di somme incontrastabili, ma d'un' opinione, ch'è mia, e che ciascuno è libero d'abbracciare o non abbracciare.

Il primo de' mezzi, il primo spediente, di cui parlo, fu l'uso fatto della facoltà, convenuta colla legge del 19 giugno 1857, di concludere un trattato colla Banca di Francia per un nuovo prestito di 60 milioni, ch'è fatto dalla Banca senza interessi. Non so se questa sia una condizione scritta della legge; nol credo.

Una voce, dal banco de' commissarii del Governo. Sì, sì!

Il sig. *Berryer.* Una parola su quel trattato, ch'io considero come un'operazione di tristo carattere.

Infatti poteva esser utile, ma non era senza inconveniente, protrarre per lungo termine il privilegio della Banca di Francia. Son lontano dal censurare quel privilegio in sè stesso; io sto con coloro, i quali considerano come buona cosa che un grande Istituto abbia solo il privilegio di metter in corso biglietti.

Il sig. *Thiers e parecchi altri membri:* Benissimo! benissimo!

Il sig. *Berryer.* Ma conveniva egli concedere una prolungazione di trent anni? No, a parer mio, poichè di dieci in dieci anni, possono succedere cangiamenti, che permettano di trattar colla Banca a patti, che non si possono valutare anticipatamente, e che dipenderebbero dalle congiunture.

Poteva esser bene, a fronte del movimento sempre crescente degli affari e della moltiplicità delle negoziazioni, autorizzare la Banca di Francia ad accrescere il suo capitale. Ma, autorizzando tal aumento, il Governo impose alla Banca di versare quell'aumento di 100 milioni nel Tesoro verso rendite immobili.

Si concedette in pari tempo alla Banca la facoltà d'innalzare la misura dello sconto oltre al 6 per %. Quest'è grave, signori, la mobilità della misura degli sconti sta in ragione della mobilità del deposito metallico, e il deposito metallico, come avete visto, non fu aumentato!...

Al 1.° gennaio 1863 quel deposito era di 274 milioni. Qualche tempo fa, era disceso sotto a' 200 milioni, presentemente, è disceso, se sono ben ragguagliato, a 170 milioni.

Qual fu la conseguenza? La misura degli sconti che debb'essere in proporzione geometrica della quantità del deposito metallico, la misura degli sconti dovè ascendere, e ascese in fatti, al 7 per %. Biasimo dunque il ministro delle finanze d'aver fatto un simil trattato, col solo pro' di procacciarsi uno spediente, per ricevere prima un prestito di 100 milioni poi un secondo prestito di 60. Non posso veder in ciò un'operazione perfettamente dignitosa. (*Parecchie voci: Benissimo!*)

Oltre a questi 60 milioni, s'ebbe ricorso ad altri mezzi. Ho toccato testè del credito, che avevamo sulla Spagna. Quel credito era di 98 milioni, era riconosciuto per 80; cogl' interessi, poteva ascendere a 118 milioni. Era questo un grosso credito, perfettamente legittimo, riconosciuto, il ripeto, per 80 milioni.

La Spagna non è un di que' tristi debitori, privi di mezzi, da' quali è fortuna cavare quel che si può. La Spagna è una grande e ricca nazione, che procede, per le vie costituzionali, all'affrancamento del suo credito, ell'ha un bell'esercito, il suo territorio è solcato da strade ferrate per tutt' i versi. Or come avvien dunque che per ricevere ed incassare una somma di 25 milioni, siasi sacrificato un credito di 100 milioni? (*Approvazione su parecchi banchi.*) È questo uno spediente infelice, e poco degno del Tesoro francese.

Mi permetterete di dire ancora alquante parole d'un altro provvedimento. Abbiamo a premunirci contro falli nuovi, e perciò convien considerare senza riguardi i falli del passato. L'operazione, di cui parlo, è quella che tolse a prestito da' possessori di rendita 4 e $\frac{1}{2}$ p. % una somma di 157 milioni, sotto forma di *soulte.* Qual ne fu il risultamento?

La somma della rendita fu mantenuta ma si aumentò il capital nominale del nostro debito, mantenendo la misura integrale degl' interessi. Tal aumento del capital nominale del nostro debito fu di quasi 2,000 milioni: e' fu di 1900 milioni. Si dirà ch'era necessario, ch'era urgente, ne gemo, procacciarsi questo spediente di 157 milioni, ma non se ne venne a capo se non imponendo alle nostre finanze un aggravio enorme per l'avvenire.

Si parlò de' vantaggi dell'unificazione del debito, io non ammetto che tali vantaggi realmente sussistano. Abbiamo passato tempi, ne' quali avevamo del 5, del 4 e del 3, e tutti coloro, che hanno, in que' tempi, amministrato le nostre finanze, poterono riscontrare essere vantaggioso che i movimenti della speculazione s'aggirassero fra' diversi fondi del debito. Non sono dunque disposto ad ammettere i vantaggi dell'unificazione del debito.

Dico più: io considero l'unificazione come una calamità.

Il sig. *Leopoldo Javal.* Il progetto d'unificazione non si è effettuato.

Il sig. *Berryer.* E' non fu effettuato compiutamente, sia; ma era pur sempre questo lo scopo, cui si tendeva. Dico dunque che, cercando d'unificare il debito, unificandolo, si privava la Francia della speranza, ch'ella poteva conservare, di ridurre il suo debito. Vedere il 5 p. % discendere a 4 e $\frac{1}{2}$, il 4 e $\frac{1}{2}$ a 4, il 4 a 3 e $\frac{1}{2}$, ecco ciò che si poteva allora sperare, ciò che si doveva cercare e procacciare, e ciò che la conversione ha reso impossibile.

Io tengo dunque quell'operazione per tristissima; ella non fece altro che accrescere la somma de' nostri impegni; ed aggiungo finalmente che non senza qualche sforzo del Tesoro si giunse a recare il corso del 3 p. % da 68 fr., a cui era prima della conversione, a 70 e 71 fr., pur a questo prezzo si consegnarono le rendite 3 p. % a coloro, che accettaron la conversione. Ma, il domando, se i possessori di quelle rendite volessero venderle adesso, i 157 milioni, ch'e' pagarono come *soulte*, non sarebbero perduti per essi? (*Rumore.*)

Codesti mezzi furono esauriti; ed oggidì siamo ridotti, per diminuire il debito ondeggiante, a contrarre un prestito, e per supplire alle spese già fatte, a cercar mezzi in crediti suppletorii. Su quest'ultimo punto, confesso esser difficile, fatte essendo le spese, non provvedervi. Ma se la necessità di queste operazioni può essere ammessa, è egli possibile non esaminare, dal lato della legge, dal lato della regolarità, i fatti, che dieder motivo alle spese?

La Commissione, in un rapporto benissimo fatto, vi disse che in due fatti c'era stata violazion della legge, violazione dell'articolo 41 del decreto del 31 maggio 1862. Signori, i commissarii del Governo medesimi riconobbero tale irregolarità; ma dissero che le spese, di cui si tratta, erano impossibili a prevedersi al momento della presentazione del bilancio rettificativo. Dichiaro che, a parer mio, tal allegazione è senza fondamento; i fatti provano che quando, nel mese di maggio scorso, si fece il bilancio rettificativo, s'era in grado di conoscere e valutare esattamente le spese.

Cito ad esempio quanto avvenne rispetto agli zuccheri. Quando si presentò il bilancio rettificativo, vi fu detto che l'aumento della somma, applicabile al rimborso dei diritti d'esportazione poteva essere rappresentata da circa trenta milioni. Oggidì vi si dice che la somma prevista fu quasi raddoppiata. Or bene, io credo, che nel mese di maggio il Governo sapesse perfettamente quale sarebbe il movimento dell'esportazione; ei doveva saperlo, il sapeva, perchè l'esperienza ne era stata già fatta nel 1862. Nel mese di maggio 1863, si sapeva quel ch'era successo nel 1862, e durante i primi mesi del 1863 si doveva dunque riconoscere a quel tempo la necessità d'un aumento di spese; s'era in grado di chiedervi un credito suppletorio, e' non vi fu chiesto, e impedì di chiederlo una gretta considerazione. Non si volle mostrar il pericolo di rompere l'equilibrio del bilancio, verso il quale sempre si tende: si chiese un aumento d'assegnamento, che si sapeva essere insufficiente affatto.

Quel che dissi, signori, della poca esattezza de' pretesti allegati per iscusare la violazione della legge, si scorge in maniera più riprensibile ancora, nell'affare del Messico.

Non voglio allontanarmi oggi dalla questione finanziaria: non dirò dunque nulla della questione politica, nulla del carattere di quell'impresa e delle difficoltà, ch'ella può presentare; produrremo più tardi le nostre idee su questa sì grave e sì dolorosa questione. (*Rumore.*) Mi limiterò dunque a chiedere perchè il Governo, il quale doveva sapere perfettamente l'estensione, che stavano per prendere le spese della spedizione, non abbia chiesto, nel bilancio rettificativo del 1863, i crediti, ch'ei domanda oggi? Non posso ammettere ch'e' siasi accinto a simile impresa, senz'averne ponderato le conseguenze materiali.

Nel 1862 avevamo avuto un rovescio dinanzi Puebla: l'onore delle nostre armi richiese l'ampliamento della nostra azione; ma, difficoltà de' trasporti e delle provvisioni, accrescimento del numero de' nostri soldati, tutto non dovett' esser previsto? È egli ammissibile che, nel mese di maggio 1863, il Governo ignorasse le spese, che avremmo a sopportare durante l'anno 1863? Sarebbe un delitto aver assunto così fatta impresa, senza aver calcolato l'estensione de' sacrifizii, ch'ell'imporrebbe. Perchè dunque il Governo non ha egli chiesto alla Camera i crediti, di cui sapeva che stava per avere bisogno? Perchè? Per non rivelare di netto al paese gli enormi aggravii di tal impresa. (*Parecchie voci: È vero!*) Il dico: non v'ebbe sincerità perfetta nelle relazioni del Governo col Corpo legislativo.

Occorre scendere a' particolari? Ne troverò la prova, massimamente in ciò che si disse del prolungamento della strada ferrata da Veracruz alla Soledad fino a Chiquihuite. Ma non si sapeva, sin dal mese d'aprile 1863, che tal prolungamento sarebbe eseguito? Il rapporto dell'onorevole sig. O'Quin sta a dimostrarlo. È grave cosa, signori, che i ministri si mettano, scientemente, in una condizione irregolare rispetto alla legge.

Il medesimo è in Cocincina. Ci si domandano crediti per bacini galleggianti, per darsene, per caserme; ma tutto ciò non era egli cominciato, conosciuto, nel maggio del 1863? Anche qui dunque v'ebbe dissimulazione.

Riconosco che, quando si tratta di spese fatte, è difficile alla Camera non regolarle col suo voto. Ognuno, a questo riguardo, opererà conforme alla sua coscienza; ma, quanto a me, io non concederò un *bill* d'indennità per operazioni, fatte scientemente in violazion della legge. (*Parecchie voci: Benissimo!*)

In tal situazione sì grave, sì irregolare, noi stiamo per veder apparire il bilancio rettificativo del 1864, ed il bilancio del 1865. Qui fo appello all'onestà, all'indipendenza delle persone da bene, perchè prendiamo tutte le precauzioni di severità, che può ispirare l'amor del paese. Avremo a bilanciare la situazione. Ci si annunzia che dovremo rimanere ancora al Messico un anno almeno; e ciò, signori, importa, al minimo, la spesa di 150 milioni. Quali mezzi ci restano? Gli spedienti finanziarii del Governo sono esauriti: non ci restano se non le annuità da riscuotere dalla Cina, ed i nostri richiami sul Messico, che ascendono oggidì a più che 200 milioni, spesi per ricuperarne quattro, credo, che ci eran dovuti. Un credito di 200 milioni sul Messico non è un mezzo da farne conto.

Credo che la Camera vorrà che nel bilancio rettificativo del 1864 sieno inscritte tutte le spese dell'occupazione del Messico in quest'anno. I mezzi, che converrà trovare per supplirvi, potranno esser gravosi, ma bisognerà che siano più schietti degli spedienti, usati finora.

L'onorevole sig. Thiers, nella discussione su' buoni del Tesoro, paragonava non è guari lo Stato a un banchiere, che adopera i capitali versati nella sua Cassa, e che, secondo i bisogni, mette fuori biglietti colla sua firma. Il paragone è ingegnoso, ma lo Stato, signori, non dee operare come un banchiere. Il banchiere è libero, e suo scopo è arricchire. Lo Stato non dee cercar d'arricchire, se non per mezzo della prosperità de' privati. (*Benissimo!*)

Senza voler aggravare le cose, non si dee dimenticare che siamo a fronte di due difficoltà finanziarie. E prima, l'esigibilità, ad ogni ora, della quasi totalità de' depositi del Tesoro. Gli avvenimenti potrebbero obbligare certi Istituti a ritirare i lor capitali, e quest'è un pensiero, che non si vuol perder di mira, quando l'Europa è in una situazione, che può intimorire i capitali.

L'altro pericolo è che, oltre a' 140 milioni, dovuti alle Casse di risparmio dal Tesoro, lo Stato è garante del debito intero delle Casse di risparmio verso i depositanti. Tal garantia cade oggidì su 424 milioni.

Tali sono le diverse considerazioni, che ho stimato dover presentare all'Assemblea. Ho spiegato quel che mi pare eccessivo, biasimevole, pericoloso nella situazione degli affari, e dico al ministro delle finanze: Signore, esercitate energicamente il potere, che avete in virtù della vostra malleveria; non permettete che si esca dalle condizioni della legge; non tollerate che nessun pagamento sia fatto, nessuna spesa incontrata, senza crediti prima approvati. Non abbiate ricorso a' giri: egli è un cattivo spediente; ei non ebbe per effetto se non di distruggere la specialità de' crediti; i giri non preserveranno da' crediti suppletorii, e, se il facessero, noi sarebbero se non ponendo il disordine nelle finanze dello Stato.

D'altra parte, chiederò al ministro delle finanze di far larghe economie prima di presentare il preventivo dell'anno prossimo. È impossibile che non si possa farne in un preventivo di presso che 2000 milioni.

Una voce: Indicatele.

Il sig. *Berryer.* Le indicazioni non mancheranno, quando si esaminerà il preventivo; e le nostre emende, se vi piacerà non iscartarle, assicureranno codeste larghe economie.

Alcune parole, adesso, signori, sui buoni del Tesoro. Il sig. Vuitry ha perfettamente spiegato qual doveva essere l'uso di essi. E' non sono un mezzo reale, sono soltanto un mezzo di servizio finanziario. D'altra parte, l'emission loro è cosa buona. I buoni del Tesoro sono un'ottima carta, ricercata dal pubblico. È utile che la firma del Tesoro circoli, e indichi la misura reale del credito dello Stato.

Quanto al limite dell'emissione de' buoni del Tesoro, può darsi ch'ella sia difficile a determinarsi, pure, v'ha per me un limite naturale: quello de' mezzi, regolarmente approvati, sull'esazione de' quali vi può esser ritardo.

Prima di terminare, ho da manifestare un voto. La prima condizione d'ogni buona amministrazione finanziaria e d'ogni buon Governo è la fedeltà agl'impegni. Non posso tacere a questo riguardo sulla sospension dell'azione dell'ammortizzazione. Non si entrerà in una situazione regolare, finchè tal sospensione durerà. C'è qui un'obbligazione pel Governo. L'ammortizzazione è il diritto del possessore delle nostre rendite. La legge del 1816 ha detto che in nessun tempo, per nessun pretesto, sotto nessuna forma, non potrebbe esser intaccata la dotazione dell'ammortizzazione.

L'azione dell'ammortizzazione fu sospesa nel 1848, e d'allora in qua s'è invano tentato di ravviarla. Sarebb'egli dunque impossibile farlo adesso? Il ministro non potrebb'egli, con risparmi sul bilancio, ottener la libertà del fondo d'ammortizzazione? È questa la prima disposizione da prendere, se si vuol entrare in vie finanziarie regolari ed economiche. L'azion dell'ammortizzazione rialzerà il corso de' fondi pubblici. Quando l'ammortizzazione era in corso, poco prima della rivoluzione del 1830, il 3 per % era a 84 fr., e il sig. di Chabrol, facendo un prestito per supplire alle spese delle spedizioni di Grecia e d'Algeria, otteneva 80 milioni a 4 per % al prezzo di 104 fr. 07 $\frac{1}{2}$.

Nel 1844, il 3 per % era ancora a 84 fr., e più tardi, quand'era prossima la rivoluzione di febbraio, il Governo contraeva colla Casa Rothschild un prestito di 3 per %, al prezzo di 76 fr. Ecco ciò che fece l'ammortizzazione, che fu sempre un benefizio pel credito dello Stato. (*Benissimo! su parecchi banchi.*)

Con ragione si biasimarono le grandi spedizioni lontane, e si hanno in questo riguardo ad additare singolari conseguenze. Vedete nel rapporto dell'onorevole sig. Larrabure qual fosse, prima delle nostre spedizioni, l'importanza delle nostre relazioni mercantili colla Cina, col Regno di Siam e colla Cocincina: da 12 in 13 milioni. Dopo la guerra, e dopo l'esito delle nostre spedizioni, i nostri affari non sono più se non di 5 in 6 milioni. (*Interruzione.*)

Il sig. *Arman.* Domando la parola.

Il sig. *Berryer.* Parlo giusta una nota, che mi fu data dal relatore della Commissione. Se m'inganno, mi rettificheranno.

Al Messico, avevamo da reclamare alquanti milioni; oggidì le nostre reclamazioni dovrebbero ascendere a più che 200 milioni. Lascio tuttavia da banda le spedizioni lontane, che possono essere comandate da imperiose necessità. Ma dove il nostro onore non è involto, dove la nostra indipendenza non è minacciata, scongiuro il Governo a serbar la pace, e mantenere in mezzo agli Stati europei la pace della Francia.

Altrove, sarebbe forse imprudente, potrebb'essere poco nazionale, dire che il paese ha bisogno della pace; la Francia può dirlo apertamente (*approvazione su parecchi banchi*), e per parte mia il dico senza esitare, la Francia ha bisogno della pace.

Quando penso agli ampliamenti, ch'ebbe il nostro commercio, a que' numerosi industriali, che lottano contro la concorrenza straniera, a quella massa d'azioni e d'obbligazioni, che girano in tutte le classi e in tutte le mani, non posso impedirmi d'essere spaventato, pensando a che peripezia, a che rovina saremmo tratti, se una grande guerra avesse a scoppiare sul Continente. (*Benissimo! benissimo!*)

Signori, io parlo senza nessun sentimento personale. All'età, cui son giunto, non si ha per sè stesso di tali preoccupazioni. L'avvenire non è fatto per me. Ma sarò sempre fedele alla mia passione pe' belli e felici destini della mia patria (*Benissimo! benissimo!*)

La tornata è sospesa per dieci minuti dopo il discorso del sig. Berryer. Quand'ella è ripresa, la parola è data al sig. Gouin.

(*Sarà continuato.*)

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, 8 gennaio, alla *Patrie*:

« La Dieta germanica ha accolto, con tutto l'interesse che comporta una tale comunicazione, la protesta dell'ex Granduca di Toscana contro la vendita de' beni del clero, ne' suoi antichi Stati. »

« S'intende che l'alta Assemblea riconosce tuttora i diritti del Principe esautorato.

Regno di Prussia. — *Berlino 9 gennaio.*

Scrivono da Berlino, 6 gennaio, all'*Havas*: « Il sig. di Bismarck indirizzò il 28 dicembre 1863, agli agenti diplomatici della Prussia presso le Corti germaniche, una circolare contenente le istruzioni, che debbono servir loro di guida nelle spiegazioni sul proposito della politica prussiana, relativamente al protocollo di Londra.

« Il sig. di Bismarck vi sviluppa di nuovo la teoria, che il Governo prussiano solo può giudicare del momento; in cui sarà opportuno di ripudiare il protocollo di Londra; il che vuol dire che la Prussia non intende di sottomettersi ad una decisione del Duca di Augustemburgo, ne' Ducati di Schleswig-Holstein.

« Il nuovo Ministero danese rifiutò di soddisfare alle domande de' commissarii, di rinviare nell'Holstein il contingente holsteinese, che fa parte dell'esercito danese. »

DANIMARCA.

Intorno alla costituzione e all'organamento dell'esercito danese, una corrispondenza dall'Eider, 5, alla *National Zeitung*, dà i seguenti ragguagli, che nelle attuali condizioni non saranno senza interesse.

« Anche in circoli militari s'odono spesso esporre erronee opinioni intorno all'esercito danese. Appoggiato a documenti autentici, io posso chiarirvi quale sia l'ordine di battaglia dell'esercito danese.

« Comandante è il luogotenente generale de Meza, condottiero di straordinaria abilità. È quel medesimo, che, nell'ultima guerra dello Schleswig-Holstein, col combattimento di Oberstolk riguadagnò la già quasi perduta battaglia di Idstedt.

« L'esercito consta di tre divisioni di fanti e una di cavalli; ogni divisione di fanti è composta di tre brigate, ogni brigata di due reggimenti, ogni reggimento di due battaglioni, ogni battaglione di quattro compagnie. Alla 1.ª divisione (comandante generale Gerlach) appartengono le 1.ª, 2.ª e 3.ª brigata di fanteria, due batterie da campo, e il primo mezzo reggimento di usseri della guardia. Alla 2.ª divisione (comandante maggior generale de Plat) appartengono la 4.ª, 5.ª e 6.ª brigata di fanteria, due batterie da campo e mezzo reggimento di dragoni. Alla terza divisione (comandante maggior-generale Steinmann) appartengono le 7.ª, 8.ª e 9.ª brigata di fanteria, due batterie da campo e la seconda metà del quarto reggimento dragoni. La quarta divisione di cavalleria (comandante luogotenente-generale Hegermann-Lindencrone) componesi del 2.°, 3.° 5.° e 6.° reggimento di dragoni, della seconda metà del reggimento usseri della guardia e di una batteria da campo. La riserva di fanteria, componesi dei reggimenti che non sono addetti alle divisioni.

« I battaglioni hanno la forza di 800 uomini (esclusi gli uffiziali, sott'uffiziali e musicanti); ogni reggimento di cavalleria deve essere portato a sei squadroni di centoventi cavalli. Una batteria d'artiglieria componesi di sei cannoni, e due cannoni da granate. Sono in parte cannoni da 12 e in parte da 6, tuttavia quest'ultima specie deve sparire poco a poco dall'esercito. Di cannoni rigati, l'esercito danese non è che scarsamente provveduto; come in generale deve far maraviglia a ogni militare, la scarsezza d'artiglierie (due sole batterie per divisione).

« Il raddoppiamento dei battaglioni danesi (una maniera di organizzazione dell'esercito), che fece tanto parlare di sè nella stampa, non è altro che la divisione dei battaglioni stessi in due metà. Quello, che ora chiamasi reggimento, chiamavasi prima battaglione. Notevole è il piccolo numero degli ufficiali, e di questi uno è una specie di ufiziale da *landwehr*, che venne chiamato solamente ora sotto le armi.

« Come si può vedere dalla ripartizione delle divisioni, sono in queste distribuiti tutti i ventidue reggimenti, meno il 14.°. Esso venne disciolto, e componevasi di Holsteinesi e Lauemburghesi. Fra gli altri reggimenti il 10.°, 11.°, 12.° ed il 13.°, 17.° e 21.° non sono *di piena fiducia*: i primi perchè formati di Tedeschi dei Ducati, gli altri perchè reclutati ne' Distretti misti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuove riforme nell'Impero russo. — 2. Dell'Imperatori, uno de' quattro congiurati arrestati a Parigi. — 3. Esposizione e fatti della congiura. — 4. Arrivo dei congiurati a Parigi e loro preparativi. — 5. Loro ultima corrispondenza con Mazzini e loro arresto. — 6. Particolari recati dall'*Indipendenza belgica.* — 7. Non bisogna attribuire all'Italia i delitti delle sette sovvertitrici. — 8. I partiti politici e gli assassini politici. — 9. Della estensione delle libertà pubbliche in Francia.

1. Dopo la grande riforma dell'abolizione del servaggio, e quella del riordinamento giudiziario, S. M. l'Imperatore di Russia vuole intraprenderne un'altra pure di grande importanza, ed è l'ordinamento provinciale fondato nel sistema rappresentativo. Le riforme già operate, dallo Tzar, e quelle che si stanno per operare sono opere gigantesche, e profittevoli a 70 milioni di popolo. Le difficoltà superate e da superare per attuarle erano e sono gravissime per sè stesse, pure la Russia, malgrado i suoi interni ed esterni imbarazzi, non si è perduta d'animo nella prova, e non abbandona punto la via del progresso civile, che dee condurre alla rigenerazione politica e sociale di quel vastissimo Impero.

2. Nostre informazioni private hanno chiarito i nostri dubbi intorno all'Imperatori, uno de' quattro congiurati per attentare alla vita di Napoleone III. Costui è un giovane di circa 30 anni, nacque a Pollegio, terra di Val Leventina, e dimorava a Lugano, dove la sua famiglia si è stabilita da alcuni anni. Fu uno dei mille con Garibaldi a Marsala; si assicura che ricevesse in Piemonte la pensione di 50 franchi al mese, e che più recentemente fosse occupato in una tipografia a Lugano, col salario di due franchi al giorno. Sono circa 25 giorni che l'Imperatori partì da Lugano ma, ne' giorni precedenti alla sua partenza, ebbe a dichiarare in diverse occasioni, ch'ei doveva tentare un gran colpo, e diventare uomo di grande fortuna, o non rivedere più mai il suo paese. Alcuni pretendono ch'egli abbia persino avuto la velleità di svelare il suo perverso disegno! In una città, dove in nessun tempo non si ebbe conoscenza di cospiratori, nè di assassini, dopo l'inondazione avvenutavi de' settarii d'ogni paese, in grazia dei turbamenti rivoluzionarii, che sconvolsero una gran parte d'Europa, pur troppo anche questo genere di delitti ha cessato d'essere una cosa ignota!

3. Intorno ai quattro cospiratori arrestati a Parigi, la *Gazzetta dei Tribunali*, giovandosi della istruzione giudiziaria molto inoltrata, fa conoscere alcuni particolari, che non lascieranno traviare l'opinione pubblica in quanto al vero carattere de' fatti, de' quali la giustizia si occupa, ed ai quali non è mancato che un principio d'esecuzione per insanguinare Parigi con un secondo 14 gennaio. I quattro incolpati sono stati arrestati domenica alle ore quattro, e sono i nominati Greco, Imperatori, Trabucco e Saglio detto Maspoli. Subito dopo l'arresto di costoro, fu agevole il riconoscere all'attitudine, alla sua violenza, ed al predominio che Greco sembrava esercitare sui compagni suoi, ch'egli era il loro capo. Nell'atto, in cui gli agenti gli posero le mani addosso, tentò di ricorrere alla forza per fuggire, e quando conobbe che gli era impossibile resistere più oltre, ruppe in ingiurie ed imprecazioni, e dichiarò quale fosse il suo disegno, dove questo disegno fosse stato macchinato, e come e con quali mezzi egli avesse sperato di poterlo condurre ad effetto. Si sono trovate sugli arrestati otto bombe in ferro battuto, ciascuna armata di sedici capsule, e cariche di polvere, avevano inoltre quattro *revolver* a sei colpi, quattro pugnali, polvere, ecc. Le dichiarazioni fatte da Greco, senza esitanza, e dicesi con incredibile audacia, e che poi sono state confermate più tardi dalle confessioni dei complici, sono le seguenti. Nei mesi di settembre e di ottobre, Greco e i suoi tre compagni sono stati riuniti a Lugano da Mazzini, col quale da qualche tempo erano in corrispondenza. In questo convegno fu stabilito che Greco e i suoi complici si recassero a Parigi per attentare alla vita dell'Imperatore. Mazzini consegnò loro quattro bombe, ch'egli aveva ricevuto dall'Inghilterra, quattro altre bombe che aveva fatte fabbricare a Genova, quattro *revolver* e quattro pugnali. Greco aggiunge che, nell'atto di partire, Mazzini gli consegnò circa 4,000 franchi, annunziandogli ch'egli andrebbe a Londra in persona per aspettare l'esito dell'impresa, e che di là farebbe spedire nuovi fondi ai congiurati, e diede a Greco il ricapito del quale doveva servirsi, se una spedizione di denaro era necessaria. Questo ricapito, scritto dalla mano di Mazzini, è stato sequestrato tra le carte di Greco. Mazzini diede inoltre al capo della congiura una istruzione, nella quale egli aveva scritto di suo pugno, una cifra di corrispondenza, e le frasi simboliche, ch'egli doveva indirizzargli la vigilia del giorno, in cui l'attentato doveva esser commesso. Mazzini vi aggiunse due sue fotografie, al piede delle quali scrisse di sua mano una dedica a Greco e ad Imperatori. Anche l'istruzione e le fotografie sono in potere dell'Autorità. L'istruzione era cucita al piede de' calzoni di Greco tra la stoffa e la fodera. Sembra che sia stata anche rinvenuta nel portafoglio di Greco una lettera diretta da Imperatori a Mazzini, lettera nella quale quegli scriveva che, avendo udito che si preparava un complotto contro la vita dell'Imperatore, domandava egli pure d'essere uno degli esecutori. Greco avrebbe confessato che quella lettera gli era stata consegnata a Lugano da Mazzini.

3. I quattro congiurati giunsero a Parigi il 25 del p. p. dicembre, essendo entrati in Francia dalla frontiera svizzera con passaporti rilasciati dalle Autorità elvetiche, avendo ciascuno due bombe scariche, nascoste negli abiti, essi dichiarano d'aver più volte cambiato domicilio per non destare sospetti nella polizia, alloggiando a due a due in alberghi separati, ma adunandosi durante il giorno, onde preparare i mezzi d'assicurare l'esito del loro abbominevole attentato. Greco ha descritto giorno per giorno i passi, fatti da lui e da' suoi complici. Essi avevano esaminati con diligenza gli accessi al teatro dell'Opera, e agli altri teatri, quelli alle Tuilerie, e ad alcuni punti del bosco di Boulogne, e dovevano, dopo di aver gettate le bombe, precipitarsi armati di *revolver* e di pugnali sull'Imperatore e sul suo seguito. Greco avrebbe aggiunto con uno spaventevole sangue freddo che la punta de' pugnali, consegnati

loro da Mazzini, era avvelenata, e a dir vero l' estremità della lama presenta i caratteri d' una sostanza, la cui analisi chimica ne farà senza dubbio conoscere la natura.

5. I congiurati continuavano a corrispondere con Mazzini, che ora è a Londra, e avean fatto disegno d' eseguire l' attentato nei primi giorni della settimana, e sabato passato 2 gennaio caricarono le bombe; ma i 4,000 franchi dati loro da Mazzini erano stati spesi, e buona parte in orgie dissolute. In un solo pranzo, i quattro assassini spesero più di 200 franchi, e non volendo esporsi senza mezzi, dopo il delitto, a fuggir da Parigi, avevano scritto, nell' ultima settimana, a Mazzini a Londra, coll' indicato ricapito. Aspettavano la risposta, allorchè domenica, 3 gennaio, mercè l' attiva sorveglianza della quale erano oggetto, sono stati arrestati. Il giorno 8 è stata presa alla Posta una lettera giunta in quello stesso dì, diretta a Greco. Era una lettera di Mazzini, e conteneva 500 franchi, e Greco dichiarò che quello era il denaro aspettato, e che, se fosse giunto prima, essi avrebbero immediatamente eseguito il loro disegno. I complici di Greco hanno confermato le sue deposizioni. Saglio, che ha 22 anni, è il solo che dia segni di profondo pentimento, e afferma che non avrebbe mai potuto determinarsi ad eseguire un tale delitto. Imperatori e Trabucco sono due Garibaldini, ed hanno la medaglia di Marsala. Trabucco è stato sotto altro nome condannato in Francia per truffa, e a Londra per furto. Tali sono, dice la *Gazzetta de' Tribunali*, i principali particolari, che abbiamo potuto raccogliere sulla cospirazione, di cui si occupa la giustizia; essi non hanno d' uopo commenti, nè chiose per suscitare in ogni anima onesta l' indignazione e l' orrore.

6. Una corrispondenza della *Indipendenza Belgica* dà altri particolari intorno alla dimora in Parigi dei quattro assassini, e intorno al modo con cui furono arrestati. Il giorno 3 gennaio, l' uffiziale di pace Lagrange, che aveva più volte adempito missioni difficili e di confidenza, fu incaricato del loro arresto. Ei si recò immediatamente nella contrada Croix-des-Petits-Champs N. 4, co' suoi agenti. In quella contrada, in una camera mobigliata, alloggiavano Imperatori e Trabucco, e Lagrange, sapendoli vigorosamente armati, preferì di coglierli quando fossero usciti, per evitare lo scandalo e forse anche l' effusione del sangue. I due soci erano entrati alle due, e Trabucco uscì alle quattro. In un attimo fu sorpreso, legato e posto in una vettura. Nello stesso tempo altri agenti salirono al 2.° piano, e arrestarono l' Imperatori. Greco e Saglio (l' *Indipendenza* dice Conetta) furono egualmente sorpresi e rapiti nel luogo di loro dimora nella contrada di S. Onorato, N. 185. Quanto alle armi, i dati sono identici a quelli già esposti superiormente, tranne che le punte de' pugnali si dicono nell' *Indipendenza* fornite di tre scanalature, rivestite d' una specie di mastice turchino, che dicono essere il *curaro*, sostanza velenosa. Furono, oltre le armi già dette, trovate presso i congiurati due scatole di polvere inglese, ed una di pelle, non che un fucile a canna, consistente in un bambù bianco, che, tirato per le due estremità in senso inverso, si trasforma in un bellissimo fucile. Le bombe non sono più quelle d' Orsini, ma perfezionate, hanno la forma d' un uovo, e le dimensioni d' un pugno, sono di ghisa ordinaria, e cariche di polvere comune invece di polvere fulminante.

7. Questo orribile attentato dee mettere in pensiero i Governi. Senza una Polizia attiva e vigile, l' Imperatore di Francia sarebbe stato spacciato. Ora non è più un sicario che attenta alla vita d' un Re, ma sono bande di sicarii, con istruzioni scritte, ed armi speciali e micidialissime, che eseguiscono i disegni sanguinarii d' una setta! Quali animi! quale civiltà! quale progresso! Siamo ben lontani dal confondere gl' Italiani con pochi scellerati, senza legge e senza fede, che per pochi quattrini ucciderebbero a tradimento anche la propria madre, ma non possiamo che maledire altamente codesti codardi attentati, condotti alla macchia da prezzolati assassini, che si credono eroi dai cervelli stravolti, e dai cuori perversi! I giornali di Francia e d' Inghilterra non perdoneranno certo all' Italia questa nuova infamia di pochi iniqui, perchè non tutti sanno distinguere le colpe delle nazioni da quelle delle sette, che le contaminano, e le colpe dei popoli da quelle degl' individui. Ma pur troppo questi orribili delitti si avranno in conto di corollarii pratici delle famose dottrine di Macchiavelli, come ha già mostrato di credere il *Sun*.

8. Una sola osservazione importante nasce dal fatto di questa congiura. Il partito rivoluzionario in Europa ha con fatti indubitati provato irrevocabilmente che la sua politica ricorre ad ogni mezzo più infame per vincere. Alcuni ci dicono che gli assassini non sono di nessun partito, ma si può rispondere, essere ben vero che il partito rivoluzionario non è composto d' assassini, ma non potersi negare che tutti gli assassini politici sono del partito rivoluzionario, e che sono molti.

9. Nella tornata dell' 11 gennaio del Corpo legislativo, il sig. Thiers parlò della estensione delle libertà pubbliche in Francia, asserendo che ora la Francia domanda rispettosamente ciò che potrebbe esigere domani. Il ministro di Stato Rouher rispose al sig. Thiers, che il Governo reputa le sue parole come una minaccia, ma che non le teme; che in Francia il regime parlamentare più non esiste; che l' Imperatore regna e governa, e che l' estensione delle libertà pubbliche verrà anch' essa a tempo opportuno. Così alle parole minacciose di Thiers rispose la forza e la determinazione del Governo di Francia, o per dir meglio la volontà di Napoleone III, che vuol conservare il potere e tutto il potere per sè. (2)

Vienna 10 gennaio.

S. M. l' Imperatore degnavasi ricevere oggi una deputazione della Società di giornalisti e di scrittori « Concordia » composta dei signori dott. Wittelshöfer, prof. dott. Klun, e di Teschenberg, e di accettare l' invito ad un ballo, che verrà dato dalla Società. S. M. lasciò sperare di andare al ballo, ove le fosse possibile; s' informò poi benignamente delle condizioni della Società, e degnossi esprimere il suo gradimento per l' invito fattole. (*Abendpost*)

A Cracovia fu scoperto un altro Ufficio segreto d' ingaggio per gl' insorgenti, in piena attività, e furono arrestati 4 ingaggiatori e 17 ingaggiati. (*FF. di V.*)

Impero Russo.

Si annunzia pel capo d' anno russo (13 gennaio) uno Statuto provinciale modellato sul sistema rappresentativo. A quanto dice il *Nord*, i relativi decreti compariranno in quel giorno. (*V. il Bullettino.*)

Inghilterra.

Leggesi nell' *International*, del 9 gennaio: « Sappiamo con certezza che gli ambasciatori degli Stati secondarii germanici s' abboccarono a Londra con lord Russell, e, in nome de' loro Governi, ricusarono apertamente la proposta della Conferenza per trattar dello Schleswig e dell' Holstein, come se la dignità de' loro Principi fosse offesa da tale proposizione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 gennaio.

Copenaghen 11. — Fu convocato quest' oggi il *Rigsraad* per discutere sulle condizioni del Regno. Armamenti in Norvegia: le milizie si esercitano nel maneggio delle armi.

Liverpool 12. — Scrivono da Nuova Orléans che i negri impiccarono 100 uffiziali e soldati bianchi. (*FF. SS.*)

Parigi 12 gennaio.

Francoforte. — La Dieta deciderà giovedì sulla proposta austro-prussiana d' intimare alla Danimarca d' abolire la Costituzione di novembre, minacciandola, in caso di rifiuto, d' occupare immediatamente lo Schleswig. (*FF. SS.*)

Berlino 12 gennaio.

L' edizione della sera della *National Zeitung* annunzia che la Francia ha indirizzato agli Stati medii e minori della Germania un dispaccio circolare, spiegando la propria posizione rispetto alle proposte inglesi d' una Conferenza. (*V. sotto il dispaccio di Francoforte.* (*G. Uff. di Vienna.*)

Dresda 12 gennaio.

Il *Dresdner Journal* d' oggi assicura, contro un carteggio da Vienna del *Mercurio Svevo*, che il Re di Sassonia non ha nemmeno scritto all' Imperatore d' Austria relativamente alla questione dello Schleswig-Holstein. (*G. Uff. di Vienna.*)

Lipsia 11 gennaio.

Il re di Sassonia ricevette oggi l' indirizzo dell' adunanza popolare del 9 corr., relativo allo Schleswig-Holstein. Allorchè più tardi il Re ringraziò le Autorità municipali, i professori, gli studenti ed i cittadini, comparsi in grandi schiere innanzi la residenza reale, pel loro evviva a lui, quale patrono del diritto tedesco, disse che si rallegrava che la pubblica opinione si pronunziasse per la causa dello Schleswig-Holstein; che il successo non dipendeva da lui, ma che egli avrebbe fatto ogni sforzo per farlo riuscire. (*G. Uff. di Vienna.*)

Annover 12 gennaio.

Il ministro di Hammerstein dichiarò alla deputazione dell' indirizzo dell' Assemblea « essere noto quanto il Re s' interessi pei Ducati, ma non volere il Re prevenire con qualsiasi dichiarazione la decisione della Confederazione. » Il ministro rifiutò di dare una dichiarazione positiva sulle intenzioni del Re e del Governo, osservando non esservi motivo d' interpretare sfavorevolmente la risposta del Re. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 12 gennaio.

La *Süddeutsche Zeitung* d' oggi pubblica una traduzione della Nota francese dell' 8 gennaio ad un Governo tedesco, nella quale Drouyn comunica che giunse all' Imperatore l' invito dell' Inghilterra del 31 dicembre 1863 ad una Conferenza per lo Schleswig-Holstein, ma che il Governo imperiale, visto essere andato fallito il progetto di un Congresso generale, doveva rifiutare di tenere a Parigi una Conferenza speciale; ch' esso però non è assolutamente avverso ad una tale Conferenza. Drouyn prosegue nella Nota: « La Conferenza di Londra del 1852 ha prodotto soltanto un' opera impotente. Le sue conclusioni sono oggidì impugnate dalla maggioranza degli Stati federali tedeschi, perfino da alcuni di quelli, che vi avevano aderito. Se oggidì si tornasse a raccogliersi sarebbe essenziale porsi sopra tali condizioni, che fossero atte a dare speranza di un risultamento soddisfacente. In primo luogo, essere di vitale importanza il non porre in conflitto la Conferenza colla Dieta federale invitando i plenipotenziarii a deliberare su questioni, che per avventura fossero già decise in via di fatto; ed il Governo imperiale si è rivolto alle Potenze per rilevare se esse fossero disposte a prendere per punto di partenza l' attuale *status quo* nell' Holstein e Schleswig, cioè riservare le questioni pendenti. » Drouyn reputa assai profittevole che la Confederazione germanica prenda parte alle deliberazioni, e deplora che l' accomodamento del 1852 per istabilire un nuovo ordine di successione in Danimarca sia stato intrapreso senza la Confederazione; egli dubita che questa (la Confederazione) voglia parteciparvi e crede che ciò avrebbe potuto accadere nel Congresso generale o ristretto, e termina: « Siccome però la Dieta federale, in varie precedenti occasioni, ha sempre respinto l' idea che i sottoscrittori del trattato di Londra potessero sciogliere la sua differenza colla Danimarca, l' Imperatore, prima di accettare dal canto suo la proposta del Gabinetto inglese, dee conoscere precisamente se il modo di vedere degli Stati tedeschi in tale riguardo siasi cangiato. » Si chiude adunque domandando che sia comunicata l' opinione del relativo Governo sulla proposta inglese. (*G. Uff. di Vienna.*)

Amburgo 11 gennaio.

Si annunzia dallo Schleswig meridionale che il ghiaccio, in quasi tutti i punti dello Schlei non è capace di sostenere il passaggio di grandi masse di truppe. (*G. Uff. di Vienna.*)

Stoccolma 12 gennaio.

Il duca di Wermland è gravemente ammalato. Ieri fu convocata pel giorno 13 una seduta straordinaria dello *Storthing*, in cui si tratterà de' preparativi di guerra. (*O. T.*)

Altona 11 gennaio.

Il castello di Gottorp dev' essere sgombrato entro 24 ore dagli abitanti, dai sottuffiziali e dalle loro famiglie, perchè vi dev' essere traslocato il Governo schleswighese. Dicesi che forse vi andranno a risedere il Re e la Regina. — La *Gazzetta di Flensburgo* d' oggi dice correr voce che il partito d' Augustenburgo nello Schleswig abbia mandato a Kiel un indirizzo d' omaggio. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altona 11 gennaio.

Le truppe danesi, concentrate nella città di Schleswig ascendono a 16,000 uomini; gli abitanti della città hanno a sostenere forti aggravii per l' acquartieramento. La Piazza della Libertà, nella città anzidetta, fu armata di 5 pezzi da 84. Nel Dannewerk si eressero baracche colossali. Furono chiamati sotto le armi gli uomini dell' età di 35 anni. (*FF. di V.*)

Rendsburgo 12 gennaio.

I commissarii federali sono arrivati, per occuparsi a quanto dicesi, della vertenza relativa ai sei villaggi holsteinesi. (*O. T.*)

Itzehoe 12 gennaio.

Annunziano da Schleswig, in data del 10: « L' amtmanno Johannsen di Husum, invitato ad assumere il Ministero schleswighese, è partito per Copenaghen. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 gennaio.

(Spedito il 14, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 20 pom.)

Ieri, nella discussione del bilancio della Marina, la Camera de' signori chiese al Governo il suo programma: quale estensione ritenga dover dare alla flotta; quali stazioni reputi necessarie; quante navi occorrano ne' mari lontani per proteggere il commercio: e accordò una somma per la costruzione d' un nuovo naviglio corazzato. Oggi alla Camera de' deputati si dee trattare dell' imposta sul lusso.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 14 gennaio.

(Spedito il 14, ore 12 min. 12 pomerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 14. — Il Moniteur pubblica il decreto d' un prestito per soscrizione pubblica, che comincierà il 18 corrente. Emissione a 66 . 30; interessi da gennaio. Le soscrizioni di sei franchi di rendita saranno irriducibili. Il primo decimo sarà pagato al momento della soscrizione; i rimanenti in dieci rate mensili eguali.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 gennaio.	del 14 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	73 —	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 35
Prestito 1860	93 55	92 80
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	181 —	180 —
CAMBI		
Argento	119	119 —
Londra	119 —	119 15
Zecchini Imperiali	5 71	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	1026 —

Borsa di Londra del 13 gennaio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Il distinto nostro concittadino, prof. di musica, Pietro Tonassi, pubblicò tempo addietro, coi tipi Antonelli, sei pezzi istrumentati per flauto, violino, violoncello e pianoforte, da lui composti, che furono molte volte sonati con plauso generale in parecchie private accademie musicali. Furono tutti apprezzati sì per la elaborata istrumentazione, come per la felice unione de' pensieri musicali. La fantasia della *Sonnambula*, e quella sui *Puritani*, come quelle che s' aggirano su motivi ben noti, incontrarono particolarmente il favore di tutti; ma si ammiran dagl' intelligenti le due *Ouverture* e le peregrine bellezze della prima sonata fantastica. Sappiamo essere in corso di stampa le *Serate della Villeggiatura* cioè una collezione di pezzi vocali, dallo stesso composti a più voci, con accompagnamento di pianoforte, e siamo certi che i cultori della buona musica se li procacceranno ben volentieri, riguardando al chiaro nome del compositore.

Alcuni amatori di musica.

La cometa scoperta il giorno 28 dicembre p. p. dal sig. Respighi, direttore dell' Osservatorio di Bologna è stata osservata la mattina del 5 gennaio dal P. Rosa all' Osservatorio del Collegio romano, non essendosi potuta vedere prima a cagione del tempo cattivo.

La sua posizione è la seguente:

Tempo medio di Roma (comp. astr.) 4 gen. 1864 — 17^{or} 59^{m} 52$_s$
Ascensione retta della cometa 19^{or} 0^{m} 8^s 08
Declinazione . . . . . + 30° 7' 53" 5

La stella di confronto è la 2226 del Catalogo generale di Struve delle stelle dubbie.

La cometa ha un nucleo come una stella di quinta grandezza, la coda un poco affilata, lunga 15.

Avvertiamo che sono ancora visibili le altre due comete quarta e quinta, di cui demmo le osservazioni giorni sono: esse sono in grande vicinanza apparente tra di loro e colla presente.

Dall' Osservatorio del Collegio romano, 5 gennaio 1864.

P. A. SECCHI.
(*Oss. Rom.*)

Troviamo in una lettera, indirizzata al *Times*, il racconto d' un esperienza, fatta dal dott. Lussing di Nuova Yorck, che lo condusse a scoprire una nuova applicazione dell' elettricità alla medicina. Era in un caso d' idrofobia; tutt' i rimedii adoperati in simili casi erano stati inutili: l' ammalato, in preda ad un' agitazione spaventosa, tentava d' addentare tutti quelli, che gli andavano vicino. Si finì col legarlo al materasso e si legarono i suoi piedi con un filo di rame.

Il polo negativo d' un apparecchio medico elettrico fu posto in comunicazione con quel filo, ed il polo positivo colla gola e la spina dorsale dell' ammalato; a questo polo la corrente passava attraverso un spugna imbevuta d' aceto e di acqua salsa.

Dal punto, in cui la comunicazione fu stabilita, i sussulti nervosi cessarono, e sotto questa benefica influenza l' ammalato potè bevere senza sentire quell' orrore pei liquidi, che è particolare agli idrofobi. Appena cessavasi di far passare la corrente, gli spasimi riapparivano come gli altri diversi sintomi della malattia.

L' applicazione della corrente fu mantenuta per una mezz' ora, e si rinnovò l' operazione più volte nella giornata per mezz' ora ogni volta, lasciando l' intervallo fra due esperienze consecutive.

Dopo dodici ore di questo trattamento, l' ammalato cessò dalla furia e presentava i segni d' una grande debolezza. La traspirazione era ristabilita e si addormentò durante due ore. Otto giorni dopo, esso ebbe un nuovo assalto, ma assai leggiero, il quale cessò pure dopo una nuova applicazione dell' elettricità. (*Persev.*)

La sera dell' 8 gennaio, un incendio scoppiato non si sa come nel Comune di Trasaghis, Distretto di Gemona, distruggeva tre casolari e con essi i foraggi, che vi si trovavano accumulati ne' loro fenili. I proprietarii, certi Pietro e Girolamo Venuti, soffersero un danno complessivo di 1400 fiorini.

Un altro incendio scoppiava, nel giorno 7 corr., in un podere di certo Isacele Cantoni, abitante del Comune di Curtatone. Il danno si fa ascendere a 1800 fiorini.

La mattina dell' 11 corr., fu rinvenuto nella vicinanza del secondo casello della strada ferrata, fuori di Porta Nuova, a Verona, il cadavere di un uomo dapprima sconosciuto, il quale aveva riportate due ferite sulla fronte. Ma l' infelice fu riconosciuto dipoi pel contadino del Comune di S. Lucia, Virgilio Sposi, il quale, trovandosi in istato d' ubbriachezza, era caduto sotto la macchina di un convoglio della strada ferrata, perdendo in tal maniera miseramente la vita.

Col senso del più profondo dolore riceviamo, nella lettera seguente, l' annunzio di una perdita gravissima, fatta da' buoni studii, e che sarà lungamente deplorata da quanti tengono in onore la virtù unita a preclarissimo ingegno. Ecco la lettera:

« Mio carissimo Locatelli!

« Dieci giorni addietro voi pubblicavate nella *Gazzetta* una splendida canzone del prof. ab. Bartolommeo Bosa, indirizzata a lode di monsig. Berengo. Dalla morte del Carrer in poi non avevamo letto più nitida, elegante e robusta composizione. Il Bosa, infermo di paralisia spinale da sett' anni, conservava potente l' ingegno, caldissimo il cuore. Ora quello è mancato alle lettere, questo all' affetto di quanti lo avvicinavano. Quali e quante lagrime in breve lasso di tempo!

« Vorrei dirvi di più intorno a quella mente sagace, a quel dilicato ed amoroso sentire, a quella classica erudizione e coltura, ma l' amicizia, profondamente colpita, non mi consente che una lagrima ed una preghiera.

« Di casa il 13 gennaio 1864, ore 7 pom.

« *Il vostro affettuosissimo*
« PALT. »

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI

Pagamento del semestre d' interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che il 10.° *coupon* d' interessi scaduti il 1.° gennaio 1864 sarà loro pagato, a partire dal detto giorno, e che quindi muniti, dei proprii titoli di azione, essi potranno presentarsi al domicilio del sottoscritto, dalle ore 11 alle 3 di ogni giorno non festivo, per la relativa esazione.

Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo-Veneto.
GIUSEPPE cav. de REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

34

PER LA MORTE
DI
GIO BATTISTA PROTTI DI LONGARONE
STUDENTE TREDICENNE IN BELLUNO
GIOVANETTO DI BELLE SPERANZE
RAPITO ALL' AMORE
DE' GENITORI, PARENTI ED AMICI
IL 6 GENNAIO 1864.

INNO.

O miei cari, tra il sorriso
Degli angelici splendor,
Son beato in Paradiso,
Rallegrate i vostri cor.

Dalla terra dell' esiglio
Ho spiccato lieto il vol;
Non piangete il vostro figlio,
Non struggetevi nel duol.

Son volato nella sfera
In cui pace ha solo il cor,
Dove il dì non ha mai sera,
Dove mai si piange e muor.

Non sentite un armonia
Dolce all' alma risuonar?
Egli è un canto d' alegria,
Che i fratelli miei intuonar.

Fanno parte al lieto coro
De' celesti Cherubin:
Anch' io sonmi unito a loro,
Invidiate il mio destin.

Se fu breve la mia vita,
Fu pur breve il mio soffrir,
Ogni ambascia è qui finita,
Poich' eterno è il mio gioir.

Non piangete inconsolati
Ma lenite il fiero duol
Che nel coro de' beati
Ho spiccato lieto il vol.

(*) Don Romano di conforto
Mi fu prodigo e d' amor
Se alla terra sono morto
Or rivivo nel Signor.

Nell' estremo mio sospiro
Di voi il labbro favellò
Cittadino dell' Empiro,
Ogni ben vi pregherò.

Quivi eterno è il mio sorriso
Tra gli angelici splendor
Son beato in Paradiso,
Esultate o Genitor!

Longarone 8 gennaio 1864.

Gli amici ed i sui dolenti

(*) Prof. Don Romano conte Zuppani, presso del quale conviveva, in uno alla di lui ottima famiglia; questi lo assistette fino agli estremi con amore veramente di padre, di fratello e di amico.

(*Seguono gli Atti uffiziali*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio. — È arrivato da Sebenico il brig. austr. *Diritto*, cap. Grubesich, con olio ed altro, all' ord., ed in vista eravi qualche altro legno.

Alcune vendite si sono fatte nei vini di Dalmazia da lire 50 a l. 80 il bigoncio daziati, a seconda delle qualità. Provvisto bene il consumo, si mostra maggiore disposizione alla calma. Vendevansi cospettoni, merlà e più forse dell' ultimo carico arrivato, sulle lire 130 in partita, e daziati sulle lire 160. Anche il carico baccalà ultimamente arrivato, trova buona accoglienza, specialmente per l' ottima sua qualità e bellissimo taglio mediano. Non si fece ancora prezzo per le aringhe ultime, che si vogliono anche più sostenere. Vendevasi una tina d' olio di Candia a prezzo ignoto, olii d' Istria a fior. 32, e vecchi di Dalmazia si offrono anche a meno. I coloniali sono ancora meglio tenuti negli zuccheri, ed ancora nei caffè. Sentono leggero miglioramento le sete ben anco.

Le valute d' oro non variarono, le Banconote si sono pagate da 84 per uno a 84 ¹/₈, le pronte, il Prestito naz. a 67 ¹/₄, il veneto a 79 ¹/₄, il 1860 a 78 ¹/₄, ed in maggiore pretesa, la rendita ital. da 69 ¹/₄ a ³/₈, e tutto in miglior vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	5½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	[illegible] 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Lione	»	» 100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 50
[illegible]	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 55
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 96
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 04 ¹/₂
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 ¹/₂
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1850	79 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100)	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 40

corrispondente a f. 119 90 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 gennaio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 gennaio - 6 a.	341''', 75	5, 6	— 5, 8	64	Sereno fosco	N. E.		6 ant. 1°
2 p.	341, 38	1, 5	— 1, 6	60	Sereno	N.¹		6 pom. 7°
10 p.	341, 20	— 6, 8	— 7, 0	67	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 a. del 14 Temp. mass. — 1°, 4
» min. 7, 0
Età della luna giorni 4.
Fase —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Naschauer F., all' Europa. — Kolinsky Francesca, all' Europa, ambi poss. vienn. — Durando Pietro, negoz. torinese, alla Luna. — *Da Brescia* Fè co. Gio. Batt., poss., al Vapore. — *Da Verona* Klein M. Samuele negoz. di Tolna, alla Luna. — Uulauff Enrico, negoz. vienn., alla Luna.

Partiti per Milano i signori Fitz Hatton H., negoz. franc. — *Per Brescia* Gliscenti Isidoro, poss. — *Per Padova* Fè co. Gio. Batt., poss. bresciano. — *Per Gorizia* Teuffenbach bar. Antonio, possid. — *Per Trieste* Pammer Carlo, poss. a Fiume. — Colnichead Roberto, poss. ingl. — Rustic Carlo, — Conraud Amato, — Dudé Adolfo, tutti tre negozianti franc. — Lumsden Seton James, capit. ingl. — *Per Vienna* Zvremskich Veychard, — Sadowska Giuliano, ambi poss. di Podolia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 gennaio . . . Arrivati . . . 555 — Partiti 600

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 13 gennaio — Arrivati — Partiti

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano* e in *S. M. della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio. — Brunetta Gio. Antonio, fu Giacomo, di anni 84, civile. — Bernardelli Gio., fu Matteo, di 74, battellante. — Bonfadio Rosa, ved. Vianello, fu Francesco, di 60. — Durand Luigia, di Carlo, di anni 1, mesi 6. — Dose Sante, fu Tommaso, di 52, facchino. — Frigo Teodora, ved. Reinigher, fu Carlo, di 67, pensionata civile. — Feribatto Elena, nub., fu Gio., di 39. — Maoret Caterina, marit. Ben., fu Pietro, di 64, povera. — Maccarelli Elisabetta, marit. Cossu, fu Sante, di 53, cucitrice. — Padovan Luigia, marit. Bevilacqua, fu Antonio, di 53, cucitrice. — Prazi Elena, marit. Melon, fu Giacomo, di 36, infermiera. — Perlasca Gio., di Vincenzo, di anni 1, mesi 8. — Rossi Maria, marit. Tonolo, fu Valentino, di 40. — Salieri Paolo, del Pio Luogo, di 25. — Vanini Antonia, ved. Damiani, fu Gio. Batt., di 57, civile. — Totale N. 15.

Nel giorno 8 gennaio. — Bartolini Lucia, marit. Gallina, fu Domenico, di anni 58, civile. — Conte Giovanni, fu Francesco, di 60, spedizioniere. — Galletti Antonio, di Benedetto, di 22, villico. — Granelli Pietro, fu Sante, di 69, infermiere. — Perazzi Angela, nub., fu Francesco, di 75, mesi 3, civile. — Pesturella Agostino, fu Domenico, di 45, falegname. — Purcelli Carlo, fu Giuseppe, di 73, possidente. — Rosa Maria, ved. Domenica, di N. N., di 70, povera. — Scarpa Vincenzo, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Salsa Elena, ved. Laghi, fu Pietro, di 75, civile. — Zenone Onorio, del conte Cesare, di anni 8, nobile. — Totale N. 11.

SPETTACOLI — Giovedì 14 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Fromma Frezzolini. — L' opera: *La sonnambula*, del Bellini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall' artista F. Bolârini. — *La statua di carne.* Con cori. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomima. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

N. 264-71 VI.

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 7 novembre e 23 dicembre 1863 N. 19901-4642 e N. 22953, fu provveduto per la esazione della 1.a rata trimestrale delle imposte prediali scadenti nell' anno amministrativo 1864.

Ora, in base alla Legge 28 dicembre 1863, già pubblicata (N. 295 della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*), dovendo estendersi anche ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864 l'aumento delle imposte fissato mediante la Legge del 27 ottobre 1863, N. 94 *Bullettino delle Leggi dell'Impero*), e dovendosi poi, giusta gli ordini anche recentemente emanati dall' eccelso Ministero delle finanze, dare i necessarii provvedimenti, affinchè la prenotazione ed esazione di tutte le imposte dirette non subisca alcuna interruzione in pendenza dello stanziamento della Legge di finanza pel periodo finanziario 1864, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. *Imposta prediale.*

1.° Anche la seconda rata prediale, scadente nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 1864, verrà esatta in tutte le Provincie lombardo-venete nella egual misura della prima rata, cioè sopra l'aliquota di soldi 3,92175 per ogni lira di rendita.

2.° Per le altre due rate trimestrali abbraccianti il periodo da 1.° maggio a tutto ottobre 1864, come pure per la rata bimestrale di novembre e dicembre 1864, seguiranno ulteriori disposizioni.

3.° Si avverte però sin d' ora che, in relazione a Dispaccio 18 dicembre 1863 N. 57567-1827 dell' eccelso Ministero delle finanze, nel passaggio dall' attuale anno camerale all' anno solare introdotto come anno contabile nell' Amministrazione dello Stato, incominciando dal 1.° gennaio 1865, non s' introdurrà alcuna modificazione nelle rate anticipate e posticipate fin qui vigenti, e che queste rate d' imposta prediale, e rispettivamente le scadenze fin qui vigenti pel versamento delle medesime, vengono poste in unisono coll' anno solare come futuro anno contabile dello Stato.

4.° Per ciò il debito d' imposta pei 12 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, dovrà versarsi nelle solite fin qui fissate scadenze, e il debito pei mesi di novembre e dicembre 1864 nelle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, al 1.° novembre 1864; nelle Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno al 1.° dicembre 1864, e nelle Provincie di Padova e Verona al 15 dicembre 1864.

II. *Contributo arti e commercio.*

5.° Il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1864, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

6.° Il contributo si esigerà unitamente all' addizionale straordinaria introdotta coll' Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, e fino a tutto aprile 1864, anche col raddoppiamento di questa ultima imposta, a tenore delle succitate leggi 28 ottobre e 28 dicembre 1863.

7.° Siccome poi il contributo si commisura e si esige in tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto, tranne la sola Provincia di Mantova, ad anno solare, anzichè ad anno camerale; così nella sola Provincia di Mantova la commisurazione ed esazione del contributo dovrà estendersi all' intero periodo finanziario 1864 di 14 mesi, prendendo pei mesi di novembre e dicembre 1864, $^1/_6$ del contributo e della sola addizionale straordinaria introdotta coll' Ordinanza imperiale 13 maggio 1859.

8.° Nelle altre Provincie, la commisurazione ed esazione seguirà pel periodo contribuzionale di soli 12 mesi.

III. *Imposta sulle rendite.*

9.° Anche l' imposta sulle rendite si esigerà per l' intero periodo finanziario 1864 di 14 mesi sullo stesso piede e misura, in cui fu esatta nell' anno amministrativo 1863, colla sola differenza che l' aumento del doppio dell' addizionale straordinaria introdotta coll' Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, e quello dal 5 al 7 per cento sugl' interessi di Obbligazioni di Stato, dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, portato dalla legge di finanza 19 dicembre 1862, dovranno limitarsi ai primi sei mesi del suddetto periodo, cioè a tutto aprile 1864, in virtù delle più dette leggi 28 ottobre e 28 dicembre 1863, e ciò sempre sotto riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per derivare dalla pubblicazione della legge di finanza pel 1864.

10.° Le notifiche da parte dei contribuenti devono farsi soltanto per un anno, e precisamente pel periodo dal 1.° novembre 1863, a tutto ottobre 1864.

11.° Oltre l' imposta relativa a detto periodo, secondo le norme, di cui al precedente art. 9, le Commissioni commisureranno ed esigeranno anche quella pei mesi di novembre e dicembre 1864, prenotandola distintamente con una sesta parte del debito dell' anno risultante per l' epoca da 1.° novembre a tutto ottobre 1864, nel qual debito per altro non si dovrà comprendere l' aumento che andasse a cessare col 30 aprile di detto anno.

12.° In relazione poi al Dispaccio 25 novembre 1863, N. 55843-2458 dell' eccelso Ministero delle finanze, si dichiara inoltre, per norma tanto dei contribuenti, quanto degli organi di commisurazione: che nelle rendite di I classe, dall' imposta delle quali viene diffalcato il contributo, giusta la vigente legge, la sesta parte, riferibile ai mesi di novembre e dicembre 1864 dovrà essere prenotata ed esatta senza un ulteriore diffalco del contributo pei detti due mesi, e ciò dove questo contributo viene commisurato e prenotato ad anno solare, perchè, seguendo invece la commisurazione dell' imposta sulla rendita ad anno camerale, cioè fino alla fine di ottobre, ed il diffalco del contributo avendo avuto già luogo in base alla prenotazione del contributo stesso per l' intero anno fino alla fine di dicembre, quest' ultima imposta apparisce già trattata una volta come diffalco e vantaggio dei contribuenti. Sicchè pei suddetti due mesi di novembre e dicembre 1864, si dovrà prenotare ed esigere la sesta parte dell' intera imposta sulla rendita dell' anno (cioè la prenotata imposta sulle rendite, compresovi il contributo).

13.° Le notifiche sopra le rendita di I classe, soggetta ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1861, 1862 e 1863, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimangono ferme, per altro, in tale proposito, le facilitazioni accordate dall' eccelso Ministero delle finanze, coll' ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577-1402, pubblicate dalla I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

14.° Le disposizioni contenute nell' ultima parte dei §§ 29 e 30 della sullodata Sovrana Patente, sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe, che matureranno da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

15.° Gl' interessi, all' infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III classe, devono notificarsi per l' anno amministrativo 1864, secondo lo stato della sostanza o della rendita all' epoca del 31 ottobre 1863.

16.° Le rendite di II classe, fino all' importo di fior. 630 inclusivamente, e quelle di III classe fino all' importo di fior 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

17.° L' accettazione, l' esame e la rettificazione delle notifiche e denunzie per l' imposta sulle rendite, come pure la determinazione della imposta stessa, e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

La esazione poi dell' imposta seguirà nelle rate e nei termini indicati nel Prospetto, che si pubblica in calce della presente.

18.° Le notifiche e denunzie per l' imposta sulle rendite, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione della imposta.

19.° Per la presentazione delle notifiche e denunzie alle rispettive Commissioni, resta prefinito il termine a *tutto gennaio* 1864, e ciò in relazione e sotto le comminatorie, portate dai §§ 41 e 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

20.° Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione, dante una rendita in corso d' anno, o di questo periodo finanziario di 14 mesi, come pure per quelli, a cui favore venissero attivati in corso d' anno degli emolumenti fissi, non pagabili da Casse dello Stato, le notifiche delle rispettive rendite dovranno essere prodotte nel termine di giorni 30, da quello in cui avrà avuto principio l' esercizio lucrativo, o la decorrenza dell' emolumento fisso dai percipienti la rendita, e, trattandosi di emolumenti fissi, anche da chi è obbligato a pagarli.

Venezia il 9 gennaio 1864.

Prospetto delle scadenze dell' imposta sulle rendite pel periodo finanziario 1864, di 14 mesi.

Padova e Verona: I rata, 29 febbraio; II rata, 31 maggio; III rata, 31 agosto; IV rata, 1.° novembre 1864.

Rovigo, Treviso e Udine: I rata 31 marzo, II rata, 30 giugno; III rata, 30 settembre; IV rata, 1.° dicembre 1864.

Venezia, Vicenza, Belluno e Mantova: I rata, 30 aprile; II rata, 31 luglio; III rata, 31 ottobre; IV rata, 15 dicembre 1864.

Osservazioni generali.

La prima rata abbraccia il periodo semestrale da 1.° novembre 1863 a tutto aprile 1864.

La II rata, il periodo trimestrale da 1.° maggio a tutto luglio 1864.

La III rata, il periodo pur trimestrale da 1.° agosto a tutto ottobre 1864.

La IV rata, il periodo bimestrale pei mesi di novembre e dicembre 1864.

L' I. R. Consigl. minist. Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 18060. AVVISO. (3. pubb.)

Il nob. sig. Giacomo Albrizzi quale procuratore del cav. Jacopo Treves de Bonfili, ha presentato il progetto redatto dall' ingegnere Cesare Bencolini, per la commutazione del Ponte Canale della Caldana sottopassante il Tartarello d' Isolalta in prossimità d' Isolalta, in una Botte sottopassante il Tartarello [illegible].

Tutti quelli che reputassero di risentire pregiudizio da tale commutazione, sono diffidati ad insinuare le eventuali loro eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione entro un mese decorribile dalla seguita pubblicazione del presente Avviso, avvertendo, che scorso il predetto termine infruttuosamente, non saranno presi in considerazione i reclami che in seguito venissero insinuati contro la preritata domanda.

Il progetto è ostensibile presso questa Registratura delegatizia nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 24 dicembre 1863
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

N. 34. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v. resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono o che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l' I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Gli individui che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno coll' indirizzo all' eccelso I. R. Supremo dicastero del controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti, muniti del prescritto bollo

a) fede di nascita,

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l' aspirante si fosse applicato,

c) certificato parrocchiale di stato celibe,

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica vidimata dall' I. R. medico provinciale,

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato e della occupazione avuta dall' epoca del compimento degli studii,

f) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell' alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall' attestazione di una Autorità locale Regia o Comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all' adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nelle istanze se tengono o meno, e quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni attualmente addetti al servigio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l' esame di maturità o quelli teoretici di Stato sulle scienze di contabilità, o di aver percorso studii superiori ai sopraindicati avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che essi asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R. Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo di tempo, e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulle scienze della Contabilità.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.
Venezia, 8 gennaio 1864.
MONOSSI.

N. 21555. AVVISO (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 22 dicembre p. p., N. 29401 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di risarcimento dell' opera frontale di fondazione e porcellamento a destra d' Adige in drizzagno Mocenigo a Volta Sabbioni in territorio di Villabartolomea, distretto di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 18 gennaio 1864 alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, con avvertenza, che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l' apertura dell' asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 4659 03, salva liquidazione dietro i risultati dei rilievi di consegna saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè siano prodotte innanzi l' apertura dell' asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in danaro, di fior 400 e fior 40 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria che posteriormente venisse insinuata.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell' I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in danaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusto le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato in seguito all' approvazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 2 gennaio 1864
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DE JORDIS.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per parte dell' I. R. Direzione del Genio in Venezia, si deduce a pubblica notizia, che al giorno 21 gennaio 1864 nella casa del Genio, a S. Stefano, alle ore 10 antim. avrà luogo l' esperimento d' asta per la vendita di diversi oggetti vecchi consistenti in legname, ferro, ottone, vetri, vecchie marmitte di latta ed altri diversi utensili, i quali verranno deliberati al miglior offerente verso pronto pagamento in moneta austriaca, e coll obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Venezia, 3 gennaio 1864

N. 3600. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di vicesegretario di finanza presso gl' II. RR. Uffici di Commisurazione in questo Regno collo' annuo soldo di fior. 735, ed eventualmente con fior. 630 colla classe IX delle diete.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 20 dicembre 1863, comprovando d' aver percorso gli studii legali ed indicando se ed in qual grado siano in parentela con impiegati di finanza in questo Regno.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb. veneta di finanza,

Venezia, 19 dicembre 1863

AVVISI DIVERSI.

29

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VERONA.

Promossa dalla Sovrana Risoluzione 2 settembre 1844, sancita nei suoi Statuti dall eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con dispaccio 28 giugno 1860, affrettata da ripetuti eccitamenti governativi non meno che dai voti delle locali Autorità e del pubblico, va finalmente ed in relazione all' avviso municipale 20 maggio p. p., N. 5883 I, ad inaugurarsi col 1.° gennaio 1864 la separata, autonoma ed indipendente amministrazione della Cassa di risparmio, in Verona, la quale finora fu gestita in unione al Monte dei pegni, e col ristretto intendimento che servir dovesse a sopperire ai soli ed esclusivi bisogni di quello

Giova innanzi tutto avvertire, che da tale separazione nessun pregiudizio potrà derivare giammai nè al regolare andamento del Monte, nè ai possessori di Libretti dell attuale Cassa di risparmio rilasciati dalla cessante sua amministrazione; non al regolare andamento del Monte, perchè è fatto debito alla nuova Cassa di provvedere avanti tutto ai bisogni di lui (art. 31 dello Statuto); non ai detentori di Libretti della Cassa cessante, perchè (art. 35) le disposizioni del nuovo Statuto, in quanto modificassero le norme fino a qui seguite, non tornano ad essi applicabili

Ma se nessun danno dal nuovo organamento della nostra Cassa fia che derivi nè a questi nè a quello, molti saranno per fermo i vantaggi che ne emergeranno a pro del risparmio ch' essa promuove, e delle industrie ch' essa alimenta, del risparmio, non mai rifiutando di riceverne i frutti; delle industrie, versandoli, eretti in capitale, vuoi a profitto dell' agricoltura mercè mutui con ipoteca, vuoi a profitto delle arti e del commercio, mercè sovvenzioni disciplinate da idonee cautele (art. 3)

Garantita impertanto, oltrechè da tutti i mezzi cauzionali proprii della Cassa attuale, dal Comune di Verona per la somma di fior. 70,000, dotata fin d' oggi d' un proprio fondo patrimoniale di fior 21,000, sorretta e rinfrancata dall' esempio degli altri paesi nei quali le sue sorelle tanto prosperarono la nuova Cassa inizia così la sua vita sotto condizioni che ispirano una piena tranquillità. Per la qual cosa, il patrono Municipio ed il preposto Consiglio d' amministrazione, nell' atto che ne annunciano l' apertura e pubblicano qui in calce le disposizioni statutarie, la di cui conoscenza torna alle parti necessaria, non esitano ad invocare sopra di lei la fiducia ed il suffragio del pubblico, consapevoli ben anco che in essa sta un' opera di alta beneficenza, avvegnachè nulla al postutto giovi moralmente ed economicamente, quanto il promuovere le salutari abitudini della previdenza, le quali meglio che la limosina ed il soccorso, hanno intrinseca virtù di prevenire o curare, pigliandole alle lor fonti, le piaghe del pauperismo

Seguono le disposizioni dello Statuto:

1. L' Ufficio della Cassa di risparmio situato nel locale del cessato I. R. Fisco, in Mercato Vecchio resta aperto al pubblico tutti i giorni esclusi l' ultimo del mese, ed i festivi, dalle ore 11 alle 3 pom.,

Nel martedì giovedì e sabato, è aperto pel ricevimento: nel lunedì, mercoledì e venerdì, pei pagamenti (art. 28)

2. Dietro ordine scritto del direttore, la Cassa di risparmio riceve in deposito fruttante qualunque somma non minore di fior. 1 austriaco, e non maggiore di fior 200. A seconda delle circostanze, il Consiglio d' amministrazione può autorizzare il direttore al ricevimento anche di somme maggiori (art. 10);

3. Di regola si riguarda come legittimo possessore di un libretto, quegli che lo detiene e lo presenta alla Cassa, ed a lui vengono pagati gl' interessi ed il capitale (art. 12)

Le eccezioni e provvidenze in caso di smarrimento di un Libretto, sono esposte nei successivi articoli.

4. Le investite sulla Cassa di risparmio si fanno soltanto in somme rotonde senza frazioni, ed in moneta sonante al corso di tariffa. In eguale valuta si corrispondono dalla Cassa i relativi interessi, e si restituiscono i capitali (art. 16);

5. Sulle somme investite, la Cassa paga l' annuo interesse del 4 per cento. Senza l' autorizzazione governativa non si può alterare questa misura d' interesse (art. 17);

6. L' interesse de' capitali decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si fa l' investita,

Pel mese in cui si fa la restituzione parziale o totale di somme depositate, non si paga verun interesse sulle medesime

Il pagamento degl' interessi scade di mese in mese, posticipatamente (art. 18).

7. Gl' interessi non rascossi si consolidano, e si accrescono al capitale dopo sei mesi. La relativa liquidazione si fa sistematicamente nel mese di gennaio, ed in quello di luglio di ogni anno. Chi esige gl' interessi nel corso dei detti due mesi, rinuncia ai vantaggi della consolidazione pegl' interessi maturati nel semestre anteriore

Allorchè la cumulazione degl' interessi composti giunge ad uguagliare il capitale senza che la parte siasi mai prestata ad esigerli, cessa a suo riguardo qualunque decorrenza d' interesse (art. 19, 20)

8. Le investite fino alla somma di fior 100, vengono costantemente accettate

Nel caso di troppa affluenza di capitali depositati sulla Cassa risparmio e di difficoltà di pronto impiego, il direttore coll' assenso del Consiglio d' amministrazione, può respingere tutte le nuove investite maggiori di fior 100 austriaci (art. 21).

Pei capitali non maggiori di fior. 200 austriaci, è accordata la restituzione dietro semplice domanda della parte e senza dilazione veruna.

Trattandosi di capitali maggiori di fior 200, sino inclusivamente ai fior. 600, richiedesi per la restituzione un preavviso di giorni sette, e di giorni quindici se i capitali superano i fior 600 (art. 26).

Verona, 16 dicembre 1863

L' I. R. Commissario poc vicedelegato prov. dirigente,
M. LORENZONI

Il Consiglio d' amministrazione,

CARLEZZONI dott. GIULIO — ZORZI dott. SCIPIONE.
MALANOTTE BARTOLOMMEO — DONATELLI ALESSANDRO.

Gli Assessori,

Conte LUIGI SCHIOPPO — co. FRANCESCO BAGATTA.
G. Maroldi, *Segr agg*

N. 4916. 21

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 gennaio 1864, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Passariano, colla residenza a Rivolto, al quale è annesso l' annuo stipendio di fior. 500, e l' annuo indennizzo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il Circondario del Comune, avente otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza con strade tutte in piano e buone, e conta 3,138 abitanti, 2000 dei quali poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze a questo regio Ufficio, a senso dell' avviso a stampa già diramato per la pubblicazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 29 dicembre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

N. 50-A. 19

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso per la triennale Condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, a tutto il 20 febbraio 1864, verso l' annuo assegno di fior. 709 v. a. pagabili mensilmente dalla Cassa comunale.

Il medico dovrà prestare assistenza gratuita indistintamente a tutti gli abitanti di questa città e territorio, esclusa soltanto la frazione del Castello di Daila, appartenente ai RR. PP. Benedettini, i quali sono provveduti del proprio medico per tutti gli abitanti di quel Castello, cosicchè il numero totale degl' individui componenti il Comune, ammonta soltanto a circa 1,400.

Il territorio da percorrersi è piano e di breve estensione, ed il più lontano degli abitati della campagna non dista dalla città che soli due miglia e mezzo circa.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio, entro il termine prefisso, le loro suppliche corredate dal diploma di medicina chirurgia ed ostetricia, fede di nascita comprovante di non aver oltrepassati i 30 anni d' età, attestato di buona condotta morale, e dei servigi finora prestati

Dal Municipio di Cittanova in Istria, il 31 dicembre 1863.

MARCO DANELLON, *Podestà*
PIETRO URIZIO, *Consigliere*

N. 5. 31

LA DIREZIONE

della Società vicentina, per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali con privilegiato Stabilimento nazionale, per la produzione **dell' olio minerale:**

Apre il concorso al posto di segretario presso l' Ufficio di questa Società, cui va annesso conveniente onorario

Gli aspiranti dovranno produrre la loro domanda entro il mese di febbraio p. v., corredata da tutti quei titoli, che potessero giovare alla nomina.

Vicenza, 2 gennaio 1864

La Direzione,

Dott. BEGGIATO. — M. LASCHI. — Dott. FORMENTON.
I. VERONESE. — Dott CIBELE.

10

STABILIMENTO CIVELLI

Verona, Piazzetta Santi Apostoli

Numero **2080.**

GRAN CARTA D' EUROPA

DISEGNATA ED INCISA

sotto la direzione del capitano F. ARRIGONI

dedicata dall' editore ai mecenati dell' arte cartografica

Questa **gran Carta** è uno splendido lavoro che non teme il confronto con qualsivoglia pubblicazione di simil genere di Francia, d' Inghilterra e d' Alemagna, vuoi sotto il rispetto geografico, per la copia e l' esattezza delle indicazioni la diligenza e la minutezza dei dettagli, vuoi sotto il rispetto artistico e tecnico, per la nitidezza, la delicatezza e la finitezza dell incisione, la perfezione dei metodi l' accuratezza, in una parola, di tutti i particolari d' esecuzione, del che sia merito al chiarissimo signor **F. Arrigoni**, alla cui distinta perizia, già nota per molte lodatissime fatiche fu commessa la sorveglianza e la direzione del cospicuo lavoro La **Carta d' Europa** è redatta sulla scala da 1 a 2 500,000, si compone di 16 tavole formanti una dim. di m 2 per m. 2 $^1/_2$. All intento di recare l' opera a portata di tutte le fortune, se n' è fatta a pubblicazione in due diverse edizioni ai seguenti prezzi

Edizione calcografica, ital. L. 25
" metagrafica " 12

GRAN CARTA D' ITALIA

in 28 fogli — nella scala di 1 a 5[illegible]

pubblicata per cura ed a spese di **G. Civelli.**

Seconda edizione, tutta corretta e rinnovata in molte sue parti, ed aggiuntevi tutte le strade ferrate in esercizio, in costruzione ed in progetto, ecc. ecc.

Questa **gran Carta d' Italia** si compone di fogli 28 formanti un' insieme di gran quadro di metri 2 per metri 2 50 circa e può servire di ornamento agli Uffizii pubblici, alle Scuole ed al gabinetto di qualunque studioso

All' intento di recare l' opera a portata di tutte le fortune se ne farà la pubblicazione in due diverse edizioni ai seguenti prezzi

Edizione calcografica, ital. L. 25
" metagrafica " 6

Queste due Carte si vendono presso lo stesso Stabilimento e i principali librai.

37

CARLO STERN

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE

IN

MERCERIA DELL' OROLOGIO, NUM. 218

Si onora d' avvertire questo colto pubblico d' aver aperto un **mezzà** sopra il suo Negozio, con diversi oggetti nuovi, cioè:

Mobiglie di legno curvo
Mobiglie di ferro
Ghiacciaie portatili d' ogni specie e forma.
Rinfrescatoie d' acqua.
Ritirate odorifiche a pompa da casa, camera ed altri oggetti

Egli invita il colto pubblico a vedere queste eleganti ed economiche suppellettili nel suo Negozio, e si lusinga d' essere favorito.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO

(Dall *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole

DISORDINI DELLE RENI

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l **unguento** sia strofinato nelle località dell arnione almeno una volta al giorno nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell arnione, e correggerà i disordini di quest' organo Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato [illegible] a vescica e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie, il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l effetto delle Pillole? Esse purgano gl intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo **stato** normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso femminile sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi scrofolosi — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità [illegible] del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono radicalmente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e esperimentato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. **2:25.**

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

Il più potente [illegible] merluzzo [illegible] **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp. farmacisti [illegible] questo eccellente medicamento [illegible] di questo Siroppo [illegible] di petto le più gravi, di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle glandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete [illegible] Salsapariglia [illegible] paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo fr **4:50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia* Zampironi e Rosselli e C. in campo St Angelo *Padova*, Gasparini, Ongaro e Cornelio, *Vicenza* Bellino Valeri; *Verona*, Frizzi *Legnago* Valeri *Bassano*, Chemin *Treviso*, Bindoni *Ceneda* Marchetti, *Udine* Filipuzzi *Palma* Marni, *Trento* Giupponi, *Belluno* Locatelli *Feltre*, Mertoni *Adria*, Paulucci, *Rovere*, Loghi *Montagnana*, Andelfato *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini *Ragusi*, Drobaz *Fiume* Trigolli, *Spalato*, de Grazio, *Sebenico*, Mistura e Ferros, *Mantova*, Rigatelli, *Maniago* Janna.

605

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

Dr. BORCHARDT. SAPONE DI ERBE MEDICO-AROMATICO, celebre per la sua influenza all abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali suggellati da 42 soldi M. A. effettiva)

Dr. SUIN de BOUEMARDT. PASTA ODONTALGICA (DENTRIFICO-NESAPO), il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l' abbellimento dei denti e delle gengive (1 e $^1/_2$ pacchetti suggellati da 70 e da 35 soldi M. A. effettiva)

Dr. Pre. LINDES. POMATA VEGETALE IN PEZZI, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi, e consolidandola al vertice (in pezzi originali da 50 soldi M. A. effettiva)

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammollisce e rinfresca la cute (in pacchetti originali da 35 soldi M. A. effettiva).

Dr. HARTUNG. OLIO DI CHINACHINA, provatissimo per la conservazione e l' abbellimento della capigliatura (in boccette suggellate, incrostate sul vetro, a 85 soldi M A. effettiva)

Dr. HARTUNG. POMATA DI ERBE, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli (in vasi suggellati, incrostati sul vetro, a 85 soldi M. A. effettiva).

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche dai nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI UNICAMENTE

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI all' insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino, a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista, a *Belluno*, A. BARZAN chincagliere; a *Feltre*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all' Università; a *Riva*, G. STREIN chincagliere, a *Rovereto*, F MENESTRINA, farmacista, a *Scalato*, N GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZANDRA negoziante; a *Trieste*, I. SERRAVALLO farmacista, C. ZANETTI farmacista, M ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI e da ANTONIO FILIPUZZI farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante, a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista, a *Zara*, A. TAMINO chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH

Co tipi della Gazzetta Uffiziale. Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e compilatore*

VENERDÌ 15 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e [illegible] anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di [illegible] aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Brunn Carlo Kroker, nell'occasione della concessagli collocazione in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola in Cserne, Agostino Morantzky, in riconoscimento della sua lodevole operosità di presso a cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al possidente di Gurein in Moravia, Giovanni Kuczera, in riconoscimento d'aver salvato la vita ad un uomo, con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al gendarme del secondo reggimento di gendarmeria, Francesco Blaha, *recte* Schneider, in riconoscimento d'aver egli salvato la vita in un incendio, a due donne e un fanciullo, con grande coraggio, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al commissario circolare, Giovanni conte Krasicki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al dirigente la Sezione delle guardie di finanza, Giovanni Kawzki, e la croce d'oro del Merito al commissario delle guardie di finanza, Vendelino Quecke, in riconoscimento dei distinti servigi, da loro prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al fu capo provinciale del Ducato di Boccovina, Venceslao cav. di Martina, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo temporario, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore titolare di architettura meccanica all'I. R. Istituto politecnico di Vienna, e ingegnere superiore nell'I. R. Ministero di Stato, Giorgio Rebham, il grado e il carattere di professore straordinario nell'Istituto stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il sacerdote dell'arcidiocesi di Gran, attuale maestro al Ginnasio di Thyrnau, Lodovico Lassù, a maestro di religione presso il R. Ginnasio superiore di Presburgo.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, Francesco Poche, fu nominato tenentecolonnello nel reggimento fanti conte Khevenhuller n. 35, e il capitano di prima classe del reggimento fanti conte Khevenhuller n. 35, Rodolfo Dillmann di Dillmont, a maggiore nel reggimento fanti barone di Kellner n. 41.

Fu pensionato il tenentecolonnello del reggimento fanti conte Khevenhuller n. 35, Augusto di Amberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 gennaio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri l'altro partiva, da qui, avviandosi alla volta di Vienna, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Adelgonda, Duchessa di Modena, con seguito.

Consiglio comunale di Venezia, seconda ordinaria tornata dell'anno 1863, sessioni del 21 e 22 dicembre.

(Continuazione. V. il N. 8.)

Fra gli oggetti di competenza municipale, fu sempre importantissimo quello della pubblica illuminazione. Venezia che fu seconda in Italia ad introdurre il gas nelle proprie vie, sente il bisogno, più che ogni altra città, di estendere il nuovo metodo alle più remote località, e di sopprimere definitivamente la incerta e languida illuminazione ad olio.

Per questo, il Municipio, che nel triennio 1860-62 avea prolungata la canalizzazione di oltre sei mila metri lineari, colse l'opportunità della cessazione del contratto colla Impresa della illuminazione ad olio, per iniziare le sue pratiche colla Società del gas corrente allo scopo di sostituirvi quest'ultimo. Il rapporto letto dall'Assessore co. Giustiniani, che primo ebbe il merito di siffatto utilissimo miglioramento, e che per conto del Municipio condusse le trattative in proposito, svolse l'argomento con precisione e chiarezza, e fatto cenno delle offerte prodotte per sostituire all'olio il petrolio, e conchiusa la preferenza da concedersi per ogni riguardo al gas corrente, così riassumeva le proposte municipali, già accettate dalla Società, sotto la riserva della approvazione del Consiglio e delle competenti Autorità.

1.° Obbligo per parte della Società d'illuminare a gas di qualità eguale a quello ora fornito, entro sei anni al più tardi, tutte le strade della città ora illuminate ad olio, ad eccezione dell'Isola di Giudecca, in cui dovrà migliorare la illuminazione ad olio, e possibilmente sostituirvene altra a migliore sistema; e ciò fino alla scadenza del vigente contratto, cioè a 31 marzo 1927.

2.° Di fornire e mantenere fino a quell'epoca i condottori, i fanali ed i tubi verticali di condotta occorrenti; ritenuti i fanali nuovi nel rilevato occorrente N. di 1500.

3.° Di alimentare i fanali di nuova introduzione con fiamme di due diverse categorie, inferiori all'attuale, con determinata inalterabile esponsione e con determinata potenza illuminante; ritenuto l'obbligo per parte della Società di assoggettarsi alla Controlleria sulla regolarità dei misuratori del gas o *compteur*, e di trasportare ed applicare a proprie spese i fanali di ognuna delle tre categorie, che andranno così ad esistere in qualsiasi punto indistintamente della città, secondo le esigenze delle località.

4.° Di cedere gratuitamente, al termine del contratto, in pieno proprietà del Comune, tutti i fanali con bracciali e tubi verticali di condotta; e così pure in quanto gli convengano, a prezzo di stima, i condottori sotterranei.

5.° Di mantenere a sua cura la illuminazione ad olio, fino a che sia attivata quella a gas.

6.° E finalmente di rinunciare ai crediti che tiene verso il Comune per nuovi fanali e movimenti degli stessi in fior. 3749,67 pel 1862 e 1700 circa pel 1863, e di prolungare per altri 5 anni la concessione del consumo gratuito del gas ad uso del Palazzo municipale, fino ad annui metri cubi 1660; estendendo, del resto, ai nuovi suoi impegni la cauzione già prestata, ed aggiungendo alla stessa anche i nuovi tubi di canalizzazione, ed il Gazometro, e lo Stabilimento che intende riedificare.

7.° Viceversa, per parte del Comune, si assume l'impegno di pagare alla Società l'annua somma di fior. 48,000 in rate bimestrali, d'interdire a qualunque altro, durante la durata del Contratto il collocamento di tubi di condotta di gas lungo le strade e gli spazii comunali, e di cedere finalmente in uso della Società porzione del Campo di S. Francesco, onde erigervi un nuovo Gazometro e Stabilimento, salva la conservazione ad uso pubblico del pozzo ivi esistente, e la riposizione delle cose nello stato pristino, al terminare del contratto.

Passando quindi il rapporto municipale ad analizzare i patti dello stipulato convegno, ne mette in evidenza i molteplici vantaggi pell'Amministrazione comunale, esponendo che, secondo le condizioni stabilite dall'attuale contratto, per attivare la estensione della illuminazione a gas a tutta la intera città, il Comune dovrebbe sottostare alla complessiva spesa di circa 200,000 fiorini, per tubi di canalizzazione, tubi verticali e nuovi fanali, spesa che certamente non è compatibile colle sue condizioni economiche; e, secondo i prezzi convenuti col contratto medesimo, dovrebbe poi corrispondere alla Società per la illuminazione coi nuovi 1500 fanali dell'attuale categoria l'annua somma di fior. 55,635, mentre, per lo contrario, nel termine non superiore ai sei anni, si ottiene col proposto convegno la illuminazione a gas dell'intera città, pienamente garantita, senza spesa di sorta, sia per canalizzazione che pei fanali; rimangono questi ultimi, al termine del contratto, in piena proprietà del Comune si va ad esborsare in correspettivo annualmente una somma per fior. 9,673:23, inferiore a quella importata dal contratto in vigore, e di 3 mila soltanto superiore a quella occorrente per la attuale illuminazione ad olio. E terminò osservando, che il patto convenuto relativamente alla esclusione di altri qualsiasi nella canalizzazione lungo gli spazii comunali, non è che la conferma e la spiegazione di quello già contemplato all'articolo 16 del contratto 30 novembre 1833, non ritenendo del resto che alcuno possa risentirne pregiudizio.

Sua Eccellenza il presidente del Consiglio sig. Giovanni co. Correr, relativamente alla contemplata cessione alla Società del gas, di una porzione del Campo di S. Francesco, fa presente, in concorso ai signori Consiglieri Conte Venier e nob. Soranzo, che in quella situazione esiste il magnifico tempio a cui dinanzi richiedesi un ampio piazzale, anche nei riguardi della funzione che annualmente vi si celebra, e che uno spazio sufficiente occorre anche pegli accessi a quelle abitazioni e pei riguardi della Caserina militare ch'esiste colà. A che, l'assessore co. Giustiniani soggiunge, che anche a tutte queste esigenze è stato preso il debito riguardo nella determinazione dello spazio da cedersi il quale si limita soltanto a poco più della metà dell'area totale del campo.

Il consigliere Angeli fa presente al Consiglio l'articolo inserito il 19 corrente nella patria Gazzetta, intorno al proposto contratto per la illuminazione a gas.

E qui il conte podestà dichiara ch'era appunto sua intenzione il tenere al Consiglio qualche parola in proposito.

Premette che, secondo l'articolo indicato, l'ingegnere Treves, nella seduta 17 p. p. del veneto Ateneo, occupandosi del preliminare convegno stipulato colla Società del gas corrente, oggi sottoposto all'approvazione consigliare, e di cui mentre dichiara non possedere che imperfette nozioni, dice aver fondato motivo di tenere che ciò *acciò quell'affare bene non se ne comprendesse la natura, la portata e la importanza*, concludendo col proporre che alcuni membri di quell'Istituto si costituissero in Commissione per procedere all'esame di quel convegno.

Cultore anche il conte Bembo della scienza, ama far tesoro de' suoi lumi e de' suggerimenti ch'essa può offrire, per profittarne sull'amministrazione della civica cosa, semprechè per altro le di lei conclusioni siano appoggiate alla realtà ed alla esattezza dei fatti.

Due volte in venti giorni si udirono nel patrio Ateneo osservazioni men che esatte sul conto del veneto Municipio. Nella pubblica seduta, in cui furono riferiti i più importanti argomenti pertrattati negli ultimi anni in seno alla dotta Accademia, il segretario per le scienze, sig. Rossetti, onde rompere la monotonia di una lunga relazione scientifica, attaccò il Municipio, che avea rifiutato di concorrere con un sussidio per ristorare la sbilanciata economia di quell'amministrazione. I signori consiglieri che lo circondano, possono fare testimonianza, se e quanto il Municipio abbia sostenuta la domanda di quella Presidenza, e come respinta una volta, il Municipio stesso la abbia pur troppo inutilmente proposta e propugnata una seconda.

Dopochè però i membri dell'Ateneo rifiutarono essi medesimi di prestare quell'aiuto, che, in un modo o nell'altro, la rispettiva Presidenza avea loro richiesto, diceva che l'epigramma del sig. professore Rossetti, anzichè colpire il Municipio, si ritorse contro i suoi stessi colleghi. O il professore Rossetti non doveva tener parola di questi fatti, ovvero, volendo tenerla, doveva previamente rendersene informato. Ciò che era agevole, dacchè gli atti del Consiglio sono pubblicati nella Gazzetta uffiziale.

Egualmente nell'adunanza di pochi giorni prima, il sig. ingegnere Treves asserì circostanze affatto inesatte. Quantunque dichiarasse di non possedere che imperfette nozioni del convegno, di cui trattasi, disse tuttavia, che fu trascurato per fino di procurarsi in argomento ampie informazioni, e di provocare il voto di persone competenti a fornirle, e che di regola si avrebbe dovuto consultare. Se il sig. Treves si fosse limitato a censurare il Municipio perchè non lo avea consultato lui, avrebbe detto la verità.

Ma questo non vuol dire che il Municipio non abbia consultato altre persone egualmente competenti, fra cui il conte Podestà citava l'onorevole capo dell'Ufficio tecnico municipale, il quale non difetta certamente di una tale qualità e per le speciali estese cognizioni di cui è notoriamente fornito, e pel suo carattere di presidente della Commissione tecnologica di sorveglianza per la controlleria sulla illuminazione a gaz, della quale il Treves è semplicemente uno dei membri.

Ed il dott. Bianco anzi prese costantemente parte alle pratiche corse colla Società, in unione ad un membro della stessa, espressamente qui recatosi da Lione, e che riuscì di molto giovamento alla conclusione dell'affare.

Esponendo quindi il conte Bembo, che l'attuale contratto è vigente fino all'anno 1927, ed in questo lungo periodo non può disporsi a mezzo di altra Società la estensione della illuminazione a gas, e che il provvedervi mediante un diverso metodo di illuminazione, fu riscontrato non conveniente, perchè di inferior qualità ed importante una spesa maggiore; ne ricava la inevitabile conseguenza, che per ottenere l'intento, non restava se non procedere ad uno speciale convegno colla attuale Società. E siccome il convegno stipulato, a tutta evidenza è sommamente proficuo all'interesse comunale, mentre coll'annuo aumento di soli 3,030 fior. in confronto all'annua spesa per la presente illuminazione ad olio, e col sollievo da tutte le ingenti spese di canalizzazione e de' fanali, si ottiene la più sodisfacente illuminazione; e siccome l'interesse de' privati non ne risente alcun detrimento, quantunque da lor si richieda un correspettivo maggiore del comunale pel consumo del gas, mentre i medesimi possono giovarsi della concorrenza dell'altra già esistente Società del gas riceo-portatile; così dichiara sembrargli che lo stipulato convegno sia pienamente meritevole della provocata consigliare approvazione.

Qui il consiglier Pisanello osserva, che il dott. Treves avrebbe accennato anche ad altri inconvenienti; di cui non venne fatta parola nel discorso del conte Podestà.

Ed il consiglier Angeli poi avanza il quesito, se sia assolutamente necessario il deliberare in giornata sul convegno, o se non fosse più conveniente e cauto, invece, l'attendere il risultato degli studii della Commissione istituita dall'Ateneo, non ritenendo già egli che sia debito del Consiglio di sentire ed attenersi al voto di quell'Istituto, ma credendo opportuno ed utile di conoscerne le conclusioni, previamente ad una definitiva deliberazione relativa.

Il Podestà conte Bembo, cui si associa il consigliere conte Venier, è di avviso che piuttosto dal Consiglio venga nominata una Commissione, in [illegible] di studiare e riferire sull'argomento, e S. E. il signor presidente del Consiglio dichiara di convenire in tale sentimento, opinando pure che la Commissione sia autorizzata ad associarsi all'effetto persone a sua scelta dell'arte e della scienza.

Il consigliere nobile Alberti osserva, che l'ingegnere Treves accennava ad alcuni difetti dell'esistente contratto pel gas, e ritiene quindi doversi profittare della circostanza, per riprendere in esame il contratto stesso. In questo senso ei dichiara associarsi al voto del collega dott. Angeli, onde sia sottoposto il contratto ad un esame, per riconoscere se si possano modificare e migliorare i patti in quello convenuti.

S. E. il conte Correr avverte ai difetti del primitivo contratto, alla opportunità di toglierli nell'occasione di un nuovo convegno, alla necessità della controlleria, sia riguardo alla pubblica illuminazione, che ai *compteur* dei privati; ed il conte Bembo soggiunge, che ciò appunto ebbe in mira il Municipio nel nuovo convegno, in base al quale, la Società si sottomette alle controllerie non prevedute nei primitivi contratti, da determinarsi da una Commissione apposita, sia riguardo alla intensità che alla qualità del gas, nonchè ai *compteur*; che, infine, il Municipio non osteggia, anzi propone, la nomina di una Commissione che rivegga il proposto contratto, e ne sottometta al Consiglio il suo parere. Ma vuole che questa Commissione sia nominata dal Consiglio, indipendente dalle proposizioni dell'Ateneo, il quale valuterebbe forse più le ragioni della scienza, che non i riguardi amministrativi, cui è estraneo.

Il cavaliere Angeli chiede gli sia permesso di meglio spiegare la sua idea. Ei dichiara che proponeva l'aggiornamento della consigliare deliberazione, per poter soltanto profittare di quelle opinioni ed idee, che saranno esposte dalla Commissione dell'Ateneo.

Per quanto rispetto abbia esso alle persone che compongono il Consiglio, non crede però che si potrà estrarre dal suo grembo una Commissione competente e idonea a versare in proposito.

D'altra parte, per le esposizioni fatte dal conte Podestà, si vede quanto il Municipio sia profondamente informato dell'argomento.

Crede egli dunque, sia inutile la nomina di una Commissione, la quale poco più potrebbe aggiungere; ma che invece, pei miglioramenti da introdursi, si possa attendere l'esito degli studii dell'Ateneo, perchè ritiene che le persone che lo compongono, siano le più idonee e competenti per questo affare.

E qui il consigliere sig. Giovanni Paulovich, prendendo la parola, dichiara che coerente al principio esposto nella sua relazione in qualità di revisore de' conti, si asterrà da ogni censura sui contratti in corso, ritenendo per altro, che, se è possibile, conviene tentare di migliorare le condizioni, che da quelli sono state imposte. Concretò quindi l'opinione, che la Commissione venga istituita, e che possa associarsi a sua scelta quelle persone dell'arte e della scienza, ch'essa può ritenere opportune.

Ed osserva, che bisogna bene guardarsi dal subordinare la deliberazione del Consiglio a quella di un qualsiasi corpo estraneo, che non gli sovrasta nè può menomamente sovrastargli; e che associasi quindi all'idea di nominare una Commissione; ma non si associerebbe mai a quella di aspettare le deliberazioni di un corpo, per ogni riguardo rispettabile, ma estraneo e non sovrastante alla legale rappresentanza del paese.

Il nobile Soranzo appoggia la mozione Paulovich.

Avendo pertanto S. E. il signor presidente del Consiglio, invitato il sig. Paulovich a formulare una precisa mozione da assoggettarsi alla volazione del Consiglio; dopo una qualche ulteriore discussione sul numero dei membri della Commissione, e dopo espresso da parte del conte Podestà il più vivo desiderio che la Commissione istessa abbia a sollecitare il più possibile l'adempimento del suo mandato, onde non si perda la propizia occasione della favorevole disposizione in cui trovasi presentemente la Società del gas, la quale non intende riguardarsi obbligata alle sue offerte per un tempo indeterminato; il consiglier Paulovich, d'accordo col Municipio, si fece a concretare e formulare la parte seguente:

« Che sia nominata una Commissione composta di cinque membri, tolti dal grembo del Consiglio comunale, con facoltà di aggregarsi quegli elementi che credesse utili pei suoi studii e conclusioni in concorso al Municipio, ed indipendentemente dagli studii che su questo argomento si potessero fare da altri corpi od Istituti. »

Per mozione di S. E. il signor presidente del Consiglio, venne la massima della istituzione della Commissione approvata dall'adunanza, per alzata e seduta, ad unanimità.

E fatte le schede vennero a grande maggioranza eletti dal Consiglio a membri di detta Commissione i signori:

Consig. PAULOVICH, *presidente della Camera di commercio*;
ALBERTI nob. COSTANTINO;
PISANELLO GIOVANNI;
VENIER co. PIER GIROLAMO;
ANGELI cav. GIO. BATTISTA.

Sarà continuato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 gennaio.*

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener; ed il tenentemaresciallo barone Mertens.

Si distribuisce: Lettera del Ministro di finanza concernente una maggiore spesa di 4 milioni di compensi per prestazioni e danni della guerra dell'anno 1859; inoltre di 10 milioni per l'esecuzione federale in Holstein-Lauemburgo; il rapporto della Giunta concernente il progetto di legge sull'esazione delle addizionali della tassa sull'industria e sulla rendita delle imprese per azioni; accordo concernente l'abolizione dei dazii sull'Elba.

Il *presidente* dedica alla memoria del defunto deputato Dreher alcune onorevoli parole, e la Camera si alza in contrassegno di partecipazione.

I deputati Hintz, Thomann, Schuller ottengono permesso.

Segue la lettura di un gran numero di lettere di varii Ministeri, e della Camera dei signori (non intelligibili nella loggia dei giornalisti).

I deputati *Mühlfeld, Hann, Gross, Fleck, Brunz, Giskra, Skene, Berger, Riehl, Schuller-Libloy, Zimmermann, Oberleithner, Lohninger, Dabon, Haffner, Neumeister, van der Straas, Gschnitzer, Kaiser, Eisert, Steffens, Rosthorn, Wohlwend, Froschauer, Winterstein, Gall*, interpellano il Ministero degli affari esterni come segue:

« In vista della diversità, che sull'argomento di Schleswig-Holstein si manifesta tra la politica dell'Assemblea federale germanica giusta la maggioranza formatasi in essa a mezzo dei rappresentanti degli Stati medii, e quella delle due grandi Potenze germaniche, Austria e Prussia; considerando che le idee tenute ferme nell'argomento indicato dai Governi degli Stati medii nella loro maggioranza, e dall'Assemblea federale germanica, giusta le sue deliberazioni, corrispondono del pari ai desiderii e ai sentimenti, come ai diritti ed all'onore della nazione tedesca, ed all'incontro il contegno e gli sforzi dei Governi imperiale austriaco e reale prussiano contrastano collo spirito nazionale tedesco, e colle sue esigenze, e nel timore che l'ulteriore sviluppo dell'attuale contrapposto tra le deliberazioni dell'Assemblea federale tedesca ed il procedere concorde dell'Austria e della Prussia nell'argomento, tanto serio e significante schleswig-holstinese, possa condurre allo scioglimento della Confederazione germanica, unico legame dei Principi e dei popoli della Germania che in presente s'annodi all'Impero germanico di spettanza della storia, e persino alla guerra civile tedesca, i sottoscritti fanno queste urgenti interpellanze all'eccelso Ministero degli affari esterni:

« 1. La politica, seguita sinora dai Governi d'Austria e di Prussia nella questione di Schleswig-Holstein, è ella il prodotto del consiglio del ministro degli affari esterni, o ne divide egli la responsabilità tutto il Ministero?

« 2. È egli il Governo intenzionato nel caso di ulteriori deliberazioni della Confederazione di eseguirnele, e precisamente anche nel caso che la Prussia vi si rifiuti?

« 3. Oppure se ne dee in tal caso rifiutare la esecuzione, anche a pericolo dello scioglimento della Confederazione germanica e di una guerra civile?

« 4. In genere, se nella questione dello Schleswig ed Holstein s'intenda di coltivare e continuare l'accordo colla Prussia?

« Vienna 11 gennaio 1864. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Il *barone Mertens* risponde all'interpellanza circa l'uccisione del negoziante Michele Textoris ad opera del tenente Huss, avvenuta il 6 dicembre a Bistritz, sulla quale già fu fatto il 7 rapporto d'Uffizio al Ministero della guerra. Furono attivate immediatamente ulteriori rilevazioni e il 14 dicembre venne ordinato di affrettare l'inquisizione, in seguito di che pervenne la notizia che, dopo giunto il protocollo degli assunti testimonii civili, l'inquisizione potrà essere chiusa. Un militare superiore fu inviato a Bistritz affinchè riferisca sullo stato della cosa. Tutte le Autorità procedettero con prontezza ed a seconda del loro dovere.

Il *deputato Gross* presenta il rapporto della Giunta per la legge sul punzonamento (di cui, com'è noto, viene proposta la reiezione.)

Il *deputato Skene* censura il procedere della Giunta, il quale sarebbe in opposizione alle intenzioni della Camera. Gli argomenti addotti a giustificazione essere tutti sofismi. La libertà dell'industria nulla avere che fare col punzonamento, come lo Stato impedì la vendita di veleni, così potere egli impedire che si venda tombacco per oro. Doversi ovviare agli abusi, il *sospettare* d'una classe d'industrianti essere appunto niente più di quello che il parapetto sia un'offesa al ponte.

L'oratore si diffonde quindi sul carattere proprio, il valore intrinseco permanente dei metalli nobili, che il rapporto non prende nella considerazione necessaria. Anche negli altri punti egli trova che si riguardò la cosa da un solo lato, ma non si pensò alla produzione ed al pubblico. Egli propone che la Giunta abbia ad internarsi nella proposta del Governo, prendendo per base il principio del sistema imperativo di controlleria. (Viene spalleggiato.)

Il *deputato Froschauer* difende la proposta della Giunta, osservando essersi nel Vorarlberg, sua patria, collo slancio preso da 14 anni dall'industria delle manifatture dell'oro, confermata la verità che un ramo d'industria si sviluppa con tanto maggiore celerità e forza, quanto più è svincolato dalla tutela amministrativa. Il presente progetto di legge fare contrasto con questa verità, e colle fatte esperienze; essere incompatibile colle condizioni dei tempi, e gravoso all'industria; non poter esso che produrre uno scoramento nel Vorarlberg. Essere chiari e significanti i motivi addotti dalla Giunta. Il pubblico sapere proteggersi da sè stesso.

Il *deputato Stamm* crede, contro la proposta della Giunta, che, quando una ragguardevole frazione dei lavoratori d'oro offre essa stessa una tassa, vi debbono essere importanti motivi per le misure imperative. Esistere il punzonamento anche in Francia, essersi aumentato l'importo in Italia, essere obbligati a dare guarentigie al pubblico minuto per proteggerlo contro l'inganno. Prescindendo da tutto il resto, essere questa la più giusta delle imposte suntuarie; la quale inoltre produce un introito non insignificante, ed allegando in proposito del reddito l'esempio della Francia, del Belgio e dei Paesi Bassi, conclude col voto che la Camera non respinga un tale introito.

Il *deputato Winterstein*, preside della Giunta, soggiunge ulteriori osservazioni a sostegno della sua proposta, si riferisce al parere degli esperti, e si diffonde a dimostrare che il principio imperativo non esclude le falsificazioni. Stante la quantità del materiale, che trovasi a sua disposizione, si riserva di prendere nuovamente la parola.

Il *deputato Steffens*, accennando al crescente rigore del freddo nella Camera, ed al vuoto, che si è fatto sui banchi, propone la chiusa della seduta. (*Ilarità.*)

Il *presidente* chiude la seduta alle ore 1 e mezza. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: Continuazione dell'odierno.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 gennaio.

La *C. G. A.* ha la seguente nota. « Nel rapporto della Giunta della prima Camera sassone, che non vogliamo toccare nel merito, fu fatta, fra altre, l'osservazione che nelle due grandi Potenze germaniche sembri dominare la forza sul diritto. Siccome ora l'Austria, unitamente alla Prussia, altro non richiese dalla Confederazione tranne appunto che non si proceda che sulla via del diritto, e che non si agisca soltanto dietro poco chiare simpatie, quell'asserzione dee considerarsi come una pretensione non giustificata.

« Un'altra considerazione merita una smentita ancor più energica. Al chiudersi della discussione, cioè, il relatore, barone di Nostitz-Wallwitz, esternò l'opinione che l'Imperatore d'Austria sembra aver dimenticato le promesse, fatte a Francoforte nella state scorsa. A ciò serva di risposta: Se i Governi germanici avessero accettato le magnanime proposte, fatte da S. M. l'Imperatore col progetto di riforma, e avessero quindi innalzato la Germania a Potenza europea, S. M. si sarebbe data tutta la premura, affinchè fossero mantenuti tutti i diritti, che l'Atto di riforma intendeva procurare alla Germania unita. Siccome però l'Atto di riforma non è ancora in vigore, rimane quindi semplicemente in pieno vigore l'antico diritto federale, e per tutti i membri della Confederazione. Quindi, chi lo oltrepassa, e procura di togliere le barriere dell'Assemblea federale, non dee maravigliarsi di vedere opporsi a tale procedere la volontà dell'Austria, che procede sempre nella via della più rigorosa legalità. »

La stessa *C. G. A.* reca: « Il *Frankf. Journal* ha « da ottima fonte » da Torino: « Le voci allarmanti di guerra provengono tutte da Vienna, e così pure la favola dell'ordinanza circolare del ministro della guerra del 1.° dicembre. In Italia, nessuno pensa, cioè il Governo e la grande maggioranza, a un'imminente guerra. Alcuni esaltati possono ben gridare qua e là, ma non hanno nè forza, nè influenza sullo stato reale delle cose. In Vienna si vuole evidentemente trarre partito dalle voci di guerra dell'Italia: sia che si abbia idea di voler passare il Mincio *alla Gyulai*, ovvero che si vogliano destare le simpatie della Germania ed eventualmente una diversione del movimento. » Il Re Vittorio Emanuele sembra quindi essere più franco che « l'ottima fonte » del giornale di Francoforte. O forse che il suo discorso del nuovo anno fu pure ispirato da Vienna? »

Il sig. Ministro della guerra, conte Degenfeld, giunse al Cairo in ottimo stato di salute. Per espresso ordine del Viceré, fu posto a disposizione del sig. Ministro un piroscafo del Nilo per fare una escursione nell'alto Egitto. Anche la Società di viaggio della nobiltà austriaca, che trovasi al Cairo, farà contemporaneamente una escursione nell'alto Egitto. Trovansi in quella Società: il generale d'artiglieria conte Nako, colla consorte, il conte Hoyos; il conte Mierbach; il conte Nemes, e molti altri. Ogni vestigio dell'inondazione del Nilo è sparito; la festa di Natale, il termometro segnava al Cairo 18 gradi di temperatura. *(FF. di V.)*

Oggi ebbe luogo nella chiesa metropolitana di S. Stefano il matrimonio del sig. Luigi Giovanni conte di Rechberg e Rothenlöwen I. R. ciambellano, e caposquadrone nel 13.° reggimento ulani, colla signorina Langravia di Fürstenberg, figlia di S. E. il sig. grande maestro di Corte, Giovanni Egone Langravio di Fürstenberg. *(Idem.)*

L'inviato portoghese ebbe l'ordine di dare ampia relazione al suo Governo sulle istituzioni esistenti a Vienna per l'estinzione degl'incendii, dopo di che, ne verrà applicato l'organamento a Lisbona. In seguito a ciò, ieri mattina fu eseguito, per ordine del sig. borgomastro, un esercizio de' pompieri nell'Arsenale civico, alla presenza degl'impiegati della Legazione portoghese. *(Idem.)*

A quanto si legge nel *Sürgöny*, il Comitato di Gömorn ha rivolto un indirizzo di ringraziamento alle LL. MM. pel soccorso accordato ai bisognosi ungheresi, e ciò in seguito ad una deliberazione, presa nell'adunanza degl'impiegati, che si tenne colà nello scorso mese. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 2 gennaio, alla *Patrie*:

« Il corpo d'occupazione eseguì i cangiamenti semestrali di guarnigione. Le truppe, ch'erano a Roma, sono andate a Civitavecchia, Viterbo, Albano, e furono surrogate da quelle, che occupavano quelle differenti località.

« Questi fatti meritano d'essere citati, perchè la partenza del distaccamento, ch'era ad Albano è stato interpretato, da alcuni novellisti, come la conseguenza del conflitto recentemente nato tra i nostri soldati ed i dragoni pontificii. Nulla di tutto ciò: il mutamento s'è fatto all'epoca solita; esso era stato regolato, e n'era stato trasmesso l'ordine cinque giorni prima dell'avvenimento d'Albano. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 gennaio.

Abbiamo a lamentare la morte del cavaliere Domenico Piraino, senatore del Regno. Egli fece parte del Governo siciliano nel 1848, ed ebbe importanti cariche in Messina, sua patria, durante l'assedio di quella città e sotto la prodittatura. *(G. Uff.)*

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, fece luogo da prima alle interpellanze del senatore Chiesi al ministro della pubblica istruzione sui disordini ultimamente avvenuti nell'Università di Bologna, alle quali il Ministro rispose assicurando che dal Governo furono date le opportune disposizioni onde non abbiano a rinnovarsi i lamentati inconvenienti. Riprese poscia la discussione dello schema di legge per un'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e rejettì il 2.° e 3.° § dell'art. 11, già rimasti in sospeso, non che l'art. 31, ne adottò il 29 e 30, ne' termini del progetto, ed un articolo d'aggiunta da intercalarsi, proposto dal senatore Plezza. *(G. Uff.)*

Altra del 12 gennaio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo varie comunicazioni fra cui l'annunzio della morte dei senatori Capecci e Piraino, ha ripreso e compiuto la discussione del progetto di legge per una imposta sui redditi della ricchezza mobile, adottandone, non senza grave contestazione, i rimanenti sei articoli con alcune aggiunte, ed il complesso della legge a squittinio segreto con 57 voti favorevoli e 44 contrarii, sopra 101 votante. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di ieri, proseguì la discussione dello schema di leggi concernente la repressione del brigantaggio, alla quale presero parte i deputati Mancini, Lovito, Massari, D'Ondes, Conforti, Melchiorre, Chiaves, Tecchio, Sineo, il relatore Castagnola e il ministro dell'interno. Ne fu approvato un altro articolo. *(Idem.)*

Sappiamo che il ministro dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha dato ordine al prefetto di Milano d'invitare monsig. Caccia a condursi in Torino, quando la sua presenza in Milano potesse essere occasione di perturbazione dell'ordine pubblico. Il prefetto ha invitato monsignore a venire in Torino, dove non sappiamo se sia ancora giunto. La sua condotta è stata deferita al giudizio del Consiglio di Stato, secondo il ministro di grazia e giustizia ha annunciato quest'oggi alla Camera. *(Stampa.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 10 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Siccome la cosa ed il nome sono andati già pe' vostri giornali così mi consentirete ch'io, riferendovela, vi chiarisca in parte la credenza, che si è propagata per la città, cioè che uno degli arrestati testè a Parigi sia un tal Trabucco, che ha dimorato, fanno alcuni mesi, in questa città.

« Avendo preso sopra di costui alcune informazioni ho saputo che infatti un tale, portante il detto cognome, nato in Aversa, ed emigrato politico in Inghilterra dopo il 1848, abbia dimorato qui qualche tempo fa. Egli deve essere un giovane d'un trenta anni circa, il quale diede fuori a quel tempo per la città un singolarissimo manifesto, che tutti ricordano, d'un concerto, a cui invitava il nostro pubblico. Diceva di essere sonatore di corno nell'orchestra della Regina d'Inghilterra, e mescolava insieme, con parole assai strane e spropositate, questo nome con quello di Garibaldi e d'Italia. Riuscito male il concerto, non trovando qui modo di vivere, chiese, un tre mesi fa alla Questura di Napoli un sussidio ed un passaporto per Londra per la via d'Italia, e così partì. »

FRANCIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 10 gennaio:

« Ieri, al Corpo legislativo il sig. Guéroult levò lo stendardo della guerra contro i suoi colleghi dell'opposizione, di lui più pacifici, e segnatamente contro il sig. Emilio Ollivier. Ma il suo discorso ha fatto pochissima sensazione in una Camera che non vuole che la pace ed è ancor tutta spaventata del cupo quadro, che il sig. Berryer le ha presentato della situazione finanziaria.

« A proposito di questa *rentrée* del grande oratore, mi dicono che tremila persone hanno deposto i loro biglietti di visita, o si sono iscritti alla sua casa nella giornata d'ieri; tra essi eransi i signori Boissy e La Guéronnière.

« Deve seguire, secondo m'assicurano, una riconciliazione tra i signori Thiers e Favre. Il sig. Marie si pose di mezzo per comporre la loro vertenza, assai più facile ad assestarsi di quella dano-germanica. »

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO — *Tornata dell' 8 gennaio*

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri)

Il sig. *Gouin* risponde agli argomenti del sig. Berryer; egli deplora, pur esso, le spedizioni lontane, e avversa ogni guerra, che non fosse necessaria per la difesa dell'onore o la sicurezza delle frontiere, esamina la situazione delle finanze, e vi scorge, per quanto concerne l'esercizio del 1863, veri miglioramenti, ch'enumera.

Nel 1863, ei dice, avemmo due bilanci, l'uno ordinario, l'altro straordinario. Il bilancio ordinario, largamente dotato, potè trasmettere al bilancio straordinario, per la continuazione dei lavori pubblici, prima 50 milioni, poi 87.340.000 franchi furono aggiunti dal bilancio rettificativo. Onde, in tutto, il bilancio ordinario aggiunse al bilancio straordinario una somma di quasi 138 milioni; e per conseguenza, se quel bilancio non fosse stato oppresso dalle spedizioni lontane, e'sarebbe stato nelle condizioni normali.

Si dice, il so, che la dotazione dell'ammortizzazione entra come provento nel bilancio ordinario. Quella dotazione è oggidì di 176 milioni. Il bilancio avrebbe dunque potuto renderle quest'anno 138 milioni e la Cassa avrebbe potuto operare coll'aiuto di somme importanti, se non avessimo creduto meglio dedicar quella somma al compimento de' nostri lavori pubblici. *Benissimo!*

Pel 1864, il bilancio ordinario dovrà far fronte a tutte le spese, e dare 80 milioni per le spese straordinarie. Or bene! a fronte di tal situazione, io non potrei essere spaventato, e sono autorizzato a dire che, se fossimo sbarazzati della guerra del Messico, la nostra situazione finanziaria nulla avrebbe da invidiare al passato.

L'onorevole sig. Berryer ci disse che, nella discussione del bilancio, c'indicherebbe importanti economie. Io l'ascolterò con maggior piacere se, infatti, ci ne indicherà di grandi, avrà maggior ingegno di noi, poichè non ne avremmo potuto trovare se non ne bilanci della guerra e della marina; in tutto il resto, niente è da fare.

Il sig. *Darimon*. Pare a voi.

Il *presidente*. Non dovete interrompere.

Il sig. *Gouin*. Ripeto ch'esamineremo di buon grado le proposizioni d'economia, che ci annunzia l'onorevole sig. Berryer, ma ripeto che finora, ne parlo per essere stato membro di parecchie Commissioni del bilancio, ripeto che bisogna rivolgersi per ciò a' due Ministeri della guerra e della marina.

Si parlò della somma del debito ondeggiante. Essa è fortissima, certo; ma quest'è un aggravio temporario: e, se si vuol verificare la vera situazione delle nostre finanze, non si dee guardare a tal somma, ma a quella del debito consolidato. Quest'ultima è al presente di 327 milioni somma considerevole ma non superiore alle facoltà della Francia. Abbiate la pace, e le vostre finanze si rimetteranno rapidamente, e potranno far fronte a grandi lavori pubblici.

Dopo aver parlato della conversione, e mostrato ch'ella fu opportuna ed utile, così per lo Stato come pe' possessori di rendite pubbliche, l'oratore soggiunge:

Giungo alla questione dell'ammortizzazione. Nessuno, in quest'Assemblea, sostenne con maggior ardore di me il sistema dell'ammortizzazione: ma tal sistema non può essere applicato se non coll'aiuto di sopravanzi d'entrate. Bisogna dunque conseguir sopravanzi; ma non si può far tutto in un punto. Il paese domanda lavori pubblici, strade; convien dargli sodisfazione. *(Benissimo!)* Non è questa una specie d'ammortizzazione? Se non faceste lavori pubblici in tal maniera, li fareste altrimenti, ma sempre aumentando il nostro debito. Nondimeno, debbo aggiungere che, a parer mio, se non avessimo a sostener guerre lontane, troveremmo ne' nostri mezzi di che far fronte e a' lavori pubblici e all'ammortizzazione. Ecco perchè io invoco la pace con tutt'i miei voti. *(Nuova approvazione.)*

L'oratore termina enumerando i buoni risultamenti del senatoconsulto, e giustificando l'uso che ne fu fatto.

Il sig. *Emilio Ollivier*. Non è senza temerità da mia parte, o signori, s'io mi fo a parlare intorno a una questione di finanze, dopo il discorso dell'onorevole sig. Berryer, e dopo le osservazioni d'un uomo praticissimo, com'è l'onorevole sig. Gouin. Ma credo necessario di svolgere una questione capitale. Non mi propongo di abbracciare nel suo complesso la situazione finanziaria, e di seguir passo passo, per confutarle, le varie risposte, fatte dal sig. Gouin al sig. Berryer. Se non che, nella sua critica generale, l'onorevole preopinante mancò, sembrami, di giustizia, quand'ei rimproverò al sig. Berryer d'aver perduto il tempo in raffronti retrospettivi. Ei medesimo, obbedendo alle leggi della logica, non riconobbe egli che, in argomento di finanze, il discutere consisteva nel paragonare? Ei paragonò il sistema esistente prima del senatoconsulto del 1861, con quello che gli succedette. Or risponderò alle quattro proposizioni che furono svolte dall'onorevole sig. Gouin.

La prima è questa: Le nostre finanze si troverebbero in ottimo stato senza la guerra del Messico, senza le nostre spedizioni lontane. In questo punto, siamo affatto del suo stesso parere. Nessuno di noi non ha mai detto, di fatti, che fosse da concepire la menoma inquietudine sulla potenza finanziaria della Francia; ma la situazione delle finanze è buona o cattiva, secondo la buona o cattiva politica, che si fa loro sopportare. E perciò, discutendo le nostre spedizioni lontane, senza attenderne l'esito, dicemmo: ecco uno scoglio per le nostre finanze.

Attualmente, ne piglio nota, voi confermate le nostre parole d'allora. Lessi, dunque, con grande sodisfazione il rapporto chiarissimo e concludentissimo dell'onorevole sig. Larrabure. Non proviamo, in fatti, verun piacere ad impiccolire qui coloro tra' nostri colleghi, che non pensano sempre come noi; e ogni qual volta troveremo opportunità di lodare membri della maggioranza, la coglieremo con sollecitudine. *(Benissimo!)*

La seconda proposizione del sig. Gouin fu una giustificazione dell'ultima conversione. Non voglio tornare al presente sulla discussione. Quando ci venne presentato il provvedimento, dissi non esser buono, persisto nella mia opinione. Mi limiterò a far osservare all'onorevole sig. Gouin, ch'ei non scartò allora la nostra principale obbiezione, la quale era questa: Accanto all'effetto finanziario discutibile della conversione, avvi l'effetto politico non discutibile, cioè, il male immenso, che produrrà la conversione del 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$: pericolo grave, che noi predicemmo, e che si avverò.

La terza proposizione dell'onorevole sig. Gouin è relativa all'ammortizzazione. Qui pure non ro introdurre discussione. Codesta questione si presenterà altrove. Confesserò solamente che non ho nella potenza dell'ammortizzazione la medesima fiducia dell'onorevole sig. Berryer e dei finanzieri eminenti che non pensano com'io penso.

Il sig. *Darimon*. Benissimo!

Il sig. *E. Ollivier*. Non credo che i corsi elevati dei fondi pubblici sotto la Ristorazione e il Governo di luglio abbiano avuto per causa le operazioni dell'ammortizzazione. Ma non insisto attualmente.

Giungo a ciò ch'è maggiormente importante nella discussione attuale, al senatoconsulto del 1861. Sono il primo a riconoscere che quel senatoconsulto introdusse modificazioni benefiche. Il ritorno, a una certa specialità, la possibilità maggiore d'esercitare il diritto d'emenda, sono innovazioni alle quali applaudiamo. Ma, non conviene obbliare che questa non è se non la parte secondaria del senatoconsulto. Vo' esaminare se la parte essenziale, quella che costituì la vera innovazione, venne osservata, e com'ella si applica.

Per quanto concerne i crediti suppletorii, è noto quali sono le prescrizioni imperiose della legge. Quando una spesa da farsi non trova nel bilancio ordinario, o nel bilancio straordinario un credito corrispondente, essa non può essere incontrata, non dico pagata, dico incontrata senza che sia provveduto con un credito suppletorio, aperto o con una legge, o da con giro preceduto dal parere dal ministro delle finanze, dall'approvazione del Consiglio di Stato e da un decreto imperiale stampato nel *Bullettino delle leggi*. Ecco il diritto; il fatto qual fu?

Su ciò non ho a discutere. Basta pigliare in mano il rapporto dell'onorevole sig. Larrabure. Che cosa vedete in esso? Che di 61 milione di crediti suppletorii, domandati dai due Ministeri della guerra e della marina, la maggior parte della spesa pagabile fu incontrata senza una legge e senza giri. La legge è dunque violata. Ciò ch'avvi di grave in tal congiuntura, è che il fatto non si presenta per la prima volta. Il senatoconsulto del 1861 non risale se non a due anni, e il medesimo fatto s'è presentato l'anno scorso, e si presenta quest'anno.

Rammentatevi ora la discussione dell'anno scorso. L'onorevole sig. Segris diceva, esservi irregolarità, ma che quella irregolarità non doveva riprodursi. L'onorevole sig. Magne, che parlava allora a nome del Governo, rispondeva: Sì, avvi irregolarità, ma essa non ricomincierà. Dissi pur io alla mia volta: Avvi irregolarità, ma essa ricomincierà. Mi sono ingannato?

Il progetto di legge fu portato in Senato e là fu appiccata una discussione. Il sig. di Casabianca, relatore, confermò ei pure la mia troppo facile predizione, e dichiarò che, in certi casi, il senatoconsulto non sarebbe applicabile. Attualmente, il fatto risponde alla teoria del relatore del Senato. Quest'anno, come l'anno precedente, il senatoconsulto è violato. Era ciò necessario? era ciò legittimo?

Necessario? Udiste il sig. Berryer. Ei provò ch'era facile di prevedere e di regolare le spese. E tuttavia, se si considerano le necessità invincibili della situazione, si comprende che il sig. ministro delle finanze non poteva operare diversamente. Non si danno a questo mondo se non cose possibili. Non si poteva, per ottenere un credito necessario alle operazioni del *draw-back*, turbare tutto il paese col convocare improvvisamente il Corpo legislativo. Se simile convocazione fosse stata fatta, ci saremmo d'improvviso creduti sulle sponde del Reno o in Polonia. *(Su parecchi banchi: È vero!)*

Quanto ai giri, non erano possibili. A qual tempo può essere necessario di ricorrere a un giro? Al termine dell'anno, soltanto. Noi siamo in sessione al cominciamento dell'anno, ci si presenta un progetto di legge, e noi lo approviamo. Un giro non può dunque [illegible] se non agli ultimi mesi dell'anno, e allora è impossibile. I ministri e i capi di servizio rispondono al ministro delle finanze che non hanno più [illegible] disponibili, che tutto è speso, o lo sarà quanto prima.

Il sig. *Segris*. Domando di parlare.

Il sig. *E. Ollivier*. E ciò è vero, e il ministro delle finanze è obbligato a riconoscerlo. Che fa egli allora? Viola la legge, e non pone in opera il suo sistema. Ecco la realtà. Il ministro violò la legge due anni di seguito, e l'anno prossimo ancora, ei sarà costretto di fare egualmente.

Ora, è ciò legale, signori? No, certamente. Il sig. Segris l'ha detto, il sig. Larrabure l'ha ripetuto, il sig. Magne l'ha riconosciuto. Voi adducete l'imprevisto, la necessità. Cattive ragioni; imperocchè, il giro era stato istituito precisamente contro l'imprevisto. Non avete nessuna scusa: la legge era formale, e non dovevate violarla.

Non insisto su questo argomento pel volgare piacere di mostrare che la legge è stata violata; ho altro motivo: voglio, signori, farvi toccare col dito le conseguenze disastrose di simil procedere. E anzitutto a che mancanza di logica siam condannati? Non v'ha giro senza tutte le garantie, che ho accennate. Ora, un credito straordinario, che si numera a milioni, è certamente, per le finanze, un fatto più grave d'un giro.

Or bene! non v'ha veruna specie di garantia pel credito straordinario, e accade che un ministro, il quale far non potrebbe, se non sotto regole severissime, un giro di 100,000 fr., può senza precauzione disporre di 26 milioni. Ciò è forse ammissibile?

Nè questo è tutto. Ci si disse che si aumentavano le nostre garantie. È vero che, prima del senatoconsulto, non ci si rendeva conto dei crediti suppletorii se non due anni dopo; [illegible] pei crediti straordinarii, conveniva presentarsi dinanzi la Camera l'anno seguente. Non abbiamo dunque guadagnato nulla da questo lato.

Vi rammentate ancora, signori, il rapporto che precedette il senatoconsulto. Diritti quovi erano accordati al Corpo legislativo; que' diritti erano considerevoli; si rinunziava a'crediti suppletorii, la Camera, in cambio, doveva sovvenire largamente a tutti i servigi. E questo abbiam fatto; e tuttavia, noi torniamo a vedere attualmente i crediti suppletorii, che sembravano dover isparire per sempre dal nostro sistema finanziario.

Aggiungo, finalmente, signori, che questa discussione è una cattiva educazione pel paese. È deplorabile che ogni anno un ministro dichiari ch'egli ha violato la legge.

Il sig. *Roques-Salvaza*. Domando di parlare.

Il sig. *E. Ollivier*. Non avvi società veramente ordinata, senza il rispetto della legge, ma il disordine morale è al colmo, quando i depositarii del potere danno essi medesimi l'esempio della violazione delle leggi.

Ormai conviene scegliere: o la legge è buona, e conviene applicarla; o è cattiva, e allora, senza insistere in un'ostinazione pregiudicievole a tutti, convien rivedere il senatoconsulto. Il Governo dee porsi in una situazione regolare, e in una situazione dignitosa.

Credo d'aver risposto a tutte le parti del discorso, che udiste; non posso però rassegnarmi a terminare, senza far cenno del rapporto dell'onorevole sig. Larrabure sul progetto di legge, di cui ci occupiamo. Io l'ho letto attentamente, e quella lettura mi fece provare due sentimenti affatto diversi. Ho già manifestato il primo. L'altro non fu men vivo, ed ora mi spiegherò con franchezza.

Quando si sostiene il Governo, e d'altra parte si crede di dover trattare con tanta severità alcuni degli atti suoi, conviene, a mio parere, esser bene determinato ad impedire che codesti atti si riproducano. Dirgli di tal maniera la verità, qualificare in tal guisa i suoi atti, senza far nulla per impedire che i medesimi fatti si rinnovino, è un esporsi a screditare e a indebolire il Governo, senza profitto pel paese.

Or bene! mi sia lecito dirvi, signori, ch'io rimasi impressionato del modo con cui voi avete mai sempre adempiuto a' vostri doveri nelle questioni di finanze. In ogni occasione, in tutt'i rapporti sul bilancio, voi diceste la verità. Si rilegga il rapporto del sig. Schneider, quello del sig. Alfredo Le Roux, quello del nostro antico collega, Devinck, si troverà in essi la storia completa delle nostre finanze. Il cammino è fedelmente segnato; tutti gli errori sono posti in rilievo; e nullameno, niente fu prevenuto, niente venne impedito. Conviene fare di più, se volete adempiere al vostro dovere sino alla fine.

Voi parlate della necessità delle economie: conviene farne realmente se non volete trovarvi nella necessità di aumentare gli aggravii del paese, e di passare pel prestito per riuscire all'imposta.

Testè, quando l'onorevole sig. Berryer annunzò ch'ei domanderebbe importanti economie, un membro di quest'Assemblea lo interruppe, per domandargli quali. Or bene! indirizzo alla mia volta la domanda stessa all'onorevole relatore della vostra Commissione e gli dico: Voi raccomandate economie, quali?

Non ve n'ha se non una di possibile. Ed infatti, dopo aver parlato d'economie, vi affrettate di aggiungere che fate voti per la pace. Io pure voglio la pace; ma come l'avrete voi?

Non basta far risonare questa parola magica, non basta chiamare i Sovrani al Congresso; son queste nobili idee, che dall'abate di Saint-Pierre sino a Cobden e ad Emilio di Girardin, sedussero gli animi generosi: ma conviene renderle pratiche, e non v'ha se non un mezzo, il disarmamento, il disarmamento risolutamente e schiettamente effettuato.

V'han due maniere di crearsi una situazione, che sia senza azione, senza influsso sugli altri popoli: l'essere troppo debole, o troppo forte.

Troppo debole, siete disprezzato; troppo forte, siete temuto, e gli altri si ravvicinano per difendersi contro di voi. In questo momento, il pericolo della Francia sta nell'essere troppo forte; non si crede al suo disinteresse. Fate che si creda al vostro disinteresse diminuendo le vostre forze.

Assicurate una volta l'economia colla pace, la pace col disarmamento; ma il disarmamento, nol dimenticate, sarebbe pericoloso, se non accordaste in pari tempo la libertà. *(Interruzione.)*

Una voce. Lo sappiamo!

Il sig. *E. Ollivier*. Odo una voce: Lo sappiamo! Questa interruzione non mi turba: l'accetto pei miei amici e per me. Quand'una opposizione non è leale e sincera, essa non ha scopo, non ha punto fisso; essa passa da un oggetto all'altro, cercando da per tutto occasioni di critica e di biasimo; quando le opposizioni sono oneste, per lo contrario, hanno uno scopo, cui esse tendono con una costanza infaticabile. Noi abbiamo uno scopo: esso è la libertà, e non cesseremo di cercarla con tutti i mezzi, che la legge pone in nostro potere.

Termino con una gran parola, attinta a un libro dell'Imperatore, che trova qui la sua applicazione. Lo scrittore s'era proposto codesta questione: « Perchè gli Stuardi soccombettero essi in Inghilterra, e perchè Guglielmo III riuscì a fondarvi una dinastia? » Ed ei rispondeva: « Non si può a lungo reprimere la libertà nell'interno, senza dare la gloria al di fuori. »

Questa massima contiene tutta l'arte di governare. A una popolazione ardente, come la nostra, soprattutto alla sua infaticabile operosità, fa mestieri, o la sodisfazione pacifica, che danno gli svolgimenti della libertà, o la sodisfazione eroica, che dà la guerra. Scegliete dunque o la gloria o la libertà: la gloria che esige grandi bilanci, o la libertà, che rende la gloria inutile.

Parecchie voci. Benissimo!

Il sig. *Vuitry, vicepresidente del Consiglio di Stato, commissario del Governo*, si alza per parlare.

Parecchie voci. Lasciate parlare il signor Segris.

Il *presidente*. Tocca parlare al signor commissario del Governo.

Il sig. *Vuitry, vicepresidente del Consiglio di Stato*: Signori, il Governo ha il vivo desiderio di rispondere al discorso che avete udito al cominciamento di questa tornata. S'ei non l'ha fatto, nol fece perchè impedito dal desiderio, del pari vivissimo, di non turbare l'ordine delle iscrizioni. *(Segni di approvazione.)*

Vivissimamente accusato, il Governo riguarda come un dovere il dire la sua opinione, e il rispondere, il più completamente ch'è possibile, a tutti i rimproveri, che gli furono indirizzati. Egli afferma sin d'oggi questo dovere, per sodisfarlo nella tornata di domani. *(Benissimo! benissimo!)*

Il seguito della discussione è differito al domani.

La tornata è levata a cinque ore e mezzo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 gennaio.

I giornali vi hanno già recato tutti i particolari della cospirazione mazziniana contro la vita di Napoleone III, e ho detto cospirazione mazziniana, perchè l'intervento di Mazzini in questa spaventevole macchinazione non è ora più dubbia pe' magistrati incaricati dell'inchiesta. Il capo degli accusati era in relazione diretta con lui, e ricevette da lui ordini, armi e danari. La moderna civiltà e il progresso delle idee rivoluzionarie hanno fatto ricomparire il *vecchio della montagna*, l'antico *principe degli assassini*, ed è il gran promotore dell'Italia unitaria, che ne adempie la parte. Bisogna aggiungere ch'egli la adempie coll'assentimento di tutto il suo partito. Sono già molte volte che la sua complicità è provata in attentati di questa natura, eppure egli non ha nulla perduto della sua autorità, e sto per dire della sua riputazione, nella massa del partito rivoluzionario.

Già vi è noto senza dubbio, che due dei fedeli di Garibaldi, due dei mille gratificati della medaglia di Marsala, sono nel numero dei quattro assassini. Uno di questi eroi Trabucco ha antecedenti che provano esser egli uomo a *larghissime idee*; essendo già stato condannato in Francia come truffatore, e in Inghilterra come ladro. Ecco gli uomini, che cooperano alla rigenerazione dell'Italia, e che hanno dato la Sicilia al Piemonte.

I nostri rivoluzionarii in Francia sono in un brutto impiccio per questa nuova ingerenza mazziniana nella questione franco-italica, conoscendo benissimo che la Francia, già ostile all'Italia unitaria, sarà sempre più opposta ad ogni disegno di guerra, che sembrasse avere per iscopo di appagare le esigenze, che certi miserabili come Greco, Imperatori, Trabucco e Saglio o Maspoli, esprimono con pugnali avvelenati e con bombe all'Orsini. Essi hanno molta cura di dire che *questo deplorevole incidente non merita attenzione dal punto di vista politico*, e che gli assassini non sono di nessun partito; ma queste frasi non possono far gabbo a nessuno. Questi, come tanti altri assassini, appartengono esclusivamente al partito rivoluzionario, e sebbene molti, che appartengono a questo partito, non approvino l'assassinio politico, pure l'assassinio politico si fa ogni di più frequente. I settarii della rivoluzione vi hanno ricorso contro ogni uomo, che gl'incomoda (e voi ne sapete qualche cosa), e quando si tratta di colpire un Sovrano, costoro non hanno scrupolo, per ucciderlo, di sacrificare quante vittime si vogliono. Ciò si è veduto in Fieschi, si è veduto in Orsini, e per poco non si è veduto nuovamente in Greco.

Del resto, non sembra che questa volta Mazzini abbia avuto fortuna nella scelta de' suoi strumenti. Greco e i suoi ausiliarii sono stati più solleciti a scrupare in orgie la mercede degli assassini, che di eseguire il loro progetto, e furono in seguito ancora più solleciti a far confessioni sì che è molto probabile che Mazzini si lagnerà d'essere stato tradito.

È stato asserito che avvisi venuti dal Piemonte avessero scorta la polizia francese sulla via della cospirazione, ma è falso. Gli agenti francesi hanno tutto scoperto e il nostro prefetto di Polizia, ch'era minacciato di cadere in disgrazia, è ora rassicurato nel suo posto. Si pretende inoltre che alcuni ministri ed alti personaggi opinassero di soffocare in silenzio questo attentato mandando a Caienna i quattro assassini, ma che l'Imperatore vi si opponesse. Il processo sarà spacciato tra breve.

Già alcuni pretendono che una gravissima difficoltà politica potrebbe emergere da questa cospirazione felicemente scoperta. Trattasi infatti di chiedere all'Inghilterra l'estradizione o almeno l'espulsione di Mazzini. Il Governo inglese ha sempre respinto ogni analoga domanda, e il Governo francese non vi ha mai molto insistito: questa volta, per lo contrario, si tratterebbe di insistere vigorosamente, e questa non è solo una voce, ma è un disegno, resta a sapere se questo progetto sarà eseguito, o se sarà abbandonato.

La discussione dell'indirizzo promette d'essere fervida; e lo scontro preliminare, ch'ebbe luogo in proposito ai crediti supplementari, ha provato che l'opposizione userebbe del diritto di tutto dire, e che la maggioranza, benchè le ricusi i suoi suffragii, pure l'ascolterà con simpatica deferenza. È certo che le critiche sì gravi dirette dal sig. Berryer contro la gestione delle nostre finanze, hanno incontrato aderenti in tutti i banchi della Camera. Infatti, è quasi unanime l'opinione essere inquietante la condizione delle finanze; ma, mentre l'opposizione vorrebbe che si biasimasse la condotta del Governo, la maggioranza vuole limitarsi a benigni consigli. Questo sentimento traspare dalla relazione della Commissione dei crediti supplementari e dal discorso del suo presidente, sig. Gouin. Sarà difficile al Governo di arrendersi a questi consigli, essendo egli messo per un pendio, su cui non può fermarsi; eppure, se persevera nel suo sistema di spendere, e nelle sue troppo libere interpretazioni delle leggi del bilancio, egli ridurrà nelle file dell'opposizione tutti i deputati indipendenti.

Debbo osservare che il discorso del sig. Berryer ha prodotto maggiore effetto di quello del sig. Thiers, è in esso una eguale limpidezza dal punto di vista degli affari, ma una maggiore elevatezza nei pensieri ed una maggiore eloquenza nella forma. Il sig. Thiers è uomo da prender la sua rivincita, e credo anzi che se la piglierà l'atto ch'io vi scrivo.

Avrete veduto ne' giornali la lunga serie delle emende proposte dall'opposizione, le quali si riferiscono a quasi tutte le questioni vigenti. Esaminate da vicino, e conosciuti i nomi dei sottoscrittori, si riconosce che l'opposizione si divide in tre frazioni, che si accorderanno difficilmente per votare insieme sopra un punto chiaramente definito. Nondimeno, il sig. Thiers spera la ideata di questo risultamento in occasione dell'emenda della libertà individuale; libertà, colpita dalla legge di

sicurezza generale, votata dopo l'attentato di Orsini, ma la scoperta della nuova cospirazione mazziniana, potrebbe distruggere le speranze del sig. Thiers. I deputati d'una opposizione fiacca riconosceranno, senza dubbio, non essere opportuno l'indebolire il potere.

L'emenda contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe francesi, che nelle precedenti sessioni non riuniva che cinque voti, è ora proposta da tredici deputati, e si crede che ne riunirà quattordici. Questa è la cifra della opposizione rivoluzionaria. Gli altri deputati oppositori appartengono al partito orleanista. A queste due frazioni si uniscono uomini, che, senza essere ostili all'Impero, sono disposti a votare colla opposizione per le diffidenze inspirate loro dal Governo in proposito degl'interessi religiosi. Questa frazione darà più o men forte aiuto secondo le condizioni de' tempi. Fuori de' partiti, è da porre il sig. Berryer, ch'è il solo rappresentante dichiarato del partito legittimista nel Corpo legislativo.

È naturale che tutte le emende della opposizione saranno respinte con enormi maggioranze. L'opposizione non le propone sperando di farle accettare, ma soltanto per istabilire principii e profferire discorsi; anzi si ha più cura dei discorsi che de' principii. Havvi per altro un emenda, che ha probabilità di buon esito, ed è quella, che ha per iscopo di togliere dall'indirizzo una frase simpatica per la Russia. L'emenda è stata proposta da alcuni membri della maggioranza, appartenente ad un piccolo gruppo ostile al signor di Morny. Essa è dettata da un pensiero di meschino puntiglio, anziché da un concetto politico, ma, siccome risponde alle aspirazioni della opinione, potrebb'essere adottata.

Vi è noto che il Governo francese persiste nella sua attitudine d'aspettazione negli affari dano-germanici. I nostri giornali ufficiosi trionfano degl'inutili conati dell'Inghilterra per sottomettere quella pericolosa questione ad una Conferenza, e vi trovano un argomento in favore di Congresso. Nondimeno non vi ha somiglianza tra le due condizioni imperocché una Conferenza sopra una questione determinata è cosa conforme a tutte le tradizioni diplomatiche, e nessun concetto è più ovvio, un Congresso generale, che debba occuparsi di tutto, senza definir cosa alcuna, sarebbe, per l'opposto, una grande novità, se non fosse piuttosto una cosa impossibile.

Il funesto affare di Castel Gandolfo e di Albano cagiona somme angustie tra noi. Si chiede se il Governo francese vorrà subire la necessità di far giustizia. Il maresciallo Randon, ministro della guerra, ha detto francamente che le ricevute informazioni sinora gravavano di grandissima risponsabilità il capitano Boquet; ma questo biasimo ufficioso non basta: o il capitano ha adempiuto il suo dovere, od ha commesso un atto de' più biasimevoli, ei debb'essere approvato o punito.

Nelle alte sfere ufficiali si annunzia che l'Arciduca Massimiliano verrà a Parigi nel prossimo marzo. Le difficoltà concernenti il Messico sono appianate. Noi abbiamo promesso di rimanere colà ancora un anno, e l'Arciduca ha promesso alla sua volta di recarvisi prima di giugno; anzi si pretende ch'ei partirà subito dopo il suo viaggio di Parigi. (**)

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà il seguente ragguaglio sulla tornata della Dieta del 12 gennaio:

« Il sig. Wickede, consigliere ministeriale del Granducato di Mecklemburgo, in luogo dell'inviato granducale, che trovasi in temporario permesso, accreditato in tale qualità presso la Dieta federale, ed il sig. Rücker, senatore d'Amburgo, quale inviato plenipotenziario per questa Città libera presso la Dieta stessa, furono introdotti nell'Assemblea federale.

« Il presidente dà cognizione d'una Nota del regio inviato della Gran Brettagna del 2 corr., con cui comunica un dispaccio, a lui diretto il 31 dicembre p. p., dal co. Russell. In questo dispaccio si cerca d'appoggiare la richiesta che sia tenuta a Londra o a Parigi una Conferenza delle Potenze, che hanno firmato il protocollo di Londra dell'8 maggio 1852, con un rappresentante dell'Assemblea federale germanica, per trattare sulle controversie tra la Germania e la Danimarca, e che, sino a tanto che questa Conferenza abbia compiuto i suoi lavori, venga mantenuto lo *statu quo*; e fu deliberato di rimettere questa comunicazione alla Giunta rispettiva. *(V. il testo della Nota inglese che daremo domani.)*

« Rapporti dei commissarii federali, che hanno assunto, in nome della Confederazione, l'amministrazione dei Ducati di Holstein e Lauenburgo, e del comandante supremo di quelle truppe federali, diedero argomento a pertrattazioni e risoluzioni dell'Assemblea federale.

« L'I. R. inviato presidenziale austriaco, sopra ricerca dell'inviato granducale toscano accreditato presso la Corte imperiale, consegnò una protesta del Granduca di Toscana, in data 17 dicembre 1863, contro qualsiasi vendita, intrapresa o da intraprendersi, di beni dello Stato toscano, e venne deliberato di portare questa protesta a conoscenza dei Governi, mediante inserzione nel protocollo.

« La Commissione esistente per dar parere sulle istanze private presentò il suo rapporto pel 1863; alcuni Governi diedero schiarimenti a protocollo relativamente ad affari correnti; e vennero in parte esaurite, in parte riservate a deliberazioni successive, alcune proposte della Giunta in argomenti amministrativi. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 gennaio.*

Al dibattimento della Camera dei deputati sul bilancio militare presero parte: il ministro della guerra, il quale ricordò alla Camera ch'essa fa un giuoco pericoloso, il conte Schwerin, che promise un futuro progetto di conciliazione; e i deputati Jung, Vincke, Reichensperger, Stavenhagen, Schulze e Vaerst. La discussione continuerà domani. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 11 gennaio.*

Il Re, che trovasi qui per andare alla caccia, ricevette l'indirizzo, e promise che persevererà costantemente nel suo proposito di tutelare il diritto della Germania. Fu fatta dal popolo un'ovazione al Re. *(Presse di V.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 11 gennaio.*

La *Nuova Gazz. d'Annover* ha da Rendsburgo: « Lo sgombero del Kronwerk non fu chiesto per parte dell'esecuzione federale; i confini sono controversi. Il generale Hake non è abilitato ad una decisione e l'intento delle truppe di esecuzione è conseguito. » *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Risposte delle Potenze all'invito di Napoleone III ad un Congresso ristretto. — 2. Condizioni minacciose del Regno di Napoli. — 3. L'attentato a Parigi e le speranze della rivoluzione. — 4. Il bollo degli oggetti d'oro ed argento e obbligo'o lo nell'Impero d'Austria. — 5. Conferenze a Roma per l'adottamento del programma del conte di Montalembert. — 6. Il calendario gregoriano adottato nei Principati danubiani. — 7. Inglesi e Francesi in Sardegna. — 8. Gli Stati Uniti non hanno dichiarato di volersi opporre alla Monarchia nel Messico.

1. Il sig. Drouyn di Lhuys, con sua circolare dell'8 dicembre 1863, ha invitate le Potenze del Continente ad un Congresso ristretto, nell'intento d'assestare le vigenti questioni politiche mediante amichevoli componimenti. La stessa circolare non è stata diretta officialmente al Gabinetto di San Giacomo, ma il principe Latour d'Auvergne ne ha comunicato confidenzialmente il tenore al co. Russell, il quale, dicesi abbia manifestata l'intenzione di recarsi a Parigi cogli altri ministri degli affari esterni delle grandi Potenze per regolare la questione dei Ducati germanici. Da ciò sembra potersi argomentare che l'Inghilterra non prenderebbe parte a nessun altra trattazione che quella che concernesse i Ducati. Quanto agli altri Stati europei, le tre Corti del Nord non hanno per anco risposto, e ciò probabilmente per essere ancora in atto i negoziati per la riunione d'una Conferenza particolare concernente il conflitto dano-germanico. La Spagna poi, il Portogallo, la Svezia, l'Italia piemontese, e gli Stati secondarii dell'Alemagna hanno già risposto all'invito affermativamente. La Santa Sede ha risposto anch'essa, e la sua risposta è giunta il 6 gennaio a Parigi, e fu presentata lo stesso giorno al ministro francese degli affari esterni dal nunzio pontificio. Nella sua risposta il Cardinale Antonelli ha dichiarato che il Sommo Pontefice, avendo già manifestato la sua sollecitudine nell'accettare l'invito al Congresso, è tuttavia disposto a partecipare alle conferenze ristrette proposte dal Governo francese, nell'intento di concertare un programma preventivo. Tuttavia il Papa spera che il concorso delle Potenze cattoliche a quelle conferenze avrà luogo in modo da offerire tutte le desiderabili guarentigie per gl'interessi della Chiesa, la cui efficace difesa dipende anzi tutto da questa cooperazione. L'accettazione del Papa è dunque condizionata all'accettazione delle Potenze cattoliche.

2. Alcune notizie telegrafiche presentano siccome gravissime le condizioni attuali de' Piemontesi nel Regno di Napoli. Un giornale parigino dice che il Principe Umberto non vi trova più sicurezza, e che le Autorità piemontesi domandano rinforzi ad ogni costo. Si teme forse di qualche macchinazione mazziniana. Se Garibaldi ha data con parecchi amici suoi la demissione da deputato, non lo ha fatto certamente per piantar cavoli a Caprera, sebbene l'*Unità Italiana* pubblichi una lettera del generale al professore Giuseppe Inzenga, direttore dell'Istituto agrario di Palermo, in data del 30 ottobre, nella quale gli dà notizie dell'agricoltura e della meteorologia di quell'isola, e parla di lentischi, di mirti e di ginepri di Fenicia. Altri sintomi si manifestano in diversi luoghi d'Italia e provano la concitazione degli animi. Si aggiunga la congiura contro la vita di Napoleone stata scoperta, e si avranno sufficienti ragioni per credere che il disegno della rivoluzione è di giungere quest'anno ad un risultato terminativo, usando qualunque mezzo. Le Società segrete sono in grande attività, e mandano emissarii da tutte parti, esse tenteranno senza dubbio di far del Piemonte uno strumento d'azione. Il colpo fallito a Parigi rende pensosi e tristi i settarii, ma non è inverosimile che la disperazione li renda più arditi.

3. Il giorno in cui giunse a Torino la notizia telegrafica dell'arresto dei quattro assassini a Parigi, che prepararono la morte dell'Imperator de' Francesi, fu osservato che il ministro signor Minghetti in Senato era in preda ad una visibile agitazione, perchè non poteva a meno di prevedere l'effetto che quella notizia avrebbe prodotto, non solo in Francia, ma ben anche in Italia. Ed è manifesto che tutto l'agitarsi del partito d'azione da un mese e più, non aveva altro motivo che la previsione d'un colpo, che avrebbe gettata una commozione profonda nelle politiche condizioni della Francia. L'idea d'un'aggressione contro l'Austria, da eseguirsi dal solo partito d'azione, non si poteva ammettere; ma la riunione dei Comitati democratici, l'arruolamento de' volontarii che si effettuava in più parti dell'Italia, la demissione dei deputati rimasti fedeli a Mazzini ed a Garibaldi, tutto indicava il progetto di gettar le maschere a tempo determinato, d'approfittar delle turbolenze interne che avrebbero impedito alla Francia di occuparsi degli avvenimenti d'Italia, per avventarsi, non all'Austria, nè a Roma, ma alla Monarchia piemontese, e abbatterla, per costituire al più presto il nuovo *patto*, di cui ha parlato Mazzini nel suo programma del primo giorno dell'anno. È ben naturale che questi tentativi e questi disegni abbiano a cagionare gravi pensieri agli uomini di Stato a Torino. Quel Governo è posto in un crudele imbarazzo, come compreso da una parte apertamente ed assolutamente col partito d'azione, e come osare di guardar in viso la Francia, senza cessare una volta di usar riguardi e di far moine agli eterni ed implacabili macchinatori di quegli abbominevoli attentati?

4. Dopo lunghe discussioni, la Camera dei deputati a Vienna ha deciso, nella sua tornata del giorno 12, che tutti i fabbricatori d'oggetti d'oro o d'argento debbano d'ora innanzi farli bollare prima di metterli in vendita. Questa disposizione giova sicuramente all'interesse di chi compera, ed alle finanze dello Stato.

5. Gran numero di prelati francesi e belgi soggiornarono parecchie settimane a Roma, spiegando fervido zelo, nella loro qualità di difensori delle idee sviluppate nel grande Congresso cattolico di Malines, a sostegno e ad incremento della potenza e dello splendore della Corte di Roma, e parlarono in favore di certe innovazioni nel senso del programma del sig. di Montalembert. Tra le sommità ecclesiastiche presenti a Roma si distinguevano mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, e il Cardinale di Bonald Arcivescovo di Lione. Tra i consiglieri di S. S. Pio IX, mons. di Mérode inclinava, dicesi, per l'adottamento delle proposte innovazioni; ma la parola sempre vittoriosa del Cardinale Antonelli vinse la prova, e dimostrò che, malgrado tutti gli assalti nemici, la possanza morale e l'influenza della Corte di Roma, avevano sempre predominato, e che da secoli nè anche la più piccola pietra di questo augusto edifizio non era stata smossa.

6. Il Principe Cuza ha stabilito di adottare il Calendario gregoriano, e in quest'atto alcuni giornali ravvisano un ravvicinamento dei Principati agli Stati più civili d'Europa, ed un allontanamento indubitato dalla Russia. Non crediamo di dover dare tanta importanza ad un atto, che a nostro avviso non può averne nessuna, e che d'altra parte si fa sempre più necessario per uniformarsi alla consuetudine che prevalse in quasi tutta l'Europa cristiana, e che dee tosto o tardi prevalere anche nella Russia.

7. Il Governo di Torino ha concesso ad una Società d'Inglesi, in ricompensa della strada ferrata che debbono costruire in Sardegna, 200,000 ettari di terreno in quell'isola. Gl'Inglesi hanno posto mano a lavorare e far lavorare quelle terre per trarne profitto, e stabilirsi nell'isola, ma la Francia, adombrata da quella possidenza britannica in una delle più importanti isole del Mediterraneo, ha voluto anch'essa mettervi piede, il perchè molti Francesi vi approdarono, presero in affitto o comperarono molti terreni demaniali, e lì lavorano a loro modo, ed anche per la produzione del cotone, ma nell'intendimento evidente d'impedire che l'Inghilterra metta troppe radici nell'isola, e ne impedisca col tempo una futura cessione alla Francia, che oggidì non sarebbe possibile. Questo accorrere d'Inglesi e Francesi nella Sardegna, e quest'uso di capitali esteri per ridurre a coltura intelligente una grande estensione di terreni non coltivati, è un benefizio per l'isola, ma può essere anche una nuova minaccia per la famosa unità.

8. Il Governo di Washington ha fatta smentire la voce corsa ch'egli abbia dichiarato che non avrebbe mai riconosciuto la Monarchia nel Messico. Un dispaccio da Nuova York aggiunge, che la corrispondenza diplomatica, relativa alla questione del Messico, sarà comunicata al Congresso, e che essa farà conoscere la vera situazione del Governo federale relativamente alla questione medesima. (*)

Vienna 12 gennaio.

Il Luogotenente d'Ungheria, tenente maresciallo co. Palffy, ritornò ieri a Pest. *(FF. di V.)*

Ieri furono qui trasportati colla ferrovia del Nord altri sei insorti polacchi, e condotti nelle carceri di Polizia. *Idem.*

Il Duca di Modena soggiornerà sino al marzo in Cairo, poi visiterà Gerusalemme per le feste di Pasqua, e ritornerà a Venezia per la via di Giaffa. *(Idem.)*

Impero Russo.

Togliamo da un carteggio di Pietroburgo, 9 corr., della *National Zeitung*:

« Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica oggi, in fronte alla sua parte non uffiziale, il noto protocollo di Varsavia del 12 maggio 1851, in cui, mediante accordo dei plenipotenziarii di Russia e Danimarca, fu stabilito che la dinastia russa, dopo la morte di Federico VII, rinunzierebbe alle sue pretensioni di eredità, in favore dell'attuale Re ed allora Principe Cristiano. La pubblicazione è fatta senz'alcun commento; ma pare che lo scopo di essa sia stato quello di richiamare alla memoria della diplomazia e delle parti contendenti l'ultimo capoverso dell'articolo 3.°, in cui è detto: « Resta però stabilito . . . che, siccome « la rinuncia di S. M. l'Imperatore aveva prin- « cipalmente per iscopo di agevolare una com- « binazione, richiesta dai più importanti inte- « ressi della Monarchia, *l'offerta di tale rinuncia « cesserebbe di essere obbligatoria, se la combina- « zione stessa andasse a vuoto.* » Le linee sottosegnate sembrano aver dato motivo alla presente pubblicazione del protocollo. Se con ciò si abbia voluto dare un ammonizione alla Germania o alla Danimarca, ovvero ad entrambe, non saprei precisare.

« Lo stesso *Journal* ha una nota comunicata riguardo alla Finlandia, in cui, a proposito d'un articolo del *Dagbladet* di Helsingfors, si combattono le tendenze separatistiche di quel paese. Il foglio governativo di Pietroburgo dichiara che le istituzioni speciali, vigenti in Finlandia, furono date spontaneamente dallo Czar Alessandro I; che quella Provincia fu conquistata dalla Russia nel 1808, e che nel proclama imperiale, e negli atti internazionali posteriori, non esiste alcuna restrizione, la quale possa giustificare tendenze d'autonomia o d'indipendenza. »

Principati danubiani.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « Riceviamo da Bucarest l'importantissima notizia che il Principe Cuza ha deciso d'introdurre il Calendario gregoriano. Tale disposizione implica un avvicinamento agli Stati civili europei e un allontanamento dalla Russia, cosa di non lieve entità. »

Berlino 11 gennaio.

Il consigliere di Stato russo, sig. di Evers, arrivò qui domenica da Copenaghen: ebbe tosto dopo una conferenza col sig. di Bismarck, ed è già ripartito per Pietroburgo. *(FF. di V.)*

La *Bank-und-Handelszeit.* dice essere stato ordinato di armare le fortezze di Saarlouis e Minden. Si prendono provvedimenti per porre in assetto di marcia e per concentrare ne' porti del Baltico parecchi corpi di cavalleria e d'artiglieria.

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei signori venne adottato il bilancio della marina secondo la proposta della Commissione. *(G. di Trento.)*

Parigi 12 gennaio.

È qui arrivato il conte Pasolini. — *Corpo legislativo.* — Fu chiusa la discussione generale. L'emendamento dell'opposizione, relativo alle elezioni fu respinto.

Nuova-York 2 gennaio. — È morto l'Arcivescovo. Il Governo aggiornò le operazioni della coscrizione sino alla metà di gennaio. — Il Congresso dei separatisti adottò il progetto di legge, per cui nessuno può essere esentato dal servizio militare.

Alessandria d'Egitto 11 gennaio. — *Bombay 29 dicembre.* — Dopo due combattimenti, nei quali furono sofferte gravi perdite da ambe le parti, le tribù di Benares conchiusero la pace. — Nel Peshaver e nel Pengiab regna tranquillità. Credesi che sia terminata la guerra. *(FF. SS.)*

Parigi 13 gennaio.

Brusselles. — Il Ministero ha dato le sue dimissioni a motivo delle elezioni di Bruges. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

Berlino — Camera dei deputati. Fu respinto con 280 voti contro 35 il prestito di 5 milioni e ½ di talleri, per l'organizzazione dell'esercito. (V. sotto.) *(FF. SS.)*

Berlino 14 gennaio.

Nella seduta d'ieri della Camera de' deputati seguì la votazione sul bilancio militare. A sostenere le spese di riorganizzazione dell'armata nell'importo di circa 5 milioni e ½ di talleri, votarono in favore i conservatori, i ministri ed alcuni cattolici. Anche la proposta di approvare tali spese in via straordinaria venne respinta con 280 contro 35 voti. *(G. di Trento.)*

NB. *Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 gennaio	del 14 gennaio
Metalliche al 5 p. %	73 —	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 35
Prestito 1860	93 35	92 80
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito	181 —	180 —
CAMBI		
Argento	119 —	119 —
Londra	119 —	119 15
Zecchini imperiali	5 71	5 71

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	1026 —

FATTI DIVERSI.

Trento 10 gennaio.

Quest'oggi, in sul mezzodì, scoppiava il fuoco in una piccola casetta rustica, trovantesi all'estremità di un gruppo di cinque case coloniche, sito nel podere alle Novaline, distante un tre quarti d'ora circa dalla città, di proprietà dei signori baroni Trentini. Al primo annunzio del fuoco, accorsero i nostri pompieri, con due macchine, se non che, agli sforzi dei coloni era fortunatamente riuscito di limitare, verso le ore 2, l'incendio alla piccola casetta, in cui era scoppiato, e ad un lembo del tetto della casa vicina. Il danno perciò è assai limitato. *(G. di Trento.)*

Altra del 12 gennaio.

La notte dall'8 al 9 corrente scoppiava un tremendo incendio nel Comune di Ospedaletto, Distretto di Strigno, che in breve ora consumava quattordici caseggiati, lasciando sul nudo lastrico ben sedici famiglie. La più parte delle mobilie e tutte le raccolte frugi essendo distrutte, il danno presuntivo, quale fu rilevato nel primo momento, si fa ammontare a fiorini 13,000. Non si conosce per anco la cagione dell'incendio. La disgrazia è ancor più sensibile, in quanto che il Comune è povero, e perciò noi sentiamo il bisogno di rivolgerci alla carità de' nostri concittadini, colla preghiera di voler accorrere al soccorso dei poveri incendiati. *(Idem.)*

Scrivono al *Tempo*, da Fiume, 7 gennaio corrente:

« Le ire della bora rimisero della loro forza; ora si narrano i guasti causati qua e là. La nostra città ed il nostro porto ne rimasero incolumi. Il vapore da Zara, il quale doveva giungere il 5, arrivò quest'oggi, senza aver messa prora a segno. Esso ci porta intanto desolanti notizie da Arbe, dove fa sosta. La bora, la quale suol apportare dei singolari danni a quella povera isola d'estate, colle aspersioni saline, che in brevi istanti struggono i raccolti, in questi giorni causò dei guasti che i prossimi anni non varranno a risarcire sì presto. Oltre a molte distruzioni nelle campagne, si valuta il danno a 100,000 fiorini di oliveti svelti, i quali danno il principale prodotto a quell'isola. Nella città poi di Arbe, venne atterrato un campanile, svelti parecchi camini ed a quattordici case tolti i tetti. Se aggiungiamo a questi disastri le sciagure, originate dalla siccità e dalla crittogama, potremo formarci un'idea delle sciagure di quell'isola un dì sì florida ed anche celebre per aver dato all'Europa i primi esempi della coltura serica.

« Anche a Portorè, altra culla, dopo Segna, dell'orribile vento, si verificarono dei malanni. Fra gli altri, rimase scoperto l'Uffizio della Dogana. I buffi della bora portarono all'aria perfino i vestiti del capo d'Uffizio. »

L'altra sera, circa alle ore 6, s'apprese il fuoco nella bottega d'ombrellaio, D'Andrea Lucano, alla Maddalena N. 2365, ma venne subito spento, e non produsse se non il lieve danno di 6 fiorini.

La notte del 13, circa alle ore 12, il dott. Pancrazio Antonio, abitante al N. 1099, Sottoportico del Traghetto di S. Silvestro, giunto alla porta di casa sua, non poteva introdurre la chiave nella toppa, perchè otturato il buco con carta calcata. In quel punto, gli si presentò uno sconosciuto, che gli chiese di recarsi seco lui, presso una sua figlia ammalata, che abbisognava di pronto soccorso. Mentre il medico si voltava verso lo sconosciuto, questi gli ruppe sulla fronte una bottiglia d'acqua forte, che gli bruciò il viso e il paltò. Ciò fatto lo sconosciuto si diede a fuga precipitosa. Ignorasi finora il motivo di sì infame attentato.

Nella notte del 3 al 4 corrente, si toglieva con capestro la vita, in una stalla in Porcia, Distretto di Pordenone, il soldato Gabriele Sorta, appartenente al II squadrone del reggimento d'ussari n. 3, sopraffatto, come si crede, da momentaneo delirio.

Nella mattina del 7 corrente, si privò di vita il sergente Roberto M., appartenente al reggimento fanti n. 79, acquartierato in Pordenone. Ignorasi il motivo che lo indusse al suicidio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio. — Il mercato non offriva sensibili diversità e poche transazioni, sostegno sempre maggiore negli olii nuovi mangiabili, quei di cotone vengono mantenuti ai soliti limiti con alle domande di dettaglio: sempre eguale andamento negli zuccheri pesti e nei centrifugati, e buoni consumi ben anco nei caffè a prezzi sostenuti, i salumi sono sempre ricercati pur dal consumo. L'attività nel riso si mantiene, perchè ritardano gli arrivi, in particolare, del sardo, di cui le barche trovansi arrestate nel cammino dal gelo, che ostinatamente resiste.

Le valute d'oro hanno alcun poco migliorato ritorno a 4 ½ di disaggio, le Banconote, pronte, rimasero da 84 ½ ad ¾; i Prestiti vennero un poco più offerti. Nel naz. a 67 ¾, nel veneto a 79 ½, e nel 1860 a 77 ½. Le obbligazioni, a lunga scadenza, hanno pochissime conclusioni, mancava il telegrafo di sera, e la [illegible] della Borsa, è al ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 14 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5½	84 80
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 50
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	90 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 50
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 55
Roma	»	»	100 scudi	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 20
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	—
Da 20 franchi	8 04½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° corr.	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 50
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 119 : 90 p. 100 fior. d'argento.	83 40

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Fromm Filippo, alla Luna. - Fromm Guglielmo, alla Luna, ambi negoz. di Francoforte. — *Da Trieste*: Jorgovich Evangeli Panajotti, capit. russo, a S. Gio. in Bragora, N. 3324. — *Da Vienna*: De Dagoff, colonnello russo, all'Europa. - De Ozigoff, capit. russo, all'Europa. — *Da Brunnere*: Hegnetty co. Otto, possid., alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Fenton Federico, poss. ingl. - L. Hardy Enrico, - L. Hardy Enrico Ernesto, ambi poss. svizzeri. - Naschauer F., poss. viena. — Cattaneo de Capitanis Antonio, - Luconi Arbalé, ambi possid. — *Per Udine*: Klein M. Samuele, negoz. di Tolan. — *Per Padova*: Mattler dott. Paolo, poss. vienn. — *Per Vienna*: Kollinsky Francesca, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio.	Arrivati	596
	Partiti	517

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 gennaio.	Arrivati	31
	Partiti	35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano* e in *S. M. della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio. — Borgato Teresa, nub., fu Pietro, di anni 74, domestica. - Davanzo Francesco, fu Pietro, di 55, venditore tabacchi e possidente. - Futon, detto Steca Osvaldo, fu Antonio, di 66, muratore. - Grunzer Maria, di Paolo, di anni 18, mesi 1. — Lombardini Francesco, di Francesco, di anni 2. - Kogl Bernardo, di Francesco, di 28, negoziante. - Marcuzzi Teresa, ved. Zarbon, fu Marco, di 77, povera. - Marcon Giuseppe, fu Angelo, di 32, sarto. - Martorello Andriana, ved. Martorello, fu Marianno, di 50. - Paselli Anna, fu Francesco, di 56, possidente. - Pison Marco, di Giovanni, di anni 1, mesi 10. - Zecchin Francesco, fu Giacomo, di 72, calafatato. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Ermenia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Fermo*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastica-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. *L'avarizia di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Lieback*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Partenza da Venezia. Consiglio comunale.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero: tornata dell'11 gennaio della Camera dei deputati. Nota e osservazioni della Corrispondenza generale austriaca. Il conte Degenfeld in Egitto. Nozze cospicue. Le istituzioni de' pompieri a Vienna. Indirizzo di ringraziamento alle LL. MM. del Comitato di Comorn.* — Stato Pontificio; *congiamenti semestrali delle guarnigioni francesi.* — Regno di Sardegna; *il cav. Domenico Piraino; Senato e Camera; Invito a monsignor Caccia di recarsi a Torino.* — Due Sicilie: *il congiurato Triburzo.* — Francia; *il sig. Guerouult. Sessione legislativa del 1864. Corpo legislativo: tornata dell'8 gennaio. Nostro carteggio: la cospirazione mazziniana a Parigi, l'estradizione di Mazzini, la discussione dell'indirizzo, i discorsi di Berryer e di Thiers, le frazioni dell'opposizione; l'emenda contro l'occupazione di Roma, l'opposizione, l'affare dano-germanico, il fatto di Castel Gandolfo, l'Arciduca Massimiliano.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 gennaio - 6 a.	340''', 88	— 8, 2	— 8, 4	70	Sereno	N.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 a. del 15: Temp. mass. — 3°, 2; » min. — 9°, 0
2 p.	340, 32	— 3, 2	— 3, 4	69	Sereno	N.		6 pom. 10°	Età della luna: giorni 6.
10 p.	340, 22	— 6, 8	— 7, 0	70	Sereno	N.			Fase: —

SABATO 16 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al segretario di Consiglio del cessato Tribunale d'Appello urbariale di Transilvania, Carlo Hirling, nell'occasione che fu posto a sua richiesta in istato di riposo, in riconoscimento dei lodevoli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni, in difficili condizioni di tempi.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti, di poter accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti.

Al generale-maggiore, Francesco barone Kuhn di Kuhnenfeld, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al tenente-colonnello del reggimento ussari Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Nicolò conte Pejacsevich, la croce di commendatore del regio Ordine svedese della Spada; al tenente-colonnello, e capo dello stato-maggiore, generale del 7.° corpo d'armata, Vittorio Binder di Bindersfeld, il regio Ordine prussiano della Corona di terza classe; al maggiore dell'armata, Andrea conte Türheim, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto; al primo-tenente del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, Carlo di Schlumbach, la croce commemorativa militare del Principe di Reuss; al cadetto di Marina dell'I. R. Marina di guerra, Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, la grancroce dell'Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia; al cadetto cannoniere del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Luigi Sadurni, la croce del regio Ordine militare siciliano di S. Giorgio.

Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al colonnello del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Giovanni conte Guerra, di conservare e portare le seguenti decorazioni, ottenute al servizio estense: la croce di commendatore del regio Ordine bavarese di San Michele, e quella dell'Ordine militare pontificio di San Gregorio, come pure l'Ordine imperiale russo di San Stanislao, di seconda classe.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con riverito Dispaccio 31 p. p. dicembre N. 11731, ha trovato di concedere agli avvocati dott. Massimiliano Parenzo di Rovigo, dott. Angelo Mozzetti di Cavarzere, e dott. Francesco Podovani di Dolo, la chiesta traslocazione a Venezia.

N. 667-167 VI.

Avviso.

Nella stampa della Notificazione 9 gennaio 1864 N. 264-71, relativa alle imposte dirette da esigersi nel corrente anno, sono corsi i seguenti sbagli:

Al capoverso N. 2, in luogo di rate bimestrali devesi leggere *rate trimestrali*; ed in luogo di rata trimestrale, *rata bimestrale*.

Al capoverso N. 16, in luogo di fior 630, deve leggersi fior 680.

Finalmente, nel prospetto delle scadenze, alla linea Osservazioni sulla IV rata, in luogo di periodo trimestrale devesi leggere *periodo bimestrale*.

Ciò si rende noto a regola generale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia 13 gennaio 1864.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Ignazio Cybulz, fu traslocato dal Comando dell'Arsenale d'artiglieria n. 7, al n. 6.

Al capo-squadrone di prima classe in pensione, Emerico Baias di Szipek, e Nicolò conte Palffy di Erdöd, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, vera pronipote di Duchi e di Re della S. Chiesa beatificati, e vera sorella di quella Maria Cristina, di cui a Roma si stanno esaminando le virtù ed istituendo il processo per la beatificazione, fa propriamente come fanno i Santi del cielo: ascolta, consola, e soccorre di sue grazie quanti la invocano.

Dire perciò che, nella diocesi di Treviso, anche la villetta di Ospedaletto ha ricevuto da sì augusta e benefica Donna un sussidio di trecento (300) effettivi fiorini per l'urgente ristauro della chiesa parrocchiale, non è altro se non ricordar quello, ch'essa fa di continuo. Poichè, dove e a chi, finchè non sia vuota l'ampolla, a chi non versa, generosa, il balsamo delle sue beneficenze?

Noi dunque, Parroco e parrocchiani, consolati ed animati tutti per questo soccorso a riparare la nostra chiesa, noi vogliamo piuttosto dire a Voi, o Augusta benefattrice, che, grati del vostro beneficio, vi abbiamo benedetta e vi benediciamo; che abbiamo pregato e pregheremo sempre, perchè Dio vi conservi, e lungamente vi conservi, ad onore e gloria della Chiesa e della Religione cattolica, ad esempio dei grandi, a consolazione di tutti.

Il Parroco e Parrocchiani.

Nel giorno 25 dicembre p. p., le II. RR. guardie di finanza, Farlin Matteo e Gandolfo Giuseppe, riuscirono, dopo gagliardi e coraggiosi sforzi, a salvare cinque marinai dell'I. R. guardaporto di Lido, i quali, per un accidente inevitabile, erano caduti da una barca nel mare.

In tale incontro si prestarono lodevolmente anche le altre guardie di finanza, Giarsich Pietro, Gasperini Pietro e Perini Vincenzo, accorsi quasi contemporaneamente sul luogo del disastro.

Oltre una rimunerazione in danaro, accordata sui fondi camerali al Farlin e al Gandolfo, l'I. R. Prefettura delle finanze e l'I. R. Ammiragliato del Porto vollero che fosse manifestata a tutte le guardie la loro piena sodisfazione per un fatto, con cui le guardie stesse onorarono altamente il rispettabile corpo al quale appartengono.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 8 gennaio 1864.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dal provveditore, censore, assistente, economo, prefetti ed alunni di questo I. R. Convitto maschile a S. Caterina, fiorini nuovi sessantadue.

Da N. N., fiorini nove.

Da N. N., un zecchino imperiale e fiorini due.

Dai possessori dei titoli definitivi del Prestito pontificio NN. 14114, 14115, 14116, 14117, ciascuno da franchi 500, e NN. 55936, 55981, 55982, 55983, 55984, 55985, 55987, 55988, 55992, 55993, ciascuno da franchi 100, gl'interessi maturati al primo ottobre 1863.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata dell'11 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Principio della seduta, ore 12 e ¾.

Nella loggia di Corte: S. A. il Principe Wasa.

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri barone Mecsery, Plener, dott. Hein, barone Burger.

In continuazione delle discussioni sul preventivo dello Stato pel 1864, si tratta sul preventivo del Ministero della giustizia (titolo 1 sino al 5). Relatore, il principe Carlo Jablonowski.

Il rapporto della Commissione termina colle seguenti parole:

« 1. Doversi eliminare l'importo di 313,125 fior. tenuto dalla Camera dei deputati quale titolo 5 del capitolo 39 dell'esigenza del Ministero della giustizia.

« 2. Doversi nuovamente inserire nei relativi paragrafi dell'Amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona le aggiunte in ragione di 100 fiorini, preventivate nella proposta del Governo per gli aggiunti dei Tribunali.

« 3. Doversi quindi pel periodo finanziario dei 14 mesi 1864, XIII, Ministero della giustizia, capitolo 39, titolo 1 sino al 4 inserire.

« Titolo 1 *Direzione centrale*, 201,809 fior., dei quali 7482 fior. quale esigenza straordinaria.

« Titolo 2. *Corte suprema di giustizia*, fiorini 359,777, dei quali 14,590 fior. quale esigenza straordinaria.

« Titolo 3. *Amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona*, § 1 sino al 17, 8,559,304 fiorini.

« Titolo 4. *Nuove costruzioni*, fior. 70,023 quale spesa straordinaria.

totale (capitolo 39 titolo 1 sino al 4), fior. 9,231,208, dei quali fior. 92,042 quale esigenza straordinaria.

Prende la parola il *barone Krauss*, dichiarando che non essendo stata ammessa la sua emenda in favore dei praticanti di concetto degli Uffizii distrettuali misti, non credeva di fare una controproposta contro l'eliminazione delle aggiunte proposte dalla Camera dei deputati pei consiglieri dei Tribunali provinciali e distrettuali; ed aggiungendo che, in base del desiderio espresso dalla Commissione di finanza pel miglioramento della condizione degl'impiegati giudiziarii, darà il suo voto contro l'eliminazione, convenendo però che sia accordata l'aggiunta di 100 fior. per gli aggiunti.

Il *conte Auersperg* invoca la pazienza della Camera perchè gli sieno concessi alcuni cenni sopra questioni generali risguardanti il bilancio. Ringrazia il conte Thun per aver promosso la discussione sopra importanti questioni, se anche non si divide sempre la sua opinione, e per aver provocato il barone Lichtenfels a fare una dichiarazione, che chiarisce la situazione. E dice che sarebbe ingiusto non riconoscere i meriti acquistati da S. Em. il Cardinale Rauscher, la cui risolutezza è ammirabile, benchè egli, l'oratore, su molti punti appartenga a quelli, che pensano diversamente. Parla del liberalismo della libertà e del progresso, parole elastiche, che ognuno interpreta a suo senno, essere liberale colui, che rispetta onoratamente il diritto ove lo trova, e ove non lo trova, onoratamente lo cerca: idea questa applicabile alla vera libertà, la quale, come disse S. Em. « è vitale perchè è in alleanza con Dio e colla ragione. » Un tal uomo rispetterà ed onorerà la libertà della Chiesa, confessando però che vi sono certi confini, che nella vita dello Stato non devono sorpassarsi, ma che furono sorpassati in passato.

Tocca quindi del Concordato, osservando essersi, quando se ne parlò il 20 di giugno 1862, ammesso ch'erano necessarie variazioni e concerti. Non essere d'uopo di quadri spaventevoli di tempi di sovvertimento per incutere timore alle anime angustiate ed alle teste deboli (*Bravo! a sinistra*), e non occorrere, grazie al cielo, tali quadri, che non colpiscono le condizioni dell'Austria. Imperciocchè, dic'egli, siamo fortunatamente in un'èra di pacifico svolgimento di riforme, a capo di cui sta lo stesso Datore della Costituzione, di cui nessuno ha posto mano al diritto; diritto che ha subito soltanto quelle restrizioni, che il magnanimo datore della costituzione si è volontariamente imposto egli stesso.

Passando quindi a versare sulla legge di finanza, prende ad esaminare le cose dette dal presidente del Consiglio di Stato, e non conviene nella teoria esposta circa il trattamento e gli effetti del bilancio relativamente a quella legge; avversa la libera disponibilità dei fondi per parte dei Ministri, e dice doversi ammettere il principio costituzionale con tutte le sue conseguenze, doversi renderlo fruttifero nella legislazione, affinchè coloro che, in seguito all'unione del Consiglio dell'Impero, hanno a pagare soltanto maggiori imposte, imparino anche a conoscere i frutti di questo principio, e coloro, che non vi credono acquistino la fede che quelli, i quali sono fuori della Rappresentanza dell'Impero, vi trovino una forza di attrazione, che presto o tardi ad essa li unisca. Questo principio può rimanere infruttuoso se, nelle questioni del preventivo, si riprendono le fila dell'assolutismo colà dove sono squarciate; se si applica il principio soltanto per aggravare il credito dello Stato e le spalle dei contribuenti. Se non che, a bene formare il preventivo, si riuscirà gradatamente, in particolare se si avranno per base quelle organizzazioni, che sono un bisogno generale, e che, promosse già da molte parti, sono già dal Governo assicurate.

Toccando finalmente la questione, se ed in quanto si abbia a votare sui preventivi provinciali coi mezzi dell'Impero, dice non potersi opportunamente risolverla se non quando compariscano alla Rappresentanza dell'Impero i rappresentanti dei paesi relativi, e quivi facciano valere le loro pretensioni, i loro interessi. Vedere egli però un altro più stringente e più vicino pericolo nel sistema delle due Camere, e nella posizione, che, secondo l'uso e la disposizione della Costituzione, le due Camere del Consiglio dell'Impero austriaco hanno assunto sinora l'una rimpetto all'altra. Non essere tanto grande il pericolo ove si tratti di legislazione; l'esperienza insegna che, presto o tardi, una legge, un'idea di diritto, che deve diventar legge, si fa strada fra le Camere. Vedi in Inghilterra il *bill* della riforma, l'emancipazione dei cattolici. Ma ben diversa essere la cosa nelle questioni del preventivo, nelle quali l'accordo dee seguire in breve tempo, e si può giungere ad un conflitto, le gravi conseguenze del quale ci dimostra l'esempio della Prussia, ove, se la cosa è vera, sarebbesi pronunziata la sentenza: *Che si prenda il danaro colà ove si trova.*

Fin qui, per non ritardare la legge di finanza, essersi preso il partito di convenire nelle somme, protestando sul principio; ma questo sistema poter tirare innanzi uno o due anni, ma non poter durare alla lunga, come quello che conduce a mascherati sborsi, che d'altro canto si deve essere disposto a giustificare. Ma se la verità e la chiarezza son necessarie, esserlo anzitutto nell'argomento dei conti; ora, se il preventivo è una verità, tale essere anche la Costituzione. Essersi egli permesso di mostrare un vuoto, ch'esiste nelle disposizioni di questa, relativamente alla posizione ed al peso delle due Camere nelle questioni sul preventivo. Essere questo vuoto idoneo a produrre un conflitto, e potersi riempiere soltanto nella via della legislazione costituzionale.

Il Governo voglia prenderne l'iniziativa, e presto o tardi trovare a ciò il tempo adattato; ma essere opportuno avvertire. *Caveant consules.* Avere detto Guizot certamente conoscitore della vita costituzionale degli Stati *La liberté ne se fonde que lorsqu'il n'existe dans l'Etat aucune force constituée assez prépondérante pour usurper le pouvoir absolu.* Essersi egli, l'oratore, nelle questioni finanziarie, quale rappresentante dei contribuenti, in riguardo alla posizione della Camera dei deputati, dato premura di convenire in quelle deliberazioni, nelle quali non concorreva la sua persuasione. Avere questo sentimento animato effettivamente tutti i membri della Commissione; eppure permettersi egli di osservare, che il pericolo nella presente questione consiste nel richiedersi l'assenso d'ambedue le Camere, perchè, se le Camere hanno eguale facoltà, l'hanno altresì di non essere condiscendenti. Ed allora che avverrà?

Avendo ciò prodotto un movimento, l'oratore chiarisce le sue idee, paragonando le due Camere ad un orologio in cui la lancia delle ore e quella dei minuti devono camminare d'accordo. (*Bravo!*)

Il *Cardinale Rauscher.* Volere egli rettificare un fatto. Non avere egli avuto menomamente l'idea di pronunziare in qual modo, a suo avviso, deggia definirsi il liberalismo, ma avere detto soltanto: se si vuole chiamare liberalismo uno Stato senza religione, si chiami pure. Che questa Camera non sia inclinata a questo liberalismo, saperlo ognuno. L'accennare ad un tempo, in cui il liberalismo prese questa forma, essere una verità; e l'accennare a verità non avere ancora recato danno. L'oratore dimostra com'egli intenda il liberalismo, e dice: Quando si faccia distinzione tra violenza e diritto, conviene anche contemplare il dovere. Non darsi diritto senza riguardo al dovere. L'oratore accenna anche all'invenzione delle parole d'ordine, le quali non fanno appello alla ragione, ma al desiderio, alla passione. Le parole d'ordine cominciarono costantemente dalla Chiesa, e passarono nello Stato: quando una tale parola d'ordine ebbe riportata una vittoria, si volse subito contro la proprietà. Quest'è il corso della lavina. Questa direzione si è impossessata del Concordato, e ne fece una parola d'ordine: essere questa la conseguenza dell'agitazione politica. Passando all'osservazione del preopinante sulla Costituzione, l'oratore dice: Che cosa s'intende per Costituzione? Forse che una Giunta della seconda Camera governi, il Re riceva la sua lista civile, la prima Camera faccia timide osservazioni, ed il popolo, se è malcontento, metta in pezzi tutta la macchina? Questa essere la Costituzione di Luigi Filippo, e potersi seguirla. Prima ancora che in Austria si volesse fare il tentativo di una tale Costituzione, lo Stato andrebbe in isfacelo. La Camera dei signori avere lo stesso diritto della Camera dei deputati, e doverlo mantenere. *Bravo!*

Il *conte Leone Thun*, riconducendo la discussione al preventivo della giustizia, dice che, quando i giudici saranno esonerati dagli affari amministrativi prenderanno anche veramente una posizione più elevata. In ciò convenire egli col co. Auersperg. Sarà quello il tempo di prendere le misure necessarie per procurare loro una posizione migliore.

Il *barone di Lichtenfels* divide il desiderio della Camera dei deputati che sia migliorata la posizione della classe dei giudici, e riconosce essere soltanto la forma che fa apparire alla Camera dei signori inammissibile la proposta relativa. L'oratore fa quindi alcune considerazioni generali sulle osservazioni del co. Auersperg, e conchiude aver ciascuna Camera il diritto di chiedere schiarimenti sulle partite, ma in quanto a criticare il Governo doversi attenere soltanto alle sue facoltà costituzionali.

(Viene proposta, ma non ammessa, la chiusa della seduta.)

Il *conte Antonio Auersperg* domanda la parola per rettificare un fatto.

Il *presidente* prega l'oratore di desistere, avendo egli già promosso discussioni che non possono porsi a profitto nell'argomento, su cui si versa.

Dopo una breve osservazione del *conte Antonio Auersperg* contro il Cardinale Rauscher, prende la parola il *Ministro Lasser* per rettificare un fatto e dimostrare che la dichiarazione da lui fatta in nome del Governo discutendo il preventivo del Ministero di Stato sugl'impiegati giudiziarii, ha dato luogo ad un malinteso; e legge il passo corrispondente sul protocollo stenografico.

Il *Ministro della giustizia dott. Hein*, in relazione a quanto fu detto d'accordo da tutti gli oratori sulla missione e sull'importanza del giudice, dice poter assicurare che il Governo sa apprezzare la posizione e la missione dei giudici, e si dà ogni cura per migliorarne la condizione.

Si procede allo squittinio, e risultano ammesse le proposte della Commissione. Alle ore 3 e ¼ il *presidente* chiude la seduta. Prossima seduta domani, alle ore 11. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Comitato di finanza della Camera dei deputati si riunì l'11 di nuovo per la prima volta dopo il Natale. Era all'ordine del giorno il fabbisogno supplementare del Ministero di Stato « Fondo a disposizione per iscopi generali del Governo, con 550,000 fiorini. »

Il referente Taschek propose di respingere la domanda, non essendo accompagnata da motivazione per parte del Ministero. Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, che trovavasi presente, diede un breve prospetto dei mezzi, che l'Inghilterra, la Francia, la Germania e il Piemonte impiegano come fondi segreti per la stampa; dovere l'Austria curare di non rimanere inascoltata nella stampa estera, contro i moltiplici attacchi, che provano i suoi interessi all'estero. Dopo breve discussione, fu adottata la proposta del prof. Herbst, che il rapporto del deputato Taschek sia prima stampato, e poi si passi ad ulteriore discussione.

Il secondo oggetto della conferenza era il rapporto del deputato Taschek sopra il credito supplementare per l'anno amministrativo 1863 per l'importo complessivo di fior. 6,208,528. Non essendo presente alcun Ministro, dacchè il signor Ministro di Schmerling s'era allontanato dopo la prima votazione, e i signori Ministri di Burger e di Plener non comparvero se non alla fine della seduta, si pose la questione, se si dovessero invitare di nuovo i Ministri; e soltanto dopo che fu respinta tale proposta, si entrò in discussione sul rapporto. Il risultato fu che la proposta di Taschek fu accolta, con alcune modificazioni del dottor Herbst. La deliberazione è la seguente

« L'eccelsa Camera, in considerazione che la dichiarazione e la decisione della questione, se debba approvarsi di oltrepassare in seguito le spese già approvate, in quanto queste non cadono sotto l'art. 16 della legge fondamentale non possa e non debba seguire che in esaurimento del rispettivo conto annuale; in considerazione inoltre, che colla riserva di accogliere questa dilucidazione e decisione soltanto coll'esaurimento del conto per l'anno amministrativo 1863, sotto le condizioni attuali dell'amministrazione, non si sia indotti in errore menomamente nella loro produzione; in considerazione, finalmente, che la maggior parte di questi crediti supplementari hanno relazione a tali misure e disposizioni, che, secondo il paragrafo 13 della legge fondamentale, tanto per rapporto alla loro urgenza, quanto rapporto ai motivi e conseguenze, avrebbero dovuto essere presentati al Consiglio dell'Impero al primo momento che si riunì, cioè nel mese di giugno 1863, e che invece nella proposta governativa, nè se ne dimostrò l'urgenza, nè furono presentate tali prove che avessero a rendere possibile una decisione sulla necessità e opportunità delle spese fatte, voglia passare *all'ordine del giorno* sopra i crediti supplementari richiesti colla Nota dell'I. R. Ministero di finanza del 7 dicembre 1863, N. 5065, per l'anno amministrativo 1863, per l'importo di fior. 6,208,520 e sopra il relativo progetto di legge presentato, colla dichiarazione non essere stato bene che in quelle spese siensi trascurate le disposizioni della legge 26 febbraio; e si esprima l'aspettazione che il Governo giustificherà ciò posteriormente. » (*Ost-Deutsch. Post.*)

Vienna 14 gennaio.

L'imminente congregazione generale del Comitato di Zagabria discuterà, fra altri oggetti, anche la questione della convocazione della Dieta provinciale, e l'istituzione di un Accademia slava meridionale. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 gennaio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza d'ieri, intraprese la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia. Parlarono contro del medesimo, movendogli censura in alcune parti, i senatori Pareto e Audiffredi. Ragionò in merito il senatore Sciolto-Pinto, e lo propugnarono il presidente del Consiglio ed il senatore Sclopis.

Il ministro degli esteri diede comunicazione dei trattati di navigazione e di commercio, di recente conchiusi coll'Inghilterra e colla Russia.

Il ministro dell'interno presentò i due seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1.° Repressione del brigantaggio e disposizioni di pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane e siciliane.

2.° Anticipazioni sul Tesoro nazionale d'un milione di lire per opere stradali provinciali nella Basilicata. (*G. Uff.*)

Milano 14 gennaio.

Abbiamo già annunciato, essere stato monsig. Caccia invitato a recarsi a Torino, alla cui volta doveva movere in compagnia d'un capitano di pubblica sicurezza. Veniamo ora a sapere, che il viaggio di monsig. fu temporaneamente sospeso, avendo egli, alla pronta esecuzione dell'ordine ricevuto, opposto ragioni di salute, convalidate da certificato medico. (*Perseo.*)

La Questura di Milano era venuta a sapere, che nell'osteria della Brenta, fuori di porta Vittoria, un negoziante tirolese faceva commercio di banconote false. Per coglierlo inflagranti, lo si pose in contatto con un individuo che fingesse di volere stipulare un contratto di questo genere. Il falsario cadde nella rete, e mentre stava per redigere una cambiale, quale corrispettivo delle banconote, di cui teneva un campione, e che disse in fabbricazione, comparvero le guardie di pubblica sicurezza, che lo arrestarono. Egli fu riconosciuto per certo Antonio di Andrea, negoziante del Trentino. Nella perquisizione praticatagli indosso, gli si rinvennero cuciti nel *gilet* il campione di una banconota falsa, di fiorini cento, ed altri campioni di carte filogranate, fabbricate ed impresse a trasparente, con mirabile precisione. Poco dopo, si arrestò anche colà il di lui complice, certo Margoni Giovanni, pure tirolese. Come sospetto di complicità con costoro, fu egualmente tratto agli arresti un cotal ingegnere Nola, emigrato veneto, il quale subì altro arresto, per lo stesso titolo. (*Perseo.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12: « Il *Nomade* di Napoli del 10 annunzia, che il Principe Umberto, dopo la stagione carnescialesca, intraprenderebbe un rapido giro, non già nell'isola di Sicilia, com'erasi asserito da qualche giornale, ma bensì nelle Calabrie e negli Abruzzi. Lo stesso giornale e l'*Italia* s'intrattengono degli armamenti marittimi e terrestri, cui procede con lena il Governo anche nelle Provincie meridionali d'Italia. Fanno poi parola della costruzione di un grande Arsenale per l'artiglieria, a Torre Annunziata, ove esisteva la Fabbrica dei tabacchi, e dello sviluppo dei lavori al porto di Brindisi. È loro tema eziandio il concorso aperto ai capitani della marina mercantile, per 200 posti di sottotenente di vascello, ed altri fatti analoghi a questi che lungo sarebbe l'annoverare.

« Le notizie delle Provincie napoletane difettano ai giornali della capitale, a causa della bufera imperversata nei passati giorni, e che cagionò l'interruzione di molte linee telegrafiche.

« Con dispetto e scherno i giornali della rivoluzione italiana parlano, di una petizione presentata al Senato francese, il 4 gennaio, relativa alla guerra civile dell'Italia meridionale; e della quale i giornali di Parigi hanno recato il testo. Questo ricorso, che i rivoluzionarii attribuiscono al partito da essi intitolato retrivo, è corredato da molti documenti, che provano la verità di quanto in esso si espone, e dicesi essere firmato da forte numero di persone, appartenenti alle classi più distinte della società. Eccone il tenore:

« « Signori senatori.

« « Ogni popolo che soffre, ogni nazionalità che vuol vivere, ha diritto all'interessamento della Francia.

« « I dibattimenti del Parlamento italiano non hanno fatto che confermare quanto sappiamo intorno agli orrori, che dai Piemontesi si commettono nel Regno di Napoli e di Sicilia. Non entreremo nell'esame dei fatti orribili, la cui notorietà è constatata dallo stesso Garibaldi. Se sono perseguitati i Polacchi, i trattamenti, ch'essi subiscono, sono assai meno crudeli di quelli, ai quali sono sottoposti i Napoletani e i Siciliani.

« « Il Regno d'Italia non esiste che per una violazione dei trattati ben più flagrante di quella di cui si è resa colpevole la Russia verso la Polonia. L'Europa, d'altronde, riconoscendolo di fatto, ha riservato il diritto.

« « Noi veniamo dunque, signori, a reclamare il potentissimo vostro appoggio presso l'Imperatore affinchè l'odiosa persecuzione, esercitata dai proconsoli piemontesi, cessi alla fine, e dia luogo ad un regime, dal quale l'incivilimento e l'umanità più non abbiano a soffrire.

« « L'onore della Francia vi è impegnato.

« « Abbiamo l'onore, ecc. » »

INGHILTERRA.

Il *Times* ha novelle del Giappone, secondo le quali, dopo tre giorni di dibattimento, gli agenti del principe di Satsoma consentirono di pagare una somma per risarcimento della morte di Richardson, soldato inglese, di continuare le ricerche degli uccisori, e trovatili fucilarli in presenza degli ufficiali inglesi. *FF SS.*

FRANCIA.

Leggiamo nella *Bullier* dell'11: « La notizia della trama ordita contro la vita dell'Imperatore ha sollevato, oltr'Alpe una generale indignazione: tutti i giornali di Torino e di Milano che riceviamo questa mane, si fanno gli organi di tale sentimento, e protestano colla più viva energia contro le mene degli assassini che compromettono l'onore, gl'interessi e la causa d'Italia.

« Se la colpabilità di Mazzini viene provata, il Governo francese chiederà, senza dubbio, la sua estradizione al Governo inglese, sapendosi che, alle ultime notizie date Mazzini era a Londra. »

Scrivono da Torino, 9, alla stessa *Bullier*: « Uno degli individui arrestati a Parigi, soggiornava a Como, ove riscuoteva dal Governo 40 franchi per mese. In settembre scorso ei lasciò Como, e chiese di ricevere questo sussidio a Milano. Il Ministero scrisse in questo senso, ma egli non si presentò più nei mesi seguenti per ritirare il suo denaro. »

Abbiamo già accennato, alcuni giorni sono, alla crisi avvenuta nel seno della Reggenza messicana, in causa delle smodate pretese del clero, rappresentato in essa dall'Arcivescovo Labastida.

L'*Opinion Nationale*, del 10, reca su ciò qualche nuovo ragguaglio, come segue:

« La Reggenza stabilita a Messico dal maresciallo Forey, è definitivamente sciolta, ed il sig. Almonte rimane solo incaricato del Governo provvisorio. L'Arcivescovo di Messico, monsig. Labastida, aveva formalmente domandato la revoca dei provvedimenti relativi alla secolarizzazione dei beni del clero, l'annullamento delle vendite, e la restituzione integrale ai Vescovi ed alle Congregazioni religiose, delle immense proprietà che possedevano nel 1857. »

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 9 gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny.)

Segue la discussione sul progetto di legge relativo a' crediti suppletorii per l'esercizio del 1863.

Il sig. *di Saint-Paul* si fa anch'egli a ribattere le argomentazioni del signor Berryer, ed a chiarire come, nel suo concetto, la situazione delle finanze sia buona, conchiudendo il suo discorso con queste parole:

Quanto all'ammortizzazione, credo che vi si dovrebbe dedicare una somma annua di 25 milioni, e per tal mezzo i debiti dell'Impero si troverebbero ammortizzati in trent'anni. L'Impero avrebbe così compiuta l'opera sua: avrebbe dato la gloria al paese, ed avrebbe pagato i suoi debiti. Termino con questo. *(Segni numerosi d'adesione.)*

Il sig. *Guéroult*. Signori, in occasione de' crediti suppletorii, tutti chieggono e cercano economie. Nessuno ne trovò nè indicò finora, salvo un'eccezione.

Ieri l'onorevole sig. Ollivier indicò un mezzo, che, se fosse applicato, potrebb'essere efficace. Non parlo solamente delle spedizioni lontane, che da quattr'anni ci costarono più di 500 milioni. È certo che, se il disarmamento potesse essere effettuato, e procaccerebbe un economia ragguardevole. Ma il disarmamento è egli possibile?

Si diceva ieri che la Francia non debb'essere nè troppo forte, nè troppo debole. Che, troppo forte, ella destava diffidenze e induceva le altre Potenze ad unirsi contro di lei. Quindi vi fu detto: Assicurate l'economia colla pace, la pace col disarmamento, il disarmamento colla libertà. *(Rumori diversi.)*

Signori, io non potrei consentire in tal opinione. Il disarmamento non farebbe sparire le cause di dissensione, che agitano l'Europa; è un'idea chimerica supporre che le cause di dissensione fra gli Stati cesserebbero, perchè i mezzi di guerra sarebber soppressi. V'ha oggidì in Europa parecchie cause gravi di dissensione (l'oratore ne enumera alcune); queste cause di dissensione hanno altrove la loro ragion d'essere; sopprimete queste ragioni, e disarmerete poi.

Le questioni di pace e d'economia mi toccano assai; ma non potrei ammettere che la situazione delle nostre finanze, situazione che sarebbe eccellente se non avessimo commesso errori, che dipende da noi non ricommettere debba farci dimenticare ogni sollecitudine pe' grandi interessi morali, che la Francia non ha disertati, e che l'opposizione si recò sempre a gloria ed onore di rappresentare in maniera particolare.

La parte dell'opposizione, ne convengo, è più facile di quella del Governo. Il Governo è alle prese con tutte le difficoltà, che sorgono. Ei dee tener conto delle congiunture. La parte dell'opposizione è più comoda, ne convengo. Non dico ch'ella debba chiuder in guerra, ma non dee perder di vista i grandi interessi dell'avvenire.

Non senza commozione e tristezza udii ieri l'onorevole sig. Ollivier piantar qui senza restrizione la dottrina della pace. Tal dottrina non è nuova: la conosciamo da trent'anni e più. Ell'era quella d'una scuola celebre, composta d'uomini ragguardevoli, d'uomini di molto ingegno, che pigliavano per modelli le istituzioni inglesi, ch'erano troppo inclinati a veder il mondo nel ricinto de' Parlamenti, e perdevano troppo spesso di vista i grandi movimenti, che modificavano e pregiudicavano l'equilibrio europeo. Parlo de' dottrinarii. L'uomo più eminente di quella scuola diceva in questo ricinto: La pace da per tutto, la pace sempre! Quest'era il riassunto della sua politica. Gli avvenimenti non dieder ragione a tale politica, e credo che non le sarebbero più propizii al dì d'oggi.

Nè la guerra nè la pace non potrebbero essere un sistema. Non c'è partigiani della guerra a ogni costo, se non i sottotenenti, che vogliono correre il loro arringo, se pure il sono! I partigiani della pace son quelli, di cui la guerra minaccia o danneggia gl'interessi. La politica del paese non potrebb'essere nè costante, nè esclusiva. Una grande nazione non si propone sistematicamente la pace o la guerra; ma ella ha interessi esterni, ha idee da proteggere, e la Francia, che fa la guerra per un'idea, non può dimenticare le idee, di cui ha la tutela nel mondo.

Le idee, signori, sono come i fanciulli. Non basta metterli al mondo. Bisogna nutrirli, educarli, collocarli.

Il sig. *Giulio Favre*. E dotarli. *(Risa d'adesione.)*

Il sig. *Guéroult*. E dotarli. Accetto l'interruzione del mio onorevole collega. Sì; tocca alla Francia dotare le idee francesi, e questo è un dovere, di cui ella non potrebbe francarsi. Credete voi, vel chieggo, che, nello stato d'agitazione, in cui si trova l'Europa, quando, non solamente i trattati del 1815, ma quelli ancora del 1852, crollano da tutte le parti, credete voi che sia opportuno il momento per togliere alla Francia il solo peso, ch'ella possa gettare nella bilancia, il solo mezzo, con cui possa esercitare il suo ascendente nel mondo?

Credo dunque che l'onorevole sig. Ollivier siasi ingannato, e ch'ei non sia stato l'interprete di tutta l'opposizione. Io non cerco la guerra, non sono partigiano ad ogni costo della pace. Adempieremo il nostro dovere colla pace, se possiamo, colla guerra, se dobbiamo. Mi limito a queste parole, e credo che ogni altro linguaggio tenderebbe ad affievolire il Governo.

Il sig. *Vuitry, vicepresidente del Consiglio di Stato, commissario del Governo*. Signori, non mi occorre dire alla Camera ch'io non prendo la parola per rispondere all'onorevole sig. Guéroult; non mi tocca ingerirmi nella dissensione, che sembra esser fra lui e l'onorevole sig. Ollivier. Ma, anche dopo l'ottimo discorso, fatto ieri dal sig. Gouin, dopo l'ottimo discorso, profferito oggi dal sig. di Saint-Paul, credo che rimanga ancora al Governo un compito da sodisfare.

Nella tornata d'ieri, l'onorevole sig. Berryer fece delle nostre finanze una fosca pittura. Secondo lui, l'amministrazione delle nostre finanze da dodici anni fu cattiva: ei prenuncio imbarazzi gravi nel presente, ed apprensioni per l'avvenire. Il sig. Berryer ha inoltre esaminato alcuni punti speciali, come la legge del 1857 che prorogò i privilegii della Banca, la conversione delle rendite, la liquidazione del credito sulla Spagna, e infine la situazione delle nostre Casse di risparmio.

Ei cercò di separare nella somma attuale de' nostri disavanzi i disavanzi de' Governi precedenti. Io nol seguirò in tal via. Ma stupisco e m'affliggo che, dopo aver giustificato i disavanzi, lasciati da due Governi della Ristorazione e di luglio, ricordando la liberazione della Grecia e la conquista dell'Algeria, effettuate dal primo, la colonizzazione dell'Algeria svolta dal secondo e le opere compiute da essi, il sig. Berryer abbia enumerato i mezzi, chiesti alla Francia dall'Impero, senza mettervi a raffronto tutto ciò, che l'Impero diede alla Francia. *(Segni d'assentimento.)*

Questo io vi domando la permissione di far brevemente; e, per farlo, non ho se non a riassumere dinanzi a voi la storia finanziaria de' dieci anni, trascorsi dal principio del 1852 fino alla fine del 1861.

L'anno 1851 s'era manifestato con un disavanzo di 100 milioni, 62 milioni sul bilancio straordinario, 38 sul bilancio ordinario. Nel 1852, la situazione cangia, e il disavanzo non è più se non di 25 milioni, nel 1853, di 23 milioni soltanto, nel 1854 è considerevole, ma ne è cagione la guerra d'Oriente, nel 1855 e nel 1856, in grazia de' prestiti, non c'è nel bilancio alcun disavanzo.

Nel 1857 il Governo fa sforzi vigorosi a fin di giungere all'equilibrio del bilancio e nel 1858 i suoi sforzi son coronati di buon successo. L'anno 1859 è parimenti favorevole, e, non ostante la guerra d'Italia, si può in grazia del prestito, dedicare 40 milioni all'ammortizzazione.

La situazione cangia nel 1860 e nel 1861. La riforma mercantile, l'estensione data a' lavori pubblici produssero disavanzi che spiegano e giustificano la riforma finanziaria del 1862. Ma ciò che importa dimostrare è l'uso de' mezzi, che il Governo ebbe a sua disposizione durante i dieci anni, di cui parlo. Piglio questi dieci anni, perchè il conto ne fu regolato definitivamente almeno pe' nove primi. Qual è la somma dei mezzi straordinarii? Di 2,813 milioni di franchi. Se il sig. Berryer lo recò a 3000 milioni fu perchè comprese in tal somma diverse altre somme, ricevute nel 1862 e nel 1863, e su tal somma rotonda di 3000 milioni non c'è discordanza fra noi. Il Governo toccò dunque straordinariamente 2813 milioni.

Come fu spartita tal somma? La guerra d'Oriente prese 1348 milioni, la guerra d'Italia 345 milioni, quelle di Cina e Cocincina 166 milioni, l'occupazione di Roma 50 milioni, la spedizione della Cabilia 11 milioni, quella di Siria 17 milioni, i lavori pubblici 787 milioni, diverse spese di sconto, di provvigione, spese di prestito, 48 milioni, e infine come anticipazioni fatte dal Tesoro in conseguenza de' risultamenti combinati del trattato di Zurigo e dell'annessione della Savoia, furono spesi 39 milioni.

Ecco le spese; ma che fece l'Impero? Mantenne in Oriente la sua politica tradizionale e secolare, conseguì l'affrancamento dell'Italia, che ben vale l'affrancamento della Grecia. *(Interruzione.)* Come, signori, quando il Governo attuale ricuperò le nostre frontiere delle Alpi, ci diede tre nuovi Dipartimenti, ci restituì le nostre frontiere naturali, vorreste paragonare tali vantaggi, ottenuti pel paese, a' vantaggi d'umanità, che la Francia trovò nella liberazione della Grecia? *(Benissimo! benissimo!)* La bandiera francese ondeggiò a Pekino. Il nostro commercio trovò in Cina un considerevol mercato. Abbiamo, da dieci anni, protetto a Roma la potenza spirituale del Santo Padre, nell'interesse della nostra politica e della Cattolicità tutta intera.

Infine, quando abbiamo inoltre compiuto lavori pubblici per una somma, che ascende a più di 750 milioni, come stupire che l'Imperatore abbia chiesto al paese 2800 milioni?

Quel che mi fa colpo, signori, è che, se si considera la somma delle rendite straordinarie e la somma delle spese straordinarie, si trova fra esse un equilibrio quasi perfetto. E però facciamo giustizia di quel che fu detto, che i prestiti furono fatti per supplire alle spese ordinarie del bilancio. No, e noto con gioia che finora le rendite ordinarie bastarono alle spese.

Ecco la situazione di questi ultimi dieci anni. Certo, ell'è sodisfacente. Siamo riusciti, il ripeto, a far fronte alle spese ordinarie colle rendite ordinarie. Ora, convien tentare di far di più, convien risparmiare altresì le rendite ordinarie, per poter supplire co' sopravanzi alle spese straordinarie. Siamo noi giunti a tal risultato?

Una parola sulla situazione dell'anno 1863. Ecco come si presenta il bilancio ordinario, non quale fu regolato dalla legge, ma quale risulta da' fatti compiuti, secondo i conti del Ministero delle finanze. Egli annunzia un eccedenza di rendite ordinarie sulle spese ordinarie di 100 milioni circa. Il bilancio straordinario presenta, in spese, 264 milioni compresi i 61 milione e mezzo di crediti straordinarii della legge, che la Camera discute in questo momento. Poichè i mezzi straordinarii ascendono a 220 milioni il disavanzo non sarà probabilmente se non d'una quarantina di milioni; e poichè tal disavanzo dipende dalle nostre spedizioni lontane, il bilancio ordinario, quand'elle saranno terminate, legherà, si vede, un'eccedenza di 100 milioni, che formerà la dotazione del bilancio straordinario.

Abbiamo dunque migliorato d'assai questa situazione media de' dieci ultimi anni conseguendo l'effetto di far dare dal bilancio ordinario un'eccedenza, che provvederà a' bisogni del bilancio straordinario. Qual sarà il miglior uso da fare di tale eccedenza? Si avrà la libertà d'esaminare la questione, e da vedere se convenga meglio dedicarla a lavori pubblici, all'ammortizzazione o alla diminuzione delle imposte. *(Approvazione.)*

Ecco ciò, che aveva da dire, sulla nostra situazione. Ora alcune parole su alcune questioni speciali accampate dall'onorevole sig. Berryer.

Il *commissario del Governo* segue quindi a giustificare il trattato, conchiuso col Banco di Francia, e ne mette in mostra i vantaggi, ribatte le censure fatte all'operazion della conversione, e s'adopera a chiarire ch'ell è riuscita a bene, parla della liquidazione del credito della Spagna e della sospension dell'ammortizzazione, parimenti giustificandole; indi ripiglia.

Mi afflisse udire il sig. Berryer accattare un argomento all'esigibilità de' fondi delle Casse di risparmio. Non bisogna presentare come un pericolo le obbligazioni dello Stato a questo riguardo. Non bisogna scuoter così quelle istituzioni, che, da trent'anni, fecero tanti progressi e resero tanti servigi. *(Viva approvazione.)*

Chieggo scusa alla Camera, ma sono stanco, e desidererei prendere alcuni minuti di riposo.

Il sig. *Berryer*. Domando di fare una semplice osservazione.

Il *presidente*. Se si tratta d'una semplice osservazione, avete facoltà di parlare.

Il sig. *Berryer*. Nulla ho a dire intorno a ciò che ci ha fatto udire testè il sig. commissario del Governo. Ei riconobbe l'esattezza delle somme da me sposte: ciò è, per me, l'essenziale. Ei mi rimproverò di non aver valutato i beneficii politici, ch'esser possono considerati come la compensazione delle spese espresse da quelle somme. Non ho inteso di trattare le questioni politiche. La realtà di que' beneficii sarà argomento d'una discussione ulteriore.

Nulla ho a dir sulla Banca. Non contrasto nè l'utilità della Banca, nè l'aumento di garantie, che può derivare dallo svolgimento del capitale. Ho deplorato soltanto, ponendomi da un punto di vista puramente morale, che al trattato che prolungò il suo privilegio, siansi aggiunte le condizioni d'un versamento di 100 milioni, d'un prestito di 60 milioni, e della facoltà d'innalzare la misura dello sconto. Giungo all'ultima osservazione del sig. commissario del Governo, quella che mi indusse a parlare.

Dio mi guardi dall'attaccare le Casse di risparmio! Senza contrastare gl'imbarazzi che, a un dato punto, l'accumulazione delle economie del povero può produrre al Tesoro, credo che i beneficii politici e morali, che codesti Stabilimenti assicurano al paese, siano sì considerevoli, che convien rispettarli; e Dio mi guardi, il ripeto, dall'attaccarli.

Ma quando io parlava delle conseguenze, che aver potrebbe una guerra appiccata sul Continente e dell'ardua situazione che a voi cagionerebbe uno sgomento in Europa, tale da inquietar gl'interessi, v'ho detto che vi trovereste a rincontro di due obbligazioni imperiose: l'esigibilità della parte del debito ondeggiante, che si compone de' depositi degli Stabilimenti particolari, e il rimborso obbligatorio delle somme depositate nelle Casse di risparmio.

Aggiunsi: Voi dovete in previsione di tali contingenze premunire la vostra situazione, per essere in grado di far fronte a codeste esigenze possibili.

Ei fu un consiglio di previdenza, ch'io credetti di dover dare, ma non intesi con ciò di recare veruna lesione alle Casse di risparmio. Non conviene scorgere nel mio linguaggio se non un'osservazione precauzionale indirizzata al paese, al ministro delle finanze anzi tutto, acciocchè gli stia sempre presente alla memoria l'esigibilità di 424 milioni, dovuti a' depositanti delle Casse di risparmio.

Il sig. *Vuitry*, ripiglia il suo discorso, risponde alle censure del sig. Berryer circa l'imprevidenza o la dissimulazione del Governo, nella previsione delle spese, per supplire le quali sono ora chiesti i crediti suppletorii, e rispetto al credito, che concerne specialmente il Messico, ei dice.

Riconosco che per le spese di guerra, anche delle guerre lontane, il principio di contabilità, che fu invocato, debb'essere applicato quanto si può; ma convien distinguere fra le guerre che cominciano, e quelle che si continuano. *(È vero! è vero!)*

Quando una guerra, approvata al cominciare dal Corpo legislativo, si continua naturalmente, senza cangiar affatto di condizione e di situazione, il Governo può evidentemente operare con maggior libertà che se la guerra cominciasse. Tuttavia, riconosco che in ogni tempo il diritto di sindacato è pel Corpo legislativo una prerogativa importante e un diritto assoluto, che non intendo punto contrastare, ma come avvennero i fatti nel 1863? Mi preme definir bene la situazione di quest'anno, a fin di mostrare la lealtà del Governo e la bontà d'un sistema finanziario, che si vorrebbe pregiudicare con biasimi, ch'ei non merita.

Allorquando, nel mese di maggio, il Governo chiese al Corpo legislativo certi crediti suppletorii, gli ha egli detto che sarebbe questa certamente la spesa dell'anno? No. La sposizione de' motivi del bilancio rettificativo diceva che i crediti, chiesti per la spedizione di Roma, per quella della Cina, rispondevano esattamente alle spese, che si sarebbero fatte; ma che così non era per quanto concerneva il Messico, e che le spese della spedizione del Messico dipendevano dalle emergenze, che potrebbero insorgere.

Il rapporto della Commissione fece nota di tali riserve, e, provata così l'impossibilità assoluta di prevedere che cosa sarebbe per succedere al Messico, stupisco che il sig. Berryer abbia detto: « Era un delitto non prevedere le spese esatte per tutto l'anno. » Tale espressione, son certo, esagerò il pensiero dell'onorevole membro.

Il sig. *Berryer*. Ho detto che, se il Governo si fosse accinto alla spedizione del Messico senz'aver previsto le difficoltà, che incontrerebbe, e senz'aver calcolato le spese, alle quali sarebbe tratto, avrebbe commesso un delitto.

Il *commissario del Governo*. L'osservazione non cade sul punto preciso della difficoltà. Ciò che importa sapere è questo: Potevamo noi prevedere, cominciando la spedizione in tre, le spese della spedizione tutta intera, che continuiamo soli? Ecco la domanda, e non titubo di rispondervi in maniera negativa.

Aggiungo che, nel mese di maggio scorso, il Governo dichiarava che non potrebbe valutare esattamente le spese dell'esercito del Messico pel 1863. Il 10 giugno, le nostre truppe entravano a Messico; la notizia ne giungeva il 18 soltanto, e per più settimane il Governo restò in incertezza quasi assoluta sul punto se un Governo messicano fosse stato costituito, se possedesse mezzi, e se la guerra fosse ancor necessaria.

In una parola, solo il 15 ottobre il Governo potè conoscere in maniera esatta la somma delle spese. Il Corpo legislativo era convocato pel 5 novembre, è vero; ma le spese erano state incontrate per la forza delle cose, ed era commessa una irregolarità, senza che fosse stato possibile impedirla.

Col sistema del senatoconsulto, che conveniva fare il 15 ottobre? Conveniva fare un giro? Ma oggidì ancora, a cagion della lontananze, i pagamenti non sono effettuati. Perchè dunque un giro? Il giro è fatto per le spese all'interno, e non pe' casi di guerra, ne' quali la spesa supera sempre il credito.

Se ne vuole la pruova? Nel 1832, quando occupavamo Ancona, quando facevamo la spedizione di Bona, quando gli avvenimenti del Belgio esigevano la mobilitazione dell'esercito del Nord, nel 1833, quando l'effettivo fu aumentato; poi nel 1834, nel 1835, nel 1836, nel 1837, i crediti suppletorii furono sempre aperti con decreti, e dopo che la spesa era da lungo tempo incontrata.

Nel 1849 pur anco, con un'Assemblea permanente, quando non era il caso d'aprir crediti straordinarii con decreto, avendo le spese della spedizione di Roma, per le quali era stato aperto in aprile un credito di 1,200,000 fr., richiesto un credito suppletorio di 6 milioni e ½, quel credito suppletorio fu domandato soltanto nel mese d'ottobre.

Si videro in ciò irregolarità. Il sig. Emilio Ollivier ha anzi detto ieri che si era violata scientemente la legge, esagerazioni di linguaggio deplorabili, che non dovrebbero essere usate mai in questa Camera. *(Benissimo! benissimo!)* Non è buono, signori, accusare il Governo di violare la legge. Il Governo è il primo osservator della legge, ma quando, per forza d'avvenimenti, di guerra a grande distanza, egli è obbligato d'uscire dalle regole ordinarie della contabilità. . .

Il sig. *Giulio Favre*. Voi abbassate la legge, per passarvi di sopra.

Il *commissario del Governo*. Quando le guerre lontane non permettono di rimanere ne' termini della contabilità ordinaria, perchè tali accuse? Quest'è cosa di tutti i tempi, e rendere il senatoconsulto responsabile di questi fatti, è disconoscerne lo spirito.

Ecco come quel senatoconsulto operò quest'anno. Ei permise di far fronte mediante giri, a certe insufficienze assai minime del bilancio ordinario. Si potè restar quindi nelle determinazioni del bilancio. L'esperienza del sistema è fatta, ell'è concludente pe' fatti ordinarii.

Si dice che si preferirebbe un sistema, che potesse applicarsi egualmente all'interno e all'esterno; non si sa che si domandi così. Un sistema di contabilità, che fosse tanto largo, tanto elastico, da poter applicarsi a tutte le situazioni, non offrirebbe nessuna garantia seria.

Rendere il senatoconsulto responsabile dei fatti inevitabili, che s'incolpano oggidì, è mostrare ad un tempo imprudenza ed ingratitudine. Imprudenza, perchè il senatoconsulto del 1861 incontrò avversarii diversi: gli uni non ci veggono se non una garantia illusoria, altri ci veggono, per lo contrario, una garantia troppo effettiva. Si badi di non incoraggiare questi. Ingratitudine, perchè quest'è disconoscere un pensier generoso, una grande concessione liberale del Sovrano, il quale si spogliò d'una prerogativa, per isforzare se stesso, com'egli disse, a fare economie.

Raffrontando le nobili idee, che l'Imperatore espresse in tal occasione, a quelle che il signor Ollivier ricordava nella precedente tornata, e che erano state scritte in tempi sì diversi: « Non si può a lungo reprimere la libertà in un gran paese, senza dargli la gloria di fuori », il sig. *Vuitry* conchiude.

Signori, un Principe, chiamato al trono da tanti milioni di suffragii, non separerà la libertà dalla gloria. Ei vuol inscrivere sulla sua bandiera: *Gloria e libertà:* non solamente la gloria delle battaglie, ma la gloria della pace dello svolgimento tranquillo e morale della civiltà. *(Benissimo! benissimo!)* Questo svolgimento è quello che produce la libertà, non quella, che pone in pericolo l'ordine, ma che lo regola e tempera. *(Viva approvazione.)* Quella che può coronar l'edifizio, ma a condizione di non iscuoterne le fondamenta, poichè sarebbe scuoter le basi della società tutta intera. *(Applausi.)*

Il progetto di legge è approvato, a squittino, con 232 suffragii contro 11, in 246 votanti.

DANIMARCA.

Alcuni fogli contengono la seguente misteriosa notizia: « Si trovano in possesso del Granduca di Oldemburgo carte ignote, di assai grande importanza, acconce a mettere tutta la questione della successione sotto un aspetto affatto diverso. Le stesse verranno quanto prima consegnate alla Confederazione, e richiedono ad ogni modo un esame profondo. Nè meno importanti sarebbero gli atti, che vengono prodotti da parte della Russia, chiamata anch'essa a succedere, seguito che fosse il trattato di Londra, così che non così presto potrebbe essere deciso sulla questione della successione. Sentiamo inoltre, che, appena sia seguito il trattato di Londra, e ritornati lo *statu quo* primitivo, la Russia è intenzionata di far valere i suoi diritti sulla parte di Gottorp-Kiel e sarà in ciò spalleggiata dall'Imperatore de' Francesi. Finalmente le suddette carte, che si trovano in possesso del Granduca di Oldemburgo, si riferirebbero, non solo alla successione ereditaria in Holstein, ma in generale alla successione in Danimarca. » *(Abendpost.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo di Francia. — 2. Osservazioni ai discorsi di Thiers e di Rouher. — 3. A Parigi si cerca libertà, a Torino persecuzione. — 4. Osservazioni. — 5. Innocenza di monsig. Caccia. — 6. La questione ungherese secondo il *Volksfreund*. — 7. L'Inghilterra e la Francia sulla questione dano-germanica. — 8. Proposta inglese d'una mediazione per componla. — 9. Parole di Napoleone III al Cardinale Bonnechose.

1. Nella tornata del giorno 11 del mese corrente del Corpo legislativo di Francia, ha avuto luogo il principio della discussione dell'indirizzo. Il primo discorso, in questo importante dibattimento, è stato profferito dal sig. Thiers, dopo dodici anni di silenzio. In questo discorso, il sig. Thiers si è costituito il difensore e il rivendicatore di tutte le libertà, la libertà politica, la libertà individuale, la libertà della stampa, la libertà delle elezioni e la libertà della Rappresentanza nazionale, egli ha parlato di sè stesso, del suo passato, del suo avvenire, de' suoi doveri verso la Francia, con una sobrietà dignitosa, e con una nobiltà di parole che lo onora, egli ha toccato con nobil coraggio di quella reale famiglia, ch'egli ha servito molti anni, e che ora è nella sventura e nell'esiglio, con una eloquenza efficace, perchè veniva dal cuore, egli, finalmente, dopo di avere con molto acume e con molto spirito sostenuta la sua tesi in favore della libertà, e tracciatone a gran tratti il magnifico programma, ha conchiuso il suo discorso con queste memorabili parole: — « *Non dimenticate, o signori, che se questo paese appena desto, questo paese sì bollente e nel quale l'esagerazione del desiderio è sì vicina a svegliarsi, se permette oggi che si chieda per lui in atto deferente e rispettoso, forse un giorno lo esigerà.* » Questa sentenza suscitò agitazione e movimenti diversi nella Camera, come il suo discorso in generale vi aveva suscitato un senso di ammirazione, ma se Thiers avesse profferito il suo discorso e la sua conclusione in un'adunanza de' suoi elettori di Parigi, essi certamente l'avrebbero portato in trionfo.

2. Il sig. Thiers ha accortamente scelto per argomento del suo discorso la libertà. Essa è il desiderio de' più grandi centri di popolazione, d'industria e di coltura in Francia, essa è la parola d'ordine di tutti i partiti, e risuona continuo persino sulle labbra e negli atti de' ministri e dello stesso Sovrano. Tutto il partito liberale in Francia ed in Europa avrà d'oro innanzi il sig. Thiers in conto del primo e più vigoroso difensore della libertà. Se non che il Corpo legislativo non è un'assemblea popolare, e il Governo vi ha egli pure oratori d'ingegno e di principii di governo bene determinati. Il ministro di Stato sig. Rouher, il quale era col sig. Thiers quando trattavasi della legge del 31 maggio 1850 contro la libertà del voto, nella occasione presente doveva essere e fu contro di lui. Egli rispose con molta arte al discorso del sig. Thiers, e cominciò a combatterlo nella sua proposizione finale: « Siam noi tornati sì presto, egli disse, a quei tempi sinistri, in cui la parola di rivoluzione era ripetuta ogni giorno? Ah! io mi ricordo, che nel 1847 il sig. Thiers diceva, mettendo un fremito in tutta la Francia: — Sì, io sono rivoluzionario, e ho collocata la mia navicella sì alto, e sovra un monte sì elevato, che ci vorrà gran tempo prima che l'onda vi ascenda. — Eppure l'onda rivoluzionaria è salita, e a quella parola, improvvidamente profferita la Monarchia, cadde in frantumi. » Il sig. Rouher combattè quindi il discorso del sig. Thiers, punto per punto, paragonò il Governo imperiale presente con quello di Luigi Filippo, e trasse dal confronto argomento di encomio pel primo, e di biasimo pel secondo, al quale appartenne il sig. Thiers, ma finì in sostanza coll'esortare alla pazienza, e dichiarando, che *a tempo opportuno il paese sarà chiamato a godere di quelle libertà, che il sig. Thiers ha domandate per lui.* La pazienza non è sicuramente un elemento della natura francese; ma, ammesso pure che la Camera non la perda, non è ben certo che non la perderà la nazione. Ad ogni modo, un ministro, che raccomanda la pazienza, non può piacere alla nazione, quanto un deputato, che domanda arditamente la libertà. Perciò il signor Rouher, che in fondo riconobbe la necessità delle libertà domandate, e che promise alla Francia, che a tempo opportuno le riceverebbe tutte dalla mano dell'Imperatore, non ha potuto abbattere l'effetto del discorso del sig. Thiers nella Camera, e molto meno potrà attenuarlo nel popolo. Del resto, alcune delle idee esposte dal sig. Thiers nel suo discorso non sono accettabili senza restrizione e molte delle cose dette dal sig. Rouher sono fondate nel buon senso e nel vero. Il sig. Giulio Favre, vedendo che il ministro di Stato aveva riputata siccome una minaccia le ultime parole di Thiers, parlò a lungo per giustificarle, o piuttosto per attribuir loro un significato conforme alla legge. Questo primo dibattimento relativo all'indirizzo farà certamente epoca negli annali parlamentari.

3. Mentre, nel Corpo legislativo a Parigi, si chiedono riforme e libertà ad ogni patto, nel Parlamento di Torino si vorrebbero ad ogni patto nuove persecuzioni al clero nelle persone di monsig. Caccia Vicario, e di monsig. Pertusati, Provicario di Milano. Il deputato Bellazzi doveva, nella tornata del 12 gennaio, interpellare il ministro guardasigilli Pisanelli intorno alle supposte colpe di questi due nobili e fermi sostegni della Chiesa milanese. Bellazzi, Mosca, Macchi, Alfieri, Passaglia, Petruccelli, Boggio, Brofferio, Bruno, e molti altri, aspettavano con ansietà il momento di far pompa d'eloquenza a spese del clero, quando il guardasigilli annunziò alla Camera che l'affare di monsig. Caccia è deferito al Consiglio di Stato. Allora i deputati pretofobi volevano dar la testa nei muri, e conchiusero che il fatto di monsig. Caccia, vale a dire il suo coraggio ecclesiastico e la sua costanza nell'adempimento del proprio dovere, è *l'episodio di un intero sistema tenuto a danno del paese dall'Episcopato italiano*, e il ministro Pisanelli confermò anch'egli questa sentenza, ma conchiuse alla sua volta che l'affare è deferito al Consiglio di Stato e che le interpellanze per ora non possono aver luogo. Per disposizione della legge del 1859 il giudizio dei Vescovi spetta al Consiglio di Stato, e monsig. Caccia essendo stato sottoposto al suo giudizio, la delicatezza non permette che se ne parli. La Camera approvò, e l'interpellanza fu differita. Allora il deputato Bellazzi, tra lo sdegnoso e l'umiliato, esclamò: « *Così non si va a Roma!* » Tutto ciò si rileva dagli atti ufficiali della Camera.

4. In queste ire meschine contro il clero perde il suo tempo la Camera di Torino, e manifesta coll'esempio di monsig. Caccia ciò che sarebbe del Sommo Pontefice, se i deputati, che siedono a Torino, sedessero in Roma. Non sarebbe permesso al Papa, osserva un giornale, di nominare un Vescovo, di eleggere un Vicario, di creare un Cardinale senza il consenso di Bellazzi, di Chiaves e di Mosca. E il mondo cattolico vorrebbe e potrebbe obbedire alle decisioni d'un Papa, che dovesse sottostare a siffatti legislatori? L'osservazione non è nuova, ma è giustissima; e noi aggiungeremo che il contegno, che si vorrebbe far assumere alla Camera di Torino verso il clero cattolico, è una imitazione del contegno di certi Imperatori d'Oriente verso la Chiesa romana, i quali mentre si perdevano in sottigliezze teologiche, e propagavano scismi, udivano battere alle porte di Costantinopoli i barbari, i quali sfasciarono a suo tempo l'Impero d'Oriente.

5. Ma qual è la colpa di monsignor Caccia? Egli è stato chiamato a Torino, vi andò, le vesti e gli esami del sig. Vigliani non provarono altro che la sua innocenza, e Pisanelli dopo il suo abboccamento con monsig. Caccia, riconosciutane l'innocenza, dovette rimandarlo libero a Milano. Il deputato Bellazzi volle trascinarlo, come Luigi XVI, innanzi all'Assemblea, ma il Consiglio di Stato lo salvò dalle unghie de' suoi dichiarati nemici. L'*Unità cattolica* ha già raccolto circa 3,200 franchi, e ne raccoglierà non pochi altri per offerire a monsig. Caccia una *croce*, che sarà la croce del *vero merito*, e della *costanza apostolica.*

6. La questione ungherese torna ad essere argomento di trattazione nella stampa periodica di Vienna. Il *Volksfreund* opina, che la poca fiducia nella infallibilità e nella fecondità della passata politica dei magnati, influirà notabilmente sulle prossime elezioni. Non si dee dimenticare che la gran massa del popolo campestre e industriale ha seguito sino dal principio con diffidenza quella politica. La classe agricola e l'industriale della popolazione non hanno capito ancora come si possa essere ad un tempo *buon realista* e fare al Governo del Re una opposizione violenta ed ostinata, e certamente la miglior parte del popolo magiaro è realista. Il popolo delle campagne ricorda con riconoscenza i beneficii d'un tempo, per il quale i grandi e i liberali dell'Ungheria non hanno altro che lagnanze e dispetti.

E non bisogna dimenticare nè meno che l'Ungheria non è solo popolata di Magiari. Vi si contano un milione e trecento mila Tedeschi, più di un milione e mezzo di Cehi, di Moravi e di Slovachi, un mezzo milione di Rutenі, più di 400,000 Serbi, ecc., e questi popoli hanno molto da dire contro il terrorismo magiaro, e contro le sue usurpazioni sulla loro nazionalità. Che l'Ungheria sia atta ad una transazione e ch'essa la desideri ardentemente, è provato dall'entusiasmo, con cui fu accolta dalle sue popolazioni la notizia del prossimo viaggio delle LL. MM. in quel Regno, la perseveranza e la persistenza, con cui si crede a quella notizia; ed ora finalmente è caduta la barriera formale, che si riputava un ostacolo ad un accomodamento colla Dieta di Ungheria. Il periodo legislativo dell'antico Corpo sta per cessare, e che cosa potrà impedire oggimai che si solleciti energicamente e si compia lo scioglimento della questione ungarica?

7. Gli Stati mezzani della Germania sono convinti che la Francia non si associerà nella questione danese agli speciali interessi dell'Inghilterra. Questa sostiene l'interezza della Monarchia danese, perchè vigila la via marittima che conduce dal Baltico al mare del Nord, perchè teme di vedere un giorno nel porto di Kiel una grande flotta non ligia all'Inghilterra, e per impedire che l'Alemagna non diventi una Potenza navale, come confessa spacciatamente la stampa britannica. Tutti questi intendimenti dell'Inghilterra non sono intendimenti della Francia, anzi sono contrarii agl' interessi francesi. La Francia non prende partito per la Danimarca che in forza d'una idea tradizionale dell'epoca napoleonica di sostenere contro l'Inghilterra gl' interessi di tutti gli Stati marittimi di un ordine secondario; ma queste tradizioni non hanno più efficacia dopochè l'Inghilterra s'è fatta aderente la Danimarca e la Grecia, con vincoli di parentela. Si suppone che in una Conferenza la Prussia e l'Austria non voterebbero contro il plenipotenziario della Confederazione germanica. La dissidenza è nata sinora in Dieta per l'obbligo di attenersi al trattato di Londra, e di prevenire una guerra europea; ma, se si travede che una Conferenza possa sciogliere le stipulazioni di Londra, e tolga di mezzo una guerra europea, allora le grandi Potenze germaniche daranno senza più libero corso alle loro simpatie per la causa dell' Alemagna.

8. L'Inghilterra, poco sperando della Conferenza ch'essa aveva proposta per isciogliere amichevolmente la questione dano-germanica, ora propone invece una mediazione. Questa nuova proposta avrà la riuscita dell'altra, tale è almeno l'opinione più comune.

9. Ieri un dispaccio ci ha recate le parole di Napoleone III al Cardinale Bonnechose, e quelle parole fanno prevedere, avere l'Imperatore piena fede nella stabilità e durata della sua dinastia, essere più che mai fermo e perseverante nella sua politica, riputare egli il parlamentarismo come il genio del male, come la tempesta e il turbine, che avvolgerebbero in poco tempo la nave dello Stato per subissarla. Pochi detti, ma pungente risposta al panegirico della libertà, profferito da Thiers nel Corpo legislativo. Le allusioni dell'Imperatore al Principe ereditario provano ch'egli continuerà a ricompensare a suo tempo gli amici del padre suo, ciò che significa che i suoi avversarii non hanno nulla da sperare nè da lui, nè dall'erede della sua corona. Parole queste, che svelano non essere più al giorno d'oggi in Francia l'opposizione la strada per giungere alle ricompense ed alle onorificenze dello Stato. (3)

Vienna 14 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene, nella sua *Parte Uffiziale*, il trattato di Stato del 16 giugno 1863 fra l'Austria, il Belgio e gli altri Stati, che v'hanno parte, sopra l'abolizione del dazio della Schelda.

La *General-Korrespondenz* reca quanto segue: « Certamente soltanto nello scopo filantropico di recare un qualche cambiamento nella rubrica del giornale *Schleswig-Holstein*, la *Rheinische Zeitung* tenta di far risuscitare la vecchia storia d'una guarentigia per la Venezia. Una tale guarentigia ora l'Austria la prenderebbe dalla Prussia. La *Rheinische Zeitung* crede essere chiaro che anche questa questione sia stata posta in capo nelle conferenze fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino intorno ai Ducati. Noi crediamo piuttosto che sia chiaro appunto il contrario. »

Trieste 13 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito ieri per Vienna, e ritornerà qui fra alcuni giorni. *(Diav.)*

Sardegna.

Dal pacchetto reale a vapore inglese l'*Australasian*, reduce a Queenstown da Nuova York, ha il Governo ricevuta la seguente comunicazione:

« La fregata corazzata il *Re d'Italia* fu rimessa a galla in buon ordine, alle ore 8 di mattina del 29 dicembre decorso.

« La incontrammo in punto di essere rimorchiata in porto, mentre lasciavamo Nuova York. » *(Perseo.*

Impero Russo.

Il *Dzien. Poczn.* reca intorno al recente assassinio, avvenuto a Varsavia: « Il 4 corrente, alle 11 antimerid., il commissario revisore, Giuseppe Galinski, fu ferito da uno sconosciuto con varii colpi di pugnale al collo, al petto e al fianco sinistro, in modo che ne morì tosto. Il malfattore fuggì. Tale omicidio sembra avere un carattere politico. »

Spagna.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Madrid 9 corrente: « Il freddo è fuori d'ogni memoria nella Spagna. Nell'Andalusia, Provincia meridionale, il termometro segnò più gradi sotto il zero: in Madrid, dal 1820, non si provò mai freddo maggiore, segnando il termometro Réaumur otto gradi. Ma, per buona ventura, è or ora cominciata un po' di pioggia, con grande allegrezza degli agricoltori. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 gennaio.

La Camera dei deputati diede quest'oggi principio al dibattimento sull'imposta sugli oggetti di lusso. *(G. di Trento.)*

Parigi 14 gennaio.

Berlino 14. — La *Gazzetta del Popolo* dice che il ministro inglese a Dresda comunicò a Beust una Nota inglese, che dichiara che l'occupazione dello Schleswig recherebbe seco gravi conseguenze: considera l'attitudine delle truppe tedesche nell'Holstein, come contraria alle risoluzioni della Dieta ed alla giustizia; ritiene la Baviera, la Sassonia ed il Wirtemberg responsabili degli avvenimenti. — Il ministro Beust rispose immediatamente, protestando contro il linguaggio offensivo e le asserzioni del ministro inglese, dimostrando che questi non conosceva i fatti, e dichiarando che la condotta delle truppe federali, in paese federale, non riguardava punto un Governo straniero.

Bucarest 14. — L'Assemblea votò un prestito per l'indennità ai conventi greci, la compera di fucili e cannoni e lo stabilimento di fonderie di cannoni. *(FF. SS.)*

Parigi 14 gennaio.

Situazione della Banca: — Diminuzione del numerario, milioni 44 $^{1}/_{8}$; aumento del portafoglio, 113. — *Corpo legislativo:* Thiers attacca le candidature ufficiali; deplora gli abusi dell'Amministrazione: e dichiara che il suffragio universale salverà il paese. *(Queste parole destano rumori).* Thiers dichiara di non avere inteso di fare una minaccia, ma di fare un avvertimento. — Rouher risponde, che non fa alcuna distinzione fra Thiers e Favre, e sostiene il diritto assoluto del Governo di intervenire nelle elezioni. *(FF. SS.)*

Berlino 14 gennaio.

La *Gazzetta del Popolo* d'oggi pubblica il testo d'un dispaccio, che l'inviato inglese alla Corte di Dresda, il sig. Murray, senza ordine del suo Governo, indirizzò il 5 corrente al barone di Beust. *(V. sopra.)* Il Governo inglese crede che nascerebbero le più serie conseguenze, qualora le truppe federali avessero ad entrare nello Schleswig, prima che si siano dichiarate le Potenze soscrittrici del trattato. Il contegno delle truppe tedesche nell'Holstein essere contrario non solo al conchiuso federale, ma anche alla giustizia; la Baviera, la Sassonia ed il Wirtemberg dovrebbero essere chiamate responsabili in comune. Il sig. di Beust rispose nella stessa data a quella Nota, e ne querelò il linguaggio offensivo, la leggerezza delle asserzioni, e l'inscienza relativamente ai fatti. Disse che il contegno delle truppe federali in un paese della Confederazione è argomento, nel quale un Governo straniero non dee entrare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 13 gennaio.

La legge doganale holsteinese entra in attività col 15 corr. — Il *Giornale ebdomadario di Kiel* annunzia: « I commissarii federali risposero ad una deputazione ricevuta ieri: Astenersi essi, per massima, da qualunque relazione diretta col Governo danese, e dover quindi lasciare alla Confederazione, alla quale ripetutamente hanno fatto rapporto, l'affare del richiamo degli Holsteinesi dall'esercito danese; essi si rivolgeranno però nuovamente a Francoforte, e sono pronti ad appoggiare una petizione a ciò relativa. Non avere avuto luogo la riconsegna di Holsteinesi disertati, e voler essi conferire nuovamente in proposito col gen. Hake. I commissarii dichiararono di non credere di poter aderire alle istanze della deputazione che i commissarii, in una dichiarazione ufiziale, sollevassero gli Holsteinesi dal giuramento prestato alla bandiera, ed agevolassero con mezzi d'officio il ritorno in patria a quelli, che, ritenendosi svincolati, vi facessero ritorno; imperocchè una tale notificazione importerebbe, secondo ogni verisimiglianza, il caso di guerra, ed essi devono stare entro i limiti della loro competenza. Il sig. di Konneritz disse che, quanto allo scopo, tutti erano d'accordo, e non potevano naturalmente contrapporsi a tendenze, che nel resto la Germania permette, dover egli però consigliare urgentemente a tenersi nella giusta misura. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 13 gennaio.

I commissarii federali pubblicarono una notificazione sul modo di procedere temporaneamente in fatto di dazii. Dal 22 decembre a p. in poi, la Danimarca e lo Schleswig verranno trattati come paesi esteri. I diritti di navigazione si pagheranno secondo le tasse vigenti. Il trasporto di merci soggette a dazio per la via di terra, può aver luogo soltanto per Rendsburgo e Levensau. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 gennaio.

(Spedito il 15, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 15. — Il *Moniteur* pubblica il discorso, profferito dall'Imperatore nel consegnare il berretto cardinalizio al Cardinale Bonnechose: « Gli onori, ei disse, sono un grave peso, che la Provvidenza impone, volendo aumentare i doveri in proporzione delle dignità. In ogni caso, la nostra guida ed il nostro sostegno è la fede religiosa e politica, la fiducia in Dio e in una missione da adempiere. Voi avete definito tal missione coll'esperienza del magistrato e del sacerdote, che vide da presso ove conduca l'abbandono d'ogni principio, d'ogni regola, d'ogni credenza. E però dovete essere sorpreso, al pari di me, di vedere, dopo sì breve intervallo, uomini, sfuggiti appena dal naufragio, chiamar ancora in aiuto loro i venti e le tempeste. Dio protegge troppo visibilmente la Francia per permettere che il genio del male venga ancora ad agitarla. Il cerchio della nostra Costituzione fu largamente tracciato. » L'Imperatore ringrazia il Cardinale della giustizia, ch'ei rende ai sentimenti religiosi dell'Imperatrice, ed aggiunge: « Mio figlio, che le benedizioni della Chiesa proteggono, imparerà di buon'ora i suoi doveri di Cristiano, di cittadino e di padre, e continuerà più tardi, verso la sua patria e gli amici di suo padre, a soddisfare il mio debito di riconoscenza e di affetto. »

Londra 15. — Mazzini dichiara nei giornali ch'ei non mandò mai sicarii contro Napoleone, non diede mai a nessuno strumenti micidiali, e conosce soltanto Greco, al quale non ha scritto da più mesi. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 15 gennaio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 1 min. 35 pom.)

Oggi arrivano qui le LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. — Nella tornata d'ieri della Dieta di Francoforte, la proposta austro-prussiana, relativa allo Schleswig, fu respinta con 11 voti contro 5. Votarono in favore l'Assia elettorale, il Mecklemburgo e la sedicesima Curia. L'Austria e la Prussia dichiararono che agirebbero per proprio conto. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 16 gennaio.

(Spedito il 16, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 10 ant.)

Il sig. di Rechbauer, alla Camera de' deputati, considerando il pericolo d'una guerra fratricida in Germania, dice esser urgente discutere il credito straordinario di 10 milioni. — Una corrispondenza del *Morgenpost* da Parigi dice essere probabilissimo il Congresso. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 gennaio.	del 15 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 35	80 —
Prestito 1860	92 80	92 08
Azioni della Banca naz.	794 —	791 —
Az. dell'istit. di credito	180 —	179 —
CAMBI		
Argento	119 —	119 50
Londra	119 15	119 90
Zecchini imperiali	5 71	5 74

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 55
Strade ferrate austriache	392 —
Credito mobiliare	1021 —

Borsa di Londra del 15 gennaio.

Consolidato inglese	91 $^{1}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

Rotta una cassetta, chiusa a chiave, che si custodiva nella sagrestia della chiesa di S. Marziale, vennero rubati, gli scorsi giorni, da mano ignota, cinquanta fiorini.

Il giovane A. P., d'anni 15, di Serravalle, lasciandosi sdrucciolare, in islitta, da un'altura, sul ghiaccio, urtò nelle gambe il contadino Andrea Borsoi, ammogliato; il quale, caduto per l'urto, battè sì forte del capo in sul ghiaccio, che, poche ore appresso, morì. Si attribuisce un esito così fatale, più che all'esterna percossa, a lesione interna, determinata fors'anco dal freddo oltremodo acuto.

In Ovanzo, Comune e Distretto di Tolmezzo, rimase preda delle fiamme il lavatoio della miniera, appartenente alla Società veneta montanistica, con danno di oltre ottomila fiorini.

Notizie teatrali.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Prima rappresentazione della* Sonnambula; *musica del maestro* Bellini; *la sera del 14 corrente.*

Finalmente... sì, la parola è scritta, nè vogliam cancellarla, perchè ci dispensa dal tessere una storia, che riuscirebbe un po' lunghetta; finalmente la celebre signora *Erminia Frezzolini* è comparsa ieri sera sulle scene del Teatro Gallo a S. Benedetto nella *Sonnambula* del caro e non mai abbastanza compianto maestro *Bellini*. Questa volta non ci è mestieri d'attendere la seconda e la terza recita per fedelmente riferire l'esito dello spettacolo, o per meglio dire il giudizio del pubblico, che, se non affollatissimo, era però scelto e intelligente. Nè tale giudizio poteva essere un solo istante dubbioso, poichè non temiamo d'affermare che, dall'epoca della Malibran, dopo di lei nessun'altra meglio della signora *Frezzolini* ha interpretata e tutta fatta sentire la dolcezza e la soavità delle ineffabili melodie del cigno siciliano. Chi non conosce la deliziosa musica della *Sonnambula*? Chi v'ha che non ricordi gli armoniosi e patetici versi dell'illustre Romani, il solo, il vero Metastasio de' nostri giorni? Le gentili e delicate anime del poeta e del musico simpatizzarono in bell'accordo, e s'intesero; nè mai poesia e musica strinsero un più felice connubio. La signora *Frezzolini*, con la sua limpida, intonata ed estesa voce di soprano, educata alla vera scuola di bel canto italiano, scuola, che pur troppo si va di giorno in giorno perdendo, giacchè si vuole che la voce dell'uomo superi i suoni strepitosi degl'istrumenti metallici, e lo strimpellare de' timpani, ed il fragore della gran cassa; la signora *Frezzolini*, diceasi, cantò e declamò la parte della Sonnambula da quella grande artista e cantante, ch'ella è. Sia nelle sue arie, sia ne' pezzi concertati, quella sua voce nitida e soave usciva spontanea, senza sforzo, senza grida, senza strilli, come placido ruscello, che scherza e serpeggia tra i fiori e l'erbe del prato; ne' suoi mille gorgheggi, nelle scale ascendenti e discendenti, nel trillo fermo e netto come quello della Pasta, nei vocalizzi sempre difficili per l'intonazione, nelle variazioni del tema della cavatina e dell'aria finale, che intrecciò di fioriture squisite e di ottimo gusto, la voce non le mancò mai, nè un solo passo le riuscì incompleto. Ond'è che il pubblico le tributò applausi unanimi e clamorosi, e più e più volte riveder la volle al proscenio, e dopo le sue arie, e calato il sipario al termine d'ogni atto, e dello spettacolo. Ad esser giusti diremo, che il tenore *C. Sarti*, il basso *F. Foriani*, e la signora *Villa*, fecero del loro meglio per secondare l'esimia cantante, avendo anzi il tenore, benchè indisposto, riportato non dubbi segni della pubblica sodisfazione. L'onore però della festa fu tutto, come doveva essere, per la signora *Frezzolini*, la quale ebbe un solo torto, quello d'essere venuta troppo tardi; ma risponderemo per lei con l'antico proverbio: meglio tardi che mai.

Venezia il 15 gennaio. ∴

Il 26 dicembre scorso, venne eseguita nella chiesa parrocchiale dei Frari una messa, composta dal maestro sig. Carlo nob. Della Rovere, che al principio dell'anno medesimo aveva dato saggio della sua capacità nel *Miserere*, già eseguito nella chiesa di S. Salvatore. Anche questa volta avemmo pruove non dubbie della valentìa di questo maestro, tanto per la composizione nell'arte armonica come pel contrappunto. Testimonianza ne rendevano il *Laudamus*, cantato dal sig. G. Colonna e l'introduzione ed il principio del *Credo*. Dobbiamo però deplorare un incidente, ed è, che in quest'ultima parte furono dal basso svolte due pagine, per cui fu interrotto per un momento l'accordo: al che però venne tosto rimediato dagli egregi artisti, ch'ebbero parte all'esecuzione.

E non possiamo non rendere il dovuto elogio al sig. Massimiliano nob. Della Rovere, fratello del succitato, e che scrisse la sinfonia, la quale, al detto d'intelligenti, è opera non dispregevole. Quivi spiccarono le sue doti naturali e la sua applicazione indefessa all'arte geniale. Piacevole fu la parte della tromba, sonata dal prof. Cagnoni, che sostenne mirabilmente la preminenza, oltrepassando col suo squillo acuto quelle parti, in cui, fra il rumore dei timpani e dei bassi, gli altri stromenti perdono la vivacità del loro suono. Il prof. C. Mirco eseguì il concerto sul clarino, che spirò dolcezza ed entusiasmo, per cui ognora rendesi celebre questo artista. Non meno degno degli altri e con altrettanto merito vi si distinse il prof. G. Bettini, il quale col faticoso suo stromento, il trombone, eseguì la difficilissima parte in tempo ristrettissimo nel finale, in cui diede nuovi saggi di godere meritamente la sua fama.

Auguriamo che la fortuna voglia gettare i suoi raggi propizii sul sig. Massimiliano Della Rovere; che, sebbene ventenne, ci sorprese colla meravigliosa copia delle sue fantasie e di sublimi concetti musicali, nonchè di cognizioni più che sufficienti per mettere in pratica il contrappunto, e desideriamo di aver presto altre produzioni del suo ingegno. X.

Correzione — Nell'articolo comunicato *La Chiesa adriese*, ec., stampato nel Numero 9, corsero i seguenti errori di stampa: quarta faccia, colonna prima, riga 11 *ch'è simbolo produttivo dell'unità*, si corregga *ch'è simbolo e produttivo dell'unità*. Ivi riga 24 *ne Israel*, si corregga *in Israel*. Ivi riga 107 *ritornò all'opera*, si corregga *ristorò l'opera*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio. — Nè la Banca d'Inghilterra, nè quella di Francia, nè alcun altro Stabilimento bancario d'Europa, hanno più rialzata la tassa di sconto, anzi ci si assicura, che dovranno abbassarla assai presto. Si opina ognora, essere stato il cotone la merce che fece per qualche tempo sì caro l'argento. Hanno sofferto gl'incassi della Banca di Francia, ma quelli di tutta la Francia, in metallo, sono stati considerabili, atti alla misura d'intraprendere vistosi affari, per cui nulla può inquietare ora la Cassa della Banca di Francia. Il nuovo prestito ormai aperto alle soscrizioni col 18 corr., e la confidenza nel mantenimento della pace, fanno sortire dalla terra, per così dire, le riserve sonanti dei milioni. Ivi il mercato miglioravasi, ed i capitali si mostrano abbondantissimi sulla piazza, faranno festa sicuramente al prestito, a questo prezzo. A Parigi vuolsi la pace, e riusciva gradita la notizia della conclusione del saldo anche del Prestito ital., giacchè si crede che una tale soscrizione non sarebbesi fatta, sotto l'impressione del timore di una guerra vicina. In somma scorgesi affari in via d'intrapresa, che si realizzeranno sicuramente appena che il movimento dei capitali verrà provocato dall'emissione del prestito, tanto più che molto denaro havvi disponibile pei beneficii ottenuti dai raccolti, ma in particolare pei *coupon* pagati in questo mese.

Le cause generali di miglioria, si spiegavano anche a Vienna, per cui quella Borsa è pure disposta ad avanzamento, nè sono da calcolarsi quei momentanei abbassamenti, che alcuna volta manifestansi per cause affatto speciali, e che non hanno alcuna causa politica, nè seria importanza, ma si cerca alla Borsa di aggravare o fare che prevalgano, massime al punto di liquidazione, e non hanno poi che assai breve durata. Le oscillazioni di maggior conto furono nel Prestito 1860, che rimase sul prezzo di 77, mentre aveva oltrepassato, in qualche momento, il 78; il Prestito veneto si tenne sul 79 $^{1}/_{2}$ con pochissimi venditori, il naz. da 67 $^{1}/_{4}$ a 66 o poco sopra. Le Banconote, pronte, si pagavano per sino da 84 $^{1}/_{4}$ ad 84, quantunque per fin. corr. non mancassero obbiganti ad 83 $^{1}/_{2}$ e al disotto, per iscadenze più lontane. In generale però le obbligazioni a lunghe scadenze non tornarono in voga dopo le liquidazione di novembre e di dicembre ben anco, che hanno lasciato triste impressioni, quantunque non sia da dimenticarsi il più esatto adempimento agli impegni della parte maggiore, malgrado al suo sagrifizio evidente. Le valute d'oro sono state più richieste intorno a 4 $^{1}/_{4}$ per % di disaggio, nè mancava il denaro allo sconto. Ieri, il telegrafo di Vienna, portava nel corso deprezzamento, che si attendeva dalla mattina.

Nelle granaglie abbiamo maggior sostegno; i frumenti all'interno, sono in qualche aumento, in seguito ad acquisti vistosi fatti per la Lombardia. I granoni indigeni, sono tenuti con maggior fermezza, ed egualmente quelli di Danubio, per le migliori notizie dei mercati inglesi, segale ed orzi sono negletti; avene senza variazione, e mancano le ricerche di sementi oleose. Le vendite ammontarono a st. 35,650, cioè st. 4000 frumento posto all'interno da fior 6 a f. 6 30, st. 2800 frumentone indigeno, posto all'interno, ricevimento in maggio, per ispeculazione, a fior 3:93, st. 4350 detto, di Galatz per speculazione a fior 3:60; st. 2000 avena di Puglia per Ducati a fior 3:15, st. 4000 detta, di Odessa per Ducati a fior 3:25, st. 12000 detta, di Banato, cessione di contratto, da f. 3:50 a f. 3.60 Banc., st. 300 piselli Odessa, al consumo, da fior 6 30 a f. 6.47, st. 7000 frumentone Braila, pronto, a fior 3:50.

La mancanza di arrivi, toglieva al mercato della sua ordinaria importanza negli olii d'oliva. Quelle di Bari, nuovo comune, si regge assai fermo a ducati 250, il mezzafino in pretesa di d. 260; d'Istria e Dalmazia da fior 31 a f. 32, le qualità vecchie hanno minori ricerche, tanto nelle sorti di Puglia che di Levante e di Dalmazia, poste in concorrenza con quelle di cotone, massime dal consumo, in cui prende una ingerenza ognora più estesa, e pel colore e pel suo sapore ben anco. Mancano gli olii nuovi di Corfù, e poche restano mezzofine e sopraffine, che non hanno, è vero, molta domanda, ma non possono discendere, quando riflettonsi i prezzi di ogni luogo di produzione, ma più di tutto a quei della Puglia e di Corfù.

I coloniali vengono ognor meglio tenuti, in causa degli aumenti delle Piazze maggiori negli zuccheri, e pel gelo in Olanda. Si pagavano a fior 21 nei VZ, e fior 21 $^{1}/_{2}$ nei VO, e vi si speculava. Acquistavansi ancora caffè con lieve aumento dei prezzi ultimamente praticati, ed in tutte le qualità.

Vivacità nelle vendite avemmo del salumi, tanto da magazzino quanto dai legni arrivati, ma più di tutto nei cospettoni, che ormai più quasi dirsi esaurita la vendita del carico, essendosene anticipatamente venduta porzione, per cui si tenne il prezzo in partita di lire 120, e lire 160 daziato, sebbene la qualità non fosse bella al pari dei primi arrivati. Anche dell'ultimo carico di baccalà si vendeva buona porzione dal bordo sulle lire 41, e daziato, in dettaglio, mai meno di lire 50, prezzo facile se si confronta la veramente distinta sua qualità. Le aringhe vennero egualmente sostenute, ma non si vollero finora deliberare le ultime arrivate, sperandosi in seguito dal consumo, esito ancora più fortunato.

La canapa si mantenne sostenutissima, e si spedisce, massime in Inghilterra, sebbene quei prezzi di ricavo, non corrispondano finora alle esagerate pretese dei luoghi di produzione, ove quasi più non trovansi che alcune pochepartite, ed in mano dei più forti speculatori, non ancora sazii d'aumento, che altri ne pretendono ancora. A Bologna si pagava lavare 75, ora si esigono lavare 80. Le sete, da per tutto, figuravano meglio in questi dì, non restando più grandi quantità da esitare. Quei possessori bene impressionati per la pace, credono, sebbene non lontano un raccolto, che i prezzi abbiano ad avere una migliore ventura, anche in seguito. Calma notiamo continua nei vini, che a seconda delle qualità, si pagavano da lire 56 a l. 80, nè possono ripremiere per le aspettative. Speculavasi ancora negli spiriti a fior. 23 $^{1}/_{4}$ naz., e f. 16 $^{1}/_{4}$, di Prussia per maggio e giugno in Banc. Calma nelle frutta, che si dettagliano a stento nelle uve da l. 23 a l. 23 25 di Samo; offronsi senza accoglienza le nere a lire 19, e così le uve passe. Le mandorle si erano offerte al disotto di fior 30, ora sono in pretesa di fior 31 e forse più. Notammo maggiore vivacità nei legnami di larice e di abete, che si dicono aumentati in alcune dimensioni per sino da 8 a 10 per %. Calma nei roveri, nessuna domanda in quelli da costruzione. Sempre sostenute le pelli, le lane grosse; i carboni, che mancano, ed i metalli, sebbene con pochi affari. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 gennaio - 6 a.	340''', 20	— 6°, 5	— 6°, 7	70	Nuvoloso	N.		6 ant. 2°	Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 0°, 6
2 p.	340, 52	+ 0, 6	+ 0, 4	56	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 4°	» min. — 7°, 0
10 p.	341, 30	— 1, 6	— 1, 8	63	Nuvoloso	N. E.			Età della luna giorni 6. Fase. P. Q. ore 11.55 mattina.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 20
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 60
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 04 $^{1}/_{2}$	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 78	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 84 $^{1}/_{2}$		
» di Savoja	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (al 100 f.)	— —
Prestito nazionale (al 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novemb. (al 100 f.)	64 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1° giugno (al 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	77
Azioni della Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6
Corso medio delle Banconote	83

corrispondente a f. 120 48 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 15 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Remond Nicolò, poss. franc., all'Europa. — Gugo Teodoro, avv. e poss. torinese, alla Ville. — Galli Carlo, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Corio marchese Giuseppe, poss., alla Ville. — *Da Vienna:* Szechényi co. Ignazio, poss. ungh., all'Europa. — Rummerskirch co. Federico, poss. boemo, all'Europa. — Banffy B. Leonardo, possid. di Clausenburg, alla Luna. — Preschern Heldenfeld cav. Franc. Carlo, possid., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Chaffray Edoardo, addetto al ministero degli affari esteri a Parigi. — *Per Bologna:* Fowler R. Federico, poss. amer. — *Per Verona:* Gazolo Cesare, negoz. milanese. — Fromm Filippo, — Fromm Guglielmo, ambi negoz. di Francoforte. — Geldart Giuseppe, poss. ingl. — *Per Trieste:* Umlauft Enrico, negoz. vienn. — Mayerhofer Ferdinando, negoz. di Bregenz. — *Per Parigi:* Obrenowitz Giulia, principessa di Servia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio	Arrivati	596
	Partiti	547

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 gennaio	Arrivati	31
	Partiti	35

[illegible]

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano* e in *S. M. della Misericordia*.

Il 18 e 19 in *S. M. in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi*.

SPETTACOLI — *Sabato 16 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Fasma*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. *La magia in contrasto*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA' DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pateo*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Correzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Offerte pel danaro di S. Pietro.* — Impero d'Austria: *tornata dell'11 gennaio della Camera de' signori. Deliberazioni delle Giunte.* — Regno di Sardegna. *Senato. Monsig. Caccia. Banconote false.* — Due Sicilie, *estratto dei fogli di Napoli secondo il Giornale di Roma.* — Inghilterra; *notizie del Giappone.* — Francia; *indignazione generale contro l'ultima trama a Parigi. Ragguagli intorno ad uno de' congiurati. Crisi nella reggenza messicana. Sessione legislativa del 1864. Corpo legislativo: tornata del 9 gennaio.* — Danimarca; *carte relative alla successione.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che il 10.° coupon d'interessi scaduti il 1.° gennaio 1864 sarà loro pagato, a partire dal detto giorno, e che quindi, muniti dei proprii titoli di azione, essi potranno presentarsi al domicilio del sottoscritto, dalle ore 11 alle 3 di ogni giorno non festivo, per la relativa esazione.

Il rappresentante della Compagnia pel Lombardo-Veneto.

GIUSEPPE cav. de REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

18

SIA LODE AL MERITO.

Fortunato il paese, cui tocchino in sorte magistrati, i quali all'interezza dell'animo e alla bontà del cuore accoppiano mente illuminata e gusto squisitamente delicato per quanto sa produrre il genio nutrito e diretto da studio indefesso sugli esemplari dei grandi maestri. Con essi a capo della cosa pubblica, non si lasciano apaticamente deperire le opere dell'arte, e se offese dall'ingiuria del tempo o dal vizio del luogo, con tenero e fervente amore vengono risarcite. E di questa bella ventura ne gode Palma.

Tutti fan eco all'egregio commissario distrettuale, sig. Giovanni dott. Sperotto, anima temprata alla soavità del cielo natio, del suo Conegliano. E' sebbene sconciamente annerito e ingrommato dall'umidore e dalla polvere, tosto s'avvide non essere spregevole il dipinto del Varottari, conosciuto volgarmente sotto il nome di S. Barbara, e fregiante un altare nel Duomo. Lesto quindi e volenteroso accedette al desiderio dei fabbricieri, e fu deciso di farlo restaurare. Ma il busilli consisteva nella spesa, che non s'osava far appello ai parrocchiani, ai quali s'era avuto, da non molto, ricorso per gli affreschi, con cui Domenico Fabris d'Osoppo avea decorato la cappella della Beata Vergine e del SS. Sacramento. Come dunque sopperire al bisogno? Non cadde d'animo lo Sperotto, ma seppe rappresentare la convenienza di siffatto lavoro, all'I. R. delegato della Provincia, conte Caboga, con tale un interesse, che questi senza difficoltà, anzi persuaso ed impegnato, ottenne dal Governo quanto di meglio si sarebbe potuto aspettare. E perchè, ormai dal fare a mecenate, allogossi il lavoro al distinto artista veneziano sig. L. Gavagnin, il quale se avesse corrisposto a dovere al carico assuntosi, ne fece testimonianza una Commissione dell'I. R. Accademia veneta di belle arti nel lodo pienissimo, che ne diede. E veramente, oltre le due figure di S. Bartolommeo e S. Girolamo, che quasi per incanto apparvero nette e spiccate nella parte superiore del quadro, laddove sembrava non vi avesse più nè anco indizio, la S. Barbara e il S. Teodoro, che campeggiano nel centro, fanno assai bella mostra di sè. Disegno, espressione, atteggiamento, colorito, mentre sono inesauribile argomento dell'ultima scuola, a cui s'ispirava il Varottari, esaltano l'effetto che il Gavagnin valse a riprodurre. Esse formano l'ammirazione di quanti concorrono a veder questa pala.

Laonde, qual sia la soddisfazione dei fabbricieri e di tutti i Palmerini, e come profondamente si sentano obbligati a quelli, che crearono, nella restaurazione della tela, il decoro del paese, male arriverebbero a significarlo a parole. Ma se mancano d'espressioni corrispondenti all'intensità del loro sentire, il tenersi perciò silenziosi l'avrebbero giudicato a colpa d'ingratitudine, dalla qual taccia è tale uomo abborrono. E vogliono almeno rese pubbliche azioni di grazie, anzi tutto al benemerito sig. Sperotto, ed all'I. R. delegato, quindi alla munificenza governativa.

Nè qui s'estingue il loro debito; che si professano altamente tenuti e al Gavagnin, il quale nel lavoro affidatogli pose tanto di sapere e d'amore, e alla Commissione della veneta Accademia, che con una gentilezza e condiscendenza da Raffaello, s'accollava il giudizio dell'opera.

E vuolsi pur ricordato come il sagacissimo commissario appoggiasse ed or sollecitì presso l'I. R. Delegazione di Udine un lavoro al muro dell'altare, prima di nicchiar stabilmente la pala, affinchè l'infiltrare dell'umidità non la guasti un'altra volta.

Accettino benevoli quanti li aiutarono in questa bisogna, le proteste d'indelebile riconoscenza, che per tutti i Palmerini umiliano loro

I Fabbricieri.

P. GIUSEPPE DE FRANCESCHI, Arcipr.
ANTONIO ROSITT
MICHIELE MICHELLI.
ANGELO DAMIANI

ATTI UFFIZIALI.

N. 38210 — AVVISO D'ASTA. — (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 18 gennaio 1864 p. v. per l'affittanza della bottega in parrocchia di S. Silvestro, Ruga degli Orefici, all'anagrafico N. 22, civ. 38, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 150 v. a. e per un triennio, decorribile dal 15 febbraio 1864 al 14 febbraio 1867.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

N. 195. — AVVISO — (1. pubb.)

Venne stipulata una nuova convenzione postale fra la Prussia ed i Paesi Bassi, che è entrata in vigore col 1.° gennaio a. c., e le cui disposizioni sono da applicarsi anche alle corrispondenze fra l'Austria ed i Paesi Bassi.

Il porto da esigersi dagl'II. RR. Uffici postali austriaci per l'affrancazione delle lettere dirette nei Paesi Bassi è di soldi 15 per ogni lotto di peso daziario, e di soldi 20 per quelle che arrivassero non affrancate.

Le lettere raccomandate devono esser affrancate all'atto dell'impostazione pagando oltre il relativo porto anche la tassa di raccomandazione di soldi 10 e di altri soldi 10 ove venisse ricercata una ricevuta di ritorno.

Per i campioni e fogli di correzione delle stampe diretti nei Paesi Bassi, che devono esser sempre spediti affrancati, si calcola la tassa di soldi 1 per ogni peso di lotti 2 1/2, peso daziario e per gli altri sottofascia, quella di soldi 4 per ogni lotto daziario. Tanto gli uni come gli altri, non devono contenere alcunchè di manoscritto, fuorchè l'indirizzo, la marca di fabbrica e pei campioni anche il numero ed il prezzo relativo. Ai fogli di correzione potrà pure esser allegato anche il relativo manoscritto. Tali spedizioni sottofascia, fra i quali non sono però da comprendersi gli scritti riprodotti a mezzo di copia lettere od a lucido, soggiaceranno alla tassa come le lettere, se non fossero state affrancate.

Le lettere, per espresso, devono contenere sulla parte dell'indirizzo l'annotazione, da ricapitarsi per espresso. La tassa da pagarsi, oltre il porto lettere per le comuni, è di altri soldi 15 pel ricapito in un luogo ove risiede un Ufficio postale, e di soldi 25 in luogo ove non esistesse.

Questa tassa è da pagarsi anticipatamente dal mittente, e dal destinatario verrà invece riscosso soltanto quella mercede maggiore che eventualmente occorresse per il messo da spedirsi nel secondo caso, come pure non verrà consegnata la lettera che verso il relativo pagamento.

Ponno esser spedite nei Paesi Bassi anche delle lettere con valore dichiarato, e verrà esatta per le medesime all'atto dell'impostazione, oltre la tassa di porto e di raccomandazione e di eventuale ricevuta di ritorno, anche quella di soldi 1 1/2 per ogni fior. 15 o frazione indivisibile per 15, del valore dichiarato.

Tali lettere sono da spedirsi in coperte a liste incrociate e munite di cinque suggelli a ceralacca, segnando il contenuto valore sulla parte dell'indirizzo nella parte sinistra dell'angolo inferiore, e ciò in parole.

È in facoltà del mittente di chiedere, che venga staccato un foglio di ricevuta, ove nascesse dubbio sul regolare ricapito di una sua missiva, verso pagamento della tassa di porto di una lettera semplice.

Le domande di indennizzo per lettere raccomandate e con valore dichiarato smarrite o manomesse, non verranno ammesse che soltanto ove siano prodotte entro il termine di un anno decorribile dal giorno dell'impostazione.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 12 gennaio 1864. — BUNGAR.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1852, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

In pari tempo, a mente del § 37, si decreta la distruzione degli esemplari sequestrati, relativamente agli stampati infrascritti al progressivo N. 1, 2, 3, 4, 6 e 7.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*I contemporanei Italiani*, Galleria nazionale del secolo XIX, Aleardo Aleardi per Augusto Bazzoni. Torino, dall'Unione tipografica editrice, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba.	13 gennaio 1864 N. 282	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità prevista dal § 65 Cod. pen.
2	*Strenna dello spirito folletto pel* 1864. — Milano, Edoardo Sonzogno editore.	13 detto N. 285	Crimini di offesa alla Maestà Sovrana, ai membri della Casa Imper. e di perturbazione della pubblica tranquillità previsti dai §§ 63, 64, 65 a Cod. pen.
3	Opuscolo col titolo *A S. M. l'Imperatore d'Austria*. — Torino, presso la libreria L. de Giorgis, Via Nuova, N. 17, 1863.	13 detto N. 286	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato previsto da § 65 a Cod. pen.
4	*L'Italia*, Poesie politiche, raccolte da Domenico Mapocchi. — Milano, per Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1861.	13 detto N. 287	Crimine di alto tradimento, di offesa ai membri della Casa Imper. e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato rispettivamente previsti dai §§ 58, 64, 65 Cod. pen.
5	N.i 1, 2 e 3 del Giornale politico *La Lombardia*, che esce in Milano dalla tipografia degli Ingegneri, via del Morone, N. 3, per il racconto ivi contenuto, intitolato *Gli oltraggi*, rimembranze storiche del 1848, di C. Mascheroni.	13 detto N. 311	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato previsto dal § 65 a Cod. pen.
6	Puntata N. 7 del suddetto Giornale colla data 7 gennaio 1864, *L'untore periodico*.	13 detto N. 312	Duplice crimine di offesa ai membri della Casa Imp. e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè il delitto di sedizione, rispettivamente a senso dei §§ 64, 65 e 300 Cod. pen.
7	*La vita di Gesù o esame critico della sua storia* per il dott. Davide Federico Strauss, prima traduzione italiana dall'originale tedesco, con note critiche di Giacomo Oddo, edita da Francesco Sanvito in Milano nel 1863.	13 detto N. 313	Crimine di perturbazione della religione previsto dal § 122 b d Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 gennaio 1864.

L'I. R. Vicepresidente, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. — 5

IL GALLO
GIORNALE CHE CANTA.

Il **1864**, *Giornale di Venezia*, già annunziato, non si pubblica per ora.

Giovedì 7 gennaio, i successivi *giovedì e tutte le domeniche*, uscirà in luce questo **GALLO**, destinato a disturbare i sonni beati dei Sette e tanti dormienti sarà transizione e transazione al preconizzato 1864.

Chi si associa al 1.° trimestre, pagherà **un fiorino** e avrà il Giornale a domicilio.

Il foglio separato vale

SOLDI 5 PER VENEZIA, SOLDI 6 PER FUORI.

Le associazioni si fanno presso la Tipografia editrice, S. Apollinare, e la vendita de' Numeri separati presso i librai che spacciarono *Lampi e Scintille*; fuor di Venezia, dai principali librai, a' quali verrà anticipato l'importo trimestrale in fior. 1:25 e presso gli Uffizii postali franchi di porto.

P. Naratovich, *edit.* — G. I. Pezzi, *redatt.*

N. 8. — *Provincia di Padova.* — 28

La Deputazione all'Amministrazione di Cittadella

AVVISA:

Stante l'avvenuta morte del sig. Enrico Marenduzzo, è tuttora vacante presso quest'Ufficio comunale il posto di segretario, cui è annesso lo stipendio di annui fior. 402.50. In esecuzione del Decreto 21 luglio 1863, N. 4251, dell'inclita Congregazione provinciale di Padova, se ne apre il concorso.

Le relative istanze dovranno essere insinuate a questo protocollo, a tutto il 10 febbraio p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana costituzione fisica,
c) Patente d'idoneità al posto di segretario,
d) Prova di aver percorso le sei classi ginnasiali;
e) Attestato degl'impieghi eventualmente sostenuti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata alla superiore approvazione.

L'eletto avrà diritto al trattamento normale, giusta le direttive austriache sulle pensioni adottate dal Comune.

Dall'Ufficio della Deputazione comunale, Cittadella, 30 dicembre 1863.

I Deputati { GIUSEPPE dott. WIEL. / GIUSEPPE dott. TOMBOLANFANTA. / GIO. ANTONIO DEMUNARI

Il f. f. di Segr. Bastianello.

AVVISO DI CONCORSO — 11

È vacante presso la Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco, il posto di contabile coll'annuo salario di fiorini d'Austria quattrocento venti che si corrisponde in rate bimestrali posticipate. Il contabile come tutti i salariati della Fabbriceria, non ha diritto a pensione. Deve costituire a favore della Causa pia una cauzione di fiorini d'Austria cinquecento in obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, o mediante idonea e legale cauzione sopra beni immobili.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto vacante posto potrà produrre a questa Fabbriceria fino al 10 p. v. febbraio, la sua istanza corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo e buoni costumi,
2. Attestati comprovanti gli studii percorsi, ed eventuali servigi,
3. Documenti comprovanti le sue cognizioni in oggetti di contabilità,
4. Documenti comprovanti le sue cognizioni in materia di amministrazione, e cose di concetto,
5. Saggio d'avere una buona e leggibile calligrafia.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive, mediante la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco, Venezia, 3 gennaio 1864.

Pel Presidente,
OMBRICI, fabbriciere.
V. P. — Greguol, *fabb.*

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici (*carte da visita*), e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti che quindinnanzi si pagherà anticipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . . 3.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali e degli stranieri.

NB I ritratti ordinati prima del 1 dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1. dicembre 1863. — ANTONIO SORGATO.

1107

NUOVO METODO TRISCOPICO
PER CARTE DA VISITA.

Il sottoscritto Fotografo, traslocatosi ora al **Ponte dei Fuseri a S. Luca, Corte del Forno, al N.** 4341 offre una nuova maniera di **Carte da visita** da lui ideata, **Ritratti Triscopici**; e per aderire al desiderio de' suoi gentili avventori, dal 16 dicembre in poi, riduce i prezzi come segue:

	Carte da visita comuni	Da visita TRISCOPICHE.
Originale e due copie	Fior. 1	Fior 2
Mezza dozzina . . .	» 2	» 3
Una dozzina. . . .	» 4	» 6

Sicuro che gli sarà continuato quel benevolo concorso, che sinora lo onorò, promette ogni cura ed esattezza nel suo lavoro.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

26

ORARIO INVERNALE

Del battello a vapore che giornalmente continua le sue Corse fra

CAPO SILE E VENEZIA.

			ore	
Partenza da	Capo Sile	ore	9 —	antim.
»	» Porte Grandi	»	9.45	»
»	» Mazzorbo	»	11	»
Arrivo	a Venezia	»	12 —	merid.
Partenza da	Venezia	ore	2. —	pom.
»	» Mazzorbo	»	3	»
»	» Porte Grandi	»	4.15	»
Arrivo	a Capo Sile	»	5 —	»

A Capo Sile vi sarà all'arrivo del vapore, un omnibus pel trasporto dei passaggieri a S. Donà.

Da Capo d'Argine parte, alle ore 7:30 ant. una corriera, che raggiunge il vapore alle Porte Grandi.

Partenze a Venezia, dalle Fondamenta Nuove.

37

CARLO STERN
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE
IN
MERCERIA DELL'OROLOGIO, NUM. 211

Si onora d'avvertire questo colto pubblico d'aver aperto un **mezzà** sopra il suo Negozio, con diversi oggetti nuovi, cioè:

Mobiglie di legno curvo.
Mobiglie di ferro.
Ghiacciale portatili d'ogni specie e forma.
Rinfrescatoie d'acqua.
Ritirate odorifiche a pompa da casa, camera ed altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico a vedere queste eleganti ed economiche suppellettili nel suo Negozio, e si lusinga d'essere favorito.

1113

DALLA DITTA
BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia,

Si fabbricano stufe a gas di nuovo sistema. Questo sistema consiste nell'abbruciare il gas mescolato coll'aria.

Le suddette stufe, sono leggere, eleganti, e si possono applicare in qualunque punto della stanza, non abbisognando di nessuno sfogo nè pel fumo, nè per l'odore.

Prezzo Fior. 20.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco, per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1 · 06
» » » piccole » — 53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

1202

DA AFFITTARSI

Casa grande in tre piani, in Calle Lunga a S. Moisè, Corte Michiel, con riva ed uso di pozzo. Per vederla, le chiavi si troveranno dal tappezziere in Calle Lunga a S. Moisè. Per trattare rivolgersi in Campo ai SS. Apostoli, al N. 4434.

Il 15 gennaio 1864.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti come sarebbe a dire, croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazioni del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Rosipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento e nel N. 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Droghierie del mondo.

La Pepsina è una celebre scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il tonico è ancorata di l'essa ove tore la raccomandano a tutti i medici. Essa possede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza le cattive digestioni, le nausee, i vomiti, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli inveterate, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano. I vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.

Prezzo franchi **5 : 50.**

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male, le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **5.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Zampironi e Rossetti e C. in Campo St. Angelo, *Padova* Gasparini Ongaro e Cornelio *Vicenza*, Bellino Valeri *Verona*, Frinzi, *Legnago*, G. Valeri *Bassano*, Chenun, *Treviso*, Bindoni, *Ceneda*, Marchetti, *Udine*, Filipuzzi, *Palma*, Marni, *Trento*, Giupponi, *Belluno*, Locatelli; *Este* Martini, *Adria*, Paoluci *Rovere*, Coghi, *Montagnana*, Andolfato, *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusi*, Drobac, *Fiume*, Rigotti; *Spalato*, de Grazio *Sebenico*, Mistura e Beros, *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

50

Une Demoiselle de la Suisse française qui sait enseigner outre sa langue maternelle, la langue allemande, désire se placer comme Gouvernante dans une famille distinguée.

S'adresser, sous les initiales M. V. O., poste restante à Venise.

47

LIQUORE ANTIODONTALGICO
del celebre **dott. A. Aitchinson,**
medico americano.

Quattro o cinque gocce di questo prodigioso liquore, introdotte nell'orecchio dal lato del dente affetto, ne calmano istantaneamente il più acuto dolore.

Unico deposito, alla Farmacia di **Giovanni Olivo,** Rio Terra ai SS. Apostoli, Venezia.

55

NON PIU' TOSSE

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze

le Pastiglie avana,

sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria, giovano essenzialmente nella raucedine, nell'afonia, nei dolori di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc. ecc.

Vendonsi in iscatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

11

LUSTRO RE DEI LUSTRI.

Il qualitativo Re dei Lustri, onde questo lustro si distingue, è inteso a designare una sua speciale, preziosa qualità, per cui, nell'atto stesso ch'esso rende — attenti qua! — le scarpe, gli stivali ecc., impermeabili all'acqua, ne raddoppia per lo meno, o triplica la durata. Non si esagera! Chi non crede . . . . provi . !

Venne scoperto dalla signora Teresa Rasconi(?) si trova vendibile in Venezia, all'officina chimica del sig. Giuseppe Veruda, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo. Ogni vasetto è accompagnato da un cartino, in cui la descrizione del modo di adoperarlo.

1220

Al 9 febbraio prossimo venturo

succede l'estrazione della grande Lotteria

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 400 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro ed argento, ec. ec.

Un viglietto costa **50** Soldi v. a.

Chi ne acquista **5** ne riceve UNO *gratis*

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

1191

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco salutare e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di sughi spremuti da fiori, da frutta e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente, ed espettorante.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia.

Ove trovasi pure un variato assortimento di strumenti di medicina e di chirurgia inglesi, francesi e nazionali, di ogni specie, come cinti, calze elastiche per varici, pessarii, capezzoli e bottiglie per l'allattamento, vesciche pel ghiaccio, siringhe, irrigatori, serra-braccia, clisteri da tasca e da viaggio, ec. **il tutto a prezzi convenientissimi.** Nella suddetta Farmacia trovasi pure il deposito dell'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO **di Terra Nuova**, i rinomati confetti vermifughi-purgativi, **L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO** con **FOSFATO FERROSO** del Chimico Farmacista ZANETTI di Milano, che riportò la medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia Fisico-Medico-Statistica, e molti **esteri medicinali.**

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) in boccette originali a fior. **1 : 25** eff. / in cassette originali a fior. **7 : 50** eff.

Esso non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d'odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all'acqua della toeletta, rinfrescando non solamente *i nervi della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile.*

Non meno si è avverato

L'OLIO DI RADICI D'ERBE DEL D.r BÉRINGUIER
(in boccette a **1 fior. effett.** sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione*, *corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L'OLIO DI RADICI D'ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura aggradevole*, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.r BÉRINGUIER
PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L'impiego n'è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l'operazione del tingere non può mancare.

La Tintura vegetabile del D.r Béringuier trovasi in due boccette, marcate I e II e si vende, colla scopetta e tazzette necessarie all'operazione, al prezzo di **5 fior. effettivi.**

☞ Tutti i privilegiati **Preparati del D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino, a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista, a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere, a *Montona*, NARCISO VANZETTI, farmacista, a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università, a *Rasa*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista, a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere, a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista C. ZANETTI, farmacista, M. ROVIS, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista, a *Verona*, CARLO FURST, negoziante, a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERIO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista, a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e compilatore*

LUNEDÌ 18 GENNAIO.

ANNO 1864 – N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per quali soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all'avvocato in Trieste, dott. Giuseppe Rabl, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'auditore generale, Francesco Petrovich, venga collocato nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli in tale occasione l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore dell'Istituto di rigenerazione del pus vaccino, a S. Floriano nella Stiria, dottore in medicina Ferdinando Unger, in riconoscimento della meritoria operosità da lui usata per molti anni nel pubblico servizio sanitario.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 gennaio.

Col *Neptun*, giunto il 14 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene, sono del 9 corrente. Il *J. de Const.* reca una Nota, a proposito del noto proclama del novembre p., firmato « Magnan, capitano generale delle « forze marittime della Polonia », la quale dichiara che il Governo ottomano non permetterà atti di pirateria nelle acque turche, sotto il nome di prede legittime, e tratterà il capitano Magnan ed i suoi aderenti come pirati, con tutto il rigore delle leggi marittime.

« La Porta istituì una Commissione per istudiar i mezzi d'affidare il servizio postale esclusivamente ai piroscafi turchi.

« Il Sultano impartì le insegne dell'Ordine d'Osmaniè, di prima classe, al primo ministro di Prussia, sig. di Bismarck.

« Secondo il *Lev. Herald*, la Porta, l'Ambasciata inglese e le Legazioni d'Austria, di Prussia e di Russia, protestarono contro il recente voto della Camera moldo-valacca, che confisca le proprietà dei conventi. L'Ambasciata francese non si associò alla protesta, e il conte Greppi, incaricato d'affari del Governo di Torino, chiese telegraficamente istruzioni al suo Gabinetto. Si buccinava ne' circoli diplomatici che una parte delle truppe turche, accampate a Sciumla, avesse ricevuto l'ordine di fare una dimostrazione verso la frontiera.

« Il ritratto del Sultano fu testè collocato con gran pompa nelle baracche militari della capitale ottomana, alla presenza di molti ufficiali superiori e impiegati.

« La Porta ha ordinato che non vengano più condotti a Costantinopoli emigrati circassi, in seguito al loro cattivo stato sanitario. Intanto, essi verranno mandati direttamente da Trabisonda a Varna, o ad altri porti europei del mar Nero.

« A Vidino, secondo notizie del 26 p., è scoppiato un terribile incendio, che cagionò un danno di dieci milioni di piastre. Circa 100 magazzini, 2 *Kani*, ed una gran moschea rimasero preda delle fiamme, ed anche l'Arsenale e il Lazzeretto furono danneggiati di molto.

« Emin pascià, che fu maggiordomo del palazzo, è stato chiamato a render conto delle forti somme, spese sotto la sua amministrazione per ricostruire una villa imperiale a Kiathanè, e riattare le baracche di Kuleli e Gumuschsù.

« Il *Lev. Her.* ha da Gedda, 11 dicembre: « « È una singolare coincidenza che, quando Abd-el-Kader fa un religioso pellegrinaggio ai luoghi santi maomettani, si manifestino tosto dopo sintomi di malumore, ed anche effettive turbolenze tra le varie tribù, ch'egli incontra per viaggio. Le vie son ora poco sicure. Certamente, io non intendo che l'emiro sia imputabile di ciò, ma non posso a meno di menzionare la coincidenza di quest'agitazione delle tribù, coi pellegrinaggi del celebre capo arabo. » »

« Stando al *Lev. Her.*, gl'Israeliti di Gerusalemme mossero lagnanza a Costantinopoli, per telegrafo da Bairut, contro l'archeologo francese, Saulcy, accusandolo di derubare le tombe dei profeti, e di aver già tolto il sarcofago e le ossa da quella di Kelba Sebna. Il sig. Camondo, al quale fu indirizzata tale notizia, la comunicò tosto telegraficamente al sig. Cremieux ed ai baroni di Rothschild, a Londra ed a Parigi, come pure a Fuad pascià. Quest'ultimo ordinò immediatamente, per via telegrafica, al pascià di Gerusalemme, di far cessare le profanazioni del sig. di Saulcy, e diede istruzione, nello stesso senso, alle Autorità provinciali di tutta la Palestina. »

(Per le notizie di Grecia, veggasi la rubrica rispettiva.)

Togliamo al *Vaterland* del 15 gennaio quanto segue

« Secondo la *Presse*, il co. Rechberg ha recentemente richiesto il parere dei giureconsulti della Corona austriaca sotto il punto di vista del diritto pubblico tedesco, sopra i limiti della Confederazione germanica nel suo procedere verso la Danimarca. Questo parere contende la facoltà della Confederazione di andare più oltre nella via da essa battuta, e si riferisce segnatamente all'art. 35 (*) dell'Atto finale di Vienna, giusta il quale la Confederazione germanica non sarebbe che una Confederazione di Stati per iscopi di difesa. I giureconsulti della Corona austriaca conchiudono da ciò, che se la Confederazione germanica riconosce i diritti di successione del Principe Federico di Augustemburgo, e delibera di farli valere, essa oltrepassa i limiti della competenza federale, e segue tendenze di conquista non compatibili propriamente col suo scopo di difesa. Fondato probabilmente su questo parere, partì ieri l'altro (11 corr.) da Vienna un dispaccio del co. Rechberg a tutti i Governi tedeschi. Questo dispaccio contiene, per quanto sente la *Presse*, l'invito ai rispettivi Governi tedeschi di mantenere rigorosamente la competenza della Confederazione germanica; imperciocchè, se la Confederazione, oltrepassando la sua competenza, volesse nella questione della successione, attribuirsi la prerogativa di tribunale, le grandi Potenze tedesche si vedrebbero poste nella situazione di respingere un tale procedere, e di prendere in mano esse medesime il regolamento della questione.

« S'intende da sè che questo passo fu fatto di pieno accordo col Gabinetto di Berlino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 12 gennaio.*

Principio della seduta ore 11.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener; inoltre il consigliere di Sezione Rosner.

Viene distribuito il rapporto della Commissione centrale del debito pubblico circa il tener fermo l'art. VII della legge del 17 novembre 1863.

Una interpellanza di Mayer e compagni al Ministero del commercio fa premura perchè venga costruita la ferrovia Pettau-Marburg a mezzo della Società della *Südbahn*.

In continuazione della discussione circa la legge sul punzonamento, parla *Mühlfeld*. La controlleria imperativa e la libertà assoluta essere per sè stesse fondate, soltanto il principio della controlleria facoltativa essere da respingersi ed inammissibile. Egli si dichiara in un lungo discorso pel principio della controlleria imperativa.

Il *Ministro di finanza Plener* indica il punto di partenza del Governo in questo argomento. Le vigenti leggi essere antiquate, e perciò non corrispondenti allo scopo, e venire fiaccamente eseguite. Lo scopo del Governo non essere della natura di quelli della polizia; perciò lo scopo fiscale non essere stato che uno scopo secondario. Erano scopi di protezione sì pel pubblico che per gl'industrianti onorati. D'altro lato, anche da parte degl'industrianti furono portate lagnanze sull'elevatezza delle tasse attuali; contro questa condizione di cose, essere ora pervenute petizioni alla Camera dei deputati, e la Camera avere, in occasione delle ultime discussioni sul bilancio, manifestato il desiderio che il Governo emani sotto questo rapporto una legge adattata ai tempi. Il Governo avere ora raccolto sotto tutti i rapporti obbiettivi, e con onorata premura, un ricco materiale, incamminate ricerche per convincersi del bisogno effettivo, facendo ragione delle legislazioni estere, ed avendo riguardo al loro contenuto. Il risultato di tutti gli studii e delle esperienze si è manifestato con una decisa preponderanza per l'ammissione del principio imperativo. A ciò ha influito essenzialmente la considerazione che questo principio sodisfa alle fatte lagnanze, mentre il principio facoltativo deve essere riconosciuto come non adattato alle circostanze.

Il principio imperativo sussistere anche in quegli Stati, nei quali le manifatture d'oro e d'argento hanno preso un grande slancio. L'onorato industriante essere quello, che può con tutto il diritto pretendere alla protezione dello Stato; e questa protezione non venire assicurata col principio facoltativo. Non essere egli (l'oratore) amico di tutele di polizia, le quali vanno al di là della misura necessaria. Ma qui essere giustificato dall'esperienza, sì dell'interno come dell'esterno, che venga assicurata una protezione.

È stato detto che il punzonamento non può essere posto in armonia colle disposizioni daziarie. Ma doversi distinguere fra le disposizioni daziarie esistenti, e quelle alle quali si aspira. Nelle disposizioni daziarie esistenti, stabilite col *Zollverein*, non vedersi alcun pregiudizio se si fa valere il sistema imperativo. In quanto all'avvenire, credere egli che la piccola tassa del punzonamento non sarà d'impedimento all'unificazione dei dazii. Differire la cosa sin che l'unificazione dei dazii sia conseguita, porrebbe il Consiglio dell'Impero in contraddizione col suo desiderio, manifestato al Governo, di una nuova legge sul punzonamento. Che se si dice esprimere il § 1 un sospetto contro i lavoratori d'oro e d'argento, si ommetta quell'articolo: se si considerano come troppo dure alcune singole disposizioni della legge, s'introducano modificazioni: ma doversi mantenere il principio. Raccomandare egli quindi che la Camera si dichiari pel principio imperativo.

La conversazione nella Camera è sì viva, che soltanto con difficoltà vengono intesi gli oratori.

Il *dott. Aschenegg* sta per la facoltativa, ed espone diffusamente la via, che ha battuto la legislazione relativa.

Dopo che *Stummer* ebbe parlato ancora contro la proposta della Giunta, viene ammessa, sopra proposta di *Steffens*, la chiusa della discussione. Contro la proposta della Giunta era inscritto ancora il solo Giskra; in favore della stessa Hasbofen, Brosche, Berger, Schindler, Riese-Stallburg, Herbst, Winterstein, fra quali viene eletto *Herbst* ad oratore generale.

Il *dott. Herbst*, in questa qualità, dà comunicazione delle proposte, che il dott. Berger e Riese-Stallburg volevano fare. Quella di Berger è del seguente tenore:

« Considerando che, nel fissare definitivamente l'intrinseca qualità delle manifatture d'oro e d'argento secondo il sistema imperativo, si preoccuperebbe, riguardo ad un importante ramo d'industria, la definizione della questione tedesca dei dazii e della loro unificazione in Germania, e si andrebbe incontro a difficoltà, l'alta Camera delibera che si aggiorni la pertrattazione sulla presente legge sino al momento, in cui la questione dell'unione al *Zollverein* sarà giunta a maturità. »

Il barone Riese-Stallburg propone che al quarto capoverso della proposta, dopo le parole: *sistema di controlleria facoltativa*, sieno da inserirsi le seguenti: *ponendo per base, che ogni divergenza della qualità intrinseca delle manifatture d'oro e d'argento dall'impressovi punzone di fabbrica, sia da considerarsi come una trasgressione della legge penale.*

Passando a sostenere la proposta della Giunta, l'oratore osserva che, coll'avere nella precedente sessione manifestato il desiderio di una legge uniforme per tutta la Monarchia, non ha però espresso con ciò quello che questa legge si fondi sul sistema della controlleria imperativa. Molte petizioni per l'uno e l'altro sistema essere state prodotte dagli esercenti l'industria, nessuna da parte del pubblico; cioè, non essere stato chiesto che s'introduca il sistema imperativo da coloro, che si dicono esposti al pericolo della frode. Le diverse vedute degli esercenti dipendere da diversità d'interessi. La completa libertà dell'industria esigere che ognuno possa esercitarla, non solo nella capitale, ma da per tutto; il che non è possibile col sistema imperativo, il quale così pone limiti alla libertà dell'industria. Colla legge proposta sacrificarsi il lavoro nazionale allo straniero. Dopo di avere giustificata quest'asserzione, l'oratore soggiunge non essere il sistema facoltativo una controlleria del compratore, ma bensì del venditore. Essersi parlato sotto il punto di vista politico del commercio e della polizia, ma, dopo la difesa del progetto di legge fatta dal sig. Ministro di finanze, sembrare che il punto di vista finanziario ne sia il regolatore. Se non che, l'aumento necessario degli Uffizii ridurrebbe al nulla il prodotto. Per solo zelo per questo ramo d'industria, non doversi rendere impossibile il ramo stesso. (*Applausi.*)

Il *presidente* propone la questione dello spalleggiamento per le proposte Berger e Riese-Stallburg. La prima l'ottiene a sufficienza, non così la seconda.

Il *dott. Giskra*, oppugnando la proposta della Giunta, osserva che il piccolo fabbricante non è in grado, attesa la tenuità dei suoi affari, di procacciarsi il credito necessario nel pubblico, e viene ridotto alla condizione di fabbricante sussidiario dei fabbricanti più grandi se la guarentigia dello Stato non gli procaccia la necessaria fiducia. (*Bravo!*) L'oratore legge una comunicazione semiufficiale del console generale a Parigi, da cui risulta che in Francia furono importate manifatture d'oro pel valore di oltre 32 milioni di franchi. La Camera di commercio di Praga, dice poscia l'oratore, avere negli anni passati indicato il punzonamento come molto urgente. Nessuno degli esperti essersi pronunziato contro la controlleria imperativa in riguardo all'argento, ma solo in riguardo all'oro. Più delle petizioni, valere la circostanza che la frode esiste. Essersi pronunziate in favore tutte le Camere di commercio italiane, tranne quella di Venezia. A Pest, il Comune, il Corpo delle arti, la Luogotenenza, essersi dichiarate pel sistema imperativo. Nel Belgio, essersi spinto sino all'estremo il principio del punzonamento d'obbligo.

L'obbiezione che con questo sistema viene limitata la libertà dell'industria fondarsi sopra una falsa idea di quella libertà. Il punzone esistere nel Regno lombardo-veneto, culla della libertà dell'industria austriaca. Doversi per l'oro effettivo ammettere il punzonamento sino ad una determinata qualità intrinseca. Questo ramo d'industria abbia pure libero movimento, nè doversi applicare il punzonamento alle manifatture americane ed africane. Il vendere una merce ad un valore superiore al suo intrinseco costituire un'azione civile, non un'azione penale. Non importargli che si faccia ragione ad ogni punto di vista. La protezione del pubblico stare in cima a tutta la questione. (*Bravo! bravo!*)

Il *Consigliere di Sezione Rosner* crede doversi limitare ad alcune rettificazione. Discende poi ad alcuni particolari sulla tassa di punzonamento per dedurne quanto sia insignificante. Non essersi contemplata una preferenza dei prodotti esteri.

Il *relatore dott. Gross* soggiunge al dott. Giskra doversi, nel giudicare questa legge, aver presenti le condizioni austriache. Pel suo voto prendere egli per norma il rapporto politico della questione, e concludere per la proposta della Giunta.

Nello squittino, la proposta di Berger rimane in minoranza, e viene ammessa quella di Skene che la Giunta si faccia a discutere la proposta del Governo (*la quale pronunzia il principio del punzonamento imperativo.*)

Attesa la festa greca di domani, la prossima seduta viene fissata per giovedì. Sulla destinazione dell'ordine del giorno sorge una viva controversia tra' deputati Herbst e Mühlfeld. Il *dott. Herbst* vuole il rapporto sull'esame della guarentìa dello Stato nelle imprese delle ferrovie; il *dott. Mühlfeld* vuole, giusta il Regolamento interno, che si dia la preferenza alle proposte del Governo, e che vengano poste all'ordine del giorno la legge sul concorso e l'amministrazione politica.

Il *presidente* osserva che il rapporto tra l'ordine del giorno del Consiglio dell'Impero ristretto e quello del Consiglio dell'Impero ampliato involve un principio; che, a suo avviso dovrebbe occupare a fondo una delle prossime sedute.

Il *dott. Herbst* ritira la sua proposta, e viene posta all'ordine del giorno seguente la *tassa sul lusso*.

Chiusa della seduta, ore 3 ¼.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nella seduta della Giunta finanziaria, del 13, che durò fino alle 3 e ½ pom., fu deliberato, dopo lunga discussione, di proporre l'approvazione del fabbisogno supplementare di fior. 525,000 pel fondo generale a disposizione. Essendo i voti egualmente divisi, il presidente Arcivescovo dott. Litwinowicz decise in favore dell'approvazione. Erano presenti i Ministri conte Rechberg e cav. di Schmerling. *FF. di V.*

Vienna 14 gennaio.

Ieri l'Arciduca Guglielmo diede un banchetto militare, al quale furono invitati il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, e tutti i generali di questa guarnigione. *FF. di V.*

Quest'inviato degli Stati Uniti d'America diede ier l'altro un gran ballo, che fu onorato dalla presenza dei sigg. Arciduchi Ranieri, Guglielmo e Lodovico Vittore. Vi si trovavano pure il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo, colla consorte, come sopra i signori Ministri Schmerling, Lasser e Burger, il Cancelliere aulico conte Forgach, tutti gli ambasciatori e gl'inviati esteri, ed oltre 100 persone. (*Idem.*)

Le Stazioni delle ferrovie e i locali di spedizioni e di scarico delle Imprese di navigazione a vapore furono dichiarati luoghi pubblici, e fu quindi ordinato che gli affissi in quelli esposti, tanto delle imprese stesse, quanto di altre persone, saranno soggetti a bollo. Il Ministero delle finanze decise pure che anche quei fogli di giornali, soggetti a bollo, con cui s'invita all'abbonamento per quei giornali, e che vengono inclusi in altri giornali, così detti « Fogli di prova », sono obbligati al bollo d'un soldo per ogni foglio, senza distinzione di formato. L'esenzione dal bollo ha luogo però nel caso, che questi fogli non sieno numerati, e se quell'unione sia annunziata nel giornale in cui segue, e siano state pagate per tale annunzio le competenze d'inserzione. (*Idem.*)

Trieste 15 gennaio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente

Notificazione.

« A tenore di comunicazione uffiziosa dell'I. R. Autorità provinciale per la Carniola a Lubiana del 30 dicembre p. p. N. 16121, la peste bovina ha cessato in tutto quel raggio amministrativo il 21 dicembre 1863, essendo stato dichiarato in quel giorno il villaggio Untersteindorf, nel Distretto di Neustadtl, immune dal contagio, in forza del § 38 del Regolamento veterinario, emanato con Decreto ministeriale 6 dicembre 1859 N. 32202.

« In seguito a ciò, vennero abolite nell'interno della Provincia tutte le misure preventive e repressive attivate in merito, eccettuata la chiusura dei confini del paese della Corona verso la Croazia civile e militare, ed il divieto dei mercati del bestiame grosso e minuto, tuttora rimasto in vigore in tutta la Provincia.

« Ciò che si deduce a pubblica conoscenza.

« Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale.

« Trieste il 5 gennaio 1864. »

Zagabria 12 gennaio.

Nell'odierna Congregazione generale del Comitato di Zagabria fu comunicato allo stesso un Rescritto della Cancelleria aulica, in risposta alla sua rappresentanza del 10 maggio dello scorso anno, con cui si richiedeva la pronta convocazione della Dieta provinciale croato-slavona. In esso è detto, relativamente a quella petizione: « La Cancelleria aulica stessa, appoggiata alla promessa Sovrana, e convinta dell'estrema necessità di regolare le relazioni politiche dei Regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia, come pure del bisogno di cambiare l'attuale sistema provvisorio con uno stabile, si associerà volentieri a ciò che venga convocata la Dieta provinciale, richiesta dall'Assemblea di Comitato, appena giungerà il momento opportuno a tale scopo. Il conseguimento di tale alto scopo non dipende soltanto dalla buona volontà della Cancelleria aulica; dacchè la stessa Assemblea di Comitato dovrà comprendere che le condizioni preliminari pel conseguimento necessario di tale scopo stanno appunto in mano dell'Assemblea di Comitato, siccome quel Corpo, in cui si riuniscono i più importanti elementi della vita costituzionale. Nel mentre quindi la Cancelleria aulica fa appello al patriottismo dell'Assemblea di Comitato, non può se non esprimere la ferma speranza, che l'Assemblea di Comitato, desiderando la convocazione della Dieta provinciale, coopererà con tutta la forza al modo di appianare le vie per tali condizioni preliminari, e affinchè possa essere assicurato quali sieno quelle atte a garantire un successo corrispondente dell'operosità della Dieta provinciale, secondo il suo spirito conciliativo e moderato; la quale speranza però non avrebbe pur troppo luogo, ove continuasse l'attuale eccitamento degli animi. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 gennaio.

Sul mezzogiorno del trascorso venerdì, 8 gennaio, S. E. il signor generale Rufo King fu ammesso in udienza dalla Santità di Nostro Signore per presentare le lettere dell'onorevolissimo signor presidente Lincoln, colle quali è stato accreditato come ministro residente degli Stati Uniti presso la Santa Sede.

Sua Santità accolse quel personaggio con le formalità di uso, proprie di simili circostanze.

S. E. il signor ministro passò quindi dall'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuto coi riguardi dovuti alla sua rappresentanza. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 gennaio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di ieri, ultimò la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia, il quale riuscì adottato alla maggioranza di 70 voti favorevoli e 8 contrarii, sopra 78 votanti. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata di martedì, dopo che ebbe convalidate le lezioni del conte Stefano Oselli a deputato del Collegio di Borgo a Mozzano, e del principe Michele di San Severo a deputato del Collegio di S. Nicandro, terminò, uditi tuttavia i deputati D'Ondes, Basile, Brofferio, Sineo e il ministro di grazia e giustizia, la discussione dello schema di legge concernente la repressione del brigantaggio, che approvò con 150 voti favorevoli e 45 contrarii.

Poscia trattò di un altro schema di legge, pel quale è accordata alla Provincia di Basilicata l'anticipazione di un milione di lire per la costruzione di strade; che, dopo breve discussione, a cui presero parte il deputato Salaris, il relatore Massari e il ministro dei lavori pubblici, approvò con voti 168 favorevoli e 28 contrarii.

In seguito, avrebbero dovuto aver luogo alcune interpellanze del deputato Bellazzi, relative a monsignor Caccia, vicario capitolare di Milano; ma la Camera avendo deliberato di differirle, s'incominciò la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili, del quale prese a ragionare il deputato Massa.

La Camera, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili; alla quale presero parte i deputati Michelini, Bellazzi, Massarani, Panattoni, Macchi, Piroli, Cavallini, Crispi, il R. commissario commendatore Magliani, il ministro delle finanze, il ministro dell'interno e il relatore De Filippo. (*G. Uff.*)

L'*Osservatore Lombardo* pubblica varii documenti, relativi a monsig. Caccia, cioè, 1 Una lettera con cui il prefetto Villamarina gli intima, per ordine del guardasigilli, di recarsi entro 48 ore a Torino *ad audiendum verbum*; 2. Una lettera, del 10 corr., di monsignore al guardasigilli, in cui rifiuta d'obbedire all'intimazione per motivi di salute; 3. La seguente lettera, a cui sono allegate le dichiarazioni mediche, delle quali in essa si fa cenno, e che noi ommettiamo.

A S. E. il sig. ministro di grazia e giustizia e de' culti, in Torino.

« Con mia Nota 10 corr., io rendeva avvertita l'E. V., essermi stato comunicato dal sig. prefetto di Milano un ordine di V. E. di portarmi a Torino, tra 48 ore, e le dichiarava che questa volta non mi trovava in situazione di poter aderire a un tal ordine.

« Fu quindi con mia grande sorpresa che, questa mattina, mi vidi comparire davanti un agente della pubblica forza, per tradurmi in giornata a codesta capitale, e ciò malgrado le dichiarazioni e proteste da me fatte. Il perchè sono costretto a dichiarare e protestare di nuovo all'E. V., come faccio colla presente in ogni miglior modo e a tutto mio potere, contro la violenza che mi si vuol fare, in onta alla mia dignità di Vescovo, e a' miei titoli di diritto; e di nuovo dichiaro e protesto che, quand'anche non me lo impedissero evidenti motivi di salute, come consta dalle dichiarazioni de' medici, che unisco, io non intendo, e come Vescovo e come cittadino, di prestarmi se non ad ordini, che siano pienamente conformi alle leggi; e in caso diverso protesto di cedere solo alla violenza, facendo responsali delle conseguenze gli autori della medesima.

« Con distinto ossequio, ec.

« Monza, 12 gennaio 1864.

« C. CACCIA. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Torino 14 gennaio.

« Gl'incendii sono sempre all'ordine del giorno, probabilmente a motivo del freddo straordinario, che obbliga a ricorrere a mezzi straordinarii per combatterlo. Il fuoco s'apprese nel palazzo del Ministero dei lavori pubblici, la cui sola mobilia, come saprete, costò un mezzo milione. Per buona sorte, l'incipiente incendio fu estinto prima che producesse alcun danno grave. Nelle macerie dell'incendio del Ministero di finanze, vennero rinvenuti i resti d'un terzo cadavere. Era, per quanto fu possibile rilevare, essendo tutto carbonizzato e mancante della testa e delle estremità, esso pure un militare, e non si sa capire come le Autorità non si fossero accorte dell'assenza di questo milite. Si pretende che la cassetta, contenente lire 12 mila in contanti e in biglietti, e spettante all'economo del Ministero, sia stata rinvenuta.

« La nuova commedia del prof. Paolo Ferrari: *La donna e lo scettico* ebbe ieri sera tutto quel successo, che si meritava. Domani sera verrà replicata. »

(*) L'art. 35 è del seguente tenore. « La Confederazione ha, quale Potenza complessiva, il diritto di conchiudere trattati di guerra, di pace, d'alleanza, ed altri. Secondo lo scopo della Confederazione, definito nell'art. secondo dell'Atto finale, la stessa esercita questi diritti soltanto per la propria difesa, per la conservazione dell'indipendenza e della sicurezza esterna della Germania, e dell'indipendenza ed inviolabilità degli Stati federali germanici. »

Corre nuovamente voce che s'intenda nominare fra breve parecchi senatori, fra i quali alcuni Vescovi delle Provincie meridionali.
(G. di Mil.)

Il generale Cialdini, ristabilito in salute, ha ripigliato il comando del 4.° Dipartimento militare.
(It. Mil.)

Bologna 15 gennaio.

Se non siamo male informati, è venuto l'ordine d'armare i forti.

Abbiamo già detto che nei nuovi forni lavoravano nella fabbricazione del biscotto per la truppa: ora l'ordinazione fu raddoppiata. Si diedero pure le disposizioni perchè ogni reggimento avesse una forte fornitura di scarpe.

Pel gran freddo ed il molto gelo il treno di Ferrara giunse ieri con ritardo; quello di Romagna pure fu in ritardo, ma sempre per la solita ragione dell'abbondanza delle merci.

Sono due giorni che il tempo è divenuto assai più freddo, tanto che si sono avuti sino a 9 gradi *Réaumur* sotto 0. L'altra notte una sentinella fu trovata irrigidita dal freddo sulla collina di S. Luca; si è portata all'Ospitale e si spera salvarla.
(Corr. dell'Em.)

DUE SICILIE.

Sulla cattura del brigante Pizzichicchio, scrivono da Martina all'*Italia*: « Il paese è in festa per la cattura del famigerato Pizzichicchio e due compagni, eseguita dall'instancabile luogotenente di questa guardia nazionale Donato De Felice, coadiuvato da 20 militi e 4 carabinieri. L'arresto venne eseguito nel frangitoio della masseria Ruggiero, distante un 20 chilometri dal paese, dopo girato per Montemesola e masserie circonvicine, sotto una cadente neve, nell'oscurità e rigidezza della notte. »

Vennero sequestrati a Napoli il *Pensiero* ed il primo Numero della *Tromba cattolica*.

IMPERO RUSSO.

La notizia che, nell'ultimo trasporto di arrestati, si trovasse anche il conte Stanislao Zamoyski, figlio del conte Andrea, per essere condotto in Russia, è inesatta. Egli è ancora a Varsavia, e il suo processo non è ancora terminato.
(FF. di V.)

L'*Osts. Zeit.* reca: Il 24 dello scorso mese ebbe luogo nella parte Nord-Ovest del Governo di Lublino una gran caccia d'insorti. Riuscì agli sforzi riuniti di molti distaccamenti russi, il dì 25 dicembre, di attaccare quattro distaccamenti, comandati da Kruk, della forza complessiva di 350 uomini circa, presso il villaggio di Gullow, dove furono circondati; e, dopo otto ore di combattimento, furono in parte distrutti, e in parte fatti prigionieri. Cento circa di loro poterono fuggire nell'oscurità. Anche i Russi debbono aver fatto grandi perdite. »

A quanto scrive un corrispondente da Varsavia del *Giornale di Pietroburgo*, fu arrestato nel mese scorso un altro membro principale del Governo nazionale. È questi Erasmo Swierczewski, già delegato presso Langiewicz, nel cui campo rappresentò una parte importante, e cui riuscì di fuggire a Varsavia dopo la sconfitta di Langiewcz, dove abitò finora sotto nome supposto. Il Governo nazionale fece in esso una grave perdita.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 9 gennaio.

Sotto questa data scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Fra i tanti progetti di strade ferrate, di dissodamento di terreni, d'istituzione del Credito fondiario e del Monte di pietà, che una turba di capitalisti di Francia e d'Inghilterra gareggia di sottoporre al Governo turco, senza però che questi ne approvi l'esecuzione, uno, e forse presentemente il più utile, quello di costruire strade carrozzabili che convergano nei maggiori centri della Turchia, e che da tanti lustri il Governo della Sublime Porta aveva in pensiero di far eseguire, è stato, da poco tempo a questa parte, posto in esecuzione dal Governo stesso. In un paese come questo, ricco d'ogni sorta di prodotti, ed in cui i mezzi di trasporto sono resi impossibili, appunto pel difetto di comunicazioni da un punto all'altro, sebbene un breve spazio vi si frapponga, è inutile dimostrare i vantaggi, che la costruzione di strade carrozzabili apporterà al commercio, essendo queste i veicoli principali.

« Sembra che il Governo si occupi anche, con insolita attività, nell'attuazione dei fili telegrafici destinati a congiungere alla capitale i luoghi più importanti dello Stato.

« Tutte coteste operazioni, oltre ad apportare un bene al Governo per l'incremento che il commercio riceve, dovrebbero di necessità recare un grande sollievo alla classe laboriosa, per la mano d'opera, che da essa si richiede; ma in Turchia ottengono un effetto contrario; e mentre la generalità applaude a siffatte opere destinate al benessere comune dello Stato, una frazione non piccola degli abitanti è costretta a deplorarle. Ed eccone la causa. Tutte le spese enormi, che si esigono per l'esecuzione di codesti lavori, vengono accollate agli abitanti dei luoghi, cui le strade ed i fili telegrafici debbono attraversare.

« È vero ch'essi saranno i primi a godere dei vantaggi, di cui per ora non usufruiscono, ma sono anche i più poveri per soggiacere a spese, che le loro finanze non comportano, e che cagionerebbero la loro rovina. Arrogi l'immoralità degl'impiegati, che, abusando dell'autorità conferita loro, tassano arbitrariamente chi più lor talenta di somme, delle quali s'ignora perfino l'erogazione, poichè non pagano assolutamente gli operai che prestano l'opera loro, e si valgono della forza brutale per costringere i tassati al pagamento, dove trovano resistenza, sia per impossibilità d'esborsare la somma, o per opposizione al loro modo di agire.

« La Provincia di Brussa somministra tutti gli anni una quantità considerevole di sete lavorate, ed è questo uno dei prodotti più ricchi di quel paese, il quale conta parecchi Stabilimenti di filatura, e ove un numero infinito di operai traggono la loro sussistenza. Quest'anno, Brussa non è più in grado di fornire una quantità eguale, a cagione che i commissarii straordinarii inviati a riscuotere le tasse arretrate, hanno privato i proprietarii degli Stabilimenti dei diritti dell'acqua, per cui furon costretti di sospendere i lavori. È fatta loro però facoltà di riacquistare i diritti dell'acqua, di cui sono stati privati, mediante una grossa somma da pagarsi per ogni dramma d'acqua, che consumano. Pressochè tutti gli Stabilimenti sono ancora chiusi ed una quantità di operai fuori d'impiego.

« Alcuni ingegneri inglesi hanno visitato le località, che da Ismit conducono a Kutahia, e si pretende allo scopo di costruirvi una strada ferrata, che il Sultano stesso avrebbe loro ordinata. Quei luoghi sono prediletti dal Sultano, e nella stagione della caccia ivi egli passa tutto il suo tempo. Non è guari, ha acquistato le proprietà di suo fratello per farvi erigere un sontuoso chiosco. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene in data del 9 gennaio corrente:

« Questa settimana, a motivo delle feste greche di Natale, anche la politica festeggiava, e perciò poche cose d'importanza ho da comunicarvi. Vi scrissi la settimana scorsa, che il colonnello Smolenz fu sostituito nel Ministero della guerra dal maggiore del genio Petmezas. Il sig. Smolenz si presentò sabato scorso all'Assemblea per spiegare i motivi, i quali lo indussero a dare la sua dimissione. Il suo discorso fu molto applaudito, poichè da esso si vede che la sua condotta fu sincera, il che non si può dire della condotta del sig. Bulgaris, presidente del Ministero, il quale procurò con ogni mezzo di levarsi d'attorno il colonnello Smolenz. Il principale motivo della differenza tra i due ministri, fu la ribellione del sesto reggimento di guarnigione a Tripolizza, il quale non volle accettare il comandante nominato dal Governo. « Non questo comandante, disse alla fine del suo discorso il sig. Smolenz, ma il diavolo, doveva accettare il reggimento, se gli veniva destinato comandante. Così intendo io la disciplina e l'obbedienza militare. » Il reggimento ribelle si sottomise intanto, ed i capi della ribellione, alcuni sott'ufficiali, passeranno al Consiglio di guerra. Se il Governo si mostrerà in questa circostanza severo, come lo esigo lo stato delle cose, v'è speranza che l'esercito greco sarà posto in ordine.

« Anche gli ufficiali della guardia nazionale arrestati giorni fa per mene rivoluzionarie furono messi in libertà, e il Ministero dell'interno diresse al podestà della capitale uno scritto di ringraziamento, per la benefica influenza, che la guardia nazionale esercitò nel paese durante il lungo interregno. Si dice che il Governo si occuperà fra breve del riordinamento della guardia nazionale, vedendo ch'essa è il principale elemento dell'ordine e della sicurezza della Grecia.

« In seduta straordinaria dell'Assemblea, si diede lettura del progetto di costituzione greca, elaborato da una Commissione di ventidue rappresentanti, della quale è presidente il vecchio Alessandro Maurocordato. L'Assemblea, udita la lettura, decise di occuparsene dopo un mese, sperando che per allora sarà compiuta l'unione delle Isole Ionie, e che potranno prender parte alle discussioni anche i rappresentanti delle isole. Nel frattempo, la Costituente si occuperà del *budget* dell'anno 1864, e si spera che il *budget*, ridotto al minimo, sarà tale, che gl'introiti del paese possano bastare a coprire le spese, e a pagare gli interessi del prestito estero; cosa molto necessaria, poichè da qualche tempo la stampa inglese cerca di dimostrare che lo stato finanziario della Grecia sia tutt'altro che sodisfacente.

« I balli in onore del Re continuano nella nostra capitale; ier l'altro il sig. Giovanni Sutzo, già ambasciatore greco a Pietroburgo, diede una grandiosa festa di ballo, la quale riuscì splendidissima. Si dice che anche altri privati daranno fra breve delle feste, per le quali S. M. accettò l'invito.

« Il Natale fu festeggiato, [illegible] anno, con ordine e quiete. Qual differenza [illegible] anno scorso!

« A motivo del tempo bu[illegible] si sono in ritardo i piroscafi del Lloyd e di Marsiglia. Anche il vapore greco, che doveva arrivare al Pireo ier l'altro, non è ancora giunto. Le montagne, che circondano la nostra capitale, son tutte coperte di neve. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 11 corrente: « Il ministro dell'interno ha data lettura, alla Camera de' deputati, d'un progetto di legge elettorale. Un certo numero di deputati si mostrano poco favorevoli a quel progetto. »

BELGIO.

Secondo l'*Independance belge*, i candidati cattolici, signori Soenens, Visart e Declercq, furono eletti a Bruges, il primo con 1247, il secondo con 1229, il terzo con 1200 voti. I candidati liberali, signori Devrière, Devaux e De Ridder, sono rimasti vinti con 1122, 1131 e 1127 voti. A Bruges regna una viva emozione. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 11 gennaio, all'*Independance belge*:

« Le ultime notizie di Londra fanno nascere inquietudini sullo stato di lord Palmerston, il quale ha avuto un attacco di gotta dei più violenti, ed all'illustre uomo di Stato sarebbe pericolosissima una ricaduta.

« Sembra deciso per parte della Francia l'occupazione di Obock, sul litorale del mar Rosso, la qual cosa per fermo piacerà ben poco all'Inghilterra.

« Malgrado le denegazioni indignate di alcuni giornali, affermavasi oggi che tre Polacchi sarebbero implicati nel complotto contro la vita dell'Imperatore. »

La *Gazette du Midi* dice che varii Italiani ben vestiti furono arrestati a Marsiglia, al momento in cui sbarcarono da un battello delle Messaggerie imperiali.

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell'11 gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny.)

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto d'indirizzo.

Il *presidente*. Tocca parlare al sig. Thiers per la discussione generale.

Il sig. *Thiers*. Vi diceva non è molto, signori, che vi domanderei in breve la permissione di parlarvi della politica interna del paese, e di cogliere tal occasione per darvi alcune spiegazioni personali su' motivi della mia presenza in questa Camera. So che le grandi assemblee hanno altro a fare che occuparsi delle persone, ma è questo un dovere, ch'io credo dover adempiere verso i miei concittadini, che mi elessero senza chiedermi professione di fede, e verso i miei colleghi, de' quali mi recherei a fortuna posseder la fiducia. (*Benissimo!*)

Sono scorsi trentaquattr'anni dacchè entrai in questo recinto, poi feci parte di tutte le Camere, dal 1830 al 1848, sedetti quindi nell'Assemblea costituente e nell'Assemblea legislativa della Repubblica, ed oggi mi veggo su' banchi del Corpo legislativo dell'Impero. In questo lungo spazio di tempo, vidi succedersi le cose, gli uomini, le opinioni, le affezioni medesime, e in mezzo a quel torrente, che pareva dover tutto travolgere, i principii soli sopravvissero, principii sociali e politici, su' quali si fonda la società moderna.

In certi giorni singolarmente foschi, abbiamo pur troppo veduto momenti, in cui l'ordine era talmente scrollato, da dubitare se potesse più rassodarsi, poi, parve sparire la libertà e tuttavia l'ordine s'è ripristinato, e la libertà è presso a risorgere. Certamente, signori, un fatto vi avrà percossi, ciò è che l'uomo stesso, sì piccolo nella grandezza degli avvenimenti, non ha qualche valore se non per l'intelligenza di que' grandi principii, e per la fedeltà, ch'ei lor serba. Per me, v'ha tre principii, che ho sempre considerati come la regola d'ogni vita onesta: la sovranità nazionale, l'ordine e la libertà.

Vissi in quella scuola, detta del 89, la quale crede che la Francia ha il diritto di disporre de' suoi destini e di scegliere il suo Governo. Credo ch'ella non debba usare della sua sovranità se non rarissimamente: sarebbe anzi meglio che non ne usasse mai, ma quand'ella si dichiara liberamente il diritto, c'è (*Benissimo! benissimo!*) ed è mancare a un tempo alla legge e al buon senso cercar di sostituire viste particolari alla sua volontà chiaramente espressa. (*Nuova approvazione.*)

Ma quand'uno si è sottomesso al Governo legale del suo paese, egli ha due cose da domandargli: l'ordine e la libertà. Senz'ordine, la società è nell'angoscia e turbata, non lavora o lavora poco. Ora, il ricco può talora non lavorare, ma la società è un operaio condannato a guadagnare da mane a sera il pane de' suoi figli. (*Benissimo!*)

Quando l'ordine e il lavoro mancano, i suoi voti tendono al dispotismo. Se manca la libertà, la società patisce in maniera diversa, ma patisce pur sempre: ella s'agita, si sente umiliata, s'irrita, e come, priva d'ordine tende al dispotismo, priva di libertà, tende alla rivoluzione.

Quali sono i principii, giusta i quali ho costantemente diretta la mia vita in mezzo alla confusione degli avvenimenti? Quando la Repubblica fu proclamata, io mi vi sottomisi, benchè ella non fosse il Governo delle mie antecedenze, e mi unii agli uomini coraggiosi, che difendevano l'ordine nell'Assemblea. L'ordine fu salvato, la Francia tornò al principio monarchico; io mi vi sottomisi ancora pel medesimo rispetto al principio della sovranità nazionale, ma mi son tenuto nel ritiro. In quel ritiro, tutti sanno che cosa ho fatto: ho scritto con sincerità la storia del mio paese. (*Benissimo!*) E ci avrei senza cordoglio passato il resto della mia vita, quando i decreti del novembre 1861 e del febbraio 1862 furono promulgati.

Si sa quali cangiamenti que' due decreti recarono nella situazione. Eravate qui in silenzio per discutere, quasi senza emendarli, i progetti di legge preparati dal Consiglio di Stato. (*Negazione.*) Stanziavate il bilancio per Ministero, e i crediti suppletorii non potevano essere da voi conosciuti se non per mezzo della legge de' conti; vale a dire, troppo tardi perchè un sindacato vero fosse da parte vostra possibile.

L'Imperatore cangiò tale stato di cose. Egli riaperse il campo della politica: concedendovi il diritto di discutere un indirizzo; e'si pose a fronte del suo Governo per mezzo de' ministri senza portafoglio, ed anche d'un ministro con portafoglio, il ministro di Stato; ripristinò la pubblicità delle vostre tornate; concedè il voto del bilancio per sezioni, ed avvicinò il tempo della discussione de' crediti suppletorii a quello del loro assegnamento.

Que' decreti non contengono, certamente, tutte le libertà desiderabili, ma e' sono il pegno di quelle che rimane ancora da conseguire; e, quanto a me, ne ringrazio l'Imperatore. (*Segni d'approvazione.*)

Dopo di que' decreti, ho pensato e ho detto che, poichè si poteva discutere liberamente gli affari del paese e contribuir a ripristinare la libertà, l'astenersi non sarebbe più nè savio, nè dignitoso, nè patriottico. Ho consigliato a dar giuramento all'Impero. Dopo aver dato tale consiglio, avrei voluto essere dispensato dal seguirlo. Dopo aver trovata nel ritiro la pace co' partiti, sentiva qualche ripugnanza, il confesso, a rinunziarvi: ma è un tristo costume dar consigli senza seguirli noi stessi.

Una seconda considerazione mi fece risolvere, ed è che, tornando qui, non potrei esser accusato di ambizione da chi che sia. La mia sola ambizione in fatti, è di recare in quest'Assemblea il semplice tributo della mia esperienza, di discutere gli affari del paese dal punto di vista dello Stato soltanto, e non mai dal punto di vista de' partiti (*approvazione*), e di non lasciar affatto inutili pel mio paese gli ultimi anni della mia vita. (*Viva approvazione, applausi.*)

Il *presidente*. Sig. Thiers, abbiate la compiacenza di collocarvi in maniera d'essere udito in tutte le parti della sala. Qualcuno si lagna di non udirvi.

Il sig. *Thiers*. È per una vera abitudine di ringhiera, che sono sempre tentato a presentarmi di faccia all'Assemblea. (*Risa d'adesione.*)

Il *presidente*. Vi faceva quest'osservazione a vantaggio di coloro, che non vi odono.

Il sig. *Thiers*. Dopo queste spiegazioni, che avrei voluto render più brevi, mi fo senz'altro a grandi argomenti pe' quali siamo adunati. Non parlerò in questo momento delle finanze, nè degli affari esterni: mi occuperò unicamente della nostra politica interna, che debb'essere lo svolgimento delle nostre istituzioni nel senso d'una libertà moderata e regolare.

Permettete, signori, ch'io delinei a tosto la nostra situazione costituzionale. Siamo vissuti a lungo sotto il sistema delle Costituzioni fisse, le quali, fatte una volta, erano dichiarate invariabili. Siamo passati poi alle Costituzioni mutabili, perfettibili, che si fanno a poco a poco per mano del tempo, più savia e più destra di quella degli uomini.

Il principio seguente è piantato nella Costituzione: Quando un cangiamento sarà riconosciuto utile, l'Imperatore ne piglierà l'iniziativa, ed il Senato darà la sua sanzione.

Questo principio ebbe già la sua applicazione, e la Costituzione fu parecchie volte modificata. Finchè il testo non è cangiato, egli ha diritto all'obbedienza e al rispetto, ma può esser modificato, e in tal opera di miglioramento, il Corpo legislativo ha la sua parte.

S'è parlato molto di libertà da qualche tempo. I voti espressi a questo riguardo son eglino serii? Ecco ciò che conviene esaminare. E convien ricercare in pari tempo in qual misura potrebbe esser savio appagare que' voti, e in qual misura la Costituzione attuale permetterebbe d'adempirli.

Queste questioni son gravi e delicate, ma siate certi, signori, ch'io rispetterò tutto ciò che debb'essere rispettato, e che la vostra fiducia, facilitando il mio compito, lo renderà meno pericoloso e più fruttuoso. (*Segni d'adesione.*)

Quando si considera la nostra storia, fa impression questo, che la Francia può talora star senza libertà, ed a tal segno ch'ella sembra non più pensarci. Ma poi ci ritorna con singolar persistenza e con forza quasi irresistibile. Ne scorgo la prova in grandi fatti. V'ebbe un tempo, in cui la Francia fu naturalmente dimentica delle sue libertà, ciò era nel 1800, dopo le prove terribili della rivoluzione. La Francia aveva dinanzi a sè un uomo maraviglioso, che poneva su tutto la sua mano riparatrice: ella si affidò in lui, e per un momento parve che più non pensasse. Ella guardava, e certo lo spettacolo ne valeva la spesa. (*Benissimo! benissimo!*)

La Francia ricominciò a pensare quand'ella vide una parte de' suoi eserciti precipitata nell'abisso ardente della Spagna, e l'altra nell'abisso gelato della Russia. La Francia pensò finalmente profondamente: ella desiderò quelle libertà di cui aveva fatto una troppo facil rinunzia. Il 31 dicembre 1813, ella chiese la pace all'Imperatore. La sua voce non fu ascoltata. Alcuni mesi dopo, il nemico vittorioso entrava a Parigi, e la Francia cadeva insanguinata a piè de' Borboni. Che ha essa lor chiesto? La pace, e colla pace la libertà, di cui allora sentiva il pregio.

I Borboni passarono, Napoleone tornò: ed allora si chiese di nuovo la pace e la libertà. La pace ei ne aveva a lungo disposto, ma non poteva più darla. La libertà, ei la diè tutta intera. Fu detto che, dandola, ei non era di buona fede. È questo un singolar omaggio reso alla sua memoria. Sì, Napoleone era di buona fede: ei ripetè costantemente ne' suoi colloqui intimi che la dittatura non poteva essere se non una concessione d'alcuni anni, fatta ad un uomo di genio come era egli stesso. Onde Napoleone diè la libertà tutta intera, e di buona fede. Si accattarono spesso esempi a Napoleone vittorioso e abbagliato dal trionfo, mi sia lecito accattare un esempio a Napoleone ingrandito e maturato dalla sventura. (*Benissimo! su parecchi banchi.*)

La libertà, a quel tempo, non poteva essere uno sperimento fortunato. Waterloo fece sparire ogni idea di libertà. Un'immensa reazione cominciò in Europa contro tutte le idee della rivoluzione. Noi eravamo giovani allora. Tentammo qualche volta di mormorare la parola libertà. Ci si rispose mostrandoci il patibolo sanguinoso di Luigi XVI. Le nostre memorie n'erano attristate, ma la nostra ragione non era convinta, e persistemmo a domandare la libertà. Nel 1825, 1826 e 1827 stavamo per raggiungere questa meta. Si accostavano que' limiti oscuri e pericolosi, dove i poteri erano esposti a scontrarsi, dove le prerogative del Sovrano si trovavano a fronte di quelle del paese. Due volte, sotto forme diverse, tal grande questione agitò il paese, e due troni caddero.

Se mi si permettesse una comparazione, direi che tal questione fatale fu per noi quel ch'era il Capo delle Tempeste pe' navigatori del XV secolo. Si tremava, accostandosi a quel formidabile Capo. Per una felice ispirazione, Giovanni di Portogallo, che voleva dissipare vani terrori, lo chiamò il Capo di Buona Speranza, ed il Capo venne felicemente passato. Voglia Dio che il nostro Capo delle Tempeste cangi pur esso di nome, e sia felicemente passato! (*Viva approvazione su parecchi banchi.*)

Non racconterò le nostre ore d'agitazione dopo il 1848. Abbiamo traversato la Repubblica per riuscire all'Impero. L'idea di libertà sparisce di nuovo. Un'immensa reazione militare dominò l'Europa: pure lo spirito liberale del secolo operava su' popoli, ed anche su' Sovrani. I Principi erano adunati a Parigi, nella persona de' loro rappresentanti, per regolare le conseguenze della gloriosa pace di Crimea; e per la prima volta, la libertà ebbe per bigoncia un Congresso e per oratore un diplomatico.

L'illustre conte Cavour fu autorizzato a denunziare i Principi italiani, gli uni perchè non avevano dato la libertà, gli altri perchè erano figli di Principi, che l'avevano tribolata (1). La commozione fu immensa. Gl'Italiani si armarono, gli Austriaci si armarono, anch'essi, e vennero in breve alle prese; noi siamo accorsi, e l'Italia fu liberata.

L'impeto fu sì rapido, che, ad onta delle nostre convenzioni di Villafranca, tutt'i Principi furono balzati di seggio; e, senza la fede universale (2) de' popoli, ed una savia politica, il Papa sarebbe soggiaciuto ai pari degli altri. (*Movimento.*)

Non basta. Quell'agitazione si dilatò in tutta l'Europa. L'Austria chiese alla libertà il compenso de' suoi rovesci. Il nome della libertà ci fu riportato da tutti gli echi, e la Francia non poteva esser sorda a tale parola. Il decreto del 24 novembre fu promulgato. Il bisogno della libertà erasi fatto sentire di nuovo.

Or bene! io il chieggo a tutti gli uomini gravi, un bisogno, il quale, tre volte soffocato, tre volte si ridestò con tal forza, con tal vivezza, può egli essere considerato come un bisogno falso e fittizio? No, egli è un bisogno vero, che non poteva non farsi sentire in un paese intelligente ed altero, qual è la Francia.

Or dunque, s'egli è un bisogno vero, in qual misura convien egli appagarlo? Ell'è una questione grave, ne convengo: e tuttavia, chi vi pensi in sul serio, si riconoscerà che, sebben grave, non è insolubile. Veggo benissimo che la libertà suscita in Francia sentimenti molto diversi. Suscita negli uni desiderii illimitati, suscita in altri timori chimerici. Il punto sta nel sapere ove si arresti l'indispensabile: sta nel determinare, in fatto di libertà, il necessario.

Che vi sia un necessario, in fatto di libertà, tutti l'ammettono. Andate a Vienna, a Berlino, a Madrid, a Torino, nessuno discute questo. C'è un necessario: e il necessario, godo in dirlo, è perfettamente conciliabile colle nostre istituzioni presenti, purchè non s'inaridisca la feconda vena, d'onde scaturì il decreto del 21 novembre (3).

Cinque condizioni sono indispensabili per costituire ciò ch'io chiamo il necessario in fatto di libertà.

La prima è destinata a guarentire la sicurezza del cittadino. Bisogna che il cittadino possa riposare tranquillamente in casa sua, bisogna ch'ei possa girar per lo Stato, senza essere esposto a nessun atto violento o arbitrario. Ma se il cittadino, guarentito contro ogni atto di violenza individuale, è esposto all'arbitrio del Governo, la sua libertà non è perfetta.

Ma la sicurezza non basta, e, perch'ella sia guarentita, bisogna che il cittadino invigili sulla cosa pubblica: bisogna ch'ei ci pensi non solo, ma che altri ci pensino al par di lui e che tutti scambino le loro idee, per riuscir a formare l'opinion pubblica. Questo scambio d'idee si fa per mezzo della stampa. Bisogna dunque che la stampa abbia la libertà, dico libertà, non impunità. Bisogna che la stampa sia libera, a condizione di non attaccare nè l'onore de' cittadini, nè il riposo pubblico. La seconda condizione del necessario in fatto di libertà, è dunque che la stampa sia libera, e possa servire di strumento a quello scambio d'idee che costituisce l'opinion pubblica.

Quest'opinione pubblica non dee più essere una vana parola: bisogna che voi la portiate qui; e di qua viene una terza condizione: la libertà delle elezioni. Non dico che non convenga che il Governo abbia una parte nelle elezioni, ma non conviene ch'ei detti le scelte, nè che imponga la sua volontà.

Non basta. Quando voi siete qui gli eletti dell'opinione incaricati di manifestarla, bisogna che possiate farlo con libertà perfetta, e bisogna che possiate farlo a tempo, recare un utile sindacato e non giungere troppo tardi: questa io chiamo la libertà della Rappresentanza nazionale, e questa è la quarta delle condizioni di cui parlava poc'anzi.

L'ultima, non dico la più importante, ell'e son tutte importanti, è che l'opinion pubblica, quand'ella è una volta ben conosciuta, diventi la direttrice degli atti del Governo. (*Rumori diversi.*)

Per riuscire ad organizzar nello Stato questa condizione della libertà, gli uomini immaginarono due mezzi: la Repubblica e la Monarchia. Nella Repubblica, il mezzo è semplice: il capo dello Stato cangia ogni quattro od ogni sei anni: egli è responsabile. I partigiani della Monarchia vollero anch'essi conciliare con questa forma di Governo la condizione della libertà, e immaginarono di far gravare il peso dell'opinione, non sul capo dello Stato, ma sui depositarii della sua autorità: la discussione avviene fra questi e gli eletti dell'opinione. Il Sovrano non cangia, ma i ministri possono esser soggetti agli ondeggiamenti della pubblica opinione e si ha per tal modo un paese, il quale, sotto un Monarca collocato al di sopra delle nostre discussioni, si governa ei medesimo secondo la sua propria opinione. (*Rumori diversi.*)

Signori, di queste cinque condizioni della libertà, ch'io chiamo necessarie, incontrastabili, indispensabili, quali abbiam noi? quali ci restano ad acquistare? quali dobbiamo avere? Ecco le questioni, ch'io deggio trattare (4).

La libertà individuale, l'abbiamo. V'ha soltanto un'eccezione: la legge di sicurezza generale. Questa legge, è vero, non concerne se non una classe di cittadini, ma tutti i cittadini sono eguali e solidarii, e quando un cittadino può esser leso, tutti son minacciati. Quella legge, d'altra parte, si applica a congiunture, che per buona sorte non sono più. (*Rumore. — Lunga interruzione.*)

Una voce. Ella si rinnovarono ieri.

Il sig. *Thiers*. Signori, ho troppo rispetto per l'Assemblea, che mi fa l'onore d'ascoltarmi, per voler ferire la sua delicatezza, accusando nessun de' suoi atti. Ma quella legge nessun pensa a rinnovarla: il Governo medesimo, neppur egli ci pensa. La sola questione sta in sapere s'ella si lascierà spirare nel 1865, o se convenga accelerare il momento in cui cesserà d'essere in vigore. Riconosco che bisogna lasciar in questo riguardo al Governo la cura di giudicare, ne insisto.

Passo alla seconda delle libertà, che ho qualificate necessarie: alla libertà della stampa, la più contrastata di tutte, perch'ella è, se posso dir così, la parte più *acuta* della libertà.

Signori, se v'ha un uomo in Francia, il quale abbia provato gl'inconvenienti della libertà della stampa, quell'uomo è certamente l'uom che vi parla. (*Risa d'adesione.*) Un uomo illustre, con cui ho fatto lungamente gli affari del paese e con cui gli ho lungamente discussi, l'illustre sig. Guizot, gli ha provati al pari di me. Or bene! ecco una dichiarazione ch'ei confermerebbe, ne son sicuro, se fosse qui. Dopo aver tanto provato gli effetti della stampa, siamo, da uomini politici e di esperienza, convinti che la libertà della stampa è necessaria. (*Rumore.*)

Comprendo che non si dia la libertà ad un paese; non l'approvo, ma lo comprendo. Venti e più anni fa, ho veduto un gran paese, l'Austria. Il popolo austriaco è un buono e bravo popolo, la sua serenità era perfetta: gli uni coltivavano i loro campi, gli altri s'occupavano di commercio, lasciando tutti che il Governo governasse: quest'era il suo mestiere. (*Si ride.*)

Il popolo austriaco era dunque tranquillo e godeva d'una singolar libertà. Egli aveva un vecchio Sovrano, il *vecchio Francesco*, come il chiamavano: il Principe era amato dal popolo, egli aveva l'abitudine d'andar solo per le vie di Vienna in abiti volgari, e senza nessun aiutante di campo: discorreva con tutti, e quando rientrava nel suo palazzo, sapeva la verità. Tal era la libertà dell'Austria venticinque anni sono: ora, il chieggo, è egli al mondo oggidì un popolo che si contentasse di tal libertà?

Discorrendo un giorno con uno de' grandi intelletti del secolo, il fu principe di Metternich, gli diceva che i popoli preferirebbero di guastar i loro affari anzichè lasciarli fare ad altri: ed aggiungeva che avrebber ragione, poichè occuparsene, anche guastandoli è l'unico mezzo d'imparare a farli.

Il domando: è egli possibile rifiutare ad un popolo la conoscenza de' suoi affari? Quando noi possiamo qui parlare in piena libertà (e avete veduto con qual moderazione e' s'è fatto), quando possiamo anche dare agli atti del Governo il biasimo più severo, le nostre discussioni giungono ne' giornali, ed e' non potrebbero dir parola intorno alle discussioni, di cui si fanno i riproduttori? Non è questa una cosa priva di senso? (*Interruzione.*)

Non comprendo che, quando si lascia qui la libertà di parlare, ella non si lasci a' giornali. Ciò mi rende immagine d'un uomo, che dicesse un secreto a dieci persone, e lo confidasse poi ad un'undecima, raccomandandole di non dir niente.

Signori, così facendo, si distrugge l'ordine naturale delle cose, e si falsificano gli ordigni del Governo. In uno Stato, la cui educazione è fatta, la stampa, per buona sorte, non fa l'opinione pubblica. No, ella non fa l'opinione, ma fa che ce ne sia una. Ell'esagera, ma il paese, per ciò stesso, si ritrae indietro, e l'esagerazione della stampa fa la moderazion del paese. Poi, quest'opinione, la quale non è altro che un avviso preliminare, è accolta dalla Rappresentanza nazionale che la discute, e ne fa scaturire la verità per deporla a' piedi del trono.

È vero che ciò non succede a tal modo se non ne' paesi, la cui educazione è fatta, ma questo vuol dire che bisogna finalmente cominciare la nostra. La Francia non dee rimanere in un'infanzia perpetua. (*Rumore.*) Ci si dice che il Governo è fortissimo: il credo: credo la sua forza materiale esser tale, che nessuno oserebbe assalirlo. Or bene se non si approfitta delle congiunture presenti, quando si attenderà all'educazion della Francia? Volete voi che, nell'Europa, ove da per tutto la stampa è libera, la Francia sia la sola nazione, che rimanga in tutela! (*Nuovo rumore.*) Mi si dice che tal educazione è cominciata. Il sig. ministro di Stato attestava qui, alcuni giorni fa, che in 15 o 18 giornali, che si stampano a Parigi, due solamente sostenevano il Governo. Ma qual è lo stato degli altri?

Il Governo può avvertirli, e, se gli avvertimenti non bastano, può sospendere e sopprimere. La stampa ha l'incarico di criticare il Governo. Or bene! il Governo, ch'ella dee criticare, è appunto egli incaricato di dichiarare in qual misura ha da essere criticato. È egli questo cominciare l'educazion del paese?

Mi si parla della licenza della stampa. Ma tal licenza, l'avete voi soppressa? Non l'avete posta, per lo contrario, in deposito nelle mani del Governo perchè ei se ne valga contro i cittadini, che gli dispiacciono? (*Interruzione.*)

Il sig. *E. Pelletan*. I giornali del Governo sono calunniatori. (*Nuovo rumore.*)

Il sig. *Thiers*. Non crediate ch'io voglia rammentare qui nulla, che mi sia personale. Io non ho serbato memoria di quanto successe a riguardo mio, alcuni mesi fa. So che si ha pochissima memoria per ciò che concerne gli altri. Io ben voglio non averne molta, ma vorrei che voi ne aveste un poco. (*Risa d'adesione su parecchi banchi.*) Permettetemi di servirmi d'alcuni fatti, che possono giovare alla mia discussione. Dico dunque che il Governo è incaricato di dichiarare in qual misura ha da essere criticato, e ch'ei tiene in sua mano la licenza. Nè insisto più oltre su questo punto.

Passo alla libertà elettorale, e, senza trattare adesso la questione delle candidature ufiziali, dirò solamente che, per la libertà elettorale, il Governo fa come per la libertà della stampa. Si diede alla nazione il suffragio universale, ma a condizione di dettarg[li] un po' le sue scelte. Si converrà che il mio linguaggio è qui moderatissimo.

Si rendono grandi omaggi al suffragio universale, se ne fece il diritto divino del nostro tempo. Si vogliono Sovrani? Si ricorre a lui. Vedeste l'Italia, la Grecia, il Messico. Si curvano dunque le ginocchie dinanzi a quest'autorità. Ma quando si tratta d'eleggere i deputati, si dice al suffragio universale che spesso ei non sa leggere nè scrivere, ch'è credulo, ch'è timido, e si vuol dettargli le sue scelte. (*Interruzione.*)

Se si vuol accettare le condizioni che in tutti i paesi liberi i Governi accettano, io accorderò le candidature ufiziali: se no, no. Ma riservo tal questione per un'altra occasione prossima. Mi limiterò ad aggiungere ch'è della libertà elettorale come della libertà della stampa. All'una si dice: Criticherete in tale misura, all'altra: Eleggerete in tale misura. (*Rumore.*)
(Sarà continuato.)

---

(1) Cavour non voleva la libertà, ma voleva l'Italia per Casa Savoia, egli riuscì a dare la libertà non già all'Italia, ma a Savoia e Nizza, e di ciò, secondo il deputato Bixio, bisogna esergli grati!!

(2) La fede universale dei popoli è quella che, per confessione del sig. Thiers, ha salvato il Papa. Senza questa fede poco o nulla sarebbe giovata la *sana politica*, intorno alla quale ci sarebbe molto da dire. Se vi fu negli avvenimenti de' nostri tempi in Italia una politica veramente savia, veramente grande, fu la politica paziente, rassegnata, ma invitta della Corte di Roma.

(3) Pare che il sig. Thiers tema davvero che quella vena inaridisca.

(4) Il sig. Thiers ha voluto fare una lezione di governo parlamentare, sperando forse che Napoleone III voglia farsi scolare e riceverla, se non che Napoleone non vuol lezioni, ma è solito a darne.

GERMANIA.

In aggiunta a un anteriore dispaccio da Dresda, 15, possiamo dire che l'Austria e la Prussia hanno oggi stesso fatto intimazione alla Danimarca di rivocare la Costituzione del novembre nel termine di 48 ore, pena l'occupazione dello Schleswig, quando ricusi.

Intanto le truppe austriache e prussiane affluiscono sin da ora verso l'Eider, per forma, che pel 31 gennaio si debbono trovar pronti a passarlo trentamila Austriaci e trentaseimila Prussiani.
(Stampa.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 gennaio.*

La *Nordd. All. Zeit.* è abilitata a dichiarare che la notizia sparsa intorno a trattative del Governo con alcune case bancarie per la conchiusione d'un prestito, e segnatamente intorno ad un divisato prestito della Corona, è un'invenzione. Alcuni banchieri di Berlino, e le più importanti case dell'Europa, fecero bensì al Governo le offerte più ampie e più favorevoli; ma finora il Governo non si è trovato indotto ad intavolare trattative.
(FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 gennaio.*

L'odierna *Bayersche Zeitung* scrive: « La notizia de' giornali, che le grandi Potenze tedesche, d'accordo colla Baviera, intendano proporre alla Dieta federale provvedimenti contro la Giunta centrale, è affatto priva di fondamento. Il Governo bavarese adempie il suo dovere, per quanto sia penoso, applicando la legge sulle riunioni, ma non vuole andar più oltre, nè ha motivo di farlo. »
(FF. di V.)

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 18 gennaio.*

Il Ministero ha proibito la fusione della Società per lo Schleswig-Holstein colla Giunta centrale di Francoforte e col Comitato centrale di qui. Solo alle singole Società fu permesso di continuare la loro azione.
(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora i discorsi di Berryer e Thiers. — 2. Una critica del *Corriere dell'Emilia*. — 3. La libertà della stampa in Italia. — 4. La questione dano-germanica e suo stato attuale. — 5. Armamenti delle grandi Potenze germaniche. — 6. Unione della Prussia e dell'Austria nella questione dei Ducati. Contegno delle altre Potenze. — 7. L'Indirizzo delle Camere di Bruxelles al Re e le elezioni di Bruges. — 8. Obbligo della Danimarca rispetto allo Schleswig. — 9. Fregata sarda a Civitavecchia.

1. I discorsi dei sigg. Berryer e Thiers hanno sollevato il manto imperiale trapunto d'oro e di gemme, che copre la Francia, e ne hanno in buona parte scoperte le piaghe. Il sig. Berryer ha provato che, in dodici anni, la Francia fu gravata di tre miliardi di debito pubblico, e il sig. Thiers volle provare che la Francia è stata spogliata dal secondo Impero di tutte quante le libertà, libertà individuale, libertà di stampa, libertà elettorale, e libertà di nazionale rappresentanza. In sostanza, il sig. Berryer ha flagellato a sangue l'amministrazione finanziaria, taccandola d'insipienza e di mala fede, e il sig. Thiers ha presa corpo a corpo l'amministrazione politica dell'interno sotto il secondo Impero, e l'ha tacciata di illiberale e di despotica. E l'uno e l'altro dei due grandi oratori, legittimista l'uno, orleanista l'altro, hanno fatto l'elogio dei passati Governi monarchici e costituzionali in Francia, censurando il Governo imperiale. Le risposte fatte a quei discorsi dai signori Vuitry e Rouher, saranno piaciute alla maggioranza del Corpo legislativo; ma è ben certo che il popolo accorderà tutta la sua attenzione a Berryer, che ha dato una buona lezione d'economia al Governo, ed a Thiers, che gli ha dato una buona lezione di libertà. Napoleone non ama il parlamentarismo e lo teme, anzi lo paragona ai turbini ed alle tempeste, che altro non fanno che agitare e sovvertire, e non può certo veder di buon occhio nè le censure fatte al suo Governo, nè le lezioni date a' suoi ministri, i quali altro non sono che suoi commessi. È molto probabile che l'Imperatore provvederà all'uopo, e troverà modo da mettere un argine a questa inondazione di discorsi

tinamente satirici, che fanno il giro della Francia e dell' Europa. La guerra della parola è una guerra pericolosa, quando è fatta da uomini quali sono Berryer e Thiers. Dodici anni fa, un colpo di Stato liberò Napoleone dai parlamentaristi, ora un simile espediente sarebbe superfluo, perchè l' Imperatore ha per sè il suffragio universale, e per soprappiù il suffragio delle maggioranze nei grandi Corpi dello Stato, ha per sè l' esercito e il popolo, specialmente delle campagne. Napoleone III potrebbe esclamare: *Vox, vox, vox, praetereaque nihil*; ma Napoleone III potrebbe anche ingannarsi.

2. Non vorremmo che queste osservazioni ci fossero poste a colpa, e che si scrivesse di nuovo al *Corriere dell' Emilia*, che noi non usiamo i dovuti riguardi al capo dello Stato in Francia! Noi, accennando fatti pubblici e positivi, e deducendone conseguenze naturali e legittime, non crediamo di mancare al dover nostro di rispettare tutt' i Sovrani, che sono in buone relazioni coll' Austria. Chi mette in discredito l' imperiale Governo francese non siamo noi, ma sono i discorsi profferiti nel Corpo legislativo, ma più di tutti sono i giornali democratici, e persino alcuni giornali ufficiosi della nuova Italia. Il *Corriere dell' Emilia* volga a quelli la sua attenzione.

3. Il sig. Thiers raccomanda in Francia la libertà della stampa, ma a noi pare che sarebbe opportuno che una voce eloquente come quella di Thiers si levasse anche per domandarla nel Parlamento di Torino. Nel solo ultimo semestre dell' anno 1863, che conta cento ottanta quattro giorni, il Fisco nell'Italia piemontese ha fatto cento novanta due sequestri di giornali. Esso fece anche non poche catture preventive di gerenti, molte forzate sospensioni, e pochissimi processi giudiziarii contro i giornali sequestrati. Nel mese di settembre, in soli otto giorni, il Fisco operò venti sequestri. Questi dati statistici, forniti dall' *Unità Italiana* di Milano, provano due cose, la prima che la stampa periodica nell' Italia piemontese tormenta il Governo, lo morde, e ne mette a nudo le piaghe; la seconda che il Governo si vendica de' morsi della stampa periodica colle multe, colle prigionie, colle sospensioni e coi sequestri. Questa è la concordia e l' unità, che regna nello Stato modello!

4. La questione dano-germanica è ancora lontana dal suo scioglimento. L' Austria e la Prussia hanno sollecitato presso la Dieta federale di decretare l' occupazione dello Schleswig col mezzo di truppe austro-prussiane a titolo di pegno, se la Danimarca non abolisse pei Ducati la Costituzione di novembre; ora la Dieta di Francoforte, con 11 voti contro 5, ha respinta quella proposta, e allora, secondo una corrispondenza da Francoforte del *Giornale di Dresda*, le due grandi Potenze germaniche hanno dichiarato di voler porre in esecuzione la loro proposta per conto proprio, cioè nella loro qualità di grandi Potenze europee. La Sassonia e la Baviera protestarono con altri Stati secondarii contro questa dichiarazione, e le due Potenze fecero una controprotesta. Intanto la Danimarca completò il suo Ministero, colla nomina definitiva del sig. di Quaade a ministro degli affari esteri; essa ha fatto e fa tuttavia immensi sacrifizii per ordinare ed accrescere le sue forze, e segnatamente ne' suoi apparecchi marittimi, la sua attività è somma, essendo la flotta danese uno dei principali elementi della sua forza, destinata ad un' azione importante, se scoppiasse la guerra. Nello stesso tempo che la Danimarca risuona d' armi, non omette di continuare i negoziati pacifici colle grandi Potenze germaniche, le quali sembrano disposte a trattare, e infatti nell' Olstein continua lo *statu quo*, e i rappresentanti dell' Austria e della Prussia non hanno ancora abbandonato Copenaghen.

5. Malgrado tutte le buone disposizioni delle grandi Potenze ad un componimento amichevole della questione, le truppe prussiane continuano a recarsi alle frontiere settentrionali del Regno, e l' Austria si dispone egualmente a rinforzare il suo esercito nel Nord con due nuove brigate, che vi sarebbero immediatamente spedite. La *Campana di Vienna* parla di otto reggimenti i cui battaglioni di deposito sono stati trasformati in battaglioni di campagna, e parla della formazione de' quadri per i depositi che serviranno a riempire i vacui. Questa operazione, secondo quel giornale, sarà compiuta entro 15 giorni, e renderà più forte il presente ordinamento di 80 battaglioni recentemente mobilizzati, mentre altri 80 battaglioni saranno formati nei depositi.

6. Del resto, queste complicazioni dano-germaniche trovano l' Austria e la Prussia intimamente unite fra loro, ed impegnate solidalmente ad operar di concerto sino alla definitiva soluzione della controversia danese. La loro azione sarà comune tanto in Dieta, quanto presso i Governi esteri, ed esse sosterranno sino alla fine che gli accomodamenti, seguiti nel 1851 e nel 1852, sono i soli titoli, che le autorizzino a intervenire negli affari dei Ducati. Se la Dieta riconoscesse il Duca Federico a Sovrano dei Ducati, l' Austria e la Prussia le contesterebbero questo diritto, e non obbedirebbero alle risoluzioni della Dieta, che volessero accordare al pretendente il materiale sostegno dell' Alemagna. Quanto alle altre Potenze d'Europa, nella questione dano-germanica non tutte offrono lo stesso contegno. L' Inghilterra vuole ad ogni costo che la pace d' Europa non corra pericoli d' essere turbata per la questione dei Ducati; perciò essa propose una Conferenza ed una mediazione, ma nè l' una, nè l' altra s' ebbero, a quanto sembra, favorevole accoglienza. La Francia, in una sua circolare agli Stati secondarii della Germania, ha lasciato, a dir vero, travedere ch' essa avrebbe potuto aderire alla proposta della Conferenza, fatta dall' Inghilterra; ma erano apparenze. La Francia non può dare alla proposta britannica un' assoluta ripulsa, e si studia di coonestare la sua attitudine negativa co' perentorii e motivati rifiuti dell' Alemagna; anzi alcune corrispondenze sostengono, che la circolare del sig. Drouyn di Lhuys alle Corti germaniche abbia per iscopo di avvalorare quel rifiuto, anzichè di rimoverlo, agevolando il conseguimento delle intenzioni del Gabinetto di Londra.

7. La deputazione della Camera dei deputati a Bruxelles ha presentato al Re nel suo palazzo di Laeken, il 12 gennaio, l' indirizzo della Rappresentanza nazionale e il Re ha risposto al presidente della deputazione. essere commosso ai sentimenti espressigli dalla Camera; pregare il presidente a farsi con lei l' interprete della riconoscenza del Re; essere lieto che il Belgio prosperi nelle difficili condizioni dell' Europa, e sperare che la sua prosperità avrà nuovi incrementi mercè il concorso leale della Camera, e il patriottismo della nazione. La Camera dei deputati a Bruxelles, nella sua tornata del giorno 13, ha votato il bilancio del debito pubblico e quello delle finanze, e in quel giorno medesimo vi si scorgeva una grande agitazione per la notizia delle elezioni di Bruges, riuscite favorevoli al partito cattolico. Queste elezioni hanno prodotto la demissione del Ministero liberale che sarà accettata dal Re.

8. La *Corrispondenza generale* di Vienna sostiene che l' azione austro-prussiana ha per iscopo soltanto di assicurare l' esecuzione del trattato di Londra del 1852, e non influisce menomamente nella question di successione nei Ducati. La Danimarca ha contratto obblighi formali coll' Austria e colla Prussia per rispetto allo Schleswig. In un dispaccio del principe Schwarzenberg del 26 dicembre 1851, e in un annesso composto di cinque punti, l' Austria, di comune accordo colla Prussia, aveva sollecitata una esplicita dichiarazione della Danimarca, che non avrebbe incorporato lo Schleswig, e la Danimarca, con dispaccio del sig. Bluhme, ministro degli affari esterni, 20 gennaio 1852, diretto a' suoi rappresentanti presso le Corti di Vienna e di Berlino, ha accettato la definizione o l' interpretazione proposta dall' Austria e dalla Prussia. In quel dispaccio, il sig. Bluhme dichiarava espressamente che il Re suo signore riconosceva, tanto in generale quanto in particolare, in ciò che concerne la non incorporazione dello Schleswig nel Regno, che l' opinione dei due Gabinetti era conforme alle idee, ch' egli aveva manifestate alle Corti di Vienna e di Berlino. Questa dichiarazione servì più tardi di base alla mediazione di lord John Russell. Quanto alla successione, l' azione austro-prussiana la lascia intatta, e se il Duca d' Augustemburgo avrà diritti fondati alla stessa, nulla impedirà che sieno fatti valere.

9. La sera del tre gennaio corrente, una fregata sarda, il *Malano*, armata e carica di truppe, entrò nel porto di Civitavecchia, dopo di esserne stata in vista tutto il giorno. Essa fu costretta ad entrarvi dal grosso mare e dal pessimo tempo. Dopo alcune difficoltà, le fu permesso di afferrare. Appena fu entrata, il porto fu chiuso, furono posti soldati in fazione da dieci in dieci passi sui *lungacqua*, e sulle scogliere, colle carabine cariche, e coll' ordine di far fuoco sopra ogni imbarcazione, che non si fermasse al primo comando. Il vapore stazionario francese il *Gregeois*, e la corvetta pontificia l' *Immacolata*, hanno scaldato senza indugio, e la truppa vegliò tutta notte colle armi cariche. La mattina del giorno 4, un'altra fregata si presentò all' ingresso del porto, senza spiegar bandiera. Queste notizie ha date il corrispondente romano del *Giornale di Ginevra*, dichiarando di averle ricevute da una lettera di un soldato francese in Civitavecchia, la quale aggiungeva che il *Grégeois* s' era accinto per inseguire la seconda fregata. (Z)

Leggesi nella *Wiener Abendpost*, in data di Vienna 15 gennaio:

« La Dieta federale, nella sua sessione d' ieri, ha scartato la proposta austro-prussiana, riguardo allo Schleswig.

« Dopo l' agitazione, che si diffuse per gli Stati medii e minori tedeschi, dopo la morte di Federico VII, in occasione della controversia germanico-danese, era a prevedersi un tale risultato.

« Se tuttavia le due grandi Potenze tedesche hanno presentato alla Confederazione la proposta di occupare lo Schleswig, per impedire l' incorporazione, contraria ai trattati, di quel paese nella Danimarca, ciò avvenne colla mira patriottica di far partecipare l' intiera Confederazione all' onore di propugnare il diritto acquisito.

« La maggioranza nella Dieta federale ha rifiutato questa partecipazione.

« Dalle discussioni e dalle proposte, fatte dagli altri Governi tedeschi, risulta avere predominato l' idea di oltrepassare la sfera giuridica delle attribuzioni federali, anche al di là dei confini del territorio della Confederazione.

« Le due Potenze primarie della Germania, nel 1851, conchiusero, per fermo a tutela degli interessi germanici, quella convenzione colla Danimarca, sulla cui base si appoggia l' unico diritto incontrastato di pretendere dalla Danimarca il ritiro di provvedimenti e di leggi, che concernono un paese, posto fuori del territorio federale.

« Quello, che la Confederazione si rifiuta di fare su questa base, semplice ma anche assicurata internazionalmente, lo intraprenderanno ora, nel superiore interesse della Germania stessa, l' Austria e la Prussia, nella loro duplice qualità di contraenti della convenzione del 1851, e di Potenze europee. In ambedue le qualità, esse vi sono chiamate ed autorizzate, dopo il voto d' ieri della Dieta federale, che rifiuta la desiderata partecipazione degli altri Stati federali, e fuori di esse (nella sua qualità di membro della Confederazione) nessun altro Stato tedesco.

« Noi abbiamo ben letto ed udito che si avrebbe voglia di tentare a proprio rischio e pericolo, con esclusione delle due grandi Potenze, un passo consimile *nella forma*, il quale, *nella sostanza*, dovrebbe servire ad attuare conchiuse della maggioranza della Confederazione *contra jus in thesi*, anche per via della conquista di paesi stranieri.

« Rifugio e usbergo dell' integrità della Germania, l' Austria e la Prussia non possono ammettere che la Confederazione germanica venga strascinata su vie, nelle quali esse riconoscono i più grandi pericoli per la Germania.

« La proposta di occupare lo Schleswig di fatto, a favore del Duca d' Augustemburgo, inchiude un' invasione oltre la delimitazione territoriale della sfera giuridica della Confederazione, la quale, costituzionalmente, deve mantenere un carattere essenzialmente difensivo. Chi sta al di sopra delle passioni del giorno, non potrà riconoscere nemmeno la qualità di piena lealtà in un procedere, quale sarebbe quello superiormente indicato. La Confederazione germanica questo elemento sì importante pel mantenimento della pace europea, si porrebbe in tal modo sulla via dell' aggressione, del disprezzo dei confini territoriali.

« All' intelligenza degli Stati medii e minori tedeschi non sfuggirà quali conseguenze dovrebbe avere un procedere siffatto. Quali fedeli custodi dell' integrità e dei supremi interessi della Germania, debbono quindi i due grandi Stati tedeschi assumere essi stessi il regolamento delle relazioni dello Schleswig colla Danimarca. »

Vienna 15 gennaio.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Si parlò ripetutamente nei giornali di una corrispondenza di varii Sovrani alemanni con S. M. l' Imperatore, relativamente alla questione dello Schleswig-Holstein. Crediamo che tale notizia, sia priva di qualsiasi fondamento. »

Da un estratto, recato nella *Süddeut. Zeit.* d' un dispaccio francese a un Governo germanico non nominato, e il cui testo completo è recato dallo stesso giornale del 12 corrente, si trassero conseguenze, che noi riteniamo inesatte. Non ne risulta altro, tranne che il Governo francese mantiene la *riserva*, che usa nella questione dello Schleswig-Holstein, anche dirimpetto agli Stati medii germanici. (*C. G. A.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* è in grado di designare come completamente falsa la notizia, che fece il giro dei giornali, alcuni giorni sono, che il Cancelliere aulico transilvano conte Nadasdy abbia guadagnato 130,000 talleri ad una lotteria estera.

Dispacci telegrafici.

Torino 15 gennaio.

Dall' *Italia*: « Sappiamo che parecchi Municipii hanno preso l' iniziativa di redigere una protesta contro il complotto scoperto a Parigi. Il Municipio di Macerata votò all' unanimità un indirizzo in questo senso. » (*FF. SS.*)

Bruxelles 15 gennaio.

Il *Moniteur* conferma che il Gabinetto diede ieri la sua dimissione. Si assicura che il Re la accetterà soltanto dopo la votazione del *budget* per parte del Parlamento. (*FF. di V.*)

Parigi 15 gennaio.

Amburgo 14. — Le acque dell'Elba sono intieramente gelate. La Prussia chiese alla Direzione delle ferrovie trasporti per un considerevole numero di truppe, che recheransi ad Amburgo. (*FF. SS.*)

Parigi 15 gennaio.

Francoforte 14. — Avendo l' Austria e la Prussia dichiarato che occuperanno lo Schleswig, malgrado il voto della Dieta, la maggioranza protestò contro tale occupazione. La Sassonia protestò contro il passaggio delle truppe austro-prussiane pel territorio dell' Holstein per recarsi nello Schleswig. (*V. sotto.*)

Veracruz 15. — È inesatto che Doblado sia stato assassinato. — Labastida e Salas restano quali membri della Reggenza. — Bazaine occupò Morelia, il generale Douai occupò Guanaxuato. — Sono arrivati 2000 Francesi di rinforzo. — È scoppiata la guerra civile nell' Yucatan. (*FF. SS.*)

Parigi 15 gennaio.

Copenaghen. — Assicurasi che la Danimarca accetterebbe volentieri la Conferenza, benchè creda che non avrebbe alcun risultato. In ogni caso, la Danimarca è decisa di respingere con una guerra energica i tentativi della Germania pel passaggio dell' Eider. (*FF. SS.*)

Parigi 16 gennaio.

Corpo legislativo. — Si discusse la riforma commerciale ed industriale, senza incidenti notevoli.

Berlino 16. — La Prussia spedirà nei Ducati la 13.ª divisione, che trovasi in Westfalia.

Madrid 16. — Il Senato respinse, con voti 93 contro 53, il progetto di legge del Governo tendente a riformare la Costituzione del 1845. In seguito a questo voto, il Ministero diede le sue dimissioni, che la Regina accettò. (*FF. SS.*)

Berlino 15 gennaio.

La *Norddeutsche Zeitung* d' oggi sente che la 13.ª divisione, accantonata fra Bielefeld e Minden, verrà inviata ne' prossimi giorni nei Ducati, mediante la ferrovia. (*O. T.*)

Dresda 13 gennaio.

Secondo la *Deutsche Allg. Zeit.*, si viene a sapere nei circoli militari che quanto prima verranno mobilitati altri cinque battaglioni di fanteria per marciare immediatamente nell' Holstein. (*FF. di V.*)

Dresda 14 gennaio.

Un Supplimento straordinario del *Dresdner Journal* reca un telegramma da Francoforte sulla seduta d' oggi della Dieta federale. Secondo il medesimo, votarono per la proposta austro-prussiana, l' Assia elettorale, il Meklenburgo e la sedicesima Curia (che si compone di Liechtenstein, Reuss, Lippa, Waldeck ed Assia-Omburgo). Gli altri avrebbero in parte rifiutato puramente e semplicemente, e in parte avrebbero aderito soltanto in modo condizionato. Gli ultimi non rendono piena la maggioranza a favore della proposta. L' Austria e la Prussia dichiararono che porranno ora in esecuzione la proposta da sè sole, in qualità di grandi Potenze. Dopo ciò seguì una protesta della Sassonia e della Baviera, ed una controprotesta dell' Austria e della Prussia. (*FF. di V.*)

Francoforte 15 gennaio.

La *Frankfurter Post-Zeitung* d' oggi scrive: « La protesta d' ieri della maggioranza avvenne perchè l' occupazione da parte dell'Austria e della Prussia avrebbe a seguire soltanto nella loro qualità di grandi Potenze, e non per incarico della Confederazione. La Sassonia dichiarò che le truppe dei grandi Stati non possono attraversare l' Holstein per entrare nello Schleswig, senza l' assenso della Confederazione, perchè l' Holstein sta sotto l' amministrazione della Confederazione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 15 gennaio.

L' *Europe* scrive: « Le grandi Potenze tedesche, risolute ad un rapido procedere, dirigeranno quanto prima alla Danimarca un *ultimatum*, nel quale domandano l' immediata abolizione della Costituzione di novembre, ed in caso di rifiuto minacciano l' immediata occupazione dello Schleswig. » — La *Süddeutsche Zeitung* annunzia che, da parte dell'Austria e della Prussia, furono, fino ancora da ieri, dati ordini di marcia. — L' inviato della Svezia presso la Confederazione, il quale finora dimorava a Bruxelles, si è traslocato qui. (*G. Uff. di Vienna.*)

Carlsruhe 16 gennaio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* d' oggi annunzia: « Il Ministero ha deciso di preparare la mobilitazione, e di ordinare agl' inviati a Vienna ed a Berlino di fare rimostranze quanto al divisato ingresso nello Schleswig. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 15 gennaio.

In un banchetto, dato alla Dieta, il Re disse in mezzo ad immenso giubilo: « Sperare che la Dieta gli accordi la fiducia, che aveva nel suo predecessore; essere la sua missione quella di difendere l' indipendenza della Danimarca e i diritti della corona danese. » (*FF. di V.*)

Neumünster 13 gennaio.

Un' adunanza di ottanta predicatori decise d' inviare un indirizzo alla Dieta federale pel riconoscimento del Duca Federico, di mandare al Duca una deputazione di tutte le Prepositure il 13 corrente, e di rispondere all' indirizzo degli ecclesiastici tedeschi. (*FF. di V.*)

Kiel 15 gennaio.

Il Duca ricevette oggi la deputazione dei predicatori dell'Holstein. (*V. sopra.*) I Danesi sono occupati assiduamente a liberare dal ghiaccio la Schlei. Fu revocato l' ordine di sgomberare il castello di Gottorp. (*O. T.*)

Altona 15 gennaio.

Il *Mercurio di Altona* d' oggi annunzia dallo Schleswig meridionale in data del 13 corrente: « Il militare danese costruisce presso Schwabstedt un ponte sul Treene, ch' ivi è largo 100 piedi e profondo 14, probabilmente per agevolare la ritirata da Friedrichstadt. Il Treene è gelato, e da una settimana viene valicato sui carri. Parimenti si può passare da per tutto sull' Eider. Tra Husum e le isole di Nordstrand v' è da alcuni giorni una crosta di ghiaccio, che sorregge le persone. Qui c' è poco militare. » (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 gennaio.

(Spedito il 18, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 min. 10 ant.)

Il trasporto delle truppe austriache per le ferrovie prussiane incomincierà il 20, e durerà più giorni. — Il 16 di sera, i rappresentanti dell' Austria e della Prussia eccitarono il Ministero di Copenhagen a rivocare entro 48 ore la Costituzione di novembre. — Lord Russell incaricò gli ambasciatori inglesi a Vienna e Berlino di protestare contro l' occupazione dello Schleswig, mettendo in mostra le conseguenze d' un attacco alla Danimarca. — La Francia si dichiarò il 13 pronta alla Conferenza; partecipandovi la Francia, anche la Danimarca aderisce. — La Casa Stieglitz fu incaricata di vendere la ferrovia Pietroburgo-Mosca. — Qui, a Vienna, incomincia il pericolo d' inondazione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 gennaio.

(Spedito il 18, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 18, ore 1 min. 10 pom.)

Londra 18. — Il *Morning Post* dice: « L' Austria e la Prussia presentarono a Copenaghen un *ultimatum*, il quale domanda l' abolizione immediata della Costituzione di novembre, e minaccia disposizioni ulteriori, ed il richiamo de' ministri rispettivi. Il termine dell' *ultimatum*, di 48 ore, spira oggi. La Danimarca rispingerà certo tal intimazione; la rottura diplomatica è imminente; e l' Inghilterra sarebbe più tardi forzata ad assumere un procedere energico, a cagione degl' interessi compromessi e delle obbligazioni violate, per proteggere i trattati. » (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 15 gennaio.	dal 16 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 25
Prestito 1860	92 08	92 40
Azioni della Banca naz.	791 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito	179 —	180 30
CAMBI		
Argento	119 50	119 50
Londra	119 90	[illegible] —
Zecchini Imperiali	5 74	5 75

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio. — È arrivato da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Tonin N.*, cap. Scarpa, con merci, all' ord.; ed il brig. austr. *Matter*, cap. Vianello, con merci all' ord., e da Spezia il brig. austr. *Barone Culmer*, cap. Vianello, vuoto, all' ord., ed alcuni trabaccoli da varie provenienze.

Nell' ultima rivista non si parlava del riso, di cui scarsi furono gli affari, dopo le vendite, in quei delle nostre pile, che si vendevano a lire 37.25, a lire 34 il cinese, il migliore novarese a lire 41, ed il sardo, in partita, si pagava a lire 36. Venne fatta anche alcuna vendita nel risone basso, a lire 14. In generale, mancano gli arrivi, in causa del gelo dei canali e la esportazione ben anco, il consumo, d'altra parte, tuttora provvisto, pretende il ribasso con nuovi acquisti.

Le valute rimasero intorno a 4 3/4 di disaggio, le Banconote, pronte, si pagavano anche al disotto di 84; poco o nulla si fece dei Prestiti che si possono calcolare sui prezzi stessi, e per la incertezza con pochi operatori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 95
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	-	-
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 55
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 60
Roma	»	» [illegible]	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god. 1° novemb. (per 100 f.)	-
Prestito lomb.-veneto god. 1° giugno (per 100 f.)	
Prestito 1860 con lotteria	77 -
Azioni dello Stab. merc. per una	.
Azioni della strada ferr. per una	. -

Sconto	6
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120 48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	
Da 20 franchi	8 04 1/2
Doppie d' Amer.	—
» di Genova	31 76
» di Roma	6 84 1/2
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 15 gennaio. — Molto non s'è fatto in Borsa, questa settimana, perchè stazionarie furono le Borse estere; a Vienna corse voce d'un nuovo prestito. Lo sconto rimase da 5 a 5 1/2 per %. Qualche affare nei caffè, in particolare Ceylan a fior. 47 per Venezia, molto fermi gli zuccheri. Poco si faceva nei cotoni ognor sostenuti, rilevanti transazioni in granaglie a prezzi fermi. Negli olii ancora e nelle frutta, dell'uve rosse e nella passa ancor più, che si pagava a prezzo d' aumento, e se ne speculava. Poco nelle lane, nei metalli, nelle pelli, nelle gomme, nelle vallonee. Meglio tenuti i legni da tinta, perchè senza depositi.

Mercato di LEGNAGO del 16 gennaio 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 23	7 84 -	8 35 —
Frumentone	4 50	4 76 -	5 14 —
Riso nostrano	11 58 —	13 62	15 10 —
» bolognese	12 85 —	13 63 -	14 45 -
» chinese	— — —	10 60 —	— —
Segala	—	5 46	-
Avena		4 17 -	- —
Fagiuoli in gen.	6 42 —	6 50 —	6 58 —
Miglio		— —	-
[illegible]	— —	- -	-
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	4 50 —	4 94 —	5 38 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per moro.

Mercato di ESTE, del giorno 16 gennaio 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	24.50
» mercantile nuovo	22.40	23.10
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone pignolone napolitano	12.95	14.35
Avena pronti / aspetto a tutto febb.	12.30	12.65
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio pelovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 gennaio

Arrivati da Milano i signori Clement Luigi, negoz. franc., all' Europa. — Pascalon Camillo, negoz. franc., alla Belle-Vue. — *Da Verona* Foglia Gio. Batt., negoz. milanese, al Selvatico.

Partiti per Milano i signori Pantanola Epifanio, poss. — Durando Pietro, possid. torinese. — Brune Emanuele, - Besnard Paolo, ambi architetti franc. — *Per Roma* Heguerty co. Otto, possid. di Brunswick. — *Per Padova* Calò Carlo, poss. milanese. — *Per Trieste* Corio march. Giuseppe, poss. — *Per Vienna* Banffy bar. Desiderio, possid. di Clausenburg.

Nel 17 gennaio.

Arrivati da Milano i signori Poedehard Antonio, negoz. franc., all' Europa. — Deandre s Giovanni, poss. genovese, alla Vittoria. — De Bock dott. Guglielmo, poss. polacco, alla Belle-Vue. — Garbagnati Girolamo, poss., al Vapore. — *Da Modena* Baccarini Pio, possid., al Vapore. — *Da Verona* Thellung de Courtellary co. Alessandro, poss. a Genova, da Danieli. — *Da Padova* Sirri Giuseppe Baldassare, possid. bolognese, alla Vittoria. — *Da Trieste* Depongher Manzoni Vincenzo, poss. di Albona, alla Luna. — Lamezan contessa Maria, poss. a Klagenfurt, alla Stella d'oro. — *Da Vienna* De Korff, baronessa, da Danieli. — De Tepoldi baronessa A., da Danieli, ambe poss. russe. — Roos Augusto, poss. svedese, da Danieli. — De Croy princ. Filippo, poss. prussi, all' Europa.

Partiti per Milano i signori Széchényi conte Dénes, poss. ungh. — Clement Luigi, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 gennaio	Arrivati	753
	Partiti	706
Il 17 gennaio	Arrivati	613
	Partiti	644

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 16 gennaio	Arrivati	
	Partiti	20
Il 17 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

Il 18 e 19 in S. M. in Nazareth, vulgo gli Scalzi.

SPETTACOLI — Lunedì 18 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Erminia Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. *L' indomani dell' ubbriaco*. Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista A. Reccardini veneziano. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Amato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Lisbich*.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pasco*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4121. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO — *Onorificenze e nominazioni. Notizie del Levante. Parere dei giureconsulti della corona austriaca sui limiti di diritto della Confederazione germanica.* — Impero d' Austria, *Consiglio dell' Impero, tornata del 12 gennaio della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Banchetto militare. Festa di ballo. Qualificazione di luoghi pubblici rispetto agli affissi soggetti a bollo. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza del Litorale concernente l' epizoozia. Congregazione generale del Comitato di Zagabria.* — Stato Pontificio, *udienza di Sua Santità.* — Regno di Sardegna, *Senato e Camera. Documenti relativi a monsig. Caccia. Incendii; la nuova commedia. La donna e lo scettico. Fatti diversi.* — Due Sicilie, *cattura del Pisacchiello. Giornali sequestrati.* — Impero Russo; *Stanislao Zamoyski. Caccia di tesori. Arresto.* — Impero Ottomano, *strade ferrate e telegrafi, le sete di Brussa.* — Regno di Grecia, *notizie di Atene.* — Spagna, *progetto di legge elettorale.* — Belgio, *i candidati cattolici e i liberali.* — Francia, *lord Palmerston, l' occupazione d' Obok, il complotto contro la vita dell' Imperatore. Sessione legislativa. Corpo legislativo, tornata dell' 11 gennaio.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 gennaio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 gennaio - 6 a.	349''', 79	— 3,0	— 3°,2	59	Nuvoloso	E.^{4}		6 ant. 10
2 p.	343, 75	— 3,8	4°,0	64	Nubi sparse	N. E.^{4}		6 pom. 9-
10 p.	344, 50	— 5°,0	— 5°,1	58	Sereno	N. E.^{3}		
17 gennaio - 6 a.	344''', 81	7°,1	— 7°,2	54	Semi sereno	N. E.^{6}		6 ant. 9
2 p.	343, 60	— 4°,6	— 4,7	52	Quasi sereno	E. N. E.^{3}		6 pom. 9-
10 p.	343, 31	— 4°,3	— 4°,4	54	Sereno	E.^{4}		

Dalle 6 a. del 16 gennaio alle 6 a. del 17 Temp. mass. — 3°,0
» min. — 7,0
Età della luna giorni 7
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 gennaio alle 6 a. del 18: Temp. mass. — 4°,2
» min. — 8°,0
Età della luna giorni 8.
Fase

MARTEDÌ 19 GENNAIO.

ANNO 1864 — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Sanritsch, Martino Strainschak, a canonico del Capitolo cattedrale di Lavant in Marburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio dello Stato in Padova, sacerdote secolare Giacopo Zanella, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al già presidente della Camera di commercio e industria di Gratz, consigliere imperiale Davide Sigmundt, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il direttore dell'esercizio della Società di navigazione a vapore del Danubio, Martino Cassian, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e l'ispettore centrale della società stessa, Costantino Lazzarich, la croce di cavaliere dello stesso Ordine.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente, in istato di riposo temporaneo, Camillo conte du Pare.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Filippo barone Schenk di Haufstenberg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

Facilitazione nel commercio dell'Austria col Belgio.

Il R. Governo del Belgio, com'è noto, ha fatto, nell'anno 1861, alla Francia delle concessioni, riguardo alla riduzione della sua tariffa daziaria. Queste facilitazioni furono estese, con poche modificazioni, anche all'Inghilterra, mediante un trattato di commercio e navigazione, conchiuso il 23 luglio 1862. La Prussia finalmente, in nome dell'Unione doganale, conchiuse un simile accordo col Belgio.

In seguito al desiderio, espresso dall'I. R. Governo austriaco, nell'occasione della reluzione dei diritti della Schelda, il R. Governo del Belgio ha ora concesso anche all'Austria quelle facilitazioni, accordate all'Inghilterra, rispetto al trattamento della navigazione e dei diritti doganali, mediante il sopraccitato trattato del 1862, in conseguenza di che, i prodotti austriaci godono nel Belgio il favorito trattamento.

L'atto ufficiale, pubblicato nel *Moniteur belge* del 4 settembre p. contenente le rispettive concessioni all'Austria, segue qui letteralmente tradotto:

« LEOPOLDO, Re dei Belgi, ec. ec.

« In seguito al primo articolo della legge del 13 giugno 1863, il quale è del seguente tenore:

« « Il Re è autorizzato di conchiudere cogli Stati marittimi dei trattati, i quali regolino la loro partecipazione alla reluzione del diritto della Schelda, e ciò sotto quelle clausole, condizioni e riserve, che Sua Maestà troverà necessarie ed utili nell'interesse del paese » » ;

« In seguito agli accordi, fatti tra il Belgio e l'Austria, concernenti il diritto della Schelda;

« Sulla proposta del nostro ministro degli affari esterni e delle finanze;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

« Articolo unico. — Il trattamento di navigazione e di diritti doganali, fissato pel Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda col trattato del 23 luglio 1862, è provvisoriamente esteso anche all'Austria.

« Il nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione.

« Dato a Laeken il 27 luglio 1863. »

Contrassegnato, il ministro degli affari esterni
ROGIER.
Il ministro delle finanze
FRERE ORBAN.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Il nob. cav. dott. Gioachino di Herschel, di Trieste, socio di questa I. R. Accademia, e valente cultore dell'arte, apre generosamente due concorsi ad incoraggiamento dei giovani alunni provetti di essa, a tenore delle condizioni seguenti:

Concorso di pittura.

I concorrenti sono liberi per la scelta del soggetto e per la grandezza del loro lavoro, purchè sia pittura ad olio sopra tela o sopra tavola. Può esser trattato argomento storico o di genere, e svilupparsi con mezza, con una, o più figure.

Il premio è di franchi 300, e l'opera rimane in proprietà dell'autore.

Concorso di scoltura.

È libero il concorrente di offrire figura intiera o gruppo di tutto rilievo, ed anche in bassorilievo, e tutto questo di gesso o terra cotta, oppure una statuina, se in marmo; purchè con qualunque di questi mezzi venga espressa tal opera, che non sia puramente studio di scuola.

Il premio è, come per l'antecedente, di franchi 300, ed egualmente l'opera rimane all'autore.

Discipline pei detti concorsi.

1.° Ogni alunno delle Scuole di pittura e di scultura, regolarmente inscritto presso questa I. R. Accademia fino dal principio di quest'anno scolastico, potrà concorrervi.

2.° Le opere spettanti a detti concorsi dovranno essere presentate, per la pittura, a tutto il mese d'aprile 1864, e per la scultura, a tutto 15 luglio anno stesso, e saranno consegnate ai rispettivi professori delle due classi. Il giudizio d'ogni concorso seguirà subito dopo la consegna delle opere.

3.° La Presidenza dell'I. R. Accademia inviterà il Consiglio accademico a nominare all'uopo apposite Commissioni, le quali in base alle norme prescritte dal Regolamento interno di quest'Accademia, giudicheranno le opere prodotte, per l'assegnamento dei premii.

4.° Le due Commissioni però, nominate dal Consiglio saranno composte di quattro membri ciascheduna, il quinto dovendo essere il chiarissimo cav. di Herschel, benemerito istitutore dei concorsi. Tra i quattro membri, nominati dal Consiglio accademico, non vi dovrà essere il professore della classe rispettiva, che però sarà chiamato quale consultore.

5.° L'importo d'ognuno dei premii sarà conseguito all'autore dell'opera premiata, dall'economo cassiere dell'I. R. Accademia, subito dopo pronunciato il giudizio delle Commissioni relative.

6.° Le opere premiate faranno parte dell'Esposizione, col titolo ad esse loro speciale e col nome dell'autore; ed i giudizii delle Commissioni saranno letti il giorno della solenne distribuzione dei premii, e stampati negli Atti accademici.

7.° Qualora, nei periodi fissati di quest'anno, non vi fossero opere da considerarsi nei prefati concorsi, o non degne di premio, per quella classe, o per entrambe, se rimanessero senza premio, verrà rinnovato il concorso per l'anno venturo scolastico, ed alle stesse condizioni.

Venezia, li 24 dicembre 1863.

La Presidenza
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.
G. B. CECCHINI.

Documenti diplomatici.

La *Wiener Abendpost* dell'11 gennaio toglie al *Botschafter* il seguente dispaccio di lord John Russell, diretto all'inviato britannico presso la Confederazione germanica, sir. A. Malet, in data 31 dicembre:

« Foreign Office 31 dicembre 1863.

« Signore! Gli avvenimenti successi dopo la morte del Re di Danimarca hanno destato seria apprensione nel Governo di S. M.

« Da principio si presentavano le cose sotto un aspetto favorevole. Il successore, Federico VII venne riconosciuto generalmente, non meno in Holstein, Lauenburgo e Schleswig, che nel Regno di Danimarca. Alcuni giudici e professori in Holstein rifiutarono bensì il giuramento, ma in generale prevalse la quiete e l'obbedienza. A questo consenso interno, tenne dietro il riconoscimento della Francia, della Gran Brettagna, della Russia e della Svezia.

« Ma in Germania predominava uno spirito assai diverso. Alcuni fra' Sovrani e gli Stati, che concorsero nel trattato di Londra, si mostrarono i primi a sostenere le pretensioni del Principe di Augustemburgo alla successione nei Ducati di Holstein e Schleswig.

« Le due grandi Potenze germaniche, l'Austria e la Prussia, procedettero con maggiore moderazione. Esse non respinsero a dirittura le pretensioni legittime di Cristiano IX alla successione al Governo nei paesi di Federico VII, conforme alle disposizioni del trattato di Londra, ma fecero dipendere il riconoscimento del suo titolo legale dall'adempimento, per parte del Re degli obblighi, assunti dal suo predecessore negli anni 1851 e 1852.

« Il Governo di S. M. non poteva convenire in alcune delle esposte vedute. Esso non poteva ammettere pretensione alcuna del Principe di Augustemburgo, che fosse in opposizione cogli obblighi, assunti da S. M. in seguito al trattato di Londra del 1852. Esso è d'avviso che il Re di Danimarca sia tenuto ad adempiere gli obblighi del 1851; ma non ritiene che il diritto alla corona sia in nessun modo dipendente dall'adempimento di quegli obblighi. Perciò il Governo di S. M., nell'atto che riconobbe colla maggiore spontaneità la successione ereditaria di Cristiano IX, insistette, unitamente alla Francia ed alla Russia per l'esecuzione di tutti gli obblighi della sua corona rispetto della Germania.

« *Esso non poteva mettere in dubbio la propensione* del Re ad adempiere, per quanto fosse possibile, quegli obblighi. Egli è per nascita un Principe tedesco, e non potevasi titubare sulla naturale sua inclinazione a trattare con eguale clemenza i suoi sudditi tedeschi, del pari che i suoi sudditi danesi. Per quanti motivi di lagnanza abbia mai potuto dare la parzialità degl'impiegati danesi del defunto Re, si crede però che, in forza dell'uniforme trattamento e dell'imparziale procedere del nuovo Sovrano, que' motivi avrebbero con tutta probabilità potuto sparire.

« Sventuratamente, insorsero due ostacoli contro un accordo quale gli amici della pace avrebbero potuto desiderare. L'uno fu la *Costituzione di Danimarca-Schleswig* adottata nel decorso novembre dal Consiglio del Regno a Copenaghen; l'altro il *contegno della Germania*.

« La nuova Costituzione della Danimarca *apparisce* al Governo di S. M. come tendente ad una incorporazione dello Schleswig, e come tale in opposizione agli obblighi della corona di Danimarca.

« Pel fatto, la difesa dei ministri danesi su questo punto è tutt'altro che sodisfacente. Ma i motivi, addotti dal sig. Hall relativamente all'altro punto, cioè al presente contegno della Germania, sono di gran peso.

« I suoi motivi possono all'incirca esporsi come segue: « La Danimarca ha ritirato la patente reale del passato marzo per l'Holstein. Essa si è pacificamente assoggettata all'esecuzione federale, quantunque non la ritenga fondata nel diritto federale. Ora si esige da essa il ritiro della Costituzione, da poco introdotta per la Danimarca e lo Schleswig. Se non che, quale sicurezza le viene offerta che sarà questa l'ultima concessione, che si chiederà da essa? Già si pone in campo il pretesto d'una nuova Costituzione per lo Schleswig e d'una Costituzione comune per la Monarchia, quale incentivo per nuove pretensioni e nuove esigenze per l'avvenire. *Quando potrà finalmente la Danimarca sperare tranquillità in faccia a queste incessanti esigenze?* Se dev'essere mantenuta la sua indipendenza, sarebbe meglio che facesse adesso resistenza, anzichè lasciarsi indebolire con continue ma inefficaci concessioni. »

« Quantunque a giudizio del Governo di S. M., il sig. Hall parta da un falso punto di vista, pure trova esso molta verità nei motivi, in generale sviluppati. La Danimarca ha diritto di conoscere i limiti delle pretensioni della Germania, e di essere posta nella possibilità di por fine a questo lungo e molesto conflitto.

« Siasi pure la *Danimarca per undici anni* sottratta ai suoi obblighi, abbia pure la *Germania, durante tutto questo tempo, tormentato la Danimarca con esigenze infondate ed ineseguibili*, è tempo adesso di por un termine a questo conflitto.

« *Le Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Londra*, sono, congiuntamente *alla Confederazione germanica*, chiamate per le prime a fissare le disposizioni e le condizioni per un accordo finale.

« Il Governo di S. M. *chiede* perciò, nell'interesse della pace:

« 1. Che voglia tenersi a Parigi o a Londra una Conferenza tra le Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Londra, in unione ad un deputato della Confederazione germanica, per trattare sulle controversie tra la Germania e la Danimarca,

« 2. Che, sino a che questa Conferenza abbia compiuto i suoi lavori, abbia ad essere mantenuto lo *statu quo*. »

« Ciò crede di essere autorizzato a richiedere il Governo di S. M. per la pace d'Europa. Esso non ha, per rispetto alla Danimarca, altro interesse, da quello in fuori, ch'è dovuto ad una delle antiche ed indipendenti Monarchie dell'Europa. Ma egli ha interesse che l'Europa consegua la pace.

« Esso richiede perciò colla massima istanza i Sovrani ed i loro Gabinetti di considerare quanto sarebbe penoso di appianare le controversie, se *venissero* una volta *rimesse* al tribunale sanguinoso della guerra. Chi potrebbe determinare anticipatamente quale estensione prenderebbe una tale guerra, quali velleità potrebbe destare, quali paesi sarebbero visitati dalla sua devastazione?

« Ella è in sè stessa cosa proporzionatamente di minore importanza, che regni in Schleswig od Holstein *un Principe della Casa Glücksburgo* od *un Principe della Casa Augustemburgo*. Sotto ciascuno dei due Principi, possono essere egualmente assicurate le libertà ed i privilegi a' suoi sudditi. Ma egli è di grande importanza che *venga mantenuta la fede dei trattati*, che si rispetti il *diritto* ed il *possesso*, e che le fiamme della guerra non si diffondano sull'Europa, a motivo di questioni, che l'azione tranquilla, ed esercitata a tempo, della giustizia e della ragione può condurre ad una soluzione pacifica.

« Ella è autorizzata a rilasciare una copia di questo dispaccio al presidente dell'Assemblea federale.

« Sono, ec.

« *Sott.* — RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 12 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri co. Rechberg, barone Mecséry, Lasser, Plener; ed il tenentemaresciallo Mertens.

In continuazione delle pertrattazioni sul preventivo dello Stato, parla il *relatore, soprintendente Haase*, sul bilancio del Ministero di polizia. Ecco la proposta della Commissione:

« Doversi inserire nel preventivo dello Stato l'esigenza del Ministero di polizia, pel periodo finanziario di 14 mesi dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864, in conformità delle partite e delle somme pei singoli paesi ammesse dalla Camera dei deputati (in fior. 3,498,653.) »

(Ammessa senza discussione.)

Sulla partita *Autorità di controlleria*, la Commissione di finanza (*relatore il principe Colloredo-Mannsfeld*), in vista che, secondo la dichiarazione del Governo, trovasi in corso una riforma completa di questo ramo d'amministrazione, si limita alla proposta che, d'accordo coll'altra Camera, si voglia ammettere l'esigenza pel corrente periodo finanziario nella somma di 4,457,474 fiorini. (*Ammessa.*)

Nella pertrattazione sul preventivo del Ministero della guerra (*relatore il feldmaresciallo barone Hess*), la Commissione si dichiara contro tre diminuzioni, proposte dalla Camera dei deputati:

1.° contro l'applicazione delle rendite della sostanza generale dei Confini, sinora impiegate esclusivamente in iscopi provinciali, non che del fondo per la coltura ed educazione nei Confini, a misure generali, e quindi contro l'inserzione di questi fondi nella somma di 174,156 fiorini nel bilancio dell'Impero, e rispettivamente in quello della guerra;

2.° contro la proposta d'inserire sin d'ora nella dotazione dell'anno 1864 i civanzi di Cassa della fine dell'anno militare 1862, e contro la corrispondente detrazione;

3.° contro il ritiro del capitale risparmiato sulle tasse, proposto dalla Camera dei deputati a favore delle finanze generali, il quale sinora era affluito a favore del fondo dei supplenti; secondo la quale proposta, l'esigenza del Ministero della guerra, accordata dalla Camera dei deputati nel complessivo importo di fiorini 122,842,330, verrebbe portata a fiorini 123,104,330, ed all'incontro la somma del coprimento, attesa la non inserzione delle rendite dei fondi dei Confini e dei mentovati civanzi di Cassa in fior. 1,500,000, verrebbe diminuita di fior. 1,674,156; e perciò l'intero coprimento figurerebbe in fior. 15,612,733, e la sovvenzione necessaria da parte delle finanze in 107,471,599 fiorini.

Il *presidente* osserva che, in via di eccezione, esigenza e coprimento dovettero in questo preventivo, essere posti in pertrattazione contemporaneamente.

Il *tenentemaresciallo Mertens*, riferendosi ad una dichiarazione del sig. Ministro della guerra nella Camera dei deputati osserva, che il Ministero della guerra ha portato l'esigenza al minimo limite, e che un'ulteriore riduzione del preventivo militare dovrebbe recare pregiudizio all'assetto di guerra dell'esercito. Egli motiva le proposte della Commissione di finanza, e le raccomanda all'alta Camera per l'ammissione. Le sue dichiarazioni, segnatamente nello svolgimento del punto 3, eccitano vive manifestazioni d'applauso.

Il *conte Clam-Gallas* dichiara di avere esaminato coscienziosamente l'argomento nell'interesse del risparmio dello Stato. Egli è parimenti venuto al risultato che non sono consigliabili ulteriori eliminazioni del preventivo della guerra. Non avere perciò potuto accostarsi all'altra Camera. Ambedue le Camere tendere allo stesso scopo, il bene del paese, la conservazione della Monarchia.

Egli osserva non esservi alcuno che possa rispondere se vi sarà la guerra o la pace, e perciò crede di dover avvertire a non indebolire l'esercito.

Non dubita che ogni Austriaco sia pronto al sacrifizio al momento del pericolo (*bravo!*), ma allora il sacrifizio poter essere troppo tardo. Così non doversi, p. e., aspettare quel momento per costruire fregate corazzate. Fare egli appello agli uomini autorevoli presenti, e sperare di non trovare contraddizione. Molto fare il denaro, ma più la coscienza di avere contribuito alla posizione potenziale dell'Austria. (*Bravo!*) Doversi dare all'esercito i mezzi di sodisfare all'onorifica sua missione. (*Bravo!*)

Parla inoltre contro la restrizione dei soldi di funzione, e dice essere un generale rappresentante di S. M. al pari d'un luogotenente.

Le pensioni e le promozioni appartenere soltanto alle attribuzioni del comandante supremo. Del resto, dare egli il suo voto colla Commissione. (*Bravo!*)

Il *conte Leone Thun* ricorda il diritto costituzionale di ambedue le Camere di stanziare il preventivo. In relazione al terzo fattore supremo dovrebbero le deliberazioni avere sempre il carattere dell'intimo convincimento. L'avvertimento di non dover troppo avversare la Camera dei deputati, come il vero rappresentante dei contribuenti, essere un'idea del medio evo. Allora doveva il Principe rivolgersi agli Stati per denaro; allora l'intero sistema dello Stato aveva un carattere di diritto privato. Altri essere i rapporti nello stato moderno. Le Camere dover prima di tutto avere dinanzi gli occhi il bene dello Stato; ed inoltre anche i membri della Camera dei signori essere contribuenti, anzi in presente i contribuenti maggiori.

Si diffonde quindi sulle cause delle divergenze d'opinioni fra le Camere, e dice doversi procedere per la via dell'accordo dei diritti costituzionali coll'esigenze d'una forte Monarchia.

Passando quindi a parlare dei fondi dei Confini, fa osservare la differenza, che v'ha tra questi e gli altri fondi provinciali; e conclude accennando come temperamento quello di rimettere la decisione suprema sugli affari, che risguardano i fondi dei Confini, nelle mani dei rispettivi Comandi provinciali. Così, p. e., se decidesse il Bano in proposito del fondo del Confine croato, nessuno s'avviserebbe di volerlo compenetrare nelle finanze dello Stato.

Quanto a' *civanzi di Cassa*, egli si pronunzia contro l'inserzione dello stesso nel preventivo dell'anno venturo; e quanto ai risparmi sul capitale delle tasse, dopo le dichiarazioni del rappresentante il Ministero della guerra, trova fondate le proposte della Commissione di finanza, e conchiude essere importante il fondo dei supplenti sotto il rapporto economico nazionale, come quello che fa portare il peso del servizio a coloro, che lo prestano di buon grado. Desiderare egli che questo fondo venga regolato in via legislativa.

Dopo alcune parole incidentali del co. *Auersperg*, cui soggiunge il *conte Thun*, il *conte Hartig* si dichiara d'accordo colle idee della Commissione.

Parlano quindi nuovamente il *conte Kuefstein* sulle eguali facoltà delle due Camere, e il *relatore barone Hess* sul fondo dei supplenti, e sugli assegni del plenipotenziario militare a Francoforte; al che il *Ministro degli affari esterni conte Rechberg* soggiunge che il generale Rzikowsky, quale presidente della Commissione militare a Francoforte, deve sostenere alcune spese inevitabili, alle quali dovrebbe supplire del proprio, se gli venisse meno il soldo di funzione.

Si procede quindi alle discussioni speciali nelle quali, al titolo *Fondo della sostanza dei Confini*, il *Ministro Lasser* prende la parola per rettificare un fatto; indi la prende il *Ministro di finanza Plener* sui civanzi di Cassa nello stesso senso in cui ha parlato alla Camera dei deputati.

I singoli titoli vengono quindi ammessi, quasi ad unanimità, secondo le proposte della Commissione di finanza.

Chiusa della seduta, ore 2 ¼. Prossima seduta domani, alle ore 11. Ordine del giorno: Continuazione della pertrattazione sul preventivo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La Giunta istituita per la discussione preliminare sul progetto delle ferrovie transilvane, tenne seduta il 13 ed il 14 e nella prima pose innanzi tutto la questione, se tutte le linee di ferrovie, contenute nel progetto del Governo, debbano essere costrutte, o se si debba limitarsi a una sola. La Giunta decise nella seduta del 14 a maggioranza, che non si abbia a costruire che *una* sola linea. Sulla linea stessa non è deliberato ancor nulla, e sembra che le opinioni sieno molto diverse in tale argomento. (*C. G. A.*)

Trieste 16 gennaio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosissimamente degnata di largire un importo di 500 fiorini, perchè sieno intrapresi alcune riparazioni nella chiesa cattedrale di Parenzo.

Alle notizie, sino a qui riportate, siamo in grado di aggiungere alcune altre, per completare il quadro dei disastri, di cui la nostra Provincia è stata il teatro nei primi giorni del corrente mese.

E qui, prima di tutto, osserviamo, che il bellissimo tempo, ch'ebbe luogo nel Distretto di Piez, durante la bufera di Trieste, forma con questa il più strano contrasto. Mai, a ricordo d'uomo, le giornate d'inverno furono colà così miti, come ai primi di gennaio. Era quasi un tempo di primavera, con un bellissimo sole ed un'aria mite. Solo nei giorni 1 e 2 gennaio soffiava un vento da tramontana, accompagnato da una nevicata assai rada, ma tosto il tempo si rischiarò, sicchè i campi ed i prati erano affatto spogli di neve. Da Breth sino a Prediel, la neve si mantenne all'altezza di quasi un piede, ma per essere la strada molto bene costruita non ne interruppe la comunicazione.

Da altri Distretti, al contrario, ci giunsero notizie assai sconfortanti. Il giorno 6 corrente, un villico di 63 anni fu rinvenuto morto dal freddo sulla strada fra Petrigna e Presnizza. Nel villaggio di Rizmanie, una mendicante fu rinvenuta morta in un fenile, e la Commissione pretorile, venuta sopra luogo, ebbe a constatare che l'infelice era morta per la sospesa circolazione del sangue, cagionata dal freddo. Un individuo di San Daniele (Distretto di Comen), che pel capo d'anno recavasi a visitare i suoi parenti, fu trovato morto dal freddo, ed altro individuo dello stesso luogo, che in quel medesimo giorno erasi recato a San Polai, non si è ancora potuto rinvenire, onde presumesi ch'egli sia morto sotto la neve. Finalmente, in Pola l'impeto del vento boreale condusse a naufragio nientemeno di quattro bastimenti, cioè: l'austriaco *I Due fratelli*, che perì nel porto di Olmi (senza carico); la tartana peschereccia chiozzotta la *Bella Rosa;* la brazzera austriaca la *Giustina sospirata*, carica d'olio e di sego, ed un pielego chiozzotto carico di mais, olio e farina. I tre ultimi legni naufragarono nel porto di Medolino.

E mentre il freddo e la neve producevano ovunque innumerabili guai, il fuoco fece nel Distretto di Pisino la parte sua. Diversi contadini lavoravano in una fornace, preparando calce, e vicino alla fornace avevano costruita una piccola capanna di paglia per ricovrarvisi. Nella notte dal 4 al 5 corrente, mentre due di quei contadini, vi dormivano tranquillamente, la capanna prese fuoco. Il caso fu così rapido, ch'essi a male stento poterono darsi alla fuga. Se non che, l'uno dei due morì giorni sono, in causa delle scottature riportate, e l'altro si trova fuori di pericolo.

Chiudiamo, in fine, col registrare il seguito arresto di tre individui indiziati, quali autori della rapina con omicidio, perpetrata nella persona del sig. A. Deperis in San Pietro, sotto Sovignacco. Due di questi sono A. C. e G. S., del Distretto di Montona; il terzo G. S., del Distretto di Pinguente. L'arresto venne fatto dalla Pretura di Montona. (*O. T.*)

Fiume 14 gennaio.

In una delle ultime tornate del nostro Consiglio comunale veniva letto un invito del Comitato di Fiume, che offriva il posto nelle adunanze a due legati del nostro Comune. L'importanza della questione rendeva stipata la sala. Il referente, signor Monzoni, sorprese gli astanti col dichiararsi contrario all'invio dei deputati. L'avvocato Gotthardi parlò in favore, fondandosi su tre punti: sulla convenienza di approfittare di un diritto offerto; sugl'interessi che si potrebbero promuovere, e sul bisogno di mantenere il reciproco buon accordo. Il cav. Thierry disse d'avere studiato l'argomento, e d'esser d'avviso per l'invio dei deputati, donde non deriverebbe alcuno svantaggio. Il dott. Giacich ribatteva le argomentazioni del signor Gotthardi, dimostrando potersi ottenere gli stessi scopi senza delegare i deputati parlando dei due ultimi punti. In quanto al primo asseriva non essere conveniente di usufruttare un diritto offerto, cui potrebbero tener dietro degli obblighi imprevedibili. Dopo aver parlato dell'autonomia storica del libero Distretto di Fiume, dichiarava essere l'obbligo della Rappresentanza di mandarla intatta ai posteri, quale l'ottenne Fiume nell'Atto della Sanzione Prammatica. L'avvocato Dall'Asta parlò di lingua, e del bisogno

di sostenere in Fiume la nazionalità. Venne deciso, dietro scrutinio, di non delegare deputati. (Corr. dell'O. T.)

Il *Hlas* di Praga riferisce che in questi giorni arrivò qui un Ordinanza ministeriale, secondo cui, le decisioni e le evasioni dell'I. R. Tribunale d'appello di Praga sui processi che furono trattati in prima istanza in lingua boema, dovranno essere pure concepite nella medesima lingua.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 gennaio.

Nella pubblica adunanza d'ieri, il Senato non essendosi trovato in numero, si è proceduto all'appello nominale. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Cavallini, Salaris, Michelini, Mancini, Ara, Sanguinetti, Lanza, Paternostro, Bellino Bellini Boggio, Borella Panattoni, Leopardi, il R. Commissario, il relatore De Filippo e il ministro delle finanze. Ne furono approvati i sei primi articoli. (Idem.)

Altra del 16 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Bellazzi, Melchiorre Sanguinetti, Macchi, De Blasiis, Salaris, Coppino, Massarani, Cannavina, Mancini, Sineo, Pescetto, il relatore De Filippo, il R. commissario, il ministro dell'interno e il Ministro degli affari esterni. Furono approvati altri tre articoli. (G. Uff.)

Riceviamo da Corfù, il 15 gennaio 1864, il seguente dispaccio:

« Il *Messina*, battello postale italiano, proveniente da Ancona, ha, esponendosi a gravissimo rischio, operato il salvamento in alto mare di tutto l'equipaggio del *Real Salvatore* brigantino austriaco, il 12 corrente, in latitudine 43° 38' Nord, longitudine 11° 38' Est Parigi.

« L'equipaggio salvato è sbarcato a Corfù oggi. » (Stampa.)

Milano 17 gennaio.

Lo scorso giovedì, venne arrestato, per mandato dell'Autorità, il sig. Gaspare Stampa, già segretario dell'Associazione generale degli operai di Milano. Pare ch'egli sia accusato della diffusione di cartelle del partito mazziniano, aventi per motto: *Il paese salvi il paese.* (Perser.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13: « Ben s'apponevano i fogli napoletani dei giorni scorsi, affermando che, malgrado le insinuazioni e le mene degli agenti governativi, i deputati della sinistra dimissionari verrebbero rieletti alla maggiorità dei voti. L'odierno *Nomade*, infatti, scrive, che notizie da Salerno recano che il Nicotera sia stato rieletto deputato in quel collegio, con 592 voti su circa 700 votanti. È il risultato di codesta votazione è tanto più notevole, in quanto che Nicotera, allorchè fu eletto deputato per la prima volta, ebbe circa 264 voti, 30 di più del generale Pinelli, in allora comandante della Provincia salernitana. Nel frattanto, gli agenti governativi non cessano dai loro raggiri, ed a Cittaducale posero in opera tutti i mezzi possibili di pressione, affinchè il generale Govone, candidato del Governo, conseguisse vittoria sul candidato della democrazia.

« Stando al *Giornale di Napoli*, le bande riunite del Canosa e dello Scorti, invasero, giorni addietro, il villaggio a Calciano, mentre quella guardia nazionale prestava servizio altrove. La banda traccese ad atti deplorandi. Fatti poi di reazione vengono denunciati dal *Giornale* stesso a Baselice, S. Polito e Calviso. Leggesi nell'*Italia* che un distaccamento del 21.°, stanziato a Craco, Basilicata, ebbe uno scontro colla banda Coppolone, la quale, dopo due ore di fuoco, si ritirava nel bosco Caprarico.

« Dalla Sicilia si hanno notizie poco rassicuranti. Il generale Govone, che, com'è noto, disse in Parlamento, dei Siciliani: « Siete barbari, vi meritate di essere arrostiti vivi » avrebbe avuto istruzione di sospendere il suo ritorno in Sicilia a fine di lasciar tempo che si calmi l'effervescenza degli animi. A questa notizia dell'*Italia*, aggiungesi dalla *Campana di S. Martino*, che il generale Medici è partito da Messina per Catania, lasciando nella prima città le istruzioni necessarie all'attuazione delle misure militari. Nelle altre località, ove queste perdurano tuttavia, deplorasi del continuo i soliti abusi, e gli arresti dei padri, delle madri, dei fratelli e delle sorelle di giovani renitenti. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli alla *Triester Zeitung*, che l'Ambasciata russa presentò una protesta alla Porta contro le collette di danaro, che si fanno in quella capitale a favore degli emigrati circassi. La Porta rispose declinando qualunque risponsabilità di questi atti filantropici, ed i Circassi continuano ad essere trattati affabilmente, e sovvenuti dai Turchi, come per lo passato.

L'*Havas-Bullier* reca: « Si hanno notizie da Costantinopoli, del 7.

« Si parla di agitazione ad Antiochia.

« I carteggi dicono che le voci di peste scoppiate in Persia, furono sparse a disegno dalla Russia per isviare il commercio da Trabisonda e dirigerlo su Poti.

« A Herat è ricominciata la guerra civile. Gli abitanti rivoltaronsi contro il figlio di Dost-Mohammed. Le popolazioni dell'Afganistan sono malcontente, e invocano il soccorso dei Persiani. Lo Scià raccoglie un esercito di 35,000 uomini da dirigersi ben presto verso i confini del Khorassan.

« La rete telegrafica persiana è compiuta. Si studia un progetto di ferrovia da Teheran a Kum. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra 11 alla *Gazz. di Colonia*: « In opposizione a quanto si sente asserire alla Borsa ed altrove, posso assicurare positivamente che la flotta del Canale non ha ricevuto alcun ordine di andare a Kiel, ma solo di ancorarsi a Spithead (nella rada di Portsmouth), per aspettare ulteriori ordini. Nei ritrovi militari si dice, che qualora i tentativi di conciliazione del nostro Governo andassero a vuoto, verrebbe assegnato alla flotta qual'ancoraggio temporaneo, uno dei porti orientali del Canale, e in ogni caso, le dune davanti a Douvres, per poter quindi salpare immediatamente alla volta di Kiel, secondo il bisogno. Si apponterebbero a Chatham due piroscafi di avviso, per unirsi al rimanente della flotta. »

Il Tribunale diede la sua sentenza nella causa per l'*Alessandria*, il legno da guerra, che dicevasi aver i confederati fatto fabbricar in Liverpool per loro conto. Il Tribunale sentenziò a favore dei difensori, o fabbricatori del legno. Il procuratore generale s'appellò da questa sentenza.

FRANCIA.

Parigi 15 gennaio.

Il *Moniteur* rende conto della cerimonia, fattasi per la consegna del berretto cardinalizio, da parte dell'Imperatore a S. Em. il Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Dopo il rito ecclesiastico, compiutosi nella Cappella del Palazzo delle Tuilerie, il nuovo Porporato fu introdotto nella Sala del Primo Console, ove l'attendeva l'Imperatore, ed ove l'Imperatrice erasi recata, dal canto suo, colle Principesse. Il Cardinale proferì i seguenti discorsi, indirizzati all'Imperatore e all'Imperatrice:

A S. M. l'Imperatore.

« Sire,

« Vostra Maestà non maraviglierà della commozione, che mi domina in questo momento. Io non aveva potuto rimanere insensibile alle prove di benevolenza, che da quindici anni mi avevate date, e Dio m'è testimonio che ci aveva risposto con devozione sincera. Ma oggidì questa porpora, di cui, con mia confusione, sono vestito, quest'eminente dignità, che il Santo Padre si degnò conferirmi non sono elleno da parte vostra, Sire, una novella pruova di stima, di fiducia, e oserei quasi dire d'affezione, che supera tutte quelle, di cui Vostra Maestà si era già compiaciuta onorarmi?

« E però, non posso dire quanto ne sia commosso. Tuttavia, tal sodisfazione del cuore non è senza miscuglio, e non potrei guardarmi da certe apprensioni, al pensiero de' nuovi doveri, che mi aspettano.

« La vostra fede cattolica, Sire, e la vostra affezione filiale alla Chiesa, apersero il Senato dell'Impero a' Cardinali. L'alto vostro intelletto non separò mai gl'interessi sociali e politici da' sentimenti religiosi, che ne sono la base più solida e la guarentigia più sicura. Avete dunque voluto che in quell'augusta Assemblea, nella quale seggono i più eccelsi rappresentanti della gerarchia militare e civile, la Chiesa avesse pur ella i suoi, e paresse in certo modo personificata ne suoi primi dignitari.

« Quest'è, Sire, la fonte delle mie preoccupazioni. Più si ha rispetto ed amore per la causa, che si dee sostenere, più si teme di pregiudicarla. E furon mai cause sì grandi, sì belle, sì sante, come quelle della religione e della patria? Quest'interessi sacri, in cui si riassumono tutti gli altri, son quelli, a cui da gran tempo dedicai la mia vita.

« Non comprenderei che si volesse disunirle, e quando congiunture sciagurate, nate dal cozzo delle passioni umane, tendono a porle in opposizione, il nostro dovere, come il bisogno del nostro cuore, è d'adoperarci con tutte le forze nostre a conciliarle. E ciò appunto durante il corso del mio arringo, ho costantemente tentato di fare.

« Nudrito, allevato, formato da prima nelle schiere della società civile, e per essa avendo speso parecchi anni della mia vita a studiar le sue leggi e applicarle, ho potuto valutare i suoi veri bisogni e le sue generose aspirazioni, come altresì i suoi errori ed i suoi pericoli. Dedicato poscia al servizio più immediato di Dio nella Chiesa, alla propagazione del suo Vangelo, al regno della giustizia cristiana e della carità nelle anime, pur isforzandomi d'adempiere tal sublime missione, non ho rinnegato mai la mia origine; ed assai spesso il Vescovo ebbe la fortuna di trovare pel governo degli uomini e delle cose ecclesiastiche, le memorie e le ispirazioni del magistrato.

« Risoluto di vivere e morire per la Chiesa, sono dunque egualmente determinato a vivere e morire per la Francia, alla quale dopo Dio debbo tutto, ed alla quale appartengo per le mie più tenere, come per le mie più profonde affezioni.

« Ma questa Francia, noi l'abbiamo vista, quindici anni fa, dibattersi nelle strette dell'anarchia, abbiamo udito le sue grida d'angoscia, e fremevamo alla vista dell'abisso, in cui la cecità de' partiti stava per precipitarla, quando Dio v'ha suscitato, Sire, per salvarla. Il suffragio d'un popolo intero v'ha acclamato e levato sullo scudo: i pontefici e la tribù santa, come tutti gli ordini de' cittadini salutarono in voi l'eletto di Dio e della nazione, il Principe, che di poi ha riaperto le porte della città eterna al Vicario di Gesù Cristo, e che vel difende ancora contro i maneggi parricidi di figli ingrati e ribelli, il Principe, per cui la Francia, dopo tre secoli, ha ritrovato i suoi Concilii, il Principe che le ha reso la tranquillità dentro e la gloria fuori, il Principe in fine, che, quando l'universo si turba alla vista de' flotti di sangue umano, che l'inondano, a' rumori ed alle minacce di guerra, che risuonano da tutte le parti, tranquillo e sereno, anche in mezzo alle più sinistre congiure, offre la pace al mondo colla proposizione di quel Congresso, destinato a cessare le sue discordie.

« A questi tratti, Sire, chi non riconoscerebbe ad un tempo, e la provvida vostra missione, e il dovere di tutti noi di prestarvi il leale concorso delle nostre volontà e delle nostre forze?

« Altri dirà meglio di noi la vostra instancabile operosità pel bene dello Stato, la profonda sagacia del vostro intelletto, la fermezza della vostra indole, la vostra pazienza, e quella bontà d'animo, che vi rende sensibile all'afflizione del più umile fra' vostri suddati, e che vi fa trovare la vostra sodisfazione in tutto ciò, che può asciugare una lacrima o antivenire un patimento.

« Ma ciò che noi potremmo dire forse meglio di parecchi altri, è quella qualità sì raro negli uomini, che Dio ha innalzati al potere supremo: quell'amore della verità, che ve la fa cercare in tutte le vie, che soffre la contraddizione, e che, con segnalata benevolenza, incoraggia, in luogo dell'adulazione, una nuova franchezza e l'espansione del cuore.

« Possiate voi vivere a lungo, Sire, per la prosperità della Francia e per la sua gloria! Dio, che vi ha già difeso contro tanti attentati, si degni coprirvi sempre colla sua protezione, e spandere sempre più nell'anima vostra i lumi e le forze, sì necessarie a governare, secondo le leggi, il vasto Impero, che v'ha affidato. Possano le sue più preziose benedizioni posare su Vostra Maestà, sulla vostra Compagna e sul Principe imperiale, speranza delle generazioni future. »

A Sua Maestà l'Imperatrice.

« Signora,

« M'è dolce inaugurare questa porpora sacra, offrendo i miei omaggi alla madre del giovine Principe, il quale, fra tanti titoli gloriosi, possiede quello di figlio spirituale del Pontefice, successore del Principe degli Apostoli. Tale prerogativa pegno insigne delle benedizioni, che consacrarono la dinastia imperiale rimbalza su Vostra Maestà e aggiunge un luminoso fulgore al vostro destino, sì intimamente legato a' destini della Francia.

« Piace contemplare, in mezzo alle complicazioni del nostro tempo, la missione, sì piena di serenità e di grazia, che la divina Provvidenza s'è degnata commettervi. Infatti, sia che la procella mugghi intorno alla Santa Sede, e spanda il dolore e il terrore in tutt'i cuori cattolici, sia che una guerra fratricida insanguini il Nuovo Mondo e immerga nella più trista indigenza le popolazioni delle nostre belle contrade, ch'ella priva di lavoro, Vostra Maestà, coll'energia della sua fede e colla sua compassionevole carità, tranquilla gli animi, acquieta le angosce e ravviva tutte le speranze.

« Così si mostrarono sul trono di Francia, fin da' tempi più remoti, parecchie illustri Principesse, di cui godiamo veder da voi riprodotti i toccanti esempi. Si sente, come al tempo delle Clotildi e delle Bianche di Castiglia, che, in un disegno di predilezione per la Francia, Dio vi prese per mano a fin d'innalzarvi a tal grado supremo, e questo appunto vi rende sì cara alla nostra patria, questo fa benedire da per tutto l'intelligente pia e simpatica compagna dell'Imperatore. Rendo grazie d'una solennità, che mi permise, Signora, d'unire tal testimonianza all'espressione rispettosa della mia devozione e della mia fedeltà. »

Risposta dell'Imperatore.

« Eminenza, avete ragione di dire che gli onori di questo mondo son gravi pesi, che la Provvidenza c'impone. Ella volle, nella sua giustizia aumentare i doveri in proporzione delle dignità, e però io chieggo sovente a me medesimo se la buona fortuna non abbia tante tribolazioni quanto la cattiva. Ma, in entrambi i casi, nostra guida e nostro sostegno è la fede, la fede religiosa e la fede politica; vale a dire la fiducia in Dio, e la coscienza d'una missione da adempiere.

« Tal missione fu da voi valutata coll'affezione, che mi avete sempre dimostrata, e definita coll'esperienza del magistrato e del sacerdote che vide da presso a che conduca l'abbandono d'ogni principio, d'ogni regola, d'ogni credenza. Onde dovete essere maravigliato, al pari di me, di vedere, a sì breve intervallo, uomini, sfuggiti appena al naufragio, chiamar di nuovo in aiuto loro i venti e le tempeste.

« Dio protegge troppo visibilmente la Francia per permettere che il genio del male l'agiti nuovamente. La cerchia della nostra Costituzione è largamente tracciata, ogni uomo onesto vi si può muovere ad agio, poichè ciascuno ha la facoltà di manifestare il suo pensiero, di sindacare gli atti del Governo e di prendere la sua giusta parte negli affari pubblici. Oggidì, non più esclusioni: il clero, come vi piace ricordarlo, non solamente ha la libertà d'occuparsi delle questioni religiose, ma inoltre i suoi capi più eminenti trovano il lor posto legittimo nel primo Corpo dello Stato.

« Con piacer dunque io vedrò l'eccelsa dignità, di cui siete insignito, darvi accesso al Senato. Vi recherete, non ne dubito, quello spirito di conciliazione, che non separa la causa della religione da quella della patria, quello spirito di tolleranza, che attira e persuade, infine quell'amor del paese, che tende continuo a ravvicinare coloro, che le differenze d'opinione allontanano.

« Vi ringrazio della giustizia, che rendete a' sentimenti religiosi dell'Imperatrice. È fortunato privilegio della donna rimanere estranea alle ragioni di Stato e a' freddi calcoli della politica, per dedicarsi interamente alle generose ispirazioni dell'animo, e per offrire consolazioni all'infortunio, incoraggiamenti a tutto ciò, ch'è nobile e sacro.

« Mio figlio, che le benedizioni della Chiesa proteggono, imparerà di buon'ora i suoi doveri di cristiano, di cittadino, di principe, e più tardi continuerà verso la sua patria, come verso gli amici di suo padre, a sodisfare il mio debito di riconoscenza ed affetto. »

Scrivono da Parigi, 11 corrente, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Si dà per certo che tra la Corte pontificia e il nostro Governo sono avvute trattative per la elevazione di monsig. Dupanloup alla dignità cardinalizia. I sentimenti di questo prelato riguardo al secondo Impero sono oramai noti a tutti, e lo saranno anche alla Corte di Roma; tuttavia si assicura che il sig. Drouyn de Lhuys è favorevole alla domanda.

« Quanto al complotto dei quattro Italiani, mi vien riferito che ieri furono arrestati molti altri forestieri, dimoranti in questa città. »

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata dell'11 gennaio.*

(Continuazione. V. il N. d'ieri.)

Il sig. *Thiers*. Giungo alla libertà della Rappresentanza. Non parlo di quella libertà, che siamo tutti sicuri di trovar qui mercè l'imparzialità del nostro presidente; parlo d'un'altra libertà. Ammetto pienamente che l'iniziativa spetti al Governo. Egli dee operare continuamente; egli invigilare non solamente nell'interno del paese, ma su tutta la superficie del globo; egli riscuoter le imposte, assicurare l'amministrazione della giustizia ec. Gli occorre per tutto questo l'iniziativa, poichè egli è sempre presente.

Noi non siamo adunati se non per qualche tempo, ed ei non può attendere egli, che ha d'uopo d'operar del continuo. Concedo adunque, o ripeto, al Governo l'iniziativa in materia di legislazione, poichè per la Camera, l'iniziativa in materia di legislazione non può, in ultima analisi, esser altro che un voto, voto che un periodo introsotto dalla maggioranza nell'indirizzo cangerà in legge.

Ma, se concedo al Governo l'iniziativa in ogni cosa, bisogna ch'egli conceda a noi il sindacato in ogni cosa. Bisogna che possiamo sempre introdur qui una questione alla sua ora, sotto queste due guarentigie: che la maggioranza il voglia e che il Governo non vegga inconvenienti ad acconsentirvi. Con tal doppia guarentigia, codest'uso di tutte le Assemblee di tutta l'Europa liberale debb'esserci restituito. Senza dubbio, egli ha alcuni inconvenienti, ma ha grandi vantaggi. Altrimenti, bisogna fare dell'indirizzo un'encic lopedia amministrativa e politica, bisogna fare del bilancio, non un'occasione di discussioni finanziarie, ma un corso di politica universale. Dico dunque che un'Assemblea non possiede la vera libertà, quando il Governo solo può assoggettarle tutte le questioni. Non avremo la nostra libertà se non quando avremo la facoltà d'introdurre qui ogni questione che la maggioranza avrà giudicata utile e che il Governo non giudicherà pericolosa. Se non è così, tal questione, che non sarà stata chiamata a tempo dinanzi la Camera, si convertirà poscia in prestiti, e darà cagione a tardi rammarichi.

Giungo ad un'ultima considerazione, a quella, che riguarda le discussioni degli affari pubblici co' depositari dell'autorità sovrana. Qui mi affretto di rendere omaggio a quanto fu già fatto il giorno, in cui vennero introdotti in questa Camera i ministri senza portafoglio ed anche un ministro con portafoglio, il signor ministro di stato. Se non che, introducendo qui il ministro di Stato, si prese la cura di vuotare il suo portafoglio. (Si ride.) Erano in quel portafoglio le Società scientifiche, i teatri, le belle arti, anche le rimonte, attribuzioni amministrative, è vero, ma che non sono politiche, pur c'era altresì un'attribuzione utile, che si avrebbe potuto lasciargli, il *Moniteur*, poichè abbiamo potuto provare quale importanza egli abbia. Ella fu messa da banda colle altre, ed il signor ministro di Stato dee confessare che, quando ei vien qui, il suo portafoglio non dee pesargli molto sotto l'ascella. (Si ride.) Ma se un decreto bastò per vuotarlo, basterebbe un decreto per riempierlo. E potrà esser riempiuto più tardi. — Oh! sig. ministro, non mi togliete la speranza!

Di più dipende dall'Imperatore far giungere qui altri ministri con portafoglio. Ma allora mi si dirà forse che dimentico l'articolo 5 della Costituzione. No, non dimentico quell'articolo, che dichiara il Sovrano responsabile. Esso era nella Costituzione repubblicana, e colà era a suo luogo, stupisco, il confesso, di trovarlo in una Costituzione monarchica. Ma son risoluto a non valermi di quell'art. 5. Se volessi valermene, mi fareste tacere; ed avreste ragione. Nel mio ritiro, io teneva dietro a' lavori vostri, signori, colla sollecitudine, che la Francia merita in ogni tempo. Or un dì, avendo un vostro collega parlato di quell'articolo e venne fermato dal signor presidente. Dunque siccome v'ha due mezzi d'abrogazione delle leggi, l'abrogazione espressa e la dissuetudine, riguardiamo quell'articolo come caduto in dissuetudine, o, poich'egli è nella Costituzione, abbiate tanto coraggio quanto il Sovrano e valetevene.

Il mio pensiero è delicato ad esprimere, e per farlo, chieggo la permissione di ricordare un fatterello di Berlino. Si tratta del grande Federico, grand'uomo di guerra, grande politico, grande amministratore. Come Voltaire suo amico o suo nemico (si ride) egli aveva cattivissima lingua, ma la libertà, ch'ei prendeva la dava agli altri. Un giorno dalla finestra del suo palazzo scorse la folla adunata sotto un cartellone, ch'ella tentava di leggere. Ma il cartellone era collocato troppo alto. Federico domanda che fosse; gli fu risposto che in quel cartellone era detto molto male di lui, ed egli ordinò ridendo che si andasse a collocarlo più basso perchè si potesse leggerlo più comodamente. Ma quando il messo del Re andò ad eseguire i suoi ordini e ad abbassare il cartellone, la folla se ne fuggì. Or bene! Io sono come i curiosi di Berlino. Se si vuol abbassare il cartellone per me, io fuggirò. (Si ride.)

Tocchiamo, signori, una forma grave a una materia gravissima: l'irresponsabilità del Sovrano e la libertà del paese. Veggo nell'articolo 13 della Costituzione com'è sta, il principio d'una certa responsabilità ministeriale. L'onorevole sig. Rouher sa qual conto io fo del suo merito e della sua persona. Quand'ei parlerà degli affari esterni, ei ne parlerà certamente da uomo di gran criterio e da uomo valente, valente a maneggiar la parola; ma confesso che se io vi fossi che in questo recinto, io mi trovassi in senato, stenterei a resistere al desiderio di stimolare il sig. ministro degli affari esteri e di pregarlo a parlare ei medesimo. (Si ride.) E perchè ciò? perchè è sempre un gran benefizio il discutere gli affari con chi li fa. Se si trattasse del Messico, amerei udire su tal questione i ministri della guerra e della marina. Si obbietta che i grandi amministratori non sono sempre oratori. Dico, che ne' paesi dove l'educazione è matura, i ministri non son sempre oratori, ma ch'ei sanno sempre spiegar chiaramente gli affari, ch'ei trattano. Quando un uomo dice: Ho fatto la tal cosa pel tal motivo, egli è udito con fiducia, perchè egli ha per sè la competenza e la franchezza. (Approvazione.)

Altra ragione mi fa bramare di veder qui parecchi colleghi del sig. ministro di Stato, vale a dire, che una gran saggezza nel Sovrano non lo dispensa dal desiderare il coraggio ne' suoi ministri. Codesto coraggio ei lo attigneranno alla loro coscienza, ma la loro coscienza s'illuminerà udendo i rappresentanti del paese. I ministri potranno allor dire le utili verità, che il Sovrano più illuminato ha bisogno di udire. (Benissimo! su parecchi banchi!)

Percorriamo quanto più rapidamente è possibile codeste libertà, ch'io appello necessarie. Non è d'uopo, per accordarle al paese, di sovvertire le istituzioni attuali. Basta svolgerle.

La libertà individuale? Basta lasciar decadere la legge di sicurezza generale.

La libertà della stampa? Non occorre se non cangiare uno o due articoli del decreto sulla stampa.

La libertà elettorale? Non v'ha se non da modificare alcune cattive pratiche.

La libertà della Rappresentanza nazionale? Non si tratta se non di ripristinare qui l'uso delle interpellanze.

Ma ciò ch'è necessario anzitutto lo ripeto, è l'irresponsabilità del Sovrano.

Ho già occupato di soverchio la vostra attenzione. (No, no, parlate!) Ma conviene che mi permettiate di compiere il mio disegno. So bene che mi si dirà: Ah! vi conosciamo. (Si ride.) Volete lo sciagurato Governo parlamentare, il Governo dei retori, che diede per quarant'anni il tristo spettacolo della disputa de' portafogli, quel Governo può convenire all'Inghilterra, nazione di mercanti, ma non è fatto per la Francia, che non ama le contese de' procuratori e che vuole un'epopea perpetua. (Movimento.)

Domando la permissione di rispondere a queste novità di obbiezioni.

Il Governo dei retori! Dichiaro anzitutto che non m'offendo di questa espressione così adoperata, ella s'indirizza al generale Foy, a sig. di Seze, di Villele, di Martignac, Royer-Collard, Casimiro Perier, di Broglie, Guizot, e quando si vede codesto nome attribuito a tali uomini, non si ha se non una brama, quella di meritarlo. (Approvazione.)

Dacchè non mi offendo di questa parola, gli onorevoli ministri, che stanno su questo banco, non se ne adombrino di vantaggio. Dirò loro che si dovrebbe parlare con qualche riservatezza di quel Governo di retori, poichè tuttamente ei siamo! (Si ride.) Ecco qua retori, e de' più distinti. (Nuova ilarità.) Quando gli oratori del Governo vengono qui a spiegare le loro opinioni, voi ascoltate, signori, voi applaudite, e avete ragione. E se tra codesti oratori vedete spuntare un nuovo ingegno, voi applaudite ancora più forte, e avete ancora ragione.

Lasciamo dunque da parte questa obbiezione: la comprendo in coloro, che non avendo il discernimento del linguaggio, confondono i vani parlatori cogli uomini gravi che discutono gli affari del paese.

Giungo alla disputa de' portafogli. Si ammetterà ch'io sono al presente disinteressato in questa materia. (Rumore.) Ma qual è il tempo, quale il paese, in cui il potere non sia disputato? Nelle Repubbliche turbolente, è disputato sulla piazza pubblica, nelle Corti, lo è spesso con occulti raggiri.

Avvi un tempo più glorioso, più grande di quello di Luigi XIV? Or bene! Allora conveniva piacere alla signora di Maintenon. Dove dunque il potere può essere disputato più nobilmente che nell'Assemblea de' rappresentanti del paese, da uomini, che in se accolgono sì grandi garanzie: la comprensione degli affari, un certo ingegno per discuterli, e l'onoratezza de' caratteri? (Segni d'approvazione su parecchi banchi.) L'Inghilterra si riserva questa gloria gelosamente. Essa la chiama la gloria di Pitt e di Fox. Siamo avveduti come l'Inghilterra, e non temiamo a vil una gloria, che certamente non nocque, da quarant'anni, al nostro paese.

L'uomo più audace che fosse mai, Napoleone I, non pensò mai a riscuotere l'imposta, senza ch'essa fosse approvata. Quando s'ottengono miliardi da un paese, corre obbligo di spiegargli a quali cose ei ond gli si domandano, e la discussione degli affari del paese non può essere evitata.

Quanto all'obbiezione che il Governo parlamentare è un Governo inglese, io mi affatico a cercare che cosa con ciò si vuol dire. Allorchè gli uomini vollero esser liberi in una Monarchia, ei non poterono trovare altra cosa che questa: la libertà individuale, il diritto di manifestare le sue opinioni e di nominare mandatarii per sostenerle, la discussione degl'interessi del paese fra que' mandatarii e i ministri responsabili sotto un Sovrano inviolabile. Non vi hanno altre maniere d'esser libero, se non questa. Questo non è il Governo inglese. Questo è il Governo di tutti i paesi liberi.

Per quanto concerne la legge elettorale, la questione si presenta diversamente. Essa dee variare secondo i paesi, e debbe foggiarsi sulla società ch'essa rappresenta. In Svezia, dove hannovi quattro ordini, i contadini, i borghesi, il clero e la nobiltà, la legge elettorale debb'essere adattata a tale stato del paese. In Austria, dove si trovano nazionalità differenti, aventi il loro Governo a parte, e non aventi se non delegati nel Consiglio centrale dell'Impero, le elezioni devono avere un'altra forma.

La Francia ha la sua legge elettorale, l'Inghilterra ha la sua. E noi non ammetteremmo che le Università avessero rappresentanti speciali in questo recinto.

Pel Governo la cosa è diversa. Il suo meccanismo non varia come la legge elettorale. Chiamare un tal Governo, il Governo inglese, egli è come se si dicesse una macchina a vapore è una macchina inglese. Tale Governo è di ciascun paese, esso non appartiene esclusivamente all'Inghilterra.

Havvi nel linguaggio, ch'io combatto in questo momento, una grande ignoranza della storia. Coloro, che lo tengono, mostrano di credere che v'abbia sempre una forma differente di Governo per ciascun popolo dell'Europa. L'Europa, per lo contrario, ebbe quasi sempre una sola e medesima forma di Governo.

V'hanno nella storia dell'Europa moderna tre grandi epoche: l'epoca feudale, l'epoca reale e l'epoca attuale che appellerò l'epoca liberale.

Quando il Governo militare, sì potentemente maneggiato da Carlo Magno, passò a' suoi successori, ei si localizzò, e di qua nacque il regime feudale. Ma quel regime non fu particolare ad una parte dell'Europa, e fu da per tutto il medesimo. In Francia, in Inghilterra e in Germania, i costumi medesimi, commista azione raffinata di violenza e di delicatezza — imperocchè, da canto alle violenze di que' tempi, la Provvidenza aveva posto il sentimento della protezione del debole —, e que' costumi erano da per tutto gli stessi.

Quando la società, stanca del regime feudale, si volse verso il regime reale, l'autorità reale chiamò a sè tutti i poteri cogli eserciti stanziali e cogli uomini di legge, vale a dire i Parlamenti: la medesima rivoluzione si operò da per tutto, v'ebbero alcune differenze nelle date, ella non si compiè da per tutto nel medesimo tempo, ella si produsse in ogni luogo cogli stessi caratteri.

Quando i popoli vollero alla lor volta avere la loro porzione di potere, l'Inghilterra ci precedette d'un secolo circa, ma tutta l'Europa volle seguirla in quel cammino, e se voi diceste a Berlino, a Madrid, a Torino che il loro è il Governo inglese, si sorriderebbe, perchè l'Inghilterra non ha ella sola il diritto d'essere libera.

E se la libertà è un male, perchè abbiam noi speso milioni e versato il sangue de' nostri soldati per darla all'Italia? Perchè gli elogi fatti all'Austria da giornali ufficiali quando l'Austria si pose sul sentiero del Governo costituzionale? No, signori, non possiamo versar il sangue de' nostri soldati per piantare la libertà in ogni luogo, e sentir dire che la libertà non è fatta per noi. (Approvazione su parecchi banchi.) Se ciò fosse dichiareremmo in tal maniera che il nostro paese è colpito d'incapacità politica, ed io non accetto per parte mia, tale dichiarazione.

Una voce. Niuno l'accetta.

Il sig. *Thiers*. L'Europa c'invidia, essa riconosce in noi lo splendore del genio, la saggezza, il buon senso, la Francia è una mente ben fatta, e non posso credere che la nazione, la quale produsse Cartesio e Bossuet, sia indegna di libertà. (Nuova approvazione.) V'hanno, ci si dice, difficoltà nella nostra situazione, nel nostro carattere, nel nostro stato rivoluzionario. Accorderò che ve ne sono. Ma codeste difficoltà non debbono essere esagerate: esse non sono insormontabili.

Fu detto che gl'Inglesi erano un popolo più calmo, meno appassionato di noi: quest'è un errore. L'Inghilterra è una nazione appassionatissima. Fu detto che noi non avevamo aristocrazia. Qui non sta la questione. Sapete voi in che consiste la differenza tra la Francia e l'Inghilterra?

In ciò: noi siamo una nazione militare, e l'Inghilterra no. In Francia, il tipo del Governo è uno stato maggiore; in Inghilterra un Municipio.

In Francia, il Sovrano e il popolo hanno amendue l'orgoglio militare, che cede a stento. In Inghilterra, il Sovrano ha dignità quanto chicchessia, ma ei sa cedere opportunamente e il popolo sa aspettare. (Rumori diversi.)

In Francia, il Sovrano, nel suo orgoglio militare, quand'ei si sente premuto, pone la mano all'elsa della spada e dice: Non più concessioni! e il popolo, che ha pur esso l'orgoglio militare, corre alle armi, e invece di belle transazioni, che altrove danno termine a simili crisi, noi abbiamo una battaglia, e per conseguenza vincitori e vinti.

V'hanno in ciò difficoltà, ch'io non contrasto ma sono esse insolubili? No. E lo dico senza esitare, il vero fondatore delle nostre libertà, e questo è un titolo che ben s'attaglierebbe al fondatore d'una dinastia, sarà il Sovrano che saprà risolverle.

Si dice, e con ciò termino, si dice, e si ha ragione, che v'hanno altre difficoltà, le quali nascono dal nostro stato rivoluzionario. La rivoluzione francese ha rovesciato più Governi che la rivoluzione inglese, e ciò si comprende. La rivoluzione inglese non portava nel grembo se non la libertà dell'Inghilterra; la rivoluzione francese portava nel grembo la libertà del mondo. (Benissimo! È vero!) E le convulsioni del parto furono proporzionate alla grandezza del figlio ch'ella portava nel seno. (Movimento prolungato.)

Il suolo è coperto degli avanzi di que' Governi, ei s'appellano i rappresentanti degli antichi partiti. Io son uno di codesti rappresentanti degli antichi partiti, e vi domando la permissione di squarciar tutti i veli. Qual missione ha dato il paese a codesti rappresentanti degli antichi partiti?

Quella di discutere con imparzialità gli affari pubblici, di vantarli di buona fede, di salvaguardare la ricchezza pubblica, di promuovere tutte le riforme utili nelle leggi e nelle istituzioni. Ecco la missione che il paese ha dato a' rappresentanti degli antichi partiti. Ecco come per parte mia, io comprendo quella che ho ricevuto (approvazione); e se invece di stare a questo compito coloro che s'appellano i rappresentanti degli antichi partiti lasciassero scorgere il disegno d'introdurre un'altra forma di Governo o un'altra dinastia, subitamente e' sarebbero deboli, perchè sarebbero fuori del loro mandato.

Quanto a me, sono convinto che il paese ha sì gran desiderio della sana libertà, della vera libertà, che il Governo il quale la darà, sarà francamente e sinceramente accettato da tutti.

Mi rimane a lacerare un ultimo velo e vi domando la permissione di aggiungere ancora poche parole, benchè io abbia troppo lungamente abusato dell'attenzione della Camera. (No, no, parlate!) Sì, ho servito un'augusta famiglia, oltremodo sventurata, alla quale io debbo il rispetto dovuto a' grandi infortunii nobilmente sopportati. Le debbo affezione che si dee a coloro co' quali s'è passata la più bella parte della propria vita.

Avvi qualche cosa ancora, che ad essa non debbo, ch'essa non mi domanda, ma che l'alterezza del mio cuore dona a lei di buon grado, ed è: di vivere nella ritiratezza, e di non porgerle lo spettacolo de' suoi antichi servitori cercanti lo splendore del potere mentr'essa è nella tristezza dell'esilio.

Avvi un'ultima cosa, che ne attesto il cielo, essa non mi ha domandato, e non mi domanderà mai, vale a dire sacrificarle gl'interessi del mio paese. (Approvazione.)

Il dichiaro, dunque, se ci si danno le libertà delle quali io credo che il paese abbia vero bisogno, le accetto, e si potrà avermi nel numero de' cittadini sommessi e riconoscenti all'Impero. (Interruzione.)

Ma, signori, s'è nostro dovere di accettare, è dovere del Governo di fare ciò ch'è necessario alla sodisfazione de' voti legittimi del paese. Il linguaggio, il so, non debb'esser quello d'un esigente arroganza. Con rispetto domando, non già nulla per me, ma pel mio paese. Non si dimentichi d'altra parte che questo paese appena svegliato, questo paese così bollente e presso al quale l'esagerazione del desiderio è sì vicina a riscuotersi, se permette attualmente che si domandi per esso con deferenza e rispetto, un giorno, forse esigerà. (Agitazione. Movimenti diversi.)

La tornata è sospesa per un quarto d'ora. Quando ella è ripresa, la parola è data al ministro di Stato sig. Rouher. (Sarà continuato.)

Leggesi nella corrispondenza particolare dell'*Italie*, in data di Parigi 12 gennaio: « Come si dice ordinariamente, colla frase stereotipica che conoscete, l'avvenimento del giorno è il discorso del sig. Thiers. Incomincio dal dichiarare che, stando a tutti coloro che l'hanno udito, mai il sig. Thiers non proferì discorso più bello. Ei vinse sè medesimo; il burgravio sorprese i più accaniti suoi detrattori. Certamente, io non sono sospetto d'ammirazione sistematica pel sig. Thiers, ma debbo dire che tutti, senza eccezione, rendono giustizia all'ingegno impareggiabile da lui mostrato. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 13, alla *Gazzetta Ticinese*: « Molto qui sono preoccupati dell'asserzione dei giornali francesi che i quattro Italiani, arrestati a Parigi come sospetti d'intenzioni ostili contro la vita di Napoleone III, siano entrati in Francia pel confine svizzero, muniti di passaporti rilasciati da Autorità svizzere. L'accusa pretendendo inoltre che la congiura sia stata ordita a Lugano, durante la presenza di Mazzini in questa città, si va chiedendo se il Governo francese non muoverà querela alla Svizzera ed al Ticino. Ciò che avvenne in occasione dell'attentato di Orsini ed in altre circostanze, dà pur troppo motivo di inquietudini, e si amerebbe vedere smentite le asserzioni dei giornali francesi. »

GERMANIA.

Alla Camera prussiana si rinnovano i deplorabili incidenti, che provocarono già una volta la dissoluzione del Parlamento, avendo il ministro della guerra, sig. di Roon, qualificato di *bruschi* gli attacchi di un deputato dell'opposizione, il presidente, sig. Grabow, dichiarò che l'espressione del ministro non era parlamentare. S'impegnò allora tra il presidente e il ministro una viva discussione intorno alle prerogative presidenziali, discussione che terminò col silenzio del sig. di Roon. È a temere che queste scene si rinnovino ancora, e provochino una crisi pericolosa. I carteggi di Berlino affermano che il Re è eccitato, e che il partito feudale spinge a misure violenti. (Lomb.)

DANIMARCA.

Copenaghen 9 gennaio.

Mercoledì scorso fu trattata al Consiglio di guerra la causa di 30 soldati schleswighesi, qui condotti come accusati di aver fatto fuoco contro il loro maggiore, capitano e tenente. Tre dei più compromessi furono condannati alla fucilazione; ma la pena fu commutata in 16 anni di prigionia, considerando che gli uffiziali non erano rimasti feriti mortalmente. *(FF. di V.)*

Kiel 13 gennaio.

Il Duca ricevette molte cospicue persone, fra cui il conte Reventlow-Favre, che finora si teneva riserbato. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La cospirazione contro Napoleone III ed un giornale mazziniano. — 2. Alcune osservazioni critiche al discorso del sig. Thiers. — 3. Demissione del Ministero belga. — 4. Una Nota della Baviera all'Austria, e risposta di questa alla Baviera. — 5. Un articolo del *Times* contro gli assassini politici, ed una lettera di Mazzini.

1. Ad insinuazione, credesi, del Ministero di Torino, alcuni Municipii italiani, ed alcune rappresentanze popolari, che un giornale mazziniano chiama più *o meno sincere*, si sono proposti di votare indirizzi all'Imperatore de' Francesi per respingere ogni idea di solidarietà nella cospirazione contro la sua vita. Ora il giornale, di cui parliamo, crede, o almeno finge di credere, che la cospirazione è *supposta*, che i cospiratori sono *supposti*, e che tutto questo non è che un tranello teso dai Gabinetti delle Tuilerie e di Torino per far gabbo alla pubblica opinione, e per giovarsi della buona fede de' credenzoni ai loro fini! Osserva poi che Mazzini ha negata formalmente ogni sua compartecipazione nella *supposta* congiura, e che tra l'onestissimo Mazzini, *che non ha mai mentito*, malgrado che *omnis homo mendax*, e la sciocca storiella propalata da anonimi agenti di polizia, e divulgata da una stampa corrotta e schiava, nessun uomo onesto potrebbe esitare!! Lo stesso giornale non vuole assolutamente che i Municipii facciano manifestazioni in proposito, non vuole che credano all'attentato, e vuole invece che lascino a Peruzzi ed a Minghetti *stigmatizzare i supposti* cospiratori, e aspettino invece, come esige prudenza, che la Corte d'Assise abbia profferita la sua sentenza in proposito. Ora, al vedere tanta premura per impedire le manifestazioni in odio dell'attentato e de' cospiratori, non sappiamo a dir vero quale motivo attribuire a così fatto contegno. Consigliare agli altri d'aspettare il giudizio de' giurati per conoscere il vero, e intanto chiamar *supposta la cospirazione, e supposti i cospiratori*, è una contraddizione troppo patente per non essere avvertita. Si vede chiaro, che quel giornale obbedisce all'impulso della passione, e i lettori, che sanno dall'involucro delle parole, cavare i concetti e da questi gl'intendimenti di chi scrive, potrebbero sospettare, che questa smania di chiamar falso e insussistente un fatto, che non è ancora stato giudicato, ma che pur troppo le apparenze dicono vero, fosse l'effetto di un secondo fine, che noi qui non ci curiamo d'indagare.

2. Il discorso del sig. Thiers non incontra soltanto lodi ed ammirazione nel mondo giornalistico, esso incontra pure lo strale della critica, e della critica fondata nella storia. Ecco il giudizio, che fa un giornale parigino di quel discorso. « L'opposizione parlamentare, esso dice, si affaccenda, ma è dubbio ch'essa prenda il mezzo migliore per accomodare i proprii affari. Il sig. Thiers, domandando la libertà della stampa, dice che *la sua missione è di criticare il Governo*. Se tale è la missione della stampa, è difficile ch'essa possa inspirare molta simpatia ai Governi, i quali potrebbero anzi crederla una naturale nemica dello Stato. Ciò posto, i giornalisti sapranno più grado al sig. Thiers delle sue buone intenzioni che de' suoi argomenti. — Il sig. Thiers è d'opinione, che *la rivoluzione inglese non portasse in seno che la libertà dell'Inghilterra*; il perchè bisognerebbe credere che gli eccidii, le spogliazioni, le confische e il regicidio fossero necessarii alla nazione inglese per ottenere la libertà; ma l'Inghilterra era libera molto prima delle guerre sociali del XVI e del XVII secolo, imperocchè essa aveva giurì, Parlamento, diritto di proprietà, e libertà municipali, e la Riforma non ha aggiunto cosa alcuna a questo complesso di diritti. Tutti gl'Inglesi colti sanno queste cose, ed è strano che il sig. Thiers qualifichi di liberalismo un reggimento, che nella sua lunga durata, o si rimonti al XVI secolo, o si parta dal 1688, non ha vissuto che di confische e di proscrizioni. Se non che la rivoluzione inglese è poca cosa pel sig. Thiers; egli osserva che la gigantesca rivoluzione francese portò in seno la libertà del mondo! Le rivoluzioni sono giuochi di forza, e il loro effetto naturale è di sviluppare e concentrare le forze governative. Il sig. Thiers se ne avvede, perchè non propone di cangiar nulla alla centralizzazione moderna, e quello ch'ei domanda in fatto di libertà si riduce ad assai poco, cioè alla risponsabilità de' ministri. Se il Corpo legislativo rovesciasse i ministri, avrebbe il potere di designarli, e il sig. Thiers, l'uomo più influente del Corpo legislativo, sarebbe sulla via de' primi ministri, e allora si avrebbe in Francia la perfezione del reggimento parlamentare. Il sig. Thiers non è separato dalla maggioranza che per un capello, eppure egli non ha disdetto nessuna delle sue antecedenze politiche. — In sostanza, il sig. Thiers non vede nella stampa che un'opera di critica e di negazione, e nel Parlamento che una macchina d'opposizione. E il sig. Thiers pretende governare la Francia? Ei l'ha già governata, e in modo sì stordito, da metterla quasi sossopra con tutta l'Europa; ora egli s'è fatto certamente più ragionevole, nondimeno il suo *discorso ministro* è ancora pieno d'illusioni rivoluzionarie. Sarebbe senza dubbio stato più prudente dissimularle, ma il sig. Thiers ha perduto, esponendole, e lodando le rivoluzioni, una parte della utile influenza, che avrebbe potuto esercitare. » Non si può negare che questo giudizio del discorso del sig. Thiers discordi enormemente da quello di quasi tutta la stampa periodica, e noi appunto perchè si toglie dal comune abbiamo voluto farlo conoscere ai nostri lettori.

3. Il Ministero belga ha subito una rotta, e ha dato al Re le sue demissioni. È d'uopo che i nostri lettori conoscano le ragioni di questo avvenimento. La città di Bruges aveva eletto i suoi deputati al Parlamento, la Camera dei rappresentanti cassò alla maggioranza di un voto quelle elezioni, la città fece una seconda votazione il giorno 12 del mese corrente, e ne risultò il pieno trionfo de' candidati cattolici, i quali passarono al primo scrutinio con cento e più voti di maggioranza: maggioranza ragguardevole in un distretto, in cui da molti anni le due opinioni politiche si bilanciavano, e non lasciavano tra loro che una differenza di tre o quattro voti. Nelle elezioni del mese di giugno u. s., l'esito n'era stato assai meno favorevole pei cattolici, non avendo essi potuto far passare che un solo dei loro candidati, il sig. Soenens, eletto in compagnia di due ministeriali; ma questo candidato aveva occupato il posto del sig. Devaux, uno de' più ragguardevoli uomini del partito dottrinario; il perchè il Ministero volle tentar l'impossibile per far rientrare nella Camera quel deputato, la cui caduta gli aveva cagionato un profondo rammarico. Le elezioni di giugno furono cassate col pretesto di corruzione, ma i Tribunali decisero non farsi luogo. Le ultime elezioni hanno provato che il Ministero aveva torto, ed egli ha dovuto dimettersi. Il Re probabilmente sceglierà altri ministri, e forse oggi ne conosceremo i nomi per telegrafo. Ma, qualunque sia per essere il nuovo Ministero, egli avrà gravi difficoltà da superare, perchè le passioni politiche sono eccitate più che mai, e il paese non si riavrà sì tosto dal profondo turbamento, in cui lo lascia il partito dottrinario, dopo sei anni di sterili conflitti.

4. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il testo d'una Nota della Baviera al Gabinetto austriaco, e la risposta fattavi dal sig. conte di Rechberg. Noi pubblicheremo nella *Gazzetta* l'uno e l'altro documento, e intanto daremo qui un breve riassunto della risposta di S. E. il Ministro austriaco. — Esso dichiara che l'Austria e la Prussia sono obbligate a mantenere in ogni caso la loro proposta di occupare lo Schleswig proposta che tocca l'estremo limite di ciò che permette il carattere difensivo della Confederazione germanica. In caso di bisogno, e a titolo di grandi Potenze europee, esse farebbero di meno della cooperazione della Dieta, e piglierebbero lo Schleswig come pegno, a tutela dei diritti dell'Alemagna. La Baviera, nella sua Nota, aveva insinuato che l'Austria consentisse a sottomettersi alla maggioranza della Dieta, e S. E. il conte Rechberg le rispose, che le leggi federali non accordano a nessun membro un diritto di veto, e che l'Imperatore d'Austria ha dichiarato di non volerne chiedere nè anche dopo una riforma federale; ma che riconoscerebbe le decisioni legali d'una maggioranza anche nel caso di guerra e di pace. L'Imperatore non muta la sua dichiarazione; ma questa presuppone una Confederazione costituita come in passato, o come le proposte di riforma la costituirebbero, e non può riferirsi ad una Confederazione, che prende risoluzioni per mera convenienza politica, senza riguardo alla legge ed alla Costituzione. Il dispaccio del conte Ministro ricorda anche in altro luogo l'atto di riforma e le deliberazioni di Francoforte, per mostrare quanta cura si fosse avuta di non usurpare nulla sull'indipendenza degli Stati confederati, e dichiara che la Confederazione non è vincolata dal trattato di Londra, e che nessuno pretende di farglielo riconoscere, od accettare. « La chiarezza del diritto della Dieta di prendere le sue decisioni senza verun riguardo per quel trattato è tale, che è superfluo di occuparsene, ma non per questo la Dieta, spinta da un'opinione pubblica fanatizzata, ha il diritto di lasciarsi trascinare fuori del limite di sua competenza. »

5. Il *Times* ha pubblicato un lungo articolo, in cui fulmina gli assassini politici e quegli uomini o partiti villissimi, che li assoldano. Egli dice altamente a Mazzini che, se non vuol esporsi all'abborrimento d'ogni uomo rispettabile in Inghilterra, è mestieri ch'ei dimostri e dichiari solennemente che l'abboccamento di Lugano è una favola, che le pretese sue lettere sono false, e che tutto il racconto della sua ingerenza nell'attentato è una menzogna. E Mazzini ha infatti risposto con una lettera agli eccitamenti del *Times*, e degli amici suoi. La lettera è datata da Londra, li 14 gennaio, diretta al *Daily News*, ed è del tenore seguente.

« Londra 14 gennaio.

« Signore, dappoichè quattro Italiani furono carcerati in Parigi, incolpati d'aver voluto uccidere Luigi Napoleone, accuse d'ogni maniera furono scagliate contro di me dai giornali del Governo francese, e fuori furono ripetute anche dagl'Inglesi.

« Fu sempre mia usanza di non rispondere ad accuse, che movevano da' miei aperti nemici, e tanto più se le accuse venivano d'un uomo, il quale, per quanto sia in lui, con la sola sua forza brutale priva la mia patria di quell'unità, a cui aspira, e fa che Roma sia la sede di quel brigantaggio, che tormenta l'Italia meridionale.

« Ma ora, cedendo alle preghiere di cari amici, dichiaro:

« Che io non istigai mai alcuno a uccidere Luigi Napoleone.

« Che a niuno diedi mai bombe, archibugi, pistole giranti *(revolvers)*, pugnali per quel fine.

« Che non conosco punto Trabucco, Imperatori e Saglio.

« Che perciò l'adunanza di Lugano, il grado di luogotenente dato a Imperatori in una compagnia di quattro persone, e l'aver dato loro le mie fotografie, sono tutte cose falsissime.

« Che le mie fotografie con sotto il mio autografo sono vendute per « Il fondo dell'Emancipazione di Venezia » nell'Uffizio dell'*Unità Italiana* in Milano e altrove.

« Che niuna lettera, con danaro o senza, fu da me mandata a Greco in Parigi.

« Conosco Greco. Centinaia, o piuttosto migliaia di giovani del nostro partito nazionale d'azione, sono da me conosciuti. Greco è un ardentissimo patriotto, che partecipò all'impresa del 1860 e 1861 del mezzodì d'Italia, ed è per ciò nella mia conoscenza. Ma qualunque mio scritto che si fosse trovato appresso a lui, dee esser di nove o dieci mesi fa.

« E questo basti per rispondere ad accuse fondate solamente sopra relazioni della polizia francese.

« Sono, ec.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

Questa lettera non ha una parola di riprovazione pe' cospiratori, nè per la cospirazione, e fa l'elogio di Greco, che chiama un *patriotto ardentissimo*. Del resto egli non nega la congiura, nè le sue relazioni con Greco, ma si studia di sciogliersi da ogni partecipazione in questo attentato. (3)

Vienna 16 gennaio.

Ieri, giunse a Vienna S. A. I. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla Consorte, signora Arciduchessa Carlotta. *(FF. di V.)*

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « L'*ultimatum* austro-prussiano alla Danimarca, di cui parla oggi l'*Europe* *(V. i dispacci d'ieri)*, dovrebbe essere ora già stato consegnato a Copenaghen. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 gennaio.

È morto l'ammiraglio Hamelin. — Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur*: « Da per tutto l'esercito messicano fa adesione al nuovo Governo; tre divisioni furono già formate, e la quarta sta organizzandosi. »

Berlino 17. — La Camera votò in favore della liberazione dei quattro deputati polacchi prigionieri. Prese poscia in considerazione la proposta di Schultze, che biasima vivamente la politica dell'Austria e della Prussia nella questione dei Ducati, e dichiara di volervisi opporre con tutti i mezzi legali. — La *Gazzetta del Nord* dice che l'Autorità militare è attivissima; che il piano dell'Austria e della Prussia è già stabilito, e che la dichiarazione della Sassonia alla Dieta non impedirà che le truppe austriache entrino nei Ducati.

Berna 17. — Il Consiglio federale ordinò un'inchiesta intorno ai fatti relativi al complotto contro la vita dell'Imperatore, potendo in alcun modo essere compromessa la Svizzera.

Liverpool 17. — Un bastimento, carico di 940 barili di polvere, scoppiò, recando un danno enorme alla città. *(FF. SS.)*

Parigi 17 gennaio.

La *France* dice che il primo atto della Prussia e dell'Austria sarà di ordinare all'Augustemburgo di lasciare l'Holstein. — La *Nation* annuncia che la squadra inglese recherassi nell'isola d'Helgoland. — Il *Memorial diplomatique* reca che l'Arciduca Massimiliano recossi a Vienna, chiamatovi dall'Imperatore.

Francoforte. — La Baviera, la Sassonia ed il Baden stanno concertando se devono permettere il passaggio agli Austro-prussiani, che lo incomincerebbero il 20. *(FF. SS.)*

Berlino 16 gennaio.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, ebbe luogo la votazione finale sul *budget* per il 1864. Fu ammesso il bilancio ridotto. Votarono contro di esso Jacoby, con pochi amici, il partito conservatore ed il ministro di Selchow. Le frazioni liberali (Schulze) presentarono la seguente risoluzione: « Considerando che la Prussia dichiarò, in comune coll'Austria, alla Dieta federale ch'ella si opporrà alla deliberazione della Dieta del 14 corrente, assumerà nelle proprie mani la questione schleswig-holsteinese ed eseguirà l'occupazione dello Schleswig, come grande Potenza europea; considerando che con ciò la Prussia diserta dalla Germania ed abusa della sua posizione di grande Potenza, che la politica prusso-austriaca non può avere alcun altro risultato fuor quello di consegnare nuovamente i Ducati alla Danimarca; che la minacciata coazione provoca la ben legittima resistenza degli altri Stati, e quindi la guerra civile in Germania, la Camera dichiara ch'essa si opporrà a questa politica con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione. » Questa risoluzione (di Schulze) fu rimessa alla Commissione del bilancio affinchè ne riferisca. *(FF. di V.)*

Dresda 16 gennaio.

L'odierno *Dresdner Journal* dice, relativamente all'articolo della *Wiener Abendpost* d'ieri: « Se alcuni Governi federali avessero preveduto ch'è intenzione delle grandi Potenze di voler mantenere il trattato di Londra in qualunque circostanza, e che quindi la promessa di tenere aperta la question della successione è un'illusione, essi avrebbero votato già allora per l'occupazione. I Governi, che hanno respinto il trattato austro-prussiano, non rifuggono dalla guerra, ma vogliono che il popolo tedesco sappia chiaramente per quale scopo essa venga intrapresa. Se viene ammessa la proposta dell'Assia, la Dieta federale è altrettanto in diritto di eseguirla, come le grandi Potenze non hanno il diritto di entrare nello Schleswig senza l'approvazione della Dieta federale. » *(FF. di V.)*

Lipsia 16 gennaio.

Ieri sera si tenne qui una grande adunanza popolare. Vi si prese la seguente risoluzione: « L'Assemblea dichiara: Il trattato di Londra non è obbligatorio. L'arbitrio delle grandi Potenze tedesche costituisce un'aperta infrazione del Patto federale. Le Rappresentanze del paese di Prussia e d'Austria sono co-responsabili, e si dee porre in opera ogni mezzo per impedire l'infrazione del Patto federale. » *(Presse di V.)*

Carlsruhe 16 gennaio.

La *Gazzetta di Carlsruhe* d'oggi annunzia: « Il Ministero ha deciso di preparare la mobilitazione, e di dare agl'inviati a Vienna ed a Berlino l'istruzione di far rimostranze pel divisato ingresso nello Schleswig. » *(FF. di V.)*

Amburgo 14 gennaio.

Il gelo è forte. L'Elba si può già passare in carrozza presso Harburg. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 gennaio.

(Spedito il 19, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 35 ant.)

La Danimarca avrebbe dato una risposta negativa all'*ultimatum* austro-prussiano. Giusta il *Faterland*, la Svezia avrebbe offerto l'uffiziosa sua mediazione nella questione danese.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 16 gennaio.	del 18 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 90	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 25	80 20
Prestito 1860	92 40	92 25
Azioni della Banca naz.	791 —	792 —
Az. dell'Istit. di credito	180 30	179 20
CAMBI		
Argento	119 50	120 50
Londra	120 —	120 90
Zecchini imperiali	5 75	5 79

FATTI DIVERSI.

Sere fa, ignoti malandrini, scalata una finestra, che guarda il Canal grande, s'introdussero nel Palazzo del barone Sina a S. Samuele, ma, udito rumore, abbandonarono l'impresa, e fuggirono.

Al sig. Luigi Bajo, maestro muratore, ignoti ladri, nella notte del 14 al 15 corrente, rubarono la propria barca, dell'asserito valore di 50 fiorini circa, ch'era legata alla riva del Palazzo Barbarigo a S. Maria del Giglio.

La sera del 15 corrente, alle ore 8, mentre la signora Teresa Gallas, abitante in Corte delle Ancore a S. Giuseppe di Castello, trovavasi assente, ignoti ladri, mediante chiavi false, penetrarono nella sua abitazione, e la derubarono di effetti preziosi, pel valore di 400 fiorini circa.

Nella sera stessa, a 6 ore, i ladri penetrarono, con chiavi false, nella casa del trattore, sig. Venturini, a S. Felice, in Calle delle Zolle, N. 3910, mentre tutta la famiglia era assente, e rubarono da un cassettone, che apersero con iscalpello, varii oggetti preziosi, denaro e biancheria, pel valore approssimativo di 1000 fiorini. La chiave falsa fu trovata sul luogo. Venne arrestato un individuo per gravi sospetti di complicità in questo furto.

ARTICOLI COMUNICATI.

62

Alla cara memoria dell'ab. Bartolommeo Bosa, prof. emerito nell'I. R. Ginnasio di S. Procolo.

Funesto ricambio! Or fa pochi giorni, la maschia e nobile musa del professore Bartolommeo Bosa, armata l'occhio della microscopica lente, onde a un animo gentile il sentimento di profonda cordiale amicizia sa industremente aggrandire ogni atomo, il quale come che sia si riferisca all'amico, non isdegnava farsi in questo foglio (N. 1, 1864) laudatrice ammirata di chi non poteva se non ascrivere a dolce illusione di amichevole stragrande affetto una lode per nessun modo meritata, ed oggi, ahimè aventura! oggi il troppo amato amico è pur costretto a porgere in ben altra guisa su questo foglio medesimo un mesto tributo di lagrime alla cara memoria del suo facile lodatore.

Sì lagrime alla cara memoria, meglio che elogi al distinto tuo ingegno, a te io tributo specchio verace della più schietta e squisita amicizia chè alle lagrime basta soltanto il cuore per isgorgare spontanee, gli elogi, comechè sinceri sentiti dovuti, allo spontaneo tributo del cuore richieggon pure che in qualche modo si accoppii il pensato operar della mente e la mia mente percossa al crudo caso, che repentino in brevi istanti da noi ti divelse o non regge al suo ufficio, o lo incentra con quello del cuore, e non sa che piangere con esso.

E pur piangendo vorrei dire del prof. Bosa, e le nobili palme fin da prim'anni colte nella profana non meno che nella sacra palestra e il fine gradizio e le cure amorose onde caro del pari ai colleghi e proficuo agli alunni, sostenne per dodici anni il pubblico magistero, stringendo in nodo assai raramente consentito da natura, una fervida immaginazione ferace e un gusto squisito del bello poetico col freddo e calcolato procedere delle scienze severe e specialmente della matematica onde il vedevi d'un tratto tutto fuoco e vigore infiammare i discepoli allo studio del prediletto suo Dante rivelandone loro e in lor travasandone tutto il recondito spirito tutte le arcane bellezze, e poi, fatto calmo e severo, adagiarsi ad una netta e limpida sposizione dei teoremi e problemi di Euclide. Vorrei narrare l'assiduo intelligente suo studio dei classici autori di cui risanguossi tutto, e il facile estro a tale scuola potentemente educato; e il plauso comune onde furono accolti i pochi frutti del suo poetico ingegno da lui pubblicati, e quello di cui ben sarebbero degni i moltissimi, che, schivo della pubblica luce, soleva frequente partecipare soltanto al numerato stuolo degli amici più cari, trattando in essi con pari maestria e il plettro e la sferza del venosino poeta. Ma il pensiero funesto dell'agone tremendo di moltepl. angosce in [illegible] di cui fu campo spietato l'animo non meno che il corpo di lui, mi si affaccia tosto gigante spaventoso alla mente ogni altro pensiero impaurito dileguasi la stessa mente si turba, ed io, dal sentimento unicamente governato, non so ricovrarmi che al cuore, e il cuore, per doglia ristretto, non sa altrimenti allargarsi che per isgorgo di lagrime.

Oh chi avesse creduto il prof. Bosa degno del generale compianto per ciò solo, che, tocco appena il settimo lustro, una cruda paralisi alla spina dorsale divelse d'un tratto dall'onorato arringo delle lettere un nobile atleta, sfrondò dispietata tante appreste corone che lo avrebbero a più alta rinomanza levato, sospinse inutilmente quell'anima impavida a tentare da prima ardita i più dolorosi sperimenti dell'arte salutare sull'egro suo frale, e poi, sfiduciata d'ogni terreno soccorso, solo in Dio adagiarsi sicura, e fra spasimi inconcepibili vedere e sentire per ben sett anni di giorno in giorno lentamente sfasciarsi l'addolorato suo corpo, avrebbe conosciuto forse la minor parte di quell'infausto diritto, ch'egli aveva alla compassione di tutti. Una serie ferale di più ferali sventure fu lo strettoio crudele, che fino dai primi anni stritolò fieramente per quasi tutta la vita il suo cuore nobilmente e squisitamente sensibile sventure, che lungo sarebbe e forse non opportuno, il narrare, ma che narrate onore a lui crescerebbero, e coll'onore il compianto sventure, di cui però non volli affatto tacere, perchè da lui stesso dopo la narrazione del crudo morbo, onde gemeva *(Gazz. ven. N. 1, 1864)*

Da sette soli
Per cieca tabe in me langue percossa
E lenta lenta si sface la vita.

si vollero conte in generale a ciascuno coi tre versi successivi

Delusioni e duoli
Acerbi sì, che l'anima orrdita
Sanguina ancora, ogni mia fibra han scossa.

Che ti restava adunque, o mio caro, fra tante angosce di spirito e di corpo? L'unico retaggio del vero cristiano, il solo alleviamento d'ogni più dura pena di quaggiù — la confidenza in Dio — ma confidenza illuminata e verace, onde l'anima rassegnata a Dio, di se stessa paurosa, in Dio si rafforza. E tu sacerdote di Dio, di tal guisa in Dio confidavi

L'umana no, l'aita
Sola di Dio campar può al duro passo
Il frale esausto e lasso
Pur presso al dubbioso istante estremo,
Onde accapriccio e tremo.

Ah il suo cuore presago sentiva vicino quell'estremo istante che pur a tutti sembrava bastantemente lontano! Undici giorni dopo alle ore 5 pom. del giorno 13 del corrente mese senza accorgersi di quel dubbioso istante estremo onde tanto accapricciava e tremava, l'anima fortunata ad lui rata durante la vita, e forse perciò da Dio sottratta agli spasimi dell'agonia, a sè non meno che agli altri inavvertita, volava d'un tratto a godere in Dio le pure eterne gioie celesti, per mezzo di tante e sì crude pene meritate qui in terra.

Oh tu canti festoso: *Transivimus per ignem et aquam, et eduxisti nos in refrigerium — laqueus contritus est et nos liberati sumus!* Io non ravvivo alla tua gioia, all'eterno tuo bene io non invidio, o diletto! ma la tua memoria, la memoria di quell'affetto che a me portavi vivissimo, la memoria dell'angosciata tua vita, sarà sempre per me fonte inesausto di desiderio e di pianto.

Venezia, 15 gennaio 1864.

GIOVANNI BERENGO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio. — È arrivato uno sch. estero che ancora non si sa chi sia, e qualche trabaccolo. Si attende d'Hammerfest, il brig. *Silfide*, con baccalà per Palazzi.

Il mercato continua, quasi in tutto, al sostegno, nè mancavano le trattative, massime d'olio di Dalmazia, che non sembra avessero finora conclusione pel sostegno dei possessori. Sostengonsi gli zuccheri, i caffè, le granaglie, i salumi, i carboni, le lane grosse, gli spiriti; e la speculazione, quantunque finora non operasse che ristrettamente, mostrasi bene disposta per l'avvenire, quasi in tutte le mercanzie.

Le valute stanno ferme da $4\,^3/_4$ a $^4/_5$ di disaggio in confronto dell'abusivo; le Banconote discesero, in seguito al telegrafo d'ieri da Vienna, anche talora alcuna frazione al disotto di 83 nelle pronte; il Prestito naz. rimase da $66\,^1/_4$ a 66; il 1860 da $76\,^1/_2$ a $^3/_4$, il veneto in vece si ricercava per sino a $79\,^1/_4$; la rendita ital. rimase a 69, e tutto in generale, con poche transazioni. A sera mancava l'ordinario telegrafo.

Pubblicavasi dal sig. cav. Revedin un Opuscolo o Dissertazione, in cui esterna un interessante progetto sulla compartecipazione dell'Austria al Commercio mondiale. Le Camere di commercio ed i Municipii, per l'applicazione su quelle norme, fanno ora gli studii, onde porre ad effetto, quanto l'esperienza intelligente del sig. cav., trovò opportuno di manifestare al comune vantaggio della industria, commercio e navigazione della monarchia. L'impresa è del maggiore interesse, nè sentito il bisogno, la verità non ha bisogno di commenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$5^1/_2$	84 80
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 90
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	85 —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	85 05
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 55
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 60
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 [illegible]
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	80 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	80 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	79 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (a 100)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotterie	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	$8\ 04^1/_2$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	$6\ 84^1/_2$
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE
Nel 18 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Nachmann Saverio, alla Vittoria. — Dalsace Gustavo, alla Vittoria, ambi poss. franc. — *Da Verona*: Casati Antonio, poss. milanese, alla Luna. — Konig Luigi, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — De Luca march. Alessandro, poss., alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Thellung de Courtellary co. Alessandro, poss. a Genova. — *Per Verona*: Ostermayer Guglielmo, negoz. germanico. — *Per Vienna*: Prechera Heldenfeld cav. Francesco Carlo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 gennaio	Arrivati	747
	Partiti	717

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 gennaio	Arrivati	24
	Partiti	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 gennaio - 6 a.	343''', 20	4°, 5	— 4°, 7	51	Sereno fosco	N. E.³		6 ant. 9°
2 p.	343 , 00	— 0, 8	— 1, 1	52	Sereno	N. E.		6 pom. 9°
10 p.	343 , 10	— 1, 5	— 1, 7	52	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 a. del 19. Temp. mass. — 0°, 8
» min. — 5°, 0
Età della luna: giorni 9.
Fase. —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. M. in Nazareth*, vulgo gli *Scalzi*.

Il 20, 21, 22 e 23 in *S. M. della Consolazione*, vulgo la *Fava*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio. — Avelloni Pietro Antonio, fu Giuseppe, di anni 72, mesi 6, possidente. — De Rossi Giacomo, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Fadiga Martino, fu Martino, di 61, artolino. — Mariotti Augusto, di Angelo, di anni 4. — Moja Levi Samuele, fu Leone, di 80, possidente. — Mantovani Vittoria, di Francesco, di anni 3. — Penso Pasquale, di Luigi, di 38, pestrinaio. — Pasini Gio. Maria, fu Francesco, di 67, povero. — Presotto Alessio, di Anastasio, di 58, villico. — Santi Giovanni, di Francesco, di anni 1. — Viotto Giuseppe, fu Demetrio, d. 24, vignaiuolo. — Zappa Luigi, fu Pietro, di 38, muratore. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. Martedì 19 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Ermanno Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *I racconti della Regina di Navarra.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La tartana.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Lasbech.*

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Basso.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Facilitazione del commercio dell'Austria col Belgio. I. R. Accademia di belle arti. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero: tornata del 12 gennaio della Camera de' signori. Deliberazioni delle Grande Largizione; disastri cagionati dalla bufera nell'Illirio. Consiglio comunale di Fiume. Processi in lingua boema e in prima istanza e in appello.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera. Salvamento di mare. Arresto.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Impero Ottomano, *protesta russa. Fatti diversi.* — Inghilterra, *flotta del Canale. Sentenza del tribunale nella causa dell'*Alessandria. — Francia; *consegna del berretto cardinalizio all'Arcivescovo di Rouen, e suoi discorsi all'Imperatrice. Risposta dell'Imperatore Monsignor Dupanloup in predicato di Cardinale. Sessione legislativa del 1864, Corpo legislativo: tornata dell'11 gennaio. Giudizio dell'opinion pubblica sul discorso del sig. Thiers.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Perchè questa è terra d'esilio presta a disporre il più sollecito trapasso ai migliori, migrava in capo ai quattro lustri e mezzo di esistenza quaggiù, ahi come presto! l'anima pura di NICOLÒ MICHIELLI, portata sulle ali delle sue virtù, quali in terra le valsero per tanto tempo l'affetto e nell'ultima sua ora le lagrime sincere, dei molti suoi cari. L'ultimo loro addio sciolto intorno al suo feretro, e certo innalzato a lui in nome comune da quell'elettissimo amico che non altrimenti sentì di piangerlo che coll'amore di padre, disse pur tutto! Fiore sbocciato appena, e non sì tosto piegatosi ed appassito, tre giorni di patimento sperdevano crudelmente per quel nobile spirito un avvenire tessuto dalle più ridenti speranze, e il serto dottorale mutavano in corona da trapassati! Peregrino di questo mondo, forse ch'egli non era fatto per lui! piuttosto per l'urna, limitare che introduce le esistenze alla patria serbata alle anime buone. Su quell'urna, sì, piangiamo ma non contristiamoci. Piangiamo, perchè il pianto presso la tomba dei cari è benedetto, non contristiamoci, perchè sotto di un tumulo sta la immortalità!

V. F.

53

La sera del giorno 10 corrente, spegneva in Cittadella la vita di Gio. Maria Zambusi, avvocato.

L'odierno vezzo di sciorinare necrologie e con indebite lodi celebrare la memoria di un morto, che forse non fu mai vivo, non serve sovente che a palpare l'ambizion de' superstiti. Di questa guisa, siccome per via il sciocco e l'ignavo non si distingue talora dall'uomo saggio e operoso, così van tutti insieme confusi anche al di là della tomba. L'Orazio dei nostri giorni sferzava cotesto abuso con epigramma terribile

Così la postuma
Boria si placa.

Non adunque per acconciare un abito troppo volgare, ma perchè da chiunque è amico della virtù e del sapere sia reso ufficio di giusta pietà, cui si deve, lo lamento oggidì la dipartita di un uomo, che per nobiltà di sentimenti, e generoso amor dell'onesto lascia viva dopo la morte, come si esprime Platone, la miglior parte di sè medesimo.

Ebbe i natali da onorata famiglia in Galliera, nel 1783, e, com era il ingegno arte e svegliato, a 23 anni avea già colto la laurea delle scienze egali. Eletto ben presto al foro di Cittadella, vi esercitò l'arte difficile fino all'ultimo di, con tale integrità e perspicacia, che specialmente negli anni maturi, gli accadde sovente che non pure i giovani, ma i provetti nell'arte sua gli si volgessero per consiglio. Assistea de' suoi lumi il ricco non meno che il povero, traendo dal primo quegli onesti compensi, che pel corso lunghissimo della carriera l'avrebbero potuto arricchire, se generoso dell'animo, non avesse costantemente profuso coll'altro.

Il temperamento grave, e l'aspetto severo, onde natura l'avea foggiato, temperavasi a modi così cortesi e piacenti, che avresti indovinato accoppiarsi in quell'uno l'austerità della scienza e l'amenità delle lettere. Di queste, infatti, fu cultor non volgare. Poeta gentile e scrittore elegante, fece ne' suoi verdi anni onor del suo nome a molte Accademie; e forse da questo pigliava il destro avventuroso di impalmare Lucia Confortini, che ne' suoi carmi lasciò bella fama, e il cui genio felice, come rivo da fonte, si trasfondeva copioso, nell'unica e inconsolabile figlia superstite.

Marito e padre affettuoso, avvocato probo ed onesto, culto senza affettazione, caritatevole senza fasto, ortodosso senza grettezze, chiudeva improvvisi i suoi giorni in uggia a nessuno, desiderato da tutti.

Fontaniva, 12 gennaio 1864.

OTTAVIANO ROSSI.

54

Nella X ora del mattino **10** *corrente mese, spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti della santa religione, dopo lunga e penosa malattia,* ***ADELAIDE SOLETTI****, appena ventiacienne.*

ANIMA GIUSTA E GENEROSA
GIOVANETTA SINGOLARE MODESTA
CONFORTO E SOSTEGNO DE' TUOI
DELIZIA DI QUANTI TI CONOBBERO

ALLORQUANDO IN TERRA FRA NOI T'AVEMMO
QUANTE VOLTE ISCHIUDEVI IL TUO LABBRO
PER NOSTRO CONSIGLIO E CONFORTO!
QUANTE VOLTE L'ANGELICO TUO CANTO
PER CUI FOSTI NATA
RASSERENAVA L'ANIME NOSTRE INAMARITE

OH SVENTURA!
CRUDO E LUNGO SOFFRIRE
A NOI TI TOLSE
E TE
DA MALI MILLE MARTORIZZATA
NELL'ALTRO LAGNO ESTERNAVI
CHE VEDER PE' TUOI MALI
SCONFORTATI I GENITORI TUOI I TUOI PARENTI
OH ADELAIDE
DALLE CELESTI REGIONI OVE T'ASSIDI
VOLGI LO SGUARDO A NOI
E PER NOI PREGA

In segno di gratitudine, L. B.

NECROLOGIA. 51

Da Francesca Filosi e da Giuseppe Avelloni, autore di due lodati poemi: *Padova riacquistata, Isabella Rovignana*, nacque Pietro Antonio in Venezia, il 31 agosto 1791.

Fu nipote di Francesco Avelloni detto il Poetino, autore drammatico. Di pronto ingegno e di sodo criterio dotato, apprese sin da fanciullo le lingue greca, latina, inglese, spagnuola e francese, sommo in quell'ultima, buon cultore delle altre. Ripeteva sovente che la nobiltà consiste nelle azioni onorate, e quindi mai ripensò a quella, che vuolsi ereditasse dagli avi.

Reduce da certi viaggi, fu cerco a principale agente nella Tipografia di Giuseppe Antonelli quando quell'industriosissimo Veneziano si apriva il primo passo a giusta celebrità. Fu l'Avelloni, che diresse le sostanze di S. E. il Duca di Fiano, D. Marco Ottoboni, nelle venete Provincie: fu l'Avelloni che amministrò per alcun tempo gli averi del conte Bianchini.

Toltosi ad ogni briga si diede per alcuni anni a vita privata, a' suoi giovanili studii, e dopo tre giorni di malattia, il giorno 10 gennaio 1864 morte rapiva lo lui, un uomo integerrimo e culto, un egregio cittadino, un amico franco e leale.

Pordenone, 12 gennaio 1864.

L'amico,
GIUSEPPE TOROSSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 264-71 VI.

IMPERIALE REGIA PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 7 novembre e 23 decembre 1863 N. 19901-4842 e N. 22953, fu provveduto per la esazione della 1.ª rata trimestrale delle imposte prediali scadenti nell'anno amministrativo 1864.

Ora, in base alla Legge 28 dicembre 1863, già pubblicata (N. 295 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*), dovendo estendersi anche ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864 l'aumento delle imposte fissato mediante la Legge del 27 ottobre 1863 (N. 91 *Bullettino delle Leggi dell'Impero*), e dovendosi poi, giusta gli ordini anche recentemente emanati dall'eccelso Ministero delle finanze, dare i necessarii provvedimenti, affinchè la prenotazione ed esazione di tutte le imposte dirette non subisca alcune interruzione in pendenza dello stanziamento della Legge di finanza pel periodo finanziario 1864, si notifica quanto segue sopra ciascun ramo delle imposte dirette.

I. *Imposta prediale.*

1.° Anche la seconda rata prediale, scadente nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 1864, verrà esatta in tutte le Provincie lombardo-venete nella egual misura della prima rata, cioè sopra l'aliquota di soldi 3,92175 per ogni lira di rendita.

2.° Per le altre due rate trimestrali abbraccianti il periodo da 1.° maggio a tutto ottobre 1864, come pure per la rata bimestrale di novembre e dicembre 1864, seguiranno ulteriori disposizioni.

3.° Si avverte però sin d'ora che, in relazione a Dispaccio 18 dicembre 1863 N. 37567-1827 dell'eccelso Ministero delle finanze, nel passaggio dall'attuale anno camerale all'anno solare introdotto come anno contabile nell'Amministrazione dello Stato, incominciando dal 1.° gennaio 1865, non s'introdurrà alcuna modificazione nelle rate anticipate e posticipate fin qui vigenti, e che queste rate d'imposta prediale, e rispettivamente le scadenze fin qui vigenti pel versamento delle medesime, vengono poste in unisono coll'anno solare come futuro anno contabile dello Stato.

4.° Per ciò il debito d'imposta pei 12 mesi da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864, dovrà versarsi nelle solite fin qui fissate scadenze, e il debito pei mesi di novembre e dicembre 1864 nelle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, al 1.° novembre 1864; nelle Provincie di Venezia, Vicenza e Belluno al 1.° dicembre 1864, e nelle Provincie di Padova e Verona al 15 dicembre 1864.

II. *Contributo arti e commercio.*

5.° Il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente il 31 agosto 1854, ad eccezione di quelli delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali tale scadenza viene posticipata di un mese.

6.° Il contributo si esigerà unitamente all'addizionale straordinaria introdotta coll'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, e fino a tutto aprile 1864, anche col raddoppiamento di questa ultima imposta, a tenore delle succitate leggi 28 ottobre e 28 dicembre 1863.

7.° Siccome poi il contributo si commisura e si esige in tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto, tranne la sola Provincia di Mantova, ad anno solare, anzichè ad anno camerale; così nella sola Provincia di Mantova la commisurazione ed esazione del contributo dovrà estendersi all'intero periodo finanziario 1864 di 14 mesi, prendendo pei mesi di novembre e dicembre 1864, $^1/_6$ del contributo e della sola addizionale straordinaria introdotta coll'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859.

8.° Nelle altre Provincie, la commisurazione ed esazione seguirà pel periodo contribuzionale di soli 12 mesi.

III. *Imposta sulle rendite.*

9.° Anche l'imposta sulle rendite si esigerà per l'intero periodo finanziario 1864 di 14 mesi sullo stesso piede e misura, in cui fu esatta nell'anno amministrativo 1863, colla sola differenza che l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria introdotta coll'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, e quello dal 5 al 7 per cento sugl'interessi di Obbligazioni di Stato, dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, portato dalla legge di finanza 19 dicembre 1862, dovranno limitarsi ai primi sei mesi del suddetto periodo, cioè a tutto aprile 1864, in virtù delle più dette leggi 28 ottobre e 28 dicembre 1863, e ciò sempre sotto riserva di quelle diverse determinazioni che fossero per derivare dalla pubblicazione della legge di finanza pel 1864.

10.° Le notifiche da parte dei contribuenti devono farsi soltanto per un anno, e precisamente pel periodo dal 1.° novembre 1863, a tutto ottobre 1864.

11.° Oltre l'imposta relativa a detto periodo, secondo le norme, di cui al precedente art. 9, le Commissioni commisureranno ed esigeranno anche quella pei mesi di novembre e dicembre 1864, prenotandola distintamente con una sesta parte del debito dell'anno risultante per l'epoca da 1.° novembre a tutto ottobre 1864, nel qual debito per altro non si dovrà comprendere l'aumento che andasse a cessare col 30 aprile di detto anno.

12.° In relazione poi al Dispaccio 25 novembre 1863, N. 55815-2458 dell'eccelso Ministero delle finanze, si dichiara inoltre, per norma tanto dei contribuenti, quanto degli organi di commisurazione: che nelle rendite di I classe, dall'imposta delle quali viene diffalcato il contributo, giusta la vigente legge, la sesta parte, riferibile ai mesi di novembre e dicembre 1864 dovrà essere prenotata ed esatta senza un ulteriore diffalco del contributo pei detti due mesi, e ciò dove questo contributo viene commisurato e prenotato ad anno solare, perchè, seguendo invece la commisurazione dell'imposta sulla rendita ad anno camerale, cioè fino alla fine di ottobre, ed il diffalco del contributo avendo avuto già luogo in base alla prenotazione del contributo stesso per l'intero anno fino alla fine di dicembre, quest'ultima imposta apparisce già trattata una volta come diffalco a vantaggio dei contribuenti. Sicchè pei suddetti due mesi di novembre e dicembre 1864, si dovrà prenotare ed esigere la sesta parte dell'intera imposta sulla rendita dell'anno (cioè la prenotata imposta sulle rendite, compresovi il contributo).

13.° Le notifiche sopra la rendita di I classe, soggetta ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1861, 1862 e 1863, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimangono ferme, per altro, in tale proposito, le facilitazioni accordate dall'eccelso Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577-1492, pubblicate dalla I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 3 agosto successivo N. 1563.

14.° Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30 della sullodata Sovrana Patente, sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe, che matureranno da 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

15.° Gl'interessi, all'infuori di quelli sui quali viene fatta la trattenuta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III classe, devono notificarsi per l'anno amministrativo 1864, secondo lo stato della sostanza o della rendita all'epoca del 31 ottobre 1863.

16.° Le rendite di II classe, fino all'importo di fior. 630 inclusivamente, e quelle di III classe fino all'importo di fior. 315 inclusivamente, sono esenti da imposta.

17.° L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e denunzie per l'imposta sulle rendite, come pure la determinazione della imposta stessa, e la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le vigenti norme.

La esazione poi dell'imposta seguirà nelle rate e nei termini indicati nel Prospetto, che si pubblica in calce della presente.

18.° Le notifiche e denunzie per l'imposta sulle rendite, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione e la esazione della imposta.

19.° Per la presentazione delle notifiche e denunzie alle rispettive Commissioni, resta prefinito il termine *a tutto gennaio 1864*, e ciò in relazione e sotto le comminatorie, portate dai §§ 41 e 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

20.° Per quelli che incominciassero una occupazione od una speculazione, dante una rendita in corso d'anno, o di questo periodo finanziario di 14 mesi, come pure per quelli, a cui favore venissero attivati in corso d'anno degli emolumenti fissi, non pagabili da Casse dello Stato, le notifiche delle rispettive rendite dovranno essere prodotte nel termine di giorni 30, da quello in cui avrà avuto principio l'esercizio lucrativo, o la decorrenza dell'emolumento fisso dai percipienti la rendita, e, trattandosi di emolumenti fissi, anche da chi è obbligato a pagarli.

Venezia il 9 gennaio 1864.

Prospetto delle scadenze dell'imposta sulle rendite pel periodo finanziario 1864, di 14 mesi.

Padova e Verona: I rata, 29 febbraio; II rata, 31 maggio; III rata, 31 agosto; IV rata, 1.° novembre 1864.

Rovigo, Treviso e Udine: I rata 31 marzo, II rata, 30 giugno, III rata, 30 settembre, IV rata, 1.° dicembre 1864.

Venezia, Vicenza, Belluno e Mantova: I rata, 30 aprile; II rata, 31 luglio; III rata, 31 ottobre; IV rata, 15 dicembre 1864.

Osservazioni generali.

La prima rata abbraccia il periodo semestrale da 1.° novembre 1863 a tutto aprile 1864.

La II rata, il periodo trimestrale da 1.° maggio a tutto luglio 1864.

La III rata, il periodo pur trimestrale da 1.° agosto a tutto ottobre 1864.

La IV rata, il periodo bimestrale pei mesi di novembre e dicembre 1864.

L'I. R. Consigl. minist. Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 195. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 dicembre p. p., N. 30980 dovendosi appaltare i lavori di scarico e riordino della golena e costruzione di un arginello longitudinale di materiali con traverse in tachena a difesa della destra sponda di Brenta poco al disotto della Rosta di Lemena, si deduce a comune notizia, che l'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 del mese corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo il 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo il 27 del mese stesso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 18 gennaio, N. 13.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 31876. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi in seguito all'autorizzazione impartita dall'ecc. I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio 18 settembre scorso, N. 16154, provvedere, in via di appalto, al servizio delle due Case di pena nelle provincie venete, si deduce a comune conoscenza, che fino al giorno 17 febbraio 1864 alle ore 3 pom., potranno esser presentate, in via di pubblica asta, mediante schede segrete, offerte in iscritto, suggellate, da consegnarsi al protocollo degli Esibiti dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta pel servizio delle due Case di pena pei maschi di queste provincie, l'una a Padova l'altra a Venezia, e che nel giorno successivo 18 febbraio p. v. alle ore 11 antim. e nei successivi occorrendo, nel locale di residenza di detta Luogotenenza, si terrà l'asta.

(Veggasi tutte le condizioni per intero, nonchè la Modula per l'offerta, nella Gazzetta N. 11, del 15 gennaio corr.)

Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,
Venezia, 28 dicembre 1863.

N. 195. AVVISO. (3. pubb.)

Venne stipulata una nuova convenzione postale fra la Prussia ed i Paesi Bassi che è entrata in vigore col 1.° gennaio a. c., e le cui disposizioni sono da applicarsi anche alle corrispondenze fra l'Austria ed i Paesi Bassi.

Il porto da esigersi dagl'II. RR. Uffici postali austriaci per l'affrancazione delle lettere dirette nei Paesi Bassi è di soldi 15 per ogni lotto di peso daziario, e di soldi 20 per quelle che arrivassero non affrancate.

Le lettere raccomandate devono esser affrancate all'atto dell'impostazione pagando oltre il relativo porto anche la tassa di raccomandazione di soldi 10 e di altri soldi 10 ove venisse ricercata una ricevuta di ritorno.

Per i campioni e fogli di correzione delle stampe diretti nei Paesi Bassi, che devono esser sempre spediti affrancati, si calcola la tassa di soldi 4 per ogni peso di lotti $2^1/_2$ peso daziario, e pegli altri sottofascia, quella di soldi 4 per ogni lotto daziario. Tanto gli uni come gli altri, non devono contenere alcunchè di manoscritto, fuorchè l'indirizzo, la marca di fabbrica e pei campioni anche il numero ed il prezzo relativo. Ai fogli di correzione potrà pure esser allegato anche il relativo manoscritto. Tali spedizioni sottofascia, fra i quali non sono però da comprendersi gli scritti riprodotti a mezzo di copia lettere od a lucido, soggiaceranno alla tassa come le lettere, se non fossero state affrancate.

Le lettere, per espresso, devono contenere sulla parte dell'indirizzo l'annotazione, da ricapitarsi per espresso. La tassa da pagarsi oltre il porto lettere per le comuni, è di altri soldi 15 per recapito in un luogo ove risiede un Ufficio postale, e di soldi $2^1/_2$ luogo ove non esiste.

Questa tassa è da pagarsi anticipatamente dal mittente, e dal destinatario verrà invece riscosso soltanto quella mercede maggiore che eventualmente occorresse per il messo da spedirsi nel secondo caso, come pure non verrà consegnata la lettera che verso il relativo pagamento.

Ponno esser spedite nei Paesi Bassi anche delle lettere con valore dichiarato, e verrà esatta per le medesime all'atto dell'impostazione, oltre la tassa di porto e di raccomandazione e di eventuale ricevuta di ritorno, anche quella di soldi $1^1/_2$ per ogni fior. 15 e frazione indivisibile per 15, del valore dichiarato.

Tali lettere sono da spedirsi in coperte a lembi incrociati e munite di cinque suggelli a ceralacca, segnando il contenuto valore sulla parte dell'indirizzo nella parte sinistra dell'angolo inferiore, e ciò in parole.

È in facoltà del mittente di chiedere, che venga staccato un foglio di riclamo, ove nascesse dubbio sul regolare recapito di una sua missiva verso pagamento della tassa di porto di una lettera semplice.

Le domande di indennizzo per lettere raccomandate o con valore dichiarato smarrite o manomesse, non verranno ammesse che soltanto ove siano prodotte entro il termine di un anno decorribile dal giorno dell'impostazione.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 12 gennaio 1864. BRAGER.

N. 22759. AVVISO (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 settembre anno passato, N. 43335-596 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 3 ottobre successivo, numeri 17435-2474 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 28 corr. mese nel locale d'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita, al miglior offerente, del tratto di terreno erariale detto Rampare in Padova per l'estensione di metri 2690 verso Porta Bassano, facente parte del mappale N. 220 fra i confini, a levante mura di questa R. città, e proprietà Boscolo Gioachino a mezzogiorno e ponente fondo comunale, a tramontana bastione di proprietà Maldura e precisamente la porzione del mappale N. 220 C. di pertiche cens. 2.69, rendita lire 16.73.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte a senso della tuttora vigente governativa Notificazione 26 marzo 1826, N. 26581.

Il dato d'asta resta fissato a fior. 430.40 v. a. in argento. Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma queste dovranno essere prodotte a questo protocollo entro le ore 12 del giorno d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1627. *Provincia di Venezia* 49
Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione amministratica di S. Donà
AVVISA

Che in obbedienza al riverito congregatizio Decreto 18 novembre p. p., N. 5387, è aperto il concorso alla seconda Condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le rispettive istanze, corredate degli ordinarii prescritti documenti. Lo stipendio complessivo è ... fior. ...; il numero dei poveri è di circa 1,600, la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione; e la Condotta è vincolata allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

I Deputati
F. DAVANZO — L. TRENTIN qu. MARCO.
L. GUARINONI.
Il Segretario int.
G. Costacurta.

N. 5829. 41
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 20 andante, N. 5644, si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo-Lavalle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti, quasi tutti aventi diritto alla gratuita assistenza, le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo; la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 febbraio p. v., la propria istanza a questo protocollo corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali degli interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 30 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

59

REVOCA

Del mandato di procura 19 maggio 1850, N. 106 autenticato lo stesso giorno dal notaio dott. Antonio Parizzotti di Pordenone, rilasciato dalla nobile Giulia Spilimbergo fu Giulio di Damanins, Distretto di Spilimbergo, al proprio marito Torresini Carlo fu Francesco, nativo di Pordenone.

Damanins, 12 gennaio 1864.

GIULIA DI SPILIMBERGO, maritata TORRESINI.

37

CARLO STERN
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE
IN
MERCERIA DELL'OROLOGIO, NUM. 218

Si onora d'avvertire questo colto pubblico d'aver aperto un mezzanà sopra il suo Negozio, con diversi oggetti nuovi, cioè

Mobiglie di legno curvo
Mobiglie di ferro
Ghiacciaie portatili d'ogni specie e forma.
Rinfrescatoie d'acqua
Ritirate odorifiche a pompa da casa, camera ed altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico a vedere queste eleganti ed economiche suppellettili nel suo Negozio, e si lusinga d'essere favorito.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9877. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I, sotto il N. 25/1 di questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la Ditta Rossi Francesco e Comp., avente Stabilimento in Revere, quale commerciante di drogherie, di cui sono comproprietarii e firmatarii Rossi Francesco e Con Abramo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prestopio Dir.

N. 2468. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Benedetto Levi cambia valute in Rovigo, di cui egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2466. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Antonio Vannetti, esercente negozio di liquori all'ingrosso ed al minuto in Rovigo, del quale egli ne è l'unico proprietario, e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2467. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Alessandro Natali, esercente appalto per vendita di generi di R. privativa in Fiarolo, Distretto di Occhiobello con Stabilimento d'Isola in Ficarolo stesso, di cui è unico proprietario e firmatario lo stesso Alessandro Natali fu Lorenzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2460. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Cesare Consigli, esercente negozio di mercerie in Rovigo, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2462. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Francesco Borghetto, esercente negozio di pizzicagnolo in Rovigo, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2463. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Francesco Azzolini, esercente osteria in Rovigo, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2472. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta Giuseppe Baria, quale esercente osteria in Rovigo, del quale esercizio egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 2430. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Antonio Ponzetti, esercente negozio di pizzicagnolo in Lendinara, del quale lo stesso Ponzetti è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrecca.

N. 1280. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Slaviero Valentino e Gaetano di Roana, si terranno in questa residenza nei giorni 27, 28 e 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6.91, importa fiorini 77:96 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Roana.

Mappale N. 949, prato, pert. 0.60, rend. L. 2.

Mappale N. 964, prato, pert. 1.77, rend. L. 5.91.

Mappale N. 955, zappativo, pert. 0.15, rend. L. 0.17.

Mappale N. 964, zappativo, pert. 1.15, rend. L. 0.53.

Mappale N. 965, zappativo, pert. 0.64, rend. L. 0.30.

Totale pert. 4.33, rendita L. 6.91.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, coll'Albo Pretoreo e nella piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 24 dicembre 1863.
Il Pretore, SANTORELLI.
Ponte.

N. 9064. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Bonetta Gio. di Verona, avrà luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 alle 12 mer. nei giorni 8, 15, 29 febbraio, gli esperimenti per la vendita alla pubblica asta del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 38.17, importa fiorini 224 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara Vicentina, al mappale numero 964 arativo, arborato, vitato, di pert. 4.34 in piano, colla rendita di L. 38.17.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calegari.

N. 12114. 2. pubb.
EDITTO.

L'asta immobiliare Tosi di contro Cerchi di cui l'Editto 24 novembre 1863, N. 10838, sarà tenuta nei giorni 25 febbraio e 3 marzo 1864.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 dicembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pittarini Dir.

NN. 22380, 22381. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Nicolò Basilisco, assente d'ignota dimora, che Paolo Romanello coll'avvocato Lazzaroghin produsse in suo confronto le istanze 29 corr., NN. 22380 e 22381 corredate delle petizioni 8 novembre 1863, NN. 19103 e 19104 non intimate e sopra le quali vennero accordati in confronto di esso Nicolò Basili ed i due presenti cambiarii 10 detto mese per l'importo di fior. 250 per caduno ed accessorii, e che con odierno Decreto vennero intimate le suddette istanze all'avvocato di questo foro dott. Toneli, che si è destinato in suo curatore ad actum, pegli effetti del sopraccennati processi cambiarii.

Incomberà quindi ad esso Basili ed uopo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 21961. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al sig. Gio. Batt. Cossio, assente d'ignota dimora, che Gaetano Bonelli coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 25 luglio 1863, Numero 12724 per pagamento entro giorni tre di fior. 37 ed accessorii sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, e che con odierno Decreto a questo numero venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Gorgat ch, che si è destinato in suo curatore ad actum, con ingiunzione di pagare entro tre giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria l'importo sovra indicato.

Incomberà quindi ad esso sig. Gio. Batt. Cossio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8567. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 2, 9 e 16 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta a termini della Sov. Ris. 9 gennaio 1862, dietro istanza della I. R. Procura di Finanza in Venezia, facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in odio di Orientale Onofrio del Pio Luogo di Verona, domiciliato in S. Giovanni Ilarione del fondo sottodescritto per fiorini 3.72:6 per residuo tassa d'immediata esazione, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3.86, importa fior. 25.20 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto d'Arzignano, Comune cens. di Cattignano al N. di mappa 966, casa colonica, pert. 0.03, rend. L. 3.86.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mediante affissione nei medesimi luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 dicembre 1863.
Il Dirigente, BROGLIA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO.

ANNO 1864 – N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al dragomano onorario dell'I. R. Consolato generale di Smirne Arghiri Filippovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre pross. pass., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante C. L. P. Roeck, a console austriaco gratuito in Pernambuco, col diritto di riscuotere le competenze consolari a norma della tariffa.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominati liquidatori di Cassa di finanza, in Venezia, Beggio Lorenzo, liquidatore presso la Cassa di finanza in Vicenza; a Mantova, Rota Gaetano, uffiziale presso la Cassa principale e del Monte; a Vicenza Scarsi Antonio, assistente della stessa Cassa principale.

Nella 388.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, venne estratta la Serie N. 204.

Questa Serie contiene obbligazioni della Camera aulica con differenti misure d'interesse, ossia il N. 47641 con un sesto della somma capitale, e il N. 51970 al N. 52044 inclusivo, coll'intero importo capitale, aventi insieme un complessivo capitale importo di fior. 1,258360 : 13 ½.

Tali Obbligazioni vengono elevate, giusta le disposizione della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, all'originaria misura d'interesse, ed in quanto questa raggiungesse il 5 per % moneta di convenzione, verranno scambiate in Obbligazioni dello Stato al 5 per % valuta austriaca, a senso delle norme di conversione pubblicata dal Ministero delle finanze con Notificazione 26 ottobre 1858, N. 5286 C. *R. G. delle L.* N. 190.)

Per quelle Obbligazioni poi che in seguito all'estrazione raggiungessero l'originaria misura d'interessi, ma non quella del 5 per %, saranno rilasciate a richiesta delle parti, Obbligazioni al 5 per % di valuta austriaca, a termini delle disposizioni contenute nella ridetta Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 gennaio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze dei 27 e 28 dicembre, il M. E. dott. Girolamo Venanzio lesse una Memoria sulla pubblica beneficenza.

Il M. E. e presidente Bellavitis comunicò la sua ultima Rivista dei Giornali.

I MM. EE. Berti e Namias le loro Relazioni meteorologiche e mediche pei mesi di ottobre e novembre 1863.

Il M. E. dott. G. D. Nardo le sue proposizioni: sulle statistiche riguardanti l'andamento economico-amministrativo e l'esercizio della beneficenza negl'Istituti degli esposti, e sui criterii coi quali devono esser regolate, per ricavarne utili e sicure induzioni morali, economiche e sanitarie.

Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno, si leggono le osservazioni di Ruggero Cobelli, assistente alla cattedra di fisiologia nello Studio di Padova: sull'avvelenamento delle rane col *curare* per istudiare la circolazione sotto il microscopio.

Il secretario porge notizia delle raccolte naturali, notevolmente accresciute per importanti acquisti di pesci e di un delfino, con varie preparazioni anatomiche, e pel dono del sig. *Alberto Perugia di Trieste*, il quale fornì all'Istituto i seguenti pesci, che mancavano al suo museo: *Box Salpa; Callyonimus lira, Centriscus scolopax; Apogon rex Mullorum, Lepodogaster Candoli.*

Annunciò infine che, per generoso dono del Comune di Venezia, venne collocato nel Panteon veneto il busto di *Angelo Emo*, eseguito dallo scultore *prof. cav. Pietro Zandomeneghi.*

Si distribuisce la disp. I, Vol. IX degli Atti dell'I. R. Istituto, la quale contiene le seguenti materie.

Relazioni meteorologiche e mediche de' MM. EE. Berti e Namias. — Prospetto de' lavori pubblicati dallo Istituto fino dalla sua fondazione, compilato dal M. E. presidente Bellavitis. — Sulla coltura degli animali acquatici nel Veneto dominio, considerazioni del M. E. dott. Nardo. — Monografia delle acque minerali delle provincie Venete con 4 tavole. — Osservazioni scientifiche accademiche del M. E. Zantedeschi e successive discussioni. — Ricerche intorno all'orbita della seconda cometa del 1861 del dott. Giacomo Michez. — Relazione del M. E. Venanzio intorno al libro: *Il Comune di Venezia* del co. Pier Luigi Bembo. — Osservazioni sopra la IV e V cometa del 1863 del sig. G. Michez, ec. ec.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giovedì 21 corrente, il socio ordinario, ingegnere Michele Treves, leggerà: *Sul nuovo contratto per l'illuminazione a gas di Venezia.*

Sul taglio dell'Istmo di Suez, e sull'analogia tra que' lavori e paraggi col nostro canale marittimo immettente al porto di Malamocco. — Cenni dell'ingegnere Vittorio Beltrame.

Crediamo di far cosa grata ai benevoli nostri lettori riportando la relazione, che la spettabile nostra Camera di commercio fece inserire nell'*Avvisatore Mercantile* con la seguente avvertenza:

« Dappoichè per la cortesia dell'ingegnere di - classe, dott. Beltrame Vittorio, addetto alla Sezione tecnico-scientifica di questa I. R. Luogotenenza, la Camera si trova in possesso d'una interessante relazione intorno al taglio dell'Istmo di Suez ed all'analogia di quei lavori e paraggi col nostro canale marittimo immettente al porto di Malamocco, non che coi lavori compiuti ed in corso per la regolazione e sistemazione del porto medesimo, persuasa di far cosa grata all'onorevole Ceto che rappresenta, crede opportuno di far seguito al cenno già dalla Camera stessa pubblicato nelle *Notizie recentissime* della *Gazzetta Uffiziale* del 17 trascorso agosto, N. 183 (con cui annunziava l'arrivo fra noi del cavaliere di Lesseps e la distinta accoglienza che s'ebbero in quel giorno dall'illustre francese i preposti della Camera e della Borsa), col riportare litteralmente la preaccennata relazione. »

Eccone il tenore:

« La grandiosità dei lavori marittimo-portuali nelle lagune di Venezia, l'importanza loro sotto il doppio aspetto dell'arte e dello scopo, la realizzazione degli effetti benefici pronosticati non potevano restare inosservate al promotore meritamente ammirato da tutta l'Europa, dell'opera gigante, perchè mondiale, quale si è il taglio dell'Istmo di Suez universalmente noto al fondatore di quella Società colossale che si dà opera all'illustre cavaliere sig. Ferdinando di Lesseps, e meno potevano passargli inosservate quando fu da lui avvertito sussistere una naturale e sorprendente analogia fra questi e que' paraggi marittimi.

« Spinto dal vivo desiderio di poter prestare una sempre più abile ed efficace cooperazione al riuscimento della grande impresa, col raccogliere ovunque lumi e cognizioni d'arte, che ne facilitino l'esecuzione, persuaso e convinto come ad essa impresa giovar possa il rassicurare con tutti i mezzi possibili l'opinione pubblica incerta ancora della riuscita per le dubbiezze che un divergente interesse parziale pose in campo, col farsi scudo delle difficoltà tecniche insorte o prevedute o temute, ma superate, e non insuperabili dimostrando specialmente vinta la natura dall'arte là dove esiste somiglianza di condizioni, d'opere e di scopo, il sig. cav. di Lesseps, il quale non avendo esitato a dichiarare essere Venezia col suo grande canale marittimo col suo fedele Porto di Malamocco, co' suoi bacini, la più fortunata per posizione geografica rispetto al Canale dell'Istmo di Suez, fra le città marittime d'Europa, siccome *scalo* diretto per le nuove più vaste e più pronte relazioni commerciali avvenibili coll'estremo Oriente, volle ispezionare il canale marittimo, che da Venezia mette capo al detto porto di Malamocco ed i lavori quasi compiuti di regolazione e sistemazione del porto medesimo.

Rapida fu l'escursione dell'illustre cavaliere nel giorno 18 agosto 1863, ma la dottrina e la scienza che lo distinguono, la perspicacia e la pratica, di cui è fornito ripararono al difetto di tempo, che avrebbe potuto, fu quello di cui poteva disporre al suo scopo.

D'ordine superiore gli fu scorta il sottoscritto *ingegnere dirigente la Sezione porti e lagune*, come uno dei tecnici, il quale per lunghi anni ebbe parte nella dirigenza dei lavori marittimo-portuali nelle lagune di Venezia.

Il grande canale marittimo attraverso la laguna da Venezia al porto di Malamocco, intorno a cui fu scritto in dettaglio anche di recente nella veneta Gazzetta, fermò subito l'attenzione del sig. di Lesseps, in quanto che a suo parere questo grande canale marittimo di Venezia, può essere paragonato al tratto di canale marittimo in costruzione attraversante l'istmo di Suez, compreso fra il villaggio di Kantara presso il lago Ballah e lo sbocco in Mediterraneo, mediante il nuovo porto, pure in costruzione, del quale si parlerà in appresso, che assunse il nome di Porto Said.

« Paludi e maremme d'alluvione a poca profondità del medio livello del Mediterraneo costituiscono al *Nord-Est* del conosciutissimo Delta del Nilo, il così detto lago Menzaleh, che prende nome dall'abitato portante appunto un tal nome. Il margine di detto lago o laguna, sarebbe determinato a *Nord-Est* dal litorale di Mediterraneo al golfo Pelusio, a *Nord-Ovest* da un ramo principale del Nilo che bagna l'importante città di Damiata, a *Sud-Ovest* da un altro ramo secondario del Nilo lambiente l'abitato di Menzaleh, nonchè dai più bassi piani coltivati del Delta, soggetti alle periodiche inondazioni del Nilo, a *Sud-Est*, finalmente dal grande Deserto (1).

« Istituito un confronto fra le due carte topografiche della laguna di Venezia, cioè e del Basso Egitto alla laguna Menzaleh, scorgesi in fatto grande somiglianza di condizioni topografiche rispettivamente locali, perchè il litorale di Adriatico ed il margine di conterminazione della laguna di Venezia, o margine di terra ferma, racchiudono un bacino, il quale, eccettuata la regione fatta pei canali che si ramificano, si avvicina di molto alla laguna o lago Menzaleh, dicesi eccezione fatta pei canali della laguna di Venezia, perchè non havvi traccia che esistano canali nel lago Menzaleh.

« La rassomiglianza poi prende un carattere più positivo, quando si considera l'analogia naturale geologica dei paludi e delle maremme in ambe le lagune summentovate, come ebbe a riconoscere il sig. di Lesseps, e quando si ponga mente alla tradizionale nozione, che le lagune di Venezia siano una conseguenza del vagantivo antico corso, dei fiumi, come sembra siano una conseguenza del libero corso del Nilo attraverso il Delta, le lagune o lago di Menzaleh.

« E siccome la laguna media di Venezia è attraversata dal grande canale marittimo conducente al porto di Malamocco, al pari della laguna o lago di Menzaleh al Delta del Basso Egitto, che sarà fra breve attraversato da un lungo tratto del grande canale marittimo dell'Istmo di Suez in corrispondenti dimensioni, così da tale analogia, dopo i fatti confronti, derivò il giudizio dell'illustre visitatore di una somiglianza singolare e sorprendente fra loro: giudizio profferito sul cassero della maggiore delle nostre draghe a vapore, coll'esclamazione: « Come è quanto è simile questa laguna al mio lago Menzaleh! » E così pure in atto di transitare il canale soggiunse: « Come parmi di essere nel lago Menzaleh, non più deserto, ma colonizzato per la grande impresa! »

Le draghe a vapore, le palizzate (segnalamenti) da istituirsi probabilmente lungo i così detti Laghi Amari, esistenti nell'Istmo, non abbisognanti di escavo, e costituenti il penultimo tronco della nuova via marittima mondiale, i caratteri delle materie che si escavano nelle nostre lagune, le dimensioni e le forme del canale marittimo tanto in ampiezza quanto in profondità, nonchè i rapporti delle pendenze laterali dei terreni subacquei secondo la differente natura loro, i mezzi sussidiarii e di servigio alle draghe, tutto ciò formò soggetto d'attenzione e di tecniche osservazioni e ricerche per l'illustre visitatore, il quale non esitò a dichiarare quanto lo interessasse la nostra grande draga a vapore della forza di 40 cavalli per la semplicità de' suoi meccanismi di trasmissione congiunta alla notevole forza ed all'effetto utile sotto il duplice aspetto della sollecitudine e della regolarità del lavoro subacqueo.

Fattesi succinte ma dotte ed importanti annotazioni, e[illegible] a dimostrazione [illegible] stesse pratiche cognizioni pei lavori del canale marittimo, e taglio dell'Istmo di Suez, laddove le condizioni naturali ne richiedessero l'applicazione.

« Giunto al porto di Malamocco, l'ammirazione dell'illustre sig. cavaliere di Lesseps per le nostre opere tutte marciali di mare fu grande al segno che dovette esclamare: « E tali lavori sono così poco noti in Europa? »

« Desideroso d'aver ragione dei tracciati, di essere posto a cognizione delle difficoltà superate, dei mezzi e materiali impiegati, del tempo occorso per giungere al quasi compimento dei lavori delle spese tutte finora incontrate; di quanto insomma eragli necessario di sapere per formarsi un'idea precisa di confronto coi lavori di Porto Said sul Mediterraneo di sopra accennato; notizie tutte fornitegli dal sottoscritto.

« E qui è da notarsi, che a Porto Suez, sul mar Rosso, ove metterà foce il nuovo canale marittimo dell'Istmo, la natura fu provvida, non abbisognando del sussidio dell'arte, perchè il porto sarà sicuro ed accessibile in qualunque tempo e per qualunque naviglio allorquando sarà posto in comunicazione col Canale, mediante i lavori inerenti alla di lui sfociatura in mar Rosso, come fu dato di dedurre da alcuni cenni di conversazione, avvenuta sulla generalità del grandioso piano immaginato ed attivato per la perseverante azione del sig. di Lesseps.

« Il Porto Said dovrebbe essere costituito da due grandi dighe marmoree, parallele e foranee, alla distanza fra loro pressochè uguale a quella che esiste fra le due dighe al porto di Malamocco, però protratte a mare con uno sviluppo maggiore in causa di queste, perchè in Mediterraneo sono più distanti che in Adriatico dalla spiaggia quelle profondità, che, pei riguardi della navigazione d'alto bordo debbono essere raggiunte con le gettate, ma disuguali fra loro in lunghezza, come quelle di Malamocco pei riguardi dovuti alla manovra dei navigli in atto di entrare ed uscire dal porto, dovrebbero essere inoltre munite con lanterne sull'estremità a mare, come fu già progettato anche per la nostra grande diga di Nord, a Malamocco.

« Un bacino quadrilatero, murato, di grandi dimensioni servirebbe all'interno nel lago Menzaleh per lo spazio, ed ormeggio dei bastimenti provenienti pel canale dal mar Rosso, o dal Mediterraneo, e pel servigio di rimorchiatura a vapore: attinenza questa di cui non difetta certamente il porto di Malamocco, come ebbe ad osservare il lodato sig. cav. di Lesseps, il quale ben vide e seppe apprezzare i grandi bacini naturali soggetti ai porti di Venezia, ed in particolare quello alla bocca del porto di Malamocco.

« Tale, in sostanza è l'opera che si eseguirà a Said per formare sul Mediterraneo il porto d'accesso al grande canale marittimo, che congiungerà i due mari divisi dall'Istmo; ond'è, che quanto si farà con l'arte a Porto Said sul Mediterraneo, avrà analogia con quanto la natura e l'arte hanno fatto pel porto di Malamocco sull'Adriatico, com'ebbe a riflettere lo stesso sig. cav. di Lesseps, ragione per cui volle accertarsi degli effetti che, sperati dapprima, si verificarono di poi, mercè i lavori delle dighe, a redenzione del porto di Malamocco, e ciò per quello che si viene ad esporre.

« Risulta di rilevante importanza economica pei lavori di costruzione del Porto Said la maggiore o minore probabilità di approfondamenti naturali per effetto delle dighe foranee a risparmio delle importanti spese pei lavori effossorii con draghe a vapore.

« Inoltre risulta di sommo interesse universale la convinzione tecnica, che, ottenuto il porto, la foce del medesimo non sarà per soffrire danno negl'insabbiamenti quali potrebbero derivare da quel moto radente che, constatato in Adriatico a danno della maggior parte de' suoi migliori porti, darebbe indizio di sè anche in Mediterraneo.

« Egli è perciò che il sig. di Lesseps manifestò il desiderio di sapere se veramente il porto di Malamocco raggiunse la profondità di metri 9 sotto il livello medio di Adriatico, e se si mantiene tale profondità, senza il soccorso di draghe od altri mezzi meccanici effossorii, ma per solo effetto delle due dighe.

« L'assicurazione piena e motivata, ch'ebbe in argomento, cioè che gli effetti di approfondamento del porto di Malamocco furono ottenuti per sola forza naturale della corrente di riflusso da laguna a mare, lungo il canale fra le due dighe o campo esterno del porto, lo rese del tutto convinto e sicuro che non difetteranno gli effetti a Porto Said sul Mediterraneo, tanto a vantaggio della prima costruzione, quanto in seguito, per la sua conservazione, mentre, soggiungeva, che la Commissione tecnica dei lavori pel taglio dell'Istmo avrebbe ideata già l'immissione d'un ramo del Nilo nel canale marittimo, con *chiusura* artificiale, al fine di determinare quella maggior forza, che sarebbe necessaria all'effetto, trattandosi che il moto di flusso e riflusso in Mediterraneo al golfo Pelusio non sarebbe di pari intensità come in Adriatico.

« Fu di tale dichiarazione riguardo al porto di Malamocco, rimase più che soddisfatto il sig. cav. di Lesseps, perchè secondo le sue osservazioni, è questo il punto che gli avversarii del taglio misero in questione col combattere non la certezza, ma persino la mera probabilità dell'esito finale della grand'opera, intorno a che, come dicevasi più sopra, interessa di rassicurare l'opinione pubblica in fatto della matematicamente provata riuscita della gigantesca impresa, la quale darà luogo indubitatamente ad incalcolabili variazioni di rapporti internazionali.

Altri dettagli ebbe dal sottoscritto il sig. di Lesseps intorno al porto di Malamocco, ai lavori compiutivi, e da compiersi ancora, con tipi e cenni descrittivi inerenti. Fatte alcune annotazioni sui primi ed accettati i secondi, egli accomiatavasi, lasciando ripieno di ammirazione il sottoscritto, ch'ebbe l'onore e la fortuna di avvicinarlo e lasciandolo inoltre sommamente soddisfatto per le parole lusinghiere in linea d'arte prodigate a quanti presero e prendono parte tuttora alle opere portuali marittime nelle lagune e nei porti di Venezia, alla quale, a suo detto, non mancherà certamente un'epoca non lontana di risorgimento, allorquando cioè sia un fatto compiuto il taglio dell'Istmo di Suez, anello per così dire, di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente (2).

« Venezia, il 2 ottobre 1863.

« VITTORIO BELTRAME, *Ingegnere.* »

(1) V. la disegnata Carta planimetrica pubblicata dal sig. cav. Lesseps.

2 In un prossimo numero riporteremo la seconda parte della presente relazione, intorno ai lavori di regolazione e sistemazione del porto di Malamocco.

Documenti diplomatici.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 14 gennaio, il seguente dispaccio che il ministro di Francia degli affari esteri, Drouyn di Lhuys, ha secondo la *S. Z.*, diretto a tutti gli Stati medii e piccoli tedeschi:

« Sig. ministro!

« Il Governo inglese ha, in data del 31 dicembre, fatto pervenire al Governo dell'Imperatore una comunicazione, in cui propone l'unione di una Conferenza a Parigi o a Londra, la quale sarebbe chiamata a trattare sugli affari dei Ducati. Essa sarebbe composta dei rappresentanti delle Potenze, che hanno sottoscritto il trattato del 1852, ai quali andrebbe associato un plenipotenziario della Confederazione germanica. Allorchè il Governo dell'Imperatore fu per la prima volta sentito in proposito, *a été pressenti à ce sujet*, dovette esso, per evitare ogni equivoco, stabilire chiaramente la differenza essenziale tra una Conferenza, che discute una questione speciale, ed il Congresso generale o ristretto, l'idea del quale era partita dall'Imperatore. Un Congresso che doveva regolare i più svariati interessi, offriva elementi per una transazione che necessariamente mancheranno quando la pertrattazione resti limitata ad un interesse isolato. Partendo da questa considerazione, e non volendo, oltre a ciò, prendere sotto i suoi auspicii una pertrattazione, dalla quale avrebbe dovuto escludere parecchie fra le Potenze che avevano aderito all'idea di un Congresso, egli non potè a meno di rigettare la proposta di far unire la Conferenza a Parigi.

« Ma il Governo dell'Imperatore non ha però meno il desiderio di spalleggiare gli sforzi, che potrebbero essere fatti per tentare di prevenire più gravi complicazioni. La conservazione della pace era la meta del mio eccelso Signore, quando invitò i Sovrani ad un accordo fra loro, per consolidare maggiormente il sistema politico dell'Europa. Lo scopo di S. M. è rimasto il medesimo, e quantunque rimanga costantemente convinto, non esservi che una sola via, la quale possa condurre a ciò con sicurezza, non ha però obbiezioni assolute contro la combinazione indicata dal Governo inglese. Tuttavia sarebbero per lui necessarii alcuni schiarimenti preventivi, e questi vennero richiesti dalle Potenze.

« La Conferenza di Londra (del 1852) non ha fatto, come lo stato presente delle cose pruova a dovizia, che un'opera impotente. Le sue deliberazioni vengono oggi combattute dalla maggioranza degli Stati secondarii della Germania, e persino da alcuni di quelli che vi avevano aderito. Se oggi ha luogo nuovamente un colloquio, sarebbe cosa essenziale il porsi in condizioni idonee a dare speranza di un risultato soddisfacente. In primo luogo, importa di non porre la Conferenza in conflitto colla Dieta federale, invitando i plenipotenziarii a discutere sopra questioni, che sarebbero già state in fatto troncate; ed il Governo dell'Imperatore si è rivolto alle Potenze, per sapere se fossero disposte a prendere per punto di partenza lo *status quo* attuale in Holstein ed in Schleswig, cioè, a riservare le questioni pendenti.

« Vivamente occupato, in pari tempo, di un punto, che sembra essere di grande interesse per la Germania, l'Imperatore è d'opinione, col Governo inglese, che sarebbe di grande utilità la partecipazione della Confederazione germanica alle trattative, che potessero aver luogo. È cosa deplorabile che la Germania non abbia preso parte direttamente alle disposizioni, che nel 1852 furono prese per istabilire un nuovo ordine di successione in Danimarca. Ma conviene chiedere se la Dieta federale si deciderebbe ad entrare in quest'ordine d'idee.

« Nel grembo di un Congresso generale o ristretto, il quale discutesse sopra questioni diverse da quelle dei Ducati, la Confederazione germanica non avrebbe avuto, per quanto io credo, alcun ostacolo di assoggettare la sua Causa ad un tribunale europeo. Uno dei vantaggi di questo piano di conciliazione, era quello appunto di avere giusto riguardo alla delicatezza ed agl'interessi d'ognuno.

« Avendo però la Dieta federale, in molte precedenti occasioni, rifiutato tutti i suggerimenti che tendevano ad interessare nella sua differenza colla Danimarca le Corti segnatarie del trattato di Londra (*à sauser de son différend avec le Danemark les Cours signataires, ecc.*), così, prima di accettare dal canto proprio la proposta, l'Imperatore dee essere chiarito se il modo di vedere degli Stati tedeschi, sotto questo rapporto, siasi cambiato.

« Quest'è, signor ministro, la comunicazione che ho ordine di dirigerle. Le sarei però molto tenuto s'ella volesse pormi in grado di far sapere al mio Governo, se dal Governo di . . viene approvata l'idea di una Conferenza, e se sarebbe disposto a dare il suo voto a Francoforte, perchè la Germania venga rappresentata in questa Conferenza, mediante un apposito plenipotenziario.

« *Sott.* — DROUYN DE LHUYS. »

Troviamo nella *Wiener Abendpost* del 16 gennaio i seguenti documenti, riferibili allo Schleswig-Holstein, tolti alla *Volkszeitung*:

Il sig. Murray, ministro britannico a Dresda, al sig. ministro di Stato bar. di Beust.

« Dresda 5 gennaio 1864.

« Ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che ho testè ricevuto un dispaccio dal conte Russell, in cui mi comunica le vedute del Governo di S. M. britannica sullo stato delle cose nel Ducato di Holstein. Egli crede che potrebbero derivare le più serie conseguenze, se le truppe federali dovessero invadere lo Schleswig, prima ancora che le Potenze sottoscrittrici del trattato di Londra avessero potuto manifestare la loro opinione su questo affare.

« Per avviso del Governo inglese, colla comparsa delle truppe tedesche nell'Holstein venne lesa, non solo la deliberazione della Dieta federale, ma anche la giustizia. Devono tenersene responsabili la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg in comune.

« Quantunque io non abbia avuto ordine di comunicare a V. E. il tenore di questo dispaccio, pure mi tengo a ciò obbligato, perchè, se il Governo sassone in un affare ch'è della massima importanza per tutta l'Europa, si sente inclinato a seguire il consiglio del Governo di S. M. britannica, non v'è tempo da perdere; imperocchè il corso delle cose nei Ducati è tale, che tutti i passi del Governo inglese per conservare la pace tra la Confederazione germanica e la Danimarca, potrebbero essere resi frustanei dagli avvenimenti di un solo giorno.

« *Sott.* — CH. A. MURRAY. »

Risposta del barone di Beust, al sig. Murray, dello stesso giorno.

« Ricevo or ora la Nota colla quale mi ha Ella oggi onorato, e mi affretto a farvi risposta.

« Ella mi informa in essa del contenuto essenziale di un dispaccio del sig. conte Russell, soggiungendo di non aver avuto alcun ordine di comunicarmelo. Deploro ch'Ella abbia ciononostante reputato opportuno di darmene conoscenza, imperciocchè Ella non disconoscerà la necessità, in cui mi trovo, d'indicare quei passi, il cui linguaggio offensivo pareggia solo la leggerezza delle asserzioni, che non si peritano neppur d'attaccare l'onore delle nostre bandiere.

« Ella dice che, per avviso del Governo inglese, il diportamento delle truppe tedesche ha leso, non solo la deliberazione della Dieta federale, ma anche la giustizia, e che se ne devono tenere responsabili la Baviera, la Sassonia ed il Wurtemberg.

« È questa la prima volta che sento a parlare di un tale diportamento delle nostre truppe nell'Holstein. Sarei tentato di chiederle che m'indicasse fatti a sostegno, d'un'asserzione così arrischiata. Se me ne astengo, egli è perchè il diportamento delle truppe federali in uno Stato federale, in cui si trovano per effetto di una deliberazione della Dieta federale, è un argomento, che non risguarda menomamente un Governo straniero.

« Il voler tenerne responsabili i Governi della Baviera e del Wurtemberg, che non hanno nemmeno spedito truppe colà, è piuttosto una prova d'*ignoranza* delle cose, che avvengono in Germania.

« Ella mi dice finalmente che potrebbero derivare le più serie conseguenze, se le truppe federali dovessero invadere lo Schleswig, prima ancora che le Potenze sottoscrittrici del trattato di Londra avessero potuto manifestare la loro opinione su questo affare.

« La Dieta, Ella lo sa, sta per dichiararsi sulle proposte, che le sono state fatte relativamente al Ducato di Schleswig.

L'avvertimento, che il Governo di S. M. britannica volle farci pervenire, è acconcio a richiamare su esso l'attenzione del Governo del Re. Questo non si sottrarrà dal più serio esame dello stesso. Ma Ella mi concederà di farle osservare, che non può immaginarsi mezzo più efficace di quello della minaccia della violenza, per indurre un Governo, che tiene con sollecitudine al suo onore ed alla sua dignità, ad affrontare tranquillamente le conseguenze di una decisione, dettata dal sentimento del dovere.

« Accolga ella, ec. ec.

« *Sott.* — DE BEUST. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 13 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Dopo la lettura del rapporto concernente il Ministero della marina, viene in discussione il preventivo della marina di guerra dell'anno 1864, proposto dal Governo in 12,180,657 fior. Dalla Camera dei deputati fu diminuita la somma di 2,002,978 fior. La Commissione di finanza della Camera dei signori conviene colla proposta di diminuire di 440,900 fior. l'esigenza concernente le costruzioni. All'incontro, non conviene colle proposte di diminuzioni, relativamente all'allestimento dei navigli in 229,070 fior., ed alla costruzione di una terza fregata corazzata in 394,575 fior.; ma è d'opinione che questi 394,575 fior. non vengano impiegati nella costruzione d'una terza fregata corazzata, sì bene in nuovi lavori a risarcimento dei navigli di legno divenuti inservibili, che si trovano già nello stato della marina di guerra.

Il *relatore, feldmaresciallo barone di Hess*, osserva, circa l'utilità d'una marina per l'Austria, che lo stesso Imperatore Francesco I, che non l'ammetteva, cangerebbe certamente d'avviso nelle condizioni sopravvenute, per le quali l'Austria dee dividere il dominio del mare Adriatico con un vicino rapace e senza legge.

L'oratore tocca poscia i vantaggi ed i discapiti, che deriverebbero, sotto i riguardi finanziarii, commerciali, militari e politici dal non avere una flotta ed un forte sviluppamento della marina, e li svolge opportunamente, dopo di che fa avvertita la Camera sull'avvilimento della bandiera austriaca e sull'indebolimento della potenza e della grandezza dell'Austria se già, trascurando in tempo di pace la flotta, rinunciasse in guerra alla difesa del suo mare.

Ritenere egli quindi per una legge di necessità che almeno si tengano fermi i 12 milioni, richiesti dal Governo per la marina, e, sotto questo rispetto, non poter decidersi secondo la proposta della Commissione di finanza a differire il giudizio in proposito, ma dover dire che ritiene per un bisogno imprescindibile della Monarchia l'esigenza di una flotta proporzionata a quella del Piemonte.

Il *conte Wickenburg* non divide neppur esso l'opinione di coloro i quali credono che l'Austria non abbisogni di flotta. Parla dell'attitudine e del linguaggio di Torino, delle Isole Ionie sottratte alla protezione dell'Inghilterra e sul punto di passare alla Grecia, della cui simpatia, die egli, non abbiamo a lodarci, della Germania, che non può rinunziare alle forze marittime della più pro-

cola Potenza. Anch'egli stare pel risparmio, ma non quando sono compromessi troppo grandi interessi; e conclude essere desiderabile che si pensi a porre in attività l'arsenale di Pola.

Anche il *principe Salm* dichiara di non poter convenire colla proposta della Commissione, e che sieno da ritenersi i 12,180,637 fior proposti dal Governo.

Il *conte Clam-Gallas* insiste per la costruzione della fregata corazzata, per seguire il Piemonte in questa via di progresso.

Il *relatore barone di Hess* soggiunge trattarsi appunto di gareggiare in fatto di fregate corazzate col Piemonte, il quale, del resto, a suo avviso, non potrà durarla alla lunga senza fallire.

Il *conte Hartig* è d'avviso dovere attualmente il dispendio per la marina essere maggiore che ai tempi dell'Imperatore Francesco I, osservando che, nello stato attuale, la marina austriaca non è sufficiente nemmeno a proteggere il commercio; ed esprime il desiderio che la cosa venga discussa a fondo, e si propongano nell'anno venturo i mezzi sistematici, che valgano a porre la marina in uno stato degno dell'Austria. Ma non poter pensarsi ad eguagliare la forza della marina piemontese, nè poter l'Austria assoggettarsi ad una maggiore difesa, se prima non rinnova l'antica sua alleanza coll'Inghilterra, che da secoli protegge l'Austria sul mare. Non far egli però in proposito alcuna proposta, persuaso, com'è, che il Ministro degli affari esterni, appena conosca questo desiderio, non mancherà di pensare a ciò che il bene dell'Austria richiede.

Il *barone di Hess* dichiara di non poter associarsi all'idea del preopinante, imperciocchè, per quanto sia desiderabile l'alleanza dell'Inghilterra, l'esperienza di lungo tempo, e segnatamente degli ultimi anni, non parla troppo in favore della sua efficacia. Doversi pensare, ove sia possibile, ad appoggiarsi alla propria forza.

Il *conte Hartig* torna sulla necessità di stabilire un piano per la formazione della marina austriaca.

Dopo alcuni cenni del *conte Thun* e del *barone di Hess* riferibili piuttosto alle discussioni parziali, segnatamente circa la preferenza da darsi alla costruzione di una fregata corazzata in confronto dei navigli di legno, pel risarcimento dei quali sono proposti 304,575, fior. prende la parola il *Ministro della marina barone Burger*, il quale dà schiarimenti sulla costruzione e sugli armamenti dei navigli, e sulla rubrica principale del preventivo; espone i motivi che parlano in favore di un proporzionato sviluppo della flotta austriaca; accenna ai progressi della parte tecnica, e come tutti gli Stati lungo le coste si adoperino a sviluppare le loro forze marittime; e dice non potere l'Austria rimanersene indietro, osservando abbandonarsi da tutti il sistema delle flotte in legname e preferirsi i navigli coperti di ferro, e non esservi Parlamento, il quale non somministri con istraordinaria volonterosità al Governo i mezzi a quest'uopo corrispondenti. Soggiunge quindi non poter l'Austria prescindere dall'osservare ciò che fa il suo vicino aggressivo al Sud, la cui flotta in legname sta all'Austria come 2 ad uno, e le fregate corazzate come 3 ad 1, proporzioni in cui sta anche il preventivo della guerra.

Circa alla determinazione d'uno stato normale della marina, osserva il Ministro che, dopo il rivolgimento portato dai progressi della parte tecnica nella questione della marina, nessuno Stato marittimo si è deciso in via definitiva a determinare uno stato normale della flotta, ma si sono bensì veduti tutti sviluppare il sistema di foderare i navigli di ferro. Dovere anche l'Austria seguire questo sistema, nè poter prevalere considerazioni economiche, ove si tratti di un interesse permanente dello Stato. Potersi presto completare un reggimento, ma non costruire una flotta, quando stia alle porte la guerra.

Volgendosi finalmente al lato politico mercantile, dichiara non potere, neppur sotto questo riguardo, convenire nelle diminuzioni, proposte dalla Camera dei deputati, essendo doppiamente pesante che si voglia ridurre a stretti limiti il Ministero nel suo movimento naturale.

Il *conte Csérnau*, riferendosi alle cose dette dal conte Hartig, osserva non dover dar norma per la forza della marina l'estensione delle coste. Dice quindi: « L'Austria, così ricca di popoli » variamente capaci, di carboni fossili, di forze » legittime, non basterà essa per gareggiare in » seguito colla potenza del così detto Regno d'I» talia, d'un Regno di creazione delittuosa, e, co» me vogliamo sperare, di durata effimera? » Ma a ciò rendersi necessario uno sviluppo ulteriore del patriottismo austriaco, e ciò poter solo avvenire quando da tutte le parti si voglia considerare la cosa sotto il punto di vista austriaco, e non sotto quello delle singole nazionalità, che può essere tanto rovinoso. Non devesi, conclude l'oratore, accordare simpatie a paesi stranieri più che ad un paese, che ha per Sovrano l'eccelso nostro Signore, il nobile nostro Imperatore. Seguendo questa via, potremo tranquillamente guardare le minacce del Mezzogiorno. (*Bravo! bravo!*)

Il *contrammiraglio Wisniak* appoggia la proposta del Governo sotto il punto di vista di avere una flotta in pieno assetto di guerra. Ciò non potersi conseguire se non sia provveduta di uffiziali idonei sotto ogni rispetto e di un equipaggio assuefatto al mare; al che si rende necessario un gran numero di legni allestiti, non potendo l'equipaggio formarsi per terra, ma sul mare. Raccomandarsi le fregate corazzate, come di preferenza idonee alla difesa delle coste. Quanto a bastimenti di legno, credere egli che ne siano forniti a sufficienza per proteggere il nostro commercio, e porne a disposizione degli organi diplomatici e consolari all'esterno. Ma gioverebbe impiegare tutti i mezzi perchè tutte le forze sieno disposte per la guerra, e precisamente colla costruzione di bastimenti corazzati.

Dopo che il *conte Kuefstein* ebbe manifestato il desiderio che i Dipartimenti possano uscirne cogl'importi ridotti, e dichiarato di ammettere per parte propria quelli proposti dal Governo, resta chiusa la discussione generale.

Sopra mozione del *presidente*, vengono spalleggiate a sufficienza le proposte di Salm e di Hess.

Il *conte Thun* propone che vengano rimandate alla Commissione tutte le fatte proposte, e che la Commissione produca alla Camera un rapporto chiaro e positivo sulle questioni poste in controversia, essendo emerso che il relatore propugnò la costruzione di fregate corazzate, laddove la Commissione si è pronunziata in contrario.

Il *barone Baumgartner* propone che si sospenda la seduta per mezz'ora, necessaria per dare gli schiarimenti più necessarii.

La Camera ammette la sospensione, dopo la quale la seduta viene ripigliata alle ore 3 minuti 10.

Il *barone di Pipitz*, quale *relatore, generale* fa conoscere essersi posta d'accordo la Commissione sulle seguenti proposte: Ella si dichiara decisamente contro il ritorno all'importo primitivo dei 12 milioni, che il Governo da principio chiedeva, ed ha perciò reietta ad unanimità la proposta di Salm; inoltre persiste per l'ammissione della somma di fior. 304,575, e ne lascia la libera disposizione al Ministero della marina entro i limiti, che saranno fissati dalla legge di finanza. Non esservi il caso d'aggiornamento.

Proceduto allo squittino, le proposte di Salm ed Hess rimangono in minoranza, e risultano ammesse quelle della Commissione. La questione sulla diversione resta riservata alla votazione sulla legge di finanza.

Si procede indi a trattare sulla *Marina mercantile*. La Commissione si dichiara pienamente d'accordo colle proposte della Camera dei deputati.

Il *conte Wickenburg* parla diffusamente contro l'avvenuta separazione di questo oggetto dal Ministero del commercio, al quale inoltre furono tolte molte altre essenziali attribuzioni. Essersi ritenuta come esigenza straordinaria la somma di fior 300,000, per lasciar tempo al Governo di esaminare la opinione, manifestata dalla Camera dei deputati, di non ritenere opportuno il passaggio della marina mercantile, al Ministero della marina. Avere la Commissione di finanza convenuto colla proposta inserzione; dispensarsi egli perciò dal farne altre proposte.

Il *barone Burger* osserva che la deliberazione in proposito di S. M. deve avere avuto giusti motivi, ed essersi dimostrato che il motivo di quella disposizione consisteva in una unione difettosa. Cerca poi egli di dimostrare come fosse necessario di stralciare dai rami del servizio della marina mercantile quella specie di affari, stante la confluenza di una massa di altri affari per sè stessi eterogenei.

Dopo qualche rettificazione del *conte Wickenburg*, soggiunge alcune parole il *barone Reyer*, il quale inculca la necessità che a Trieste ed a Venezia rimanga un Uffizio centrale, che si occupi esclusivamente degli affari della marina.

Dallo squittino risulta ammessa la proposta della Commissione.

Chiusa della seduta, ore 4. Prossima seduta: domani, alle ora 11. Ordine del giorno: Cancelleria aulica croato-slavona, e coprimento.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il 16 la Giunta finanziaria tenne seduta e approvò il rapporto sul credito richiesto pel fondo generale a disposizione di 525.000 fiorini. Non vi fu unito un voto della minoranza.

La Giunta per la discussione preliminare dell'imposta suntuaria tenne, il 16, seduta per discutere l'emenda fatta nel *plenum* della Camera dei deputati. Quel dì non fu esaurito che il § 3, e le emende su quello proposte. Fu adottata in parte l'emenda del barone Walterskirchen, per cui verrà proposto di permettere alle famiglie di 5 o più persone un terzo servitore, esente dalla tassa. La Giunta non trovò opportuno di estendere l'esenzione dall'imposta a un numero maggiore di servitori, pel caso d'un numero ancor maggiore di membri della famiglia, come proposero il barone di Walterskirchen e Skene.

La Giunta per la questione della ferrovia transilvana, entrò, nella sua seduta del 16, nella discussione sulla linea da adottarsi. V'erano due proposte. L'una era quella di stabilire, prima, la direzione in cui doveva costruirsi, se per la via da Galatz o per Bucarest a Varna; l'altra voleva che si stabilisse innanzi tutto il punto di partenza della ferrovia. La Giunta adottò la prima proposta, e cominciò a discutere prima la direzione per la quale doveva essere condotta la linea.

FF. di V.

Vienna 16 gennaio.

Il *Kamerad* reca, in base a informazioni, che dice attinte a buona fonte, che finora non si è approntata nessuna squadra corazzata pel Baltico, e che, nel caso che si dovesse distaccarne una per le foci dell'Elba-Weser, l'approntamento e i preparativi per la partenza non prenderebbero che, tutt'al più, 15 giorni di tempo. Il viaggio delle fregate corazzate, da Pola per Amburgo, potrebbe farsi, con tempo alquanto favorevole, in 10 giorni, durante i quali si dovrebbe fare, una volta, carbone.

L'I. R. incaricato d'affari russo e consigliere di Stato, sig. di Knorring, partì, ieri l'altro, per breve tempo, onde visitare suo padre gravemente ammalato.

La Banca austriaca di credito fondiario incomincerà la sua attività al 1° febbraio prossimo. Il conte Chotek, presidente di questo Istituto, e il sig. di Hober, che si trovano a Parigi per affari del nuovo Istituto, sono qui attesi di ritorno quanto prima.

Uno dei Polacchi, che furono internati a Iglau, partì a questi giorni per Ungarisch-Altenburgo, onde studiare colà l'economia rurale. Egli è nativo di Posen, e i suoi genitori sono abbastanza benestanti. Egli aveva abbandonata la carriera degli studii allo scoppio della lotta, onde recarsi sul teatro della guerra, dove prese parte a molti combattimenti, e fu respinto ai confini austriaci nel maggio dello scorso anno.

FF. di V.

Altra del 17 gennaio.

Il Principe ereditario, Enrico XIV di Reuss, fu ricevuto ieri l'altro da S. M. l'Imperatore, e oggi farà visita ai signori Arciduchi.

Il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek, ritornerà a questi giorni a Verona.

FF. di V.

Zagabria 14 gennaio.

Nella seduta d'ieri della Congregazione generale, fu letta l'Ordinanza della Cancelleria aulica, colla quale viene trasferito il potere disciplinare di prima istanza al Conte supremo. Questi si pronunziò per l'approvazione di tale eccelsa Ordinanza, mentre la maggioranza si pronunziò contraria, aggiungendo, che si nomini un Comitato, onde elaborare un progetto, avuto riguardo alle normali già esistenti sotto Maria Teresa, e a quelle che eventualmente si trovassero negli archivii in tale rapporto, il quale sarebbe discusso poi nell'Assemblea generale, e quindi sottoposto, con motivata rappresentanza, alla Cancelleria aulica. Siccome però il Conte supremo insisteva sull'accettazione, l'Assemblea richiese la votazione; ma il Conte supremo levò la seduta, e farà conoscere il giorno della seduta prossima.

(*FF. di V.*)

Praga 19 gennaio.

Lo scrutinio oggi terminato delle schede elettorali per l'elezioni della Camera di commercio e d'industria, diede una vittoria completa al partito tedesco per le sezioni del commercio e delle fabbriche.

(*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 gennaio.

All'interno, sono, di questi giorni, meno insistenti le voci di arrolamenti segreti. Egli è che il partito d'azione lavora attivamente, affinchè in ognuno dei collegii vacanti, in seguito alle note dimissioni dei deputati della sinistra, e convocati pel 24 corrente, possa venire eletto un deputato di quel partito.

(*Discussione.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 14 corrente: « Durante il 1863, dalla regia Procura di Napoli ebbesi ad istruire 10,232 processi, dei quali ultimaronsi 8,732, e sono tuttavia pendenti o in corso d'istruzione, 1,500.

« A Nocagba, Bari, S. Mauro, Pietragalla, Lagonegro, Castellaneta, Serra, Barile, Brienza, Palmira, Rapolla, Francavilla, Minarde, Monticchio, secondo gli odierni giornali, ebbero luogo, negli ultimi trascorsi dì, fatti di reazione. Le notizie del Beneventano e delle Provincie limitrofe, constatano che il brigantaggio dà in quelle contrade, dopo la partenza della truppa comandata dal Pallavicini, nuovi segni di vita. Sono piccole bande, comparse simultaneamente in varie località, le quali attestano che la legge Pica, come dice la *Borsa*, non esercita veruna influenza, e che il brigantaggio riappare appena la forza è costretta di passare da una in altra Provincia.

« Proseguono a notare i giornali la viva agitazione, che regna in Sicilia, sia per le elezioni, cui danno luogo le dimissioni dei deputati della demagogia, sia per le misure militari in corso, sia pei noti dibattimenti del Parlamento torinese, sia infine per gli eccitamenti sovversivi, che ricevonsi dal di fuori. La *Bilancia* parla di un indirizzo ai Siciliani di un Associazione di Genova, in cui si vilipende in ogni maniera il Governo piemontese.

« Il giornalismo, devoto agl'interessi governativi, vorrebbe pur menomare codesto malcontento ed agitazione della Sicilia, ma non riesce nell'arduo assunto. L'*Italia*, a modo di esempio, dopo di aver detto che la dimissione, data dai varii deputati della sinistra, non ha prodotto impressione alcuna a Palermo, insiste perchè il generale Govone, ch'ebbe tanta parte nelle discussioni parlamentari, che precedettero le mentovate dimissioni, voglia differire il suo ritorno a Palermo, per lasciar dissipare i malumori, che si sono colà manifestati. »

Lo stesso giornale, nel suo Numero posteriore dice.

« Un telegramma da Potenza al *Nomade* reca, che il 10 corr. la banda Crocco è stata attaccata in una masseria del territorio di Montemilone, da un distaccamento di lancieri e di bersaglieri. Meschini, se non nulli, dovettero essere i vantaggi conseguiti dalla truppa, poichè il dispaccio si limita, secondo il solito, a segnalare la fuga della banda, che prese la direzione delle Puglie, lasciando tracce di sangue sulla neve. Annunziasi pure che il prefetto Veglio ha mobilitato tutte le guardie nazionali dei paesi corsi dalle bande, ed ha ordinato che tutte le provviste di viveri delle masserie siano concentrate nell'interno dei villaggi e paesi.

« Il *Leone di S. Marco*, di Catania, seguita a deplorare i rigori militari, che si praticano per l'arresto dei renitenti in quella Provincia. Dice, che in una notte, furono arrestati tutt'i giovani delle campagne, i quali poi, nel giorno appresso, vennero posti in libertà, non essendosi trovato fra loro alcun renitente. »

IMPERO RUSSO.

Mentre varie relazioni del capo d'insorgenti, Bosak, dicevano di molti seri scontri avvenuti negli ultimi tempi, la *Chwila* asserisce ch'egli non prese parte a nessuna battaglia. Molte truppe russe cercarono di circondarlo; ma egli, ricusando la battaglia, si sottrasse con abili manovre, dal 10 all'11, alle truppe, che lo circuivano, e si rivolse ad altre parti, dove, a quanto si dice, si fortificherebbe con altri corpi d'insorti.

L'ufficiale *Dziennick Posz.* reca che i capi d'insorgenti del Lublinese decisero, in una conferenza tenuta nel villaggio di Kszezonow (poco lungi da Lublino), sotto la presidenza di Kruk, di cessare da ogni ulteriore operazione, non potendo essi sostenersi di fatto più a lungo, e che in seguito a ciò, Kruk si rifuggì in Gallizia, e anche Lenewski avea intenzione di farlo, ma sembra che sia caduto prigioniero.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 16 gennaio.

« Lo *Dziennik* d'oggi pubblica indirizzi di dodici città medie e minori, per provare che l'insurrezione è per la massima parte repressa, e che prevale il desiderio del ripristinamento della tranquillità legale. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 13 gennaio.

Il Governo ha presentato all'Assemblea legislativa un progetto di legge sull'argomento dei Comuni. Siccome il bilancio per l'anno 1864 non fu ancora presentato all'Assemblea legislativa, il Governo domandò nuovamente facoltà di poter esigere le imposte e sopperire alle spese dello Stato per l'anno 1864, come finora. L'Assemblea ha approvato la proposta.

(*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

L'*Havas Bullier* ha il seguente dispaccio, in data di Vienna 15 gennaio:

« Scrivesi d'Atene, 9, all'ambasciatore russo che lo stato di neutralità delle Isole Ionie si limiterà alle Potenze estere, e che le sole fortificazioni delle coste verranno demolite. Il protocollo sarà firmato nel corso di gennaio.

« La sommossa militare di Tripolizza è stata repressa. V'ebbe ravvicinamento fra il conte Sponneck ed il signor Bulgaris. Le condizioni poste dal signor Sponneck furono accettate da quest'ultimo, come base di Governo. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* pubblica una lettera del conte Zamoyski a lord Campbell, in cui il primo esorta a far dimostrazioni popolari e petizioni alla Regina, in favore della Polonia.

(*O. T.*)

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO — *Tornata dell' 11 gennaio.*

(Continuazione — V. i due NN. precedenti.)

Il sig. *Rouher ministro di Stato*. Signori, io aveva ascoltato il discorso dell'onorevole sig. Thiers col rispetto dovuto ad un gran luminare del paese, col sentimento profondo delle difficoltà, ch'el lega a chi è incaricato di rispondergli.

Perchè avvien egli che, in mezzo a tale raccoglimento, imprudenza o rivelazione, sia stata profferita quell'ultima parola, che mi rimbomba ancora agli orecchi? (*Benissimo! benissimo! Applausi.*) E che? Siamo noi tornati sì rapidamente a que' tempi sinistri, ne' quali la parola rivoluzione era ogni dì ripetuta?

Ah! me ne ricordo. Non è la prima volta che parole simili escono dalla bocca dell'onorevole sig. Thiers. Molti anni fa, io era in fondo alla mia Provincia, laboriosa ed oscura, intento all'opera mia appresso una Magistratura diletta. (*Interruzione su parecchi banchi.*) Potete interrompermi quanto volete: quando le vostre parole mi giungeranno, vi risponderò; ma s'el sono segni di sprezzo, ne ho una provvisione ancor io.

Mi ricordo, dico, che nel 1847 il sig. Thiers diceva, spargendo un fremito nel paese: « Sì, io sono rivoluzionario, e ho posto la mia navicella sì alto e sopra un promontorio sì elevato, che occorrerà gran tempo prima che il flutto abbia a raggiungerla. »

Quel flutto rivoluzionario è salito però, e la Monarchia, di cui avete ricordate le memorie, cadeva spezzata sotto a' vostri occhi su quella parola, imprudentemente profferita. (*Movimento prolungato.*) Ma que' tempi son lontani, e noi non ci torneremo.

Esaminerò ora il discorso, che avete udito, ne' tre punti, che mi sembrano costituirne le tesi principali. Il sig. Thiers ha fatto dapprima una dichiarazione di principii, poi la rapida storia della libertà sotto i Governi anteriori; e finalmente stipulò condizioni, nelle quali si vuol porre il Governo attuale.

Accetto la dichiarazione de' principii nella sua pienezza. Sì, i nostri principii sono i medesimi che i vostri: la sovranità nazionale, l'ordine e la libertà. Ei furono i nostri, non solo dopo il 24 dicembre, ma dal giorno, in cui la Monarchia rappresentativa fu costituita da Napoleone III. (*Benissimo! benissimo!*)

Quanto alla rapida storia de' Governi, la troverò nella discussione, e qui non ne dirò se non una parola. Sì, Napoleone I concentrò in sè tutte le forze del paese; sì, egli ebbe intenzione di rendere alla Francia le libertà pubbliche. Ma non ridestiamo quelle memorie, non parliamo dell'Assemblea del 1815, la quale il domani di Waterloo, discuteva non so che questione, mentre gli stranieri penetravano in Francia da tutte le porte. Codeste memorie sono piene di dolori e di lagrime.

Poi venne un'altra dinastia. Qual fu la causa della sua caduta? Cadde essa forse perchè volle mantenere il principio del diritto divino, come superiore alla sovranità nazionale? Forse perchè la sua origine era antipatica al paese? Forse perchè la stampa l'attaccava d'ogni parte e la ridusse a tentativi di violazione della Carta? Non ho a indagarlo. Ciò ch'io vo' dire è che la parte della stampa a quel tempo fu immensa, ch'essa creò al Governo un compito terribile, e che noi dobbiamo rammentarcene come d'una lezione.

Poi venne la Monarchia di luglio, fondata su tesi, che l'ingegno del sig. Thiers ha pur dianzi ringiovanite. Cadde pur essa. Indagheremo le cause della sua perdita. Cadde forse in peggior modo del Governo, che la precedette, perchè cadde oppressa dal vizio della sua origine, o dagli errori ch'ell'aveva accumulati.

Poi venne la Repubblica, di cui s'è parlato, e della quale non dirò nulla.

Finalmente giunse il 1852. L'ordine fu ristorato, e la libertà aggiornata, direste voi? Come! di tal maniera interpretate la Costituzione, che ha sottratto questo paese all'anarchia? Il Sovrano, che ne stese le basi, aveva studiato le cadute successive de' Governi, che l'avevano preceduto, e la Costituzione fu legalmente piantata sui tre principii, di cui parlavate testè, la sovranità nazionale, l'ordine e la libertà.

Ecco ciò che venne fondato nel 1852: una Monarchia rappresentativa e democratica, avente per base il suffragio universale, restituito nella sua pienezza colla legge del 31 maggio. Ecco ciò che venne ristorato: l'ordine nella ponderazione de' poteri. Sì, que' conflitti mostruosi vennero distrutti. Sì, il capo dello Stato fu dichiarato come posto alla testa delle nostre istituzioni e responsabile dinanzi al paese. Fu creato un Senato renduto potente colla sua inamovibilità: fu creato un Corpo legislativo. I e i poteri furono, quant'era maggiormente possibile, completi. Egli approvava l'imposta, egli discuteva le leggi, egli aveva il diritto d'emenda.

Ei non era dunque un Corpo legislativo muto. L'altr'ieri si dimostrava qui l'utilità de' suoi servigii, il suo disinteresse, e gli si faceva a ragione.

Dal 1852 al 1860, il Corpo legislativo fu indipendente, egli esercitò un influsso pacato, utile e non rivoluzionario; e se, il 24 novembre, l'Imperatore pensò che una solidarietà più stretta poteva esistere fra il Corpo legislativo e il Senato da una parte, e il Sovrano dall'altra, altro ei non fece se non seguire le tendenze del 1852. (*Segni d'adesione.*)

Conchè, nessuno de' principii, che il sig. Thiers invocava testè, non venne disconosciuto dal giorno in cui il popolo fu chiamato a dichiararsi.

Ma si va più lungi, e si esce dalle considerazioni storiche. L'onorevole sig. Thiers precisa: ei dichiara che la libertà non è sufficiente, ch'ella zoppica per assenza di condizioni necessarie, e che, sola, essa può dare alle nostre istituzioni la vitalità, che lor manca. Ei formula queste condizioni così: libertà individuale, libertà elettorale, libertà della stampa; libertà della Rappresentanza nazionale, finalmente, obbligazione, pei ministri con portafoglio, di difendere i loro atti. Esaminiamo questi varii punti.

La libertà individuale! Essa è compromessa, dice il sig. Thiers, dalla legge di sicurezza generale, che distrugge, a suo parere, il principio d'eguaglianza tra' cittadini. Che cosa è mai questa legge di sicurezza generale? In origine, essa comprendeva tre elementi: colpiva gli uomini politici, ch'erano comparsi nelle sommosse anteriori; precisava delitti che rileva reprimere nell'interesse della società; finalmente dava al Governo il potere di sfrattare e internare così nella Francia, come in Algeria.

La generosità del Sovrano fece sparire la prima di queste facoltà, sino dal 1859.

La seconda e la terza sono esse dunque anormali? Esse si limitano a disporre che certe spese periodiche e amministrative saranno poste a lato del diritto d'internare. Ecco la legge di sicurezza generale.

Essa non è se non il pallido riflesso di tutti i provvedimenti legali, che, ne' tempi passati, rimpetto a gran delitti commessi, vennero fatti da tutt'i Governi. Vi sovvenga delle leggi eccezionali ispirate dall'assassinio del Duca di Berry: vi sovvenga di quanto faceste voi medesimi nel 1835 allorchè dinanzi a un delitto che aveva atterrito la società innalzaste delitti ordinarii al grado d'attentati. Non ve ne fo rimprovero. La coscienza degli uomini dabbene si turba dinanzi ai gran delitti, che mettono spavento nella civil società.

Dunque la libertà individuale esiste, intiera, odiosi tentativi d'assassinio potrebbero soltanto, rinnovandosi, indurre il Governo a rammaricarsi della sua generosità. Ma, grazie a Dio! la vigilanza è abbastanza grande, e la Provvidenza ci protegge. (*Viva approvazione.*)

Passiamo alla libertà della stampa, ma, prima, distinguiamo: parlate voi della libertà di scrivere?

Il sig. *Giulio Favre* Domando di parlare.

Il *ministro di Stato*. Questa libertà esiste, e lo scrittore non dipende se non dall'Autorità giudiziaria. Non dite che son sottigliezza il distinguere tra' libri e i giornali. La rivoluzione dell'89 fu fatta senza i giornali, e si conosce l'effetto prodotto dall'opuscolo sul *Terzo Stato*.

Che cosa è dunque un giornale? quell'ingerenza quotidiana in tutti gl'interessi del paese? È una macchina potente che esercita ogni giorno un'azione considerabile. Si dice che i giornali non fanno l'opinion pubblica; si ha ragione, ei la falsano la snaturano. (*Nuova e viva approvazione.*)

Il sig. *Glais-Bizoin*. Par d'essere nel 1814.

Il sig. *presidente*. Non interrompete, sig. Glais-Bizoin, vi prego.

Il *ministro di Stato*. Che cosa è la libertà della stampa? Dov'è la reciprocanza pel paese? Non è essa forse un mezzo d'aggressione con monopolio?

Una voce. Per vostra colpa. (*Rumore.*)

Il *ministro di Stato*. Una libertà senza contrappeso, che turba tutte le altre libertà del paese? Ho veduto all'opera la libertà della stampa. Essa dava a' cittadini onesti, spaventandoli, la libertà di chiudere le botteghe. (*Benissimo! benissimo!*) Non ricuso la libertà della stampa, ma voglio ch'essa trovi contrappesi. I due troni che vedeste crollare non sarebbero crollati, se i contrappesi che domando, avessero esistito. In un paese, in cui i costumi pubblici, il sentimento universale son volti al libero esercizio dell'iniziativa individuale, il Governo volle riserbarsi la facoltà di dare a giornali alcuni avvertimenti, di sospenderli, di sopprimerli all'uopo. Forse che perciò tutte le libertà saranno soppresse in Francia?

E il Governo non userà egli sempre di questo diritto di sorveglianza colla maggiore circospezione? Avvi una necessità imposta all'Amministrazione, e dall'impotenza dei giurì, e da quella dell'organizzazione giudiziaria per la repressione dei delitti di stampa. Egli è un diritto d'alta tutela, che l'Amministrazione rivendica ed esercita nell'interesse di tutti, e a salvaguardia della Costituzione.

Passo ad un altro ordine d'idee, imperciocchè il discorso dell'onorevole sig. Thiers è come un programma di tutta la discussione dell'indirizzo. Non insisterò a lungo su questo punto. Tutte le questioni particolari torneranno fra poco, forse con maggiore acrimonia. Desidero e spero di no, imperciocchè deplorerei di veder prolungarsi troppo lungamente discussioni, che potrebbero agitare il paese.

Passo dunque alla libertà elettorale. L'onorevole signor Thiers disse che si ricorse al suffragio universale per far eleggere Sovrani; ma, quando trattavasi di eleggere deputati, la libertà del suffragio non esisteva più.

Questo, o signori, si dice a voi! Che si vuol dunque? Paralizzare la missione, che vi fu affidata dal paese. (*Segni d'approvazione in un gran numero di banchi.*) Mi spiegherò rapidamente su questo punto, ma con una franca dichiarazione. Abbiamo pel suffragio universale, non un amore di fresca data (*si ride*), ma un lungo e grave rispetto. Esso ha salvato la Francia, nominando il presidente della Repubblica; esso costituì di poi il poter decennale del Principe presidente, poi l'Impero. Noi dunque consideriamo il principio come la base dell'edifizio imperiale, ma nella nominazione de' deputati, il Governo potrebbe egli rimanere indifferente? Come! ei non dovrebbe esprimere alle popolazioni il suo sentimento? ei non additerebbe i suoi candidati? Tutta la politica del Governo diventerebbe come un bersaglio, offerto a tutti gli attacchi, e il Governo in quella lotta rimarrebbe muto? (*Movimento d'approvazione.*)

No. Ei dee rispondere, senza conoscere i suoi candidati. Il limite della sua azione starà nella sua saggezza, nella sua moderazione, nella sua moralità. I suoi candidati, ei li sceglierà tra gli uomini che co' loro servigi, colla loro situazione; si porsero da sè all'accettazione de' loro concittadini. (*Nuova approvazione.*) Ei dirà a' podestà ed agl'impiegati dipendenti da lui: Voi non volgerete il vostro influsso contro il Governo. Abbandonate i vostri uficii, o usatene nel senso della politica del Governo. Senza di questo, o signori, non si avrebbe se non dubbio, equivoco, abbassamento; e, per dir tutto in una parola, anarchia. Non insisto di più su tale questione. Il sig. Thiers annunziò ch'ei si proponeva di farne argomento d'una discussione speciale. Gli risponderemo allora, ed esamineremo più davvicino i principii e il contegno del Governo e quelli dell'opposizione, e il pensiero, che, per noi, si svolge dall'esito delle elezioni.

Tralascio ciò che il sig. Thiers appellò libertà della Rappresentanza nazionale. La è questione ardua a discutersi. Il sig. Thiers colla sua grande esperienza delle Assemblee, comprese esser còmpito gradito il dire a una Camera: La vostra opera non è completa, la vostra azione non è libera; a voi convien qualche cosa di più, il diritto d'interpellanza.

Perchè? forse non vengono discusse tutte le cose in occasione dell'indirizzo? Forse l'intervallo è molto considerevole tra l'indirizzo e il bilancio? Forse, in occasione del bilancio, tutti i grandi interessi del paese non sono di nuovo liberamente discussi?

Il diritto d'interpellanza! io, per me, non lo vidi usato se non nelle Assemblee costituente e legislativa, mi sovviene che v'ebbero ottantadue interpellanze in un solo mese. (*Si ride.*) L'interpellanza era divenuta la moneta corrente delle discussioni parlamentari. Si perdeva il tempo ad interpellare, e si dimenticavano gli affari del paese. (*È vero!*) Il Corpo legislativo ha attribuzioni sufficienti per estendere il suo sindacato e la sua operosità su tutti gl'interessi del paese. Non isperate di sedurlo, ragionandogli di nuove attribuzioni, egli non ha bisogno del diritto d'interpellanza per far trionfare i suoi diritti e le sue convinzioni.

Giungo all'ultima tesi, sostenuta dal sig. Thiers. I ministri, egli dice, debbono recarsi ei medesimi dinanzi alla Camera. A questa condizione soltanto gli affari saranno convenientemente trattati e le vere responsabilità determinate.

Il sig. Thiers mescolò a codesta questione sì grave, sì fondamentale, considerazioni aneddotiche e bei motti riguardo al ministro di Stato. Nulla ho a dire sulle considerazioni aneddotiche, se non che noi pure affiggiamo cartelloni, che il *Moniteur* è affisso ogni mattina ai muri, ch'esso è posto in maniera da esser letto da tutti, e che nessuno pensa a fuggire.

Il sig. Thiers ha detto che un decreto aveva vuotato il portafoglio d'un ministro di Stato, ma che un decreto poteva riempirlo il giorno appresso. Ho questa speranza, aggiunse il sig. Thiers, non me la togliete. Il ministro di Stato è dinanzi a voi, signori, se gli vennero tolte le sue attribuzioni, vuol dire che sta ne' principii e nell'assenza della Costituzione che un ministro non possa comparire dinanzi a questa Assemblea. Il ministro di Stato non è qui se non un membro del Consiglio di Stato, rappresentante il Governo dinanzi a voi. Tal è la situazione. Volete or voi ricostituire il Governo parlamentare? (*No! no!*)

Lo volete voi? lo potete? Io domando a me medesimo se non fraintendo il mio dovere più sacro discutendo codesta questione dinanzi al Corpo legislativo, quando la Costituzione dichiara che i ministri non sono responsabili se non dinanzi all'Imperatore. E sotto il pretesto di perfettibilità, potrebbesi porre incessantemente in questione il patto fondamentale del paese, il quale vuole che il solo Imperatore sia responsabile dinanzi la nazione?

Si propone di dichiarare che l'articolo 5 della Costituzione è andato in dissuetudine appunto perchè non venne applicato, vale a dire, che la responsabilità dell'Imperatore è annientata, perchè il Sovrano, avendo fatto bene gli affari del paese, non v'incorse. (*Adesione.*)

Ben vedete che tornate al regime parlamentare. Voi spostate l'asse del Governo. Snaturate la nostra Costituzione, la quale non è quella Carta, in cui il Re regnava, e non governava, in cui il potere legislativo era tutto, in cui esso amministrava, e in cui, con grande ingegno, i portafogli erano incessantemente disputati.

Simile sistema politico, per diciott anni, spaventò il paese. Due partiti erano a fronte: l'uno sosteneva il sig. Guizot, esso non sindacava, era parte integrante del Governo; l'altro sindacava, non per sindacare, ma per occupare nel Governo, il posto occupato dai suoi avversarii.

Voi, signori, giudicate con disinteresse la politica del Governo. Non v'inquietate delle scelte del Sovrano. Sapete bene ch'egli allontanerebbe da' suoi consigli ogni persona che non fosse meritevole di fiducia. Esaminate gli affari del paese senza preconcetto disegno, senza infeudazione a tale o tal altro uomo, e profferite il grande e solenne verdetto, che, da dieci anni, fece la prosperità della Francia. (*Benissimo! benissimo!*)

Ci fu attribuita in anticipazione l'obbiezione che il Governo parlamentare era un Governo inglese, inapplicabile in Francia. Ma qual differenza, in fatto, fra i due popoli! Piantate in Francia, se osate, quell'organizzazione aristocratica, quella proprietà sostituita all'infinito, che forma una potente oligarchia, signoreggia tutti gl'interessi del paese, e non permette se non l'espansione che va alle Indie od in Cina. (*È vero!*)

L'Inghilterra è una nazione aristocratica, mentre in Francia le nostre due leggi fondamentali sono la eguaglianza e la democrazia. (*Segni d'approvazione.*)

Dacchè il sig. Thiers è rientrato in questo recinto per recarvi i convincimenti di tutta la sua vita, e per proporci la Costituzione del 1830, ei mi permetta di esaminare, con rapido confronto, la politica del Governo di luglio e la politica del Governo dell'Imperatore. Il Governo di luglio occupò Ancona per ritirarsi poco appresso. Il Governo dell'Imperatore liberò l'Italia.

Il Governo di luglio aveva a Pietroburgo un'ambasciata malaticcia, ei e non aveva nessuno de' privilegi d'un'Ambasciata. Quel Governo incontrava nella questione d'Oriente le difficoltà del trattato del 1840, e si ritirava. Il Governo dell'Imperatore ha fatto la guerra di Crimea e fu vincitore a Sebastopoli.

Il Governo di luglio si trovò a fronte degl'imbarazzi che si agitavano allora all'interno; per dieci anni impiegò tutti i suoi sforzi a risalire la corrente rivoluzionaria, che lo aveva innalzato al potere; poi s'aggruppò tra la rivoluzione che lo aveva fatto nascere e la rivoluzione che doveva travolverlo. Per tutto quel tempo, all'interno, nessuna riforma utile.

Dopo aver indicato parecchi tentativi di riforme riusciti sterili, l'oratore aggiunge:

Il Governo attuale abbordò coraggiosamente quelle riforme. Ei non s'arrestò al timore della impopolarità, nè si lasciò travolgere dai pregiudizii ostinati. Ei le esaminò virilmente, senza alcuna delle preoccupazioni elettorali, che sostenevano altra volta sì gran parte nella politica dei Governi anteriori, e sciolse i problemi, dinanzi ai quali si aveva sino a quel punto indietreggiato.

Il paese ne raccoglie attualmente i benefizii, e il lavoro nazionale, la ricchezza pubblica han pigliato tale impulso, che tutti gli echi di questo recinto ci rimandano, non appena fu profferita, la parola di pace. E tu ciò non fanno se non manifestare il pensiero del Governo, sendochè ei mai non volle se non la pace.

Eh! noi dimenticate, signori, non havvi in codeste riforme altra cosa, che una questione commerciale.

Esse ebbero già, esse avranno per effetto di abituare il cittadino al sentimento della propria responsabilità, togliendogli la tutela, che lo faceva dubitare della sua forza; esse lo apparecchiano alle libertà politiche, che gli verranno date, tostochè ne sarà giunto il momento.

Tal fu il cammino di questo Governo: dapprima la libertà civile, poi la libertà commerciale, che sono il migliore apparecchiamento alle libertà politiche che domandate pel paese, e che il paese non separa ancora dalla memoria delle sterili agitazioni, delle quali egli ebbe per sì lungo tempo lo spettacolo.

Or vi mostrate impazienti, voi che assisteste coraggiosamente alla distruzione d'un trono, e che foste testimonii delle conseguenze disastrose d'una rivoluzione; ma noi abbiamo il diritto di protestare contro codesta impazienza, i cui effetti non potrebbero se non arrestare il nostro cammino sul sentiero delle riforme.

Abbiamo il diritto di dirvi: Siate pazienti, com'è il paese; il paese che sa, che sotto codesto Governo fecondo, non un'idea grande, non una riforma utile, non un miglioramento non rimase sterile nel pensiero del Sovrano e che, giunto il momento, ei sarà chiamato a godere di quelle libertà, che voi domandate per esso. (*Benissimo! benissimo!*)

Il sig. *Giulio Favre* ottiene la parola per fare alcune osservazioni sui discorsi di Thiers e del ministro di Stato. Egli rimprovera il ministro di chiamar satanica la stampa, dinanzi al Corpo legislativo, mentre ne ha fatto gli elogi in un altro recinto Egli dice che il Governo di luglio non è perito per l'esagerazione della libertà, ma piuttosto per la sua timidezza dinanzi alla libertà. Egli sostiene che le parole con cui Thiers ha terminato il suo discorso, non sono una provocazione; ma resteranno nella memoria del paese, e faranno il loro cammino. Ciò, di cui egli ha voluto parlare, è quel diritto assoluto, dice il sig *Favre*, che voi proclamate nei vostri discorsi, e che mutilate coi vostri atti. Un giorno questo diritto si ritorcerà contro di voi. (*Rumori.*)

Il *presidente* annunzia che il seguito della discussione è rimandato al domani.

La discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo continuò nelle tornate del 12 e 13 gennaio.

Nella tornata del 12, pel primo ebbe la parola il sig. *Latour du Moulin*. Della quistione polacca egli disse semplicemente che, senza dividere l'ammirazione della Commissione dell'indirizzo verso la Russia, per la sua condotta colla Francia, non vuole sciupare i tesori della Francia per una causa, che non riguarda nè il suo onore nè i suoi interessi

Quanto al Congresso, riconosce esser esso una nobile idea, ma la crede per lungo tempo inattuabile Passa quindi all'esame della politica interna, analizzando le questioni della responsabilità ministeriale, libertà di stampa e libertà individuale.

Egli vuole responsabili i ministri, non colle interpellanze e gli emendamenti dei tempi passati, ma con qualche cosa di più di quanto si ha al presente.

Per la stampa, pur combattendo il discorso del sig. Thiers, ammise, che era tenuta in uno stato eccezionale

Riassumeva quindi il suo discorso, dicendo che l'opinione pubblica non vuole che il Governo sia indebolito o rinunzi a' suoi diritti, ma, per lo contrario, si fortifichi colla responsabilità ministeriale, coll'abrogazione del decreto 17 febbraio 1852, e con una nuova legge sulla stampa.

Egli accusava l'opposizione di avere coi discorsi, le interpellanze e gli emendamenti, usurpato il sindacato del liberalismo, e proponeva di toglierle il diritto d'agire in tal modo, facendo, con una schietta attitudine liberale, scomparire il prestigio dell'opposizione sistematica, e finiva: Chi non vuole rovesciare l'Impero starà con noi, che solo tendiamo a consolidarlo, migliorandolo

Il sig. *Thiers*. Assumetevi la nostra parte: noi volentieri ve la cediamo. (*Rumori.*)

Una voce: Se si lasciasse fare a voi, rovescierete il Governo. (*Nuovi rumori.*)

Il sig. *Nouvel*. Voi ne rovesciaste due, noi non vogliamo che ne rovesciate un terzo (*Benissimo! benissimo!*)

Il sig. *Thiers*. Sono i compiacenti quelli, che hanno rovesciato i Governi di cui parlate.

Il *ministro di Stato*. Sono gl'imprudenti. (*Benissimo! benissimo!*)

Quindi ebbe la parola il deputato *Taillefer* per dire dei mali, che si verificano nell'esercizio del diritto elettorale; egli propose di ritornare allo squittinio dipartimentale di lista, abolito nel 1852.

Tennero dietro a questi due discorsi i discorsi del deputato *André*, che faceva appello alle passioni della maggioranza, e del deputato *Glais-Bizoin*, che si dirigeva le passioni della minoranza.

La chiusura della discussione generale fu adottata, e si continuò la discussione intorno ad un emendamento, relativo alle elezioni, il quale venne scartato

Nella tornata del 13, il sig. *Favre* pronunziò un eloquentissimo discorso sulle candidature officiali nelle elezioni politiche, e rivolgendosi alla maggioranza disse: « Gli elettori di Parigi ci hanno dato ragione, ed hanno condannato voi. » Ebbe luogo a questo proposito un vivo dibattimento fra l'oratore dell'opposizione ed il ministro di Stato. Ecco l'emendamento, che fu proposto da tredici deputati, e svolto dal sig. *Ancel*, a proposito delle elezioni.

« Il suffragio universale è la base del nostro edifizio politico. Assicurare la regolarità e la sincerità della sua applicazione, è accrescere la forza dei poteri pubblici. L'esperienza ha provato che la legge elettorale lascia desiderare guarentigie più compiute e disposizioni meglio definite »

Il seguito della discussione di quest'emendamento fu rimandato al domani.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli Europei nell'estremo Oriente. — 2. Le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca. — 3. Discussioni nel Corpo legislativo di Francia. — 4. Un'allusione fatta da Rouher nel Corpo legislativo. — 5. Condizioni del Messico. — 6. Scuole d'arti e mestieri in Egitto. — 7. Voci allarmanti a Parigi. — 8. Scoperta del corpo di S. Ambrogio in Milano

1. Gli Europei hanno una tendenza generale ad espandersi e a dominare su tutti i punti della terra. Il commercio, l'industria, le scienze, le armi, la religione, sono i mezzi di questa espansione, e di questo predominio. A dì nostri noi veggiamo gli Europei atterrare le porte della China e del Giappone per aprire nuove relazioni commerciali con que' popoli dell'estremo Oriente; vediamo l'India gangetica tenuta al guinzaglio dall'Inghilterra, in Africa, in Asia ed in America vediamo dove radicato il predominio delle diverse nazioni d'Europa, dove in atto di radicarsi e di estendersi. La stirpe di Giapeto è destinata al comando, e ciò si verifica anche a' dì nostri. Se non che il predominio corre talvolta gravi pericoli, e non tutti i popoli, nè sempre sono disposti a subirlo senza resistenza. Il Giappone contrasta alle temute ingerenze d'Europa cogli assassinii isolati, colla simulazione, e con una docilità e sommissione di forme. Russi, Olandesi, Americani, Inglesi e Francesi pagarono colla vita ai Giapponesi la colpa d'essere Europei e l'ingerenza de' loro Governi in quel Regno. La vendetta inglese per l'assassinio di Richardson è riuscita a rovinare innocenti, ma non a punire colpevoli I Giapponesi diedero alla Gran Brettagna semplici scuse ed una indennità pecuniaria. Il sottotenente francese Camus è stato anch'esso assassinato alla macchia, essendo uscito a passeggiare a breve distanza da Iokohama. Quel giovane ufficiale del 3.° reggimento dei cacciatori d'Africa, era figlio d'un colonnello d'artiglieria, ed aveva fatto le campagne di Lombardia e della Cocincina. I Giapponesi rilevano le fortificazioni di Yeddo e le accrescono, ed accumulano immense provvisioni militari. Nella China, in questi ultimi anni, l'ingerenza europea crebbe a dismisura. La China ricusò dapprima il traffico inglese dell'oppio, ma l'Inghilterra ne volle il monopolio per forza. Le forze combinate degli Europei vinsero poi e le armi e l'astuzia chinese. Da nemici aperti, gli Europei si fecero protettori ed alleati dell'Imperatore contro i ribelli, ma ora sembra che l'inglese Osborne abbia voluto imporre al Governo chinese quell'alleanza leonina, che è sì spesso riuscita agli Inglesi nell'India; il perchè il Principe Kong, che forse si giova degli stranieri col beneficio dell'inventario, ha rotto l'accordo, e la flottiglia di Osborne è licenziata per bene. D'altra parte, gli Europei danno nella China lo spettacolo di sostenere l'Imperatore, e i ribelli che gli fanno guerra. Nella Cocincina, i Francesi hanno fatto guerre e conquiste cogli Spagnuoli contro gli Annamiti. L'esito della guerra dell'Annam fruttò agli Spagnuoli poco denaro, ed ai Francesi ne frutterà forse meno. Poco tempo fa si annunziava, ch'ei volessero ridare a quel Re le fatte conquiste, mediante il diritto di fondare un banco, o scalo commerciale, e di ottenere una indennità pecuniaria! Nelle Indie poi, gl'Inglesi hanno appena potuto sfuggire ad una nuova cospirazione, che minacciava di essere pericolosa quanto quella del 1856. Le popolazioni erano pronte a combattere tanto a settentrione quanto al mezzogiorno. L'Inghilterra, senza una vigilanza incessante, può perdere ad ogni ora l'immenso Impero, che l'ha tanto arricchita, e di cui ha con tanto rigore abusato. Il predominio degli Europei in ogni parte del mondo è un fatto indubitato, ma è pure un fatto che questo predominio, esercitato colla forza, e molte volte con mezzi poco onorevoli, non forma la prosperità nè de' popoli che lo esercitano, nè dalle nazioni che lo subiscono.

2. La questione dano-germanica si arruffa sempre più. L'Austria e la Prussia, deliberate di operare da sè come Potenze europee, e perciò indipendentemente dalla Dieta germanica hanno presentato il giorno 17 gennaio alla Danimarca un *ultimatum*, col quale domandano a quel Governo l'adempimento degli accordi del 1851-52. La Danimarca ha tempo quarantotto ore a dichiararsi, scadendo il termine stabilito a mezzo giorno del 19 gennaio. Si crede che la Danimarca domanderà anzi tutto alle due Potenze germaniche se agiscano come parte della Confederazione o come Potenze europee. Ci sembra che la domanda sia superflua. Un telegramma del 18 gennaio annunzia da Copenaghen, che il Governo danese ha risposto con una restituzione d'istanza alla Nota dell'Austria e della Prussia, nella quale domandavasi l'abolizione della Costituzione di novembre. (*V. sotto i dispacci.*)

3. Il Corpo legislativo a Parigi ha speso tre sedute a discutere delle candidature ufficiali Nelle due prime, la discussione era divenuta quasi personale e provocante; finalmente, nel terzo giorno (14 gennaio), i signori Thiers e Rouher, ministro di Stato, l'hanno rilevata, come dicono i *Dibattimenti*, all'altezza d'una grande discussione politica. Il sig. Thiers, nella questione de' principii, ha fatto una concessione importante, quella di riconoscere che il Governo ha il diritto di designare e di sostenere i candidati, che godono la sua simpatia, e quello di esercitare nelle elezioni una certa sorveglianza. Egli vuole per altro, che questi diritti sieno esercitati dal Governo nei limiti stabiliti dalle leggi, dalle convenienze e dalla ragione. Il sig. Thiers ha poi dimostrato che non sempre il potere ha fatto uso irreprensibile e legittimo delle facoltà che la legge gli accorda, riordinando a suo profitto ed a suo piacere le circoscrizioni elettorali, permettendo di variar l'ora stabilita dalla legge per l'apertura dello scrutinio, e trascurando altre precauzioni legali. Egli ha condannato l'abuso, che gli agenti del potere hanno fatto del nome dell'Imperatore, ed ha riputato non essere nè giusto, nè provvido, nè politico il denunziare come nemici dell'Imperatore i candidati, che pensano poter esserne migliorato il Governo, e che altro non cercano che lo sviluppo regolare e liberale della Costituzione, dichiarata perfettibile, e la stretta e leale applicazione de' principii conservati dal decreto del 24 novembre. La risposta del ministro di Stato al sig. Thiers è lodata per acume, prontezza e vigore. L'esito della discussione fu deciso dalla maggioranza in favore del Governo. Due emendamenti erano stati proposti alla Camera nella questione elettorale: il primo era già stato respinto in una tornata anteriore; il secondo, su cui si aggirava la discussione di cui parliamo, lo fu nella seduta del 14, con 198 voti contro 41

4. Abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* le parole del Cardinale Bonnechose all'Imperatore ed alla Imperatrice de' Francesi, e la risposta dell'Imperatore al Cardinale. Ora, nella tornata del 14 del Corpo legislativo, il ministro di Stato sig. Rouher ha fatto, nella sua risposta al sig. Thiers, un'allusione alle parole dell'Imperatore, e quell'allusione produsse una impressione profonda nella Camera. Il ministro di Stato ha citate le parole dell'Imperatore: « Voi dovete, Eminenza, essere sorpreso, come lo sono io, di vedere ad un sì breve intervallo, uomini appena sfuggiti al naufragio, chiamar tuttavia in aiuto i venti e le tempeste. Dio protegge troppo visibilmente la Francia per permettere che il genio del male venga ad agitarla di nuovo. Il circolo della nostra Costituzione è stato largamente tracciato, ed ogni uomo onesto può muoversi in esso a tutto suo agio, poichè ciascuno ha la facoltà di esprimere i suoi pensamenti, di sopravvegliare gli atti del Governo, di prendere una parte giusta nei pubblici affari. » Dopo di che il ministro di Stato ha soggiunto: « Ebbene! signori, rispettate, ed obbedite questa Costituzione, che ha fatte tante buone cose, e non domandate, sotto il pretesto di perfettibilità, d'introdurvi modificazioni, che la rovescierebbero. Non collocate la piramide sul vertice, invece di collocarla sulla base, come appunto ha fatto il Sovrano. » Queste parole del ministro furono coperte dai prolungati applausi della Camera.

5. Le notizie del Messico sono favorevoli al partito monarchico. Juarez è stato avvertito dal Presidente Lincoln degli Stati Uniti ch'esso non può mandargli nessun soccorso. Il generale Bazaine, dopo di aver rigettato le proposte d'accomodamento fatte da Doblado, ha occupato colle sue truppe le città di Morelia e Guanaxuato. I giornali, che avevano annunziata la demissione del generale Soles e dell'Arcivescovo di Messico, monsig. Labastida, ora sono smentiti; que' due ragguardevoli membri della Reggenza del Messico continuano a farne parte. Un rinforzo di 2,000 soldati è giunto ai Francesi alla Veracruz. Il generale Bazaine ha fatto presentire all'Imperatore di Francia l'esito felice delle sue operazioni, e il suo ritorno a Messico nella seconda metà del mese corrente. Il rapporto del comandante superiore di Veracruz constata che nelle Terre Calde non esiste più che una sola *guerriglia*, che i lavori della ferrovia continuano con attività, e che il commercio di Veracruz si svolge ogni dì più, approdandovi navi in gran numero. Adunque le notizie del Messico volgono a bene, e fanno sperare che non andrà a lungo che, col reggimento monarchico, vi sarà inaugurato il regno dell'ordine e della pace.

6. Il Vicerè d'Egitto ha istituito una Scuola delle arti e dei mestieri, che sarà attuata sollecitamente. Per la condotta di questa istituzione, il Vicerè ha scelto uomini competenti europei ed indigeni, i quali, nel loro lungo soggiorno in Egitto, hanno dato prove di capacità. Questa istituzione, la quale è propria soltanto degli Stati più avanzati nella civiltà, basta a darci un'idea de' progressi fatti dall'Egitto. Il Vicerè, che avea introdotto nel suo Stato tutte le migliorie agricole indicate dalla scienza moderna, ha voluto compiere l'opera sua, aprendo a' suoi sudditi una istituzione, destinata alla loro educazione industriale.

7. Alcune corrispondenze di Francia annunziano che molte voci allarmanti s'erano sparse a Parigi, che disposizioni severe saranno date dal potere; che una legislazione eccezionale sarà stabilita per le elezioni della Senna, che sarà revocato il *senatus-consulto* del 24 novembre; che saranno arrestati i principali deputati dell'opposizione, e che avrà luogo un nuovo colpo di Stato, od una guerra esterna. Queste voci mettevano in gran commozione gli uomini politici e gli uomini d'affari, ma esse probabilmente non sono che voci, e passeranno.

8. Ci scrivono da Milano, che la notte del 16 corrente, nella basilica di Sant'Ambrogio, dopo tre ore di lavoro, è stato scoperto il corpo di quel santo Arcivescovo, sotto l'altar maggiore, in un magnifico avello di porfido, accanto ai santi Gervaso e Protaso. Mentre monsig. Caccia, Vicario della diocesi di Milano, è custodito dai carabinieri reali, e tenuto prigione con tanta severità, che ai suoi più prossimi parenti non è fatta licenza di visitarlo, il corpo del santo Arcivescovo di Milano rivede la luce del sole. Santo Ambrogio ha operato altri miracoli potrebbe operare anche quello di dar la pace alla tanto tribolata sua Chiesa. (**)

Vienna 18 gennaio.

Durante la seduta d'ieri della Camera dei deputati, giunsero alla Presidenza le indicazioni ministeriali, relative alla domanda di credito per la spedizione dello Schleswig-Holstein, e furono da quella comunicate tosto ai referenti. In seguito a ciò, i membri della prima Sezione della Giunta finanziaria tennero una Conferenza preliminare ancora durante la seduta, al fine della quale il referente fu incaricato di formulare un rapporto informativo. Già domani incomincerà, nel seno del *plenum* della Giunta, la discussione, la quale verrà terminata al più presto possibile. Si crede che anche il *plenum* della Camera sarà in grado di poter trattare tale oggetto ancora prima del termine di questa settimana. (*V. sotto i nostri dispacci.*) (*FF. di V.*)

La *Prag. Zeit.* contiene la seguente notizia: « Le voci, che circolano intorno ai preparativi dell'Austria, prodotte dalla presenza in Vienna del generale d'artiglieria, cav. di Benedek, sono in ogni caso esagerate. Per rinforzare le truppe sotto il comando del generale Benedek, non si tratterebbe che di alcune migliaia d'uomini; e in quanto concerne poi l'ordine partito pel deposito di riserva di tenersi pronto, esso si riferisce soltanto all'avanzamento delle riserve appartenenti alle truppe di esecuzione. »

Leggesi nella *Lomb. Zeit.*: « Presso l'I. R. Direzione di Polizia di Leopoli, vennero arrestate dai proprii organi, dal 1.° al 14 corrente, per riguardi di polizia, 93 persone, e consegnate agli II. RR. Uffici distrettuali. Il 14 furono praticate perquisizioni domiciliari di polizia nelle case N. 308 (*Herrengasse*), N. 231 (*Ringplatz*), e N. 146 (*Fresnel-Gasse*), nella quale occasione furono arrestate le persone per viste di polizia, e si rinvennero molte carte compromettenti. »

Torino 18 gennaio.

Ci duole di aver a annunziare che la malattia del barone Plana si è aggravata. (*Opinione.*)

Serbia.

Sappiamo per dispaccio ch'è stata scoperta in Belgrado una cospirazione contro la vita del principe Michele Obrenovich. I cospiratori sono stati arrestati. (*Stampa.*)

Spagna.

Abbiamo per dispaccio la composizione del nuovo Ministero spagnuolo, così composto:

« *Presidenza e affari esteri*, Arrazola; *guerra*, Lersundi; *Fomento*, Moyano; *Oltremare* De Castro; *interno*, Benavides.

« Questo Ministero non è di carattere politico diverso dal precedente. » (*Stampa.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 18 gennaio.

Napoli 18. — Stanotte giunse il Principe Antonio Bonaparte con sua moglie. (*FF SS.*)

Parigi 18 gennaio.

Lisbona 17. — Il ministro della guerra è surrogato dal generale Bastos. — I ministri dell'interno e dei lavori pubblici diedero le loro dimissioni. — È arrivata la flotta inglese del Canale

Copenaghen 17. — È smentita la voce che la Danimarca abbia rinnovati i negoziati colla Prussia e l'Austria.

Nuova York 8. — *Apertura della legislatura.* — Il governatore lesse un Messaggio, nel quale insiste perchè il Governo non violi le libertà costituzionali.

Veracruz 20 dicembre. — Dicesi che Doblado abbia fatto atto di sottomissione alle Autorità francesi. (*FF. SS.*)

Parigi 18 gennaio.

Modificazione al progetto d'indirizzo del Corpo legislativo. In luogo delle parole: *Deploriamo che i nostri buoni rapporti colla Russia possano raffreddarsi*, furono proposte le seguenti: *Speriamo che lo spirito di conciliazione, che anima i due Sovrani, giungerà a rimuovere ogni ostacolo alle buone relazioni delle due Potenze*

Londra 18. — Dal *Morning Post*: « I ministri d'Austria e Prussia a Copenaghen presentarono un *ultimatum*, col quale annunziano che, se la Danimarca non ritirerà la Costituzione di novembre, essi abbandoneranno Copenaghen il giorno 18 gennaio, e i loro Governi sono risoluti di prendere ulteriori misure. — È certo, soggiunge il giornale, che la Danimarca non cederà: in caso di guerra, l'Inghilterra esaminerà quale attitudine dee prendere per far rispettare i trattati. » (*V. i nostri dispacci d'ier l'altro.*) (*FF. SS.*)

Berlino 18 gennaio.

La *Gazzetta Crociata* riferisce correr voce che il Principe Federico Carlo abbandonerà Berlino ancora mercordì, in unione allo stato maggiore ed alla quinta divisione. Il terzo corpo d'armata verrà mobilitato. Altri corpi di truppa prussiani riceveranno l'ordine di tenersi pronti alla marcia. (*G. di Trento.*)

Copenaghen 18 gennaio.

Assicurasi che la Danimarca ha risposto con restituzione d'istanza alla Nota dell'Austria e della Prussia, nella quale domandavasi l'abolizione della Costituzione di novembre (*FF. di T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 gennaio.

(Spedito il 20, ore 9 min. 20 antimerid.)
Ricevuto il 20, ore 9 min. 30 ant

La dichiarazione, fatta dal Ministro di Stato, cav di Schmerling, nella seduta, tenuta ier l'altro dalla Commissione sul credito per la spedizione ne' Ducati, produsse ottimo effetto, e calmò la bufera. La relativa discussione nella Camera de' deputati seguirà probabilmente domani.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 20 gennaio.

(Spedito il 20, ore 12 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 20 pom.)

Amburgo 20. — Il Duca Carlo di Glücksburgo, fratello maggiore del Re Cristiano, è qui giunto; ei lasciò lo Schleswig, rifiutando di dar il giuramento a suo fratello.

Stuttgart 20. — La Camera de' deputati risolvette ad unanimità di pregar il Governo a metter immediatamente a disposizione della Confederazione germanica le sue truppe, per assicurare i Ducati dell'Elba; a preparar tutto per mobilitare il contingente del Wirtemberg; e ad ottenere, con una proposizione alla Dieta, eguali provvedimenti da parte de' Governi fedeli alla Confederazione. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 gennaio.	del 20 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 —
Prestito 1860	92 —	92 40
Azioni della Banca naz.	777 —	779 —
Az. dell'Istit. di credito	178 40	179 10
CAMBI		
Argento	121 75	121 25
Londra	122 —	121 50
Zecchini Imperiali	5 84	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 60
Strade ferrate austriache	392 —
Credito mobiliare	1025 —

Borsa di Londra del 19 gennaio.

Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

La neve caduta in Transilvania, oltrepassa ogni immaginazione: i più vecchi del paese non sanno ricordarsi qualche cosa di simile. Nelle regioni montuose, le strade ne sono talmente ingombre, che i cavalli si sprofondano fino alla pancia, e più. I lupi, formatisi in schiere numerose, spandono il terrore nelle campagne. (*FF. FF.*)

Vincenzo Signorini, calzolaio di Verona, venne mortalmente ferito da due contrabbandieri, notissimi, ma latitanti, coi quali aveva appiccato rissa per affari di contrabbando.

Nella notte del 17 corrente, per mala collocazione d'una canna di stufa in una stanza del palazzo Clary sulle Zattere, s'apprese il fuoco ad una tappezzeria, ma i pompieri, tosto chiamati, e prontamente accorsi dal posto vicino, in breve tempo lo spensero. Intervennero nel palazzo Clary il sig. Podestà, conte Bembo, ed il sig. conte Sanfermo, direttore dei pompieri.

Il 18, alle ore 3 e 1/2 pomerid. circa, pigliò fuoco al cammino della casa abitata dal console pontificio, sig. cav. Battaggia, situata sulla Fondamenta del Megio, a San Giacomo dall'Orio, fuoco che non recò verun danno, essendo stato spento dai civici pompieri, accorsi immediatamente colla solita sollecitudine.

Nella casa Minelli, abitata dalla famiglia del maestro di Posta, a Rovigo, e precisamente nel tinello a pianterreno, scoppiava il misuratore del gas, con grande detonazione. Il pavimento, i vetri, le imposte, le cantonate, le terraglie, gli stessi mobili, rimasero infranti e ridotti a piccole pezze, e si dee attribuire alla Provvidenza, se nessuno della famiglia del detto maestro, si trovò in quella stanza al momento dell'esplosione.

ARTICOLI COMUNICATI.

56

Se la creatura rapita alla terra, lascia a' suoi cari l'eritaggio del dolore e delle lagrime quante più profonde e fatali sensazioni non ripercuotono il cuore d'ognuno all'addio di un anima nell'esordire della vita perduta e per sempre!!

Nicolò Malnelli di Palma, d'anni 22, laureato nelle matematiche dottrine, ricco di tutti i pregi che ad uomo beanato accarezza la società franco del carattere e leale quanto s'addice a vero cittadino, simpatico nella parola e nelle forme nel mattino del 13 gennaio 1864 venne strappato alla terra da crudo morbo e maligno Possa la corona delle virtù che ti ornavano presentarsi arra di eterna pace nel novello tuo soggiorno possa la lagrima che scorre sul ciglio di chi ti ebbe amico e l'amo rianimare la zolla su cui sorgerà il fiore di riconoscenza al cielo su pure sorretta a tuoi fratelli che da Dio t'invocano eterno un paradiso in mezzo al paradiso.

Venezia, 16 gennaio 1864.

Gli amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. — Gli arrivi d'ieri, sono da Sunderland il bark austr. *Domenica*, cap. Vidulich, e la nave austr. *Velopuga*, cap. Scopinich, con carbone, il primo all'ord., l'altro per Giovellina, da Newcastle brig. austr. *Leda*, cap. Ragusin, con carbone per Brambilla, e da Cipro il brig. austr. *Nettuno*, cap Bulmich, con carrube per N. A. Vianello, e qualche altro legno.

La fermezza nei possessori d'olio, resisteva alle offerte malgrado al peggioramento nella valuta di Trieste, ove d'ordinario non aumentasi mai il genere, in proporzione della oscillazione subita da quella. Ciò per altro qui produce stazionarietà nei prezzi di tutto, e conosa osservazione I salumi continuano in favore, le vendite maggiori fu nelle aringhe, che in partite, si pagavano da lire 32 a l. 38 a seconda delle qualità, ed in dettaglio lire 50 daziate In dettaglio, anche il riso venne pagato di più, perchè il gelo ne fa mancare ogni introduzione, e più costosa è la condotta colla ferrovia. La qualità ch'erasi venduta a lire 37·25, si è pagata a lire 40, e sommo senza depositi.

Le valute d'oro vennero un poco più domandate, in particolare, il da 20 franchi a fior 8 5 1/2 a 6. Le Banconote, che di mattina si pagavano da 83 1/8 ad 1/4, dopo il telegrafo di Vienna, si accordavano, pronte, da 82 3/4 a 1/8, e poco sopra l'82 per fin corrente. Il Prestito naz. si offriva anche al disotto di 66, il 1860 a 76, il veneto da 78 1/2 a 3/4, e la rendita ital. a 69. Le transazioni più vive furono nelle Banconote in abbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 20 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 20
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	85 —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 25
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 -
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	85 06
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 55
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 30
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	30 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 55
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 15
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 15
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 60
Roma	»	»	100 scudi	-	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 [illegible]
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 79		
» in sorte	4 75		
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 06		
Doppie d'Amer.	—		
» di Genova	31 81		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	—		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	—		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	78 75
Obblig. metalliche 5 p. % } per 100 f.	— —
Prestito nazionale } per 100 f.	65 90
Conv. Vigl. del T god. 1.° novemb. } per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno } per 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 gennaio.

Arrivati da Milano i signori De Montlaur co. R., poss. franc., da Danieli. Lachmann de Palmrode bar. Ignazio, vienn., all'Europa. — Dubravcil Leone, all'Europa. — Lafenu Giov. Edoardo, all'Europa, ambo negoz. franc. — *Da Mantova* Ombroni Provvido, poss., alla Luna. *Da Padova* Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa. — *Da Verona* Gazzola co. Gio. Batt., poss., alla Vittoria. — Wilbort co. Enrico, propr. ingl., alla Luna. *Da Trieste* Dolé A., negoz. franc., alla Luna. — Fischer Adolfo, ingegnere vienn., alla Luna.

Partiti per Milano i signori De Weissenberg bar. Filippo, poss. boemo. — Rohss Augusto, poss. svedese. — Ferrari Luigi, negoz. — Baccarani Pio, poss. modenese. — *Per Treviso:* Garbognati Girolamo, possid. milanese *Per Trieste* Depangher Mauzini Vincenzo, poss. di Albona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio	Arrivati	679
	Partiti	600

COI VAPORI DEL LLOYD.

Il 19 gennaio	Arrivati	66
	Partiti	25

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20, 21, 22 e 23 in *S. M. della Consolazione*, vulgo *la Fava*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio. — Agostini Antonio Pietro, fu Gio., di anni 85, decoratore. — Bassanin Giuseppa, vedova Ghezzi fu Giovanni, di 74, rigattiera. — Boe James, di Tommaso, di anni 17, marinaio. — Callegari Maria, maritata Doria, fu Andrea, di 73, civile. — Da Rè Vincenzo, di Lorenzo, di anni 19. — Forti Gio., fu Andrea, di 43, muratore. — Gagion Vincenzo, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Gorini Roberto, fu Antonio, di 41, civile. — Lamponi Vittoria, del fu Luigi, di 26, domestica. — Lesato Giuseppe, fu Francesco, di 66, calzolaio. — Lungato Brigida, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Pozzo Laura, marit. Mainoli, fu Angelo, di 60, filarmonica. — Perosa Metilde, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Pagan Antonia, ved. De Col, fu Pietro, di 81. — Pedrocchi Gio. Maria, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 6. — Rossi Emma, di Gioachino, di anni 1, mesi 6. — Rossini Lucia, ved. Regin, fu Lorenzo, di 84, povera. — Totale N. 17

SPETTACOLI. — *Mercordì 20 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Ermanno Frezzolini. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *La polvere negli occhi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *La fiera dei maghi.* — *La malattia di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppina Liebich.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA' DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato Passo

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131 — *Grande Presepe* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni Estrazione del vecchio debito dello Stato. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Ateneo veneto Il taglio dell'istmo di Suez e analogia tra que' lavori e il nostro canale di Malamocco. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria *Consiglio dell'Impero tornata del 13 gennaio della Camera de' signori Deliberazioni delle Giunte La flotta. Fatti diversi. Tornata della Congregazione generale di Zagabria. Elezioni della Camera di commercio di Praga.* — Regno di Sardegna, *arrolamenti segreti.* — Due Sicilie *estratto dei fogli di Napoli secondo il Giornale* di Roma — Impero Russo *notizie di alcuni capi d'insorti, dispaccio telegrafico.* — Impero Ottomano *Assemblea moldo-valacca.* — Regno di Grecia, *la neutralità delle Isole Ionie, la sommossa di Tripolizza, il conte Sponneck e il signor Bulgaris.* — Inghilterra *lettera del conte Zamoyski.* — Francia *sessione legislativa del 1864 Corpo legislativo tornate dell'11, del 12 e del 13 gennaio.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 gennaio - 6 a.	342'''. 83	— 4°, 0	— 4°, 1	52	Sereno	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 a. del 20 Temp. mass. + 0°, 1
2 p.	343 , 90	+ 0, 1	— 0, 2	47	Sereno	N. N. E.		6 pom. 4°	» min. — 4°, 0
10 p.	343 , 70	— 3, 2	— 3, 2	52	Sereno	N.			Età della luna, giorni 10. Fase. —

ATTI UFFIZIALI.

N. 667-167 VI.

Avviso.

Nella stampa della Notificazione 9 gennaio 1864 N. 264-71, relativa alle imposte dirette da esigersi nel corrente anno, sono corsi i seguenti sbagli:

Al capoverso N. 2, in luogo di rate bimestrali devesi leggere *rate trimestrali*, ed in luogo di rata trimestrale, *rata bimestrale*.

Al capoverso N. 16, in luogo di fior. 636, deve leggersi fior. 630.

Finalmente, nel prospetto delle scadenze, alla finca Osservazioni sulla IV rata, in luogo di periodo trimestrale devesi leggere *periodo bimestrale*.

Ciò si rende noto a regola generale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta.

Venezia 13 gennaio 1864.

N. 195. AVVISO (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 dicembre p. p., N. 30980 dovendosi appaltare i lavori di scavo e nordino della golena e costruzione di un argonello longitudinale di materiali con traverse in esclusa a difesa della destra sponda di Brenta poco al disotto della Rosta di Limena, si deduce a comune notizia, che l'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 del mese corr. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo il 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo il 27 del mese stesso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 18 gennaio, N. 13.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CERCHI.

N. 23759. AVVISO (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 settembre anno passato, N. 43315-591 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 3 ottobre successivo, numeri 17435-2474 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 28 corr. mese nel locale d'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita, al miglior offerente, del tratto di terreno erariale detto Rampare in Padova per l'estensione di metri 2690 verso Porta Bassano, facente parte del mappale N. 220 fra i confini a levante mura di questa R. città, e proprietà Boscolo Gioachino, a mezzogiorno e ponente fondo comunale, a tramontana bastione di proprietà Maldura e precisamente la porzione del mappale N. 220 C. di pertiche cens. 2.69, rendita lire 16.73.

L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte a senso della lettera vigente governativa Notificazione 26 marzo 1826, N. 26581.

Il dato d'asta resta fissato a fior. 430:40 v. a. in argento. Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate, ma queste dovranno essere prodotte a questo protocollo entro le ore 12 del giorno d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 4 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 819. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr. N. 34518, dovendosi appaltare il lavoro di II urgenza consistente nella costruzione di banco con ingrosso e rialzo dell'argine sinistro del fiume Frassine alle fronti Rinaldi-Bellini-Branzato-Contarini e Giogo nel II circondario idraulico di questa provincia, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 1.° del mese di febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 4 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4152.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo, per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento od in Banconote a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 400, più fior. 25 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per devinare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Deveasi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione officiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CERCHI.

N. 114. AVVISO (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 15 dicembre scorso N. 21762, per la novennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso caffè militare, si rende noto, che nel giorno 28 gennaio corr., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fior. 1025 e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 21 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. Intendente, RIMA.

N. 2233. CIRCOLARE D'ARRESTO 1. pubb.

L'I. R. Tribunale prov. di Verona coll'odierno conchiuso ha posto in istato d'accusa il latitante Giovanni Valletti, siccome legalmente indiziato del crimine di furto in parte consumato ed in parte attentato, previsto dai §§ 8, 171, 173, 174 II b d Cod. pen. punibile a senso del § 178 Cod. stesso.

Si invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l'arresto del nominato Valletti, e per la successiva traduzione nelle carceri del prefato Tribunale, al cui uopo si porgono i

Connotati personali.

Età, anni 45, statura bassa, corporatura complessa, capelli castagni, occhi simili, bocca media, barba rossiccia sotto il mento, e veste alla villica con cappello alla *puff*.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 dicembre 1863,
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 6791 CONCHIUSO D'ACCUSA (1. pubb.)

Il sottoscritto Giudice inquirente d'accordo colla Procura di Stato, con Decreto odierno pari numero, ha avviato, in confronto dell'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Trabotti di Padova la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità politiche ed amministrative a prendere tutte le opportune misure pel fermo e conseguente consegna dell'imputato alle carceri criminali di questo Tribunale, al quale effetto si aggiungono i di lui connotati personali. Statura piuttosto alta, corporatura sufficientemente complessa, senza barba, bruno, capelli castagni, traenti al nero, di brutte gambe, e un po' storto, dell'età d'anni 32 circa, vestito con giacchetta lunga cenericcia e cappello a bassa cuba ed ali floscie.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 5 dicembre 1863.
Il Giudice inquirente, MARENTI.

N. 7599 CIRCOLARE D'ARRESTO (1. pubb.)

Giuseppe Bolzonella, detto Ferraro del vivente Agostino, di anni 40, nato a Villa di Villa e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, stracciovendolo, di statura media, ben tarchiata, con capelli neri lunghi, barba nera coltivata alla greca, ciglia nere e folte, occhi castagni, naso grosso, bocca grande, mento aguzzo, fronte spaziosa, venne, con odierno conchiuso pari numero, posto in istato di accusa, siccome legalmente imputabile del crimine d'uccisione nella persona del proprio cognato Gio. Batt. Muraro, previsto dal § 140 e punibile a senso del successivo § 142 Cod. pen.

Essendo tuttora latitante, in seguito alla già emessa Circolare d'arresto 7 ottobre p. p. pari numero, il Bolzonella, così s'interessano di nuovo tutti gli organi di pubblica sicurezza pel di lui rintraccio, fermo e consegna a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 842. CIRCOLARE (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 2 ottobre p. p. venne arrestato nelle acque del fiume Adige nella località S. Francesco di Cavarzere destro, il cadavere di una donna, portato dalla corrente delle acque, di ordinaria statura e corporatura, mancante di tre denti, due incisivi inferiori ed uno superiore pure incisivo, del tutto ignudo e spoglio altresì di qualsiasi ornamento alle orecchie, al collo ed alle dita delle mani, oltremodo putrefatto, ed attesi i guasti prodotti dalla putrefazione non poterono i periti determinare l'età neppure in via approssimativa, ma soltanto accennare che sembra non vecchia, e dichiararono poi doverse esser morta da quattro mesi circa, prima.

Essendo risultato del tutto sconosciuto, s'invitano tutte le Autorità ed i privati ad offrire utili informazioni per la scoperta.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 10 dicembre 1863.
Il Pretore, ZONZI.

N. 5113. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi al N. 5113, venne da questo Tribunale posto in accusa e avviato al dibattimento in arresto Beniamino Colussi di Francesco e della fu Anna, nativo di Aviano, celibe, di anni 22 compiuti, cattolico, domestico di condizione, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà per avere appropriato denari affidatigli di importo superiore di fior. 50, crimine previsto dai §§ 183, 184 Codice penale.

Trovandosi esso latitante, s'invitano le Autorità di Polizia, tutti gli Uffizi e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza, di estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto del medesimo imputato e successiva di lui traduzione alle carceri criminali qui in Venezia. Segue la descrizione.

Un giovane dell'apparente età di anni 22, di statura media, di corporatura simile, con fronte alta, capelli castagni, ciglia simili, occhi neri, naso e bocca regolari, mento ovale e barba nascente.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 16 dicembre 1863.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

AVVISI DIVERSI.

N. 5829 64

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che in obbedienza ad ossequiato congregatizio Decreto 29 andante, N. 5645, si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Circondario sanitario di Agordo-Lavalle-Taibon, vincolata alle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La popolazione è di 6,300 abitanti, quasi tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; le strade in gran parte buone, l'onorario di fior. 500, oltre a fior. 200 pel cavallo, la residenza in Agordo.

Ogni aspirante dovrà presentare entro il 15 febbraio p. v. la propria istanza a questo protocollo corredata dei documenti prescritti dall'arciducale Statuto.

La nomina viene fatta dai Consigli comunali degli interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Agordo, 30 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 1627 *Provincia di Venezia.* 49
Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione amministrativa di S. Donà
AVVISA

Che in obbedienza al riverito congregatizio Decreto 18 novembre p. p. N. 5387, è aperto il concorso alla seconda Condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le rispettive istanze corredate degli ordinarii prescritti documenti; l'emolumento complessivo è di fiorini 750, il numero dei poveri è di circa 1,600. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore placitazione, e la Condotta è vincolata allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

I Deputati,
F. DAVANZO — L. TRENTIN qu. MARCO.
L. GUARNONI.
Il Segretario int.,
G. Costacurta.

AVVISO DI CONCORSO. 41

È vacante presso la Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco, il posto di contabile coll'annuo salario di fiorini d'Austria quattrocento venti, che si corrisponde in rate bimestrali posticipate. Il contabile, come tutti i salariati della Fabbriceria, non ha diritto a pensione. Deve costituire a favore della Causa pia una cauzione di fiorini d'Austria cinquecento in obbligazioni dello Stato a corso di Borsa, o mediante idonea e legale cauzione sopra beni immobili.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto vacante posto, potrà produrre a questa Fabbriceria fino al 10 p. v. febbraio, la sua istanza corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo e buoni costumi.
2. Attestati comprovanti gli studii percorsi, ed eventuali servigi.
3. Documenti comprovanti le sue cognizioni in oggetti di contabilità.
4. Documenti comprovanti le sue cognizioni in materia di amministrazione, e cose di concetto.
5. Saggio d'avere una buona e leggibile calligrafia.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive, mediante la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco,
Venezia, 3 gennaio 1864.
Pel Presidente,
ORSETTI, fabbriciere.
V. P. Greguol, *fabb.*

36

PASTIGLIE dott. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l'abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali, per le Afte della bocca, anche scorbutiche e scrofolose, nelle emoptisi, nella difterite, e nella lenta infiammazione della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente
DA
FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrate per evitarne ogni contraffazione col nome dell'inventore e fabbricatore.

Il sicuro effetto di queste pastiglie altamente in gran uso, e abbastanza sanzionato dall'esperienza, per non abbisognare d'ulteriore raccomandazione. Sono reperibili sempre, a Padova, alla Farmacia di sua proprietà, a Venezia, da **Zampironi**; Belluno, ZANON; Bassano, CHEMIN, Chioggia, CASTELFFO, Gorizia, PONTONI, Mantova, MORETTI FOGGIA, Roveredo LEONARDI, Rovigo, CAFFAGNOLI, Trento, ZANONI, Treviso, DE FAVERI, Udine, DE GIROLAMI, Verona, BIANCHI, Vicenza e Legnago, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOEL, ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell'estero.

REVOCA 59

Del mandato di procura 19 maggio 1850, N. 106 autenticato lo stesso giorno dal notaio dott. Antonio Panizzuti di Pordenone, rilasciato dalla nobile Giulia Spilimbergo fu Giulio di Domanins Distretto di Spilimbergo, al proprio marito Torresini Carlo fu Francesco, nativo di Pordenone.

Domanins, 12 gennaio 1864.
GIULIA DI SPILIMBERGO, maritata TORRESINI.

La Società vicentina 6

per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, con Stabilimento nazionale privilegiato per la produzione dell'olio minerale, e la

COMPAGNIA LIONESE

SOTTO LA DITTA

H. A. MAYRARGUES FRÉRES

con privilegiato sistema di lampade rinomate da oltre 15 anni in Francia, avvisano che per qualsiasi bisogno a illuminazione si sono intese ed unite fra loro allo scopo di favorire ed estendere l'industria nazionale approfittando dei prodotti della Società, e l'estero, [illegible] alle Comuni [illegible] migliorare il loro sistema d'illuminazione, la maggior possibile economia, con un servizio, che nulla lascia a desiderare.

Nel darne l'annuncio alle spettabili Autorità comunali le due Compagnie si lusingano che verranno benevolmente accolti i loro progetti.

Le lettere potranno essere egualmente dirette alla Società vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali a Vicenza, ovvero

Alla Ditta H. A. fratelli Mayrargues, rappresentanti la Società Lionese a Venezia.

La Direzione della Società vicentina
Dott. BELGIATO — M. LASCHI — dott. FORMENTON
La Compagnia lionese,
H. A. fratelli MAYRARGUES.

Avviso da parte della massa di concorso dei creditori

del fabbricante di telerie **Giuseppe Gol . . . el.** Debbono essere collocate, sotto qualunque circostanza, tutte le merci sotto indicate

entro 14 giorni

col 25 per 100 sotto la stima giudiziaria.

Al rispettabile pubblico, malgrado che il prezzo delle merci sinora aumentato altrove, sia quasi del **30** per **100**, viene ribassato **25** per **100** del prezzo esattamente notato su ogni pezza, e per quelle merci a cui manca il prezzo di stima, è esposta nel deposito una apposita tariffa, già ribassata del **25** per **100**.

Prezzi fissi senza eccezione già ribassati del 25 per 100.

Articolo					
1 dozzina di fazzoletti bianchi piccoli puro filo di lino	Soldi	65.	75.		
1 dozzina idem più grandi puro filo di lino	fior.	1.10	1.25	1.50	2.50
1 dozzina fazzoletti di tela d'Irlanda puro filo	»	1.60	1.75	2	fino 4. —
1 dozzina fazzoletti di battista scozzese di puro lino	»	1.20	1.40	1.50	2-3
1 dozzina fazzoletti di battista di Valenciennes puro lino finissimo	»	2.—	2.50	3.—	fino 4. —
1 dozzina fazzoletti di tela d'Olanda finissima puro lino ritorto	»	2	2.50	3.—	fino 4.
1 dozzina fazzoletti colorati bleu per prenditori di tabacco	»	1.50	2.50	2.75	fino 3. —
1 dozzina fazzoletti ad uso foulard rose, varii colori	»	1.90	2.—	3.50	4.—
1 dozzina fazzoletti [illegible] de Bruxelles bordi colorati	»	3.50	3.75	4	
1 dozzina fazzoletti finissimi di Bruxelles orlati	»	3.—	4.—	4.½	fino 6. —
1 fazzoletto di foulard di Lyon pura seta soldi 65. 85	»	1.15	1.40		
Una pezza di tela per 6 camicie di 21 braccia	»	7	7.75	8	
Una pezza di tela casalina puro filo ritorto di molta durata 29 a 30 braccia	»	8.	8.25	8.50	
Una pezza di tela filata a mano, fina lavoro dei contadini 35 braccia	»	10.50	10.75	11.50	
Una pezza di tela di puro filo filato a mano, biancata fina	»	12.—	13.—	13.50	14.—
Una pezza di tela corame senza apparecchio puro filo, 42 braccia	»	13.—	13.¾	14.—	
Una pezza di tela Slesia fina biancata 42 braccia	»	14.—	14.½	15.—	
Una pezza di tela di Svizzera 43 braccia	»	15.—	15.½	16.—	18.—
Una pezza di tela d'Olanda fina 48 braccia per 12 camicie	»	16.—	18.—	20. -	22

225 pezze di tela d'Olanda, d'Irlanda e Battista, 56 braccia alta braccia 1 ¼ a fior. 22, 23, 24, 28, 30, 32, 35 fino 50.

Servizi da tavola per 12 persone, finissimi una tovaglia grande per 18 persone e 12 tovaglioli in fiandra finissima, che costa in ogni altro sito 30 fiorini, ora costa soltanto 15 e 18 fior.

La vendita si trova all'*Hôtel la Luna*, nella sala terrena, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza a questo N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, prodotta in confronto di Rossi Pietro fu Antonio di Purgessimo, avrà luogo nel locale d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 5 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle condizioni in seguito espresse.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale.

N. di mappa 449, bosco castanile da taglio, superficie pert. 2.90, rend. L. 0 82.

N. di mappa 1825, prato, superficie pert. 0.53, rend. Lire 1 29.

N. di mappa 1853, arat. arb. vit., superficie pert. 0.12, rend. L. 0 36.

N. di mappa 1854, simile, superficie pert. 0 33, rend. Lire 0 93.

N. di mappa 1856, simile, superficie pert. 1.20, rendita Lire 4 58.

N. di mappa 1857, casa colonica, superficie pert. 0 17, rend. L. 1:40.

N. di mappa 1859, simile, superficie pert. 0 52, rend. L. 2.

N. di mappa 1860, prato, superficie pert. 0.74, rend. L. 1:09.

Totale pert. cens. 0.87, rendita L. 13 47.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 47, importa fior. 117 75 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° gennaio 1864.
Il Pretore, ARGELLIN.
Gosetti Al.

N. 7870. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Dalla-Costa Angelo, Pasquale e Domenico, si terranno in questa residenza nei giorni 27, 28 e 29 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7·04, pari a fior. 2 46 4/10, importa fior. 61 57 1/2 di nuova valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Foza...

Mappale N. 752, casa colonica, pert. 0 04, rend. L. 2 40.
Mappale N. 1055, orto, pert. 0.07, rend. L. 0 21.
Mappale N. 1215, zappativo, pert. 4 51, rend. L. 1 50.
Mappale N. 1217, zappativo, pert. 0.59, rend. L. 0 57.
Mappale N. 1314, bosco, pert. 1 15, rend. L. 0·07.
Mappale 1319, bosco, pert. 3.47, rend. L. 1 77.
Totale pert. 6 22, rendita L. 7 04.

Locchè si affigga in questo Albo Pretoreo, nella piazza di Asiago, e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 24 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Panto.

N. 8591. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, ed in confronto di Girolamo di Angelo De Valentin di Arba, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 4 aprile, 9 maggio e 6 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, gl'immobili non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4 59, importa fiorini 40 23 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Arba.
In mappa di Bussoletto.

Arativo al N. 2589, per pertiche 0 31, colla rendita censuaria di L. 0 75.
Simile al N. 2563, per pert. 3.17, colla rend. cens. di L. 3:04.
In mappa di Arba.
Stalla al N. 296 per pert. 0.09, colla rend. di a. L. 0 27.
Orto al N. 294, per pertiche 0.12, colla rend. di L. 0 53.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, in questo capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago 21 dicembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 7912. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il quarto esperimento d'asta che doveva seguire nel giorno 23 dicembre corr. sulla istanza di Bongiovanni Bortolo e LL. CC. contro Prela Cirese, avrà luogo invece nel giorno 20 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni che si leggono nell'Editto 22 ottobre 1863 N. 6450 della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 253, 254, 255 con riferimento agli altri Editti ivi accennati.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Albaredo, in questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 29 dicembre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.

N. 8401. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto di Francesco Bassani fu Antonio di Arba, avranno luogo nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 4 aprile, 9 maggio, 6 giugno 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 33 51, importa fiorini 291 37 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo e censuario di Arba.

N. di mappa 2156, arborato, pert. cens. 5.53, rend. cens. Lire 4 92.
N. di mappa 1112, arativo, pert. cens. 0.83, rend. cens. Lire 0 51.
N. di mappa 496, arat. arb., pert. cens. 2 80, rend. cens. Lire 8 45.
N. di mappa 1039, pascolo, pert. cens. 9.16, rend. cens. Lire 3.39.
N. di mappa 1603, arat. arb., pert. 5 20, rend. cens. L. 16 03.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 22 dicembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
De Marco Al.

N. 8436. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago, rende noto che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Osvaldo Pratti fu Domenico di Cavasso, avrà luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nel giorno 14 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta per la vendita di una terza parte dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria totale di a. L. 3:10 (fiorini 1 08 1/2), importa fiorini 27 12 1/2, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune amministrativo di Cavasso.

Terza parte indivisa del pascolo, di pert. 15 51 e rendita L. 3:10 al N. 1958 di mappa.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Cavasso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 24 dicembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SOICHELOTTO Agg.
Mazzoli Canc.

N. 7390. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in confronto di Slaviero Valentino e Giustina di Roana, si terranno in questa residenza nei giorni 27, 28 e 29 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8.91, importa fiorini 77 96 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune cens. di Roana.

Mappale N. 949, prato, pert. 0.60, rend. L. 2.
Mappale N. 951, prato, pert. 1.77, rend. L. 5 91.
Mappale N. 955, zappativo, pert. 0 15, rend. L. 0 47.
Mappale N. 964, zappativo, pert. 1 15, rend. L. 0 53.
Mappale N. 965, zappativo, pert. 0.66, rend. L. 0 30.
Totale pert. 4.33, rendita L. 8:91.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nell'Albo Pretoreo e nella piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 24 dicembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Panto.

N. 10309. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica all'assente Gio. Maria Lazzaris fu Tommaso, di Mis, di Sospirolo, che Giovanni Scarpelletto fu Giuseppe, possidente ed oste di Belluno, ha presentato a questa Pretura ieri sotto Numero 10289 istanza per prenotazione di credito di fior. 79 50 coll'interesse di mora del 4 per 100 da 29 agosto 1863, a dipendenza del vaglia 22 marzo 1862, e per fior. 20 di approssimative spese, ed oggi sotto Numero 10309 petizione per liquidità e pagamento del predetto credito ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Ferdinando De Betta, e fissata la comparsa delle parti su la petizione a questa Aula Verbale 25 febbraio 1864 ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Lazzaris a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., De Pol.
G. Calegari Uff.

N. 10308. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente Gio. Maria Lazzaris fu Tommaso, di Mis di Sospirolo, che Giovanni Scarpelletto fu Giuseppe, possidente ed oste di Belluno, ha presentato a questa Pretura ieri sotto il N. 10288 istanza per prenotazione di credito di fior. 82 10 coll'interesse di mora del 4 per 100 dal 1.° settembre 1863, a dipendenza del vaglia 24 marzo 1863 e per fior. 20 di approssimative spese, ed oggi sotto il N. 10308 petizione per liquidità e pagamento del predetto credito ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, quest'avv. dott. Ferdinando De Betta, e fissata la comparsa delle parti sulla petizione a quest'Aula Verbale 25 febbraio 1864, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso Lazzaris a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., De Pol.
G. Calegari Uff.

(Segue il Supplemento, N. 8.)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. le val. austr. 14 70 all'anno, 7 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. le val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. inviato, conte Paar, possa accettare e portare la conferitagli gran croce del R. Ordine svedese della Stella polare; l'I. R. console generale, Ricardo Aussez cav. di Mirnau, l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe, l'I. R. segretario aulico e ministeriale presso il Ministero della Casa imperiale e degli esteri, Massimiliano barone di Werner, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto, la croce di cavaliere del R. Ordine annoverese dei Guelfi, e l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; l'I. R. console, Ferdinando Haas, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e l'aggiunto della Direzione di speditura nel Ministero degli esteri, Giulio Ruprecht, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Ugo Sedelmayer, di Vienna, in riconoscimento d'aver egli salvato la vita ad un uomo, con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga esternata la Sovrana sodisfazione al preside in disponibilità del cessato Tribunale urbariale di Cassovia, Baldassare Malyatovski, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli servigi, da lui prestati per molti anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

Consiglio comunale di Venezia, seconda ordinaria tornata dell'anno 1863, sessioni del 21 e 22 dicembre.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 6 e 11.)

La fondamenta che da S. Provolo mette ai Greci e a S. Lorenzo, e che si denomina *dell'Osmarin*, è in uno stato di grave deperimento.

Esposto dal Municipio come la Ditta fratelli Daldol abbia ivi eseguito con ingente spesa il ristauro, per non dire la ricostruzione di un suo stabile, di fronte al quale esiste un casotto che deturpa quella località; e come la Ditta stessa abbia offerto di cedere gratuitamente al Comune l'area del Casotto, a condizione che la fondamenta venisse convenientemente riordinata; si proponeva l'accettazione dell'area e la esecuzione del lavoro per la preventivata spesa di fior. 5,700, con che provvedersi alla allineazione della fondamenta, alla costruzione di una riva alla romana di fronte al canale di S. Severo, e di una al Ponte del Diavolo, alla riforma delle gradinate, e costruzione delle relative palladiane ai Ponti stessi.

Secondo la proposta municipale, il fondo caricherebbe l'esercizio 1865. S. E. il conte Correr, presidente del Consiglio, rappresenta ch'è penoso l'autorizzare la non lieve spesa contemplata nelle attuali ristrettezze comunali economiche, quantunque, d'altro lato, sia necessario il lavoro, stante lo stato di grave deperimento in cui trovansi tanto il selciato, quanto le murette di parapetto della fondamenta. Quindi propone che l'importo preventivato sia da dividersi ne' due esercizii 1865 e 1866. Ma il Podestà, conte Bembo, soggiunge, che coll'esercizio 1864 andandosi a sodisfare molti fra gl'impegni contratti per opere nuove, la relativa Rubrica del preventivo per l'esercizio successivo offre margine più che sufficiente per comportare integralmente la partita contemplata.

Il conte Correr ed il consigliere sig. Marco Pietro Coen, fanno presente che nel Preventivo 1865, si dovrà comprendere una grossa partita pel riordino della piazza consentendo tuttavia che venga sottoposta ai voti la parte municipale.

Il consigliere signor Angelo Spandri osserva, che non essendo il lavoro di un'estrema urgenza, sarebbe da rimandarne l'approvazione ad una successiva tornata, appunto in riguardo ai dispendiosi e più urgenti lavori, che si richiederebbero nella gran Piazza di S. Marco. Ma S. E. il conte Correr soggiunge, che almeno parziali più limitati ristauri, sono affatto urgenti anche alla fondamenta dell'Osmarin, colla spesa forse di due mila fiorini, i quali poi andrebbero ad essere inutilmente sprecati, dovendosi egualmente, dopo qualche anno, procedere all'esecuzione dell'or proposto lavoro radicale; laonde opina che abbia ad essere senz'altro approvata la proposizione municipale.

E quantunque anche il consiglier nob. Alberti suggerisse che almeno fosse circoscritto il progetto del lavoro a più limitate proporzioni, escludendone, se del caso, una delle due rive di approdo ed il riordino delle gradinate e delle palladiane dei due ponti immittenti sulla fondamenta, tuttavia insistendo il Municipio, che la propria proposta sia assoggettata alla votazione, essa venne approvata. Anche la ricostruzione del Ponte della Verona a S. Fantino, in istato rovinoso, verso la spesa di fiorini 2046. 58, fu approvata a grande maggioranza.

La Rappresentanza della Comunione israelitica, facendo conoscere come per riguardi militari non le fosse più consentito di ulteriormente servirsi del proprio Cimitero sul litorale del Lido, interessava il Municipio ad intervenire, perchè le fosse assegnato all'uopo apposito spazio di terreno in località più opportuna. Istituitasi all'effetto apposita Commissione, venne da questa riconosciuta la inopportunità ed inservibilità del Cimitero al Lido, e dopo lunghe pratiche stabilito, di concerto colla superiore Autorità, che il miglior sito a ciò adattato, sia la nuova sacca di S. Biagio in punta alla Giudecca; al qual uso si riscontrò necessaria una estensione di metri 7000 circa. Il referente, cav. Gaspari, esponeva, che dietro domanda della Comunità, era da stabilirsi se quello spazio di terreno dovesse venirle, o meno, gratuitamente accordato a spese comunali, o se anche fosse da procedere, pure a spese del Comune, alla esecuzione delle opere di colmatura, livellazione, di palafitte e costruzione del muro di sostegno, che si richiedono allo scopo di renderlo pienamente idoneo all'uso, cui dev' essere destinato.

E su questo punto, insorgendo da una parte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore, pei quali incombono ai Comuni soltanto le spese occorrenti per la costruzione dei Cimiteri dei Cattolici, e, dall'altra parte, la consuetudine contraria adottata in questa città rispetto alla Comunità Evangelica ed ai Greci non uniti, e militando quindi ragioni di equità e di convenienza in favore della Comunità israelitica, il Municipio ha trovato ragionevole di secondarla parzialmente: e dappoichè la stessa non intende di assoggettarsi al pagamento delle tasse ed alla sorveglianza municipale in argomento, così ha creduto fosse da limitarsi la concessione al nudo spazio di terreno nel suo stato attuale, il quale importa il prezzo di acquisto di fiorini 1000.

Il conte Correr fa presente che il sito destinato pel nuovo Cimitero della Comunità israelitica, trovasi in molta vicinanza coll'abitato dell'Isola della Giudecca e dell'estrema punta Sud Ovest della città, e che quegli abitanti non vedendo di buon occhio la creazione di un Cimitero in quella località, non mancheranno di elevare al caso fondati reclami in proposito, per la mancanza delle distanze dall'abitato, richieste dai Regolamenti sanitarii in vigore. Ma a ciò il referente, assessore, cavalier Gaspari, trova di soggiungere, che fra la sacca di S. Biagio e l'abitato, esiste un Canale di sufficiente larghezza, e che, d'altronde, la destinazione di quel sito a Cimitero, venne effettuata in concorso ed anzi da parte dell'Autorità governativa, coll'intervento de' suoi organi sanitarii; dimodochè, i reclami eventuali non mancherebbero di essere ritenuti come assolutamente infondati.

Il conte Podestà trova poi di avvertire inoltre il Consiglio, che la Comunità israelitica insinua una duplice domanda per la concessione gratuita, cioè, del terreno e per la riduzione del medesimo, con fondi comunali, all'uso cui dee servire; ma che, siccome l'esaudimento della seconda importerebbe un riflessibile maggiore dispendio, il quale, indipendentemente da ogni altra considerazione, sarebbe incompatibile colle forze economiche comunali; così il Municipio s'induse a proporre la concessione della prima parte, salvo poi, se del caso e secondo le circostanze, di occuparsi della seconda, a momento più opportuno.

Non essendo emerse altre osservazioni, la proposta di acquisto del terreno sopraindicato, verso il corrispettivo dei fiorini 1000: e la relativa consegna alla Comunità Israelitica, fu senz'altro sancita.

Anche per l'anno 1864, il Municipio propose la corrisponsione del solito assegno di fiorini 600 per la manutenzione e l'incremento delle Raccolte Comunali esistenti nel Museo Correr. Ad alcuni consiglieri comunali che interpellarono il Municipio sulla condizione del chiarissimo cavaliere Lazzari, da parecchio tempo indisposto, il conte Bembo soggiungeva, che sebbene da qualche mese ammalato, il cav. Lazzari si reca di quando in quando al Museo, e ove nol possa, si occupa egualmente per lo stesso, anche nella propria abitazione. Disse essersi pensato a destinare taluno provvisoriamente a fungere le sue veci, ma non averlo fatto il Municipio, perchè il servizio era sufficientemente assicurato; che sendo l'attuale direttore solo responsabile di tanti preziosi oggetti ivi esistenti, la sostituzione, anche precaria, di altri, avrebbe potuto dar luogo ad inconvenienti; che, finalmente è sperabile segua in breve il ristabilimento del cav. Lazzari; ristabilimento desiderato da quanti riconoscono l'opera sua intelligente ed attiva, la importanza che guadagnò la patria raccolta a merito in gran parte del zelo del suo direttore.

Avendo poi, inoltre, il cavaliere Battaggia ed il conte Domenico Giustinian domandato, se il vice direttore si occupi del suo Uffizio, il conte Podestà soggiunse, che il medesimo per inoltrata età n'è inabilitato, e che l'atto di fondazione non provvede pel caso di pensione di quegl'impiegati.

E sull'ulteriore osservazione dello stesso conte Giustinian, che converrebbe provvedere separatamente per le Raccolte Comunali esistenti nel Museo, il Podestà pure soggiunse, che a ciò sarà provveduto quando si renderà disponibile il locale in ristauro del Fondaco de' Turchi, nel quale saranno esse trasportate.

Dopo ciò, la proposta Municipale venne adottata; come lo fu egualmente, senza discussione, quella di continuare alla Casa d'industria figliale israelitica, anche per l'esercizio 1864, il sussidio di fior. 800.

L'articolo 3 del contratto 15 maggio 1852, concernente la costruzione del ponte in ferro alla Carità sul Gran Canale, riserva al Comune il diritto di togliere, dopo un dieci anni, il trentennale pedaggio, accordato sullo stesso in corrispettivo all'Impresa Neville, dandone il preavviso di un anno, e verso il compenso che, secondo i *principii di equità*, sarà successivamente da determinarsi in via arbitramentale; e ciò con riguardo da un lato, alla spesa sostenuta dal Neville, ed alla incertezza di conseguirne un congruo rimborso mediante il trentennale pedaggio, e dall'altro a ciò che, come termine medio, esso Neville conseguì nei primi 10 anni dell'esercitato pedaggio.

Andato in attività il ponte nell'anno 1854, e compiendosi nel 1864 il decennio, il Municipio ne intratteneva, fino dal 1859, il Consiglio, dal quale venne delegata una Commissione, composta dei signori Antonio dott. Manetti, Gio. Batt. nob. dott. Angeli, e Filippo Conte dott. Nani Mocenigo, ad esaminare e riconoscere, in concorso al Municipio stesso, se convenisse al Comune di affrancarsi dal pedaggio.

Pegli esami e gli studii eseguiti da tale Commissione fu riscontrato:

I. Come lo spirito dominante nel contratto, fosse quello di assicurare all'impresa semplicemente il congruo rimborso della spesa incontrata nella costruzione del ponte, ma non già di procurarle un eventuale eccedente vantaggio, d'onde appunto la clausola pel caso di rescissione dal contratto che il compenso fosse da determinarsi *in base ai principii di equità*.

II. Che nei primi quattro anni dell'esercizio, l'introito brutto del pedaggio fu mediamente di circa annue lire austr. 50,000; costituenti in 11 anni il prodotto lordo di 550,000, che elevasi a 565,000 coll'aggiunta del compenso di fior. 5000, all'impresa corrisposto dall'Autorità militare pel libero transito della truppa.

III. Che, per dati attendibili, la spesa di costruzione del ponte non può aver oltrepassato l'importo di austr. lire 300,000.

IV. Che, finalmente la spesa anticipata dal Comune per la costruzione delle testate, la quale, per contratto, debbe essere rimborsata dal Neville sugl'introiti del pedaggio negli ultimi cinque anni del trentennio, od altrimenti, proporzionalmente calcolata, in favore del primo, nella determinazione del compenso pel caso di rescissione, ascese all'importo di austr. lire 192,000, circa, di cui, nella peggiore ipotesi, almeno una metà approssimativamente sarebbe stata imputabile all'impresa.

Per tali risultanze, emergendo alla Commissione, abbia l'impresa nei primi undici anni del contratto non solo conseguito un congruo rimborso delle spese contratte, ma ottenuto anche un ragguardevole vantaggio, entrò nella convinzione non potesse competerle, pel caso della rescissione, che un assai tenue compenso; ma tuttavia per maggiore tranquillità incaricò un valente ingegnere di sua piena fiducia, di estendere un motivato voto in proposito, il quale riuscì anche superiore all'aspettativa, opinandosi con esso che non possa competere all'impresa compenso di sorte: laonde, la Commissione si confermò pienamente nel sentimento che sia da adottarsi, senz'altro, il partito della rescissione del contratto: ritenuto che la diffida sia da intimarsi, a scanso di contestazioni, prima del giorno 1.° gennaio 1864; opinando poi che, ad ogni buon fine, fosse successivamente da trattarsi amichevolmente col Neville, per convenire sulla misura dell'eventuale compenso.

In conseguenza, di tali risultanze il Municipio proponeva al Consiglio di adottare la massima di profittare della facoltà accordata dal contratto per la rescissione dopo gli undici primi anni dell'esercizio, e di autorizzarlo a devenire poscia a trattative colla ditta Neville per la determinazione in via amichevole della misura e del modo del compenso, salva approvazione definitiva, anche su ciò, del Consiglio comunale.

In base alla dettagliata e lucida relazione fattane dal Municipio, dopo una qualche discussione insorta su alcuni punti secondarii, a cui presero parte i signori consiglieri nob. Alberti, nob. Soranzo, conte Nani dott. Filippo, e cav. Campana, le proposte vennero ammesse, la prima con un solo voto contrario, e la seconda all'unanimità de' suffragi.

Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunto il 18 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie d'Egitto e delle Indie:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Bombay 29 e di Calcutta 20 dicembre. Dalla frontiera indiana si ha la conferma delle notizie favorevoli agl'Inglesi ed alla pacificazione. I villaggi di Lallù ed Umbeyla furono presi senza che alcun ufficiale inglese rimanesse ferito, e con gravi perdite per parte delle tribù nemiche. La tribù de' Bonair sembra disposta ad adempiere i suoi obblighi, ed i Bajuri e gli altri, ch'erano venuti in loro aiuto, sono fuggiti. Si narra che il campo d'esercizio che doveva essere formato a Mean Meer, si radunerà probabilmente a Rawul Pindee, e le manovre saranno comandate da sir Hugh Rose in persona. Il bastimento il *Marian Moore* è arrivato a Bombay con una parte della corda telegrafica sottomarina del golfo Persico, dove sarà rimorchiato da un piroscafo, tosto dopo eseguiti gli apprestamenti necessarii. Viene riferito che Kurrachi fu stabilita come la Stazione principale della linea telegrafica del golfo Persico e di Bagdad.

« Il 15 dicembre, fu fatto felicemente a Bombay il primo esperimento d'un cannone Armstrong. Nella città di Bombay infierisce il cholera. Il Sitiva Kagi di Lassa aveva chiesto, tempo fa, l'aiuto del Governo del Nepal contro il Lama, e ricevuto una risposta favorevole da Jung Bahadur. I Nepalesi disponevansi già a far partire sei reggimenti pel Terai, e quindi pel Tibet; ma, essendovisi opposto il Governo inglese, Jung Bahadur s'accontentò di mandare un piccolo corpo di 100 uomini, domandando una forte somma al Kagi per questo soccorso. Probabilmente, egli non otterrà il danaro chiesto, e quindi abbandonerà l'idea d'inviare il soccorso accennato, eccetto il caso che Jung Bahadur non voglia usufruire l'opportunità per proprii fini ambiziosi.

« Si ha da Alessandria 12 gennaio: « Il co. « Degenfeld, ministro della guerra in Austria, fu « presentato al Viceré, durante le corse, dal sig. « vicecancelliere Schwegel, in assenza dell'I. R. « console generale Schreiner, indisposto. La stra« da ferrata da Alessandria a Ramle sarà pro« lungata tra breve fino al centro del borgo di « Ramle. Secondo lettere da Gedda del 30 di« cembre, la città di Obeida è minacciata d'un' « invasione per parte dei Beduini. Però, essendo « state spedite colà truppe turche, sperasi ancora « di riuscire al ripristinamento dell'ordine senza « sparger sangue. L'insurrezione dell'Yemen si va « estendendo, e i Beduini, sebbene abbiano dovu« to sgomberare Moka, perchè regnava fra loro « il vaiuolo, si sostengono ancora in campo a« perto, ed hanno portato via tutt'i depositi di « caffè, che si trovavano in quella città. A quanto « sembra, il movimento aveva assunto da ultimo « tale importanza, che i Turchi disperavano di « poterlo domare. La città di Gedda è perfetta« mente tranquilla. Abd-el-kader vi era arrivato « il 28 dicembre, e, dopo aver fatto una visita il « giorno stesso al console francese, era ripartito il « giorno appresso per Sambo, d'onde doveva ri« tornare a Gedda e recarsi di nuovo in pellegri« naggio a Medina, dove rimarrà qualche tempo. »

Documenti diplomatici.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 gennaio il seguente documento:

Istruzione del regio ministro bavaro degli affari esteri all'inviato bavaro a Vienna, in data di Monaco 31 dicembre 1863, N. 352.

« I rappresentanti dell'Austria e della Prussia hanno consegnato, il giorno 5 corrente, al Governo reale le Note identiche, già rese pubbliche colle Gazzette, colle quali quei due Governi, dichiarandosi sulle misure da prendersi quanto prima nell'affare schleswig-holsteinese, ci richiedono di dare nell'Assemblea federale il nostro voto per la nota proposta austro-prussiana sulla semplice attuazione della procedura esecutiva deliberata al 1.° di ottobre a. c.

« Avendo quest'argomento trovato evasione corrispondente ai desiderii di quei Governi nella deliberazione della maggioranza del 7 corrente, non ci resta, sotto questo riguardo, che di manifestare il nostro dispiacere di non potere, dopo la inanità dei nostri tentativi di conciliazione nelle Giunte unite, trovarci in condizione di far nostre le vedute dei Gabinetti di Vienna e di Berlino.

« Siccome il trattato di Londra dell'8 maggio 1852, non meno per la Confederazione che pel Governo reale, non sussiste in diritto, così, dopo la morte del Re Federico VII di Danimarca, non poteva più, a nostro avviso, essere continuata la procedura esecutiva incamminata contro quel Sovrano, quale Duca di Holstein-Lauenburgo, ed all'incontro doveva aver luogo, giusta il diritto federale, l'occupazione di quei Ducati, per assicurare tutti quei diritti, la manutenzione dei quali incombe nelle circostanze presenti alla Confederazione.

« Come siamo ben lungi dal voler recare pregiudizio alle libere risoluzioni di un altro Governo relativamente al suo voto nell'Assemblea federale, e non restiamo anche, dal rendere pienamente giustizia a quelle vedute, che discordano dalle nostre, così crediamo di dover mantenere anche per noi la piena libertà delle nostre risoluzioni, ed esigere che si riconosca aver noi scelto il nostro punto di vista, nell'argomento di cui si tratta, soltanto dopo di avere coscienziosamente ponderata la questione del diritto, la quale va al di sopra di ogni altro riguardo; e che a noi sta a cuore, non meno che agli altri confederati, la sicurezza ed i diritti della Germania. Perciò noi dobbiamo anche respingere decisamente il rimprovero, che sembra includersi nell'avvertenza fatta al reale Governo circa i pericoli, che per la Confederazione possono andare uniti ad una procedura precipitata, e che sia l'effetto di una tendenza unilaterale.

« Neppur noi non ci dissimuliamo che la manutenzione dei diritti, che in ciò incombono alla Confederazione, può nella presente situazione politica, portare per conseguenza una guerra generale. Se non che la responsabilità per ciò, non che la colpa di avere compromessa la pace, di cui apprezziamo il valore, non può essere di quei Governi, che col proteggere quei diritti, adempiono un dovere. Inoltre a noi pare, che gli sforzi per mantenere la pace a prezzo di violare il diritto, non offrano però alcuna guarentigia contro lo scoppio di una guerra, nè migliori guarentigie di pace all'Europa, in confronto di una politica, che si adopera per sodisfare all'esigenze del diritto, e con ciò anche tiene lontani i pericoli, che d'altra parte minacciano all'interno, e non meritano certamente minore considerazione del pericolo della guerra; la quale, oltre a ciò, sarà da temersi tanto meno, quanto più concorde sia la Germania in faccia all'esterno.

« Non possiamo bene spiegare come il decoro della Confederazione avrebbe potuto soffrire, se l'Austria e la Prussia fossero state, nell'argomento di cui si tratta, sopraffatte dalla pluralità de' voti. Questo sarebbe avvenuto, a nostro avviso, soltanto allora che non si fosse dato corso alla deliberazione, presa dalla Confederazione; laddove il decoro e l'importanza della Confederazione non avrebbero potuto certamente se non guadagnare, qualora le due grandi Potenze germaniche avessero cooperato all'esecuzione di una deliberazione, benchè presa senza il loro consenso, od almeno non vi avessero opposto alcun impedimento.

« Ad ogni modo, credevamo di poter fare su ciò assegnamento, imperciocchè, prescindendo che gli obblighi, fondati sulle antiche leggi fondamentali della Confederazione, vanno indubbiamente innanzi ai nuovi del trattato di Londra, gli obblighi, derivanti all'Austria ed alla Prussia da quel trattato ci sembrano in generale più che dubbiosi, atteso che il trattato di Londra non poteva acquistare forza legale se non che col mancante assenso de' più prossimi eredi legittimi come pure delle relative Rappresentanze del paese; e, stante l'esperimentato sentimento di giustizia dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, non può mai supporsi che, colla conclusione di quel trattato essi volessero ledere diritti ben fondati dei terzi o pensassero di tener il trattato fermo a malgrado di quella mancanza.

« E del pari riteniamo non più obbligatorio il trattato di Londra per quelle due Potenze, anche per la ragione che le condizioni, sulle quali si fonda la loro partecipazione, non sono state adempiute dall'altra parte.

« In considerazione dell'assicurazione data da quei Gabinetti nelle Note identiche, che sosterranno energicamente i diritti e gl'interessi della Germania, i quali non possono disgiungersi da quelli qui contemplati, crediamo di potere con fiducia abbandonarci alla speranza, che voglia piacere ai Governi d'Austria e di Prussia, per l'interesse della loro stessa posizione nella Germania come anche della Confederazione, e dei minacciati diritti, di riconoscere come non più obbligatorio per essi il trattato di Londra dell'8 maggio 1852, ed ingiungere ai loro inviati presso la Dieta federale di cooperare, in conformità della deliberazione federale del 23 corr. perchè sia colla possibile sollecitudine definita la questione della successione ereditaria, in proposito della quale noi riteniamo fondate in diritto le pretesioni del Principe ereditario Federico.

« Nell'atto che invito V. ... a dare comunicazione, mediante lettura, del presente dispaccio a S. E. il Ministro austriaco, sig. di Rechberg, e l'autorizzo a rilasciarglene, ove lo richiegga, una copia, mi affido contemporaneamente ch'ella vorrà esercitare la sua influenza per guadagnare alla causa il Gabinetto imperiale, e colgo, ecc. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 14 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener.

Continua la discussione del bilancio dell'anno 1864 col rapporto della Commissione (*relatore Principe Schwarzenberg*), sulla Cancelleria aulica croata e slavona.

La Commissione propone di adottare dal titolo I all'XI le risoluzioni della Camera dei deputati, e di approvare il titolo XII nella somma di 492,163 fiorini, dei quali 421,854 pel periodo di 12 mesi, e 70,309 pei mesi di novembre e dicembre 1864.

Il *conte d'Auersperg* difende il voto della minoranza, e constata che la Commissione è proceduta con logica conseguenza.

Il sig. *di Pipitz* ribatte le argomentazioni dei sostenitori del voto della minoranza. Questi fanno capitale politico, ostentando di rispettare l'autonomia delle Provincie nel senso del Diploma di ottobre, mentre qui si tratta di spese, che escono dal tesoro comune di tutti i paesi. Partendosi dal loro punto di vista, i sostenitori della minoranza appoggiano il voto della Camera dei deputati, che eliminò le somme preventivate per l'amministrazione della giustizia.

Il *conte L. Thun* si opporrebbe anche alle proposte della maggioranza, ove il Cancelliere aulico non avesse da dare loro il suo assenso.

Il *barone di Hennet* parla nello stesso senso, dilucidando e giustificando le modalità dell'organizzazione giudiziaria nella Croazia e nella Slavonia.

Il *barone di Baumgartner* riassume i motivi, pei quali, nella Camera dei deputati, la Giunta proponeva pel titolo XII una somma maggiore, e la Camera ne adottava una minore. Questi ed altri motivi determinano l'oratore a difendere la Commissione dalla taccia d'inconseguenza, mossale dal conte Thun, ed a votare contro la riduzione della Camera dei deputati ed in favore della proposta della Commissione finanziaria della Camera dei signori.

Il *conte L. Thun* si dichiara sodisfatto dagli schiarimenti avuti.

Il *barone di Reuskafer* sviluppa i motivi, che determinarono il voto della minoranza.

Il *principe Jablonowski*, che nella Commissione votò colla maggioranza, ammette l'esattezza delle ragioni, addotte dal preopinante, in quanto che la somma, assegnata dalla Camera dei deputati, basti per sopperire ai bisogni della Cancelleria aulica croata e slavona. Ciò non verificandosi, debbesi raddoppiare la somma accordata dall'altra Camera.

Il *Ministro Plener* si era già prima d'ora pronunziato contrario alla proposta cancellazione, siccome quella che rende impossibile l'amministrazione della giustizia nella Croazia e nella Slavonia. Ora però dee confessare che la somma, proposta dalla Commissione, è bastevole per assicurare l'esistenza dei sette Giudizii comitali nella Croazia. Aggiunge alcune spiegazioni in merito, e conchiude coll'osservazione che la proposta della Commissione finanziaria della Camera dei signori si accorda coll'originaria proposta della Giunta finanziaria della Camera dei deputati, il che è per essa di essenziale appoggio.

Si passa ai voti, e resta accettata la proposta della Commissione finanziaria rafforzata.

Esaurito così il *fabbisogno*, si passa al *coprimento*, e si adottano senza dibattimento, e giusta le proposte della Camera dei deputati, le entrate del Ministero degli affari esterni, del Ministero di Stato e dell'Amministrazione politica, e delle Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona.

Al titolo *Imposte dirette*, prende la parola il *conte A. d'Auersperg*, per porre in rilievo la circostanza che nella Carniola, sua patria, le addizionali sull'imposta fondiaria sono divenute un

peso insopportabile. La Dieta votò ad unanimità una petizione in proposito, ed è doloroso il vedere che tale petizione si lasciò andare deserta. Volgendo a questa Camera un'inchiesta riguarda le imposte, l'oratore pruova di ammetterne la competenza. Una frase, caduta in questa Camera circa il costituzionalismo, è di già irrancidita, e non è che un concetto dottrinario. Pel bene dell'Austria, l'oratore spera che la Costituzione austriaca sia suscettibile di vitalità (bravo!) e che, s'ella presenta lacune, le si vorranno empiere.

Il *conte L. Thun* rammenta che nello scorso anno l'unico rappresentante del Tirolo era presente nella Camera, e chiedeva che si usassero su questo punto i possibili riguardi al proprio paese. Essendo quel rappresentante assente in quest'anno, l'oratore rinnova la sua preghiera.

Il *Ministro di Plener* dà un'analisi dei due punti principali della petizione, presentata dalla Dieta della Carniola, per poi conchiudere che la petizione non andò deserta; ed avrà quanto prima evasione. Anche al desiderio, espresso dal conte Thun, il signor Ministro dà adeguata risposta.

Il *conte A. d'Auersperg* non disconosce le difficoltà che si oppongono all'evasione della petizione di cui si tratta, constata però che si aspettava cose migliori pel proprio paese.

Il *conte Hartig.* Tutti i gravami saranno inutili fino a che non si avrà attivata la riforma del sistema delle imposte.

Dopo le conclusionali del *relatore*, si passa ai voti, e le proposte della Commissione vengono adottate.

Sul capitolo *Dazio consumo* riferisce il *barone di Kauskafer.*

Il *principe Jablonowski* teme che il preventivo di 17 milioni, da introitarsi col dazio consumo sulle acquavite, sia troppo elevato.

Dopo alcune assicurazioni date in questa linea dal signor di *Plener*, si accettano le proposte della Commissione.

I capitoli *Dazii (relatore barone di Beyer)*, e *Rendite sul sale (relatore principe Jablonowski)* si accettano senza dibattimento, e si chiude la tornata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 14 gennaio.*

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Lasser, Plener; ed il consigliere ministeriale Distler.

Il deputato Rannicher, che trovasi ammalato a Hermannstadt, ottiene un permesso di sei settimane.

Viene prodotto il rapporto della Giunta sulla legge concernente il trattamento nei pubblici Istituti delle partorienti e dei pazzi.

Kaiser riferisce sulla legge suntuaria.

Il *Ministro di finanza* riconosce essere opportuno che l'imposta sui prodotti venga fissata stabilmente, mentre la tassa sulla rendita libera depurata è soggetta a variazioni. Pel principio della imposta suntuaria parlare preponderanti motivi. Potersi introdurre modificazioni colle discussioni speciali.

Grocholski non è in massima contro l'imposta suntuaria, ma osserva che la più giusta può diventare ingiustissima nella sua applicazione. Il progetto, di cui si tratta, non contemplare il lusso, ma il bisogno ordinario, e in ogni caso doversi fare differenza tra città e campagna, e tra' singoli Dominii della Corona. Osserva, fra le altre cose, che l'imposta colpirebbe duramente anche le razze dei cavalli, e propone l'ordine del giorno. *(Spalleggiata copiosamente.)*

Skene dà il voto per l'imposta suntuaria, in quanto colpisce effettivamente il lusso, e si riserva di proporre modificazioni nelle discussioni speciali.

Tinti annunzia anch'egli qualche emenda. Non saper indicare un compenso per questo introito.

Groiss si meraviglia che, in attenzione d'una riforma generale sulle imposte, si voglia introdurne una di nuova.

Oberleithner dice che i motivi contro questa imposta possono addursi contro tutte.

Berger sta, non solo pei motivi economici, ma preponderantemente pei motivi politici, colla proposta di Grocholski. Non essere missione della Camera di ricercare ovunque oggetti imponibili, e non doversi lasciar traviare dalle velleità, che sorgono in altri luoghi. La rendita di un milione sul lusso non istare in proporzione delle centinaia di milioni, che pesano sul pane giornaliero. Sia ammettendo che rigettando la proposta, la Camera otterrà l'applauso del popolo.

(Comparisce il sig. Ministro della Marina.)

Il *relatore.* Se anche nella campagna non domina in generale il ben essere, esservi però benestanti a sufficienza. Egli combatte anche ogni altro argomento contro la legge.

La proposta di Grocholski per l'ordine del giorno viene reietta con debole maggioranza, e quindi si passa alle discussioni speciali.

Il *Ministro di finanza Plener* osserva avere il Governo ritirato il progetto sulla tassa personale e sull'imposta suntuaria, prescindendo dal tempo troppo inoltrato, perchè questi progetti debbono associarsi in generale al progetto di riforma sulle imposte; il che egli dice perchè non si deduca che, col ritirarli, il Governo abbia abolito il principio, aggiungendo ch'egli, l'oratore, si riserva di presentare nella sessione ventura le proposte di legge sulla riforma delle imposte dirette, ed una legge sull'imposta per classi, unitamente ad una legge sul modo d'introdurla. Quanto all'imposta suntuaria, sapere il Governo che con essa non si rimedia alle condizioni finanziarie, ma esercitare essa un'influenza morale sul povero, che vede il ricco colpito da una imposta a parte. Egli raccomanda di dar mano al progetto, osservando che gli oggetti, con esso colpiti, sono quelli stessi, che in proposito vengono presi in considerazione anche in altri Regni.

Il titolo della legge ed il § 1 dello stesso (per l'epoca dal 1.° gennaio 1864, sino a tutto dicembre 1864) vengono ammessi senza discussione.

Il § 2 è così concepito:

« Chi tiene servitù, cioè famigli e salariati di maggior grado, appartenenti allo stato della casa, deve, secondo le norme di questa legge, pagare l'imposta suntuaria.

« Per famigli s'intendono quelle persone, che compiuti gli anni 14, vengono stipendiate stabilmente in una famiglia, o presso singole persone, per eseguire esclusivamente lavori materiali, p. e. serve, servitori, cuochi, cocchieri, e simili.

« Per salariati di maggior grado appartenenti allo stato d'una casa, s'intendono quelle persone, le cui prestazioni non consistono nei soliti lavori domestici, ma nelle quali è necessaria una educazione superiore, p. e. secretarii, maggiordomi, uffiziali di casa e simili. »

Varie proposte di emende, proposte da *Kromer, Grocholski, Baritin, Diestler*, primo consigliere di finanza, e da *Gull*, le quali vengono spalleggiate, e dal *relatore* avversate, sono, sopra proposta del co. *Potocki*, rimesse alla Giunta; e quindi non ha luogo lo squittino su questo paragrafo.

Il § 3 dà le norme per commisurare l'imposte secondo il numero dei famigli e dei membri della famiglia patronale. Due emende, proposta da *Skene* e *Binder*, e spalleggiate, vengono del pari rimesse alla Giunta.

Il § 4 assoggetta alla imposta chi tiene veicoli di trasporto. Due emende, proposte da *Kromer* e da *Potocki*, vengono spalleggiate. Nè questo, nè il § 5, vengono assoggettati a squittino.

Il § 6 assoggetta all'imposta chi tiene cavalli da maneggio o da tiro, o ne prende a nolo per tre mesi. Non insorge discussione, e il paragrafo ottiene la maggioranza.

Sopra proposta di *Steffens*, viene ammessa la chiusa della seduta.

La seduta prossima viene fissata per domani. Il *presidente* propone per l'ordine del giorno la continuazione della discussione sulla imposta suntuaria, ed eventualmente la prima lettura della mozione del Governo sulla regolazione del dazio sull'Elba, e prima lettura della proposta della Commissione centrale di controlleria del debito pubblico.

Il *dott. Herbst* rinnova la sua proposta di mettere all'ordine del giorno di domani il rapporto della Giunta sull'esazione della tassa sull'industria e sulla rendita. Avvertendo alla possibilità che si esaurisca l'ordine del giorno del Consiglio dell'Impero ampliato, prega di porre a voti la sua proposta.

Sull'osservazione del *dott. Kaiser* che alcuni membri della Giunta per l'imposta suntuaria sono oggi impediti, il *presidente* è d'avviso che l'argomento non possa essere posto all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Dopo una lunga discussione, cui presero parte i deputati *Berger, Taschek, Mühlfeld, Grocholski*, e dopo che il *Ministro Lasser* ebbe dichiarato di voler per domani prescindere dal diritto del Governo che le sue mozioni abbiano la preferenza nell'ordine del giorno, e richiesto che venga fissata la prossima seduta della settimana ventura per trattare la mozione del Governo in Consiglio ristretto si alza una maggioranza preponderante per l'ordine del giorno, proposto dal presidente, ed eventualmente per quella del deputato Herbst.

La proposta di *Taschek* di continuare domani, dopo la seduta del Consiglio dell'Impero ampliato, con una seduta del Consiglio ristretto, rimane in minoranza.

Chiusa della seduta, ore 2 ½.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 gennaio.

S. M. l'Imperatore ricevette una deputazione del ballo di società delle Compagnie industriali, e fece sperare di assistere alla festa. Così pure la maggior parte dei signori Arciduchi promisero di onorare quel ballo di loro presenza. *(FF. di V.)*

Il tenente maresciallo cavaliere di Keller morì il 16 corr. dopo breve malattia, nella sua abitazione ad Oberdöbling, in seguito a malattia organica cardiaca. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, proseguì la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Bellazzi, Salaris, Macchi, Sineo, Sanguinetti, Michelini, Allievi, Massarani, Restelli, Ferraris, Brofferio, Colombani, Panattoni, Crispi, Tecchio e il relatore de Filippo, il ministro delle finanze e il regio commissario. Furono approvati gli articoli 6 sino al 31.

(G. Uff.)

Scrivono da Torino, 18 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il *Diritto* è stato sequestrato quest'oggi, per la pubblicazione d'un proclama di Garibaldi molto temperato nella forma, ma molto chiaro nel concetto. Questo proclama è *agli Italiani*, e il suo intendimento è di dar disciplina ed ordine alla democrazia italiana, unendola intorno a un centro, ch'egli chiama *unico*, e che forma sotto nome di *Comitato centrale unitario*. Di questo Comitato non dice come si chiamino i componenti, ma dice però d'averli scelti tutti amici d'Italia e suoi. L'editor responsabile del Comitato è Benedetto Cairoli, che ne firmerà gli atti in nome del Comitato e di Garibaldi. Il quale invita i *patriotti militanti per la contrastata unità* a riconoscere l'autorità di quest'unico centro, ed a ritenere per sue le istruzioni, che da esso Comitato o da' suoi delegati partono.

« È poco difficile a intendere che questo proclama implica che il Re, che non è nominato, il Parlamento, del quale non è fatto conto, e il paese, del quale è presunto che debba e voglia fare a modo proprio, sono di soverchio. Il Garibaldi assume la dittatura, della quale ha più volte discorso. »

Milano 19 gennaio.

La notte scorsa, verso le quattro ore, un operaio tipografo della *Gazzetta*, recandosi alla nostra Stamperia, incontrava in contrada Soncino Merati una banda di sei a sette individui, che cantavano. Nel momento in cui egli passava loro accanto, a mezzo la via, essi gli si precipitarono addosso, lo rovesciarono per terra, lo percossero, e gl'intimarono di dar loro i suoi denari. Non avendoglliene trovato addosso, gli assalitori gli fecero spogliare il suo *punch*, che gli tolsero e nuovamente lo rovesciarono a terra. Uno della banda, non contento, gridò a un suo compagno, armato di stile di stimmazzario; se non che un altro soggiunse: *Lasciatelo andare; è un povero diavolo*: e così fu lasciato spoglio a terra, e malmenato.

Speriamo che la Questura riuscirà a scoprire gli autori di queste nuove aggressioni, ch'è strano succedano nel centro della città. Così pure si avrà maggior vigilanza alle bande che percorrono di notte la città cantando, e che col rumore coprono i loro misfatti. *(G. di Mil.)*

Genova 18 gennaio.

Questa mattina fu sequestrato il giornale *Il Movimento*, dicesi, per la pubblicazione del carteggio, seguito tra il generale Garibaldi ed il Comitato dell'Associazione di fraterna assistenza fra i superstiti dei *Mille*, in occasione della rinnovazione dell'anno. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

La *Nation. Zeit.* ha da Pietroburgo 14: « Nell'occasione del capo d'anno russo, il consigliere di Stato Ozerow, inviato russo a Berna, fu nominato consigliere intimo, e il sig. di Budberg, ambasciatore russo a Parigi, ricevette l'ordine di S. Alessandro Newsky. Il sig. di Evers è qui ritornato da Copenaghen, e si sa che il Re Cristiano IX gli ha dichiarato non poter ritirare la Costituzione del 18 novembre.

Un dispaccio da Berlino 17 reca dal confine russo, in data del giorno precedente: « Lettere da Pietroburgo riferiscono che la Casa Stieglitz è incaricata di vendere o ipotecare all'estero la strada ferrata da Pietroburgo a Mosca. » *(V. i precedenti dispacci.)*

FRANCIA.

La decisione di togliere il passo dell'indirizzo del Corpo legislativo intorno alla Russia fu presa, per quanto assicurasi, in seguito ad un accordo tra il sig. di Morny e l'Imperatore.

Scrivono da Parigi, 16 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Si dice probabile che la tribuna, sì spesso reclamata dopo la nuova apertura delle Camere, venga ristabilita.

« Parlasi della prossima convocazione, alle Tuilerie, dei membri del Consiglio privato, per una seduta straordinaria, preseduta dall'Imperatore. Credesi che vi si debba discutere la nuova coalizione, fatta al Governo dall'opposizione. Corre la voce del ritorno del sig. di Persigny agli affari.

« Il Tribunale di polizia correzionale di Verviers condannò a due mesi di carcere ed a 200 franchi di multa i signori Wielopolski e Branicki, per essersi battuti in duello, alla pistola, il primo giugno dello scorso anno. Questo duello ebbe luogo, come sapete, a Spa. »

Gli ambasciatori annamiti scrissero da Cartagena che il piroscafo il *Terceira*, col quale navigano, non era assai sicuro, e domandarono all'Imperatore un legno da guerra. Fu loro mandata una corvetta da Tolone. *(O. T.)*

Sessione legislativa del 1864.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 11 gennaio.*

(Presidente, il duca di Morny.)

Seguita la discussione sul progetto d'indirizzo, e in ispecie sull'emendamento relativo alla questione elettorale ieri da noi riferito.

Il sig. *Thiers.* Signori, due emendamenti furono presentati sulla questione elettorale; il primo fu respinto, ed è sul secondo che prendo ora la parola, non perchè speri di farlo trionfare, ma per farvi le osservazioni che ho promesso altra volta sulla questione di principio.

Noi annettiamo un'immensa importanza, tanto al principio quanto al modo di procedere in fatto di elezioni. Crediamo che in ordine al principii, il Governo ecceda la misura, e che non tutti i mezzi posti in opera per farli trionfare sian buoni.

Ciò che mi fa credere che la nostra opinione non sia affatto infondata, si è il non vedere più tra' ministri il ministro che diresse le elezioni. Non posso persuadermi che si avesse acconsentito a vederlo allontanato, se si fosse conosciuto senza colpa. Sì, mi si dica, il ministro non v'è più, e perciò più non esiste ciò che trovate riprovevole. Ed io dico ch'ora non parlerei, se, dopo che si è ritirato il ministro dell'interno, si fosse mutato sistema; ma, dopo ciò che avvenne ultimamente, dopo ciò che avviene attualmente nel Basso Reno, vedo che si batte sempre la stessa strada.

Non contrasto al Governo il diritto di avere i suoi candidati, di manifestare le sue preferenze, accordo le candidature uffiziali.

Ma sopra qual fondamento s'appoggia il diritto del Governo di designare pubblicamente i suoi candidati?

Questo fondamento lo trovo nei liberi paesi, e non mai disgiunto da una limitazione. E nei paesi liberi appunto si denno cercar le regole in materia d'elezioni. Se v'ha dittatura, non v'ha più bisogno di discutere. Gli è dunque, il ripeto, nei paesi liberi che si può trovar la norma, che serve di fondamento alle candidature uffiziali, ed io la cerco nel più libero di tutti, l'Inghilterra.

Nei paesi liberi tutte le opinioni si concentrano in due grandi partiti, l'uno che spinge il paese verso ciò che si chiama progresso, e l'altro che cerca rattenerlo. La prima di queste opinioni si chiama l'opinione liberale, l'altra l'opinione conservatrice.

Quale di esse è la buona o la cattiva? Entrambe, secondo i casi. Quando il paese è indietro, quando alcune delle sue istituzioni non sono più adatte ai tempi, i *whig* hanno ragione. Quando poi il movimento è troppo accelerato è bene che i *tory* sorgano a moderarlo.

Benchè non sia tanto vecchio come alcuni fogli pretendono, ho visto però succedersi più volte in Inghilterra i due partiti al potere, e sempre a profitto della grandezza del paese.

Ora, quali sono i diritti di queste due opinioni? Quella, che si trova nell'opposizione, ha i suoi giornali, i suoi *meeting*, le sue soscrizioni per sostenere i suoi candidati.

Quando quest'opinione arriva al potere perde perciò il diritto di sostenersi e difendersi? No, certamente. Nei paesi liberi, il Governo non è che un'opinione giunta al potere, e questa opinione non perde perciò i suoi diritti, ma si addossa doveri.

Quali? Il primo quello di rispettare le convenienze, le quali non costituiscono un dovere assoluto, ma relativo; il quale diminuisce a mano a mano che si discende nella scala delle condizioni sociali. Esso è più grande quanto è più grande la classe. Al potere supremo va congiunta la suprema convenienza.

Il secondo di questi doveri è il non abusare dei mezzi, che il potere pone nelle mani de' suoi agenti per far trionfare la tale o tale candidatura. Sì, tutte le opinioni conservano, giungendo al potere, il diritto di difendersi, ma a condizione di non perder di vista gli accennati doveri.

Trasporto questa teoria in Francia. Convengo esser qui difficilissimo resistere a tutte le tentazioni, che la nostra grande centralizzazione offre ai partiti, che giungono al potere. È difficilissimo di non usare nell'interesse del partito quei mezzi, che la nostra centralizzazione pone in mano di chi si trova al potere, ma, se non potremo avere a questo riguardo degli stoici, sta in voi, signori, il darne almeno degli uomini, che rispettino i doveri ai essi imposti dalla loro condizione.

Prima tra le convenienze, che devono essere rispettate, è quella di non far comparire nella lotta il nome del Sovrano. Sapete tutti che in molte elezioni i candidati uffiziali furono presentati al paese come i candidati dell'Imperatore.

Molte voci. Del Governo dell'Imperatore.

Il sig. *Thiers.* Sì, vi ebbero candidati del Governo dell'Imperatore, ma ve ne furono altri chiamati candidati dell'Imperatore. Desidero che mi si provi il contrario, e se mi si prova, mi do per vinto.

Colle candidature uffiziali è necessaria l'astensione più rigorosa, perchè altrimenti, come dissi, si corre un gran pericolo, in faccia specialmente al nostro regime di centralizzazione.

Io fui sempre il fautore della centralizzazione, perchè essa è il principio della nostra grandezza. Rammento quanto mi diceva a questo riguardo il co. Pozzo di Borgo nel 1830, quand'io mi querelava con lui dei trattati del 1815. « Vi querelate, mi disse, che vi abbiam tolto una parte del vostro territorio, ma vi abbiamo lasciato un unità, che vi dà forza immensa, e che un giorno può divenire un pericolo per noi. » Risposi: « Ce l'avete lasciata, perchè non avete potuto toglierecela. »

Non ci si potè toglierla e non dobbiamo toglierecela di per noi, ma non si deve rendere odiosa, facendola intervenire dove non deve.

Io potrei citar fatti, ma non voglio uscire dal rispetto, che debbo per le cose giudicate.

Non è mio intendimento di attaccare alcuna parte dell'amministrazione francese, ma biasimo questa immensa centralizzazione, potenza con una testa e mille braccia che ha in una mano i mezzi di rigore e nell'altra i favori d'ogni maniera.

Nel nostro paese a fortune così diverse, è in fatti lo Stato quello che fa tutto e può tutto, incoraggiando le scienze, le lettere, aiutando i Comuni ad erigere ponti, scuole ecc. Quando una tale potenza interviene presso i deboli elettori del suffragio universale, quando loro si presenta la scelta tra i favori e i rigori, che diviene la libertà del voto? Così adoperata la centralizzazione diverrebbe odiosa. Gli agenti innumerevoli dello Stato all'epoca delle elezioni diventano silenziosi e poscia ostili. Io stesso fui designato alle popolazioni, da agenti coi quali era in buoni termini, per uomo pericoloso. La gendarmeria stessa che è lietamente accolta nelle campagne è costretta quindi a sorvegliare persone, con cui viveva in ottime relazioni.

Il sig. *Haentjens*. Il sig. Thiers fu combattuto vivamente per sett'anni dal Governo di luglio più che non sia da questo.

Il sig. *Thiers.* Con altri mezzi. Esaminate il *Moniteur* di agosto 1834, e voi vedrete come fosse posta allora la discussione. V'erano principii e chi vi mancava era rimproverato.

Qui l'oratore passa all'ultima parte del suo tema. Accorda le candidature uffiziali, a condizione che si osservino le convenienze e si rispetti la legge. Dice che l'esecuzione n'è difficile perchè muta troppo spesso, come mutano troppo spesso le circoscrizioni elettorali. Biasima il modo onde son formate le liste, la pubblicazioni de' candidati, che incontrano difficoltà se non sono accetti al Governo, la riunione de' Collegii elettorali che si fa prima dell'ora legale; il segreto del voto, ch'è compromesso dagli agenti del Comune, che distribuiscono i bullettini, e finalmente la trascuranza onde sono circondati i punti più indispensabili alla validità del voto.

L'oratore così si riassume: se vi concedo le candidature uffiziali, da molti contrastate, io nol faccio se non a certe condizioni, primieramente il rispetto delle convenienze, quindi l'astensione dai mezzi d'azione di cui dispone l'amministrazione, e finalmente l'osservanza della legge. Dite che a tanti funzionarii è difficile far loro comprendere la legge. Pensateci. Ma quando veggo certe irregolarità ripetersi costantemente, mi sarà permesso dubitare della vostra sincerità. Se voi non accettate queste condizioni, io non accordo più le candidature uffiziali, e rientro nel diritto assoluto, che dice non ispettare al sindacato di scegliere il sindacatore.

Risponde ad un'ultima obbiezione. Si dice che siamo in cospetto del suffragio universale, ch'ell'è una istituzione pericolosa, che il Governo dee avere il mezzo di dirigerlo. Bisognerebbe spiegarsi sopra questo punto. Ricordandovi il suffragio universale ci avete dato la libertà, o il contrario? Se la libertà, non adoperate allora i mezzi, che adoperate ora.

Se voi mi dimostraste che il suffragio universale presentasse pericoli, che richiedessero il sacrifizio della libertà nelle elezioni, io ne sarei forse dolente. Io non so ciò che potrà dare nell'avvenire il suffragio universale, io veggio ciò ch'esso è oggidì, sono convinto che, se meno si cercasse di dirigerlo, si avrebbe forse più mezzi di sindacato nei Corpi dello Stato, e invece di perdere questo Governo, da cui voi siete raccomandati, forse esso il salverebbe. *(Interruzione.)*

Il *presidente.* Il Governo non ha alcun timore di perdersi, e nessun bisogno di essere salvato.

Il sig. *Thiers.* Prego di non falsare il mio pensiero.

Il *presidente.* Vi ho fatto questa osservazione, perchè suppongo che porgerete una spiegazione soddisfacente.

Il sig. *Thiers.* Non si cerchi nelle mie parole d'oggi, nè in altre, una idea di minaccia qualunque. Ciò non entrò mai nel mio pensiero. Sarebbe vano e ridicolo. Ciò ch'io voglio, non è minacciare, è avvertire. *(Movimenti diversi. Viva approvazione su diversi banchi.)*

Il sig. *Rouher, ministro di Stato* prende la parola in nome del Governo per esaminare la questione delle candidature uffiziali.

Egli si propone rispondere ad un tempo al signor Giulio Favre, il quale non vuole candidature uffiziali, ed al sig. Thiers, il quale le ammette ma a condizione che sieno meramente platoniche.

Passa in rivista l'intervento del Governo nelle elezioni ed i mezzi a tal fine impiegati, la *parte* che nelle ultime elezioni ebbe il Governo ed ebbe l'opposizione, per dedurne i risultati materiali e morali, e quindi la politica dello squittino del 31 maggio.

Che l'intervento del Governo nelle elezioni sia indispensabile, e dimostra colla necessità che ha il Governo di non tenersi estraneo ad una operazione in cui trattasi della sua esistenza, del sindacato de' suoi atti, della conservazione della sua politica: operazione dalla quale possono emergere inopinate complicazioni.

Tenersi estraneo a questa operazione pel Governo, sarebbe lo stesso che abdicare, e a questo, dice il ministro, noi non verremo mai.

Aggiunge che l'intervento governativo nelle elezioni viene giustificato dalla sana ragione, dalla logica delle cose, dalla natura dei fatti, ed anche dalla tradizione.

Si diffonde qui l'oratore a citare le varie dichiarazioni, fatte in diverse tempi intorno a questo diritto.

Dal 1816 scendendo fino al 1834, e citando le varie circolari sulle elezioni, diramate dal Governo, accenna all'opinione, emessa dal sig. Thiers nella sua storia delle elezioni del 1834. Non è a porsi in dubbio la sincerità di quella storia, dice l'oratore; ma quanto all'esattezza, rinvio l'onorevole sig. Thiers all'onorevole sig. Glais-Bizoin. Questi, che fece parte della Camera del 1834, considerava le elezioni di quel tempo la più detestabile e odiosa delle operazioni.

Il sig. *Glais-Bizoin.* Persisto e persisterò in quell'opinione, ho sempre biasimato cotali mezzi.

Il sig. *Rouher* venendo da ultimo al 1848 cita i varii bullettini minaccianti barricate ed altri che si sparsero gli tra elettori per metterli in guardia dal partito realista.

In quel tempo, dice il ministro, io lottava nella mia Provincia contro le violenze de' repubblicani *ultra* e non ho dimenticato che ci si minacciava di gettarci nella Senna, se mai fossimo stati eletti.

Fattesi alcune interruzioni dal deputato *Pelletan*, il quale accenna che i bullettini, rammemorati dal ministro vennero smentiti e disconfessati, e dal deputato *Picard* per chiedere al ministro se allora egli li contestasse, il signor *Thiers* interrompe le spiegazioni dell'oratore, dicendo non essere questa la questione.

Il sig. *Rouher.* Il sig. Thiers mi interrompe. Comprendo perchè m'interrompe. Queste reminiscenze sono fastidiose, ma conviene saper accettare tutte le solidarietà, tanto quelle del passato, quanto quelle del presente.

Il sig. *Thiers.* Al tempo, di cui voi parlate, io stava al vostro fianco.

Il sig. *Rouher.* Le mie parole non erano dirette al sig. Thiers. Egli dice che al tempo di cui si parla, era al mio fianco, no. Egli era al disopra di me: io seguiva i suoi consigli, obbediva alle sue ispirazioni, era un suo devoto soldato in quella campagna dell'ordine che noi facevamo allora contro il socialismo e l'anarchia. *(Benissimo! benissimo!)*

Nonvi, lo ripeto, solidarietà inevitabili: non conviene affrettarsi a parlare al popolo di tutte le libertà possibili, quando si hanno dietro di sè simili memorie.

L'oratore continua la storia delle violenze adoperate nel 1848 contro gli elettori, quindi rientra nel suo argomento di mostrare come il Governo debba compiere quello che per lui è dovere: d'intervenire nelle elezioni.

I passati Governi non ebbero candidature uffiziali, ma l'azione del Governo era latente; non si parlava tanto chiaro, ma si agiva forse con altrettanta sincerità?

L'oratore dice che il candidato governativo dee essere l'uomo dell'affetto e della stima generale nella sua circonscrizione, che il Governo non ha da intervenire per contrariare correnti già stabilite per combattere posizioni già fatte, e disapprova con tutta la sua energia ogni candidatura improvvisata od imposta ad un paese.

Non è quindi, per l'elettore, il quale non è in grado di conoscere i raggiri politici, assai più ragionevole che il Governo apertamente gli dica: Ecco l'uomo in cui il Governo ha confidenza, ecco quello, che si deve combattere! Ne risulta forse un contratto imbarazzante tra il Governo ed il deputato?

Quest'argomento fu destramente sostenuto ieri dal sig. Giulio Favre, ma riconoscete voi un contratto imbarazzante nel dire che fa il Governo: Ecco i miei atti, il mio scopo? Noi non vi chiederemo altro che queste, se ve ne domandassimo altre, sarebbe vostro dovere di respingerle; ma voi ci sosterrete, quando i nostri nemici ci attaccheranno. *(Benissimo! benissimo!)*

Questo contratto è egli pesante alla vostra coscienza? *(No! no!)*

Mostra anche come l'opposizione contragga impegni coi suoi mandanti, ed il mandato suo riesca assai più difficile, perocchè le coalizioni si accordano per attaccare, ma non vanno troppo d'accordo per costruire.

Passa all'esame del limite, entro cui deve agire il Governo, ma dice essere prima necessario determinare l'attitudine dell'opposizione, ed entra ad analizzare quale fosse l'attitudine dell'opposizione nelle ultime elezioni.

I suoi due grandi argomenti furono le finanze e le spedizioni lontane.

Cita una circolare del deputato Glais-Bizoin, nella quale parlava di sopprimere immediatamente 1.0 milioni di nuove imposte votate dai deputati governativi, condannava le spedizioni lontane, voleva abolito il doppio decimo, l'imposta sui tabacchi, e ridotto il bilancio a sei o settecento milioni.

Io non voglio giudicare tali mezzi, ma ricorderò il biasimo che un eminente politico versò su tali mezzi di cercare popolarità, l'onorevole Dufaure, il quale diceva che qualunque candidato prometta riduzioni di pubbliche gravezze in proporzioni esagerate crea per l'avvenire difficoltà gravissime e sarà un cattivo cittadino degno della generale riprovazione.

Il ministro di Stato continua ritorcendo contro l'opposizione le accuse da questa lanciate contro il Governo a proposito dell'azione soverchia che il medesimo Governo eserciterebbe sulle elezioni politiche. Egli parla dei tempi, in cui gli uomini dell'opposizione erano al potere, dei mezzi d'azione, di cui si servirono, delle indicazioni imposte ai pubblici funzionarii, delle istruzioni date per la composizione degli uffici, dei disordini che accompagnarono spesso lo squittino elettorale, e dimostra come simili fatti indichino esservi ancora nei bassi fondi della società odii e violenze pronti a scoppiare il giorno in cui s'indebolisse la mano dell'autorità. Egli dice che se in altro tempo colle elezioni a 200 mila elettori, era possibile che il Governo trascorresse ad abusi in fatto di elezioni, ciò non è più possibile adesso che tutto si fonda sul suffragio universale e che bisognerebbe corrompere milioni e milioni d'elettori, i quali si recano liberamente allo squittino.

Il ministro parla delle elezioni di Parigi che riuscirono in senso ostile al Governo, dice che, se Parigi si mostrò, in tale occasione, ingrata al Governo del Sovrano, che fece di questa città la capitale del mondo incivilito, essa potrà pur avere il suo giorno di reazione. Del resto, egli dice che la votazione delle campagne ha pur essa il suo valore, e trova consolante che i coltivatori, i cui figli versano il loro sangue sui campi di battaglia si siano mostrati più riconoscenti verso l'Imperatore.

Quanto ad un ritorno serio e riflessivo verso le idee di libertà, di cui si scorge un indizio nelle elezioni del 1863, il ministro dice che lo stesso Imperatore ne ha dato pel primo il segnale fin dal 1860. Fu dunque l'Imperatore quegli, che fece il primo passo verso le idee di libertà, e ciò senza esservi spinto, non solo da domande, ma nemmeno da preghiere.

Quale significato si deve dunque attribuire alle elezioni, che mandarono qui i deputati dell'opposizione? Essi prestarono giuramento, ed il ministro non dubita punto delle loro leali intenzioni, ma al di là di essi e delle loro elezioni che cosa si trova? Nel palazzo di colui, che aveva scritto la frase citata ieri: « l'Impero non potrebbe durare », fu tenuta una prima adunanza, in cui si trattò se si dovesse prestare il giuramento. Poichè si cita spesso l'esempio dell'Inghilterra, egli domanda se colà si siano mai adunati uomini politici per sapere se si dovesse prestare il giuramento. Egli crede siavi in tale fatto una pruova che i partiti non hanno ancora cessato dai loro tentativi anti-dinastici e dall'aspettare il ritorno di coloro che sono esiliati.

Oltre il partito, che si rivolge verso una famiglia esiliata, e che tende a rovesciare il patto fondamentale dell'Impero, il ministro accenna pure al partito socialista, il quale ha tuttora i suoi capi e le sue speranze a scadenza più o meno remota. Si può egli dunque in tale stato di cose, associarsi a consigli di libertà sconsiderate, che produrrebbero il disordine a' tempi difficili delle trasmissioni del potere? L'articolo 3 della Costituzione del 1852 dice che l'Imperatore governa sotto il sindacato delle Camere. Egli governa, lo si comprenda bene; e non si lascierà togliere questo diritto, per piegarsi a massime antiquate, che condussero due troni all'esilio ed al lutto.

Quanto alla libertà di stampa, che esiste più che non si voglia riconoscerlo, si aspetti, per chiederne lo sviluppo, che il rispetto delle istituzioni e della dinastia abbia messo profonde radici nei cuori, come in Inghilterra. Ma, finchè dura l'attuale condizione, non si pensi a disarmare il potere, nè il paese.

Il ministro cita quindi le parole, dette dall'Imperatore al nuovo Cardinale Arcivescovo di Rouen, e conclude nei seguenti termini:

Rispettate la Costituzione, e non chiedete, col pretesto di perfettibilità, d'introdurvi modificazioni che la rovescierebbero. Non si ponga la piramide sul suo vertice, invece di metterla sulla base, come ha detto il Sovrano.

(Le parole del ministro sono seguite da vivissimi applausi.)

È deliberata la chiusura della discussione. L'emendamento è rigettato da 198 voti contro 44, su 242 votanti, e viene adottato il 1.° paragrafo dell'indirizzo. La discussione è rimandata al domani.

GERMANIA.

La proposta austro-prussiana, che fu rigettata nella seduta federale del 14 corrente con 11 contro 16 voti, è questa: « L'Assemblea federale voglia dirigere l'invito al R. Governo danese di non porre in esecuzione la legge fondamentale del 18 novembre scorso, relativamente al Ducato di Schleswig, ma di ritirarla definitivamente, e voglia aggiunger a tale desiderio la dichiarazione che, in caso di rifiuto, la Confederazione germanica, nel sentimento del suo diritto e della sua dignità, dovrebbe prendere le misure necessarie onde procurarsi, mediante l'occupazione militare dello Schleswig, un pegno per le sue giuste esigenze. » *(O. T.)*

La *Neue Frankfurter Zeitung*, fa le seguenti considerazioni intorno alla tornata della Dieta germanica, in cui fu preso il partito contrario a quello proposto da Austria e Prussia.

« Gli eventi d'ieri nella Dieta federale sono un avvenimento non solo per la Germania, ma per l'Europa. Una Confederazione in generale, sia poi essa Confederazione di Stati, o Stato federativo, non può sussistere, quando singoli suoi membri si mettano in grado di dichiarare, noi non ci lasciamo dominare dalla maggioranza! In tal caso, ai più piccoli non resta alcun'altra scelta, che difendere il loro buon diritto, uniti uno all'altro, e appoggiarsi al popolo tedesco; ovvero accettare volontariamente la parte d'iloti, rassegnati a lasciar sempre sfruttare le loro forze, pei loro scopi antigermanici, alle grandi Potenze sprezzatrici di ogni trattato. La mediatizzazione sarebbe compiuta, e quantunque i Sovrani di Baviera e Annover, Sassonia e Wurtemberg portino il titolo di Re, essi di fatto non sarebbero più che prefetti dell'Austria o della Prussia. Gli Stati secondarii comprendono le popolazioni più intelligenti, più attive e doviziose della Germania. Se i Governi si scuotono, essi, insieme colla loro causa salveranno anche la causa della Germania.

« Provi dopo ciò il Gabinetto della sedicente grande Potenza, Prussia, dopo aver lacerato la Costituzione del proprio paese, provi quanto sa andare innanzi senza la Germania, tanto nella questione polacca, che in qualunque altra; e l'Austria ci lasci pur tranquilli, quando avrà bisogno di aiuto per mantenere il suo possesso della Venezia, dell'Ungheria e della Gallizia. Si chiarirà, in breve, che la Prussia e l'Austria non possono far a meno delle forze della restante Germania più che nol possa la Germania della loro. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 gennaio.*

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* scrive: « Da alcuni giorni regna grande attività a Berlino presso le Autorità militari, in relazione col deliberato federale del 14 corrente. Si è stabilito il piano d'operazioni militari, aggregandosi degli uffiziali austriaci. Gli Austriaci approfitteranno della ferrovia tra la Slesia inferiore e la Marca, a fin di evitare il passaggio per la Sassonia. La dichiarazione, fatta dalla Sassonia nella seduta della Dieta federale, impedirà difficilmente l'ingresso delle truppe delle grandi Potenze nello Schleswig, tostochè sarà spirato il breve termine dell'*ultimatum*, che le grandi Potenze presentano alla Danimarca.

Nella seduta d'oggi della Camera dei signori, fu letta la risposta data dal Re, il 13 corr., all'indirizzo di essa Camera. In questa risposta è detto fra le altre cose: « La Camera dei signori è guidata dal giusto riconoscimento, che, al cospetto delle sovrastanti complicazioni, le vie della politica non si possono determinare anticipatamente; che le questioni giuridiche e le relazioni di diritto pubblico non possono esser decise per mezzo di desiderii e di simpatie; ma che, e su ciò tutti sono d'accordo, si dee conseguire il mantenimento dei diritti della Germania, come pure dell'onore e della potenza della Prussia, per cui è imprescindibilmente necessario essere preparati a tutti gli eventi. »

La Camera dei deputati discusse intorno alla liberazione dei deputati polacchi arrestati. La Camera decise di porre in libertà Sulnerzyki. Riguardo alla liberazione di Niegolewski, la votazione era dubbia; ma poscia, essendosi proceduto allo squittino per appello nominale, fu decisa pure la sua liberazione con 135 voti contro 133. Lo scarceramento di Szumann fu approvato con 168 voti contro 133, e la Camera si dichiarò eziandio per la liberazione di Lubiensky.

(FF. di V.)

Breslavia 17 gennaio.

Una Conferenza dei direttori delle strade fer-

rata ha stabilito ieri l'ordine del viaggio de' convogli straordinarii per le truppe austriache. Sono qui arrivati ufficiali prussiani ed austriaci, che dirigono il trasporto delle truppe. Il trasporto degli Austriaci per la Prussia comincierà il 20 e durerà alcuni giorni. (*V. i nostri precedenti dispacci.*) (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora l'*ultimatum* delle due grandi Potenze germaniche. — 2. Probabile accordo della Danimarca con esse. — 3. Politica del Ministero Monrad. — 4. Significato della nomina del sig. Quaade a ministro degli affari esteri in Danimarca. — 5. Armamenti della Russia. — 6. Condizioni politiche della Francia e dell'Italia. — 7. Parole di S. M. l'Imperatore d'Austria alle truppe destinate ad occupare lo Schleswig. — 8. Offerta di mediazione della Svezia.

1. L'*ultimatum* o l'intimazione delle due grandi Potenze germaniche, in cui si propone alla Danimarca di ritirare la Costituzione del 18 novembre, entro 48 ore, adempiendo agli obblighi, da essa contratti nel 1852, di non incorporare lo Schleswig, mette nella necessità le Potenze medesime di occupare quel Ducato, se la Danimarca non le accetta. E siccome questa è assolutamente determinata a non obbedire a quella intimazione, così è probabile che l'occupazione avrà luogo, e con forze così preponderanti, che ogni resistenza da parte della Danimarca sarà inutile. Ma quella occupazione, se spiacerà ai Danesi, non sarà forse mal gradita al Re ed al suo Ministero; almeno tale è l'opinione, che comincia a prevalere a Parigi e in Alemagna. E, a dir vero, essa avrà luogo come conseguenza dell'accomodamento seguito nel 1852, e sarà operata da Potenze, che hanno firmato il protocollo che malleva la successione danese. Di più, la presenza nello Schleswig delle forze militari austro-prussiane impedirà l'occupazione federale, e in tal modo impedirà le irregolari manifestazioni, alle quali ha dato luogo l'esecuzione nell'Olstein. Tutto ciò rende possibile, anzi molto probabile, un accordo tra il Governo del Re e i Governi d'Austria e di Prussia.

2. Ad ogni modo, la Danimarca ci sembra più prossima ad un accordo colle due grandi Potenze germaniche, che non gli altri Stati della Germania. La scissura tra le due Potenze e gli Stati minori della Confederazione, è grave, e ci vorrà tempo ed arte a comporla. Il voto della Dieta, contrario alla proposta austro-prussiana, ha certamente esacerbato le due Potenze, le quali non hanno altro scopo che la pace del mondo. La *Gazzetta Crociata* dichiara apertamente che, nè l'Austria, nè la Prussia non hanno da ricevere istruzioni dai signori di Beust e di Pfordten, e che l'esercito prussiano non è tuttavia disposto a ricevere i suoi ordini da Monaco o da Carlsruhe. D'altra parte, il *Giornale di Dresda* afferma che, se gli Stati secondarii avessero preveduto che le grandi Potenze volessero osservare il trattato di Londra, avrebbero votato l'occupazione federale. Quel giornale sostiene eziandio che, riservando la questione di successione, le due grandi Potenze hanno ingannato gli Stati minori, e che mentre la Dieta federale ha il diritto di occupare lo Schleswig, le due Potenze non hanno neppur quello di occupare l'Olstein; asserzioni che non ci paiono giuste, imperocchè le due grandi Potenze, vincolate dal trattato del 1852, hanno diritto d'esigere che la Danimarca adempia le condizioni, che ha accettate in quel trattato. Le due grandi Potenze hanno sottoscritto il trattato di Londra, non già come membri della Confederazione germanica, ma come Stati europei indipendenti, e come tali hanno diritto di esigere dalla Danimarca la stretta osservanza de' patti. Anche la *Gazzetta di Carlsruhe* accenna a dimostrazioni, che farebbe il Governo badese contro il contegno dell'Austria e della Prussia, ed a Berlino, Schultze, uno de' capi della sinistra parlamentare, ha accusato, nella Camera dei deputati, l'Austria e la Prussia di abbandonare i Ducati alla Danimarca, e provocando una resistenza legittima, di minacciar l'Alemagna d'una guerra civile. Tutte queste manifestazioni provano la necessità e l'urgenza che le risoluzioni delle due grandi Potenze sieno eseguite colla massima sollecitudine. In tal modo soltanto saranno prevenute querele e collisioni pericolose.

3. Il Vescovo Monrad, giusta alcune corrispondenze danesi dell'*Indipendenza belgica*, succeduto al sig. Hall nel Ministero danese, come presidente del Consiglio, non segue la politica del suo predecessore, quantunque abbia seduto al suo fianco nel medesimo Gabinetto. Il signor Monrad aveva sconsigliato ogni atto politico contrario al trattato di Londra; aveva votato perciò contro la Patente del 23 marzo 1863, la quale intendeva di assegnare all'Olstein una condizione diversa dal resto della Monarchia; aveva votato contro la Costituzione del 18 novembre 1863, assalita con estrema veemenza dalla Germania, perchè intenta all'incorporazione dello Schleswig, e che stabiliva gli affari comuni del Ducato di Schleswig col Regno di Danimarca propriamente detto. finalmente, egli è il campione dell'interezza della Monarchia danese, secondo i principii stabiliti nel trattato di Londra, e il Ministero, ch'egli ha formato, costituisce un cangiamento radicale del sistema politico del Gabinetto.

4. Anche la nomina a ministro degli affari esteri a Copenaghen del sig. Quaade, ex ambasciatore danese a Berlino, è prova d'una tendenza conciliativa. Il sig. Quaade è conosciuto e stimato in Germania, e la sua nomina è certamente stata gradita alle Corti di Berlino e di Vienna. Egli si adoprerà con vigore e lealtà a riconciliare sinceramente la Danimarca e l'Alemagna, ed è dovuto a lui se è ancora sperabile che la questione dano-germanica abbia una soluzione pacifica. Nondimeno questa speranza si attenua di molto alla notizia dell'assoluto rifiuto, dato dalla Danimarca all'*ultimatum*, o, come altri vogliono, all'intimazione austro-prussiana di ritirare la Costituzione di novembre. È opinione di alcuni giornali, che il Re di Danimarca, se cedesse a quell'intimazione, vedrebbe trascinata dalla bordaglia di Copenaghen nel fango la sua corona, e che per conseguenza esso non può a meno di opporre resistenza all'esercito, che si avanzerà per occupare lo Schleswig. La collisione degli eserciti salverà il Re, e finirà molto probabilmente coll'osservanza delle stipulazioni del 1851 e 52, e con una riconciliazione sincera tra la Danimarca e l'Alemagna.

5. Mentre la Confederazione germanica lascia penetrare nel suo seno il veleno della discordia, e scema in tal modo le proprie forze, la Russia opera armamenti d'ogni maniera in tutta l'estensione del suo vastissimo Impero, e fa avanzare corpi di truppe verso le coste del mar Nero. A Odessa, a Mosca, a Pietroburgo, è opinione generale che una guerra universale scoppierà in primavera, e che si estenderà fors'anche in Oriente. Il commercio di Odessa spera che la città sarà dichiarata territorio neutro, e la Compagnia di Odessa fa ricostruire tutti i suoi ventidue bastimenti, costruendone i ponti con tale solidità, da poter sostenere cannoni rigati del più grosso calibro; il che prova che si ha l'intenzione di trasformare eventualmente quelle navi mercantili in vapori da guerra. Numerose soldatesche passano dalla Bessarabia nella Crimea, e sono probabilmente dirette al Caucaso.

6. Se volgiamo lo sguardo dalla Germania alla Francia ed all'Italia, udiamo da per tutto parole di pace, ma veggiamo nello stesso tempo sintomi di discordia e di guerra. I dibattimenti del Corpo legislativo manifestano una opposizione vigorosa, e quale non si era veduta dopo il colpo di Stato. Il tempo del silenzio della tribuna è passato, ed ora l'aula legislativa risuona di voci ben conosciute, ma che appartennero ad altri sistemi di Governo, e s'erano perdute con essi. Una vigorosa reazione contro le idee napoleoniche si va preparando dai partiti politici, e intanto la nuova Vehème appresta bombe e pugnali per liberarsi manescamente dell'Imperatore, che ricusa di farsele schiavo. L'attentato di Greco attrae l'attenzione e l'esecrazione dell'Europa cristiana. Inquisizioni e processi si vanno facendo in Francia, e si faranno in Isvizzera per conoscere i fili, i capi e gli strumenti di questa nuova cospirazione. Anche alla Polizia di Torino sono stati cercati dal giudice, che instruisce il processo a Parigi, agenti capaci di dare informazioni sui quattro congiurati. Tutta la stampa inglese, francese, italiana, germanica, è unanime nel condannare l'attentato, solo la stampa mazziniana in Italia, invece di condannarlo, se ne mostra incredula, e vorrebbe pure farlo passare per una frottola della Polizia francese, e per un tranello preparato dalle Corti delle Tuilerie e di Torino! I processi ci proveranno la verità, e si vedrà se Mazzini potrà sì facilmente lavarsene le mani, come ha creduto di fare colla sua lettera, che noi abbiamo pubblicata. Del resto, in Francia non si parla che di pace, meno da qualche giornale, che suona la tromba di guerra, e vuol combattere non si sa chi! L'Italia invece risuona d'armi, ma le bellicose parole del Re, profferite nel ricevimento del primo giorno dell'anno, non hanno prodotto l'effetto, che si credeva, perchè tutti sanno che il Piemonte solo *non può cangiare la carta d'Europa.*

7. A Vienna S. M. l'Imperatore ha passato in rivista le truppe, destinate ad entrare nello Schleswig Olstein, ed ha diretto agli ufficiali riuniti presso il baluardo de' Domenicani queste parole: « Signori, io vi ho radunati quest'oggi per « salutarvi ancora una volta. Voi vi troverete in « compagnia di truppe d'un altro Stato; comportatevi bene co' vostri fratelli d'arme di Prussia. Sono certo che le mie truppe adempiranno « al loro dovere sì bene come se fossero nella « loro patria. Se avessero ad accadere fatti di « guerra, date prova di quanto siete capaci; ed « ora, o signori, vi do l'addio! » La partenza delle truppe sarà cominciata alle 7 di sera del giorno 20 co' treni della ferrovia della Nordbahn. La prima sosta sarà a Berlino. Queste notizie sono date dalla *Presse.*

8. Il *Vaterland* annunzia che, col dispaccio giunto da Copenaghen a Vienna il 13 del mese corrente, S. E. il conte Rechberg ne ha ricevuto un altro dalla Svezia, che offre con istanza e in termini affettuosi la sua mediazione per ottenere una Conferenza concernente il conflitto colla Danimarca. La base della proposta è quella che adottò lord John Russell, che domandava una mediazione da parte delle grandi Potenze non tedesche. Sembra che la Svezia siasi diretta solo a Vienna e non a Berlino. (²)

Notizie recenti da Parigi recano che l'Inghilterra avrebbe interpellato l'Imperatore, per sapere sotto quale aspetto considerava la risoluzione dell'Austria e della Prussia d'occupare lo Schleswig.

Dappoichè le due grandi Potenze tedesche agiscono per conto proprio, e non come rappresentanti della Germania e per mandato della Dieta, una nuova questione sorge: quella, cioè, se il loro intervento, come Potenze che hanno firmato il protocollo di Londra, non possa autorizzare ad intervenire anche le altre Potenze, che hanno sottoscritto lo stesso protocollo, fra le quali è la Francia, che ha già dichiarato essere stato il trattato di Londra disdetto dal fatto.

Il silenzio della Francia a questo proposito tiene in grande perplessità le altre Potenze. Ad esso specialmente si debbono gli sforzi, che l'Inghilterra fa tuttora, malgrado l'infelice riuscita della missione di lord Woodehouse, a fine d'ottenere una transazione tra la Danimarca e la Germania. Le trattative per raggiungere questo intento si proseguono con molta alacrità, ma notizie di Londra lasciano poca speranza di buon esito. (*Opinione.*)

A quanto scrivono da Vienna alla *Prager Zeitung*, dicesi che le fortezze federali sul Reno verranno armate. A tal fine sarà presentata una proposta alla Dieta federale, che non incontrerà certo l'opposizione d'alcun Potentato tedesco. Del resto, i punti principali trovansi nelle mani dell'Austria e della Prussia.

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 17 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Avrete visto in tutti i giornali inglesi una lettera di Mazzini contro le gravi imputazioni, a cui venne fatto segno da ultimo. Indipendentemente da quello scritto, egli mandò una lettera al giudice d'istruzione, incaricato del processo dei quattro Italiani.

« Si accenna alla prossima apparizione nel *Moniteur* d'una lettera dell'Imperatore al ministro Rouher. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 gennaio.

Quest'oggi incominciò la partenza delle truppe alla volta dell'Holstein. (*G. di Trento.*)

Parigi 19 gennaio.

Londra 19. — Fu pubblicato un nuovo scambio di dispacci tra il ministro inglese presso la Corte di Sassonia, sir A. Murray, ed il sig. Beust. — Un dispaccio di Murray, in data 8 gennaio, sostiene che, avendo le Autorità federali permesso la pubblicazione del proclama del Principe d'Augustemburgo come Duca dello Schleswig, le Potenze, che gli diedero il loro appoggio e l'hanno riconosciuto, sono esse pure responsabili di questo atto; che però l'Inghilterra non vuole fare una minaccia. — Beust gli rispose, in data del 10, che l'Inghilterra dee rivolgersi alla Dieta di Francoforte, la quale soltanto può decidere sui reclami delle Potenze estere; ripete che nessun Governo straniero ha il diritto di sindacare la condotta delle truppe federali nei Ducati. — I Consolidati sono al 90 e ¾, in conseguenza degli affari dello Schleswig-Holstein.

Berlino 19. — La *Gazzetta Crociata* dà notizie dell'armamento di molte divisioni mobilitate e di molti corpi della riserva. — Il Principe Carlo partirà domani per l'Holstein.

Copenaghen 19. — Il *Berlingske* smentisce l'arrivo dell'*ultimatum*. Dice poi che la Danimarca è disposta ad entrare in trattative per abolire parecchi punti della Costituzione di novembre. (*V. sotto.*) (*FF. SS.*)

Parigi 19 gennaio.

Stamane furono scambiate le ratifiche del trattato di commercio franco-italiano. — *Corpo legislativo.* — *Discussione del progetto d'indirizzo.* — Si sono votati i tre primi paragrafi, sul quarto parlano Darimon e Giulio Simon.

Roma 19. — Il Papa ricevette una deputazione di 300 Cattolici di tutti i paesi, la quale gli presentò un indirizzo di fedeltà e di devozione, protestando contro i fatti avvenuti a danno del patrimonio di S. Pietro. — Il Papa dichiarò di voler lasciare intatto ai successori il patrimonio della Chiesa, e che quindi non accetterebbe alcun accomodamento o trattato contrario a questo scopo. Soggiunse, confidare egli, non nella forza delle armi, ma nella Provvidenza.

Copenaghen 19. — Assicurasi che il Governo ha respinto l'*ultimatum*. — È smentito che la Danimarca abbia intavolate trattative per modificare la Costituzione. (*V. sopra e i dispacci di ieri.*) (*FF. SS.*)

Parigi 19 gennaio.

Nel Dipartimento del basso Reno, fu eletto Claparède, il candidato dell'opposizione, contro Halach, candidato del Governo, a Nimes, il candidato del Governo; Bravay e ad Epinal, il candidato dell'opposizione, Buffet. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 19 gennaio.

La *Norddeutsche Zeitung* d'oggi reca: « Gl' incaricati d'Austria e di Prussia consegnarono il 16 gennaio a Copenaghen semplicemente una intimazione, e non un *ultimatum*. Essi avevano l'ordine di partire, in caso di rifiuto, ieri, allo spirare del termine stabilito, e probabilmente sono già per viaggio. L'*ultimatum* seguirà poi, contemporaneamente alla marcia delle truppe austro-prussiane verso l'Eider. (*O. T.*)

Francoforte 19 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Dieta federale, l'Austria e la Prussia diedero la tranquillante dichiarazione che esse non sono intenzionate d'impedire per nulla l'operato delle truppe federali e dei commissarii della Confederazione, e non domandano altro che il permesso di passaggio per le loro truppe. Venne rimesso a' Comitati riuniti pel rispettivo rapporto. (*G. di Trento.*)

Francoforte 19 gennaio.

Indotta dal procedere dell'Austria e della Prussia, la Commissione dirigente gli affari dell'Assemblea dei deputati ha deciso di convocare per domenica a Francoforte il Comitato maggiore. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 19 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, l'Austria, e la Prussia, quanto alla questione dello Schleswig, diedero uno schiarimento della dichiarazione fatta nell'ultima seduta in senso che nei provvedimenti, divisati riguardo allo Schleswig, non viene punto turbata l'ultima esecuzione delle disposizioni della Dieta, relative all'Holstein, nè si mira punto a pregiudicare l'occupazione ed amministrazione esecutiva dell'Holstein e Lauemburgo in via federale. Tale dichiarazione passò per rapporto alle Giunte riunite. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 19 gennaio.

La *Süddeutsche Zeitung* dice di avere udito che il rapporto della Giunta pel riconoscimento dell'inviato holsteinese è già fissato da sabato scorso. La maggioranza della Giunta, alla quale appartiene l'Annover, proporrebbe di riconoscere l'inviato del Duca Federico, come avente diritto di sedere e di votare. Il rapporto non fu ancora prodotto nella seduta plenaria, perchè le due grandi Potenze domandarono ancora qualche tempo per concretare il loro voto di minoranza. La votazione seguirà difficilmente prima del 25 corr. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 21 gennaio.

(Spedito il 21, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 20 ant.)

Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia abbandoneranno Copenaghen, quando lo permetterà il ghiaccio. I Danesi non impediscono le operazioni degli alleati. Il gen. Wrangel giungerà il 24 nello Schleswig. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 21 gennaio.

(Spedito il 21, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 20 pom.)

***Londra* 21. — Il *Times* dice correr voce che la Danimarca abbia fatto un'offerta conciliativa, obbligandosi anzi tutto a sospendere formalmente la Costituzione di novembre.**

***Francoforte* 21. — Le Giunte unite della Dieta per l'affare dell'Holstein hanno provvisoriamente incaricato i commissarii federali di non far ostacoli al passaggio degli Austriaci e de' Prussiani per l'Holstein.** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 19 gennaio	del 20 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 25
Prestito naz. al 5 p. %	79 90	80 —
Prestito 1860	92 —	92 40
Azioni della Banca naz.	777 —	779 —
Az. dell' Istit. di credito	178 40	179 10
CAMBI		
Argento	121 75	121 25
Londra	122 —	121 50
Zecchini Imperiali	5 84	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	391 —
Credito mobiliare	1012 —

Borsa di Londra del 20 gennaio.

Consolidato inglese	91 ⅛

FATTI DIVERSI.

Il borchisio P. M., di Venezia, in passato uomo poverissimo, da poco tempo sfoggiava vesti di gran costo, e portava ornamenti preziosi, ignorandosi da tutti a qual fonte secreta egli avesse potuto attignere la ricchezza. L'Autorità di Polizia credette però opportuno di conoscere questa fonte, e fatta una perquisizione in casa del P. M., trovò un lungo stilo, e buona quantità di vestimenti e d'oggetti preziosi, che da lei si cercavano.

Il 19 corrente, una di due bambine, lasciate per pochi momenti in casa presso il focolare, dalla loro madre, Caterina L., moglie di un facchino di S. Girolamo, rimase gravemente malconcia nel ventre dal fuoco, appiccatosi alle sue vesti. La bambina ha tre anni, e si trova in pericolo di vita.

ARTICOLI COMUNICATI.

57

La sera del 9 gennaio corrente, nella chiesa di S. Stefano in Belluno, venne per la prima volta sonato un organo nuovamente costruito dai rinomati fabbricatori, sigg. fratelli Bazzani di Venezia. Questo istrumento, toccato con rara maestria dal prof. Luigi Fontebasso di Treviso, corrispose pienamente alla bella aspettazione, che aveva fatta nascere la fama distinta dei sigg. Bazzani. In fatti nella serie delle fantasie musicali, che il prof. Fontebasso venne abilmente svolgendo per quasi due ore, furono messi a prova tutti i metal fonici, ond'esso è riccamente fornito: piacque la limpidezza e la simpatica tempra dei suoni, la maestosa pienezza dei loro armonici accordi, la dolce spontaneità con cui si succedono, si fondono, s'intrecciano a melodia, piacque la felice imitazione dei molti e diversi stromenti nei registri, che si dicono di concerto, ed il gradevole contrapposto prodotto dalle patetiche voci dell'organo minore, che rispondono, come echeggiando lontanamente ai più robusti concenti dell'organo principale. A maggior lode degli artefici si deve inoltre avvertire che tali effetti furono ottenuti in una chiesa non vasta, di stile gotico a tre navate, con volte a sesto acuto, cioè in una chiesa assai disadatta alla uniforme propagazione dei suoni; ed è prova di singolare perizia, l'aver conseguito, in condizioni così malagevoli, forza e vivacità senza scapito di dolcezza, e dolcezza che non languisce per difetto di vigoria.

Divisare particolarmente tutti i pregi di questo istromento, sia nei riguardi della musica, sia in quelli della meccanica, ed indicare gl'ingegnosi artificii che ne rendono più comodo l'uso, e meglio guarentita la conservazione, richiederebbe altra penna, e più lunga scrittura. Queste poche parole hanno, unico scopo di rendere ai sigg. Bazzani una pubblica testimonianza della sodisfazione colla quale questa loro opera venne accolta dai Bellunesi, testimonianza, che è sempre cara agli animi bennati ed agl'ingegni distinti, e di porgere in pari tempo pubbliche grazie all'esimio architetto sig. Giuseppe Segusini, il quale compose gratuitamente il disegno della nuova elegante orchestra, corrispondente allo stile della chiesa, e ne diresse con zelantissima cura l'esecuzione.

Belluno 12 gennaio 1864.

La Fabbriceria della chiesa di S. Stefano.
D. DOMENICO D'INCA', presidente
ANTONIO AGOSTI, fabbr.
GIO. PAGANI CESA, fabbr.
ANTONIO LONGANA, segr.

65

Donar molto e sollecitamente, senza pretendere lunghe anticamere, donar con faccia giuliva, facendo sedere il supplicante a sè vicino, avendolo non come un importuno che viene a chieder danari, ma guardandolo come se venisse ad offrir donativi preziosi, e dopo averlo beneficato, non richieder nemmanco una parola di ringraziamento: son queste le originali caratteristiche del benefattore cattolico, che si procaccia le benedizioni degli uomini, e riceve da Dio quella corona di gloria, ch'Egli ha preparata a quei che adempiono in tutto il suo divino comando: *Estote misericordes sicut Pater vester coelestis misericors est.*

È questo un sincero benchè umile elogio alla munificenza del sig. cav. commendatore Camerini, cui vuol esaltare ad altrui emulazione un sacerdote veneziano, che or son pochi giorni otteneva a favore d'un religioso istituto di Venezia, altra volta donato dal sig. Camerini di un grosso capitale, nuovo sussidio a sodisfare alle spese di restauri, eseguiti nella detta Casa religiosa. X.

66

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

Tra l'ora quinta e la sesta del tredici di questo mese, spirava nella religione Nicolò Michieli di Palmanova. Licenziato nelle matematiche discipline, vero figlio, vero amico, vero cittadino, di bella persona, di lucida mente, di cuore affettuoso, chi non avrebbe a lui i suoi vent'anni invidiato? Eppure anch'egli fu quasi non fosse stato, e bastarono tre giorni di malattia per trascinarlo freddo al sepolcro. La religione promette una vita oltre la tomba — e noi confortati da questa promessa versiamo tranquillamente sulla sua memoria la lagrima di un dolore rassegnato — rassegnato, perchè sperando eterno lo spirito, speriamo eterna l'amicizia, sì che le anime nostre possano ancora sempre confondersi in una sublime e misteriosa corrispondenza d'affetti.

Alcuni amici di Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio. — Entravano in Porto varii trabaccoli.

Il mercato si tiene ognora più sostenuto negli olii, che si vendevano, di Susa da tina, a d.ⁱ 235 sconto 17, e di Dalmazia a fior. 32 in absuevo. Una vendita si fece di migl. 50 di baccalà per Trieste, porzione del carico ultimo arrivato d'Hammerfest, che parimenti si trovava, al pari dell'antecedente, di una qualità veramente distinta, netto ad ogni riguardo. Olii di cotone si dettagliano con attività sui fior. 23 ½, vendevansi bensì anco spiriti a lunga consegna a fiorini 23 in Banconote. Gli zuccheri vengono anche più sostenuti, e così pure i salumi, che si vendevano nelle arringhe e ben anco nei coppettoni, che si aspettano da Genova colla ferrovia. Da Londra, le ultime nuove sono del 16, con lieve ribasso, nei cotoni e negli zuccheri, fermezza nei caffè, Ceylan venduto con aumento di 6 denari. Frumento da 42 a 42 ¾; granone da 30 a 30 ½. A Milano ed a Torino calma nelle sete, con premura di realizzare ed accoglienza dei prezzi ch'erano rifiutati la settimana antecedente.

Le valute d'oro, invariate, le Banconote salirono di nuovo al 83, pronte, ed in maggiore pretesa, il Prestito naz. a 66 ½, il veneto a 79, il 1860 da 76 ½ a ¾ con minori obbligazioni, a consegna anche nelle Banconote. La rendita ital. più offerta a 69 con poca accoglienza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 20 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 60
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 ½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 05
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» [illegible]		39 55
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 [illegible]
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 [illegible]
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 [illegible]
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 60
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	» [illegible]	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnato	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 75
Obblig. metalliche 5 p. % (d. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (d. 100 f.)	65 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb. (d. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (d. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d'argento.	[illegible]

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 20 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Gelmino A. Antonio, poss. a Bruxelles, all'Europa. — *Da Trieste*: Weissenfeld Giulio, banchiere, alla Stella d'oro. — Schmucker Roberto, negoz. boemo, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Deandreis Giovanni, possid. genovese. — Dubrueil Leone, - Lefeux Gio. Edoardo, - Dolè A., tutti tre negoz. franc. — *Per Mantova*: Ombosi Provido, poss. — *Per Trieste*: De Beck Guglielmo, dott. in medic., polacco. — Pascalon Camillo, negoz. franc. — Kong Luigi, negoz. vienn. — Lehner Jacob, ingegnere badese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio	Arrivati	677
	Partiti	705

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S. M. della Consolazione, volgo la Fava.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona il giorno 20 gennaio 1864, sortirono i seguenti numeri:

53, 3, 6, 81, 21.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 gennaio 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio. — Bianetti Aurelio, fu N. N., di anni 64, calzolaio. — Covach Chiara, vedova Provaska, fu Eugenio, di 64. — De Grossi Elena, fu Antonio, di 79, povera. — Nichetti Laura, ved. Gavazzi, fu Antonio, di 70, mesi 7, civile. — Pasqualetto Caterina, ved. Bastianello, fu Francesco, di 77, tessitrice. — Silvestri Maria, ved. Castagnola, fu Pietro, di 70, povera. — Sesler Emilio, di Giacomo, di 21, civile. — Varini Margherita, ved. Latarotti, fu Carlo, di 76. — Fontani Francesco, fu Domenico, di 81, R. impiegato in pensione. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 21 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana di Ermenia Frezzolini. — L'opera: *La sonnambula*, del Bellini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Dolcini. — *La donna*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e balli. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Roberto il Diavolo*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezzo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebeck*.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA' DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pauso*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 gennaio - 6 a.	342''', 28	— 5°, 0	— 5°, 1	57	Sereno fosco	N.		6 ant. 4°	Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 a. del 21. Temp. mass. — 0°, 6; » min. — 6°, 5. Età della luna: giorni 11. Fase: —
2 p.	342 , 00	— 0, 6	— 0, 8	51	Sereno	N.		6 pom. 1°	
10 p.	342 , 21	— 2, 4	— 2, 5	55	Sereno fosco	N.			

SOMMARIO. — *Onorificenze. Consiglio comunale di Venezia. Notizie d'Egitto e Indie. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate del 14 gennaio della Camera de' signori e di quella dei deputati. Ballo di Società, il tenente maresciallo cav. di Keller* †. — Regno di Sardegna, *Camera dei deputati. Sequestro del* Diritto, *proclama di Garibaldi agl'Italiani. Aggressione a Milano. Altro giornale sequestrato.* — Impero Russo; *nominazioni in occasione del capo d'anno. Ipoteca di strada ferrata.* — Francia, *soppressione del passo intorno alla Russia nell'indirizzo del Corpo legislativo. Ristorazione della bigoncia; convocazione alle Tuilerie dei membri del Consiglio privato; condanna del tribunale di polizia correzionale. Sessione legislativa del 1864. Corpo legislativo, tornata del 14 gennaio.* Germania; *proposta austro-prussiana rigettata nella Dieta federale. Considerazioni sullo stesso argomento della* Neue Frankfurter Zeitung. *Disegno prussiano d'operazioni militari; Camere de' signori e dei deputati a Berlino. Movimenti militari a Breslavia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

VENERDÌ 22 GENNAIO. — ANNO 1864 — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per queste soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto di avvocato in Verona all'aspirante dott. Giuseppe Emanuelli.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di accessista, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Mantova, all'alunno della Pretura di Auronzo, Giovanni Antonio Rizzardi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Rendiconto delle sedute dal 20 novembre a tutto 1863.

N. 5503. — Intrapresa nel 1860 la continuazione dei lavori di costruzione del Manicomio femminile a S. Clemente mercè un assegno di fior. 30,000 a carico del Fondo territoriale, e nelle forme annunciate dalla *Gazzetta Uffiziale* del 10 luglio 1860 N. 155, veniva successivamente riconosciuta da apposita Commissione la necessità di proseguire quell'opera, il cui compimento è richiesto dalla civiltà de' tempi e da eminenti scopi umanitari. Se non che, al bisogno contrastando le attuali condizioni del Fondo territoriale, reclamanti tutta la possibile economia, il centrale Collegio, deciso di dover provvedere alla continuazione del lavoro, divisava di spendere, anche durante l'anno 1864 fior. 40,000.

N. 5579. — L'esattore comunale di Peschiera procedeva, nel gennaio 1859 alla vendita fiscale di un fondo allibrato alla ditta M...., debitrice di canone livellario. Si tentava dalla parte spogliata di ottenere la nullità dell'asta per difetti di procedura; ma, essendosi rivolta all'Autorità giudiziaria, n'era stata respinta la domanda colla dichiarazione d'incompetenza di foro, e colla perdita di un tempo prezioso. Trascorso con più che un triennio, anche il reclamo, prodotto nel 3 luglio 1863 in sede amministrativa, venne dal Collegio provinciale di Verona dichiarato improcedibile perchè colpito dalla prescrizione a senso della Risoluzione Sovrana 3 settembre 1818. Ed insinuato finalmente gravame per il giudizio di II istanza, sforzavasi la ricorrente di persuadere che l'atlezzo giudiziario avesse legalmente interrotta la prescrizione in forma da poter esserle concessa la restituzione in intiero, e la produzione quindi del ricorso per la decisione in merito sul contegno dell'esattore. Il Collegio centrale tuttavolta confermava la nozione di prima istanza, e respingeva il gravame, perchè un ricorso prodotto ad Ufficio incompetente *ratione materiae* non poteva dar titolo per interrompere il corso utile del termine dalla legge accordato per produrre il reclamo all'Autorità di competenza; e perchè la *via perentoria* è stabilita dalla Sovrana Risoluzione suddetta il triennio per produrre il reclamo contro l'operato degli esattori comunali e ricevitori provinciali, e non poteva perciò essere accordata la chiesta restituzione in intiero.

N. 6521. — Appianate le obbiezioni per il fatto della espropriazione, e demolita la casa di proprietà T.... in Verona per lavoro stradale di pubblica utilità, insorgeva contestazione per il prezzo d'indennizzo. La casa era per la maggior parte abitata da' proprietari e per la minore appigionata, quindi le differenze del valore versavano sulla rendita della parte dai proprietari stessi goduta.

Dietro ed a ragione peritali, il Collegio provinciale [illegible] il compenso, preteso dalla ditta, di fior. 5000 e questa insinuava gravame, perchè fosse esteso il compenso alla somma richiesta e riformata la nozione di prima istanza.

Discusso l'argomento ed osservato che, nello stato non appieno perfetto della nostra legislazione sulla espropriazione per oggetto di utilità, non si avrebbe che la dispositiva del § 365 del Codice civile, la quale impone di cedere la proprietà verso conveniente indennizzo, consona in ciò al disposto della legge italica 27 marzo 1805;

che l'applicazione pratica delle istruzioni 9 giugno 1826 poteva valere a quiditare la rendita del fondo o del fabbricato capitalizzabile, ma non si estendeva all'apprezzamento de' danni, ai quali però i periti dovevano aver posto riguardo;

che la casa in questione era nella maggior parte e da lunghi anni goduta in abitazione da proprietario, nè si potevano perciò calcolare le pigioni correnti o quelle di un'epoca decorsa, perchè non era un ente utilizzato a rendita;

e che nelle perizie anteriori non erano stati calcolati i danni, le spese e gl'incomodi inseparabili dal forzato cambiamento di abitazione:

veniva dal centrale Collegio ammesso il gravame, e quindi l'indennizzo nell'estremo richiesto di fior. 5000.

N. 5912. — È opinione dei principali Dicasteri amministrativi, tecnici e giudiziarii che torni opportuno di esonerare, gl'ingegneri civili, gli architetti e periti agrimensori dall'obbligo della cauzione, loro imposto coll'art. 11 dell'aulico decreto 3 novembre 1805. — La Congregazione centrale richiesta di parere dall'I. R. Luogotenenza, conveniva di propugnare la stessa opportunità, appoggiata fra gli altri anche ai seguenti motivi:

a) perchè la sicurtà non corrisponde certo alla entità dei danni derivabili da possibili abusi;

b) perchè i Corpi morali e tutelati trovano garanzia oltrechè nelle leggi civili e criminali, anche nella revisione che si pratica dalle Autorità tutorie agli elaborati dei professionisti;

c) perchè la cauzione senza giovare all'indennizzo dei terzi, è di eccessivo aggravio ai professionisti ed a taluni d'impedimento nell'intraprendere l'esercizio dell'arte, in cui potrebbero riuscire distinti, con utile delle loro famiglie e della società;

d) perchè infine non havvi ragione di mantenere qui in vita consimile restrizione, dacchè la succitata legge è affatto estranea agli altri Dominii dell'Impero.

N. 6221. — Dalla Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba veniva prodotto gravame perchè la Congregazione provinciale di Treviso dispose che la proposta modificazione e declaratoria ad articolo dello statuto consorziale dovesse assoggettarsi in Convocato, a deliberazione degli interessati.

Gli art. 11 e 12 del vigente Regolamento italico 20 maggio 1806 risolvono chiaramente la controversia. Alla sola Delegazione del Consorzio (Presidenza consorziale) compete la produzione del progetto di disciplina (Statuto), per la lodevole conservazione degli oggetti ad essa affidati, ed alla Congregazione provinciale per le nuove sue attribuzioni, la relativa approvazione. Di nessun effetto legale, e perciò inutile perchè non imposta nè preveduta dalla legge, veniva riconosciuta la voglionda pratica, e quindi riformata la nozione provinciale sopraddetta.

N. 6035. — Per l'effetto dell'escavo nel taglio Cunetta in Comune di Campolongo, nel Distretto di Dolo, seguito l'anno 1857, rimase tolta la importante comunicazione fra il predetto Comune e quello di Campagna. — A rimedio di siffatto danno venne dall'I. R. Amministrazione attivato un passo volante a Bojon, con obbligo per altro al Comune di Campolongo della manutenzione delle rampe ed approdi relativi. Aggravato il Comune predetto da spese rilevanti a causa dell'onere impostogli, si produsse dimostrazione la incompetenza ed impotenza, e ferdando che l'adequente a conciliare tanti riguardi economici, la lustra ed idraulici fosse pensato alla costruzione di un ponte, per la cui spesa dovesse pur concorrere la R. Amministrazione. Soggiunse poi che in pendenza delle pratiche da incamminarsi per la costruzione del ponte, avesse da essere accordato il sollievo del Comune per la manutenzione delle rampe e degli approdi, trattandosi specialmente che il R. Erario si sostenendo ora le spese del passo, deve pure sostenere quelle per le rampe ed approdi come accessorio dello stesso.

Con ogni possibile appoggio fu diretta la domanda per il duplice scopo all'I. R. Luogotenenza.

N. 6301. — Mediante apertura arbitraria di un tubo sotterraneo, la ditta B.... erogava per irrigare un proprio fondo, l'acqua del canale appartenente al Consorzio Brentella di Pederobba. Questo fatto costituiva una contravvenzione, prevista dal § 72 dello Statuto consorziale, e la Presidenza vi applicava il *minimum* della multa, nell'importo di fior. 30.

Dalla Congregazione provinciale di Treviso confermavasi in prima istanza la pena, come eguale conferma veniva pronunciata dal Collegio centrale in seconda istanza, con la reiezione del gravame, a nulla giovando la circostanza introdotta sulla preesistenza del tubo otturato ed inservibile, nè potendosi ridurre la multa, dappoichè il § 85 del predetto Statuto vietava di mitigarla al disotto del minimo di 30 fiorini.

N. 6327. — I lavori che stanno eseguendosi per conto del R. Erario, per la chiusura del Po di maestra e della di lui immissione nell'alveo del Po Tolle, destavano le più serie apprensioni nei possessori e frontisti lungo gli argini di quest'ultimo, persuasi che le arginature del Po Tolle, già deboli e quasi incapaci di contenere le acque di questo ramo del fiume, dovranno cedere indubbiamente al primo impeto, tanto che nel medesimo saranno immesse anche le acque del Po di maestra.

Questa condizione allarmante facendo giusta ragione alle rimostranze della Deputazione di S. Nicolò e di molti di quei possidenti, veniva dal centrale Collegio rappresentata all'I. R. Luogotenenza, invocando i suoi provvidi riguardi.

N. 6498. — Il Consiglio di Murano deliberava di istituire una Scuola di disegno festiva, fissando in fior. 105 l'annua retribuzione al maestro. Le condizioni particolari di quell'isola, tanto importante per suoi lavori in vetro, e la lusinga che possa in seguito migliorarne i prodotti, riacquistando forse quella rinomanza che godeva nei secoli decorsi, indussero ad approvare la consigliare deliberazione.

N. 6740. — Dopo la pubblicazione della ministeriale Ordinanza 14 luglio 1856, che introdusse un nuovo sistema d'imposte sulla fabbricazione dei liquidi spiritosi, grave danno ne risentirono questi possidenti, costretti ad abbandonare tale ramo d'industria, anzichè assoggettarsi a vincoli e gravezze non proporzionate al prodotto.

Se non che aumentato mercè la solforazione il prodotto delle viti, unico elemento per la preparazione degli spiriti nelle Provincie lombardo-venete, si è convenuto nel bisogno di provocare dall'eccelso Ministero opportuna riforma della legge predetta.

N. 6542. — Sorretta da prevalenti motivi di utilità generale la proposta d'istituire in Feltre una seconda fiera di animali nell'ultimo lunedì di maggio e successivo martedì di ogni anno, in cerca di dar utile impulso al commercio ed al prosperamento della relativa industria, si conveniva invocarne la governativa autorizzazione.

N. 6543. — Importava riparare i danni, recati al piazzale della chiesa di Roncajette dai lavori di sistemazione dell'argine regio; e il Comune di S. Nicolò in Provincia di Padova, doveva perciò assoggettarsi a non lieve dispendio. Trattandosi però che la riduzione va resa necessaria per il fatto altrui, si riconosceva di tutta equità d'invocare dalla I. R. Luogotenenza la concessione a carico erariale di un proporzionato compenso a favor del Comune.

N. 6536. — Il defunto cav. Carlo Galega lasciava il legato di franchi 30,000, come capitale fruttifero, per due fondazioni per povere ragazze oneste di Venezia che si maritano, e per una fondazione a favore di un giovane studente povero, affidando la scelta degli individui da graziarsi alla Commissione di pubblica beneficenza in concorso della Municipalità di Venezia.

Insinuavasi per il favore della benefica disposizione a vantaggio di sue figlie certo F.... domiciliato in Gratz, comprovando la di lui appartenenza a Venezia mercè la Patente rilasciata a' suoi antenati nel 1642 dai Provveditori del Comune. Reietta la domanda dal Municipio e dalla Congregazione provinciale, il postulante produceva gravame per riforma delle decisioni a lui sfavorevoli.

Anche il giudizio di seconda istanza risultava conforme a quello impugnato, non potendo ritenersi, anche per generale sentimento, che possa appartenere a Venezia una ragazza, la di cui famiglia da secoli non vi ha domicilio.

N. 6572. — Le spese di cura e trattamento presso pubblici Ospitali dei sudditi miserabili stanno a carico di quel Comune, in cui si spiegò la malattia, senza riguardo al luogo di nascita e senza distinzione fra il suddito maggiore di età ed il minorenne. Così determina il Decreto vicereale 17 giugno 1813 N. 233, tuttora in vigore, perchè non modificato da posteriori disposizioni, e perchè anzi confermato dal ministeriale Dispaccio 18 settembre 1852 N. 4390.

Non si ravvisava adunque ammissibile perchè mancante di appoggio legale la pretesa del Municipio di Venezia che, per minorenni sudditi come sopra, si dovesse ricorrere al luogo di domicilio del padre o del tutore.

N. 6626. — Dopo gli studii di varii Dicasteri, a cui fu dato opera conseguentemente alla Sovrana Risoluzione 19 marzo 1858, anche la Congregazione centrale ebbe ad occuparsi con ogni interesse sulla vertenza relativa ai debiti e crediti dei censiti del territorio friulano ex veneto, dipendenti da prediali non pagate, compensi di correzioni d'estimo, e retrodazioni riferibilmente agli anni intermedii dal 1807 a tutto 1811. — Risolvendo per altro sconfortanti le risultanze, mentre a fronte delle più diligenti ripetute e dispendiose indagini contabili, riferentisi ad epoche lontane di un Governo cessato e susseguite da vicende guerresche, non era possibile di stabilire la liquidazione delle partite passive nè in alcun modo identificare e liquidare le partite di credito, colle quali sole dovevansi estinguere le passività. — Le insinuazioni adunque di taluno fra i creditori dovettero per necessità essere restituite, senza provvedimento di sorte. —

(Sarà continuato.)

Documenti diplomatici.

Al documento bavarese, riferito ieri, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* faceva tener dietro il seguente, che gli serve di risposta da parte dell'Austria:

Dispaccio al conte di Blome a Monaco, in data di Vienna 10 gennaio 1864.

« È noto a V. S. che lo scopo delle Note identiche, che i rappresentanti d'Austria e di Prussia consegnarono, il 5 dicembre a. d., al Governo reale bavarese, è stato raggiunto mediante la deliberazione, presa dalla maggioranza dell'Assemblea federale il 7 dello stesso mese, diretta ad attivare l'esecuzione federale in Holstein, con riserva della questione sulla successione ereditaria. Ciò nulladimeno, il Gabinetto di Monaco non ha voluto ommettere di esporci successivamente i motivi, che lo hanno indotto a dare il suo voto contro quella deliberazione, ed a questo fine ci ha fatto comunicare, a mezzo del regio inviato, signor conte di Bray, il dispaccio del 31 dicembre, qui unito in copia. (*V. il N. d'ieri.*)

« Abbiamo seguito con tutta l'attenzione, richiesta dalla gravità dell'argomento, la sposizione delle vedute della Baviera, e poichè l'importanza delle considerazioni, che ci si presentarono in folla a questo proposito, dopo quella deliberazione federale non ha fatto che accrescersi, cogliamo di buon grado l'occasione, che ci vien offerta, per comunicare al regio Governo bavarese, con quella ingenua franchezza, cui siamo abituati a suo riguardo, le nostre impressioni.

« Rammentiamo anzitutto in poche parole l'obbiezione, fatta valere dalla minoranza della Confederazione, e ripetuta anche nel dispaccio del barone di Schrenk, che la continuazione dell'incamminata procedura di esecuzione racchiuderebbe in sè un riconoscimento della successione al trono del Re Cristiano IX. Ci permettiamo di osservare che questa obbiezione ammutisce nel momento in cui avrebbe dovuto manifestare il suo effetto. L'esecuzione in Holstein è compiuta, e nulladimeno la questione della successione ereditaria è tuttavia sussistente per la Confederazione. Noi avevamo, fin da principio, cercato inutilmente nelle leggi federali una disposizione, in forza della quale il diritto della Confederazione di vegliare all'esecuzione delle sue leggi e delle sue deliberazioni in faccia ad uno Stato federale, in cui è contrastata la successione al trono, dovesse sospendersi sino a che la questione fosse decisa. Ci sembrò pienamente inammissibile di trovare nella sola prescrizione del Regolamento sull'esecuzione, che l'esecuzione abbia a dirigersi non contro i governati, ma contro i governanti, un senso, che condurrebbe a seduzioni di un genere particolare. Nulla ci parve più semplice che di associar alla continuazione della già deliberata procedura di esecuzione la riserva di esaminare la questione della successione ereditaria, posta nel frattempo in controversia. Ci fu fatta viva opposizione; ci fu attribuito ad una specie di molto pungente l'idea che, nella continuazione della procedura di esecuzione si contenesse già il riconoscimento del Re Cristiano. Ma appena ebbe la Confederazione deliberato effettivamente quella continuazione, nessuno ne trasse più la conseguenza che il Re Cristiano sia ormai riconosciuto, e la questione sulla successione sia definita. Dopo la deliberazione del 7 dicembre, sembra dunque che ciascuno ritenga la mentovata obbiezione per così insussistente, come già prima a noi parve.

« Passiamo ad una parte importante della questione. L'esecuzione, così dichiara il barone di Schrenk, non doveva essere continuata, ma doveva seguire, giusta il diritto federale, l'occupazione dei Ducati di Holstein e Lauenburgo per la sicurezza di tutti i diritti, che nelle condizioni presenti debbono essere tutelati dalla Confederazione. Noi deploriamo che il bar. di Schrenk non abbia riportato testualmente quelle disposizioni del diritto federale, sulle quali, a suo avviso, si fonda per la Confederazione un tale diritto di occupazione. Noi confessiamo di non conoscere tali disposizioni; e dobbiamo nel modo più deciso negare che la Confederazione possa ritenersi autorizzata a procedere senz'altro all'occupazione militare di uno Stato federale, nel quale dee tutelare un qualche diritto, che si trovi ancora in controversia. Ammesso che, non in Holstein, ma in un altro paese federale fosse stata emanata una nuova legge sulla successione al trono, che un agnato avesse protestato, e, dopo la morte del Principe confederato, da cui quella legge fosse proceduta, facesse pretensione alla successione contro il successore in essa designato, e trovantesi già in possesso, resterebbe essa allora la Confederazione fedele alle sue leggi costituzionali, se, senza riguardo allo stato di possesso, senza sentire legalmente gl'interessati, senza legale giudizio, intraprendesse in prevenzione l'occupazione militare del paese stesso? Noi non lo crediamo; e tanto meno crediamo che il fatto dell'unione di Holstein con paese non tedesco possa trovare in ciò una differenza, e dare alla Confederazione la missione d'intraprendere l'esecuzione prima del giudizio. Una deliberazione, quale la propose il 7 dicembre la minoranza nella Confederazione, non avrebbe potuto apparirci in nessun modo come fondata nella Costituzione federale, ma piuttosto come decisamente in opposizione alla medesima.

« In seguito di queste considerazioni, ci sentiamo in coscienza, quale Potenza tedesca, e come sinceri alleati della Baviera e degli altri Stati tedeschi, in dovere di dichiararci chiaramente e positivamente contro il R. Governo bavarese, sulla pretensione, fatta in confronto dell'Austria e della Prussia che queste Potenze dovessero lasciarsi imporre una maggioranza a Francoforte. Le leggi della Confederazione non accordano il veto ad alcun membro di essa, e S. M. l'Imperatore ha dichiarato di non esigerlo nemmeno in una Confederazione riformata, ma di volere, anche nelle questioni di pace e di guerra, riconoscere le deliberazioni della maggioranza a termini della Costituzione. Il nostro graziosissimo Monarca non fu alcun cambiamento in tale dichiarazione. Ma la stessa suppone che la Confederazione sia tale quale l'hanno costituita i trattati fondamentali, o quale la costituirebbero per l'avvenire le proposte di riforma dell'Imperatore. All'incontro, una Confederazione, la quale, senza riguardo a legge ed a Costituzione prenda deliberazioni a piacere secondo la convenienza politica, S. M. non poteva averla presente. Nessuno è appunto più del R. Governo bavarese chiamato ad apprezzare al giusto questa differenza. Non possiamo dispensarci dal fare sotto questo rispetto una domanda. Ammesso che in un affare, il quale interessasse il Regno di Baviera, la Confederazione oltrepassasse le sue facoltà, intaccasse per avventura l'indipendenza costituzionale della Baviera, e, sotto la pressione d'un'opinione pubblica concitata, si lasciasse strascinare da una in altra deliberazione fuori della sua competenza, si terrebbe egli allora obbligato il R. Governo bavarese a riconoscere codeste deliberazioni, a lasciarsi, senza contraddizioni, *imporre una maggioranza?* Il Governo reale darà, senza dubbio, a questa domanda una risposta negativa, come l'ha costantemente data, ma, appunto per ciò dovrà anche confessare egli medesimo che il diritto della Confederazione d'imporre una maggioranza ha i suoi confini legali, e che la Confederazione dovrà tenersi certamente entro i medesimi, segnatamente quando si tratti di avere una maggioranza sopra l'Austria e la Prussia, e di porre queste Potenze in contraddizione con obblighi da esse assunti quali membri della famiglia dei popoli europei.

« Il Gabinetto imperiale tanto meno crede di poter sottrarsi al dovere di profferire in tempo e con fermezza queste verità, quanto che dopo le identiche Note dell'Austria e della Prussia del 5 dicembre, non è scomparso, ma si è accresciuto anzi il pericolo, che una maggioranza nella Confederazione potesse passare a deliberazioni che non trovassero la loro giustificazione nella Costituzione federale, e che anzi smentissero il carattere della legge fondamentale della Confederazione. Quest'è, sotto duplice riguardo, il caso, per rispetto al modo di trattare la questione della successione ereditaria, e per l'eventualità di una occupazione militare del Ducato di Schleswig.

« In quanto al primo punto, la Confederazione germanica ha piena libertà in faccia al trattato di Londra; essa non è vincolata da quel trattato, ed agli occhi nostri, ell'è cosa superflua ch'essa sostenga espressamente questa libertà. Nessuno esige dalla Confederazione che aderisca al trattato di Londra; nessuno ricusa che la Confederazione abbia ad agire, nella questione della successione, con assoluta indipendenza, come se quel trattato non fosse mai stato conchiuso. L'Austria e la Prussia, benchè s'attengano individualmente ferme allo stesso, non hanno esitato a riconoscere ciò. Non ispetta quindi alla Confederazione di rammentare a queste Potenze il loro dovere federale; bensì possono e debbono queste Potenze esigere dalla Confederazione che, nella questione della successione ereditaria, essa proceda, non ad arbitrio e per vantaggi politici, ma secondo il diritto, la legge e la Costituzione; quindi, segnatamente, non senza tenersi nei limiti della sua competenza. Il Re Cristiano IX è asceso al trono non in virtù del trattato di Londra, ma in virtù della legge di successione del 31 luglio 1853, emanata dal suo antecessore nel Governo, il Re Federico VII, nella sua qualità di Duca d'Holstein e Principe della Confederazione germanica, del pari che nella sua qualità di Re di Danimarca e contrassegnata dai ministri tedeschi, come dai ministri danesi. La Confederazione non ha mai protestato contro quella legge, ed anzi, colla sua deliberazione 29 luglio 1852 posteriore dunque alla conclusione del trattato di Londra, ha approvato espressamente la reale Notificazione danese del 28 gennaio dell'anno stesso, nella quale era in prevenzione annunziata l'idea di assicurare, coll'assistenza delle grandi Potenze, la conservazione della Monarchia danese, quale allora si trovava. È certo incontrastabile che ciò non può impedire alla Confederazione di far valere anche adesso la sua autorità costituzionale, a rimpetto di quella legge di successione, in quanto si riferisce all'Holstein ed al Lauenburgo, e procacciare esito ai suoi legittimi reclami contro la stessa. Ma quest'autorità non si estende più in là di quanto si estenderebbe a rimpetto di un nuovo ordine di successione stabilito dal Sovrano di qualsiasi altro Stato federale; e questi reclami non possono essere esauriti se non che nelle forme di una procedura regolare, e dopo di avere sentito regolarmente tutti gl'interessati. Quest'è, secondo il nostro convincimento, nel rapporto legale, la condizione della Confederazione circa la questione della successione, di cui non vogliamo adesso discutere la importanza politica.

« Nulla, finalmente, deploriamo tanto, quanto che, in confronto della proposta dell'Austria e della Prussia d'impedire, mediante l'occupazione militare dello Schleswig, l'incorporazione di questo paese nella Danimarca, e con ciò procurare per tempo un pegno sicuro per mantenere i diritti della Germania, sembra che s'abbia a Francoforte, in parte voluto opporre un temporeggiare dubitativo, in parte un'altra proposta, che noi non potevamo riconoscere come conforme alle leggi fondamentali della Confederazione germanica. La proposta dell'Austria e della Prussia tocca il confine estremo di ciò, ch'è conciliabile col carattere difensivo della istituzione federale. All'incontro, la proposta del Governo granducale d'Assia oltrepassa questo confine. L'articolo 2 dell'Atto federale, gli articoli 35 e 37 dell'Atto finale di Vienna, non permettono che la Confederazione occupi militarmente un paese non tedesco, pel motivo che un Principe, il quale non è nemmeno riconosciuto quale Principe confederato, potesse in avvenire interessare la Confederazione a sostener le sue pretensioni su quel paese. Allorchè S. M. l'Imperatore propone di estendere il diritto di guerra della Confederazione a quei casi, nei quali fosse minacciato l'equilibrio europeo, gli altri Principi confederati di S. M. si dichiararono contro questa proposta, come quella, che sarebbe acconcia a involgere la Confederazione in complicazioni politiche. Eppure lo scopo di mantenere l'equilibrio è uno scopo di sicurezza e di difesa. Ma ora la Confederazione dev'essere autorizzata a procedere senz'altro in via offensiva, per assicurare ad un pretendente la successione in un paese non appartenente alla Confederazione? E si titubà a Francoforte tra una misura, che, sotto il punto di vista della Costituzione federale, apparisce arrischiata in sì alto grado, e la proposta che i due membri più potenti della Confederazione hanno fatto, per avvicinarsi ai loro confederati, a fin di riguadagnare prontamente il terreno per un'azione comune della Germania, ed adoperarsi perchè la Germania entri nelle imminenti negoziazioni europee, forte e con tutti i possibili vantaggi di fatto della posizione! Se quella proposta austro-prussiana fosse stata accolta colla stessa premura, che si palesa per altri programmi, le nostre truppe sarebbero già in cammino per l'Eider. O vuolsi, per avventura, contentarsi dell'*occupazione* di fatto dell'Holstein, ben lo confarsi alla deliberazione della Confederazione? Vuolsi lasciare che il Principe Federico organizzi il suo futuro Governo sotto la protezione delle truppe federali, mentre la sua causa è ancora pendente, e la sua comparsa in Holstein pone in dubbia luce il contegno dell'Austria e della Prussia, col pericolo che l'Europa, quando aprirà le sue discussioni, trovi l'Holstein in possesso della Germania, lo Schleswig in possesso della Danimarca? L'Austria e la Prussia non possono assumersi la responsabilità nè per una tale inazione, nè per una mascherata conquista dello Schleswig, e poichè esse, nella loro libera azione quali grandi Potenze, possiedono il mezzo appieno sufficiente di far valere i diritti della Germania in questa causa, che innanzi tutto è anche la loro, non rimarrà loro, come già dobbiamo temere, altra scelta, che di sostituire la propria azione indipendente alle deliberazioni della Confederazione, le quali si fanno aspettare, e non portano in sè alcun carattere costituzionale.

« Sinchè sarà possibile, terremo intanto ferma la speranza che il nostro linguaggio, il quale per essere serio e franco, non è però tenuto con meno amichevole sentimento, troverà, ancora in tempo, ascolto presso i nostri confederati, e gl'indurrà a non ispingere le cose in Germania sino ad una rottura, e innanzi tutto ad elevare a deliberazione, senza ulteriore indugio, la proposta austro-prussiana del 28 dicembre. Noi lo speriamo prima di tutti dal Gabinetto di Monaco, la cui saggezza ed assennatezza si è sperimentata in tante precedenti complicazioni, e la cui influenza basterebbe per indurre anche i rimanenti nostri confederati ad associarsi nuovamente all'Austria ed alla Prussia, per ovviare al pericolo insorto che svanisca la solidarietà della Germania nelle pendente questione. Noi vogliamo finire senza esprimere il convincimento che questa questione troverà la sua soluzione, o con onore e guadagno, o con obbrobrio e perdita, secondo che la Germania si terrà o no, entro i limiti della giustizia.

« V. S. voglia dare conoscenza del presente dispaccio al signor ministro degli affari esteri, barone di Schrenk, e ritenersi anche autorizzato a comunicarglene una copia, nel caso che venisse desiderata. »

Il *Moniteur* pubblica questo dispaccio, che fa conoscere il risultato delle trattative diplomatiche, seguite tra la Reggenza messicana ed il Governo spagnuolo.

Al signor Arroyo, sottosegretario di Stato e degli affari esteri, a Messico.

« Signore,

« La Regina lesse attentamente l'importante dispaccio, inviatomi da V. S. per farmi conoscere i gravi avvenimenti del Messico, dappoichè quella città principale fu occupata dall'esercito francese e messicano. Nell'accusar ricevuta di quel dispaccio, ho ordine da S. M. di significarvi quanto ella ha a cuore il bene della vostra nazione, e desidera vederla crescere in prosperità e grandezza, senza che S. M. abbia alcun desiderio o pensiero d'ingerimento diretto o indiretto nelle faccende interne del Messico.

« S. M., guidata da tali sentimenti, desidera che finiscano le discordie, che tuttavia affliggono il Messico. S. M. vedrebbe volentieri i Messicani uniti in un sol concetto veramente nazionale, fondare un ordine stabile, affinchè le nazioni europee, che hanno interesse nella felicità del Messico, possano unire la loro opera, e aiutare, se è possibile, a rendergli la pace, che da tanti anni ha perduto.

« Aggradite, ecc.

« Madrid, 17 settembre 1863.

« Marchese di MIRAFLORES. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 15 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono i Ministri Rechberg, Plener, ed il tenente maresciallo barone di Mertens.

Si continua la discussione del *Coprimento* nel preventivo dell'anno 1864 e si accettano, giusta le conclusioni della Camera dei deputati, i seguenti titoli: *Arrenda dei tabacchi*, 22,122,846 fior.; *Tasse e competenze in affari giudiziarii*, fior. 29,197,820; *Arrenda dei lotti*, fior. 21,313,000.

Dogane, fior. 3,868,251; *Punzonamento*, fior 110,553.

Sul titolo *Introiti delle proprietà dello Stato*, riferisce il *conte d'Auersperg*, proponendo di mettere a partita una somma di fior 2,499,924.

Dopo alcuni schiarimenti del *bar. di Resenfeld*, ed alcune osservazioni del *Ministro delle finanze*, prende la parola il *conte Colloredo Mannsfeld*, accennando alla necessità della creazione di un Ministero per la coltura del paese.

Indi la proposta della Commissione viene accettata, nella somma di 4,550,988 fiorini.

Si accettano senza dibattimento i titoli seguenti: *Banca nazionale* 4,559,988 fiorini, *Dominii montanistici*, 358,116 fior., *Edifizii dicasteriali*, 106,813 fior., *Ferrovie erariali*, 165,417 fior., *Porto sul Danubio di Nuova-Pest*, 9246 fiorini.

Al capitolo *Fabbriche erariali*, prende la parola il *conte di Wickenburg*, in difesa della fabbrica di porcellana austriaca, combattuta dalla Camera dei deputati.

Il *barone di Baumgartner* parla nello stesso senso, mostrando la necessità di conservare quella fabbrica, senza però fare una mozione concreta.

Dopo alcuni schiarimenti, dati in proposito dal *Ministro delle finanze*, prende la parola il *conte Thun*, mostrandosi dispiacente che si abbia già cominciato a sciogliere la detta fabbrica, e chiedendo qualche cenno per poter essere tranquillo da questo lato.

Il *Ministro di Plener* dichiara che, ancorchè sia stabilita la cessazione, questa non sarà repentina.

Il *principe di Schwarzenberg* osserva che si deve anche riflettere alle pensioni, le quali forse potrebbero costare ancora più che il mantenimento della fabbrica.

Il *conte d'Auersperg* osserva che, colla cessazione della fabbrica, andrebbero anche a disperdersi molti valori, senza calcolare l'appoggio, che viene con questo sottratto alle belle arti. Quindi propugna l'invito, che la Commissione propone di volgere al Governo, di bene ponderare la cosa, prima di devenire allo scioglimento di quella fabbrica.

La proposta viene accettata.

Così pure si adottano senza dibattimento, e giusta il concluso della Camera dei deputati, le partite *Entità montanistiche, Zecche, Introiti per la vendita dei beni dello Stato, Esonero del suolo, Entrate diverse, Entrate dei Ministeri di commercio e di Polizia, della suprema Autorità di controlleria e del Ministero della guerra*; poi si chiude la tornata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 gennaio*

(Presidente, cav. de Hasner.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministro Lasser, e consigliere superiore di finanza di Distler.

Evasi gli affari d'ordine, e distribuito il rapporto della Commissione sulla legge pel regolamento dei dazii dell'Elba, il *deputato dott. Berger* propone che tale regolamento venga, per risparmio di tempo, trasmesso alla rispettiva Giunta; il che viene accettato.

Pure dietro mozione del *deputato Berger*, viene trasmesso alla Commissione il rapporto della Commissione di controlleria pel debito dello Stato sull'articolo VII della legge 17 novembre 1863.

Il *dott. Herbst* riferisce, a nome della Giunta per la legge sulle addizionali da prelevarsi quale imposta sul guadagno e sulla rendita delle Imprese per azioni.

Nel dibattimento generale, prende la parola il *dott. Berger*, deplorando che nella Giunta non sia stato assunto alcun deputato dell'Austria inferiore, dacchè appunto trattavasi di dare ad alcuni paesi ciò ch'essi non hanno. L'oratore qualifica il punto della questione come un tentativo di conseguire con mezzi centralistici un fine autonomistico. Giustifica la mozione Herbst, ma constata le varie difficoltà, che si oppongono all'attuazione del progetto di legge, proponendo il passaggio all'ordine del giorno. *Mühlfeld* parla contro il progetto di legge, affinchè, visto l'ordine del giorno motivato, presentato dal preopinante, si dia luogo all'emendamento che la modificazione nella distribuzione delle imposte, progettata dal § 3 dello schema di legge, si dichiari inopportuna. (Non trova sufficiente appoggio.) *Hagenauer* parla contro il progetto di legge.

Il *relatore dott. Herbst* cerca innanzi tutto d'indebolire le obbiezioni, fatte contro l'attuabilità del disegno di legge. La quistione del luogo, nel quale sono da riscuotersi le imposte, a detta dell'oratore, è di competenza del Consiglio dell'Impero. In Austria si è già molto abusato dei vocaboli « centralizzazione » ed « autonomia »; alle singole parti si dee lasciare una vita autonoma, ma solo fino a che non pregiudica alla vitalità del tutto. Resa attenta la Camera sull'importanza della quistione, di cui si tratta, l'oratore propone la votazione nominale.

Accettata tale proposta, *Kuranda* opina che, per abbreviare la procedura, si diffidino ad alzarsi quei deputati, che stanno per la mozione Berger. *(Ilarità.)*

Il *Ministro di Lasser* dichiara che i Ministri si astengono dalla votazione.

Nella votazione nominale, 108 deputati sono contrarii alla mozione Berger, 21 favorevoli. (A questi ultimi spettano i deputati dell'Austria inferiore, i rappresentanti di Trieste, Hagenauer e Conti, e il dott. Stamm.)

Accettato il titolo, dopo un breve dibattimento sul tenore di esso, si passa alla discussione del § 1.

Il *dott. Mühlfeld* propone di estendere il valore di questo paragrafo a tutte le imprese in generale.

Il *dott. Herbst* osserva che la Giunta non ha preso in considerazione le imprese di minore entità, e che il bisogno di far valere il presente schema di legge non milita se non per le Imprese di maggiore estensione.

Respinta la mozione Mühlfeld, il § 1 viene accettato, giusta la proposta della Giunta.

Dopo un breve dibattimento sulla modalità della discussione, a cui partecipano il *relatore*, il *Ministro di Lasser* ed il *dott. Berger*, il paragrafo 2 viene accettato con 60 contro 5 voti.

Proposta dal *presidente*, ed accettata dalla Camera, la chiusa della tornata, chiede ed ottiene la parola il *dott. Rechbauer*, per domandare che venga quanto prima messa all'ordine del giorno la domanda d'un credito di 10 milioni, per l'azione del Governo nello Schleswig-Holstein. L'oratore dice:

In seguito alle notizie, che si leggono negli odierni telegrammi, reputo indispensabile che quest'eccelsa Camera venga quanto prima messa in grado di prendere una risoluzione sopra la proposta governativa. Colla risoluzione, presa nella Dieta federale di Francoforte, la maggioranza ha, con voti preponderanti, respinta la proposta austro-prussiana per l'occupazione dello Schleswig nel senso del protocollo di Londra, ed ora il Governo ha dichiarato di voler prendere la cosa nella propria qualità, contro a che si è interposta formale protesta.

Dopo di ciò, il nostro Ministero degli affari esterni ha preso di mira una procedura, che conduce direttamente alla guerra civile. *(Applausi.)* Ed ora, per quanto pare a me, tocca a noi di decidere, se vorremo o no somministrare i mezzi per una tale procedura. È di estrema urgenza che la Camera dichiari se trova o no opportuno una tal procedura, che per lo meno è contraria alle intuizioni di coloro che sottoscrissero l'interpellanza per lo Schleswig-Holstein e ripugna al diritto ed all'onore della Germania, e più ancora agl'interessi dell'Austria.

Io almeno non posso neppure immaginarmi che la Camera voglia risolversi a fornire i mezzi pecuniarii per un'impresa, che condurrebbe senz'altro alla rovina dell'Austria. Reputo necessario che venga quanto prima presa una deliberazione, affinchè questa Camera trovi occasione di esprimere la sua disapprovazione verso la condotta del Ministero degli affari esterni *(applausi)*, e credo che tale occasione si troverà nella relativa discussione.

Quindi mi permetto di domandare al preside della Commissione finanziaria, quando la detta Commissione sarà in grado di riferire sulla proposta governativa, e domando che tale proposta venga messa all'ordine del giorno il più presto che sia possibile.

Il *presidente* dichiara di voler porre quest'oggetto all'ordine del giorno, tosto che la Commissione finanziaria avrà presentato il suo rapporto.

Letrenowicz, quale preside della Giunta finanziaria, dichiara che la proposta è stata trasmessa al relatore del Ministero della guerra, dottor Giskra il quale ha chiesti ulteriori schiarimenti. Questi dunque potrà forse precisare il tempo, nel quale gli sarà dato di riferire in proposito.

Il *dott. Giskra* dichiara di non poterlo determinare, mancandogli ancora varii allegati.

Dopo di ciò si chiude la tornata.

(G. Uff. di Vienna.)

La Giunta per la discussione della legge sull'imposta suntuaria tenne due sedute e vi portò alcune modificazioni, intorno alle carrozze a molle, che furono comprese sole nell'imposta di lusso, e così pure furono eliminate le barche, che servono pei pescatori e navicellai, e le carrozze destinate alla vendita presso i fabbri e negozianti di carrozze. L'emenda più importante fu l'esenzione dall'imposta di quelle persone, che servono per le occupazioni di economia rurale, di allevamento di bestiame, d'industria e di commercio, presso i possidenti e amministratori di fondi ed esercenti l'industria e il commercio, emenda questa di molto peso. Il 20 la Giunta doveva fare il suo rapporto alla Camera.

(FF. di V.)

La Giunta per la discussione della proposta del dott. Zyblikiewicz di esaminare la forza di legge dell'Ordinanza del Ministero di giustizia del 18 ottobre 1860 e di emanare eventualmente uno schiarimento della stessa, aveva nominato a suo referente il dott. Mühlfeld, per esaminare il documento presentato dal Governo sopra tale convenzione colla Russia. Il referente fece già il rapporto alla Giunta, e questa credette convenire nell'opinione che, stando ai documenti presentati, le azioni contro la sicurezza della Russia non possono essere calcolate come perturbazione della pubblica tranquillità, e da trattarsi quindi secondo il § 66 del Codice penale, e secondo l'Ordinanza ministeriale, se non commesse sul territorio austriaco. La Giunta proporrà una spiegazione della suddetta Ordinanza in tal senso, e affidò al dott. Mühlfeld l'incarico di farne il progetto. *(Idem.)*

Vienna 19 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca da Vienna, in data del 19 gennaio:

« La *Gazzetta di Lipsia* toccò di nuovo del tuono arrogante ed altero, adoperato dalla stampa governativa della Prussia verso gli Stati medii della Germania, mentre profferiva nello stesso tempo la sua riconoscenza pel contegno dignitoso e moderato degli organi ufficiosi dell'Austria. Noi deploriamo di non potere, dal canto nostro, profferire la stessa riconoscenza verso la stampa governativa della Sassonia. Un articolo dell'ufficiale *Dresd. Journ.*, di un contenuto tanto aggressivo, che neppure il telegrafo non ne assunse la pronta diffusione, trova conveniente di tenere un linguaggio intorno al contegno delle grandi Potenze germaniche verso la Confederazione, che manca, tanto delle solite forme di gentilezza quanto dei riguardi dovuti verso Governi federali amici.

« Dalla differenza d'opinioni non si può giustificare che il *Dresd. Journ.* parli con dure parole d'un inganno, che sarebbe avvenuto per promesse delle grandi Potenze germaniche. Tale rimprovero non tocca gli accusati; e, del resto, doveva indugiare d'entrare in questo terreno appunto l'organo d'un Governo, che non impedì, quando ancora lo poteva, che fosse posta a profitto l'esecuzione deliberata dal voto federale, per portare in campo la soluzione *riservata* sulla questione di successione. »

La *Presse* di Vienna ha, in una corrispondenza da Pest, del 17, che il Luogotenente conte Palffy ricevette dal così detto Comitato rivoluzionario una lettera di minaccia, stata impostata in Oedenburg.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 gennaio.

* * Il complotto dei quattro Italiani, scoperto a Parigi, e ch'era stato ordito contro l'Imperatore Napoleone, è la notizia, che anco in Roma occupa l'attenzione pubblica. I rivoluzionarii italiani accrescono le loro infamie, ed è pur lagrimevole il vedere Italiani, che percorrono il mondo facendo l'assassino, come se fosse un mestiere. Ma è la rivoluzione, sono i corifei delle Società segrete, che creano questi mostri. Quale delitto più orribile di quello, consumato da Felice Orsini il 14 gennaio 1858; ma qual nome più di lui esaltato dalla stampa rivoluzionaria d'Italia? Si è fatta l'apoteosi d'un'assassino. Nel 1848, in Roma, fra i canti e le fiaccole, fu portato in trionfo l'assassino del conte Rossi, e si gridò viva al pugnale, che quel ministro trafisse. Agesilao Milano fu l'assassino del Re Ferdinando II di Napoli; e quando Garibaldi entrò in Napoli come dittatore della rivoluzione, uno dei primi atti, che fece, fu di decretare, sui fondi confiscati alla famiglia reale, una pensione annua alla famiglia dell'assassino. Ed il Governo di Vittorio Emmanuele, subentrando a Garibaldi, non pensò ad abrogare subito l'infame decreto. È dunque la rivoluzione, che va educando gl'Italiani all'assassinio politico; e chi può ora contare quelli, commessi per ordine di Mazzini? Gl'Italiani, arrestati a Parigi, aveano ordito di assassinare Napoleone, nel tempo che Mazzini pubblicava un nuovo manifesto di guerra, che i deputati democratici del Parlamento italiano davano la loro dimissione; e in tempo che in Italia, e anche in Roma, si reclutavano giovani pel partito di azione. La coincidenza è alquanto strana, ma degna di qualche considerazione. Il processo degl'Italiani, arrestati a Parigi, non spargerà gran luce su queste macchinazioni democratiche, perchè i quattro Italiani, caduti in mano della giustizia, certamente non sono stati messi a parte di nessun segreto, ma solo adoperati come stromento di un esecrabile delitto.

Ma lascierò questo doloroso argomento per parlare di un matrimonio, che si è celebrato ieri l'altro nella chiesa di S. Antonio dei Portoghesi. È madamigella Bonnz, la figliastra del maresciallo duca di Saldanha, ambasciatore del Re di Portogallo presso la Santa Sede, che ha sposato un Inglese Gourlbourg Walpol. Anche la sposa è inglese. Il duca, per la celebrazione di questo matrimonio, ha voluto spiegare una pompa reale, la quale poi diventa ridicola, non essendo egli nè Re, nè di famiglia reale. La sposa fu accompagnata al tempio entro una magnifica carrozza a quattro cavalli, con una turba di servi in parrucca, scortata da dragoni a cavallo, e seguita da molti cocchi in gala. Essa vestiva un ricco manto sorretto da una damigella, pareva una Regina ed era la figlia d'una Inglese che si è unita in seconde nozze al duca di Saldanha. Il Cardinale Altieri ha benedetto le nozze, e gli ambasciatori d'Austria e di Francia hanno fatto da testimonii. Il Cardinale Antonelli ed il Cardinale Di Pietro protettore del Regno di Portogallo a Roma, il fiore dell'aristocrazia romana e distinti forestieri hanno assistito alla cerimonia. Non meno di 100 carrozze ingombravano le vie, che mettono alla chiesa di S. Antonio. Il duca, dopo il matrimonio, ha dato una splendida colazione agli sposi e agli invitati nel suo palazzo: tutto era splendido e sontuoso. Tutto ciò è vanità? ricchezza eccessiva? io non saprei o non oserei dire: so che il duca di Saldanha è generoso, e ama eccessivamente le cose pompose; non è questa la prima volta che ne dà prove in Roma.

Il Municipio romano è stato occupato per un mese nel grave affare della elezione del suo segretario. Aperto il concorso a questo posto, che dà più di 700 franchi al mese, sessanta individui, la più parte avvocati, sono stati i candidati, presentando eccellenti requisiti, e il Consiglio, a maggiorità di voti, ha nominato il sig. Pompili-Olivieri, che da molti mesi faceva le veci di segretario, e da quaranta e più anni si trova impiegato nel Municipio romano. È un vecchio scrittore di molti volumi di memorie intorno ai senatori di Roma; e il Consiglio, facendolo segretario, ha dato un premio ai già da lui prestati servigi.

In tutte le professioni esiste un'abbondanza eccessiva. In Roma, se muoiono in un anno cinque medici, l'Università ne crea, non altrettanti, ma il doppio, e anche il triplo. Dicasi lo stesso della classe degli avvocati e dei procuratori, attualmente a Roma sono più gli avvocati che le cause. Ieri l'altro ho assistito alla distribuzione dei premii degli scolari dell'Istituto tecnico di geodesia diretto dal professore canonico Marucchi. Gli scolari sono sessanta, e altri sessanta insistono per essere ammessi a quest'Istituto. Vedete dunque quanti giovani, che vogliono essere agrimensori. Più saranno i periti, che i campi e le tenute da misurare. Ecco una grande questione sociale: abbondanza in ogni professione.

Domani mattina Sua Santità consacrerà nella basilica vaticana il nuovo Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Guidi, dell'Ordine dei Domenicani. Se il Governo di Torino avesse senno dovrebbe permettere ai nuovi Vescovi delle Romagne e dell'Umbria di entrare al possesso della loro diocesi, e proteggerli. Ma la rivoluzione, da cui è dominato, non glielo permetterà.

Martedì i Cardinali della Congregazione dei Riti si sono adunati davanti al Pontefice per discutere ed esaminare i miracoli, sottoposti alla Santa Sede per la beatificazione del venerabile Pietro Canisio, della Compagnia di Gesù, apostolo della Germania nel secolo decimosesto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Paternostro, De Blasiis, Massa Ferraris, Tecchio, Sanguinetti, Mureddu, Michelini, Mosca, Mancini, Mellana, Salaris, Melchiorre, Chiaves, Ponattoni, il ministro delle finanze, il regio commissario e il relatore De Filippo. Furono approvati altri 6 articoli. Furono presentati dal ministro delle finanze e dal ministro di grazia e giustizia i seguenti nuovi disegni di legge: Conversione in legge del decreto 20 agosto 1861, relativo alla vendita dei beni de' Corpi morali di Sicilia, Costruzione di un ponte di chiatte sul Po alla Stella, Soppressione delle decime ecclesiastiche; Soppressione di Corporazioni religiose, e disposizioni sopra l'asse ecclesiastico; Aggregazione dei Comuni di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta all'Uffizio di conservazione delle ipoteche di Cremona.

(G. Uff.)

Scrivono da Torino, 19 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La discussione odierna alla Camera dei deputati è riuscita assai importante per le varie interpellanze, che l'han tenuta animata. A proposito dei buoni del Tesoro e della soppressione delle Tesorerie provinciali, il deputato Sineo ha svolto una interpellanza, formulata dappoi da esso e dal Chiaves in un ordine del giorno, nel quale al Minghetti è parso vedere un'accusa di aver violato la Costituzione. Le parole del presidente dei ministri han provocato molti discorsi pro e contro, sintantochè, respintosi l'ordine del giorno Chiaves, implicante disapprovazione assoluta, e non messo ai voti l'ordine del giorno Broglio, implicante un'assoluta approvazione, venne votato un ordine del giorno conciliativo dell'onorevole Boggio.

« Ma l'interpellanza più grave è stata quella mossa al ministro di grazia e giustizia dall'onorevole Crispi, la quale concerneva quel Pasquale Greco, che asserivasi delatore nel complotto contro la vita dell'Imperatore dei Francesi. Si capisce bene che il Crispi ha fatto l'interpellanza per protestare, a nome de' suoi correligionarii e dei Garibaldini, contro la voce che fu repubblicano ed uno dei Mille codesto Greco; all'infuori delle dichiarazioni energiche e patriottiche, che tale disonorevole confratellanza gli ha spento sulla bocca, e le quali vennero vivamente applaudite, l'interpellanza si ridusse a ben poca cosa, dacchè l'onorevole Crispi domandava al ministro guardasigilli come andasse che il Greco, colpevole d'avere, nel 19 ottobre del decorso anno, insultato e aggredito con arme proibita un rispettabile cittadino a Varese, anzichè esser ritenuto prigione dall'Autorità giudiziaria, venisse, dopo breve detenzione, rilasciato libero.

« Una terza interpellanza venne mossa dal deputato Boggio relativa agl'inconvenienti e le irregolarità, che si verificano sulla ferrovia da Bologna ad Ancona. »

Abbiamo il risultato del ballottaggio nel Collegio di Diano.

È stato proclamato deputato il Cirila, candidato liberale, con 118 voti.

Il Maina, uno dei deputati di sinistra dimessi, ha raccolto 105 voti. *(Stampa.)*

Sul proclama di Garibaldi si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il *Diritto* e la *Discussione* d'ieri sono stati sequestrati per la pubblicazione d'un nuovo proclama di Garibaldi, in data di *Caprera*, *gennaio 1864*.

« Con quel sequestro, il Governo non ha mirato probabilmente ad altro che a prendere una posizione netta e decisa rispetto al generale, perchè altrimenti sarebbero state assai più sequestrabili le lettere di certi deputati demissionarii, che non il nuovo documento garibaldino.

« Questo è infatti assai più moderato delle virulente proteste, che lo hanno preceduto, e di cui è una specie di corollario *preceduto*.

« Il Governo del Re, che non può rinunciare alla direzione del movimento nazionale *senza abdicare in modo assoluto*, ha opposto al proclama un sequestro, più assai per dichiarare il suo intendimento di resistere ai progetti del *Comitato centrale unitario*, che per impedire che il proclama stesso fosse letto. E infatti ciascuno ha potuto leggerlo (1).

« Il proclama e il sequestro sono dunque i due primi atti d'un nuovo ordine di cose. »

DUE SICILIE.

Il *Pungolo* di Napoli reca: « Riceviamo da Barletta, in data dell'11 corrente, la dolorosa notizia dell'uccisione, fatta a furore di popolo in S. Ferdinando di Puglia, verso le due pomeridiane del 1.° detto mese, del giovane Giuseppe Gallo di Carignola, colà domiciliato da pochi mesi.

« Quest'infelice, essendosi recato, secondo ci si scrive, dal parroco per indurlo a recitare la prescritta orazione *pro Rege* da lui ommessa, a quanto pare, più d'una volta, ne nasceva animato diverbio fra di loro.

« Ammutinatosi il popolaccio, non si sa ancora per opera di chi, aggrediva il Gallo con coltelli, sassi, spiedi, ec., e lo lasciava semivivo, coperto di ferite, sulla pubblica via.

« Pare che alcuni militi di quella guardia nazionale prendessero anche parte colle loro baionette a quel pubblico ed atroce assassinio.

« Vedendosi quell'infelice in fin di vita, pregava una donna, a nome Angiola Mastropietro, detta la *Mossata*, a volergli andare a cercare un prete; ma essa, tolta una pesante mazza, gliela dava sul capo, facendogli spicciar fuori le cervella!!! (2)

« Il capitano di quella guardia nazionale invano coraggiosamente gettavasi in mezzo a quelle iene per salvare il giovane.

« Molti arresti sono già stati eseguiti, ed altri se ne stanno preparando. »

Troviamo nell'*Italia*: « Il 9 corrente, i carabinieri arrestarono nel Comune di Torreorsaia, Principato Citra, la famiglia Fortunato, composta di sette persone, siccome noti ed attivi manutengoli del brigantaggio, nelle cui file hanno pure un loro parente. »

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio da Berlino 18 reca, dal confine polacco, sotto la stessa data che 48 cittadini furono indotti dai commissarii di quartiere a recarsi dal luogotenente, ed a pregarlo di volersi adoperare presso l'Imperatore per l'accettazione d'indirizzi di lealtà. Questi cittadini furono accolti affabilmente. *(FF. di V.)*

SPAGNA.

Ecco come il *Mémorial diplomatique* spiega il ritiro del Ministero spagnuolo:

« Il Governo, esso dice, aveva proposto, com'è noto, di rendere ereditaria la dignità di senatore. Il marchese Novaliches (generale Pavia) che finora era stato il più zelante difensore del Gabinetto Miraflores, se ne è separato, ed ha combattuto il progetto ministeriale, che a lui sembrava incompleto. A suo avviso, il Governo doveva o ristabilire in pari tempo i maggioraschi o lasciare le cose come erano.

« Essendosi trovato in minoranza, il Gabinetto stimò di doversi ritirare. »

Ecco le parole, con cui il maresciallo Narvaez chiese in Parlamento il possesso di Gibilterra: « Signori senatori, ciò che è utile alla patria, non si prescrive giammai, e sebbene gli uni lo dimentichino e gli altri giudichino inopportuno il momento per reclamarlo, si mette a profitto il momento più proprio per domandarlo ed ottenerlo. L'esecuzione della riforma è precisamente in questo caso, e nella medesima categoria io pongo, a titolo di confronto, quest'altra questione: gl'Inglesi, per mala sorte, e a vergogna della Spagna inalberano il loro vessillo sulle mura di Gibelterra. Noi tranguggiamo ancora in silenzio quest'amarezza; noi non abbiamo fatto ancora nessun reclamo. Forse le circostanze sono più forti del nostro volere, ebbene, signori senatori, perchè questo silenzio? Perchè non aver reclamato? Forse che Gibilterra non sia nostra? Ammettiamo noi la prescrizione, quando trattasi del nostro bene? No, certamente, in ciò non v'ha nè vi potrebbe essere alcuna prescrizione. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 15 gennaio, all'*Indépendance Belge*: « Ieri, dal linguaggio che tenne il signor Drouyn di Lhuys nel ricevimento diplomatico della giornata, risultò che tutti i progetti di Congresso, di Conferenze generali o speciali, europee o ristrette, o vuoi di mediazioni, erano privi di qualunque probabilità di riuscita. »

È giunto in permesso a Parigi il sig. Mercier, ministro di Francia agli Stati Uniti.

(France.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 gennaio.

Le discussioni del nostro Corpo legislativo destano il grado, ch'io aveva preveduto, e non si parla d'altro a Parigi e nelle Provincie. Il sinistro effetto, prodotto dalla scoperta della cospirazione mazziniana contro la vita dell'Imperatore, è impallidito anch'esso innanzi allo splendore dei dibattimenti parlamentari. Si leggono con distrazione i particolari dati intorno a Greco ed Imperatori, discepoli d'Orsini; ma si divorano invece i discorsi dei deputati della opposizione, e segnatamente quelli del sig. Thiers, che assolutamente si è fatto capo del movimento. L'ex ministro di Luigi Filippo non ha mai avuto tanta influenza quanta ne ha oggidì; altre volte egli era capo d'una frazione importante del partito liberale, ora egli è l'idolo popolare. Chiunque desidera lo svolgimento delle libertà politiche vede in lui l'uomo della opportunità.

Questo eccitamento della opinione inquieta e irrita molto i nostri governanti; lo stesso Imperatore ne è malcontentissimo, ed ha espresso il suo malcontento ufficialmente, come sapete nella risposta al Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Voi già conoscete quella imperiale protesta contro gli uomini, che appena sfuggiti alla tempesta, vogliono di nuovo scatenare i venti e le procelle. Ognuno vide e doveva vedere in queste parole una risposta ai discorsi del sig. Thiers e un avvertimento ai membri turbanti della maggioranza del Corpo legislativo.

E l'avvertimento non era inutile. Un principio di dissoluzione si manifestava già tra i deputati eletti come candidati governativi, molti de' quali aspirano al titolo d'indipendente, e ambiscono di essere in odore di liberalismo. Annunziavasi adunque come imminente la formazione d'un partito mezzano tra il Governo e l'opposizione, e che dovesse contare una quarantina di voti. Ignoro se la protesta dell'Imperatore mise a prevenire questa scissura della maggioranza, ma è evidente ch'essa l'ha impedita. Infatti quando fu bene assicurato che Napoleone III biasimava le discussioni del Corpo legislativo, e ricusava di fare qualunque concessione liberale, i deputati, che pensavano d'acconciarsi co' liberali senza accapigliarsi col potere, si sono ravvicinati alla maggioranza. Il partito mezzano è stato distrutto in germe, o, per dir meglio, non è stato veramente distrutto, perchè gli elementi che dovevano costituirlo esistono tuttavia. Gl'indipendenti si ritirarono alla parola del padrone, ma aspirano ancora a separarsi da quelli, la cui sommissione par loro troppo assoluta, e persistono a credere che sarebbe buona cosa di mettersi per la via del liberalismo.

I ministri conoscono queste tendenze, e confessano che, se la personale ingerenza dell'Imperatore ha potuto respingerla per ora, essa ricomparirà più tardi più vigorosa di prima. In tal modo essi tentano d'illudere e di temporeggiare. I signori Rouher e Roulland dicono in particolare ai deputati e soprattutto a quelli che inclinano alla indipendenza che il Governo divisava di estendere i diritti della Camera, e di allargare alcun poco le leggi sulla stampa, ma che l'attitudine della opposizione l'ha irritato, e che ei non concederà cosa alcuna. Essi aggiungono che per altro .... se la Camera sarà buona .... se la maggioranza sarà fedele, il circolo della libertà potrà essere ampliato. Questi zuccherini sono buoni pei bimbi, e si succiano per complimento. Tutti sanno che, se l'Imperatore s'irrita per l'effetto delle libertà attuali, non è già per concederne di maggiori, e capiscono benissimo ch'ei non vuol saperne. Gli uni se ne contentano perchè non vogliono separarsi dal potere, gli altri vi si rassegnano provvisoriamente per provare che non vogliono precipitare cosa alcuna. Quanto agli avversarii dichiarati, non si curano nè dell'Imperatore nè delle promesse dei ministri, ma ne deducono unicamente che i loro colpi danno nel segno, e che perciò è d'uopo continuare a battere lo stesso punto.

Le discussioni del Corpo legislativo dispiacciono tanto negli ufficiali convegni segnatamente perchè gli oratori della opposizione trionfano, e quelli del Governo hanno meno ingegno, e sono in condizioni meno nette.

A leggere le relazioni ufficiali delle discussioni, si direbbe che il sig. Rouher produce un grande effetto, e che sia da annoverarlo tra i maestri della parola; ma il crederlo sarebbe un errore. Il sig. Rouher è plauditissimo, ma non piace, e la maggioranza si studia di avvalorarlo co' suoi battimani; esso è il suo primo oratore, e vorrebbe pur metterlo all'apogeo; ma eziandio tra i deputati, che gli fanno più plauso come uomini di partito, ei trova giudici severi. La sua parola è facile, ma, e per la sostanza e per la forma, è volgare e la sua volgarità appare maggiormente, appunto perchè egli rappresenta la prima parte. Inoltre non è destro, nè assegnato, parla da partigiano più che da ministro d'un potere, innanzi a cui tutto s'inchina, e non è solo riputato inferiore a Billault, ma ben anche a Baroche, che pure era sempre stato confinato nelle seconde file. Quanto al sig. Rouland, egli è affatto scaduto.

Aggiungo che all'inferiorità dell'ingegno i ministri accoppiano l'inconveniente d'una condizione men netta, e infatti, mentre respingono le concessioni domandate dall'opposizione, si stimano in dovere di dire che l'ora della libertà verrà, essi promettono per un avvenire indeterminato riforme pure indeterminate, e per conseguenza confessano, che le domande dei loro avversarii hanno qualche cosa di legittimo. A quelle domande, che si fondano ne' principii, essi non oppongono che una questione di opportunità, ma è un espediente pessimo, tanto più che ostentano la forza del Governo, e non esservi nulla da temere. Ma se non v'ha nulla da temere, perchè dunque ritrarsi e ricusare? Tale è l'obbiezione che tutti fanno.

L'opposizione fa buon uso di siffatte inconseguenze, e convinta com'è di non poter smuovere la maggioranza del Corpo legislativo, essa pensa meno ad influire sui deputati che sulla opinione pubblica, e tende a svolgere nell'Impero, e sopra tutto nelle città, gl'intendimenti liberali, e con questo mezzo a farsi largo nella stessa Camera. Il perchè essa non ha temuto d'irritare la maggioranza, opponendo le elezioni delle città, e particolarmente quelle di Parigi, alle elezioni delle campagne. Se la tattica ha inasprito alcuni deputati, ha però lusingata la parte più mestatrice del corpo elettorale, e questo è ciò che si voleva.

Il voto, ch'ebbe luogo nella questione delle elezioni, ha provato ch'io non m'era ingannato ne' conti, dicendovi che l'opposizione, quando le sue diverse frazioni avessero a votare riunite, toccherebbe la quarantina di voti.

Vi ho detto nell'ultima mia essere stata proposta un'emenda da' membri della maggioranza per togliere dall'indirizzo alcune troppo amabili parole dirette alla Russia. La Commissione ha compreso che questa emenda non aveva grandi probabilità di riuscita, e per evitare una ripulsa, essa medesima ne ha modificata la redazione.

Un'altra emenda, su cui si dee votare oggidì, riunirà un buon numero di voti ma essa ha pochi contatti colla politica, trattandosi del libero scambio.

Vi ho intrattenuto a lungo delle discussioni del Corpo legislativo, essendo questo il massimo affare del giorno. La cospirazione, e i negoziati relativi al Congresso ristretto, occupano il secondo piano del quadro. Mentre Mazzini dichiara a Londra, lui essere affatto estraneo al nuovo attentato, qui si sostiene esserne invece indubitata la complicità, e che sarà pienamente provata. Altri arresti sono stati fatti tra gl'Italiani, residenti da più o men tempo a Parigi, e vuolsi persino che un altro attentato si tramasse contemporaneamente a quello di Greco. Vi trasmetto questa notizia con tutto riserbo, e ciò che mi sembra più probabile si è che uno de' complici di Greco, [illegible] taliano che avrebbelo prevenuto a Parigi, [illegible] per anco stato arrestato. Finalmente si [illegible]

---

(1) Perchè dunque sequestrarlo? Se il Governo voleva far conoscere le sue intenzioni, bastava un comunicato ne' giornali o una sua dichiarazione formale. (X)

(2) Queste atrocità sono poco credibili. Vi sono giornali, che cercano di far credere l'Italia un covo di iene. (X)

Dogane, fior. 3,989,251; *Punzonamento*, fior 116,553.

Sul titolo *Introiti delle proprietà dello Stato*, riferisce il *conte d' Auersperg*, proponendo di mettere a partita una somma di fior 2,490,924.

Dopo alcuni schiarimenti del *bar. di Resenfeld* ed alcune osservazioni del *Ministro delle finanze*, prende la parola il *conte Colleredo Mannsfeld*, accennando alla necessità della creazione di un Ministero per la coltura del paese.

Indi la proposta della Commissione viene accettata, nella somma di 4,559,988 fiorini.

Si accettano senza dibattimento i titoli seguenti: *Banca nazionale*, 4,559,988 fiorini; *Dominii montanistici*, 358,116 fior.; *Edifizi dicasteriali*, 106,813 fior., *Ferrovie erariali*, 165,417 fior; *Porto sul Danubio di Nuova-Pest*, 9246 fiorini.

Al capitolo *Fabbriche erariali*, prende la parola il *conte di Wickenburg*, in difesa della fabbrica di porcellana austriaca, combattuta dalla Camera dei deputati.

Il *barone di Baumgartner* parla nello stesso senso, mostrando la necessità di conservare quella fabbrica; senza però fare una mozione concreta.

Dopo alcuni schiarimenti, dati in proposito dal *Ministro delle finanze*, prende la parola il *conte Thun*, mostrandosi dispiacente che si abbia già cominciato a sciogliere la detta fabbrica, e chiedendo qualche cenno per poter essere tranquillo da questo lato.

Il *Ministro di Plener* dichiara che, ancorchè sia stabilita la cessazione, questa non sarà repentina.

Il *principe di Schwarzenberg* osserva che si deve anche riflettere alle pensioni, le quali forse potrebbero costare ancora più che il mantenimento della fabbrica.

Il *conte d'Auersperg* osserva che, colla cessazione della fabbrica, andrebbero anche a disperdersi molti valori, senza calcolare l' appoggio, che viene con questo sottratto alle belle arti. Quindi propugna l'invito, che la Commissione propone di volgere al Governo, di bene ponderare la cosa, prima di devenire allo scioglimento di quella fabbrica.

La proposta viene accettata.

Così pure si adottano senza dibattimento, e giusta il concluso della Camera dei deputati, le partite: *Entità montanistiche, Zecche, Introiti per la vendita dei beni dello Stato, Esonero del suolo, Entrate diverse, Entrate dei Ministeri di commercio e di Polizia, della suprema Autorità di controlleria e del Ministero della guerra*; poi si chiude la tornata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 gennaio*
(Presidente, cav. di Hasner.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Ministro Lasser, e consigliere superiore di finanza di Distler.

Evasi gli affari d' ordine, e distribuito il rapporto della Commissione sulla legge pel regolamento dei dazi dell' Elba, il *deputato dott. Berger* propone che tale regolamento venga, per risparmio di tempo, trasmesso alla rispettiva Giunta; il che viene accettato.

Pure dietro mozione del *deputato Berger*, viene trasmesso alla Commissione il rapporto della Commissione di controlleria pel debito dello Stato sull' articolo VII della legge 17 novembre 1863.

Il *dott. Herbst* riferisce, a nome della Giunta per la legge sulle addizionali da prelevarsi quale imposta sul guadagno e sulla rendita delle Imprese per azioni.

Nel dibattimento generale, prende la parola il *dott. Berger*, deplorando che nella Giunta non sia stato assunto alcun deputato dell' Austria inferiore, dacchè appunto trattavasi di dare ad alcuni paesi ciò ch' essi non hanno. L' oratore qualifica il punto della quistione come un tentativo di conseguire con mezzi centralistici un fine autonomistico. Giustifica la mozione Herbst, ma constata le varie difficoltà, che si oppongono all' attuazione del progetto di legge, proponendo il passaggio all' ordine del giorno. *Mühlfeld* parla contro il progetto di legge, affinchè, visto l'ordine del giorno motivato, presentato dal preopinante, si dia luogo all' emendamento che la modificazione nella distribuzione delle imposte, progettata dal § 3 dello schema di legge, si dichiari inopportuna. (Non trova sufficiente appoggio.) *Hagenauer* parla contro il progetto di legge.

Il *relatore dott. Herbst* cerca innanzi tutto d' indebolire le obbiezioni, fatte contro l' attuabilità del disegno di legge. La quistione del luogo, nel quale sono da riscuotersi le imposte, a detta dell' oratore, è di competenza del Consiglio dell' Impero. In Austria si è già molto abusato dei vocaboli « centralizzazione » ed « autonomia »; alle singole parti si dee lasciare una vita autonoma, ma solo fino a che non pregiudica alla vitalità del tutto. Resa attenta la Camera sull' importanza della quistione, di cui si tratta, l' oratore propone la votazione nominale.

Accettata tale proposta, *Kuranda* opina che, per abbreviare la procedura, si diffidino ad alzarsi quei deputati, che stanno per la mozione Berger. (*Ilarità.*

Il *Ministro di Lasser* dichiara che i Ministri si astengono dalla votazione.

Nella votazione nominale, 108 deputati sono contrari alla mozione Berger, 21 favorevoli (A questi ultimi spettano i deputati dell' Austria inferiore, i rappresentanti di Trieste, Hagenauer e Conti, e il dott. Stamm.)

Accettato il titolo, dopo un breve dibattimento sul tenore di esso, si passa alla discussione del § 1.

Il *dott. Mühlfeld* propone di estendere il valore di questo paragrafo a tutte le Imprese in generale.

Il *dott. Herbst* osserva che la Giunta non ha preso in considerazione le imprese di minore entità, e che il bisogno di far valere il presente schema di legge non milita se non per le Imprese di maggiore estensione.

Respinta la mozione Mühlfeld, il § 1 viene accettato, giusta la proposta della Giunta.

Dopo un breve dibattimento sulla modalità della discussione, a cui partecipano il *relatore*, il *Ministro di Lasser* ed il *dott. Berger*, il paragrafo 2 viene accettato con 60 contro 5 voti.

Proposta dal *presidente*, ed accettata dalla Camera, la chiusa della tornata, chiede ed ottiene la parola il *dott. Rechbauer*, per domandare che venga quanto prima messa all' ordine del giorno la domanda d' un credito di 10 milioni, per l' azione del Governo nello Schleswig-Holstein. L' oratore dice:

In seguito alle notizie, che si leggono negli odierni telegrammi, reputo indispensabile che quest' eccelsa Camera venga quanto prima messa in grado di prendere una risoluzione sopra la proposta governativa. Colla risoluzione, presa nella Dieta federale di Francoforte, la maggioranza ha, con voti preponderanti, respinta la proposta austro prussiana per l' occupazione dello Schleswig nel senso del protocollo di Londra, ed ora il Governo ha dichiarato di voler prendere la cosa nella propria qualità, contro a che si è interposta formale protesta.

Dopo di ciò, il nostro Ministero degli affari esterni ha preso di mira una procedura, che conduce direttamente alla guerra civile. (*Applausi.*) Ed ora, per quanto pare a me, tocca a noi di decidere, se vorremo o no somministrare i mezzi per una tale procedura. È di estrema urgenza che la Camera dichiari se trova o no opportuno una tal procedura, che per lo meno è contraria alle intuizioni di coloro, che sottoscrissero l' interpellanza per lo Schleswig-Holstein, e ripugna al diritto ed all' onore della Germania, e più ancora agl' interessi dell' Austria.

Io almeno non posso neppure immaginarmi che la Camera voglia risolversi a fornire i mezzi pecuniari per un' impresa, che condurrebbe senz' altro alla rovina dell' Austria. Reputo necessario che venga quanto prima presa una deliberazione, affinchè questa Camera trovi occasione di esprimere la sua disapprovazione verso la condotta del Ministero degli affari esterni (*applausi*), e credo che tale occasione si troverà nella relativa discussione.

Quindi mi permetto di domandare al preside della Commissione finanziaria, quando la detta Commissione sarà in grado di riferire sulla proposta governativa, e domando che tale proposta venga messa all' ordine del giorno il più presto che sia possibile.

Il *presidente* dichiara di voler porre quest' oggetto all' ordine del giorno, tosto che la Commissione finanziaria avrà presentato il suo rapporto.

Lihenauer, quale preside della Giunta finanziaria, dichiara che la proposta è stata trasmessa al relatore del Ministero della guerra, dottor Giskra, il quale ha chiesti ulteriori schiarimenti. Questi dunque potrà forse precisare il tempo, nel quale gli sarà dato di riferire in proposito.

Il *dott. Giskra* dichiara di non poterlo determinare, mancandogli ancora varii allegati.

Dopo di ciò si chiude la tornata.

(G. Uff. di Vienna.

La Giunta per la discussione della legge sull' imposta suntuaria tenne due sedute, e vi portò alcune modificazioni, intorno alle carrozze a molle, che furono comprese sole nell' imposta di lusso; e così pure furono eliminate le barche, che servono pei pescatori e navicellai, e le carrozze destinate alla vendita presso i fabbri e i negozianti di carrozze. L' emenda più importante fu l' esenzione dall' imposta di quelle persone, che servono per le occupazioni di economia rurale, di allevamento di bestiame, d' industria e di commercio, presso i possidenti e amministratori di fondi ed esercenti l' industria e il commercio, emenda questa di molto peso. Il 20, la Giunta doveva fare il suo rapporto alla Camera.

(FF. di V.)

La Giunta per la discussione della proposta del dott. Zyblikiewicz di esaminare la forza di legge dell' Ordinanza del Ministero di giustizia del 18 ottobre 1860, e di emanare eventualmente uno schiarimento della stessa, aveva nominato a suo referente il dott. Mühlfeld, per esaminare il documento presentato dal Governo sopra tale convenzione colla Russia. Il referente fece già il rapporto alla Giunta, e questa credette convenire nell' opinione che, stando ai documenti presentati, le azioni contro la sicurezza della Russia non possono essere calcolate come perturbazione della pubblica tranquillità, e da trattarsi quindi secondo il § 66 del Codice penale, e secondo l' Ordinanza ministeriale, se non commesse sul territorio austriaco. La Giunta proporrà una spiegazione della suddetta Ordinanza in tal senso, e affidò al dott. Mühlfeld l' incarico di farne il progetto. *(Idem.)*

Vienna 19 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca da Vienna, in data del 19 gennaio:

« La *Gazzetta di Lipsia* toccò di nuovo del tuono arrogante ed altero, adoperato dalla stampa governativa della Prussia verso gli Stati medii della Germania, mentre profferiva nello stesso tempo la sua riconoscenza pel contegno dignitoso e moderato degli organi ufficiosi dell' Austria. Noi deploriamo di non potere, dal canto nostro, profferire la stessa riconoscenza verso la stampa governativa della Sassonia. Un articolo dell' ufficiale *Dresd. Journ.*, di un contenuto tanto aggressivo, che neppure il telegrafo non ne assunse la pronta diffusione, trova conveniente di tenere un linguaggio intorno al contegno delle grandi Potenze germaniche verso la Confederazione, che manca tanto delle solite forme di gentilezza, quanto dei riguardi dovuti verso Governi federali amici.

« Dalla differenza d' opinioni, non si può giustificare che il *Dresd. Journ.* parli con dure parole d' un inganno, che sarebbe avvenuto per promesse delle grandi Potenze germaniche. Tale rimprovero non tocca gli accusati, e, del resto, doveva indugiare d' entrare in questo terreno appunto l' organo d' un Governo, che non impedì, quando ancora lo poteva, che fosse posta a profitto l' esecuzione deliberata dal voto federale, per portare in campo la soluzione *riservata* sulla questione di successione. »

La *Presse* di Vienna ha, in una corrispondenza da Pest, del 17, che il Luogotenente conte Palffy ricevette dal così detto Comitato rivoluzionario una lettera di minaccia, stata impostata in Oedenburg.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 gennaio.

* * Il complotto dei quattro Italiani, scoperto a Parigi, e ch' era stato ordito contro l' Imperatore Napoleone, è la notizia, che anco in Roma occupa l' attenzione pubblica. I rivoluzionarii italiani accrescono le loro infamie; ed è pur lagrimevole il vedere Italiani, che percorrono il mondo facendo l' assassino, come se fosse un mestiere. Ma è la rivoluzione, sono i corifei delle Società segrete, che creano questi mostri. Quale delitto più orribile di quello, consumato da Felice Orsini il 14 gennaio 1858; ma qual nome più di lui esaltato dalla stampa rivoluzionaria d' Italia! Si è fatta l' apoteosi d' un assassino. Nel 1848, in Roma, fra i canti e le fiaccole, fu portato in trionfo l' assassino del conte Rossi, e si gridò viva al pugnale, che quel ministro trafisse. Agesilao Milano fu l' assassino del Re Ferdinando II di Napoli; e quando Garibaldi entrò in Napoli come dittatore della rivoluzione, uno dei primi atti, che fece, fu di decretare, sui fondi confiscati alla famiglia reale, una pensione annua alla famiglia dell' assassino. Ed il Governo di Vittorio Emmanuele, subentrando a Garibaldi, non pensò ad abrogare subito l' infame decreto. È dunque la rivoluzione, che va educando gl' Italiani all' assassinio politico; e chi può ora contare quelli, commessi per ordine di Mazzini? Gl' Italiani, arrestati a Parigi, avevano ordito di assassinare Napoleone, nel tempo che Mazzini pubblicava un nuovo manifesto di guerra, che i deputati democratici del Parlamento italiano davano la loro dimissione; e in tempo che in Italia, e anche in Roma, si reclutavano giovani pel partito di azione. La coincidenza è alquanto strana, ma degna di qualche considerazione. Il processo degl' Italiani, arrestati a Parigi, non ispargerà gran luce su queste macchinazioni democratiche, perchè i quattro Italiani, caduti in mano della giustizia, certamente non sono stati messi a parte di nessun segreto; ma solo adoperati come stromento di un esecrabile delitto.

Ma lascierò questo doloroso argomento per parlare di un matrimonio, che si è celebrato ieri l' altro nella chiesa di S. Antonio dei Portoghesi. È madamigella Binna, la figliastra del maresciallo duca di Saldanha, ambasciatore del Re di Portogallo presso la Santa Sede, che ha sposato un Inglese, Gourlbourg Walpol. Anche la sposa è inglese. Il duca, per la celebrazione di questo matrimonio, ha voluto spiegare una pompa reale, la quale poi diventa ridicola, non essendo egli nè Re, nè di famiglia reale. La sposa fu accompagnata al tempio entro una magnifica carrozza a quattro cavalli, con una turba di servi in parrucca, scortata da dragoni a cavallo, e seguita da molti cocchi in gala. Essa vestiva un ricco manto sorretto da una damigella, pareva una Regina, ed era la figlia d' una Inglese che si è unita in seconde nozze al duca di Saldanha. Il Cardinale Altieri ha benedetto le nozze, e gli ambasciatori d' Austria e di Francia hanno fatto da testimonii. Il Cardinale Antonelli ed il Cardinale Di Pietro, protettore del Regno di Portogallo a Roma, il fiore dell' aristocrazia romana e distinti forestieri hanno assistito alla cerimonia. Non meno di 100 carrozze ingombravano le vie, che mettono alla chiesa di S. Antonio. Il duca, dopo il matrimonio, ha dato una splendida colazione agli sposi e agli invitati nel suo palazzo: tutto era splendido e sontuoso. Tutto ciò è vanità? ricchezza eccessiva? io non saprei o non oserei dire, so che il duca di Saldanha è generoso, e ama eccessivamente le cose pompose, non è questa la prima volta che ne dà prove in Roma.

Il Municipio romano è stato occupato per un mese nel grave affare della elezione del suo segretario. Aperto il concorso a questo posto, che dà più di 700 franchi al mese, sessanta individui, la più parte avvocati, sono stati i candidati, presentando eccellenti requisiti; e il Consiglio, a maggiorità di voti, ha nominato il sig. Pompili-Olivieri, che da molti mesi faceva le veci di segretario, e da quaranta e più anni si trova impiegato nel Municipio romano. È un vecchio scrittore di molti volumi di memorie intorno ai senatori di Roma; e il Consiglio, facendolo segretario, ha dato un premio ai già da lui prestati servigi.

In tutte le professioni esiste un' abbondanza eccessiva. In Roma, se muoiono in un anno cinque medici, l' Università ne crea, non altrettanti, ma il doppio, e anche il triplo. Dicasi lo stesso della classe degli avvocati e dei procuratori, attualmente a Roma sono più gli avvocati che le cause. Ieri l' altro ho assistito alla distribuzione dei premii degli scolari dell' Istituto tecnico di geodesia, diretto dal professore canonico Marucchi. Gli scolari sono sessanta, e altri sessanta insistono per essere ammessi a questo Istituto. Vedete dunque quanti giovani, che vogliono essere agrimensori. Più saranno i periti, che i campi e le tenute da misurare. Ecco una grande questione sociale: abbondanza in ogni professione.

Domani mattina Sua Santità consacrerà nella basilica vaticana il nuovo Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Guidi, dell' Ordine dei Domenicani. Se il Governo di Torino avesse senno dovrebbe permettere ai nuovi Vescovi delle Romagne e dell' Umbria di entrare al possesso della loro diocesi, e proteggerli. Ma la rivoluzione, da cui è dominato, non glielo permetterà.

Martedì i Cardinali della Congregazione dei Riti si sono adunati davanti al Pontefice per discutere ed esaminare i miracoli, sottoposti alla Santa Sede per la beatificazione del venerabile Pietro Canisio, della Compagnia di Gesù, apostolo della Germania nel secolo decimosesto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d' ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente le pensioni degl' impiegati civili, alla quale presero parte i deputati Paternostro, De Blasiis, Massa, Ferraris, Tecchio, Sanguinetti, Mureddu, Michelini, Mosca, Mancini, Mellana, Salaris, Melchiorre, Chiaves, Panattoni, il ministro delle finanze, il regio commissario e il relatore De Filippo. Furono approvati altri 6 articoli. Furono presentati dal ministro delle finanze e dal ministro di grazia e giustizia i seguenti nuovi disegni di legge: Conversione in legge del decreto 20 agosto 1861, relativo alla vendita dei beni de' Corpi morali di Sicilia, Costruzione di un ponte di chiatte sul Po alla Stella, Soppressione delle decime ecclesiastiche, Soppressione di Corporazioni religiose, e disposizioni sopra l' asse ecclesiastico, Aggregazione dei Comuni di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionetta all' Uffizio di conservazione delle ipoteche di Cremona.

G. Uff.

Scrivono da Torino, 19 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La discussione odierna alla Camera dei deputati è riuscita assai importante per le varie interpellanze, che l' han tenuta animata. A proposito dei buoni del Tesoro e della soppressione delle Tesorerie provinciali, il deputato Sineo ha svolto una interpellanza, formulata dappoi da esso e dal Chiaves in un ordine del giorno, nel quale al Minghetti è parso vedere un' accusa di aver violato la Costituzione. Le parole del presidente dei ministri han provocato molti discorsi pro e contro, sintantochè, respintosi l' ordine del giorno Chiaves, implicante disapprovazione assoluta, e non messo ai voti l' ordine del giorno Broglio, implicante un' assoluta approvazione, venne votato un ordine del giorno conciliativo dell' onorevole Boggio.

« Ma l' interpellanza più grave è stata quella mossa al ministro di grazia e giustizia dall' onorevole Crispi, la quale concerneva quel Pasquale Greco, che asserivasi delatore nel complotto contro la vita dell' Imperatore dei Francesi. Si capisce bene che il Crispi ha fatto l' interpellanza per protestare, a nome de' suoi correligionarii e dei Garibaldini, contro la voce che fu repubblicano ed uno dei Mille codesto Greco; all' infuori delle dichiarazioni energiche e patriottiche, che tale disonorevole confratellanza gli ha spinto sulla bocca, e le quali vennero vivamente applaudite, l' interpellanza si ridusse a ben poca cosa, dacchè l' onorevole Crispi domandava al ministro guardasigilli come andasse che il Greco, colpevole d' avere, nel 19 ottobre del decorso anno, insultato e aggredito con arme proibita un rispettabile cittadino a Varese, anzichè esser ritenuto prigione dall' Autorità giudiziaria, venne, dopo breve detenzione, rilasciato libero.

« Una terza interpellanza venne mossa dal deputato Boggio relativa agl' inconvenienti e le irregolarità, che si verificano sulla ferrovia da Bologna ad Ancona. »

Abbiamo il risultato del ballottaggio nel Collegio di Diano.

È stato proclamato deputato il Civita, candidato liberale, con 118 voti.

Il Matina, uno dei deputati di sinistra dimessi, ha raccolto 105 voti. *(Stampa.)*

Sul proclama di Garibaldi si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il *Diritto* e la *Discussione* d' ieri sono stati sequestrati per la pubblicazione d' un nuovo proclama di Garibaldi, in data di *Caprera*, gennaio 1864.

« Con quel sequestro, il Governo non ha mirato probabilmente ad altro che a prendere una posizione netta e decisa rispetto al generale, perchè altrimenti sarebbero state assai più sequestrabili le lettere di certi deputati demissionarii, che non il nuovo documento garibaldino.

« Questo è infatti assai più moderato delle virulente proteste, che lo hanno preceduto, e di cui è una specie di corollario *preveduto*.

« Il Governo del Re, che non può rinunciare alla direzione del movimento nazionale *senza abdicare in modo assoluto*, ha opposto al proclama un sequestro, più assai per dichiarare il suo intendimento di resistere ai progetti del *Comitato centrale unitario*, che per impedire che il proclama stesso fosse letto. E infatti ciascuno ha potuto leggerlo (1).

« Il proclama e il sequestro sono dunque i due primi atti d' un nuovo ordine di cose. »

DUE SICILIE.

Il *Pungolo* di Napoli reca: « Riceviamo da Barletta, in data dell' 11 corrente, la dolorosa notizia dell' uccisione, fatta a furore di popolo in S. Ferdinando di Puglia, verso le due pomeridiane del 1.° detto mese, del giovane Giuseppe Gallo di Carignola, colà domiciliato da pochi mesi.

« Quest' infelice, essendosi recato, secondo ci si scrive, dal parroco per indurlo a recitare la prescritta orazione *pro Rege* da lui ommessa, a quanto pare, più d' una volta, ne nasceva animato diverbio fra di loro.

« Ammutinatosi il popolaccio, non si sa ancora per opera di chi, aggrediva il Gallo con coltelli, sassi, spiedi, ec., e lo lasciava semivivo, coperto di ferite, sulla pubblica via.

« Pare che alcuni militi di quella guardia nazionale prendessero anche parte colle loro baionette a quel pubblico ed atroce assassinio.

« Vedendosi quell' infelice in fin di vita, pregava una donna, a nome Angiola Mastropietro, detta la *Mosotta*, a volergli andare a cercare un prete; ma essa, tolta una pesante mazza, gliela dava sul capo, facendogli spicciar fuori le cervella!!! (2)

« Il capitano di quella guardia nazionale invano coraggiosamente gettavasi in mezzo a quelle iene per salvare il giovane.

« Molti arresti sono già stati eseguiti, ed altri se ne stanno preparando. »

Troviamo nell' *Italia*: « Il 9 corrente, i carabinieri arrestarono nel Comune di Torrorsaia, Principato Citra, la famiglia Fortunato, composta di sette persone, siccome noti ed attivi manutengoli del brigantaggio, nelle cui file hanno pure un loro parente. »

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio da Berlino 18 reca, dal confine polacco, sotto la stessa data che 48 cittadini furono indotti dai commissarii di quartiere a recarsi dal luogotenente, ed a pregarlo di volersi adoperare presso l' Imperatore per l' accettazione d' indirizzi di lealtà. Questi cittadini furono accolti affabilmente. *(FF. di V.)*

SPAGNA.

Ecco come il *Mémorial diplomatique* spiega il ritiro del Ministero spagnuolo:

« Il Governo, esso dice, aveva proposto, com' è noto, di rendere ereditaria la dignità di senatore. Il marchese Novaliches (generale Pavia, che finora era stato il più zelante difensore del Gabinetto Miraflores, se ne è separato, ed ha combattuto il progetto ministeriale, che a lui sembrava incompleto. A suo avviso, il Governo doveva o ristabilire in pari tempo i maggioraschi o lasciare le cose come erano.

« Essendosi trovato in minoranza, il Gabinetto stimò di doversi ritirare. »

Ecco le parole, con cui il maresciallo Narvaez chiese in Parlamento il possesso di Gibilterra: « Signori senatori, ciò che è utile alla patria, non si prescrive giammai, e sebbene gli uni lo dimentichino e gli altri giudichino inopportuno il momento per reclamarlo, si mette a profitto il momento più proprio per domandarlo ed ottenerlo. L' esecuzione della riforma e precisamente in questo caso, e nella medesima categoria io pongo, a titolo di confronto, quest' altra questione, gl' Inglesi, per mala sorte, e a vergogna della Spagna, inalberano il loro vessillo sulle mura di Gibilterra. Noi tranguggiamo ancora in silenzio quest' amarezza; noi non abbiamo fatto ancora nessun reclamo. Forse le circostanze sono più forti del nostro volere: ebbene, signori senatori, perchè questo silenzio? Perchè non aver reclamato? Forse che Gibilterra non sia nostra? Ammettiamo noi la prescrizione, quando trattasi del nostro bene? No, certamente, in ciò non v' ha nè vi potrebbe essere alcuna prescrizione. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 15 gennaio, all' *Indépendance Belge*: « Ieri, dal linguaggio che tenne il signor Drouyn di Lhuys nel ricevimento diplomatico della giornata, risultò che tutti i progetti di Congressi, di Conferenze generali o speciali, europee o ristrette, o vuoi di mediazioni, erano privi di qualunque probabilità di riuscita. »

È giunto in permesso a Parigi il sig. Mercier, ministro di Francia agli Stati Uniti.

(France.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 gennaio.

Le discussioni del nostro Corpo legislativo destano il grido, ch' io aveva preveduto, e non si parla d' altro a Parigi e nelle Provincie. Il sinistro effetto, prodotto dalla scoperta della cospirazione mazziniana contro la vita dell' Imperatore, è impallidito anch' esso innanzi allo splendore dei dibattimenti parlamentari. Si leggono con distrazione i particolari dati intorno a Greco ed Imperatori, discepoli d' Orsini; ma si divorano invece i discorsi dei deputati della opposizione, e segnatamente quelli del sig. Thiers, che assolutamente si è fatto capo del movimento. L' ex ministro di Luigi Filippo non ha mai avuto tanta influenza quanta ne ha oggidì; altre volte egli era capo d' una frazione importante del partito liberale, ora egli è l' idolo popolare. Chiunque desidera lo svolgimento delle libertà politiche vede in lui l' uomo della opportunità.

Questo eccitamento della opinione inquieta e irrita molto i nostri governanti; lo stesso Imperatore ne è malcontentissimo, ed ha espresso il suo malcontento ufficialmente, come sapete nella risposta al Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Voi già conoscete quella imperiale protesta contro gli uomini, che, appena sfuggiti alla tempesta, vogliono di nuovo scatenare i venti e le procelle. Ognuno vide e doveva vedere in queste parole una risposta ai discorsi del sig. Thiers e un avvertimento ai membri titubanti della maggioranza del Corpo legislativo.

E l' avvertimento non era inutile. Un principio di dissoluzione si manifestava già tra i deputati eletti come candidati governativi, molti de' quali aspirano al titolo d' indipendente, e ambiscono di essere in odore di liberalismo. Annunziavasi adunque come imminente la formazione d' un partito mezzano tra il Governo e l' opposizione, e che dovesse contare una quarantina di voti. Ignoro se la protesta dell' Imperatore intese a prevenire questa scissura della maggioranza, ma è evidente ch' essa l' ha impedita. Infatti, quando fu bene assicurato che Napoleone III biasimava le discussioni del Corpo legislativo, e ricusava di fare qualunque concessione liberale i deputati, che pensavano d' acconciarsi co' liberali senza accapigliarsi col potere, si sono ravvicinati alla maggioranza. Il partito mezzano è stato distrutto in germe, o, per dir meglio, non è stato veramente distrutto, perchè gli elementi che dovevano costituirlo esistono tuttavia. Gl' indipendenti si ritirarono alla parola del padrone, ma aspirano ancora a separarsi da quelli, la cui sommissione par loro troppo assoluta, e persistono a credere che sarebbe buona cosa di mettersi per la via del liberalismo.

I ministri conoscono queste tendenze, e confessano che, se la personale ingerenza dell' Imperatore ha potuto respingerla per ora, essa ricomparirà più tardi più vigorosa di prima. In tal modo essi tentano d' illudere e di temporeggiare. I signori Rouher e Rouland dicono in particolare ai deputati, e soprattutto a quelli che inclinano alla indipendenza, che il Governo divisava di estendere i diritti della Camera, e di allargare alcun poco le leggi sulla stampa, ma che l' attitudine della opposizione l' ha irritato, e che ei non concederà cosa alcuna. Essi aggiungono che per altro ... se la Camera sarà buona se la maggioranza sarà fedele, il circolo della libertà potrà essere ampliato. Questi zuccherini sono buoni pei bimbi, e si succiano per complimento. Tutti sanno che, se l' Imperatore s' irrita per l' effetto delle libertà attuali, non è già per concederne di maggiori, e capiscono benissimo ch' ei non vuol saperne. Gli uni se ne contentano perchè non vogliono separarsi dal potere, gli altri vi si rassegnano provvisoriamente per provare che non vogliono precipitare cosa alcuna. Quanto agli avversarii dichiarati, non si curano nè dell' Imperatore nè delle promesse dei ministri, ma ne deducono unicamente che i loro colpi danno nel segno, e che perciò è d' uopo continuare a battere lo stesso punto.

Le discussioni del Corpo legislativo dispiacciono tanto negli ufficiali convegni, segnatamente perchè gli oratori della opposizione trionfano, e quelli del Governo hanno meno ingegno, e sono in condizioni meno nette.

A leggere le relazioni ufficiali delle discussioni, si direbbe che il sig. Rouher produce un grande effetto, e che sia da annoverarlo tra i maestri della parola; ma il crederlo sarebbe un errore. Il sig. Rouher è plauditissimo, ma non piace, e la maggioranza si studia di avvalorarlo co' suoi battimani; esso è il suo primo oratore, e vorrebbe pur metterlo all' apogeo; ma eziandio tra i deputati, che gli fanno più plauso come uomini di partito, ei trova giudici severi. La sua parola è facile, ma, e per la sostanza e per la forma, è volgare, e la sua volgarità appare maggiormente, appunto perchè egli rappresenta la prima parte. Inoltre non è destro, nè assegnato, parla da partigiano più che da ministro d' un potere, innanzi a cui tutto s' inchina, e non è solo riputato inferiore a Billault, ma ben anche a Baroche, che pure era sempre stato confinato nelle seconde file. Quanto al sig. Rouland, egli è affatto scaduto.

Aggiungo che all' inferiorità dell' ingegno i ministri accoppiano l' inconveniente d' una condizione men netta; e infatti, mentre respingono le concessioni domandate dall' opposizione, si stimano in dovere di dire che l' ora della libertà verrà, essi promettono per un avvenire indeterminato riforme pure indeterminate, e per conseguenza confessano, che le domande dei loro avversarii hanno qualche cosa di legittimo. A quelle domande, che si fondano ne' principii, essi non oppongono che una questione di opportunità, ma è un espediente pessimo, tanto più che ostentano la forza del Governo, e non esservi nulla da temere. Ma se non v' ha nulla da temere, perchè dunque ritrarsi e ricusare? Tale è l' obbiezione che tutti fanno.

L' opposizione fa buon uso di siffatte inconseguenze, e convinta com' è di non poter ismuovere la maggioranza del Corpo legislativo, essa pensa meno ad influire sui deputati che sulla opinione pubblica, e tende a svolgere nell' Impero, e sopra tutto nelle città, gl' intendimenti liberali, e con questo mezzo a farsi largo nella stessa Camera. Il perchè essa non ha temuto d' irritare la maggioranza, opponendo le elezioni delle città e particolarmente quelle di Parigi, alle elezioni delle campagne. Se la tattica ha inasprito alcuni deputati, ha però lusingata la parte più mestatrice del corpo elettorale; e questo è ciò che si voleva.

Il voto, ch' ebbe luogo nella questione delle elezioni, ha provato ch' io non m' era ingannato ne' conti, dicendovi che l' opposizione, quando le sue diverse frazioni avessero a votare riunite, toccherebbe la quarantina di voti.

Vi ho detto nell' ultima mia essere stata proposta un' emenda da' membri della maggioranza per togliere dall' indirizzo alcune troppo amabili parole dirette alla Russia. La Commissione ha compreso che questa emenda non aveva grandi probabilità di riuscita, e per evitare una ripulsa, essa medesima ne ha modificata la redazione.

Un' altra emenda, su cui si dee votare oggidì, riunirà un buon numero di voti, ma essa ha pochi contatti colla politica, trattandosi del libero scambio.

Vi ho intrattenuto a lungo delle discussioni del Corpo legislativo, essendo questo il massimo affare del giorno. La cospirazione, e i negoziati relativi al Congresso ristretto, occupano il secondo piano del quadro. Mentre Mazzini dichiara a Londra, lui essere affatto estraneo al nuovo attentato, qui si sostiene esserne invece indubitata la complicità, e che sarà pienamente provato. Altri arresti sono stati fatti tra gl' Italiani, residenti da più o men tempo a Parigi, e vuolsi persino che un altro attentato si tramasse contemporaneamente a quello di Greco. Vi trasmetto questa notizia con tutto riserbo, e ciò che mi sembra più probabile si è che uno de' complici di Greco, [illegible] italiano che avrebbelo prevenuto a Parigi, [illegible] per anco stato arrestato. Finalmente si [illegible]

---

(1) Perchè dunque sequestrarlo? Se il Governo voleva far conoscere le sue intenzioni, bastava un comunicato ne' giornali o una sua dichiarazione formale. (2)

(2) Queste atrocità sono poco credibili. Vi sono giornali, che cercano di far credere l' Italia un covo di iene. (3)

che Mazzini era qui alcune settimane sono, e ci sarebbe venuto senza dubbio per esaminare da sè le probabilità di riuscita dello spaventevole attentato, che meditava.

Quanto al Congresso ristretto, i nostri governanti e i nostri giornali ufficiosi continuano a parlarne, ma il pubblico continua a non credervi. Alcuni Stati secondarii hanno promesso un adesione più o meno esplicita; ecco tutto: ma questo non è certo un trionfo.

Avremo bentosto un nuovo giornale politico quotidiano. Questa graziosa concessione è stata fatta a un certo sig. Castille, scrittore imperialista e rivoluzionario; e bisogna appartenere a questa scuola per ottenere oggidì il diritto di parlare al pubblico. Il sig. Castille è d'altra parte senza ingegno e senza influenza.

(* *)

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino* 18 *gennaio.*

La *Kreuzzeitung* d'oggi sente che il Principe Federico Carlo, col suo stato maggiore, partirà da Berlino mercoledì, ed inoltre che la parte non ancora mobile del terzo corpo d'esercito, cioè la quinta divisione, verrà mobilitata. Il corpo della guardia e il quarto corpo d'esercito raccolgono le riserve. L'artiglieria del corpo della guardia, e la mezza batteria d'artiglieria del quarto corpo d'esercito, hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a marciare. L'asserzione relativa alla mobilitazione del sesto corpo d'esercito, è totalmente infondata. Il Re d'Annover ha permesso il passaggio delle truppe prussiane soltanto in seguito ad urgenti rimostranze de' suoi ministri. *(FF. di V.)*

Il Governo prussiano ha ritirato l'*Exequatur* al console di Svezia e Norvegia a Pillau, a causa del suo contegno politico. *(FF di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Tentativi dell'Austria e della Prussia per conciliarsi gli Stati minori della Germania, e per comporre onorevolmente la questione dei Ducati. — 2. Contegno della Danimarca. — 3. Risposta del Re di Prussia agl'indirizzi delle due Camere. — 4. Il Congresso ristretto e la Nota sarda. — 5. Le questioni da trattarsi nel Congresso ristretto, e le relazioni dell'Austria e dell'Italia. — 6. La questione del Veneto. — 7. La questione di Roma. — 8. Imbarazzi dell'Imperatore di Francia e modo di uscirne. — 9. Gli Stati germanici si ravvicinano.

1. L'Austria e la Prussia si adoperano a persuadere i Governi degli Stati secondarii dell'Alemagna, che l'azione combinata ed esclusiva di esse due grandi Potenze germaniche è la sola, che possa condurre ad una soluzione soddisfacente la controversia dei Ducati; che se i loro Governi persistessero a separarsi dalla politica dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, allontanandosi dalla legalità e dai trattati internazionali, l'Alemagna ci perderebbe; e finalmente che il più gran pericolo per la Germania consiste nel moto nazionale, che bisogna contenere e prevenire, se si vogliono evitare nuove catastrofi, le cui conseguenze ricadrebbero anzi tutto sui Governi, che o per connivenza o per debolezza lo avessero favorito. La risposta di S. E. il signor conte di Rechberg alla Nota del Governo bavaro è scritta in questo intendimento, e noi la pubblichiamo oggi nella *Gazzetta*.

2. La Danimarca ha respinto l'*ultimatum* austro-prussiano; ma le più recenti notizie assicurano, ch'essa lascierà occupare anche lo Schleswig senza resistere, e che intanto si troverà modo ad un accomodamento, che l'Inghilterra sollecita ad ogni patto. È certo, per altro, che il contegno, assunto dall'Austria e dalla Prussia nella questione dei Ducati colla Danimarca, avendo per base le convenzioni del 1851 e del 1852, può solo condurre la questione ad uno scioglimento pacifico, perchè la Danimarca, essendo rassicurata, in forza di que trattati, nella questione di successione, e d'interezza della Monarchia, cederà più facilmente nelle questioni costituzionali, le sole che abbiano una reale importanza per la popolazione dei Ducati.

3. È già noto che la Camera dei deputati a Berlino ha votato un indirizzo al Re in favore dello Schleswig-Olstein, e che il Re vi ha risposto in modo reservato ed evasivo. Ora anche la Camera de' signori ha presentato il suo indirizzo al Re, ma senza impegnare menomamente la politica del Governo, anzi ponendo a sua disposizione tutti i mezzi del Regno. Il Re ha risposto anche all'indirizzo dei signori, e toccando della gravità delle attuali condizioni politiche della Germania, le quali esigono che la Prussia stia parata in armi agli eventi, ha dichiarato di non poter determinare anticipatamente la politica ch'ei sarà per seguire nel corso degli avvenimenti, e di non poter risolvere questioni, che si riferiscono al diritto internazionale. La costanza di S. M. il Re di Prussia in mezzo alle gravissime difficoltà, che si oppongono al suo Governo, malgrado gli atti di aperta ostilità della Camera dei deputati, merita d'essere ammirata, ed è veramente da deplorarsi che la Prussia negli attuali momenti, in cui crescono i pericoli per lei e per la Germania, non sia tutta concorde e forte della unione sincera della nazionale Rappresentanza col suo Re.

4. Il Governo di Torino ha dato pubblicità ad una Nota del sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri del Regno, diretta al Gabinetto francese e relativa al Congresso ristretto. La Nota ha la data del 24 dicembre 1863, ed è stata trasmessa al Governo francese per mezzo del cav. Nigra, ministro plenipotenziario sardo a Parigi. La Nota loda il progetto imperiale d'un Congresso europeo, loda le obbiezioni fattevi dall'Inghilterra, e crede che, se l'Inghilterra e la Francia fossero state d'accordo, avrebbero ottenuto al Congresso generale l'assenso di tutti i Governi, *i cui interessi non sono direttamente opposti ai progressi della civiltà*. Il male si è che l'accordo anglo-francese non ci fu, e che il Congresso europeo non ha potuto per conseguenza partorir l'unità tanto desiderata in Italia! Quanto al Congresso ristretto, il Governo sardo accetta anche questo, come ha accettato il Congresso generale, perchè è suo desiderio d'aiutare la pacificazione dell'Europa. Dunque il Governo sardo ringrazia il ministro imperiale per l'invito fattogli di aver parte al Congresso, ed entra ad esporre i suoi intendimenti in proposito.

5. Quanto alle questioni russo-polacca e dano-germanica, e quanto all'anarchia dei Principati danubiani, il Governo sardo le esaminerà con imparziale discernimento, cercando di far prevalere i principii di nazionalità e di libertà. Quanto alle relazioni dell'Austria coll'Italia, e all'occupazione francese a Roma, il Governo sardo vuole senza indugio far conoscere *chiaramente e francamente* il suo concetto. Egli cita il questio di lord Russell, ministro degli affari esteri della Gran Brettagna, il quale è così concepito: « Vi ha egli possibilità di radunare un Congresso « e d'invitare un rappresentante dell'Italia a se« dervi, senza che la situazione della Venezia vi « sia posta in discussione? E il rappresentante « dell'Austria non abbandonerebb' egli la Confe« renza, appena la questione della Venezia vi fos« se intavolata? » Lord Russell presentava queste lesate obbiezioni per provare l'impossibilità del Congresso, e il sig. Visconti-Venosta vuol dedurre da ciò, che l'Austria *non è in grado di sostenere una discussione relativamente alla questione veneta*, e ch'essa così non fa altro che rendere più evidente la necessità che l'Europa si occupi di cercarne la soluzione pacifica! Ma il sig. Visconti-Venosta dovrebbe sapere che nessuna Potenza vuol mettersi a discutere *se quello che possiede è suo*. Quando si tratta di tuo e di mio in fatto di Regni o di Provincie, la discussione la fanno i cannoni, e non i ministri. Se il Governo sardo volesse discutere colla Francia il possesso di Nizza e Savoia, la Francia raccomanderebbe certamente a' suoi cannoni rigati la discussione, e sì che la Francia non comanda a Savoia e Nizza da tanti anni, da quanti l'Austria al Lombardo-Veneto. Tutto ciò che il sig. Visconti-Venosta dice dell'Austria e del Veneto, calza a capello della Francia e di Nizza. Il Veneto è stato dato all'Austria da Napoleone I in compenso del Belgio, e Nizza e Savoia sono state date a Napoleone III in compenso de' suoi sacrifizi per difendere Casa Savoia nella guerra del 1859. E quando la Francia restituisse al Piemonte la sua Nizza e la sua Savoia, l'Austria non potrebbe ancora dare al Piemonte il Veneto, perchè il Veneto non ha mai avuto per padrone il Piemonte.

6. Ma il sig. Visconti-Venosta, che vorrebbe il Veneto, lo vorrebbe piuttosto colle buone che colla forza. Egli spera che verrà un giorno, nel quale i popoli della Monarchia austriaca comprenderanno ch'essi sarebbero i primi a trarre profitto dall'equilibrio, che risulterebbe da una pacifica soluzione della questione veneta. Oh sì! quando i popoli e il Governo dell'Austria cercheranno l'equilibrio nello smembramento dell'Impero, e nell'abbandono de' suoi legittimi possedimenti, allora, ma solo allora, il sig. Visconti-Venosta potrà pigliarsi il Veneto *colle buone*. I nostri lettori veggono con qual genere di argomenti il sig. ministro ha creduto nella sua ingenuità di sciogliere la questione del Veneto. Veggano ora come sciolga la questione di Roma.

7. Noi, così parla il sig. ministro Visconti-Venosta, noi *siamo pure disposti* a discutere i mezzi di far cessare l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, che vi stanno da quindici anni, e per farla cessare il sig. ministro vuol persuadere alla Francia, che, malgrado il suo intervento armato, essa non ha forse potuto ancora riconciliare i Romani col Papa! D'altra parte, il sig. Venosta afferma con molto coraggio due cose: la prima, che, molto innanzi al 1859, il Governo romano si trovò fuori delle condizioni normali d'ogni Governo regolare; la seconda, che la politica del non intervento sarebbe in ogni caso più conforme ai principii, che costituiscono la base dell'Impero francese. Così il sig. ministro condanna come pessimo il Governo del Papa, e pretende che la Francia gli creda sulla parola, e fa il dottore alla Francia, insegnandole ciò che le conviene, e ciò che non le conviene!! Ingiustizia e presunzione, che non sappiamo come saranno state ricevute e trattate dal Governo di Francia. « Quanto a noi, continua il sig. Venosta, abbiamo dichiarato in ripetute occasioni, ch'egli è su forze puramente morali, che facciamo assegnamento per risolvere la questione romana, e crediamo che *sarebbe possibile, prendendo per punto di partenza la lettera dell'Imperatore* 25 *maggio* 1862, *di formulare un accordo, che assicurerebbe al Santo Padre un'indipendenza ed una libertà altrettanto più completa, in quanto le guarentigie, di cui lo circonderebbe non urterebbero le legittime aspirazioni dei popoli.* In una parola, il Papato dovrebbe far vitalizio con Casa Savoia, e ricevere gli alimenti e l'elemosina!! Il Papa starebbe fresco. Chi fa sospirare il soldo ai poveri frati, e lascia morir d'inedia e di fame le povere monache, dopo di averli spogliati di tutti i loro beni, non tratterebbe meglio il Papa specialmente se il Papa volesse recalcitrare per obbligo di coscienza alle sue politiche esigenze!! Queste sono le chiare e franche idee del sig. Venosta, circa Venezia e Roma. Venezia la vorrebbe aver colle buone, e vorrebbe aver Roma colla morale, ciò che significa che è omai persuaso e disposto a non aver l'una nè l'altra. Un documento diplomatico più ingenuo, più chiaro, più franco e più vuoto di questo, non lo abbiamo mai letto!

8. L'Imperatore de' Francesi è in un imbarazzo terribile, dice il corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra*. Giovane ancora, egli ha assunto impegni, e fatte promesse formali alla setta spietata, che ora lo preme. Mantener le promesse, eseguire gli assunti impegni, è un romperla coll'ordine europeo, e con tutto il partito cristiano in Francia e fuori di Francia; obbedire a tali ingiunzioni, è lo stesso che mettere in dubbio il suo coraggio; resistere è lo stesso che esporsi al pericolo di nuovi attentati uno de' quali potrebbe riuscire. Prima della scoperta della cospirazione, si cominciava a parlare d'evacuazione, ma la cosa sembra ora moralmente impossibile; d'altra parte, non basterebbe ritirarsi da Roma per risolvere la questione romana. Se i Francesi ne uscissero, vi entrerebbero l'Austria e la Spagna, e non si potrebbe impedire questo intervento senza la forza, cioè senza la guerra. In mezzo a queste perplessità, e questi pericoli, l'Imperatore aggiorna le soluzioni, ma verrà un dì, che le soluzioni non si potranno più differire. — Napoleone III ha molte buone qualità, e potrebbe farsi un nome immortale, se volesse dar mano risolutamente al ristabilimento dell'ordine in Italia e delle idee di giustizia in Europa. Egli ha veduto ciò che ha prodotto la guerra del 1859. Uno stato solo s'è ingoiato quasi tutta l'Italia, calpestando i trattati, e giovandosi della sua tolleranza, ed ha così dato origine in Europa ad una precarietà di cose, ch'è un vero controsenso il tollerarle più oltre. Napoleone reintegri il dominio temporale della Chiesa, faccia dare a ciascuno il suo, e non tema delle rivoluzione, nè delle congiure degli assassini. È bello anche il morire, quando si tratta della causa dell'ordine, della verità e della giustizia. Lo faccia, e tutta l'Europa, Principi e popoli, saranno per lui.

9. Scrivono da Francoforte alla *Corrispondenza generale austriaca* che la relazione tra le due grandi Potenze germaniche e gli Stati medii cominciano a farsi migliori, e che tutto fa vedere, che, quanto alla esecuzione nell'Olstein, le forme prescritte dalla Costituzione federale saranno scrupolosamente osservate. Registriamo con piacere questa notizia, e facciam voti che una pronta e sincera riconciliazione ricongiunga tutti gli Stati dell'Alemagna. L'unione e la concordia della Confederazione germanica non è mai stata tanto necessaria quanto al presente. (B)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 19 gennaio, quanto segue:

« Siamo in grado di rettificare un discorso di S. M. l'Imperatore, contenuto nella *Presse* d'oggi, affatto inesatto, sia nel senso che nelle parole.

« Le parole, dirette da S. M. alle truppe, sono invece le seguenti:

« « Prima che le truppe uscite oggi dagli al« loggiamenti, partano per la loro nuova destina« zione, manifesto alle stesse la mia piena sodi« sfazione sul loro contegno durante il tempo che « furono qui in guarnigione.

« « Voi siete destinati a sostenere le armi « austriache in lontani paesi.

« « Io so che ci farete onore, che terrete al« ta la nostra bandiera.

« « Perciò mi aspetto, pel caso di fatti di « guerra, che gareggerete di valore e di perseve« ranza colle truppe prussiane.

« « Io mi attendo da voi sincera fratellanza « coi compagni d'armi prussiani.

« « M'attendo da voi la più rigorosa disci« plina in ogni riguardo.

« « Queste poche parole ho voluto mettervi « a cuore, ed ora vivete felici, o signori, Iddio « vi accompagni. » »

Vienna 20 gennaio.

Il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, fece una visita ieri mattina al Ministro di Stato, cav. di Schmerling, ed ebbe un ora di conferenza con lo stesso. *(FF. di V.)*

La prima Sezione della Giunta finanziaria discusse oggi di nuovo sulla domanda di credito per lo scopo della spedizione dello Schleswig-Holstein. Alle ore 11 pom., la seduta continuava ancora, e non era stata presa alcuna deliberazione. Alla seduta della Sezione aveva preceduto una conferenza privata, a cui presero parte oltre 40 deputati. *FF. di V.*

Torino 20 gennaio.

La *Gazzetta Militare* pubblica la nota seguente: « In relazione alle voci, che corrono, di preparativi per arrolamenti più o meno volontarii in vista dei pericoli di guerra, noi faremo osservare che, sotto qualsiasi aspetto si vogliano considerare, questi arrolamenti non potrebbero sortire effetto di sorta, perchè il Governo non potrebbe autorizzarli o riconoscerli, siccome fatti all'infuori d'ogni sua iniziativa. È tempo che cessi questo mal vezzo di chiamar la gioventù alle armi a nome di questo o di quello. L'unica persona, in cui nome si possa fare, è il Re, l'unica Autorità, che possa accordarne la licenza, è il Governo; or dunque, chi, fosse anche animato dalle più lodevoli intenzioni, non esita ad usurpare il Re, ed a sostituire o a disprezzare il Governo, cade sotto la sanzione delle leggi dello Stato; e gl'illusi o i temerarii che lo seguissero o si rendessero autori o complici di questi fatti, sarebbero i primi a doverne pagar la pena. »

Scrivono da Torino, in data del 20 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Due morti hanno oggi afflitta Torino.

« La marchesa Barolo è morta ieri a sera, alle ore 11. Essa era francese di nascita ed aveva un illustre cognome, Colbert-Maulévrier. Non poteva una più gran fortuna essere messa a sollievo di maggiori miserie, non v'era opera di beneficenza, nella quale la sua mano munifica non pigliasse parte. Molti poveri piangeranno sulla sua tomba la perdita di chi aveva continuo pensiero di loro.

« L'altra morte avrà un eco in Europa. Il Plana, già ammalato da più giorni, è spirato alle ore 5 e mezzo di questa mattina. Che uomo egli fosse, non ho bisogno dirvi: una delle maggiori illustrazioni dell'astronomia in Europa, la maggiore in Italia. »

Londra 18 gennaio.

Il *Times* reca, in data di Vienna: « Il passo, fatto dall'Austria e dalla Prussia, dev'essere riguardato come una prova delle loro intenzioni pacifiche, come uno sforzo per impedire la guerra tra la Germania e la Danimarca. L'Austria e la Prussia assumono sopra di sè tutta la risponsabilità della loro politica. »

Secondo il *City-Article* del *Times*, sarebbero già arrivati ordini nei porti dell'Est di non ispedire più merci su bastimenti tedeschi o danesi, esempio, che verrebbe presto imitato anche altrove.

Si legge in un dispaccio del *Times*, in data di Liverpool 15 corrente:

« Questo dopo pranzo si appiccò il fuoco alla barca *Lottre Slergh*, che doveva salpare per l'estero con 940 barili di polvere. Alle ore 6, l'equipaggio l'abbandonò, ed alle 7 e mezzo il fuoco giunse al magazzino, che scoppiò con una sì terribile violenza che scosse la città fino nei sobborghi, spegnendo il gas nelle vie, e rompendo i vetri di quasi ogni finestra. Anche dal lato di Cheshure si ebbero a lamentare gravi danni.

« In Birkenhead e nelle vicinanze, i danni furono anche più considerevoli che in Liverpool. La maggior parte delle case e dei pubblici monumenti ebbero i vetri rotti. Fin qui non si sa che siavi stato alcun morto, benchè molti abbiano corso gravi pericoli per proiettili lanciati ad una grandissima distanza. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 gennaio.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, fu ammessa la seconda lettura della legge relativa all'imposta suntuaria, e fu approvata alla terza lettura la legge concernente l'esazione d'un imposta sulle Società per azioni. *(O. T.)*

Trebigne 19 gennaio.

Negli ultimi giorni i raià già insorti tennero un'adunanza e decisero ad unanimità di non pagare alcun'imposta pubblica, nè di aderire alle richieste del bei. *(FF. di V.)*

Londra 21 gennaio.

Il *Times* d'oggi reca: « Corre voce che la Danimarca abbia fatto l'offerta conciliante di obbligarsi a sospendere per ora *in modo non formale* (V. il *nostro secondo dispaccio d'ieri*) la Costituzione di novembre. » *(O. T.)*

Parigi 20 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica le ratifiche del trattato di commercio franco-italiano.

Pietroburgo 20. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica il trattato commerciale, letterario e consolare, conchiuso coll'Italia. — Domani vi sarà una grande festa musicale presso il marchese Pepoli.

Nuova Yorck 9. — Grandi masse di separatisti sonosi concentrate nella Virginia occidentale. I separatisti hanno ottenuto successi in parecchi luoghi. Una spedizione lasciò Nuova Orleans, e credesi sia diretta per Mobile. *(FF. SS.)*

Parigi 20 gennaio.

Londra. — La Banca ha elevato lo sconto all'otto per cento.

Nuova Yorck 9. — Fu proposto nel Senato di chiamare un milione di volontarii. — La Camera dei rappresentanti respinse, con 86 voti contro 21, ogni trattativa coi separatisti. *(FF. SS.)*

Berlino 19 gennaio.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, Waldeck fece un'interpellanza sulla liberazione de' quattro deputati polacchi. Il ministro della giustizia dichiarò ch'egli diede l'ordine di metterli in libertà. Indi la Camera negò al Governo il permesso di procedere giudizialmente contro il deputato Jakoby. *FF. di V.*

Amburgo 20 gennaio.

Mille e settecento uomini di fanteria prussiana, e seicento di cavalleria, sono qui arrivati oggi, provenienti da Harburg. Gli Austriaci, stanziati qui, partono per lo Schleswig. — Il *Foglio settimanale* di Husum riferisce: « Il giudice Johannsen è ritornato da Copenaghen. Egli rifiutò il Ministero per lo Schleswig. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 gennaio.

(Spedito il 22, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 50 ant.)

Dopo lungo e burrascoso dibattimento, avendo il cav. di Schmerling dichiarato di farne una quistione di fiducia, la Camera approvò ieri l'intera somma per sovvenzioni alla stampa.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 gennaio.

(Spedito il 22, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 35 pom.)

***Torino* 21. — Una circolare del ministro dell'interno addita a' prefetti le mene del partito d'azione, il quale manifesta l'intenzione d'usurpare le attribuzioni del Re e del Parlamento, cercando di far credere nella secreta adesione del Governo. Il ministro è risoluto a smascherare le mene ed a reprimere ogni tentativo. I prefetti debbono esercitare la maggior vigilanza ed applicare rigorosamente le leggi.**

***Copenaghen* 21. — Nella discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati, il presidente del Consiglio dichiara che la Costituzione di novembre può essere abolita soltanto per la via costituzionale. Se la Confederazione germanica non vuol più fare ostacoli siamo pronti a ricevere l'Holstein nell'unione costituzionale colle altre parti del paese. Il Governo non cederà di un palmo in ciò, a cui è obbligato giusta la ragione di Stato.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dal 20 gennaio.	dal 21 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 25	72 50
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	80 15
Prestito 1860	92 40	93 05
Azioni della Banca naz.	779 —	779 —
Az. dell'Istit. di credito	179 10	180 20
CAMBI		
Argento	121 25	120 75
Londra	121 50	120 80
Zecchini Imperiali	5 81	5 78

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Dichiarazione.

La divisata *Compagnia lirica di Erminia Frezzolini* non si potè comporre per circostanze impreviste, quindi la signora Frezzolini ha soltanto la qualità di artista, scritturata dal sottoscritto, ed è infondata ogni diceria ch'ella sia impresaria, od interessata nell'Impresa.

VITTORIO LONGHENA.

ARTICOLI COMUNICATI.

71

Giuseppina Gasparini, varcato appena il quinto lustro di età, spirava in Chioggia il quattordicesimo giorno del 1864, dopo otto mesi di lento e crudo morbo, tollerato con rara pazienza e rassegnazione. Ella spirava rendendo infelice il marito Gio. Battista Cattozzo, il quale aveva sempre trovato in lei l'oggetto della maggior tenerezza. Sposa e madre affettuosa, seguiva a miglior vita l'unica sua figlia quinquenne, che aveva quasi repentinamente perduta da or a tre mesi e che presaga com' ella era pur di morire, sperava, con mesto conforto, di raggiungere in seno a Dio.

Sì, anima benedetta, rallegrati del sorriso di quell'angioletto che, frutto delle tue viscere, formava eziandio la felicità del marito che invano ti chiama e si strugge nel pianto, di una zia che ti amava dell'amore di madre, di tutti insomma i tuoi parenti ed amici che, desolati per la tua dipartita, ti pregano pace, serbando di te scolpita nel cuore memoria imperitura.

V. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio. — Non arrivarono che alcuni trabaccoli.

Gli olii vengono tenuti molto fermamente in quelli di Dalmazia a fior. 32 sc. 2, e si spiega ognor desiderio anche maggiore dei nuovi di buona qualità, che quasi mancano affatto, vendevansi olii d'Umbria a d. 235 sc. 14 per %. Qualche affare ancora venne fatto degli spiriti per la consegna qui, a tutto maggio, a fior. 23 in Banconote. La domanda nei salumi, continua, ed ancora nei formaggi salati che di Sicilia e Sardegna, mancano affatto, assai pochi restano di Morea. Le granaglie sono più sostenute sui mercati dell'interno, e qui pure vengono meglio tenuti, tanto i frumenti che i frumentoni, anzi qualche affare si conchiuse sicuramente, ma finora si tiene occulto. Il gelo continuo dei canali, impedisce i trasporti e le caricazioni, come gli arrivi dall'interno, e gli affari anche nel riso.

Le valute d'oro non hanno sensibilmente variato, il da 20 franchi venne anche più domandato, le Banconote, pronte, si pagavano per uno a 83¼ dopo il telegrafo di Vienna, e siccome mancano, sono in maggiore pretesa, sebbene a consegna, si trovino obbliganti agnora a ribasso, il Prestito naz. cercavasi a 66 ½; il veneto a 79, il 1860 meno domandato a 77, non si parlava d'affari nella rendita ital., ed in generale, il movimento nelle pubbliche carte, non ebbe alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 04
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 15
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	12 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	78 65
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	66
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novemb. (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria.	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una.	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 84 p. 100 fior. d'argento.	82 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 21 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Denman R. M., alla Luna. — Coffen I. H., alla Luna, ambi negoz. amer. — Burlow Anna M. G., poss. amer., alla Vittoria. — O'Hegeerty co. Enrico, poss. di Brunsde, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* De Stauffenberg contessa Maria, poss. bavar., da Danieli. — *Da Udine:* Notwagner Giorgio, poss. di Danzica, alla Luna. — *Da Verona:* Schmidt J., poss. di Coburgo, alla Luna. — *Da Trieste:* Epstein Gustavo, poss. vienn., al S. Marco. — Isnardon Giuseppe, possid. franc., all'Italia. — *Da Vienna:* Heraldd Eugenio, poss. vienn. all'Europa. — *Dalla Francia:* De St. Germain Celestina, poss., a S. Silvestro, N. 1176.

Partiti per Milano i signori: Remond Nicolò, poss. franc. — *Per Trieste:* Basse Gustavo, negoz. franc. — Fischer Adolfo, ingegnere vienn. — *Per Vienna:* Lichtmann de Palmrode barone Ignazio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio	Arrivati	742
	Partiti	759

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 21 gennaio	Arrivati	32
	Partiti	44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S. M. della Consolazione, volgo la Fava.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio. — Basso Giacomo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Bosa don Bartolomeo, fu Angelo, di 44, professore in pensione. — Casoff Giacinta, fu N. N., di 64, ricoverata presso l'Istituto Penitenti. — Davide Annunziata, fu Paolo, di 68, povera. — Gavazzi Domenico, fu Bartolo, di 66, povero. — Giani Domenico, fu Antonio, di 65, marittimo. — Garbo Teresa, di Antonio, di anni 2. — Michieli Nicolò, di Vito, di 22, ingegnere. — Orsetti Antonio, di N. N., di anni 1, mesi 10. — Petrin Elena, ved. Gajon, fu Giuseppe, di 69. — Pendini Umberto, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Susal Giovanni, fu Biagio, di 52, povero. — Vianello Domenica, nub., di Natale, di anni 17. — Zopelli Antonio, fu Gio. Batt., di 64, facchino. Totale N. 14.

Nel giorno 14 gennaio. — Ganppo Lorenza, marit. Alfieri, fu Angelo, di anni 79, industriante. — Dionan Francesca, ved. Nordio, fu Giorgio, di 59. — De Prà Angelo, di Gabriele, di anni 2, mesi 6. — Gasparini Giacomo, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Giusto Angela, marit. Zennaro, fu Giuseppe, di 72, povera. — Scarpa Gio., fu Cristoforo, di 66, mesi 6, fabbro pensionato dal R. Arsenale. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Il vecchio caporale alla battaglia d'Ulma.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Roberto il Diavolo.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo Italiano diretto dal Tesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppina Liebich.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA' DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato Parno.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 gennaio - 6 a.	342''', 52	— 2°, 0	— 2°, 5	53	Sereno	N.³		6 ant. 8°
» 2 p.	342, 35	+ 3, 3	+ 1, 1	52	Sereno	N.³		6 pom. 2°
» 10 p.	342, 00	— 0, 2	— 1, 8	57	Nebbia	N.		

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 3°, 3; » min. — 3°, 0.
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nomina del Congregazione centrale lombardo-veneta. Documenti diplomatici. Trattative tra la Reggenza messicana e il Governo spagnuolo.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; tornate del 14 gennaio della Camera de' signori e del 15 della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Lettera di minaccia. Polemica di giornali.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il complotto dei quattro Italiani a Parigi, mezze a Roma. Il Municipio romano, abbandonate di professionisti; considerazione dell'Arcivescovo di Bologna; la Congregazione dei riti.* — Regno di Sardegna; *Camera dei deputati. Ballottaggio e candidature. Il proclama di Garibaldi.* — Due Sicilie; *assassinio. Arresto.* — Impero Russo; *indirizzo di lealtà.* — Spagna; *il ritiro del Ministero spagnuolo. Il possesso di Gibilterra.* — Francia; *insussistenza di qualunque Congresso. Il sig. Mercier.* Nostro carteggio: *le discussioni del Corpo legislativo; inquietudine del Governo, avvertimento ai membri titubanti della maggioranza, partito mezzano, resistenza del Governo, il signor Rouher, condizione dei ministri; l'opposizione, il voto sulle elezioni; le parole dell'indirizzo circa la Russia, la cospirazione, il Congresso; nuovo giornale.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 114. AVVISO (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 15 dicembre scorso N. 21762, per la novennale affittanza dei locali con bottega nell'ex Palazzo Ottolini in Piazza Brà ad uso caffè militare, si rende noto, che nel giorno 28 gennaio corr., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima sul dato di fior. 1925, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 29 gennaio, sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Blum.

N. 9232. CIRCOLARE D'ARRESTO (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona coll'odierno conchiuso ha posto in istato d'accusa il latitante Giovanni Valletti, siccome legalmente indiziato del crimine di furto in parte consumato ed in parte attentato, previsto dai §§ 8. 171, 173, 174 II b d Cod. pen. punibile a senso del § 178 Cod. stesso.

Si invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l'arresto del nominato Valletti, e per la successiva traduzione nelle carceri del predetto Tribunale, a cui uopo si porgono i

Connotati personali.

Età, anni 45, statura bassa, corporatura complessa, capelli castagni, occhi simili, bocca media, barba crescente sotto il mento, e veste alla valbra con cappello alla *puff.*

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 842. CIRCOLARE (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 2 ottobre p. p. venne arrestato nelle acque del fiume Adige nella località S. Francesco di Cavarzere destro, il cadavere di una donna, portato dalla corrente delle acque, di ordinaria statura e corporatura, mancante di tre denti, due incisivi inferiori ed uno superiore pure incisivo, del tutto ignudo e spoglio altresì di qualsiasi ornamento alle orecchie, al collo ed alle dita delle mani, oltremodo putrefatto, ed attesi i guasti prodotti dalla putrefazione non poterono i periti determinare l'età neppure in via approssimativa, ma soltanto accennare che sembra non vecchia, e dichiararono poi dovesse esser morta da quattro mesi circa, prima.

Essendo risultato del tutto sconosciuto, s'invitano tutte le autorità ed i privati ad offrire utili informazioni per la scoperta.

Dall'I. R. Pretura, Cavarzere, 10 dicembre 1863.
Il Pretore, ZORZI.

N. 5113. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi al N. 5113, venne da questo Tribunale posto in accusa e inviato al dibattimento in arresto Beniamino Colaussi di Francesco e della fu Anna, nativo di Aviano, celibe, di anni 22 compiuti, cattolico, domestico di condizione, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà per avere appropriato denari affidatigli di importo superiore di fior. 5), crimine previsto dai §§ 183, 184 Codice penale.

Trovandosi esso latitante, s'invitano le Autorità di Polizia, tutti gli Uffizi e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza, di estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto del medesimo inquisito e successiva di lui traduzione alle carceri criminali qui in Venezia. Segue la descrizione.

Un giovane dell'apparente età di anni 22, di statura media, di corporatura simile, con fronte alta, capelli castagni, ciglia simili, occhi neri, naso e bocca regolari, mento ovale e barba nascente.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 16 dicembre 1863.
Il Vicepresidente, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 6791. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

Il sottoscritto Giudice inquirente d'accordo colla Procura di Stato, con Decreto odierno pari numero, ha avviato, in confronto dell'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Trabotti di Padova la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità politiche ed amministrative a prendere tutte le opportune misure pel fermo e conseguente consegna dell'imputato alle carceri criminali di questo Tribunale, al quale effetto si aggiungono i di lui connotati personali. Statura piuttosto alta, corporatura sufficientemente complessa, senza barba, bruno, capelli castagni, tracenti al nero, di brutte gambe, e un po' storto, dell'età d'anni 32 circa, vestito con giacchetta lunga ceneraccia e cappello a bassa cuba ed ali flosce.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 5 dicembre 1863.
Il Giudice inquirente, MARENTI.

N. 7509 CIRCOLARE D'ARRESTO (3. pubb.)

Giuseppe Bolzonella detto Ferraro del vivente Agostino, di anni 40, nato a Villa di Villa e domiciliato a Casale, Distretto di Montagnana, straccivendolo, di statura media, ben tarchiato, con capelli neri lunghi, barba nera coltivata alla greca, ciglia nere e folte, occhi castagni, naso grosso, bocca grande, mento aguzzo, fronte spaziosa, venne, con odierno conchiuso pari numero, posto in istato di accusa, siccome legalmente imputabile del crimine d'uccisione nella persona del proprio cognato Gio. Batt. Muraro, previsto dal § 140 e punibile a senso del successivo § 142 Cod. pen.

Essendo tuttora latitante, in seguito alla già emessa Circolare d'arresto 7 ottobre p. p. pari numero, il Bolzonella, così s'interessano di nuovo tutti gli organi di pubblica sicurezza pel di lui rintraccio, fermo e consegna a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 dicembre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 319. AVVISO (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., N. 34548, dovendosi appaltare il lavoro di II urgenza, consistente nella costruzione di banca con ingrosso e rialzo dell'argine sinistro del fiume Frassine alle fronti Rinaldi-Bellini-Branzato-Contarini e Griego nel II circondario idraulico di questa provincia, si deduce a comune notizia, che l'asta si aprirà il giorno di lunedì 1.° del mese di febbraio p. v. alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo il 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo il 4 del mese stesso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella Gazzetta di mercordì 20 gennaio, N. 15.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 11 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., CRACCO.

N. 9984. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Con odierna deliberazione venne ordinata la preventiva custodia di Andrea Zanotto, di Antonio, agente privato di Padova, siccome prevenuto dei crimini di infedeltà a danno dei nobili conti di S. Bonifacio, e di truffa a danno degli stessi e di altri creditori, previsti dai §§ 183, 197, 200, 201 d Codice penale.

Vengono ricercate tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a procurare l'arresto del medesimo Zanotto, del quale si aggiungono i connotati personali, inviandolo a queste carceri criminali.

Un uomo d'ordinaria statura, di forme ben complesse, di età, fra i 40 e 46 anni, porta la barba lunga e i capelli pur lunghi di color biondo scuro con qualche pelo bianco, ha occhi ceruleo-chiari, naso e bocca regolari, ha una cicatrice o ad una gamba o ad un braccio per ferita d'arma da taglio, fisonomia molto espressiva. Veste civilmente, per lo più in colori misti ed usa cappello basso a larga tesa, oscuro.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 16 dicembre 1863.
Il Consigl. inquirente, PRISTZ.

N. 523. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, coll'odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Bortolo Perseghetti di Giuseppe, ex guardia di finanza, per crimine di infedeltà previsto dal § 181, e punibile a mente del § 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di sua dimora, perchè latitante, di conformità al § 384 del Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali. Seguono i connotati personali del Perseghetti.

Di statura alta, snello, volto tondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castagni, mento oblungo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 4727 CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso questo I. R. Tribunale ha posto in istato d'accusa Marco Cavagnoli, detto Monassal, domestico di Calcinaro, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno del padrone Luigi Bissoni a sensi dei §§ 171, 176 II a Cod. pen., e punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto Marco Cavagnoli, che si trova tuttora latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto tosto che sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i connotati personali.

Un giovane di anni 19, statura alta, snello, capelli neri, viso lungo, barba nascente, collo lungo, colorito naturale, con alcune pustole attorno al collo. Veste giacchetta di cotone oscura, pantaloni di cotone a grandi righe.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 4658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, ha posto, con conchiuso odierno, N. 4658, in istato d'accusa, siccome legalmente imputata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 Cod. pen., e della contravvenzione d'infedeltà prevista dal § 461 stesso Codice, la latitante Maria Callesi di Verona. Vengono invitate tutte le Autorità ed organi di pubblica sicurezza a verificare l'arresto e traduzione in queste carceri criminali della Callesi.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Verona, 19 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 3090. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Padova, con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Gafinberti del Comune di Barlassina, Circondario di Milano, di anni 26, era domestico in Piave di questa provincia, siccome legalmente imputabile del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b Cod. pen., sul conto del quale vennero già emesse le Circolari d'arresto sino dal 13 agosto p. p., inserite successivamente negli organi uffiziali.

I connotati dell'indicato sono i seguenti. Statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagno-scuri, sopracciglie castagne, occhi neri, naso un po lungo.

Porta una cicatrice di ferita di baionetta sopra un ginocchio, ignorasi se destro o sinistro, ed è vestito all'artigiana.

Si invitano pertanto tutte le Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante indicato.

Dall'I. R. Tribunale prov., Padova, 24 dicembre 1863
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7404. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendo stato messo in istato d'accusa Angelo Lonardoni di Giuseppe, di anni 26, statura ordinaria, corporatura simile, capelli castagni, occhi simili, bocca ordinaria, naso regolare, mento ovale, barba castagna, colorito rossiccio, con voce piuttosto femminile, di condizione villico del Comune di Cadidavid, siccome legalmente indiziato del crimine di uccisione previsto dal § 140 e punibile a senso del successivo § 142 Cod. pen., s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza, a procurare l'arresto e traduzione del suddetto a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 323. AVVISO (1 pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 gennaio a. c., N. 24875, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del tronco d'argine destro di Livenza dal Passetto di Caorle all'incontro del Canale Commessera, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3076:41 presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 28 gennaio corr. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 29 e 30 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 300, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione, per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. La cauzione, come all'art. 2, non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè si concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico sovrano Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 12 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

N. 756. CIRCOLARE D'ARRESTO (1 pubb.)

Avviatasi fino dal 14 settembre p. p. la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di perturbazione della religione in confronto dell'ora latitante Gio. Batt. Fradetto Coerobo del vivente Gio. Batt. di anni 34 trascorsi, nato a Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, ed ivi anche domiciliato, di professione calderaio e finestraio girovago.

Egli è di statura elevata, con capelli, ciglie ed occhi castagni, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e di colorito bruno.

Stante la di lui latitanza, vengono ricercate tutte le Autorità di pubblica sicurezza di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre a queste carceri criminali.

Per l'I. R. Tribunale prov.
Belluno, 15 dicembre 1863.
Il Consigl. inquirente, DE COMINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 42. 61

Nel Comune d'Ampezzo del Tirolo si rese vacante il posto di medico comunale. Gli aspiranti a cio dovranno insinuare a questa Cancelleria, entro il mese di febbraio p. v. le loro istanze relative, accompagnate dai debiti diplomi medico-chirurgico-ostetrici, nonchè dai certificati dei servigi fin ora prestati in tale qualità.

A quest'impiego va annesso un annuo soldo di fiorini 800 austriaci, dei quali 600 in note di Banco e 200 in oro, pagabili dalla Cassa comunale in rate trimestrali posticipate.

La popolazione del Distretto ascende a 3,000 anime, di cui la quarta parte all'incirca ha il diritto alle visite mediche gratuite.

Per l'abilitazione a tale posto è ritenuta indispensabile la piena cognizione della lingua italiana.

Dall'Uffizio comunale d'Ampezzo, Cortina 16 gennaio 1864.

Demai, *Capocomune.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3492. Unica pubb.

AVVISO

Si notifica che nel volume I Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Fratelli Carpanetti, esercenti negozio di drogheria in Rovigo, rappresentata dai soci in nome collettivo Giuseppe e Samuele fratelli Carpanetti del fu Giacobbe Daniele, entrambi domiciliati in Rovigo e firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 3 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCHETTI.
Petracco.

N. 3490. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Angelo Tosso, esercente negozio di pistrinaio in Lendinara, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCHETTI.
Petracco.

N. 3464. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Angelo Cavallaro, esercente negozio ad uso di osteria in Rovigo, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, SACCHETTI.
Petracco.

N. 12. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica che nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Carlo De Franceschi .... per lo Stabilimento di tintoria .... in Badia, di cui egli ne è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCHETTI.
Petracco.

N. 3466. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Giovanni Grigolato, avente negozio di macellaio in Rovigo, di cui esso Grigolato ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 3 gennaio 1864.
Il Presidente, SACCHETTI.
Petracco.

N. 221. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nei registri delle firme singole, e in quelli delle firme sociali i qui sotto elencati.

Trivelli Vitale, venditore di ferro, in Este.

Mioli Gio. Battista, cambio valute, in Este.

Cappello Giuseppe, orefice, in Este.

Fanolo Giacomo fu Agostino Ditta, coloniali e spiriti, in Padova.

J. cav. Vita Ricchi, banchiere, in Padova.

Fabro Ferdinando, cambio valute, in Este.

Bordin Andrea, cambio valute, in Padova.

Moro Giuseppe, orefice gioielliere, in Padova.

Scalfo Antonio Ditta, cotoniere, in Padova.

Lustig Giacomo, chincagliere, in Padova.

Gurraieri Geremia, negozio legnami, in Padova.

Candiani Antonio, merciaio, in Padova.

.... in Padova.

Pianti Andrea, chincagliere, in Padova.

Zen Domenico, trattore, in Padova.

Marchetti Luigi, merciaio in Padova.

Malato Michele, droghiere, ed altro, in Padova.

Brugger Pietro, fabbrica birra, in Padova.

Andreatta Giuseppe, cambio valute, in Padova.

Sartori Pietro, filanda di seta, in Padova.

Cardin Fontana Antonio, imprenditore, in Padova.

Zaramella Antonio, pizzicagnolo, in Padova.

Bonise fratelli, fabbrica berretti-oro, in Padova.

Coen Abram, negozio cotoni all'ingrosso, in Padova.

Giandomenici Gaetano, negozio manifatture e comis., in Padova.

Somma Andrea, negozio manifatture e comis., in Padova.

Sogaro Francesco, negozio manifatture e comis., in Padova.

Bonato Giovanni, cambio valute, in Padova.

Mazzolini Gio. Gir., fabbrica e vendita birra, in Padova.

Pedotti Giuseppe, oste, in Padova.

Liberto Camillo, imprenditore della illuminazione a gas, in Padova.

Sacardo Gio. Battista, negozio manifatture, in Padova.

Gelda Andrea, negozio liquori, in Padova.

Segato Pietro, oste, in Padova.

Busetto Domenico, filanda di seta, in Villafranca.

Farian Vincenzo, pizzicagnolo, in Padova.

G..... Camporese Lauro, negozio di rame, in Padova.

Dalla Baratta Lorenzo, generi coloniali, in Padova.

Bertoni Luigi, imprenditore lavori pubblici, in Piove.

Vason Carlo, cambio valute, in Padova.

Trento Luigi, pristinaio, in Padova.

Mengato Francesco, fornaio e .... in Piazzola.

Leon Luigi detto Sal, macellaio in Padova.

Oliventi F. fu Luigi, merciaio e vendita cuoio, in Monselice.

Chinaglia D. fu Pietro, fabbrica casa, in Montagnana.

Cavrari Marco, fabbrica ..... in Bovolenta.

Zitta Vincenzo, negozio ..., in Padova.

Melotti Giuseppe, pizzicagnolo, S. Urbano Distretto di Este.

Leon Antonio detto Tei, macellaio, in Padova.

Gallo Lorenzo, oste, in Padova.

Corrizzato Giovanni, negozio ferramenta, in Cittadella.

Zampiero Giacchino, orefice, in Cittadella.

Carnio Carlo, orefice, in Cittadella.

Zanon Giovanni, farmacia e droghe, in Cittadella.

Cengotte Lorenzo, fabbrica vetri e chincaglie, in Padova.

Parolin Pasquale, negozio merci, in Cittadella.

Steggato Francesco, pizzicagnolo ed oste, in Padova.

Rodella Gio. Battista, negoziante di granaglie, in Padova.

Polà Benedetto, imprenditore lavori pubblici, in Este.

Da Rù Angelo, cambio valute, in Este.

Pavan Giuseppe, negoziante di merci, in Cittadella.

Zanon Angelo, appaltatore ed albergatore, in Cittadella.

Pasqualotto ..., orefice, in Cittadella.

Polà Agostino, negoziante di vino, in Este.

Bettinelli Gio. Battista, liquori e coloniali, in Padova.

Reggiani Vincenzo, manifatture, in Padova.

Draghi Guglielmo, merciaio, in Montagnana.

Apostoli Luigi, pizzicagnolo, in Este.

Cazzaro Antonio, negozio granaglie e pile ..., in Battaglia.

Vanzi Antonio, fabbrica cuoi, in Mandria, Distretto di Padova.

Weinstein Ignazio, negozio manifatture, in Padova.

Cappello Antonio, negoziante coloniali, in Este.

Apostoli Pietro, fabbricatore di terraglie, in Este.

Marchi Luigi, fabbrica mattoni, calce ed altro, in Piazzola.

Cesaro Enrico, negozio li...., in Este.

Lazzaro Alessio, negoziante ..., in Padova.

Simion Antonio, vendita cuoi, in Este.

Benvisini Attilio, negoziante di manifatture, in Padova.

Canale Antonio, negoziante merci, in Padova.

Dianin Pietro, negozio rame e granaglie, in Bovolenta.

Tose Mariano, macellaio, in Este.

Nasari Giacomo, droghiere, in Este.

Camis Sebastiano, merciaio, in Padova.

Berretti fratelli, negozianti legnami, in Carvarese.

Grassi Paolo, negoziante, in Este.

Firme sociali.

Barsalaj fratelli Ditta, merciai, in Padova.

Bonchetti Domenico, chincagliere, rappresentato dai fratelli Appoloni, in Padova.

Trieste Gabriel quon. Jacob, grano e filande, in Padova; e ...., in Monselice.

Marcheran Domenico e fratelli, filanda seta e negozio granaglie, in Montagnana.

Cassan Giacomo e compagni, negozio manifatture, in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 gennaio 1864.
Il Presidente, HEUFLER.
Carneo, Dir.

N. 9964. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza esecutiva dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza contro Beniolo Gio. di Verona, avrà luogo presso questa Pretura, dalle ore 10 alle 12 mer. nei giorni 8, 15, 29 febbraio, gli esperimenti per la vendita alla pubblica asta del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 38.17, importa fiorini 334 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, Comune di Gambellara Vicentina, al mappale N. ... 961 arativo, arborato, vitato, di pert. 4.54 in piano, colla rendita di L. 38.17.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 9 dicembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.
Calegari.

N. 6. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza e contro N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine prodotta in confronto di Rossi Pietro fu Antonio di Purgessimo, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 20 gennaio, 20 febbraio e 5 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta, alle condizioni in seguito espresse.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto e Comune di Cividale.

N. di mappa 449, bosco castanile da taglio, superficie pert. 2.90, rend. L. 0.82.

N. di mappa 1825, prato, superficie pert. 0.88, rend. Lire 1.29.

N. di mappa 1853, arat. arb. vit., superficie pert. 0.13, rend. L. 0.26.

N. di mappa 1854, simile, superficie pert. 0.33, rend. Lire 0.93.

N. di mappa 1856 simile, superficie pert. 1.20, rendita Lire 4.58.

N. di mappa 1857, casa colonica, superficie pert. 0.17, rend. L. 1.40.

N. di mappa 1858, simile, superficie pert. 0.62, rend. L. 3.

N. di mappa 1860, prato, superficie pert. 0.74, rend. L. 1.09.

Totale pert. cens. 0.87, rendita L. 13.47.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13.47, importa fior. 117.75 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° gennaio 1864.
Il Pretore, ARMELLIN.
Gnerra Al.

N. 7379 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, in confronto di Dalla-Costa Angelo, Pasquale e Domenico, si terranno in questa residenza nei giorni 27, 28 e 29 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7.04, pari a fior. 2.46 4/10, importa fior. 61.67 1/2 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Foza .....

Mappale N. 752, casa colonica, pert. 0.04, rend. L. 2.40.

Mappale N. 1085, orto, pert. 0.07, rend. L. 0.21.

Mappale N. 1215, zappativo, pert. 1.51, rend. L. 1.50.

Mappale N. 1217, zappativo, pert. 0.18, rend. L. 0.57.

Mappale N. 1311, bosco, pert. 1.15, rend. L. 0.97.

Mappale 1319, bosco, pert. 3.47, rend. L. 1.77.

Totale pert. 6.82, rendita L. 7.04.

Locchè si affigga in questo Albo Pretoreo, nella piazza di Borgo, e si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 24 dicembre 1863.
Il Pretore, SANTORELLI.
Parte.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 5640, 17 dicembre 1863 dell'I. R. Pretura di Oderzo, pubblicato nei giorni 8, 11, 13 gennaio a. c. dove leggersi nel punto II di pagamento di a. L. 3000, e non 300 come si venne per sbaglio comunicato.

(Segue il Supplemento, N. 11.)

SABATO 23 GENNAIO.

ANNO 1864 – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro ed in Bancanote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dei Consigli comunali delle città di Conegliano e Ceneda, ha confermato nelle loro funzioni, per altri tre anni, i relativi Podestà, dott. Pietro nobile di Fabris e Francesco Rossi.

Avviso ai naviganti.

L'Amministrazione imperiale dei telegrafi ottomani notifica che, nello Stretto dei Dardanelli, esiste un cavo telegrafico sottomarino fra la fortezza di Bokhale (costa di Europa), e quella di Nagara (costa d'Asia), e che in conseguenza è proibito di far ancorare qualunque bastimento nella direzione sopraindicata di questo cavo, che unisce la corrispondenza telegrafica dell'Europa con quella dell'Asia.

Ciò si porta a pubblica notizia per norma e contegno, in seguito a partecipazione dell'eccelsa I. R. Internunziatura in Costantinopoli del 22 mese ultimo scorso N. 2422.

Trieste li 8 gennaio 1864.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.

Bern

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Rendiconto delle sedute dal 20 novembre a tutto 1863.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

N. 6867. — L'esattore comunale di Bertiolo, nel 22 marzo 1862, oppignorava l'erba nascente nei prati di proprietà della ditta T...., debitrice d'imposte prediali, e nel 21 luglio successivo procedeva alla vendita fiscale e delibera. — Se non che il fieno al momento dell'asta era già stato falciato dal proprietario, e mancando così l'ente destinato alla vendita, l'esattore sospendeva l'effetto dell'asta, restituiva il prezzo al deliberatario, e portava denuncia all'Autorità giudiziaria, per quanto la sottrazione dell'oggetto oppignorato potesse colpirsi di sanzione penale. — Al debitore era dato di comprovare che soltanto nel 13 luglio 1862 venivagli intimato l'atto di oppignorazione, per cui, senza riguardo alla procedura corsa, che andava a riuscire come non eseguita, e senza conseguenze legali, si prestava a versare un acconto del debito.

L'esattore intanto passava per il residuo suo credito ad oppignorare, nel 22 settembre 1862, ed a vendere, nel 9 febbraio 1863, alcuni beni stabili. Questa nuova procedura, dietro ricorso della ditta spogliata T...., veniva dichiarata, per riguardo alla prima asta già consumata, illegale e arbitraria, e quindi nulla, dalla Congregazione provinciale di Udine, con ingiunzione al T.... di pagare non solo il residuo suo debito, ma di rifondere altresì quel soprapprezzo, che nel frattempo fosse stato regolarmente distratto. Al debitore non bastava cotanto favore, ma intendeva pure che le irregolarità, in cui era incorso l'esattore, valessero a sollevarlo dal pagamento del residuo debito e dalla rifusione del soprapprezzo. — Insinuava di fatti un simile gravame a questa Centrale.

Il referente, osservando come non potesse aversi riguardo alla prima asta, che non ebbe conseguenza veruna per mancanza di soggetto, riconosceva regolare la seconda, e proponeva in questo senso la riforma della nozione provinciale.

Altro dei signori deputati manifestava diversa opinione, allegando che non l'esattore, ma la ditta spogliata, avanzava reclamo; che la riforma implorata si riferiva soltanto all'obbligo ingiunto di pagare le imposte e di restituire il soprapprezzo, che, ove il centrale Collegio si pronunciasse sul merito delle due aste, andrebbe ad emettersi un giudizio *ultra petita*, che infine dovesse evadersi puramente il reclamo nella parte contenziosa e domandata colla conferma della decisione di prima istanza.

Discusso l'argomento, e prevalendo la opportunità della decisione in merito sulla legalità dell'asta pei motivi addotti dal referente, venne per voto della maggioranza ammessa la riforma della decisione di prima istanza, riconoscendosi valida l'asta 9 febbraio 1863.

N. 6021. — La costruzione di un ponticello sulla Roggia-Capra, in Comune di Camisano, importava la spesa di L. 1700:31, che, per Ordinanza 7 novembre 1862, della Congregazione provinciale di Vicenza, doveva essere ripartita fra il Comune e gli utenti della Roggia medesima.

Gli utenti tentarono di schermirsi da tale aggravio, dichiarando nel gravame che il ponticello non poteva essere contemplato fra gli oneri dell'investita, perchè questa di data anteriore alla costruzione della strada; che la vertenza sarebbe da ventilarsi innanzi al foro civile, e che in fine avrebbe dovuto premettersi regolare riparto della spesa.

A queste eccezioni, il centrale Collegio, respingendo il ricorso, dichiarava

a) essere gratuita l'asserzione sulla preesistenza dell'investitura,

b) dover risolversi la questione in sede amministrativa, colla base dei Decreti Italici 20 aprile 1804 e 20 maggio 1806,

c) non riconoscersi la necessità del riparto, essendone gli utenti per principio di legge responsabili in solidariamente.

N. 6777. — Prima di esprimere l'adesione in linea economica sulla spesa dei lavori occorrenti nella sistemazione del Consorzio Ongaro, Sezione inferiore, per la erogazione di acque dal Piave in tempo di siccità, o per la immissione in esso, nel caso, di sovrabbondanza, si esaminava se fosse o no da assoggettarsi il progetto alle deliberazioni del Convocato consorziale. Osservato però che una tale pratica non è in massima prescritta, mentre i combinati articoli 6, 12 e 13 della legge 20 maggio 1806 non contemplano per la riunione del Convocato che la nomina delle Presidenze ordinarie e straordinarie, e visto che, a termini delle vigenti prescrizioni, erano state esaurite tutte le pratiche tecniche ed amministrative coll'approvazione del progetto, anche per parte delle Presidenze ordinaria e straordinaria, veniva conchiuso di aderire all'esecuzione del lavoro, che importantissimo si appalesa per l'incremento dell'agricoltura e per migliorare la condizione igienica di estesi terreni paludosi, invocando dall'Autorità governativa la gratuita investitura delle acque del Piave, in riguardo all'eminente scopo, cui pure contemplasi, della pubblica salute.

N. 6321. — Dalla Deputazione comunale di Palma si avanzava gravame contro il Collegio provinciale di Udine, che negò l'approvazione all'aumento della tassa di macellazione proposta dal comunale Consiglio.

Questa Congregazione centrale confermava la negativa in base alle seguenti osservazioni:

L'istituzione della tassa macello è giustificata soltanto dal bisogno di sopperire alle spese del relativo servigio. Ove ne eccedesse l'importo, la tassa si risolverebbe in un dazio di consumo, la cui approvazione sarebbe sempre di competenza dell'I. R. Ministero. — D'altronde dal ricorso non risultava a quanto ascendano le spese del Comune pel titolo predetto, cioè pel locale, per la manutenzione degli attrezzi e pel servigio sanitario, nè relativi introiti, da cui stabilire se esista o meno la necessità dell'aumento proposto, e molto più perchè superiore alle tasse in corso per Udine.

N. 5801. — Nella liquidazione dei conti esattoriali del Comune di Lendinara pel biennio 1859-60, veniva esclusa dal provinciale Collegio la somma di fior. 91.29 accreditata all'esattore per correspettivo di esazioni in causa prodotto d'asta per bovi erariali venduti, competenze d'alloggi militari e titolo delle carceri. Dietro gravame dell'esattore, la decisione di prima istanza otteneva conferma, osservandosi che per effetto del contratto, era convenuto un correspettivo soltanto per le somme date in esazione coll'obbligo di rispondere a scosso e non scosso; e che, se per l'articolo 70 del Capitolato normale, veniva ammesso il diritto nell'esattore di un compenso in equità per le esazioni a semplice scosso da Casse di pubbliche amministrazioni; ciò succedeva, per espressa condizione contrattuale, unicamente nel caso, in cui le Casse stesse si trovassero fuori di Provincia. Questi estremi non concorreano a vantaggio del reclamante esattore, e si è perciò respinta la infondata pretesa.

N. 5867. — Dal Municipio di Venezia incamminavasi procedura fiscale per rimborso della spesa anticipata nell'escavo di un condottore in Calle del Forno, a Castello. Il lavoro era eseguito d'Ufficio per tutela di eminenti riguardi sanitarii, e star doveva a carico del proprietario delle case aderenti. Questi reclamava perchè fosse dichiarata la illegalità della procedura e perchè dovesse essere obbligato il Comune a battere la via del foro ordinario civile. Riconosciuto in prima istanza regolare l'operato del Municipio, anche questa Congregazione centrale trovava di emettere conforme giudizio, licenziando il ricorso, appoggiata al fatto che il lavoro, reclamato da pubblici riguardi, costituiva nel Comune un credito di diritto pubblico, pel quale sussisteva il privilegio di esazione a termini dell'art. 4 e seguenti del nuovo Regolamento di procedura fiscale 9 gennaio 1862.

N. 7058. — Nell'anno 1846, i Comuni di Noale, Scorzè, Piombino, Trebaseleghe e Salzano si costituirono in Consorzio per la costruzione e successiva manutenzione della strada di S. Ambrogio. Le spese relative furono sostenute da' predetti Comuni a tutto l'anno 1857, quando il Comune di Salzano rifiutò la sua ulteriore concorrenza passiva, sostenendo di aver troppo dispendiato nella costruzione e manutenzione, in riguardo della limitata utilità, che da questa strada risente.

Era strano il rifiuto dopo che il consiglio Comunale fino dal 1845, aveva deliberato di concorrere per la determinata sua quota tanto nei lavori di costruzione che in quelli di manutenzione senza fissare alcuna limitazione di tempo e di spesa. Si licenziava quindi l'infondato ricorso a conferma della decisione emessa dalla Congregazione provinciale di Venezia.

N. 7092. — In Comune di Albettone, Distretto di Barbarano esiste un fosso di scolo denominato Renier costruito e mantenuto dai proprietarii delle Valli Renier, il quale mediante chiavica immette le sue acque nello scolo *Canaletto* appartenente al Consorzio Ottoville.

Da altro dei proprietarii di detto fosso, superiormente alla chiavica di sbocco in Canaletto, si costruiva da circa undici anni altra chiavica in pietra, e ciò per regolare, a seconda de' proprii bisogni il corso di quelle acque.

Il proprietario de' fondi superiori intimò turbativa di possesso, ma deciso in via giudiziaria di respingere la petizione perchè non sussisteva danno a carico del ricorrente, e rivolta perciò l'azione in sede amministrativa, ebbesi che il Collegio provinciale di Padova pronunciasse intimazione di demolire la chiavica, appoggiato al Decreto 2 dicembre 1836 N. 3549 dell'I. R. Delegazione che proibisce di restringere o portare qualunque ostacolo al corso delle acque nei canali di scolo o nei fossi destinati in qualsivoglia modo a ricevere le acque dei terreni superiori.

Portata la vertenza alla decisione di II istanza, opinavasi dal referente per la conferma dell'impugnata decisione appoggiato specialmente alle considerazioni *che* lo scolo è di appartenenza di tutti li possidenti dei fondi pei quali passa e che in esso immettono le proprie acque; *che* lo scolo stesso fu in origine costruito per ordine governativo e sempre successivamente conservato e mantenuto dagli utenti, *che* alle Autorità amministrative è imposto dalle leggi l'ispezione di tutte le acque indistintamente, sieno pubbliche o private *che* non trattasi propriamente di uso di acque, ma d'ingombro d'alveo, sul cui deve pronunciare già la Autorità amministrativa, *che* per la legge 6 maggio 1806 o Regolamento 22 dicembre 1809, non avrebbesi in nessun modo potuto erigere il manufatto senza il permesso dell'Autorità stessa.

Obbiettavasi però essere la questione puramente tra privato e privato perchè non compromessi erano i pubblici riguardi e quindi di competenza dell'ordinario giudice civile. A conferma di tale parere era poi soggiunto che l'uso dello scolo non era stato mai investito ai privati dalla pubblica Autorità, che anzi lo scolo stesso non era neppure consorziato, per cui convenivasi senza opposizione da parte del referente, che annullata la decisione provinciale, fosse ritenuto di competenza civile la contestazione e rimessi gli atti all'I. R. Luogotenenza, perchè fosse pure riconosciuto se potessero essere compromessi pubblici riguardi, da reclamare al caso il suo intervento nelle viste del generale interesse.

N. 7020. — In diritto veniva confermata la decisione del Collegio provinciale di Belluno che negava ai deputati ed agente comunale di L.... il pagamento delle spese di viaggio per trasferta al capoluogo distrettuale e ciò in base all'art. 74 dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, nonchè alla governativa Notificazione 16 novembre 1832, N. 41261. Fatto però riflesso al disagio dell'alpestre località, alle spese effettivamente incontrate, alla condizione ben singolare di dover colla personale prestazione gratuita, e coll'abbandono dei proprii interessi, far anche tributo di denaro per la sola soddisfazione di aver servito il pubblico, la Congregazione centrale non esitava ad ammettere, in via di convenienza e di eccezione il reclamato indennizzo.

N. 5350. — In molti Comuni del Dominio, quantunque concorressero a loro favore gli estremi voluti dalla Risoluzione Sovrana 20 giugno 1819, sussisteva il Convocato in luogo del Consiglio. Persuaso il centrale Collegio che, mercè l'istituzione del Consiglio, potessero evitarsi le irregolarità, di cui frequentemente danno esempio le troppo numerose adunanze del Convocato invitava, nel 21 ottobre 1861, i provinciali Collegii ad avviare le correnti pratiche per la contemplata tramutazione in quei Comuni, che ne avessero i requisiti.

Dietro le regolari proposte assoggettate saltuariamente nelle varie sedute, che ebbero luogo a tutto l'anno decorso veniva accordata la tramutazione del Convocato in Consiglio nei Comuni seguenti:

Provincia di Venezia. — Stra, Fiesso, Mira, Pianiga, Cavazuccherina, Ceggia, Meolo, Musile, Torre di Mosto, Teglio, Pramaggiore, Gruaro, Fossalta.

Provincia di Verona. — Affi, Castion, Costermano, Ferrara, Montagnana, Rivoli, Povegliano, Sommacampagna, Cerro, Mizzole, S. Giò. Lupatoto, Isolaporcarizza, Oppeano, Ronco, Salizzole, Travenzuolo, Vigasio, Correzzo, Gazzo, S. Pietro di Morubio, Bellone, Brentino, Cavaion, Bonavigo, Ponti.

Provincia di Vicenza. — Campiglia.

Provincia di Treviso. — Godego, Chiarano, Meserada, S. Biagio, Cimadolmo, Mansuè, Fossalunga, Refrontolo, Povegliano.

Provincia di Belluno. — Zoppe.

Provincia di Udine. — Carlino, Marano, Santa Maria la lunga.

Provincia di Mantova. — Sermide, Marmirolo.

Altri e varii argomenti vennero discussi che attesa la minore loro importanza, o perchè non condotti al punto di definitiva pertrattazione, come sarebbe fra gli ultimi quello riguardante le proposte di legge sull'abolizione del vago pascolo e sulla repressione del pascolo abusivo, non si accennano per brevità.

Nel Numero 233 di questa *Gazzetta* in data 15 ottobre 1863, abbiamo accennato che la Congregazione di carità si era qui costituita il giorno 12 di quel mese, e che, scelta la propria Presidenza, aveva iniziato le pratiche opportune per ricevere quanto prima in regolare consegna gl'Istituti pii, che doveano in essa concentrarsi. Ci è grato di poter ora annunziare che tale consegna seguì fino dallo scorso mese di dicembre pegli Stabilimenti Case di Ricovero, Ospitale civile, Casa d'industria, Terese, Gesuati, Penitenti, Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio, la legale rappresentanza dei quali venne quindi assunta dalla Congregazione medesima, che tiene ora la sua residenza ed i proprii Uffici in una parte ben adatta del fabbricato della civica Casa d'industria in Campo-a S. Lorenzo. Ecco pertanto impreso quel riordinamento delle pie istituzioni, che la Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861 sapientemente decretava, e che era richiesto dalla condizione delle medesime e dal bisogno de' tempi. La riunione dei nostri pii Istituti ha un grande significato. In essa deve ognuno vedere che, conservato il fine proprio di ciascuno, sono tutti guidati da una sola direzione, come è un solo il principio che l'informa; che, procedendo in bella armonia, apprestano maggiore copia d'aiuto all'indigenza, che è la meta cui tendono tutti; che l'amministrazione dei loro beni è resa più semplice e regolare, come più spedita e meno assai dispendiosa; che in fine gli affari, vengono esauriti nel vero interesse del povero, con la prontezza, che consegue dalla concessa maggior latitudine di mandato al Collegio dei procuratori, e con la maturità di proposito, che accompagna le decisioni d'un consesso, il quale non ha altra mira che il bene della santa causa, cui è preposto. Regolata che sia così la economica condizione dei nostri Pii Luoghi, e meglio impiegate le loro rendite, si potrà dar mano a quei miglioramenti, che le mutate condizioni e gli accresciuti bisogni necessariamente richiedono.

Nè si tema per avventura che il concentramento degli accennati Stabilimenti di beneficenza porti seco la fusione anche dei singoli patrimonii, che li alimentano, mentre è espresso Sovrano volere, è massima fin dai primordii religiosamente osservata dal Collegio dei procuratori, che la sostanza di ogni Istituto rimanga divisa ed intatta, che ognuno provvegga coi suoi mezzi alla propria conservazione. È questa certezza che le volontà dei pii testatori siano fedelmente osservate assicurerà, non ha dubbio, quei generosi, che, legando a benefici scopi parte delle loro sostanze, mirono a tramandare ai posteri benedetto e venerato il loro nome. Dacchè poi è obbligo della Congregazione di carità di rendere pubblici ogni anno i risultati della propria amministrazione, sarà dato a tutti di tener dietro all'andamento e sviluppo dei nostri Istituti, mentre la pubblica stampa, adempiendo il proprio ministero, vorrà suggerire tutti quei provvedimenti, che intorno ai medesimi ravvisasse necessarii ed opportuni.

Noi salutiamo quindi con vero piacere la seguita attivazione del nuovo sistema nella nostra pubblica beneficenza, e facciamo voti perchè gli sforzi di que' volonterosi, che assunsero il nobile sì, ma difficile incarico di amministrare secondo esso la sostanza de' poveri, siano coronati della più felice riuscita.

Poichè è piaciuto all'eccelso Ministero approvare il nuovo piano per la Scuola di anatomia, questa I. R. Accademia di belle arti è ora arricchita di un duplice insegnamento in questo importante ramo di educazione. Del primo, sezione artistica, la direzione veniva affidata ai due professori di pittura e di scoltura; del secondo, sezione scientifica, al chiarissimo dott. Michelangelo Asson, per graziosa nomina di S. M. I. R. A. eletto a professore.

L'importanza della nuova istituzione, e la novità dell'argomento, meritavano che si aprisse questo corso con una pubblica prolusione, la quale infatti ebbe luogo il 7 corr. gennaio, in una delle aule di quest'Accademia, ed alla quale intervennero S. E. il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, parecchi onorevoli magistrati, una numerosa schiera di professori ed allievi dello stesso Istituto, e parecchi cospicui cittadini e colte signore, invitati alla solenne apertura di questa Scuola, rivolta a giovare delle notizie scientifiche, risguardanti la testura dell'uomo, l'arte della statuaria e della pittura.

L'illustre professore Asson, nel suo discorso, dopo di aver dimostrata la rilevanza e la estensione della scienza anatomica applicata alle arti, partendo dallo scheletro vestito da muscoli, dal tessuto cellulare, dalle vene, da' vasi periferici, e dalla cute, mostrò a parte a parte l'influsso di questi varii elementi sulle forme esterne, tanto nello stato ordinario di quiete, che in quello di molteplici movimenti, diretti ad esprimere i sentimenti, le affezioni, gli atti intellettuali, e ad effettuare gl'impulsi istintivi e volontarii dell'uomo interno. Agitò poscia la questione relativa al rilevante subbietto dello studio anatomico presso i greci ed i romani artisti, sebbene impediti dal culto loro a por mano nell'esanime spoglia dell'uomo. Mostrò siccome la deficienza di tale studio, per la stessa superstizione, presso gli artisti cristiani del Medio Evo, ritardasse i progressi dell'arte fino alla riforma, in cui, se Michelangelo e la sua scuola abusarono l'anatomia; Raffaele, Tiziano, ed il gran Leonardo da Vinci l'adoperarono secondo più giuste norme, ed anche la raccomandarono.

Mostrò siccome a torto fosse incolpata l'anatomia di agghiacciare l'estro e l'ispirazione, e come invece li coadiuvasse. Fece vedere come lo scheletro, coi suoi muscoli e colle altre parti, debba essere presente all'artista anche nei suoi ideali concepimenti i più elevati; e finì col raccomandare caldamente ai giovani allievi di non voler attenersi solo alla copia del vero, o alla semplice imitazione del nudo, senza ricercare, colla guida dell'anatomia, la ragione delle forme esterne della figura umana, eseguendola in tutte le possibili modificazioni, delle quali, nelle condizioni sue varie, è capace.

L'erudito ed ornato discorso dell'illustre professore fu accolto con manifesti segni di approvazione, imperciocchè seppe con appropiato linguaggio rendere ragione del difficile tema, e insieme infiorarlo di amenità, come appunto si addiceva all'occasione ed alla prima di quelle lezioni, nelle quali l'arte e la scienza si devono dar mano e vicendevolmente giovare.

Il *Morning-Post* ha, in capo delle sue colonne, questa nota ministeriale, annunziata già dal telegrafo:

« Sappiamo che gli ambasciatori d'Austria e Prussia presso alla Corte di Copenaghen presentarono al Governo danese un *ultimatum*, per richiedere che sia subitamente abrogata la Costituzione del novembre, e in pari tempo fare intendere che, quando ciò non fosse fatto, essi partiranno, ed i loro Governi prenderanno que' provvedimenti, che valgano a fare che i loro desiderii sieno adempiuti.

« Il tempo, prefisso dai ministri dei due grandi Stati, scade oggi stesso, 18 del presente mese.

« È certo che il Governo danese non cederà a quest'improvvisa e superba richiesta. Le relazioni diplomatiche adunque tra Danimarca, Austria e Prussia saranno rotte; e noi sappiamo che i due Stati procederanno più oltre in questa via assalitrice.

« Ogni mossa, che miri alla guerra, è da noi veduta, non pure con dolore, ma con grande ansia, perchè molte cose possono esser messe a pericolo, molti obblighi violati; e noi possiamo esser costretti di considerare se non è nostro ufizio pigliar un risoluto atteggiamento, per difendere la quiete dell'Europa e la fede de' trattati. »

L'*Europe* pubblica il seguente telegramma da Bruxelles, 16, e noi lo riproduciamo con riserva, finchè venga d'altra parte confermato:

« Da qualche tempo gira qui ne' crocchi bene informati una voce, che di giorno in giorno va acquistando maggiore consistenza.

« È noto che, per proposta di lord Clarendon fu, nel trattato di Parigi del 1856, introdotto un articolo, secondo cui, prima di ricorrere alla forza, ogni Stato litigante con un altro ha il diritto di sollecitare l'arbitraggio d'una terza Potenza, e di cercar d'appianare la vertenza col suo intervento.

« Parrebbe che, dopo un maturo esame, il Gabinetto di Copenaghen abbia considerato come savio partito quello d'invocare il suddetto articolo del trattato di Parigi. Si aggiunge anche che la Danimarca si porrebbe sotto la protezione dell'Imperatore Napoleone. »

Documenti diplomatici.

Ecco altre due Note, scambiate tra lord Russell e il sig. Beust, ministro degli affari esterni della Sassonia, nella questione dello Schleswig-Holstein, esse, come la data indica, sono anteriori a quella, già da noi pubblicata nella Gazzetta d'ier l'altro.

Il conte Russell a C. A. Murray.

« Uffizio degli affari esterni, 17 dicembre 1863.

« Signore, il Governo di Sua Maestà udì con sorpresa e dolore il linguaggio, che fu tenuto rispetto al protocollo di Londra del maggio 1852.

« Le Potenze, che firmarono quel trattato e che eventualmente ne divennero parti, devono ricordare che esso venne reso obbligatorio, non solo per la Danimarca, ma anche per la Gran Brettagna, Francia, Russia e Svezia, parti del trattato, e per tutti gli altri Stati e Potenze che diedero ad esso il loro consenso ed adesione, e ch'era oggetto espresso e scopo di quel trattato, non di regolare le relazioni reciproche fra la Germania e la Danimarca, ma di servire come accordo essenziale nell'interesse generale dell'Europa.

« Una violazione degli obblighi, assunti dalla Danimarca verso la Germania negli anni 1851 e 1852, è un'offesa, la cui riparazione sarà richiesta in debito modo. Una tale violazione, tuttavia, non può avere per effetto di rendere invalido per le altre parti un solenne trattato europeo. La promessa, fatta dalla Danimarca nel 1852, relativamente allo Schleswig-Holstein, può essere stata, per l'Austria e la Prussia, il motivo determinante, per cui diventarono parti del protocollo del maggio 1852; ma, se coteste Potenze non rimangono fedeli ai loro obblighi, non possono, con un'ombra sola di giustizia, addurre per iscusa d'essere state ingannate nella loro aspettazione rispetto all'adempimento, per parte della Danimarca, degli obblighi, assunti in un precedente periodo in altri documenti.

« L'intero fondamento degli accordi convenzionali in Europa sarebbe rovesciato, se si ammettesse una tale scusa dell'infrazione di un trattato chiaro e semplice. Un Sovrano, invitato ad adempiere i suoi obblighi, potrebbe rispondere: La ragione, per cui mi ritiro da così fatto trattato, si fu l'aver io fatto un altro accordo con una delle parti di esso. Questo altro accordo fu violato; il mio trattato con voi è pertanto nullo ed invalido.

« Il Governo di S. M. è convinto che la Corte di Dresda, comprenderà che, se un tale modo di vedere fosse ammesso come valido, ogni trattato esistente diventerebbe carta sciupata. Mi astengo dall'allegare casi eventuali, in cui un modo d'interpretazione, sì leggiero ed inconsiderato, potrebbe riuscire pregiudizievole alle Potenze germaniche stesse.

« Pel momento, può bastare al Governo di S. M. il dichiarare che esso considererebbe qualunque deviazione dal protocollo di successione del 1852, per parte di quelle Potenze soscrittrici, o diventate posteriormente parti del detto trattato, come interamente incompatibile con la buona fede.

« Ella è incaricata di rilasciar copia di questo dispaccio al barone di Beust.

« Ho, ecc.

« *Sott.* — RUSSELL. »

Il barone di Beust al conte Vitzthum, ministro della Sassonia a Londra.

« Dresda, 29 dicembre 1863.

« Conte, il signor Murray mi ha appena comunicato un dispaccio relativo agli affari dei Ducati dello Schleswig-Holstein, di cui annetto qui copia.

« Le sarà facile il far rilevare come il dispaccio di lord Russell intende a stabilire, relativamente alla validità del protocollo di Londra dell'8 maggio 1852, un'opinione, che non fu mai nudrita dal regio Governo, ed io presumo che il segretario di Stato per gli affari esterni di S. M. britannica considererà come inutile l'entrare in discussione su tali fondamenti. Il regio Governo si trova egli stesso in presenza di una questione, sorta in conseguenza della morte di S. M. Re Federico VII di Danimarca, e stata presentata innanzi alla Dieta federale, organo della Confederazione germanica. L'ambasciatore di S. M. il Re defunto, alla Dieta, presentò le sue credenziali, per essere riconosciuto come rappresentante di Re Cristiano IX nella sua asserita qualità di Duca d'Holstein e Lauemburgo. Nel medesimo tempo, le pretensioni agnatizie del Principe d'Augustemburgo sul detto Ducato furono sottoposte alla Dieta federale dall'ambasciatore bavarese a ciò autorizzato.

« Il regio Governo, da sua parte, non seguirà altra via fuor quella indicata dalla giustizia. Avendo nella Dieta federale votato in favore di provvedimenti, da lui considerati come essenziali ad assicurare il completo effettuamento delle sue risoluzioni, egli si fece a studiare la questione di successione, e darà un voto conforme ai risultati del suo esame.

« Essendo piaciuto al conte Russell d'invocare la nostra attenzione sul protocollo dell'8 maggio 1852, non sarà fuor di proposito il fare alcune osservazioni su questo subbietto.

« L'atto in questione, inteso a stabilire una nuova linea di successione in Danimarca, fu approvato e confermato dal *Rigsraad* danese; ma, per renderlo valido ed applicabile ai Ducati germanici, era necessario ottenere il consenso dei rappresentanti della linea agnatizia di successione, e quindi quello degli Stati, e finalmente quello della Dieta federale germanica.

« Nessuna di queste condizioni venne adempiuta. È pertanto inutile che la Dieta, nello scopo di contestare la validità del trattato dell'8 maggio 1852, relativo ai Ducati, prenda in considerazione i proprii reclami contro la Danimarca, per la violazione di più anni, da parte di quella Potenza, degli obblighi da essa assunti verso la Germania.

« Invitato dalle Potenze soscrittrici del protocollo di Londra a diventarne parte, il regio Governo non rifiutò il suo consenso, nè la sua partecipazione ad una combinazione, la quale, se la Danimarca avesse fedelmente adempiuto a' suoi obblighi verso la Germania, avrebbe potuto riuscire a bene, perocchè vi era in quel tempo speranza di ottenere il consenso di tutte le parti, indispensabile a rendere il trattato effettivo. Un tentativo per assicurare questo consenso appunto non venne fatto; per cui era chiaro che rimpetto alla violazione, da parte del Governo danese, de' suoi obblighi, era impossibile il pervenire ad un tale risultato. In tal modo il trattato fu lasciato incompleto ed inapplicabile nella sua parte essenziale. Le Potenze soscrittrici del trattato non possono quindi con sicurezza rimproverare la Dieta federale od i suoi membri.

« Il regio Governo, come senza dubbio rammenterà il Gabinetto britannico, ha già, in una precedente occasione, dichiarato distintamente che non era sua intenzione di prevenire le risoluzioni che, per mezzo della Dieta federale, la Confederazione potesse trovare conveniente di prendere. Il caso, preveduto in quel tempo, si presentò oggi da sè, e il regio Governo fa uso della libertà, che saggiamente egli si riservava.

« Io oso sperare che questo schiarimento del vero stato delle cose darà al conte Russell un giusto concetto del nostro contegno, quale il suo ben noto senso del diritto e della giustizia c'induce ad aspettarci. Basta in effetto avere intenzioni onorevoli per riconoscere che il regio Governo non pensò mai a deviare dalle medesime.

« Ella avrà la bontà, conte, di leggere questo dispaccio al primo segretario per gli affari esteri, e rilasciargliene copia.

« *Sott.* — BEUST. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Tornata del 16 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i Ministri, Mecsery e Burger

All' ordine del giorno è la legge di finanza per l' anno 1864.

Il *relatore di Pipitz* accenna alla differenza, che passa fra le proposte della Commissione, ed il tenore della legge, accettata in terza lettura dalla Camera dei deputati.

a) All' articolo I, la Camera dei signori propone di preventivare le spese con fior. 615,021,651, anzichè con fior. 609,417,912, accettati dalla Camera dei deputati.

b) All' art. II, alla rubrica: *Ministero della guerra*, si aggiunge: *Ministero della marina*, colla clausola che quegl' impiegati, i quali godono uno stipendio di fior. 2,000, non possono partecipare al benefizio di quegl' importi, che sono preventivati a titolo di gratificazione e di sussidii.

Lo schema di legge resta adottato senza dibattimento.

Si passa alla discussione de' desiderii, da esprimersi dalla Camera.

La Commissione finanziaria non si tenne autorizzata ad invadere la sfera del potere esecutivo, come fece la Camera dei deputati coi suoi desiderii, che esprimono anche opinioni politiche e vanno al di là del limite finanziario. Credette invece di dover esprimere la speranza che il Governo imperiale vorrà anche, in avvenire, darsi tutta la cura di tradurre in atto pratico i desiderii, espressi dalla Camera dei signori, ponendo ogni possibile sollecitudine nell' eseguire le leggi, e nel proporre quanto prima quegli schemi di legge, di cui venne fatto parola durante la pertrattazione del bilancio, della quale il Governo fu testimonio. In fine, la Commissione invita la Camera ad esprimere la fiduciosa aspettativa, che il Governo voglia anche tener calcolo dei desiderii, espressi nella discussione del bilancio del 1862 e 63, in quanto non furono sino ad ora adempiuti.

Il *relatore* aggiunge che la Commissione elevò a proprio concluso un desiderio, espresso dal principe Colloredo, col quale si prega il Governo a volere maturamente ponderare la quistione del vagabondaggio, e prendere le opportune misure per la repressione del medesimo.

In fine, per ciò che spetta alle entità montanistiche, la Commissione invita la Camera ad invitare il Governo a volere successivamente, e per quanto è possibile, cessare dall' esercizio di quelle miniere, che non promettono un reddito sufficiente.

Aperta la discussione generale, prende la parola il *conte L. Thun*, per occuparsi delle modalità, colle quali sono da parteciparsi al Governo i desiderii della Camera. La più opportuna sarebbe la comunicazione in iscritto, come venne proposto dalla Commissione. Viste per altro le difficoltà di tale comunicazione, l' oratore propone che la Camera voglia decretare che, nel verbale della seduta, venga assunta la dichiarazione che, ecc.

Il *bar. di Lichtenfels* parla contro la mozione Thun, senza però formulare una nuova mozione, avendo l' oratore il convincimento che il Governo possegga la necessaria fermezza per collocarsi al suo vero punto di vista, e sostenerlo di rincontro alla Camera dei deputati.

Il *conte Thun* parla nuovamente per difendere la propria mozione, nella quale egli non trova alcuna violazione di forma.

Dopo breve replica del *barone di Lichtenfels*, si passa allo speciale dibattimento.

Sulla cessazione dell' esercizio delle miniere non produttive parla il *Ministro di Plener*; indi si passa ai voti.

La mozione Thun resta in minoranza, e si accettano le proposte della Commissione.

Dietro mozione del *barone Lichtenfels*, la legge si approva in terza lettura, e si chiude la seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 gennaio.*

(Presidente, il vicepresidente di Hopfen.)

Siedono al banco ministeriale; le LL. EE. i sigg. Ministri Lasser, Plener, Hein; e consigliere superiore di finanza di Distler.

Il *vicepresidente* significa alla Camera che il Ministero della guerra ha presentato gli allegati per la domanda d' un credito di 10 milioni per la spedizione dello Schleswig-Hollstein, e che ancora in giornata avrà luogo una seduta della Giunta finanziaria.

Il *relatore dott. Herbst* annunzia che, per torre ogni dubbio di competenza, quanto all' esazione delle addizionali sulle imposte, la Commissione ha deliberato d' omettere la clausola « in uno » ai fabbisogni delle Provincie ed alle addizionali « comunali e sull' esonero del suolo. »

Dobblhof va d' accordo colla modalità della distribuzione delle addizionali sulle imposte, e domanda che il paragrafo venga retrocesso alla Giunta per un nuovo esame in questa direzione.

Schindler e Kuranda appoggiano la mozione Dobblhof.

Toott parla delle aumentate scritturazioni, senza che lo Stato ne ricavi maggiori entrate.

Il *Ministro delle finanze* domanda che il § 3 venga completato colla dichiarazione, che le imposte sono da riscuotersi nel punto centrale dell' Impresa per conto delle singole Agenzie.

Il *relatore* deplora di non trovare nel Governo lo sperato appoggio alle sue proposte. Confuta i preopinanti, e domanda che si voglia almeno cominciare lo sperimento con una legge, che non è del tutto perfetta.

Dopo una dichiarazione del *Ministro di Plener*, il quale dichiara che il Ministero non potè tenere consiglio sul presente schema di legge, si passa ai voti.

La mozione *Dobblhof* viene respinta, e si accetta il § 3, giusta la modificazione proposta dalla Commissione.

Sul § 4 parlano i *deputati Berger* ed *Herbst*, dopo di che il paragrafo stesso viene accettato giusta la proposta della Commissione.

In seguito alle osservazioni fatte in antecedenza, la Commissione dichiara di ritirare il § 5 e propone una nuova compilazione pel § 6.

Dopo alcune osservazioni del *dott. Kaiser* ed una buona replica del *relatore dott. Herbst*, il § 6 viene accettato giusta la proposta della Commissione.

I paragrafi 7 ed' 8 si accettano senza dibattimento.

Dopo una breve discussione, si adotta anche il titolo, e si annuisce alle successive proposte del *relatore* di rimettere all' Uffizio delle petizioni una domanda del Comune di Schnuchow sulle proprie addizionali.

Si passa al secondo punto dell' ordine del giorno, ch' è la discussione del disegno di legge sull' imposta suntuaria.

Non avendo la Giunta ancora potuto riferire, sugli emendamenti proposti per alcuni paragrafi, il *presidente* invita la Camera a voler per ora prescindere da quei paragrafi, e continuare la discussione dello schema di legge

Viene accettato.

Il *relatore dott. Kaiser* dà lettura del § 7, che riguarda l' imposta sui cavalli.

Puskariu vede in tutto il disegno di legge una nuova gravezza per la Transilvania, e fa mozione per domandare diverse esenzioni in favore del proprio paese

Gull appoggia il preopinante, osservando che non v' ha in Transilvania una sola città, dove non vi siano economi.

Pratobevera domanda quale sia il parere della Commissione riguardo all' esenzione dell' augusta Corte dall' esenzione dell' imposta, proponendo che questa venga estesa ai barcaiuoli, ai pescatori ed a vetturali, i quali si servono dei cavalli per l' esercizio del proprio mestiere.

Il *dott. Kaiser* dichiara che l' esenzione dell' augusta Corte è sottointesa.

Il *conte Vrints* domanda che l' esenzione si estenda agli affittaiuoli ed a tutti quelli, che abbisognano dei cavalli per l' esercizio del proprio mestiere.

Wezik, nello stesso senso parla, e il *bar. di Lemeny* per domandare che sia meglio precisata l' esenzione degl' impiegati dello Stato.

Grocholski invoca l' esenzione per gl' impiegati economici e forestali, pei fabbricatori di carri, ec., nella Gallizia

Tutti questi emendamenti vengono appoggiati e rimessi alla Commissione.

Resta accettata la proposta del *dott. Steffens* di sospendere la discussione del § 9, e si chiude la seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Giunta per la questione della ferrovia transilvana tenne il 19 un'altra seduta, in cui fu continuata la discussione sulla scelta della linea. Fu fatta dal conte Potocki la proposta di rimettere quest' oggetto alla Dieta provinciale transilvana. Non fu ancora deliberato su tale proposta, però i deputati transilvani vi si pronunziarono contrarii. *(C. G. A.)*

Vienna 20 gennaio.

S. M. l' Imperatore ha concesso che le truppe che partono da qui per l' Holstein godano delle piene competenze di guerra, a cominciare dal 1.° febbraio p. p. *(FF di V.)*

L' ambasciatore francese, duca di Gramont, fu ricevuto ieri da S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Il Luogotenente d' Ungheria, conte Maurizio Palffy, nell' occasione della recente presenza del Granduca Costantino a Pest, ricevette dallo Czar la decorazione d' un Ordine superiore russo. Anche il Borgomastro superiore della città di Pest, ebbe una distinzione per tale oggetto.

Ieri si ruppe l' asse dell' equipaggio del Cardinale Arcivescovo di Rauscher, ma non s' ebbero funeste conseguenze. *(Idem.)*

Zara 17 gennaio.

L' *Osservatore Dalmato* reca: « Secondo una corrispondenza di Ragusi, riportata da alcuni giornali di Vienna e Trieste, sarebbe succeduto un conflitto al confine, fra i nostri e i finitimi Montenegrini, a motivo di animali che questi ultimi facevano pascolare su terreni di proprietà dei primi. Noi, dopo attinte positive informazioni, siamo in grado di dichiarare che realmente fra i villici di Xucovizza e Novaseglie, del Distretto di Budua dall' una, e quelli di Tomich del Montenegro dall' altra parte, erano insorte differenze, dipendentemente dal pascolo di animali; che però la contesa fu nel giorno stesso, in cui avvenne il fatto, sopita, senza che s'abbiano a deplorare feriti ed ulteriori violenze. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 gennaio.

** Il Papa ha voluto domenica passata consacrare egli stesso il preconizzato Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Guidi, sia per dare una nuova pruova di stima a questo Porporato, sia per contraddistinguere la diocesi di Bologna. La solenne cerimonia si è fatta nella Cappella del coro in S. Pietro in vaticano, e monsignor Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli, e monsig. Belgrado di Udine, Patriarca di Alessandria, ambedue canonici della Vaticana basilica, hanno assistito Sua Santità nella consacrazione. Tutti i Bolognesi che si trovano a Roma, hanno avuto invito di assistere alla funzione; e otto di essi, due prelati e sei laici, sono stati invitati al pranzo, che, in onore del consacrato Arcivescovo, è stato dato dal Cardinale segretario di Stato. Ecco un fraticello di S. Domenico, il P Guidi, in brevissimo tempo, senza lunga carriera, sollevato alla porpora, e destinato ad una sede arcivescovile assai illustre, quale si è Bologna.

Dopo la consacrazione, il Santo Padre ha fatto leggere e pubblicare, nella sacristia del Vaticano, il decreto, col quale ha approvato i due miracoli, che sono stati proposti dalla Congregazione dei Riti per la canonizzazione della Beata Maria Francesca dalle Cinque Piaghe, Terziaria professa dell' Ordine dei Minori di S. Pietro d'Alcantara, del Regno di Napoli. Questa santa religiosa morì nel 1791, in età avanzata; e, avendo date pruove luminose di sua santità, fu promosso la causa, e Papa Gregorio XVI, nel 1843, l' ascrisse nel numero dei Beati. Da quel momento, per intercessione di lei, furono operati nuovi portenti, per cui Pio IX, accogliendo le preci di illustri fedeli, ordinò che fosse fatto il processo per la canonizzazione; e due miracoli, operati per intercessione della Beata Francesca, furono presentati all' esame della Congregazione dei Riti, la quale gli esaminò e discusse in tre diverse adunanze: cioè, nell' anti-preparatoria, tenuta nel maggio del 1862, sotto la presidenza del Cardinale Reisach, relatore della causa; nella preparatoria, tenuto il 10 dicembre 1863 in Vaticano, coll' intervento di tutti i Cardinali ed i consultori della Congregazione; e alla presenza di Sua Santità. Udito il parere di tutti, e trovatolo unanime, il Santo Padre giudicò necessario di differire il pronunciamento della sua sentenza. Finalmente, domenica mattina, fatti chiamare nella sacristia l' em. prefetto della Congregazione dei Riti, e l' em. Cardinale Reisach, relatore della causa, approvò i due miracoli proposti, ordinando al prelato, segretario della Congregazione, che ne leggesse e facesse pubblicare il relativo decreto. In questa occasione il Santo Padre fece un breve discorso, dove toccò dei mali presenti, e delle consolazioni, che riceve la Chiesa. Dopo la pubblicazione di questo decreto, credo che non tarderemo molto ad avere un altra festa di canonizzazione.

Ieri, in Roma, fu celebrata la festa della Cattedra di S. Pietro: e quest' anno essa è stata contraddistinta da un fatto speciale, ch' è degno di ogni considerazione. Dopo la Cappella in Vaticano, il Papa, ritornando nei suoi appartamenti, fermossi nella Sala concistoriale, dove stavano ad aspettarlo non meno di 300 signori; erano cattolici di ogni paese, italiani, francesi, inglesi, belgi, irlandesi, tedeschi, polacchi, americani, e anche dell' Australia. Fra gl' italiani, vi erano lombardi, toscani, veneti, genovesi e napoletani. Il Duca Scotti di Milano, prendendo la parola a nome di tutti, presentò gli omaggi al Santo Padre, e domandò che gli fosse permesso di leggere un indirizzo, che gli presentavano i cattolici. Il Santo Padre acconsentì. Nell' indirizzo fu detto che, come gli Apostoli s' erano dispersi in ogni paese, essi da ogni paese si erano riuniti, per presentare al legittimo successore di S. Pietro i sentimenti di profonda devozione e fedeltà verso la Santa Sede, da cui erano penetrati. Si aggiunse che tutti ammiravano la fermezza e la costanza, con che il Santo Padre difendeva i sacri diritti della Chiesa, usurpati da coloro, che più degli altri hanno sperimentato i beneficii della sua clemenza; che i cattolici ricordavano con ammirazione quei pochi eroi, che sparsero il proprio sangue a Castelfidardo per la difesa del dominio temporale della Chiesa; e che molti altri sono pronti a dare la propria vita per la stessa causa, ch' è la causa della giustizia. Nell' indirizzo fu detto ancora che i cattolici di ogni parte del mondo, trovandosi a Roma, erano nella loro patria, perchè ogni cattolico è cittadino romano.

Il Santo Padre, ringraziando quella sì numerosa deputazione, fece in francese una magnifica risposta. Egli disse che la presenza di tanti cattolici era per lui una grande consolazione; che non poteva dubitare dei loro sentimenti, perchè ogni giorno, e da ogni parte del mondo, riceveva lettere e indirizzi, che esprimono la stessa devozione e lo stesso attaccamento alla Santa Sede. Aggiunse che ne aveva continue pruove nel *Denaro di San Pietro*, che gli viene mandato, e col quale può provvedere ai bisogni della Santa Sede, iniquamente spogliata delle sue migliori Provincie. Disse ancora ch' egli resisteva intrepido, e avrebbe sempre resistito, e che non avrebbe mai ceduto a patti vergognosi, o firmato trattati contrarii alla Santa Sede; perch' egli non era del patrimonio della Santa Sede se non il custode e l'amministratore, e perciò lo doveva consegnare intatto, come l' aveva ricevuto, ai suoi successori; ch' egli, per riconquistare le usurpate Provincie, non poteva impugnare le armi, non aveva la forza degli ambiziosi del secolo: ma che confidava in quella Provvidenza, la quale ha reso necessario il dominio temporale pel governo spirituale dei Papi. E concluse, eccitando ogni cattolico a pregare perchè Iddio faccia cessare le iniquità, illumini i nemici della Chiesa, e li riconduca al vero ovile.

Questo discorso fu accolto con grande entusiasmo, e anche fu interrotto da applausi. Il Papa parlò con forza, e anche con animo commosso; per cui le sue parole hanno fatto un impressione la più profonda. Forse l' indirizzo sarà stampato, insieme col sunto del magnifico discorso del Papa. L' indirizzo poi è stato presentato al Papa sottoscritto da molte migliaia di cattolici.

Col 30 gennaio, incomincia a Roma il carnevale colle maschere: così annuncia una notificazione del direttore generale di polizia; non sono però permesso le maschere al volto. Le corse dei barberi avranno luogo soltanto sei giorni, perchè, nel tempo del carnevale, viene la festa della Candelora, e con essa in Roma anche la vigilia, nella quale tacciono i teatri, e non sono permessi i pubblici spettacoli.

REGNO DI SARDEGNA.

Una lettera da Torino alla *Bullier* riferisce che la Principessa di Servia passa per quella città, avviandosi a Parigi, per motivi, che non sono estranei alla politica.

In data d' Ancona 19 gennaio, leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

« Si avevano indizii non dubbi sull' esistenza di una specie di cammino sotterraneo in una parte della nostra città; e dall' avere una libera ed occulta comunicazione col di fuori di essa, si aveva ragione di credere che servisse come mezzo sicuro alle operazioni dei contrabbandieri. Le indagini praticate per venirne a cognizione rimanevano sempre infruttuose, ad onta che le Autorità, cui più ne interessava lo scoprimento, nulla risparmiassero. Se non che, non desistendosi dalle ricerche, esse raggiunsero finalmente il loro scopo. Negli ultimi giorni della scorsa settimana il nascosto cammino sotterraneo fu rinvenuto, e con varie mercanzie, introdottesi per la loro estrazione, riconosciute del valore di lire 5000 circa. Esse furono sequestrate, ed ora l' Autorità giudiziaria, se non andiamo errati, procede contro gli autori del contrabbando.

« Dicesi che esista in Ancona altro cammino consimile, che dai contrabbandieri sia utilizzato come il sopraccennato. L' Autorità n' è in sulle tracce, e si crede che presto abbia a discoprirlo. »

Milano 21 gennaio

Ieri la Giunta municipale ed il Capitolo metropolitano si recarono, per antico uso, nella Chiesa di San Sebastiano, in occasione della festa di questo santo, per assistere alle funzioni istituite dai cittadini per ricordare la cessazione della peste, che afflisse Milano nel 1576. V' intervennero anche gli onorevoli fabbricieri del tempio. *(Persev.)*

L' *Unità Italiana*, del 19, riferisce che il sig. Gaspare Stampa, di cui abbiamo annunciato l'arresto, venne rimesso in libertà, per desistenza di procedura politica. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Napoli 16 gennaio.

Da alcuni giorni trovasi qui in Napoli un uffiziale d' artiglieria, incaricato d' ispezionare le artiglierie della piazza e di proporre quelle modificazioni, che fossero credute opportune. *(FF It.)*

IMPERO RUSSO.

Un corrispondente di Posen della *Gazzetta Naz.*, dichiara priva di fondamento la notizia data dalla *Chwila*, che un corpo d' insorgenti, sotto Budziszewski, abbia passato i confini e sia penetrato nella Provincia di Kalisch, nulla sapendosi, nè d' un tal condottiero, nè d' un tale corpo. Fuori d' un piccolo drappello a cavallo, che passò i confini nel dicembre, nessun grande corpo si mostrò negli ultimi tempi ai confini del Regno e della Provincia di Posen.

Il maggiore della guardia di confine Denskin fece prigioniero, fra altri, anche il sergente de' gendarmi carnefici, conosciuto in questo paese sotto il nome di Garibaldi, ma il cui vero nome è Giuseppe Afellowski.

A quanto scrivono all' *Invalido Russo* da Varsavia, 21 dicembre, poco tempo fa una colonna volante trovò nel villaggio di Kielczwska presso Garwolin, un deposito d' armi dei gendarmi carnefici di Varsavia, in cui v' erano oltre 200 pugnali, 90 sciabole, 88 pistole, 46 bombe all' Orsini, 18 granate con piombo, costruite con fili di ferro in modo che scoppiino al menomo urto d' una zampa di cavallo o d' una ruota di carro, un fucile di ferro rozzo ben carico, 40 carabine, 12,000 cartucce e uniformi per 90 persone.

Si ha da Varsavia 13 corrente: « Oggi ci fu ricevimento dal conte Berg, nell' occasione del primo d' anno russo. Egli tenne il seguente discorso agli uffiziali. » « Miei signori! Mi congratulo con loro pel nuovo anno, e desidero a ognuno di loro perenne felicità. Rimangano compresi dell' importanza della nostra armata. Noi dobbiamo, non solo render vani gli sforzi del tradimento comune, ma dare nello stesso tempo alla nazione polacca l' esempio di virtù cittadina, coll' adempiere costantemente e puntualmente i nostri doveri, e conservando incrollabile attaccamento al nostro grande Monarca. » » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* in data di Cattaro 13: « Pei falliti raccolti, e per la peste bovina, che da oltre un anno serpeggia, il popolo montenegrino versa nella miseria. Il Principe Danilo fece acquisto di oltre 30,000 staia di granone, che arrivarono alle rive di Cattaro e di Risano sopra bastimenti austriaci, onde sussidiare i famelici. Perchè il sussidio non riesca del tutto gratuito, dicesi che il Principe stesso ed il Senato, seguendo il lodevole esempio di quanto saviamente si fa in Austria, abbiano deciso di far eseguire lavori stradali nell' interno della Cernagora, facendo che i sussidiati paghino il grano ricevuto lavorando sopra le strade, col ragguaglio di due svanziche al giorno per individuo. »

FRANCIA.

Parigi 19 gennaio.

Il sig. Guizot è ritornato a Parigi e vi rimarrà tutto l' inverno. Egli riceve molte visite.

Credesi che il defunto ammiraglio Hamelin sarà surrogato nella carica di gran cancelliere della Legion d' onore dal maresciallo Pélissier, o dal maresciallo Vaillant, ministro della Casa imperiale, che cederebbe allora il suo posto al conte Walewski.

Assicurasi che la Francia e l' Inghilterra s' accordarono per istabilire un sistema comune di segnali di notte al mare. Il capitano di fregata Richild-Grivel, delegato da S. E. il ministro della marina e delle colonie per regolare, d' accordo col rappresentante dell' Ammiragliato inglese, i particolari di questo provvedimento, partì per Londra. *(Persev.)*

SVIZZERA.

Alla *Gazzetta di Zurigo*, scrivono da Berna: « La notizia della *Gazette des Tribunaux* dei quattro Italiani arrestati a Parigi per avere cospirato contro la vita dell' Imperatore Napoleone, e che il complotto sia stato tramato da Mazzini in Lugano, ha fatto qui una dolorosa impressione. Il Consiglio federale non ha mancato di ordinare immediatamente un' inchiesta sulla verità della cosa, che potrebbe compromettere la Svizzera. Nella Svizzera esiste su ciò una sola opinione, cioè che l' assassinio desta un universale abborrimento, e che l'asilo pacifico, che si concede ai perseguitati politici, non deve essere usufruito per simili colpevoli complotti. Se quindi il Consiglio federale intervenne seriamente onde non venisse intaccato il nome svizzero, non fece che procedere di pieno accordo col sentimento nazionale, il quale respinge ogni solidarietà di sì esecrando delitto. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 9 gennaio, alla *Patria*: « Il giornale ufficiale annunzia il prossimo matrimonio del Principe reale Augusto, Duca di Dalecarlia, colla Principessa Teresa, figlia del defunto Principe di Sassonia-Altemburgo e della Principessa Amalia di Hohenzollern-Sigmaringen. »

DANIMARCA.

Copenaghen 12 gennaio.

A quanto crede sapere il *Folkebladet*, una squadra di due fregate ad elice, due corvette ed alcuni bastimenti minori svernerà nel porto di Nyborg, per essere impiegata nel Baltico o nel mar Germanico, qualora il Sund fosse chiuso dal ghiaccio. Una fregata ed una corvetta ad elice sono già arrivate colà.

Si ha da Rendsburgo che le trincee, erette sull' Eider dalle truppe del genio annoveresi ed austriache, saranno terminate pel 16 corrente. *(Abendpost.)*

Altona 18 gennaio.

L' associazione di Pinneberg per lo Schleswig-Holstein ha deciso: « Il popolo schleswig-holsteinese scorge in qualunque occupazione del nostro paese, la quale voglia da ultimo far valere il protocollo di Londra, un atto di palese violenza, la quale, se ci viene dal Sud, da cui doveva giungerci soccorso, è ancor più dura che che se ci fosse venuta dal Nord. » *(FF di V.)*

AMERICA.

Il *Morning Post* ha i seguenti ultimi avvisi:

« Nuova York 5 gennaio.

« Le sentinelle federali innanzi a Winchester, sabato passato ebbero a ritirarsi, sopraggiunte dal nemico, che non procedè però più oltre. I generali dei confederati Early, Emboden e Fitzhugg Lee sono in quei dintorni con settemila soldati; pare che mirino ad aprir la via ferrata dell' Ohio e Baltimora.

« Gli avvisi da Charleston, del dì 13, confermano che la città fu bombardata il dì di Natale con gravi danni. I confederati alzarono batterie sopra le sponde del fiume Stone, e trassero contro al legno il *Marble Road*, danneggiandolo. Due altri legni vennero in aiuto; le batterie furono disfatte e prese da' federali.

« I federali presero Lavacca e Indianola nel Texas. Il generale Macgruder in un bando dice che il Texas occidentale sarà difeso, fortificati i forti di Sant' Antonio e Austin, e i federali ricacciati alle loro navi.

« Quattro reggimenti di federali s' imbarcarono il 22 al forte Hudson, forse per andare di sopra al fiume Rosso.

« L' esser entrati nell' adunanza di Nuova Orléans delegati negri, mosse le proteste d' alcuni delegati bianchi, che si ritirarono.

« Si scopersero nuove frodi nella dogana di Nuova Yorck e spedizioni d' armi e mercanzie al Mezzogiorno.

« L' esequie dell' Arcivescovo Hughes saranno condotte con grande pompa.

« Il Congresso si riadunò in Washington; vi fu presentato un *bill* per impedire l' ingerimento militare nell' elezioni

« Lo *Star e Golden City* salpò da San Francisco con 1,400,000 dollari per l' Inghilterra.

« Danaro abbondante; presso dell' oro, 51 e $^{5}/_{4}$ per cento. »

L' *Havas-Bullier* ha da Southampton, in data del 13 gennaio

« Le notizie di San Domingo annunciano la presenza di 4000 uomini di truppe spagnuole a Puerto-Piata.

« Il Governo provvisorio domingano è stato obbligato a lasciare Santiago.

« Gl' insorti sono comandati dal generale Ramon Mellor.

« A San Domingo furono fatti arresti politici

« Alla data delle ultime notizie, gli Spagnuoli non avevano fatto altro progresso tranne la presa di Azua. »

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Southampton 11: « Una sanguinosa battaglia ebbe luogo nell' Equatore tra Flores e Mosquera. Il primo, battuto, s' è ritirato a Harra, dopo aver perduto 1,500 uomini tra morti e feriti e 2,000 prigionieri. Mosquera ebbe 500 tra morti e feriti. Alla data delle ultime notizie, Mosquera aveva passato Chota, e battuto le truppe, che gli erano opposte. La popolazione di Quito rifuggivasi a Guayaquil, dove il governatore aveva chiamato sotto l' armi tutti gli uomini dai 14 ai 60 anni. A S. Domingo, le truppe spagnuole hanno preso Azua. »

ASIA.

Il *Times* ha le seguenti notizie, in data di Bombay 29 dicembre.

« In un telegramma ufficiale da Lahore, del 24 dicembre, è detto che le schiere delle tribù di Boneir, che furono sconfitte quando vollero distruggere Mulka, tornarono a Umbelay. Così fu ottenuto il fine della spedizione di distruggere i fanatici Indostani. Quelle schiere ritorneranno nelle pianure, e, avendo ricevuto gli ostaggi dalle tribù dei Yudun e Hothmanzie, entreranno negli alloggiamenti del verno.

« Il territorio del Pesciaver e i suoi confini sono quieti. Il Pengiab è quietissimo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 gennaio.

Siamo stati avvertiti, che un articolo del giornale *La Perseveranza*, del giorno 11 corrente, asserisce, essere stata emanata in questo Dominio una Circolare governativa, la quale, in onta alle disposizioni della legge sulla stampa, accorda ai Commissarii di Polizia pieno arbitrio di aprire i pacchi dei libri che vengono dal di fuori, e di levarne a lor capriccio quelli che credono, anche se non sono condannati. È superfluo il dichiarare che questa *Circolare* non esiste, ma possiamo anche assicurare non essere mai stata emanata alcuna disposizione, che avesse dato ai Commissariati di Polizia un' ingerenza qualsiasi nella manipolazione dei colli di libri provenienti dall' estero, limitata per la vigente legge alle pratiche doganali

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 Esempi da meditarsi dalla Confederazione germanica. — 2. L' Austria e la Prussia vogliono prevenire la guerra. — 3 La Nota 8 gennaio della Francia alle Corti germaniche — 4 Le truppe austro-prussiane muovono verso l' Eider. — 5. Corrispondenza diplomatica tra il ministro sassone di Beust e il sig. Murray, inviato britannico. — 6. La mozione Schultze e la Commissione del prestito a Berlino — 7 Disposizioni della Svezia. — 8. Il prestito dell' Austria di 10 milioni, e le disposizioni della Camera. — 9 Una veglia da ballo dal duca di Gramont — 10. Manifestazione a Roma in favore del poter temporale del Papa. — 11 La Francia e la libertà il ragazzo e il tamburo. — 12. Una mascherata a Milano.

1. Se la storia è la maestra della vita, il passato dovrebb' essere la scuola del presente e dell' avvenire. La Confederazione germanica, per avere una sicura regola di condotta nell' attuale conflitto politico colla Danimarca, dee ricorrere alla storia di quanto, pochi anni sono, è accaduto in Crimea, e poco dopo in Italia. La Russia avea passato il Prut: Napoleone III era tutto pace, e scriveva una magnifica lettera al suo buon amico Nicolò; l' Inghilterra voleva anch' essa la pace ad ogni costo, e il Ministero Aberdeen faceva ogni possibile per arrestare la Russia sul fatale pendio, ma venne il disastro di Sinope, e la Gran Brettagna costrinse il suo Governo ad assalire la Russia, la Francia era pronta. Il dramma sanguinoso finì dopo tre anni, la Russia fu costretta alla pace, ed a pagarla col sacrifizio d' una parte del suo territorio, della sua potenza navale nel mar Nero, colla rovina del suo esercito, della sua marina, delle sue finanze e del suo commercio, e con un tale malessere del suo stato sociale, che condusse la Russia alla indispensabile necessità della emancipazione de' servi solo bene che seguì a tante rovine. Ciò che accadde in Crimea, ebbe luogo più tardi in Italia. Le Potenze fecero di tutto per impedire la guerra, l' Austria pose un *ultimatum* al Piemonte, la Francia tolse a difenderlo, e a tutti son noti l' esito e le conseguenze delle battaglie combattute. Questi esempi dovrebbero essere attentamente meditati dalla Confederazione germanica. È indubitato che la Danimarca non può resistere all' Alemagna, che conta venti volte il suo popolo, ma alle spalle della Danimarca sta l' Inghilterra, e dietro l' Inghilterra la Francia che aspetta di vedere impegnata la Confederazione, e che potrebbe trarne profitto per allargarsi sul Reno, come ha fatto in Savoia ed a Nizza.

2. Se non che, ammaestrate dal passato, le due grandi Potenze germaniche sembrano determinate ad impedire una catastrofe possibile per l' Alemagna. Esse non si lasciano sedurre dall' entusiasmo di nazionalità, e vogliono anzi tutto l' adempimento delle stipulazioni del 1852. Questo è ciò che vuole l' Inghilterra, e che mostrano di volere tutte le grandi Potenze d' Europa, non esclusa forse nè anche la Francia, che hanno firmato il trattato di Londra, concernente i Ducati. Se la Confederazione germanica, che ha già occupato l' Olstein, occupasse anche lo Schleswig la guerra sarebbe inevitabile, e nella guerra si mescolerebbe ben tosto tutta l' Europa, se invece lo Schleswig è occupato dalle grandi Potenze germaniche, non già per aggregarlo coll' Olstein alla Germania, ma unicamente per obbligare la Danimarca a rispettare ed adempiere il trattato di Londra del 1852, l' occupazione potrà essere approvata, o almeno tollerata, dalle grandi Potenze d' Europa, e persino dallo stesso Re di Danimarca, che nel trattato di Londra ha la base della sua autorità nei Ducati. Il contegno dell' Austria e della Prussia nella questione danogermanica può salvare il decoro della Germania, rimettere sul buon sentiero la Danimarca e assicurare la pace del mondo; e gli Stati mezzani della Confederazione dovrebbero conoscere questo stato di cose, e riconciliarsi colle due grandi Potenze per rendere la Germania unita e concorde nelle attuali difficili condizioni dell' Europa. Le materie combustibili per un incendio generale sono molte e sono pronte, e già il solfanello di cui ha parlato lord Palmerston, si sta sfregando per accenderle. La Germania debb' essere cauta, guardarsi dal fanatismo delle passioni, e ricordarsi soprattutto che, unita, essa è invincibile, divisa, non potrà essere che la vittima de' suoi più astuti nemici.

3. Una Nota del sig. Drouyn di Lhuys ai Governi germanici, e principalmente agli Stati medii e piccoli della Confederazione, ha dichiarato, dicesi, in data dell' otto del mese corrente, che, prima d' accettare la Conferenza proposta dal-

l'Inghilterra, il Governo francese vorrebbe sapere se la Dieta vi prenderebbe parte, e che *la Conferenza di Londra, come è oggidì più che provato, ha fatto un'opera impotente.* Se queste sono le precise parole della Nota, esse debbono avere prodotta un'immensa sensazione nel campo della minore Germania, vale a dire a Dresda, a Monaco, a Carlsruhe, a Gotha ed a Kiel. Allora quasi si potrebbe supporre che la Francia animi la Dieta a resistere alla pressione delle grandi Potenze, ed a non curarsi delle Note minatorie dell'Inghilterra; ma questa notizia vuol essere accolta con molto riserbo.

4. La *Gazzetta Crociata* ha annunziato, che il giorno 20 gennaio avrebbe avuto luogo la partenza da Berlino del Principe Federico Carlo e del suo stato maggiore; che il terzo corpo d'armata prussiano sarebbe stato posto tutto quanto in assetto di guerra, e che grandi preparativi si fanno dalla guardia e dal quinto corpo d'armata per essere in grado di marciare. Il Re Giorgio d'Annover ripugnava a lasciar libero il passo ne' suoi Stati alle truppe austro-prussiane, ma, cedendo alle insistenze de' suoi ministri finalmente vi ha consentito. Sappiamo già che lo stesso giorno 20 sono partite da Vienna alla volta dell'Eider anche le truppe austriache, passate in rassegna da S. M. l'Imperatore, il quale nel congedarle ha espresso agli ufficiali la sua fiducia sovrana con parole diverse da quelle che ci aveva riferite la *Presse* di Vienna. La rettificazione dell'arringa imperiale è stata recata dalla *Corrispondenza generale austriaca*, ed è stata riprodotta nella *Gazzetta*.

5. I nostri lettori già conoscono la corrispondenza diplomatica tra il ministro degli affari esteri della Sassonia e l'inviato britannico sig. Murray; ora quella corrispondenza è stata continuata, perchè il sig. Murray non ha voluto subire senza risentirsene la risposta del sig. di Beust. Egli ha replicato, con un dispaccio dell'otto gennaio, che, avendo l'esercito federale tollerato che in sua presenza il pretendente fosse proclamato sovrano dello Schleswig, le Potenze giudicheranno a buon diritto questa condotta, e che i tre Governi reali, che hanno fatto di spalla al Principe Federico, saranno tenuti responsabili degli atti loro. Inoltre il sig. Murray dichiara di non aver avuto nel suo primo dispaccio l'intenzione d'intimorire o di minacciare. A questa replica del sig. Murray, il ministro di Beust rispose il 10 gennaio, mandando il conte Russell a dir le sue ragioni presso la Dieta germanica, sola competente a decidere intorno ai reclami delle Potenze estere, e che persiste a negare ad esse il diritto di sopravvegliare alla condotta delle truppe federali nell'Olstein.

6. La Commissione del prestito nella Camera dei deputati a Berlino ha adottato la proposta, che il deputato Schultze-Delitzsch ha deposto nella Camera in nome delle due frazioni del partito liberale dell'Assemblea. Già i nostri lettori sanno che quella mozione era una violenta protesta contro la politica austro-prussiana per rispetto a' Ducati, ch'essa rendeva responsabile il Governo della resistenza, che quella politica avrebbe potuto suscitare in Alemagna, e della guerra civile che potrebbe conseguirne. Era probabile che la stessa Commissione del prestito ne avrebbe fatto la base della relazione, colla quale doveva proporre alla Camera di ricusare il prestito domandato dal Governo, ed un telegramma da Vienna ne annunzia di più che il prestito è stato reietto dalla Camera di Berlino, con una grande maggioranza di voti.

7. La risoluzione dell'Austria e della Prussia d'invadere lo Schleswig, ha commosso il Governo svedese, il quale ha prese le disposizioni necessarie per mettere i Regni Uniti in grado di sostenere una guerra difensiva in nome della Scandinavia. Lo Storthing della Norvegia è convocato immediatamente per fare abilità al Re di disporre delle forze nazionali. La Dieta svedese ha già votato crediti straordinarii per gli armamenti, e non si ammerà perchè la Costituzione dà facoltà al Re di far guerra senza la sua autorizzazione. Dal complesso de' fatti, che accadono nell'Alemagna e nella Scandinavia, si vede apertamente quanti motivi di mali umori e di discordie vi si vadano accumulando per turbare a suo tempo la pace del mondo.

8. Entro la prossima settimana la Camera dei deputati a Vienna si occuperà della domanda del prestito di 10 milioni di fiorini. Diverse opinioni saranno sviluppate in proposito nella Camera, e la discussione sarà molto animata. Oratori di tutte le frazioni della Camera esamineranno la politica del Governo, ma gli oppositori si troveranno a fronte, concordi nello medesima sentenza, il Ministro di Stato e il Ministro degli affari esteri. Intanto il giorno 20 le due Camere hanno tenuto adunanza, e quella de' signori ha nominato i membri della Commissione mista per appianare le differenze sorte tra le due Camere intorno al bilancio, e quella dei deputati ha finito di discutere i due progetti di legge sull'imposta del lusso e sulla percezione delle tasse da imporsi alle Società d'azionisti.

9. A Vienna l'ambasciatore di Francia duca di Gramont ha dato una festa da ballo che riuscì splendidissima. Vi presero parte le LL. AA. II. gli Arciduchi Alberto colla sua consorte, Guglielmo e Luigi Vittore; i convitati superarono i quattrocento, e vi erano tra loro i signori di Rechberg, di Schmerling, di Plener, Burger, Lasser e Mecsery, il grande scudiere conte Grünne, il gran mastro dell'Imperatore principe Liechtenstein, quasi tutto il Corpo diplomatico, e vi era anche il sig. di Winspeare, plenipotenziario del Re di Napoli.

10. Ciò che noi avevamo da più mesi annunziato è avvenuto. Una dimostrazione è stata fatta a Roma in favore del potere temporale della Chiesa da un gran numero di ricchissimi ed influenti signori cattolici di tutte le parti d'Europa. S. E. il duca Scotti ha letto a Sua Santità in udienza solenne un indirizzo in nome di tutti, nel quale tutti si dicono disposti a qualunque sacrifizio per sostenere i diritti del Sommo Pontefice. Noi rimandiamo i nostri lettori alla nostra odierna corrispondenza di Roma se vogliono farsi un'adeguata idea della seguita manifestazione, e della risposta fatta da Sua Santità alla lettura dell'indirizzo.

11. L'Imperatore di Francia ha conceduta una certa somma di libertà alla Francia, ma, a quanto sembra, a patto che non ne faccia uso, come un padre che regalasse ad un fanciullo un bel tamburo a patto di non batterlo mai. Le discussioni del Corpo legislativo provano che il ragazzo vorrebbe pur battere il tamburo, ma le parole dette dall'Imperatore de' Francesi al Cardinale Arcivescovo di Rouen, provano anch'esse, che il papà vorrebbe che il suo ragazzo guardasse il tamburo, senza toccarlo. Il sig. Thiers per altro ha voluto essere il ragazzo disobbediente ed ha battuto il tamburo della libertà, con molta maestria, ma senza frutto. La libertà, sia poi essa della stampa, o elettorale, non ha avuto fortuna nel Corpo legislativo, il quale accetta soltanto quella libertà, che il sig. Thiers combatte. La libertà del commercio, che il protezionista sig. Thiers ha combattuta, la Camera invece l'ha approvata. Ora il Corpo legislativo si sta occupando del paragrafo dell'indirizzo relativo alle coalizioni.

12. A Milano, la sera del 19 gennaio, il consorzio degli artisti ha fatto, nella sala delle sue adunanze, una mascherata in cui figurarono i più potenti Sovrani d'Europa, essendosi per altro lasciato da parte S. M. il Re Vittorio Emanuele, a cui, per chi guarda ben addentro le cose, più che ad ogni altro, era diretta quella satira in maschera. S. M. l'Imperatore di Francia, posto anch'esso in caricatura nella mascherata, venne arrestato da due carabinieri, ch'erano anch essi due maschere. È stata una manifestazione contro il Papa e contro i Sovrani d'Europa, ma specialmente contro il cattolicismo, e contro la monarchia. Così ci scrive un nostro corrispondente. (2)

Vienna 21 gennaio.

Scorso il termine delle 48 ore, fissato al Governo danese nella intimazione del 16 corrente, le II. RR. truppe austriache si posero in marcia per occupare lo Schleswig, insieme alle regie truppe prussiane. Contemporaneamente, le Legazioni d'Austria e di Prussia dovrebbero aver lasciato Copenaghen, eccettochè insormontabili impedimenti elementari non lo avessero impedito. *(C. G. A.)*

Il comandante del corpo d'esecuzione, tenente maresciallo di Gablentz, fece ieri la sua visita di congedo al signor Arciduca Guglielmo. *(FF. di V.)*

Domani parte per Verona il sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek. *(Idem.)*

Torino 21 gennaio.

Leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale (V. i nostri dispacci d'ieri)*:

Circolare ai prefetti del Regno.

« Torino 21 gennaio 1864.

« I fatti dolorosi occorsi in Italia nel 1862, sono ancor troppo a noi vicini perchè possa essere cancellata la memoria degli artificii, allora adoperati per fuorviare il giudizio delle popolazioni, ed apparecchiare e mantenere quell'agitazione, che fu mestieri alfine reprimere colle armi.

« Ora per alcuni recenti indizii, avendo qualche motivo di temere che mezzi simili ricomincino a mettersi in opera anche oggi, e che, mentre da un lato vengono manifestati propositi di usurpare l'iniziativa e l'azione dallo Statuto riservate esclusivamente al Re e al Parlamento, dall'altro si vadano insinuando sospetti di tacita connivenza o tolleranza del Governo verso siffatti tentativi illegali, vuole il Ministero che, fino dal suo principio, questo artificio sia disvelato e combattuto per guisa, che nessuna illusione rimanga possibile.

« La nazione conosce quali siano i pensieri e i propositi del Governo di S. M., tanto per gli ordinamenti interni del paese, quanto pel compimento dei destini d'Italia. Ma giova il far ben penetrare nella mente di tutti che, soltanto ai poteri legalmente costituiti, spetta l'indirizzo della cosa pubblica; che, forte della fiducia del Re e del Parlamento, il Ministero non lascierà usurpare a veruno tale autorità, ed è fermamente deciso di prevenire o reprimere ogni tentativo di tal genere.

« Io le raccomando adunque di adoperarsi efficacemente perchè la pubblica opinione sia fatta accorta dei veri ed irremovibili intendimenti del Governo di S. M., perchè siano vigilati coloro, che spargono voci o manifestano propositi atti a rinnovare i tristi casi di sopra ricordati, e vengano denunziati all'Autorità giudiziaria ogni qual volta siano ad essi applicabili le vigenti leggi penali.

« *Il ministro*, U. PERUZZI. »

Belgio.

Il Re Leopoldo ha incaricato un deputato della formazione del Ministero. Il sig. Dechamps ha domandato lo scioglimento della Camera: e veramente, nella situazione in cui si trova il paese, e forse questo il solo modo di uscire da una crisi, che altrimenti potrebbe troppo a lungo prolungarsi. *(Persev.)*

Francia.

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 19 corrente:

« L'Ufficio per la soscrizione al prestito di 300 milioni fu aperto ieri. L'affaccendarsi dei soscrittori era immenso. Fin dal mattino per tempissimo, si videro giungere uomini e donne davanti al Ministero delle finanze, in tanta quantità, da formar coda all'ingresso principale, che guarda sulla strada di Rivoli.

« A 9 ore, dilungavasi fino alla strada Mondovì. Un picchetto di soldati e buon numero di sergenti di città vegliavano all'ordine, e facilitavano l'ingresso ai cancelli. »

Scrivono da Parigi, in data del 19 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La questione de' palloni ritornerà in campo, in occasione di quello che Godard ha fatto costruire, e ch'è esposto nel Palazzo dell'Industria. Esso è il *Great-Eastern* de' palloni, e si lascia di molto addietro quello del Nadar. L'altro giorno ai visitatori era data facoltà di entrare nel pallone, dove trovavasi agevolmente disposta un'orchestra.

« *PS.* — Mi si annuncia che l'Arcivescovo di Messico si propone di fare un nuovo viaggio a Parigi, per intendersi coll'Imperatore circa le difficoltà, sorte tra lui e l'Autorità francese.

« Dicesi che il Re de' Belgi si troverà a Parigi, quando vi saranno l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. »

Berlino 20 gennaio.

La *Kreuzzeitung* riferisce: « È giunta da Copenaghen la notizia che il Gabinetto danese ha rifiutato l'intimazione delle grandi Potenze tedesche. Le grandi Potenze procederanno ora senz'altro verso lo Schleswig, e costringeranno la Danimarca all'adempimento de' suoi obblighi. Il maresciallo Wrangel, col suo stato maggiore, partirà alla fine della settimana per l'Holstein, e rispettivamente per lo Schleswig. »

Nell'Assia elettorale seguì un piccolo conflitto pel passaggio delle truppe prussiane. Il 14 corrente, nel pomeriggio, entrò in Rinteln, nella contea di Schaumburgo, una compagnia del 53.° reggimento di fanteria prussiana, sotto il capitano Wendel, per recarsi, pel territorio dell'Assia elettorale, nelle vicinanze di Münden, dacchè non si poteva passare il Weser presso Blotho, a cagione dei forti ghiacci. Il capo di quel Governo provinciale, di Specht, rifiutò il passaggio a tutta la truppa, che conduceva seco 5 carri, e persistette nel suo rifiuto, anche dopo che il capitano ebbe dichiarato essere quelle truppe dell'esecuzione federale. I Prussiani dovettero quindi capitolare; il capitano sciolse la truppa e fece, passare i soldati, come privati, parte per la città e parte intorno alla stessa. Il rifiuto del passaggio in linee serrate avvenne d'accordo colla popolazione, la quale volle fare con ciò una dimostrazione contro il contegno della Prussia, sebbene il Governo dell'Assia elettorale abbia votato alla Dieta germanica per la proposta austro-prussiana. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* riferisce da Breslavia, in data del 18 corrente: « Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « « Qui le Autorità prussiane hanno fatto tra' Polacchi numerosi arresti. Parecchie persone arrestate furono condotte a Berlino per essere giudicate dall'alta Corte politica. » »

Danimarca.

L'*Havas-Bullier* ha da Copenaghen, in data del 19 corrente:

« Il progetto d'indirizzo del *Rigsraad* al Re dice che il mantenimento dell'unione dello Schleswig-Holstein può costare sacrifici di sangue, ma che il popolo li sopporterà volentieri.

« Il Re, rispondendo ad una deputazione di Kalster, ha dichiarato che, in caso di guerra per l'indipendenza del paese, abbandonato da tutte le Potenze, conterebbe sull'aiuto del popolo danese. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne approvato in terza lettura il progetto di legge sull'imposta sul lusso. Incominciò quindi il dibattimento sulla domanda posteriore di 325,000 fiorini, quale fondo a disposizione per iscopi generali. L'intera somma venne accordata, dopochè il ministro Schmerling provò la necessità di tale fondo, respinse ogni solidarietà con articoli spiacevoli, pubblicati da giornali semiufficiali contro la Camera dei deputati, e dichiarò di risguardare nell'approvazione o nel rifiuto un atto di fiducia o di sfiducia. *(V. il primo de' nostri dispacci d'ieri.)* Dopo ciò, venne approvata senza discussione la legge sul prestito per soccorrere gl'indigenti ungheresi. Lunedì avrà luogo una seduta dell'Consiglio dell'Impero ristretto. *(G. di Trento e O. T.)*

Torino 20 gennaio.

Messina 20. — Le misure militari pei renitenti alla leva procedono ordinatamente; il numero dei renitenti è assai scarso. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 21 gennaio.

I fogli ufficiali pubblicano un *ukase*, che istituisce una Rappresentanza provinciale e circolare nella Russia, eccettuati i Governi dell'Ovest, le Provincie baltiche, Arcangelo, Astracan e la Bessarabia. *(O. T.)*

Parigi 21 gennaio.

È partito il *Trafalgar* per Malta, con soldati. Le notizie della Grecia sono sempre gravi; l'Autorità regia è depressa.

Berlino 20. — La *Gazzetta Crociata* dice che la Danimarca respinse definitivamente l'intimazione della Prussia e dell'Austria. — Le truppe prussiane ricevettero l'ordine di marciare verso lo Schleswig; le comanderà il generale Wrangel.

Kiel 21. — La brigata sassone ebbe l'ordine di concentrarsi e di marciare in avanti. *(FF. SS.)*

Parigi 21 gennaio.

Copenaghen 21. — Tutt'i partiti domandano che il Governo mantenga la Costituzione del novembre. Il Re dichiarò che opporrassi colla forza all'occupazione dello Schleswig.

Monaco 21. — La *Gazzetta di Baviera* dice che il rappresentante bavarese di Pfordten presenterà entro cinque giorni alla Dieta il rapporto sulla questione della successione dei Ducati. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 ant.)

Ieri, alla Camera de' deputati di Prussia, ad onta delle assicurazioni del sig. di Roon, ministro della guerra, circa il perfetto accordo del Ministero, il nuovo prestito fu respinto con 275 voti contro 51.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 50 pom.)

Amburgo 23. — Giusta notizie di Copenaghen, fu proibito a' militari e a' giornali di far comunicazioni su ciò che può illuminare il nemico. La Dieta di Norvegia fu convocata pel 14 marzo a Cristiania.

Kiel 22. — Le sentinelle danesi, che guardano la linea doganale, furono avvertite di ritirarsi all'avvicinarsi de' Prussiani. Poichè sgela, i Danesi hanno in animo di difendere il Dannewirke ad oltranza. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 gennaio.	del 23 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 50	72 60
Prestito naz. al 5 p. %	80 25	80 25
Prestito 1860	93 40	— —
Azioni della Banca naz.	782 —	780 —
Az. dell'Istit. di credito	182 —	180 40
CAMBI		
Argento	120 —	120 75
Londra	120 20	121 —
Zecchini imperiali	5 74	5 81

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 25
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	1010 —

Borsa di Londra del 22 gennaio.

Consolidato inglese	90 7/8

FATTI DIVERSI.

Da più giorni Venezia è in ghiaccio: la laguna, che la ricinge e la rende così singolare, s'è congelata, e le mutò, non tolse, la singolarità sua. Il liquido elemento si fece sodo, e per que' vasti spazii più non corrono le barche, ma camminano le persone: dalla Punta di Cannaregio si va a piedi sino a Mestre; da Murano si viene sino alle Fondamente Nuove: e v'ebbe perfino alcuni ardimentosi giovialoni, i quali trassero sul ghiaccio seggiole e tavolini, e si cavarono il gusto o di farvi colezione o di giocarvi una partita a tresette! Altri, e sono la maggioranza, trovano però migliore d'assai ravvolgersi nella pelliccia, o abbracciarsi alla tepida stufa. Inclinazioni diverse! Fatto sta che Venezia è tornata al 1788: i viveri non le sono ancora venuti, come in quell'anno, su' carri; ma chi sa? il freddo continua, e la speranza non è affatto perduta. — Come state? chiedeva, a' dì scorsi, per via uno ad un altro signore. — In sorbettiera, questi rispose. E la risposta definì perfettamente la situazione: Venezia è oggidì un pezzo duro.

Leggesi nell'*Evening Standard* del 10, che, stante il freddo eccessivo, nella precedente settimana a Londra avvennero 1798 decessi, vale a dire 279 più che la media degli ultimi dieci anni.

L'altra sera, circa le ore 6 pom., in Palazzo Gradenigo a S. Giustina, N. 2831, appiccavasi il fuoco ad un magazzino di legne del sig. Olivotti Giuseppe, I. R. consigliere presso la Contabilità di Stato. Il fuoco però venne spento col concorso dei pompieri civici, e dei militari, appartenenti all'I. R. Marina, prima ancora che si fosse dilatato, onde il danno si calcola leggiero.

L'altra sera, alle ore 8 circa pom., due individui eransi recati in Sacca alla Misericordia per commettervi un furto di legnami, ed avevano già portata via una cassa di legno, contenente carte ed attrezzi, quando vennero arrestati da una pattuglia della guardia militare di polizia. Uno dei malfattori risultò essere Vincenzo R. di Castello, ma l'altro non si potè finora riconoscere, perchè, gettatosi in acqua, ne venne tratto quasi assiderato e dovette essere trasportato all'Ospitale.

Ieri mattina, il pittore R. Giacomo, d'anni 26, abitante a S. Trovaso, venne a rissa col proprio cognato, Natale B., falegname, d'anni 20, ed il primo restò ferito al mento, alla fronte ed alla testa: lesioni però tutte giudicate leggiere. Il ferito fu trasportato al civico Spedale.

La sera del 18 corr., sulla strada, che conduce da Occhiobello a Fiesso, ignoti malandrini aggredirono i carrettieri ed agenti del negoziante sig. Trebbi di Trecento, che si recavano al mercato di Fiesso, e li derubarono di stoffe per circa 4000 fiorini.

(Seguono gli ARTICOLI COMUNICATI.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. Non dee far maraviglia, se in questa settimana, fra le più fredde dell'anno, il freddo sia pur penetrato alle Borse, e specialmente a Parigi. Il prestito nuovo finora non ebbe dai soscrittori quella sì pronta accoglienza, ch'erasi prenunziata, malgrado ai vantaggi, che si mettono in mostra a favore dei prestatori, già da qualche giorno. Uno degl'immediati vantaggi, fatto che sia questo prestito, sarà di agglomerare nel mercato capitali, che dal Tesoro rifluiranno alla Banca, per ricostituirvi gl'incassi, ed in tal modo risparmiare un nuovo aumento previsto nella tassa di sconto. Scongiurata in tal forma la crisi monetaria, ne risentirà il favore immediatamente la rendita, che potrà allora facilmente sbarazzarsi dai limiti di 66 a 67, entro cui trovasi da varii mesi ristretta. In tal modo approfitteranno bene i soscrittori, che incontravano la operazione in tempo di pace ad un limite, che si potrebbe dire piuttosto prezzo di guerra, e la cosa, in tal modo, avrà per essi la migliore riuscita. Tuttora però la speculazione mostrasi diffidente per gli affari di Germania, sebbene quelle questioni punto non inquietino i capitalisti, che non vanno alle Borse. Ma ribassava anche il Prestito dal di 75 cent., e forse più, e le corrispondenze private parlano sempre dei 300 mil., che restano a saldo dei 700, che ancora non si dissero decisamente collocati, locchè pesa sul corso. Anche a Londra seguiva l'aumento nella tassa di sconto, per cui ribassavasi il consolidato. Da questo assieme scorgesi nel complesso, che la tendenza generale ai miglioramenti delle Borse, non è poi quale si doveva presumere nel periodo anteriore, quantunque assai poco cambiassero le circostanze.

L'atonia delle altre Borse si fece sentire anco a Vienna, e i prezzi soffersero insignificanti variazioni, che qui hanno avuto poca corrispondenza. Le Banconote furono il valore più agitato, e pronto, qui si potevano ottenere, per qualche momento, al disotto di 83, ma per riprendere il prezzo e sorpassarlo poi fino di 1/8 a 3/4 per %. Anche sul Prestito naz. si è operato, ed accordavasi al disotto di 66, ma tosto riprese da 66 1/4 a 1/2; il 1860 da 76 a poco meno di 77; il veneto rimase da 79 a 79 1/4 con pochissimi venditori. La rendita ital. si è molenata nominalmente a 69 per consegna entro l'anno, ma con pochi applicanti come quasi in tutto, nè mancarono mai obbligati a ribasso a lunghe consegne, sebbene spesso si sieno ingannati, e trovarono accoglienza, e più di tutto nelle Banconote e nel Prestito 1860. Le valute d'oro si tennero da 4 1/4 a 1/2 in disaggio in confronto del valore abusivo, il da 20 franchi venne domandato anche sopra fior. 8.06. Lo sconto pesto non ha variato. Ieri il telegrafo ci recò di Vienna la riemissa ad aumento maggiore.

In granaglie limitatissimi furono gli affari anche del consumo, in causa del gelo, che impediva ogni comunicazione fluviale e dei nostri canali; ma in generale, tutto mostravasi meglio tenuto, in causa, particolarmente, dei mercati interni, che spiegavano vivacità nei frumenti, e forse ancor più nei granoni; le avene oggi più spiegavano favore, dacchè si vide così destata la speculazione da per tutto, ma specialmente a Trieste. Nulla d'importante nel resto, le sementi oleose trovansi affatto abbandonate.

Negli olii non avemmo alcuna importanza nelle transazioni, perchè mancavano gli arrivi d'olii nuovi da Corfù e dalle Puglie, che si aspettano con impazienza; le qualità di Dalmazia e d'Istria non hanno alcuna rarità in quest'anno, e si pagavano fiorini 32, con piccolo o senza sconto. Il consumo ricorse alle tine d'olii vecchi di Susa, di Levante e d'Albania, che, in tale circostanza di bisogno, hanno soddisfatto più facilmente l'esigenze dei compratori, e si pagavano a d. 235, con sconto da 17 a 14 per %. Poco si vendeva, di Bari, a d. 250, e pel mezzofino si sostenne il prezzo di d. 260, il più fino si sostenne a d. 300, ma questi tutti con esito lento e ristrettissimi; il mercato più vivo fu in quelli di cotone, che da fior. 23 in dettaglio, potevansi vendere a fior. 23 1/2 a 3/4. Se questa qualità non avesse sostituito quel d'oliva, e dimezzato o uscrato il consumo, si sarebbero pronunziati prezzi eccessivi, tanta ne sarebbe stata la mancanza, questi valsero ad infrenare i prezzi, e sostituire il bisogno; in altro tempo potrebbero condur l'abbondanza.

In coloniali sussistono gli stessi prezzi, con sostegno di tutto, ma non molte le transazioni, paralizzate in qualche momento dall'oscillare della valuta di Trieste, ove sono i maggiori depositi, e sono più offerti, sebbene con sostegno, massime i caffè.

Attivo fu il mercato dei salumi, sopra d'ogni altro, vendevansi le aringhe, che eransi trattenute, da lire 32 a l. 38 in relazione alle qualità, e si dettagliano a lire 50 senza premura, perchè aspettansi tardi quelle che posson venire. I coppettoni furono quasi tutti venduti al solito prezzo, anzi vendevansi, viaggianti, pochi, che si aspettano da Genova colla ferrovia. Anche il baccalà si vendeva, e cogl. 50 si spedivano per Trieste ora il dettaglio, daziato, ne pretende lire 54, e potrà ottenerlo la buona qualità. Ricercansi formaggi di Sicilia e Sardegna, che quasi affatto ne mancano, e trova ora in sostituzione un esito fortunato quel di Morea, che prima era negletto.

Nulla di nuovo nella canapa, sempre in buona vista, e così le lane grosse, i carboni, di cui arrivarono alcuni carichi, che si aspettavano da qualche tempo. Le sete tornarono, all'interno, in calma maggiore, e taluno dei possessori sembra impaurito dalla vicinanza del raccolto, correndo rapido il tempo. Si fece ancora qualche affare negli spiriti, che si pagavano a fior. 23, consegna in maggio, verso Biancosole. Gli speculatori non mancano, sebbene si parlasse d'una modificazione daziaria, che, verificandosi, potrebbe rianimare qui pure la speculazione delle fabbriche. I vini seguitano in calma, specialmente per mancanza di consumo, e questa derivante da inerzia di lavoro e di movimento, che in parte al gelo si ascrive. Non facevansi affari dell'uve che per dettaglio, appunto perchè i vini hanno troppo incagliati; per altro la uva migliore per le sue qualità si vendeva sulle lire 10: trattavansi le carrube arrivate da Cipro, e pare che non si volessero accordare al prezzo di lire 9, cui si offriva pel carico intero. Le mandorle a fior. 31, si mantennero con qualche domanda, ma questo limite non si oltrepassava finora, sebbene meglio tenute sieno a Trieste. Il zolfo si vende ai soliti prezzi di fior. 5 a f. 6, a seconda delle qualità di Sicilia e Romagna, aumentava a Palermo ed a Messina poco meno di 10 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 20
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 25
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Lione	»	»	100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 01
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 60
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 10
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 10
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 65
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 30
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 79	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 06	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 15	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	per 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 121 21 p. 100 fior. d'argento		82 50

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 gennaio

Arrivati da Milano i signori: Isnard Vittorio, negoz. franc., all'Europa. — De Rin Vittorio, negoz. triestino, alla Luna. — Porta Alessandro, ufficiale sardo, alla Luna. — Galli Carlo, poss., alla Ville. — Alexeff Guglielmo, possid. russo, a S. Marco, N. 185. — *Da Verona*: Calister Giuseppe, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Trieste*: Berend Ernesto, negoz. di Bradford, all'Europa. — Clarke Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Mickelsen Edoardo, negoz. amer., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Casati Antonio, possid. milanese. — *Per Trieste*: De Stauffenberg contessa Maria, poss. bavar. — Schmidt F., possid. di Coburgo. — Nachmann Saverio, poss. franc. — Poschard Antonio, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio	Arrivati	733
	Partiti	718

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in *S. M. della Consolazione*, vulgo *la Fava*.

Il 24 e 25 in *S. Vitale*.

SPETTACOLI. — Sabato 23 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *La rosconteme modista*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Roberto il Diavolo*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich*. — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA' DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato Patuo.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Prospetto* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Nominazioni confermate. Avviso a' naviganti. Congregazione centrale lombardo-veneta; rendiconto delle sedute dal 20 novembre a tutto 1863. La Congregazione di carità. Prolusione della Scuola d'anatomia nell'I. R. Accademia di belle arti. Sull'ultimato dell'Austria e della Prussia alla Danimarca; articolo del* Morning Post. *Presunte intenzioni del Gabinetto di Copenaghen. Documenti diplomatici; Note scambiate fra lord Russell ed il ministro di Sassonia sull'affare dello Schleswig-Holstein.* — Impero d'Austria; *sessione d'ambedue le Camere del 16 gennaio. Deliberazioni delle Giunte. Concessione sovrana. Fatti diversi.* — Stato Pontificio. *Nostro carteggio: consacrazione del nuovo Arcivescovo di Bologna; causa di canonizzazione; festa della Cattedra di S. Pietro; indirizzo de' Cattolici a Sua Santità, risposta del Santo Padre; il carnevale a Roma.* — Regno di Sardegna. *La Principessa di Serra Sutterranei ad Ancona. Festa di S. Sebastiano a Milano. Scarcerazione.* — Due Sicilie, *ispezione delle artiglierie.* — Impero Russo, *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano, *cose del Montenegro.* — Francia, *il sig. Guizot a Parigi. Presunto successore dell'ammiraglio Hamelin. Segnali di notte in mare.* — Svizzera, *provvedimenti in conseguenza della trama scoperta a Parigi.* — Svezia e Norvegia, Danimarca, America. *Asia: varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 gennaio - 6 a.	341''', 96	— 2, 4	— 2, 9	66	Sereno fosco	N.		6 ant. 12
2 p.	341, 80	+ 1, 7	0, 0	59	Sereno fosco	N.		6 pom. 1°
10 p.	341, 10	— 0, 6	— 1, 5	62	Sereno fosco	N.		

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 1°, 7; min. — 2°, 0. Età della luna: giorni 13. Fase: —

16

INFORMAZIONE E RACCOMANDAZIONE.

Molte giovani infelici, date alla mala vita, molte volte pur troppo, non per altro che per abbandono, o per disperazione, non è raro che talora, per quella grazia divina, che va sempre in cerca del peccatore, sospirano o una mano benefica che le tragga dal precipizio, o un caritatevole asilo che tosto le ritiri dalla perdizione. Ed infatti Venezia, pronta sempre ad ogni soccorso per qualunque siasi bisognoso, fra' suoi molti Istituti di beneficenza, ha quello pure appositamente istituito, e riccamente dotato, per le suddette giovani pentite. Se non che, in questo stesso, pel particolar proprio saggio regolamento, nessuna aspirante vi può esser immediatamente accolta, quando non sia in qualche modo stata prima provata, e poi non venga esaminata, e finalmente non vi sia piazza vuota, essendone il numero determinato. Di più si aggiunga, che non vi possono nemmeno aspirare tutte quelle, che non fossero della città, o non avessero commesso il male in città, o avessero passata l'età fissata, o non godessero perfetta salute. Le quali ultime poi, per non essere nemmen vecchie, non possono nè anche venir ricevute nella Casa di Ricovero, e neppure possono essere tenute nell'Ospitale, quando avessero male, non bisognoso e non suscettibile di una cura regolare. Sicchè, per tali eccezioni, a che dura e dolorosa occasione non sono esposte e lasciate tante miserabili? per cui molte di esse, prevedendo tali difficoltà, o non si determinano al ravvedimento, o qualora vengano dichiarate loro le difficoltà stesse, si abbandonano al male peggio di prima, e forse per lo più irreparabilmente. Per altro, in qualche modo, e in alcuna parte, sarebbe stato e per le prime, e per le seconde provveduto qui stesso, con due piccole Case già da soli 5 anni attivate all'uopo, una acquistata e l'altra a pigione, e dove già finora con ottimo risultato e in buon numero, ormai di oltre 170 giovani, vi trovarono quel pronto scampo, e provvisorio asilo, e quel benefico ospizio, di cui sopra, e da cui dipende molte volte la loro vera salvezza, provvedimento che ancor mancava in questa città. Ed infatti, oltre 20 sono di qua passate nella detta Casa delle Penitenti e quasi tutte le altre successivamente altrimenti bene collocate, alcune maritate e altre appoggiate al servizio di buone famiglie. E fra queste giova notare che circa 8 furono di quelle liberate dalle carcere per le quali ora si fa tanto, e così utilmente. E qui si conosceranno quali sieno queste Case, quelle cioè nate col Patronato pei vagabondi, di cui pure è aperta la prima Casa in Castello, com'è già noto, dalla Devozione, e quindi attigue al Santuario di Nostra Signora della Salette, quantunque non sieno mancati avversari oppositori, almeno con vane, ma non prudenti, nè sempre innocue dicerie. Però fu di conforto, e del solo appoggio, l'approvazione tosto ottenuta dalle competenti Autorità, e specialmente da quelle ch'ebbero subito a riconoscerne i felici risultati. Fu già inserita in questa Gazzetta N. 259, 14 novembre a. p., la confortantissima lettera in proposito ricevuta anche da Roma, a nome del benignissimo Sommo Pontefice Pio IX.

Ma tutto questo come si è fatto, e in qual modo si sostiene? Non altrimenti, come dev'essere inoltre già abbastanza conosciuto, che con le private carità, e offerte per così dire manuali (*). Ma queste certo non sempre devono e possono bastare a tutto. Tanto più che il civanzo delle offerte e contribuzioni periodiche di questa Devozione, che, com'è stabilito, dev'essere in seguito impiegato a beneficio di tali opere, è tuttora devoluto a completare la soddisfazione dei relativi aggravi ancor rimanenti. Egli è perciò che premesso quanto sopra, con questa non si viene fiduciosamente che solo a raccomandare a tutti que' distinti benefattori e di qui e di fuori, la fama della cui generosità è ovunque diffusa, non potendo concorrere al presente con nessuna contribuzione, almeno in seguito, quando destinano o in vita o per dopo morte qualche somma da impiegare ed assegnare o ad opere pie, o a persone indigenti, abbiano quindinnanzi in considerazione eziandio l'opera, o le opere benefiche (dette Case cioè, e il Patronato) in discorso, o le persone bisognose da esse contemplate, affinchè e le une e le altre ottengano più presto, e vie meglio, quel sufficiente provvedimento, che ne assicuri lo stabile incremento. La raccomandazione è sì giusta, la dimanda è sì discreta, che non si dubita che abbia ad essere ben accolta, e comunque sarà esaudita.

P. AVOGADRO.

(*) Tra quanti giovano a quest'opera, anche con la prestazione personale gratuita, merita particolar menzione, e quindi pubblico atto di riconoscenza, il benemerito sig. dott. Andrea Carli, medico-chirurgo, che vien chiamato, o visita egli stesso quasi quotidianamente detta Casa, e lo fa così di cuore e tanto volentieri, da non volerne nemmeno esser ringraziato, aggiungendo, saggio com'è, che nelle opere di carità deve ognuno, secondo che può, concorrere.

NECROLOGIA. 67

Nicola Michieli friulano, dottore in matematica moriva il giorno 13 gennaio appena compiuti 22 anni, in quell'età, in cui, ricca di speranze si mostra la vita, ed il fervido pensiero si compiace in un non lontano e miglior avvenire, età dalle forti passioni, nella quale si può pronosticare qual sia per divenire di gloria o disonore, d'utile o danno, questo o quel cittadino alla società, alla patria. Eran sue doti una squisita sensibilità dell'animo, un ineffabile bontà del cuore, uno sviluppo non comune dell'intelletto, ed avendo sempre tenuto a guida d'ogni suo pensiero, sentimento ed azione l'amore, non è meraviglia se su questa terra di dolori, miste alle poche gioie, avesse provate le numerose morali sofferenze, che finiscono o coll'invecchiare precocemente o col frangere affatto le forze del corpo il più robusto. Eppure se un qualche affanno racchiudeva in petto, tranne forse gl'intimi amici, niun altro avrebbe potuto accorgersene, imperocchè sapeva e voleva nasconderlo sotto un dolce sorriso, onde la propria melanconia non avesse a turbare gli altrui contenti. Anzi prendeva parte assai di spesso alle gioie degli amici e di questi numerosa era la schiera, egli li amava teneramente e d'uguale amore venia corrisposto, perchè non solo di bell'aspetto, ma era anche franco e disinvolto, dolce nei modi, cortese in ogni suo atto, fornito d'estrema delicatezza, amante delle belle lettere e valente cultore delle arti belle. Un triste presentimento di vicina morte da qualche tempo l'avea assalito, sia che l'estrema sensibilità avesse indebolita la fibra di quell'organismo, sia che, a guisa di sottile veleno, il morbo, che dovea rapircelo, avesse in lui indotto un morale scoraggiamento. Sotto tali funeste impressioni, trovava un dolce sollievo nel tradurre in iscritto i proprii pensieri, narrando ora le vicissitudini della vita trascorsa, ora esplicando i varii sentimenti, che di lui s'impossessavano. Da quegli scritti sempre traspare un immenso affetto, e di quell'anima gentile il candore e l'ingenita bontà. Breve e crudele fu la malattia che lo spense, ma in quell'ora d'angosce, ebbe il supremo dei conforti, la presenza della madre, che, ahi troppo sventurata, dovea numerare le pene del figlio diletto, e per non avvilirlo, comprimere in seno i singulti di dolore che ad ogni istante minacciavano di prorompere. Il cielo o la somma di lei virtù, l'assistano in sì grave sciagura. Se queste poche e disadorne righe non valgono, o Nicola, a minorare in me il cordoglio dell'immatura tua perdita, mi sarà dolce conforto almeno il poterti ottenere una lagrima di dolore, un senso di rammarico e di gentile pietà da quei cuori generosi, che, nel leggerle, qual tu fosti impareranno a conoscere.

Venezia, 17 gennaio 1864.

Dott. M. LUZZATTO.

68

Nel declinare della notte del 9 corrente spuntava la nuova luce per Francesco Davanzo, il quale, munito dei desiati conforti di nostra cattolica religione, con cristiana rassegnazione volava al godimento del premio delle sue non comuni virtù. Chi lo conobbe, certo non negherà ciò che io, spinto dal sentimento di lunga amicizia, m'incarico di esporre in queste poche linee. Negli undici lustri di sua vita, la religione fu al Davanzo unica guida, e furono per lui, fino all'ultima ora, leggi sacrosante i due precetti della carità. Nulla egli operava, che non avesse per principio Iddio, e sì nella prospera che nell'avversa fortuna, soleva dire che tutto era disposizione di Dio. Osservò egli il precetto dell'amor del prossimo in ispecialità coi fratelli, verso i quali era prodigo di cure più che paterne, e pei quali fece un sacrifizio della propria vita, anzi dell'amor fraterno rimase vittima. Con mano generosa assisteva i miseri, piangeva delle altrui sventure, consigliava i dubbiosi, guidava colle sue parole sul retto sentiero chi da quello deviava, esponendo spesso le proprie sostanze per salvar l'onore degli altri. Leale cogli amici, umile persino coi dipendenti, visse egli, si può dire, al secolo per il solo amore dei fratelli, ma il suo cuore desiderava il ritiro del chiostro.

Salve o anima benedetta! Dal placido asilo ove ora vivi beata, prega pace in terra a quei fratelli, che tu abbandonasti, e prega altresì pei congiunti e pegli amici, che dolenti deplorano la tua perdita.

Venezia, 19 gennaio 1864.

L'amico, VINCENZO COMBATO.

69

PIETRO GORGOSALICE

Non è più. Una lacrima, un fiore spargete, o anime giuste, sulla tomba di lui, che, appena quarantacinquenne morte crudele, nella decima ora del mattino XV di gennaio, dopo 15 giorni di straziante morbo, rapiva all'amore di una moglie, otto figli, di parenti ed amici.

Invano una famiglia intera, con quella fortezza che dona l'amore di padre e di marito, circondò con cure quel letto di morte, invano voi, anime pie, per puro affetto d'amicizia, prestaste l'opera vostra indefessa, e quando il sole era vivo, e quando le crude notti calavano le fosche ali su questa misera terra, ogni rimedio tornava ribelle! Infelice famiglia! Se le lagrime alleviassero le anime sofferenti, se le parole tornassero di conforto a voi, miseri esacerbati, le mie non ve le potrei offrire, perchè ben sapete, la profonda passione sta muta. O anima santa! che il tuo amore per la famiglia, la tua rassegnazione alla morte che fu veramente quella del giusto, la tua eroica pazienza alle sofferenze ahi! troppo dure della acerba vita, il tuo illibato procedere nella vita commerciale, t'avranno accelerato la via all'Impero celeste, prega, tu che vedrai la disperata scena, che lasciasti in partendo, prega perchè quest'anime gementi, che desolantemente piangono, abbiano conforto e sostegno nell'unico retaggio, che lor lasciasti nel tuo amatissimo figlio Luigi, del quale ben poco gustasti la compagnia poichè le vicissitudini della patria nostra lo vollero per molto da te disgiunto.

Io, che fui presente all'ultimo tuo sospiro, che coll'occhio della fede vidi la mano di Dio trar l'anima seco, versai una lacrima su te, sulla tua famiglia, a me sempre carissima, ma quella lacrima non fu pianto, fu l'impero del dolore.

Possa lenire l'amarezza della tua perdita la fama di te, che fu, e sarà sempre onorata. La stima ed il pianto di tutti sulla tua tomba, sparsa di fiori, ne servano per la più solenne testimonianza.

A te, Rosa Pivato, oggi martire dell'affetto di moglie, a voi figli desolatissimi, io, amico vostro, quanto voi esacerbato per la inconsolabile perdita, non posso che offrirvi amore e una lacrima pietosa, accoglietela, che parte dal più vivo dell'anima mia. Imitate il padre vostro che ora canta l'inno dei cieli al trono di Dio. Sperate, l'anima di lui non morì, veglia su di voi, vive lacrimata nel cuore di quanti il conobbero, che la memoria del giusto non perisce mai.

Venezia, 16 gennaio 1864.

GIOVANNI G.

70.

In Orgiano, villa amena del Vicentino, ove soleva passare splendidamente alcuni mesi fra l'anno, unito alla famiglia, agli amici, il nobile conte Orazio Orgian di Vicenza, nel giorno 14 del corrente gennaio 1864 colto fieramente da malore, che di quando in quando accusava, ma che sempre reputava leggiero, alle ore 9 della sera nell'età d'anni 58 passò di vita. Qual siasi la desolazione della ragguardevole piissima moglie, contessa Sigismonda Tornieri, de' tre carissimi figli eccellenti, dell'ottima sposa contessa Elisa Piovene Porto-Godi, de' congiunti ed amici, a dire non ho parole. Oh! questi ti rammenteranno con dolore, sempre, Orazio, benediranno al tuo cuor generoso i poveri, gli artisti, le persone alle bell'arti rivolte; e nel porti al sepolcro un fiore inzuppato nel pianto, preghera per l'anima tua, per verità religiosa quante fiate monterà l'ara a compiere il sacrifizio incruento, il desolato tuo amico

D. OTTAVIO PRIMON,
di Noventa V.

77

La Birraria alla Città di Gratz.

L'amore alle cose patrie non verrà mai meno nei gentili cittadini di questa illustre e monumentale città, che se oggidì illanguidita scorge l'antica floridezza del suo commercio, ha ben donde però di andar superba qual madre del progresso, e modello di magnifiche imprese.

Animato da tali principii anche il nostro ben amato concittadino Antonio Dorigo proprietario della Birraria alla *Città di Gratz*, volle or ora nella più ampia forma, e coi più generosi dispendii decorare il suo locale in tal guisa da renderlo oggetto di comune ammirazione.

E qui, senza d'uopo di lunga descrizione, basterà accennare al bellissimo Salone a cristallo da lui fatto costruire al di fuori, riducendo le laterali pareti a guisa di serra, ove in opportuna simmetria si presentano ben disposti i sempre verdi, alla cui vista appare di accedere in elegante giardino.

È opportuno inoltre far menzione dell'abbellimento che con isquisito gusto fu ideato all'intorno di questo risorto locale, alla ricca lampada a gas che pende nel mezzo d'onde la più chiara e vivida luce riflettendo sui limpidi cristalli offre incantevole vista.

Arrogi a tutto ciò elegantissime mobiglie scelto servizio, squisitezza di vini e vivande, chi non avviserà doversi encomiare e tenere in gran conto il genio del nostro Antonio Dorigo il quale sarebbe ben giusto venisse ora rimeritato di nobile e numeroso concorso, come noi di tutto cuore gli desideriamo?

Ed intanto valga a lode sua questo debole cenno reso di pubblica ragione imperciocchè quel cittadino nel cui petto ferve un animo desioso delle belle imprese a decoro della sua patria, ha ogni diritto alla generale gratitudine.

Un amico, G. V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 117. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corr., dalle ore 11 mattina alle ore 2 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno accolte anche offerte in iscritto a scheda segreta, munite di bollo legale, indicheranno nel loro interno i lotti ai quali intendesi aspirare, esprimendo con chiarezza, in cifra ed in lettera, l'offerta per ogni singolo lotto, allegandovi la prova dell'effettuato deposito nella suddetta misura, e quindi suggellate, porteranno la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute. Offerta nell'asta 29 gennaio 1864. »

Terminata l'asta a voce, saranno aperte le offerte scritte, prevalendo fra tutte le offerte quella maggiore, avendo in caso d'uguaglianza, la preferenza quella a voce, ritenuto nel caso di due o più offerte scritte eguali saranno estratte a sorte.

Le offerte saranno presentate al protocollo della Direzione della Dogana prima dell'ora fissata del giorno dell'asta.

Resta libero agli aspiranti di rivolgersi alla Sezione penale presso la stessa Dogana, nei giorni 27 e 28 corr. nelle ore d'Ufficio, onde ispezionare l'elenco delle merci da vendersi e i protocolli di stima, essendo incaricata la stessa Sezione del ricevimento dei depositi.

Le spese di facchinaggio e inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale sono a carico dei deliberatarii.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali e merci, come da elenco ostensibile in Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 18 gennaio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. WERBERNAND.
A. Varda.

N. 27300 AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni in calce indicata per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a ciascun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa Intendenza fino alle ore 12 meridiane del giorno rispettivamente fissato per l'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1864.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, anagrafico N. 90, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17, da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1867.

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesima, all'anagraf. N. 93, annua pigione fior. 16.50, da depositarsi fior. 1.65, da 1.° febbraio 1864 a 31 gennaio 1867.

3. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 593, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6, da 1.° marzo 1864 a 28 febbraio 1867.

4. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, circond. di S. Giuliano, all'anagraf. N. 487, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6; da 1 marzo 1864 a 28 febbraio 1867.

NB. Si fa avvertenza, che l'asta per l'immobile al N. 2 si terrà il 27 gennaio, per quello al N. 1 nel giorno 12 febbraio, per quello al N. 3 nel giorno 15 detto, e per quello al N. 4 nel giorno 16.

N. 393. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 gennaio a. c., N. 24875, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del tronco d'argine destro di Livenza dal Passetto di Caorle all'incontro del Canale Commessera, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3076:41 presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 28 gennaio corr. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 29 e 30 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 300, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 22 gennaio, N. 17.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 12 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 770-225. Sez. II. 73

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al Programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 22156, 22 dicembre a. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la terza estrazione di N. 150 Cartelle comunali del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

N. 51, 67, 78, 93, 112, 138, 172, 188, 198, 259, 261, 278, 293, 328, 404, 411, 512, [illegible] 434, 453, 468, 475, 526, [illegible], 597, 599, 627, 640, 646, 653, 676, 686, 715, 736, 743, 822, 843, 850, 856, 869, 874, 876, 990, 1002, 1063, 1072, 1086, 1087, 1095, 1098, 1139, 1187, 1241, 1277, 1282, 1297, 1317, 1463, 1471, 1473, 1492, 1515, 1541, 1560, 1565, 1590, 1623, 1650, 1661, 1686, 1698, 1712, 1717, 1722, 1732, 1733, 1735, 1741, 1749, 1752, 1778, 1793, 1835, 1837, 1846, 1887, 1895, 1896, 1897, 1914, 1918, 1927, 1942, 1967, 2012, 2029, 2036, 2047, 2049, 2051, 2074, 2085, 2091, 2093, 2114, 2129, 2171, 2181, 2184, 2186, 2253, 2293, 2310, 2332, 2361, 2372, 2393, 2402, 2441, 2491, 2510, 2542, 2561, 2566, 2639, 2651, 2654, 2655, 2677, 2686, 2689, 2694, 2712, 2713, 2717, 2760, 2796, 2805, 2817, 2822, 2848, 2860, 2928, 2933, 2938, 2975, 2989.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fior. 127,500.

Venezia, 14 gennaio 1864.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 42. 61

Nel Comune d'Ampezzo del Tirolo, si rese vacante il posto di medico comunale. Gli aspiranti a ciò dovranno insinuare a questa Cancelleria, entro il mese di febbraio p. v. le loro istanze relative, accompagnate dai debiti diplomi medico-chirurgico-ostetrici, nonchè dai certificati de' servigi fin ora prestati in tale qualità.

A quest'impiego va annesso un annuo soldo di fiorini 800 austriaci, dei quali 600 in note di Banco e 200 in oro, pagabili dalla Cassa comunale in rate trimestrali posticipate.

La popolazione del Distretto ascende a 3,000 anime, di cui la quarta parte all'incirca ha il diritto alle visite mediche gratuite.

Per l'abilitazione a tale posto è ritenuta indispensabile la piena cognizione della lingua italiana.

Dall'Uffizio comunale d'Ampezzo, Cortina 16 gennaio 1864.

DIMAI, *Capocomune*.

63

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

SOPPRESSIONE
DELLA TARIFFA SPECIALE N. 51.

TRASPORTI DI PIOMBO IN PANI, LITARGIRIO, BIACCA, PIASTRE DI FERRO, ECC.

Col 1.° marzo 1864, cesserà d'aver vigore la Tariffa Speciale N. 51, riferentesi alle spedizioni di Piombo in pani, Litargirio, Biacca, Piastre di ferro, Filo di ferro, Minio, Chiodi di ferro, Ferro greggio, Acciaio greggio, Pallini e ferro in stanghe, da UDINE a VENEZIA e TRIESTE.

A datare dal suddetto giorno, per tutte queste spedizioni, entreranno in vigore invece le prescrizioni della Tariffa generale.

Vienna, 31 dicembre 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

80.

Bacco Giustina q. Sebastiano di Castelfranco avverte che da più anni ha revocato la procura generale rilasciata a Floriano Viani fu Francesco di Castelfranco in data 11 gennaio 1857 N. 135 in atti del notaio dott. Savorgnan pure di Castelfranco, e che ad esuberanza revoca di nuovo la procura stessa.

Castelfranco, 20 gennaio 1864.

GIUSTINA BACCO.
Pietro Zuppani, testimonio alla firma,
Antonio Conte, testimonio.

26

ORARIO INVERNALE

Del battello a vapore che giornalmente continua le sue Corse fra

[illegible]

Partenza da Capo Sile	ore	9 —	antim.
» » Porte Grandi	»	9 45	»
» » Mazzorbo	»	11. —	»
Arrivo a Venezia	»	12: —	merid.
Partenza da Venezia	ore	2: —	pom.
» » Mazzorbo	»	3: —	»
» » Porte Grandi	»	4: 15	»
Arrivo a Capo Sile	»	5: —	»

A Capo Sile vi sarà all'arrivo del vapore, un omnibus pel trasporto dei passaggieri a S. Donà.

Da Capo d'Argine parte, alle ore 7. 30 ant., una corriera, che raggiunge il vapore alle Porte Grandi.

Partenze a Venezia, dalle Fondamenta Nuove.

11

LUSTRO RE DEI LUSTRI.

Il qualitativo Re dei Lustri, onde questo lustro si distingue, è inteso a designare una sua speciale, preziosa qualità, per cui, nell'atto stesso ch'esso rende — attenti qua! — le scarpe, gli stivali ecc., impermeabili all'acqua, ne raddoppia (per lo meno) o triplica la durata. Non si esagera! Chi non crede . . . . provi!!

Venne scoperto dalla signora Teresa Raschmann. Si trova vendibile in Venezia, all'officina chimica del sig. Giuseppe Veruda, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo. Ogni vasetto è accompagnato da un cartino, in cui la descrizione del modo di adoperarlo.

1125

FOTOGRAFIA
DI
ANTONIO SORGATO
IN VENEZIA

S. Zaccaria, campiello del Vin, N. 4674.

Il sottoscritto, eccitato dalla grande diffusione che hanno ovunque i ritratti fotografici (*carte da visita*), e avendo arricchito il proprio Stabilimento dei migliori mezzi per seguire il progresso dell'arte, annunzia di aver ridotto il prezzo di tali ritratti, che quindinnanzi si pagherà anticipato, come segue:

Per 12 copie di prima edizione fior. 4.
Per ogni dozzina successiva . . . » 2.

Questo ribasso però non diminuirà punto quella diligenza nel lavoro che gli ha meritati gl'incoraggiamenti dei nazionali e degli stranieri.

NB. I ritratti ordinati prima del 1. dicembre, devono pagarsi giusta i prezzi antecedenti.

Il 1 dicembre 1863. ANTONIO SORGATO.

37

CARLO STERN
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIERIE
IN
MERCERIA DELL' OROLOGIO, NUM. 218

Si onora d'avvertire questo colto pubblico d'aver aperto un **mezzà** sopra il suo Negozio, con diversi oggetti nuovi, cioè:

Mobiglie di legno curvo
Mobiglie di ferro
Ghiacciaie portatili d'ogni specie e forma
Rinfrescatoie d'acqua
Ritirate odorifiche a pompa da casa e camera.
Nonchè diversi altri oggetti.

Egli invita il colto pubblico a vedere queste eleganti ed economiche suppellettili nel suo Negozio, e si lusinga d'essere favorito.

1133

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIÙ COSTANTE AMICO
(Dall' *Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, forore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ecc.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende al prezzo di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO
DI PEPSINA
GRIMAULT e C.ⁱ FARMACISTI a PARIGI

La **Pepsina** è una recente scoperta del dottor [illegible] ed [illegible] operatore francese; [illegible] il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie, le [illegible], ritelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente [illegible] durante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano, i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore delle loro sanità e vitalità.

Prezzo franchi **5 : 50.**

INIEZIONE e CAPSULE
VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT e C.ⁱ FARMACISTI a PARIGI

Nuovo trattamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta [illegible] per [illegible] [illegible] capita ed [illegible] alle secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male, le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelle alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3 : 25**, delle **capsule** fr. 5.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Zamparoni e Rossetti e C. in Campo St. Angelo; *Padova*, Gasparini, Orgaro e Gorla; *Vicenza*, Belino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Palma*, Marni; *Trento*, Caponi; *Belluno*, Locatelli; *Este*, Martini; *Adria*, Paoli; *Bevere*, Cogni; *Montagnana*, Ancillato; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Ragusa*, Drobatz; *Zara*, Rigotti; *Spalato*, de Grazzi; *Sebenico*, Mistrovich e Beros; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

5[illegible]

NON PIU' TOSSE

Frutto di medici consigli e di ripetute esperienze

le Pastiglie avana,

sono il rimedio per eccellenza contro la tosse di qualunque grado e natura.

Sono adunque efficacissime nella tosse convulsiva, nella reumatica, nella infiammatoria, giovano eminentemente nella raucedine, nell'afonia, nel reuma di petto, nelle affezioni catarrali, nella bronchite, nelle varie specie di tisi, nell'asma, ecc., ecc.

Vendonsi in iscatole da soldi **50**, alla Farmacia in Campo S. Angelo, di J. Rossetti e Zampironi.

Presso la stessa Farmacia trovasi il rimedio infallibile contro i GELONI.

12[illegible]

Al 9 febbraio prossimo venturo
succede l'estrazione della grande Lotteria

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcel[lana], lana, oggetti d'oro ed argento, ec. ec.

Un viglietto costa **50** Soldi v. a.

Chi ne acquista **5** ne riceve UNO *gratis*

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Avviso da parte della massa di concorso dei creditori

del fabbricante di telerie **Giuseppe Gol . . . al**. Debbono esser vendute, sotto qualunque circostanza, tutte le merci sotto indicate

entro 14 giorni

col 25 per 100 sotto la stima giudiziaria.

Al rispettabile pubblico, malgrado che il prezzo delle merci ancora aumentato altrove, sia quasi del **30** per **100**, viene ribassato **25** per **100** del prezzo esattamente notato su ogni pezza, e per quelle merci a cui manca il prezzo di stima, è esposta nel deposito una apposita tariffa, già ribassata del **25** per **100**.

Prezzi fissi senza eccezione già ribassati del 25 per 100.

	Soldi 65. 75.				
1 dozzina di fazzoletti bianchi piccoli puro filo di lino	fior.	1.10	1.25	1.50	2.50
1 dozzina idem più grandi puro filo di lino		1.60	1.75	—	fino 4 —
1 dozzina fazzoletti di tela d'Irlanda puro filo	»	1.20	1.30	1.40	2-3
1 dozzina fazzoletti di battista scozzese di puro lino . . .					
1 dozzina fazzoletti di battista di Valenciennes puro lino finissimo	»	2 —	2.50	3 —	fino 4 —
1 dozzina fazzoletti di tela d'Olanda finissima puro lino ritorto	»	2	2.50	3 —	fino 4 —
1 dozzina fazzoletti colorati bleu per prenditori di tabacco	»	1.40	2.40	2.75	fino 3. —
1 dozzina fazzoletti ad uso foulard rose, varii colori	»	1.30	2. —	3.50	4 —
1 dozzina fazzoletti (mouchoirs de Bruxelles) bordi colorati . .	»	3.50	3.75	4 —	
1 dozzina fazzoletti finissimi di Bruxelles orlati	»	3	[illegible]	4. [illegible]	fino 6. —
Fazzoletti di foulard de Lyon pura seta soldi 65, 85.	»	1.15,	1.40		
Una pezza di tela per 5 camicie di 21 braccia .	»	7 —	7.75	8. —	
Una pezza di tela casalina puro filo ritorto di molta durata 29 a 30 braccia	»	8 —	8.25	8.50	
Una pezza di tela filata a mano, fina lavoro dei contadini 35 braccia .	»	10.50	10.75	11.50	
Una pezza di tela di puro filo filato a mano bianca fina	»	12. —	13. —	13.50	14 —
Una pezza di tela corame senza apparecchio puro filo, 42 braccia .	»	13. —	13 [illegible]	14 —	
Una pezza di tela Slesia fina biancata 42 braccia . . .	»	14 —	14 [illegible]	15 —	
Una pezza di tela di Svizzera 43 braccia.	»	15. —	15 [illegible]	16. —	18. —
Una pezza di tela d'Olanda fina 48 braccia per 12 camicie. . . .	»	16. —	18 —	20. —	22. —

125 pezze di tela d'Olanda, d'Irlanda e Battista, 56 braccia alla braccia 1 [illegible], a fior. 22, 23, 24, 28, 30, 32, 35 fino 50.

Servizi da tavola per 12 persone, finissimi una tovaglia grande per 18 persone e 12 tovaglioli in fiandra finissima, che costa in ogni altro sito 30 fiorini, ora costa soltanto 15 e 18 fior.

La vendita si trova all'*Hôtel la Luna*, nella sala terrena, dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

694

I DOLCI DI ERBE PETTORALI DEL DOTT. KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati D'INGREDIENTI VEGETALI EFFICACISSIMI, e dopo i certificati più distinti, [illegible] RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la *Tosse*, la *Raucedine*, l'*Infreddamento*, l'*Asma*, ecc., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito, DA' LORO LA PREFERENZA sopra tutti gli altri simili prodotti.

I DOLCI DI ERBE cristallizzati del DOTT. KOCH si vendono GENUINI in scatole originali oblunghe, munite del BOLLO A LATO, a **70** ed a **35** soldi M. A. effettiva, UNICAMENTE nei depositi seguenti, cioè:

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a Mestre, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Rovigo*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLO ZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista G. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, A. DE GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FORST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 25 GENNAIO. ANNO 1864 – N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione, per un altro triennio, del sig. Domenico Manfrin, in assessore presso la Congregazione municipale di Padova.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione, per un altro triennio, del sig. Valentino Nicolini, in assessore presso la Congregazione municipale di Thiene.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Carlo cav. di Stremnitzberg, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano del 7.° battaglione di cacciatori, Amilcare barone di Fin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore stradale e abitante di Marmaros-Szigeth, Giovanni Egner, per aver egli salvato due soldati dall'annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Giuseppe cavaliere di Enderle, in riconoscimento dei suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento corazzieri Re di Baviera n. 10, Emanuele conte Waldstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al carriaggiaio di squadrone nel reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2, Antonio Waydowski, per aver tentato il salvamento del suo capo-squadrone dalle fiamme con molto coraggio e con proprio pericolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Pischaetz, in Stiria, Francesco Keschmann, a canonico del Capitolo cattedrale di Lavant, in Marburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Presburgo, Luigi di Motusz, a consigliere superiore di finanza nel gremio della Sezione della Direzione provinciale di finanza d'Oedenburg.

Il Ministero di Stato conferì un posto di segretario, rimasto vacante presso la Luogotenenza di Venezia, a quel vicesegretario di Luogotenenza, Carlo Strobele.

Il Ministro di Stato ha nominato il supplente presso il Ginnasio dei SS. Gervasio e Protasio in Venezia, Alfonso Costa, a professore effettivo di Ginnasio, colla destinazione presso il Ginnasio dello Stato in Treviso.

Il Ministro di Stato traslocò, sopra sua richiesta, il maestro di disegno a mano libera nell'I. R. Scuola reale superiore alla Landstrasse, Giovanni Klein, all'I. R. Scuola reale superiore al Schottenfeld, e di conferire il posto, rimasto così vacante nel primo Stabilimento, al maestro della suddetta materia nell'I. R. Scuola reale superiore di Linz, Giuseppe Grandauer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Documenti diplomatici.

Ecco i due dispacci, annunciati per telegrafo, del signor Murray, ministro d'Inghilterra in Dresda, e del barone di Beust, presidente del Consiglio del Regno di Sassonia, intorno allo Schleswig ed all'Holstein, e di cui abbiamo dato un'analisi nel *Bullettino* di sabato.

Il signor Murray al barone di Beust.

« Dresda 8 gennaio 1864.

« Signor barone. Ho l'onore di riscontrare la Nota, da V. E. a me diretta il dì 5 del presente mese, e datami la sera del dì 6. Ne mandai subito la copia al conte Russell, ministro delle cose esterne in Londra

« Benchè sarà uffizio di S. E. di dare il suo parere intorno alle cose, che Ella mi disse nella sopraddetta Nota, non posso lasciarla senza subita risposta, per tema che V. E. s'immagini ch'io la creda giusta e valida.

« E primieramente mi sia conceduto di dire che, nella Nota mia antecedente, io non dissi parola, che offendesse la bandiera sassone; perchè, se il Governo inglese trovò alcuna cosa da biasimare ne' modi tenuti da' soldati tedeschi nell'Holstein, dove sono in un paese, ch'è parte della Confederazione germanica, e dove non trovarono contrasto, non si offende con ciò l'onore della bandiera, essendo da dar carico de' loro atti a' commissarii, a cui la Dieta affidò il Governo della Provincia.

« Per qual ragione adunque lord Russell disse che la condotta de' soldati fu contraria alle deliberazioni della Dieta e alla giustizia? Non è malagevole, a me pare, trovare tale ragione. I soldati tedeschi entrarono nell'Holstein per farvi osservare un'esecuzione federale, ordinata dalla Dieta. Il fine di quest atto era conosciuto per tutta Europa; era per prender possesso di quella Provincia, e governarla, insino a tanto che le controversie, sorte tra il Re di Danimarca, com'e' Duca dell'Holstein, e la Confederazione, fosser composte in modo legittimo e sodisfacente. Questo decreto impose agli uffiziali, ch'ebbero il carico d'amministrare la Provincia, il dovere d'attendere a loro uffici con imparzialità e intera giustizia, e soprattutto frenar gl'impeti di persone troppo vive e sconsiderate, il cui fine, sotto colore di patriottismo, era di andar oltre ai provvedimenti decretati dalla Dieta, ed annullare il trattato del 1852, benchè fosse stato sottoscritto da cinque grandi Stati d'Europa.

« Vediamo ora come i commissarii adempierono il loro uffizio. Sì tosto che i soldati del Re di Danimarca s'erano ritirati, e quelli della Confederazione erano entrati nell'Holstein, il Principe d'Augustenburgo v'arrivò, e si fece gridar in più luoghi legittimo Principe dell'Holstein e Schleswig, senza opporvisi i commissarii; anzi, i soldati sassoni (se i giornali dissero il vero) unirono le loro grida a quelle del popolo holsteinese. Non voglio io, signor ministro, pregiudicare la controversia della successione de' Ducati; posso però affermare che i sopraddetti fatti danno a qualunque il diritto di dire che l'amministrazione nell'Holstein fu, non solamente contraria alla Dieta e al fine dell'esecuzione federale, ma eziandio alla giustizia.

« Vostra Eccellenza disse che i modi, tenuti da' soldati federali in paese, ch'è della Confederazione, e dove sono per decreto della Dieta, non possono esser soggetti ad ingerimento di Governo straniero. Di questa proposizione non si sarebbe mai disputato, se soldati e capi si fossero tenuti entro ai confini della loro competenza, ma quando tollerano che un Principe, il quale, senza il loro aiuto, non avrebbe messo piede in quel paese, si faccia gridare Sovrano dei Ducati, che da gran tempo appartengono al Re di Danimarca, e al presente Re per trattato soscritto da cinque grandi Stati, V. E. mi scuserà se io non posso ammettere che la cosa non competa a tutte quelle Potenze, che parteciparono al detto trattato.

« Quanto alla frase di lord Russell, che la Baviera e il Wirtemberg sono, insieme con la Sassonia, responsabili delle conseguenze, che possono derivare dal modo, in cui l'esecuzione federale fu eseguita nell'Holstein, io ho l'onore di far sapere a V. E. che la mia Nota del 5 non fu se non la traduzione d'un telegramma, che ricevetti da Sua Eccellenza; e benchè in messaggi, mandati per telegrafo, s'usi di dare un solo cenno od un'idea, senz'aggiunger particolari schiarimenti, io potei agevolmente trovare il senso della frase in cui V. E. dice aver avuto la pruova dell'ignoranza nostra delle cose, che avvengono in Germania. La responsabilità (come io l'intendo), attribuita alla Baviera, alla Sassonia ed al Wirtemberg, era per aver questi tre Governi sostenuto le pretensioni d'un Principe, che si fece gridar Sovrano di quei Ducati, prima che la controversia de' suoi diritti fosse stata risoluta da competenti giudici, e s'è fatto capo del movimento in Germania, il quale s'aggrava sopra i due maggiori Stati, e il cui fine è di costringerli a violare gli obblighi, da loro presi col trattato del 1852, al quale i più degli altri Stati germanici aderirono o acconsentirono.

« Il conte Russell adunque crede che questi tre Stati hanno un grave carico, e quando egli dice che « se i soldati della Confederazione entrano nello Schleswig, prima che gli Stati, che « sottoscrissero il trattato di Londra abbiano potuto far conoscere il loro giudizio, le più gravi « conseguenze ne deriverebbero » » non ha alcun pensiero o voglia di fare una minaccia. Con ciò egli non fece se non rivelare il suo parere, cioè, che tale atto sia per creare effetti gravi e pericolosi alla pace e quiete d'Europa.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — CARLO A. MURRAY. »

Il barone di Beust al sig. Murray.

« Dresda 10 gennaio 1864.

« La Nota, che m'indirizzaste il dì 8, mi pervenne ieri.

« Non posso abbastanza ringraziarvi de' modi cortesi usati nell'espormi il vero fine della Nota del 5 corr., e mi duole non aver potuto prima rispondere in modo più sodisfacente a voi ed a me stesso. Se io avessi saputo che questo vostro uffizio era di far a me conoscere le obbiezioni, che il Governo della Regina crede dover fare rispetto al modo, in cui i commissarii federali adempiono il loro uffizio, io mi sarei ristretto, come fo oggi, a pregarvi di richiedere il conte Russell di rivolgersi alla stessa Dieta. È uffizio di essa di determinare quale effetto hanno da avere le rimostranze d'uno Stato straniero.

« Ma concedetemi, sig. ministro, di ricordarvi che voi accennaste alla riprensibil condotta de' soldati tedeschi, onde v'erano compresi quelli ancora della Sassonia. Tale rimprovero tocca l'onor militare, cioè della bandiera; e il prode esercito del Re m'impone l'obbligo di respingere vivamente il biasimo. Citaste un solo fatto per pruova; se esso è vero, che non è certo, sarà disapprovato, benchè non darebbe ragione all'altra accusa d'aver fatto contro alla giustizia.

« In ogni evento, è mio debito ripetere che quando soldati federali occupano, d'ordine della Dieta, un paese della Confederazione, non possiamo riconoscere il diritto d'alcuno Stato forestiero di chiedere ovunque ragione de' loro diportamenti.

« Spero che, dopo aver presentato l'ultima mia Nota al conte Russell, vorrete fare il medesimo della presente.

« Ricevete, ecc. « *Sott.* — DI BEUST. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 18 gennaio.*

(Presidente, il principe d'Auersperg.)

Principio della seduta, ore 12 merid.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri bar. Mecséry e Plener.

Il *bar. Baumgartner* quale preside della Commissione sulle petizioni, fa rapporto sopra una petizione del clero di Brünn, che prega per mitigazione d'imposte. La petizione viene raccomandata alla considerazione del Governo.

Il *Cardinale Rauscher* prende la parola. Egli pone in vista la grande importanza dei servigi, resi dalla classe dei giudici, degl'impiegati politici, dei guerrieri, degl'impiegati della finanze e delle poste alla società dello Stato. Per tutte queste classi, che adempiono i doveri dello Stato, si trovarono in questi seggi amici patrocinatori. Senza dubbio così amico riguardo toccherà in sorte anche alla petizione, prodotta dal clero parrocchiale di Brünn, per alleviamento del peso delle imposte, e che l'oratore ha deposto. Sarebbe giusto che tutt'i curati, i cui proventi non superano i 600 fior., venissero esentati dalla tassa sulle rendite.

L'*Arcivescovo di Salisburgo* chiede gli stessi riguardi per quelle diocesi, nelle quali misere condizioni locali esercitano una svantaggiosa influenza anche sui curati. Tali sono le diocesi delle alte montagne del Salisburghese, del Tirolo, della Carintia. L'oratore dipinge le fatiche e i pesi dei curati di quei dintorni. Le scarse rendite degli stessi bastare ad essi appena per sodisfare i più urgenti bisogni. I proventi in natura del clero avere cessato, ed anche altre cagioni influire a diminuirli. Possano questi cenni bastare per procacciare, al caso, al clero curato ogni possibile considerazione.

Il *Cardinale principe di Schwarzenberg* spalleggia del pari la proposta della Commissione. L'affrancazione delle decime ha recato al clero curato sensibili discapiti

L'oratore non vuole però perorare pel ripristinamento delle decime, dacchè motivi di economia nazionale, ed altri ne hanno persuasa l'abolizione. Ma assai gravoso è il modo, con cui il povero curato dee conseguire il risarcimento della decima. Anche i prodotti delle fondazioni sono d'assai minorati in questi tempi, a causa delle imposte. In tali condizioni non si possono aspettare abnegazioni ad esempio de' Comuni

La proposta della Commissione di finanza viene ammessa ad unanimità.

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione legale e della Commissione rafforzata di finanza sul progetto di legge, contenente modificazioni delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, 28 marzo 1854 e 12 dicembre 1862 sul bollo e sulle tasse d'esazione immediata (*relatore Kuenkhofer*).

Il *relatore* incomincia dalla lettura della relativa legge, ammessa in terza lettura dalla Camera de' deputati nella seduta 18 dicembre 1863

Sull'appendice alla legge sulle tasse, la Commissione legale e di finanza propone le seguenti modificazioni nelle deliberazioni della Camera de' deputati:

1. Ommettere l'ultimo capoverso del § 4, che tratta delle conseguenze pregiudiziali, o pene, delle trasgressioni dei §§ 2 e 3 (cambiali e assegni mercantili. Il § 4 determina l'esazione della tassa accresciuta da coloro, che sono tenuti al pagamento della tassa, mentre il capoverso, che si propone d'ommettere, limita questa esazione al traente ed al primo girante, senza prevedere il caso che la tassa accresciuta non possa essere incassata dal girante.

2.° Fare un'aggiunta al secondo periodo del § 1. Questo è del seguente tenore: « Le note e i certificati, di cui devono essere munite le merci nei circondarii confinanti, in base delle vigenti prescrizioni di controlleria, per comprovare il ritiro di merci soggette a controlleria, sono esenti condizionatamente da tasse se non contengono conto alcuno soggetto al bollo. » L'aggiunta da farsi è: « e non costituiscono la lettera di carico. »

3.° Al § 17, che tratta dell'obbligo del bollo delle istanze per iscrizioni nei pubblici libri, cambiare da 50 in 100 la somma ov'è detto sub *a. se l'importo del diritto non oltrepassa i 50 fiorini* (La Commissione ritiene essere corsa la somma 50 per errore.)

Inoltre, propone la Commissione che non si convenga nelle seguenti deliberazioni della Camera dei deputati.

1.° È da applicarsi per le disdette giudiziarie soltanto il bollo di 36 soldi per ogni esemplare dell'istanza;

2.° Del pari 36 soldi per le dichiarazioni d'eredità; — perchè, secondo la legge fondamentale, devono assoggettarsi alla pertrattazione costituzionale soltanto le proposte di legge; ma qui si tratta di disposizioni, le quali possono essere portate alla pertrattazione e fatte valere soltanto in forza di leggi.

Anche all'invito, che la Camera dei deputati deliberò di fare al Governo, perchè voglia nella prossima sessione produrre il progetto di una nuova legge sulle tasse, non vuole aderire la Commissione di finanza, avendo il Ministro di finanza dichiarato nella Camera dei deputati che sono già in corso i lavori preparatorii per questa legge.

Non essendosi annunziato alcuno per la discussione generale, si procede alle speciali.

Il *barone Lichtenfels* espone i motivi della prima proposta della Commissione sulla modificazione del § 4, la quale viene quindi ammessa. Vengono pure ammesse le altre proposte della Commissione senza discussione.

Il *barone Baumgartner*, considerando che in questa legge si tratta di alleviamento di pesi, con che segnatamente vengono procacciate essenziali facilitazioni al commercio ed al traffico, propone d'imprendere subito la terza lettura, nella quale anche la legge viene elevata a deliberazione.

Chiusa della seduta, ore 1 minuti 45. Prossima seduta indeterminata.

(G. Uff. di Vienna.)

Tornata del 20 gennaio.

(Presidente, principe d'Auersperg.)

Principio della seduta, ore 11 e ¾ antimeridiane

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte di Rechberg e barone di Mecséry; ed il tenentemaresciallo barone Mertens.

Vengono comunicate due lettere della Presidenza della Camera de' deputati. La prima è una comunicazione della Camera stessa per l'unione di una Commissione comune, per combinare la legge di finanza pel 1864

La Camera de' deputati ha eletto sei membri per questa Commissione. Sopra proposta del *presidente*, la Camera procede all'elezione di sei membri della Commissione di finanza rafforzata, per la Commissione comune.

Vengono raccolti 64 voti, e risultano eletti il barone Baumgartner, con 60, Pipitz con 56, il principe Jablonowski, con 52, il principe Schwarzenberg, con 34. Ebbero quindi i maggiori voti il Cardinale Rauscher, 32, il conte Kuefstein, 32, il barone Hess, 21

Gli altri voti furono divisi. Apparivano eletti a maggioranza assoluta quattro membri. Pei due mancanti, si procede tosto ad una nuova votazione, e sopra 65 voti risultarono eletti il conte Kuefstein con 41, il Cardinale Rauscher con 38. Ebbe quindi i maggiori voti, 28 il feldmaresciallo barone Hess

Chiusa della seduta, ore 1. Prossima seduta indeterminata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 gennaio.*

(Presidente, il vicepresidente di Hopfen.)

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Schmerling, Mecséry, Plener, e Burger.

La Camera dei signori trasmette le sue proposte per la compilazione della legge di finanza, rispetto a che il *deputato Taschek* propone, e la Camera accetta, l'elezione d'una Commissione mista di sei membri per ciascuna, rimettendone l'elezione alla Giunta finanziaria

Il *Ministro di Plener* presenta una modificazione della legge pei soccorsi agl'indigenti ungheresi; soccorsi che, giusta rilievi fatti, sino all'entrare della migliore stagione, dovrebbero estendersi anche ai non possidenti, sotto la forma di sovvenzioni in danaro.

Il *relatore dott. Kaiser* riferisce a nome della Giunta, sugli emendamenti proposti al § 2 della legge sull'imposta suntuaria, i quali vengono respinti, ed il paragrafo stesso accettato, giusta la proposta della Giunta.

Così pure si adottano, giusta la proposta della Giunta, il § 3, che tratta delle imposte sulla servitù, ed il § 4, che risguarda l'imposta sulle carrozze.

I §§ 5 e 6 erano già stati votati nell'antecedente seduta. Nell'odierna, si ammettono senza dibattimento i §§ 7 ed 8, riferibili alle imposte sui cavalli, ed alle esenzioni dall'imposta suntuaria (Una mozione, fatta dal *deputato Wurzbach* ed appoggiata dal *Vescovo Dobrilla*, riferibile al § 8, venne, nella sua prima parte, accettata, e nella seconda, respinta.)

Dietro mozione del *deputato Tinti*, il § 9 viene retrocesso alla Giunta per un nuovo esame, e si chiude la seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

La Giunta finanziaria, dopo breve discussione, approvò all'unanimità il progetto del Governo, di accordare due milioni ai pertinenti dei Comuni, non possidenti, onde sollevare i bisognosi di Ungheria. *(FF. di V.)*

Vienna 21 gennaio.

Il secondo ballo di Corte ebbe luogo ier l'altro nella piccola sala attigua alla Sala dei cavalieri. Gli appartamenti vicini erano disposti pel *buffet*. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e tutti i membri della Casa imperiale, qui presenti, presero parte alla festa. V'erano invitati tutti i Ministri, e molti generali, fra' quali il generale d'artiglieria, cav. di Benedek

(FF. di V.)

Altra del 22 gennaio.

Leggiamo nella *Prag. Zeit.* del 22 corr. « Il *Prager Morgenpost* recò, nel suo foglio serale d'ieri la notizia che domenica fu respinto al confine sassone in Bodenbach un trasporto di 36 soldati austriaci, che appartenevano alla brigata Gondrecourt, ed erano destinati per Amburgo. Noi possiamo assicurare, in base alle più sicure notizie, essere tale comunicazione affatto priva di fondamento. »

La signora Arciduchessa Sofia destinò 1200 paia di calze di lana e 1800 paia di monopole di lana pel sesto corpo d'armata, e 1.000 per sorte ne diede pure la signora Arciduchessa Ildegarda. Altri signori e signore regalarono oggetti di vestito per le truppe in marcia, fra' quali notiamo: la principessa Hohenlohe, la principessa Windischgrätz, nonchè il principe Schwarzenberg e consorte, e il Cardinale di questo nome, la langravia di Furstenberg, la principessa d'Auersperg, il tenentemaresciallo di Reischach ed altri molti. *(FF. di V.)*

A quanto reca il *Fövárosi Lapok*, l'emigrato sig. Ladislao Berzenczey ottenne il permesso di ritornare in Transilvania.

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 gennaio.

Il Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici ha compilato lo specchio dimostrativo delle licenze, da esso rilasciate durante l'anno 1863 per l'estrazione di oggetti di belle arti antichi e moderni, a seconda delle stime fattene dagli assessori della pittura e della scultura. Da questo specchio risulta che, nel testè decorso anno, si è fatto luogo ad estrazione di pitture antiche per la somma di scudi 5.7 0.70 e di pitture moderne per la somma di scudi 116,127 di sculture antiche per l'ammontare di scudi 1648, e di sculture moderne per iscudi 213,130. La totalità delle somme è pertanto di scudi 336,951 70. Questo specchio giova ad indicare il danaro, che ha circolato in Roma e nelle mani degli artisti pei soli oggetti di pittura e scultura, che passano per la Dogana, e de' quali il sullodato Ministero diede permesso di estrazione. Vale pure a dimostrare il pregio, in che gli stranieri tengono la bravura dei nostri artisti. *G. di R.*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 gennaio.

†† Ieri nella basilica vaticana il Santo Padre consacrava il Cardinale Guidi, Arcivescovo di Bologna (*V. l'altro nostro carteggio nel N. di sabato*); onore assai raro, anzi affatto straordinario, che il Papa colle sue mani consacri alcun Vescovo, ma Pio IX volle accordarlo ai suoi Bolognesi pei quali ebbe e conserva intera l'antica predilezione. Il Guidi è un dono prezioso, che Pio IX fa a Bologna, perchè in lui si trovano congiunte doti che raramente lo sono: fervore di pietà, molta e sicura dottrina, e grande modestia. Finita la consacrazione il Santo Padre, nella sacrestia di S. Pietro, ascoltò la relazione dei miracoli, operati da Dio per intercessione della Beata Francesca delle Cinque Piaghe religiosa di Napoli vissuta e morta nell'esercizio delle più eminenti virtù. Approvò la relazione, e dichiarò potersi procedere ulteriormente agli atti di canonizzazione.

Oggi celebrossi pur nella Vaticana la festa della Cattedra di S. Pietro. Vi assiste il Santo Padre, il sacro Collegio, la Prelatura, e un grandissimo numero di forestieri, ai quali nelle tribune mancava lo spazio. Finita la cerimonia, il Santo Padre salì alla sua residenza, e nella Sala del Consistoro trovò radunati quasi tutti i forestieri cattolici di qualche distinzione, che ora sono a Roma V'erano Inglesi, Francesi, Polacchi, Italiani, Spagnuoli, Portoghesi, Tedeschi, Belgi, Americani. Tra gl'Inglesi vedeasi lord Campden, lord Stafford, molti membri del Parlamento, tra' quali il sig. Monsell, il sig. O' Connor Don, quindi parecchi uffiziali di terra e di mare, come il capitano di vascello Jerningham, il capitano De Genod, dell'esercito delle Indie, il sig. Monteith Scozzese; tra' Francesi, c'erano il visconte Benoist-d'Azy, il conte di Richmond, quello di Cammon, quello di Menthon ec, fra' Tedeschi, il barone Kow, e un maggior prussiano; tra' Polacchi, il principe Sapieha e il co. Tiszkiewicz. Le varie Provincie d'Italia erano anch'esse rappresentate, di Lombardia v'era il duca Scotti, il principe Gonzaga, il marchese Pallavicini, di Genova il marchese Saluzzo, di Modena, il marchese Tarabini, di Venezia il co. Fietta, di Napoli e Sicilia, il principe di Montemileto, quello di Campofranco, quello della Rocca, il duca di Maddaloni, il conte Statella. Anche l'America contava parecchi distinti cittadini.

Il Santo Padre entrò nella Sala del Concistoro, e si assise sul trono. Allora, il sig. Mercier di Lacombe (1) prese a leggere questo indirizzo, ch'io vi do qui fedelmente tradotto dal francese:

Indirizzo.

« Beatissimo Padre,

« Noi Cattolici di tutte le nazioni, qui riuniti nella capitale della cristianità, chiediamo l'onore di porre a' piedi della Santità Vostra l'omaggio della nostra più profonda venerazione e della più devota fedeltà. Già al principio di questo nuovo anno, Vostra Santità ebbe dagli abitanti della sua città di Roma quelle commoventi pruove d'affetto, di cui fummo testimonii, ora sia permesso anche a noi, suoi figli nell'ordine spirituale, di salutare colle nostre acclamazioni e coi nostri voti questo Pontefice e Re, la cui autorità è resa ancora più sacra dalle sue sventure, e più necessaria pei malvagi intendimenti di coloro, che la minacciano. Possa l'anno che incomincia essere migliore dei precedenti e recare alcuna consolazione al vostro cuore paterno! Possa la restituzione della vostra sacra autorità metter fine alle lunghe offese fatte alla giustizia ed al diritto, che non hanno sopra la terra più augusto rappresentante di Vostra Santità! È questo il nostro desiderio più ardente; è questa la preghiera, che le nostre anime sollevano a quel Dio, di cui siete il Vicario.

Testimonii di tutte le grandi opere, che si compiono a Roma pel bene di tutti noi, torneremo ai nostri paesi, e ridiremo ai nostri fratelli quanto è giusto e sacro il dovere d'accorrere in aiuto del Padre comune, e della patria comune. Sì, Roma quale l'ha fatta la pietà dei secoli, è ben la patria di tutti, come voi siete di tutti il Padre, nè v'ha popolo, anche fra' più traviati, che non debba grandemente alla santa Chiesa romana. È dessa che custodisce intero il deposito delle verità morali, senza cui tutte le società ricadrebbero nella barbarie; è dal suo seno sempre lacerato e sempre fecondo, che partirono e partono ancora gli apostoli di tutte le nazioni. Noi tutti, che dai climi più diversi dell'Oriente ed Occidente d'Europa e d'America, qui c'incon-

(1) La nostra corrispondenza di Roma, pubblicata nel N. di sabato, ha asserito che la lettura dell'indirizzo era stata fatta dal sig. duca Scotti.

tiamo ai piedi di Vostra Santità, noi non possiamo muovere un passo in Roma senza riconoscere le tracce d'alcuno dei gran Padri della nostra fede. In questo magnifico recinto, che S. Pietro morendo contemplò e benedisse dall'alto del Gianicolo, tutto tutto, dalla prigione di S. Paolo sino al luogo trionfale del suo martirio, dalla chiesa di S. Gregorio sino a quella di S. Clemente, dalle missioni di S. Alessio sino a quelle del Gesù, tutto qua ci parla della nostra patria. Qui si sono ispirati, qui arsero del sacro fuoco quegli uomini, eroici, che hanno dato il battesimo alle nostre patrie, rigenerandole a civiltà, S. Dionigi dei Francesi, S. Agostino degli Inglesi, S. Patrizio degli Irlandesi, S. Bonifacio dei Germani, S. Adalberto dei Polacchi, S. Cirillo dei Russi, S. Ansgario degli Scandinavi . . . . , dovremmo aggiungervi lunga serie dei Papi creatori e salvatori d'Italia, ma insieme uomini di tutte le nazioni, perchè il loro apostolato abbracciò tutta l'umanità! Ben è forza, Beatissimo Padre, che la nostra ammirazione si confonda colla nostra riconoscenza. Forse, più che in ogni altro tempo, oggi sotto il vostro venerabil pontificato, la città eterna apparisce città universale: ciò che si fa a Roma si fa per la città e per il mondo. Questi seminarii di tutte le nazioni, fondati o mantenuti dalla vostra sollecitudine, questi Ospizii, queste Scuole, questi Collegii, in certo modo ecumenici; questa incomparabile istituzione della Propaganda ove l'altr'ieri assistemmo ad una delle più belle feste della grande famiglia umana; queste cripte, rese alla luce del giorno ed alla venerazione dei fedeli; queste maestose basiliche, trovate sotterra o rialzate dalle rovine; questi cimiteri dei martiri, onorati di un amore, che richiama quello di Damaso e di Pasquale; questo sacro Museo di Laterano; questi scavi arditi e sapienti nel seno delle catacombe, donde vediamo uscire, mercè di splendide pubblicazioni, un'invincibile apologia della nostra religione; queste pietose ristorazioni di un passato glorioso, che, in mezzo alle spogliazioni e persecuzioni, Vostra Santità prosegue con tranquillo e magnanimo ardimento, tante opere, tanti lavori, che formano la gloria di Roma e la vostra, accrescono, Beatissimo Padre, il patrimonio più prezioso della Cristianità. Oh! sì, noi lo diciamo nel nome dei nostri fratelli, il mondo cristiano riconoscerà tanti beneficii. Il Danaro di S. Pietro richiamato in vita, in questi giorni di pericolo, dalla libera carità dei fedeli, è un vero debito di coscienza. Non è forse giusto che tutti concorrano in ciò che giova a tutti? No, i fedeli non mancheranno al loro obbligo sacro, sanno che, nel suo adempimento sempre più generoso, sta, sino al ritorno dell'ordine, una delle più necessarie difese dell'indipendenza della Chiesa. I fedeli sapranno eguagliare le loro offerte al loro amore ed alle vostre sventure, e a un tempo continueranno ad inviare i loro figli attorno di voi nelle file della vostra armata pontificia, uscita anch'essa dallo spontaneo commovimento dei figli verso il loro padre minacciato, e dalla nobile ispirazione del vostro cuore, il quale, malgrado i pericoli che vi circondano, non ha voluto che pesi sopra i suoi popoli il giogo spesso necessario, ma sempre doloroso, della coscrizione. Esercito di volontarii di tutt'i paesi, piccolo di numero ma grande per la memoria che conserva di Castelfidardo, grande per lo spirito di sacrificio, per la devozione disinteressata, per la paziente abnegazione, e per tutte le qualità, che formano l'eroismo esso è degno di vegliare i soldati della Francia attorno alla Cattedra di S. Pietro e di Pio IX.

« Compresi da questi sensi, Beatissimo Padre, pieni di venerazione per la vostra persona, d'ammirazione pel vostro coraggio e le vostre virtù, devoti alla vostra causa, confidenti senza esitanza nel trionfo, che la Provvidenza promise al vostro diritto, ci prostriamo ai vostri piedi, implorando la vostra benedizione paterna sopra di noi, le nostre famiglie e le nostre patrie. »

Il Santo Padre, parimenti in francese, rispose:

« Gradire assai questi sensi, che gli si porgevano dai suoi cari figli di tanti paesi, ed averli a pegno di quell'affetto, che le nazioni cristiane tributavano alla Sede apostolica, e ch'egli di tutto cuore ricambiava. L'apostolato cristiano non esser finito, ma da S. Pietro, di cui oggi ricorreva la solenne memoria, continuare per tutti i tempi. Esser vero ciò che aveva udito, che Roma adempieva questo sacro uffizio d'illuminare il mondo, col diffondervi il Vangelo fra tutte le nazioni; ed esser pur vero che a quest'uopo tornava necessario che il Pontefice avesse il potere, i mezzi di continuare liberamente e senza ostacolo questo sacro ministero. A questo titolo esser doppiamente sacri i diritti della Chiesa romana sulle sue Provincie; diritti, sui quali esso non cederà nè transigerà mai in nessun tempo, e in nessun modo. Il suo regno, anche terreno, averlo avuto da Dio, e a Dio solo lo renderebbe, quando il richiamasse da questa vita. » *(Qui proruppero grida di Viva il S. Padre!)* Quindi il Santo Padre riprese: « Non curare di Regno pel regno, nè di comando pel piacere di esercitarlo. Abborrire anzi da ogni fasto di dominazione; ma, nell'ordine attuale della Provvidenza, essere la libertà della Chiesa indissolubilmente legata colla Monarchia del Pontificato, per cui il bene della Chiesa volere imperiosamente che questo si conservi e mantenga. Tale essere il suo diritto, il suo dovere. Essi, reduci alle loro famiglie ed alle loro patrie lo ridicessero pure, assicurando che mai temessero un atto di viltà in lui, ma nello stesso tempo pregassero fervidamente il Signore, perchè togliesse dalla sua Chiesa tanto peso di mali, e allenisse questa guerra, che da tante parti e così fieramente le è mossa. Ben volentieri accordar ad essi, alle loro patrie e famiglie, la sua benedizione, la quale, colla grazia del Signore, darebbe loro frutti di beni terreni e celesti, e quel massimo, che è il fine supremo del nostro pellegrinaggio, l'eterna salute. »

Quanto profonda fosse l'impressione, prodotta da queste parole, è facile immaginarlo. Tutti si accostarono al trono al bacio chi del piede chi della mano, e il Santo Padre avea per ognuno felici e affettuose parole. Usciti di là, seguivano una lista di offerte al Santo Padre, che già ammonta a cospicua somma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, terminò la discussione dello schema di legge relativo alle pensioni degl'impiegati civili, a cui presero tuttavia parte i deputati Polsinelli, Lanza, Lovito, Mellana, Michelini, Mureddu, Ercole, Panattoni, Sanguinetti, Crispi, D'Ondes, Ara, Maffei, Bellino Bellini, Restelli, Salaris, Pescetto, Valerio, Biancheri, Berti Pichat, Bellazzi, Ferraris, il ministro dell'interno, il regio commissario, e il relatore De Filippo. *(G. Uff.)*

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nella *Libertà Italiana*:

« Decisamente, i briganti, durante l'inverno, hanno adottato il sistema di riparare entro grotte dalle intemperie.

« Domenico Fuoco, il quale da qualche tempo requisiva scanni di ferro e materassi, dava chiaramente a supporre che avea trovato qualche luogo coperto per acquartierarsi.

« Infatti, in questi ultimi giorni, mentre un distaccamento di truppa perlustrava le Mainarde sui confini fra Terra di Lavoro e Provincia di Molise, si accorse che a breve distanza tre briganti di vedetta chiamarono all'arme; ed una comitiva di venti briganti usciva in fretta per salvarsi colla fuga.

« I folti boschi, che circondano quelle montagne, impedirono ai nostri soldati d'inseguire la masnada, e ritornando alla grotta, vi trovarono materassi, coperte ed alcuni cappotti, come pure varii utensili da cucina. Rinvennero pure alcuni fucili di antica costruzione inservibili, alcune fiasche di polvere e varii commestibili.

« La banda, che si annidava in quell'antro, era quella di Domenico Fuoco.

« Da questa notizia rileviamo che la banda di Fuoco è ridotta a soli venti individui, dopo l'ultimo scontro avvenuto nel Distretto d'Isernia, in cui perirono cinque briganti. »

Il *Giornale di Roma*, del 16 gennaio, reca quanto appresso:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli annunzia che il Principe Umberto nel mattino del 14, comandava le manovre a fuoco, eseguite nella Piazza d'Armi dalla brigata granatieri. Altri giornali notano come il Principe, colle feste, coi pranzi, colle cacce, coi balli, si studia, per quanto è da lui, di gratuirsi una parte della popolazione di Napoli.

« Per un calcolo fatto, con rapporti ufficiali alla mano, il *Nomade* è in grado d'accertare che dal primo dell'anno sino al 10 corrente 40 reazionarii caddero nelle mani della forza. Con esso i giornali uffiziosi si allietano per questo risultato; ma non per tanto la reazione si palesa guari scoraggiata, comechè di presente debba lottare colla invernale stagione. Un telegramma da Salerno avvisa che, il giorno 13, ebbe luogo uno scontro vicino al bosco di Persano tra un distaccamento del 17.° d'infanteria e la banda Tranfullo, la quale fu posta in fuga. Un secondo combattimento verificossi la notte dell'11, a tre miglia da Lacedonia, in quel d'Avellino, fra un distaccamento di truppa ed una comitiva di briganti, la quale, secondo il *Nomade*, fu completamente disfatta, essendo rimasti prigionieri il capo con due dipendenti. Un terzo conflitto accadde presso Nociglie al 5 corr., e da prima vi rimase ferito un carabiniere, ma poscia i reazionarii furono dispersi, e diversi di essi fatti prigionieri. Un quarto scontro, da ultimo, si desume dal *Nuovo Sannio* del 12, e con particolarità tali da fare inorridire. Basti il dire che la truppa alla perfine tagliò le teste dei reazionarii ed infilzatele in pali, le portò a Baselice, unitamente agli altri reazionarii prigionieri.

« Alcuni giornali parlano del passaggio del gen. Lamarmora al Ministero della guerra, in sostituzione del gen. Della Rovere, il quale avrebbe rinunziato il portafoglio per ragioni di salute. »

IMPERO RUSSO.

In Radom venne fucilato, per sentenza del Consiglio di guerra, il giorno 30 novembre, il giovane Francesco di Luszczewski, disertato dal reggimento fanti di Smolensko.

A quanto scrivono da Varsavia alla *Schles. Zeit.*, un giovane fu colà arrestato, alcuni giorni fa, alle 5 pom., da un soldato di polizia, perchè non era munito d'una lanterna, e condotto presso il commissario di polizia. Questi voleva già rimandarlo libero, quando il soldato di polizia osservò che si doveva prima visitarlo, come d'uso. Mentre si cominciava la visita, il giovane trasse di tasca un *revolver* e uccise il soldato.

Alcune settimane fa, fu annunziato che la polizia era intenzionata di ordinare ad ogni abitante d'andare munito d'una lanterna col proprio nome. Si lasciò però cadere tale progetto, e invece si distribuirono carte di legittimazione, che ognuno dee tenere con sè, e presentare ad ogni richiesta della polizia. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 19 gennaio.

Nell'ultima seduta dell'Assemblea legislativa, fu terminata la discussione della legge sulle pensioni, e si decise la fondazione d'una Corte dei conti. *(FF. di V.)*

BELGIO.

Brusselles 19 gennaio.

Il Duca di Glucksburgo, fratello maggiore del Re di Danimarca, è aspettato qui fra breve. Egli abbandonò i Ducati colla sua famiglia per riguardi di sicurezza. *(O. T.)*

FRANCIA

Circola nel Corpo legislativo un piccolo aneddoto, che è menzionato in alcuni giornali del Belgio. Il Principe Napoleone entrando nella Camera, incontrò il deputato Pelletan, e datagli una stretta di mano, gli disse: « Ebbene, sig. Pelletan, è molto tempo che non ci siamo veduti. — È vero, Monsignore, dopo il colpo di Stato, rispose l'interrogato. — Precisamente, continuò il Principe, noi ci rivediamo in un momento simile, essendo alla vigilia di qualche avvenimento, che avrà molta rassomiglianza con quello. »

Scrivono da Parigi, in data del 17 gennaio, alla *Lombardia*:

« Si sta preparando in Parigi una traduzione francese di alcuni scritti del sig. Negri, direttore dei Consolati presso il Ministero degli affari esteri a Torino: scritti, tendenti a mostrare l'importanza, che potrebbe prendere la marina italiana nell'estremo Oriente.

« Il nome del sig. Negri, il quale si trova attualmente a Lisbona nello scopo di conchiudere col Governo portoghese la cessione di non so più qual isola, di cui il vostro Governo vorrebbe fare un luogo di relegazione pei camorristi, mi richiama alla mente un'avventura, accadutagli nel suo viaggio, verso gli ultimi giorni di dicembre.

« Negri aveva attraversato Parigi: il Re Vittorio Emanuele lo aveva incaricato di condur seco alcune casse, contenenti ricchi presenti, che S. M. inviava alla sua figlia, la Regina di Portogallo, per l'occasione del capo d'anno. Giunto alla frontiera spagnuola, i doganieri della Regina Isabella volevano a tutta forza aprire le casse, sebbene fossero chiuse con suggelli portanti lo stemma del Re, e l'indicazione di cose appartenenti alla Legazione. Il sig. Negri ebbe un bel fare e strepitare, ma non ci fu verso per far intendere ragione agli agenti subalterni di quel Governo. Gli è molto se il diplomatico potè ottenere che le casse fossero suggellate dalla Dogana, e spedite a Madrid come oggetti di contrabbando, e tutte le sue istanze non servirono nemmeno a fargli ottenere una ricevuta qualsiasi, che gli servisse di documento per reclamare la restituzione, appena giunto a Madrid.

« Una tale violazione delle prerogative degli agenti diplomatici non dovrebbe restare impunita. Quel che è certo si è che la Francia e l'Inghilterra, se fosse accaduto ciò ad un loro ministro, ne avrebbero tosto pronta e solenne riparazione. »

Il giorno 17 gennaio, il sig. James Rothschild usciva dal gabinetto del sig. Vuitry, il governatore della Banca, leggendo una carta che gli era stata consegnata, e non avendo veduta la scala, ha fatto una caduta violenta, e si è spezzata la rotella.

SVIZZERA.

Intorno al soggiorno in Lugano dei quattro assassini, testè arrestati a Parigi e alle indagini sul conto loro fatte eseguire dalla polizia cantonale, leggiamo i seguenti particolari in una corrispondenza luganese del 18 alla *Neue Zürcher Zeitung*:

« Il Dipartimento federale di giustizia e polizia interpellò il Governo ticinese se i quattro individui, arrestati in Parigi per preparativi a un attentato contro la vita dell'Imperatore Napoleone, Greco, Imperatori, Trabucco e Scaglioni, avessero in Lugano avuto conferenze con Mazzini, ricevuto da lui missioni e denaro, e fossero partiti con passaporti ticinesi. Già prima che giungesse questa interpellanza del suddetto Dipartimento federale, la polizia cantonale aveva preso informazioni, e da queste è risultato: 1.° Imperatori è nativo di Lugano, e appartiene a una famiglia di Polleggio nella Leventina; nel 14 dicembre gli fu a Lugano rilasciato un passaporto, che non poteva essergli negato, perchè non ce n'era motivo, e perchè egli era solito a viaggiare all'estero: 2.° Greco venne notificato alla polizia il 23 novembre 1863, come nativo di Napoli; citato all'Ufizio commissariale per giustificare legalmente il suo soggiorno, addusse di aver lasciato il suo passaporto a Mendrisio, e si riservò di presentarlo: 3.° Intorno al soggiorno di Trabucco, la polizia ebbe contezza il giorno 15 dicembre: 4.° Sul soggiorno nel Canton Ticino di Scaglioni non venne fatta alcuna notificazione, a meno ch'egli non fosse lo stesso, a cui, dietro presentazione di un passaporto italiano al nome di Alessandro Antongina di Milano, venne permessa la dimora.

« Il contegno dei quattro summominati non lasciò suppor nulla di macchinazioni; giacchè, malgrado lo stravizzo, a cui erano dediti, nulla palesarono mai di quanto meditassero. Taluno, che li vide uniti in una osteria, avrebbe dichiarato che l'unica manifestazione, relativa a cose politiche, fu un evviva a Pio IX, ch'essi ripeterono più volte toccando i bicchieri e a cui altri astanti non diedero alcuna significanza. Non potè (nè durante il loro soggiorno, nè dopo di esso) scoprirsi alcuna traccia ch'essi avessero avuto una conferenza con Mazzini: fatto è che questi era partito da Lugano tre mesi prima. Ancora meno è da credere che i quattro individui abbiano da Mazzini ricevuto denaro; giacchè la loro situazione economica pareva molto ristretta, ed è provato che in Lugano lasciarono parecchi debiti. Che anteriormente Mazzini si fosse trattenuto in Lugano, non era segreto, e anche la polizia federale lo sapeva; il motivo che lo condusse alla sponda di questo lago, era, come ognuno sapeva, una malattia del midollo spinale, di cui era gravemente infermo. Egli stette in Lugano dai primi giorni di maggio fino al principio di ottobre. Non v'è alcun indizio che la trama dell'attentato sia stata preparata nel nostro Cantone. »

GERMANIA.

Ecco la testuale risposta del Re di Prussia all'indirizzo della Camera dei signori:

« Ho ricevuto l'indirizzo della Camera dei signori del 21 dicembre, ed ho letto con piacere il suo tenore.

« Il fine della domanda, che il mio Governo ha fatta ai rappresentanti del paese, è, come giustamente fa osservar l'indirizzo, da una parte, l'adempimento delle obbligazioni federali, i cui mezzi non possono essere rifiutati e dall'altra, la difesa della posizione e dell'onore della Prussia contro ogni attacco, durante il compimento delle sue obbligazioni.

« Che la Camera de' signori riponga fiduciosa nelle mani del suo Re la soluzione del compito, imposto oggi alla politica della Prussia, non ne ho mai dubitato; mi è riuscito tuttavia grato di sentir rinnovare l'espressione di questa fiducia in un tempo, ch'esige da me considerazioni, gravissime nelle loro conseguenze. Sono persuaso che il paese, che conosce i miei sentimenti, abbia la stessa fiducia.

« La Camera de' signori è guidata dal giusto pensiero che, a fronte delle complicazioni minaccianti, le vie della politica non ponno essere determinate anzi tratto, e che le questioni di diritto e delle relazioni internazionali non possono venir decise dai voti o dalle simpatie, per naturali che queste ultime esser possano, ma, se dee conseguirsi lo scopo, nel quale tutti si accordano, cioè il mantenimento dei diritti dell'Alemagna, come anche dell'onore e della Potenza della Prussia, diviene indispensabile che siamo pronti ad ogni eventualità.

« Ringrazio la Camera della promessa, che mi ha fatto, di sostenermi con fiducia, e di non rinunziare alla speranza che nelle due Camere la devozione alla missione della patria sarà abbastanza energica, per cancellare ogni considerazione relativa a divergenze pendenti, e mettere, con un voto unanime, alla disposizione del mio Governo i mezzi necessarii per compiere questa missione.

« Berlino, 13 gennaio 1864.

« GUGLIELMO. »

(Controfirmati tutti i ministri.)

REGNO DI SASSONIA.

Secondo comunicazioni degne di fede, in data di Dresda 20, il Governo sassone, aderendo alla richiesta dell'austriaco, diede al tenente-generale di Hake l'istruzione di permettere che, quando si avanzerà verso lo Schleswig l'esercito di spedizione austro-prussiano, il quale sta sotto il comando supremo del maresciallo Wrangel, la brigata Gondrecourt (la quale verrà posta sotto gli ordini dell'I. R. generale di divisione barone di Gablenz) possa abbandonare la posizione, da essa occupata finora in Amburgo, e inoltrarsi verso lo Schleswig, giacchè, in seguito a ciò, viene a cessare da sè il bisogno d'una riserva per le truppe sassoni e annoveresi nell'Holstein. Dicesi che anche l'Annover sia d'accordo intorno a ciò. *(Presse di V.)*

Amburgo 20 gennaio.

Le *Hamb. Nachr.*, d'oggi, riferiscono: « Una brigata di fanteria fu traslocata oggi da Schleswig a Flensburgo, dove furono pure mandate due case di brigata. I battaglioni composti di Schleswighesi e Holsteinesi, dovranno essere distribuiti tra quelli puramente danesi, in modo che vi sia un Tedesco su quattro Danesi. »

Altra della stessa data.

Le prime truppe prussiane sono aspettate oggi; le truppe che passano si fermano qui una notte. L'*Eckernförder Zeitung* d'oggi scrive: « I congedati holsteinesi, che si trovano nel Ducato di Schleswig, non saranno obbligati al servizio di guerra. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 gennaio.*

L'*Europe* oggi asserisce ch'esiste una Nota confidenziale di Roggenbach, ministro degli affari esteri del Baden, a' Governi tedeschi, eccettuati quelli delle grandi Potenze e dei quattro Regni, la quale dice in sostanza: « Qualora avesse luogo un Congresso od una Conferenza per le questioni generali europee, la Germania non potrebb'essere rappresentata per avventura dai plenipotenziarii d'Austria, Prussia, Baviera, Annover, Sassonia, Wurtemberg e della Dieta federale, ma dovrebbe essere rappresentata da un solo ministro. »

DANIMARCA.

Altona 20 gennaio.

I commissarii federali annunziarono quest'oggi la nomina del consigliere del Tribunale d'Appello, e finora membro del Governo, Henrici, a presidente del Governo provinciale, e del conte Baudissin a membro del medesimo.

Ieri è qui arrivato da Harburg un battaglione di cacciatori annoveresi.

Il *Mercurio d'Altona* scrive: « A quanto dicesi, i preparativi necessarii per l'ulteriore trasporto de'Prussiani ed Austriaci da Altona a Rendsburgo sono presi in guisa, che da giovedì in poi possano essere trasportati nel Nord 6,000 uomini al giorno. »

Nella seduta, che si tenne oggi in comune dal Magistrato e dal Collegio dei deputati, fu deciso ad unanimità d'inviare il Duca, mediante una deputazione, a visitare la città, e di associare due membri del Collegio dei deputati alla grande deputazione, che dee recarsi a Francoforte per affrettare il riconoscimento del Duca. » *(FF. di V.)*

Kiel 20 gennaio.

Il battaglione sassone qui stanziato ha ricevuto improvvisamente l'ordine di marciare, esso parte domani per Nortorf, e posdomani per Hohenwertedt, pel concentramento della brigata sassone. Si suppone che posdomani arriveranno qui truppe austriache.

L'Associazione schleswig-holsteinese decise di rivolgere una proposta ai commissarii federali per la sollecita ricostruzione d'un contingente federale dell'Holstein e del Lauenburgo. *(FF. di V.)*

Il 15 corrente, ebbe luogo a Kiel un duello alla pistola tra un ufficiale sassone e un antico tenente di cacciatori, ora impiegato alla ferrovia, in cui il primo ricevette un colpo al petto, l'altro una leggiera ferita, che non gl'impedisce il servigio. La causa di tale scontro sarebbero state alcune parole malevole dell'uffiziale intorno al Duca Federico. *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Le dimostrazioni di simpatia verso la Danimarca continuano in Norvegia. A Cristiania, s'è aggiunta la città di Trondhjem, la quale, in un indirizzo al Re, firmato da novecento persone, ha espresso il voto che si dia aiuto alla Danimarca. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. In una legge sugli opificii a Glarona. — 2. Stato della questione dell'istmo di Suez. — 3. Lo scoppio di *Lotty Schleig* a Liverpool. — 4. Il partito d'azione in Italia e le sue macchinazioni. — 5. Principii professati dal signor Visconti Venosta. 6. Conseguenze dei medesimi. — 7. Tre nuove elezioni in Francia. — 8. La corona del Messico accettata. — 9. Prestito della Banca di Vienna alla Banca di Francia.

1. Nel piccolo, ma industrioso Cantone di Glarona, nella Svizzera tedesca, il Landrath ha discusso una legge sulle fabbriche, la quale contiene le seguenti notabili disposizioni: 1.° I fanciulli, che, secondo la legge, sono tenuti a frequentare tutti i giorni la scuola, non debbono essere ammessi nelle fabbriche; 2.° la durata del lavoro è di dodici ore, non compreso il tempo necessario per prendere cibo; 3.° le donne incinte non possono, nelle ultime sei settimane di lor gravidanza, essere impiegate nelle fabbriche; 4.° il sabato, la durata del lavoro debb'essere diminuita di due ore, e le vigilie dei giorni feriati, di tre; 5.° i proprietarii di fabbriche sono obbligati a prendere tutte le necessarie disposizioni per conservare nei loro opificii la sicurezza delle persone, l'ordine, la pulitezza e i buoni costumi; 6.° le Autorità debbono far praticare nelle fabbriche ispezioni di tempo in tempo; 7.° in caso di contravvenzione, si potranno imporre ai proprietarii multe da 20 a 500 franchi, e in caso di recidiva e ne' casi gravi, potranno essere raddoppiate, anzi potrà essere ordinata una pena che privi di libertà il proprietario. Queste disposizioni sono in generale lodevoli; solo ci sembra eccessiva la durata del lavoro giornaliero per ben dodici ore, e ciò specialmente pei ragazzi.

2. La questione dell'istmo di Suez sembra in procinto di subire una transazione. Il Governo francese, illuminato da una memoria del signor Ollivier, intorno alle pretensioni ed ai diritti delle parti in causa, cioè della Porta e del Vicerè d'Egitto da una parte, e dall'altra della Compagnia che ha l'impresa delle grandi opere del canale marittimo ec., si è dichiarato in favore dell'abolizione del lavoro obbligatorio, e della retrocessione da farsi dalla Compagnia, mediante un'equa indennità, dei terreni lungo il canale, di cui ella è concessionaria, e che sono già usufruiti dalla medesima. In compenso di questi sacrificii la Compagnia otterrà il firmano dalla Porta, che le darebbe facoltà di continuare i suoi lavori, firmano che non ha per anco ottenuto. Finalmente, il termine del 1.° febbraio, stabilito per la sospensione dell'impresa, sarebbe differito sino al primo di aprile, affinchè nuove convenzioni possano essere stipulate sino a quell'epoca.

3. I giornali hanno parlato dello scoppio della barca *Lotty Schleig* a Liverpool, e noi ne abbiamo fatto appena un cenno nella *Gazzetta*. Ecco ora come ci narra quel funesto avvenimento una corrispondenza. « La sera del 15, un terror panico straordinario comprese tutta la popolazione di Liverpool e di Birkenhead. Un lampo subitaneo, una scossa violenta, una oscurità profonda cagionata dall'estinguimento del gas; un romore come di tuono, il tintinnio de' vetri spezzati alle finestre, ed alle vetrine de' negozianti, e cadenti da tutte parti, ecco la serie di fenomeni che hanno atterrito gli abitanti di Liverpool. Chi credeva che il gazometro fosse scoppiato, e chi dubitava d'un terremoto. Il fatto era invece che la barca *Lotty Schleigh*, carica di 322 tonnellate di polvere e sale, era scoppiata. Essa doveva far vela per l'Africa occidentale. Verso le 6 ore un inserviente puliva le lucerne, allorchè prese fuoco il petrolio, che vi era contenuto; l'inserviente dà il grido d'allarme; la barca è letteralmente inondata, ma indarno: l'incendio continuava a diffondersi, sì che bentosto il capitano e la ciurma, quasi impazziti pel terrore che la polvere, ond'era carico il naviglio, scoppiasse, non pensarono più che ad abbandonarlo. Gli uomini fuggirono a terra, e bentosto si sparse la voce che una barca carica di polvere avea preso fuoco. Gli operai e i lavoratori del porto si adunarono per sopravvegliarlo. Da lontano non appariva nessun segno d'incendio. A sette ore e venti minuti una colonna d'acqua e di fumo si sollevò in aria, e in mezzo a quella divampò un guizzo di vivo fuoco, che illuminò gli alberi e le verghe del bastimento, e, dopo quel lampo istantaneo, seguì la più fitta oscurità. Alcuni bastimenti furono danneggiati. La immensa esplosione non produsse grande effetto nel porto, perchè era aspettata, ma la città, che non sapeva nulla di quanto accadeva, ne fu costernata. Nelle contrade e nelle case della città avea luogo una singolar confusione, tutti credevano che le case rovinassero dai fondamenti, e tutti fuggivano atterriti all'aperto. L'oscurità profonda, lo strepito, le grida di disperazione e il tumulto crescevano l'orrore di quella notte. Le donne e i fanciulli andavano in volta come dementi per le strade, le carrozze e i cavalli si urtavano, e in generale pareva fosse giunta la fine del mondo. Tutte le finestre della città ebbero i vetri fracassati, e in molti luoghi ebbero luogo danni notabili. »

4. La guerra del partito d'azione col partito monarchico negli Stati sardi, è stata dichiarata da molto tempo, e continuò sempre ora latente, ed ora aperta; ma ora si è fatta più intensa ed insistente che mai. Dopo Aspromonte, Garibaldi si ritirò a zoppicare a Caprera, ma intanto i capi del partito meditavano i loro colpi, e stabilirono il modo di agire nell'interno ed all'estero. Nell'interno, i deputati mazziniani doveano screditare quanto più era possibile il Governo del Re nelle Camere, colle interpellanze, nella stampa periodica, con articoli virulenti, nelle Provincie meridionali, con atti di opposizione in ogni genere, e dovevano dare le loro demissioni da deputati, per concitare i popoli a nominarli di nuovo. Quanto all'estero, si doveva tener viva l'idea della conquista del Veneto sull'Austria, e della conquista di Roma sui Francesi, e rompere nella prossima primavera, anzi tutto contro l'Austria, non solo per conquistare il Veneto, ma per ispingersi sino a Vienna, onde imporre all'Austria le condizioni della pace!! Fatto ciò, si sarebbero volti a conquistare il Campidoglio, e la rupe Tarpea. Per riuscire contro l'Austria, bisognava far insorgere i Veneti, i Gallizíani e gli Ungheresi, suscitare la rivoluzione e il disordine universale, per riuscire contro la Francia, bisognava assassinare Napoleone III. Se Napoleone e la sua famiglia avevano potuto sfuggire alle bombe d'Orsini, non avrebbero avuto scampo dalle bombe, e dai pugnali di Greco e d'altri. Dunque insurrezioni, ed assassinii erano le nobili armi, che doveano compiere l'unità politica dell'Italia. Finalmente per dare qualche disciplina ai moti disordinati del partito d'azione, Mazzini e Garibaldi emanarono ciascuno il suo manifesto. Il primo eccitava la gioventù ad *ordinarsi in piccoli nuclei, anelli d'una catena, che abbracci e annodi tutto il paese, devoti a ripetere per ogni dove il grido di Venezia e Roma, a raccogliere offerte per l'impresa, ed apprestarsi ad accorrere, dove il grido dei Veneti li chiamerà!* Il secondo diceva nel suo manifesto « che la democrazia italiana, la quale nelle sue gradazioni comprende tutto quanto il patriottismo militante per la contrastata unità, deve persuadersi, che non basta essere numerosa, giovine e fidente, ma che importa ad essa sovra tutto d'essere ordinata, e disciplinata, e ch'egli perciò ha creduto bene d'eleggere un nucleo di amici d'Italia e suoi, costituendo con essi un Comitato centrale unitario, gli atti del quale saranno firmati dal benemerito cittadino, Benedetto Cairoli. » Queste macchinazioni del partito d'azione, hanno irritato all'estremo l'Imperatore dei Francesi, e il suo Governo. Era dunque giuocoforza, che s'irritasse un poco anche il Governo di Torino. E infatti quel Governo sequestrò il *Diritto*, che pubblicò, il 18 del mese corrente, il manifesto di Garibaldi agl'Italiani, sequestrò la *Discussione*, il *Movimento* di Genova, l'*Unità Italiana* di Milano, e tutti i giornali che lo riprodussero. Inoltre il Governo di Torino diede istruzione ai prefetti: *sorvegliassero attentamente le mene del partito d'azione, reprimessero vigorosamente ogni tentativo d'armar gente, e d'inviarla ai confini per assalir l'Austria*, benchè, per altro, quel Governo debba esser convinto, che, piuttosto che l'Austria, il partito d'azione assalirà la Monarchia, per abbattere Casa Savoia, impadronirsi dello Stato, e crear la Repubblica. E sembra che alcuni giornali conservatori sospettino persino delle intenzioni di qualche ministro, e segnatamente del ministro degli affari esteri.

5. Mazzini nella sua lettera del 29 marzo 1863 al *Dovere*, racconta che il sig. Visconti-Venosta nel 1851 gli aveva mandato un suo scritto, nel quale lo chiamava *suo maestro*, e gli diceva, che il *socialismo francese*, l'*indipendenza d'Italia* e l'*unità germanica* non sono che, in diversi gradi di progresso, lo sviluppo d'*una medesima idea*, e il grido di guerra d'*una medesima battaglia*. Ora se il signor ministro vuol l'indipendenza d'Italia, come vuole il *socialismo francese*, come potrà sperare le simpatie della Francia napoleonica? Il signor ministro ha scritto nel 1851, che « solo per la via della libertà « si può arrivare al conquisto dell'indipendenza, e « che la libertà è una religione che non può accordarsi nè con quella de' Principi, nè con « quella dei Papi. » Oltre ciò il sig. ministro scriveva ancora queste altre memorabili parole: « La « Monarchia nulla può accettare dalla rivoluzione, e noi pure nulla possiamo accettare dalla « Monarchia. Camminare innanzi o perire. Un « imperatore ed un Pontefice stanno contro di « noi. . . Abbasso la Monarchia, abbasso il Papato. . . L'umanità è Principe e Papa a sè stessa « ogni uomo ha in sè il suo potere temporale e « il suo potere spirituale!! »

6. Se questi principii sono professati dal ministro degli affari esteri a Torino non vediamo ragione, per cui non istarebbero a dovere al Governo dell'Italia anche Mazzini e Garibaldi, il primo de' quali è invece bandito dall'Italia, e il secondo non andrà forse guari che lo sarà come il primo. « Mazzini, dice l'*Unità Cattolica*, continua ad essere quello che fu sempre, l'uomo delle congiure, l'uomo della Repubblica, l'uomo dell'incredulità aperta e della licenza sacrilega. Garibaldi si mostra quello che fu ed è, l'uomo del ferro, l'uomo della carabina, l'uomo del milione di fucili, l'uomo che vuole estirpare dall'Italia il cancro del Papato! Solo Visconti-Venosta comparisce in abito diverso. Egli è vestito da ministro costituzionale, ed in nome di un Re, scrive Note e propone *transazioni!!* » Noi abbiamo voluto fare un cenno di questi fatti e di questi uomini unicamente per chiedere qual mai cattolico italiano, e qual uomo dell'ordine vorrebbe seguire i primi due, o lasciarsi guidare dal terzo? Quest'ultimo ha detto, che « sarebbe sacrilegio dividersi dalla democrazia universale, in nome di « non si sa quale prudente codardia, di non si sa « quale stolida sapienza d'intrigo », e l'*Unità Cattolica* coglie opportunità da queste parole per dire, confrontando tra loro Mazzini, Garibaldi e Visconti-Venosta, che Mazzini congiura, Garibaldi

si batte e che a Visconti-Venosta è riservata nelle sue Note la *stolida sapienza d'intrigo*. Così parlano dei membri del Governo sardo, giornali che si stampano a Torino, *e ciò senza temere di spargere il discredito sulla nazione italiana.*

7. Tre nuove elezioni hanno avuto luogo in Francia, la prima in Alsazia, la seconda nei Vosgi, e la terza a Nimes. In Alsazia il sig. di Bulach, ciambellano dell'Imperatore, candidato ufficiale, in favore del quale è stato messo in atto ogni mezzo per farlo trionfare, è stato vinto dal sig. Halley-Claparède, candidato dell'opposizione. Nei Vosgi il sig. Buffet, candidato dell'opposizione, ministro de' lavori pubblici nel 1848 ha superato di quasi 5000 voti il candidato ufficiale. A Nimes l'opposizione legittimista, sì forte in que' luoghi, è stata battuta per le sue discordie. Vi è stato eletto a grandissima maggioranza il sig. Bravay, possessore di una fortuna colossale, e che ha profuso a piene mani.

8. L'*Ost-Deutsche Post* assicura essere oggimai irrevocabile l'accettazione della corona del Messico da parte di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il giorno 23 gennaio S. A. I. doveva far ritorno da Vienna a Miramar per compiere i suoi preparativi di viaggio, e poi recarsi di nuovo a Vienna entro una quindicina di giorni. In marzo si aspetta una seconda deputazione messicana, che porterà il risultato del plebiscito, dopo di che l'Imperatore eletto partirà pel Messico. S. M. l'Imperatore, dice lo stesso giornale, deve avere accordato il suo consentimento definitivo all'impresa ardita dell'Arciduca, che ha fede di condurla a buon fine come un affare puramente personale, e che non impegna in nessun modo l'Impero. La Corte di Miramar ha attuato colla Francia, coll'Inghilterra e col Presidente Lincoln indirettamente de' negoziati il cui esito è favorevole alla sua causa.

9. La *Gazzetta Austriaca* ha pubblicato un telegramma da Parigi 22 gennaio, secondo il quale alcuni finanzieri parigini hanno chiesto a Vienna se la Banca nazionale austriaca presterebbe a titolo d'anticipazione 50 milioni di franchi in contanti o in verghe, alla Banca di Francia, mediante una conveniente guarentigia. La *Gazzetta* raccomanda una pronta ed affermativa risposta. (S)

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, in data del 22 gennaio: « Il mondo commerciale di Trieste s'occupa presentemente d'un progetto di strada ferrata, che si dipartirebbe, o direttamente da Trieste, o da qualche punto vicino della linea della ferrata meridionale, attraversando il Goriziano, e che, al settentrione di Udine, condurrebbe per Pieve di Cadore ed Auronzo nel Tirolo, mettendo foce nella linea del Brenner, onde in tale guisa prevenire che il commercio prenda la via di Genova colla valle del Reno e coll'Europa centrale. Nei circoli commerciali di Venezia, poi che riconoscono nella effettuazione di tale linea gravissimi danni per Venezia, si va zelando per dar vita ad un progetto, che per noi, Trentini, sarebbe d'immenso vantaggio. Si tratterebbe della costruzione d'una linea, che, dipartendo dal binario principale presso Treviso, salirebbe il corso della Piave, e si unirebbe alla ferrovia, che traversa la nostra valle dell'Adige; linea questa, che riuscirebbe d'incontestabile vantaggio, tanto a Venezia che a Trieste stessa, non meno che a tutto il Bellunese e al nostro Tirolo. Ci auguriamo che questo progetto venga appoggiato dal mondo finanziario, e vada presto a realizzarsi a beneficio delle nostre vallate. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Della notizia dateci dal *Morning Post*, vale a dire di rimostranze comuni, fatte da Francia ed Inghilterra a Vienna ed a Berlino, non abbiamo finora conferma di sorta. Abbiamo invece da Berlino notizie importanti. La Danimarca domanda di poter convocare il *Rigsraad*, onde ottenere da lui la revoca della Costituzione del novembre. Questa ottenuta, la Danimarca adempirebbe gli obblighi, che ha assunto colle convenzioni di Londra; nel qual caso, le truppe austro-prussiane non varcherebbero l'Eider. È così si verificherebbe ciò ch'è detto nell'emendamento di Gröte. » (V. i dispacci.)

Torino 23 gennaio.

Oggi hanno avuto luogo, in Torino, le esequie dell'illustre professore Plana, alle ore 5 pom. Il convoglio funebre era preceduto da un battaglione di guardia nazionale, e seguito dalle varie deputazioni di Casa reale, Senato, Camera dei deputati, Ministero, Università, Municipio, Accademia delle scienze, guardia nazionale, esercito, Ordine mauriziano. (*Persev.*)

Francia.

La *Patrie* smentisce che sieno stati fatti altri arresti d'Italiani a Parigi, Lione e Marsiglia.

Spagna.

L'*Havas-Bullier* ricevette per telegrafo da Madrid, 19 gennaio: « Il presidente del nuovo Consiglio dei ministri ha dichiarato alle Cortes che il Governo apparteneva al partito dottrinario-storico-spagnuolo, e che sarebbe così, fintantochè esistessero partiti politici, che non riconoscono la Costituzione, il trono e la dinastia. Il presidente del Consiglio ha aggiunto essere necessaria la tolleranza nei rapporti dei partiti costituzionali per l'esercizio della prerogativa reale. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 gennaio.

Dicesi che la Dieta di Berlino sarà chiusa il 29 gennaio. — Il gen. d'artiglieria cav. di Benedek è partito ieri sera per Verona. — Per mercoledì si attende un interessante dibattimento nella Camera de' deputati circa il credito di 10 milioni. (*Diav.*)

Parigi 21 gennaio.

Corpo legislativo. — Picard attacca la legge dell'8 dicembre 1851 sulla sicurezza generale, accusandola di violare la libertà individuale, di confondere insieme il potere amministrativo col giudiziario, e di creare delitti, dai quali è impossibile discolparsi; cita parecchi esempi ad appoggio delle sue asserzioni. — Rouland gli rispose, giustificando la legge; dimostra che essa fu dettata, non solo dalla necessità e dal buon senso, ma anche dalla giustizia e dal rispetto verso i principii di libertà; termina dichiarando che questa legge sulla sicurezza generale sarà mantenuta; quanto alle sue disposizioni transitorie, che vanno a spirare nel prossimo febbraio, il Governo spera, ma non può promettere, di non essere costretto a domandarne la proroga. — Giulio Favre rivendica la causa del diritto e della legge, a cui nulla può essere sostituito, dice che la loro violazione indebolisce ogni potere. — L'emendamento fu respinto con voti 203 contro 35. — La Camera cominciò poi a discutere l'emendamento, relativo alla libertà della stampa. — Giulio Simon sviluppa e critica la legge di febbraio 1852. — La seduta continua. (*FF. SS.*)

Parigi 22 gennaio.

Berlino 22. — La *Gazzetta Crociata* assicura che la Russia abbia dichiarato di voler far valere i suoi diritti sopra l'Holstein-Gottorp, appena venga annullato il protocollo di Londra.

Dresda 22. — *Camera dei deputati.* — Furono presentate alcune proposte perchè sia difesa energicamente l'autorità della Dieta, si riconosca l'Augustenburgo, e si rinforzi il corpo d'esecuzione federale, onde occupare lo Schleswig. (*FF. SS.*)

Parigi 22 gennaio.

Londra 22. — Il *Morning Post* smentisce che la Danimarca abbia promesso d'abolire la Costituzione di novembre. Essa sarebbe pronta a farvi alcune modificazioni, e a sottoporle al *Rigsraad*; ma è impossibile di convocare il *Rigsraad* prima di un mese. Tuttavia, soggiunge quel giornale, vi sono ancora speranze di pace, poichè la Francia e l'Inghilterra stanno facendo tali rimostranze ai Gabinetti di Vienna e di Berlino, che essi commetterebbero un atto di grande audacia, se ordinassero il passaggio dell'Eider. — Il *Times* dice che il rifiuto della Danimarca per abolire la Costituzione non è assoluto; il mantenimento della pace è ancora possibile.

Stoccolma 22. — Il progetto d'occupare lo Schleswig produsse in Svezia e Norvegia grande agitazione. S'accelerano gli armamenti. (*FF. SS.*)

Parigi 23 gennaio.

Dresda 23. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità la mozione chiedente che la Sassonia appoggi energicamente il voto della maggioranza della Dieta.

Copenaghen 22. — Monrad dichiarò che la Danimarca non permetterà che un solo soldato tedesco passi l'Eider.

Madrid 23. — L'*Epoca* dice che il Governo spagnuolo invierà un rappresentante al Messico, tosto che avrà ricevuto la comunicazione ufficiale dell'incoronazione di Massimiliano. (*FF. SS.*)

Parigi 23 gennaio.

Bilancio preventivo pel 1865. Le spese furono calcolate a milioni 1797 ¹/₂, le rendite a 1799 ³/₄; l'eccedente della rendita è di milioni 2 ¹/₄. L'emissione dei Buoni del Tesoro nel 1865 sarà limitata a 150 milioni.

Berlino 23. — La Danimarca domanda un periodo di tempo, onde convocare il *Rigsraad*, e col suo assenso abolire la Costituzione del novembre. Promette di adempiere poscia verso la Germania gl'impegni assunti col protocollo di Londra. Nel caso dell'accettazione, ch'è probabile, i Tedeschi non passerebbero l'Eider. Un mese è necessario per la convocazione del *Rigsraad*.

Francoforte 23. — La Dieta, udite le soddisfacenti spiegazioni dell'Austria e della Prussia, ratificò la decisione del Comitato di non porre alcun ostacolo al passaggio per l'Holstein delle truppe austro-prussiane.

Nuova York 13. — Il bombardamento di Charleston continua: dicesi che abbia fatto molti guasti. — Un emendamento venne presentato al Congresso, che propone il dazio di sei *pence* sugli spiriti e di due *pence* sui cotoni. — Oro 54 ¹/₄, cambio 169.

Veracruz 22. — I Francesi hanno occupato tutte le capitali de' principali Stati. Dicesi che Juarez rifuggirassi nel Texas. — I Francesi hanno sconfitto, presso Morelia, il generale Uraga. Vi ebbero 2000 tra morti e feriti. (*FF. SS.*)

Berlino 21 gennaio.

(*Seduta della Camera de' deputati.*) La discussione sul prestito e la risoluzione di Schultze e Carlowitz fu riunita in un dibattimento generale. Groote e socii presentarono un'emenda alla risoluzione di Schultze, la qual emenda dice essere scopo della politica d'ambe le grandi Potenze di consegnare i Ducati per la seconda volta alla Danimarca. Il relatore Assmann parlò per la reiezione del prestito. — Bismarck rettificò la relazione della Giunta; egli non ha detto che la Danimarca *possa* incorporare lo Schleswig, se la Prussia abbandona il trattato di Londra, ma che la Danimarca lo *incorporerà*. Anche le parole *prender danaro dove lo troverà*, non furono dette da lui in forma così cruda. Indi, il sig. di Bismarck lesse alcune comunicazioni del dispaccio della Prussia agl'inviati presso le Corti tedesche. Egli protesta contro le male interpretazioni. Dal punto di vista europeo, ei considera l'unione personale dei due Ducati come una contingenza, qualora non sia conseguibile la istituzione d'una dinastia speciale. La sola successione non assicura i diritti de' Tedeschi nello Schleswig. Dalla pertinenza in comune coll'Holstein non deriva il diritto d'una protesta per lo Schleswig. — Presero parte al dibattimento: Gottberg, Virchow, di Wartenleben, Möller, Blankenburg e Carlowitz. Avendo Virchow dichiarato che sarebbe stato dovere della Prussia di spalleggiare la politica scandinava, Bismarck rispose: « Il Governo svedese non sostiene menomamente l'unione scandinava. » La discussione generale fu chiusa e si rimise a domani il seguito del dibattimento. (*FF. di V.*)

Berlino 22 gennaio.

La Camera dei deputati continuò quest'oggi la discussione sul prestito e sulla risoluzione di Schultze. — Bismarck disse: « Quel ministro, il quale volesse acquistarsi la fiducia della maggioranza della Camera, dovrebbe agire contro la Costituzione, contro lo spirito del popolo prussiano, e contro le tradizioni storiche della Prussia. La Camera vuol essere una Corte diplomatica e un Consiglio di guerra, e porre la Prussia sotto la maggioranza della Dieta federale; la Camera non comprende il popolo prussiano. » — Schwerin espresse la speranza che il Re riconoscerà le deliberazioni della Dieta federale, e disse che il Ministero teme la democrazia e l'estero. Bismarck replicò che, quanto alla democrazia, spera di vincerla, e che l'apprensione dell'estero non è altro che una necessaria prudenza. Oggi, come sempre, egli sostiene la politica della libertà d'azione. Il ministro della guerra dimostrò che nel Ministero regna il più perfetto accordo, e protestò contro l'accusa che il Governo intenda fare una finta guerra e consegnare i Ducati alla Danimarca. — Finalmente, il prestito fu respinto con 275 voti contro 51, e la risoluzione di Schultze coll'emenda di Grote venne approvata con gran maggioranza. (V. *i nostri dispacci di sabato.* O. T.)

Berlino 23 gennaio.

Alla Camera de' signori fu discusso il *budget*: lo stato, con l'emenda della Camera de' deputati, fu rigettato, e lo stato del Governo ristabilito. (*FF. di T.*)

Breslavia 21 gennaio.

La *Schlesische Zeitung* scrive: « Domenica comincia il trasporto degli Austriaci da Breslavia a Berlino, mediante convogli straordinarii che partiranno di due in due ore. La spedizione delle merci viene limitata in tutto lo stradale. »

Monaco 21 gennaio.

La *Baierische Zeitung* d'oggi comunica in una corrispondenza da Francoforte: « La relazione del barone di Pfordten sulla successione non è ancora finita, e sarà compiuta soltanto in cinque giorni. » — La stessa corrispondenza crede che, qualora gli Stati fedeli alla Dieta federale si tengano uniti, la Confederazione supererà felicemente la crisi, e in breve tempo le due grandi Potenze potrebbero vedersi costrette dalla situazione a rivolgersi nuovamente alla Dieta federale. — La divisata adunanza di deputati degli Stati medii e minori avrà luogo a Norimberga. Furono già mandati i primi inviti relativi.

Dresda 22 gennaio.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità le proposte del Comitato sulla questione dello Schleswig-Holstein. (*O. T.*)

Francoforte 21 gennaio.

In vista dell'urgenza della cosa, i Comitati riuniti della Dieta federale riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein, incaricarono per ora i commissarii civili della Confederazione, d'accordo colle dichiarazioni fatte dall'Austria e dalla Prussia, di non frapporre alcuna difficoltà al passaggio delle truppe austro-prussiane per l'Holstein. Una proposta in questo senso, fatta dai Comitati riuniti, verrà presentata all'Assemblea federale nella sua prossima seduta; è fuor di dubbio che verrà approvata. (*FF. di V.*)

Francoforte 21 gennaio.

L'*Europe* d'oggi reca un telegramma di Parigi, che contiene quanto segue: « Il Governo francese è deciso di non ingerirsi attivamente in alcun modo nel conflitto tedesco-danese, finchè tutti i membri della Confederazione non siano d'accordo. Il Governo francese ha risposto alle istanze, fattegli dai Gabinetti di Berlino, Vienna e Londra di agire in conformità al trattato dell'anno 1852, rifiutando, e accennando al rispetto dovuto alla volontà della Germania, siccome la parte maggiormente interessata. »

Francoforte 22 gennaio.

Nella seduta della Dieta federale, l'Austria e la Prussia annunziarono essere cominciato il passaggio delle truppe austro-prussiane per l'Holstein, diretto alla volta dello Schleswig. — Nell'Assemblea federale, tutti convennero che le condizioni dei commissarii civili nell'Holstein, come pure il comando del general Hake sulle truppe d'esecuzione sassoni-annoveresi, non debbano essere menomamente alterati da questo fatto. In conformità a ciò, furono rilasciate istruzioni precise ad ambe le parti. — Le brigate austro-prussiane della prima riserva passano nel corpo austro-prussiano. (*O. T.*)

Amburgo 21 gennaio.

Le truppe prussiane qui alloggiate, ieri sono partite alla volta di Dövenstadt passando da Lubecca. A quanto dicesi, gli Austriaci, che partono domani, verranno trasportati in tre distaccamenti nell'Holstein, mediante la strada ferrata. Secondo notizie da Itzehoe, il mar Germanico è gelato in guisa, che si può passare sul ghiaccio dall'isola di Nordstrand a Gellworm. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 gennaio.

(Spedito il 25, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 40 ant.)

Secondo il *Constitutionnel* la questione de' Ducati entra in uno stadio tranquillante. Il Principe d'Augustenburgo porrebbesi sotto la protezione delle truppe sassoni. — Qui, a Vienna, abbiamo 6 gradi sopra il zero; cresce il pericolo dell'inondazione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 25 gennaio.

(Spedito il 25, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 40 pom.)

***Francoforte* 24. — Oggi, dopo mezzodì, fu tenuta un'adunanza popolare in onore del Comitato per l'affare de' Ducati e della deputazione schleswig-holsteinese, consistente in 186 persone. I siti erano imbandierati e pieni di gente. La deputazione, introdotta, fu vivamente acclamata. Non si presero risoluzioni. La deputazione parte domani per Monaco, per ringraziare il Re di Baviera del suo soccorso attuale, e pregarlo a voler ormai sostener caldamente la causa holsteinese.**

***Copenaghen* 24. — La *Berlingske Tidende* annunzia che il prefetto Johannsen fu oggi incaricato interinalmente del Ministero per lo Schleswig.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	del 23 gennaio.	del 25 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	[illegible]	80 20
Prestito 1860	— —	93 45
Azioni della Banca naz.	780 —	784 —
Az. dell'Istit. di credito	180 40	181 40
CAMBI		
Argento	120 75	120 —
Londra	121 —	120 —
Zecchini imperiali	5 81	5 76

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	391 —
Credito mobiliare	1015 —

Borsa di Londra del 23 gennaio.

Consolidato inglese	90 ⁷/₈

FATTI DIVERSI.

La mattina dello scorso venerdì, nella casa dell'avvocato sig. Bonamico, in Piscina a San Moisè, si appiccò il fuoco alla fuliggine del cammino, nel salotto di ricevimento, esso però venne spento nel suo nascere dai civici pompieri.

Venerdì sera, circa le ore 6, il sig. Giacomo Dolcetti, abitante a Castello, venne derubato, nella propria casa, di varii effetti preziosi, del valore di 80 fiorini. Ma, poche ore dopo, venne dall'I. R. ufficiale perlustratore di polizia, sig. Masotti, arrestato certo V., nella cui saccoccia si ritrovarono tutti gli effetti rubati.

In conseguenza di diverse perquisizioni domiciliari, effettuate nella notte dello scorso venerdì dagli agenti dell'I. R. Autorità di polizia vennero rinvenuti a due persone, abitanti nel Sestiere di Cannaregio, diversi effetti di biancheria, robe preziose e danari, evidentemente rubati. E venne altresì arrestato, nella stessa notte, un famigerato ladro, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, a cui furono perquisiti molti effetti, da lui acquistati dopo il furto, avvenuto nella chiesa di San Bartolommeo, e del quale egli sarebbe uno dei sospetti autori.

In riguardo alla rapina, avvenuta sulla strada da Occhiobello a Fiesso, ed annunziata ne' *Fatti diversi* di sabato scorso, vennero riferite le seguenti particolarità: gli aggressori erano in numero di sette, armati d'archibugi, pistole e stili, ed avevano la faccia nascosta da reti. Il valore delle merci rubate ascende, non a 4,000, ma bensì a 9,000 fiorini. Vennero arrestate due persone sospette: la prima per esserle state perquisite capsule fulminanti da caccia, due pezzi di rete, ed una rilevante somma; e la seconda per essere stata trovata in possesso di due capsuli, e diversi pezzi di piombo. Sono in corso le ulteriori ricerche.

Al cenno, da noi fatto (V. il *Numero di sabato*), sull'incendio prontamente estinto, la sera del 24 corr., in un magazzino del palazzo Gradenigo in Campo S. Giustina, siamo ora pregati di aggiungere che il fuoco scoppiava per caso puramente fortuito, e propriamente per mera inavvertenza d'un ragazzo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio. — In mercanzie sempre eguale andamento, con sostegno generale e mancanza d'arrivi. Le vendite d'uva, che in dettaglio s'operarono nella decorsa settimana, furono d'uva nera molto buona a lire 18 circa, mentre la uva Samo, si mantiene sulle lire 23. S'acquistavano per composizione di vini inferiori, tanto più che il deposito nelle barche venne interamente esaurito. Venne fatta alcuna vendita di vino pugliese per l'interno, a prezzo ignoto, e quantunque continui la calma per i pochi consumi, è a prevedersi, coi primi arrivi, d'un migliore andamento, in particolare, per la buona qualità. Il telegrafo di Londra ne portava leggero ribasso in tutto, solo fermezza nelle granaglie, e ciò non sorprese, stante l'aumento nella tassa di sconto, che aggrava il mercato.

Le valute d'oro hanno goduto maggiore domanda: le Banconote, sabato specialmente, venivano più offerte da 83 ¹/₂ ad ¹/₄, le pronte, ieri, figuravano meglio tenute, sebbene non mancassero obbliganti anche per fin di mese a prezzo di ribasso, il Prestito naz. fermo ognora a 66 ¹/₄; il 1860 a 77; il veneto a 79 ¹/₄, questo con pochissimi venditori. La rendita ital. si disse nominalmente meglio tenuta, ma in fatto, senza transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 25 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche b.	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ¹/₂	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85 ¹/₂
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	78 90
Obblig. metalliche 5 p. %	66 50
Prestito nazionale	66 50
Conv. Vigl. del T. god.ª 1.° novemb.	65
Prestito lomb.-veneto god.ª 1.° giugno	
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 48 p. 100 fior. d'argento	83 —

(per 100 f.)

Trieste 22 gennaio. — Le oscillazioni nelle pubbliche carte furono relative a quanto si faceva alla Capitale, specialmente nei corsi, le maggiori contrattazioni furono nelle azioni del *Credit* e nel Prestito 1860. Lo sconto si rimase da 5 a 5 ³/₄ per %. Molti affari nei caffè, con avanzamento di prezzo; e ben anco negli zuccheri continuarono le domande, tanto nei pesti che centrifugati. Fecesi qualche affare nei cotoni, che chiusero un poco più offerti. Non così i cereali, di cui riposte vendite nei frumenti e granoni, e nell'avena. Le vendite ammontarono a staja 41,000. Buone vendite d'olii, ma pochi i disponibili ed in vista migliore, si estende più sempre il consumo in quel di cotone; qualche affare si faceva nei metalli, in particolare, nel piombo di Spagna, e delle frutta, negli agrumi, nei limoni di Sorilia, nelle mandorle a fior. 37; nelle lane e nelle gomme a prezzi stazionarii.

Mercato di Este, del giorno 23 gennaio 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		23.80	24.45
» mercantile nuovo		22.75	23.45
Frumentone	pignoletto	14.70	15.10
	gialloncino	13.20	14.35
	napoletano		
Avena	pronta	12.95	13.30
	aspetto a tutto febb.	—	—
Segala		—	—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di Legnago del 23 gennaio 1864

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 22 —	7 74	8 24
Frumentone	4 19 —	4 76	5 13
Riso nostrano	11 55	14	16 52
» bolognese	— —	11 55 —	— —
» cinese		10 59	— —
Segala	—	5 45 —	—
Avena	4 17	4 33	4 49
Fagiuoli in gen.	6 42 —	6 58	6 74
Miglio		—	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino		—	—
» di ravizz.	14 76	14 88	15 —
» di ricino	5 13	5 25	5 37

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Chicherio Tommaso, negoz. di Bellinzona, al S. Marco. — Genex Emilio, negoz. a Milano, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Zelinska contessa Amalia, poss. di Arad, alla Ville. — *Da Padova:* Alberin Davide, negoz. franc., alla Luna. — *Da Udine:* Di Colloredo co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Ichtomzcki Costantino, gentiluomo russo, alla Luna. — Hangenau Ignazio, dott. in legge, a S. Moisè, N. 2204. — Holladay Giorgio, poss. russo, alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Sorri Giuseppe Baldassare, poss. bolognese. — Herard Ernesto, negoz. di Bradford. — Galiano A. Antonio, poss. a Bruselles. — *Per Verona:* De Lara march. Alessandro. — Gazzola co. Gio. Batt., ambi poss. — *Per Padova:* Isnardon Giuseppe, poss. franc. — *Per Trieste:* Weisengold Giulio, banch. — Sollwangèr Giorgio, poss. di Danzica. — Dabare Gustavo, possid. franc. — Calister Giuseppe, poss. — *Per Vienna:* O'Hegerty co. Enrico, poss. di Brusselle.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Toledo Vincenzo, negoz. napol., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Seherr contessa Olga, nata contessa Strachwitz, di Slesia, all'Europa. — De Hahn contessa Elisabetta, di Mecklenburg, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: De Ozeroff, colonnello russo. — De Ozeroff, capit. russo. — *Per Gratz:* Knaff Enrico, I. R. Consigl. di finanza in Gratz. — *Per Trieste:* Isnard Vittorio, negoziante franc. — De Rin Vittorio, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 23 gennaio	Arrivati	880
	Partiti	757
Il 24 gennaio	Arrivati	680
	Partiti	739

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 23 gennaio	Arrivati	38
	Partiti	38
Il 24 gennaio	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in *S. Vitale*.
Il 26 in *S. Maria Gloriosa dei Frari*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio. — Arqua, detta Gorelli Margherita, nub. fu Pietro, di anni 51, domestica. — Andreoni Virginia marit. Pettenello, fu Gio. Batt., di 40, povera. — Camozzi Andrea, fu Valentino Davide, di 77, negoziante. — C... Osvaldo, di Daniele, di 39, agente di commercio. — Bertato Marianna, ved. Meneghetti, fu N. N., di 82, civile. — Dorregotti Angelo, di Marino, di anni 4, mesi 4. — Furlanello Antonia nub., fu Gio., di 21, industriante. — Gasparini Pietro, fu Antonio, di 53, industriante. — Gorgonelico Pietro, fu Luigi, di 44, mesi 6, civile. — Galatta, detta Bizzardini Maria, nub., fu Antonio, di 77, civile. — Knaffl-Lenz Lodovico, fu Enrico, di 28, civile. — Metegus Pascal Antonio, di Vito, di 54, agricoltore. — Pisani nob. Lugrezia, marit. Sponga, fu Benedetto, di 65, nobile. — Ruboni Rubono, fu N. N., di 67, industriante. — Ventura Francesco, di Angelo, di anni 2. — Vianello Giovanna, marit. Scarpa, di Antonio, di 48, ortolana. — Tarantella Anna, marit. Partelli, fu Antonio, di 65. — Totale N. 17.

Nel giorno 16 gennaio. — Altschos Fritz, di Elia, di anni 22. — Bagnolli Giovanna, di Camillo, di anni 2, mesi 6. — Campanari don Giuseppe, fu Gaetano, di 71, sacerdote. — Costantini Francesco, fu Angelo, di 36, calzolaio. — Carnasso Gerardo, fu Pietro, di 75, povero. — Dalla Libera Ferdinando, fu Francesco, di 38, facchino. — Emanuele Giuseppe, fu Antonio, di 63, interprete. — Fabris Antonio, di Bortolo, di 24, povero. — Ivansich Valentino, di Antonio, di anni 4, mesi 6, civile. — Marangon, detto Vescovo Cesare Caraco, fu Tommaso, di 30, vetraio. — Pedaron Giuseppe, di Luigi, di anni 8, mesi 7. — Dalalà Francesca, marit. Scarpa, fu Marco, di 45, ... — Martinelli Gio..., ... — Scattola Paolo, di Gio., di anni 19, barcaiuolo. — Vio Ma..., di Domenico, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 16.

SPETTACOLI — *Lunedì 25 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Bolorna. — *Ingegno e speculazione.* (Replica.) *La villana di Lamporecchio.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. *Roberto il Diavolo.* (5.a Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppina *Leinek*. — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pasno*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornate del 18 e del 20 gennaio della Camera de' signori, e del 19 della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. Ballo di Corte. Sussidii. Doni all'esercito. Ladislao Berzenczey.* — Stato Pontificio; *estrazione di oggetti di belle arti antiche e moderne.* Nostro carteggio: *consacrazione del Cardinale Arcivescovo di Bologna; feste della Cattedra di S. Pietro; indirizzo al Santo Padre, e risposta di lui.* — Regno di Sardegna: *Camera dei deputati.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione. Estratto dei giornali di Napoli secondo il* Giornale di Roma. — Impero Russo: *supplizio; arresto, carte di legittimazione.* — Impero Ottomano: *Il Duca di Coburgo.* — Francia, *uno scritto del sig. di Dragomir.* — Svizzera, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia, Asia, America. — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 gennaio - 6 a.	341''', 88	— 3°,0	— 3°,2	68	Sereno fosco	N.		6 ant. 9°
2 p.	341, 95	+ 1°,0	— 0°,0	61	Sereno	N.		6 pom. 4°
10 p.	341, 88	— 1°,8	— 2°,0	67	Sereno fosco	N.		
24 gennaio - 6 a.	341''', 55	— 2°,9	— 3°,0	70	Nuvoloso	N.		6 ant. 1°
2 p.	341, 00	+ 1°,0	— 1°,0	70	Nuvoloso	N.		6 pom. 2°
10 p.	341, 00	+ 0°,3	— 0°,6	67	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 a. del 23 gennaio alle 6 a. del 24. Temp. mass. + 1°,0 — » min. — 5°,0
Età della luna: giorni 14.
Fase: P. L. ore 10.52.

Dalle 6 a. del 24 gennaio alle 6 a. del 25. Temp. mass. + 1°,8 — » min. — 5°,0
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 117 AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1 Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corr., dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 23 gennaio, N. 18.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali e merci, come da elenco ostensibile in Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 18 gennaio 1864
L'I. R. Direttore in capo, G. Werdenbrand.
A. Verda.

N. 37300. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni in calce indicati per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni

1 L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato per l'esperimento

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi

1 Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, anagrafico N. 90, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17, da 1° marzo 1864 a tutto febbraio 1867

2 Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 93, annua pigione fior. 46.50, da depositarsi fior. 4.65, da 1° febbraio 1864 a 31 gennaio 1867

3 Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 593, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6, da 1° marzo 1864 a 28 febbraio 1867

4. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, circond. di S. Giuliano, all'anagraf. N. 467, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6, da 1 marzo 1864 a 28 febbraio 1867

NB Si fa avvertenza che l'asta per l'immobile al N. 2 si terrà il 27 gennaio, per quello al N. 1 nel giorno 12 febbraio, per quello al N. 3 nel giorno 15 detto, e per quello al N. 4 nel giorno 16

N. 323. AVVISO (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 gennaio a. c., N. 24875, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del tronco d'argine destro di Livenza dal Passetto di Caorle all'incontro del Canale Commessera, si rende noto quanto segue

1 L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3076.41 presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 28 gennaio corr. alle ore 12 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 29 e 30 all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 300, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 22 gennaio, N. 17.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 12 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. de Piombazzi.

N. 37607 AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta, in terzo esperimento, nel giorno 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione di questa Provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima, l'importo di fior. 2032.19 1/2 a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara sarà di fior. 8018.26, ed inoltre che, a sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10869-1489, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Nel resto, la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati, nonchè dello speciale Capitolato e del Prospetto descrittivo le annualità da alienarsi, atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la Sezione IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario G. Treviso.

N. 41334 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 29 gennaio corr. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa e bottega posta in Venezia nel circondario di S. Leone, calle del Pistor, al civ. numero 6030, anagr. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pertiche — 05 e colla rendita cens. di lire 110.07. La gara si aprirà sul dato di fiorini 2071.88 v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 30 settembre p. p., N. 29732, e le offerte si dovranno produrre a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 1998 CIRCOLARE (1 pubb.)

Nella sera 27 novembre a. p., una banda di 18 o 20 malfattori armati hanno aggressa fra Asmareto e Cerea la Messaggeria Franchetti, e furono rapinati alcuni passeggeri di denari ed effetti.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle cose rapinate, e la descrizione dei malfattori con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero fare qualche utile scoperta di darne partecipazione all'I. R. Pretura di Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

Effetti e denari.

1 Una borsa di seta color rosso quadra da un lato, rotonda dall'altro, con fornitura e vere d'acciaio lunghe rigate, contenente 3 fiorini.

2. Un orologio a cilindro del diametro di un fiorino, con fiori cesellati nella calotta, con catena d'oro corta, ed anelli doppi.

3. Portamonete di pelle di dante con cerniera d'acciaio con fiorini 17

4. Ripetizione d'oro, grande, antica, con smalto bianco, torno alle sfere il foro, catena d'oro corta ad anelli congiunti mediante un piccolo lavoro, e cinque o sei fiorini

5. Portamonete di marocchino nero con due tasche con cerniera d'acciaio, con 4, o 5 lire austr. piccole e 7 ad 8 pezzi da 25 centesimi piccoli.

6 Portamonete di pelle di dante, sdruscito, con cerniera d'acciaio, contenente 5 centesimi italiani, un quarto di lira italiana, una chiave di ferro da lucchetto.

7 Taccuino di seta a maglia bianca, con cerniera d'acciaio contenente 5 quarti di fiorino

8 Orologio d'argento a sveglia, con collana d'argento e grumetti ed appeso uno stivale di pietra di paragone fornita in metallo e nel mezzo rimesso tre striscie di pietra tricolore. Due chiavette da lucchetto ed una chiave da cassetta femmina unite in un anello d'acciaio, fiorini 2 in quarti

9 Una borsa di seta rossa internamente, con qualche perla d'acciaio, un cilindro d'argento, con catena lunga a spina di pesce.

10. Quindici fiorini in quarti.

11 Catena d'oro, e cilindro pure d'oro, collana lunga mezzo piede

12 Portamonete di pelle, con 6 fiorini, una genova e tre quarti, tre sovrane e mezza, una romana, un anello d'oro colle iniziali A. N.

13. Cinque cosiddetti Radetzkini, due Banconote da 10 soldi, mezza genova, un orologio con cassa d'argento, catenella d'argento, sfere di metallo giallo a numeri arabici.

14. Parecchi pezzi d'oro da 20 e da 10 franchi, e alcune doppie di Genova.

Descrizione dei malfattori.

I malfattori sembra fossero in 18, o 20 armati di schioppi, pistole, un pecco, una zappa.

Uno di statura più che media, di esile corporatura, vestito con giacchetta e lunghi calzoni da villico.

Altri di statura piccola, vestiti alla villica.

Altri di statura elevata.

Altro di statura tendente all'alto, scarno, dell'apparente età d'anni 34 con cappello alla Cavour

Altro dell'apparente età d'anni 38, di media statura, grosso.

Altro dell'apparente età d'anni 28, di corporatura media, statura piuttosto bassa, imberbe, con cappello alla *puff*.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Pretore, Bressan.

N. 369. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Decretatasi con Decreto 21 corr., N. 369 la custodia preventiva delli Antonio e Teodoro fratelli Calciolari di Bin di Nuvolaie, e di Anselmo Borghi di S. Benedetto quali urgentemente sospetti di rapina, si invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza, a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione.

Calciolari Antonio d'anni 22, statura alta, scarno, capelli neri, fronte spaziosa, occhi neri, naso mediocre, bocca e mento regolari, veste all'artigiana.

Teodoro Calciolari, statura alta, corporatura complessa, anni 24, capelli neri, fronte media, lineamenti regolari, imberbe, veste all'artigiana.

Borghi Anselmo, apparente età d'anni 20 ai 24, ma effettivamente non ne ha che 19 o 20, statura alta, corporatura complessa, capelli castano chiari, fronte bassa, occhi neri vivaci, naso regolare, bocca piccola, mento ovale, ha piccoli baffi e mosche, veste all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 26 dicembre 1863.
Il Direttore, Bressan.

N. 368. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Decretatasi sotto questa data e numero la custodia preventiva delli Giovanni, ed Adone Soave, figli di Luigi di Correzzo quali urgentemente sospetti di rapina, e del crimine di pubblica violenza contemplato dal § 81 Cod. pen., s'invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione.

Giovanni Soave, apparente età d'anni 25 ai 30, statura che tende un po' all'alto, corporatura snella, capelli castagno-oscuri fronte media, naso e bocca regolare, carnagione rossa, viso oblungo, barba rasa

Adone Soave, apparente età d'anni 20, statura ordinaria, corporatura snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso un po' grosso alla punta, bocca media, mento ovale, colorito bruno rosso, imberbe, vestono ambidue all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 21 dicembre 1863.
Il Pretore, Bressan

AVVISI DIVERSI.

N. 770-225. Sez. II. 73

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto

Che in seguito al Programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione al avviso 22156, 22 dicembre a. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la terza estrazione di N. 150 cartelle comunali del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti

N. 51 67 78 93 112 138 172 188 190 259 261, 278, 293 328, 401, 411 412 416, 434, 453 468, 475, 526, 548, 563, 565, 575, 597, 599, 627, 640, 666, 659, 676, 690, 735, 736, 744, 822, 843, 850, 856, 869, 874, 878, 990, 1002, 1063, 1072, 1086, 1067, 1095, 1098, 1139, 1167, 1201, 1277, 1282, 1297, 1317, 1363, 1471, 1473, 1492, 1515, 1511, 1500, 1565, 1580, 1623, 1650, 1660, 1686, 1698, 1712, 1717, 1722, 1732, 1733, 1745, 1744, 1749, 1752, 1778, 1793, 1833, 1834, 1846, 1867, 1885, 1896, 1897, 1915, 1918, 1927, 1942, 1967, 2012, 2026, 2036, 2047, 2069, 2051, 2076, 2085, 2091, 2094, 2113, 2129, 2171, 2181, 2184, 2186, 2254, 2283, 2310, 2332, 2361, 2372, 2389, 2402, 2411, 2491, 2510, 2552, 2561, 2566, 2589, 2651, 2654, 2655, 2677, 2686, 2689, 2694, 2712, 2713, 2717, 2740, 2796, 2805, 2817, 2822, 2848, 2860, 2928, 2933, 2948, 2975, 2999

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fior. 127,500.

Venezia, 14 gennaio 1864.
Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celia.

N. 12 72

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
La Deputazione all'Amministrazione del Comune di Fregona

AVVISO DI CONCORSO

Per l'avvenuta morte di Nicolò Breda, è rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio comunale, al quale è annesso il salario d'annui fior. 322 v. a., con diritto a pensione

Restando aperto il concorso al detto posto fino al 15 febbraio venturo ogni aspirante dovrà produrre i documenti seguenti

a) Fede di nascita ;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al disimpegno delle mansioni di segretario :
d) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali ;
e) Attestato degl'impieghi, che avesse eventualmente coperto

La nomina è del Consiglio, salva la superiore approvazione

Fregona, 18 gennaio 1864.
I Deputati comunali,
Scarabel — Barzotto — De Conti.

N. 30. 73

Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano.
La Deputazione comunale di Negrar

AVVISA :

Istituita in questo Comune per l'ossequiato congregatizio Decreto 10 corrente gennaio, N. 10069, una Condotta chirurgica, oltre la medico-chirurgo-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 v. a., se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questa Deputazione comunale, od all'I. R. Commissariato di Sampierincariano, corredate dei seguenti documenti

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca,
2. Diplomi in originale o copia, d'alta e bassa chirurgia,
3. Prova d'essere autorizzato all'innesto vaccino.

Il Circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte, conta 2,600 abitanti circa, un quarto dei quali a diritto ha gratuita assistenza

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo.

Negrar, 13 gennaio 1864
I Deputati,
L. Gommasi — S. Speri — F. Melegatti.
Il Segretario com.,
C. Mascella.

N. 25 IX 74

La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA

A tutto 15 febbraio 1864 è aperto il concorso a questa medica Condotta in piano, con buone strade ed una popolazione di N. 4070 abitanti dei quali N. 2,800 da curarsi gratuitamente

L'onorario è di annui fior. 500, e fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto, e i documenti da prodursi sono

1 Fede di nascita,
2. Certificato di robusta fisica costituzione,
3 Documenti legali di autorizzazione alla medicina chirurgia ed ostetricia, e di l'innesto vaccino
4 Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico spedale, od un biennio di lodevole servigio condotto

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione

Dalla Deputazione comunale, Pederobba 11 gennaio 1864

I Deputati,
Giuseppe Calai — Bonetto Francesco
Il Segretario,
Tomaello

N. 11 76

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI PADOVA

Invita tutti i soci aventi possidenza od interessi sui prodotti assicurati ad intervenire nel rispettivo Capoluogo distrettuale, ove hanno l'assicurazione nei giorni ed ore qui sotto indicati, per procedere alla nomina di **un** rappresentante per ogni Distretto, e di **due** per quello di **Padova**, destinati a rappresentare i Distretti stessi nelle adunanze del Consiglio generale, e ciò a senso del § 20 dello Statuto social

In Este, mercordì 27 gennaio 1864 alle ore 11 antimeridiane nella Sala comunale

In Montagnana, giovedì 28 detto, nella Sala del teatro.

In Camposampiero, mercordì 3 febbraio, nella Sala comunale

In Piove sabato 6 detto, nella Sala comunale

In Padova, giovedì 11 detto, alle ore 12 meridiane, nella Sala del Consiglio comunale

Padova, 21 gennaio 1864
Il Consiglio d'Amministrazione
Cristina — dott. Pietropoli — Dionese
Lanari — Guarnieri — dott. Calvi
Il Direttore,
A. Susan

ATTI GIUDIZIARII.

N. 29046. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 32 la firma della Ditta Beretti Teresa, costituita dalla medesima unica proprietaria e firmataria, esercente il commercio di prestinaio e caffettiere, abitante in Chioggia, avente la sua sede principale in Chioggia.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 29160. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 25 la firma della Ditta Cristoforo Vedus, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di burchiaiuolo, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 dicembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 66. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 48 la firma della Ditta Domenico Penzo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare colla propria barca, abitante in Chioggia, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 29480. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 44 la firma della Ditta Giovanni Vianello detto Adami, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare colla propria barca, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 37. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N. venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 45 la firma della Ditta Costante Scarpa fu Domenico detto Bora, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 29479. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 43 la firma della Ditta Domenico Zennaro fu Valentino detto Bybo, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare colla propria barca, abitante in Pellestrina, avente la sua sede principale in Pellestrina.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 22516. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 49 la firma della Ditta Ferdinando Gobbato, costituita dal suddetto, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio quale appaltatore di forniture d'acquartieramento militare, abitante in Mestre, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 38. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 46 la firma della Ditta Basilio Scarpa detto Caffè costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in Pellestrina, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 gennaio 1864.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 3474. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la Ditta Giovanna Pavan De Marchi, esercente negozio di mercerie in Rovigo, del quale ella ne è l'unica proprietaria e firmataria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, Sacchetti
Petracco.

N. 3490. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Valente Cattaneo, esercente negozio di ombrelleria in Rovigo, del quale ne è l'unico proprietario e firmatario Angelo Cattaneo fu Valente di detta città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, Sacchetti.
Petracco.

N. 3499. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Ghetto Luigi, esercente negozio di osteria in Rovigo, del quale è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, Sacchetti.
Petracco.

N. 3495. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Giuseppe Lavezzo, esercente negozio di falegname in Rovigo, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, Sacchetti.
Petracco.

N. 3496. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Orsi Antonio, esercente negozio di macellaio in Lendinara, del quale egli è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, Sacchetti.
Petracco.

N. 3503. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Domenico Chiese, esercente negozio di cartoleria e libreria in Rovigo, del quale egli ne è l'unico proprietario, e firmatario

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1863.
Il Presidente, Sacchetti.
Petracco.

N. 3530. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Dott. Giacometti Luigi, esercente pratiche in Rovigo, del quale è unico proprietario e firmatario lo stesso dott. Giacometti Luigi fu Vincenzo, domiciliato in Crespino.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 gennaio 1864.
Il Presidente, Sacchetti
Petracco.

N. 3497. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma Landadio e Marco fratelli Ravenna, aventi in Rovigo negozio principale di chincaglierie e filiale nella stessa città di cartoleria, rappresentata dai socii in nome collettivo Landadio e Marco fratelli Ravenna del fu Isacco, ciascuno dei quali usa della suddetta firma e colla stessa obbliga la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 6 gennaio 1864.
Il Presidente, Sacchetti
Petracco.

N. 5651. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 10, 17 e 29 febbraio p. v., dalle ore 9 mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto fondo, alle condizioni che seguono, ed a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratta per pagamento d'imposta d'immediata esazione.

Descrizione dello stabile.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 81.11 per le tre quarte parti da subastarsi, importa fior. 206.15 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1863.
Il Pretore, Dott. Zillaro.

N. 133. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuto nel suo locale il IV esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tavan fu Giovanni di qui, per fior. 9.76 5/4 bolli prenotati.

Condizioni

I. A questo esperimento, il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Prato o in mappa a N. 2298, di pert. cens. 16.15 colla rendita di a. L. 4.85 in Comune censuario di Latisana.

La quota spettante al debitore Tavan

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 9 gennaio 1864.
Il Pretore, Zorzi.
Vatta Al.

N. 7169. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra nuova istanza 27 dicembre corrente, N. 7169 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, si terranno in questa, residenza Pretoriale nei giorni 10, 17 e 24 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, già esecutato a pregiudizio di Pizzini Maria e Domenico, quest'ultimo per sè e per le minori Giustina e Teresa Pizzini da esso tutelate, la prima abitante in Garda, il secondo a Cavajon, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, lo stabile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 40.04, importa fior. 380.25 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa al N. di mappa 244, colla superficie di pert. cens. 0.04, e colla rendita censuaria di a. Lire 40.04, posta nel Distretto di Bardolino, Comune censuario di Garda

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 31 dicembre 1863.
Il Pretore, Crespi.
Gianfilippi Al.

N. 7918. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il quarto esperimento d'asta che doveva seguire nel giorno 12 dicembre corr. sulla istanza di Bongiovanni Bortolo e LL. CC. contro Paola Ceresa, avrà luogo invece nel giorno 10 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni che si leggono nell'Editto 23 ottobre 1863 N. 6450 della Gazzetta Ufficiale di Venezia NN. 253, 254, 255 con riferimento agli altri Editti ivi accennati.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Alberedo, in questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 29 dicembre 1863.
Il Pretore, Nec Mayr.

N. 10308. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Gio. Maria Lazzaris fu Tommaso, di Mis di Sospirolo, che Giovanni Scarpellotto fu Giuseppe, possidente ed oste di Belluno, ha presentato a questa Pretura sotto il N. 10288 istanza per prenotazione di credito di fior. 62.10 5/10 coll'interesse di mora del 4 per 100 dal 1° settembre 1863 e dipendenza del vaglia 24 marzo 1863, e per fior. 20 di approssimative spese, ed oggidì sotto il N. 10308, petizione per liquidità e pagamento del predetto credito ed accessori, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese, quest'avv. dott. Ferdinando De Betta e fissata la comparsa delle parti sulla petizione a quest'Aula Verbale 2 febbraio 1864, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi invitato esso Lazzaris a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., De Poi.
G. Caliegari Uff.

N. 10309. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica all'assente Gio. Maria Lazzaris fu Tommaso di Mis, di Sospirolo, che Giovanni Scarpellotto fu Giuseppe, possidente ed oste di Belluno, ha presentato a questa Pretura in atti, sotto Numero 10289 istanza per prenotazione di credito di fior. 79.70 coll'interesse di mora del 4 per 100 da 29 agosto 1863, a dipendenza del vaglia 23 marzo 1862, e per fior. 20 di approssimative spese, ed oggi sotto Numero 10309 petizione per liquidità e pagamento del predetto credito ed accessori, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avv. dott. Ferdinando De Betta, e fissata la comparsa delle parti su la petizione a questa Aula Verbale 25 febbraio 1864 ore 9 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale 31 marzo 1850, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Lazzaris a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 26 novembre 1863.
Il Cons. Dirig., De Poi.
G. Caliegari Uff.

(Segue il Supplimento, N. 10.)

MARTEDÌ 26 GENNAIO.

ANNO 1864 — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettive, od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia *extra statum*, Leopoldo cavaliere di Peller, nell'occasione del compimento del suo cinquantesimo anno di servizio, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare, sopra sua richiesta, il dott. Venceslao Wanka, dal posto di sostituto supremo maresciallo provinciale del Regno di Boemia, e d'innalzarlo alla nobiltà dell'Impero austriaco, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il deputato provinciale e borgomastro della città capitale di Praga, dott. Venceslao Bielsky, in luogo del dott. Venceslao Wanka, che si è ritirato, a sostituto supremo maresciallo provinciale del Regno di Boemia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al caposquadrone nell'armata, Alfredo conte Gallerburg.

Il Ministro di Stato nominò l'I. R. consigliere, dott. Alessandro cavaliere di Pawlowski, a commissario per gli esami della Commissione esaminatrice di Stato, per le scienze politiche.

Il Ministro di Stato nominò il supplente presso la R. Scuola reale superiore di Troppau, dott. Lodovico Nowfeher a maestro effettivo dell'istituto stesso.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Cilli, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, dott. Enrico Martinock, conservando il suo grado.

Il Ministero della giustizia nominò presso l'Ufficio dei depositi in Praga il cassiere, Carlo Schütz, a custode, e il liquidatore, Giovanni Kalenski a cassiere.

Questa Prefettura ha conferito un posto di uffiziale di Cancelleria al quiescente controllore della Cassa di finanza, Basaldella Girolamo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore del reggimento fanti principe Hohenlohe Langenberg, Gaetano barone di Lazzarini, fu nominato ciambellano di servizio presso S. A. I. il signor tenentemaresciallo e granmaestro dell'Ordine teutonico, Arciduca Guglielmo, sollevandolo dal suo impiego attuale in qualità di capo della camera di S. A. I. il sig. tenentemaresciallo Arciduca Sigismondo, e traslocandolo contemporaneamente nel reggimento fanti Hoch-und-Deutschmeister n. 4.

Il maggiore Ottone Koppitsch fu traslocato dal sesto al terzo reggimento di gendarmeria, e il maggiore Augusto di Krause dal nono al sesto.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*, al capo squadrone di prima classe, Giulio Speyer.

Fu pensionato il maggiore del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4, Federico conte Dorheim-Montmartin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Col *Vulcano*, giunto il 21 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, egli dice, notizie di Calcutta 22 dicembre, e di Hongkong del 14 dello stesso mese. Gli Stati di Shan, tributarii del Re di Birma, si sono ribellati, imitando l'esempio del capo d'uno di loro, che dopo essere fuggito dal carcere dov'era stato rinchiuso indebitamente, fece uccidere 300 impiegati birmani. I ribelli dispongono di 8,000 armati. Il Re di Birma ha ordinato una coscrizione per combatterli, ma credesi che rimarrà sconfitto.

« Il Governo di Pekino annullò le disposizioni, prese dal sig. Lay per formare una flotta anglo-cinese, dichiarando ch'egli aveva trasgredito le sue istruzioni, le quali si limitavano soltanto all'acquisto e allestimento di poche lance cannoniere pel servigio del fiume. Inoltre, il sig. Lay fu dimesso dalla carica d'ispettore generale delle dogane estere, e surrogato dal sig. Hart, che faceva le sue veci, quando egli era assente.

« Il maggiore Gordon attaccò vigorosamente la città di Suchow e costrinse gl'insorti ad arrendersi. Avendo gl'imperiali violato la capitolazione, da lui offerta, trucidando e saccheggiando nella città dopo aver ucciso l'autore dei patti della resa, credesi che il maggiore Gordon darà la sua dimissione. Aggiungono che quanto prima una notificazione consolare inglese proibirà ai sudditi britannici di prender servizio tanto nell'esercito imperiale quanto in quello de' Taiping.

« Dal Giappone confermano che alcuni de' più potenti Daimios sono in armi contro il Governo del Taicun, che si preparano forze per combatterli, e che Satsuma desidera un accomodamento, benchè, alle ultime date, non volesse pagare l'indennità, se non si scacciavano gli stranieri da Yokohama. Arrivarono dalle Indie a Hongkong truppe inglesi pel Giappone, ma non furono fatte partire, essendosi ricevute notizie pacifiche. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 gennaio.*

(Presidente, cav. di Hasner.)

Principio della seduta verso le ore 11.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Schmerling e Plener.

La Camera dei signori rimette la Novella per la legge sulle tasse.

Si riprende al § 9 la pertrattazione sulla legge suntuaria. La Giunta raccomanda la reiezione dell'emenda di Tinti.

Il sig. *Grocholski* vorrebbe che, nelle dichiarazioni per le tasse sulla servitù, venisse ommessa la rubrica: « Età », ben inteso che non si assumano famigli al di sotto dei 16 anni, e che, del resto, poco importa l'età alle Autorità finanziarie. (*Spalleggiato.*)

Il co. *Cristiano Kinski* propone un'emenda circa la partecipazione di cambiamenti nello stato domestico. (*Spalleggiato.*)

Nello squittinio vengono reiette le emende, e risulta ammesso il paragrafo, giusta il concetto della Giunta, non che la formula delle dichiarazioni per le tasse.

Al § 10, (*Raccolta delle dichiarazioni*) il sig. *Grocholski* propone di accordare un termine di 10 giorni, anzichè di due per la dichiarazione.

Il § 10 viene ammesso secondo l'emenda di Grocholski.

Il § 11 (*Esame e controlleria delle dichiarazioni*) § 12 (*Commisurazione e fissazione dell'importo della tassa*) § 13 (*Esazione della tassa*) e § 14 (*Reclami*), vengono ammessi senza discussione.

Al § 15 (*Disposizioni penali*) il sig. *Grocholski* propone che si ommettano: 1.° le parole « per tempo », premesse a « Consegna delle dichiarazioni »; 2.° le parole (indicazioni inesatte da parte) « delle persone chiamate a dare schiarimenti », nelle quali egli vede un invito alla denunzia, 3.° che si dia una latitudine più ristretta alla disposizione sulle violazioni della legge, e che si riduca il massimo della penale da 100 a 50 fiorini. (*Spalleggiato.*)

Il *dott. Kromer* trova che manca una disposizione sull'incasso delle spese d'esazione; e propone un'emenda allo scopo, con alcune altre emende formali, le quali non vengono spalleggiate.

Il § 15 viene ammesso coll'emenda di Grocholski. Segue quindi senza discussione l'ammissione dei §§ 16 (*Prescrizioni*,) e 18 (*Esecuzione della legge.*)

La Camera riprende la pertrattazione sulla legge concernente « l'esazione delle tasse sull'industria e sulla rendita delle Società per azioni », in cui prende la parola il *relatore dott. Herbst.* Nell'ultima pertrattazione di questo argomento, essere stato manifestato dal sig. Ministro di finanza il desiderio di un aggiunta al § 3, per cui l'esazione delle addizionali sulla tassa possa farsi nel luogo, ove risiede l'Amministrazione, anche se venne prescritta in altri luoghi. La Giunta spalleggia quest'aggiunta, e propone, come secondo capoverso del § 3, il seguente:

« Resta però riservato all'Amministrazione di finanza di far affluire l'importo delle tasse, da esigersi presso gli Uffizii relativi, nella Cassa delle imposte nel luogo, ove, a norma degli Statuti, risiede la Direzione superiore dell'Impresa, ma però sempre a conto degl'importi d'imposta prescritti per singoli Uffizii relativi. »

Sopra proposta del *relatore* si procede alla terza lettura, e la legge viene elevata a deliberazione definitiva.

L'ultimo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura della mozione del Governo, portata ieri dal sig. Ministro di finanza.

Il *presidente* propone di rimetterla alla Giunta di finanza. (*Ammesso.*)

Il *Ministro di finanza Plener* insiste sulla urgenza particolare della legge; e propone che l'alta Camera voglia incaricare la Giunta di finanza di fare rapporto al più presto possibile, di prescindere dal farlo stampare, e, tosto che il rapporto sia presentato, porre l'oggetto all'ordine del giorno prossimo. (*Ammesso.*)

Chiusa della seduta ore 1. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: terza lettura della legge sulla imposta suntuaria, e rapporto sul credito suppletorio del Ministero di Stato per fior. 525,000.

Riserbandoci di dare domani la solita relazione della seduta della Camera de' deputati del 21 gennaio, in cui fu discussa e accordata la domanda di un credito suppletorio di 525,000 fiorini, per l'*amministrazione politica*, anticipiamo oggi intanto l'importante discorso, profferito da S. E. il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling:

« Ho tenuto dietro con ogni attenzione al corso della pertrattazione sull'argomento, di cui si tratta; e poichè il soggetto fu rischiarato, non voglio dire attaccato, da tutti i lati, mi ritengo in obbligo di far ancora presenti all'alta Assemblea, secondo il punto di vista del Governo, quelle circostanze, che furono di preferenza soggetto di discussione in questa Camera. Il discorso del signor deputato Herbst fu quello, in cui la proposta venne colla maggiore diffusione e col maggiore fondamento illustrata, e credo anche perciò che questo discorso abbia ad essere l'oggetto, cui deggio principalmente rivolgermi, non ommettendo anche di ritornare in fine su quelle osservazioni, che da altri onorevoli signori oratori sono state fatte contro le proposte del Governo.

« Avendo tenuto dietro sott'ogni aspetto alle idee del sig. professore Herbst, credo che si limitino ad una serie di osservazioni, alle quali mi permetto di rispondere coll'ordine stesso, con cui furono esposte. Prima di tutto, si è trovato strano che non si abbia parlato di questa partita al momento, in cui fu prodotto il preventivo dello Stato; ma soltanto dopo che da parte della Giunta di finanza furono proposte differenti questioni in proposito. Egli è verissimo che, solamente in corso della presente sessione, fu fatta da parte del Governo la domanda di 525,000 fior., e che in effetto questa misura del Governo può soggiacere ad una critica. Ma anche su ciò sono in grado di offrire alla Camera le informazioni desiderate, le quali, come credo, serviranno a ricondurre alla giusta misura il rimprovero del sig. deputato conte Kinski, che fossero preventivate da parte del Governo somme non motivate e si avesse con ciò agito in aperta opposizione alla Costituzione.

« Sono tre anni dacchè, per la fiducia di S. M., sono stato chiamato al posto, che copro tuttora, ed ogni qualvolta si trattò di attaccare in ogni senso la vita costituzionale in Austria, non poteva sfuggirmi in modo alcuno l'importanza ed il significato della stampa. Ma nemmeno poteva sfuggirmi il bisogno, che da parte del Governo si dovesse agire in altro senso, ed appunto perciò dovessero essere posti a sua disposizione anche certi danari. Ora si è trattato soltanto di fare le esperienze opportune in tutti i sensi, istituire confronti, e finalmente chiarirsi con quali mezzi potesse all'incirca conseguirsi lo scopo contemplato. Era dunque consentaneo alla situazione delle cose che il Governo non potesse in origine conoscere con evidenza, quale somma fosse necessaria per questo scopo, e quale somma perciò potesse e dovesse esigersi. Da ciò solo ha dipenduto che non siasi recata in campo questa esigenza al momento in cui si è trattato del preventivo per l'anno 1864, e che appunto abbiasi dovuto aspettare nel corrente anno amministrativo il risultato delle spese incontrate, prima di formarsi una chiara idea sull'estensione del bisogno, ed allora appunto si fu, che il Governo, fedele al suo dovere, si è prodotto all'alta Camera con questa esigenza.

« Nelle sue discussioni, il sig. prof. Herbst si è diffuso per dimostrare che questa somma è per l'Austria di troppo grande entità. Egli ha rammentato, e certo a ragione, che il totale per iscopi governativi, nel senso accennato, importa quasi un milione, giacchè il Ministro degli affari esterni chiese perciò nel suo preventivo una somma di 80,000 fior. che fu anche approvata, giacchè il Ministro di polizia ne chiede nel suo 300,000 che gli furono costantemente accordati, giacchè è da porsi anche in conto il meno ricavato colle Gazzette uffiziali, e finalmente vengono in aggiunta i 525,000 fior. che da parte del Governo furono chiesti per 14 mesi del presente periodo finanziario. In confronto di questa somma, egli ha portato in campo la dotazione, che, a suo avviso, sarebbe richiesta in uno Stato vicino, il quale si trova pressochè in condizioni analoghe. Mi rallegrerei sommamente se ci trovassimo nella situazione di contentarci appunto di quelle somme soltanto che, per servirmi dell'espressione, furono uffizialmente richieste da parte del Governo prussiano. Deggio però confessare che, quando pure queste somme fossero la verità, su di che ho argomento di dubitare assai, trovo però che persino le condizioni sono sommamente differenti, essendo la situazione dell'Austria diversa affatto da quella della Prussia, imperciocchè per quanto io deplori il turbamento momentaneo della vita costituzionale in Prussia, pure la piega che ivi hanno preso le cose, è in sommo grado diversa da quella, in cui si trova la vita costituzionale in Austria, qui essa non venne mai ancora attuata in molte parti dell'Impero, laddove in Prussia si trova, per così dire, momentaneamente fuori di attività.

« Dichiaro però francamente, senza volere con ciò sospettare menomamente del Governo prussiano, ritenere io impossibile che quei 30,000 e quei 31,000 talleri, i quali sono stati chiesti cola per la stampa e per iscopi di polizia, costituiscano i soli mezzi, che sieno a disposizione del Governo prussiano per gli scopi indicati. Imperciocchè, bisogna convincersi che con 30,000 talleri per iscopi della stampa nulla si ottiene, e del pari una polizia di sicurezza, non può con 30,000 talleri conseguire verun risultato in uno Stato qual è la Prussia. Deggio dunque a ragione ritenere che altri mezzi, a me ignoti, stieno a disposizione del Governo prussiano per gli scopi indicati, e che, se non si trovano a sua disposizione, verranno in altro modo procacciati da partiti ivi esistenti, e precisamente da partiti, i quali appartengono a tali ceti, fra' quali il denaro non è una rarità, e dove perciò è assai facilmente possibile che vengano somministrate da persone private per iscopi di una stampa somme assai rilevanti, le quali momentaneamente vengono impiegate anche nell'interesse del Governo, se quel partito appunto procede col Governo di pari passo. Credo perciò che l'esempio della Prussia non possa essere applicato all'Austria, e che, se appunto si voglia riferirsi ad esempi, si possa prenderli da uno Stato meridionale, in cui è notorio che, per iscopi di stampa soltanto, viene assegnata la somma di 9 milioni di franchi. Non voglio del resto con ciò patrocinare in alcun modo la politica di quel Governo.

« Inoltre, il signor professore Herbst ha osservato e discusso certamente con molto fondamento, che lo scopo, cui vuolsi applicare questa somma, non si presenta di tale importanza, quale appunto si vuole ritenere. In quanto al senso, deggio anzitutto permettermi di osservare, che lo scopo anzi non è propriamente conosciuto, precisamente perchè i 525,000 fiorini non vengono già chiesti per gli scopi della stampa, ma come fondo disponibile in generale. Nè è risultato appunto essersi creduto che si voglia chiedere questa somma solamente per la stampa; cosa che, come torno a ripetere, non è. Se così si fosse, il Governo non avrebbe avuto riguardo di dichiararlo francamente. Egli è un fondo disponibile in genere, che deve essere erogato non solo per iscopi del Ministero di Stato, ma per l'interesse in genere del Governo, per lo che, il giudicare se l'una o l'altra spesa appartenga anche ad un'altra giurisdizione, dipende esclusivamente dal Ministro di Stato, cui fu questa somma complessivamente assegnata, quando la stessa abbia conseguito l'approvazione della Camera. Ma, appunto per essere un fondo generale disponibile del Governo, ritengo essere fuori di ogni possibilità lo stabilire, con una giusta critica, se la somma sia grande o piccola, imperciocchè deggio dichiarare essere cosa impossibile il sostenere che una somma sia troppo grande se non si abbiano dati positivi sul modo di applicarla, ed è anzi proprio della natura di un fondo disponibile, o di un fondo secreto, che si lasci disporre questo fondo esclusivamente da quello, a cui disposizione fu posto. Quando non si sa per quale oggetto una somma dev'essere dispendiata, manca anche la norma per giudicare se sia grande o piccola.

« Ma prescindendo anche da questa massima generale che non si tratta solamente di scopi per la stampa, ma di misure generali del Governo, non voglio ammettere ciò che fu addotto da un signor oratore sulla nessuna importanza dell'influenza per parte della stampa. Il signor oratore ha osservato molto giustamente esservi di preferenza alcuni fatti, sui quali ogni partito nello Stato, sia egli il Governo od un altro fattore, parla ed ottiene un risultato. Mi associerei senza riserve a questa teoria, rinunzierei senza riserve ad ogni influenza, per parte del Governo, se da parte degli altri partiti nello Stato si facesse lo stesso. Se quivi si facesse sosta, allora non sarà, lo prometto, da parte del Governo impiegato neppure un soldo nella stampa. (*Bravo! al centro.*) Se non che, è d'uopo combattere ad armi eguali; quando siamo attaccati con un mezzo, e sia questo di somma importanza ed efficacia, dobbiamo anche metterci in situazione di respingere questo attacco; e che la stampa sia divenuta in tutta l'Europa, e vorrei dire in tutto il mondo incivilito, un mezzo sommamente importante per prendere misure d'interesse generale di censura o di difesa, riterrei affatto inopportuno di spendere in proposito una parola di più.

« Venne del pari osservato, e credo a ragione, dal prof. Herbst, che coll'azione della stampa non s'ottengono se non risultati passeggieri, e in ciò di buon grado consento. La storia mondiale viene giudicata alla fine di tutt'i suoi avvenimenti, ed io sono pienamente tranquillo che il giudicio, che verrà forse cogli anni pronunziato sopra i singoli fatti, sarà affatto diverso da quello, che si forma in presente. Se non che il Governo, nel prendere le sue disposizioni, non può sempre far calcolo di quanto seguirà dopo alcuni anni. Trattasi di tener dietro momentaneamente agli avvenimenti, ed è perciò necessario d'esercitare un'azione in presente. Abbandonarsi nelle azioni del Governo soltanto alla storia, sarebbe, o signori, un erroneo sistema. Sino a tanto dunque che si approfitta del momento per agire contro il Governo, anche il Governo dee approfittare del momento, per segnalare il suo punto di vista. (*Bravo!*)

« Il maggiore rimprovero, che nel corso della pertrattazione fu fatto al Governo, ed agli organi da esso inspirati, e ch'io riconosco come il più importante, è quello che per parte della stampa uffiziosa, avesse avuto luogo una opposizione sistematica e persino un attacco inconveniente e non permesso contro la Camera dei deputati. Contro questo rimprovero deggio protestare nel più solenne modo. Il sig. deputato Schindler fu egli stesso, nel suo discorso, abbastanza giusto per ammettere che ciò non sia infine avvenuto per influenza del Governo. Dichiaro nel più solenne modo che nulla avrei respinto maggiormente quanto un invito, che mi fosse stato fatto, di spalleggiare col mezzo della stampa uffiziosa attacchi diretti contro la Camera dei deputati, o contro singole persone. Questa dichiarazione la faccio francamente ed onoratamente quale pel fatto me la dettano i miei sentimenti soltanto. (*Bravo! bravo!*)

« Se ciò nulladimeno è avvenuto, i signori, che hanno qualche conoscenza delle condizioni della stampa vogliano anche riconoscere che non può mai esservi questione d'un influenza immediata e costante per parte del Governo, nemmeno rispetto a quei fogli, che pongono uno a certo segno le proprie colonne a sua disposizione, e che sarebbe fra gl'impossibili che il ministro prendesse ispezione di ogni articolo, che per caso comparisse in un foglio a lui favorevole. Posso francamente asserire di avere sovente veduto in alcuni fogli, coi quali sono in relazione, articoli, ch'erano a me stesso increscioso, e che non sarebbero certamente comparsi, se avessi in tempo avuto conoscenza della loro tendenza.

« Le cose più gravi però che mi furono dette nell'argomento sono le osservazioni del sig. deputato conte Kinski; e qui mi trovo in obbligo di fare una franca dichiarazione in nome del Governo. Il sig. conte Kinski creda pure ciò che vuole della politica del Governo, è questo un affare d'opinione: gli uni trovano la politica del Governo opportuna, gli altri la trovano biasimevole. Egli è proprio della vita parlamentare che il Governo venga attaccato e difeso. Ma quando gli attacchi sono diretti ad incolpare il Governo di un'aperta violazione della Costituzione, allora, io credo, il Governo è tenuto a respingerli risolutamente.

« Nego nel modo più risoluto i due fatti, che il sig. conte Kinski dichiara quali violazioni della Costituzione. Ho, in principio del mio discorso, giustificato perchè sieno state fatte queste spese sui fondi disponibili in corso dell'anno 1864, senza che comparissero nel preventivo, non può quindi che, sino ad un certo segno, esservi questione di un dispendio di danari non accordati. Ma nego nel modo più positivo che il Governo abbia violato *determinatamente* e ciò solo può essersi pensato una legge vigente: quella, cioè, che tutela la libertà personale.

« Vengo ora alla conclusione e a discutere brevemente una circostanza, che trovo espresso in tutti i discorsi, cioè, se il voto da darsi oggi sia da riguardarsi come un voto di fiducia o di sfiducia. Quei signori, che nella Giunta hanno assistito alle pertrattazioni dovrebbero essere disposti a ricordarsi, che nel corso di una pertrattazione assai lunga, non mi sono mai espresso in questo senso, e che sono stato in necessità di pronunziarmi in proposito, soltanto dopo che, da parte del sig. deputato Schindler, certamente in conformità della Costituzione fu fatta l'osservazione poter forse avvenire che si avesse a votare su questo argomento in assenza dei Ministri, essendo indubitato, come allora osservo il sig. deputato, che il voto per avventura risguarderebbe la persona e la fiducia che accompagna la persona dei ministri. Questa osservazione mi ha indotto a dichiarare che in questo voto, qualunque fosse per essere, io scorgeva assolutamente un voto di fiducia o di sfiducia.

« Se si fa oggi valere l'osservazione che col voto non si vuole manifestare nè fiducia nè sfiducia, devo dichiarare al contrario ch'io tengo ciò per un impossibile. Porre a disposizione di un uomo qualunque una determinata somma senza controlleria, egli è un accordargli fiducia (*Grida: molto bene!*), e non porla a sua disposizione, egli è: non avere fiducia in quest'uomo. » (*Applausi generali.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

La Giunta pel progetto del Governo sul diritto di possesso degl'Israeliti in Czernowitz, tenne il 22 la sua ultima seduta. La competenza del Consiglio dell'Impero, che fu disputata dai membri della Giunta, fu riconosciuta dalla maggioranza e fu pure deliberato a maggioranza: 1) di accettare il progetto del Governo, 2) di proporre: Che l'eccelsa Camera voglia invitare il Governo a presentare, nella prossima sessione, una legge che dichiari il diritto al possesso di tutti i cittadini austriaci, in tutti i paesi della Monarchia indipendentemente dalla loro confessione religiosa. Fu nominato relatore il dott. van der Strass. (*FF. di V.*)

Vienna 22 gennaio.

Ieri morì la dama di Corte, pensionata, signora contessa dell'Impero Maria di Stadion, come pure la contessa Guglielmina Festetics di Tolna, nata contessa Sandor, dama della Croce stellata e di palazzo. (*FF. di V.*)

Sotto il titolo *Miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Austria* la *Schles. Zeit.* parla del primo anno di attività dell'Atto della Banca. Senza dichiarare quell'Atto per un capo d'opera, e pur concedendo che l'intervallo di tempo sia troppo breve per rendere possibile un giudizio definitivo sopra il suo valore, giunge l'articolo alla seguente conclusione: « Il bilancio per l'epoca dal 1.° novembre 1863 fino alla fine del 1864, cioè per 14 mesi, preliminava le spese ordinarie a 512,500,716 fiorini e le entrate a 521,677,696 fiorini, e le spese straordinarie a fior. 102,112,701, per cui si calcolava sopra una deficienza di 93 milioni di fiorini. Di questi toccano circa 64 milioni per l'ammortizzazioni di debiti, e 43 milioni circa per ammortizzazioni passeggere alla Banca, al prestito per le imposte, ecc. Si concederà quindi, che il sig. Plener ottiene già molto, e che il ristabilimento dell'equilibrio non è fatto lontano, come viene da più parti creduto, ma ciò solo premesso il mantenimento della pace, ch'è di peso decisivo non solo per le condizioni finanziarie dell'Austria, ma anche per quelle della maggior parte degli Stati d'Europa. » (*Abendpost.*)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 21 gennaio, quanto segue circa la peste bovina:

« La peste bovina nella Bassa Austria è estinta ne' siti di Gross-Engersdorf, Distretto di Wolkersdorfer; Herzogbierbaum, Distretto di Stockerau, Drosing, Distretto di Zistersdorfer; Lainz e Baumgarten, Distretto di Hietzing; Wilhelmsdorf, Distretto di Sechshaus; Rannersdorf, Kaiser-Ebersdorf ed Ober-Laa, Distretto di Schwechat, Götzendorf e Sommerein, Distretto di Bruck, finalmente Hof, nel Distretto di Ebreichsdorf. All'incontro, è scoppiata a Neuwaldegg ed Ober-Döbling, nel Distretto di Hernals, a Braunhirschen e Sechshaus, nel Distretto di Sechshaus, a Penzig nel Distretto di Hietzing, a Böhmisch-Krut e Riegersdorf nel Distretto di Zistersdorf, a Fischamend, nel Distretto di Schwechat, e a Lichtenwörth, nel Distretto di Wiener-Neustadt.

« Compresi i luoghi di prima, in cui seguita tuttora, la peste bovina nella Bassa Austria, regna ancora in tredici luoghi, nei quali, secondo gli ultimi prospetti, ammalarono 150 animali, ne sono morti 8, e 141 tuttora affetti, nonchè 41 sospetti, furono ammazzati.

« In complesso, dacchè è scoppiata la peste bovina nella Bassa Austria, ne furono colpiti quarantotto siti, sei de' quali ripetutamente, ed in essi ammalarono, in 447 masserie, 2448 bovi, ne guarirono 103, ne morirono 521, e ne furono ammazzati 783 di ammalati, nonchè 846 di sospetti. La perdita totale ammonta dunque a 2164 animali bovini. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 gennaio.

Sul mezzogiorno d'ieri, mercoledì 20 gennaio, S. E. il sig. conte Bogeslao Kleist di Loss fu ammesso in udienza dalla Santità di Nostro Signore, per presentare le lettere, colle quali viene accreditato da S. M. il Re di Sassonia come suo ministro residente presso la Santa Sede.

La Beatitudine Sua accolse quel personaggio colle formalità di uso proprie di simili circostanze.

S. E. il sig. ministro passò dipoi dall'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuto coi riguardi dovuti alla sua rappresentanza. *(G. di R.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 20 gennaio.

« Alla Santità di Nostro Signore son pervenuti i denari, che per l'*Obolo di S. Pietro* ha raccolti il giornale l'*Unità Cattolica*, nei primi due mesi di sua esistenza. La somma ascende ad *ottantaunmila cento venticinque* franchi, che, nell'epoca sopra indicata, gli vennero mandati dalle diverse parti d'Italia, come oblazioni mosse da quei sentimenti, che a tutti è dato di leggere nelle liste, dal giornale medesimo, secondo suo costume, periodicamente pubblicate. Dalle quali mettesi in chiaro quanto soda pietà ed efficace devozione al Padre dei fedeli regni in ogni ceto e condizione degli oblatori di questa nostra penisola, che dai settarii politici e religiosi si vorrebbe far credere avversa e quanto ne costituisce il massimo ed invidiato decoro. E per fermo i posteri ricorderanno con ammirazione i nomi di tanti generosi, perpetuati dalla stampa e in quel diario dell'*Unità Cattolica*, e in quelli dell'*Armonia*, dello *Stendardo Cattolico*, del cessato *Eco*, della *Gazzetta di Venezia*, e di altri molti italici giornali, i quali tutti, mentre combattono coraggiosamente le guerre del Signore contro l'errore ed il vizio, e sono tra i campioni del conculcato diritto, si prestano ancora a raccogliere e ad annunziare gli aiuti, che alla Santa Sede si mandano per giovarla in qualche modo nelle distrette da cui è gravata; e benediranno alla carità evangelica, che, in un secolo di egoismo, seppe prendere, fra mille contrasti, un così luminoso ed eroico sviluppo.

« Il Sommo Pontefice, da questi egregii fatti, coglie del continuo motivi di consolazione, che lo ristorano delle afflizioni gravissime, prodotte al paterno suo cuore dalle opere dei malvagi, e dagli scritti, largamente oggi dalla empietà per ovunque disseminati. E vede ancora con giubilo che i Cattolici, suoi figli, oltre al pensiero, che si prendono di Lui e di questa Santa Apostolica Sede, promuovono efficacemente per l'Italia altre collette, o ad innalzare tempii a Dio in onore di Maria Immacolata e dei Santi, o ad aiutare le Vergini del Signore, lasciate languire nella inedia, o a tributare testimonianze di venerazione alla imperturbabile serenità dei veggenti del Santuario, fatti segno all'odio ed alla prepotenza dei nemici della Chiesa.

« A tanti motivi di consolazione, venuti dall'Italia, il Santo Padre gode aggiungerne del continuo, altri che per ogni parte dell'orbe gli derivano dai figli della Chiesa cattolica, apostolica, romana. I quali, raddoppiando di zelo all'aspetto dell'imperversare della iniquità, ogni mezzo adoperano a promuovere la dilatazione della vera fede, e questa provano con le opere del culto, con le opere della carità, e la difendono con la dottrina esposta in ogni fatta pubblicazione. E sperimenta piacere perchè questi non dimentichino le angustie del Pastore universale, e della Chiesa, madre e maestra di tutte le altre; e generosi mandino soccorsi, che ai suoi bisogni continui in qualche modo sopperiscano. E difatti dall'ultima volta, e fu il 13 agosto 1863, N. 182, che annunziammo in questo giornale la somma, alla quale fino allora saliva l'*Obolo di S. Pietro*, per questa carità mondiale si è essa accresciuta di altri scudi romani *seicentomila*, pari a franchi 3,225,780; sì che l'intero ne ascende a *sei milioni e seicento mila* scudi romani, pari a franchi 35,383,580.

« Nè in questa somma si debbono comprendere gli *oggetti preziosi*, che, pure a titolo di *Offerte* per l'*Obolo di S. Pietro*, si mandano, e che da ogni parte non cessano di arrivare. Come in una cassetta ne hanno mandati i detti benemeriti compilatori della *Unità Cattolica*, insieme al denaro, che da principio abbiam notato. Doni provenienti anch'essi dall'Italia ai quali i medesimi compilatori hanno, per rassegnarsi pure alla Santità Sua, aggiunto un esemplare, nobilmente legato, dell'opuscolo, per essi pubblicato, che contiene la Raccolta delle iscrizioni sui fasti del glorioso suo Pontificato, dettate latinamente dalla penna elegantissima del prof. Vallauri.

« Il Santo Padre, dinanzi a tante testimonianze di affetto, di devozione e di sacrificio, che vede nei figli suoi, alza al cielo le mani per ringraziare Iddio, Padre delle misericordie, che fra immense tribolazioni gli porge motivo di tanta consolazione, e dal cielo chiama sopra gli oblatori, i raccoglitori e i promotori di tante opere buone la ricompensa eterna, pegno della quale è la benedizione apostolica che ad essi tutti con effusione di cuore impartisce. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 gennaio.

Nella tornata d'ieri, il Senato, dopo ricevuta comunicazione dell'annunzio di morte del senatore Plana, ha incaricato una deputazione, estratta a sorte, di accompagnarne il convoglio funebre; ha quindi discusso ed approvato, senza grave contestazione, il progetto di legge per l'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni territoriali, dovute ai Corpi morali, alla maggioranza di 62 voti favorevoli e 23 contrarii sopra 85 votanti. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima di esse, dopo avere convalidato l'elezione del cav. Pietro Leo, consigliere di cassazione, a deputato del Collegio d'Iglesias, approvò con voti 141 favorevoli, 47 contrarii e due astensioni, lo schema di legge concernente le pensioni degl'impiegati civili.

Quindi approvò senza discussione, con voti 172 favorevoli, 16 contrarii, e due astensioni, un altro schema di legge relativo ad una spesa straordinaria occorsa nell'Emilia, per riparazioni idrauliche; e incominciò la discussione di un terzo disegno di legge, riguardante alcune modificazioni da introdursi nel Codice [illegible] militare, alla quale presero parte i deputati Mancini, Tecchio, Sineo, Massa, Boggio, il relatore Panattoni e il ministro della guerra. Venne approvato il primo articolo.

Nella tornata della sera, la Camera si occupò di petizioni, intorno alle quali ebbero a ragionare i relatori, Antonio Greco, Giuseppe Briganti-Bellini, il ministro di grazia e giustizia, e i deputati Finzi, Sandonnini, Ercole, Allievi, De Blasiis, Melchiorre, Depretis, Basile. *(G. Uff.)*

Altra del 23 gennaio.

Il Senato del Regno nella sua pubblica adunanza di ieri, ha intrapreso la discussione del progetto di legge per l'estensione a tutto il Regno della legge 1859 sulla pubblica sicurezza, e reietta la mozione d'ordine del senatore Farina tendente a che si dovesse procedere alla discussione dei singoli articoli della legge, e prendendo per testo le modificazioni ed aggiunte nel modo proposto dall'Ufficio centrale, ne ha approvato, senza grave contestazione, i primi quindici articoli. *(G. Uff.)*

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati terminò la discussione dello schema di legge concernente alcune modificazioni da introdursi nel Codice penale militare, a cui presero tuttavia parte i deputati Brofferio, Boggio, Bertea, Chiaves, Castagnola, Tecchio, Conforti, il relatore Panattoni e i ministri della guerra e di grazia e giustizia. Venne pure approvato senza discussione un altro schema di legge relativo alla pubblicazione nelle Provincie siciliane dell'editto sulle semenzì e sopra i sussidii. *(Idem.)*

Dicesi che varii fra i più distinti ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria debbono essere incaricati di far un giro nelle varie piazze forti dello Stato per verificare se nulla manchi, affinchè occorrendo si possano porre in istato d'armamento. *(Gazz. Mil.)*

Con gran pompa s'inaugurerà, presso alla Stazione di Pesaro, una bella statua del maestro Rossini a spese di Salamanca direttore delle vie ferrate romane. La statua è opera del barone Marocchetti che fece *gratis* il suo lavoro. *(Corr. dell'Em.)*

Si ha da Caravaggio, in data del 14 gennaio:

« Ieri in questo Comune, verso un'ora pom., cinquanta e più persone di ogni condizione pacificamente assembrate, si recavano al locale Municipio per presentare al signor sindaco un indirizzo, sottoscritto da ben duecento firme, per ottenere lo sfratto dei missionarii evangelici dal Comune. Consegnato quell'indirizzo, l'assembramento si sciolse, e tutti si sono quietamente ritirati alle case proprie.

« La guardia nazionale e la pubblica forza vegliano per prevenire eventuali disordini. »

Il *Lombardo* annuncia che S. M. ha conferito il titolo di conte al sig. Sebastiano Mondolfo.

DUE SICILIE.

Napoli 20 gennaio.

Ci si annuncia che si è manifestato fra molti dei Comuni, che trovansi nella direzione da Cancello a Benevento, l'idea di stringersi a consorzio, per ispingere avanti il progetto di fare una strada ferrata, che solcasse quei paesi, passando per Foggia e per Ariano. *(Italia.)*

Il *Giornale di Roma*, del 20 e 21 corrente gennaio, reca quanto appresso:

« 20 gennaio.

« Il *Giornale di Napoli* del 18 corr., come già ne suoi Numeri antecedenti del 15, 16 e 17 registra continuamente svariati fatti di reazione o scontri, in diverse località, tra le truppe ed i così detti briganti, senza risultati d'importanza. Dice oggi che il generale Pallavicini trovasi a Minervino, ove intraprese le sue operazioni contro le bande, e continuava le sue mosse malgrado il freddo e le nevi; su di che cita un telegramma del prefetto di Basilicata, il quale annunzia che molte delle bande, che intitola le più tristamente celebri, all'annunzio della comparsa del Pallavicini, passarono l'Ofanto, e sonosi rifugiate nella Capitanata. Quindi, dopo avere già accennato ne' passati giorni a scorrerie e ricatti per fatto di varie bande in molti luoghi, da ultimo ricorda fatti abbastanza gravi a Rotondella, nella Basilicata, ad Atessa, nell'Abruzzo Citra, a Mignano, in Terra d'Otranto, ed a molestie recate dalle bande in molte altre località, a danno di persone e di averi.

« I giornali indipendenti di Napoli dicono che, nella mattina del 16, giorno natalizio del Re Francesco II, sui colli della città si trovarono erette bandiere borboniche, colle iniziali V. F. II. Alle nove antim., ne sventolava ancora una grandissima sotto il forte S. Elmo. Furono tolte dalla polizia. Da tre giorni, il freddo era intensissimo e affatto nuovo per Napoli. La gente malaticcia e i vecchi morivano in grande quantità. »

« 21 gennaio.

« Il *Giornale di Napoli* del 19 corr. dice che una banda di circa 20 individui mostrossi il 12 presso Pietravairano in Terra di Lavoro. Ignorasi chi siano e chi li conduca. Truppa, guardia nazionale e carabinieri di tutti i dintorni furono posti in allarme, e i loro movimenti combinati in modo da poter prenderli in mezzo, il che si sperava, ma non dice poi che siane avvenuto dal 13 al 19.

« Il *Nomade* poi reca la telegrafica notizia che nel giorno 18 avvenne, presso Andria nel Barese, uno scontro tra una banda ed i cavalleggieri di Lucca. Dicono i banditi posti in rotta colla perdita di 5 uomini. Non si accennano altre particolarità.

« La più parte dei giornali napoletani discorrono in diverso senso della comparsa del nuovo manifesto di Garibaldi, che invita gl'Italiani a riunirsi attorno ad un Comitato, da lui costituito, e così pure di una lettera, firmata a nome dei *Mille*, diretta al Garibaldi, con una costui risposta. Documenti in cui, come già fè noto il telegrafo, il potere di Torino scorge un reato di usurpazione dei diritti del Governo e della Corona, e pel quale furono a Genova sequestrati due periodici, il *Movimento* ed il *Dovere*, ed a Torino il *Diritto*, e di più deferiti ai tribunali. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 18 corr. gennaio.

« Presso la direzione del monte Elia, i briganti della banda Fuoco s'incontrarono nel contadino Brunetti Salvatore, di S. Pietro Infine, e l'assassinarono barbaramente.

« Sul cadavere dell'ucciso fu trovato un cartello col seguente motto: *Traditore del Borbone, fu giustiziato da Domenico Fuoco.*

« Compiuto questo misfatto, presero la via della montagna Cesimo, ove catturarono un tal Comelli Raffaele, appaltatore di strade, che condussero nel bosco per ottenerne il ricatto. »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas Bullier* ha da Breslavia, 20: « Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*:

« Un nuovo convoglio di 300 deportati è partito da Varsavia colla ferrovia.

« Un nuovo rescritto ingiunge ai nobili e ai borghesi, di munirsi d'un permesso speciale, quando vogliano allontanarsi di 20 verste dai loro poderi. Contadini e Israeliti sono costretti alle medesime, formalità ogni volta che si allontanino dal paese, non importa a quale distanza. »

Secondo il *Dziennik Powsz.*, fu deciso, per ristabilire più sollecitamente l'ordine legale nel Governo di Lublino, di dividere i Circoli dello stesso in due Sezioni militari, quella di Lublino e quella di Siedlec; in seguito a che, i Circoli di Radzyn e di Lukowo furono assegnati alla Sezione militare di Siedlec. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

(Nostro carteggio privato.)

Orfa (Asia-Minore) 15 luglio 1863.

Vi scrivo da una città, dove la politica tace del tutto, e dove pochi anche si curano delle notizie, che oggi commuovono tutta Europa.

Orfa, l'antica patria di Abramo, la Callirco di Plinio, l'Edessa dei Greci e dei Crociati, la città fondata da Nembrod sulla riva dello storico Eufrate, distante sei giorni da Aleppo ha una popolazione di 60 mila anime, in gran parte volta al commercio, alle sue fabbriche di stoffe, di cotoni, di cuoi, di minuterie, che hanno grande smercio in tutta l'Asia, e non porge materia a notizie di qualche interesse, se pure eccettui quelle, che porgono le propagande religiose dei cattolici, e dei protestanti.

Questi ultimi, con tutto il loro profondere di ghinee da vent'anni in qua, non fecero se non miserabili acquisti, laddove gli altri progrediscono a vele gonfie, e fanno proseliti senza fine, mercè l'opera assidua, insistente dei missionarii.

Singolare, che fra i numerosi missionarii, che qui vi sono, massime di Francia e d'Italia, quello che primeggia è uno Spagnuolo, un tal Padre Angelo di Villa-Rubbia, uomo di straordinaria attività, che, fornito di cognizioni mediche, in venti anni circa, ch'è qui, si è fatto strada per tutto, ed è giunto al segno di poter innalzare una nuova chiesa, bella davvero d'architettura, ricca d'arredi, e di un'ampiezza, di cui prima non se ne avea nessuna.

Torno a dirvi che le principali nuove di qui sono tutte di codesta natura. Vi aggiungerò dunque ch'essendo da cento e più le famiglie, fra Armeni Fosiani e Soriani passate in breve tempo al Cattolicismo, si è dovuto pensare ad una nuova chiesa succursale, non bastando più la vecchia dei Cappuccini a riceverli tutti. Ma quel Padre Angelo provvede a tutto; i Musulmani, pieni di riverenza per lui, lo tengono in conto d'ulema sapiente), ed egli li trova sempre disposti a secondare i suoi disegni, nel che ha per cooperatori i PP. Giovanni d'Urbino e Basilio di Porto Maurizio.

Cambierò corda nel prossimo ordinario, e vi dirò di questi dintorni, dove, come sapete, havvi chi pretende fosse il Paradiso terrestre appunto qui fra l'Eufrate ed il Tigri, in mezzo a questi due gran fiumi, onde la regione trae l'antico suo nome greco Mesopotamia, convertito ora nel turco Diarbeh. Credetemi con tutta stima, ec.

A. Sranta, *med. prov. d'Orfa.*

INGHILTERRA.

Londra 21 gennaio.

Ieri, ad Ashton, in un discorso indirizzato a' suoi elettori, il ministro inglese signor Milner-Gibson si è pronunciato per la riforma parlamentare immediata, per l'estensione del diritto di suffragio alle classi operaie, e pel voto segreto. Egli espresse il desiderio che la quistione dell'Holstein sia composta in una Conferenza. *(G. di Mil.)*

Sir Mosè Montefiore, lasciò, il 6 corrente, Gibilterra, sulla regia fregata a vapore *La Magicienne*, che fu messa a sua disposizione dal Governo inglese. Egli procede a Safti, allo scopo di domandare una udienza al Sultano di Marocco, per ottenere l'assicurazione, che i sudditi israeliti del Sultano abbiano a godere in tutti i suoi dominii, eguali diritti dei sudditi maomettani. *(Sun.)*

PORTOGALLO.

Pubblichiamo oggi, non avendocelo prima consentito l'abbondanza delle materie, il discorso, che il Re di Portogallo proferì, il 2 gennaio, per la solenne apertura delle Cortes:

« Degni pari del Regno, e signori deputati della nazione portoghese.

« Nella vita costituzionale dei popoli, non v'ha riunione più solenne che quella dei legittimi loro rappresentanti, quando la legge fondamentale li chiama all'esercizio delle alte funzioni, onde sono investiti dalla fiducia pubblica e dalla legge dello Stato. Inaugurando adunque i lavori legislativi della sessione, che sta per aprirsi, io saluto affettuosamente i mandatarii della nazione, ed unisco cordialmente i miei voti all'adempimento dei loro gravi doveri.

« Nel periodo di sei mesi, che sono scorsi dopo la chiusura dell'ultima sessione, piacque alla divina Provvidenza compiere la mia felicità domestica, assicurando in tal guisa alla patria ed alle istituzioni una speranza e un appoggio. La gioia, che la nascita del Principe reale D. Carlo cagionò in me e nel paese, nella mia famiglia privata e nella mia famiglia di Re, fu assai accresciuta dalla delicata sorpresa e dalla visita inopinata dell'augusta Imperatrice dei Francesi, come dalla presenza dei serenissimi Principi della Casa reale d'Italia, S. A. il principe di Carignano e S. A. il Duca d'Aosta.

« Durante la mia recente escursione nelle Provincie settentrionali, fummo accolti dovunque, io e la Regina mia dilettissima consorte, dalle più affettuose dimostrazioni, che mi colmarono l'animo di sodisfazione, e mi fecero comprendere che debbo mettere continuo zelo nel meritare sentimenti sì leali. Prego Iddio a questo fine e con fiducia, affinchè la suprema sapienza m'inspiri e la suprema forza m'incuori nella sfera dei miei doveri di Re costituzionale.

« Continuo a ricevere dai Sovrani, miei alleati, evidenti prove di unione ed amicizia, che ristringono sempre con maggior profitto le relazioni del Portogallo colle Potenze estere.

« S. M. l'Imperatore dei Francesi mi fece un invito, affinchè il nostro paese prenda parte a un Congresso europeo, [illegible] a prevenire la guerra; nuovo e nobile principio, il quale, qual che ne sia per ora il successo, inaugura, senza alcun dubbio, un gran progresso nella politica internazionale.

« Rispondendo alla graziosa e cortese lettera dell'Imperatore, dopo aver udito il Consiglio di Stato ed essermi scrupolosamente conformato alla Costituzione, ho accettato senza esitazione, certo che, se il diritto della forza può convenire alle nazioni, che dominano, la forza del diritto conviene alle nazioni, che hanno minore potenza.

« Continuano con attività e perseveranza i lavori necessarii alla costruzione delle strade ferrate al Nord e al Sud, e prossimo sarà il loro compimento.

« Per effettuare questi lavori, far avanzare le strade, aumentare le costruzioni navali, attuare altri lavori di vantaggio pubblico incontrastabile, finalmente per sodisfare a sì gravi carichi, si contrattò alla Borsa di Londra un prestito di 2,500,000 lire di sterlini, a condizioni più vantaggiose, che non altre operazioni dello stesso [illegible]

« Tali condizioni provano il miglioramento del nostro credito.

« La contabilità generale dello Stato fu resa regolare, com'era necessario, per render possibile l'amministrazione delle finanze del Governo, e ciò contribuirà, senza fallo, a consolidare ancora il nostro credito.

« Fu organizzata tutta la legislazione, relativa alla vendita dei beni nazionali.

« Fu decretato l'ordinamento dell'esercito, come l'amministrazione delle finanze militari e degli Stabilimenti d'istruzione, che dipendono dal Ministero della guerra.

« L'inaugurazione dei lavori per le fortificazioni di Lisbona ebbe luogo il 30 dicembre a Terra de Manando.

« Fu ordinato in tutte le Provincie oltremarine il registro criminale, fu stabilito il registro parrocchiale, e si riformò a Angola il servizio della percezione ed amministrazione de' beni dei defunti e degli assenti.

« Continuano i lavori della Giunta creata per rivedere il progetto di regolamento generale della legge ipotecaria, e richieggono necessariamente molto studio e tempo.

« Il mio Governo vi presenterà il bilancio degl'introiti e spese dello Stato, colle innovazioni consigliate dalla sperienza, e la divisione degl'introiti e spese ordinarie e straordinarie. Non sarà lasciata indefinita alcuna autorizzazione di levare fondi, e si sottometterà al voto del Parlamento la fissazione degl'introiti e spese di ogni genere. Nonostante l'aumento delle provvigioni degl'impiegati, la rendita ordinaria copre le spese, e ciò prova un considerabile miglioramento nelle condizioni finanziarie del paese.

« Il bilancio delle Provincie oltremarine sarà, per quanto fia possibile, ordinato collo stesso sistema e giusta gli stessi principii.

« Oltre i gravi argomenti, rimasti sospesi dopo l'ultima sessione, attireranno la vostra attenzione le questioni relative alla pubblica istruzione, all'amministrazione ed alla polizia, e voi le tratterete con zelo d'accordo coi ministri dei diversi Dicasteri.

« Vi saranno sottomessi altri importanti provvedimenti, come l'abolizione della pena capitale, modificazione al Codice penale, riforma del Codice di commercio, abolizione del monopolio del tabacco, stabilimento della libertà di fabbricazione nel Regno, libertà della coltivazione nelle Azore e a Madera, miglioramento dell'ordinamento sanitario ed assistenza pubblica, riforma della legislazione delle miniere, riduzione della tariffa telegrafica, modificazione del reclutamento marittimo, e parecchie altre riforme di diversa natura.

« Il Governo vi darà l'uso che fece delle diverse autorizzazioni ricevute da voi, e sottometterà alla vostra approvazione i decreti relativi alle Provincie di oltremare spediti in virtù dell'atto addizionale.

« Ho speranza che, dopo l'esame delle gravi questioni d'economia e d'amministrazione, che importa studiare e decidere, voi non perdonerete, coll'aiuto di Dio, a cura alcuna, nè al vostro patriottismo, per l'onore della nazione la salute delle istituzioni, il bene e l'ingrandimento della patria, per la gloria e prosperità di questo popolo sì degno della vostra sollecitudine. »

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* reca da Madrid, 20: « Il nuovo ministro dell'interno diresse ai governatori delle Provincie, istruzioni, nelle quali raccomanda il rispetto delle opinioni costituzionali, la moralità nell'amministrazione, e la vigilanza per prevenire ogni tentativo contro l'ordine pubblico. »

FRANCIA.

Il Principe Napoleone, col consenso dell'Imperatore, accettò la presidenza d'un banchetto di 1800 invitati che il sig. Lesseps darà al Palazzo dell'industria, quale rappresentante dell'Impresa dell'istmo di Suez.

Si sta ora armando una fregata francese, destinata a trasportare al Messico l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. Corre voce, non so quanto fondata, che il generale Canrobert andrà al Messico a comandare un corpo d'esercito del Nuovo Impero.

La dignità di gran cancelliere della Legion d'onore, venne conferita al sig. Flahault. Così si tarparon le ali a tutti i competitori.

(Da un cart. della *Persev.*)

Trattasi di riordinare l'Algeria in tre Comandi militari. I prefetti sarebbero subordinati a tre generali. Il maresciallo Pélissier rimarrebbe governatore generale. Si poteva credere che questa diminuzione de' suoi poteri l'avrebbe indotto a dare la propria dimissione; ma a lui preme conservare i suoi assegni, che ne valgono ben la pena: 250 000 franchi! *(Idem.)*

SVIZZERA.

In seguito a spiegazioni fornite dal Governo italiano, sembra che il reclamo concernente l'arresto a Gondo, territorio grigione, di un disertore, non fosse fondato, questo arresto essendo invece stato eseguito sul territorio italiano. *(Gazz. Tic.)*

Dai conti, dati dal Governo del Ticino circa la convenzione relativa alla divisione dei beni della mensa episcopale di Como, risulta che il Cantone non deve dare al Vescovo che 37,875 fr. Questi conti vengono trasmessi al Governo italiano per l'approvazione. *(Idem.)*

Una nostra corrispondenza ci annuncia, che il Governo francese possa inviare in Lugano un suo delegato, munito di rogatoria presso l'istruttore giudiziario cantonale, per un'inchiesta da eseguirsi da questo circa il complotto per l'attentato contro la vita dell'Imperatore Napoleone. *(Idem.)*

GERMANIA.

La Camera dei deputati in Berlino respinse, come dicemmo (*V. il N. d'ieri.*), ad una gran maggioranza il progetto di prestito, e adottò la mozione di Schulze. Essa era concepita in questi termini:

« Piaccia alla Camera di decidere: 1.° Considerando che la Prussia ha dichiarato, d'accordo coll'Austria, alla Dieta germanica, che compirebbe l'occupazione dello Schleswig come Potenza europea, malgrado la risoluzione federale del 14,

« 2.° Che il Governo del Re separa, in fatto con tale atto, la Prussia dalla Confederazione germanica in un momento, in cui la maggioranza dei Governi tedeschi si sforza di tutelare il diritto e l'interesse della Germania;

« 3.° Che il Governo del Re, trattando questa questione puramente tedesca come una questione europea, favorisce l'intervento straniero;

« 4.° Che le misure di violenza, che si minacciano, provocano la resistenza giustificata degli altri Stati tedeschi, e la guerra civile in Germania;

« La Camera dei deputati protesta solennemente contro gli atti del Governo, e dichiara che si opporrà con tutt'i mezzi legali, che sono in suo potere. »

L'*Havas-Bullier* reca da Francoforte 20 gennaio:

« La Nota danese firmata Monrad, di cui si è già parlato, reca la data del 6: essa fu spedita il 9, dopo la fine della crisi ministeriale, ed è giunta a Vienna il 13. Il Governo danese invoca l'opportunità di un intervento delle Potenze non tedesche, in virtù dei principii, formulati nel protocollo del 14 agosto 1856 del Congresso di Parigi. Il Governo danese domanda lo *statu quo*.

« Il Governo danese si è espresso nel medesimo senso con tutte le Potenze, il cui intervento amichevole sarebbe di una speciale importanza. Esso spera che le sue proposte saranno accettate da quelle Potenze, e si lusinga d'incontrare le stesse disposizioni presso i Gabinetti di Vienna e di Berlino.

« Una Nota svedese fu diretta in pari tempo ai diversi Gabinetti. Essa si dichiara con insistenza in favore di un intervento, ed offre quello della Svezia.

« Sopra 17 milioni votati dalla Dieta il 14 dicembre per ispese d'esecuzione federale, cinque furono già versati. Altri quattro milioni devono essere versati immediatamente. »

Il *Corrispondente di Norimberga* si mostra assai favorevole alla politica napoleonica in Germania. Ei dice che Napoleone III approfitta delle lezioni avute da suo zio, e che la sua politica non è di conquistare gli Stati medii della Germania, ma di far alleanza con loro riconoscendo i loro interessi speciali. » L'*Havas* dice che questo movimento favorevole alla Francia, non tarderà a diventar generale in Germania.

DANIMARCA.

Altona 20 gennaio.

I presidi ecclesiastici di Husum rifiutarono il giuramento d'omaggio al Re di Danimarca, malgrado ripetuto invito. — Secondo il *Dannevirke*, il generale Meza ha dichiarato che la posizione del Danewerk dev'essere sostenuta sino all'estremo. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Al Brasile erasi aperta la Camera dei deputati il 15 dicembre, allo scopo di procedere alla verificazione dei poteri. Si parlava di mutamenti ministeriali, ma non si credeva ch'essi sarebbero avvenuti prima che la nuova Camera si fosse pronunziata. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disposizioni pacifiche nel Giappone e l'inviato svizzero Humbert. — 2. S. M. il Re sardo e il culto cattolico a Berna. — 3. L'ammiraglio Hamelin. — 4. Impossibilità d'una insurrezione nel Veneto. — 5. Di un discorso di S. E. il Ministro di Stato concernente i fondi segreti. — 6. Ancora il prestito domandato dalla Banca di Francia. — 7. Prossima chiusa della sessione del Consiglio dell'Impero. — 8. Notizie de Ducati. — 9. Le convenzioni 1851 e 1852 deposte nel Consiglio dell'Impero a Vienna. — 10. La legge di sicurezza pubblica in Francia.

1. Verso la fine del mese d'ottobre, la Corte di Yeddo nel Giappone aveva domandato alle Potenze d'Europa di poter chiudere al commercio esterno il porto di Yokohama, ma le Potenze hanno ricusato energicamente di aderire a quella proposta, e la Corte d'Yeddo, vedendo il risoluto contegno della diplomazia europea, ha rimesso non poco delle sue esigenze, e perciò le relazioni politiche di quello Stato colle Potenze europee sono divenute più sodisfacenti. Un altro motivo del miglioramento delle relazioni internazionali nel Giappone, è stato l'imminente arrivo di nuove forze olandesi e britanniche, e la cura che l'Inghilterra e tutta la diplomazia occidentale si prende per far aprire anche i porti di Hiogo e di Osacca, ai quali si aggiungerà fors'anche quello di Simonosaki ciò che porterebbe a sei il numero delle città del Giappone aperte agli Europei, e che attualmente sono tre sole Yokohama, Hakodate Nangasaki. Un altro sintomo di pacificazione nello stato del Giappone si desume dal ritorno a Yeddo dei *daimios*, dinasti feudali, i quali or fanno alcuni mesi avevano in certa maniera rifiutata obbedienza al Taicun, abbandonando il luogo di sua residenza. L'incaricato della Svizzera, sig. Humbert, presso il Governo giapponese ha colto l'opportunità di queste pacifiche disposizioni per attuare una esposizione di prodotti dell'industria svizzera, esposizione che dovea pur essere aperta poco dopo il 16 del p. p. novembre. Il rappresentante del Governo federale si proponeva di profittare di quella congiuntura per tentare ancora una volta di conseguire lo scopo della sua missione presso le Autorità giapponesi, che saranno senza dubbio state invitate ufficialmente ad esaminare i bei prodotti industriali recati dalla Legazione svizzera in que' lontani paesi.

2. S. M. il Re Vittorio Emanuele, a somiglianza d'altri Sovrani, paga ogni anno 600 fr. pel mantenimento del culto cattolico a Berna, e il curato della parrocchia spedisce per quel dono una ricevuta, che sino al presente menzionava sempre come autore del dono *S. M. il Re di Sardegna*. Ultimamente, avendo la Legazione italiana a Berna ricevuto per istruzione di non più accettare una dichiarazione a quel modo, il commendatore Jocteau, quando ricevette la quitanza sotto la solita forma: *Ricevuto 600 fr. da S. M. il Re di Sardegna*, la rimandò al decano Baud, invitandolo, o a restituire la contribuzione versata od a trasmettergli una quitanza in favore di S. M. il Re d'Italia. Il sig. Baud ritenne i 600 franchi e accordò il titolo.

3. La Francia ha perduto uno de' suoi migliori uomini di mare. l'ammiraglio Hamelin a cui furono fatti magnifici funerali a Parigi il giorno 21 del mese corrente. Esso morì il 16, in età di 67 anni, dopo una lunga e dolorosa malattia. Erasi egli imbarcato in qualità di mozzo, in età d'11 anni, sopra un vascello, comandato da suo zio il contrammiraglio Hamelin, e s'era successivamente acquistati tutti i gradi a forza d'intelligenza, di valore, e di zelo pel suo dovere. I suoi servigi nella guerra di Crimea, e l'abilità e il coraggio, ch'egli spiegò in due o tre critiche congiunture di quella memorabil campagna, non sono già state dimenticate. L'ammiraglio Hamelin è morto gran cancelliere della Legion d'onore. Si credeva che in questa onorificenza gli dovesse succedere il duca di Malakoff, ma ora si vuole che l'Imperatore l'abbia conferita al sig. di Flahault.

4. Il *Pungolo* di Milano esamina in un articolo le speranze, che il partito d'azione fonda in una insurrezione del Veneto, e niega recisamente che una insurrezione del Veneto sia possibile. *I Veneti*, egli dice, *sentono la impossibilità materiale di muoversi*, e comprendono che, *rinchiusi in una cerchia di forti, che nessun entusiasmo popolare basta a sforzare*, e non avendo in loro potere nè luoghi muniti, nè città alcuna,

non potrebbero fare assolutamente nulla con una insurrezione. E parlando delle città del Veneto, lo stesso giornale osserva, che Verona è una fortezza, che Venezia è irta di forti che la dominano, che Vicenza è coronata da una catena di forti, che Rovigo ha a poca distanza un campo trincerato, che domina tutto il Polesine, e così dicasi di tutte le altre città, per non parlare di Mantova e di Peschiera. Nelle città adunque, nelle quali, dice il *Pungolo*, *si concentra la vitalità del paese, nessuna possibilità di un moto popolare efficace*. Nel concorso delle campagne poi, non c'è nulla da sperare. *Nel contadino veneto, il sentimento nazionale è assai poco sviluppato, ed egli è non meno avverso che indifferente a' moti rivoluzionarii.* Merita poi una particolare attenzione la seguente confessione del *Pungolo*: « Devoto al prete, il « contadino veneto poteva esser con noi nei primi momenti del 59, quando la maggioranza del « Clero veneto era colla causa italiana, ma dacchè si è sollevata la questione romana, il Clero « veneto disertò in massa le nostre bandiere, e « i contadini veneti . . . aumentarono la loro diffidenza, e con essa la loro indifferenza. » Il *Pungolo* conchiude, che *tutti gli eccitamenti del partito d'azione non varranno a suscitare nel Veneto una insurrezione generale, che è materialmente impossibile*. In queste asserzioni del *Pungolo* ci sono alcune cose da rettificare, e segnatamente la calunnia, fatta alla maggioranza del Clero veneto, di aver parteggiato nel 1859 per la rivoluzione, ma, del resto, ciò ch'esso dice intorno alla impossibilità della insurrezione è dettato dal buon senso, è fondato nel vero, e noi crediamo, che nel Veneto l'idea di questa impossibilità sia universale.

5. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* il discorso di S. E. il sig. Ministro di Stato di Schmerling, intorno alla domanda di 525,000 fiorini, fatta dall'I. R. Governo alla Camera nel corso dell'attuale sessione, per varie spese eventuali del Ministero di Stato. S. E. il Ministro ha risposto trionfalmente a tutte le osservazioni critiche, fatte al Governo in proposito, ed ha finito col fare l'assegnamento di quella somma una questione di fiducia. L'evidenza dei fatti addotti da S. E. il Ministro di Stato, la forza de' suoi argomenti e la stringente eloquenza del suo discorso, ottennero gli applausi generali della Camera, e i 525,000 fiorini sono stati accordati a grande maggioranza, in conformità della proposta della Giunta.

6. Abbiamo ieri fatto cenno della domanda della Banca di Francia alla Banca di Vienna d'un prestito di 20 milioni di fiorini. Ora la *Presse* e il *Morgen Post* si oppongono a questo prestito, e finora non conosciamo giornali che lo raccomandino siccome utile ed opportuno. I due giornali citati temono l'eventualità di gravi complicazioni politiche, e non reputano prudente il far uscire dall'Impero una tale somma di denaro nè per due, nè per tre mesi. Certamente la Banca, se si deciderà il fare il prestito, non vi si deciderà così alla leggiera.

7. La *Presse* di Vienna assicura che la sessione del Consiglio dell'Impero è vicina al suo termine. I convegni parlamentari ammettono per certo che, tranne la questione dei 10 milioni di fiorini, e le divergenze tra le due Camere intorno al bilancio, tutto il restante sarà riservato per una sessione prossima. La chiusa della sessione attuale sarà più o meno pronta, secondo che saranno più o meno sollecitamente regolati gli oggetti in trattazione, e non sarà prodotta oltre la fine di gennaio, o i primi di febbraio. Si crede, dice la *Presse*, che le Diete provinciali si apriranno col 15 di febbraio.

8. Le notizie concernenti i Ducati recano anzi tutto, che le cinque grandi Potenze si sono accordate confidenzialmente intorno alla unione personale dei tre Ducati germanici Olstein, Lauemburgo e Schlesvig; poi un telegramma di Londra ha annunziato che l'occupazione dello Schlesvig per opera delle truppe austro-prussiane non avrà luogo, per avere consentito il Governo danese, cedendo alle pressanti istanze dell'Inghilterra, a sospendere la Costituzione del 18 novembre. Questa risoluzione riaprirebbe l'adito ai negoziati. Il *Times* assicura che la stessa notizia circolava per Londra. Se l'invasione dello Schlesvig non avrà luogo, si può dire, che la dichiarazione del Re di Danimarca, voler egli respingere colla forza gli Austro-prussiani, che avessero voluto passare l'Eider, è stata fatta per entrare in maggior grazia del partito, che voleva la resistenza e la guerra. È una dichiarazione patriottica, che non fa danno.

9. Il Governo austriaco ha deposto nella Camera de' deputati il testo autentico delle stipulazioni del 1851 e 1852, e questo fatto era opportuno, essendo utile assai, nella generale confusione della opinion pubblica, dare pubblicità ai soli documenti, che le due grandi Potenze germaniche invocano per giustificare il loro intervento armato. È stato poi dichiarato dal Ministero che l'alleanza tra l'Austria e la Prussia era fondata sui trattati internazionali, e che era stata suggellata e regolata con una convenzione militare. Così scrivono da Vienna all'*Independenza Belgica*.

10. Il Corpo legislativo di Francia trattò il 21 gennaio la proposta della opposizione che domandava l'abolizione della legge di sicurezza generale. I sigg. Picard e Favre sostennero l'emenda, il sig. Rouland, ministro presidente del Consiglio di Stato, difese vigorosamente la legge, e disse, che il Governo sperava di non doverne chiedere la proroga oltre il febbraio del 1865, il che per altro non poteva dar per sicuro. L'emenda fu reietta da 207 voti contro 35. (Σ)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 25 gennaio:

« Al momento di chiudere il foglio, ci giunsero col piroscafo del Levante, ritardato dalle intemperie, le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene. Il *Levant-Herald* annunzia come prossimo un grande concentramento di truppe turche a Vidino.

« Da Sukkumkalè 26 dicembre p., riferiscono d'un forte combattimento fra Russi e Circassi, con gravi perdite per ambe le parti.

« Il sig. Messineis fu rieletto presidente dell'Assemblea greca per il gennaio.

« Il reggimento di Tripolizza si sottomise alla volontà del Governo, accettando il comandante nominato da quest'ultimo. »

Milano 24 gennaio.

L'*Unità Italiana* annunzia il sequestro della prima e seconda edizione del suo Numero di sabato.

Danimarca.

Il *Morning Post* nega, con la seguente nota ufficiale, che il fratello del Re di Danimarca ricusasse di dare il giuramento, come ne venne ancora a noi l'avviso telegrafico: « In un telegramma d'Amburgo, ieri pubblicato, si diceva che il Duca Carlo di Glücksburgo, fratello maggiore del Re Cristiano, ricusò dar il giuramento di fedeltà al Re, suo fratello, e si partì dalla Danimarca. Questa nuova è una maliziosa invenzione. Il Duca è in grande accordo col fratello; pochi giorni fa, era presente al convito dato al *Rigsraad*, e fu uno de' primi ad approvare e commendare i patriottici sentimenti del Re. »

L'*Havas-Bullier* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Copenaghen 21 gennaio.

« Dicesi che molti Stati tedeschi del Nord, i quali non aderirono alle dichiarazioni del Congresso di Parigi del 1856, armeranno corsari contro la marina danese. Accertasi che Amburgo abbia già votato i necessarii fondi *ad hoc*. »

« Altona 21 gennaio.

« I commissarii federali nell'Holstein hanno pubblicato un ordinanza, in cui è detto fra le altre cose: « « Tentativi, fatti in alcuni luoghi per « l'organizzazione di Società armate, ci obbligano « a chiamare la vigilanza delle Autorità sulla illegalità di simili progetti pei quali non potrebbero « che accrescersi le complicazioni attuali. Le Autorità di polizia debbono intervenire energicamente « all'uopo contro tutti i tentativi di simil genere. » »

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 gennaio.

Boniface, nel *Constitutionnel*, parlando delle nuove proposte, fatte dalla Danimarca, dice che l'interesse della Germania e quello della Danimarca è di non lasciarsi sfuggire l'occasione di evitare un grave conflitto e di venire ad un accomodamento. (*FF. SS.*)

Parigi 24 gennaio.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che l'istruttoria del processo pel complotto contro la vita dell'Imperatore è terminata. I prevenuti subirono giovedì scorso l'ultimo interrogatorio. Pare certo che passeranno alle Assisie entro la prima metà di febbraio. (*FF. SS.*)

Parigi 24 gennaio.

Dal *Temps*: « Il processo degl'Italiani verrà presentato all'Assisie sotto lo stesso titolo, ch'ebbe da principio, e che l'istruttoria non valse ad attenuare. I prevenuti dovranno discolparsi, non della detenzione d'armi e munizioni, ma del complotto contro l'Imperatore. » — Il *Pays* annunzia che il conte Flahault è nominato gran cancelliere della Legion d'onore. (*FF. SS.*)

Liverpool 23 gennaio.

Le notizie dall'America confermano la ritirata dei separatisti. (*O. T.*)

Berlino 21 gennaio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* riferisce: « Gl'inviati d'Austria e di Prussia a Copenaghen sono ancora trattenuti colà dall'interruzione della navigazione. Un ordine di Gabinetto del 18 corrente chiama il Principe Alberto (padre) al quartiere generale del maresciallo Wrangel. (*FF. di V.*)

Berlino 23 gennaio.

Oggi, la Camera de' signori discusse il *budget*. Il bilancio, emendato dalla Camera de' deputati fu respinto con gran maggioranza, e il bilancio governativo venne ristabilito con 58 voti contro 17. Il ministro delle finanze lasciò alla Camera la cura del rifiuto motivato del bilancio emendato, quindi non parlò direttamente pel ristabilimento del progetto del Governo (*V. il N. d'ieri e i nostri dispacci d'oggi.*) (*FF. di V.*)

Amburgo 23 gennaio.

Stando a relazioni da Copenaghen, ieri sarebbe stata sottoscritta colà tra l'inviato svedese, Hamilton, e il ministro di Danimarca Quaade una convenzione militare, secondo la quale, in caso di guerra, le truppe svedesi occuperebbero la Zelanda e Copenaghen, affinchè tutto l'esercito danese possa entrare in campagna. Quest'aiuto però viene presentato soltanto nel senso di amichevole vicinato, e le truppe svedesi non prenderanno parte all'azione in alcun caso. (*Presse di V.*)

Kiel 21 gennaio.

Dopo la partenza del battaglione sassone, andarono a montar la guardia i pompieri ginnastici. Domani e posdomani si aspettano 4000 Austriaci. Il colonnello Duplat è qui arrivato da Gotha. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 26, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 45 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Massimiliano ritorna posdomani a Miramar. — La Camera de' deputati di Berlino, avendo dichiarato nulla la deliberazione della Camera de' signori, venne ieri chiusa per ordine del Re.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 26, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 30 pom.)

Londra 25. — Il *Times* dice avere il Governo inglese ricevuto la comunicazione uffiziale che le grandi Potenze tedesche non vogliono sospendere l'entrata delle loro truppe nello Schleswig.

Berlino 25. — Le prime truppe austriache, qui giunte, furono ricevute dal Re, che le ha arringate.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 gennaio.	del 25 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 60	72 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 25	80 20
Prestito 1860	— —	93 15
Azioni della Banca naz.	780 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	180 40	181 40
CAMBI		
Argento	120 75	120 —
Londra	121 —	120 —
Zecchini Imperiali	5 81	5 76

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	391 —
Credito mobiliare	1020 —

Borsa di Londra del 25 gennaio.

Consolidato inglese	91 —

FATTI DIVERSI.

Il freddo fu in questi ultimi giorni egualmente intenso al Nord ed al Sud dell'Europa. Scrivono da Gradisca che il 17 corrente l'Isonzo era interamente gelato, e quindi presentava un fenomeno, di cui non si serba memoria. Così pure da Rovigno ci scrivono in quello stesso giorno che il termometro discese a 7° R. sotto lo zero, e che uomo non si ricorda di un freddo cotanto intenso. (*O. T.*)

Il 21 gennaio veniva condotto all'Ospitale maggiore di Milano un tal Colombo Giacomo, abitante in via di Sant'Eufemia, lustrascarpe, il quale fu trovato intirizzito dal freddo, con grave pericolo della vita. (*Perseo.*)

Scrivono da Bormio, che il mattino del quattordici gennaio, a 30 minuti dopo mezzanotte, si sentì una forte scossa ondulatoria nella direzione dal Nord al Sud, che durò circa due secondi: ad un'ora e quadici minuti, un'altra scossa non così forte, e di minor durata, ad un'ora e venti minuti, si sentì, più breve e più leggiera. Non si hanno altri ragguagli. (*Valtellina.*)

Il sig. Mathieu de la Drôme pubblica una lettera, in cui constata la verità delle sue predizioni, e dice che, se vi si fosse dato ascolto, la nave *Atlas*, insieme a tante altre, non avrebbero naufragato. Egli predice poi che i quattro primi mesi dell'anno saranno contrassegnati da copiose cadute di acqua, e da venti impetuosi, che travaglieranno principalmente il litorale del Mediterraneo. (*Perseo.*)

In California fu testè scoperta una piramide vuota simile alle piramidi d'Egitto, ma di proporzioni assai meno grandiose.

La sera del 23, alle ore 9 circa, s'apprese il fuoco in una canna di stufa nella casa al N. 2806, in Campo a S. Stefano, di proprietà del sig. Francesco Bressanin. Vi accorsero immediatamente i civici pompieri, ed il fuoco venne spento senza altro danno.

Circa alle ore 7 ½ pom. del 23 corr., certa Giuditta M., fantesca, venne, in vicinanza al Campo di Sant'Angelo, assalita improvvisamente da tre individui, uno dei quali le strappò dagli orecchi un pendente d'oro, dandosi poscia tutti e tre alla fuga. Inseguiti però dalla derubata ed abbattutisi per caso in due soldati di polizia, questi operarono l'arresto d'uno di loro, qualificatosi per certo Giuseppe C., abitante a S. Francesco della Vigna.

Teardi Elisa, d'anni 8, fu fermata, il 23 mattina, alle ore 11, sulla fondamenta delle Terese, a S. Nicolò, da una donna e condotta da lei per alcune calli non frequentate, con lusinghiere parole; ma, allorchè venne abbandonata da quella donna, la fanciulla non aveva più alle orecchie i doppi orecchini ed una croce d'oro, che portava al collo. Dalle indagini fatte dalla Polizia, fu scoperto essere la ladra certa Elena L., d'anni 24, moglie del noto ladro P., la quale venne arrestata e consegnata all'Autorità giudiziaria.

Da ignoti ladri, nella notte del 19 al 20 corrente, in Gorgo, Distretto di Oderzo, venne derubato, mediante rottura, il signor conte Luigi Revedin di 3555 fiorini in denaro. Tosto si procedette alla ricerca de' rei, e furono già arrestati alcuni individui gravemente sospetti, ed anche indiziati del fatto criminoso.

La sera del 21 corr., verso le ore 7, fuggirono dalle carceri pretoriali di Valdagno certo Romer Pietro, d'anni 21, inquisito per omicidio, Pelichero Adamo, d'anni 23, inquisito per furto, e Dalla Barba Davide, d'anni 13, vagabondo.

La mattina del 22 corr., fu trovato morto a Mantova, sulla pubblica via, il venditore di legna da fuoco, Luigi Ceruti, d'anni 66. Ritiensi che abbia cessato di vivere per apoplessia fulminante.

Nel giorno 18 corrente, nelle ore pomeridiane, scoppiò un incendio in Guizza, frazione di Bassanello, nel casolare, ch'era abitato da certo Dona Benedetto, e che in poco tempo rimase preda delle fiamme.

Giorni sono, da una barca Pugliese scaricavansi alcune botti di vino, che portavansi a magazzino per attendere la lor vendita a tempo più opportuno. Trascorso buon periodo di tempo, il padrone si portava sul luogo, per far la consegna del genere, ma con molta sorpresa più non si rinvennero le botti, ch'erano state involate. Il Pugliese padrone della barca, chiamava a bordo della sua barca il peatario che ne aveva fatto il trasporto di suo ordine, e con mali trattamenti credeva strappargli una confessione, nella supposizione ch'ei fosse complice del furto. Subita lunga tortura di calci e pugna, il peattaio venne lasciato libero dopo qualche tempo, senz'aver nulla saputo. Pochi giorni dopo il vino, per le cure dell'Autorità politica si rinvenne nella sua identità, presso un venditore, che disse averlo acquistato da un Pugliese, ch'ei riconoscerebbe se gli venisse presentato. Finora però il ladro non s'è trovato, ma sperasi rinvenirlo, continuando le indagini.

Ieri a sera, tentavasi un furto alla Pasina a S. Silvestro, su quelle barche; i ladri, vennero sorpresi, arrestati ed uno ferito.

ARTICOLI COMUNICATI.

76

Nel 19 gennaio corr. nella Sala municipale estense ebbe luogo l'istallazione della Società di mutuo soccorso degli artieri distrettuali.

Oltre 300 individui componevano la riunione, e fra questi eletto numero di cittadini siccome rappresentanti onorarii della nuova Associazione.

Il cittadino dott. Antonio Nazari apriva la seduta con un discorso inaugurale, nel quale fu sviluppata l'importanza morale, sociale ed economica della istituzione. La bellezza dei concetti attinti alla scuola del positivo progresso della civiltà, e specialmente a quella parte estetica della scuola, che svolge le provvidenze, i miglioramenti, le ratificazioni della grande famiglia dei sofferenti. La scelta dei principii sistematici in veste concisa, chiara, conforme alle esigenze del luogo e del tempo, il programma dei paralleli appoggiati alla statistica delle risultanze morali, politiche sociali ed economiche di quei paesi, che sono favoriti da questo prezioso e per eccellenza filantropico ramo di associazione, l'eleganza del lire ornamento condegno della collezione di così nobili idee, quello spirito di fratellevole amore ond'era informato tutto quanto il procedimento delle argomentazioni, valsero al dott. Nazari un trionfo di plausi a pochissimi fra cittadini riservato, essendo assai rara la splendidezza d'un trionfo colla duplice decorazione dell'affetto riconoscente del popolo, e della stima dei primi fra cittadini.

Lo zelo, le insinuazioni, il consiglio, l'esempio e molti mezzi famigliari all'intelligenza non comune del Nazari gli attribuirono la prima parte nella istituzione, e fu sotto questo riguardo che venne salutato presidente dalla vivissima acclamazione degli artieri e dei soci onorarii.

Sia lode al dott. Nazari, perchè giusto compenso de' suoi nobili sentimenti, e con esso sia lode a tutti quei giovani i quali restituiti alla loro terra natia nel compito della missione scolastica, formano della scienza, non già un capitale esclusivamente individuo, infruttifero, di semplice forma o di lusso, ma un presto quel patrimonio collettivo, che, utilizzato in seno alla piccola società conterranea, serve poi a costituire la tangente d'incremento dovuta al benessere della patria comune.

Este, gennaio 1864.

P. G.

IN MORTE DI ANTONIO DOTT. GARDI

La felicità è simile all'ottico inganno del guardo, che spinto a perdita d'occhio dall'alto di un monte, e dal bel mezzo del mare, si raffigura stretta la terra in giocondi amplessi col cielo. Chi se ne volesse rassicurare da presso, camminare potrebbe per tutta la vita del tempo, che resterebbe sempre coll'illusione negli occhi, come col desiderio di quegli amplessi nel cuore.

Ottico inganno è la felicità, che, se pur vive, dura quanto il volgere del ciglio.

Ahimè! non pensava, dolce cugino, che il sorriso dell'ambito e lungo tuo amore, che il vanto della operosamente conquistata tua sorte, dovessero esacerbare l'affanno di una quasi inaspettata tua dipartita dal mondo.

Quale mai parola umana potrà largire, non dirò un'ombra di conforto, ma neppure una mica di coraggio alla vedova, tua sposa, agl'inconsolabili genitori, e sorella.

Lenire lo straziante tocco di così repentine sventure, non lo può che Dio. Però poi che sette ostre, notaio già da qualche anno, libatasanno benefico, attivo, pago nel cuore, stava quasi per afferrare i capegli della fortuna, quando ieri l'altro, ne sfece in sul fare del dì, insiem con la mano la vita, invaditosa la morte.

Antonio diletto, se moristi giovane ancora, l'è vanto che riflettera non lunga via la face sovra i tuoi cari parenti e gli amici l'avere riempito la brevissima vita con affetto ed onore esemplari!

24 gennaio 1864.

PIETRO dott. VERONA.

81

Agostino Biasini di Domenico, e di Linda Camerini, non ancora diciottenne, lasciò ieri alle ore 12 diurne questa terra di miserie, per raggiungere fra i celesti la sorella Isabella, che da un lustro appena lo precedette nel fiore dell'età e dell'innocenza.

Vivace d'indole, seppe conciliare l'amore di sua madre, che l'idolatrava, retribuendola coll'applicazione a buoni studii, col rispetto alla religione, e alle istituzioni; prometteva intatti di divenire non inutile cittadino.

Ma la vita è un campo d'illusioni e disinganni in continua lotta, così piacque a Dio tirarlo a sè nella sua innocenza, onde abbia a pregare per sua madre che con tale sventura libò il calice delle amarezze sino alla feccia.

Padova, 22 gennaio 1864.

GIR. BARONI.

85

La sera del giorno 14 gennaio corrente, moriva in Orgiano, il nob. Orazio Orgian, da improvviso malore. La desolazione, il compianto dell'intero paese accompagnava al sepolcro la sua spoglia mortale. Egli aveva particolare affezione a quei colli ridenti, dove terminava la vita il padre, il fratello e varii individui della sua famiglia. Ebbe merito nell'istituzione della banda di Orgiano, che si distingue fra molte nella perizia musicale. Cortese e splendido in sua casa, era veramente modello di ospitalità e gentilezza. Viaggiò gran parte dell'Europa, e formò collezione distinta di quadri e di mobiglia. Sentiva vivamente l'amicizia, e questo sentimento corrisposto fa spargere lagrime sulla sua tomba.

Un amico.

86

Oh quanto è verace la sentenza che affermò, furare la morte i migliori e lasciare i rei!

Una prova angustiante di cotesto vero, fu offerta sulle prime ore della notte 17 corr., quando nella Villa del Tempio, Distretto di Oderzo, sua patria, veniva, ancora in non tarda età, da crudo morbo rapito Bortolo Davanzo, uomo integro per leali sentimenti specchiatissimo. Marito e padre solerte, affettuoso, di costumanze patriarcali, cattolico di fatti e non di sole parole, lasciava desolata la sua famiglia, i parenti e gli amici, confortati nel duro avvenimento dal solo pensiero, che il suo dipartire da questa vita mortale religiosamente consumata non fu che un volo a conseguire nel cielo la immarcescibile corona dei giusti.

S. Donà di Piave, 19 gennaio 1864.

Un congiunto afflittissimo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — È arrivato da Bari e Trieste il nap. *Bella Italia*, cap. Salustio, con olio e seme di lino per G. Fanelli, ed olio per Savini, e stava in vista qualche altro legno.

Il mercato viene molto bene sostenuto negli olii, ma particolarmente in questi di Puglia nuovi, che mancano quasi assolutamente. Fermezza nelle granaglie e nei coloniali, ma con pochissime transazioni, perchè soltanto di consumo. Seguita la domanda nei salumi sempre più viva.

Le valute d'oro vennero anche più domandate, le Banconote, pronte, si pagavano da 83 ½ a ¼, ed anche per fin corr., anzi dopo il telegrafo erano in pretesa di 84, il Prestito naz. a 66 ¼, il veneto a 70, il 1860 da 77 a 77 ½. La rendita italiana trovasi in miglior vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	•	100 f. d'Ol.	5½	85 —
Ancona	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 20
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 25
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Costant.	•	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 30
Francof.	•	100 f. v. un.	5	85 15
Genova	•	100 lire ital.	6	39 25
Lione	•	100 franchi	7	39 60
Lisbona	•	1000 reis	—	— —
Livorno	•	100 lire ital.	6	39 30
Londra	•	1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	7	39 60
Messina	•	100 lire ital.	6	39 10
Milano	•	100 lire ital.	6	39 25
Napoli	•	100 lire ital.	6	39 35
Palermo	•	100 lire ital.	6	39 10
Parigi	•	100 franchi	7	39 65
Roma	•	100 scudi	—	— —
Torino	•	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	•	100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	•	100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1850	78 90
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	68 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novemb.	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	77 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento	83 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 78
» di Roma	6 85½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Savoye Andrea, negoz. franc., all'Europa. — Zucchinetti Luigi, poss., alla Belle-Vue. — Conquelin N. Giorgio, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Kielmansegge conte Edoardo, ministro di Stato annoverese, al S. Marco. — Kielmansegge co. Alessandro, ufiic. annoverese, al San Marco. — De Keffenbrink nob. Guglielmo, poss. pruss., al S. Marco. — Gallo Giacomo, poss. torinese, all'Europa. — *Da Vienna*: De Stein Otscarre, tenente colonnello pruss., alla Belle-Vue. — Scharinsky Alessandro, colonnello russo, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Lichonezki Costantino, gentiluomo russo. — *Per Udine*: Albarin Davide, negoz. franc. — *Per Verona*: Colles J. B. — Deoman R. M., suddito negoz. amer. — *Per Treviso*: Genis Emilio, poss. a Milano. — Hougenau Ignazio, dott. in legge. — *Per Vienna*: Epstein Gustavo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 gennaio	Arrivati	754
	Partiti	680

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 25 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26 in *S. Maria Gloriosa dei Frari*.
Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Marziale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio. — Bernardi Giuseppe, fu Pietro, di anni 74, mesi 5, possidente. — Conchetto Pietro, fu Pietro, di 38, facchino. — Calvi Domenica, marit. Capovilla, fu Michele, di 77, civile. — Dal Borgo Luigia, marit. Zanga, fu Paolo, di 54, lavandaia. — De Zorzi Marco, fu Gio., di 71, macellaio. — Fabris Oliviero, fu Girolamo, di 40. — Fant Italia Libera, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 8. — Grossetto Teresa, ved. Bagnolo, fu Bonaventura, di 88. — Gai Marco, fu Marco, di 85, macellaio. — Lucarello Cristina, ved. De Filippi, fu Marino, di 82. — Marcon Domenico, fu Pietro, di 61, agricoltore. — Miglioranzi Antonia, fu Gio. Batt., di 65, lavoratrice in seta. — Pagan Federico, fu Felice, di 36, macellaio. — Rocca Maddalena, ved. Lagnola, fu Gio. Batt., di 74. — Richesberg Geltrude nub., del nob. Carlo, di 22, nobile. — Tasca Giovanni, fu Andrea, di 57, falegname. — Totale N. 16.

Nel giorno 18 gennaio. — Ballarin Teresa, ved. Doria, fu Agostino, di anni 85, povera. — Camuffo Maria Angela (madre Candida Maria), fu Gaetano, di 61, mesi 2, monaca. — Conforti Antonia, ved. Artuzzi, fu Antonio, di 63, mesi 1, civile. — Castangeo Teresa, di Angelo, di anni 6, mesi 6. — De Col Anna, ved. Vanin, fu Lorenzo, di 78, povera. — De Pecol Giovanni, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Karach Filippo, di Mosè, di 46, negoziante. — Monaco Paolo, fu Gio., di 73, cantoniere. — Moretti Maria, nub., fu Santo, di 26, domestica. — Moroni Marianna, fu Pasquale, di 80, domestica. — Marzollo dott. Giuseppe, fu Michele, di 72, avvocato. — Rossetti cav. Alfonso, fu Domenico, di 86, ex capitano. — Salmaso Pietro, di Vincenzo, di anni 18, villico. — Vianello Maria Angela, ved. Monega, fu Angelo, di 84. — Zabinin Maria, nub., fu Antonio, di 63, mesi 3, povera. — Zabeo Pietro, fu Angelo, di 34, barbiere. — Zaccola Amalia, nub., fu Vincenzo, di 33, civile. — Zamoni Giuseppe, fu Gio., di 69, guardia di finanza in pensione. — De Zorzi Angelo, di Gio., di anni 3. — Totale N. 19.

SPETTACOLI. — *Martedì 26 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — L'opera *Il Barbiere di Seviglia*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Ingegno e speculazione*. — *La villana di Lamporecchio*. (3.a Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomima, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini, veneziano. — *Facanapa spaventato dallo spirito folletto*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppina *Liebsch*. — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pasno*.

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie delle Indie e della Cina.* — Impero d'Austria, *Consiglio dell'Impero, tornata del 20 gennaio della Camera dei deputati. Discorso del sig. Ministro di Stato intorno al credito suppletorio, tenuto nella tornata del 21. Deliberazioni delle Giunte. Le contesse Maria di Stadion e Guglielmina Festetics di Tolna †. Miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Austria. Episcopato boemo.* — Stato Pontificio, *udienza di Sua Santità. L'obolo di S. Pietro.* — Regno di Sardegna, *Senato e Camera. Disposizioni militari. Indirizzo degli abitanti di Caravaggio. Titolo conferito.* — Due Sicilie, *progetto di strada ferrata. Estratto dei giornali di Napoli secondo il* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Russo, *deportati; nuovo rescritto; suddivisione dei Circoli del Governo di Lublino.* — Impero Ottomano, *Nostro carteggio: notizie della città d'Orfa.* — Inghilterra, *il ministro Milner-Gibson. Sir Mosè Montefiore.* — Portogallo; *discorso del Re nell'apertura delle Cortes.* — Spagna, *istruzioni del ministro dell'interno ai governatori delle Provincie.* — Francia, *fatti diversi.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — il 25 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 gennaio - 6 a.	341''', 36	— 2°, 0	— 2°, 2	70	Sereno fosco	N.		6 ant. 4°	Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 3°, 5; min. — 4°, 0
2 p.	341, 32	+ 3, 3	+ 3, 0	65	Sereno	N.		6 pom. 2°	Età della luna: giorni 15.
10 p.	342, 00	+ 1, 2	+ 0, 3	65	Sereno fosco	N.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 117. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia

1 Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, asta pubblica nel giorno 29 corr., dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 23 gennaio, N. 18.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali e merci, come da elenco ostensibile in Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 18 gennaio 1864.
L'I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
A. Vardo.

N. 37300. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni in calce indicati per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile, come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno esser prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato per l'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1864.
Per L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo parrocchia di S. Silvestro, Rialto, anagrafico N. 90, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17, da 1.° marzo 1864 a tutto febbraio 1867

2. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 93, annua pigione fior. 46.50, da depositarsi fior. 4.65, da 1.° febbraio 1864 a 31 gennaio 1867

3. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 593, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6, da 1.° marzo 1864 a 28 febbraio 1867

4. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, circond. di S. Giuliano, all'anagraf. N. 467, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6 da 1.° marzo 1864 a 28 febbraio 1867

NB. Si fa avvertenza, che l'asta per l'immobile al N. 2 si terrà il 27 gennaio, per quello al N. 1 nel giorno 12 febbraio, per quello al N. 3 nel giorno 15 detto, e per quello al N. 4 nel giorno 16.

N. 37607 AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta, in terzo esperimento, nel giorno 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione di questa Provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima, l'importo di fior. 2032 19 $^{1}/_{2}$, a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara sarà di fior. 8018-20, ed inoltre che, a senso dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10869-1489, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9300 e 31605 regolarmente pubblicati nonchè dello speciale Capitolato e del Prospetto descrittivo le annualità da alienarsi, atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la Sezione IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario G. Trevisan.

N. 41351 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 29 gennaio corr. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa e bottega posta in Venezia nel circondario di S. Leone, calle del Pistor, al civ. numero 6030, anagr. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pertiche 05 e colla rendita cens. di lire 110 07. La gara si aprirà sul dato di fiorini 2071 58 v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 30 settembre p., N. 29732, e le offerte si dovranno produrre a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 1998. CIRCOLARE (2. pubb.)

Nella sera 27 novembre a. p., una banda di 18 o 20 malfattori armati hanno aggredita fra Amoreto e Cerea la Messaggeria Franchetti, e furono rapinati alcuni passeggieri di denari ed effetti.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle cose rapinate, e la descrizione dei malfattori con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero fare qualche utile scoperta di darne partecipazione all'I. R. Pretura di Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

Effetti e denari.

1. Una borsa di seta color rosso quadra da un lato, rotonda dall'altro, con fornitura e vere d'acciaio lunghe rigate, contenente 3 fiorini

2. Un orologio a cilindro del diametro di un fiorino, con fiori cesellati nella calotta, con catena d'oro corta, ad anelli doppi.

3. Portamonete di pelle di dante con cerniera d'acciaio con fiorini 17

4. Ripetizione d'oro, grande, antica, con smalto bianco, vicino alle sfere il foro, catena d'oro corta ad anelli congiunti mediante un piccolo lavoro, e cinque o sei fiorini

5. Portamonete di marocchino nero con due tasche con cerniera d'acciaio, con 4, o 5 lire austr. piccole e 7 ad 8 pezzi da 25 centesimi piccoli.

6. Portamonete di pelle di dante, sdruscito, con cerniera d'acciaio, contenente 5 centesimi italiani, un quarto di lira italiana, una chiave di ferro da lucchetto.

7. Taccuino di seta a maglia bianca, con cerniera d'acciaio contenente 5 quarti di fiorino.

8. Orologio d'argento a sveglia, con collana d'argento a granati ed appeso uno sigillo di pietra di paragone forata in metallo e nel mezzo rimesso tre striscie di pietra tricolore. Due chiavette da lucchetto ed una chiave da cassetta fermate tutte in un anello d'acciaio, fiorini 2 in quarti.

9. Una borsa di seta rossa internamente, con qualche perla d'acciaio, un cilindro d'argento, con catena lunga a spina di pesce.

10. Quindici fiorini in quarti.

11. Catena d'oro, e cilindro pure d'oro, collana lunga mezzo perle.

12. Portamonete di pelle, con 6 fiorini, una genova e tre quarti, tre sovrane e mezza, una romana, un anello d'oro colle iniziali A. M.

13. Cinque considetti Radeschini, due Banconote da 10 soldi, mezza genova, un orologio con cassa d'argento; cilindro d'argento, sfere di metallo giallo a numeri arabici.

14. Parecchi pezzi d'oro da 20 e da 10 franchi, e alcune doppie di Genova.

Descrizione dei malfattori.

I malfattori sembra fossero in 18, o 20 armati di schioppi, pistole, un pezzo, una zappa.

Uno di statura più che media, di esile corporatura, vestito con giacchetta e lunghi calzoni da villico.

Altri di statura piccola, vestiti alla villica.

Altri di statura elevata.

Altro di statura tendente all'alto, scarno, dell'apparente età d'anni 34 con cappello alla Cavour.

Altro dell'apparente età d'anni 38, di media statura, grasso.

Altro dell'apparente età d'anni 28, di corporatura media, statura piuttosto bassa, imberbe, con cappello alla *puf*.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Pretore Bressan.

N. 368. CIRCOLARE (2. pubb.)

Decretatasi con Decreto 21 corr., N. 368 la custodia preventiva delli Antonio e Teodoro fratelli Calcinari di Bia di Nuvolato, e di Anselmo Borghi di S. Benedetto quali urgentemente sospetti di rapina, si invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza, a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione

Calcinari Antonio d'anni 22, statura alta, scarno, capelli neri, fronte spaziosa, occhi neri, naso mediocre, bocca e mento regolari, veste all'artigiana

Teodoro Calcinari, statura alta, corporatura complessa, anni 24, capelli neri, fronte media, lineamenti regolari, imberbe, veste all'artigiana.

Borghi Anselmo, apparente età d'anni 20 ai 24, ma effettivamente non ne ha che 19 e 20, statura alta, corporatura complessa, capelli castagno chiari, fronte bassa, occhi neri vivaci, naso regolare, bocca piccola, mento ovale, ha piccoli baffi e moschetta veste all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 26 dicembre 1863.
Il Direttore, Bressan.

N. 368. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Decretatasi sotto questa data e numero la custodia preventiva delli Giovanni, ed Adone Soave, figli di Luigi di Coccrezzo quali urgentemente sospetti di rapina, e del crimine di pubblica violenza contemplato dal § 81 Cod. pen., s'invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione

Giovanni Soave, apparente età d'anni 25 ai 30, statura che tende un po' all'alto, corporatura snella, capelli castagno-oscuri fronte media, naso e bocca regolari, carnagione rossa, viso oblungo, barba rasa.

Adone Soave, apparente età d'anni 20, statura ordinaria, corporatura snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso un po grosso alla punta, bocca media, mento ovale, colorito bruno rosso, imberbe, vestono ambidue all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 21 dicembre 1863,
Il Pretore, Bressan.

N. 4727 CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, questo I. R. Tribunale ha posto in istato d'accusa Marco Lavagnoli, detto Monassali, domestico di Calemaro, siccome legalmente indiziato del crimine di furto a danno del padrone Luigi Biscoli, a sensi dei §§ 171, 176 II a Cod. pen., e punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo di dimora del suddetto Marco Lavagnoli, che si trova tuttora latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto tosto che sia scoperto, e venga quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i connotati personali

Un giovine di anni 19, statura alta, snello, capelli neri, viso lungo, barba nascente, collo lungo, colorito naturale, con alcune pustole attorno al collo. Veste giacchetta di cotone oscuro, pantaloni di cotone a grandi righe.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 4658. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona, ha posto, con conchiuso odierno, N. 4658, in istato d'accusa siccome legalmente imputata del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 Cod. pen., e della contravvenzione d'infedeltà prevista dal § 461 stesso Codice, la latitante Maria Cillesi di Verona. Vengono invitate tutte le Autorità ed organi di pubblica sicurezza a verificare l'arresto e traduzione in queste carceri criminali della Cillesi.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Verona, 19 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 756. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi fino dal 14 settembre p. p. la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di perturbazione della religione in confronto dell'ora latitante Gio. Batt. Pradetto Coccolo del vivente Gio. Batt. di anni 21 (caracai), nato a Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, ed ivi anche domiciliato, di professione calderaio e lontrano girovago.

Egli è di statura elevata, con capelli, ciglie ed occhi castagni, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e di colorito bruno.

Stante la di lui latitanza, vengono ricercate tutte le Autorità di pubblica sicurezza di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre a queste carceri criminali.

Per l'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 15 dicembre 1863.
Il Consigl. inquirente, de Cobelli.

N. 3984. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierna deliberazione venne ordinata la preventiva custodia di Andrea Zanotto, di Antonio, agente privato di Padova, siccome prevenuto dei crimini di infedeltà a danno dei nobili conti di S. Bonifacio, e di truffa a danno degli stessi e di altri creditori, previsti dai §§ 183, 197, 200, 201 d Codice penale.

Vengono ricercate tutte le II. RR. Autorità di sicurezza a procurare l'arresto del medesimo Zanotto, del quale si aggiungono i connotati personali, inviandolo a queste carceri criminali.

Un uomo d'ordinaria statura, di forme ben complesse, di età, fra i 40 e 46 anni, porta la barba lunga e i capelli pur lunghi di color biondo scuro con qualche pelo bianco ha occhi ceruleo-chiari, naso e bocca regolari, ha una cicatrice o ad una gamba o ad un braccio per ferita d'arma da taglio, fisonomia molto espressiva. Veste civilmente, per lo più in colori oscuri ed usa cappello basso a larga tesa, oscuro.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 16 dicembre 1863.
Il Consigl. inquirente, Prinz.

N. 842. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale di Verona, coll'odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Bortolo Perseghetti di Giuseppe, ex guardia di finanza, per crimine di infedeltà previsto dal § 181, e punibile a mente del § 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di sua dimora, perchè latitante, di conformità a. § 384 del Reg. di proc. pen., s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali. Seguono i connotati personali del Perseghetti.

Di statura alta, snello, volto tondo, occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castagni, mento oblungo.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 12 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 3000. CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Padova, con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Giuseppe Galimberti del Comune di Barlassina, Circondario di Milano, di anni 26, era domestico in Piave di questa provincia, siccome legalmente imputabile del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b Cod. pen., sul conto del quale vennero già estese le Circolari d'arresto sino dal 13 agosto p. p., inserite successivamente negli organi ufficiali.

I connotati dell'indiziato sono i seguenti. Statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli castagno-scuri, sopracciglie castagne, occhi neri, naso un po' lungo

Porta una cicatrice di ferita di baionetta sopra un ginocchio, ignorasi se destro o sinistro, ed è vestito all'artigiana.

S'invitano pertanto tutte le Autorità per l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante indicato.

Dall'I. R. Tribunale prov., Padova, 24 dicembre 1863.
Il Presidente, Heufler.

N. 7404 CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendo stato messo in istato d'accusa Angelo Lonardoni di Giuseppe, di anni 26, statura ordinaria, corporatura simile, capelli castagni, occhi simili, bocca ordinaria, naso regolare, mento ovale, barba castagna, colorito rossiccio, con voce piuttosto femminile, di condizione villico del Comune di Cadidavid, siccome legalmente indiziato del crimine di uccisione previsto dal § 140 e punibile a senso del successivo § 142 Cod. pen., s'invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza, a procurare l'arresto e traduzione del suddetto a queste carceri criminali

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 23 dicembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 23390. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo Lombardo-Veneta

a) il posto di provvisorio Dirigente gli Uffici d'ordine colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945.

b) Il posto di provvisorio capo della sezione dei trasporti colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945,

c) Un posto di provvisorio computista di prima classe col soldo d'annui fiorini 525, e colla classe X delle diete, ed eventualmente anche i seguenti posti di risulta

d) di provvisorio officiale contabile colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, e di fior. 630.

e) di provvisorio cancellista di prima, seconda e terza classe coi soldi rispettivi d'annui fior. 630, 525, e 420, e colla classe XI delle diete.

f) di provvisorio computista di seconda, e terza classe coi soldi rispettivi di annui fior. 472 50 e 420, e colla classe X delle diete e

g) di provvisorio accessista coll'annuo soldo di fiorini 315, e colla classe XII delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione medesima. In particolare poi i concorrenti ai posti di cancellista, computista, ed accessista proveranno di avere una buona calligrafia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven.
Venezia, 31 dicembre 1863.

N. 6566. AVVISO. (1 pubb.)

Venne attivato un apposito Ufficio di Posta militare di campagna, per disimpegnare il servizio postale presso l'I. R. brigata austriaca (conte Gondrecourt) spedita ad Amburgo.

La tassa per le lettere da, e per il luogo di stazionamento di questa brigata viene fissata in soldi 15 per ogni lettera semplice, le lettere però dirette ai militari, addetti alla medesima, dal sergente in giù, godranno l'esenzione della tassa postale, meno le raccomandate.

Tutte le altre lettere private impostate nell'interno, che non venissero affrancate avranno a pagare non solo la tassa di porto, ma ben anco quella addizionale

Le lettere impostate presso la posta militare, sono da affrancarsi, e verranno diversamente tassate col relativo porto, e coll'addizionale, restando da questa ultima esenti soltanto le lettere dei militari dal sergente in giù, e purchè sull'indirizzo sia indicato il nome e la carica del mittente

In quanto al servizio dei trasporti della posta militare, esso si limita soltanto alle spedizioni di scritti e di denari, e verrà esatta oltre la tassa interna da calcolarsi fino al punto di confine Bodenbach, una tassa addizionale per la percorrenza sul territorio estero di soldi 10 per ogni 100 fior., o frazione indivisibile per 100.

Le spedizioni però il cui valore non oltrepassa fior. 10, saranno esentate da questa tassa addizionale.

Sarà da indicarsi precisamente sull'indirizzo il Reggimento ed il corpo, e possibilmente anche il battaglione e la compagnia, o rispettivamente la divisione e lo squadrone a cui il destinatario appartiene.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Berger.

N. 10430. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi e questo numero venne da questo Tribunale posto in accusa e rinviato al dibattimento in arresto, Angelo Augusto Rossi fu Antonio, di Resiutta provincia di Udine, d'anni 21 studente, celibe, cattolico, quale legalmente imputato di crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè della contravvenzione di falsa notifica, reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65, e 320 Cod. pen.

Trovandosi esso latitante, s'invitano le Autorità di polizia, tutti gli uffici e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza ad estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto del Rossi, e successiva di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 30 dicembre 1863.
Il Vicepresidente Cattanio.

N. 13881 CITAZIONE. (1 pubb.)

Essendosi dalle II. RR. guardie di finanza ottenuto il fermo di cinque bricolle zucchero raffinato, nella località dell'Ospitale nei dintorni di Poggio, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio di questa sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà sulla cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 18 dicembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, Quaerthaus.

N. 27784. EDITTO (1 pubb.)

L'alunno d'Uffizio, Gio. Batt. Luzzatto di Giuseppe, che era addetto a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbandonò arbitrariamente il suo posto di servizio, recandosi all'estero.

Il medesimo viene quindi diffidato a ricomparire in Ufficio, entro il termine di tre settimane, dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando obbedienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 25 novembre 1863
L'I. R. Consigliere intendente, Pastori.

N. 6985. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1 pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato d'accusa Giovanni Chiele di Michele, ed Angelo Batturini di Domenico, ex guardie di finanza, latitanti siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà prevista dal § 181, e punibile a mente del seguente paragrafo 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di loro dimora, di conformità al § 384 del Regol. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata di provvedere, affinchè segua il loro arresto, e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Chiele Giovanni di Michele, d'anni 20, celibe, sano, di professione calzolaio, sa leggere e scrivere, occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli rossi, mento alto, volto regolare, statura alta, corpo pingue.

Batturini Angelo di Domenico, d'anni 20, celibe, sano, prestinaio, sa leggere, e scrivere con occhi cerule, naso e bocca regolare, capelli castagni, mento e volto regolari, statura media, corporatura gracile, contrassegni particolari nessuno.

Dall'I. R. Tribunale crim.,
Verona, 30 dicembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 8385. CIRCOLARE D'ARRESTO (1 pubb.)

Avendo l'I. R. Tribunale prov. di Udine, col suo conchiuso 31 dicembre 1863, N. 8385, posto in istato d'accusa, Pietro fu Giovanni Batt. *Zerse* di Spilimbergo, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 173 del Cod. pen., punibile a senso del successivo § 176 dello stesso Cod. pen. e trovandosi il Zerse latitante e d'ignota dimora così s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a voler disporre perchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali di Pietro Zerse

Età anni 36. Statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, fronte spaziosa, occhi cerulei, sopracciglia castagne, naso e bocca regolari, colorito sano, marche particolari, collo grosso per sofferta malattia, in seguito della quale venne rinviato dal militare. Veste ora alla villica ed ora da artigiano, sempre piuttosto lacero.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

Nella 388.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, venne estratta la Serie N. 204

Questa Serie contiene obbligazioni della Camera aulica con differenti misure d'interesse, ossia il N. 47611 con un sesto della somma capitale, e il N. 51970 al N. 52114 inclusivo, coll'intero importo capitale, aventi insieme un complessivo capitale importo di fior 1,238559 : 13 $^{1}/_{2}$.

Tali Obbligazioni vengono elevate, giusta le disposizione della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, all'originaria misura d'interesse, ed in quanto questa raggiungesse il 5 per % moneta di convenzione, verranno scambiate in Obbligazioni, dello Stato al 5 per % valuta austriaca, a senso delle norme di conversione pubblicata dal Ministero delle finanze con Notificazione 25 ottobre 1858, N. 5286 C. *R G della L.* N. 190.)

Per quelle Obbligazioni poi che in seguito all'estrazione raggiungessero l'originaria misura d'interessi, ma non quella del 5 per %, saranno rilasciate a richiesta delle parti, Obbligazioni al 5 per % di valuta austriaca, a termini delle disposizioni contenute nella ridetta Notificazione.

AVVISI DIVERSI.

N. 770-225. Sez. II. 70

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al Programma municipale N. 12368, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 22156, 22 dicembre a. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la terza estrazione di N. 150 Cartelle comunali del Piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti

N. 51, 67, 78, 93, 112, 138, 172, 188, 198, 239, 261, 278, 293, 328, 404, 411, 412, 416, 434, 453, 468, [illegible], 526, 548, 563, 565, 575, 597, 599, 627, 640, 646, [illegible], 676, 686, 735, 736, 744, 822, 843, 850, 856, 869, 874, 878, 900, 1002, 1063, 1072, 1086, 1087, 1095, 1098, 1130, 1187, 1211, 1277, 1282, 1297, 1317, 1463, 1471, 1473, 1492, 1515, 1541, 1560, 1565, 1580, 1623, 1650, 1661, 1686, 1698, 1712, 1717, 1722, 1732, 1733, 1735, 1741, 1749, 1752, 1778, 1793, 1833, 1834, 1846, 1887, 1895, 1896, 1897, 1915, 1918, 1927, 1942, 1967, 2012, 2029, 2036, 2047, 2049, 2051, 2074, 2085, 2091, 2093, 2113, 2129, 2171, 2181, 2184, 2186, 2253, 2293, 2310, 2332, 2361, 2372, 2390, 2402, 2511, 2501, 2510, 2552, 2561, 2606, 2639, 2651, 2655, 2666, 2677, 2686, 2689, 2691, 2712, 2713, 2717, 2760, 2796, 2805, 2817, 2822, 2878, 2900, 2928, 2933, 2938, 2975, 2989.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire i ordini di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l'importo di fior. 127,500.

Venezia, 11 gennaio 1864
Il Podestà, Bembo.
L'Assessore, Grimani — *Il Segretario*, Gelsi

N. 12. 72

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
La Deputazione all'Amministrazione del Comune di Fregona

AVVISO DI CONCORSO

Per l'avvenuta morte di Nicolò Breda, è rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio comunale, al quale è annesso il salario d'annui fior. 322 v. a., con diritto a pensione.

Restando aperto il concorso a detto posto fino al 15 febbraio venturo, ogni aspirante dovrà produrre i documenti seguenti

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di sana costituzione fisica,

c) Patente d'idoneità al disimpegno delle mansioni di segretario,

d) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali,

e) Attestato degl'impieghi, che avesse eventualmente coperto.

La nomina è del Consiglio salva la superiore approvazione

Fregona, 18 gennaio 1864
I Deputati comunali
Scarabel. — Barzotto — De Conti.

N. 30 73

Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano.
La Deputazione comunale di Negrar

AVVISA

Istituita in questo Comune per l'ossequiato congregatizio Decreto 10 corrente gennaio, N. 1069, una Condotta chirurgica, oltre la medico-chirurgo-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 v. a., se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questa Deputazione comunale od all'I. R. Commissariato di Sampierincariano corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca,

2. Diplomi in originale o copia, d'alta e bassa chirurgia,

3. Prova d'essere autorizzato all'innesto vaccino.

Il Circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte conta 2,600 abitanti circa, un quarto dei quali a diritto ha gratuita assistenza.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo.

Negrar, 13 gennaio 1864
I Deputati
L. Gomasi — S. Speri — F. Meleghetti.
Il Segretario com., C. Mascella

N. 25 IV. 71

La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA

A tutto 15 febbraio 1864 è aperto il concorso a questa medica Condotta in piano con buone strade, ed una popolazione di N. 3070 abitanti dei quali N. 2,800 da curarsi gratuitamente.

L'onorario è di annui fior. 500 e fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto e i documenti da prodursi sono

1. Fede di nascita,

2. Certificato di robusta fisica costituzione,

3. Documenti legali di autorizzazione alla medicina, chirurgia e l'ostetricia e dell'innesto vaccino,

4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servigio condotto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale Pederobba 14 gennaio 1864

I Deputati,
Giuseppe Galai — Bonetto Francesco
Il Segretario, Tonuello

Bacco Giustina q. Sebastiano di Castelfranco avverte che da più anni ha revocato la procura generale rilasciata a Floriano Vat[illegible] di Castelfranco in data 11 gennaio 1857 N. 435 in atti del notaio dott. Savorgnan pure di Castelfranco e che ad esuberanza revoca di nuovo la procura stessa.

Castelfranco, 20 gennaio 1864
Giustina Bacco.
Pietro Zoppani testimonio alla firma.
Antonio Co[illegible] testimonio

ATTI GIUDIZIARII.

N. 342. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo cessata la Ditta e firma Giuseppe Gaspardo e fratelli, negozianti in Pordenone, venne quest'oggi inscritta in questo Registro di commercio l'altra firma costituita Giuseppe Gaspardo, solo proprietario e firmatario della Ditta stessa.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 gennaio 1864.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 9. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio venne oggi inscritta la seguente firma: M. R. Parenzo, mercante di manifatture in Rovigo, di cui ne è proprietario e firmatario Moisè di Raffaele Parenzo fu Samuele di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3640. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la firma seguente: Pandini Alberto fu Federico, mercante negoziante di liquori e vino al minuto ed all'ingrosso in Rovigo, di cui esso Pandini ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3556. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Luigi Ferro, avente negozio di manifatture in Rovigo, di cui ne è unico proprietario e firmatario Luigi Ferro detto Moiola.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3648. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Michele Prandini, avente Stabilimento ed uso filande in Fratta, di cui esso Prandini n'è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3604. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Francesco Munetto, mercante negoziante di mercerie in Lendinara, di cui esso Munetto, ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3646. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Jacob Vita P. e Co., libraio in Rovigo, di cui ne è esso sig. Pacifico unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3558. Unica pubb.

AVVISO

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Giacomo Costanzi, locandiere alla Coppa d'oro in Rovigo, del cui esercizio esso Costanzi n'è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 3638. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Guglielmo Agodi, avente negozio di cartoleria, e di principale di cartoleria e libraio di simil genere in Rovigo, di cui esso Agodi n'è l'unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 8 gennaio 1864.
Il Presidente, Saccenti.
Petrucco.

N. 1267-1299-1720 a. 63.

EDITTO. 1. pubb.

Presso quest'I. R. Pretura Urbana trovansi in giudiziale deposito le somme di cui in appresso ricavate dalla vendita all'asta di oggetti rubati.

Si diffida pertanto chiunque avesse diritto a quegli oggetti e quindi al loro prezzo, d'insinuarsi a quest'I. R. Pretura Urbana, nel modo regolare e nel termine di un anno dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti queste somme verrebbero versate nell'I. R. Cassa erariale.

Descrizione degli oggetti venduti.

N. 1. Sei libbre d'uva sotto al N. 1267 a. 1863, si ricavò fior. 0 14. Avvenne il furto il 6 settembre 1863 in un campo sotto Montorio.

2 Nove libbre d'uva al N. 1299 a 1863 si ricavò fior. 0 15. Avvenne il furto nel 12 settembre 1863 in una campagna fuori un miglio e mezzo di Porta Pradella.

3 Due polli al N. 1720 a. 1863 si ricavò fior. 0-42. Avvenne il furto nel 28 novembre 1863, nella campagna presso Roncoldo, Comune di Curtatone.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 5 gennaio 1864.
Il Cons. Dirigente, Potti
Cusmaroli, Agg.

N. 7300. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 27 dicembre corrente, N. 7300 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 16, 17 e 24 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, oppignorato e pregiudicato di Pezzini Maria e Domenico, quest'ultimo per sè e per le minori Giustina e Teresa Pizzini, di esso tutelate, la prima abitante in Garda, il secondo a Cavajon, alle condizioni seguenti dell'offerente.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, lo stabile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 40.04, importa fior. 350 35 di n. v. a., mentre nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento e a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa al N. di mappa 244, colla superficie di pert. cens. 0 5 e colla rendita censuaria di a. Lire 40 04, posta nel Distretto di Bardolino, Comune censuario di Garda.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 31 dicembre 1863.
Il Pretore, Cantuta.
Giambuggi Al.

N. 123. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuto nel suo locale il IV esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tavani fu Giovanni di qui, per fior. 9 : 76 . 5 di b-di pr[illegible].

Condizioni.

I. A questo esperimento, il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecchè al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo

Descrizione dell'immobile

Pascolo in mappa al N. 2892, di pert. cens. 16. 15 e colla rendita di a. L. 4 85 in Comune censuario di Latisana.

La quota spettante al debitore Tavani.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 9 gennaio 1864.
Il Pretore, Zonca.
Vatta Al.

N. 7915. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il quarto esperimento d'asta che doveva seguire nel giorno 23 dicembre corr. sulla istanza di Bongiovanni Bortolo e LL. CC. contro Paolo Ciresa, avrà luogo invece nel giorno 30 marzo 1864 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle condizioni che si leggono nell'Editto 23 ottobre 1863 N. 6450 della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 252, 254, 255 con riferimento agli altri Editti ivi accennati.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nella piazza di Albaredo, in questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 29 dicembre 1863.
Il Pretore, Neu Mayr.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCORDÌ 27 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo al presidente dell'I. R. Autorità suprema di controlleria dei conti, Francesco conte Mercandin:

« Caro conte Mercandin.

« In riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni, le conferisco il Mio Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse.

« Vienna, 20 gennaio 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

Trattato di Stato del 16 luglio 1863 (*)

fra l'Austria, il Belgio e gli altri Stati, che vi parteciparono, sull'abolizione del dazio della Schelda. (Conchiuso a Bruxelles il 16 luglio 1863, ratificato da S. M. I. R. A., il 12 agosto 1863. Lo scambio delle rispettive ratifiche fra l'Austria e il Belgio, ebbe luogo a Bruxelles il dì 20 agosto 1863.)

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex, Archidux Austriae, Magnus Dux Cracoviae, Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae, Magnus Princeps Transilvaniae, Marchio Moraviae, Comes Habsburgi et Tirolis, etc. etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Posteaquam Plenipotentiarius Noster, atque Brasiliae, Chiliae, Daniae, Hispaniae, Franciae, Magnae Britanniae, Hannoverae, Sardiniae, Oldenburgi, Peruviae, Lusitaniae, Prussiae, Russiae, Sueciae et Norvegiae, Turciae atque Urbium foederatarum Plenipotentiarii, ex una parte, ex altera autem parte Commissarii Regni belgici, die 16 Julii a. c. Bruxellis, de redimendo Scaldis portorio, conventionem inierunt octo articulis consistentem tenoris ad verbum sequentis:

Traduzione.

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, S. M. il Re dei Belgi, S. M. l'Imperatore del Brasile, S. E. il Presidente della Repubblica del Chilì, S. M. il Re di Danimarca, S. M. la Regina di Spagna, S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e Irlanda, S. M. il Re d'Annover, S. M. il Re d'Italia, S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo, S. E. il Presidente della Repubblica del Perù, S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvii, S. M. il Re di Prussia, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, S. M. il Re di Svezia e Norvegia, S. M. l'Imperatore degli Ottomani, i Senati delle Città libere anseatiche di Lubecca, Brema e Amburgo, animati da eguale desiderio di liberare per sempre la navigazione della Schelda dal dazio, che gravita su quella, di assicurare la riforma delle imposte marittime riscosse nel Belgio, e di facilitare con ciò lo sviluppo del commercio e della navigazione nei loro Stati, hanno preso la risoluzione di conchiudere su ciò un trattato, e nominarono i seguenti in qualità di loro plenipotenziarii:

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re di Ungheria e Boemia, ecc.

Il sig. Carlo barone di Hügel, cavaliere dell'I. R. Ordine della Corona ferrea di prima classe, cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo, grancroce dell'Ordine toscano di S. Giuseppe, grancroce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, senatore-grancroce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, cavaliere dell'Ordine pontificio di Cristo, commendatore del regio Ordine danese di Danebrog e del regio Ordine svedese di Vasa, uffiziale del regio Ordine belgio di Leopoldo, cavaliere del regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa ecc., dottore in legge dell'Università d'Oxford, membro effettivo dell'Accademia imperiale delle scienze di Vienna, e della Leopoldino-Carolina, presidente della Società imperiale d'orticoltura di Vienna, membro onorario ed effettivo di molte Società letterarie, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi.

S. M. il Re dei Belgi

Il sig. Carlo Rogier, grande uffiziale del suo Ordine di Leopoldo, ecc., proprietario della Croce di ferro, grancroce della Legion d'onore, grancroce dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grancroce dell'Ordine della Stella polare, grancroce dell'Ordine della Casa Sassone-Ernestina, grancroce dell'Ordine della Vergine Immacolata di Villa-Viçosa, grancroce dell'Ordine dell'Aquila bianca, grancroce dell'Ordine di Carlo III, grancroce dell'Ordine dell'Aquila rossa, suo ministro degli esteri, e

il sig. Augusto barone Lambermont, uffiziale del suo Ordine di Leopoldo, grancroce dell'Ordine di S. Stanislao, grande uffiziale della Legion d'onore, cavaliere di prima classe dell'Ordine spagnuolo di S. Ferdinando, ecc., segretario generale al Ministero degli esteri;

S. M. l'Imperatore del Brasile

Il sig. Gioachino Tommaso do Amaral, commendatore del suo Ordine imperiale della Rosa, commendatore dell'Ordine di Francesco I di Napoli, suo ministro residente presso S. M. il Re dei Belgi,

S. E. il Presidente della Repubblica del Chilì

Don Manuele Carvallo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi,

S. M. il Re di Danimarca

Il sig. Francesco Preben barone di Bille-Brahe, cavaliere del suo Ordine di Danebrog, uffiziale dell'Ordine belgio di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine svedese della Stella polare, e dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa, ciambellano e gran cacciatore di Corte suo ministro residente presso S. M. il Re dei Belgi,

S. M. la Regina di Spagna

Don Diego Coëllo de Portugal y Quesada, grancroce del suo Ordine d'Isabella la Cattolica, commendatore del suo Ordine di Carlo III, grancroce dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grancroce dell'Ordine di S. Giorgio di Parma, uffiziale della Legion d'onore, cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, deputato alle Cortes, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi;

(*) Contenuto nella Puntata I del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 14 gennaio 1864, N. 1.

S. M. l'Imperatore dei Francesi

Il sig. Giuseppe Alfonso Paolo barone di Malaret, uffiziale della Legion d'onore, grancroce dell'Ordine annoverese dei Guelfi, grancroce dell'Ordine d'Enrico di Brunswick, commendatore soprannumerario dell'Ordine spagnuolo di Carlo III; suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi,

S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda

Carlo Augusto lord Howard di Walden e Seaford pari del Regno Unito, grancroce dell'Ordine del Bagno, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi,

S. M. il Re d'Annover

Il sig. Bodone barone di Hodenberg, proprietario di quarta classe del regio Ordine annoverese dei Guelfi, commendatore dell'Ordine del Leone neerlandese, ministro presidente di S. M. il Re d'Annover presso le LL. MM. il Re dei Belgi e il Re dei Paesi Bassi

S. M. il Re d'Italia

Il sig. Antonio Lupi conte di Montalto, grancroce del suo Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, grancroce del Leone neerlandese, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi;

S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo

Il sig. Geffcken, cavaliere dell'Ordine prussiano della Corona di seconda classe, colla stella, uffiziale dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa, cavaliere della Legion d'onore, dottore in legge, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi,

S. E. il Presidente della Repubblica del Perù

Don Manuel Yrigoyen, incaricato d'affari presso il Governo di S. M. il Re dei Belgi,

S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvii

Il sig. Giuseppe Maurizio Correa Henriquez, visconte di Seisal, membro del suo Consiglio intimo, grancroce del suo Ordine del Cristo, commendatore, del suo Ordine della Vergine Immacolata di Villa-Viçosa, grancroce dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, grancroce dell'Ordine belgio di Leopoldo, grancroce dell'Ordine del Leone neerlandese, grancroce dell'Ordine italiano dei Santi Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine russo di S. Anna e di S. Stanislao, grancroce dell'Ordine sassone d'Alberto l'Intrepido, commendatore dell'Ordine danese di Danebrog, decorato del Nischan-Iftihar ottomano di prima classe, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi e S. M. il Re dei Paesi Bassi;

S. M. il Re di Prussia

Il signor Carlo Federico di Savigny, cavaliere dell'ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella, grancroce dell'Ordine badese del Leone di Zähringen, grancroce del regio Ordine sassone di Alberto, grancroce dell'Ordine della Casa sassone Ernestina e di Anhalt, ecc., ecc., ecc., suo ciambellano, e consigliere intimo effettivo, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie

Il principe Nicolò Orloff, cavaliere dell'Ordine di S. Vladimiro di terza classe colla spada, cavaliere del suo Ordine di S. Anna di seconda classe, cavaliere del suo Ordine di S. Giorgio di quarta classe, commendatore dell'Ordine austriaco di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine austriaco della Corona ferrea di seconda classe, cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, cavaliere dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, cavaliere dell'Ordine wurtemberghese della Corona di terza classe, cavaliere dell'Ordine della Casa sassone Ernestina di terza classe, commendatore dell'Ordine del Falcone bianco di Sassonia-Weimar, suo aiutante-generale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi

S. M. il Re di Svezia e Norvegia

Il signor Adalberto di Mansbach, cavaliere dell'eccelso suo Ordine di Olaf, cavaliere dell'Ordine danese di Danebrog, cavaliere dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, cavaliere dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, cavaliere del regio Ordine sassone del Merito civile, suo ciambellano e ministro-residente presso S. M. il Re dei Belgi

S. M. l'Imperatore degli Ottomani

Musurus-Bey, dignitario del suo Governo, col grado di Bala, decorato dell'Ordine imperiale d'Osmaniè di seconda classe, decorato dell'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe, grancroce dell'Ordine belgio di Leopoldo, grancroce dell'Ordine brasiliano della Croce del Sud, grancroce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, grancroce dell'Ordine del Leone dei Paesi Bassi, gran commendatore dell'Ordine greco del Salvatore, suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. il Re dei Belgi

Lubecca, Brema e Amburgo

Il sig. Geffcken, cavaliere dell'Ordine prussiano della Corona di seconda classe, colla stella, uffiziale dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa, cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore, dottore in legge, inviato straordinario e ministro plenipotenziario delle suddette Città presso S. M. il Re dei Belgi

I quali, dopo lo scambio dei loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, sono convenuti intorno ai seguenti articoli:

Art. I. Le alte parti contraenti prendono atto

1) Del trattato conchiuso il 12 maggio 1863 fra il Belgio e i Paesi Bassi, che rimane aggiunto all'attuale trattato, e col quale S. M. il Re dei Paesi Bassi rinunzia per sempre al dazio sulla navigazione della Schelda e le sue foci posto, secondo il § 3 dell'art. 9° del trattato 19 aprile 1839, e S. M. il Re dei Belgi s'obbliga di pagare per l'abolizione di questo dazio il capitale stabilito di fior. 17,141,640.

2) Della dichiarazione, data ai plenipotenziarii delle alte Potenze contraenti, in nome di S. M. il Re dei Paesi Bassi, il dì 15 luglio 1863, del tenore che l'abolizione accordata dalla stessa M. S. del dazio della Schelda, avrà luogo per tutte le bandiere, che questo dazio non potrà venir mai ristabilito sotto qualsiasi nome e forma, e che l'abolizione dello stesso non abbia a derogare in alcun modo alle altre disposizioni del trattato del 9 aprile 1839, la quale dichiarazione sia da considerarsi come facente parte del presente trattato, al quale pure viene annessa.

Art. II. S. M. il Re dei Belgi fa, anche dal canto suo la stessa dichiarazione contenuta nel § 2 dell'articolo precedente.

Art. III. S. M. il Re dei Belgi assume inoltre verso le altre parti contraenti i seguenti obblighi, che avranno forza legale dal giorno in cui cesserà la riscossione del dazio della Schelda.

1) Il diritto di riscossione di competenze di tonnellaggio nei porti del Belgio resta abolito.

2) Le competenze pel pilotaggio nei porti belgi, e sulla Schelda verranno ribassate

del 20 % pei bastimenti a vela
del 25 % pei bastimenti rimurchiatori; e
del 30 % pei piroscafi

3) Si farà pure un'analoga diminuzione nelle tasse locali sovrimposte dalla città d'Anversa.

S'intende da sè che la riscossione della tassa di tonnellaggio, con ciò abolita, non potrà venire rimessa, e che non potranno venire aumentate di nuovo le tasse di pilotaggio e le tasse locali ora ridotte.

Le tariffe delle tasse di pilotaggio e delle tasse locali d'Anversa verranno riportate nella diminuzione summentovata, nei protocolli della Conferenza, che stabilì l'attuale trattato.

Art. IV. In considerazione delle suaccennate disposizioni si obbligano: S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia, S. M. l'Imperatore del Brasile, S. E. il Presidente della Repubblica del Chilì, S. M. il Re di Danimarca, S. M. la Regina di Spagna, S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, S. M. il Re d'Annover, S. M. il Re d'Italia, S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo, S. E. il Presidente della Repubblica del Perù, S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvii, S. M. il Re di Prussia, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, S. M. il Re di Svezia e Norvegia, S. M. l'Imperatore degli Ottomani e i Senati delle Città libere anseatiche di Lubecca, Brema e Amburgo, di pagare le seguenti somme a S. M. il Re dei Belgi, come quota del capitale per l'abolizione del dazio della Schelda, che la suddetta M. S. si obbliga di pagare per intero a S. M. il Re dei Paesi Bassi, cioè:

Per la sua quota			f.
»	»	l'Austria	549,360
»	»	Brema	190,320
»	»	il Brasile	1,600
»	»	il Chilì	13,920
»	»	la Danimarca	1,096,800
»	»	la Spagna	431,520
»	»	la Francia	1,542,720
»	»	la Gran Brettagna	8,782,320
»	»	Amburgo	667,680
»	»	l'Annover	968,720
»	»	l'Italia	487,200
»	»	Lubecca	25,680
»	»	la Norvegia	1,560,720
»	»	Oldemburgo	121,200
»	»	il Perù	4,320
»	»	il Portogallo	23,280
»	»	la Prussia	1,670,640
»	»	la Russia	128,400
»	»	la Svezia	543,600
»	»	la Turchia	4,800

Si è convenuti, che le parti contraenti non saranno eventualmente responsabili che per la parte spettante a ciascheduna di loro.

Art. V. Quanto al modo, al luogo e al tempo del pagamento delle diverse quote, le alte parti contraenti si riferiscono alle convenzioni speciali, che furono, e saranno conchiuse fra ciascuna delle stesse e il Governo belgio.

Art. VI. Il porre in esecuzione le reciproche obbligazioni, contenute nel presente trattato, verrà subordinato, in quanto sia necessario, all'adempimento di quelle formalità e di quelle prescrizioni, che si esigono dalle leggi costituzionali di quelle delle altre Potenze contraenti, che sono obbligate a farne uso, il che esse si obbligano di fare nel più breve tempo possibile.

Art. VII. S'intende da sè che le disposizioni dell'art. III non sono obbligatorie che verso quelle Potenze che presero parte all'odierno trattato, o che vi parteciperanno, dacchè S. M. il Re dei Belgi si riserva espressamente il diritto di regolare il trattamento fiscale e daziario di quei bastimenti, che appartengono a quelle Potenze, che rimasero, o rimarranno fuori del presente trattato.

Art. VIII. Il presente trattato verrà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate in Bruxelles prima del 1.° agosto 1863, o quanto più presto sarà possibile dopo questo intervallo.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii lo firmarono e vi apposero il suggello delle loro armi.

Fatto a Bruxelles, il giorno decimosesto del mese di luglio dell'anno milleottocentosessantatrè.

(L. S.) Bar. di HÜGEL. — C. ROGIER. — Barone LAMBERMONT. — I. THE AMARAL. — M. CARVALLO. — P. BILLE-BRAHE. — Don COELLO DE PORTUGAL. — MALARET. — HOWARD DE WALDEN E SEAFORD. — DI HODENBERG. — Conte DI MONTALTO. — M. YRIGOYEN. Visconte di SEISAL. — SAVIGNY. — ORLOFF. — ADALBERTO MANSBACH. — C. MUSURUS. — GEFFCKEN.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 corrente, il socio ordinario Michele Treves leggerà una Memoria intitolata *Pensieri sull'avvenire dell'industria e del commercio in Italia*; indi, giusta l'art. 94 dello Statuto, verrà ammesso a leggere il farmacista Girolamo Dian uno scritto *Intorno il comportarsi del solfo nell'attuale condizione morbosa della vite derivata dall'* Oidium Tuckeri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 gennaio.*

(Presidente, il vicepresidente de Hopfen.)

Siedono al banco ministeriale: le LL. EE. i Ministri Schmerling, Lasser e Plener.

Distribuito il rapporto della Commissione di controlleria pel debito dello Stato, sull'esecuzione dell'articolo IV della legge finanziaria dell'anno 1863, segue la terza lettura della legge per l'*imposta suntuaria*.

Il *deputato Sartori* propone la votazione nominale, che però non viene accettata. La legge è approvata con 67 voti in favore e 54 contrarii.

Il *relatore de Taschek* riferisce a nome della Giunta finanziaria sulla domanda di un credito suppletorio di fior. 525,000, per l'*amministrazione politica*.

Il *deputato Skene* parla contro la proposta della Giunta. L'oratore non disconosce il bisogno dei fondi segreti, per influire sulla pubblica opinione; ma tali fondi non possono venire accordati, se non a quegli uomini di Stato, nei quali si ha piena fiducia. Ancorchè egli non reputi sapiente l'impiego, che sino ad ora si è fatto, di quei denari, l'oratore, due settimane fa, gli avrebbe ancora concessi. Ma, da quel tempo in poi, la politica esterna ha assunto un tale indirizzo, che conviene in ogni modo aspettare, per avere schiarimenti. L'oratore propone quindi che il dibattimento venga aggiornato sino a quell'epoca, nella quale sarà stata deliberata la domanda del credito suppletorio di 10 milioni, per l'azione nello Schleswig-Holstein.

La mozione Skene viene appoggiata; ma il *deputato Berger* si dichiara contrario alla medesima. L'accordo di fior. 525,000 per gli scopi generali dello Stato, nulla ha che fare colla fiducia verso il Ministero. Se sono necessarii, devono accordarsi; se non lo sono, devono venire rifiutati. Già l'aggiornamento sarebbe un voto di sfiducia, e tale voto non deve darsi prima che il Governo non abbia dato gli schiarimenti domandati sulla sua politica misteriosa.

Respinta la proposta di aggiornamento, segue lo *speciale dibattimento*.

Accettato il titolo, il *dott. Herbst* ripete all'articolo 1 la mozione, fatta nella Giunta finanziaria, di accordare soli fiorini 378,500, colla clausola che l'assenso implicherebbe un voto di fiducia, il rifiuto un voto di sfiducia. Questa domanda di credito viene per la prima volta presentata, e dee quindi venire esaminata tanto più maturamente. Oltre a ciò, la domanda ha una storia particolare, dacchè venne provocata dalla stessa Giunta finanziaria. Per lo scopo in quistione, nello scorso anno non si accordarono che fior. 378,500, e su questo fatto si fonda la mozione dell'oratore. Questa somma va a raddoppiarsi per la ragione che i grandi privilegi dell'esenzione dal bollo e del monopolio delle notificazioni ufficiali venne saccheggiato pel solo scopo di mantenere un grande numero di fogli uffiziali. Pei fondi della stampa, si chiese in Prussia una somma assai minore, e venne rifiutata, ancorchè per motivi, che non hanno luogo fra noi. Allo scopo di guadagnare voci favorevoli all'Austria ed al suo Governo, la somma è troppo alta. L'oratore non disconosce l'influenza della stampa periodica, ma non la crede onnipotente. Meno di tutto lo è nella stampa compra, giacchè, se alle parole non succedono i fatti, bentosto subentra il disinganno. D'altro canto l'esperienza di questi ultimi anni sta per provare, che non si scelsero sempre i mezzi più corretti. Era dovere della stampa governativa di appoggiare il Consiglio dell'Impero nel suo compito incredibilmente difficile; ma, in cambio di ciò, ogni qualvolta la Camera non si affrettò a dire incondizionatamente di sì, quella stampa attaccò l'adunanza ed i singoli membri, nel modo più sensibile. Ben lontano dal volere chiamare il Governo a responsabilità d'ogni parola, che si trova in un foglio governativo, l'oratore deve accennare alla circostanza, che l'influenza eccita la gara nell'essere compiacente al Governo. Specialmente nella stampa estera è invalsa l'opinione che questa eccelsa Camera venga diretta soltanto da alcuni ambiziosi. Nessuna ragione milita per l'aumento della somma. L'influenza della stampa periodica viene evidentemente apprezzata oltre il dovere, se, in tempi come i presenti, si vuole ad essa attribuire un potere incondizionato sulla pubblica opinione. Convien dire, che al principiare del periodo finanziario, il Governo non abbia presentito il bisogno di tali spese; altrimenti ne avrebbe chiesta a suo tempo l'approvazione. L'oratore prega l'adunanza a voler trattare la quistione obbiettivamente, e conforme all'indole della cosa.

Compariscono i Ministri conte di Mécsery, barone di Burger e dott. Hein.

Appoggiata la mozione Herbst, prende la parola il *deputato Stamm*, per parlare in favore della proposta della Giunta, quale giornalista. Come tale, l'oratore ha deplorato che questa partita non sia stata già compresa e discussa nel preventivo dello Stato. Il Governo non dee fare troppo assegnamento sui fogli uffiziali, che vengono esclusivamente letti dagl'impiegati. Colla libertà della stampa, è indispensabilmente dato il bisogno di un fondo per la stampa periodica. Quelle ragioni, che militano per le pertrattazioni parlamentari, militano anche per quel Parlamento in proporzioni maggiori, che chiamasi giornalismo. Se l'ultimo fatto, riferibile allo Schleswig-Holstein, fosse stato discusso prima, forse la impressione, da esso prodotta, sarebbe stata diversa. E che significa, di rincontro ad un fatto tale, un mezzo milione? Ogni Governo, ogni partito, ha bisogno de' suoi organi uffiziali ed uffiziosi. L'oratore sta per l'intera somma.

Il *deputato Berger*: Si tratta sempre di scopi anonimi, e questi danno sempre da pensare. In un'epoca, nella quale si vogliono eliminare i mali ereditati, non si dee prendere per modello il tempo, da cui quei mali provengono. Il preopinante ne ha una rappresentazione troppo idillica. Quando saranno maturati i frutti dell'attuale politica, in allora si vedrà se essa vale il danaro, che per essa si è speso. Nel caso di una crisi ministeriale, potrebbe molto bene succedere che due Ministri prendessero a guerreggiarsi a vicenda col mezzo dei loro organi, ed in allora si avrebbe da pagare una doppia spesa. L'oratore propone di non approvare che soli 300,000 fiorini. (Viene appoggiato.)

Il *deputato Schindler*. Nè la Giunta, nè la Camera, domandò se l'attuale quistione sia, o no, un voto di fiducia o di sfiducia; l'oratore non ebbe mai l'intenzione di provocarla in questo senso. Nella Giunta finanziaria, un Ministro ebbe a dire che, per tornar l'Austria in onore presso l'estero, non havvi che un solo mezzo, la stampa periodica. Ma l'oratore crede che vi siano altri mezzi. Egli si lagna degli attacchi, rivolti contro la Camera e le pertrattazioni della Camera dai fogli uffiziali; si lagna nominatamente della *Wiener Zeitung*, che non riporta per intero se non i discorsi de' Ministri. Le presupposte espressioni del generale Gondrecourt vennero rettificate innumerevoli volte; ma gli attacchi contro la Camera non vennero in tutto l'anno respinti una sola volta. Da ciò si può facilmente desumere quali siano le intenzioni del Governo verso la Camera. L'oratore nomina diverse partite nel Ministero, per le quali occorrerebbero fondi appositi, e conchiude col dichiarare ch'egli voterà pel rifiuto dell'intera somma.

Il *conte E. Kinski*. Nella Nota del Ministero di Stato non è fatto parola, nè di una direzione della stampa periodica, nè d'altre spese speciali. Sembra all'oratore che il denaro domandato abbia lo scopo di appoggiare il Ministero nella politica, da lui seguita finora. Per l'oratore, il punto di partenza per la politica del Ministero è la Costituzione, ed il momento nel quale essa venne largita. Ora, quand'egli domanda a sè stesso, se il Ministero siasi effettivamente incamminato sopra una via consentanea agl'interessi dell'Impero, l'oratore dice di dover pur troppo conchiudere che così non sia. Eppure l'oratore persiste a credere che non si debba cercar d'evitare tale domanda. Non è il Ministero, od uno dei Ministri, e neppure è la Camera, ma è la cosa stessa, che fa nascere tale domanda. Quando si chiede di ottenere a propria disposizione un fondo generale, l'assenso od il rifiuto di tale fondo — anche se non si vuol chiamare fiducia o sfiducia — è sempre un'approvazione od un biasimo. Se poi l'oratore si fa presente la strada, sulla quale ha camminato il Ministero dopo la pubblicazione della Costituzione, essa non gli sembra tale, da meritare la propria approvazione. Quella strada pare all'oratore contrassegnata dalla spesa d'importi non accordati, dall'aperta violazione della legge in tutela della libertà personale, da una politica estera, ch'è tutt'altro che in armonia con quello, che si ha diritto di esigere dal Governo. Questi pochi punti di vista bastano all'oratore per delineare la via, sulla quale egli, con grave suo dispiacere, vede muoversi il Ministero. Per ciò egli voterà contro la concessione della somma domandata.

Il *deputato Tinti*. Il conte Kinski mise la quistione sulla vera strada, dichiarando francamente ch'egli nega, per mancanza di fiducia, la somma domandata. Ora poi l'oratore vuol dimostrare che, giusta il proprio convincimento, nulla cangia nella natura della cosa, se si rifiuta l'intera somma o solo una parte. Un fondo, messo a disposizione è di tale natura, che si sottrae ad un esame particolareggiato. Per ogni Ministero, ed in ogni Stato costituzionale è impossibile di dare una esatta sposizione dell'impiego dei fondi, avuti a propria disposizione. Nell'accordarli, o si ha la fiducia che il Ministero l'impieghi nell'interesse dello Stato, o non si ha tale fiducia. Ma se questa manca, non si dee concedere nessuna somma. Il fondo di disposizione poi non è tale, da restare anno per anno uguale a sè stesso; ma dee variare giusta la situazione interna e le relazioni esterne del paese. Questi fatti non valgono a giustificare il supposto che per quest'anno si possa campare con meno di 525,000 fiorini; anzi egli crede che una riduzione equivalga all'aperta dichiarazione essere miglior cosa il dar poco, perchè si teme che anche quel poco venga male impiegato. Egli quindi voterà per la proposta della Giunta, e domanda che nella votazione si voglia separare la questione della somma dalla quistione di principio.

Il *deputato Brinz*. Io era *a priori* dell'avviso, che la votazione di fondi segreti sia inseparabile dalla fiducia. La ragione di questo sta appunto in ciò, che sono fondi secreti. In virtù di questa opinione, ho appoggiata la mozione d'aggiornamento del deputato Skene. Con quella stessa franchezza, colla quale io sino ad ora ho creduto di dovere in ogni occasione sostenere il Ministro di Stato, con quella stessa franchezza debbo dichiarare che l'ultima fase delle cose ha messo la mia fiducia per lo meno in uno stato di sospensione (*udite!*), e che appunto per questa ragione io credeva di dover attendere il giorno, nel quale tutto il mondo saprà quale veramente sia il senso e lo spirito della politica del Governo, nell'attuale situazione. L'immensa importanza della quistione politica della giornata consiste in ciò, che non si tratta soltanto d'un'azione in genere, ma del senso e dello spirito, con cui quest'azione viene intrapresa dal nostro Ministero. Se quindi, di rimpetto al sig. Ministro di Stato, mi trovo in una posizione non diversa da quella, che ho creduto di dover segnalare tempo fa, di rimpetto al sig. Ministro degli affari esterni, ciò avviene pel fatto, che col giorno d'oggi non è svanita la mia memoria. (*Bravo! dalla sinistra.*) Sono pienamente d'accordo col modo, col quale il conte Kinski vuole, che sia trattata la questione; non però col modo, col quale venne afferrata da alcuni oratori. Ripeto che, se il prossimo avvenire non mi persuaderà, che lo spirito, che guida il Governo, sia lo spirito del diritto e della giustizia, io occuperò francamente quella posizione, che mi viene ingiunta dal dovere, e mi diporterò in ogni occasione conforme al dovere. Ma siccome questo momento non è per anco maturo, così ora non mi resta che di collocarmi sul punto di vista finanziario, cui il professore Herbst ha qualificato come quello, che deve durar per ora regola e norma. Per amore di parsimonia, mi associerò al suo emendamento.

Il *dott. Herbst* prende ancor una volta la parola, per confutare le opinioni, che si vollero far valere contro il suo emendamento, mettendo in rilievo la disastrosa condizione delle finanze, che ingiunge di evitare ogni spesa superflua.

Il *deputato Schindler* parla contro alcune osservazioni, fatte dal barone di Tinti, di cui per altro dichiara di accettare senza restrizione l'emendamento.

Il *relatore dott. Taschek* fa appello alle ra-

gioni, prodotte dal barone di Tinti, raccomandando l'accettazione della proposta della Giunta.

Dopo di ciò, il *Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling*, prende la parola, e profferisce il discorso, già da noi ieri riferito.

Si passa ai voti. I 525,000 fiorini si accordano a grande maggioranza, conforme alla proposta della Giunta. *(Applausi.)*

In seguito a mozione, fatta dal *relatore*, si passa senza indugio alla *terza lettura*, e si eleva la legge a conchiuso della Camera.

Il *presidente* invita la Camera a voler assumere nell'ordine del giorno la legge per gl'indigenti dell'Ungheria, essendo la Giunta nel caso di riferire in proposito.

Il *relatore dott. Stamm* propone l'invariata accettazione della proposta governativa, in forza della quale dalla somma di 6,500,000 fiorini erogata a beneficio dei piccoli possidenti 2,000,000 di fiorini possono venire erogati a sollievo de' Comuni.

Non ha luogo il dibattimento. La legge si accetta in *seconda e terza lettura*, e si chiude la seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi ne' giornali di Vienna in data del 22 gennaio corrente: « Domani avrà luogo nella Giunta finanziaria la discussione sul credito supplementare per supperire alle spese dell'esecuzione federale in Holstein-Lauemburgo. Oggi fu distribuito il rapporto della I Sezione, cui fu affidato l'incarico della discussione preliminare. Le proposte della Sezione sono: « « Voglia la Camera decidere: 1) Che « non venga accordato il credito supplementare, « chiesto dal Governo, nell'occasione dell'esecu- « zione federale nell'Holstein-Lauemburgo, al Mini- « stero della guerra, pel servizio dell'anno 1864, « nell'importo di 10 milioni di fior.; ma 2) venga « accordato al Governo soltanto un credito supple- « mentare pei bisogni dell'armata di terra per l'an- « no 1864, e precisamente per la prestazione dell' « importo matricolare per la somma di 5,343,950 « fior., pel successivo pagamento, e rispettivo dif- « falco d'eguale importo di spese dell'I. R. Gover- « no, per l'esecuzione federale. »

Nella seduta della Giunta finanziaria del 23, fu discusso sulla domanda di credito di dieci mi- [illegible] il sostituto del Ministro della guerra, tenente maresciallo barone di Mertens, il commissario superiore di guerra Damsthka, e il generale di Rersach, nonchè il consigliere aulico di Biegeleben. Quest'ultimo diede un'esposizione particolareggiata della politica del Governo nella questione dello Schleswig-Holstein. Il Ministro, conte Rechberg, e il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, presero più volte la parola. Parlarono contro la concessione dei 10 milioni Brinz, Herbst, Schindler, Skene, e naturalmente anche il referente dott. Giskra, sebbene da diversi punti di vista. Parlarono in favore il barone Tinti, Alduleanu e Groisz, il quale ultimo propugnò la posizione di grande Potenza dell'Austria. La seduta durava, ancora alle 3 ½ p. m. *(C. G. A.)*

La Commissione mista *per appianare le differenze sul preventivo* tenne il 22 la sua prima seduta, la quale durò dalle ore 11 antim. sino alle tre pom. Nella stessa si conseguì bensì un accordo sopra alcune divergenze fra le due Camere, in riguardo alle somme, senza però che sia riuscito di togliere anche contemporaneamente le divergenze sui principii. Queste sussistono piuttosto nella loro pienezza; anzi, in un caso, i membri della Commissione mista, appartenenti alla Camera dei deputati, hanno persino posto a protocollo una protesta solenne contro il concetto della Camera dei signori. *(Vaterland.)*

Vienna 24 gennaio.

S. A. il Granduca Ferdinando di Toscana arrivò qui da Praga, e scese al Palazzo di Corte. *(FF. di V.)*

È qui giunto il conte Felice Wimpffen, consigliere di ambasciata dell'I. R. Ambasciata in Londra. *(Idem.)*

La *C. G. A.* reca: « Scrivono da Vienna ad un giornale d'Amburgo, che fra i documenti non presentati alla Giunta finanziaria, ed anzi tenuti occulti, si trovi una convenzione austro-prussiana, colla quale la Prussia s'obbliga ad occupare, in caso di complicazioni in Italia, con un esercito di 100,000 uomini, la Boemia, la Moravia e l'Ungheria; mentre, all'incontro, l'Austria aderisce di cooperare a ciò che la Prussia ritenga l'Holstein e il Lauemburgo, e lasci lo Schleswig alla Danimarca. Noi siamo in grado di designare tutta questa narrazione, dal principio alla fine, come una semplice *creazione della fantasia* del corrispondente.

« In una corrispondenza di Londra dell'*Indép. Belge* si parla d'un autografo, diretto dall'Imperatore dei Francesi ai Sovrani d'Inghilterra, di Prussia, d'Austria, di Danimarca e di Baviera, a fin di fare una proposta per la soluzione della differenza alemanno-danese, la quale sarebbe di incorporare definitivamente lo Schleswig alla Danimarca, e di lasciare l'Holstein al Principe ereditario Federico d'Augustemburgo. Secondo le nostre informazioni, nulla si sa qui d'una tal lettera, nè di un tal progetto dell'Imperatore dei Francesi. »

Scrivono da Vienna, in data 23 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Avendo trovato tanta partecipazione l'impresa del viaggio di piacere a Costantinopoli e Atene, organizzato dal redattore della *Wiener Zeitung*, l'I. R. consigliere dott. Leopoldo Schweitzer, insieme al sig. Tuvora, sarà interessante anche pei nostri lettori il conoscere come si unisca a questa anche il ravvivamento delle relazioni commerciali col Levante. La spesa per questo viaggio, di circa duemila miglia marittime di lunghezza, costa ad ognuno che vi prende parte 250 fiorini, valuta austriaca in banconote, pel quale importo si ha il passaggio, il vitto e l'alloggio. La partenza da Trieste seguirà sabato 26 marzo, sul magnifico piroscafo del Lloyd il *Bombay*. La domenica di Pasqua si procederà lungo le coste della Dalmazia, al lunedì si giungerà a Corfù. Il martedì, i viaggiatori godranno della vista delle coste della Grecia e delle sue isole. Il giorno appresso si giungerà a Sira, e il giovedì 31 marzo a Costantinopoli. Il soggiorno colà sarà di 6 giorni, facendo in questo intervallo una scorsa a Scutari, nell'Asia minore, e nel mar Nero. Il 5 aprile si partirà per Smirne e Atene, e di là si ritornerà a Trieste il 14 aprile, toccando Ragusa, Ancona e Venezia.

« Da tutte le Provincie si annunziano molti viaggiatori per tale partita di piacere. I più dettagliati programmi di viaggio, in cui è contenuto un completo elenco di quegli articoli d'industria, che trovano smercio vantaggioso in Oriente, verranno spediti, dietro ricerca, dall'Ufficio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 gennaio.

La Commissione per la *Lotteria di offerte cattoliche* ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza dal Santo Padre, il giorno 13 corrente, e di depositare nelle venerate sue mani sc. 14229. 12 5, decimoterzo ed ultimo versamento degl'incassi della Lotteria, ed umiliare insieme il finale rendiconto della medesima.

Da questo rendiconto si conosce che i prodotti della seconda *Lotteria di offerte cattoliche* essendo ascesi a sc. 229,012.26, e le spese a sc. 8683. 13. 5, il prodotto netto della medesima è stato di sc. 220.329. 12. 5. *(G. di R.)*

Ci scrivono da Roma, in data del 23 gennaio: « La Regina Maria Cristina di Spagna ha posto in vendita il suo magnifico palazzo, che prima apparteneva alla famiglia Albani. Ciò mostrerebbe che ella non intende di fissare il suo soggiorno a Roma. Il prezzo, che si domanda, è 25,000 scudi, non è prezzo eccessivo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 24 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« È giunto finalmente il conte Pasolini col suo secretario, cav. Bianchi. Sin qui nulla è traspirato nel pubblico dell'esito, e persino della precisa natura della officiosa sua missione.

« All'ora in cui vi scrivo, non è noto alcun dispaccio telegrafico, che renda conto dei risultati delle ventisei elezioni parlamentari, che debbono aver avuto luogo quest'oggi in Lombardia, a Mirandola, a Courgnè e nelle Provincie meridionali. Secondo la *Stampa*, che esce adesso, il Miceli non sarebbe stato rieletto a Paola.

« Circa il giudizio criminale, che pende sul *Diritto*, come sugli altri giornali, in cui apparve il proclama del Garibaldi, avendone parlato ad autorevoli persone, spettanti alla Magistratura, credo potervi assicurare ch'esso non avrà conseguenza veruna, siccome avvenne altra volta in quasi analoga circostanza. Gli avvocati interporranno appello e promoveranno una questione pregiudiziale, affinchè l'estensore medesimo di quel proclama sia citato alla sbarra per ispiegare il proprio intendimento, e tanto i giudici quanto [illegible] troverannosi pienamente d'accordo, i primi per non chiamarlo, e l'altro per non venire. »

La *Gazzetta di Milano* riferisce da Mantova, 22 gennaio: « L'abate prof. Passaglia doveva, di questi giorni, recarsi ad Asola per tenervi alcune conferenze, in occasione della festa di San Giovanni Crisostomo, dal 25 al 28 di questo mese, conferenze, alle quali erano stati invitati non pochi sacerdoti delle tre diocesi mantovana, cremonese e bresciana, onde trattarvi la condotta da tenersi in linea religiosa e nazionale. Ma il Vescovo di Mantova, a cui spetta la parrocchia di Asola, ordinò a quell'arciprete d'interdire la predicazione al Passaglia, e a tutto il clero della diocesi vietò d'intervenire a simili conferenze. »

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Stampa*: « La quantità affatto straordinaria di neve, caduta in Provincia di Bari, e che a Minervino ci si dice essere oltre di un metro, meglio molto le operazioni del generale Pallavicini contro i briganti.

« Non perciò queste sono meno attive; il generale e le truppe raddoppiano di sforzi e d'attività per vincere le difficoltà della stagione.

« N'abbiamo tra altre pruove, questa, che leggiamo in una lettera di un ufficiale, da Spinazzola:

« « Siamo rientrati, egli scrive, da due ore per *riposarci*, secondo il detto del generale. Ebbene, abbiamo già l'ordine di montare a cavallo fra un'altra ora. Dicesi che Crocco, riunitosi con Ninco-Nanco e compagni, sia a Castel del Monte con 150 briganti. » »

E la *Libertà Italiana* del 21 dice: « Un telegramma da Minervino ci reca la dispiacevole notizia, che il generale Pallavicini sia caduto da cavallo su' ghiacci, riportando una piccola contusione, che lo terrà qualche giorno a letto.

« Questa disgrazia lo ha impedito di seguitare le operazioni; le quali, d'altronde sono difficilissime, per la gran neve caduta.

« Dal primo di gennaio in poi, la neve non ha cessato di cadere che qualche momento: la qual cosa rende i terreni impraticabili e paralizza qualunque movimento. »

Parecchi giornali di Napoli del 21 corrente annunziano il sequestro da loro patito nel giorno antecedente; alcuni per avere riprodotto il manifesto del Garibaldi, altri per articoli di ben diversa indole. Il foglio ufficiale prosiegue a registrare la cronaca degli scontri delle truppe colle bande in diverse località, anche di recente verificatisi, e gli arresti di parecchi supposti briganti sbandati, e la spedizione a confine coatto di 30 pretesi manutengoli della Basilicata. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio da Leopoli 22 reca: « A quanto dicesi, un distaccamento d'uomini a cavallo, uscito dal Circolo di Zolkiew, sotto il comando di Komorowski sarebbe stato battuto, e Komorowski sarebbe rimasto ucciso o ferito. Anche una banda d'insorti, comandata da Cwiek, fu battuta presso Krasnobrod, e singoli fuggiaschi ripassano il confine nel Circolo di Przemysl. » *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Abbiamo la notizia da Costantinopoli, che non avendo trovato alcun riguardo, e neppure risposta, la lettera visiriale, inviata a Bucarest, relativa alla questione dei beni dei conventi, la Porta si mostrò disposta a ripetere in forma espressa la sua domanda, e fissando un termine per una positiva dichiarazione, verso i rappresentanti delle grandi Potenze, che portarono lagnanze contro il procedere del Governo moldo-valacco. Sentiamo che l'inviato russo dichiarò tosto d'essere in ciò d'accordo. »

PRINCIPATO DI SERVIA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Belgrado: « Il numero degli arrestati a cagione del già riferito complotto è di 10 persone. Capi della congiura erano gli ex senatori Majstrovich e Matteich, i quali, negli ultimi anni del precedente Governo, vennero nel Senato nell'occasione della persecuzione avvenuta contro la maggior parte dei senatori, e quindi quando giunse al Governo il Principe Milosch nel 1859, si rifuggirono presso i Turchi nella fortezza, e poscia andarono a Costantinopoli, dove rimasero sino a che poterono ripatriare, in seguito alla generale amnistia del Principe Michele. Il loro piano era quello di produrre malcontento nel popolo contro il Principe Michele, col biasimare le misure del Governo, in ispecie riguardo all'armamento del paese, ma non riuscì per l'indifferenza assoluta della popolazione, la quale, anche adesso, dopo l'arresto dei perturbatori della tranquillità, prese ben poco interesse alla cosa. »

INGHILTERRA.

Dalla lunga arringa del sig. Milner Gibson, ministro del commercio nel Gabinetto inglese, (*V. il N. d'ieri*) riferiamo quei passi, che più ci paiono d'interesse generale. Intorno alla guerra americana, egli disse:

« Il principio di neutralità, abbracciato dal Governo, è riuscito a gran bene, e la nazione se n'è assai vantaggiata, e giustamente se n'è lodata. Nel principio di questa guerra moltissimi fecero il troppo affrettato giudizio che non si potrebbe mai più rifondare l'unione. Io non pensai mai questo; e senza darmi vanto di presagire il futuro od accertare che l'unione sarebbesi ricostituita, mi pareva che potesse ciò avvenire, anzi pensai esser assai più agevole a credere che così sarebbe avvenuto. Quando i capi de' meridionali presero le armi (chè e' furono i primi a muover la guerra per rompere l'Unione), io subito dissi che avevano messo mano ad un'impresa malagevolissima a compiersi. La sola conquista di tutto il Settentrione poteva indurre il Governo degli Stati Uniti a consentire lo smembramento della Repubblica. Ma, poichè si vide chiaro che il fine della guerra, impresa da' meridionali, non era già l'indipendenza propria, ma il mantenere, e allargare la schiavitù, allora io dissi a me stesso: Se costoro mirano a ciò, e se vi riuscissero e fondassero un grande Stato con la schiavitù per instituzione stabile, dovremmo noi, che tanto abbiam fatto per distruggere questa vituperevole instituzione, favorire chi la vuole rendere potente e perpetua? *(Udite! udite!)* Si tratta di fondare uno Stato, che senza molestia mantenga e nutra la schiavitù, e l'abbia per sua principale instituzione. La sola cagione di vera querela tra meridionali e settentrionali era la schiavitù; dolendosi sempre i meridionali che non eran lasciati liberi nell'esercizio d'instituzione tanto a loro necessaria e naturale. D'ogni altro principio di Governo non si querelavano; ed esso Jefferson Davis l'ebbe più volte a confessare, dicendo che i meridionali bene antivedevano tristi tempi pei loro possessi degli schiavi. *(Udite! udite!)*

« I partigiani del Mezzogiorno vollero farci credere che principal cagione della separazione fosse la tariffa. Toglietevi di mente quest'errore, se mai foste in esso indotti. Niente ebber che fare le controversie di tariffa nella separazione del Mezzogiorno dal Settentrione. Il Mezzogiorno non s'unì mai per pronunziar giudizio intorno al libero traffico o per chieder la protezione. Alcuni Stati, per lo contrario, chiedevano, anzichè la libertà, la protezione; la Luigiana, per modo d'esempio, voleva che la produzione de' suoi zuccheri fosse protetta.

« Non dirò le ragioni per le quali a me pare che l'unione possa esser ricostituita; solamente aggiungerò che le forze del Settentrione paiono quasi infinite, dove quelle della parte contraria scemano, senza poter trovar modo di sopperirvi.

« È cosa singolare che, ad onta della guerra, le ricchezze naturali nel Settentrione sono cresciute. Ho veduto una relazione del commissario generale dell'agricoltura degli Stati Uniti, dove si vede che il 1863 fu assai più produttivo che l'anno antecedente; il 1862, a modo d'esempio, diede 169,993,500 staia di grano, ma il 1863 staia 191,068,239, e così tutte le altre derrate crebbero a dismisura. E questo avviene quando quasi un milione d'uomini sono da' lavori campestri vòlti alla guerra. Vero è che eziandio l'immigrazione crebbe nel 1863, perchè, dove nel 1862 fu di 67,307, nel passato anno fu di 146,519. Or questo grande avviamento di persone dall'America e dal Canadà agli Stati Uniti, mentre v'arde una furiosissima guerra, è un fatto da considerare assai. Può derivare, come trovo nella detta relazione, da cagioni morali e insieme materiali; e tra le altre dal concetto sparso di fuori che la guerra è per avere buon fine, che è sostenuta per giusta causa, e per la libertà umana, e, finalmente, che la certa e non lontana vittoria, sarà per creare nuove fonti di ricchezza e di felicità a quei popoli.

Passando a discorrere della riforma elettorale, il sig. Gibson disse:

« La riforma può dirsi che, al presente, non abbia nè amici nè nemici. L'ultimo *bill* proposto, fu seppellito con quiete e senza romori di parte. Lord Derby propose di dar il diritto di suffragio a chi paga dieci lire nelle città e nelle campagne. La proposta non fu accettata; perchè? perchè un *bill* di tanto rilievo ebbe freddi e poco curanti sostenitori. Ma io credo esser grand'errore il differir sempre la riforma. La grandezza d'Inghilterra, la sua ricchezza e prosperità derivarono dal sempre inoltrare a grado a grado nella via della libertà. Se non si darà a tempo, sarà la riforma domandata, e converrà accordarla a voglia altrui e contr'animo di coloro, che ora sosterrebbero volentieri un partito moderato ed utile. Farà adunque cosa savia ed a sè utile il Governo, proponendo un *bill* che allarghi il diritto del suffragio, soprattutto tra gli ordini degli operai, piantando così le instituzioni dello Stato sopra più grandi e salde fondamenta *(grande applauso)*. Nondimeno, il Governo non può muover da sè la proposta, se il popolo non s'accinge prima all'opera. La cosa debb'esser risoluta nelle pubbliche adunanze, ne' Collegi elettorali, nel movimento generale dell'opinione pubblica. La riforma, la riforma dello Stato, non fu mai presentata come dono ad un popolo, ma come adempimento del pubblico desiderio. Fa adunque bisogno che ogni ordine di cittadini manifesti il desiderio e chiegga la riforma: allora il Governo, di qualunque parte egli sia potrà adoperarsi per adempiere la volontà nazionale. »

Alcuni avendo con grida chiesto che il ministro toccasse della Danimarca, egli disse poche cose, mostrando il desiderio che la controversia sia risoluta per conferenze, senza venire da alcuna parte alle armi; e soggiunge che tutta l'opera del Governo inglese, nell'ingerirsi in questa disputa, si restringe a far osservare i trattati, e divertire, quanto è da lui, i mali della guerra.

L'opinione più generalmente accreditata ora a Londra, è che l'Imperatore Napoleone uscirà quanto prima dalla sua riserva. *(International.)*

SPAGNA.

La *Correspondencia* di Madrid afferma che il Ministero spagnuolo non pensa a sciogliere le Cortes attuali, col cui appoggio egli spera governare, e che promettono dovergli dare un concorso, del quale esso non si priverà mai volontariamente.

BELGIO.

Bruxelles 21 gennaio.

Il sig. di Theux, capo dell'estrema destra, fu chiamato al palazzo. Si cerca formare un Ministero di transazione preso nel Senato e nella sinistra moderata della Camera. Così nell'*Hous Bulletin*.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 22 gennaio, alla *Perseveranza*: « Permettetemi di chiamare di nuovo l'attenzione vostra sopra una questione vitale, che da qualche tempo interessa anche noi, molto vivamente. A proposito della discussione sulla legge di sicurezza generale, il sig. Picard ha fortemente reclamato contro gli articoli, che vengono applicati, sotto il titolo *d'intelligenze all'estero*, alle corrispondenze mandate da Parigi ai giornali stranieri. Egli ha citato le perquisizioni state fatte al sig. St-Cheron ed altri, sospetti di corrispondenza, ed ha citato anche l'esempio famoso del processo, intentato al sig. Fiers. Capirete quanto c'importi il sapere, se il fatto d'inviare tutti i giorni corrispondenze all'estero, basti per sè solo a costituire un delitto. Innanzi alla Camera, abbiam perduta la nostra causa, poichè la legge di sicurezza generale venne approvata ad una grande maggioranza. Non rimane ora che di vedere come i tribunali giudicheranno i corrispondenti da ultimo inquietati. »

SVIZZERA.

Intorno all'inchiesta della Polizia cantonale, relativa alla trama dei quattro Italiani, leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

« Il delegato del Governo francese, di cui una nostra corrispondenza ci annunziava il prossimo arrivo in Lugano, trovasi già qui, e ieri, il signor Lefèbvre (tale è il suo nome) ha avuto un'udienza dal Presidente del Governo e dal direttore di Polizia cantonale, ed ha portato una rogatoria del giudice d'istruzione a Parigi, sig. Eugenio Daniel, nell'intento di facilitare il raggiungimento dello scopo dell'inchiesta, che per cura dell'Autorità ticinese si va eseguendo circa i prevenuti del complotto contro la vita dell'Imperatore Napoleone.

« Si vuole che tutti i punti d'inquisizione, indicati dalla rogatoria, siено già stati in prevenzione esauriti coll'inchiesta fatta dalla Polizia cantonale, e che il delegato francese, avuta conoscenza delle pratiche ed investigazioni di essa Polizia, nonchè delle loro risultanze, si sia dichiarato pienamente sodisfatto, ringraziando l'Autorità del Cantone pel premuroso operato di lei, in questo emergente.

« Il Consiglio di Stato, risoluto di nulla lasciare intentato per iscoprire la verità nei deplorati avvenimenti, ha trasmesso tutti gli atti dell'inchiesta della Polizia all'Autorità giudiziaria, perchè proceda ulteriormente, in conformità de' suoi attributi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 gennaio.*

Oggi, alla Camera de' deputati, il signor di Bismarck rispose al deputato sig. Schulze: « Non è vero che i piccoli Stati tedeschi vogliano appoggiarsi alla Prussia, gli ultimi 15 anni dimostrano ch'essi s'appoggiano all'Austria, dal che noi abbiamo avuto molto a soffrire. Il nostro assunto è di vivere in armonia coi popoli scandinavi. »

Una parte de' cattolici, il sig. Grabow ed il conte Schwerin votarono colla maggioranza della Camera de' deputati contro il Ministero, nella questione del prestito.

La *Nordd. Zeitung* riassume nel seguente modo il contenuto del dispaccio prussiano agli Stati medii tedeschi, letto ieri dal sig. di Bismarck alla Camera dei deputati: « Il Governo prussiano non si oppone alla Dieta federale, ma prende soltanto in riflesso la sua posizione verso i contraenti del trattato di Londra. Una forma possibile di scioglimento è una unione personale tra la Danimarca e i Ducati, come quella esistente tra la Svezia e la Norvegia. »

L'odierno *Staatsanzeiger* riferisce: « Il Re ricevette oggi la relazione del tenente-maresciallo Gablenz col suo stato maggiore. » *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 21 gennaio.*

La Commissione della Camera de' deputati per la questione dello Schleswig-Holstein presentò le nuove proposte seguenti: « Il Governo sassone voglia difendere energicamente il decoro e l'autorità della Confederazione contro imprese antifederali; propugnare alla Dieta federale il riconoscimento immediato del Duca Federico; qualora non sia conseguibile l'immediata votazione della Dieta federale sulla vertenza della successione, proporre che venga ammesso un plenipotenziario del Duca; ed aiutare coi Governi fedeli alla Confederazione per l'aumento delle truppe federali nell'Holstein, come pure per l'occupazione dello Schleswig da parte delle truppe fedeli alla Confederazione. » *(FF. di V.)*

Altra del 22 gennaio.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, furono approvate le proposte del Comitato concernenti la questione schleswig-holsteinese. Il ministro di Beust parlò in senso conciliativo, ma fe' spiccare la decisa persistenza del Governo sassone nel punto di vista legale da esso assunto, ed espresse la speranza di poterlo far prevalere definitivamente. *(FF. di V.)*

Altra del 23 gennaio.

Il *Dresd. Journal* ha da Francoforte: « Ieri la Dieta federale risolse di staccare la riserva austro-prussiana dal corpo d'esecuzione, riservandosi a chiamare nuove riserve di truppe federali. Fu pur deciso d'esprimere la riconoscenza della Dieta al gen. Hake pel suo contegno nella question dell'occupazione dello Schleswig. » *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 21 gennaio.*

La Giunta del Congresso generale de' deputati non ha finora alcuna notizia del progetto d'un'adunanza di deputati degli Stati medii e minori. Quindi la notizia, che siano già stati trasmessi inviti definitivi a quell'Assemblea, all'insaputa del Comitato, deve essere considerata immatura. *(FF. di V.)*

Altra del 23 gennaio.

Oggi, alle ore 2 ½, arrivò qui il convoglio della ferrovia (ritardato da ovazioni seguite durante il cammino) colla deputazione schleswig-holsteinese; e' fu accolto dalle Società di ginnastica e di canto, e da moltissima gente di qui e dei dintorni. Sigismondo Muller diede il benvenuto alla deputazione; dopo di che il corteo si recò in città cantando l'inno dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Altra del 23 gennaio.

La *Baier. Zeit.*, confutando le accuse dei giornali contro il Governo, dice che per ora non si divisava di mobilitare l'esercito, e che nelle presenti congiunture non è opportuno convocare le Camere, giacchè non si potrebbe ancora far loro alcuna proposta su tale oggetto. *(FF. di V.)*

Amburgo 22 gennaio.

I membri della deputazione provinciale schleswig-holsteinese, arrivati in Altona col convoglio d'iersera, furono accolti a quella Stazione colla musica e con immenso entusiasmo, ed arrivarono da Amburgo durante la notte, accompagnati da una gran turba di popolo. Oggi si tiene qui una conferenza nell'Albergo di Zingg.

(*Di notte.*) — Abbiamo 5 gradi di calore e piove; l'Elba è ancora gelata, e vi si passa in carrozza. La *Hamb. Börsenhalle* annunzia che il maresciallo Wrangel è aspettato domattina alle ore 4 ½. *(FF. di V.)*

Altra del 23 gennaio.

(Stato della temperatura: 6 gradi di calore vento da Sud-Ovest; il barometro si va alzando.) I commissarii federali pubblicarono la seguente notificazione, in data del 21 gennaio:

« Le truppe, comandate dal maresciallo Wrangel, hanno passato i confini dei Ducati. Avuto riguardo alla protesta di varii Governi presso la Dieta federale, il generale Hake fu incaricato di dichiarare al maresciallo Wrangel che noi ci saremmo aspettati una regolare notificazione e che non possiamo pur riconoscere le truppe siccome riserva federale, ma ci rassegniamo al fatto immutabile. Dalla Presidenza della Confederazione abbiam ricevuto l'annunzio che l'ingresso di queste truppe (austriache e prussiane) non dee esercitare alcun'azione sugli ulteriori ordini per l'occupazione e l'amministrazione dell'Holstein e del Lauemburgo, in conformità all'esecuzione, nè pregiudicarli, e che le truppe non farebbero che passare. Invitiamo quindi le Autorità e gli abitanti dei Ducati ad accordare le chieste prestazioni alle truppe austro-prussiane, e ad accoglierle affabilmente. »

Il Duca Federico rispose ad una deputazione d'Altona ch'egli spera di poter accettare fra breve l'invito di recarsi colà. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

L'11 gennaio fu tenuta, come si seppe per telegrafo, a Cristiania, un'adunanza di tremila persone; in essa fu approvato unanimemente l'indirizzo al Re di Svezia e Norvegia, che qui riferiamo, facendo notare che indirizzi di tenore simile, furono adottati in altre città del Regno.

« Gli eserciti tedeschi hanno invaso teste l'Holstein, collo scopo di sottomettere direttamente lo Schleswig, questa antica terra danese, e di estendere quindi la dominazione alemanna nella stessa Danimarca. La Danimarca sola non potrebbe difendere lunga pezza la frontiera del Nord scandinava, contro le forze superiori di quarantacinque milioni di Tedeschi, e sia che il valoroso popolo danese, schiacciato dal numero, soccomba sul campo di battaglia, sia che ceda senz'armi alla forza brutale, la perdita sarà sempre egualmente grave per la Scandinavia.

« Considerando che dei tre Regni del Nord, nessuno può sperare di veder protette le sue frontiere, se non a condizione di sostenersi scambievolmente,

« Considerando che dallo smembramento della Danimarca, ed incorporazione all'Alemagna di più o meno grandi parti del suo territorio, sorgeranno necessariamente pericoli per le altre contrade scandinave, per la loro indipendenza dallo straniero, pel regolare loro movimento nella via, in cui, per anni di pace e felicità, hanno visto svolgersi, in uno spirito nazionale ed in notabili proporzioni, il loro progresso politico, economico, sociale e letterario,

« Nel convincimento che gl'interessi comuni del Nord scandinavo, non meno che quelli di ciascun paese, sarebbero posti a grave repentaglio, se non si venisse in aiuto della Danimarca nella sua lotta per lo Schleswig;

« Sperando che la manifestazione del profondo convincimento del popolo renderà più agevole a V. M. la esecuzione della politica francamente abbracciata da V. M. stessa, e dal suo padre, di gloriosa memoria, ed approvata dalle Assemblee nazionali del Regno unito;

« Noi sottoscritti, imploriamo da V. M. la grazia di dirigerle quest'umile dichiarazione, che volontieri noi ci sobbarcheremo ai pesi e sacrifici richiesti in seguito alla partecipazione dei Regni uniti alla difesa della Danimarca, e che, se V. M. degna prendere la risoluzione di recar soccorso alla Danimarca, combattente per le frontiere della Scandinavia, secondo l'intimo nostro convincimento, tutto il popolo riputerà quest'atto fatto nell'interesse vero della Norvegia e della Svezia. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

AMERICA.

Il *North American*, salpato la sera del dì 9 da Nuova Yorck, apportò i seguenti avvisi, riferiti dai giornali inglesi:

« Nuova Yorck 7 gennaio.

« Fu proposto al Senato un prestito per metter in arme per novanta giorni un milione di volontarii, da esser comandati dal generale Grant. La proposta fu rimessa al Comitato di guerra.

« Il *New York Herald* e il *Tribune* consigliano ad accettare il partito.

« La Camera dei rappresentanti deliberò che qualunque proposta o negoziato co' ribelli sia respinto senz'esitanza e senza dimora.

« Un grosso stuolo di confederati, guidati da Jones, prese 300 federali a Jonesville, nella Virginia occidentale, dove guardavano il paese, che più somministra a' federali i pascoli per cavalli.

« Si pianteranno, lungo le sponde del Mississipì, fortini, difesi da pochi soldati, con segnali per aiuto scambievole, perchè la navigazione del fiume non sia molestata da bande, che vi trascorrono.

« Il Congresso ordinò che si pagasse il premio d'arrolamento a' soldati vecchi, che volessero militare insino a marzo. I membri dell'opposizione favorirono il partito, come principio dell'annullamento dell'atto di coscrizione.

« Il gen. Butler ritornò al forte Monroe; e dicesi aver avuta dal Governo intera facoltà di trattar col nemico per iscambiar prigioni.

« Una deputazione di principali cittadini dell'Arkansas è partita per andare a Washington, e proporre al Presidente la riammissione di quello Stato nell'Unione.

« La Convenzione repubblicana del Nuovo Hampshire elesse il sig. Lincoln alla prossima Presidenza.

« I giornali repubblicani di Nuova Yorck sono adirati contro il governatore Seymour, pel suo Messaggio alla legislatura dello Stato. Il *New York Times* dice che il governatore favorisce la ribellione. La *Tribune* lo chiama traditore e maligno nemico della sua patria.

« L'esequie dell'Arcivescovo Hughes furon fatte con grande pompa, e popolo infinito. I tribunali e molti luoghi pubblici e privati erano chiusi.

« Il Governo della Nuova Scozia rimandò il *Chesapeake* al tribunale dell'Ammiragliato. »

« Nuova Yorck 8 gennaio (sera).

« Una forte spedizione navale salpò da Nuova Orléans, rivolta, come credesi, contro a Mobile.

« Le mosse dei confederati nella valle Shenandoah sono trattenute da' temporali, che rendono impraticabili le strade.

« Il sig. Arnold, dell'Illinese, propose nella Camera de' rappresentanti di rinnovare il grado di Presidente al sig. Lincoln, affinchè il disegno d'emancipazione sia pienamente effettuato in tutta quanta l'Unione.

« Il governatore del Maryland, nel suo Mes-

saggio alla legislatura, propose subiti provvedimenti per emancipare a grado a grado gli schiavi, e disse: « Le ricchezze naturali del Maryland » sono sì grandi, che non potrebbero esser tutte messe in uso per lavoro di schiavi

« Il segretario del riscuotitor generale di Nuova Yorck fu rinchiuso nel forte Lafayette, per aver tenuto mano alle spedizioni d'armi e mercanzie ai ribelli per la via di Nassau e Bermuda. »

Nuova Yorck 9 gennaio (matt.)

« I confederati, secondo avvisi della Virginia occidentale, circondarono i federali a Petersburg, gli scacciarono da Burlington, e minacciano Cumberland del Maryland. I generali de' confederati Fitzhugh, Lee e Rosser muovono tra New Creek e Petersburg. Vi presero ieri al nemico trentasei carriaggi. Il generale Imboden fu assalito da' federali, presso a Winchester, e sconfitto.

« Grande è il freddo per tutto, e molto ne patiscono i paesi del Missisipì e degli Stati occidentali. »

Nuova Yorck, 9 gennaio (ore 2 pom.)

« I confederati muovono contro a Winchester nella Virginia occidentale. I federali sono ordinati alla difesa

« In Londra (Virginia occidentale), i cittadini erano molestati da squadriglie di banditi, formatesi da disertori dell'uno e dell'altro esercito. »

Nuova Yorck 9 gennaio (notte)

« Le ultime nuove da Washington recarono che i confederati si ritiravano dai dintorni di Petersburg e Winchester. »

Notizie da San Domingo, del 5 gennaio, recano che gl'insorti furono battuti a Puerto-Plata, a Jacluta, a Lamasa e ad Azua, dai generali Santana, Vargas, Hungriae e Gandara.

Il vapore *Leon* ha catturato senza trar colpo una goletta inglese, carica di munizioni per gl'insorti. *(Havas-Bullier.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'unione e la discordia politica. — 2. Discordie in Alemagna. — 3. Discordie parlamentari a Berlino. — 4. Prossima discussione del prestito nella Camera dei deputati a Vienna. — 5. Elezioni in tredici collegi elettorali del Regno d'Italia. — 6. La libertà della stampa e il Corpo legislativo. — 7. Relazioni tra la Francia e il Messico. — 8. Nuovo organamento provinciale in Russia.

1. Mentre un giornale di Milano dimostra essere impossibile una insurrezione nel Veneto, un altro giornale di Milano pubblica un manifesto del così detto Comitato d'azione veneto, ai giovani, dettato secondo le idee di Mazzini e di Garibaldi. In quel manifesto, non si fa parola di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e si confida di compiere l'unità italiana coll'accozzamento de' giovani in piccoli nuclei indipendenti fra loro, precisamente come consiglia Mazzini, nel suo manifesto del nuovo anno. Tutto ciò prova, che la rivoluzione in Italia non ha unità di pensiero: il Governo regio vorrebbe compierla coll'aiuto della Francia per togliere il Veneto all'Austria, e coll'aiuto della diplomazia e della morale, per togliere Roma al Papato; il partito d'azione vorrebbe compierla invece col fanatismo e colla insurrezione de' giovani, coll'odio al cattolicismo, all'Austria ed alla Francia. Il Governo regio vorrebbe il compimento della rivoluzione coll'aiuto straniero, per l'ingrandimento della Casa regnante a Torino; mentre invece il partito d'azione lo vorrebbe colle sole forze del popolo, per atterrare questa Casa regnante, e la Monarchia, creando nella penisola la Repubblica una e indivisibile. In tal modo manca in Italia a compiere l'ambito rivolgimento politico, e l'unità d'intendimento, e l'unità nella scelta dei mezzi. Questo stato di cose prova che l'edifizio manca di base, e che i partiti rivoluzionarii in Italia riusciranno, a furia di cercar l'unità, a trovare la dissoluzione. Tanti sono gli elementi della disunione, e della discordia interna de' partiti, che si palesano in ogni occasione, e per ogni motivo. Perfino nell'accompagnamento funebre del testè defunto professore Plana al Campo santo, si manifestò l'elemento della disunione tra professori e studenti dell'Università, e professori e studenti dell'Accademia militare. Primi seguivano il feretro i professori dell'Università, e gli studenti universitarii seguivano i professori, quando gli allievi dell'Accademia militare, che aspirano al primato intellettuale, s'intromisero a forza tra i professori e gli studenti dell'Università, cacciando questi ultimi alla coda. Gli studenti universitarii cedettero a prudenti consigli, e la bandiera universitaria battè in ritirata, facendo ritorno là, d'onde si era dipartita, senza che il corteggio funereo fosse più seguito neppure da uno studente dell'Università. Una deputazione di studenti protestò al rettore, perchè non avesse tutelato il decoro del corpo, a cui presiede, e gli domandò la bandiera, perchè gli studenti volevano recarsi in massa al Campo santo, per deporre una corona sulla fossa di Plana, e l'ottennero. Allora più di 1300 studenti percorsero le vie della città, preceduti dalla bandiera universitaria, e fecero la loro passeggiata al Campo santo. Da queste piccole cose, è lecito argomentare delle grandi, perchè le discordie della politica schizzano da tutte le parti, e si manifestano in tutto.

2. La questione dano-germanica mette a nudo le discordie politiche dell'Alemagna, e, se non sarà sciolta sollecitamente, potrà mandare a soqquadro l'Europa. Da una parte essa ha seminato la disunione tra gli Stati mezzani della Confederazione e le due grandi Potenze germaniche, dall'altra essa suscita le Potenze co-segnatarie del trattato di Londra del 1852 a volere la loro parte d'ingerenza in una lite, che ora assume un carattere europeo. Se i diritti del Re di Danimarca alla sovranità dei Ducati non fossero riconosciuti dalla Dieta, il Duca d'Augustemburgo non sarebbe il solo pretendente all'Olstein ma vi sarebbe anche la Casa dei Romanoff, perciò, nella contesa verrebbe pure a mescolarsi la Russia. L'Inghilterra e la Francia osservano attentamente il contegno dell'Alemagna, quella per ovviare al pericolo di veder sorgere una nuova Potenza marittima, questa per trar profitto delle buone occasioni ed estendere i suoi confini sul Reno. Da cosa nasce cosa, e cosa fatta capo ha. Noi lo ripetiamo, l'Alemagna non ha mai avuto tanta necessità di concordia e di unione quanta al presente.

3. La Camera dei deputati a Berlino ha rigettata la proposta del prestito, fatta dal Governo, con 275 voti contro 51, ha adottato la mozione di Schultze, che biasimava la condotta politica dell'Austria e della Prussia nella questione dei Ducati, e finalmente ha dichiarata nulla quella risoluzione della Camera dei signori, che respinse a gran maggioranza il bilancio emendato dalla Camera dei deputati, e ristabilì il bilancio del Governo, con 58 voti contro 17. Il Governo, colla opposizione sistematica della Camera bassa, non può governare, segnatamente nelle attuali difficoltà della politica, e perciò un ordine del Re ha chiuso la Camera dei deputati il 25 del mese corrente. In quel medesimo giorno, il Re ha ricevute ed arringate nella sua capitale le prime truppe austriache avviate verso l'Eider

4. Alla discussione dei fondi segreti, ch'ebbe luogo il 21 del mese corrente nella Camera dei Deputati a Vienna, e in cui riportò una segnalata vittoria S. E. il Ministro di Stato, farà seguito probabilmente domani la discussione del prestito di 10 milioni di fiorini per oggetto della occupazione dei Ducati. Il rapporto della Giunta finanziaria sarà stato distribuito ieri, o lo sarà quest'oggi. Nella seduta serale del giorno 26, il deputato Herbst ed altri deputati proposero alla Giunta la seguente risoluzione: « La Camera dei deputati non può riconoscere il procedere del Governo imperiale relativamente all'occupazione dello Schleswig come corrispondente ai veri interessi dell'Austria, e rassicurante per la pace generale; e si trova quindi in dovere di esprimere ch'essa respinge da sè ogni risponsabilità per le conseguenze di un tal passo. » È da credere che la Camera dei deputati, che ha dato il giorno 21 un voto di fiducia tanto onorevole al sig. Ministro di Stato, sarà consentanea a sè medesima, e rinnoverà il suo voto di fiducia al Governo. È ben certo che l'Austria non darà mai i funesti esempi, che dà la Prussia nel reggimento costituzionale. La vera potenza de' Governi sta nella interna concordia e buona armonia dei poteri dello Stato, e sinora l'Austria ne ha dato splendide prove. Facciamo voti che la discussione del prestito torni onorevole al Parlamento ed al Governo, come quella dei fondi segreti.

5. In tredici circoscrizioni elettorali ebbero luogo, il 24 del mese corrente, le elezioni dei deputati al Parlamento di Torino, in sostituzione ai deputati della sinistra, che si dimisero. Garibaldi fu posto in votazione a Palermo, a Casal Maggiore, a Mirandola, a Napoli e a Benevento, e in generale ebbe pochissimi voti, tranne a Palermo, dove ne ottenne 164, a Napoli, dove n'ebbe 232, e a Casalmaggiore, dove n'ebbe 270. In generale, pochissimi elettori presero parte alla votazione. A Napoli i votanti furono 320! Sembra che Garibaldi sia stato eletto a Palermo ed a Napoli. In nove circoscrizioni la votazione sarà rinnovata. Il generale Pallavicini ottenne 20 voti a Cerignola, e Vecchi ne ottenne 63. Queste elezioni bastano a darci un'idea dello stato della opinione pubblica, e delle disposizioni dei partiti politici in Italia

6. Il Corpo legislativo a Parigi ha trattato l'emendamento della opposizione, concernente la libertà della stampa. Il sig. Giulio Simon ha parlato in difesa di questa libertà, il sig. Granier di Cassagnac ha sostenuto invece, che la stampa ha solo diritto ad una tolleranza, i cui limiti debbono essere regolati dall'Amministrazione. Alcuni hanno osservato, che nessuno ha mai tanto prodigato nella polemica le ingiurie, le violenze e le brutalità d'ogni maniera, quanto l'ex redattore del *Globe*, e che, per conseguenza, il suo discorso non può riputarsi che come una confessione delle sue colpe giornalistiche di quasi 30 anni. Tutto il suo passato, dice l'*Indipendenza belgica*, sembra fatto per giustificare il reggimento attuale, e se tutti i giornalisti somigliassero a questo, che per fortuna è un'eccezione, i Governi potrebbero sottoporli ad una regola ancora più severa del decreto 17 febbraio 1852, senza suscitare in favor loro nè una rimostranza, nè una commiserazione. Il sig. Emilio Ollivier ha voluto provare alla sua volta che la stampa non ha avuto nessuna parte nella caduta dei precedenti Governi, e ch'essa non è funesta che là dove non è libera. La sinistra ha poi ritirato il suo emendamento, e allora subentrò nella discussione una proposta, presentata da una frazione della Camera, ma che sosteneva parimenti il principio di libertà. Tutto l'effetto di questo torneo sulla libertà della stampa è stato, che una grossa maggioranza ha respinto la seconda proposta, dopo un discorso del sig. Rouher, che, senza escludere la possibilità che il decreto del febbraio 1852 possa essere abolito in avvenire, non ha lasciato dubbio che la volontà dell'Imperatore è assolutamente ferma di non apportare, per ora, nessuna modificazione nell'attuale regolamento della stampa. Erano dunque verissime le deduzioni, che noi avevamo tratte dall'indirizzo del Senato in risposta al discorso del trono.

7. La Francia ha domandato alla Reggenza del Messico di riconoscere il debito antico del Messico verso il Governo francese, e le spese di guerra, che ammontano a quasi 300 milioni. Nelle nuove proposte francesi non è più fatta parola dell'affare Jecker, e dei 75 milioni di boni, emessi da quel banchiere. Si crede che la Reggenza abbia accettato quanto le è stato proposto, e che anzi essa abbia fatto istanza al Governo di Francia, perchè lasci al Messico 25,000 soldati almeno per la durata di cinque anni, incaricandosi il Tesoro di quello Stato di provvedere a tutti i bisogni di quell'esercito.

8. La *Gazzetta Uffiziale di Pietroburgo* del 21 gennaio pubblica un ukase imperiale, che ordina l'organamento provinciale, basato nel sistema rappresentativo, in tutte le Provincie della Russia, tranne quelle del Baltico, di Astrakan, d'Arcangelo e della Bessarabia. *(V. i dispacci di sabato scorso.)* (B)

Vienna 25 gennaio.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Dal giorno, in cui l'Austria e la Prussia dichiararono, nella loro qualità di grandi Potenze europee, e di segnatarie delle convenzioni fatte colla Danimarca negli anni 1851 e 1852 per l'assicurazione dei diritti dello Schleswig, di voler occupare in comune questo Ducato colle truppe, la *Bresl. Zeitung* si diede la missione di manifestare una tale avversione contro le nostre truppe, quale non s'incontra se non in quegli organi, che vengono stimmatizzati dalla stampa onorata, a qualsiasi parte politica essa appartenga. Noi crediamo che la fama dell'esercito austriaco sia troppo alto locata, perchè abbiamo a difenderla contro gl'insulti del giornale testè menzionato. Noi vogliamo soltanto segnalare il fatto, e, per quanto ci è concesso di osservare giornalmente la stampa tedesca, rilevare che la *Bresl. Zeitung* si è ingannata, credendo di trovar eco e imitazione. Nei suoi maligni attacchi contro le nostre truppe, essa rimane isolata. »

I dibattimenti sul prestito di 10 milioni non potranno aver luogo nella Camera de' deputati che giovedì prossimo, giacchè il rapporto della Giunta finanziaria non verrà distribuito che martedì, o mercoledì. Nella seduta serale di domani, verrà fatta alla Giunta dal deputato Herbst, e compagni, la proposta della seguente risoluzione: « La Camera de' deputati non può riconoscere il procedere del Governo imperiale, relativamente all'occupazione dello Schleswig, come corrispondente ai veri interessi dell'Austria, e rassicurante per la pace generale; e si trova quindi in dovere di esprimere ch'essa respinga da sè ogni responsabilità per le conseguenze d'un tal passo. » *(V. sopra il Bullettino.)* Sono già inscritti per la discussione nella Camera de' deputati 11 oratori, fra cui i deputati Kaiserfeld, Berger, Rechbauer, Brinz ecc., per la proposta della Giunta; i deputati conte Hartig, conte Brints e barone Tinti contro. Anche i Polacchi e i Transilvani prenderanno la parola. Si presume che le discussioni occuperanno due sedute. *(Ost-Deutsche Post.*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Intorno alla notizia della *Patrie*, giuntaci da Parigi *(V. i dispacci)*, si dice qui che, per quanto concerne l'Austria, non vi sia stata alcuna specie di trattative coi rispettivi Governi, sopra il modo progettato della posizione dei Ducati. Il giornale di Parigi non può parlare che d'una disposizione d'alcuni degli Stati nominati. Per una nuova dilazione del termine stabilito per la Danimarca, non furono fatte proposte dall'Inghilterra e dalla Francia; ma soltanto delle benevole domande. »

Il generale di cavalleria, cavaliere di Benedek, partì ieri l'altro per Verona. *(FF. di V.)*

Germania.

Scrivono dalla Turingia alla *Deutsche Allgem. Zeitung*: « Corre voce dell'occupazione della Turingia per parte della Prussia. Fatto è, che tutti gli ufficiali delle guarnigioni prussiane vicine, invitati, come di consueto, al ballo di Corte in Weimar, rifiutarono l'invito. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 gennaio.

La Giunta finanziaria della Camera dei deputati decise di accordare, invece dei 10 milioni richiesti, soltanto i 5 milioni e ¹/₄ occorrenti per iscopi federali. Fu pure approvata la risoluzione proposta da Herbst. *(V. i dispacci nostri.)* *(O. T.)*

Parigi 24 gennaio.

La *Patrie* reca una comunicazione autentica da Copenaghen riguardo ad un accordo confidenziale tra la Danimarca, l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Russia, per una unione personale dei Ducati. *(FF. di V.)*

Parigi 25 gennaio.

Londra 25. — Il *Morning Post* dice che l'Austria e la Prussia hanno respinto la domanda della Danimarca, chiedente sei settimane per convocare il *Rigsraad*. Le due Potenze persistono nel progetto di occupare lo Schleswig. Le truppe austro-prussiane arriveranno all'Eider il 6 febbraio. Lo passeranno alcuni giorni dopo. — Il *Morning Post* spera che l'Inghilterra, la Francia, la Russia e la Svezia conchiuderanno una convenzione per difendere l'integrità della Monarchia danese. I soldati svedesi e le flotte inglesi accorreranno a proteggere la Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 25 gennaio.

Londra. — Il Governo ricevette informazioni, le quali confermano che l'Austria e la Prussia hanno rifiutato la proposta della Danimarca, persistendo nel progetto d'occupare lo Schleswig. *(FF. SS.)*

Berlino 25 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi, la Camera dei deputati adottò la risoluzione, proposta dalla Commissione del bilancio, che dichiarò nulla ed irrita la decisione, presa sabato dalla Camera dei signori. *(V. il primo nostro dispaccio d'ier.)* — Il conte Eulenburg dà quindi lettura di un Messaggio reale, che dichiara chiusa la Camera. Alle ore 3 pom., seguì la chiusura, dopo che il ministro Bismark lesse il discorso del trono. In esso il Governo, rinunziando per ora alla speranza d'un accordo, si dichiara obbligato di garantire pel mantenimento dello Stato, e calcola su un sempre crescente appoggio da parte del paese. *(G. di Trento.)*

Breslavia 24 gennaio.

Le imperiali truppe austriache furono qui accolte bene ed affabilmente. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 gennaio.

(Spedito il 27, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min. 30 ant.)

Domani seguirà alla Camera de' deputati la discussione sulla domanda de' 10 milioni per lo Schleswig-Holstein. La risoluzione di Herbst fu accettata dalla Giunta soltanto alla maggioranza d'un voto. La domanda del Governo ebbe parecchi difensori. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 27 gennaio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 15 pom.)

Copenaghen 26. **— Il Re ordinò di preparare le liste elettorali nel Ducato di Schleswig, per le elezioni al *Rigsraad*.**

Amburgo 27. **— I Danesi continuano ad armare il Dannewirke: 6000 uomini sono giornalmente occupati a costruire trinceramenti *(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	del 25 gennaio.	del 26 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 35	72 20
Prestito naz. al 5 p. %	[illegible]	80 15
Prestito 1860	93 45	93 05
Azioni della Banca naz.	781 —	781 —
Az. dell'Istit. di credito	181 40	179 90
CAMBI		
Argento	120 —	120 —
Londra	[illegible] —	120 —
Zecchini imperiali	5 76	5 77

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 50
Strade ferrate austriache	391 —
Credito mobiliare	1018 —

Borsa di Londra del 26 gennaio.

Consolidato inglese	90 ³/₄

FATTI DIVERSI.

Quali complici nel furto delle botti di vino, ieri accennato, vennero arrestati varii individui di mala fama.

Ecco alcuni più diffusi particolari intorno ad altri fatti ieri accennati: « Circa alle ore 7 pom. del 26 corr., le guardie civile e militare, Zanon e Filippini, dell'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di S. Marco, trovandosi in pattuglia d'acqua, assistiti poi dal distaccamento del Municipio, arrestarono tre famigerati individui, nel mentre che, con apposito battello, stavano per asportare due casse di polvere, che poco prima avevano levate da un burchio ormeggiato alla riva di Pescheria di S. Polo, dopo di avervi forzata la portella di poppa. A fin d'impaurire i fuggitivi, e per riuscire ad arrestarli, la guardia militare scaricò all'aria la propria arma, ed uno dei malandrini, che si era gettato nell'acqua, ricevette dalla guardia civile un colpo sulla testa, datogli col remo, per cui dovette essere portato allo Spedale. La polvere era stata acquistata nell'I. R. Magazzino dal sig. Percioni Giacomo, dispensiere di Dolo. »

I signori Luigi Leonardi e Achille Beltrami, negozianti di Verona, vennero, nella sera del 24 corr., alle ore 11, aggrediti sulla pubblica via, presso un Caffè a Castelvecchio, da una mano di malviventi, che, maltrattandoli, chiesero loro denaro. Gli assaliti si sottrassero agli aggressori, fuggendo, e di quanto era loro accaduto avvisarono l'impiegato Marchetti, ch'era d'ispezione nel Teatro Ristori, il quale, accompagnato da loro, si portò sul luogo, ed affrontati da solo i malandrini, ch'erano in sei, ne arrestò uno, certo Antonio L., muratore, persona nota e sospetta. Gli altri fuggirono, ma vennero essi pure catturati per cura dello stesso Marchetti.

Il giorno 23 corrente scoppiò un incendio, per causa, a quanto sembra, accidentale, nella casa ad uso di stalla da bovi, di ragione del nob. sig. Pietro Estense Selvatico, condotta in locazione dal rev. parroco di Veggiano, incendio, che si estese rapidamente, arrecando un danno di circa 6000 fiorini, compreso il caseggiato, gli attrezzi rurali e i mobili di casa

La mattina del 18 corr., a Marostica, il mendicante Giovanni Bastanella, d'anni 48, scendendo da un fenile, dove aveva passata la notte, precipitò dalla scala, e rimase morto immediatamente.

Fino dalla scorsa settimana, il biadaiuolo, sig. Moretto, in campo di S. Stefano, faceva una generosa distribuzione di legne e farina, d'ordine di quel mons. Parroco, ai poveri della Parrocchia. Una pia e caritatevole persona s'incaricò della spesa, pregava della distribuzione, e voleva occulto il suo nome. Il rigore della stagione e le speciali congiunture dovrebbero invitare ad imitar questo esempio.

Questa mattina, al Ponte della Calcina, si rinvenne affogato nell'acqua un individuo, non ancora riconosciuto.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 88

Lo spargere una lagrima sulla tomba dell'amico estinto, è amaro conforto, che non giunge a scemare il dolore della sua perdita. Perenne sarà nel mio cuore la triste memoria del giorno 21 gennaio che fu ultimo all'ottimo giovane Agostino Biasini cui rapido morbo toglieva alle speranze della famiglia, degli amici e della patria, dopo soli diciotto anni di vita modello di religione e virtù, esempio d'amicizia e lealtà.

A chi ti fu amico e che conobbe il tuo bel carattere, perdona Agostino, queste povere parole, dettate dal cuore, a far noto il sommo cordoglio che sente per la tua, ahi! pur troppo, inaspettata dipartita.

Padova, 22 gennaio 1864

L'amico e condiscepolo,
GANELLA ANTONIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio. — Sono arrivati da Malta il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto all'ord., e da Glasgow il vap. ingl. *Asia*, cap. Stoker, con ferro a Valentino Rota.

Fermezza spiegasi ognora nel commercio delle mercanzie, che trovansi senza speculazione, in causa delle esagerate pretese, nè molti gli affari di consumo. Venderansi olii di Bari, per locali bisogni, sui d.ⁱ 250 sc. 12, ed ancora si fecero dettagli sul riso delle nostre pile. Gli spiriti sono meno animati, si vorrebbero dalla speculazione, al diritto di fiorini 23 in Banconote a lunga consegna. Ieri a Treviso, il mercato nelle granaglie venne forse meglio tenuto nei frumenti, e nei granoni ancora, in pretesa di venete lire 20 a L. 21, anche nei risoni v'ebbero trattative importanti sul prezzo di austr. lire 18 nel novarese.

Le valute d'oro hanno goduto buona domanda, le Banconote rimasero sul prezzo di 83 ³/₄ a ⁵/₈, le pronte, i Prestiti si tennero negli stessi limiti, e con poche transazioni, la rendita ital. rimase offerta a 69. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5¹/₂	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» [illegible]	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» [illegible]	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	[illegible]

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 90
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.ª 1° novemb. (per 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.ª 1.° giugno (per 100 f.)	—
Prestito 1860 con lotteria	76 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	83 —

corrispondente a f. 120 : 48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 99
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 70
» di Roma	6 85¹/₂
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 04
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Rossi Ambrogio, avvocato, alla Luna. — Baglia Giuseppe, poss. alla Luna. — *Da Brescia*: Capello contessa Chiara, poss. a Brescia, a S. Stefano, N. 2916. — *Da Verona*: Artom Salvatore, avv. torinese, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Seherr contessa Olga, nata contessa Strachwitz, di Slesia. — Oelsenhar Giulio, poss. russo. — Galli Carlo, poss. — *Per Vienna*: Quincke Giulio, negoz. di Iserlohn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio.	Arrivati	732
	Partiti	632

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 gennaio	Arrivati	
	Partiti	63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nell'Elenco del giorno 6 gennaio fu ommessa Damante Maria, fu Giacomo, di anni 60, domestica.

Nel giorno 19 gennaio. — Ballo Teresa, marit. Toliero, fu Antonio, di anni 66. — Bottesani Filiberto, fu Cesare, di anni 1, mesi 6. — Cavedoli Andreana, marit. Capo, fu Andrea, di 76, civile. — Coltro Natalina, di Giusto, di anni 6. — Cocco Giovanna, [illegible], fu Olivo, di 83, povera. — Coccato Francesco, marit., fu [illegible], di 45, [illegible]. — De Chiara Antonio, fu Giuseppe, di 20, studente. — Facchin Gio. Maria, fu Pietro, di 71, povero. — [illegible], fu Lorenzo, di 52, agente di negozio. — Pasarò Vittoria, marit. Rossi, fu Antonio, di 45, povera. — Piva Elisabetta, ved. Bodon, fu Bortolo, di 75, industriante. — Perotto Giacoma, ved. Antonetti, fu Giacomo, di 72. — Semini Carlo, fu Giuseppe, di 74, mesi 5, cursore. — Soltvedel Federico, fu N. N., di 22, negoziante. — Zanoni Alessandro, fu Gio., di 75, calzolaio. — Totale N. 15.

Nel giorno 20 gennaio. — Bertato Antonio, fu Gio. Batt., di anni 54, calzolaio. — Caristo Giovanna, ved. Ivanovich, fu Pietro di 87, povera. — Calet Angelo, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Calla Napoleone, di Antonio, di anni 3, mesi 2. — Constantini Nicolò, fu Benedetto, di 74, regio impiegato in pensione. — De Marco, detta Privada Maria, marit., di Valentino, di 36, villica. — Francesconi Antonio, fu Gio. Maria, di 76, nunzio. — Filaferro Gioseffa, ved. Canella, fu N. N., di 80, cucitrice. — Massarol Giovanna, nub., fu Pietro, di 54, domestica. — Pellegrini Maria Teresa, nub., fu Andrea, di 68, civile. — Vanni Caterina, nub., fu Antonio, di 76, lavandaia. — Zennaro Angelo, di Antonio, di anni 18. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Mercordì 27 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Impegno e speculazione.* — *La villana di Lamporecchio.* (Alla Replica.) — Alle ore 6.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomima, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Il marchese [illegible].* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo [illegible] diretto dal [illegible]. Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Lisbeck.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 scene.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pasno.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — Grande Presepio visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Trattato fra l'Austria, il Belgio e altri Stati, sull'abolizione del dazio della Schelda. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del 21 gennaio della Camera dei deputati. Deliberazioni delle Giunte. S. A. I. il Granduca di Toscana. Il conte Felice di Imppfen. Smentite. Viaggio di piacere a Costantinopoli e Atene.* — Stato Pontificio, *Lotteria d'offerte cattoliche. Palazzo in vendita.* — Regno di Sardegna, *il conte Pasolini; elezioni parlamentari; processi a giornali. Le conferenze del Passaglia.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione. Sequestro di giornali.* — Impero Russo, *notizie dell'insurrezione in Polonia.* — Impero Ottomano, *questione dei conventi in Moldo-Valacchia. Congiura in Serbia.* — Inghilterra; *arringa del sig. Milner-Gibson.* — Spagna, *il Ministero e le Cortes.* — Francia, *la legge di sicurezza generale.* — Svizzera; *l'inchiesta della Polizia intorno alla trama dei quattro Italiani.* — Germania, Svezia e Norvegia. America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 gennaio - 6 a.	342''',00	— 0,1	— 0,7	70	Sereno	N.		6 ant. 2°
2 p.	341, 56	+ 3,2	+ 2,1	66	Sereno	N.		6 pom. 3°
10 p.	343, 60	+ 1,6	+ 0,5	70	Sereno fosco	N.		

Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 3°,2; min. — 3°,0.
Età della luna giorni 18. Fase —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 37607 — AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta, in terzo esperimento, nel giorno 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione di questa Provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima, l'importo di fior. 2032 19 $^1/_4$ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara sarà di fior. 8018 26, ed inoltre che, a' sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10869-1489, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati, nonchè dello speciale Capitolato e del Prospetto descrittivo le annualità da alienarsi, atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la Sezione IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 12 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario G. Trevisan.

N. 41351. — AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 29 gennaio corr. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa e bottega posta in Venezia nel circondario di S. Leone, calle del Pistor, al civ. numero 6030, mapp. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pertiche — . 05 e colla rendita cens. di lire 110 07. La gara si aprirà sul dato di fiorini 2071 58 v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 30 settembre p., N. 29732, e le offerte si dovranno produrre a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 1998. — CIRCOLARE. (3 pubb.)

Nella sera 27 novembre a. p., una banda di 18 o 20 malfattori armati hanno aggredita fra Asparetto e Cerea la Messaggeria Franchetti, e furono rapinati alcuni passeggeri di denari ed effetti.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle cose rapinate, e la descrizione dei malfattori con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero fare qualche utile scoperta di darne partecipazione all'I. R. Pretura di Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

Effetti e denari.

1. Una borsa di seta color rosso quadra da un lato, rotonda dall'altro, con fornitura e vere d'acciaio lunghe rigate, contenente 3 fiorini.

2. Un orologio a cilindro del diametro di un fiorino, con fiori cesellati nella calotta, con catena d'oro corta, ad anelli doppi.

3. Portamonete di pelle di dante con cerniera d'acciaio con fiorini 17.

4. Ripetizione d'oro, grande, antica, con smalto bianco, vicino alle sfere il foro, catena d'oro corta ad anelli congiunti mediante un piccolo lavoro, e cinque o sei fiorini.

5. Portamonete di marocchino nero con due tasche con cerniera d'acciaio, con 4, o 5 lire austr. piccole e 7 ad 8 pezzi da 25 centesimi piccoli.

6. Portamonete di pelle di dante, sdrucito, con cerniera d'acciaio, contenente 5 centesimi italiani, un quarto di lira italiana, una chiave di ferro da lucchetto.

7. Taccuino di seta a maglia bianca, con cerniera d'acciaio contenente 5 quarti di fiorino.

8. Orologio d'argento a sveglia, con collana d'argento a grumetti ed appeso uno stivale di pietra di paragone fornita in metallo e nel mezzo rimesso tre striscie di pietra tricolore. Due chiavette da lucchetto ed una chiave da cassetta femmina unite in un anello d'acciaio, fiorini 2 in quarti.

9. Una borsa di seta rossa internamente, con qualche perla d'acciaio, un cilindro d'argento, con catena lunga a spina di pesce.

10. Quindici fiorini in quarti.

11. Catena d'oro, e cilindro pure d'oro, collana lunga mezzo piede.

12. Portamonete di pelle, con 6 fiorini, una genova e tre quarti, tre sovrane e mezza; una romana, un anello d'oro colle iniziali A. M.

13. Cinque cosiddetti Radeschini, due Banconote da 10 soldi; mezza genova, un orologio con cassa d'argento, catenella d'argento, sfere di metallo giallo a numeri arabici.

14. Parecchi pezzi d'oro da 20 e da 10 franchi, e alcune doppie di Genova.

Descrizione dei malfattori.

I malfattori sembra fossero in 18, o 20 armati di schioppi, pistole, un picco, una zappa.

Uno di statura più che media, di esile corporatura, vestito con giacchetta e lunghi calzoni da villico.

Altri di statura piccola, vestiti alla villica.

Altri di statura elevata.

Altro di statura tendente all'alto, scarno, dell'apparente età d'anni 34 con cappello alla Cavour.

Altro dell'apparente età d'anni 38, di media statura, [illegible].

Altro dell'apparente età d'anni 28, di corporatura media, statura piuttosto bassa, imberbe, con cappello alla *poff*.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Pretore, Bressan.

N. 756. — CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi fino dal 14 settembre p. p. la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di perturbazione della religione in confronto dell'ora latitante Gio. Batt. Pradetto Coccolo del vivente Gio. Batt. di anni 24 trascorsi, nato a Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, ed ivi anche domiciliato, di professione calderaio e finestraio girovago.

Egli è di statura elevata, con capelli, ciglia ed occhi castagni, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e di colorito bruno.

Stante la di lui latitanza, vengono ricercate tutte le Autorità di pubblica sicurezza di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre a queste carceri criminali.

Per l'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 15 dicembre 1863.
Il Consigl. inquirente, De Commi.

N. 368. — CIRCOLARE. (3 pubb.)

Decretatasi con Decreto 21 corr., N. 368 la custodia preventiva delli Antonio e Teodoro fratelli Calciolari di Bino di Nuvolato, e di Anselmo Borghi di S. Benedetto quali urgentemente sospetti di rapina, si invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza, a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione.

Calciolari Antonio d'anni 22, statura alta, scarno, capelli neri, fronte spaziosa, occhi neri, naso mediocre, bocca e mento regolari, veste all'artigiana.

Teodoro Calciolari, statura alta, corporatura complessa, anni 24, capelli neri, fronte media, lineamenti regolari, imberbe, veste all'artigiana.

Borghi Anselmo, apparente età d'anni 20 ai 24, ma effettivamente non ne ha che 19 e 20, statura alta, corporatura complessa, capelli castagno chiari, fronte bassa, occhi neri vivaci, naso regolare, bocca piccola, mento ovale, ha piccoli baffi e moschetta veste all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 26 dicembre 1863.
Il Direttore, Bressan.

N. 368. — CIRCOLARE. (3. pubb.)

Decretatasi sotto questa data e numero la custodia preventiva delli Giovanni, ed Adone Soave, figli di Luigi di Correzzo quali urgentemente sospetti di rapina, e del crimine di pubblica violenza contemplato dal § 81 Cod. pen., s'invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione.

Giovanni Soave, apparente età d'anni 25 ai 30, statura che tende un po' all'alto, corporatura snella, capelli castagno-oscuri fronte media, naso e bocca regolare, carnagione rosea, viso oblungo, barba rosa.

Adone Soave, apparente età d'anni 20, statura ordinaria, corporatura snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso un po' grosso alla punta, bocca media, mento ovale, colorito bruno rosso, imberbe, vestono ambedue all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 21 dicembre 1863,
Il Pretore, Bressan.

N. 23390. — AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo Lombardo-Veneta

a) il posto di provvisorio Dirigente gli Uffici d'ordine colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945.

b) Il posto di provvisorio capo della sezione dei trasporti colla classe IV delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945.

c) Un posto di provvisorio computista di prima classe col soldo d'annui fiorini 525, e colla classe X delle diete, ed eventualmente anche i seguenti posti di risulta:

d) di provvisorio ufficiale contabile colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, e di fior. 630.

e) di provvisorio cancellista di prima, seconda e terza classe coi soldi respettivi d'annui fior. 630, 525, e 420, e colla classe XI delle diete.

f) di provvisorio computista di seconda, e terza classe coi soldi respettivi di annui fior. 472 50 e 420, e colla classe X delle diete, e

g) di provvisorio accessista coll'annuo soldo di fiorini 315, e colla classe XII delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione medesima. In particolare poi i concorrenti ai posti di cancellista, computista, ed accessista proveranno di avere una buona calligrafia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven.
Venezia, 31 dicembre 1863.

N. 6566. — AVVISO. (2. pubb.)

Venne attivato un apposito Ufficio di Posta militare di campagna, per disimpegnare il servizio postale presso l'I. R. brigata austriaca (conte Gondrecourt) spedita ad Amburgo.

La tassa per le lettere da, e per il luogo di stazionamento di questa brigata viene fissata in soldi 15 per ogni lettera semplice, le lettere però dirette ai militari, addetti alla medesima, dal sergente in giù, godranno l'esenzione della tassa postale, meno le raccomandate.

Tutte le altre lettere private impostate nell'interno, che non venissero affrancate, avranno a pagare non solo la tassa di porto, ma ben anco quella addizionale.

Le lettere impostate presso la posta militare, sono da affrancarsi, o verranno diversamente tassate col relativo porto, e coll'addizionale, restando da questa ultima esenti soltanto le lettere dei militari dal sergente in giù, e purchè sull'indirizzo sia indicato il nome e la carica del mittente.

In quanto al servizio dei tramessi della posta militare, esso si limita soltanto alle spedizioni di scritti e di denari, e verrà esatta oltre la tassa interna da calcolarsi fino al punto di confine Bodenbach, una tassa addizionale per la percorrenza sul territorio estero di soldi 10 per ogni 100 fior., o frazione indivisibile per 100.

Le spedizioni però il cui valore non oltrepassa fior. 10, saranno esentate da questa tassa addizionale.

Sarà da indicarsi precisamente sull'indirizzo il Reggimento od il corpo, e possibilmente anche il battaglione e la compagnia, e rispettivamente la divisione o lo squadrone a cui il destinatario appartiene.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 15 gennaio 1864.
Bergna.

N. 6985. — CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato d'accusa Giovanni Chiele di Michele, ed Angelo Butturini di Domenico, ex guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà, previsto dal § 181, e punibile a mente del seguente paragrafo 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di loro dimora, di conformità al § 384 del Regol. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata di provvedere, affinchè segua il loro arresto, e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Chiele Giovanni di Michele, d'anni 20, celibe, sano, di professione calzolaio, sa leggere e scrivere, occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli rossi, mento alto, volto regolare, statura alta, corpo pingue.

Butturini Angelo di Domenico, d'anni 20, celibe, sano, prestinaio, sa leggere, e scrivere, con occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli castagni, mento e volto regolari, statura media, corporatura gracile, contrassegni particolari nessuno.

Dall'I. R. Tribunale crim.,
Verona, 30 dicembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 13881. — CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dalle II. RR. guardie di finanza ottenuto il fermo di cinque bricolle zucchero raffinato, nella località dell'Ospitale nei dintorni di Poggio, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio di questa sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà sulla cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 15 decembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, Quarstiacx.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 33 della legge di stampa 17 dicembre 1852, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge [illegible]; e viene decretata la distruzione degli esemplari sequestrati a mente del § 37 della legge stessa.

N. d'ord.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Tempietto di Venere*, scelta di prose e poesie erotiche del Cav. Marino, Pananti, Baffo, Franco, Aretino, ec. — Londra.	23 gennaio 1864 N. 716	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
2	*Il figlio del postribolo*, dal francese, vol. I. — Parigi, 1862.	23 detto N. 717	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
3	*La Venere lasciva*, ossia gli amori libidinosi di quattro femmine dissolute, raccolti e narrati da un dilettante del sesso. — Londra.	23 detto N. 718	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
4	*Il figlio della colpa*, di Paolo de Kock, prima versione italiana. — Capolago, 1862.	23 detto N. 719	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
5	*La donna terribile*, romanzo storico galante di Paolo De Kock. — Capolago, 1863.	23 detto N. 721	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
6	*La venditrice di fiori*. — Roma, tipografia papale, 1863.	23 detto N. 722	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
7	*Le orgie di Maria Antonietta Regina dei Francesi*, romanzo storico di G. de B., prima versione italiana, sul manoscritto francese trovato a Londra. — Londra 1863.	23 detto N. 723	Crimine previsto dal § 64 Cod. pen., e delitto contro la pubblica moralità, giusta il § 516, Codice penale.
8	*Il lupanare o il mascalzone punito*, dramma in tre atti. — Capolago, 1862.	23 detto N. 724	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
9	*Santa Nitouche*, storia galante della Conversa delle Carmelite. — Parigi, 1861	23 detto N. 725	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
10	*Il trionfo del culo*, farsa per musica con poesie. — Parigi, 1861	23 detto N. 726	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
11	*L'avvocato Calzinaro*, canti due. — Parigi, 1861.	23 detto N. 727	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
12	*Teresa Manon.*	23 detto N. 728	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
13	*Amori briganteschi*, ossia narrazione storica di fatti galanti, grotteschi e bestiali dei briganti del 1861 e 1862, con illustrazione di 10 figure a litografia, che trattano episodii veri e narrati da testimonii oculari. — Parigi, 1862.	23 detto N. 729	Delitti rispettivamente contro la tranquillità e l'ordine pubblico, previsti dai §§ 302 e 303, nonchè contro la pubblica moralità a senso del § 516 Cod. pen.
1	Puntata N. 15 della *Nuova Gazzetta di Verona*, giovedì 21 gennaio 1864, e rispettivamente il proclama di Garibaldi agli Italiani, alla terza facciata del detto Giornale	23 detto N. 940	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. penale.

Le presenti decisioni saranno pubblicamente affisse nei luoghi soliti ed inserite nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 gennaio 1864.

Il Vicepresidente, Cattaneo.

N. 8385. — CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avendo l'I. R. Tribunale prov. di Udine, col suo conchiuso 31 dicembre 1863, N. 8385, posto in istato d'accusa, Pietro fu Giovanni Batt. Zerse, di Spilimbergo, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 173 del Cod. pen., punibile a senso del successivo § 178 dello stesso Cod. pen., e trovandosi il Zerse latitante e d'ignota dimora, così s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a voler disporre perchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali di Pietro Zerse.

Età, anni 36, Statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, fronte spaziosa, occhi cerulei, sopracciglia castagne, naso e bocca regolari, colorito sano, marche particolari, collo grosso per sofferta malattia, in seguito della quale venne rinvenuto dal militare. Veste ora alla villica ed ora da artigiano, sempre piuttosto lacero.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 dicembre 1863.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 10430. — CIRCOLARE. (2. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi a questo numero venne da questo Tribunale posto in accusa e rinviato al dibattimento in arresto, Angelo Augusto Rossi fu Antonio, di Resiutta provincia di Udine, d'anni 21, studente, celibe, cattolico, quale legalmente imputato di crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè della contravvenzione di falsa notifica, resti rispettivamente previsti dai §§ 63, 65, e 320 Cod. pen.

Trovandosi esso latitante, s'invitano le Autorità di polizia, tutti gli uffici e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza ad estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto del Rossi, e successiva di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 30 dicembre 1863.
Il Vicepresidente Cattaneo.

N. 37784. — EDITTO. (2. pubb.)

L'alunno d'Ufficio, Gio. Batt. Luzzatto di Giuseppe, che era addetto a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbandonò arbitrariamente il suo posto di servizio, recandosi all'estero.

Il medesimo viene quindi diffidato a ricomparire in Ufficio, entro il termine di tre settimane, dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando obbedienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 25 novembre 1863.
L'I. R. Consigliere intendente, Pastori.

N. 12. — 72

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
La Deputazione all'Amministrazione del Comune di Fregona.

AVVISO DI CONCORSO.

Per l'avvenuta morte di Nicolò Breda, è rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio comunale, al quale è annesso il salario d'annui fior. 372 v. a., con diritto a pensione.

Restando aperto il concorso al detto posto fino al 15 febbraio venturo, ogni aspirante dovrà produrre i documenti seguenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al disimpegno delle mansioni di segretario,
d) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali;
e) Attestato degl'impieghi, che avesse eventualmente coperto.

La nomina è del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Fregona, 18 gennaio 1864.
I Deputati comunali,
Scarabel — Barzotto — De Conti.

N. 30. — 73

Provincia di Verona — Distretto di Sampietroincariano
La Deputazione comunale di Negrar

AVVISA:

Istituita in questo Comune, per l'ossequiato congregatizio Decreto 10 corrente gennaio, N. 10069, una Condotta chirurgica, oltre la medico-chirurgo-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 v. a. se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questa Deputazione comunale od all'I. R. Commissariato di Sampietroincariano, corredate dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca,
2. Diplomi in originale o copia, d'alta e bassa chirurgia,
3. Prova d'essere autorizzato all'innesto vaccino.

Il Circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte, conta 2 000 abitanti circa, un quarto dei quali a diritto ha gratuita assistenza.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo
Negrar, 13 gennaio 1864.
I Deputati,
L. Gommesi — S. Speri — F. Melegatti.
Il Segretario com.,
G. Mascella.

AVVISI DIVERSI.

N. 25 IV. — 74

La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA

A tutto 15 febbraio 1864, è aperto il concorso a questa medica Condotta in piano, con buone strade, ed una popolazione di N. 4 070 abitanti, dei quali N. 2.600 da curarsi gratuitamente.

L'onorario è di annui fior. 500 e fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto, e i documenti da prodursi sono

1. Fede di nascita,
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti legali di autorizzazione alla medicina, chirurgia ed ostetricia, e dell'innesto vaccino,
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servigio condotto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, 14 gennaio 1864.
I Deputati,
Giuseppe Calvi — Bonetto Francesco.
Il Segretario,
Tomaello.

— [illegible]

Bacco Giustina q. Sebastiano di Castelfranco avverte che da più anni ha revocato la procura generale rilasciata a Floriano Vianl fu Francesco di Castelfranco in data 11 gennaio 1857 N. 435 in atti del notaio dott. Savorgnan pure di Castelfranco, e che ad esuberanza revoca di nuovo la procura stessa.

Castelfranco, 20 gennaio 1864.
Giustina Bacco.
Pietro Zuppani, testimonio alla firma,
Antonio Conte testimonio.

N. 29. — 8[illegible]

AVVISO DI CONCORSO.

In ordine ad ossequiato dispaccio 30 dicembre 1863 N. 7508, dell'eccelsa Congregazione centrale L. V., viene aperto il concorso al posto di ragioniere-assistente presso questo Istituto degli Esposti, a cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 315 v. a.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v., e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo d'Ufficio corredate

a) Della fede di nascita,
b) Dell'assolutorio degli studi percorsi,
c) Del certificato d'idoneità a posti contabili,
d) Della prova dei servigi che avessero prestati nel ramo contabile, presso pubblici Uffici.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Verona, il 9 gennaio 1864.
Il Direttore inter.,
Dott. Agostini.
L'amministratore, Zamboni.

N. 4510. — 35

A tutto 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica consorziale fra Castellavazzo con Ospitale col soldo di annui fior. 630, oltre fior. 70 pel cavallo.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione. — Longarone, 30 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Del Giudice.

N. 130. — 90

La Direzione medica dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA

Che resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di terzo chirurgo primario, vi resta, per disposizione, sotto il N. 127 14 corr., dell'inclita Congregazione di Carità, aperto il concorso a tutto 29 febbraio prossimo venturo.

Che il soldo annessovi è di fior. 735 v. a., aumentabile per ottazione [illegible].

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei chirurghi primarii nel Regolamento dell'Ospedale, ostensibile presso questa Direzione e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il termine prescritto le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizi da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni regolarmente documentate.

1. Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2. Col diploma di laurea in medicina e chirurgia, ottenuta in una delle Università dell'Impero.
3. Colle prove dei servigi che avessero prestati, specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale coltura nelle mediche dottrine.

Che finalmente, potranno essere preferiti a parità di circostanze quegli aspiranti, che avessero percorso gli studi di perfezionamento chirurgico in Vienna, e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14370, 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1864.
Il medico direttore
Dott. Luigi Nardo.

— 91

DA AFFITTARSI

Una casa in Parrocchia de SS. Gervasio e Protasio, Fondamenta del Borgo al N. 1164 in due piani con sei camere, tinello, cucina, soffitta, terrazza, magazzini, e pozzo.

Affitto mensile fiorini diciotto.

Per vederla, rivolgersi dal fruttaiuolo vicino.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6650. — 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica, che Natale Benetti, oste, domiciliato in Villa del Conte, con istanza 23 andante N. 6650, ha proposto ai di lui [illegible]tori il patto pregiudiziale per soddisfare i loro crediti in ragione del 40 per cento da pagarsi metà entro l'anno 1864, e l'altra metà entro l'anno 1865 senza corrisponsione d'interessi, e coll'assunzione del pagamento dalla di lui moglie Teresa Marcolin Zanchi, la quale assoggetterebbe a pegno tutti gli effetti descritti nel contratto 15 ottobre 1863 autenticato dal notaio Menoghian A'I. R.

Essendo poi stata per tale oggetto prefissa la giornata del 10 febbraio p. v. alle ore 9 mattina vengono col presente Editto e ad tutti i creditori del Benetti tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante [illegible] valere debitamente [illegible] detta giornata ed ora, [illegible] dare in proposito la loro dichiarazione sulla poi che procedendo secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità ed ipoteca, [illegible] considerati come se avessero [illegible] alle deliberazioni [illegible] dalla pluralità dei presenti.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 25 dicembre 1863.
Il Pretore, D. Zillaro.

N. 5704. — 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova, sarà tenuta in questa sede giudiziale, pubblica asta per la vendita esecutiva dell'immobile sottodescritto, a carico di Franceschini-Bachel Teresa di Rosà per pagamento di residua imposta 'di immediata esazione, ed alle condizioni che seguono, fissandosi poi tre esperimenti i giorni 12, 20 e 27 febbraio 1864, dalle ore 9 mattina alle 2 pom.

Descrizione dell'immobile.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens. di Silvelle, Distretto di Camposampiero, al mappale N. 139, di pert. cens. 37 [illegible], colla rendita di L. 173 : 11.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 173 11, importa fior. 1514 : 71 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo [illegible] lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. [illegible] dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del [illegible] perderà il fatto deposito, [illegible] poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, su questa piazza e su quella di Silvelle.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 14 novemb. 1863.
Il Pretore, Dott. Zillaro.

N. 5051. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 10, 17 e 29 febbraio p. v., dalle ore 9 mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto fondo, alle condizioni che seguono, ed a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratta per pagamento d'imposta d'immediata [illegible]

Descrizione dello stabile.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 81 : 21 per la sua quarta parte da subastarsi, importa fior. 106 15 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1863.
Il Pretore, Dott. Zillaro.

N. 128. — 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuto nel suo locale il IV esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tavani fu Giovanni di qui, per fior. 9 : 76 : 5 di balzi prediali.

Condizioni.

I. A questo esperimento, il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Pascolo in mappa al N. 2399, di pert. cens. 10. 15 e colla rendita di a. L. 4 95 in Comune censuario di Latisana.

La quota spettante al debitore Tavani.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 9 gennaio 1864.
Il Pretore, Zonca.
Vatta A.

(Segue il Supplemento, N. 11.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 37607 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circond. di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta, in terzo esperimento, nel giorno 30 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'Ammortizzazione di questa Provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima, l'importo di fior. 2032 19 ½, a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara sarà di fior. 8018 26, ed inoltre che, a' sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10669-1489, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati, nonchè dello speciale Capitolato e del Prospetto descrittivo le annualità da alienarsi, atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la Sezione IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario G. Trevisan.

N. 41351. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 29 gennaio corr. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa e bottega posta in Venezia nel circondario di S. Leone, calle del Pistor, al civ. numero 6030, anagr. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della sup. di pertiche — 05 e colla rendita cens. di lire 110 07. La gara si aprirà sul dato di fiorini 2071 56 v. a., e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 30 settembre p., N. 29732, e le offerte si dovranno produrre a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 gennaio 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 1998. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nella sera 27 novembre a. p., una banda di 18 o 20 malfattori armati hanno aggressa fra Asareto e Cerea la Messaggeria Franchetti, e furono rapinati alcuni passeggieri di denari ed effetti.

Si porta a pubblica notizia la indicazione delle cose rapinate, e la descrizione dei malfattori con invito a chiunque, ed in ispecie alle II. RR. Autorità che potessero fare qualche utile scoperta di darne partecipazione all'I. R. Pretura di Legnago, da cui viene assunta la preliminare inquisizione.

Effetti e denari.

1. Una borsa di seta color rosso quadra da un lato, rotonda dall'altro, con fornitura e vere d'acciaio lunghe rigate, contenente 3 fiorini.

2. Un orologio a cilindro del diametro di un fiorino, con fiori cesellati nella calotta, con catena d'oro corta, ad anelli doppi.

3. Portamonete di pelle di dante con cerniera d'acciaio con fiorini 17.

4. Ripetizione d'oro, grande, antica, con ismalto bianco, vicino alle sfere il foro, catena d'oro corta ad anelli congiunti mediante un piccolo lavoro, e cinque o sei fiorini.

5. Portamonete di marocchino nero con due tasche con cerniera d'acciaio, con 4, o 5 lire austr. piccole e 7 od 8 pezzi da 25 centesimi piccoli.

6. Portamonete di pelle di dante, sdruscito, con cerniera d'acciaio, contenente 5 centesimi italiani, un quarto di lira italiana, una chiave di ferro da lucchetto.

7. Taccuino di seta a maglia bianca, con cerniera d'acciaio contenente 5 quarti di fiorino.

8. Orologio d'argento a sveglia, con collana d'argento a grumetti ed appeso uno stivale di pietra di paragone fornita in metallo e nel mezzo rimesso tre striscie di pietra tricolore. Due chiavette da lucchetto ed una chiave da cassetta femmina unite in un anello d'acciaio, fiorini 2 in quarti.

9. Una borsa di seta rossa internamente, con qualche perla d'acciaio, un cilindro d'argento, con catena lunga a spana di pesce.

10. Quindici fiorini in quarti.

11. Catena d'oro, e cilindro pure d'oro, collana lunga mezzo piede.

12. Portamonete di pelle, con 6 fiorini, una genova e tre quarti, tre sovrane e mezza, una romana, un anello d'oro colle iniziali A. M.

13. Cinque cosiddetti Radeschini, due Banconote da 10 soldi, mezza genova, un orologio con cassa d'argento, catenella d'argento, sfere di metallo giallo a numeri arabici.

14. Parecchi pezzi d'oro da 20 e da 10 franchi, e alcune doppie di Genova.

Descrizione dei malfattori.

I malfattori sembra fossero in 18, o 20 armati di schioppi, pistole, un pacco, una zappa.

Uno di statura più che media, di esile corporatura, vestito con giacchetta e lunghi calzoni da villico.

Altri di statura piccola, vestiti alla villica.

Altri di statura elevata.

Altro di statura tendente all'alto, scarno, dell'apparente età d'anni 34 con cappello alla Cavour.

Altro dell'apparente età d'anni 30, di media statura, grosso.

Altro dell'apparente età d'anni 28, di corporatura media, statura piuttosto bassa, imberbe, con cappello alla *puff.*

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 9 dicembre 1863.
L'I. R. Pretore, Bressan.

N. 756. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi fino dal 14 settembre p. p. la speciale inquisizione in istato di arresto per crimine di perturbazione della religione in confronto dell'ora latitante Gio. Batt. Pradetto Coccolo del vivente Gio. Batt. di anni 24 trascorsi, nato a Valle, frazione del Comune di S. Pietro del Comelico, Distretto di Auronzo, ed ivi anche domiciliato, di professione calderaio e finestraio girovago.

Egli è di statura elevata, con capelli, ciglie ed occhi castagni, di fronte, naso e bocca regolari, mento ovale, con barba nascente, viso regolare e di colorito bruno.

Stante la di lui latitanza, vengono ricercate tutte le Autorità di pubblica sicurezza di rintracciarlo, e venendo colto, di arrestarlo e farlo tradurre a queste carceri criminali.

Per l'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 15 decembre 1863.
Il Consigl. inquirente, de Comini.

N. 368. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Decretatasi con Decreto 21 corr., N. 368 la custodia preventiva delli Antonio e Teodoro fratelli Calciolari di Blin di Nuvolato, e di Anselmo Borghi di S. Benedetto quali urgentemente sospetti di rapina, si invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza, a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione.

Calciolari Antonio d'anni 22, statura alta, scarno, capelli neri, fronte spaziosa, occhi neri, naso mediocre, bocca e mento regolari, veste all'artigiana.

Teodoro Calciolari, statura alta, corporatura complessa, anni 24, capelli neri, fronte media, lineamenti regolari, imberbe, veste all'artigiana.

Borghi Anselmo, apparente età d'anni 20 ai 24, ma effettivamente non ne ha che 19 e 20, statura alta, corporatura complessa, capelli castagno chiari, fronte bassa, occhi neri vivaci, naso regolare, bocca piccola, mento ovale, ha piccoli baffi e moschetta veste all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 26 dicembre 1863.
Il Direttore, Bressan.

N. 368. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Decretatasi sotto questa data e numero la custodia preventiva delli Giovanni, ed Adone Soave, figli di Luigi di Correzzo quali urgentemente sospetti di rapina, e del crimine di pubblica violenza contemplato dal § 81 Cod. pen., s'invitano quindi le Autorità di sicurezza, e gli organi della pubblica forza a procurarne l'arresto, e la traduzione a queste carceri pretoriali.

Descrizione.

Giovanni Soave, apparente età d'anni 25 ai 30, statura che tende un po' all'alto, corporatura snella, capelli castagno-oscuri fronte media, naso e bocca regolare, carnagione rossa, viso oblungo, barba rasa.

Adone Soave, apparente età d'anni 20, statura ordinaria, corporatura snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso un po' grosso alla punta, bocca media, mento ovale, colorito bruno rosso, imberbe, vestono ambedue all'artigiana.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 21 dicembre 1863.
Il Pretore, Bressan.

N. 22390. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo Lombardo-Veneta

a) il posto di provvisorio Dirigente gli Uffici d'ordine colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945.

b) Il posto di provvisorio capo della sezione dei trasporti colla classe IV delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945.

c) Un posto di provvisorio computista di prima classe col soldo d'annui fiorini 525, e colla classe X delle diete;

ed eventualmente anche i seguenti posti di risulta:

d) di provvisorio ufficiale contabile colla classe X delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 735, o di fior. 630.

e) di provvisorio cancellista di prima, seconda e terza classe coi soldi respettivi d'annui fior. 630, 525, e 420, e colla classe XI delle diete.

f) di provvisorio computista di seconda, e terza classe coi soldi respettivi di annui fior. 472 50 e 420, e colla classe X delle diete, e

g) di provvisorio accessista coll'annuo soldo di fiorini 315, e colla classe XII delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione medesima. In particolare poi i concorrenti ai posti di cancellista, computista, ed accessista proveranno di avere una buona calligrafia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven.
Venezia, 31 dicembre 1863.

N. 6566. AVVISO. (2. pubb.)

Venne attivato un apposito Ufficio di Posta militare di campagna, per disimpegnare il servizio postale presso l'I. R. brigata austriaca (conte Gondrecourt) spedita ad Amburgo.

La tassa per le lettere da, e per il luogo di stazionamento di questa brigata viene fissata in soldi 15 per ogni lettera semplice, le lettere però dirette ai militari, addetti alla medesima, dal sergente in giù, godranno l'esenzione della tassa postale, meno le raccomandate.

Tutte le altre lettere private impostate nell'esterno, che non venissero affrancate, avranno a pagare non solo la tassa di porto, ma ben anco quella addizionale.

Le lettere impostate presso la posta militare, sono da affrancarsi, o verranno diversamente tassate col relativo porto, e coll'addizionale, restando da questa ultima esenti soltanto le lettere dei militari dal sergente in giù, e purchè sull'indirizzo sia indicato il nome e la carica del mittente.

In quanto al servizio dei transiti della posta militare, esso si limita soltanto alle spedizioni di scritti e di denari, e verrà esatta oltre la tassa interna da calcolarsi fino al punto di confine Bodenbach, una tassa addizionale per la percorrenza sul territorio estero di soldi 10 per ogni 100 fior., o frazione indivisibile per 100.

Le spedizioni però il cui valore non oltrepassa fior. 10, saranno esentate da questa tassa addizionale.

Sarà da indicarsi precisamente sull'indirizzo il Reggimento od il corpo, e possibilmente anche il battaglione e la compagnia, e rispettivamente la divisione e lo squadrone a cui il destinatario appartiene.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 15 gennaio 1864.

N. 6985. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Verona con odierno conchiuso pari N. ha posto in istato d'accusa Giovanni Chiele di Michele, ed Angelo Butturini di Domenico, ex guardie di finanza, latitanti, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà, previsto dal § 181, e punibile a mente del seguente paragrafo 182 Cod. pen., e per essere ignoto il luogo di loro dimora, di conformità al § 384 del Regol. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità di sicurezza, e la forza armata di provvedere, affinchè segua il loro arresto, e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Chiele Giovanni di Michele, d'anni 20, celibe, sano, di professione calzolaio, sa leggere e scrivere, occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli rossi, mento alto, volto regolare, statura alta, corpo pingue.

Butturini Angelo di Domenico, d'anni 20, celibe, sano, prestinaio, sa leggere, e scrivere, con occhi cerulei, naso e bocca regolare, capelli castagni, mento e volto regolari, statura media, corporatura gracile, contrassegni particolari nessuno.

Dall'I. R. Tribunale crim.,
Verona, 20 dicembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 13881. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi dalle II. RR. guardie di finanza ottenuto il fermo di cinque bricolle zucchero raffinato, nella località dell'Ospitale nei dintorni di Poggio, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sul nominato genere, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio di questa sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà sulla cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Mantova, 16 decembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, Quaresmini.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 33 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa; e viene decretata la distruzione degli esemplari sequestrati a mente del § 37 della legge [illegible].

Num. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Tempietto di Venere*, scelta di prose e poesie erotiche del Cr Marino, Pananti, Bilbon, Franco, Aretino, ec. — Londra.	23 gennaio 1864 N. 716	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
2	*Il figlio del postribolo*, dal francese, vol. I. — Parigi, 1863.	23 detto N. 717	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
3	*La Venere lasciva*, ossia gli amori libidinosi di quattro femmine dissolute, raccolti e narrati da un dilettante del sesso. — Londra.	23 detto N. 718	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
4	*Il figlio della colpa*, di Paolo de Koch, prima versione italiana. — Capolago, 1862.	23 detto N. 719	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
5	*La donna terribile*, romanzo storico galante di Paolo De Kock. — Capolago, 1863.	23 detto N. 721	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
6	*La venditrice di fiori*. Roma, tipografia papale, 1863.	23 detto N. 722	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
7	*Le orgie di Maria Antonietta Regina dei Francesi*, romanzo storico di G. de B., prima versione italiana, sul manoscritto francese trovato a Londra. — Londra 1863.	23 detto N. 723	Crimine previsto dal § 64 Cod. pen., e delitto contro la pubblica moralità, giusta il § 516, Codice penale.
8	*Il lupanare o il mascalzone punito*, dramma in tre atti. — Capolago, 1862.	23 detto N. 724	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
9	*Santa Nitouche*, storia galante della Conversa delle Carmelite. — Parigi, 1861.	23 detto N. 725	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
10	*Il trionfo del culo*, farsa per musica con poesie. — Parigi, 1861.	23 detto N. 726	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
11	*L'avvocato Calcinara*, canti due. — Parigi, 1861.	23 detto N. 727	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
12	*Teresa Manna.*	23 detto N. 728	Delitto contro la pubblica moralità, previsto dal § 516 Cod. pen.
13	*Amori brigantoschi*, ossia narrazione storica di fatti galanti, grotteschi e bestiali dei briganti del 1861 e 1862, con illustrazione di 18 figure a litografia, che trattano episodii veri e narrati da testimonii oculari. — Parigi, 1862.	23 detto N. 729	Delitti rispettivamente contro la tranquillità e l'ordine pubblico, previsti dai §§ 302 e 303, nonchè contro la pubblica moralità a senso del § 516 Cod. pen.
1	Puntata N. 15 della *Nuova Gazzetta di Verona*, giovedì 21 gennaio 1864, e rispettivamente il proclama di Garibaldi agli Italiani, alla terza facciata del detto Giornale.	23 detto N. 910	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. penale.

Le presenti decisioni saranno pubblicamente affisse nei luoghi soliti ed inserite nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 13 gennaio 1864.

Il Vicepresidente, Cattaneo.

N. 8285. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avendo l'I. R. Tribunale prov. di Udine, col suo conchiuso 31 decembre 1863, N. 8285, posto in istato d'accusa, Pietro fu Giovanni Batt. Zerse, di Spilimbergo, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 173 del Cod. pen., punibile a senso del successivo § 178 dello stesso Cod. pen., e trovandosi il Zerse latitante e d'ignota dimora, così s'invitano le II. RR. Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a voler disporre perchè lo stesso venga arrestato e tradotto in queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali di Pietro Zerse.

Età, anni 36, Statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, fronte spaziosa, occhi cerulei, sopracciglia castagne, naso e bocca regolari, colorito sano, marche particolari, collo grosso per sofferta malattia, in seguito della quale venne riformato dal militare. Veste ora alla villica ed ora da artigiano, sempre piuttosto lacero.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 31 decembre 1863.
Il Presidente, Scherbaca.
G. Vidoni.

N. 10430. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi a questo numero venne da questo Tribunale posto in accusa e rinviato al dibattimento in arresto, Angelo Augusto Rossi fu Antonio, di Resiutta provincia di Udine, d'anni 21, studente, celibe, cattolico, quale legalmente imputato di crimine di offesa alla Maestà Sovrana, e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè della contravvenzione di falsa notifica, reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65, e 320 Cod. pen.

Trovandosi esso latitante, s'invitano le Autorità di polizia, tutti gli uffici e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza ad estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto del Rossi, e successiva di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov. sez. pen.,
Venezia, 30 decembre 1863.
Il Vicepresidente Cattaneo.

N. 27784. EDITTO. (2. pubb.)

L'alunno d'Ufficio, Gio. Batt. Lozzatto di Giuseppe, che era addetto a questa I. R. Intendenza delle finanze, abbandonò arbitrariamente il suo posto di servizio, recandosi all'estero.

Il medesimo viene quindi diffidato a ricomparire in Ufficio, entro il termine di tre settimane, dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed a giustificare l'arbitraria sua assenza, sotto comminatoria che non prestando obbedienza alla diffida egli verrebbe dimesso dal pubblico servizio a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 25 novembre 1863.
L'I. R. Consigliere intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

N. 25 IX. 74

La Deputazione amministrativa di Pederobba

AVVISA

A tutto 15 febbraio 1864 è aperto il concorso a questa medica Condotta in piano, con buone strade, ed una popolazione di N. 4,070 abitanti, dei quali N. 2,800 da curarsi gratuitamente.

L'onorario è di annui fior. 500, e fior. 150 per indennizzo del mezzo di trasporto, e i documenti da prodursi sono

1. Fede di nascita,
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documenti legali di autorizzazione alla medicina, chirurgia ed ostetricia, e dell'innesto vaccino,
4. Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servigio condotto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale, Pederobba, 14 gennaio 1864.

I Deputati,
Giuseppe Calai — Bonetto Francesco.
Il Segretario,
Tomaello.

80.

Bacco Giustina q. Sebastiano di Castelfranco avverte che da più anni ha revocato la procura generale rilasciata a Floriano Viani fu Francesco di Castelfranco in data 11 gennaio 1857 N. 435 in atti del notaio dott. Savorgnan pure di Castelfranco, e che ad esuberanza revoca di nuovo la procura stessa.

Castelfranco, 20 gennaio 1864.
Giustina Bacco.
Pietro Zuppani, testimonio alla firma,
Antonio Conte testimonio.

N. 12. 71

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
La Deputazione all'Amministrazione del Comune di Fregona

AVVISO DI CONCORSO

Per l'avvenuta morte di Nicolò Breda, è rimasto vacante il posto di segretario presso questo Ufficio comunale, al quale è annesso il salario d'annui fior. 322 v. a., con diritto a pensione.

Restando aperto il concorso al detto posto fino al 15 febbraio venturo, ogni aspirante dovrà produrre i documenti seguenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al disimpegno delle mansioni di segretario;
d) Prova d'aver percorso le sei classi ginnasiali;
e) Attestato degl'impieghi, che avesse eventualmente coperto.

La nomina è del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Fregona, 18 gennaio 1864.
I Deputati comunali,
Scarabel — Barzotto — De Conti.

N. 30. 73

Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano
La Deputazione comunale di Negrar

AVVISA

Istituita in questo Comune per l'ossequiato congregatizio Decreto 10 corrente gennaio, N. 100[illegible] una Condotta chirurgica, oltre la medico-chirurgo-ostetrica, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 30[illegible] v. a. se ne apre il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questa Deputazione comunale, od all'I. R. Commissario di Sampierincariano, corredate dei seguenti documenti,

1. Fede di nascita e di sudditanza austriaca,
2. Diplomi in originale o copia, di alta e bassa chirurgia;
3. Prova d'essere autorizzato al innesto vaccino.

Il Circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte, conta 2,600 abitanti circa, un quarto dei quali a diritto ha gratuita assistenza.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione, ed agli obblighi portati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il presente viene pubblicato come di metodo.

Negrar, 13 gennaio 1864.
I Deputati,
L. Gomberi — S. Speri — F. Melegatti
Il Segretario com.,
C. Mascella.

N. 29. 87

AVVISO DI CONCORSO.

In ordine all'ossequiato dispaccio 30 dicembre 1863, N. 7508, dell'eccelsa Congregazione centrale L. V., viene aperto il concorso al posto di ragioniere-assistente presso questo Istituto degli Esposti, a cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 315 v. a.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v., e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo d'Ufficio corredate

a) Della fede di nascita;
b) Dell'assolutorio degli studii percorsi;
c) Del certificato d'idoneità a posti contabili;
d) Della prova dei servigi che avessero prestati nel ramo contabile, presso pubblici Uffici.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Verona, il 9 gennaio 1864.
Il Direttore inter.,
Dott. Agostini.
L'amministratore, Zamboni.

N. 4510. 35

A tutto 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica consorziale fra Castellavazzo con Ospitale col soldo di annui fior. 630 oltre fior. 70 pel cavallo.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione. — Longarone, 30 dicembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. del Giudice.

N. 130. 90

La Direzione medica dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA

Che resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di terzo chirurgo primario, vi resta, per disposizione, sotto il N. 127 14 corr., dell'inclita Congregazione di Carità, aperto il concorso a tutto 29 febbraio prossimo venturo.

Che il soldo annessovi è di fior. 735 n. v., aumentabili per ottazione fino a 840.

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei chirurghi primarii nel Regolamento dell'Ospedale, ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo degli Uffizi da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentate

1. Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia.
3. Colle prove dei servigi che avessero prestati specialmente negli Spedali, e di ogni altro titolo, che stimassero utile al loro aspiro [illegible] dottrine.

Che finalmente, potranno essere preferiti i [illegible] corso di studii di perfezionamento [illegible] dispaccio N. 11[illegible] 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1864.
Il medico direttore
Dott. Luigi Nardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6658. 1. pubb.

EDITTO

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica, che Natale Bonetti, oste, domiciliato in Villa del Conte, con istanza 23 andante N. 6658, ha proposto ai di lui creditori il patto pregiudiziale per soddisfare i loro crediti in ragione del 40 per cento da pagarsi metà entro l'anno 1864, e l'altra metà entro l'anno 1865 senza corrisponsione d'interessi, e coll'assunzione del pagamento dalla di lui moglie Teresa Marcolina Zannini, la quale assoggetterebbe a pegno tutti gli effetti descritti nel contratto 15 ottobre 1863 autenticato dal notaio Munaghina A. I. R.

Essendo poi stata per tale oggetto prefissa la giornata del 10 febbraio p. v. alle ore 9 mattina vengono col presente Editto e ad tutti i creditori del Bonetti tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratore debitamente autorizzato in detta giornata ed ora, onde dare le proposte le loro dichiarazioni onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 25 dicembre 1863.
Il Pretore, D. Zaller.

N. 8791. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova, sarà tenuta in questa sede giudiziale, pubblica asta per la vendita esecutiva dell'immobile sottodescritto, a carico di Franceschini-Boldù Teresa di [illegible] per pagamento di residua imposta di immediata esazione, ed alle condizioni che seguono, fissandosi per tre esperimenti i giorni 13, 20 e 27 febbraio 1864, dalle ore 9 mattina alle 2 pom.

Descrizione dell'immobile.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens. di Silvella, Distretto di Camposampiero, al mappale N. 129, di pert. cens. 37.[illegible], colla rendita di L. 173.11.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 173 11, importa fior. 1514:71 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di Silvella.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 14 novemb. 1863.
Il Pretore, Dott. Zaller.

N. 5851. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 10, 17 e 29 febbraio p. v., dalle ore 9 mattina alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto fondo, alle condizioni che seguono, ed a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratta per pagamento d'imposta d'immediata esazione.

Descrizione dello stabile.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 91:41 per la tua quarta parte da subastarsi, importa fior. 106 15 1/2 di n. v. a., ovvero nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1863.
Il Pretore, Dott. Zaller.

N. 133. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nel giorno 4 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12, sarà tenuto nel suo locale il IV esperimento d'asta dell'infrascritto immobile ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro Luigi Tesani fu Giovanni di qui, per fior. 9:76:5 di bolli arretrati.

Condizioni.

I. A questo esperimento, il fondo verrà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Pascolo in mappa al N. 2398, di pert. cens. 16 15 e colla rendita di a. L. 4 85 in Comune censuario di Latisana.

La quota spettante al debitore Tesani.

Si pubblichi,

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 9 gennaio 1864.
Il Pretore, Zorze.
Vettis Al.

(Segue il Supplemento, N. 11.)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO.

ANNO 1864 – N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al Luogotenente dell'Austria inferiore, conte Gustavo di Chorinsky, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, con esenzione dalle tasse, al capo Sezione nel Ministero di Stato, Carlo nob. di Lewinsky, in riconoscimento della sua distinta attività nel servigio.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale della R. città di Padova, confermò per altri tre anni nelle sue funzioni l'attuale Podestà, nob. Francesco di Lazzara.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominati cancellisti presso le Casse di finanza di questo Regno, Gabrieli Giulio, ufficiale disponibile del D. C. M. Milotti Giovanni, assistente disponibile del D. C. M., e Ambrosi Ferdinando Giacinto, assistente di Cancelleria.

Trattato di Stato del 16 luglio 1863 (*)

fra l'Austria, il Belgio e gli altri Stati, che vi parteciparono, sull'abolizione del dazio della Schelda. (Conchiuso a Brusselles il 16 luglio 1863, ratificato da S. M. I. R. A., il 12 agosto 1863. Lo scambio delle rispettive ratifiche fra l'Austria e il Belgio, ebbe luogo a Brusselles il dì 20 agosto 1863.)

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Trattato del 12 maggio 1863.

Fra il Belgio e i Paesi Bassi, come appendice al Trattato generale del 16 luglio 1863.

S. M. il Re dei Belgi

e

S. M. il Re dei Paesi Bassi, Granduca di Lucemburgo

Dopo essersi accordati sulle condizioni dell'abolizione del dazio sulla navigazione della Schelda e delle sue foci, in via di capitalizzazione, a norma del paragrafo 3 dell'articolo 9 del trattato del 9 aprile 1839 presero la deliberazione di conchiudere in tale rapporto un trattato speciale, e nominarono a loro plenipotenziarii

S. M. il Re dei Belgi

Il sig. Aldefonso, Alessandro, Felice barone du Jardin, commendatore dell'Ordine di Leopoldo, decorato della Croce di ferro, commendatore del Leone neerlandese, grancroce della Corona di quercia, grancroce e commendatore di molti altri Ordini, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re dei Paesi Bassi

e S. M. il Re dei Paesi Bassi

Messire Paolo Van der Maesen di Sombreff grancroce del Nischan Iftikar di Tunisi, suo ministro degli affari esteri

Il sig. Giovanni Rodolfo Thorbecke, grancroce dell'Ordine del Leone neerlandese, grancroce dell'Ordine belgio di Leopoldo, e di molti altri Ordini, suo ministro dell'interno,

E il sig. Gherardo Enrico Betz, suo ministro delle finanze,

I quali, dopo lo scambio dei loro pieni poteri, trovati in buona e competente forma, stabilirono i seguenti articoli

Art. I. S. M. il Re dei Paesi Bassi rinunzia per sempre al dazio sulla navigazione della Schelda e sue foci, stabilito a norma del § 3 dell'articolo 9 del trattato del 19 aprile 1839, verso la somma di *diciassette milioni, cento quarant'un mila, seicento e quattordici fiorini d'Olanda*.

Art. II. Tale somma dovrà pagarsi al Governo neerlandese da parte del Governo belgio, in Anversa o in Amsterdam, a piacere di quest'ultimo, calcolato il franco a 47 centesimi neerlandesi e ¼, cioè: Una terza parte tosto scambiate le ratifiche, e gli altri due terzi in tre eguali rate, scadenti al 1.° maggio 1864, al 1.° maggio 1865, e al 1.° maggio 1866.

È libero al Governo belgio di anticipare i succennati termini di scadenza.

Art. III. Dal giorno del pagamento del primo terzo cessa la riscossione del dazio da parte del Governo neerlandese.

Sulle somme non pagate tosto, verrà abbonato all'Erario dello Stato neerlandese il 4 % all'anno d'interesse.

Art. IV. S'intende da sè, che la capitalizzazione del dazio non deroga in alcun modo a quegli obblighi che sono imposti ai due Stati dai trattati ancora esistenti riguardo alla Schelda.

Art. V. Le tasse di pilotaggio, che vengono ora riscosse sulla Schelda, verranno ribassate

del 20 % pei bastimenti a vela
» 25 % pei rimorchiatori e
» 30 % pei piroscafi.

Rimane del resto stabilito che tali tasse sulla Schelda non potranno venir mai portate a misura maggiore di quelle, che si richiedono pel diritto di pilotaggio alle foci della Mosa.

Art. VI. Il presente trattato verrà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate all'Aia nello spazio di 4 mesi, o ancor prima, se sarà possibile.

In fede di che, fu questo sottoscritto dai suddetti plenipotenziarii, che vi apposero il loro suggello.

Fatto all'Aia il 12 maggio 1863.

(L. S.) Barone du Jardin. — P. Van der Maesen D. Sombreff. — Thorbecke. — Betz.

PROTOCOLLO

come appendice al trattato del 16 luglio 1863.

I sottoscritti plenipotenziarii, dopo essersi riuniti a conferenza per conchiudere il trattato generale relativo al dazio della Schelda, e avere stimato opportuno, prima di formulare tale convegno, di procurarsi esatti schiarimenti sulla portata del trattato, conchiuso fra il Belgio e i Paesi Bassi il 12 maggio 1863, decisero d'invitare a tale scopo il ministro dei Paesi Bassi a prendere parte alla Conferenza.

Il plenipotenziario dei Paesi Bassi si prestò prontamente all'invito, e diede la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi, dichiara, in base dei pieni poteri a lui accordati, che l'abolizione, accordata dal suo augusto Sovrano del dazio della Schelda col trattato del 12 maggio, si applicherà a tutte le bandiere — che questo dazio non potrà essere mai ristabilito sotto qualsiasi forma — che quest'abolizione non deroghera in alcun modo alle altre disposizioni del trattato del 19 aprile 1839. »

« Brusselles 15 luglio 1863

« Barone Gericke d'Herwynen. »

Fu preso atto di tale dichiarazione e la stessa verrà inserita nel trattato generale o a quella unita.

Fatto a Brusselles il 15 luglio 1863.

(L. S.) Barone Gericke d'Herwynen.

(L. S.) Barone di Hugel. — J. T. do Amaral. — M. Carvallo. — P. Bille-Brahe. — D. Collo di Portugal. — H. S. Sanford. — Malaret. — Howard di Walden e Seaford. — Di Hodenberg. — Conte di Montalto. — M. Yrigoyen. — Visconte di Gasal. — Savigny. — Orloff. — Adalberto Mansbach. — C. Musurus. — Geffcken. — Carlo Rogier. — Barone Lambermont.

Nos visis et perpensis conventionis hujus articulis, illos omnes ratos hisce confirmatosque profitemur verbo Nostro Caesareo pro Nobis Nostrisque successoribus promittentes, nos omnia, quae in illis continentur, fideliter executioni mandaturos esse.

In quorum fidem praesentes Ratihabitionis Nostrae tabulas manu nostra signavimus, sigilloque Nostro Caesareo appresso firmari jussimus.

Dabantur in imperiali Urbe nostra Vienna Austriae die duodecima mensis Augusti anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo tertio, Regnorum Nostrorum vero decimo quinto.

FRANCISCUS JOSEPHUS, *m. p.*

(L. S.)

Comes a Rechberg, *m. p.*

Ad mandatum Sacr. Caes. ac Reg. Apost. Majestatis proprium

Maximilianus liber Baro a Gagern, *m. p.*

Consiliarius aulicus et ministerialis.

(*) Contenuto nella Puntata I del Bullettino delle leggi dell'Impero, pubblicata il 14 gennaio 1864, N. 1.

N. 12.

Avviso ai naviganti.

A seguito dell'anteriore Avviso N. 9830 dell'anno 1861, si prevengono i naviganti che il bassofondo di rocce nella valle dei Paludi canale dei Castelli presso Spalato, scoperto dall'I. R. piroscafo *Lucia*, venne ora segnalato mediante, un gavitello in forma di cono tronco verticale con sopra un apparecchio a campana, che suona durante il mare agitato, è sormontato tale apparecchio da un'asta, portante una banderuola, coll'iscrizione: *Secca*.

I rilievi, or bene verificati, di tale bassofondo sono i seguenti

Scoglio Galera per T. ¾ ½ Geo. distante gomene 2 ¼.

Punta sotto il monte Marian per Lib. ½ Pont. Campanile del Convento per Lib. ¼ Geo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste il 10 gennaio 1864.

Bucky.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Sul taglio dell'Istmo di Suez, e sull'analogia tra que' lavori e paraggi col nostro canale marittimo immettente al porto di Malamocco — Cenni dell'ingegnere Vittorio Beltrame.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 15.)

Facendo seguito ai *Cenni* pubblicati nella Gazzetta sopra menzionata, ne riportiamo egualmente dall'*Avvisatore Mercantile* la continuazione, che forma in certa guisa la seconda parte della relazione dell'ingegnere V. Beltrame; la quale seconda parte riguarda particolarmente alla regolazione e sistemazione del porto di Malamocco, conseguita mediante la costruzione delle due Dighe marmoree al Nord ed al Sud della sua foce. E la riproduciamo tanto più volontieri, quanto che l'autore, a rendere completo l'istituito confronto, e a dare un'idea più chiara e precisa di queste opere grandiose, fece al suo scritto qualche giunta ed osservazione, che gl'intelligenti lettori non troveranno inopportune.

Eccone il tenore:

È da premettersi, che nella presente esposizione ha creduto il sottoscritto di poter prescindere da narrative e cenni speciali intorno alla primitiva idea di migliorare il porto di Malamocco, ai progetti e piani, secondo i quali furono eseguiti i relativi lavori, alle vicende che subirono alle difficoltà incontrate e superate, ed ai tecnici illustri e benemeriti che ne furono i promotori, i consultori e i direttori locali, dappoichè di tutto ciò fu ripetutamente scritto da cronisti contemporanei, ed anche non ha molto in questi medesimi fogli (*V. Gazzette 21 maggio e 7 luglio 1863 NN. 115 e 151*).

Lo scrittore di questi cenni si è per conseguenza limitato a narrare cronologicamente, senza alcuna pretensione scientifica, o considerazioni teoriche, le quali d'altronde non sarebbero che una vana ripetizione, quanto da mezzo secolo circa, per sovrana munificenza, ad utile precipuamente di Venezia e del suo commercio fu eseguito al porto di Malamocco. E questa esposizione, basata ad elementi di fatto, che ha tutta ragione di credere esatti, ha per iscopo di susseguire, o per meglio dire di completare la prima parte, inserita nella suddetta *Gazzetta* del 20 corrente, facendo conoscere in che cosa precisamente consistono « la regolazione e la sistemazione del porto di Malamocco » una delle basi del parallelo istituito « riguardo ai lavori del taglio dell'Istmo di Suez e della sua foce in Mediterraneo mediante il Porto Said ». Dovendo lo scrivente necessariamente valersi del linguaggio tecnico e di quello delle cifre, chiede e spera di meritar venia, se arido e disadorno riuscirà il discorso, il quale non può trovar grazia, se non per l'importanza del soggetto e pel vantaggio, che può ridondarne all'arte, che sempre attinge utilmente al già fatto e compiuto.

Le opere pertanto, ossia le Dighe costruite al porto di Malamocco, si distinguono colle seguenti denominazioni:

A. *Rocchetta* interna, detta anche *francese*, dall'ancora d'ormeggio 139 alla 147.

B. *Interna*, in proseguimento della Rocchetta, dall'ancora 147 alla radice della Grande di Nord.

C. *Grande al Nord*, avente radice al termine dell'interna.

D. *Controdiga al Sud*, avente radice allo sperone N. 9 del litorale di Pelestrina (1).

A. La Diga Rocchetta (*Tracciato Lessan*), fu intrapresa nell'anno 1813, fu iniziata all'ancora d'ormeggio N. 139, e fu portata a compimento, per metri 200, cioè fino all'ancora N. 141, durante il biennio 1813-14, nel quale periodo di tempo fu eseguita anche la gettata fino al livello della bassa marea (met. 0,90 sotto il livello della comune ordinaria alta marea) per metri 391, cioè fino all'ancora d'ormeggio 145.

Negli anni 1826, 1827, 1829, 1830, 1831, 1833, fu continuata fino all'ancora d'ormeggio N. 147, vale a dire fu compiuto con opera murata questo in dimensioni pressochè uguali alla B. ma meno limitate il tronco di met. 391, sospeso nell'anno 1814 e fu eseguito un terzo tronco di met. 301, mediante gettata ed opera murata eguale. Ne furono appaltatori Giovanni Busetto, detto Fisola, di Venezia, Giuseppe Baliarin, di Chioggia, e Giovanni Zen di Venezia, mediante parziali contratti.

La complessiva estesa curvilinea di detta Diga Rocchetta interna, è di met. 891.

La scogliera d'Istria per gettata di costruzione per la parte del suddetto lavoro eseguito dal 1826 al 1833, fu pagata al prezzo medio di austr. l. 21.31, pari a fiorini 7.45 n. v. a. al metro cubo.

Non con esattezza, per mancanza di elementi sicuri, ma con sufficiente approssimazione fu dato di valutare, con dati medii, il costo di quest'opera al prezzo di a. l. 660.91, pari a fior. 231.318 n. v. a., al metro lineare corrente, ben inteso gettata ed opera murata insieme, la quale opera murata, come fu avvertito di sopra, è molto meno lunga di quelle costrutte successivamente. E da ciò risulterebbe un dispendio complessivo di austr. lire 588,870.91, pari a fior. 206,104.78.

Altre notizie non si hanno intorno quest'opera.

B. La *Diga interna*, propriamente detta, in proseguimento di quella precedente fu intrapresa nel giorno 16 decembre 1843, e fu portata a compimento, con l'opera murata soprapposta, nel giorno 6 ottobre 1855.

La scogliera d'Istria per la gettata a scarpe determinate, fu pagata ai prezzi unitarii seguenti:

Per tutta la cantonata al di sopra in volume di ½ di metro cubo, austr. l. 17.778 al metro cubo, pari a f. 6.22 n. v. a.

Per la cantonata del volume fra l'¼ ed il ½ di metro cubo, austr. l. 14.768 al metro cubo, pari a fior. 5.168 n. v. a.

Pende però la decisione d'indennizzo all'impresa in ragione dell'8.45 per % sui due prezzi unitarii suindicati, a titolo d'abbuono pel rapporto che passa fra il peso ed il volume del sasso, e ciò perchè il contratto d'appalto supponeva che un metro cubo di sasso derivante da N. 22 differenti cave dell'Istria, dovesse pesare chilogrammi 2840 (due mila ottocento e quaranta), ma oltre le esperienze idrostatiche verificate per la gran Diga di Nord diedero il risultato che un metro cubo di quel sasso pesa mediamente chilogrammi 2600 (due mila seicento). Fu accordato l'impiego del sasso di grossezza minore, cioè fra l'⅛ ed il ¼ di metro cubo, fino al limite del 40 per % del volume dell'intiera gettata, per la quale occorsero metri cubi 19,874.112, di sasso a massa continua.

Dicesi a massa continua, perchè la scogliera assortita con le proporzioni succennate, si dispone in gettata subacquea lasciando dei vuoti fra masso e masso, dai quali ne ridonda un aumento di volume che con molta approssimazione si può ritenere corrispondente ad un terzo del solido a massa continua.

Da ciò si può ragionevolmente dedurre che il volume per così dire apparente della gettata, di cui trattasi, corrisponda a metri cubi 26,499.

L'opera murata, a tutta massa di pietra d'Istria da taglio, a facce verticali, misura l'altezza di metri 1.80 sopra il livello della comune ordinaria alta marea, ed ha la larghezza in sommità di metri 2 con superficie dolcemente arcuata mediante freccia di 3 centimetri. Fu pagata ad austr. l. 280 al metro lineare, pari a f. 98. — n. v. a., ma pende la decisione d'indennizzo di austr. l. 77.146 al metro lineare, pari a f. 28.105 n. v. a., quale titolo di compenso per maggior costo di materiali e mano d'opera, nel rapporto uguale del compenso accordato per l'opera murata della gran Diga Nord, contrattata per austr. l. 470 al metro lineare, e portata poi con approvazione superiore al prezzo di austr. l. 600 al metro lineare.

Questa Diga interna, tracciata dal genio militare delle fortificazioni, è dell'estesa mistilinea complessiva di metri 530.25, e furono spese per essa austr. l. 483,338.29, pari a f. 169,168.40.

Ponendo però a calcolo gl'indennizzi succennati per la scogliera e per l'opera murata, il primo di a. l. 28.261.15, pari a f. 9,892.15 n. v. a., ed il secondo di austr. l. 48,013.97, pari a f. 16,804.89 n. v. a.; la Diga interna in proseguimento della Diga Rocchetta o Francese avrà costato austr. l. 559,616.41, pari a f. 195,865.71 n. v. a. Ne fu appaltatore Giovanni Busetto detto Fisola, di Venezia.

La complessiva estesa adunque della Diga, denominata comunemente Diga interna della Rocchetta dalla presa ed ancora d'ormeggio N. 139 in campo interno del porto di Malamocco, alla radice della gran Diga Nord, è di metri 1421.25.

È munita con N. 13 prese ferree murate o ancore, per la manovra dei bastimenti.

C. La *grande Diga al Nord (tracciato Prony)*, che ha radice alla punta dell'antico e già prima demolito sperone o guardiano regolatore N. 66 del litorale di Malamocco il quale determinava con lo sperone o guardiano regolatore di fronte N. 1 del litorale di Pelestrina, la vera ampiezza della bocca del porto, di metri 471.50, e che si attacca alla Diga interna mediante piazzale di grande approdo si avanza in mare sulla direzione di Est-quarta e mezza Sud-Est, per met. 1730, e poi per metri 302 piega a scilocco un terzo di quarta di più, rispetto alla direzione dell'ago magnetico, ai riguardi dei venti dominanti nei paraggi del golfo di Venezia.

La estesa complessiva della gettata subacquea di detta Diga è di metri 2122; l'opera murata finora costruttavi sopra, è dell'estesa di metri 2010.

Dopo la posizione per essa della prima pietra, avvenuta nel mese di settembre dell'anno 1838, fu incominciata nel giorno 7 settembre 1840.

La scogliera d'Istria, per la gettata di questa Diga tuttora in costruzione, fu pagata e si paga, nel rapporto che un metro cubo pesi chilogrammi 2600, ai prezzi unitarii seguenti:

Per tutta la cantonata al di sopra, in volume di ½ di metro cubo, ad austr. l. 22.30 al metro cubo, pari a f. 7.805 n. v. a.

Per la cantonata del volume fra l'⅛ ed il ½ di metro cubo, ad austr. l. 20.75 al metro cubo, pari a f. 7.26 n. v. a.

Per la cantonata di scarto, cioè quella al di sotto del ⅛ di metro cubo, eventualmente accettabile, ad austr. l. 12.45 al metro cubo, pari a f. 4.357 n. v. a.

Fu accordato l'impiego di sasso della grossezza minore, cioè fra l'⅛ ed il ¼ di metro cubo nel limite del 10 per % dell'intiero volume di gettata, ma l'impiego effettivo raggiunse il 16 per % soltanto.

(1) Sono riferite ad un esatto tipo planimetrico che le questo non accennato di riportare.

Fu accettata una piccola porzione di sasso scarto, allorquando fu creduta utile nel nucleo della gettata per là dove trovavasi poca profondità stanti le sabbie di imbonimento; poscia fu sempre rifiutata.

Per la gettata di spallamento od ingrosso sulle scarpe della Diga, fu pagato e si paga il soprapprezzo di austr. l. 3.80 al metro cubo, pari a f. 1.33 n. v. a., quale indennizzo per consumo scali di legname ed attrezzi occorrenti per fare tale lavoro di rinforzo.

Per la gettata a scarpe determinate occorsero metri cubi 176.315.47 di scogliera a massa continua e per quanto fu accennato parlando della Diga interna, riguardo al come si dispone il materiale in gettata subacquea puossi ritenere che il volume apparente di questa gettata corrisponda a metri cubi 253,087.

L'opera murata sopra comune, costituita da fianchi e coperta, in pietra d'Istria da taglio ed interno nucleo di muratura con pietrame d'Istria minuto in cemento di calce-pozzolana, fu contrattata per austriache l. 470 al metro lineare, pari a f. 164.50 n. v. a., ma fu pagata con approvazione superiore ad austriache l. 600 al metro lineare, pari a f. 210 n. v. a., come si è detto più sopra.

Il profilo di detta opera murata è prismatico, vale a dire misura in base metri 4.50 in sommità metri 4 [illegible] ed ha l'altezza dal livello della comune ordinaria alta marea di metri 2.

La superficie superiore è ridotta a displuvio, cioè a due pendenze di tenuissimo rapporto dall'asse ai cigli.

Fu fatta eccezione riguardo al piazzale d'approdo alla radice, pel quale fu istituita apposita liquidazione di compenso.

A tutto febbraio 1863 furono dispendiati per quest'opera grandiosa e monumentale f. 1.906.502.03 n. v. a., nella qual somma è calcolata la spesa occorsa per verificare lo sgombro della sassaia di antica esistenza fra le prese 9 ma e 12 ma, non che l'altra d'istituzione delle prese di ferro (cannoni a rovescio) poste ad ogni ecatometro per la manovra dei bastimenti, con gradinate di fianco.

Alla punta esiste un sistema provvisorio per segnale ai naviganti, ma sarà costruita una marmorea lanterna, il cui progetto del distinto ingegnere Antonio cav. De Contin, fu assoggettato nel p. p. febbraio alla superiore approvazione. Per la gettata di base a detta lanterna, fu presagita la somma di fior. 67,000, però ritiensi che a base compiuta, il costo non starà di troppo al disotto dei 100,000 fiorini.

Detta grande Diga di Nord, fu assunta ed eseguita con contratto 11 gennaio 1840, dalla sociale impresa ora Braida e Tallacchini, ch'ebbe in passato per legali rappresentanti e consultori i distinti ingegneri signor Giuseppe dott. Bianco ora ingegnere in capo direttore dell'Ufficio tecnico municipale in Venezia, e Gio. Battista dott. Pruovalli di onorata memoria, ed ha presentemente nelle medesime qualità il distinto ingegnere civile sig. Luigi Alessandro dott. Ferro.

D. La *contradiga*, o *Diga al Sud (tracciato Coronini)* ha origine alla punta dell'antico sperone N. 9 del litorale di Pelestrina, si avanza in mare sulla direzione di detto sperone per metri 305, cioè fino a raggiungere il parallelismo con la Diga Nord, e poi continua in mare, parallela alla medesima per metri 560 per cui la complessiva estesa di essa è di met. 971 compreso il tratto di metri 106, costituito dall'antico sperone, ora regolato a profilo normale della Diga, di cui trattasi.

Il tracciato di quest'opera sussiste ancora, ed è fissato mediante punti inalterabili lungo il litorale, e mediante gruppi di pali fitti sull'asse ad ogni ecatometro.

La gettata primitiva fu portata al livello di comune ordinaria alta marea, in larghezza di metri 3.40 con scarpe a profilo di Progetto, e poscia ne fu eseguito l'ingrossamento contemplato dal Progetto stesso, sottovento cioè dalla parte di Sud, fino ad ottenere la larghezza di metri 8.50 a comune ordinaria alta marea.

Furono impiegati metri cubi 61,607.473 di scogliera d'Istria a massa continua, per cui il volume apparente della gettata corrisponderebbe pel motivo dianzi accennato a metri cubi 82,143.

Tale opera fu incominciata il 12 luglio 1853 e per essa furono dispendiati a tutto febbraio 1863, fiorini 749,009.67 ½.

Fu assunta ed eseguita dalla summentovata impresa sociale, mediante contratto 21 marzo 1853, a prezzi unitarii ragguagliatamente uguali a quelli fissati per la Diga Nord, e con le stesse proporzioni di assortimento.

Non fu fatta ancora proposizione alcuna per costruirvi sopra l'opera murata attendendosi che la gettata abbia raggiunto un ragionevole consolidamento per farvi lo spianamento a comune, o coronamento con massi piani di cava a secco, e proporre contemporaneamente un'opera sistematica superiore di compimento.

Il canale del porto costituito dalle due Dighe Nord e Sud che ritiene tuttora il nome di Canale esterno, e che nel tratto in cui le due Dighe sono parallele conserva la larghezza pari alla bocca del porto cioè di met. 471.50 fu reso del tutto sgombro dal banco o scanno di sabbia che l'attraversava in direzione da sopra a sotto vento, senza soccorso di macchine effossorie, raggiungendo la profondità di metri 9, sotto il livello della comune ordinaria alta marea.

L'entrata pei navigli, di notte, ha per direttrice una visuale ottenuta mediante due lanterne, una sulla Diga interna, l'altra nei paludi di laguna, denominati di Spignon: le quali lanterne fiottano sull'asse del suddetto canale fra le due Dighe.

Qualche perturbazione di correnti, al di sotto delle profondità naturali oltre i 9 metri si manifesta ancora, specialmente sopra vento della controdiga, nel seno formato dal suo primo tronco col litorale, ma tale effetto lo si può attribuire alla mancanza d'opera murata sulla contro Diga, con cui otterrassi il sostegno dei marosi localizzati da Scilocco e valicanti la gettata nei periodi di sopra comune, ed alle maggiori profondità antiche del Campo esterno del porto, le quali in alcuni punti sono notevoli, ed al guardiano N. 1 di Pelestrina sorpassano i cento piedi.

La paleazza o sacca circoscritta dalla Diga interna, va ad essere artificialmente ricolmata mediante stratificazioni di fanghi ridondanti da escavi pubblici, non potendosi più operare naturali insabbiamenti da mare.

Se dalla premessa esposizione ognuno può facilmente desumere e calcolare quali ragguardevoli dispendii la regia Amministrazione abbia sostenuto per l'esecuzione delle monumentali opere sopra descritte, sarebbero poi da aggiungersi gli altri ordinarii e straordinarii dispendii, che incontrò lo Stato nel corso del trentennio dal 1830 al 1860 (non parlando dell'epoca anteriore, nella quale tali spese non furono certo senza importanza) per lavori portuali-marittimo-sanitarii, vale a dire:

a) per escavi e sacche da deposito fanghi, a manutenzione, regolazione e sistemazione del grande canale di militare e commerciale navigazione, detto anche canale marittimo, da Venezia (Porta-Nuova dell'I. R. Arsenale di mare) alla bocca del Porto di Malamocco, di cui, come si disse fu parlato in questa Gazzetta ai NN. 115, e 151 dell'anno 1863, nonchè a manutenzione dei maggiori canali di circonvallazione della città;

b) per segnalamenti lungo il detto grande canale di militare e commerciale navigazione, negli altri anzidetti di maggiore importanza, nei varii porti, e nelle rade della costa veneta di Adriatico;

c) per acquisto e manutenzione dei piroscafi rimorchiatori a vapore, e di poi macchine cavafango di antico sistema;

d) per mantenimento del personale addetto ai cavaporti a vapore;

e) per manutenzione e sistemazione del litorale artificialmente difeso, da Lido a Sotto Marina di Chioggia, compresivi i monumentali Murazzi e gli speroni o guardiani regolatori alle bocche dei Porti;

f) per ampliazioni, riedificazioni e manutenzioni delle fabbriche di sanità marittima, quali sono i Lazzeretti, gli uffici portuali e di sanità marittima, le abitazioni dei rispettivi impiegati, le caserme e le imbarcazioni occorrenti;

g) per canali e manufatti da ormeggio pei navigli contumacianti;

h) per l'istituzione, i ricuperi, e la manutenzione degli effetti che costituiscono l'I. R. grande ancoraggio fuori del Porto di Malamocco a tre miglia in alto mare sulla zona di fondo argilloso denominata « sorgidore di Pelorosso » che serve di salvezza pei navigli durante impetuose e straordinarie burrasche;

i) per fornitura di magazzini idraulici marittimi;

l) per tutte le spese infine accessorie di rilievi, dirigenze e sorveglianze.

Ora, dalla somma risultante sarebbe facile il dedurre un adeguato annuo dispendio eguale, o assai di poco inferiore a quello che in via di preventivo generale pel corrente esercizio amministrativo 1864 fu accennato in questa Gazzetta N. 291 del p. p. anno 1863.

E da ciò sorgerebbe la convinzione non essere in un triennio soltanto che lo Stato provvede alla conservazione ed al miglioramento di queste Lagune, de' suoi canali primarii e secondarii, de' suoi porti e ne' suoi lidi, a diretto vantaggio di Venezia e de' suoi commerci, con ingenti dispendii mercè il consiglio e l'efficace cooperazione di tutte le Autorità superiori competenti, ma che invece furono, come di presente, anche per lo addietro sempre perenni e generose le largizioni la esse provocate, e dagli aulici e ministeriali Dicasteri, e da S. M. concedute in corrispondenza ai bisogni ed ai progressi dell'epoca.

Venezia, li 27 gennaio 1864.

Vittorio Beltrame, *Ingegnere* (2)

(2) L'autore si riserva l'intera proprietà, e il diritto di priorità della presente e dell'anteriore Memoria (N. 15 di questa *Gazzetta* anno corrente) e dei Tipi e Disegni, che servono d'illustrazione all'una ed all'altra, e che non poterono essere qui riportati.

Col *Pluto*, giunto il 25 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie del Levante:

« Il *Courrier d'Orient* riferisce che lo sceicco Ahmed, uno de' capi della cospirazione del 1852 fu allontanato da Costantinopoli e confinato a Bagdad.

« Il sig. Aristide Baltazzi, addetto all'Ufficio di contabilità donò al Sultano una batteria di sei cannoni, provveduta di tutto l'occorrente. Il Sultano ne fece un presente alla guardia imperiale, e insignì il sig. Baltazzi della decorazione dell'Osmaniè di terza classe.

« Il voto delle Camere moldo-valache, che confisca le proprietà de' conventi greci ne' Principati danubiani, e contro il quale protestò energicamente il Corpo diplomatico di Costantinopoli, diede argomento ad animate conversazioni di que' rappresentanti delle Potenze esterne. L'ambasciatore di Francia riprovò assolutamente quella disposizione del Governo rumeno, benchè non abbia creduto necessario di associarsi alla protesta, e l'incaricato d'affari del Governo di Torino si pronunciò pure contro tale atto, sebbene non abbia ricevuto istruzione di sottoscrivere la protesta.

« Ragguagli, pervenuti da Oremburgo portano che l'emiro di Boccara, il quale trovavasi da molto tempo a Kokan, per reprimere le turbolenze delle tribù insorte (suscitate, a quanto pretendevasi, da agenti russi), è ritornato a Boccara, essendo riuscito a ricomporre la tranquillità alla frontiera.

« Il *Levant Herald* ha da Odessa 6 gennaio che i rigori dell'Autorità russe contro gl'individui, sospetti di simpatie polacche, continuano tuttora. Si proseguono pure i grandi apprestamenti di guerra. Il generale Lüders, comandante supremo dell'esercito russo del Sud, sta ora eseguendo un giro d'ispezione delle truppe stanziate sul Pruth e sul Dniester. Alle ultime date, egli trovavasi in Kiscenoff.

« Il ministro delle finanze di Grecia presentò all'Assemblea una proposta di legge, che accorda facoltà al Governo di conchiudere un prestito di 4 milioni e mezzo di dramme. Il Governo si obbliga a dare per garanzia tutto il prodotto dello smeriglio di Nasso a chi assumerà il prestito. Credesi che quest'operazione verrà intrapresa dalla Banca.

« La *Clio*, giornale greco, che si pubblica a Trieste, fu abbruciata clamorosamente in due Caffè d'Atene, per un articolo, che consigliava il Re a sospendere la libertà, e ad applicare provvedimenti rigorosi per salvare il paese dall'anarchia. »

Leggesi nel *Memorial Diplomatique*, in data del 24 gennaio corrente:

« Siamo stati i primi ad annunziare che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, prima d'imbarcarsi pel Messico, si recherà a Parigi, non solamente per fare una visita di cortesia all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, ma ancora per intendersi col suo augusto alleato, intorno a tutte le questioni del programma, che il futuro Sovrano del Messico si prefigge d'attuare, salendo al trono. Un giornale della sera, crede dover determinare il tempo dell'arrivo di S. A. I. alle Tuilerie, vale a dire i primi giorni di febbraio.

« Noi abbiamo motivo di tenere tali notizie per immature: ed eccone le ragioni. Prima di lasciare l'Austria per andar ad assumere le redini del Governo messicano, l'Arciduca attende che la stessa deputazione, la quale andò, al 3 ottobre scorso, ad offerirgli la corona, torni a Miramar colla conferma del voto de' notabili da parte della maggioranza del paese, ed in ispecie mercè l'adesione di certe città che S. A. ha designate. L'Arciduca non ha chiesto che tal con-

ferma seguisse col mezzo d'un plebiscito, stante che, al Messico, il suffragio universale non ha mai operato, e che bisognerebbe per metterlo in pratica prima convocare un Assemblea costituente, incaricata di preparare un nuovo ordinamento, fondato su tal principio, poi iniziare, apparecchiare le popolazioni ad un atto, che loro è in certa guisa ignoto, il che avrebbe prodotto indugi tanto lunghi, quanto pericolosi.

« L'Arciduca ha, d'accordo col Governo francese, domandato unicamente che il voto de' notabili fosse ratificato e confermato da quello degli *Ayuntamientos*, o Consigli municipali, delle altre città, non sì tosto le armi francesi le avessero liberate dalla pressione juarista.

« Alle ultime date ricevute, vale a dire sino al 10 dicembre il voto della maggioranza delle popolazioni era decisamente assicurato al nuovo ordine di cose; e, giusta il rapporto del generale Bazaine, la missione della spedizione francese sarebbe compiuta verso la metà di gennaio. Solamente dunque col piroscafo, ch'è atteso a Saint-Nazaire nella prima metà di febbraio, si riceverà in Francia il voto di tutti gli *Ayuntamientos*, de' quali abbiam fatto parola. La deputazione messicana si recherà quindi a Miramar nella seconda metà dello stesso mese, per annunziare all'Arciduca Ferdinando Massimiliano l'effettuazione de' suoi desiderii.

« Il Principe non si limiterà ad accettare diffinitivamente la corona, egli prenderà immediatamente lo scettro in mano; di maniera che, non giungerà a Parigi come Arciduca d'Austria, ma come Imperatore regnante del Messico, e sarà per conseguenza ricevuto con tutti gli onori dovuti all'eccelso suo grado. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 gennaio.

A quanto si dice, la domanda del giovane principe Adamo Sapieha che fu arrestato, e la cui salute, come si vocifera, è molto alterata, per subire l'inquisizione a piede libero, è già partita pel rispettivo Dicastero centrale di Vienna. *(FF di V.)*

Nel magazzino di consegne della Stazione della ferrovia in Praga fu fermata una cassa, inviata da uno speditore di Praga a Cracovia, del peso di 43 funti, contenente *capsule*, perchè furono dichiarate, contro le disposizioni del Regolamento d'esercizio, come merci metalliche. *(Idem.)*

Togliamo al *Vaterland* del 26 corrente quanto segue.

« Si riconosce sempre più chiaramente che l'Austria e la Prussia compierono un fatto grande e buono, quando stesero le potenti loro mani al disopra della Confederazione germanica, e procedettero indipendenti, quali Potenze europee, alla soluzione della questione danese sulla successione ereditaria. Si resero con ciò straordinariamente benemerite dell'Europa, cui assicurano la pace, ed in particolare della Germania, di cui proteggono i Principi, i Governi, le istituzioni, contro le onde crescenti della rivoluzione. Napoleone, sdegnato, dichiara già non esservi motivo alcuno d'immischiarsene, giacchè le due Potenze germaniche promuovono soltanto l'esecuzione delle stipulazioni, cui egli stesso, quale Principe Presidente, ha apposto il suo nome, e i rivoluzionarii, i quali si danno a credere di portare già sulle loro spalle i troni de' Principi della Germania propriamente detta, cadono già nel Regno delle ombre. Con ciò ritorna anche la tranquillità nell'animo angustiato de' sigg. Beust, von der Pfordten e compagni, ed e' spingono già di nuovo seriamente il loro tema politico favorito, la mediazione, i compromessi. Così viene annunziato da parte ufficiosa:

« « Non può negarsi che si manifesti già, da parte degli Stati medii, una propensione a porsi d'accordo colle due grandi Potenze germaniche, e non potrebbe spiegarsi perchè il sig. von der Pfordten non abbia ancora approntato il suo rapporto sulla successione ereditaria, se non che coll'idea d'un avvicinamento degli Stati medii alle Potenze primarie. Del resto, giova ricordare che lo stesso von der Pfordten è quello che, nel 1853, dichiarò essere avvenuta, in base del diritto pubblico, la rinunzia del Duca di Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, e quindi pienamente regolare il protocollo di Londra. » »

Sotto il titolo: *Peste bovina*, l'*Osservatore Triestino* reca quanto appresso:

« Nelle Comunità Kostainica e Brood dei Confini militari, la peste bovina è cessata, l'aumento dei casi di malattia, tanto nei confini del Banato, quanto in quelli di Varasdino, non succede che sporadicamente.

« Soltanto negl'II. RR. confini della Slavonia, e principalmente nel Circondario dell'I. R. reggimento di Gradisca, il tifo bovino mantiene la sua intensità ed estensione fra il bestiame grosso cornuto.

« Fra le pecore, la peste non osservavasi se non nel raggio amministrativo dell'I. R. reggimento di Ottocaz. L'antrace è da considerarsi affatto estinto.

« La perdita totale fra i ruminanti grossi, in seguito a peste bovina, ammonta finora a 17,084
in seguito ad antrace, a 536

« Insieme, capi 17,620

« La perdita totale di pecore, tanto perite quanto assoggettate alla mazza, in seguito ad aridità del centopelle, è di 1531 teste; quella di capre, di 190 teste.

« Le notizie, che si hanno dell'epizoozia in discorso, regnante nella Bosnia limitrofa, sono contraddicenti.

« Nel mentre, nei confini del cordone sanitario di Ottocaz, si nutre la speranza di un prossimo cessare del flagello, si ha da altre parti la comunicazione di nuovi sviluppi del malore con molta intensità.

« Certo è, che nei dintorni di Bihac, le epizoozie hanno perso della lor intensità e della lor estensione. Nei dintorni delle Nahie di Vakup, Dubic, Kozarac, Novak e Gradacaz, il contagio continua con variabile intensità; l'aumento dei casi di malattia minore, che ora osservasi, deriva dalla circostanza che la più parte dell'animalia ha di già subito la malattia.

« Si osserva pure che, tanto il decorso della peste, quanto l'insorgenza de' sintomi concomitanti è più mite, ed in qualche località guarisce la metà del bestiame affetto. Fra le pecore, osservasi assai di rado l'epizoozia in discorso. Gli animali suini ed i cavalli godono perfetta salute.

« Nella popolazione della Bosnia, regna il tifo, con molti casi di morte; così pure il carbonchio maligno, in seguito ad uso della carne proveniente da animali affetti da antrace. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

Il Senato, nella sua pubblica adunanza di sabato, ha continuato la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza approvandone, senza grave contestazione, altri articoli, fino al 32 inclusivamente. Il ministro di finanza ha presentato uno schema di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per l'iscrizione in bilancio della spesa straordinaria, autorizzata colla legge 24 giugno 1863, N. 1328. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati, nella tornata di sabato, dovendo fin dal principio procedere alla votazione per isquittinio sopra i due schemi di legge discussi nella seduta precedente, e non trovandosi in numero, venne fatto l'appello nominale.

Approvati quindi, con 172 voti favorevoli e 18 contrarii, quello de' suddetti schemi, che concerne le modificazioni del Codice penale militare, e con 170 voti favorevoli e 20 contrarii quello, che riguarda l'editto per le sementi e pei soccorsi nelle Provincie siciliane, s'incominciò la discussione d'altro disegno di legge inteso ad applicare i art. 2 della legge 31 luglio 1862 a' professori delle Università, stati destituiti per motivi politici, e quindi reintegrati nel loro ufficio, intorno al quale disegno di legge ragionarono i deputati Melchiorre, Ara, Boggio, De Cesare, Mancini, Michelini, De Blasiis, il ministro della pubblica istruzione e il relatore Macchi, ed essendo stato respinto il primo articolo della legge, in cui ne consisteva la sostanza, il ministro dichiarò di ritirarla.

In fine della tornata, il ministro di grazia e giustizia rispose ad una interpellanza indirizzatagli giorni innanzi dal deputato Crispi relativamente al Pasquale Greco, ora imputato di complotto contro l'Imperatore di Francia, il quale, nello scorso autunno, sarebbe stato accusato di minaccia di ferimento contro un cittadino di Varese, e non sarebbe stato nè arrestato, nè sottoposto a processo.

Il ministro disse che non potè essere arrestato, perchè fuggito, ma affermò che il processo venne istruito, e che tuttavia si prosegue. Ciò nondimeno, asserendosi dal deputato Crispi essere giunti a sua cognizione alcuni particolari concomitanti il fatto sopra riferito, e li accennava, intorno al quale desiderava interrogare il ministro dell'interno, il presidente del Consiglio dichiarava, che scendere a dare risposta a siffatte interpellanze riputava essere cosa sconveniente alla dignità del Ministero, e a quella del Parlamento. Per lo che, il deputato Crispi chiedeva si ordinasse una speciale inchiesta sopra i fatti da esso allegati; ma la Camera, secondo la proposta del deputato Boggio, passava invece all'ordine del giorno puro e semplice. *(Idem.)*

Dal carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 26 gennaio, togliamo quanto segue:

« I giornali diedero notizia della partenza per Parigi del commendatore Ranco, direttore delle strade ferrate dello Stato. I motivi, che spinsero il signor Ranco a tal gita, non son però soltanto quelli indicati dai giornali. Egli fu indotto a recarsi da Parigi in Inghilterra per avere esatta informazione dell'esito degli esperimenti, testè eseguiti a Londra (a quanto assicurasi con risultato felicissimo) del sistema Fell per percorrere le salite e discese con una ferrovia a trazione. L'applicazione d'un tale sistema vorrebbesi introdurre sul Moncenisio. Altre volte ne fu fatta l'offerta alla Compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, e venner sollevate obbiezioni in massa. Adesso l'esito fortunato convertì gl'increduli, ed il sig. Ranco deve stendere un diffuso e completo rapporto.

« Anche il nostro questore, sig. Chiapusso, partì per Parigi. Egli venne colà chiamato dal procuratore imperiale come testimonio nel processo, che si va istituendo pel preteso complotto contro Napoleone III. Il Greco insiste esser egli agli stipendii della Polizia di Torino.

« La *Gazzetta Uffiziale* di stasera pubblica l'invito per una soscrizione ad un monumento al barone Plana. L'iniziativa venne presa dai signori Sclopis, Peruzzi, Cibrario, Menabrea, ecc. »

Sotto il titolo: *Società cotoniera italiana*, leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Le condizioni politiche dell'America avendo fatto conoscere quanto sia necessaria la coltivazione del cotone, il sottoscritto s'interessò d'investigare dove sarebbe stato più utile tale coltivazione, sia rapporto al maggior profitto, sia alla migliore qualità. Dopo quattro anni d'esperimenti, ha potuto accertarsi che varie parti d'Italia, tra le quali l'isola di Sardegna, sono idonee alla suddetta coltura, e danno prodotto eguale, per le qualità superiori, a quelle dell'America, ed anzi ha potuto convincersi che, quando anche cessasse la guerra dell'America, ed i cotoni potessero da colà esportarsi liberamente in Europa, i benefizii sarebbero ancora assai considerevoli, per non temere in alcun caso la concorrenza. In fatti, a quale scopo recarsi a prendere alla distanza, di migliaia di leghe, ciò che possiamo avere nel nostro Stato?

« A seguito di tali riflessi si decise di costituire una Società italiana, il cui scopo sarebbe la coltivazione del cotone in varii terreni della Sardegna, lo stato igrometrico di quell'Isola essendo più favorevole che altrove alla vegetazione del cotone. « P. Murciano. »

È aperta in Torino l'Esposizione dei cotoni. Tale mostra è divisa in due parti, nell'una vi sono i nazionali, nell'altra gli esteri. Il numero degli espositori italiani è, se non faccio errore, di 208, e le varie specie di cotone nazionale ascendono ad una dozzina circa.

Quelli, che principalmente si ammirano, sono i saggi di Sardegna. Ve ne sono poi di Toscana e di Sicilia. Si vedono anche macchine per la coltivazione ed altri strumenti diretti allo stesso effetto, in somma, pare che l'Italia prenda davvero sul serio tale prodotto, ed è opinione generale possa riuscire, in uno spazio di tempo relativamente breve, una vera risorsa. Ciò che udii lamentare, è la scarsezza della mano d'opera, la quale in alcune località impedirebbe maggiori intraprese, ed è questo un difetto grave, cui non sarà facile di porre così di subito riparo. *(Lombardia.)*

Il *Movimento* ha da Caprera, 22 gennaio, le seguenti notizie:

« Il generale Garibaldi sta benissimo e passeggia tutto il giorno liberamente per l'isola, attendendo a' suoi lavori campestri. L'egregio dott. Prandina, che fu per parecchi giorni presso di lui, trovò il piede in uno stato eccellente.

« Del resto, il generale ha già smesso il bastone, sul quale usava appoggiarsi, e questo fatto dice più d'ogni altro ragguaglio, che potessimo dare in proposito. »

La *Nazione* di Firenze, del 22, annunzia:

« Ieri, verso mezzogiorno, venne affisso in Porta Rossa il manifesto di Garibaldi, estratto da un Supplimento del giornale *Il Dovere*, e venne strappato dalle guardie di pubblica sicurezza, senza che alcuna delle persone che lo leggevano, facesse la minima osservazione. »

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 23:

« Cinque copie di un Supplimento del periodico *Il Dovere*, contenenti il proclama di Garibaldi, si trovarono affisse, ieri mattina, per la città, e furono tolte dagli agenti di pubblica sicurezza.

« Abbiamo notato questo fatto per non sentirlo travisato dalle consuete esagerazioni di un partito, che specula sui segnali disordini. »

E in data del 24:

« Questa mattina, gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto ad una perquisizione al domicilio del nostro proto, Federico Baccarini.

« Da quanto si è potuto rilevare, sembra essistessero degl'indizii, che il proclama di Garibaldi fosse stato ristampato in Ancona e quindi diffuso per la città: da ciò le ricerche di esso in casa di un artista tipografo.

« Anche questa mattina se ne trovarono affisse altre sette od otto copie nelle contrade, e vennero tolte dalla forza pubblica.

« La perquisizione non produsse alcun risultato, meno il dispiacere assai vivo di chi l'ha subita, e il risentimento di averla subita, o per altrui nequizia, o per la troppo facile fede accordata ad infondati sospetti. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo 21 gennaio, alla *National Zeitung*: « Intorno al trattato commerciale coll'Italia pubblicato ieri, si può dire brevemente che la Russia pareggia i sudditi italiani alle nazionalità più favoreggiate, ella non potè accordare nuovi favori commerciali, propriamente detti, perchè qui non si vuole deviare dalla vigente Tariffa doganale, e per quanto riguarda certe guarentigie legali accordate ai sudditi italiani, esse si tengono nei limiti delle leggi del paese, quindi competono pure fin d'ora ai sudditi di tutti quegli Stati, i cui Governi promettono la reciprocanza. Rimane importante solamente la parte politica, giacchè il trattato commerciale implica un nuovo riconoscimento dell'Italia ed assicura agl'Italiani delle Marche, di Napoli ecc. lo stesso trattamento che agli antichi sudditi di Vittorio Emanuele, mentre fin qui dovevano essere applicate a loro riguardo le disposizioni dei varii trattati ch'esistevano coi Governi anteriori. È pure importante la promessa di far seguire più tardi un trattato consolare, ed uno sulla proprietà letteraria; meno rilevante, almeno per molto tempo, è la disposizione che i valori russi possano essere negoziati alle Borse italiane, e viceversa: pel momento, ambi gli Stati hanno piuttosto troppe carte da collocare, che capitali, i quali cerchino impiego. Finalmente viene disposto che, per prevenire malintesi, i favori speciali, accordati nella Finlandia al commercio colla Svezia e Norvegia non possano essere considerati tali, che anche l'Italia abbia il diritto di pretenderli. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 gennaio.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza:

« Sono quindici giorni che la neve cade a grandi fiocchi, ed in tanta quantità, che ogni comunicazione coll'interno è interrettata.

« Ciò che oggigiorno preoccupa maggiormente gli animi degli abitanti della nostra città, è il tifo petecchiale che con tanta rapidità si è propagato anche nel sobborgo di Pera, malgrado la rigida stagione, mietendo giornalmente da 15 a 20 persone nel fiore dell'età, e contro il quale è rivolta ogni loro attenzione, per iscampare da una morte immatura. La Commissione sanitaria ha indirizzato una circolare a tutte le Autorità consolari, prevenendole che tutti i legni, provenienti dai porti della costa asiatica del mar Nero e d'Azof saranno posti in contumacia per lo spazio di 10 giorni. Contro questa misura sanitaria, dicesi che il Governo russo abbia protestato, e non inutilmente, poichè la quarantena non è osservata, e le comunicazioni con quei due mari non sono interrotte, soltanto il Governo turco ha ordinato che gli emigrati circassi, i quali cercano ospitalità in Turchia, siano sbarcati a Varna, in luogo di Costantinopoli, ed internati in Romelia.

« Il *Tamigi*, vapore delle Messaggerie francesi, partito da Trabisonda con a bordo molti emigrati circassi, dovette arrestarsi a Sinope, non potendo proseguire più oltre il suo viaggio pel tifo, che si è istantaneamente sviluppato in tutto l'equipaggio.

« Il Governo turco ha fatto sgombrare molte caserme per collocarvi gli emigrati circassi, che vanno mendicando per la città, affetti dal morbo, e somministra loro una razione di pane nero al giorno, ed acqua. Stipati sulla paglia, e nutrendosi di un cibo sì poco igienico, giornalmente ne muoiono da cinquanta a sessanta.

« Due piroscafi egiziani hanno naufragato nelle vicinanze di Sira, nella burrasca che imperversò questa settimana.

« La sera del capo d'anno dei Greci, tre militari dell'equipaggio del vapore stazionario italiano l'*Aquila*, mentre trincavano allegramente in un negozio di vino a Galata, a canto ad alcuni Greci questi fecero loro insulti, e, rispondendo gl'insultati con altri insulti, ne nacque una contesa. I Greci erano muniti tutti di coltello, ed i militari italiani senz'armi. Un caporale, essendo riuscito a disarmare un Greco, si servì di quell'arma, e per lungo tempo lottò contro venti e più individui difendendosi dai colpi, che da tutte parti gli venivano, ma alla fine fu ferito gravemente, e dopo poche ore spirò.

« Questa sera, la Compagnia drammatica greca in unione agli artisti di canto ed ai dilettanti italiani, darà una rappresentazione al Teatro Naum, a beneficio dei poveri Greci di Galata e Pera. »

Lo stesso giornale ha da Canea 10 gennaio:

« Il dì 4 corrente, approdava nella baia di Suda, proveniente da Bairut, l'I. R. corvetta austriaca il *Dandolo*, comandata dal capitano di vascello, B. di Sternete, la quale, dopo essersi provveduta di viveri, di cui abbisognava, proseguì, sino da ieri, il viaggio per Malta. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, 16 gennaio:

« Anche questa settimana continuarono nell'Assemblea le discussioni intorno al fatto di Tripolizza. Il presidente del Ministero, sig. Bulgaris, rispose, nella seduta di sabato scorso, al discorso del già ministro della guerra, colonnello Smolenz, discorso di cui vi comunicai il riassunto nella mia lettera precedente. Al discorso del primo ministro rispose il rappresentante Cumunduros, il quale dimostrò che il Governo non agì come si doveva e che la conseguenza ne fu la ribellione del reggimento di Tripolizza. Il Governo disse che la ribellione fu fomentata da un rappresentante, primo tenente d'artiglieria, e domandò all'Assemblea il permesso di tradurre il suddetto uffiziale al Consiglio di guerra, affinchè venga severamente punito. L'Assemblea, dopo lunghi dibattimenti, decise di scegliere una Commissione per esaminare il fatto.

« Ieri fu rieletto il sig. Messinesis a presidente della Costituente pel mese di gennaio. Da ciò si può dedurre che il Governo ha ancora la maggioranza de' voti nella Camera; l'opposizione però è sempre all'erta.

« Gli uffiziali e sottuffiziali del suddetto reggimento di Tripolizza diressero uno scritto al Governo, nel quale dimostrano che non fu insubordinazione, che li spinse a non accettare il comandante; ma che, essendo tutti pure rivoluzionarii, non è del loro decoro di accettare come comandante un noto ottonista. Intanto, secondo notizie giunte iersera, il comandante assunse il comando del reggimento, il quale si sottomise alla volontà del Governo.

« Di giorno in giorno aspettiamo la fine della questione delle Isole Ionie. Varie cose si dicono, varie versioni si odono, ma il vero è che nulla è deciso finora. Narrano che al capo d'anno, S. M. abbia detto al presidente dell'Assemblea nazionale, che la questione sarà sciolta, al più, entro una quindicina di giorni, a pro' e a favore della Grecia.

« Arrivarono dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia le risposte allo scritto del nostro Re, il quale annunziava alle tre Corti la sua assunzione al trono ellenico. Le risposte sono concepite in termini molto gentili e lusinghieri.

« L'ambasciatore inglese, sig. Scarlett, partì la settimana scorsa per Patrasso, donde fece ritorno ier l'altro. Durante l'assenza dell'ambasciatore, furono fatte nel palazzo dell'Ambasciata inglese alcune riparazioni per la festa di ballo che vi sarà data in onore di S. M. entro il mese corrente.

« Lunedì mattina, il Re visitò, improvvisamente, accompagnato dal ministro della giustizia, le prigioni, e, partendo, lasciò pei carcerati duemila dramme.

« S. M. rimise pure tremila dramme al podestà della capitale, affinchè sieno distribuite ai poveri e bisognosi della città per le feste di Natale e del capo d'anno.

« Il giorno del capo d'anno non ebbe luogo nel palazzo il ballo, si dice ch'esso avrà luogo il 16 (28) del mese corrente.

« L'inverno è quest'anno rigidissimo in tutta la Grecia, le Poste sono in ritardo da più di dieci giorni, a motivo delle nevi, che ingombrano le strade; anche i vapori sono in ritardo, il piroscafo di Marsiglia arrivò ieri, quello del Lloyd non è ancora arrivato. Oggi, fin dalla mattina, la neve cade in gran copia in Atene. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* in data di Londra, 21 gennaio:

« Come altra volta vi dissi, non fu mai tempo, in cui l'affrontare le conseguenze d'una guerra sia stato così arduo come oggi, più che in altro tempo, l'Inghilterra ha somma necessità della pace. I capitali vi soprabbondano strabocchevolmente, e, dirò così, con irresistibile impeto forzano la mano del possessore per essere impiegati. Lo spirito della speculazione in questo paese è diventato il *logos* di Platone o dei neo-platonici, ammatore dell'universo. Perfino la ricchissima ed altera nobiltà si è fatta speculatrice, e in cima alle Compagnie di qualsiasi specie di traffico vedrete sempre il nome di qualche lord. Non so se due o trecento siano le domande, che verranno presentate alla prossima sessione del Parlamento per imprese ferroviarie. I giornali si preoccupano delle subitanee e continue trasformazioni, che subisce la città di Londra, e sollecitano il Governo a nominare una Commissione, con lo scopo d'ideare un disegno generale, concernente la vasta metropoli. La popolazione cresce ogni giorno a dismisura, il traffico si estende e si complica oltre ogni credere. La terra più non basta alla circolazione della gente e delle mercanzie, e si fanno cammini aerei per disimpacciare le comunicazioni. Avrete forse letta la notizia dell'apertura della strada ferrata aerea, che da London Bridge si slancia fino a Charing Cross, Stazione gigantesca, alla quale faranno capo tutte le numerose linee di Londra; questa nuova via si appoggia sopra un ponte di due o tre miglia sui tetti delle case. Saprete che esiste una ferrovia sotterranea: misure, che sembreranno indispensabili quante volte si pensi che, secondo le statistiche, circa settecentomila persone entrano ogni mattina nella *City* e ne escono la sera, e che pel trasporto della gente e delle merci si adoperano non meno di centosessantamila veicoli di ogni specie. E ciò per la sola Londra; che cosa diventerà poi il calcolo, se contate tutto il Regno unito, le colonie, i possedimenti nell'India e le imprese nei paesi stranieri? Questo immenso fervore d'industrie ha quindi imprescindibile bisogno della pace, come condizione essenziale del suo sviluppo. E però gl'Inglesi vogliono la quiete. Questo stesso bisogno della pace, nondimeno, è quello che farà loro accettare la guerra, come una fatale necessità, cioè, faranno la guerra per godere altri venti o trent'anni di pace. Per essi, fondamento principale in ogni cosa è il calcolo.

« Un negoziante di Manchester dicevami l'anno scorso, mentre traversavamo sullo stesso vapore la Manica: Se, per ovviare alla crisi del cotone, dovessimo fare la guerra, sarebbe necessario spendere cento milioni di lire di sterlini; invece, con dieci milioni, provvederemo ai nostri affamati lavoranti, e aspetteremo che la crisi abbia il suo naturale scioglimento. E, di certo, egli fu uno dei generosi contribuenti nel famoso *meeting*, nel quale, dopo il discorso di lord Derby, che sottoscrisse per diecimila lire di sterlini, si fece, seduta stante, una colletta di centosessanta mila lire di sterlini (tre milioni di franchi), cosa incredibile in qualunque altra parte del mondo.

« Se, dunque, tutti gli sforzi del Governo inglese saranno inefficaci a impedire la guerra, l'Inghilterra, farà la guerra, e ne pagherà le spese senza mormorare. »

Il *Times* dice che l'Holstein non può più esser riunito alla Danimarca, e una parte ancora dello Schleswig corre lo stesso pericolo. I popoli de' tre Regni scandinavi desiderano di fare un solo Stato, allora potrebbero perdere i Ducati, senza danno loro, nè dell'Europa. L'Inghilterra vorrebbe che nulla fosse mutato; ma i fatti dimostrano che i Ducati non aggiungono forza alla Danimarca. Il Jutland e le isole vicine e dipendenti, coi Ducati non contenti, non saranno mai un vigoroso Stato sufficiente a compiere gli uffizii, che da lui l'Europa richiede. La pace dell'Europa non sarà sicura sin tanto che i Ducati rimangono separati dalla Germania.

Leggesi nel *Pays*: « Ci scrivono da Londra che il conte Derby, capo dell'opposizione *tory*, darà un gran pranzo ai suoi amici politici, il 3 febbraio, alla vigilia dell'apertura del Parlamento. »

FRANCIA

Circa le lettere mandate da Parigi ai giornali *V. il N. d'ieri*, leggiamo nel *Siècle* del 21:

« L'*Union* ha annunziato ch'era stata fatta una perquisizione, il 19 gennaio, da un commissario di Polizia, assistito da tre agenti, in casa del sig. Alessandro Saint-Cheron, sopra mandato del giudice d'istruzione, Ieury. Il sig. Saint-Cheron era accusato di corrispondenza periodica non autorizzata.

« In pari tempo, e dietro lo stesso mandato, il gerente della *Espérance du Peuple*, di Nantes, sig. Brodu, compariva innanzi il giudice d'istruzione di Nantes, agente in virtù d'una rogatoria del giudice d'istruzione della Senna, e veniva interrogato sull'origine delle corrispondenze parigine, ch'egli pubblica nel suo giornale sulla corrispondenza sottoscritta *Clairbois*, come pure sulle sue relazioni coi signori Lavedan e Saint-Cheron.

« Dopo le spiegazioni, date dal sig. Brodu, il giudice istruttore ha dichiarato che, conformemente agli ordini del giudice d'istruzione della Senna, si procederebbe ad una perquisizione negli Uffizii dell'*Espérance*, ed al sequestro delle corrispondenze suaccennate, come pure de' libri mandati ed altri documenti, che potessero constatare i rapporti di quel giornale colle corrispondenze segnalate dalla rogatoria.

« Il gerente dell'*Ordre et Liberté*, di Caen, venne esso pure chiamato, in virtù d'una rogatoria, innanzi il giudice d'istruzione, che l'ha interrogato.

« A Laval, il gerente dell'*Indépendance de l'Ouest* è stato interrogato anch'egli, ed il commissario di Polizia s'è inoltre recato negli Uffizii di quel periodico, dove fece una perquisizione, e dove procedette al sequestro di due foglietti della corrispondenza parigina.

« Avremo, senza dubbio, in breve spiegazioni su questi fatti, a cui si associano gravi questioni di libertà. »

Scrivono da Parigi, in data del 24 corrente, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il secondo Consiglio di guerra dell'ottava divisione militare ha condannato il soldato Cug alla pena di morte. Costui è accusato di aver disertato al nemico sotto le mura di Sebastopoli, la notte del 12 al 13 giugno 1855, vigilia dell'attacco del Monte Verde. Cug visse otto anni in Russia, dove ottenne la naturalizzazione e parla con grande facilità il linguaggio del paese. Il 28 giugno dell'anno scorso, egli fece l'imprudenza di sbarcare a Nizza, dove fu immediatamente arrestato.

« Il divertimento alla moda è sempre il pattinare sul ghiaccio, e l'Imperatore e l'Imperatrice ci vanno quasi tutti i giorni con numeroso seguito, i costumi di velluto che adoperano le signore sono di una rara eleganza, e la folla dei curiosi è sempre grande; ma ieri, pochi momenti prima che la Corte arrivasse sul lago gelato, una nube di agenti di polizia si mise ad arrestare a diritta e a sinistra gente di ogni qualità, furono più di cento persone arrestate, stamane mi dicono che tutte sieno rimesse in libertà. »

SVIZZERA.

Il 21 corrente, ebbe luogo in Lugano la solenne inaugurazione dell'incominciamento dei lavori delle ferrovie ticinesi, fra un concorso straordinario di gente. Le contrade erano imbandierate. Tutto aveva aspetto di giorno di festa. *(G. T.)*

GERMANIA

Città Libere. — *Amburgo 24 gennaio.*

Il barometro si alza, abbiamo tre gradi di calore e soffia vento Nord-Ovest. — Il Governo provinciale di Kiel fece rilasciare telegraficamente alle Autorità di polizia l'ordine di adoperarsi con tutta premura per evitare conflitti tra la popolazione e le truppe delle grandi Potenze tedesche, ch'entrano qui. — A Flensburgo dicesi che i Danesi trasportino nel Nord, colla strada ferrata, le barche dell'Eider, molto materiale d'Uffizio, ecc. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Altona 24 gennaio.

Il Duca Federico d'Augustemburgo si metterà sotto la protezione delle truppe sassoni, nel caso che corpi alquanto numerosi di truppe prussiane e austriache occupino Kiel ed Altona. Qualora egli venga espulso dall'Holstein, si ritirerà ad Eutin, sul territorio oldemburghese. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Leggiamo nei fogli americani, che il Governo separatista di Richmond ha 13,000 prigionieri federali, che non vuole scambiare per non trattare col generale Butler, e che intanto languiscono, per mancanza di viveri, nelle carceri del Sud. Scrive in proposito l'*Eco d'Italia*: « Fra gli Italiani, che trovansi tuttora nella prigione militare *Libby*, avvi il colonnello Palma di Cesnola, piemontese; egli giace già da sei mesi in quella cloaca di dolori, e chi sa fino a quando dovrà restarvi! Nella sala ove è rinchiuso, scarsa è l'aria, poca la luce, vi sono *stivati* non meno di trecento uffiziali. La sua salute, come rileviamo da una lettera di costì, va ogni giorno deperendo, molti robusti giovani sono morti in quelle orride mura, ed altri trovansi agli estremi di vita. » *Idem.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha nominati aggiunti giudiziarii, gli ascoltanti Guerrino nob. Roberti, al Tribunale provinciale di Rovigo, Costantino Canella, all'altro di Verona, e Domenico Brancaleone, alla Pretura di Spilimbergo.

PARTE NON UFFIZIALE

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Disposizioni dell'Inghilterra e della Francia nella questione dei Ducati. — 2. Disposizioni della Russia e dell'Austria. — 3. Disposizioni della Prussia. — 4. Disposizioni della Dieta federale. — 5. Indirizzo della Deputazione provinciale dei Ducati alla Dieta germanica. — 6. Bollettino [illegible] dànese austriaco e prussiano. — 7. Discorso di [illegible] nella chiusa dell'Camere di Berlino. — 8. Spese straordinarie per armamenti in Italia. — 9. Proposta della Commissione delle finanze a Vienna pel prestito. — 10. Minacce del *Morning-Post*.

1. All'intimazione, fatta dai Governi di Vienna e di Berlino alla Danimarca, di abolire la Costituzione del 18 novembre, la Danimarca ha risposto, come abbiamo già riferito, con un rifiuto, ma relativo, e fondato nelle esigenze del suo ordinamento costituzionale, chiedendo un indugio di sei settimane per riunire il *Rigsraad* e sottoporgli l'affare. Nel tempo stesso il Governo danese si dichiara pronto a trattare, tenendo per base le convenzioni del 1851 e del 1852. Queste

proposizioni della Danimarca, segnatamente se fossero, come si crede, sostenute dall' Inghilterra e dalla Francia, le quali non veggono di buon occhio l' occupazione dello Schleswig, potrebbero far differire alquanto quest' ultima operazione militare. Del resto, le tendenze dell' Inghilterra e della Francia per rispetto alla Danimarca non sono identiche. A Londra come a Parigi, si vorrebbero moderare le disposizioni delle grandi Potenze germaniche nell' immediata loro applicazione colla forza delle armi; ma, mentre l' Inghilterra si attiene al principio dell' incolumità della Monarchia danese, quale è stabilita dal trattato di Londra, la Francia, nella contesa di successione, ma solo per il Ducato d' Olstein, riconosce in modo assoluto la competenza della Dieta e la legittimità dei voti delle popolazioni, in breve, si può argomentare dal suo contegno ch' essa sia più favorevole che contraria alle pretensioni del Duca d' Augustemburgo, limitate alle frontiere dell' Eider, ed escluso assolutamente lo Schleswig. In sostanza, la Francia non sembra avversa al progetto di sciogliere la questione dano-germanica, lasciando alla Germania l' Olstein, ed alla Danimarca lo Schleswig senza restrizione alcuna.

2. Quanto alla Russia, essa non è in tutto dell' avviso della Francia per ciò che concerne l' Olstein, e vi è affatto contraria per rispetto alle esigenze del pretendente. La cosa è naturale, essendochè la Casa imperiale di Russia ha sull' Olstein diritti di successione, che precedono quelli della Casa d' Augustemburgo, ed ai quali essa ha rinunziato colla convenzione di Varsavia, a patto espresso che l' unità monarchica della Danimarca sia conservata sotto lo scettro del Principe Cristiano di Glücksburgo e de' suoi eredi. In forza delle molte difficoltà che presenta la questione dei Ducati, malgrado l' intimazione austro-prussiana e il grande movimento di forze diretto contro la Danimarca, sembra essere ancora aperta più d' una via di transazione. L' Austria ha disapprovato nel moto germanico e nei procedimenti della Dieta tutto ciò, che può in qualche modo mettere a repentaglio la pace del mondo; essa non ha menomamente pregiudicata la questione di successione, e stima che l' Austria e la Prussia sieno vincolate dal trattato di Londra del 1852. Adunque il Governo austriaco non esce dal tramite dei trattati e del diritto pubblico.

3. Da un articolo della *Gazzetta serale di Vienna* si desume che le disposizioni dell' Austria e della Prussia contro la Danimarca non hanno per iscopo di violare la Costituzione federale, nè di sottrarre le due Potenze ai loro obblighi verso la Dieta. Questa conserva tutta la sua autorità entro i limiti di sua competenza e non è inceppata nell' esercizio delle sue ragioni dalla politica delle grandi Potenze, che cercano di conseguire lo stesso scopo, che si prefigge la Confederazione. Le stesse dichiarazioni ha fatte il signor di Bismarck agli Stati secondarii in un dispaccio, letto nella Camera dei deputati a Berlino. Quel dispaccio faceva prevedere, come soluzione possibile, l' unione personale tra' Ducati e la Danimarca, simile a quella ch' esiste tra la Svezia e la Norvegia. *(V. il N. d' ieri.)*

4. Il passaggio delle truppe austro-prussiane per l'Olstein non ha trovato difficoltà nei soldati della Confederazione, che occupano quel Ducato; anzi i commissarii federali hanno invitato le Autorità e gli abitanti a fare amichevole accoglienza agli Austro-prussiani avviati alla volta dell'Eider, dichiarando per altro di non riguardarli come una riserva federale, e che del resto la presenza dell'esercito austro-prussiano non avrà l'effetto d' impedire o di non far riconoscere l' autorità della Dieta nell' Olstein e nel Lauemburgo, in ciò che concerne l' amministrazione e l' occupazione militare di que' Ducati. Da ciò appare, che la Dieta federale acconsente indirettamente alle risoluzioni delle due grandi Potenze germaniche. Siccome poi queste hanno collocato sotto gli ordini del maresciallo Wrangel la riserva del loro corpo d' esecuzione, la Dieta ha deciso di surrogarli con truppe federali, ed ha inoltre approvato solennemente la condotta del comandante federale, generale Hake, nella questione dell' occupazione dello Schleswig.

5. Il giorno 25 gennaio, nel chiudere le Camere di Berlino, il sig. di Bismarck ha letto un discorso a nome del Re, nel quale diceva la Camera avere persistito nel contegno, che aveva condotto allo scioglimento della Camera antecedente, avere respinto il progetto di legge, benchè conforme all' articolo 99 della Costituzione; non aver discusso il bilancio del 1863; aver negato fondi indispensabili alla gerenza dello Stato nel bilancio dell' anno in corso, aver rinnovato le decisioni della Camera antecedente sul bilancio militare, senza aver prima discusso la legge per il servizio militare obbligatorio, il perchè avere la Camera de' signori, in forza del suo costituzionale diritto, respinto il bilancio del 1864, quale era stato discusso dalla Camera dei deputati. Avere il Governo, eseguendo la decisione della Camera, posto in libertà i deputati arrestati per alto tradimento, ma non riputare quella decisione consentanea al decoro dell' amministrazione della giustizia e alla dignità della Camera. Avere la Camera rifiutato il prestito necessario per effettuare l' esecuzione federale, e per tutelare l' onore della Prussia come Potenza, sebbene il Re, nella sua risposta del 27 dicembre, avesse data la sua parola di usare il denaro del prestito unicamente a proteggere il diritto e l' onor del paese, avere finalmente la Camera approvato una risoluzione, colla quale la maggioranza, nel caso di guerra, si dichiara anticipatamente contro la patria prussiana, per tutte le quali cose, il Governo credersi obbligato a mallevare la conservazione e l' onore dello Stato. Esso chiude le Camere e fa assegnamento sul crescente favore del paese. Queste parole sono severe, ma non si può negare che sieno giuste e meritate.

6. Un indirizzo della deputazione schleswig-olsteinese alla Dieta germanica, domanda, che la medesima dichiari la separazione di que' Ducati dalla Danimarca, e che sia riconosciuto il Principe Federico VIII a Duca dello Schleswig-Olstein. La Dieta non può occuparsi di questa domanda sino a tanto che non sia sciolta la questione del diritto di successione. Il Comitato dei 36 dell' Assemblea dei deputati germanici in Francoforte ha emanato un proclama, in cui biasima le due grandi Potenze germaniche pel loro contegno nella questione dei Ducati, eccita i Governi che protestarono a riconoscere senza più il Duca Federico, ed a riunire in favore della sua causa tutte le loro forze militari, e suscita i popoli a concorrere in aiuto dei Ducati, e ad operare nell' esercizio del diritto legale. Ognun vede che questa ingerenza d' un Comitato, che raccomanda bensì al popolo tedesco di operare legalmente, ma che non è legalmente costituito, potrebbe, invece di giovare, nuocere, senza volerlo, ai Ducati ed alla causa che sostiene. Per altro, i membri austriaci e prussiani del Comitato cominciano a non intervenire nelle sedute del medesimo. *(V. sotto i dispacci.)*

7. L' inviato danese a Vienna sig. Bülow fu richiamato dal suo Governo, e consegnò il 24 le sue lettere di richiamo al conte Rechberg. Anche gl' inviati d' Austria e di Prussia, i sigg. Brenner e Balan, presso la Corte danese, sono a quest'ora partiti da Copenaghen in forza del richiamo ricevuto dai rispettivi loro Governi. Essi rimarranno per ora in Amburgo, dove aspetteranno nuove istruzioni.

8. Il Ministero di Torino ha presentato il 25 gennaio tre progetti di legge alla Camera, domandando 11 milioni e 800,000 franchi per ispese straordinarie d' armamento. L' Italia non è forte abbastanza: essa vuole ancora spendere due milioni e mezzo di franchi per comperar cannoni, 4 milioni e 800,000 franchi per le caserme a Palermo ed altrove, e 4 milioni e mezzo di fr. per l' acquisto di fucili!

9. La Commissione delle finanze della Camera dei deputati a Vienna, stando ai giornali di Vienna del 26 gennaio, proporrà alla Camera la seguente risoluzione. « La Camera dei deputati » non può riconoscere che la condotta del Go» verno imperiale, in ciò che concerne l' occupa» zione dello Schleswig, sia conforme ai veri inte» ressi dell' Austria, e diretta allo scopo di conser» var la pace generale dell' Europa, e perciò è in » obbligo di dichiarare ch' essa respingerà ogni ri» sponsabilità derivante dagli effetti di una tale » politica. » La *Corrispondenza generale austriaca* censura a ragione la proposta del Comitato, perchè, se da una parte indica con termini vaghi, con circollocuzioni e perifrasi ciò che non si vuole, dall' altra non ha una espressione politica positiva per esprimere ciò, che si dovrebbe volere.

10. Il *Morning Post* consiglia la Germania ad ascoltare la voce della ragione e quella d' una savia e prudente amicizia, ed a non far volare le sue aquile in un cielo gravido di tempeste, da cui tornerebbero ferite e malconce. Quel giornale minaccia, se si occupa lo Schleswig, che le Potenze occidentali cesseranno da un' opposizione passiva, che lo spirito di nazionalità farà udire il suo grido, e che la Germania avrà luogo a pentirsene. Non sappiamo quanto possano valere queste minacce, ma sappiamo benissimo che l'Alemagna, e segnatamente le grandi Potenze, non daranno loro che il valore, che si meritano.

(2)

Vienna 26 gennaio.

La notizia, recata dalla *Presse*, che l' attuale sessione del Consiglio dell' Impero sia prossima a chiudersi, e che anzi « si esauriranno soltanto » ancora la questione de' 10 milioni di credito e » le differenze fra le due Camere, relativamente » alla legge finanziaria, lasciando inevasi tutti » gli altri oggetti », abbisogna in ogni caso di nuova conferma. Noi crediamo, dal canto nostro, di non andare errati, se a quella notizia opponiamo l' asserzione che la questione della chiusa della sessione attuale del Consiglio dell' Impero non fu ancora decisa definitivamente nelle sfere competenti. *(C. G. A.)*

Il tempo più mite avrebbe già permesso agli inviati d' Austria e di Prussia a Copenaghen di dar seguito all' ordine di richiamo dei loro Governi. A quanto udiamo, i due diplomatici, Brenner e Balan, non ritornano a Vienna e a Berlino. Essi rimangono per ora in Amburgo, ed ivi attenderanno nuove istruzioni. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 gennaio.

La *General-Korrespondenz* riferisce: « L' inviato danese a Vienna, sig. Bülow, fu richiamato, e consegnò il 24 le sue lettere di richiamo al conte di Rechberg. » *(O. T.)*

Parigi 25 gennaio.

Londra 25. — Consolidati inglesi 90 ⅞. — Furono ritirate 94,000 lire di sterlini dalla Banca, e spedite ad Alessandria.

Berna 25. — Le Autorità francesi indirizzarono al presidente del Governo ticinese un memoriale, chiedente che sia istituita una inchiesta sulla dimora a Lugano di Mazzini e de' quattro Italiani, accusati nel pendente processo pel complotto scoperto a Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 26 gennaio.

Scrivono da Londra al *Moniteur* che, in seguito all' attitudine assunta dal partito *tory*, non è possibile che venga sciolta la Camera.

Londra 26. — Il *Morning-Post* dice che è difficile che si formi la quadruplia alleanza, a cui accennava ieri, per resistere ad una invasione dello Schleswig da parte delle truppe tedesche. La Russia, riconoscente verso la Prussia, rifiuterebbe d' unirsi alle Potenze occidentali, e terrebbesi neutrale. Però la Germania s' ingannerebbe, se credesse impossibile un' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra. Appena i Tedeschi passeranno l' Eider, troveranno contro di essi le forze dell' Inghilterra, e i Francesi si avanzeranno sulla frontiera del Reno.

Amburgo 26. — I commissarii federali smentiscono ufficialmente le asserzioni di Murray. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

Berlino 25 gennaio.

Il primo battaglione del reggimento Re de' Belgi fu passato in rivista da S. M. il Re ed onorato d' una graziosissima allocuzione, la quale fece una impressione assai incoraggiante sugli ufficiali e soldati. Tanto gli ufficiali, quanto le truppe, furono ospitati nel modo più splendido dal Comitato patriottico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 25 gennaio.

La *Bayer. Zeitung* reca: « La notizia della *Süddeutsche Zeitung*, che la Baviera tratti coll' Austria sulla vertenza dello Schleswig-Holstein, e sia pronta a trattare riguardo allo Schleswig in una Conferenza, qualora le grandi Potenze abbandonino l' Holstein al Duca Federico, manca di qualunque fondamento. »

Monaco 26 gennaio.

La deputazione provinciale dell' Holstein giunse qui oggi ad un' ora. Essa fu ricevuta nel modo più cordiale, e salutata dal borgomastro Wider, in nome della capitale. Madeus, capo della Giunta dell' Associazione per l' Holstein, fece un viva all' Holstein. Le Società di canto cantarono la canzone dello Schleswig-Holstein. Wiggers tenne un eccellente discorso e fece un viva al Re Massimiliano, che fu accolto con giubilo generale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 26 gennaio.

Il Re Massimiliano accoglierà oggi dopo pranzo, in udienza speciale, cinque membri della deputazione provinciale dello Schleswig-Holstein, e riceverà l' indirizzo della deputazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 26 gennaio.

I delegati della deputazione provinciale dell' Holstein furono ricevuti assai graziosamente da S. M. Le assicurazioni, date dal Re, destarono la massima contentezza. Tutta la deputazione accompagnò i delegati, e si schierò innanzi la residenza. Dopo una udienza di mezz' ora, il Re si mostrò alla finestra, e fu accolto con giubilo dalla deputazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 26 gennaio.

Il *Giornale di Dresda* d' oggi smentisce la notizia della *Presse* di Vienna d' un asserto compromesso del ministro Beust nella faccenda dello Schleswig-Holstein, il sig. Beust non propose, nè quello, nè alcun altro compromesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 25 gennaio.

Nell' adunanza popolare, che si tenne qui oggi, Brater lesse il proclama del Comitato de' trentasei al popolo tedesco, che ammonisce quest' ultimo ad adempiere energicamente il proprio dovere, e ad agire praticamente nella questione dello Schleswig-Holstein. Nell' adunanza si tennero discorsi nello stesso senso. Dopo l' adunanza, seguì una nuova seduta del Comitato, non essendosi dapprima proceduto a deliberazioni. *(FF. di V.)*

Francoforte 25 gennaio.

Un proclama del Comitato de' trentasei biasima con forti espressioni l' operato delle grandi Potenze nella questione dello Schleswig-Holstein, eccita i Governi, che protestarono in contrario, a procedere attivamente, a riconoscere il Duca Federico, ed a mettere tutte le loro forze militari a disposizione della causa de' Ducati. Il proclama conchiude eccitando i Tedeschi ad essere operosi nell' esercizio del diritto legale, ed a concorrere in aiuto de' Ducati. Nella seduta d' ieri sera del Comitato de' trentasei, si procedette anzitutto ad un' elezione suppletiva per completare il Comitato. Furono eletti: Federico Oetker di Cassel, Oesterlen di Stuttgart, Christmann di Durkheim, Redwitz di Monaco, e Arnheim di Bayreuth. Carlo Barth d' Augusta fu eletto nella Commissione degli affari. Erano presenti 21 membro. I Prussiani ed Austriaci scusarono la loro assenza, adducendo le loro occupazioni alle Camere. *(FF. di V.)*

Amburgo 24 gennaio.

Il tempo tende al gelo. — Nella chiesa principale d'Altona, il prevosto Niewert, allorchè pose piede nel pulpito, fu accolto tumultuariamente, e costretto ad abbandonare la chiesa. Fuori di essa, le truppe sassoni dovettero proteggerlo dalla moltitudine, che stava per avventarsi contro di lui, ed il commissario federale, sig. di Konneritz, gli fece scudo della sua persona. La folla fece un viva al sig. di Konneritz. *(FF. di V.)*

Amburgo 25 gennaio.

Soffia vento da Ovest, abbiamo 2 gradi di calore. Le carrozze non possono più passare sul ghiaccio dell' Elba. *(FF. di V.)*

Amburgo 25 gennaio.

Alle *Hamburger Nachrichten* fu comunicata una forte smentita ufficiosa delle asserzioni, contenute nell' ultima Nota di Murray, e dei rimproveri, fatti ai commissarii federali, accennando che i commissarii fecero tali rimproveri temendo d' una energica querela a Francoforte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 26 gennaio.

Nebbia, vento da Sud-Ovest. Presso Blankenese furono fatti grandi tentativi per tagliare il ghiaccio. La crosta di ghiaccio del Baltico, sulle coste dello Schleswig, è debole. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altona 24 gennaio.

Un pubblico affisso annunzia che il prevosto Niewert ha chiesto la sua dimissione ed è partito dalla città. *(V. sopra.)* La casa parrocchiale dev' essere rispettata, come proprietà civica. *(FF. di V.)*

Kiel 26 gennaio.

Persone bene informate comunicano che i commissarii federali vogliono convocare gli Stati dell' Holstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 gennaio.

(Spedito il 28, ore 12 min. 30 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 30 pom.)

Kiel 27. — Nella scorsa notte giunse qui l'antiguardo delle truppe austro-prussiane. Domani probabilmente comincierà il loro movimento verso l' Eider.

***Londra* 28. — Il *Daily-News* dice, che 30,000 Inglesi furono posti in assetto di guerra, per sostenere le obbiezioni dell' Inghilterra contro l' invasione della Danimarca. — Il *Morning-Post* aggiunge che il comandante dell' esercito di spedizione inglese, destinato per Copenaghen, è già nominato.**

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 28 gennaio.

(Spedito il 28, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 30 pom.)

La deputazione messicana arriverà a Miramar verso la metà di febbraio. *(V. sopra.)* — Intanto S. A. I. l' Arciduca Massimiliano farà una gita a Brusselles. — A Vienna comincia ad uscire l' acqua dal canale. — Le gallerie della Camera de' deputati sono affollatissime.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 26 gennaio	del 27 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 20	72 40
Prestito naz. al 5 p. %	80 15	80 20
Prestito 1860	93 05	93 10
Azioni della Banca naz.	781 —	780 —
Az. dell' Istit. di credito	179 90	180 60
CAMBI		
Argento	120 —	119 75
Londra	120	119 75
Zecchini imperiali	5 77	5 75

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	390
Credito mobiliare	1023 —

Borsa di Londra del 27 gennaio.

Consolidato inglese	90 ⅞

FATTI DIVERSI.

Il 15, alle ore 8 e ¾ della mattina, un giovine bottaio, gettando cerchi nel Canale grande a Trieste cadde per inavvertenza nell acqua. Il caduto, perchè inesperto del nuoto ed impedito da varii oggetti, minacciava di affogare, ed il popolo accorso gridava aiuto. Il sig. Antonio Bertoli, agente presso i fratelli Premuda, riuscì dopo molti sforzi a trarlo felicemente a terra, ove riebbe però ben presto i sensi, già quasi affatto smarriti.

L' *Osservatore Dalmato* ha la seguente corrispondenza da Ragusi 17 gennaio.

« La *bora* che ai primi del corr. desolò la città di Trieste e buona parte dell' Istria, si fece sentire anche presso di noi in tutta l' ampiezza delle sue forze. Però, grazie a Dio, non avemmo a deplorare disastri nè di terra, nè di mare. Terminato l' infuriare del vento, cominciò a mitigare la temperatura che prometteva di farci nuovamente godere giornate piacevoli. Però la sera dell' 11 ricomparve il vento, la temperatura si fe' più cruda, e verso la mezzanotte si formò un' uragano. Ad un' ora e tre quarti circa si fè sentire una scossa di terremoto breve sì, ma tanto forte, che svegliò molti dal sonno. Questa scossa, secondo alcuni, era stata di poche ore preceduta da altre due meno sensibili. In ciò si osservò un fenomeno molto raro, mentre questa volta il terremoto seguì in mezzo all' infuriare del vento, quando per l'ordinario siffatti tremiti succedono con la calma. Dopo la scossa, il vento divenne più gagliardo, crebbe il freddo, e gelarono tutte le fontane, il che, meno la forza del vento, durò i giorni 12 e 13, segnando il termometro R. all' aria 2 gradi sotto lo zero. Il 14 cessò il vento, la temperatura tornò quasi all' ordinario suo livello, e noi, poco avvezzi a queste delizie del Nord, racquistata la primiera lena, andavamo dimenticando que' giorni sì poco piacevoli, per tornare alle nostre abitudini, quando la notte del 15 al 16 tornò a visitarci la bora, con un freddo ancora più intenso del precedente, il quale, a giudizio di persone competenti, è uno dei più forti, che siensi intesi in questi paesi, noti per la mite loro temperatura. Il ghiaccio crebbe tutto all' intorno, e l' acqua persino gelò nelle case, segnando il termometro, nelle mattine d' ieri ed oggi (notate, a Ragusi) 4-5 gradi sotto lo zero.

« Sembra che la campagna non abbia sofferto, ma le piante delicate, come gli agrumi, ch' erano esposte all' aria si teme siano belle e perite.

« Vi è qualche indizio di scilocco, e speriamo quindi di dare presto congedo all' incomodo nostro ospite della Siberia! »

Scrivono da Bergeggi, Liguria, che la mattina del 14 corrente, mentre gli operai scarpellini e minatori erano intenti a lavorare al traforo di una galleria per la strada ferrata del litorale ligure di Ponente, scopersero una grotta naturale, alta 8 e lunga 140 metri circa. Gl' impiegati governativi e quelli dell' Impresa costruttrice vollero subito visitarla e vi trovarono una quantità di stalattiti a colonna, e di altra foggia. Dai villaggi di Bergeggi e Spotorno accorsero molte persone per visitare quella grotta curiosa, nè il sindaco di Bergeggi fu ultimo ad arrivare; ma, siccome nè il suolo, nè il vôlto della grotta presentavano troppa solidità e sotto l' azione dell' atmosfera circolante si vedevano crollare molti massi, per evitare qualunque infortunio, venne stimato opportuno e conveniente di vietare a tutti l' ingresso nella grotta.

Opinione.

Il 27 corr., alle ore 9 ant. Giovanni Bonfio, d' anni 56 circa, macellaio, abitante a S. Giobbe, trovandosi nel suo negozio, attentò alla propria vita col farsi una ferita nel collo, giudicata grave.

Il 22 corr., nel Comune di Bergantino, fu rinvenuto, in una fossa, il cadavere di certo Pietro Pradella, d' anni 33, contadino dello stesso Comune. Dalle ispezioni sanitarie risulta che l' infelice sia perito per caduta puramente accidentale sul ghiaccio.

La mattina del 26 corr., venne trovato asfissiato nel proprio letto il facchino del droghiere sig. Dalla Baratta, a Padova, certo Sommavilla Antonio, detto Traiba, di Pieve di Alpago, avendo posto la sera, nell' ora di coricarsi, un braciere di carbone acceso nella propria stanza, per riscaldarla.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio. — Gli olii di oliva si tengono fermi, e quei di Dalmazia nuovi, non si vorrebbero concedere, che senza sconto, sui fior. 32, quei di cotone si dettaglia con attività da fior. 27 ¼ ai f. 24. Le mandorle pure si vorrebbero sostenere a fior. 39, e già si pagavano a fior. 31 ½ con favore. Niente si disse in granaglie, soltanto meglio tenute all' interno. I coloniali, i salumi trovansi invariati e richiesti dal consumo.

Le valute d' oro vennero abbastanza richieste, le Banconote, anche dopo il telegrafo di Vienna, si vendevano, pronte, ad 83 ⅝ a ¼, 83 ⅛, per fin corr., ad 83 per febbraio, il Prestito naz. da 66 ⅛ a ¼, il 1860 da 77 ¼ a ⅜, il veneto a 79 senza venditori. Continuava la incertezza e la mancanza di transazioni anche delle pubbliche carte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 90
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	5½	86
Ancona	3 m. d.	100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	205 -
Costant.	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	7	39 60
Messina	»	100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	100 franchi	7	39 65
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire ital.	8	39 25
Trieste	»	100 f. v. a.	6	81 55
Vienna	»	100 f. v. a.	6	81 55
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		79 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	66 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novemb.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1° giugno	per 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		77 25
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6
Corso medio delle Banconote		83 10

corrispondente a f. 120 33 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 99	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 79	Corone	13 80
» in sorte	4 75	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 06	Mezze Sovrane	6 68
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 78	Da 20 franchi	7 [illegible]
» di Roma	6 85½	» 10 »	3 [illegible]
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 [illegible]
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Méray Filiberto Eugenio, poss. franc., alla Vittoria. — Sourbon Enrico, all' Italia. — Roux Mario, all' Italia. — Bouard Edmondo, all' Italia. — Lobry Eugenio, all' Italia, tutti quattro poss. franc. — Sewes Raffaele, poss. ing., a S. Gio. in Bragora, N. 4069. — *Da Verona:* De Viviers bar. Eugenio, poss. franc., da Danieli. — Miniscalchi, co., poss., alla Luna. — Agudio Luigi, poss. milanese, alla Città di Monaco. — Kahn Anselmo, negoz. di Francoforte, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* De Tarnóczy Gustavo, poss. ungh., alla Città di Monaco. — Wilson Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Jameson Gacnes W., poss. ingl., da Danieli. — Bach Michele, banchiere, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Holiday Giorgio, poss. russo. — *Per Verona:* Michelssen Edoardo, negoz. amer. — *Per Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss. — *Per Trieste:* Savoye Andrea, negoz. franc. — De Haase Andrea, poss. di Praga. — *Per Gorlitz:* Richtsteig Carlo Edoardo Massimiliano, podestà di Gorlitz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 gennaio	Arrivati	634
	Partiti	619

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 gennaio	Arrivati	41
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Marziale*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio. — Astolfoni Margherita, nub., fu Giuseppe, di anni 59, mesi 3, cucitrice. — Barbaro Maria, marit. Bianchi, fu Giacomo, di 52, cucitrice. — Berron Carolina, ved. Venerando, fu Gio. Batt., di 72, civile. — Camona Elisabetta, ved. Faustini, fu Antonio, di 74, civile. — Fabruzzo Teresa, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Garbo Giustina, ved. Semon, fu Nicolò, di 72, povera. — Guarnier Maddalena, marit. Caporal, fu Agostino, di 55, lavandaia. — Marchetti Giovanna, di Felice, di anni 12. — Memmo, detto Prate Sante, fu Alvise, di 80. — Marcopadio Matteo, fu Francesco, di 42, barcaiuolo. — Morat Candido, di Giuseppe, di anni 6. — Fenoint Anna, ved. Borovich, fu Antonio, di 70, possidente. — Pandolfo Giovanni, fu Antonio, di 52, falegname. — Redemagni dott. Giuseppe, fu Bartolommeo, di 75, regio impiegato in pensione. — Rossi Maria di N. N., di 29. — Tosso Luigia, marit. Ravagnan, fu Felice, di 68, cucitrice. — Totale N. 16.

Nel giorno 22 gennaio. — Bonzio Girolama, ved. Zecchini, fu Bortolo, di anni 78. — Belloni Bortolo, di Angelo, di 24, pizzicagnolo. — Baldanello Giacomo, di Pietro, di 20, civile. — Bosetto, detta Fersola Salute, nub., di Pietro, di 27, civile. — Doemia Filippo, fu Giuseppe, di 84, mesi 6, capitano mercantile. — De Spirito Andriana, ved. Graffi, fu Giuseppe, di 71, povera. — Faranzena Maria, ved. Zuccol, fu Antonio, di 53, domestica. — Frolo Caterina, nub., di Giovanni, di 31, cucitrice. — Gorgosalice Maria, nub., fu Gio., di 26, civile. — Rosso Francesco, fu Domenico, di 60, agricoltore. — Revesne Luigi, di Francesco, di anni 2, mesi 3. — Rosada Gio. Batt., di Sante, di anni 4. — Stefani Vincenza, marit. Pupin, fu Antonio, di 31, cucitrice. — Tosi Carlo, di Antonio, di anni 2. — Zanchi Antonia, ved. Mandricardo, fu Giuseppe, di 74. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 gennaio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — L' opera *La sonnambula*, del Bellini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *I quattro Rusteghi.* — *La villana di Lamporecchio.* (5.a Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal cesarese Francesco Amato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CA' DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pasno.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom., e così successivamente di sera in sera fino a nuovo avviso.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Trattato fra l' Austria, il Belgio e altri Stati intorno all' abolizione del dazio della Schelda. Avviso interessante. Il taglio dell' Istmo di Suez, e analogia tra quei lavori e il nostro canale di Malamocco. Notizie del Levante. Il viaggio dell' Arciduca Massimiliano al Messico.* — Impero d' Austria. *Adamo Sapieha. Sequestro doganale. L' Austria e la Prussia, indipendenti dalla Confederazione germanica come Potenze europee. L' incognita borbonica.* — Regno di Sardegna. *Senato e Camera. Ferrovie del sistema Fell applicabili al Moncenisio. Società cotoniera italiana. Esposizione de' cotoni in Torino. Il generale Garibaldi a Caprera. Il manifesto di Garibaldi.* — Impero Russo. *Trattato commerciale coll' Italia.* — Impero Ottomano. *La neve, il tifo, naufragi, risse, teatri. Il Dandolo alla Canea.* — Regno di Grecia. *L' Assemblea; gli ufficiali del reggimento di Tripolizza; la questione delle Isole Ionie, fatti diversi.* — Inghilterra. *Prosperità commerciale. Il compromesso. L' Holstein.* — Francia. *Inezie contro i corrispondenti. Una grande condanna. Il ghiaccio.* — Svizzera. Danimarca. America. *Varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 gennaio 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 gennaio - 6 a.	342''', 12	— 1°, 0	0°, 0	70	Sereno	N.		6 ant. 6°
2 p.	342, 00	— 0, 2	— 0, 6	69	Nebbia	N.		6 pom. 0°
10 p.	342, 70	— 1, 2	— 0, 8	70	Nebbia	N.		

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 a. del 28. Temp. mass. 0°, 0 — min. — 4°, 0
Età della luna, giorni 17.
Fase. —

ATTI UFFIZIALI.

N. 22390. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Sono da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo Lombardo-Veneta

a) il posto di provvisorio Dirigente gli Ufficii d'ordine colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945,

b) Il posto di provvisorio capo della sezione dei trasporti colla classe IV delle diete, e coll'annuo soldo di fiorini 945,

c) Un posto di provvisorio computista di prima classe col soldo d'annui fiorini 525, e colla classe X delle diete, ed eventualmente anche i seguenti posti di risulta

d) di provvisorio ufficiale contabile colla classe X delle diete, e col l'annuo soldo di fior. 735, o di fior. 630.

e) di provvisorio cancellista di prima, seconda e terza classe coi soldi respettivi d'annui fior. 630, 525, e 420, e colla classe XI delle diete.

f) di provvisorio computista di seconda, e terza classe coi soldi respettivi di annui fior. 472 50 e 420, e colla classe X delle diete, e

g) di provvisorio accessista coll'annuo soldo di fiorini 315, e colla classe XII delle diete.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 9 gennaio 1864.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed indicando gli eventuali loro rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione medesima. In particolare poi i concorrenti ai posti di cancellista, compulista, ed accessista proveranno di avere una buona calligrafia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze Lomb.-Ven.

Venezia, 31 dicembre 1863.

N. 6566. AVVISO. (3. pubb.)

Venne attivato un apposito Ufficio di Posta militare di campagna, per disimpegnare il servizio postale presso l'I. R. brigata austriaca conte Gondrecourt spedita ad Amburgo.

La tassa per le lettere da, e per il luogo di stazionamento di questa brigata viene fissata in soldi 15 per ogni lettera semplice; le lettere però dirette ai militari, addetti alla medesima, dal sergente in giù, godranno l'esenzione della tassa postale, meno le raccomandate.

Tutte le altre lettere private impostate nell'interno, che non venissero affrancate, avranno a pagare non solo la tassa di porto, ma ben anco quella addizionale.

Le lettere impostate presso la posta militare, sono da affrancarsi, o verranno diversamente tassate col relativo porto, e coll'addizionale, restando da questa [illegible] esenti soltanto le lettere dei militari dal sergente in giù, e purchè sull'indirizzo sia indicato il nome e la carica del mittente.

In quanto al servizio dei trasporti della posta militare, esso si limita soltanto alle spedizioni di scritti e di denari, e verrà esatta oltre la tassa interna da calcolarsi fino al punto di confine Bodenbach, una tassa addizionale per la percorrenza sul territorio estero di soldi 10 per ogni 100 fior., e frazione indivisibile per 100.

Le spedizioni però il cui valore non oltrepassa fior. 10, saranno esentate da questa tassa addizionale.

Sarà da indicarsi precisamente sull'indirizzo il Reggimento od il corpo, e possibilmente anche il battaglione e la compagnia e rispettivamente la divisione e lo squadrone a cui il destinatario appartiene.

Ciò si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,

Venezia, 15 gennaio 1864.

Bencan.

N. 20509. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali in Padova la quale leva i materiali dal magazzino prov. in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria è in complesso di fior. 108 399 20.

Le provvigioni calcolate in ragione di

+ 1 5⁄0 5 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato, danno un reddito brutto di . . . . . fior. 1696 47 ½

Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata in . . . 580 87

Si ha un complessivo reddito brutto di . . . 2277 35

Le spese si calcolano in . . . 1500

Quindi il reddito netto è di fior. 777 35

La scorta intangibile, e per cui il deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi da fior. 2100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 210 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 3 febbraio 1864 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso 22 dicembre 1863 N. 20509-2825 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle realità e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura di finanza lomb.-veneta,

Venezia, 22 dicembre 1863.

N. 300-9 AVVISO (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., N. 37642, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo ponte in legno sul torrente Cismon presso Arsiè, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno 3 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno successivo, e se questo pur rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno 5 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 32668, con avvertenza, che la partita sorvegamenti è soggetta a finale liquidazione.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 3380⁷-4688, fino però alla concorrenza di fior. 10,000 mentre le altre verranno pagate nell'esercizio 1865.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro che sarà poi restituito, meno al deliberatario, di fior. 3260, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

I [illegible] capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

Per opportuna norma si aggiunge, che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che si aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Belluno, 13 gennaio 1864.

L'I. R. Delegato prov., Barone Pino.

N. 523. AVVISO (1. pubb.)

Nell'Avviso 13 corr., N. 300-9 per l'appalto della costruzione del nuovo ponte in legno sul Cismon presso Arsiè, fu erroneamente indicato il deposito d'asta, che serve deve anche a garanzia dell'esecuzione del l[illegible], in fior. 326, quando deve essere in voce di fior. 3260.

Tanto si deduce a comune notizia a rettifica del suddetto Avviso ed a norma degli aspiranti all'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Belluno, 21 gennaio 1864.

L'I. R. Delegato prov., bar. Pino.

N. 421 AVVISO (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 1.° febbraio p. v. saranno portate a cinque settimanali corse di pedonera postale le attuali tre, fra Paluzza e Tolmezzo, le quali tanto in andata che nel ritorno, avranno luogo nei giorni di lunedì, martedì, mercordì, venerdì e sabato.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 23 gennaio 1864.

Bencan.

N. 22168. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 25 novembre 1863, N. 20306, per la triennale affittanza di N.° 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato erariale, ora Convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 4 febbraio 1864, si terrà un secondo esperimento per tale affittanza presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 90 per un triennio, decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 30 dicembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, Bonn.

AVVISI DIVERSI.

N. 130 90

La Direzione medica dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA:

Che resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di terzo chirurgo primario, si resta, per disposizione, sotto il N. 127 14 corr., dell'inclita Congregazione di Carità aperto il concorso a tutto 29 febbraio prossimo venturo.

Che il soldo annessovi è di fior. 735 a. v., aumentabili per ottazione fino a 840.

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei chirurghi primarii nel Regolamento dell'Ospedale, ostensibile presso questa Direzione e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze o direttamente al protocollo di questa Direzione o per mezzo degli Uffizi da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentate

1. Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.

2. Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia ottenuti in una delle Università dell'Impero.

3. Colle prove dei servigi che avessero prestato specialmente negli Spedali e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale cultura nelle mediche dottrine.

Che finalmente, potranno essere preferiti a parità di circostanze, quegli aspiranti che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico a Vienna, e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. [illegible] 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1864.

Il medico direttore, Dott. Luigi Nardo.

N. 29 AVVISO DI CONCORSO.

In ordine ad ossequiato dispaccio 30 dicembre 1863, N. 7508, dell'eccelsa Congregazione centrale viene aperto il concorso al posto di ragioniere assistente presso questo Istituto degli Esposti a [illegible] annesso l'annuo stipendio di fior. [illegible]

Il concorso resta aperto a tutto il giorno [illegible] febbraio p. v., e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo d'Ufficio, corredate:

a) Della fede di nascita

b) Dell'assolutorio degli studii percorsi,

c) Del certificato d'idoneità a posti contabili

d) Della prova dei servigi che avessero prestato nel ramo contabile presso pubblici Uffici.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Verona, il 9 gennaio 1864.

Il Direttore inter. Dott. Agostini

L'amministratore, Zanbon[illegible]

N. 4510. 55

A tutto 15 febbraio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica consorziale, fra Castellavazzo con Ospitale col soldo di annui fior. 630, oltre fior. 70 pel cavallo.

Le notizie e gli obblighi relativi, vengono resi noti coll'avviso pari numero e data, in corso di pubblicazione. — Longarone 30 dicembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,

G. nob. Del Giudice.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ VICENTINA

PER LA RICERCA ED ESCAVO DEI PRODOTTI MINERALI RESIDENTE IN VICENZA

AVVISA

che coi primi del gennaio 1864 comincierà la vendita

DELL'OLIO MINERALE

del proprio Stabilimento Privilegiato, eretto in prossimità alla Stazione della ferrovia di Vicenza.

Il Privilegio ora accordato a questa SOLA SOCIETA' per la speciale distillazione, che produce qualità d'Olio affatto senza odore e non accensibile senza stoppino, l'esser essa proprietaria assoluta delle miniere da cui viene estratto il materiale atto alla distillazione, la qualità del materiale superiore per prodotto a qualsiasi altro finora conosciuto, sono circostanze tutte che raccomandano

QUEST' OLIO MINERALE

a preferenza di qualsiasi altro, sia per gli usi domestici che pei pubblici.

La Società assume contratti anche per consegne ripartite e contratti di pubbliche illuminazioni.

Si avverte, onde evitare equivoci, che questa è l'unica SOCIETA' VICENTINA, proprietaria di Miniere e del Privilegio ora esclusivamente ad essa accordato per ispeciale distillazione dell'Olio minerale.

LA DIREZIONE

DOTT. BEGGIATO — M. LASCHI — DOTT. CIBELE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a senso della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza ereditaria del fu Giuseppe Merlini fu Giuseppe di Vicenza mediante Editto 28 agosto 1863, N. 8061 di questo I. R. Tribunale Provinciale, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la sostanza suddetta ad insinuare al proprio Studio entro 30 giorni dalla data del presente le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dei rispettivi documenti e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria, che ommettendo di farlo entro il detto termine verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta a componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza, 25 gennaio 1864.

Antonio dott. Marotti, Notaro.

N. 488. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 56 la firma della Ditta Nicolò Dal Moro, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di grasce, spiriti ed altro, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

N. 487. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 52 la firma della Ditta Rossi Sguerzi Lucia, costituita dalla medesima unica proprietaria, esercente il commercio di vendita olio, formaggi ed altro, rappresentata dalla propria figlia Carlotta Sguerzi, avente facoltà di firmare ed obbligare la Ditta suddetta, abitante in Portogruaro ed avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, Biadene.

Reggio, Dir.

NN. 190, 294. 1. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale, qual Giudizio di ventilazione, si porta a pubblica notizia, che nel 3 gennaio 1864 è morto in Padova il sacerdote rev. D. Antonio Castellani del defunti coniugi Antonio Castellani e Lugrezia Castellani lasciando atto olografo di ultima volontà di data 1.° settembre 1849, in cui fece delle disposizioni pie a diverse; atto quello pubblicato in Giudizio nel 8 di questo mese, e così altro non firmato detto codicillo di data 16 maggio 1856, rinvenuto nell'atto del decesso) e nella qual ricorrenza della pubblicazione del primo, 1.° settembre 1849, si trovarono, giusta il relativo protocollo al Numero 190, 294, esservi interlineature in alcuni periodi, ed in qualche altro rilievo come nel in legge.

Ciò posto, essendo ignoto se e quali siano i successibili ex lege del defunto, si eccitano ad insinuarsi entro un anno dalla data dell'Editto presente, ed a presentare l'eventuali loro dichiarazioni sul surriferito atto di ultima volontà 1.° settembre 1849, pubblicato nell'8 corrente ed (ed su caso) sulla eredità, poichè, in difetto si procederà alla ventilazione della eredità in concorso dell'erede e degli eredi che si fossero insinuati e dell'avvocato dott. Leopoldo Caffi di qui, deputato in curatore ad essa eredità [illegible] che [illegible] fin ora di loro [illegible] ch'egline divengano noti ed agiscano in Giudizio, o nominino all'uopo un procuratore notificandolo a questo Tribunale.

Locchè si affigga a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale in Venezia e si affigga nell'Albo della I. R. Pretura in Cittadella e nei soliti luoghi di Loria e S. Giorgio in Bosco (Distretto di Cittadella), nonchè nell'Albo della I. R. Pretura in Camposampiero e nei luoghi di Camposampiero (Distretto di Camposampiero).

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, Heufler.

Carno, Dir.

N. 6658. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica, che Natale Bonetti, oste, domiciliato in Villa del Conte, con istanza 22 andante N. 6658, ha proposto ai di lui creditori il patto pregiudiziale per soddisfare i loro crediti in ragione del 40 per cento (la pagarsi metà entro l'anno 1864, e l'altra metà entro l'anno 1865 senza corrisponsione d'interessi, e coll'assunzione del pagamento della de lui moglie Teresa Marcellan Zandon, la quale assoggetta alle a pagare tutti gli effetti de certi nel contratto 15 ottobre 1853 stipulato dal notaio Menegazzo A. I. B.

Essendo poi stata per tale oggetto prefissa la giornata del 10 febbraio p. v. alle ore 9 mattina vengono col presente Editto citati tutti i creditori del Bonetti tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratore debitamente autorizzato in detta giornata ed ora, onde dare in proposito le loro dichiarazioni onde poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti in questo non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 25 dicembre 1863.

Il Pretore, D. Zilaer.

N. 5791. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova, sarà tenuta in questa sede giudiziale pubblica asta per la vendita esecutiva dell'immobile sottodescritto, a carico di Franceschina Nazon Teresa di Reolo per pagamento di residuo importo di [illegible] d'attestazione, ed alle condizioni che seguono, fissando per tre esperimenti i giorni 13, 20 e 27 febbraio 1864, dalle ore 9 mattina alle 2 pom.

Descrizione dell'immobile.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens. di Silvelle, Distretto di Camposampiero al mappale N. 129, di pert. cens. 37. 66, colla rendita di L. 173 11.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 173 11, importa fior. 1514 : 71 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, in questa piazza e su quella di Silvelle.

Dall'I. R. Pretura,

Camposampiero 14 novemb. 1863.

Il Pretore, Dott. Zilaer.

N. 7769. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra nuova istanza 27 dicembre corrente, N. 7769 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 10, 17 e 24 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sotto descritto stabile, sito esecutato a pregiudizio di Pizzini Meria e Domenico, quest'ultimo per sè e per le minori Giustina e Teresa Pizzini da esso tutelate, la prima abitante in Garda, il secondo a Cavajon, alle condizioni apparenti dall'infrascritto.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, lo stabile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 40. 04, importa fior. 350 25 di n. v. a., invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa al N. di mapp. 244, colla superficie di pert. cens. 0. [illegible] e colla rendita censuaria di a. Lire 40. 04, posta nel Distretto di Bardolino, Comune censuario di Garda.

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 31 dicembre 1863.

Il Pretore, Cerutti.

Giacomelli [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 29 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si [illegible]. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito al chirurgo superiore e veterinario del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, Federico Neyer, in riconoscimento dei suoi distinti servigi per lunghi anni, in pace e in guerra, come pure per l'attività e providenza dimostrate nella repressione dell'epizoozie, nel Distretto del reggimento confinario Ogulino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe al colonnello Eduardo Graef, comandante l'8.° reggimento di gendarmeria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 48 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli Uffici d'ordine del Tribunale d'appello di Gratz, Raimondo nobile di Morlin, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo permanente, in riconoscimento dei suoi servigi molto zelanti e proficui per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò l'incisore in rame, Giovanni Zitek, a maestro di disegno a mano libera presso l'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia.

Il Ministero della giustizia nominò i sostituti procuratori di Stato, dott. Giuseppe Fischer in Tarnow, Basilio Kopystynski e Rodolfo Sechmiritis, in Cracovia, a consiglieri di Tribunale circolare, il primo per Cracovia, e gli altri due per Tarnow.

Il Ministero del commercio nominò i telegrafisti superiori, Giovanni Ulm, Daniele Dungel e Giovanni Wisgrill a commissarii telegrafici in Zagabria, Temeswar e Zara, i telegrafisti superiori, Riccardo Matzenauer e Giuseppe Leschenar, ad amministratori dell'Ufficio telegrafico in Zagabria e Lemberg, e traslocò l'amministratore dell'Uffizio di Semlino, Luigi Kundratitzky, in eguale qualità a Pest.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

Da benefica persona, che desidera di non essere nominata, furono depositati presso questo Uffizio della *Gazzetta* fior. 8 effettivi di n. v. a. a sollievo degl'indigenti dell'Ungheria.

Il defunto generale maggiore Giuseppe Paresi, con suo atto di ultima volontà 11 novembre 1863, confessando mancare di ogni parente al mondo, e provvedendo pure, per quiete di coscienza, a quelli, che per avventura vantar potessero con lui qualche rimota affinità, beneficava in più guise i poveri di Venezia, con largizione oltresì di parte della sua sostanza in beni stabili. Con pio accorgimento però comprendeva nel numero i mantenuti dalla pietà cittadina per cura di malattie nell'Ospitale generale, e gli ammessi a ricovero, come inetti per senio, od acciacchi, a procacciarsi le risorse alla vita. Quindi parificava le due classi nel benefizio, disponendo per cadauna di esse la somma di A. L. 4000, pari a fiorini 1500.

Ora la Congregazione di Carità, succeduta nella rappresentanza anche di quelle due precipue fondazioni, nel fare di comune notizia il doppio lascito, è lieta di poter tributare l'espressione della gratitudine alla pietà del filantropo concittadino, che seppe così bene interpretare lo spirito della patria beneficenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 gennaio.

Ier l'altro, una deputazione del Comitato del ballo degli studenti, fu ricevuta in udienza da S. M. l'Imperatore, e gli presentò l'invito pel ballo di studenti, che avrà luogo il 31 corr. S. M. s'informò delle condizioni della Società, chiese conto del suo patrimonio, e designò la sua operosità come molto meritevole. Finalmente la M. S. le diede l'assicurazione, che, se sarà possibile, assisterà al ballo, e promise graziosamente di dare ella stessa a S. M. l'Imperatrice l'invito per essa destinato. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 gennaio.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza, il giorno 14 del corrente gennaio, nell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Betti.

Il dotto consesso fu penetrato della più viva ammirazione e della più profonda riconoscenza, che manifestò con lungo ed unanime applauso, per l'augusto nostro Padre e Sovrano Pio IX, risaputo ch'ebbe dal sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, d'un nuovo tratto della Sovrana munificenza, a beneficio delle antichità e delle arti. Scopertosi, nel gennaio 1854, il tesoro sacro delle acque Apollinari (Vicarello), nel gennaio del 1864, una notevolissima e preziosissima parte di quel ritrovamento, ch'empiè le menti di maraviglia, quella parte cioè che non passò nel Museo Kircheriano, dove se ne ammira e custodisce sì insigne copia, poteva ancora esser perduta per Roma.

Sua Santità, ordinandone l'acquisto a S. E. il sig. barone commendatore Costantini Baldini, Ministro del commercio e lavori pubblici, ha vietato tanto danno, mentre ha accresciuto le ricchezze del museo etrusco del Vaticano d'una suppellettile insigne per le memorie, pel lavoro, per l'artifizio. Vi sono tre vasi d'oro solido, che si debbono avere per unici, vi sono vasi d'argento d'eleganza somma; vi sono sui vasi della stessa materia iscrizioni votive. Con questa occasione si è pur fatto acquisto di rari lavori in bronzo, e di molti oggetti notevoli di numismatica, di glittica e di cristiana antichità.

Dopo ciò, lo stesso Visconti fece parole degli scavi d'Ostia, dove succedendo sempre l'una all'altra scoperta, si è trovato un musaico a colori, nel quale, tra' più fini ornamenti, stanno, ritratti al naturale, maggiori però d'alquanto del vero, i busti della Primavera e della State, coi loro nomi, VER, AESTAS.

Accennò ancora alle nuove scoperte degli scavi di Prima Porta, come degli altri di Porto.

Tenne poi lo stesso sig. Visconti il ragionamento, e fu ponendo termine all'illustrazione del bassorilievo votivo trovato in Porto, negli scavi che vi si eseguiscono a cura del signor Principe Torlonia. Per cortesia di sì benemerito suo socio d'onore, ebbe l'Accademia presente quella parte del raro monumento, intorno alla quale il disserente più a lungo si trattenne. Si vede in essa rappresentata, con somma accuratezza, la nave imperatoria, coll'insegna dell'aquila, colla vittoria sul globo, colla vela ornata dall'immagine della lupa lattante i gemelli, che, fuori d'ogni altro esempio, è ripetuta due volte, al modo che sugli scudi delle armi, secondo il linguaggio del blasone, si dice *addossato*.

Alla riunione, straordinariamente frequente, intervennero gli em. signori Cardinali Bernabò e Sacconi, socii d'onore, l'em. sig. Cardinale Mertel, S. E. il sig. barone di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede. Altri dotti ed illustri stranieri si trovarono fra gli uditori. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Sull'*Interpellanza Crispi*, leggiamo quanto segue nel *Lombardo*:

« Il deputato Crispi, anzichè l'intento di dimostrare il Greco un tristissimo uomo, e rimuovere dall'Italia qualunque sospetto di complicità a qualunque accusa le potesse venir fatta, si comprende che aveva quello di obbedire a passioni di parte. Se non fosse così, il Crispi si sarebbe acquetato alla risposta del guardasigilli, che diceva esser vero che Greco in Varese aveva minacciato un certo Cassani, e che il processo allora incoato è tutt'ora aperto.

» Ma il Crispi mirava più lontano: egli voleva fare delle insinuazioni ed eccitare scandali, e difatto minacciava de' segreti, che avrebbe rivelato, ove fossevi stato presente il ministro dell'interno.

» Fu allora che Minghetti qual presidente del Consiglio rappresentante tutto il Ministero, insistette a che Crispi si spiegasse, essendo egli pronto a rispondere invece del ministro dell'interno, occupato in Senato.

» Il Crispi fu così costretto a smascherare le sue batterie. Egli disse che Greco, arrestato a Varese, era stato dimesso, ed il processo contro di lui non aveva avuto seguito per ordine superiore mandato a Varese, il quale ordine diceva: « Lasciate Greco, egli è dei nostri. »

» Il Crispi aggiungeva che Greco aveva un permesso d'armi accordatagli dal questore di Torino; e finiva asserendo che il Greco era uomo da vendersi ad ogni partito, a quello d'azione ed alla Polizia, e così veniva ad insinuare che tutto il complotto di Parigi fosse una farsa preparata per discreditare il partito liberale. Nel furore dell'accusa il Crispi si lasciò anche sfuggire: « Il fatto di Parigi si è organizzato fra noi, non nella Camera, o signori, ma in Italia e con lo scopo di screditare certi partiti.

» A quella bassa insinuazione rispose con giusto sdegno il Ministro, soggiungendo che l'accusa di provocazione a misfatti è talmente al di sotto di lui, che la respingeva col più profondo disprezzo. La Camera da ogni lato fece eco alle parole del ministro, disapprovando in tutti i modi quella intemperanza di concetti che, la Dio mercè, non trova esempio negli annali parlamentari d'Italia, e protestò per proprio conto contro le insinuazioni di Crispi, che voleva aperta un'inchiesta per appurare i fatti da lui asseriti, votando quasi unanimemente di passare all'ordine del giorno. »

Milano 26 gennaio.

Ieri, avanti il Tribunale correzionale, ebbero luogo i dibattimenti in un doppio processo intentato al giornale *L'Unità Italiana*. Col gerente di questa compariva il poeta Uberti, imputato d'aver offeso, in una sua poesia, pubblicata in quel giornale, intitolata *Visione*, la persona di Napoleone III. Amendue gl'imputati furono difesi con valore dall'avv. Namias. Il Tribunale pronunciò non farsi luogo a procedimento per nullità nell'atto di citazione.

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, alla *Stampa*: « La causa di Cipriano La Gala e compagni, presso la Corte d'Assisie di Santa Maria, era fissata nei ruoli pel giorno 26, ma non pare si possa essere in pronto per iniziare il dibattimento in quel giorno; l'atto d'accusa fu intimato dalla Sezione d'appello sabato scorso, ed oggi il sostituto procuratore generale, Gliberti, destinato a rappresentare il Ministero pubblico, nella causa, parte alla volta di Santa Maria di Capua. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 gennaio:

« Il giornale di Napoli del 22 e 23 corr., prosegue senza interruzione la sua cronaca intitolata del Brigantaggio, e narra di scontri, accaduti il 17, tra una piccola banda ed i carabinieri colle guardie nazionali nelle adiacenze di Marzano in Terra di Lavoro. Dice di altro scontro consimile, verificatosi pure il diciassette tra bersaglieri e la banda Cianci presso Laviano, nel quale cadde in poter dei primi il capo Carminello da Montella, il quale, tradotto a S. Angelo dei Lombardi fu, da un Consiglio di guerra straordinario, condannato e fucilato il 21. Accenna poi il giornale uffiziale a danni recati dalle bande in varie altre località, e specialmente a poca distanza da Grassano, nel giorno 17, per fatto di nove individui a cavallo, che salvaronsi poscia nella macchia di Grottole: e così allude ad altre intemperanze commesse, il 12, da tre individui a cavallo, pertinenti ad altra banda, che si aggira nei dintorni di Ferrandina (Matera); e finalmente dice di otto banditi, che nel giorno 15 forzarono una masseria, situata nel territorio di Penne, nel 1. Abruzzo Ultra. »

Sulle operazioni del generale Pallavicini, scrivono all'*Italia*, 17 corrente: « Il generale Pallavicini è a Spinazzola, per far la festa al Crocco, Ninco-Nanco e consorti. Sul centro e sui due lati estremi dell'ambito delle campagne, solitamente percorse da' briganti, ha messe tre colonne mobili, e dall'una stazione all'altra di esse, vi sono vigili e brave guarnigioni, che perlustrano tutti i giorni le nostre campagne, sotto al fioccare o alla pioggia. I briganti dapprincipio si spaurirono al nome del Pallavicini, agli apparecchi militari ed al risorgere della pubblica opinione, ondechè si sparpagliarono, ed han vagato nel Melfese e altrove in meschine bande, studiose sempre di rinselvarsi. Ora pare che le nevi le abbiano dal Melfese respinte sulle Murge, e da tre giorni abbiamo sulle colline nostre un sessanta briganti con Crocco, Ninco-Nanco e Ciucciariello. Colonne mobili e guarnigioni sono in giro: aspettiamo i risultati. »

In un Numero successivo, l'*Italia* aggiunge: « Ci scrivono da Minervino, in data 20 corrente, che da otto giorni, il generale Pallavicini era in movimento con tutte le sue colonne. Direttosi da prima verso la Basilicata, ad Oppido, fu informato che Ninco-Nanco, sfuggendo abilmente all'inseguimento delle colonne, erasi portato sulle Murge. Il generale, con una marcia rapidissima si portò da Oppido a Castel del Monte sul centro delle Murge di Minervino, e la sera del 16 appostò varii distaccamenti nelle masserie di quei dintorni. Alle 8 di quella sera, un'avanguardia di 7 briganti essendosi avvicinata alla masseria Caltoli, fu attaccata dalla truppa ed inseguita, ma riuscì a salvarsi col favor della notte. Una colonna di cavalleria, mandata dal generale verso Andria, attaccò ed uccise quattro briganti di Ninco-Nanco in una masseria, ove questi eransi rifugiati.

» La stagione orribilmente perversa contrasta le operazioni: quantità enorme di neve è caduta, sì che la cavalleria male può agire e la fanteria incontra gravi difficoltà. Ieri il generale slanciavasi alla testa di mezzo squadrone sopra una masseria sospetta; il cavallo scivolò sul ghiaccio e cadde: il generale ebbe una lussazione al ginocchio, che l'obbliga al letto per qualche giorno.

» Tutte le truppe però sono in campagna, con quell'attività febbrile, che il giovane generale sa così bene, coll'esempio, infondere ne' suoi soldati. La banda Ninco-Nanco è stretta da vicino, e se non fosse la stagione così avversa, si potrebbero dire finite le geste del feroce masnadiero. »

Più sotto, lo stesso giornale dice: « Il 16 volgente, 4 briganti desinavano alla cascina San Ciriaco, a un miglio da Andria. Ma avendo un buon popolano dato avviso alla truppa, stanziata in Andria, dei briganti ch'erano alla cascina, furono questi sorpresi sul più bello del pranzo. I quattro malandrini, essendo stati in tempo a chiudere le porte della casa, opposero un'accanita resistenza; ma i soldati diedero fuoco alla porta, ed entrati nella casa, uccisero i quattro briganti. Quattro bei cavalli e varie armi forbitissime vennero in potere della truppa, che, rientrando in Andria, fu cordialmente festeggiata per questo fatto.

» Le bande di Ninco-Nanco e Ciucciariello, forti di circa 40 briganti, sono gagliardamente inseguite sulle Murge. »

Noi non sapremmo dire se questi articoli dell'*Italia*, scritti con una esemplare ingenuità, sieno più onorevoli per il valoroso generale o per le sue truppe, che in numerose colonne assaltano e disperdono i sessanta briganti, che infestano le Murge, malgrado le nevi e le pioggie.

La *Stampa* ha per dispaccio da Potenza, 24 corrente: « Nella notte scorsa, fu assalita la banda Crocco, nel bosco Montemilone, da un distaccamento del 46.°, che la disperse con gravi perdite. »

IMPERO RUSSO.

L'*Oest. Zeit.* ha da Varsavia 19 gennaio: « È seguita la consegna dell'indirizzo di questa città al luogotenente conte Berg. Una Deputazione di cittadini glielo presentò. Dapprima il luogotenente si rivolse alla Deputazione della Comunità israelitica, dicendole: accogliere egli con soddisfazione l'indirizzo, e lo invierà all'Imperatore; ricordar loro che l'Imperatore diede agl'Israeliti del Regno tante libertà e tanti privilegi in una volta, quante mai i loro correligionarii non n'ebbero in nessuna parte del mondo, nel corso d'un anno, e che non farebbero che il loro dovere se si mostrassero grati per tali benefizii, nè dovrebbero lasciarsi smuovere da questa via, nè per menzogna nè per inganno. Quindi il generale Berg rivolse ai Polacchi queste parole: « Io non voglio rispondere al vostro discorso con modi oratorii; non vi rammenterò che fatti. L'Imperatore Alessandro I ricevette il Regno di Polonia in condizioni povere e miserabili. Egli lo colmò di dimostrazioni di grazia. Nell'anno 1830, erivate ricchi e in buono stato. Quelli che indussero in errore, e i trasgressori fra voi, portarono questo paese alla miseria e al bisogno, negli anni 1830 e 1831. Al tempo del Governo dell'Imperatore Nicolò I e di Alessandro II, si svilupparono il commercio, l'industria, l'agricoltura, e tutte le ricchezze e i vantaggi della pace. Una infame congiura e un indegno tradimento hanno piombato di nuovo il vostro paese nella miseria e nella desolazione. Ringraziate Dio che vi ha dato un grande Monarca, che donò la libertà a 20 milioni, e che nulla ommette per liberarvi dalla sciagura, che fu da voi stessi scongiurata sopra la vostra patria. Tutti i suoi sudditi sono egualmente affezionati e cari al suo cuore. Spetta ora a voi di ritornare ai vostri doveri, quali sudditi fedeli. » »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, 18, alla *Corr. austriaca*: « I rappresentanti d'Austria, Prussia, Inghilterra e Russia s'erano recati dal Principe Cuza per appoggiare, secondo le loro istruzioni, la protesta della Sublime Porta contro il decreto dell'incameramento dei beni dei conventi, ma il Principe aveva stimato opportuno di non lasciarsi vedere da nessuno di codesti agenti. Pertanto i consoli generali d'Austria, Prussia, Inghilterra e Russia, essendosi fatti anticipatamente annunziare, si presentarono il 15, *in corpore* al Principe per eseguire il loro incarico; tuttavia il Principe aveva utilizzato i quattro giorni trascorsi per opporre, secondo il suo modo favorito, un fatto compiuto ai consigli e alle rimostranze della diplomazia. Egli informò i quattro consoli generali, che aveva già risposto alla protesta della Sublime Porta e mandato a Costantinopoli una relazione, che esponeva diffusamente la necessità del provvedimento di secolarizzazione in discorso. Naturalmente è molto inverosimile che l'esposizione del Principe Cuza venga considerata sufficiente dalla Sublime Porta e dalle quattro Potenze, giacchè il Principe non avrà certo, recato nuovi argomenti in appoggio di questo affare, già tanto discusso, ma in ogni caso, egli avrà guadagnato tempo: passeranno nuovamente alcuni mesi nell'esaminare la relazione del Principe, la primavera s'avvicina, e il Principe Cuza avrà il vantaggio di consultare allora l'opinione politica d'Europa, e d'apprezzare l'opportunità di rinunziare alle sue velleità annessioniste, ovvero di proseguirle su più larga scala. »

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie funebri antiche e recenti, offerte per la stampa all'ab. Gaetano Sorgato. — Vol. VI, Padova, Tip. Randi, 1863.

Ogni cura, che muova dall'affetto ai trapassati, è benedetta e santa; nè fu popolo, per selvaggio e feroce, che alle ceneri de' suoi morti non tributasse un culto, e i lor sepolcri non additasse al compianto dei superstiti.

Pur troppo l'età nostra, cui non arridono liete condizioni, non può eternare in marmi grandiosi quella riconoscenza, che la lega alla memoria de' suoi genii, o di quei tutti, che, per l'interezza della vita, furono di salutare esempio all'umanità. Radi sorgono quei monumenti e quelle inscrizioni, che, nel più bel fiore della Grecia e di Roma, in tanta copia si ergevano ai cari estinti.

Povera, diserta campagna, su cui spazia nudo e desolante il pensiero della morte, è ancora il nostro Cimitero: non degno invero di un paese di tanti e sì splendidi monumenti; e vuolsi sperare che a [illegible] renderlo tale, non tardi finalmente ad essere recato ad effetto.

Intanto, a torre in qualche guisa da noi l'accusa di noncuranti dei nostri morti, l'ab. Gaetano Sorgato, sino dal 1856, cominciò a pubblicare un *Albo* per iscritti funebri, che fosse a un tempo tributo pietoso ai trapassati e raccolta di utili notizie pei biografi.

Tale opera, già di sei grossi volumi, fu accolta con ogni favore. E in vero lo meritava il nobilissimo scopo di rendere, in modo durevole, pubblico atto di affetto, di gratitudine e di compianto ai nostri cari.

Fra gli scritti necrologici per trapassati recenti, nell'*Albo* del Sorgato vengono in luce sapienti biografie d'uomini distinti, che sono ormai retaggio della storia, la quale, sopita la voce del compianto, destò ormai quella dell'ammirazione e del culto. Tali sono, in questo IV volume Dante e Galileo, di cui le inscrizioni di Melchiorre Missirini, Cesarotti e Gozzi, l'Japelli, al quale il nostro Municipio poneva una lapide dalla venusta penna del Venanzio, che dettava pure la biografia del Furlanetto, lo Schiavoni, di cui una bellissima inscrizione del Maffei, e Nicolò Postumo Visconti, signore di Correggio, del secolo XVI, illustrato in una eletta scrittura del prof. Celestino Cavedoni.

E tra i recenti, di cui noi tutti abbiam potuto giudicare, ricorderemo quell'Jacopo Acqua, che, nel pinger fiori e frutti con tanta verità e tanto studio della natura, fu a pochi secondo, il cav. Giuseppe Antonelli giustamente detto, nella bella epigrafe del prof. Pizzo, principe dei tipografi, e del quale sì egregiamente tesseva la vita il prof. Rinaldo Fulin.

Angelica Isola-Salghetti Drioli, più che amata, appare venerata di culto dal consorte, valente pittore dalmata, che alla memoria di lei consacrava egregie tele e forbitissimi scritti del Tommaseo e del prof. Pagani: egli, che d'altra parte è sì benevolo verso gli artisti e sì benemerito della sua patria, Zara. Il conte Giovanni Papadopoli, l'ab. Placido Talia, il prof. Trettenero, son nomi cari pel retto uso delle ricchezze, o per lo splendore dell'eloquenza, o per l'affetto a severe discipline.

E fra questi nomi, non obblieremo quel Leovigildo Fario, che, in una difficile e delicata parte della medicina, toccò forse il primo posto in Italia; e certo il primo nel cuore dei concittadini, per le elette virtù dell'animo, la dolcezza dei modi, il cuore affettuosissimo, l'integrità dei costumi.

Toccante prova di affetto offerivano alla memoria del prof. Luigi Maria dott. Rossi quei discepoli, cui egli con tanto amore educava, lontano più che altri mai da ogni orgoglio e da ogni intendimento, che non fosse il progresso della scienza e il bene dei prossimi.

E in quest'*Albo* vedrà certo la luce un cenno a quell'uomo integerrimo, profondo conoscitore della chimica, che fu il prof. Pietro Pisanello, sì buono, sì amorevole coi giovani, sì operoso in una vita di sacrificii diuturni.

Noi ricordammo solo alcuni e ben pochi, di quei desideratissimi, che hanno in quest'*Albo* una parola di compianto. Eleganti inscrizioni vi dettava quel Leoni, che in siffatta difficile maniera di componimento dobbiamo ormai salutare tra' primi; altri scritti l'Assom, il Beltrame, il Bernardi, il Cicogna, il Cicuto, il Dalla Vecchia, il Florioli, il Lampertico, il Menin, il Parolari, il Santini, lo Scolari, lo stesso Sorgato. Il cui *Albo*, del resto, non è soltanto consacrato alla memoria delle vite più luminose, ma e degli uomini onesti e virtuosi, e di chiunque abbiamo rispettato ed amato.

Alla prima disperanza per la perdita di un nostro caro, il tempo fa succedere la rassegnazione e la memoria; sentimento, che tiene del dolore, e del nobile vanto ch'egli sia vissuto buono ed onesto. Ora, a questa memoria di una mestizia confortata, la raccolta del Sorgato offre appunto le sue pagine, e le serba all'affetto e all'imitazione.

Il secolo, travolto dagli avvenimenti e dal fulmineo progresso di ogni scibile, non seguitò l'antica lode nel culto ai trapassati. Ma esso non può certo non rispondere a quella voce innata, che vive in ogni epoca, e gli dice di onorarne le virtù e di perpetuarne la memoria.

B. CECCHETTI.

Studii filologici, Strenna del 1864. — Modena, tipografia degli eredi Soliani, 1863. — Opuscolo in 8.° di pag. 32, e due n. n. d'*Elenco delle voci chiarite nella Strenna.*

Sopra alcune questioni genealogiche, relative alle Case d'Este e d'Arpad. — Lettera storico-giuridica del cav. Bartolommeo Veratti, già professore di diritto nell'Università di Modena, e Priore del Collegio degli avvocati, ecc. — Opuscolo in 8.°, di pag. 54.

Ormai non vi è uomo dotto, ed anche semplicemente colto in Italia, appo cui gli *Opuscoli religiosi, letterarii e morali*, stampati a Modena, (e dei quali è compiuta la pubblicazione del vol. II della Serie seconda), non abbiano ottenuto quell'alta stima, che fu riferita alla grande Raccolta delle *Memorie di religione*, che negli anni addietro stampavasi pure a Modena, e di cui l'altra degli *Opuscoli* sopraddetti va a formare la nobilissima e saggissima continuazione.

Di questa, il primo pensiero ed il sodo merito, è tutto da riferire al compilatore, direttore e gerente di essa, il sig. cav. Bartolommeo dott. Veratti, che, fuor d'ogni dubbio, è tra' primi luminari sì della letteratura, che della giurisprudenza italiana.

Ora dei due opuscoli sopraccitati, il primo è il seguito di quelle famose *Strenne*, in cui il fu ch. cav. professore *Parenti* versò tanta parte della sua vastissima erudizione e perizia in ogni parte dell'italiana filologia, con tanto profitto, sì degli studiosi dei classici nostri, che a lume e direzione di tanti odierni compilatori di Dizionarii italiani, e Vocabolarii, che piovono da tutte parti. — Il secondo protegge vittoriosamente le ragioni di S. A. R. il Duca di Modena, che, come a suo tempo hanno raccontato i giornali, fu molto scioccamente citato davanti ai Tribunali civili di Modena dal principe di Crouy-Chanel, perchè fosse giudicato e deciso, esser egli il sig. di Crouy, e non l'A. S., il vero Marchese d'Este, e successore e superstite della grande e gloriosa prosapia d'Este, qual discendente degli Arpad d'Ungheria; per la quale derivazione, a suo giudizio, starebbe, che la linea mascolina degli Estensi si fosse estinta il 16 feb. 1264 in Azzo II, e per via di donna, fosse passata in Andrea II, e quindi in Andrea III, Re d'Ungheria, da cui esso principe di Crouy farebbesi discendente.

Così precisato l'argomento di entrambi gli Opuscoli soprindicati, la stessa indole loro addomanda, che all'annunzio di essi sia soltanto aggiunta ed espressa la certezza, che chiunque sarà per farne attenta lettura, si chiamerà ben contento d'averne avuto l'avviso, e troverà che, in fatto, sono assai meritati gli elogii, che lor tributiamo annunziandoli.

Venezia 16 gennaio 1864.

E. T. P. A.

INGHILTERRA.

Si legge nella *Patrie*, in data del 27 corrente, quanto segue

« La *Lusgiana*, che il 5 gennaio partì da Liverpool per Nuova York, subì una terribile tempesta. Due giorni dopo la partenza, quando, lasciato il porto di Queenstown, aveva perso di vista le coste dell'Irlanda, il battello subì forti burrasche. Sino a tutto il 13, il mare divenne sempre più cattivo, e nella sera, la burrasca scoppiò furiosissimamente.

« Le onde sollevavano il battello ad ogni istante, e pareva che volessero sprofondarlo nell'abisso. Verso le undici, l'equipaggio credeva che il battello fosse perduto, allorchè un'ondata, spazzando il ponte, portò via alcuni alberi e la cucina dell'equipaggio. Sei marinai, due ingegneri, tre passeggieri e tre assistenti alla caldaia, furono precipitati in mare, nè ricomparvero più.

« Un timoniere francese, per nome Alfonso Chevioux, ebbe rotta la colonna vertebrale, e fu seppellito l'indomani. La tempesta durò tutto il resto della notte, ma, grazie agli sforzi dell'equipaggio il battello riuscì a non naufragare. Il 14, il mare si calmò alquanto, ma la *Lusgiana*, invece di avanzare, era stata respinta dalle ondate, e trovavasi di nuovo in vista delle coste dell'Irlanda, quando il vento cessò. Tutti questi particolari ne furono mandati da due passeggieri, che li trasmisero al capitano d'una nave, che passò vicino alla *Lusgiana* in alto mare. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 23: « Il Governo spagnuolo cerca i mezzi di por fine all'insurrezione di San Domingo, organizzando un'occupazione militare di quel paese, nel modo meno costoso pel Tesoro. »

Nella tornata del 18 di gennaio del Senato di Spagna, il presidente del nuovo Consiglio dei ministri, Arrazola, pronunziò il seguente discorso:

« Signori senatori!

« Dopo molti anni di politica passiva e puramente da uomo di Governo, poichè io credeva ch'essa convenisse al grave e severo incarico ufficiale, che m'era stato affidato, oggi, per degnazione della Regina, ho da favellarvi dallo scanno dei ministri.

« Voi sapete quale sia stato in questo lungo periodo il mio rispetto verso codesta alta e degna Camera, e non pongo ora in obblio le dimostrazioni di considerazione che le debbo. Oggi debbo solo rammentare che abbisognerò quindi innanzi di maggior indulgenza.

« Nella giornata d'ieri, signori senatori, S. M. la Regina, dopo aver usato altri mezzi per illuminare il rettissimo suo sentimento costituzionale, degnò chiamarmi a palazzo per udire la mia opinione sopra lo stato delle cose, e m'incaricò della composizione del Gabinetto. Ed io, avendo esposto lealmente al sovrano giudizio ciò ch'io pensava, accettai l'incarico. Il nuovo Governo si presenta dunque oggi per offrire rispettosamente al Senato il solito suo omaggio; ed aggiungerò quanto posso esporre al Senato intorno alla passata crisi.

« Per quanto riguarda il Gabinetto, esso contiene i principii del partito moderato storico, non come può averlo rappresentato l'animosità politica e l'esacerbazione, e non con uno scopo di reazione, cui mai non cercherà questo Gabinetto; ma come un partito temperato, come un partito di legalità, come debb'essere il partito moderato nella seconda metà del secolo XIX. Questo è il reale programma del partito moderato, e nessuno potrà allegare l'ignoranza; è un programma consentaneo alla Costituzione e alle leggi, che ha giurato osservare in tutta la loro verità e vigore, e cui eseguirà. Con questo mezzo il Governo si propone di essere conservatore, conciliatore, liberale, costituzionale. Esso sosterrà tutti i diritti legittimi, promette sicurezza alle persone, guarentigie, e, occorrendo, riparazioni agli organi legittimi della manifestazione del pensiero. Darà impulso alla prosperità e gloria nazionale, che da qualche tempo è entrata in un magnifico movimento, e userà giustizia con tutti per lo zelo e la cooperazione delle Amministrazioni anteriori.

« Manca ancora alcun che al programma del Governo. Si rammenteranno i signori senatori che v'ebbero tempi, in cui per l'esacerbazione degli animi, perchè eravamo nuovi nel reggimento costituzionale, per un complesso di fatti non dipendente dagli uomini, ma dalle cose, tutti dicevamo essere meglio che non vi fossero parti politiche, ed eravamo sinceri dicendo così: ma la sperienza venne a dimostrare, essere necessario che sianvi partiti, e che la Corona possa esercitare con giusta alternativa la sua prerogativa nel dar Governi al paese.

« V'ha di più, signori; sino a qualche tempo fa, potevano cadere i Governi; salivano gli uni, scendevano gli altri, e in ultima analisi, la questione era principalmente di persone. Il partito che cadeva, come quello che gli succedeva, professavano lo stesso domma fondamentale, la Costituzione, il trono, la dinastia, e altre cose egualmente rispettabili e sacre. Oggi la cosa non è più così. V'ha nell'arena politica chi non professa questa fede, questi principii, e il Governo reputa un dovere di buon patrizio, di uomo politico costituzionale, il porre da parte le gare, sostituir loro la tolleranza, senza smettere per questo l'energia, che lo mette in grado di porre in effetto il suo pensiero nobile, legale, pel bene del paese, pur usando tolleranza.

« Con questo mezzo, il Governo si travaglia di riorganizzar i partiti costituzionali. Così tutti sono avvertiti, i suoi amici per appoggiarlo, i suoi avversarii per lasciargli tregua o combatterlo, l'opinione pubblica per concedere o ritirare il suo appoggio. Ora si sa donde viene e dove tende il Governo. Esso si fonda su questi principii, per riorganizzare i partiti costituzionali.

« Ma debbo soggiungere una parola. Come conseguenza dei principii, che ho testè annunziati, il Governo dee ritirare i disegni di legge presentati ai Corpi legislativi dall'Amministrazione anteriore, per rivederli e renderli consentanei agli stessi principii.

« Il Governo, signori senatori, non si nasconde le difficoltà, che ha da superare, e le attende con sicurezza. Gl'individui del Governo non istanno qui per essere ministri, ma per procacciare il bene del paese, per quanto permettono le loro forze, a traverso le difficoltà; e nutrono fondata speranza, d'altra parte, che non siavi difficoltà, la quale non si possa superare colla risolutezza, la perseveranza, la legalità e la giustizia, e soprattutto colla fiducia nella Corona, l'appoggio dei Corpi legislativi e il favore dell'opinione pubblica, cui con giustizia e moderazione per tutti il Governo farà di ottenere. »

FRANCIA.

Parigi 24 gennaio.

La discussione nel seno del Corpo legislativo, relativa all'emendamento della stampa, si chiuse con una dichiarazione del ministro Rouland, il quale disse che « il Governo desidera che il sentimento pubblico e i veri interessi del paese diano un giorno all'Imperatore la facoltà di provvedere. »

Leggiamo nel *Pays* del 21 corrente: « Nella notte di venerdì passato, un terribile incendio scoppiò a Vienne e nel Dipartimento dell'Isère, e distruggendo o rovinando varie officine, recò un danno che supera un milione di franchi. La prima e più fatale conseguenza di quel disastro si è che oltre duecentocinquanta operai si trovano senza lavoro; e si teme che il loro numero debba presto salire a 1000 o 2000. »

Le notizie del Messico confermano che Juarez è ormai sconfitto del tutto, e che i beneficii dell'intervento francese sono riconosciuti dai quattro quinti del vastissimo Impero, l'Arciduca Massimiliano, che verrà quanto prima a Parigi, dicesi che abbia chiesto al Governo il maresciallo Canrobert, che si recherebbe seco per organizzare l'esercito messicano: anche il nipote del Re Girolamo, fratellastro di Napoleone il Principe, ha preso servizio nel corpo di occupazione, col grado di capitano. (*G. di Mil.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 gennaio.

Le discussioni del Corpo legislativo e le questioni, ch'elle sollevano, continuano a destare un vivo interesse. Tuttavia, gli animi sono un po' più tranquilli che otto dì fa, ma si sente che v'ha ancora procelle in aria. Gli affari esterni, e segnatamente la spedizione messicana, promettono, in fatti, di dar occasione a discussioni vivissime. D'altra parte, il sig. Thiers dee parlare, e basta questo per tenere le menti all'erta ed anche in bollore.

Il sig. Thiers non ha tuttavia, come avete potuto vedere, il linguaggio appassionato e rivoluzionario. All'opposto, ei parla con una specie di moderazione, ed evita d'accomunarsi a' partiti estremi. Chiede libertà moderate, ed ostenta una grande imparzialità verso il Governo, anzichè recriminare contro i fatti consumati, gli accetta, e si limita a domandare lo svolgimento della Costituzione nel senso delle idee liberali. Ma quest'è appunto il motivo, per cui i suoi discorsi sembrano sì pericolosi. Quando gli oratori del partito democratico, i sigg. Favre, Picard, Ollivier, Pelletan, trattano le loro tesi, si sente nella lor parola l'accento rivoluzionario; si rammenta che i repubblicani li considerano come loro rappresentanti, e sembra che la bandiera rossa sventoli al disopra di essi: onde ciascuno sta in guardia contro ciò, ch'essi dicono, e fin la moderazione loro è sospetta. Il sig. Thiers produce un effetto molto diverso. Per l'insieme delle sue idee, e la qualità del suo ingegno, quell'uomo di Stato è il rappresentante più perfetto della borghesia francese. Egli è in sostanza rivoluzionario al pari del sig. Giulio Favre, ma si arresta dinanzi alla logica de' suoi principii, e tal incoerenza forma la sua forza. Perch'ei rifiuta qualche cosa alla Repubblica, si crede ch'ei potrebbe arrestarla, perchè vuol serbare l'apparenza della Monarchia, si crede ch'ei sia monarchico. E questi errori, ei li fa tanto più facilmente entrare nello spirito pubblico, ch'ei medesimo n'è accalappiato. Invano si ricorda che le idee, da lui preconizzate, furono sperimentate sotto la Ristorazione e sotto Luigi Filippo: la borghesia rimane ammaliata. Ella confessa, senza dubbio, che quello sperimento non è appieno riuscito; ma crede che tal esito debba attribuirsi a cause accidentali, e non al sistema medesimo.

Hanno opinione diversa nelle regioni ufficiali. Basta leggere con attenzione i discorsi degli oratori del Governo e gli articoli de' fogli ufficiosi, per rimanere convinti che Napoleone III vedrebbe la rovina dell'Impero nel ripristinamento del sistema parlamentare. Non che giugnere a tal punto, come domanda l'opposizione e la piccola scuola degl'imperialisti liberali, ei sembra risolutissimo a non dare libertà nuove. I ministri hanno anzi, per questo rispetto, un linguaggio più fermo adesso che al principio della sessione. Si giunse fino a dire, e si dice ancora, che l'Imperatore pensa a ritogliere le libertà, o piuttosto le facilità di discussione e d'emenda concesse col decreto di novembre 1861. Non vi ho ancora parlato di queste voci, perchè non debbono esser prese in sul serio. Napoleone III non è uomo da precipitare le cose. La pazienza è uno de' suoi avvedimenti e una delle sue forze. Perchè toglierebbe egli alle Camere i diritti, che ha loro conferiti? Il Senato gli è assolutamente devoto, e l'opposizione è numericamente debolissima nel Corpo legislativo. Ella può irritarlo, e vi riesce, il discorso, indirizzato al Cardinale Arcivescovo di Roano, l'ha provato; ma non può inceppario. Si dirà forse ch'ella terminerà coll'esercitare un'azion formidabile sull'opinion pubblica? Può essere; ma anche allora sarebbe grave procedere con una specie di colpo di Stato, e si può avere il convincimento che Napoleone piglierebbe, almeno, il tempo di riflettere. Lo ripeto: ei sa non precipitar nulla.

Le voci, di cui parlo, non sono tuttavia senza qualche consistenza: elle si fondano sulle collere e sulle declamazioni d'alcuni imperialisti *ultra*, disposti a sdegnarsi, non appena il Governo incontra pur l'ombra d'una resistenza. Quei fanatici trovano che gli oratori dell'opposizione si permettono intollerabili licenze, ed aggiungono che si saprà bene farli tacere. Parlando così, essi esprimono i lor proprii desiderii, e niente affatto le intenzioni dell'Imperatore. State dunque convinto che la nostra Costituzione non soggiacerà, per ora, a nessun mutamento.

Del resto, come già vi dissi, è incontrastabile che il movimento liberale tende a svolgersi. Esso è nell'aria, e noi assistiamo, di nuovo, ad uno di que' rivolgimenti dello spirito francese, che oscilla, a scosse, fra l'autorità e la libertà, dando un giorno troppo a questa, e volendo il domani ampliar troppo quella. Le tre elezioni parziali, testè seguite, confermarono, in questo riguardo, le mie previsioni. L'opposizione vinse in due Collegi; e se il Governo ebbe la terza elezione, l'ebbe scegliendo un candidato senza significazione politica, che trovò suffragii in tutti i partiti, a cagione della sua immensa ricchezza, e de' grandi lavori d'utilità pubblica, a' quali promise di contribuire con centinaia di migliaia di franchi. Si crede che l'opposizione otterrà eziandio l'elezione di Cambrai. Ora, altra volta, le elezioni parziali tornavano tutte in vantaggio del Governo.

La situazione è dunque gravemente modificata, e verrà certo il momento, in cui bisognerà *far qualche cosa*. Ma non è necessario affrettarsi, poichè la Camera attuale fu eletta per sei anni. Alcuni imperialisti *ultra* pretendono, per verità, che la maggioranza potrebbe lasciarsi intaccare; ma ciò non ha fondamento. La minoranza si fortificherà, è già anzi più forte che non credesse, poichè potè mettere insieme 61 voto sopra un emendamento politico, relativo all'ordinamento municipale, tuttavia, ella non diverrà mai forte abbastanza per far iscartare i progetti del Governo. L'Imperatore ha dunque il tempo di studiar a fondo la situazione, e di pigliare maturamente le sue risoluzioni.

Gl'imperialisti liberali sostengono ch'ei si risolverà per la libertà. Il giornale *La France*, che perdè molto del suo credito, parla anzi ogni dì in questo senso. Io duro fatica a consentire in quest'opinione. L'Impero è fondato contro le idee parlamentarie, e le libertà politiche, quali sono comprese in Francia, quali son comportate dal nostro ordinamento sociale, conducono di necessità al parlamentarismo.

Le ultime tornate del Corpo legislativo videro le prime pruove di due de' deputati dell'opposizione, i sigg. Giulio Simon e Pelletan: il primo riuscì, il secondo fallì.

La Giunta democratica di Parigi sembra avere scelto, per le due elezioni, che si faranno da qui al mese di maggio, i sigg. Garnier-Pagès e Carnot, due uomini del 1848. Il sig. Garnier-Pagès era membro del Governo provvisorio, ed ha un certo ingegno oratorio, il sig. Carnot era ministro della pubblica istruzione, ed è uomo onorevole, ma intelletto de' più mediocri. Benchè abbia fatto alcune pubblicazioni e proferito alcuni discorsi, non sa parlare nè scrivere. I tattici dell'opposizio avrebbero voluto che si presentasse il sig. Dufaure, la cui lingua è delle meglio affilate, e che gode d'una grande considerazione; ma il ritrovarono troppo modesto. La Giunta, essendo composta di rivoluzionarii avanzati, volle un repubblicano degli antichi. Il Governo non sarà troppo malcontento di tal risoluzione: il sig. Carnot darà all'opposizione soltanto un voto, e il sig. Dufaure le avrebbe data una forza. Ei non sarebbe men formidabile del sig. Thiers.

L'ultima volta, che vi ho scritto, si parlava di parecchi arresti fra Italiani, di passaggio a Parigi. Assicurasi che nessuno di quegli arresti fu mantenuto. Tanto meglio! Il partito degli assassini è così numeroso, che le voci, le quali tendono ad ingrossarlo, trovano facilmente credenza. S'era quindi creduto senza fatica a una nuova trama. È un sollievo pensare che quelle voci eran piene d'esagerazione.

Le recenti imprese del mazzinismo dieder motivo ad una singolare storia intorno a Mazzini medesimo. Di questi dì, un membro fra' più importanti del Consiglio di Stato diceva, in un crocchio d'amici, che da parecchi anni nessuno degli agenti della nostra Polizia secreta non aveva potuto *vedere* Mazzini. Abbiamo, egli aggiungeva, a Londra uomini sommamente destri, inglesi e francesi, i quali debbono tenere specialmente d'occhio le mene di lui. Or bene! e' non poterono mai trovarsi a fronte di esso. Egli scrive molte lettere, ma elle sono sempre portate a' giornali da' suoi amici. Si annunzia di quando in quando ch'ei parlerà in una numerosa adunanza: tutto è pronto, e finalmente e' si vedrà. Oibò! Un'indisposizione improvvisa, o qualche altro accidente, gl'impedisce di farsi vedere. Un qualche suo fidato si limita a leggere una lettera, in cui il celebre cospiratore presenta le sue scuse all'Assemblea. Secondo i giornali, ei si reca frequentemente in Svizzera; ma quivi pure è sempre invisibile. In breve, si giunse a chiedere se Mazzini viva ancora, e se tutto ciò, che si fa in nome suo, sia opera d'una Giunta, che usufrutta l'antico suo ascendente sulla demagogia europea. Capite che, mettendovi a parte di quest'ipotesi, io aggiungo ogni maniera di riserve, ma ho voluto comunicarvela a cagione appunto della sua stranezza. Il processo di Greco potrà spargere qualche luce sull'azione personale di Mazzini. Se non che, Greco non par degno d'una fiducia assoluta.

Debbo io parlarvi dell'imbroglio dano-germanico? Ne dirò due parole soltanto per notare che quella questione lascia il pubblico francese affatto indifferente. Gli affari germanici procedono sempre con tanta lentezza, che si giunse in Francia a credere ch'e' non possano venir mai a capo. I nostri uomini di Stato sono convinti, dal canto loro, che, dopo molto rumore, seguirà un componimento pacifico. Questo è probabilissimo, poichè la Danimarca chiese un termine di sei settimane all'Austria e alla Prussia, e si afferma che tal termine le sarà conceduto. Si crede pure, d'altro canto, che la Confederazione germanica si sottoporrà al volere de' Gabinetti di Vienna e di Berlino. Ciò proverà che non v'hanno realmente se non due Potenze veramente influenti in Germania. Tuttavia, se le Potenze secondarie volessero resistere, non sarebb loro impossibile trovar sostegno in Europa. Si pretende anzi che il Governo francese sia loro favorevolissimo; ma tutto indica ch'elle preferiranno l'amicizia austro-prussiana al protettorato della Francia.

Le ultime notizie del Messico provano che le cose vanno bene in quel paese nel rispetto militare. In cambio, elle vanno malissimo nel rispetto politico. Il generale Bazaine sacrificò l'avvenire al desiderio d'ottenere un risultato immediato. Ei disarma i Juaristi dando loro causa vinta su' punti più importanti, e prepara così immensi imbarazzi per l'avvenire. Il nuovo Imperatore non potrà nè meno mostrarsi conciliante e generoso, poichè i nemici del suo potere avranno anticipatamente tutto ottenuto. La migrazione messicana di Parigi, ch'è veramente monarchica e cattolica, è assai malcontenta ed inquieta della piega, che prendon le cose. I suoi capi sottomisero alcune osservazioni al Governo francese, ma si dubita che se ne tenga conto.

(..)

SVIZZERA.

Presso Sescho, nel Cantone Ticino, avvenne una violazione di confine, gl'impiegati daziarii italiani avendo preso alcuni pacchetti di tabacco, ch'erano su territorio svizzero. Il Consiglio federale ha risolto di chiederne la solita riparazione. (*G. Tic.*)

GERMANIA.

Il testo dell'indirizzo della Deputazione provinciale schleswig-holsteinese alla Dieta germanica, è il seguente:

« Eccelsa Assemblea federale!

« Il popolo ed il paese dell'Holstein fece per secoli il suo dovere verso la patria, con onesti sforzi. I nostri padri seppero mantenere il costume tedesco, la fedeltà tedesca e il sentimento tedesco, di fronte a tutte le contrarietà, e furono ritenuti veri guardiani dei confini della Germania nel Nord. In questi giorni decisivi, l'Holstein mostrò nuovamente in modo non equivoco, che esso s'attiene perdurantemente all'antico diritto ed alla cara patria antica. Tutto il popolo sorse unanime per offrire omaggio all'erede della corona ducale schleswig-holsteinese, Federico VIII, nostro legittimo Sovrano. Tutto il popolo holsteinese è d'accordo in questo riconoscimento del suo Duca, e nella unita intenzione di sostenere, fino all'ultima goccia del suo sangue, il sofferente popolo fratello nel suo diritto e nella sua libertà. Eccelsa Assemblea federale! Come un contrassegno dei sentimenti diffusi in tutte le parti, classi e partiti del paese, il popolo dell'Holstein manda noi, rispettosissima Deputazione, per raccomandare i nostri caldissimi desiderii alla suprema Autorità della patria. Molti Comuni e Società dell'Holstein ci delegarono, affinchè manifestiamo personalmente all'eccelsa Assemblea federale, che gli Holsteinesi si sentono di tutto cuore figli della grande Germania; ch'essi non vogliono desistere dal loro antico affetto ereditario pei loro fratelli dello Schleswig, e non credono si possa assicurare il vetusto e venerando diritto del loro paese in altro modo, che colla separazione dalla Danimarca, decretata per divino consiglio, e coll'avvenimento al trono, quanto prima riconosciuto dalla Germania, del nostro legittimo signore, S. A. il Duca di Schleswig-Holstein, il nostro amato Principe Federico VIII. Eccelsa Assemblea federale! Il popolo ed il paese dell'Holstein, profondamente agitato da tormentosa impazienza, si lamenta per nostra bocca del differimento di una deliberazione, che decide di tutta la loro esistenza, anzi decide se l'antico paese di Holstein debbe rimanere unito alla Germania, o andare in rovina. I Principi e le città libere della Germania, vogliano finalmente far valere il diritto ed accogliere senz'indugio e lietamente nella schiera dei Sovrani tedeschi il serenissimo signore, che tutto l'Holstein riconosce come suo Duca, quindi suggellare il nostro diritto mediante il riconoscimento della Germania, e adempiere i desiderii di tutto il popolo tedesco e della maggioranza de' suoi Principi e delle sue Autorità, che, lode al Cielo, sono d'accordo con noi. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 gennaio, la seguente notificazione de' commissarii federali per Schleswig-Holstein:

« Dappoichè le truppe che stanno sotto il comando supremo del R. feldmaresciallo prussiano, barone di Wrangel, hanno già oltrepassato i confini de' Ducati di Holstein e Lauemburgo, i sottoscritti commissarii federali non possono indugiare più a lungo, e sono in debito verso sè medesimi di rendere noto quanto segue:

« Avuto riguardo alla protesta già fatta presso la stessa Confederazione da parecchi Governi federali, abbiamo, subito dopo la partecipazione dataci dal comandante le truppe federali d'esecuzione, tenente generale di Hake, dell'imminente arrivo di truppe, dovuto limitarci a dichiarare al feldmaresciallo barone di Wrangel, che noi, quali incaricati dall'Amministrazione suprema de' Ducati di Holstein e Lauemburgo, avremmo in ogni caso dovuto aspettarci, che ci venisse notificato questo passaggio oltre i confini, che nell'avanzarsi di queste truppe non avremmo potuto riconoscere un movimento della riserva del corpo federale d'esecuzione, indicata nel § 4 delle nostre istruzioni, e che, se non si può opporre un impedimento ulteriore a questo movimento, non dee ravvisarsi in ciò che un assoggettarsi semplicemente ad un fatto inalterabile.

« Se non abbiamo sinora ricevuto in argomento alcun riscontro, ci venne all'incontro comunicato dalla presidenza della Confederazione a Francoforte, che gli eccelsi Gabinetti d'Austria e di Prussia avevano dichiarato, come colle misure da essi considerate come necessarie, e non differibili per assicurare i diritti della Confederazione germanica sullo Schleswig, non veniva alterata l'esecuzione delle disposizioni, che sono state prese da parte dell'Assemblea federale colle deliberazioni del 7 e 14 del mese scorso, in riguardo all'occupazione ed amministrazione dei Ducati d'Holstein e Lauemburgo in via di esecuzione. E venne anche da questi eccelsi Governi dichiarato in particolare, che coll'inevitabile passaggio per l'Holstein delle truppe destinate per lo Schleswig, non si contempla di violare quelle disposizioni, ma che però si sarebbero abbandonati fiduciosamente alla speranza, che il loro procedere, avente per iscopo la tutela degl'interessi della Germania, non che quelli dello Schleswig, troverebbe spontaneo ed amichevole federale concorso per parte di quelli fra gli eccelsi loro confederati, i cui territorii verranno con ciò toccati, e per parte dell'amministrazione federale in Holstein e Lauemburgo.

« Non vogliamo quindi ormai, salve le ulteriori istruzioni, che ci giungessero da Francoforte, indugiare più a lungo, per l'interesse del paese e dell'ordine pubblico, a dare parte di ciò alle Autorità ed agli abitanti de' Ducati d'Holstein e Lauemburgo, e ad invitarli, non solo a prestare alle truppe imperiali austriache e regie prussiane gli ufficii, che verranno richiesti, ma altresì di fare loro amichevole accoglienza.

« Altona 21 gennaio 1864.

« *I commissarii federali pei Ducati di Holstein e Lauemburgo,*

« di Koenneritz.

« Nieper. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 25 gennaio la comunicazione, fatta dal R. ministro presidente prussiano Bismarck alla seconda Camera, circa un dispaccio prussiano, indirizzato ai Governi tedeschi; eccone il tenore:

« Non posso a meno di ritenere che la resistenza dei Governi tedeschi ad associarsi alle misure, proposte dalla Prussia e dall'Austria, dipenda in parte da malo intelligenza. Ci viene, non so con quanta ragione, apposta l'intenzione di voler semplicemente ripristinare e tener fermo le condizioni ch'erano nei Ducati sino all'anno prossimo scorso; e nell'atto che, non a torto, si ritengono quelle condizioni come inammissibili, sembra credersi non esservi che un'alternativa; cioè: o la continuazione delle stesse, o la fondazione d'un nuovo Stato indipendente, sotto una dinastia degli Augustemburgo. Senz'avversare in massima quest'ultima, dobbiamo, stante la nostra posizione rispetto alla medesima, avere riguardo ai trattati conchiusi, ed alle nostre relazioni colle Potenze europee. La stessa Confederazione non ha ancora fissato le sue idee sulla successione, e noi manifesteremo le nostre nell'imminente esame, che se ne farà presso la Confederazione. Abbiamo soltanto insistito perchè questo esame si faccia colla considerazione e sodezza, che è conveniente alla dignità della Confederazione, e valga ad assicurare alle sue deliberazioni soltanto l'autorità necessaria. Noi temiamo che tutta la questione giunga ad uno stadio svantaggioso per gl'interessi dei Ducati e della loro popolazione, se la questione della successione per l'Holstein viene trattata senza riguardo allo Schleswig ed alla sorte dei Tedeschi ivi dimoranti. Per trattare la questione della successione in riguardo allo Schleswig, la Confederazione non ha alcuna base politica riconosciuta, e nessun mezzo per fare eseguire le sue risoluzioni, tranne la guerra di conquista. Per questi motivi, la questione della successione esige, a nostro avviso, di essere trattata colla cautela, che abbiamo adoperata sinora. L'esperienza ha dimostrato che le promesse, fatte dal Re di Danimarca, nell'anno 1852, ai Ducati, non hanno procacciato loro la sperata sicurezza. Questo stato è divenuto impossibile, e si è generalmente d'accordo, doversi sostituirvi una disposizione, che pienamente assicuri i diritti e gl'interessi dei Ducati e della loro popolazione tedesca.

« Tra il ritornare a questo stato e la pronta unione dei due Ducati sotto una dinastia particolare, una volta che tutto l'affare sia entrato nello stadio delle pertrattazioni europee, vi sono varie altre combinazioni, mediante le quali si può conseguire questa sicurezza. L'unione dei Ducati in un corpo autonomo colla Danimarca, sotto lo scettro dello stesso Monarca, è tale una combinazione, che, prima d'ogni altra, dovrebbesi avere in vista, nel caso che non si possa conseguire l'istituzione d'una nuova dinastia. L'esempio dell'unione della Svezia colla Norvegia dimostra la possibilità d'una tale combinazione, senza danno dell'una o dell'altra parte, prescindendo anche da ciò che avrebbe per ritegno la Confederazione germanica, l'importanza della quale potrebbe accrescersi mediante guarentigie. Non posso ammettere che i Governi tedeschi possano escludere dalle loro considerazioni questa combinazione, qualora si persuadano che la questione dinastica non può essere definita in modo corrispondente ai loro desiderii, se non che con sacrifizio della connessione dei Ducati, e dell'indipendenza dei Tedeschi nello Schleswig.

« È ad ogni modo indubitato, che la questione, tanto sulla successione ereditaria nel Ducato di Schleswig, quanto sulla posizione politica di questo Ducato medesimo, non può essere decisa unilateralmente dalla Confederazione, ma è di natura internazionale; cosicchè sta nell'interesse degli abitanti tedeschi di quel Ducato di vedere assicurata la loro posizione mediante una sanzione internazionale.

« Quali però essere possano le pertrattazioni internazionali, che possono condurre ad un risultato definitivo, sieno esse tenute colla sola Danimarca o in una Conferenza generale, il Governo reale ritiene per egualmente indubitato, che la Germania vi prenderebbe parte con una base molto più vantaggiosa, se prima, o venisse almeno tolto lo stato illegale introdotto nello Schleswig, ritirando espressamente la Costituzione del 18 novembre 1863, o, coll'occupazione di quel paese mediante truppe d'ambedue le grandi Potenze tedesche, si conseguisse uno *statu quo*, da cui si potesse prender le mosse senza discapito per la Germania. »

Un orribile naufragio è avvenuto recentemente nel mare del Nord. Un passeggiero, salvato per miracolo da una morte quasi certa, ha descritto, nella lettera seguente, le particolarità di questo dramma commovente:

« Nella notte di giovedì a venerdì, 1.° gennaio, egli scrive, trecento persone perirono annegate. Del *Wilhelmsbourg*, uno dei più grossi bastimenti di Amburgo, non resta adesso che la parte di prua, rimasta a fior d'acqua! Noi avevamo abbandonato Stade, or son quindici giorni, su quel legno, ed eravamo da 315 a 320 passeggieri. Pervenuti in alto mare, un forte vento cominciò a soffiare di ponente, e durò varii giorni, sempre aumentando, cosicchè il bastimento piuttosto che avanzare, si trovava irresistibilmente spinto sulle coste dell'isola di Jerschrilling, nel Baltico. Nella notte ultima dell'anno, l'uragano aveva acquistata una tale intensità, che le vele andarono in pezzi. Noi temevamo di essere schiacciati da un momento all'altro dalla caduta degli alberi, che si piegavano come deboli canne. Il bastimento scricchiolava, come se volesse squarciarsi; il timone si era rotto e la nave era in balìa delle onde.

« Al tocco di mezzanotte, il capitano fece gettare lo scandaglio, e fu constatato che vogavamo con 19 piedi d'acqua, e il bastimento ne pescava 18; eravamo perduti! Difatti, dopo pochi istanti, ricevemmo un urto terribile; il *Wilhelmsbourg* era scagliato alle due estremità in basso fondo. Bisognò abbattere gli alberi, poichè si spezzavano come il vetro, ed i grossi frantumi, cadendo sul ponte, vi facevano dei larghi fori, pei quali si precipitavano sotto coperta le acque. Ad un tratto si udì uno scricchiolio ancora più spaventoso, il bastimento si squarciava nel mezzo! Tutti coloro che si trovavano a poppa, furono inghiottiti dal mare, e, in meno di due secondi trecento persone trovarono la morte! Io era con altri passeggieri a prua. Lo spettacolo che si presentava avanti i nostri occhi era indescrivibile. Uomini, donne, fanciulli galleggiarono per un istante sul mare in furore, poi sparvero, senza che noi potessimo porger loro verun soccorso. In simili momenti non si pensa che a sè ed ai suoi, e noi pure eravamo in una orribile posizione. La prua cominciò ad affondare, e non si fermò finchè non ebbe tocco il fondo sabbioso.

« Sebbene noi fossimo tuttora alla superficie del mare, e in grado di mantenervici, pure la burrasca era tale, che ogni volta che le onde coprivano il ponte, portavano via qualche nuova vittima. Presi dalla disperazione ci gettammo allora in un canotto, ch'era rimasto accalappiato fra i rottami dell'alberatura. Di fronte e dietro a noi, tristo pesaggio, incominciammo a vedere galleggiare, ballottati dal mare, numerosi cadaveri. Entrati nel canotto, ed abbracciatici e serratici gli uni contro gli altri per resistere all'urto delle acque, noi attendevamo, da un istante all'altro, di essere inghiottiti dal mare. In questa situazione passammo tutta la notte. Alle ore 7 del mattino, scorgemmo una barca, che, proveniente da un bastimento arenato come il nostro, ne conteneva l'equipaggio, e si dirigeva verso la costa. Seguimmo quell'esempio.

« Disgraziatamente però la barca era troppo piccola per riceverci tutti, e fu necessità che dieci dei nostri compagni d'infortunio rimanessero nella parte del bastimento che sovrastava al mare, fino a che il maggior numero potesse raggiungere la costa. Io fui dei primi. La scialuppa si allontanò, ma le acque erano così basse, che non tardò ad arenare; e noi vedemmo da lungi i viaggiatori uscire dalla barca e dirigersi a guado verso la costa. Vedendo allora che non potevamo più sperare che in noi stessi, frammezzo alla violenza delle acque che ci balestravano da un lato all'altro del legno, costruimmo un foderò, e dopo molte fatiche, vogammo su di quello verso la riva, ove ci spingeva il continuo imperversare delle onde. Sebbene salvi da ogni ulteriore pericolo, passammo questa seconda notte in mare. L'indomani a sera, incontrammo gli abitanti della costa, che ci trasportarono in carrozza ad un villaggio vicino, e potemmo prender dopo tre giorni, un poco di nutrimento, ed essere condotti ad Harlingen. »

AMERICA.

Il *Courrier des Etats-Unis*, annunzia essere stata scoperta nel territorio di Colombia una cascata più grande ancora di quella del Niagara. Un distaccamento di truppe, ultimamente spedito in ricognizione nella valle della Snake, *alias* Lewis Fork, udiva un rumore sordo e prolungato. Alcuni ufficiali risolsero di conoscerne l'origine. Guidati dal susurro, giunsero a scorgere che la Snake gettavasi in un precipizio a picco, alto 198 piedi, cioè trentotto piedi di più di quello del Niagara, al quale il volume d'acqua della Snake è per lo meno eguale. L'acqua salta sovra un fondo compatto come un cristallo. Giunto nel fondo dell'abisso, il fiume ripiglia rovinoso il suo

corso, e scende ancora di 700 piedi per una serie di cascate e di chine lungo un tratto di sette miglia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un rapporto del Governo ticinese relativamente ai quattro cospiratori contro la vita di Napoleone III. — 2. Assegno annuo della Confederazione al politecnico di Zurigo. — 3. Sussidio dell'Austria al Vescovo di Coira. — 4. Dissensioni interne della Prussia. — 5. Il credito di 10 milioni di fiorini e la Commissione finanziaria a Vienna. — 6. Armamenti sardi. — 7. L'Inghilterra prepara una spedizione per sostenere la Danimarca.

1. La *Nuova Gazzetta* di Zurigo ha pubblicato una corrispondenza dal Cantone Ticino, la quale, stando alla *Gazzetta federale*, non è altro che il rapporto fatto dal Governo ticinese ad inchiesta del Consiglio esecutivo della Confederazione, relativamente ai quattro cospiratori contro la vita dell'Imperatore dei Francesi. La stessa *Gazzetta federale* assicura, che, se il presidente della Confederazione aveva cognizione di quel rapporto, gli altri membri del Consiglio non ne avrebbero avuto alcuna, se non avessero letto il tenore del rapporto medesimo nella *Nuova Gazzetta* di Zurigo, prima che fosse loro stato comunicato ufficialmente. Alcuni giornali d'oltre Mincio hanno pubblicata un'analisi poco esatta di quel rapporto, e noi cercheremo di riprodurlo quale ci è dato dal *Journal de Genève* del 23 gennaio corr. — « Il Ministero federale di giustizia e polizia, dice il rapporto, ha fatto istanza al Governo ticinese per sapere, se i quattro individui, arrestati a Parigi, per ragione di preparative di una cospirazione contro la vita di Napoleone III, abbiano avuto conferenze a Lugano con Mazzini, se ne abbiano ricevuto istruzioni e danaro, e finalmente se sieno stati muniti di passaporti ticinesi. Già prima che questa interpellanza del Consiglio federale fosse pervenuta al Governo ticinese, la polizia di quel Cantone aveva fatto indagini, e dalle sue investigazioni risulta: 1.° che l'Imperatori è nato a Lugano, ma che appartiene ad una famiglia di Pollegio in Leventina, e che ha ricevuto il 14 dicembre a Lugano un passaporto che non poteva essergli negato, non essendovi allora motivo di farlo, e tanto più ch'ei viaggiava di continuo all'estero; 2.° che Greco è stato notificato alla polizia il 23 novembre come originario di Napoli, e che, chiamato all'Ufficio commissariale per regolare la sua dimora nel Cantone, ei dichiarò d'aver lasciato il suo passaporto a Mendrisio, e che più tardi l'avrebbe consegnato; 3.° che la polizia ebbe conoscenza del Trabucco nel Cantone il 15 dicembre; e finalmente 4.° che nulla indica che Saglio o Scaglioni abbia soggiornato nel Cantone Ticino, a meno che costui non sia un Alessandro Antongina di Milano, a cui fu accordato un permesso di dimora, in base di un passaporto italiano. » — La corrispondenza aggiunge che nulla poteva indurre il sospetto che que' quattro giovani fossero cospiratori. Alcuno che li vide insieme in una bettola ha dichiarato che la loro sola manifestazione di qualche carattere politico, era stato un brindisi a Pio IX, che essi vantavano spesso, senza che alcuno se ne inquietasse. Non si è scoperta nessuna traccia di conferenza tra essi e Mazzini, il quale era partito tre mesi prima da Lugano. È però difficile l'ammettere ch'essi avessero ricevuto in quell'epoca danaro da Mazzini, imperocchè il loro modo di vivere dinotava esser eglino molto poveri di mezzi, e d'altra parte essi lasciarono a Lugano parecchi debiti, nell'atto di partire. Quanto all'anteriore soggiorno di Mazzini a Lugano, non se ne fece mistero a nessuno, e la stessa polizia federale non l'ha ignorato. Il motivo di quel soggiorno era una grave malattia, che lo teneva confinato nella sua camera, ed egli si trattenne a Lugano dai primi di maggio sino al principio di ottobre. » — Da questo rapporto è posto anzitutto in sodo, che Mazzini ha soggiornato a Lugano per cinque mesi continui, il che basta ad annientare il dubbio accennato dal nostro corrispondente parigino intorno alla opinione che si vorrebbe accreditare a Parigi, che Mazzini più non esista! E quanto alle altre asserzioni, aspetteremo, per giudicarne, che i processi sieno compiuti e il giudizio profferito. *(V. il N. di lunedì.)*

2. L'Assemblea federale a Berna ha votato un nuovo bilancio regolare di 250,000 franchi all'anno in favore del Politecnico di Zurigo, invece dei 192,000 stabiliti dalla legge del 1850. Le spese sempre crescenti della Scuola hanno la loro spiegazione nel fatto del numero degli allievi interni ed esterni, che nel 1855 era di 183, ed ora è di 650, come pure delle spese di diversa natura che trae seco la collocazione delle Scuole nelle magnifiche aule costrutte a Zurigo per riceverle dal celebre architetto sig. Semper. Nel Consiglio nazionale si disegnava di aggiungere al Politecnico un *Seminario di reggenti o istitutori*, e nel Consiglio degli Stati un *Podere modello*, ma le due proposte andarono in fumo, perchè siffatte istituzioni non sarebbero che un imbarazzo per uno Stabilimento sì compiuto e bene ordinato qual è il Politecnico.

3. Dalle discussioni della Camera dei signori a Vienna risulta che il Vescovado di Coira è regolarmente sussidiato dall'I. R. Governo austriaco, dal quale mons. Vescovo di Coira riceve 4,000 fiorini, e il Capitolo della cattedrale 2,000. È stata fatta nella Camera la proposta di ridurre questo sussidio dai 6,000 ai 4,200 fiorini, ma s'ebbe pochissimi voti, per la ragione generalmente adottata che l'Austria dee proteggere la Chiesa romana all'estero, appunto come l'Inghilterra protegge la Chiesa protestante, e come la Russia protegge la Chiesa greca.

4. Intorno alle dissensioni tra il Governo e la Camera dei deputati a Berlino, l'*Abendpost* di Vienna dice di aver piena fiducia, che la forza vitale dell'organismo politico della Prussia le permetterà di sopportare queste difficili pruove, suscitate da una parte forse per mancanza di riflessione, e non respinte a tempo dall'altra, ma temere che una parziale e temporanea diminuzione di questa forza vitale possa aver gravi e subitanee conseguenze. Come ogni altro Stato d'Europa, la Prussia ha d'uopo di tutti i suoi mezzi, e di tutte le sue forze per farle all'uopo valere ad un dato tempo. Sarebbe stato opportuno il far tregua alle questioni interne, prima di sospendere i modi, che dovevano procacciarne la soluzione. Le due parti hanno voluto abbandonare per qualche tempo il punto di vista teorico, ed occuparsi di oggetti pratici ed attuali. Il Ministero non n'ebbe certo aumento di forze all'estero, e la Camera de' deputati, a fronte degli avvenimenti contingibili, e de' quali non si possono calcolare le ultime conseguenze, ha assunto sopra di sè una ponderosa risponsabilità. Il risultato della sessione della Camera bassa di Berlino è certamente deplorabile per ciò che riguarda la politica esterna. La *Presse* di Vienna reputa inevitabile una guerra imminente tra la Prussia e la Francia, e mette a carico del sig. di Bismarck e de' suoi soci politici questo pericoloso stato di cose. L'*Ost-Deutsche Post* trova una certa armonia tra il contegno del Ministero di Bismarck in Prussia per rispetto alle libertà interne, e il contegno dell'Imperatore de' Francesi per rispetto alle medesime libertà in Francia, ma dichiara, che il paragone è tutto favorevole a quest'ultimo, il quale non governa, è vero, da liberale, ma non manomette la Costituzione vigente; mentre, secondo l'*Ost-Deutsche Post*, il partito che domina in Prussia non medita che colpi di Stato. Ci sembra per altro che il paragone non regga, perchè in Francia l'istituzione dell'Impero è stata appunto l'effetto d'un colpo di Stato, e in Prussia sono state bensì chiuse tre volte le Camere, ma veri colpi di Stato non se ne sono veduti. E quanto alla Costituzione vigente in Francia, se crediamo ai fatti esposti dalla Opposizione nel Corpo legislativo, essa è stata violata in più d'una occasione. Noi crediamo che la Camera dei deputati a Berlino avrebbe potuto acconsentire al suo Re la riforma militare, da esso meditata e proposta, senza nessuna offesa alla propria dignità, e senza alcun danno del pubblico bene; la Camera invece ha preferito la pertinacia alla conciliazione, e chi ne andrà di mezzo non sarà già la Camera, ma la Prussia!

5. Il Ministero di Vienna ha domandato alle Camere un credito di 10 milioni di fiorini, la Commissione finanziaria della Camera de' deputati ha proposto di detrarre dal credito domandato la somma di 4,700,000 fiorini. Ora è da sapere se il Governo accetterà la proposta della Commissione o se insisterà nella sua domanda; ma il *Botschafter* opina, che il Governo dovrebbe aderire senz'altro alla proposta della Commissione quanto alle cifre. Il Governo ha domandato un credito destinato esclusivamente a coprir le spese della esecuzione federale nell'Olstein e nel Lauemburgo, e la Commissione gli accorda le spese di quella esecuzione. In massima dunque nessuna differenza, tra il Governo e la Commissione. Quanto alla differenza nella somma chiesta e nella somma accordata, la conoscenza delle spese effettive, toglierà di mezzo ogni disparità d'opinione. Quanto poi alla spesa della occupazione dello Schleswig, essa non è ancora stata trattata nel Consiglio dell'Impero, e il Ministero non ha fatto alcuna domanda per questo oggetto, e sembra molto probabile al *Messaggere* di Vienna che le spese della occupazione dello Schleswig saranno oggetto delle trattazioni della Camera in un'altra sessione.

6. A proposito degli armamenti del Regno d'Italia, il *Volksfreund* dice: non esservi più dubbio, che gli armamenti si facciano, ma che S. M. il Re galantuomo lo nega, che i suoi ministri lo negano, e che lo negano i giornali ufficiosi. Ora che cosa si può dedurre da tutto ciò? Si può e si deve dedurre, stando a' fatti che si conoscono, ed al credito domandato alla Camera di circa 12 milioni di lire per oggetti d'armamento ec., che il Re arma, che i ministri armano, e che i giornali ufficiosi hanno il dono della parola per dire l'opposto di ciò che è. I giornali sardi per mettere le mani innanzi parlano di movimenti di truppe nel Veneto; ma il *Camerata* afferma che sinora non è stata mandata nel Veneto nè anche una mezza compagnia di nuove truppe, il che del resto sarebbe inutile, imperocchè secondo l'ultimo ordine di battaglia bastano quindici giorni per concentrare sul Po e sul Mincio 120,000 uomini.

7. Ieri, un telegramma ha annunziato che 30,000 uomini di truppe inglesi saranno posti in assetto di guerra, per sostenere le rimostranze del Governo britannico contro l'occupazione dello Schleswig, o più precisamente contro l'invasione della Danimarca, e che il comandante di questo corpo di spedizione, che dovrà sbarcare a Copenaghen è già stato nominato. Questa notizia proverebbe che l'Inghilterra intende d'opporsi con forza all'occupazione dello Schleswig. Ci sembra per altro che prima di mandare a Copenaghen questo corpo d'ausiliarii, il Governo inglese vorrà bene accertarsi degli intendimenti delle due grandi Potenze germaniche, e che l'Inghilterra non vorrà servirsi del solfanello danese, di cui parlò lord Palmerston, per dar fuoco all'Europa. (2)

Vienna 27 gennaio.

Leggesi nell'*Abendpost*: « Il telegramma d'un giornale di qui, secondo il quale sarebbe stato sospeso l'avanzamento delle II. RR. truppe destinate per lo Schleswig, possiamo dichiararlo come affatto privo di fondamento. »

Nella seduta, tenuta iersera dalla Giunta finanziaria, fu terminata la discussione sulla domanda di credito di 10 milioni. Le proposte della Sezione furono approvate; secondo le quali viene accordato il contributo matricolare di fiorini 5,313,930, invece dei 10 milioni richiesti. Fu anche deliberato che il credito accordato non possa essere impiegato ad altri scopi, che alle spese per l'esecuzione militare nell'Holstein e Lauemburgo. Inoltre, fu approvata la nota risoluzione, proposta da Herbst, dopo viva discussione, a cui presero parte i sigg. dott. Herbst, barone Tinti, di Kaisersfeld, conte Hartig, Skene, barone Ingram, dott. Schindler, nonchè i Ministri conte Rechberg, di Schmerling e Hein. La maggioranza per la risoluzione fu piccolissima, cioè di due voti (18 contro 16). *(C. G. A.)*

Il regio inviato danese, generalmaggiore barone di Bülow, fu richiamato dal suo posto in Vienna, e presentò ieri le sue lettere di richiamo a S. E. il sig. conte di Rechberg. Il regio segretario di Legazione danese, di Bille, rimane provvisoriamente a Vienna, per esaurire gli affari correnti. Anche a Berlino rimane un segretario d'Ambasciata. L'inviato danese, già ivi accreditato, ciambellano di Quaade, fu chiamato, come è noto, già da alcune settimane alla direzione interinale del Ministero degli affari esterni a Copenaghen. *(Idem.)*

Scrivono da Londra alla *Köln. Zeitung* che l'Austria abbia dato colà la promessa ch'essa non entrerà nello Schleswig se non a motivo d'impedire un conflitto tra la Germania e la Danimarca; e che lord Russell sia stato ricercato di spiegare al Gabinetto danese questo punto di vista della politica austriaca. Si comprende che tale comunicazione non può essere esatta. I motivi che mossero l'Austria e la Prussia a passare a prendere in pegno lo Schleswig, furono esposti abbastanza chiaramente e con precisione, per non essere un segreto pel Gabinetto inglese. La intimazione, inviata a Copenaghen il 16 corrente, si esprime in modo chiarissimo, nè il Gabinetto danese abbisognava d'ulteriori schiarimenti intorno al punto di vista delle due grandi Potenze germaniche. *(Idem).*

La Commissione mista delle due Camere del Consiglio dell'Impero ebbe oggi un'altra conferenza, che durò quasi due ore, senza condurre ad alcun risultato. I Pari non si accordarono nella cancellazione pel fabbisogno della Cancelleria aulica croata, e non potè seguire nessun compromesso. *(Oest. Zeit.)*

Londra 29 gennaio

Leggesi nell'*United Service Gazette*, foglio ufficioso per ciò che riguarda la marina inglese, sotto la data del 23: « Veniamo a sapere che la seconda brigata dell'artiglieria reale, stanziata in questo momento a Douvres, ha ricevuto l'ordine d'imbarcarsi per Copenaghen, invece di partire per l'Australia. »

Danimarca.

Leggesi nella *France*: « Una lettera privata da Copenaghen, del 18 gennaio, ci reca interessanti ragguagli sopra un fatto, ivi avvenuto testè.

« Il Re ha dato nel castello di Christiansborg, giovedì scorso, ai membri del *Rigsraad (V. i dispacci del N. 18)*, un gran pranzo e una gran festa. Al *dessert*, S. M. portò un brindisi alla libertà, all'indipendenza ed all'autonomia della Danimarca. Questo brindisi fu vivamente applaudito.

« Prima di separarsi, il Re entrò in colloquio coi principali membri dell'Assemblea; egli avrebbe loro dichiarato che, nella condizione presente delle cose, era necessario far concessioni all'Europa, e modificare varii articoli della Costituzione di novembre. Affermasi essere stato risposto al Re, dai membri da lui interpellati, che quelle modificazioni potrebbero aver luogo, purchè non fossero contrarie all'indipendenza ed all'autonomia della Danimarca.

« Il domani, il Re ebbe una nuova conferenza co' medesimi deputati, e fu deciso che, in presenza dei pericoli della patria, si convocherebbe il *Rigsraad*, se la cosa era necessaria, e lo si inviterebbe a pronunciarsi. Il Re, conta, dicesi, sopra una maggioranza di 10 a 12 voti. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 gennaio.

I giornali assicurano che la sottoscrizione al prestito ammonta a 4 miliardi. — *Corpo legislativo.* — Thiers critica la spedizione del Messico; vorrebbe che la Francia trattasse con Juarez e si ritirasse. A questo discorso risponde Chaix-d'Est-Ange. Berryer dice che la Francia è stata ingannata; sostiene che il Governo fondato nel Messico è impopolare, e ch'è necessario ritirarsi. — La discussione continuerà domani. *(FF. SS.)*

Parigi 27 gennaio.

Birmingham 27. — Bright, parlando di un *meeting* sulla vertenza dello Schleswig, disse che, se il Governo volesse impegnare l'Inghilterra in una guerra, sotto pretesto di mantenere l'equilibrio europeo, esso sarebbe indegno della fiducia del popolo e meriterebbe le nostre maledizioni. — Queste parole furono accolte con applausi.

Nuova York 16. — Si ha da Charleston: « Vennero distrutti molti magazzini, le truppe hanno sgombrato quasi interamente la città. » — Meade pronunziò un discorso, in cui disse ch'egli riprenderà le ostilità appena il tempo lo permetta, e che spera che la pace verrà ristabilita nell'estate ventura. *(FF. SS.)*

Francoforte 24 gennaio.

La deputazione schleswig-holsteinese fece ieri una visita all'inviato badese presso la Dieta di Mohl, rappresentante del Duca Federico. L'inviato presidenziale sig. di Kubeck, non ricevette la deputazione, adducendo che ciò era contrario al Regolamento federale; ma accettò l'indirizzo alla Dieta germanica dalle mani di un mandatario. *(FF. di V.)*

Amburgo 27 gennaio.

La *Flensburg. Ztg.* d'ieri reca che i porti di Flensburgo, Eckernförde, Apenrade, sono liberi da ghiacci. In Flensburgo sono arrivati sette piroscafi con truppe. La ferrovia Flensburgo-Apenrade verrà quanto prima aperta al pubblico. *(G. di Trento.)*

Copenaghen 27 gennaio.

È assai probabile che il Consiglio del Regno venga convocato quanto prima. — La *Berlingsche Ztg* contiene ormai le nomine dei presidenti alle operazioni elettorali nello Schleswig. — Il *Dagbladet* ritiene ora più che mai probabile la Conferenza. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 gennaio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 10 ant.)

Oggi continua, alla Camera de' deputati, il dibattimento sul credito di 10 milioni. Sono iscritti 18 oratori, metà de' quali governativi. — Il ministro danese Monrad dichiarò al *Landsthing* che la Costituzione verrebbe tolta soltanto col libero consenso delle Camere, e che il Governo s'opporrebbe con mezzi estremi ad un movimento popolare.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 gennaio.

(Spedito il 29, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 50 pom.)

***Londra* 29. — Il *Morning Post* dichiara che tutte le voci sulla crisi ministeriale e sulla ritirata di lord John Russell, sono affatto prive di fondamento. Il *Morning Herald* assicura, per lo contrario, che lord Russell diede la sua dimissione.**

Kiel* 28. — I giornali holsteinesi annunziano che l'Assemblea holsteinese debb'essere quanto prima convocata, per approvare la fondazione del nuovo Governo ducale. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 gennaio	del 28 gennaio
Metalliche al 5 p. %	72 40	72
Prestito naz. al 5 p. %	80 20	80
Prestito 1860	93 10	92 70
Azioni della Banca naz.	780 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito	180 60	179 60
CAMBI		
Argento	119 75	119 75
Londra	119 75	120 40
Zecchini Imperiali	5 73	5 76

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	390 —
Credito mobiliare	1017 —

Borsa di Londra del 28 gennaio.

Consolidato inglese	90 ⅝

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino pubblica la seguente lettera di Rossini al conte Gordiano Perticari da Pesaro.

« Adorabile amico,

« All'istante mi perviene da Pesaro un esemplare dell'appello ai Pesaresi per la formazione della Società così detta Rossiniana (invio fattomi non so da qual mano gentile). Non posso esprimervi, mio caro conte, quale e quanta sia l'emozione da me risentita nel leggere questo appello, che tanto mi onora e che, in pari tempo, mi prova l'affetto *immeritato*, che mi portano i miei concittadini. Siate, ve ne supplico, il mio eloquente interprete presso quei signori componenti la Commissione madre, e fate loro aggradire i sentimenti della più viva e sentita mia riconoscenza.

« Non fu l'azzardo, che mi dette i natali in Pesaro, ma bensì Iddio che volle darmi comune la patria a Giulio Perticari, al fine uniti (come il facemmo) rappresentassimo, in questa valle di miserie piena, la dolcezza del cuore, la purezza dei sentimenti, l'amor vero e caldo della patria!

« Nulla mi fu dato del mio vivente poter oprare a vantaggio de' miei concittadini. Verrà giorno però (che il Cielo tenga per alcun poco lontano!) nel quale, per la forza di un testamento da me vergato, parecchi anni or sono, potranno i miei dilettissimi Pesaresi rilevare quale e quanto sia l'affetto che loro ho portato.

« Caro conte Gordiano, non potrà mai cancellarsi dalla mia mente la generosa ed affettuosa ospitalità ricevuta dai fratelli Perticari, all'occasione dell'apertura del nuovo teatro di Pesaro, nè eziandio la visita ricevuta a Passy, in unione ai vostri dilettissimi figli, ai quali desidero essere ricordato. Oh potessi riabbracciarvi ancora, prima del mio morire!

« Siate indulgente per la dicitura di questa mia, scritta in fretta, e sotto un'emozione non ordinaria. Ho però la forza e la consolazione di dirvi, che nessuno vi è più affezionato di

« ROSSINI.

« Mad. Rossini vuol esservi ricordata. »

« Parigi, 15 gennaio 1854. N. 2, rue de la Chaussée d'Antin. »

Ieri alle 2 pom., dice il *Daily Telegraph* del 13, avvenne l'ascensione del gran globo del sig. Coxwell, che doveva fare osservazioni scientifiche sullo stato dell'atmosfera nella stagione invernale. Il pallone partì dall'arsenale di Woolwich, appena fu gonfiato con 90,000 metri cubi di gas, ed il sig. Coxwel salì nella navicella con due signori, un cane e due conigli. Appena fu per aria, il pallone prese a seguire il corso del fiume; ma arrivato ad una certa altezza, incontrando forse un'altra corrente d'aria, si diresse verso il Nord-Ovest e passando sopra Essex andò alla volta di Ehemsford. I viaggiatori aerei volevano innalzarsi ad una grande altezza, e rimanervi due ore, affinchè il sig. Ghatscher uno dei compagni del sig. Coxwell, potesse fare le più complete osservazioni, per conto della Società reale.

In Inghilterra, a Chester, l'antica *Deva* dei Britanni, e *Castra* dei Romani, residenza della legione decima, chiamata *Victoria Victrix*, furono scoperte le ruine di un tempio di ventiquattro colonne, delle quali dieci mutilate ancora al loro posto.

(Seguono gli Atti uffiziali.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio. — Il mercato regge ben sostenuto negli olii comuni di Puglia, da d. 245 a 250, così vengono dettagliati. Di Sebenico si pagavano fior. 32 e 1 per %. Anche quelli di cotone in dettaglio vogliono più sostenere, perchè aumentavano sensibilmente in Inghilterra. Le granaglie, sebbene con pochi affari, pure si mostrano meglio tenute; vendevansi frumenti dei nostri dintorni all'interno a lire 18.75 al consumo, ed anche i granoni vengono un poco più domandati. Poco viene fatto nei coloniali, di cui pochi i depositi, e da per tutto meglio tenuti, gli zuccheri specialmente.

Le valute non hanno variato, fiaccavano le Banconote, pronte, ieri, anche prima che arrivasse l'ordinario telegrafo di Vienna, e si vendevano ad 83 ¾, nominalmente sostengonsi i prezzi dei Prestiti, ma gli affari, più che si avvicina il fin di mese, diminuiscono, e comincia ad attendersi alle liquidazioni, che vanno a maturarsi.

Il piroscafo ingl. *Marocco* investitosi ad Umago, venne ricuperato, ed alle ore 4 ½ pom. era in vista del Porto di Trieste, ov'era arrivato il piroscafo *America* proveniente d'Alessandria. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75	80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	85	—
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39	90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85	10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39	25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	206	—
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39	30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85	15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Lione	»	» 100 franchi	7	39	60
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39	30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10	02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80	70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39	60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39	10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39	10
Parigi	»	» [illegible]	7	39	65
Roma	»	» 100 scudi	—	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39	35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81	50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81	50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	[illegible]	—

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	79	—
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (per 100 f.)	66	60
Conv. Vigl. del T. god.° 1° novemb. (per 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	—	—
Prestito 1860 con lotteria	77	25
Azioni dello Stab. mercant. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	6	—
Corso medio delle Banconote	83	—

corrispondente a f. 120.48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	13	97
Zecchini imp.	4	79
» in sorte	4	75
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	73
» di Roma	6	84
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	15
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso la I. R. Cassa.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Seignouret Edoardo, all'Europa. — Sue Paolo, all'Europa, ambo poss. franc. — Peyric Giuseppe Francesco, possid. franc., alla Vittoria. — *Da Modena:* Fontana cav. Francesco, poss., all'Italia. — *Da Verona:* Gerche Ferdinando, negoz. di Francoforte, alla Stella d'oro. — *Da Udine:* Tapa Paolo, poss. trentino, all'Europa. — *Da Trieste:* Zunterer dott. Francesco, poss. di Praga, alla Stella d'oro. — Delor Ferdinando, negoz. franc., all'Europa. — Coumbes Elia Basilio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Odescalchi princ. Vittore, I. R. Ciambellano, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Rossi Ambrogio, avvocato. — Baglia Giuseppe, possid. — De Hahn contessa Elisabetta, di Mecklemburgo. — Clarke Guglielmo, e Wilson Roberto, ambo poss. ingl. — *Per Ancona:* Conquelin N. Giorgio, poss. amer. — *Per Verona:* Moscalchi, co., poss. — *Per Trieste:* Garney Jameson W., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio	Arrivati	711
	Partiti	629

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 gennaio	Arrivati	50
	Partiti	24

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Marziale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio. — Andreolli Caterina, nub., fu Domenico, di anni 70, mesi 8, pensionata civile. — Belloni Francesco, fu Filippo, di 67, ragioniere in pensione. — Baltazzarea Antonio, fu Gio., di 68, tipografo. — Bella Gio., detto Antonio, fu Nicolò, di 63, rimessaio. — Cole Giuseppe, fu Giorgio, di 48, possidente. — Camozzo Eleonora, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Como Vincenza, marit. Como, fu Valentino, di 66. — Ellero Anna, marit. Minozzi, fu Michele, di 74. — Gaspari Lorenzo, fu Giuseppe, di 44, tipografo. — Gioti Caterina, ved. Forat, fu Luigi, di 77, civile. — Lisandrello Maria, marit. Castor, fu Antonio, di 34, villica. — Pometti Leonardo, di N. N., di anni 2. — Rosparnol Francesco, di Paolo, di anni 1. — Sagramora dott. Pietro, fu Girolamo, di 56, chirurgo. — Trotto Beelende Pisana, marit. Bettini, detta Gambirasi, fu Antonio, di 66, portinaia privata. — Totale N. 15.

Nel giorno 24 gennaio. — Agostini Elisabetta, nub., fu Gio. Batt., di anni 76, cucitrice. — Bianchi Maddalena, nub. fu Antonio, di 76. — Canella Marsilia, ved. Morolini, fu N. N., di 64, cucitrice. — Cisco Pasqua, nub., fu Angelo, di 78, civile. — De Pol Angelo, fu Paolo, di 40, rimessaio. — Dapol Maria, ved. Cerantin, fu Antonio, di 57, lavandaia. — Gardi Antonio, di Giorgio, di 35, notaio. — Gerardi Maria, ved. Ravagnin, fu Francesco, di 72, berrettaia. — Naccari Nicolò, fu Marco, di 59. — Pighetti Ernesta, marit. Scarpa, fu Gaetano, di 66, cucitrice. — Pasquali Marianna, marit. Foscato, di Osvaldo, di 40. — Sandonà Luigi, fu Gio., di 62, cuoco. — Veneziani Fida, marit. Bassani, fu Iona, di 52, civile. — Veronese Agostino, fu Raimondo, di 67, pescatore. — Totale N. 14.

SPETTACOLI — *Venerdì 29 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia lirica italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *Un figlio naturale.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di [illegible], diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. *Il medico e la morte.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Impresa Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebeck.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Pauno.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4121. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom. — Martedì 2 febbraio, ultimo giorno; il locale sarà aperto dalle ore 2 pom. alle 10 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 gennaio - 6 a.	340''', 95	— 2°, 5	— 3°, 0	71	Nebbia	N.	2'''.0	6 ant. 1°	Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 a. del 29. Temp. mass. + 2°, 5; » min. — 4°, 0
2 p.	339, 70	+ 2, 3	+ 1, 2	69	Nebbia	N.		6 pom. 0°	Età della luna: giorni 18.
10 p.	338, 00	+ 1, 4	— 0, 1	71	Nebbia	N.			Fase. —

N. 12.

Avviso ai naviganti.

A seguito dell'anteriore Avviso N. 9830 dell'anno 1861, si prevengono i naviganti che il bassofondo di rocce nella valle dei Paludi, canale dei Castelli presso Spalato, scoperto dall'I. R. piroscafo *Lucia*, venne ora segnalato mediante un gavitello in forma di cono tronco verticale con sopra un apparecchio a campana, che suona durante il mare agitato; è sormontato tale apparecchio da un'asta, portante una banderuola, coll'iscrizione: *Secca*.

I rilievi, or bene verificati, di tale bassofondo sono i seguenti

Scoglio Galera per T. ¼ ½ Geo. distante gomene 2 ¼.

Punta sotto il monte Marian per Lib. ¼ Pont.

Campanile del Convento per L.te ¼ Geo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste il 10 gennaio 1864.

BURGER.

N. 20509. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in merito, l'esercizio della Dispensa dei sali in Padova, la quale leva i materiali dal magazzino prov. in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, è in compresso di flor. 104 399.20

Le provvigioni calcolate in ragione di

F 1 56 5 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato, danno un reddito brutto di fior 1696 47 ½

Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata in . . . 580 87

Si ha un complessivo reddito brutto di . . . 2277 35

Le spese si calcolano in . . . 1500 —

Quindi il reddito netto è di fior 777 35

La scorta intangibile, e per cui il deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di flor 2100, ed il decimo di questa somma, quindi flor 210 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 3 febbraio 1864 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso 22 dicembre 1863, N. 20509-2825 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura di finanza lomb.-veneta,

Venezia, 22 dicembre 1863.

N. 300-9. AVVISO (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., N. 35622, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo ponte in legno sul torrente Cismon presso Arsiè, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno 3 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno successivo, e se questo pur rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno 5 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior 32668, con avvertenza, che la partita accomodamenti è soggetta a finale liquidazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 28 gennaio, N. 22.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Belluno, 13 gennaio 1864.

L'I. R. Delegato prov., Barone PINO.

N. 523. AVVISO (2. pubb.)

Nell'Avviso 13 corr., N. 300-9 per l'appalto della costruzione del nuovo ponte in legno sul Cismon presso Arsiè, fu erroneamente indicato il deposito d'asta, che servir deve anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, in fior 326, quando deve essere in vece di fior 3260.

Tanto si deduce a comune notizia a rettifica del suddetto Avviso ed a norma degli aspiranti all'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Belluno, 21 gennaio 1864.

L'I. R. Delegato prov., bar. PINO.

N. 421. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 1° febbraio p. v. saranno portate a cinque settimanali corse di pedonera postale le attuali tre, fra Paluzza e Tolmezzo, le quali tanto in andata che nel ritorno, avranno luogo nei giorni di lunedì, martedì, mercordì, venerdì e sabato.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 23 gennaio 1864.

BURGER.

N. 22468. AVVISO (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 25 novembre 1863, N. 20306 per la triennale affittanza di N° 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato erariale, ora Convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto che nel giorno 4 febbraio 1864, si terrà un secondo esperimento per tale affittanza presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior 90 per un triennio, decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 30 dicembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, BIGNI.

N. 915. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Dolo, ed altro presso quella di Cavarzere, in seguito alla traslocazione a questo foro degli avvocati Padovani e Morelli, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario delle dette Preture e con taluno degli attuali avvocati colà residenti.

Il presente s'inserirà per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. civile,

Venezia, 18 gennaio 1864.

Il Presidente, VENTURI.

N. 169. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 12 gennaio corr., N. 477 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato presso questo Tribunale, prefinito il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde gli aspiranti possano insinuare le loro istanze al protocollo di questo Tribunale, corredate dei prescritti documenti, nelle forme regolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 19 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 142. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Essendo vacante altro dei posti di chirurgo istituiti pel rispettivo servigio di Polizia in Venezia coll'onorario di annui fior 262 50 v. a., invitansi coloro i quali volessero concorrervi a far pervenire la corrispondente istanza alla segreteria di questa I. R. Direzione della Polizia non più tardi del giorno 15 veniente febbraio.

I signori aspiranti a tale posto dovranno, ben inteso, allegare gli opportuni loro documenti, ed in ispecie il diploma, per lo meno, di maestro di chirurgia.

Venezia, 26 gennaio 1864.

Pel Consigl. aulico, Direttore di Polizia,

L'I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

AVVISI DIVERSI.

N. 130. 90

La Direzione medica dello Spedale civile generale di Venezia

AVVISA

Che resosi vacante nello Spedale medesimo il posto di terzo chirurgo primario vi resta, per disposizione, sotto il N. 127 14 corr., dell'inclita Congregazione di Carità, aperto il concorso a tutto 29 febbraio prossimo venturo.

Che il soldo annessovi è di fior 735 n. v., aumentabili per ottazione fino a 840.

Che le incombenze di esso posto sono le descritte pei chirurghi primarii nel Regolamento dell'Ospedale ostensibile presso questa Direzione, e fuori di Venezia presso le Direzioni di ogni civico Nosocomio.

Che i concorrenti dovranno produrre, entro il termine prescritto le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione o per mezzo degli Uffizii da cui dipendessero, e delle rispettive II. RR. Delegazioni, regolarmente documentate

1 Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.

2 Coi diplomi di laurea in medicina e chirurgia, ottenuti in una delle Università dell'Impero.

3 Colle prove dei servigi che avessero prestati, specialmente negli Spedali e di ogni altro titolo che stimassero utile al loro aspiro, così rispetto alla pratica dell'arte, come a speciale cultura nelle mediche dottrine.

Che finalmente, potranno essere preferiti, a parità di circostanze, quegli aspiranti che avessero percorso gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna, e ciò a termini del ministeriale dispaccio N. 14309, 20 giugno 1858.

Venezia, 15 gennaio 1864.

Il medico direttore, Dott. LUIGI NARDO.

N. 29. AVVISO DI CONCORSO. 87

In ordine ad ossequiato dispaccio 30 dicembre 1863, N. 7508, dell'eccelsa Congregazione centrale L. V., viene aperto il concorso al posto di ragioniere-assistente presso questo Istituto degli Esposti, a cui è annesso l'annuo stipendio di fior 315 v. a.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v., e gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo d'Ufficio, corredate:

a) Della fede di nascita,

b) Dell'assolutorio degli studii percorsi;

c) Del certificato d'idoneità a posti contabili;

d) Della prova dei servigi che avessero prestati nel ramo contabile, presso pubblici Uffici.

Dalla Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti in Verona, il 3 gennaio 1864.

Il Direttore inter., Dott. AGOSTINI.

L'amministratore, Zamboni.

N. 160. 95

La Deputazione amministrativa di S. Vito al Tagliamento

AVVISA:

È riaperto a tutto il giorno 15 febbraio venturo, il concorso al posto di maestro di musica sonatore di violino, ed organista in questo Capoluogo, coll'annuo onorario di fior 560, alle condizioni portate dall'avviso N. 2639, del 1863.

S. Vito al Tagliamento, 19 gennaio 1864.

I Deputati,

SCODELLARI — VIAL.

I Fabbricieri,

D. PIETRO MION — FABRONI.

Il Segr., Rossi.

N. 261. 96

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto è statuito nel Capoluogo del Comune.

Cittadella, 22 gennaio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

SALSILLI.

Comune di Gazzo abitanti N. 1,979, poveri N. 1,150 strade tutte buone ed in piano, onorario fior 420 e fior 80 pel cavallo estensione della Condotta miglia 4 in lunghezza e 3 in larghezza.

99

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

A tutto il 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche del Comune di Buttrio e Povoletto, coll'annuo onorario di fior 105 per ciascuna.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti descritti nell'avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo I. R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 10 gennaio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,

RAGAZZONI.

98

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Trasporto
DI
PETROLIO

Valevole da 1.° febbraio 1864.

Relativamente al trasporto del PETROLIO, l'articolo 32 del nuovo Regolamento dell'esercizio pubblicato sotto la data 1.° luglio 1862, contiene le seguenti disposizioni

« Spedizioni di PETROLIO greggio o depurato si assumono pel trasporto, solo quando si tratti di carichi d'interi vagoni; esse dovranno essere accompagnate da lettere di porto speciali indicanti chiaramente il contenuto della spedizione, e dopo il loro arrivo alla Stazione di destino, dovranno venire ritirate senza dilazione dal destinatario. »

Di conformità a questa disposizione verrà accettato in ogni giorno della settimana l'olio minerale americano (Petrolio, rock-oil, earth-oil, coal-oil), tanto greggio che depurato (il qual ultimo figura in commercio sotto diverse denominazioni, come p. e. Benzoe, olio da bruciare bianco e giallo, Lubrikatinöl, Oleofern, Kerrosine) in carichi completi di almeno 100 centinaia daziarie, ed imballato in botti od in fiaschi di latta, al prezzo di tariffa della I classe merci, ed anche in quantità minori, se per esse viene pagata la tassa della I classe merci in ragione di 100 centinaia daziarie.

Per offrire una facilitazione a coloro che volessero spedire questo articolo in minori quantità, si previene che, nei giorni prescritti pel ricevimento degli oggetti infiammabili verranno accettate pel trasporto anche delle spedizioni al di sotto di 100 centinaia daziarie alla condizione però ch'esse siano imballate in botti od in fiaschi di latta in tale caso verrà prelevata la tassa della II classe merci ma l'ammontare della spesa non oltrepasserà mai la tassa che risulterebbe pel trasporto di cento centinaia daziarie, conteggiate a seconda della I classe.

A scanso poi d'ogni eventuale disgrazia che potrebbe verificarsi in seguito ad una non chiara od imperfetta dichiarazione di questo articolo, si dovrà aggiungere nelle rispettive lettere di porto, oltre al nome speciale di questo olio gazoso, anche la parola « olio minerale ».

Un apposito avviso che trovasi esposto in ogni Stazione ferroviaria, indicherà precisamente le ore ed i giorni stabiliti pel ricevimento di oggetti infiammabili in ispedizione al di sotto di 100 centinaia daziarie.

Vienna, 12 gennaio 1864.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1061

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia stropicciato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway sono il migliore rimedio del mondo, contro le infermità seguenti

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie di fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di [illegible] 3, fior 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Nessun [illegible] **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità [illegible] del mondo [illegible] lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** [illegible] sanità, e [illegible] superiore a tutti i ferruginosi [illegible] che convenga [illegible] stomachi [illegible] provoca [illegible] sola parte e [illegible] la bocca nè i denti.

Prezzo, fr. 2 : 25.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO! SIROPPO DI RAFANO IODATO GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Il più [illegible] le depurativi vegetali [illegible] [illegible] **Siroppo di rafano iodato** de' sigg. Grimault e comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, [illegible] Parigi [illegible] questo Siroppo [illegible] [illegible] pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore e all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, [illegible] provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato per verità [illegible] Salsapariglia, la cui composizione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.**

Prezzo fr. 4 : 50.

De Bernardini

privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con gran medaglia d'oro [illegible] e membro della Società unitaria de' chimici di Londra. Le antiche **Pastiglie pettorali dell'Heremita** di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè **superiori ad ogni altro preparato.** Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della **tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata** dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia* Zampironi [illegible] *Padova* Gasparini, Orgaro e Cornelio; *Vicenza* Bellino Valeri, *Verona* Frinzi, *Legnago* Valeri, *Bassano*, [illegible] *Treviso* Bindoni, [illegible] Marchetti, *Udine* Filipuzzi, *Palma* Marni, *Treviso* [illegible], *Belluno* Locatelli, [illegible] *Adria* [illegible], *Rovere* [illegible] *Tolmezzo* [illegible], *Pordenone* Varaschini, *Rovigo* [illegible], *Spalato* [illegible] [illegible], Mistara e Peres, *Mantova*, Rigatelli, *Manago*, [illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 120. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 47 la firma della Ditta Francesco Binelli, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di merciaio, abitante in S. Donà, avente ivi la sua sede principale.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 5 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 480. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N. venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 52 la firma della Ditta Francesco Fabbroni fu Tommaso, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di farmacista, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 522. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 50 la firma della Ditta Carlo Pisani, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di farmacista, abitante in Noale ed avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 486. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio vol. I delle firme singole al progressivo N. 55 la firma della Ditta Domenico Pancino, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di merciaio, abitante in Portogruaro, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 481. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N., venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 51 la firma della Ditta Chenzo Santo fu Giovanni detto Badia, costituita dal medesimo unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di trasporti per mare, abitante in S. Pietro in Volta, avente ivi la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 474. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 7 la firma della Ditta Pietro Federico fratelli Bosio, costituita dai socii Pietro Bosio e Federico Bosio, fratelli proprietarii e firmatarii, aventi esercizio di caffetteria in Portogruaro ed ivi domiciliati.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio Dir.

N. 530. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Mattiussi di Udine, sensale in seta e commissionario.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 22 gennaio 1864.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni

N. 3514. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Margherita Ruggeri Bellini, avente negozio di osteria in Rovigo, di cui ne è unica proprietaria e firmataria essa Ruggeri-Bellini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 3512. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Giorgio Guerrini, avente Stabilimento in Massa per esercizio del diritto d'appalto del Dazio consumo forese pel Distretto di Massa, a cui sta unito il negozio di pristinaio, del quale lo stesso Guerrini è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 3531. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel volume I del Registro di commercio per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Lamprecht e Cavaglieri, esercenti cambia valute, imprese ed appalti, con Stabilimento filiale in Adria per vendita di chincaglie, e proprietarii di barche, rappresentata dai socii in nome collettivo Salomone detto Beniamino Cavaglieri del fu Isach ed Augusto Lamprecht del fu dott. Guglielmo, entrambi domiciliati in Rovigo, e firmatarii, dai quali viene obbligata la Società tanto in comune che separatamente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 1560. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale [illegible] nale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Antonio Piva detto Pavan, avente negozio di macellaio in Rovigo, di cui esso Piva detto Pavan ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 3534. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: [illegible] Andreotto, [illegible] n'è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 3567. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne in oggi inscritta la firma seguente: Girolamo Trebbi, esercente negozio di merci in Trecenta, Distretto di Badia, di cui esso Trebbi ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 3560. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne in oggi inscritta la seguente firma: Girolamo Tedeschi, esercente osteria in Rovigo, di cui esso Tedeschi, ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 2503. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente Carlo Gallovani, avente negozio principale di sartoria in Rovigo e figliale in Padova, di cui esso Gallovani ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 2568. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Gio. Batt. Pajetta, mediatore in Rovigo, esercizio nel quale egli ne è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 2.00. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la firma seguente: Marco Trentin, avente Stabilimento principale di manifatture in Rovigo, piazzetta del Teatro, con una filiale in piazza Maggiore pure in Rovigo, ed altra filiale in Adria, di cui ne è egli unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 12. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Domenico Cassanzo, avente negozio per vendita di olio e saponi in Badia, di cui esso Cassanzo è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 11. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume I per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma Sgarzi Giovanni fu Luigi per l'esercizio di Esattorie comunali e consorziali, nonchè per appalti ed imprese, avente sede in Rovigo, di cui è unico proprietario e firmatario il medesimo Giovanni Sgarzi fu Luigi domiciliato in Rovigo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 8 gennaio 1864.

Il Presidente, SACCENTI.

Petracco.

N. 1310. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla a questo Giudizio entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria che non presentandosi entro il termine suindicato verrà la cambiale stessa dichiarata nulla e di nessuna efficacia a sensi dell'art. 73 della vigente legge di cambio.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo di questo Giudizio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Segue la descrizione della cambiale.

Venezia, 1° agosto 1863.

B.° per 90 pezzi da 20 fr. effett.

Alla fine di dicembre pross. 1863 pagate per questa prima di cambio all'ordine di me medesimo la somma di novanta pezzi da venti franchi effettivi. Valuta ricevuta che passerete secondo l'avviso di

Al sig. Gio. Battista Burti e ad Anna Colli sua moglie, pagabile al mio domicilio in Venezia

(firmato) Angelo de Paiva.

(fir.) Gio. Batt. Burti accetta.

Anna Colli accetta.

Giro.

Pagate all'ordine dei signori I. Holer e C.° di Londra valuta in conto.

Venezia li 30 novembre 1863.

(firmato) Angelo de Paiva.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 gennaio 1864.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio.

N. 21. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata la procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza ereditaria del fu Giuseppe Marini fu Giuseppe di Vicenza mediante Editto 26 agosto 1863, N. 2081 di questo I. R. Tribunale Provinciale, il sottoscritto in qualità di Commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la sostanza suddetta ad insinuare all'ufficio Studio entro 30 giorni dalla data del presente le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo legale, e ciò mediante istanza corredata dai relativi documenti e munita delle prescritte marche da bollo sotto comminatoria, che ommettendo di farlo entro il detto termine verrebbero in caso di componimento esclusi dal pagamento a mezzo della sostanza tutta soggetta a componimento in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno e sarebbero quindi sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 37, 39 della suddetta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza 25 gennaio 1864.

ANTONIO DOTT. MAROTTI, Notaio.

N. 5791. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Padova, sarà tenuta in questa sede giudiziale pubblica asta per la vendita esecutiva dell'immobile sottodescritto, a carico di Franceschetti Narini Teresa di Reale per pagamento di residua imposta di immediata esazione, ed alle condizioni che seguono, fissandosi poi tre esperimenti i giorni 12, 20 e 27 febbraio 1864, dalle ore 9 mattina alle 2 pom.

Descrizione dell'immobile.

Fondo arat. arb. vit. in Comune cens. di Silvelle, Distretto di Camposampiero, al mappale N. 129, di pert. cens. 37. 68, colla rendita di L. 173 : 11.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 173 11, importa fior 1514 : 71 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo anche al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di Silvelle.

Dall'I. R. Pretura,

Camposampiero, 14 novembre 1863.

Il Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 5351. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 10, 17 e 29 febbraio p. v., dalle ore 9 mattina alle 3 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto fondo, alle condizioni che seguono, ed a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratta per pagamento d'imposta d'immediata esazione.

Descrizione dello stabile.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 31. 11 per le tre quarte parti da subastarsi, importa fior. 205 15 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà [illegible] subastate.

VI. [illegible] il deliberatario a [illegible] ora e spese far eseguire [illegible] entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento del [illegible] prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 6 novembre 1863.

Il Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 6658. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica, che Natale [illegible], cate, domiciliato in [illegible] dei Conte, con istanza 22 [illegible] N. 6658, ha proposto ai [illegible] creditori il patto pregiudiziale [illegible] soddisfare i loro crediti in ragione del 40 per cento da pagarsi [illegible] entro l'anno 1864, e [illegible] entro l'anno 1865 senza corrisponsione d'interessi, e [illegible] sussidio del pagamento dalla di lui moglie Teresa Marcellina Zanolini, la quale assoggetterebbe a pegno tutti gli effetti descritti nel contratto 15 ottobre 1863 autenticato dal notaio Munegh[illegible].

Essendo poi stato [illegible] oggetto prefissa la giornata del 10 febbraio p. v. [illegible] vengono col presente [illegible] tutti i creditori del [illegible] [illegible]

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 25 dicembre 1863.

Il Pretore, D. ZILLER.

(Segue il Supplemento, N. 12.)

SABATO 30 GENNAIO. ANNO 1864 — N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che il Luogotenente dell'Austria inferiore, Gustavo conte Chorinsky, possa accettare e portare la Grancroce del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele; il consigliere aulico Carlo conte Hohenwart-Gerlachstein, la Croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine pontificio Piano; il consigliere di Luogotenenza e capo distrettuale in Trento, Alessandro di Attelmayr, la Croce di cavaliere di terza classe dell'Ordine stesso; il borgomastro di Trento, Alberto Rungg, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il consigliere di Polizia di Trento, Carlo di Pichler, e il segretario di Luogotenenza in Trieste, Giovanni Kromuer, la Croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il direttore di Polizia di Gratz, Giuseppe Scheiger, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il regio archiatro belgio, dottore in medicina, Giorgio Wimmer, la Croce d'ufficiale del regio Ordine belgio di Leopoldo; Stanislao Lazzovich di Trieste, la Croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il compositore, professore all'Accademia musicale di Londra, Ernesto Paner, la Croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine sassone d'Alberto, e la Croce del Merito dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; il sarto in Carlsbad, Giacomo Schmidt, il titolo di regio sarto di Corte prussiano, e l'I. R. vestiarista di Corte, Carlo Römisch, in Praga, il titolo di regio vestiarista di Corte d'Annover.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'ispettore della cessata direzione boema delle fabbriche, Giuseppe Morawek, nell'occasione che fu posto in istato permanente di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale esente da tasse, al direttore degli Archivii e della Registratura presso la Luogotenenza d'Innsbruck, e docente privato a quell'Università, dott. Giovanni Giorgio Wörz, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che lo scrittore sopranumerario dell'I. R. Biblioteca di Corte, dott. Enrico Schiel, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò concepisti effettivi della regia Luogotenenza d'Ungheria: gli aggiunti disponibili dell'I. R. Uffìcio di giudice, Augusto Kerekes e Giovanni Hirsch; il concepista onorario della regia Luogotenenza ungarica, dott. Luigi Hartl; gli attuarii in disponibilità dell'I. R. ufficio di giudice, Francesco Bathory, Baldassare Gressing, Giorgio Goor, e Colomanno Zahorszky; nonchè l'attuario in disponibilità d'I. R. Uffìcio distrettuale, Stefano Sekwanda, il praticante di concetto Giovanni cav. di Wolfheim, gli ufficiali di Luogotenenza, Bernardo Grünwald e Eduardo Natly; il notaio superiore della regia Città libera d'Arad, Demetrio Kresztics, e il praticante di legge della regia Tavola giudiziaria ungherese, Oscarre di Gömöry; quest'ultimo *extra statum*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 gennaio.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto ier l'altro, l'*Osservatore Triestino* ricevette le notizie del Levante:

« Ci pervennero, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 23 corrente. Nella capitale ottomana si continua a parlare d'un prossimo rilevante concentramento di truppe presso Rustciuk e Silistria; ma non si ha alcuna conferma precisa di questa voce, a cui diede origine certamente il contegno del Principe Cuza e della Camera di Bucarest. È un fatto però che la Porta, in vista delle condizioni generali d'Europa, si adopera alacremente per porre in pieno assetto l'esercito e la marina, rivolgendo speciale attenzione alle difese del Danubio, dove furono mandati ufficiali del genio e dell'artiglieria, che sono occupatissimi da ogni parte.

» Vely pascià, già ambasciatore turco a Parigi, fu nominato governatore di Kosciak.

È arrivata a Costantinopoli una deputazione delle « Città sante » dell'Arabia, per presentare una supplica alla Porta contro Hafux pascià, governatore di Medina, accusandolo d'aver esasperato quelle tribù arabe a segno da indurle alla ribellione. »

Abbiamo oggi il primo de' due articoli del *Morning Post*, accennati per telegrafo, intorno al futuro ingerimento dell'Inghilterra nella controversia de' Ducati, e noi lo riportiamo. Dal suo tenore e dalla stessa forma, con cui esso è pubblicato, è pare d'origine ministeriale:

« Fu da noi detto, venerdì passato, aver il Governo inglese richiesto l'Austria e la Prussia d'indugiare le mosse de' loro eserciti, per dar tempo al Governo danese d'adunare il *Rigsraad*, e proporre a quel Parlamento le mutazioni nella Costituzione del novembre, che alla Danimarca s'impongono. Alla nostra domanda il Governo della Danimarca avea subito consentito, e si trovò che sei settimane si richiedevano per tal fine, e di questo indugio furono pregati gli Stati, che ora minacciano la libertà e indipendenza del Regno scandinavo.

» Veramente, noi poco confidavamo nelle buone inclinazioni de' due grandi Stati, e però con poca maraviglia abbiamo udito che Austria e Prussia ricusano la proposta, e s'ostinano ne' loro disegni.

» Così i pericoli di guerra si fanno maggiori, e l'Eider è ora tanto celebrato, come fu già il Pruth ed il Ticino. Gli eserciti collegati, secondo i termini della convenzione militare tra l'Austria e la Prussia, arriveranno il 6 di febbraio venturo alle frontiere dello Schleswig, e credesi che dopo pochi dì potranno passare all'altra riva.

» Ma, prima che questa fatale deliberazione sia consumata, v'è pur tempo a trattare, e appena noi possiamo ancora credere che i due grandi Stati vogliano esser tanto fermi, da oltraggiare i sentimenti di tutta Europa, e farsi autori di gravissimi mali. Quando il nostro Parlamento sarà di nuovo adunato, l'opinione del popolo inglese si manifesterà liberamente; intanto a tutta fidanza noi possiamo predire, che tale opinione sarà tutta in favore della Danimarca. Il primo ministro, sul finire della passata sessione, apertamente avvertì l'Alemagna che, se si atteneva ai partiti di guerra, in cui parevano risoluti, non troverebbe la Danimarca sola. Ma, nella nuova sessione, è da aspettarsi che il Governo dirà che l'Inghilterra, in sì fatta guerra, non vuole rimanere neutrale. Noi manteniamo il trattato del 1852. È farsi beffe di noi il dire di voler onorare quel trattato, e in pari tempo fare ed effettuare stipulazioni o convenzioni, che ad esso trattato sono contrarie. Gli Stati tedeschi, sotto i più leggieri pretesti, vogliono far guerra di conquista; mirano a Stati, che a loro non appartengono. I loro presenti diportamenti non sono che oltraggi accompagnati da derisione.

» Non è certamente da credere che l'Europa voglia stare con le mani giunte, e vedere trattati conculcati, principii ignorati; ma noi piuttosto speriamo che Inghilterra, Francia, Russia e Svezia s'intenderanno fra loro per mantenere intera la Monarchia danese (1).

» Ma ogni modo sarà adoperato, finchè v'è tempo, per far rinsavire gli Stati tedeschi. Ricusarono il proposto indugio, ma potranno forse esser indotti a smettere del tutto il loro disegno. I Danesi, dal canto loro, hanno conceduto quanto fu loro domandato da' loro nemici o raccomandato da' loro amici. Sono ora dentro alle loro ultime frontiere, e l'onor nazionale, o gli stessi istinti di propria conservazione, non li lascierebbero retrocedere d'un sol passo. Queste medesime considerazioni dovrebbero trattenere i Tedeschi dall'inoltrare. Ma, se eglino sono sordi ad ogni avvertimento ed a' consigli dell'Europa, avranno a pentirsene. La Danimarca, se costretta a combattere, darà nuove pruove del valore e della costanza, mostrata nel 1848; e prima che i danesi sieno oppressi, soldati svedesi verranno in aiuto de' difensori di Dannewirke, e legni inglesi saranno ne' mari settentrionali, ed altri potenti piglieranno altri partiti per difendere il debole. Tre settimane potran bastare a far intendere alla Germania che il passare l'Eider sarebbe dar cominciamento a una guerra, i cui effetti sarebbero contrarii a coloro che accesero l'incendio. »

(1) L'occupazione della Schleswig come pegno da parte delle grandi Potenze germaniche non è già smembrare la Monarchia danese, ma è invece un obbligarla a mantenere le condizioni a cui si è obbligata verso l'Alemagna col trattato di Londra del 1852. Il *Morning Post* esagera i fatti e le sue speranze. (2)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Trento 23 gennaio:

« Torno da Lugano, dove mi trattenni per qualche giorno, e dove mi fu dato di attingere da buona fonte alcune esatte notizie sul fatto dei falsi monetarii, dei quali vi ho già scritto nell'ultima mia. Devo solo rettificare quello scritto, dichiarando che la falsificazione non si estende che alle sole banconote da fiorini 10, valuta austriaca.

» Come già sapete, tali banconote circolavano tra noi in buon numero, sino dalla scorsa estate. I poveri abitatori delle vallate, coi loro piccoli affari, ne restavano danneggiati in modo particolare. I fogli ne parlavano. Il Ministero di Polizia, a cui si era rivolta la Banca nazionale, stava all'erta, ma non si avevano che vaghi sospetti di provenienza. La scoperta si deve, per quanto mi fu detto, ad uno degli impiegati dell'I. R. Direzione di Polizia di Trieste, commissario superiore, sig. Parma, che incaricato di questa, altrettanto difficile quanto pericolosa missione fu a Torino, a Milano ed anche in Lugano.

» Ciò che vi dico, lo ho da buona fonte. Il sig. Parma finse d'essere un compratore di false note di banco, e lo finse con tale abilità da correre pericolo di venire come tale arrestato da un I. R. Uffizio di Polizia. Come la facesse a Milano ed a Torino, non lo so; so bene che a Lugano seppe mettersi in relazione prima coi sensali, poi coi falsificatori di banconote, e seppe condurre la commedia sino alla catastrofe, cioè sino all'arresto dei falsarii, nel che trovò il più valido appoggio, sia dalle Autorità piemontesi o svizzere.

» Mi si fa supporre che il sig. Parma abbia avuto seco altro impiegato di Polizia, che figurava come socio negli affari di compera. Da prima trattò per la compera delle banconote di già fabbricate, poi per la compera delle piastre, dei torchi ed altri utensili. Dopo molti dialoghi confidenziali, molte cene e molte stiracchiature nelle stipulazioni del contratto, il sig. Parma divenne padrone di tutto il segreto. Con Pattinelli di Milano accordò la piastra, ma per soli 6000 franchi, attesochè la banconota aveva un errore di ortografia e la parola *Nationalbank* era scritta colla z anzichè col t. Oltre a ciò vennero pattuiti 10,000 fiorini per la carta ch'era già preparata per istampare 30,000 pezzi di banconote da fiorini 10, e franchi 4 per ogni falsificato già bello e fatto, ed ascendente al numero di 3000. Col capitano Demarchi d'Astano (presso Lugano) fu contrattato il prezzo di 60,000 franchi per la piastra, e del 35 per cento sui falsificati, de' quali erano in pronto 800 pezzi. Finalmente con Tatti di Bellinzona fu convenuto il prezzo di 60,000 franchi per la piastra, e nulla più, dacchè il torchio era stato già sequestrato nella scorsa state. E queste convenzioni furono stipulate con tale arte, che nessuno dei venditori sapeva dell'altro, anzi il carteggio fra Parma e Tatti seguiva sempre da Torino a Milano, ancorchè il sig. Parma fosse in Lugano.

» Stretto in tal guisa il contratto, venne pattuito il tempo ed il luogo per l'esborso del danaro, o per meglio dire dell'arresto de' colpevoli. Il primo colpo doveva farsi sulla lega di Milano, e la Questura di quel luogo praticò il colpo, mentre il commissario austriaco stava in Lugano per tener d'occhio i due Svizzeri. Un telegramma pseudonimo della Questura, ebbe a dirgli *la cambiale è pagata*, ed a questa parola d'ordine, rispose col far arrestare i falsarii di Lugano, il che avvenne quasi nell'ora istessa del fermo del Pattinelli.

» La persona dalla quale ho avute tutte queste notizie, è persona alto locata in Lugano, e ch'ebbe a giovare e coll'opera e col consiglio le pratiche del sig. Parma. Quest'ultimo potè, a mezzo di tale persona, impossessarsi di 25 pezzi di banconote da fiorini 10, che provenivano dall'amante del Pattinelli, il quale aveva anche un deposito presso un capitano della guardia nazionale di Milano. Vedete che anche qui, come quasi in ogni affare in questo genere c'entra una donna. Essa è pure arrestata, perchè gravemente indiziata siccome complice.

» Qualche giornale ebbe a dire che il promotore della lega svizzera fosse certo Demarchi, maggiore dei carabinieri, ed appartenente ad una famiglia assai benestante di Astano. Rettificate questa notizia nel senso, che in Svizzera la falsificazione delle banconote austriache non ha bisogno di promotori, dacchè vi si pratica quasi sistematicamente dopo il 1848. Il Demarchi, invece, era fabbricatore ed assai vivamente incarattato in questo traffico, come lo era il ricco possidente Taragnoli ed il capitano delle Guide, Albino Tatti di Belinzona, altro fabbricatore di banconote. Il numero de' falsificati emessi dalla lega svizzera, è da 6 fino a 7000 pezzi di banconote da fiorini 10. Dei non emessi vi ho parlato qui sopra; essi sono ora tutti sequestrati. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 gennaio.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, non essendosi trovato in numero, si è proceduto all'appello nominale. Si è quindi fissata la prima adunanza per mercoledì alle 2 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Seguito della discussione sul progetto di legge sulla pubblica sicurezza; 2. Discussione di quello sulle privative industriali; 3. Discussioni sul brigantaggio nelle Provincie meridionali; 4. Anticipazione d'un milione sul Tesoro nazionale per opere stradali provinciali nella Basilicata. (*G. Uff.*)

La seduta di ieri della Camera dei deputati incominciò coll'appello nominale.

Furono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiore spesa sul bilancio della marina pel real Corpo equipaggi e pei macchinisti, fochisti, con voti 167 favorevoli e 24 contrarii;

Convalidazione del decreto di proroga per la presentazione dei titoli di rendita pubblica, onde essere cambiati, con voti 177 favorevoli e 14 contrarii;

Spesa nuova per provvedere alle esigenze dell'amministrazione del debito pubblico, con voti 159 favorevoli e 34 contrarii;

Maggiore spesa per nuovi ufficii dell'amministrazione del debito pubblico, e per l'unificazione dei varii debiti dello Stato, con voti 164 favorevoli e 29 contrarii.

Furono quindi approvati gli articoli di un quinto schema di legge, concernente la riforma delle carceri giudiziarie, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Bellazzi, Panattoni, Pessina, e il ministro dell'interno.

Il ministro di agricoltura e commercio presentò un nuovo disegno di legge per la provvisoria modificazione dell'art. 7 della legge 24 agosto 1862: e il ministro della guerra presentò tre altri disegni di legge relativi a spese straordinarie per servizio del materiale d'artiglieria; per costruzione di nuove caserme in varie città, e di un ospitale militare a Piacenza; e per compera di fucili, ed altre spese di armamento. (*Idem.*)

Altra del 27 gennaio.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati, dopo di essersi convalidata l'elezione del luogotenente generale Govone a deputato del Collegio di Città Ducale, si approvò, a squittino segreto, con voti 171 sopra 191, lo schema di legge relativo alla riforma delle carceri giudiziarie, discusso nella seduta precedente; e vennero poscia approvati senza discussione, e con voti 167 sopra 191, un secondo schema di legge portante una spesa straordinaria per riparazioni alla gran d'aula del palazzo ducale di Genova, dopo discussione a cui presero parte i deputati Bellazzi, Conforti, Giacchi, Petrucelli, Pescetto, il ministro della marina e il relatore Macchi; due altri disegni di legge, uno per la costruzione di un ergastolo a San Giovanni presso Alghero, con voti 172 sopra 194, l'altro per l'ampliazione del Bagno di San Bartolommeo presso Cagliari, con voti 167 sopra 194.

Furono pure approvati senza discussione i singoli articoli di un quinto schema di legge, relativo all'assestamento definitivo dei bilanci del 1857; e, dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Susani, Macchi e il ministro della marina, un sesto schema di legge, concernente una spesa straordinaria per la costruzione di due grandi piroscafi onerarii. (*G. Uff.*)

Ci giunge la notizia che, il 22 corr., in Stifone, piccolo villaggio nella valle della Nera presso Narni, esplose un deposito di polvere di 170 chilogrammi, per uso de' minatori al servizio de' costruttori della linea ferroviaria, che congiunge Ancona a Roma. In conseguenza di che, rimasero spente nove persone, ed otto gravemente ferite. (*Corr. delle Marche.*)

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, del 24, il seguente fatto, di cui non troviamo alcun cenno negli altri giornali di colà:

« Riceviamo da Potenza una non lieta notizia, che desideriamo di sentire smentita.

» Partiva, da Tursi in Basilicata, un distaccamento di 20 a 25 soldati, collo scopo di fare una perlustrazione in quei dintorni, che si dicevano infestati da una banda di briganti.

» Giunta la forza presso Caprarico, nel mattino del 12 andante, e mentre stava scendendo in un vallone, vide ad un tratto coronarsi le alture, dominanti la strada da essa percorsa, da un numero grandissimo di briganti, che fu poi riconosciuto essere comandati dal troppo noto Masini.

» Incominciavasi tosto il fuoco, sostenuto con molto ardore dai nostri, ch'erano capitanati da un giovane sottotenente.

» Ma il numero prepotente dei briganti, unito alla posizione vantaggiosa da essi occupata, rese vana ogni difesa, talchè tutto il distaccamento cadde prigioniero di Masini.

» Contro il suo solito, ei trattò assai umanamente i soldati e l'uffiziale, che li comandava, contentandosi di far loro tôrre le armi e gli oggetti, che potevano servire ad armar i suoi.

» Quindi volle che a tutti fosse dato da mangiare e da bere; e dopochè gli ebbe veduti rifocillati, li licenziava, permettendo loro di ritornare al loro corpo.

» Appena giunti a Tursi, e narrato l'accaduto, si spedivano per ogni dove truppe e guardie nazionali contro quell'orda di briganti; ma inutilmente, perchè essa si era già riparata nei boschi circonvicini.

» Quel distaccamento apparteneva al 21.° di linea. »

Nel foglio di Palermo, il *Corriere Siciliano*, leggiamo quanto segue: « Un atto d'irreverente vandalismo, ci dicono, sia stato perpetrato ieri al Giardino inglese, contro il mezzo busto di Garibaldi, cui venne monco il naso. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Mostar, che Omer Fevzi pascià è ritornato da Ostrog, dopo avere colà conchiuso un trattato in iscritto col Principe del Montenegro per la definizione d'alcune difficoltà confinarie, e per iscambio di sudditi.

SERVIA.

Il *Serbski Dnevnik*, giornale di Belgrado, chiede che nel Principato di Servia venga introdotto il regime parlamentare. Il Governo sarebbe allora responsabile verso la Skupcina, la quale s'adunerebbe periodicamente; e siccome il Principe Michele, che gode la piena fiducia della nazione, e che la merita, non ha figli, adotterebbe il Principe del Montenegro come Principe ereditario di Servia; cosa, che porrebbe il paese in grado d'adempiere la sua missione in Oriente.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 23 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Un articolo, inserito alcuni giorni sono in uno dei principali giornali della nostra capitale, *La Speranza*, fa molto parlare di sè. Già da due mesi circa, *La Speranza* aveva espressa l'idea, che il miglioramento delle cose greche dipende dallo scioglimento della Costituente, la quale, dopo la venuta del Re in Grecia ha perduta ogni importanza, avendo finita la sua missione; e che perciò il Re farebbe bene di scioglierla. Il suddetto articolo della *Speranza*, che viene generalmente attribuito al conte Sponnek, giustifica per così dire, la politica del conte, e spiega i motivi, pei quali il Re non può ordinare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. «Vero è, prosegue l'articolo, che l'Assemblea non è tale quale dovrebbe essere, e che reca non poche difficoltà al cammino del Governo; ma il Re, il quale ha giurato di regnare costituzionalmente, preferirebbe mille volte scendere dal trono, anzichè divenire spergiuro facendo un atto anticostituzionale.» In conseguenza di questo articolo, che viene commentato in differenti maniere, anche la stampa greca si mostra meno irritata contro la Costituente, ed

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

La Storia documentata di Carlo V, in correlazione all'Italia, del prof. Giuseppe De Leva. — Venezia, premiato Stabilimento tip. di P. Naratovich; anno 1863.

Non è nuovo, da molto tempo, il vedere qui ed altrove splendidi programmi od annunzii a lettere cubitali, accompagnare la pubblicazione di libri ed opuscoli, i quali, vivendo la gracile vita di alcuni mesi, sono spesso condannati a finire, quasi direi, prima ancora che l'avviso, così esagerato di parole e di forma, passi, strappato dai muri, nel sacco del poveretto, che, terribile eguagliatore, lo raccoglie e commesce con altri avvisi di ogni cosa e di ogni maniera.

Che una cotale esagerazione sia conseguenza del seguire le mode di altri paesi, o sozza libidine di guadagno, tentando invescare gl'incauti, o soltanto innocente abitudine del far rumore per ogni nonnulla, qui non importa nè scrutar, nè conoscere; — ne basti solo avvertire, che non si arrischierebbe di troppo, asserendo essere, il più delle volte, l'annunzio in ragione inversa del merito di un lavoro scientifico o letterario. — Con questo non intendo mica di sermoneggiare su quello che sia meglio da farsi o da omettersi; ci vorrebbero di molte parole ed opportunità di tempo e di luogo; ma la è solo una idea, la quale mi è caduta di penna per conchiudere che mi sembra opera onesta, anzi che premura di gareggiare in questo agitarsi un po' affaccendato, quella di richiamar l'attenzione a quei libri, non molti, che, senza febbrili promesse, escono modestamente dal gabinetto dello scrittore, ed hanno per iscopo di giovare veramente alla società, non con fatue parole, e coi fantasmi di strane utopie, ma cogli insegnamenti solenni della storia, dalla quale si olevera forse talvolta il dubbio, che acuisce il pensiero e ragiona, mai lo scetticismo che uccide.

Il movimento letterario dal principio del secolo, in mezzo il turbine dei romanzi, e delle operette in sessantaquattresimo, estinte al domani come si estingue la stella cadente senza lasciar orma di luce, svolgesi nulladimeno con tale aspirazione, da dover riuscire ad ottimi risultati; — e di questo ne assicurano principalmente gli studii delle scienze morali, che non più divise e nemiche, ma ordinate nell'armonia d'un sistema, muovono dalla storia, e, coll'analisi del passato, si propongono il miglioramento presente ed il progresso avvenire.

Un dei lavori, che risponde eminentemente a questo scopo, e che merita adunque d'essere fin d'ora in modo particolare annunziato, si è la *Storia documentata di Carlo V, in correlazione all'Italia*, del prof. Giuseppe De Leva; la quale l'operoso sig. Naratovich imprese a pubblicare con quel nitore di caratteri e quella corretta edizione, che gli meritano l'approvazione di quanti onorano nella tipografia uno dei più importanti fattori della civiltà moderna.

L'egregio professore, nell'intendimento di spargere la luce d'un sicuro giudizio sulle tante opinioni, che ne portarono gli scrittori nell'urto di conchiusioni contrarie, non lasciò di esaminare tutte le opere, le quali in proposito si pubblicarono, ed ha spaziato così colla critica intelligente ed imparziale, per quella età memoranda, in cui, diviso dalle minori grandezze, signoreggia l'Imperatore potente, simbolo e personificazione d'un principio rinvigorito dall'alto suo ingegno, ed alla quale fanno costorao tremende battaglie e maravigliose vittorie, la scoperta dell'America, quella del Capo di Buona Speranza, la colonizzazione, l'invenzion della stampa, la riforma di Lutero, il Concilio di Trento, l'istituzione della Compagnia di Gesù; — i quali fatti, nella loro diversa influenza valgono a porre in maggior rilievo un periodo di vita, d'onde, come giustamente avverte l'autore, ogni avvenimento dei tempi moderni, ogni condizione politica e sociale di qualche importanza piglia incominciamento e indirizzo.

L'Archivio storico italiano, l'ottima Raccolta dell'Albèri, Romanin, W. Prescott, Ranke, Marin Sanuto, Roscoe, a citarne alcuni, sono le raccolte o gli autori, cui principalmente ricorse; — ma quasi tutto ciò fosse poco alla instancabile sua diligenza, colse la opportunità di un recente viaggio, ch'e' fece alle Spagne, per esaminare documenti tuttora inediti, e scritture in parecchi di quegli Archivii, fra' quali mi piace di ricordare l'uno di Simancas, l'altro della Biblioteca presso l'Accademia reale delle scienze in Madrid; così che citando sempre, a piedi di pagina, l'opera, il documento, o la relazione, da cui ritrasse le proprie asserzioni, appoggia non alla morta parola, ma al criterio sapiente dei fatti, le conchiusioni, che ne discende.

Questo lavoro eseguito nel modo, in che ora s'intende la storia, ha pertanto il pregio incontrastato su tutti della novità dei documenti, i quali per la prima volta vengono pubblicati, e che aiutano mirabilmente a giudicare di un periodo storico dei più combattuti e dei meno compresi. — In altri tempi, la storia era, se potessi dire, un lavoro più soggettivo; per due terzi v'entravano sempre le passioni e le opinioni dello scrittore, le quali correvano facili anzi che no sullo sdrucciolo di una via, che aveva difetto di elementi e di quel dettaglio di circostanze, senza di cui non ben intendesi un fatto intiero; nel modo stesso che il meccanico non può dir di conoscere completamente una macchina, se non altro conosce che le prime ruole motrici, e non anche quegli ordigni svariati, che ne temperano e ne equilibrano le forze.

L'opera intera sarà di circa *venti* fascicoli, divisi in tre volumi, coll'aggiunta di un quarto di documenti giustificativi. Finora ne uscirono tre fascicoli, ciascuno di pagine 96, al modico prezzo di fr. 1:50. Finito che sia il lavoro, mi riservo di scriverne un'analisi accurata ed estesa; ma intanto ne ho pubblicato queste succinte notizie per invogliarne alla lettura almeno quei pochi, che consacrano l'ingegno a forti ed utili studii.

Dott. Vincenzo Mikelli.

esprime il desiderio che la questione delle Isole Ionie sia finita quanto prima, affinchè l'Assemblea, votata la Costituzione, si sciolga da sè.

« In fatti, la questione delle isole pare che volga al suo fine, essendo che anche il Re disse ier l'altro, al presidente nuovamente eletto dell'Assemblea, che spera in breve di vedere sciolta questa quistione, secondo il desiderio suo e di tutta la nazione. Fu osservato da tutti gli astanti che S. M. era ilare e contenta più del solito.

« L'Assemblea si occupò anche questa settimana dell'affare di Tripolizza, e scelse una Commissione di cinque rappresentanti, onde esaminare la cosa. Intanto il reggimento ribelle si sottomise ed accettò il comandante, il quale, secondo il rapporto che fece al Ministero della guerra, trovò la disciplina del suddetto reggimento in cattivissimo stato, e si occupa a mettervi l'ordine.

« In tutte le Provincie del Regno, la quiete è perfetta, e, se anche alcuni giornali parlano di disordini e di eccessi, lo fanno più per ispirito di partito che per altro motivo.

« L'inverno continua ad esser rigidissimo, e le comunicazioni postali sono quasi tutte interrotte. Anche i vapori sono in ritardo. Nelle vicinanze di Megara una bufera con neve sradicò molte migliaia di alberi, e la neve coprì tutto un villaggio in tal modo, che il Governo fu costretto a mandar gente per disseppellire le povere famiglie.

« L'epizoozia si è sgraziatamente estesa su quasi tutta la Grecia occidentale, e la mortalità del bestiame cornuto è grande; in conseguenza anche il prezzo della carne bovina è aumentato di molto. Il Governo ha preso tutte le misure necessarie per impedire la malattia.

« Da alcuni giorni, si trova in Atene il tenente dell'armata francese Fabvier, nipote del gran filelleno francese, il generale Fabvier, morto or sono cinque o sei anni a Parigi.

« Oggi partono per la Danimarca, a quanto si dice, i due uffiziali della marina danese, i quali accompagnarono il Re Giorgio in Grecia. Sono richiamati in patria, per entrare nel servizio di nuovo. S. M. gli ama molto, ed è dispiacente per la loro partenza. »

INGHILTERRA.

Londra 23 gennaio.

Sir Enrico Bulwer non ha proseguito il suo viaggio direttamente da Parigi a Costantinopoli, ma si trova ora nuovamente a Londra, reduce dalla Francia, per avere un'altra conferenza col Ministero, prima di ripigliare il suo posto presso la Corte di Costantinopoli. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 25 gennaio.

Oggi dev'essersi cominciata al Corpo legislativo la discussione sul paragrafo che concerne l'istruzione pubblica, e gl'incoraggiamenti alle lettere ed alle arti. Non v'ha, io credo, un emendamento su questo paragrafo, il quale domandi l'istruzione obbligatoria. In questa occasione, verrà in discussione anche il decreto, che riordina la Scuola delle arti belle, e che dev'essere combattuto da certi partigiani delle vecchie dottrine, e sostenuto naturalmente dal Governo.

A questo paragrafo, la cui discussione offre un interesse relativamente secondario, succederà quello sulla Cina, sulla Cocincina e sul Messico, poi quello sulla Polonia e sul Congresso.

Laonde domani o dopo domani si comincerà a trattare le ardenti questioni circa la spedizione del Messico.

Il prestito è coperto almeno, dicesi, dieci volte. Una gran Casa bancaria di Parigi, essa sola, ha versato 60 milioni. Si è notato che i Dipartimenti più prossimi a Parigi soscrissero meno degli altri. Tra quelli, che hanno versato di più, si citano i Dipartimenti meridionali, che quest'anno si trovano in uno stato eccezionale. L'Hérault, mercè l'eccellente raccolto di vini fatto lo scorso autunno, ed il conseguente ricavo, è uno de' primi pel valore delle soscrizioni.

Trattasi di fondare una tipografia al Palazzo Borbone, anche per istampare il rendiconto analitico delle sedute della Camera; il quale potrebbe così essere immediatamente rimesso ai giornali di Parigi. Dicesi che i giornali di Provincia godrebbero dello stesso vantaggio. Il Senato ha già una stamperia a tal uopo. *(Persev.)*

Dicesi che le Camere saranno chiuse subito dopo la discussione del bilancio, cioè sul finir di marzo prossimo. Intorno a quel tempo seguiranno i mutamenti di ministri, di cui da alcun tempo si ragiona.

Si annuncia che l'elezione del Dipartimento del Basso Reno sarà contestata per difetto legale nei suoi procedimenti. L'eletto, come già sapete, è contrario al Governo; ora questo crede aver modo di far annullare la sua elezione, sperando che nella nuova pruova il suo competitore vincerà.

Essendosi detto in questi giorni che non si era potuto trover pruove contro ai quattro Italiani, accusati di congiura contro la vita dell'Imperatore, parecchi diarii ufficiosi oggi contraddicono queste voci. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « Pare che l'opinione pubblica non si preoccupi della parte che ha preso la Russia nell'affare dello Schleswig-Holstein. Ma lo stesso non può dirsi del nostro mondo politico. Ivi si cerca sempre d'indovinare da qual lato propenderà la diplomazia dell'Imperatore Alessandro, ogniqualvolta sorga una nuova complicazione, capace di turbare l'ordine europeo. Ebbene, nella questione dei Ducati, ho delle ragioni per credere che la Russia non sia totalmente con noi in ciò che concerne l'Holstein propriamente detto, e niente affatto in ciò che riguarda le pretese del Duca di Augustemburgo, mentre, al contrario, essa giudica nello stesso modo che il nostro Gabinetto la risoluzione presa dalle due grandi Potenze tedesche contro la sovranità del Re Cristiano.

« Ora, tutto ben ponderato, e senza eccettuarne forse la Prussia e l'Austria, non evvi una sola delle parti firmatarie del trattato di Londra, che possa vantarsi di essere in perfetta armonia di vedute coll'una o l'altra delle sue co-firmatarie. E il Governo francese, che conosce perfettamente questa situazione, vorrebbe rivolgerla a profitto, se non della proposta del 5 novembre, almeno della domanda dell'8 dicembre.

« Ecco perchè egli ha respinto ogni idea di Conferenza speciale degli Stati, che parteciparono soli al trattato del 1852; ecco perchè, senza insistere in modo dichiarato sopra una idea, che, per ora almeno, sembra abbandonata od aggiornata, esso ritorna indirettamente a quell'idea, in tutte le sue parole, in tutti i suoi dispacci, colla convinzione ostinata che, tosto o tardi, la forza delle cose gli darà ragione, e porterà necessariamente un Congresso generale. »

Il 22 corr., il visconte Lanjuinais ha unito ad un banchetto tutti i membri dell'opposizione. Il sig. Guizot vi assisteva. *(Lomb.)*

GERMANIA.

La *Neue Frankfurter Zeitung*, del 21, pubblica a proposito della Dieta federale, che accordò alle truppe austro-prussiane l'occupazione dello Schleswig, un veemente articolo, il quale, cominciando colle parole: « I dadi son gettati », viene a dimostrare come ancora una volta lo Schleswig-Holstein sia andato perduto per la Germania. Essa rimprovera alle popolazioni l'effimero entusiasmo di alcune settimane fa, le pompose offerte di sangue e di denaro, mentre in realtà non si raccolsero che poche migliaia di fiorini; rimprovera specialmente i Tedeschi d'essersi affidati nei loro Governi, i quali mancarono d'energia, di forza, di buon volere; e termina con queste notevoli parole: « Ma siccome finalmente « non può più a lungo sussistere il dubbio che la « salute della Germania venga dai Prussiani, i « quali non sanno nemmeno scuotere il giogo di « Bismarck, così oggi più che mai è dovere del « popolo della Germania meridionale di stringersi « concorde, e fare argine alla reazione irrompente dal Nord e dall'Est. Ove un Governo « abbia il coraggio di procedere arditamente, il « popolo lo applaudirà; ma il popolo cesserà anche « alla fine di darsi in preda ad un pazzo entusiasmo per vuote promesse. »

Sotto la data di Francoforte sul Meno, leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 25 gennaio la seguente relazione sulla seduta tenuta dalla Dieta federale il giorno 22:

« L'Austria e la Prussia fecero le seguenti dichiarazioni:

« « Gl'inviati sono nel caso di manifestare all'alta Assemblea federale, in seguito alla loro dichiarazione del 19 corrente, che la stringenza delle circostanze ha reso inevitabile di dar principio al passaggio delle truppe imperiali austriache e regie prussiane per Holstein, indicato in quella dichiarazione come imminente, e che perciò è a presumersi che, col giorno d'ieri, sarà stato passato già il confine del Ducato da singole parti di truppe.

« « A questo cenno gl'inviati congiungono la rinnovata espressione della fiducia dei loro Governi, che, come questi tengono fermo il punto di vista indicato nella loro dichiarazione del 19 corr., e dispongono che sia tenuto fermo da parte dei comandanti delle loro truppe, e com'essi metteranno anche in armonia con ciò, i passi, fatti sinora riguardo al passaggio, così anche sarà usata, pel passaggio delle loro truppe a traverso dell'Holstein, ogni possibile facilitazione da parte dei commissarii civili e del comandante le truppe federali d'esecuzione, tenentegenerale di Hake. » »

« Su ciò i Governi d'Austria, Prussia, del Regno di Sassonia ed Annover, ai quali è affidata l'esecuzione federale nei Ducati di Holstein e Lauemburgo, dichiararono che, coll'avanzarsi dei corpi imperiali austriaci e regii prussiani alla volta di Schleswig, cessa lo scopo delle brigate austriache e prussiane, appostate sinora come prima riserva immediatamente al confine dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, e perciò nulla osta che queste brigate si congiungano ai loro corpi, ben inteso che rimane riserbata la proposta di richiamare altre riserve nel caso di bisogno.

« Siccome venne quindi stabilito, che col passaggio delle truppe austriache e prussiane pei Ducati di Holstein e Lauemburgo, non deggia subire qualsiasi pregiudizio o inceppamento, nè il potere governativo, che trovasi nelle mani dei commissarii civili federali, nè l'attuale posizione di diritto e di fatto del comandante tenente generale di Hake, e delle truppe federali a lui subordinate, vennero impartite alle nominate Autorità civili e militari della Confederazione istruzioni corrispondenti alle circostanze di fatto.

« Le ulteriori pertrattazioni si riferirono in parte a' rapporti ufficiali pervenuti dai Ducati di Holstein e Lauemburgo; in parte ad altri affari correnti. »

Regno di Prussia. — *Berlino 26 gennaio.*

La seduta della Camera dei deputati del 25 corrente fu aperta dal *presidente*, mediante lettura d'una lettera della Presidenza della Camera dei signori, con cui la stessa pone la Camera a conoscenza della deliberazione, presa sabato dalla Camera dei signori. Il *presidente* soggiunge, essere egli pienamente persuaso che, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione, deggia, prima dell'anno 1864, venirsi a capo d'una legge di finanza, e che sino a quel momento la Camera dei deputati non possa essere licenziata. In ogni caso, essere consigliabile, che la lettera della Presidenza della Camera dei signori venga rimessa alla Commissione del bilancio per pronto rapporto. Invitare egli perciò i membri della Commissione a ritirarsi durante la seduta per consultare, e concretato il rapporto tosto produrlo. La proposta viene, contro l'opposizione del *deputato Gottberg*, adottata a grande maggioranza. La Camera continua quindi la discussione sulla *legge militare*. Prima che il relatore incominci la sua relazione finale, il *Commissario del Governo, colonnello Bose*, dichiara, in nome del ministro della guerra, che il Governo non può più essere dubbioso che la nuova forma dell'organizzazione dell'armata sia una questione di preventivo, e che il Governo non ha più interesse che si continui la discussione sulla legge militare, dacchè il preventivo venne reietto, e dacchè col prevìsibile risultato di questa discussione il conflitto non può più essere appianato.

Il *referente deputato dott. Gneist* difende le proposte della Commissione. Intanto la Commissione del preventivo è ritornata di nuovo nella Camera. Il *referente* chiude con poche parole il suo discorso, proponendo di rigettare puramente il progetto di legge. Indi il *presidente* accorda la parola al preside della Commissione del preventivo, il *deputato Bockum-Dolffs*, il quale dichiara che la Commissione del preventivo ha deliberato di raccomandare alla Camera per l'ammissione la seguente risoluzione:

« Voglia la Camera dei deputati deliberare di dichiarare: 1.° La deliberazione presa dalla Camera dei signori di rigettare il preventivo dello Stato, ammesso dalla Camera dei deputati, ed approvare quello del Governo dello Stato, è contraria al § 62 della Costituzione, ed è perciò nulla ed irrita; 2.° La Camera dei signori ha con questa deliberazione leso il più importante diritto della Camera dei deputati, e non compete al Governo dello Stato la facoltà di sostenere le spese coi fondi del preventivo approvato dalla Camera dei signori; 3.° Il Governo dello Stato si rende colpevole di violata Costituzione, se dispone di dispendii senza che il preventivo sia fissato dalla Rappresentanza del paese; 4.° Qualunque prestito, in qualsiasi forma contratto, quando non vi concorra l'approvazione della Dieta, è in opposizione alla Costituzione, e non obbligatorio in nessun tempo per lo Stato prussiano. »

Il *relatore* espone brevemente i motivi di questa risoluzione; indi il *deputato Behm* propone di ammettere questa risoluzione senza discussione. La proposta viene spalleggiata a sufficienza, e, nel susseguente squittino, ammessa a grande maggioranza.

Il *deputato Wagener* (Neu-Stettin): Il partito conservativo trattare questa questione come subordinata a fronte del carattere, che il conflitto ha assunto presentemente. Protestare egli in nome del partito conservativo, contro un simile modo di trattare la proposta, e non ritenere autorizzata la Camera a porsi al disopra del Regolamento interno una volta fissato, e dover riguardare in tali circostanze come nulla ed irrita una deliberazione quale si è quella raccomandata dalla Commissione, essendo formalmente e materialmente illegale.

Il *presidente Grabow*: Essere la Camera, in base del § 18 del Regolamento interno, autorizzata ad un tale procedere e non potere egli perciò ammettere la protesta.

Il *conte Schwerin*. Dover egli, a malgrado di questa dichiarazione del presidente, associarsi alla protesta del deputato Wagener. Egli sarebbe d'avviso che, avuto riguardo alla deliberazione presa, or sono due anni, la Camera abbia a passare semplicemente agli atti la lettera della Camera dei signori. Materialmente, stare egli per la risoluzione, ma non convenire colla deliberazione della maggioranza quanto alla forma della trattazione.

Il *ministro di commercio conte Itzenplitz*: Il procedere della Commissione e della Camera essere contro ogni regolamento interno, e dovere egli in nome del Governo dello Stato, protestare nel modo più risoluto contro una tale deliberazione, e se viene ammessa, dichiararla nulla ed irrita. *(Vivi applausi alla destra.)*

Il *deputato Schulze* (Berlino): L'esistenza costituzionale della Camera essere posta in compromesso colla deliberazione della Camera dei signori. La Camera dover unanime avversarla senza ritegno.

Il *deputato conte Schwerin*: Noi diamo con ciò in mano al Governo un potere che non vorrei dargli, noi lo autorizziamo a dichiarare che non è stato ascoltato.

Il *deputato Forckenbeck* dirige ai ministri la domanda se sieno disposti ad entrare domani in discussione colla Camera su questo argomento. *(I ministri non danno alcuna risposta a questa domanda.)*

Il *presidente Grabow* fa osservare doversi dedurre dal silenzio dei ministri che la Camera sarà fra breve o chiusa o disciolta. Sino al giorno d'oggi, non esser ci stata data conoscenza di ciò, ed essere questo un contegno, che diverge da tutti i modi di procedere usati sinora, e prova perciò in qual maniera il Ministero si conduca a rimpetto della Camera. In quanto alla cosa, il *presidente* dichiara di non potere in alcun modo riconoscere come giustificate le fatte proteste. Dovere egli sottomettersi alla deliberazione della maggioranza della Camera.

Si procede allo squittino, e la risoluzione resta ammessa a grande maggioranza.

Il *ministro dell'interno conte Eulenburg*: Essere affatto senza giustificazione il rimprovero, testè fatto dal presidente al Ministero di Stato. In tutt'i casi nei quali furono chiuse simultaneamente ambedue le Camere averne esse avuto comunicazione mediante un Messaggio reale; il che prova, che non si può comunicare in precedenza alla Camera il contenuto d'un tale Messaggio. Essere egli adesso incaricato di comunicare alla Camera un Messaggio reale del giorno d'oggi. *(Movimento.)*

Gli astanti si alzano, ed il ministro legge il Messaggio, in cui viene fatto conoscere alla Camera

« Che, in base del § 77 della Costituzione, il ministro presidente è incaricato di chiudere le sedute della Dieta col 25 corr., ed i membri delle due Camere sono invitati per le ore 3 pom., nella Sala bianca del Palazzo reale. »

Il *presidente* invita la Camera ad esaurire prima l'ordine del giorno. La Camera procede alle discussioni speciali sulla legge militare.

Il *deputato Blankenburg* protesta contro le cose dette dal referente nella discussione generale. Essere intenzione della maggioranza della Camera che si diffonda nel paese il rapporto separatamente stampato. Essere questo un maneggio di partito pericoloso, tanto più che il rapporto sovrabbonda d'inesattezze e di sofismi.

Il *referente Gneist* replica non essere ciò vero; indi la Camera rigetta in uno squittino per appello, il progetto di legge con 268 voti contro 34.

Il *presidente* fa quindi una breve esposizione statistica sull'attività della Camera, e poscia avvertendo alle dimensioni sempre crescenti che ha preso il conflitto esistente tra il Governo dello Stato e la Camera de' deputati, ed alla momentanea situazione politica dello Stato, chiude con un triplicato viva a S. M. il Re, cui, alzandosi per tre volte, si associa la Camera.

Alle ore 3 pom., ebbe luogo la chiusa della presente sessione della Dieta.

Il ministro presidente lesse il seguente discorso della Corona:

« Illustri, nobili, ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta!

« S. M. il Re si è degnato di darmi l'incarico di chiudere nel suo nome Sovrano le sedute delle due Camere della Dieta della Monarchia.

« All'apertura del periodo delle sedute fu dalla Maestà del Re manifestato il desiderio urgente di vedere composte le scissure, esistenti tra il Governo sovrano ed una parte della Rappresentanza del paese. Questo desiderio non venne sodisfatto, quantunque il Governo di S. M. non abbia ommesso di fare i primi passi.

« La Camera dei deputati ha tenuto fermo lo stesso punto di vista, che ha condotto il chiudimento dell'ultima Camera. Sotto il pretesto di difendere diritti costituzionali, ha essa preso una serie di deliberazioni, le quali portano seco l'impronta evidente della tendenza ad esercitare questi diritti, senza riguardo all'eguaglianza di diritto degli altri poteri dello Stato, e senza riguardo al bene ed agl'interessi del paese.

« Col rigettare il progetto di legge pel completamento dell'art. 99 dell'Atto costituzionale, la Camera dei deputati ha respinto il tentativo di evitare il ritorno ad una condizione priva di preventivo, senza pregiudicare i diritti della Corona e della Rappresentanza del paese.

« La Camera stessa, benchè non le mancasse sino alla fine dell'anno scorso il tempo sufficiente per assoggettare costituzionalmente ad esame e a deliberazione il bilancio dello Stato per l'anno 1863, non lo ha però fatto; all'incontro, nel bilancio per l'anno testè cominciato, non solo essa ha eliminato parecchi fondi disponibili, indispensabili pei bisogni dell'amministrazione, ma ha anche, relativamente al preventivo militare, rinnovato deliberazioni, l'esecuzione delle quali esporrebbe all'indebolimento ed al disfacimento l'esercito prussiano. Essa ha preso queste deliberazioni senza previa discussione del progetto di legge sull'obbligo del servizio militare, la presentazione del quale era stata dalla Camera precedente posta come condizione delle sue discussioni sul preventivo militare.

« Da queste deliberazioni fu nuovamente indotta la Camera dei signori a rigettare, nell'esercizio del suo diritto costituzionale, l'intero preventivo dello Stato per l'anno 1864, quale era riuscito dalle discussioni della Camera dei deputati.

« Il Governo, in riguardo alle disposizioni analoghe dell'Atto costituzionale, ha dato corso alla deliberazione della Camera dei deputati perchè venisse tolto di mezzo l'arresto d'inquisizione giudiziaria, decretata contro singoli membri della medesima.

« Non può però ritenere il Governo che sia corrispondente al decoro della pubblica amministrazione della giustizia ed alla dignità della Camera, che questa renda possibile la partecipazione alle sue discussioni a deputati, contro i quali, ancora prima della loro elezione, fu disposto dalle competenti Corti di giustizia l'arresto d'inquisizione per imprese d'alto tradimento, ed assuma così l'apparenza di prendere partito in favore di sforzi dell'insurrezione polacca, diretti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

« Per effettuare l'esecuzione in Holstein, deliberata dalla Confederazione germanica, e tutelare la posizione della Prussia come Potenza e il suo onore nell'ulteriore svolgimento di questo conflitto, occorrevano ed occorrono al Governo di S. M. mezzi straordinarii per l'amministrazione militare e della marina. Mentre la Camera dei signori, in un indirizzo alla Maestà del Re, ha manifestato con fiducia la sua disposizione a sostenere la Corona in questa grave questione, la Camera dei deputati rifiutò la chiesta approvazione ad un prestito, e perfino a quelle occorrenze di denaro, alle quali è tenuta indubbiamente di concorrere la Prussia, quale membro della Confederazione germanica. La Camera, prendendo questa deliberazione, è tanto più decisamente caduta in contraddizione con quel sentimento di fiducia, da cui il popolo prussiano fu in ogni tempo animato pei suoi Re, in quanto che la Maestà del Re nella Sovrana risposta del 27 decorso all'indirizzo della Camera, aveva esposto il suo sentimento e la sua parola reale, quali mallevadori che i mezzi pecuniarii proposti sarebbero stati impiegati a sostenere il diritto e l'onore del paese. Il carattere ostile di queste deliberazioni, nelle quali viene espressa la tendenza ad assoggettare la politica esterna del Governo ad una pressione anticostituzionale, ricevette incremento da risoluzioni, mediante le quali la maggioranza della Camera dei deputati, supponendo a capriccio complicazioni guerresche tra la Prussia ed altri Stati tedeschi, si pronuncia in antecipazione contro la patria prussiana.

« Un tale contegno della Camera dei deputati non può non esercitare un'azione dannosa sul consolidamento e sullo sviluppo delle nostre condizioni costituzionali, e frattanto si dee rinunziare alla speranza d'un accordo. Il Governo di S. M. dovrà però in qualunque circostanza, ritenersi obbligato a provvedere con tutta la forza, e nel pieno esercizio dei reali suoi diritti alla conservazione dello Stato, ed al bene ed onore della Prussia. Egli è fermamente convinto che in ciò troverà nel sentimento patriottico del paese un saldo e ognora crescente appoggio.

« Per incarico Sovrano di S. M. il Re, dichiaro con ciò chiusa la sessione d'ambedue le Camere del paese. »

Nell'ispezione del battaglione dell'I. R. reggimento di fanteria austriaco Re Leopoldo dei Belgi, qui di passaggio, ch'ebbe luogo ieri alla Stazione d'Amburgo, S. M. il Re disse agli uffiziali imperiali, presso a poco quanto segue: « Mi rallegro che, poco dopo il cinquantesimo anniversario d'una guerra, in cui le truppe austriache e prussiane unite combatterono gloriosissimamente, il primo reggimento qui di passaggio sia quello, che a Solferino si è mostrato valorosissimo. Possano i voti, manifestati dal vostro Imperatore alla partenza delle truppe, adempiersi in tutta la loro estensione! » Poscia il Re disse al colonnello (Duca di Wirtemberg): « Mi rallegro di vedere alla testa del valoroso reggimento l'A. V., che si è sempre comportata gloriosamente. Dio v'accompagni nel vostro viaggio. » Tanto gli uffiziali quanto i gregarii furono ospitati splendidissimamente dalla Società patriottica. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Una lettera del Governo nazionale polacco intercettata. — 2. Operazioni del Corpo legislativo in Francia. — 3. Generosità della Regina di Spagna. — 4. Di Pasquale Greco. — 5. Il commento di B. Cairoli al proclama di Garibaldi. — 6. Ordinanze probabilmente imminenti nel Regno di Prussia. — 7. Della istruzione primaria in Francia, discussione nel Corpo legislativo. — 8. Discussione intorno alla questione del Messico. — 9. L'occupazione dello Schleswig.

1. La polizia russa ha intercettata una lettera del così detto Governo nazionale polacco al principe Ciartoriski, suo agente diplomatico a Parigi. Questa lettera tratta del Congresso proposto da Napoleone III, e che la Polonia non potrebbe accettare, che a patto d'esservi rappresentata, e di far precedere al Congresso una sospensione d'armi. Questo documento finisce colle seguenti parole dirette a Ciartoriski: « Riconoscendo pienamente la necessità e l'utilità delle « spese, che voi proponete per l'invio di telegrammi, il Governo nazionale vi autorizza, « principe, colla presente, a percepire dalla Commissione del debito nazionale 2000 franchi al « mese (o meno, in ragione del bisogno), somma « che figurerà in più nel bilancio assegnato all'Agenzia. » Ora qual è, dice la *Presse* di Parigi, qual è questa misteriosa Agenzia, e qual è questo bilancio, che le è assegnato? È un quesito che il lettore non mancherà di proporsi dopo aver lette quelle linee: ma il documento non è abbastanza esplicito. Un semplice schiarimento toglierebbe forse gran parte della loro autorità ai molti dispacci di Cracovia e di Breslavia, ma d'altra parte renderebbe alla verità il suo seggio, indegnamente usurpato da racconti spesse volte immaginarii, e da interessate esagerazioni.

2. Il Corpo legislativo di Francia ha tuttavia da discutere gli emendamenti relativi al Messico, alla Polonia ed a Roma. Sembra che i signori Giulio Favre, Emilio Ollivier, A. Darimon vi abbian fermo di ritirare le loro proposte relative al Messico, e di riunirsi a quella, che è firmata dal signor Thiers. Si crede che la discussione dell'indirizzo sarà chiusa entro la settimana corrente. Subito dopo il Corpo legislativo esaminerà il progetto di legge sugli zuccheri, e in tal modo i suoi lavori non saranno più interrotti. La Commissione del bilancio non sarà nominata prima della settimana prossima, e la Camera non ha per anco trattato il bilancio straordinario, e i deputati non hanno ancora ricevuto il grosso volume turchino, che contiene l'esposizione del bilancio ordinario.

3. La Regina di Spagna ha dato una prova luminosa della bontà dell'animo suo, ordinando l'annullazione di tutti i processi pendenti contro i giornali, e la sospensione di tutte le inquisizioni di questa natura, non ancora giudicate, eccetto quelle che, per ingiuria e calunnia, dovessero continuare a richiesta di un terzo.

4. L'*Armonia* di Torino in un articolo intitolato: « Chi è Pasquale Greco? » risponde che il « paese è autorizzato a credere, fino a prova « contraria, che Pasquale Greco, che tentava di « assassinare l'Imperatore de' Francesi, era uno « della polizia, era una spia del Ministero di Torino, era un agente segreto del Gabinetto italiano. » E notino i lettori, che queste cose si dicono in Parlamento, e si pubblicano nei giornali di Torino sotto gli occhi del Governo del Re. È noto poi, che quando il deputato Crispi nella Camera, si offeriva pronto a dar le prove di quanto aveva detto del cospiratore Greco, il ministro Minghetti e la Camera non vollero saperne, e la Camera passò all'ordine del giorno. Il sig. Minghetti, nel suo discorso in risposta a Crispi, non ha fatto che negare, ma non ha dato nessuna prova della giustizia delle sue negazioni, e il giornale citato osserva, che si fa presto dal ministro a dire: *non è vero*, ma che *non sarebbe questo il primo esempio d'un ministro che mentisse in pien Parlamento.* Il sig. ministro Minghetti finge *impossibile, che la polizia possa ordire un complotto di quella fatta*; ma a noi non pare cosa tanto fuori del possibile. « Oh! se potessero parlare », esclama l'*Armonia*, « le mura « delle ambascerie sarde a Firenze, a Napoli, a « Roma! Oh se potesse parlare il palazzo dittatoriale di Modena al tempo dell'eccelso Farini! « Siamo sicuri che il sig. presidente del Consiglio « si disingannerebbe assai presto. » Il sig. Minghetti ha detto esservi un processo incoato al Greco per aver minacciato con un pugnale la vita d'un individuo, ma ha ommesso d'aggiungere che il processo fu incoato soltanto dopo che il Greco era fuggito. Il deputato Crispi ha detto nella Camera, che se il Greco era armato di stile, lo era con *permesso firmato dal questore di Torino*, e che, se fu lasciato andar libero, lo fu perchè venne da Torino *un avviso che dicea: Greco è della polizia, date a lui tutto l'aiuto (!!)* L'*Armonia* conchiude il suo articolo, dicendo: « Oh vada « superbo il Ministero italiano, che ne ha ben d'onde! Fra tutti i pregi, ond'è a dovizia fornito, « vi è pur questo: il sospetto di complicità in un « regicidio! » Noi non avremmo per certo pubblicato queste parole acerbe, se non le avessimo trovate in un giornale torinese, che non è stato menomamente molestato dal Fisco per averle pubblicamente dette al Ministero.

5. Il *Diritto* del 27 gennaio, ha pubblicato una lettera di Benedetto Cairoli, la quale non è altro che un commento, fatto al noto proclama di Garibaldi agli Italiani, commento che pretende rendere manifeste le vere intenzioni del generale, e disperdere i dubbi e i sospetti sparsi intorno alle medesime. Cairoli sostiene che Garibaldi non si proponeva altro col suo proclama che: 1.° di *raccogliere mezzi per le battaglie prossime, e non possibili senza la principale cooperazione dell'esercito sardo*; 2.° di creare un centro, che avesse uno scopo unicamente finanziario e conciliativo, e che non aspirasse menomamente alla dittatura; 3.° di far sì che i Veneti diano per propria iniziativa il cenno della guerra, che forse il Governo, stretto dalle necessità diplomatiche, non potrebbe altrimenti intimare. Da questi commenti del sig. Cairoli, possiamo desumere, che il disegno di Garibaldi è di non far guerra di volontarii se non ha certa la cooperazione dell'esercito sardo, e che per averla, egli intende di suscitare co' mezzi *pecuniarii e conciliativi* l'insurrezione nel Veneto! Il commento rende chiarissimo il testo del proclama a chi non l'avesse capito, e ci fa quasi credere che il partito d'azione e il partito governamentale rappresentino una farsa, in cui gl'innamorati vanno in collera sempre coll'intenzione di far la pace per riuscire al confetti. Se ciò fosse, avrebbe ragione il *Vaterland*, che nella politica dello Stato-modello non vede che simulazioni e menzogne! Ma non sempre in pratica le farse finiscono con un rinfresco di nozze.

6. Alcune corrispondenze da Berlino pretendono che alla chiusa della Camera dei deputati ne seguirà ben tosto lo scioglimento, e parlano di due prossime ordinanze, una delle quali concederebbe una nuova legge elettorale, e l'altra sostituirebbe all'ordinanza concernente la stampa, e già stata ritirata, un reggimento, che non lascerebbe favilla di libertà. Queste notizie potrebbero essere esagerate, ma potrebbero anche essere conformi al vero, e nel dubbio le abbiamo voluto accennare.

7. Il Corpo legislativo ha esaurito nella tornata del 25 gennaio la questione relativa alla istruzione primaria, ultima delle questioni della politica interna, ed è entrato nel campo della politica esterna, cominciando la discussione intorno al Messico. In Francia, malgrado che nel 1833 l'istruzione primaria sia stata promossa, e malgrado i progressi da essa fatti dopo il 1848, si contano ancora 600,000 ragazzi mancanti della istruzione elementare! Il bisogno di far progredire l'istruzione elementare è sentito dal Governo e dalla Camera, ma il modo di sodisfare a questo bisogno non è lo stesso per tutti. L'emendamento presentato alla Camera proponeva di sopprimere la retribuzione scolastica, imposta dall'attuale legislazione alle famiglie, che sono in grado di pagarla, ed a proclamare l'istruzione primaria assolutamente gratuita. Questo sistema vorrebbe sostituire lo Stato al padre di famiglia nell'adempimento d'un obbligo naturale e sacro, quello di dare a' proprii figli il beneficio della istruzione elementare, come ha fatto osservare il sig. di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato. Il sistema poi della istruzione non solo gratuita, ma obbligatoria, ha incontrato nella Camera una maggior forza di ripulsione. L'emendamento fu respinto, ma la Camera tornerà di nuovo su questo argomento, quando tratterà del bilancio, e allora avrà luogo una discussione più speciale e profonda.

8. Intorno alla questione del Messico, la discussione del Corpo legislativo esaminò anzi tutto un emendamento, che chiamava *ruinosa* la spedizione del Messico, e domandava che le *fosse posto fine immediatamente.* Il sig. Guéroult, che sostenne per primo l'emendamento, ne modificò per altro la redazione, ponendo la questione in termini più temperati e convenienti, e proponendo di lasciare al Governo il tempo necessario a far cessare la spedizione del Messico, senza venir meno alla dignità ed al decoro della Francia, e senza mettere a repentaglio la sicurezza di coloro che sono divenuti gli alleati di lei. Al discorso del sig. Guéroult ha risposto il sig. Beauverger membro della maggioranza; ma questi due oratori non hanno fatto che preludere alla discussione. Nella tornata del 26, entrò primo nell'arringo il sig. Thiers, e discusse un emendamento redatto in termini che senza dubbio non doveano dare appiglio alla medesima critica. Thiers vorrebbe che la Francia trattasse con Juarez, e si ritirasse. A Thiers rispose il signor Chaix-d'Est-Ange, e gli seguì Berryer, che sostenne anch'egli la necessità di ritirarsi. La discussione doveva continuare nella tornata del 27.

9. La occupazione dello Schleswig a titolo di pegno sino a tanto che la Danimarca abbia eseguito gli obblighi contratti in forza delle stipulazioni del 1851 e 1852, sembra essere irrevocabile. L'Austria e la Prussia non accordano alla Danimarca la dilazione domandata dal suo Governo, e l'organo di pubblicità di lord Palmerston fa fuoco e fiamma contro le due grandi Potenze germaniche, perchè non si fanno ancelle spontanee a' suoi desiderii. Mentre l'Inghilterra minaccia di mandare nel Nord 30,000 soldati, e fa travedere unite in una formidabile coalizione contro l'Austria e la Prussia, la Danimarca, la Svezia, la Russia, la Francia e la Gran Brettagna, i soldati austriaci e prussiani sono entrati nell'Olstein, e si avanzano all'Eider. L'Austria ha già in marcia un esercito di 30,000 uomini, la Prussia ne fornirà uno di 70 od 80,000, in modo che lo Schleswig sarà invaso da un esercito combinato dai 100 ai 110,000 soldati. La preponderanza delle forze prussiane è il motivo che il comando in capo è stato conferito al feldmaresciallo Wrangel. Anche la Confederazione germanica rinforzerà il suo contingente, per avvalorare convenientemente le sue decisioni relative alla successione, il perchè nel piccolo territorio dei Ducati vi saranno tre grandi eserciti in attività. (;)

Vienna 28 gennaio.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 gennaio.*

La sessione principia dopo le ore 10 e 1/2. Al banco ministeriale siedono: le LL. EE. i Ministri conte di Rechberg, cav. di Schmerling, barone di Mecséry, di Lasser, di Plener, barone di Burger, dott. Hein; il tenente maresciallo barone di Mentes, il consigliere aulico di Biegeleben.

Viene distribuita la proposta di Ryger a 70 compagni del seguente tenore.

« La Camera voglia decidere:

« Doversi eleggere dal seno della Camera una Giunta di 12 membri, per deliberare preliminarmente e fare una proposta sulla questione:

« Se non sia opportuno, e conforme ai tempi, il decidere un cangiamento delle leggi fondamentali dello Stato del 20 ottobre 1860, e del 26 febbraio 1861, nel senso del § 14 di quest'ultima legge, allo scopo che la legislazione civile e penale, e l'esercizio della giustizia civile e penale, vengano riconosciuti come un oggetto comune per tutt'i Regni e le Provincie della Monarchia austriaca, e riferentisi in comune ai loro diritti, doveri ed interessi, e si debbano stabilire con legge, in riforma dell'art. II del Diploma imperiale del 20 febbraio 1860, e del § 10 della legge del 26 febbraio 1861, come appartenenti alla sfera d'attribuzioni del Consiglio dell'Impero intero.

« Per la trattazione formale di questa proposta sia eletta dalle Sezioni una Giunta di nove membri. »

Si distribuiscono pure il rapporto della Giunta sul progetto di legge relativo alla capacità di possedere degl'Israeliti in Czernowitz; il rapporto della Giunta su' cangiamenti della *Novella* alla legge sul bollo, intrapresi dalla Camera dei signori; il rapporto della Giunta di finanza sul credito suppletorio di 10 milioni.

Il rapporto della Commissione di controlleria del debito pubblico, sull'adempimento dell'art. VI, viene rimesso alla Giunta eletta per l'ulteriore rapporto della stessa Commissione.

Il *relatore Giskra* sale la bigoncia. Dopo alcune parole d'introduzione, egli passa ad una rivista storica sullo sviluppo della questione dello Schleswig-Holstein, per porre in chiaro innanzi tutto che non vi si tratta del diritto di successione di qualche piccola Casa principesca tedesca.

Praticamente, la questione ora si scinde in quella dell'esecuzione federale nell'Holstein ed in quella dell'occupazione dello Schleswig. Presso l'esecuzione federale, l'Austria in questo momento non ha più alcuna truppa; però questo non tocca l'obbligo dell'Austria di fornire importi matricolari, pel mantenimento delle truppe federali. Si dovrebbero approvare fior. 5,343,950, benchè pel momento non se ne abbiano a pagare effettivamente che 1,571,750. Quanto poi all'esborso di danari per l'occupazione dello Schleswig, di cui non fu nemmeno domandata l'approvazione all'adunata Rappresentanza del popolo, il Governo non si trova in armonia colla Costituzione. Oltre a ciò, una tale misura, la quale è atta a produrre uno scisma nella Germania, e privare l'Austria di tutte le simpatie, ed a far sorgere senza bisogno tutte le calamità della guerra, deve qualificarsi come non corrispondente a' veri interessi dell'Austria.

Il Governo espresse il convincimento che, per tal modo, esso, con una piccola guerra, impedisce nel modo più sicuro una guerra europea. Di ciò manca ogni garantia. Per ciò invece siamo venuti nell'infelice combinazione di fare la guerra a favore della Corona di Danimarca, ed a favore del Ministero prussiano, al quale occorre una guerra. (*Bravo!*) Una tale politica non può essere passata sotto silenzio nella Camera; non si può se non approvarla o disapprovarla; e la Giunta si accordò per la forma più mite di disapprovazione. (*Insistenti applausi.*)

Contro le proposte della Giunta sono iscritti: Berger, conte Vrints, bar. Tinti, Sartori, conte Hartig, Brosche, barone Pratobevera, bar. Poche, co. Walterskirchen: — a favore: Brinz, Rechbauer, Kuranda, Skene, Schindler, Herbst, Gschnitzer, co. Eugenio Kinsky, di Kaiserfeld.

Il *commissario governativo di Biegeleben* riassume le censure, fatte nel rapporto della Giunta. Da un canto, viene rinfacciato al Governo che esso non si è assoggettato incondizionatamente alla maggioranza nell'Assemblea federale, dall'altro che non ha mantenuta la pace. La risoluzione ha il volto della sfinge: essa pianta indovinelli non ispiegabili, ed ha l'apparenza d'ingoiare quello che non li indovinasse.

Era impossibile che l'Austria, quale Potenza europea, si assoggettasse alla maggioranza della Dieta federale; lo avrebbe potuto fare soltanto qualora fosse stata decisa a propugnarne il conchiuso innanzi le grandi Potenze, e ciò non era possibile, in primo luogo, per la dubbiezza dei rapporti di diritto. Nel trattato di Londra non è fatta parola delle stipulazioni degli anni 1851 e 1852 tra la Danimarca e le Potenze tedesche. Tutt'i cognati ed agnati rinunziarono a favore della successione comune; contro la rinunzia, non formale, è vero, ma di fatto, del Duca di Augustemburgo, non protestarono nè suo figlio, allora già maggiorenne, nè gli Stati. La Danimarca non ha violato il trattato, ma soltanto quelle stipulazioni.

Si dice che, essendo stati rotti tanti trattati, non occorre tener fermo questo. Il Governo imperiale, per ragione di morale e di politica, non può porsi su questo campo. Esso è pronto ad entrare in un esame dei diritti del Duca di Augustemburgo, ma tale esame non dee farsi in modo tumultuario, nè con preconcette opinioni. Non fu mai conchiuso un importante trattato; contro del quale non siano state elevate proteste, ma tali proteste non isciolgono le obbligazioni. Il trattato di Londra non urta minimamente contro l'Atto federale.

Ma, per qualsiasi ragione egli dovesse anche venir a cessare, non ne consegue per questo che il Duca di Augustemburgo debba diventar Duca di Schleswig-Holstein. Sullo Schleswig in particolare, divergono le opinioni danesi, russe ed augustemburghesi, e la complicazione della questione trarrebbe seco appunto il compromesso dell'anno 1852. Non presentarsi un caso di guerra, fino a tanto che la Germania si limita ad assicurare ai Ducati uno stato giuridico costituzionale; la minaccia dell'integrità della Danimarca minaccia ad un tempo l'equilibrio europeo, e potrebbe produrre una guerra settentrionale d'imprevedibile lunghezza. Tra il grido: *la Germania fino alla Konigsau*, e l'altro: *l'Italia fino all'Adriatico*, corre un'affinità fatale.

(1. ora. — *L'oratore parla ancora.*)

(*Wiener-Abendpost.*)

S. M. l'Imperatore passerà oggi in rivista i terzi battaglioni, addetti alla guarnigione di Vienna, dei reggimenti d'infanteria di linea, Principe ereditario Arciduca Rodolfo, n. 19; Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, n. 32; Don Miguel, n. 39; Duca di Sassonia-Meiningen, n. 46; Arciduca Ernesto, n. 48; e conte Jellacich, n. 69. (*FF. di V.*)

Gl'inviati austriaco e prussiano non abbandonarono ancora Copenaghen. (*Idem.*)

Torino 28 gennaio.

Da qualche giorno si annunzia di nuovo che il gen. Della Rovere abbia chiesto di ritirarsi dal Ministero per motivi di salute. Siamo assicurati che tali voci non hanno alcun fondamento. Il generale Della Rovere è leggiermente indisposto, ma ciò non gl'impedisce di lavorare colla consueta sua alacrità, nè può indurlo a chieder le sue dimissioni. (*Opinione.*)

Le nostre informazioni particolari ci permettono d'affermare che il Governo inglese ha fatto, presso la Russia, la Svezia e la Francia, le pratiche, delle quali il *Morning Post* e il *Times* hanno parlato, a fine che volessero di concerto impedire, anche con minaccia di guerra, il passaggio dell'Eider per parte delle truppe austriache e prussiane.

Non è ancor conosciuta la risposta della Svezia e della Russia.

Il Governo francese ha risposto che l'aver esso preso parte al trattato del 1852 l'obbliga bensì a rispettare la successione di Cristiano IX al trono di Danimarca, ma non l'obbliga a guarentirla dall'aggressione altrui. Non intende, per ora, fare più di quello, a cui è strettamente chiamato dai trattati, e mischiarsi ora nella quistione tra la Danimarca e la Germania. (*Stampa.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 gennaio.

Corpo legislativo. — Favre critica acerbamente la spedizione del Messico; paragona questa campagna con quella del primo Impero in Spagna. — Rouher, in una vivace replica, dichiara che la spedizione era necessaria per proteggere gl'interessi del nostro commercio marittimo; esprime il desiderio che le nostre truppe possano sollecitamente sgombrare dal Messico, ma lo faranno soltanto quando il suffragio universale avrà parlato. La fondazione della Monarchia farà la prosperità del Messico. — L'emendamento venne respinto con 201 contro 67 voti. (*FF. SS.*)

Parigi 28 gennaio.

Londra 28. — La flotta del Mediterraneo sarà aumentata. Assicurasi che, nel caso che scoppino le ostilità sull'Eider, la flotta del Mediterraneo si recherà immediatamente nell'Adriatico. (*FF. SS.*)

Parigi 28 gennaio.

Amburgo 28. — Venne ordinato all'avanguardia di avanzarsi; i movimenti delle truppe verso l'Eider comincieranno probabilmente domani. (*V. i nostri dispacci d'ier l'altro.*) (*FF. SS.*)

Parigi 28 gennaio.

Londra. — Il *Morning Post* dice che la flotta del Canale fu richiamata, e che si fanno preparativi per una spedizione ad Heligoland. I Tedeschi, soggiunge quel giornale, sapranno ben presto che gl'Inglesi sono uomini serii. — Il *Daily News* annuncia che, per dare maggior peso alle sue rimostranze, l'Inghilterra porrà sul piede di guerra da 20 a 30,000 uomini da potersi imbarcare. (*V. il nostro 2.° dispaccio di giovedì.*)

Costantinopoli. — La Porta fece rimostranze presso il Principe Cuza contro gli armamenti nei Principati. La Turchia, dietro istigazione dell'Austria, dell'Inghilterra, della Russia e della Prussia, minaccia d'occupare i Principati.

Vienna 28. — Un dispaccio da Bucarest dice che il Principe Cuza ritirò il progetto di riorganizzazione dell'esercito. (*FF. SS.*)

Berlino 27 gennaio.

La Prussia proporrà a Vienna, in considerazione delle eventualità di guerra, aumentate recentissimamente, di completare ed ampliare la convenzione conchiusa riguardo all'occupazione dello Schleswig. Le proposte formulate verranno forse spedite ancora oggi. (*Presse di V.*)

Francoforte 28 gennaio.

Pfordten dichiara, nell'odierna seduta della Dieta federale, ch'è pronto il rapporto sulla questione di successione. (*G. di Trento.*)

Copenaghen 27 gennaio.

Dibattimento sull'indirizzo nel *Landsthing*. Monrad dichiara che l'abolizione della Costituzione di novembre seguirà unicamente, qualora il Consiglio del Regno vi dia spontaneamente la sua adesione. Il Governo però non aderirà giammai ad una separazione dello Schleswig-Holstein, alla dichiarazione di autonomia dello Schleswig, ovvero ad uno smembramento di questo Ducato. (*V. il nostro 1.° dispaccio d'ieri.*)

(*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 10 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 11 min. 20 ant.)

Ieri, alla Camera de' deputati, Schindler, Skene e Kuranda profferirono discorsi veementi sul credito de' 10 milioni, chiesto dal Governo per l'intervento nello Schleswig-Holstein; oggi continua la discussione. — In virtù dell'alleanza, conchiusa colla Danimarca, 35,000 Svedesi marciano alla difesa dello Schleswig. — Juarez fu totalmente sconfitto. — A Santiago del Chilì divampò l'incendio nel duomo; perirono 200 persone.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 12 min. 50 pom.)

Londra 30. — Il *Morning Post* crede che la Russia, la Francia e la Svezia siansi dichiarate pronte ad aderire alla proposta dell'Inghilterra pel riconoscimento comune dell'integrità della Danimarca. La medesima proposizione fu fatta alle grandi Potenze tedesche; la sua accettazione è a Berlino questione di Gabinetto.

Rendsburgo 29 di sera. — I Danesi abbandonano la lor posizione sul canale dell'Eider, e si ritirano nello Schleswig anteriore.

Copenaghen 29. — Oggi molte truppe lascieranno Copenaghen. Il Re le arringherà. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 gennaio.	del 29 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	72 —	71 90
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	79 90
Prestito 1860	92 70	92 50
Azioni della Banca naz.	788 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	179 60	179 40
CAMBI		
Argento	119 75	120 30
Londra	120 10	120 75
Zecchini Imperiali	5 76	5 78

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 gennaio 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	388 —
Credito mobiliare	1017 —

Borsa di Londra del 29 gennaio.

Consolidato inglese	90 5/8

FATTI DIVERSI.

Negli scorsi giorni, il celebre prof. P. Barsanti (autore del famoso *Motore* che prende il nome da lui), ed altre distinte persone, si recarono alla villa del conte Bruti a Signa, per vedere e prendere cognizione del nuovo *Forno economico*, da esso inventato e fatto costruire, come del *combustibile artificiale* in esso applicato. Il giorno appresso vi tornarono, accompagnati altresì dal P. Cecchi, delle Scuole Pie, professore di fisica. Ciò dimostra che il conte Bruti, avendo potuto richiamare a Signa due giorni consecutivamente presso di sè scienziati di tanto valore, sia pure in grado di potere sodisfare a quanto essi ricercano per l'utilità della scienza e delle arti. (*Opinione.*)

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo annunzia, in data del 26, che sul Tanaro, presso Narzole, il ghiaccio formò un magnifico e solido ponte, sul quale transitano pedoni, vetture e persino carri da trasporto.

Il lago di Untersee, nel Cantone di Turgovia in Svizzera, gelò interamente la notte del 19, durante un freddo di 12° R.

Nella sera del 27 corrente, l'I. R. uffiziale perlustratore, sig. Bertazzi, e la guardia civile, Zanghetta, trovati, in vicinanza del Teatro Malibran, due famigerati ladri, in contegno sospetto, gli arrestarono. Uno di essi teneva un lungo scarpello, una chiave falsa ed un pezzo di cera nera.

L'affogato, trovato al ponte della Calcina sulle Zattere, di cui si è fatto cenno, fu riconosciuto per Novelli Giovanni, d'anni 49, nato a Palmanuova, da 4 anni abitante in Venezia, barbitonsore, e alloggiato in Calle Lunga S. Barnaba N. 2870. Egli era uscito dall'Ospitale civico al mezzogiorno del 26 corrente. Si ritiene, che l'estrema miseria, ed un'affezione cerebrale, lo abbiano indotto alla disperata risoluzione di privarsi di vita.

La mattina del 26 corrente, venne involato da un ammasso di 30 sacchi di caffè, depositati sulla Fondamenta di S. Giovanni alla Giudecca, un sacco del valore di 55 fiorini, a danno dell'Agenzia del Lloyd austriaco. Essendo emersi legali indizii a carico di Lorenzo C., della Giudecca, e del battellante Giorgio P., vennero entrambi arrestati la notte d'ier l'altro, e passati a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il giorno 25 corrente, un caporale dell'I. R. reggimento Don Miguel, stanziato a Malo, prese un fucile, e dichiarò di voler uccidere il proprio tenente. Avutane questi notizia, dispose una pattuglia per l'arresto del caporale, e mosse egli stesso in traccia di lui. Il caporale, veduto appena il tenente, scaricò l'arma due volte contro di esso, ma non riuscì a colpirlo; bensì egli stesso rimase ferito mortalmente nel petto, da un colpo di fucile, sparato dalla pattuglia.

Il giorno 28 corrente, dalle acque dell'Adige, in vicinanza del Comune di Zevio, venne estratto un cadavere di sconosciuta persona, dell'apparente età di 50 anni, il quale dagl'indumenti pare possa appartenere alla classe de' facchini della ferrovia.

Rustani Amadeo, contadino di Cavazzo, d'anni 60, cadde, la sera del 25 corr., in un fosso pieno d'acqua; un suo compagno, che tentò sostenerlo, chiamò aiuto, ma fu tardo il soccorso, non essendosi potuto estrarre dall'acqua se non il suo cadavere.

Certa Pavan Caterina, d'anni 70, contadina di Sambughè, morì il giorno 27 corr., in seguito a scottature riportate dal fuoco, che s'era appreso alle vesti di lei.

La sera del 26 corrente, moriva sulla pubblica via, a Vicenza, di apoplessia fulminante, la signora Elisabetta Montanari, vedova Fanton, d'anni 68.

Un sordo, giudice competente, avverte i suoi compagni di sventura di avere esperimentate le trombette acustiche d'Abraham e Compagno, e d'essersi convinto, che esse giovano mirabilmente... ai sani e ben costrutti orecchi, ma che ai sordi, quei sedicenti strumenti acustici costano cari e sono senza profitto!

Silvia Venanzio.

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese in Portogruaro celebravasi oggi solennemente un funebre uffizio in suffragio dell'anima di Silvia Venanzio, passata da questa terra il 26 gennaio 1863. Era il marito che offriva un tributo di affetto alla perduta compagna; era il filosofo cristiano, che nella preghiera cercava lenimento alla piaga inacerbita pel funesto anniversario. E veramente la religione soltanto poteva rendergli sopportabile la memoria del giorno, che gli tolse la donna, che delle più elette consolazioni fiorivagli la declinante vita, e dalla quale, secondo le umane previsioni, attendevasi quei dolorosi ufficii che dovette invece egli stesso, misero, tributarle.

Silvia Venanzio fu a molte superiore, ed a nessuna seconda nell'esercizio delle domestiche virtù. Moglie e madre amantissima, pia senza ostentazione, modesta senza intolleranza, affabile verso i minori, nè i beni di fortuna, nè l'essere partecipe d'un nome chiaro nelle lettere, poterono sulla semplicità del suo animo e de' suoi costumi, onde fu cara e rispettabile all'universale. Fu di aspetto avvenente, ebbe facile e colta la parola; e coi modi gentili e la sagace prudenza era ornamento del circolo che raccoglieva intorno a sè, e componevasi del fiore della cittadinanza. Laonde non è meraviglia se quando cadde sul letto, dal quale non doveva rialzarsi, tutti seguirono con ansiosa trepidazione le vicende della lotta, che per sette mesi l'arte medica sostenne contro il morbo invincibile che la colpì; e se all'annunzio che il debole corpo avea ceduto, fu un lutto universale, e più d'una lagrima fu sparsa d'ammirazione pei lunghi patimenti tanto cristianamente sofferti, e di compianto per una vita sì preziosa anzi tempo troncata.

E a chi scrive questo cenno, ed ebbe la fortuna di conoscerla da vicino e di ammirarne le doti dell'animo, al dolore di aver perduta una seconda madre, quello si aggiunge di non poter raccomandare ad un monumento men fuggevole di queste povere linee, la memoria delle sue virtù.

Portogruaro, 26 gennaio 1684.

P. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio. — È arrivato da Walsoe il brig. annover. *Genius*, cap. Feindt, con baccalà a Boetker.

A Parigi la rendita 3 per % rimase ferma ognora a contanti sul prezzo di 66 : 40, come chiuse anche sabato scorso. La sottoscrizione al prestito camminava molto bene, e grosse somme vennero segnate dai capitalisti di Parigi, le cui eccellenti disposizioni fallirono però in parte finora, continuando la crisi monetaria. La Banca di Francia tuttora non ci sembra disposta a voler aumentare la cifra de' suoi crediti, sopra depositi di titoli. Trattasi ora del primo versamento del prestito, non già sulla scala della cifra segnata, ma in vista d'una immensa riduzione. Il prestito coperto già bene al di là, sarà nuova dimostrazione delle risorse finanziarie di quell'Impero, e della influenza del suo credito. Riflettasi che i pubblici fondi hanno a lottare con una quantità di valori, che godono ben maggiore interesse, ed un prestito spiega meglio la quistione di confidenza, che quella del vantaggio, tanto più che i prestiti si fanno ognora in circostanze difficili, ed attualmente, della posizione chi non si lagna? Ad ogni modo il Governo fa grande calcolo della circostanza attuale, che dimostra ristretta sì fattamente la domanda che si faceva, alla quale rispondesi tanto generosamente da svergognare ogni critica di dettaglio. La parte debole sta ora nella ripartizione del prestito e nella situazione della Piazza e della Banca ben anco, che non abbonda di soverchi capitali, in causa dei riparti che si fanno di molti milioni di rendita ogni mese a cent. 37 e 35; operazione necessaria, ma costosa, finchè l'Europa è tenuta in sospeso da tante cause, ed ora specialmente dalla quistione Dano-Germanica, che fa perdere la testa agli speculatori. Chi la dice semplificarsi, altri complicarsi ogni dì più; chi la crede quistione solo allemanna, chi la vede divenire quistione europea. Alla Borsa, mai tanta disparità di pareri. Il prestito italiano trovasi aggravato tuttora di 200 milioni, non ancora negoziati. Queste inquietudini poi hanno il loro contraccolpo sulle operazioni commerciali, il cui movimento è affatto irregolare, e le caratterizza in istato di calma, che viene provato ancora colla evidenza delle cifre dai redditi delle ferrovie.

Vienna partecipò alle condizioni generali degli altri centri di Banca e commercio, e pure non offriva dall'antecedente periodo sensibili diversità, per cui qui pure seguivasi quell'andamento, e minoravano le operazioni per l'avvicinamento del fin di mese, epoca ordinaria di liquidazione. Le operazioni più estese si facevano nelle Banconote, che pronte, si pagavano per sino a 84 in momento di maggiore pegnuria, per fermarsi dai 5/8 a 1/4; in obbligazione a tutto febbraio, si cedevano per sino ad 83; il Prestito naz. da 66 3/4 a 1/2; il veneto da 79 1/2 a 79; il 1860 da 77 3/4 a 77 1/2; la Conv. dei Vigl. a 65 1/2, 1.° novembre. La rendita ital. a 89, ma sostenuta nominalmente con pochi compratori e venditori, perchè si vorrebbero le solite lunghe obbligazioni, che non si stima, cautamente, opportuno a tutti di accordare, senza evidente compenso. Le valute rimasero invariate sul 4 3/4 a 7/8 di disaggio, e così fermo lo sconto. L'inerzia d'affari nelle pubbliche carte, si accresceva alla vista del telegrafo di ieri, coi corsi di Vienna, e si fa alla Borsa malattia inveterata.

Nessuna importante variazione nell'andamento delle granaglie; solo i frumentoni sono meglio tenuti per ricerche del Trieste, Dalmazia e Litorale. Sommano le vendite a staia 25,500, cioè: st. 3000 frumento indigeno all'interno ed al consumo da fior. 6 a 6 : 30; st. 1000 detto, mantovano al consumo da fior. 6 : 30 a f. 6 : 47; st. 1000 detto, indigeno scad. per Trieste a fior. 4 : 20; st. 2000 segala Danubio e Levante vecchia cond. da fior. 3 : 32 a fiorini 3 : 50; st. 3500 frumentone indigeno al dettaglio, da fior. 3 : 85 a f. 4 : 20; st. 2000 gialloné di Piave all'interno per aprile a fior. 4 : 20; staia 7000 frumentone Braila per Dalmazia e Litorale, da fior. 3 : 58 a f. 3 : 67; st. 2000 avena Odessa per ispeculazione a fior. 3 : 25; st. 4000 di Banato, cessione di contratto, da fior. 3 : 60 a f. 3 : 65 in Banconote. Nel riso gli affari non hanno avuto alcuna importanza; il cinese a lire 34 : 50; il novarese da lire 38 a l. 43; il veronese da lire 52 a l. 53; non si parlava del sardo.

Negli olii non avemmo a notare, nè importanza, nè varietà significante d'affari, per l'abbandono della speculazione, mentre d'altra parte mancanti gli arrivi. Vendevansi di Bari da d. 245 a d. 250 sc. 12, a seconda delle qualità; di Sebenico ognora, a fior. 32 sc. 2 od 1 solo per %, ed in tutto, con domanda del migliore, massime di Corfù, che vorrebbesi sostituire al consumo dei fini e mezzofini, per l'alto prezzo rifiutati talora; vendevasi Corfù vecchio, a d. 235 coi soliti sconti; gli olii di cotone si dettagliano, da fior. 23 a f. 24, e sono in miglior vista, scarseggiando il deposito, e per l'aumento in Inghilterra.

Sebbene pochi affari venissero fatti dei coloniali, l'opinione ognora è più favorevole, massime all'andamento degli zuccheri, che sono aumentati ed in ottima vista da per tutto.

L'attività si mantenne più sempre nei salumi, ed all'insorti del baccalà, di cui teniamo però leggero deposito, nel resto si può quasi dire tutto venduto, tanto nei coppettoni che nelle arringhe, che si vendevano sopra le lire 52 a l. 54 nella miglior qualità. Si aspetta, quanto prima, l'arrivo delle scoranze o boizane, che avranno certo pronto ed ottimo collocamento, essendone decantata la qualità di questo anno, e pel risparmio del prezzo, in mezzo alla carestia di tutti gli altri.

La canapa si mantiene sostenutissima anche per le interne domande, sebbene l'aumento dei noli e le pretese dei vapori arrestassero l'avanzamento dei prezzi da impedire la convenienza; così pure si sostengono sempre le lane grosse, le pelli ed i metalli. Le sete vengono, al momento, obbliate, per causa delle incertezze politiche, e forse più per la crisi monetaria, che da per tutto continua. Le frutta trovansi in calma decisa, e forse ancora più gli spiriti con fiorini 23 in Banconote, più offerti a lunga consegna. Scarso è il deposito di vino nelle barche, e soltanto sarebbe in vista migliore la qualità distinta, se si trovasse. Il consumo è limitatissimo, per cui si può dire provvisto dagli ultimi acquisti, in cui potè sodisfarsi. Le mandorle si domandano a fiorini 31 1/2 dalla speculazione, allarmata dai freddi eccessivi, per cui dubita sulla riuscita del nuovo prodotto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 80
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 20
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	85 10
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 25
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Lione	»	» 100 franchi	7	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	8	39 30
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 10
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 65
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	81 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 79
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 04
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 90
Oblig. metalliche 5 p. % (a 100 f.)	— —
Prestito nazionale (a 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novemb. (a 100 f.)	65 —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (a 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	76 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	82 50

corrispondente a f. 121 : 21 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Berend Ernesto, negoz. di Bradford, all'Europa. — Yarak Davide, poss. a Torino, all'Italia. — Lenoir Augusto, poss. belgio, all'Italia. — De Posel Emilio, poss. franc., alla Ville. — Lotteri Lino, ragioniere milanese, alla Ville. — *Da Verona:* Sichel Isacco, negoz. franc., alla Luna. — Doepp Alessandro, possid. russo, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* De la Rochethulan co. Enrico, franc., da Barbesi. — Fowler Giorgio, da Barbesi, - Adis Arturo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Trieste:* Savoye Andrea, all'Europa, - Guirand Amato, all'Europa, ambi negozianti f anc. — Zelinski co. Roberto, poss. ungh., da Barbesi. — *Da Versavia:* De Górski Costantino, poss. polacco, a S. Zaccaria, N. 4691.

Partiti per Milano i signori: De Croy principe Filippo, poss. pruss. — De Tarnóczy Gustavo, poss. ungh. — Delor Ferdinando, negoz. franc. — *Per Verona:* De Stein Oscarre, tenente colonnello pruss. — *Per Udine:* Riach Michele, banch. vienn. — Zucchinetti Luigi, negoz. milanese. — *Per Trieste:* De Bönting Osvaldo, capit. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio	Arrivati	511
	Partiti	611

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 in *S. Marziale.*

Il 1.°, 2 e 3 febbraio in *S. Fosca.*

SPETTACOLI. — *Sabato 30 gennaio.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Compagnia italiana. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-plastico-ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — Pantomime, quadri plastici e ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista A. Reccardini veneziano. — *Un asino che va più del vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebich.* — Seconda ed ultima esposizione, con 100 lenti.

ANFITEATRO GENERICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Novità di prestigio del rinomato *Paino.*

IN CALLE LOREDAN, N.° 4131. — *Grande Presepio* visibile dalle ore 5 alle 10 pom. — Martedì 2 febbraio, ultimo giorno; il locale sarà aperto dalle ore 2 pom. alle 10 di sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notizie del Levante. L'Inghilterra nella controversia dei Ducati; articolo del* Morning Post. — Impero d'Austria; *arresto di falsi monetarii.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Esplosione di polvere.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Vandalismo.* — Impero ottomano; *trattato col Montenegro. Regime parlamentare in Servia.* — Regno di Grecia; *un articolo della* Speranza; *l'Assemblea; quiete perfetta; l'inverno; l'epizoozia; fatti diversi.* — Inghilterra; *sir Enrico Bulwer.* — Francia; *discussioni al Corpo legislativo; il prestito. Serrata delle Camere; elezioni; i quattro Italiani. Cose di Schleswig-Holstein. Banchetto.* — Germania; *I dadi son gettati; articolo della* Neue Frankfurter Zeitung. *Seduta della Dieta federale. Camera dei deputati a Berlino. Discorso del Re di Prussia a un battaglione austriaco.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Bibliografia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 gennaio 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 gennaio - 6 a.	331''', 83	0°, 0	— 0°, 1	70	Nuvoloso	N.		6 ant. 9°
2 p.	337, 19	+ 3, 5	+ 2, 7	70	Quasi sereno	N.		6 pom. 3°
10 p.	338, 34	+ 2, 2	+ 1, 2	70	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 3°, 5; » min. — 2°, 0

Età della luna: giorno 19.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

106

Una grave sciagura domestica, nei giorni scorsi, si rovesciava sopra due sventurate famiglie, immergendole nella costernazione e nel dolore.

L'alba del dì 24 gennaio, segnava l'ultima ora per Elena Breda-Pagan, giovane sposa, che aveva oltrepassato appena il quinto lustro.

Sortita da una famiglia patriarcale, ricca di pregi ed affetti domestici, impalmavasi, nel febbraio 1858, col sig. Giuseppe Pagan, agiato ed onesto negoziante di Piazzola. In tre anni rendeva lieta la casa dello sposo di due cari angioletti, che formavano il termine delle sue aspirazioni e de' suoi. Breve fu questa felicità, che crudo malore l'assalse, e dopo dieci mesi d'immani sofferenze, dovette soccombere.

Religiosa veramente senza bigottismo, amante del suo sposo e de' suoi cari senza cortigianeria, docile senza rincrescimento ai desiderii dei parenti, tutto alla loro felicità avrebbe sagrificato; amata da tutti che la conobbero, cristianamente rassegnata durante la lunga e penosa malattia che l'estinse, lasciò qui in terra gran desiderio di sè, lutto e desolazione a tutti i suoi parenti.

Goda ora nel cielo la pace degli eletti, e dal soggiorno degli Angeli, che ormai è fatto sua dimora, preghi per quelli che tanto qui in terra l'amarono.

A. S.

NECROLOGIA. 104

Nel vigesimo primo giorno di questo mese, lo scoccare dell'ora duodecima, era annunzio di dolore, di pianto, di gramaglia. Agostino Biasini, non ancora superati i diciotto anni, da morbo crudele, invincibile, fu rapito agli amati genitori, parenti ed amici, nel brevissimo corso di dodici giorni. Angelo per bontà, di non comune ingegno, facile nell'apprendere, pieno d'amore per l'amore de'suoi, pio, egli era un fiore non ancor sbucciato, il quale innanzi tempo tramandava quel grato olezzo da rallegrare, da inorgoglire chi imprese a coltivarlo. Nella desolazione ei lascia genitori, sorelle e parenti, i quali da ben quattro anni piangono altre amare perdite. Madre infelice, che da tanto tempo indossi le vesti del dolore, ti sia di sollievo il sapere che sola non piangi tanta sventura. Le tue lagrime son miste a quelle de' tuoi e degli amici, che ben conoscendo l'amore immenso che tu portavi al figlio tuo diletto, ti fanno corona, e pregano il cielo per lui, per te e pe' tuoi.

Padova, 25 gennaio 1864.

F. Gaudio.

106

In Rosà presso Bassano, ove si era ultimamente trasferita, il giorno 23 andante, fu l'ultimo per Teresina del nob. dott. Gerolamo Stechini, e della fu Caterina Molini di Bassano.

Maritata da pochi mesi a Pietro Segafreddo di Gallio, appena ventenne, dopo di essersi sgravata d'un figlio, che le si unì nell'eterno riposo, lasciò questa valle di lagrime per riunirsi, fra gli eletti, a sua madre, il cui spirito volò a Dio poco dopo d'averle data la vita ahi! troppo prematuramente.

D'indole dolce ed affabile, di solido criterio, educata con profitto alla morale, alle lettere, ed alle domestiche cure, lasciò nella massima desolazione il marito ed il padre, ed in amare lagrime la numerosa schiera dei parenti, e quanti la conoscevano.

Si preghi per l'anima dell'estinta, modello delle figlie e delle mogli.

Asolo, 26 gennaio 1864.

F. T.

ATTI UFFIZIALI.

N. 300-9. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., N. 35622, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di un nuovo ponte in legno sul torrente Cismon presso Arsiè, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno 3 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno successivo, e se questo pur rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno 5 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 32668, con avvertenza, che la partita ascingamenti è soggetta a finale liquidazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 28 gennaio, N. 22.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 13 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., Barone Pino.

N. 523. AVVISO. (3. pubb.)

Nell'Avviso 13 corr., N. 300-9 per l'appalto della costruzione del nuovo ponte in legno sul Cismon presso Arsiè, fu erroneamente indicato il deposito d'asta, che servir deve anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, in fior. 326, quando deve essere in vece di fior. 3200.

Tanto si deduce a comune notizia a rettifica del suddetto Avviso ed a norma degli aspiranti all'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 21 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. Pino.

N. 421. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 1.° febbraio p. v. saranno portate a cinque settimanali corse di pedoneria postale le attuali tre, fra Palmaza e Tolmezzo, le quali tanto in andata che nel ritorno, avranno luogo nei giorni di lunedì, martedì, mercordì, venerdì e sabato.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 23 gennaio 1864.
Berger.

N. 22468. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenutosi, in relazione all'Avviso 25 novembre 1863, N. 20306, per la triennale affittanza di N.° 5 locali ad uso di cantine sottoposti al fabbricato erariale, era Convento di Santa Anastasia in Verona, si rende noto, che nel giorno 4 febbraio 1864, si terrà un secondo esperimento per tale affittanza presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di annui fior. 90 per un triennio, decorribile dal giorno della consegna, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 dicembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 20509. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali in Padova, la quale leva i materiali dal magazzino prov. in Padova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, è in complesso di fior. 108,399:20.

Le provvigioni calcolate in ragione di F. 1:56:5 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato, danno un reddito brutto di . . . . . . fior. 1696:47 ½

Aggiunta l'utilità della minuta vendita provvisiata in 580:87

Si ha un complessivo reddito brutto di 2277:35

Le spese si calcolano in . . . . 1500:—

Quindi il reddito netto è di fior. 777:35

La scorta intangibile, e per cui il deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 2100, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 210 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Padova fino al giorno 3 febbraio 1864 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso 22 dicembre 1863, N. 20509-2825 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Padova potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura di finanza lomb.-veneta,
Venezia, 22 dicembre 1863.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. prog.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*L'Amico di casa.* Almanacco popolare illustrato; anno XI, 1864. — Torino; stamperia dell'Unione tipografica editrice, 1863.	24 gennaio 1864 N. 860	Crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 *b* e *d* Cod. pen.
2	F. De Boni: *La Chiesa romana e l'Italia.* — Milano; G. Daelli e C. editori, 1863.	24 detto N. 861	Idem.
3	*La Storia dei Papi, da S. Pietro a Pio IX,* di Aurelio Bianchi-Giovini; seconda edizione. — Milano; Francesco Sanvito, 1864; tipografia fratelli Borroni.	24 detto N. 862	Idem.
4	*Giuseppe Mazzini,* notizie storiche per Stefanoni Luigi. — Milano, 1863, presso l'editore Carlo Barbini, Via larga.	24 detto N. 897	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 *c* Codice pen.
5	*Sulla tumulazione di Emilio Dandolo* (22 febbraio 1859), versi del maestro privato Giulio Castelli. — Milano, a spese dell'editore.	24 detto N. 898	Crimine di perturbazione di pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 Cod. pen.
6	*Francesco Nullo martire in Polonia,* notizie storiche per Stefanoni Luigi. — Milano, 1863, presso l'editore Carlo Barbini, Via larga.	24 detto N. 899	Idem.
7	*Poesie* di Aleardo Aleardi. — Locarno; Carolina Bianchi, 1861.	24 detto N. 901	Crimine di alto tradimento di offese alla M. S. e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, §§ 58 *c*, 63 e 65 del Cod. pen.
8	*Ciro Menotti e le Cospirazioni di Modena nel 1832* di Celestino Bianchi. — Milano, 1863, presso l'editore Carlo Barbini, Via larga.	24 detto N. 910	Duplice crimine di offese ai membri della Casa Imp. e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dai §§ 64, 65 Cod. pen.
1	*Margot la ravaudeuse e le sue avventure galanti,* 1863.	26 gennaio N. 970	Delitto contro la pubblica moralità a sensi del § 516 Cod. pen.
2	*La meretrice inglese, o avventure di Fanny H...* — Parigi, 1861.	26 detto N. 971	Idem.
3	*Venere e Marte, ossia scherzi amorosi e galanti della vita militare,* operetta graziosa, scritta per gli uomini e per le donne, e principalmente per coloro che fortunatamente non hanno ancora preso moglie; decorata con 8 belle figure, scritta da un uomo geniale.	26 detto N. 972	Idem.
4	*La C... da.*	26 detto N. 973	Idem.
5	*Un album di voluttà,* seconda Serie. — Roma, 1863.	26 detto N. 974	Idem.
6	*Memorie di Saturnino,* con poesie galanti, 1861.	26 detto N. 975	Idem.
7	*Una notte, ossia un momento di piacere.* — Svizzera, 1862.	26 detto N. 976	Idem.
8	*Fra Dondolone,* racconto erotico scherzoso di A. B.me C.ys. — Londra.	26 detto N. 977	Idem.

Le presenti decisioni saranno pubblicamente affisse nei luoghi soliti ed inserite nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 24 e 26 gennaio 1864.

Il Vicepresidente, Cattaneo.

N. 915. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Dolo, ed altro presso quella di Cavarzere, in seguito alla traslocazione a questo foro degli avvocati Padovani e Mozzetti, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e colla consueta prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al foro giudiziario delle dette Preture e con taluno degli attuali avvocati colà residenti.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. civile,
Venezia, 18 gennaio 1864.
Il Presidente, Venturi.

N. 268. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine luogotenenziale 2 gennaio corr., N. 25139 è da appaltarsi l'eseguimento del lavoro di rialzo e d'ingrosso d'un tratto dell'argine destro di Po in golena alle fronti denominate Stregge e Novara nel Comune di Fellonica.

L'asta si terrà in questa residenza il 5 febbraio p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo peritale di fior. 2058:63 ed in base al predisposto capitolato d'appalto e capitoli generali pei lavori pubblici, e osservanza delle discipline contenute nel Reg. italico 1.° maggio 1807 e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di fior. 206 in argento od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Si fanno tre avvertenze:

1. Che il prezzo di delibera potrà pagarsi dalla stazione appaltante a sua scelta in argento od in note di banco con l'aggio.

2. Che la delibera è riservata all'approvazione luogotenenziale.

3. Che dopo la delibera non saranno ammesse migliorie a senso delle vigenti prescrizioni.

Si invitano gli aspiranti a presentarsi, e potranno in precedenza prendere cognizione del ristretto di perizia e dei detti capitoli ispezionabili appo la registratura nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 14 gennaio 1864.
L'I. R. Delegato prov., bar. a Prato.

AVVISI DIVERSI.

N. 23 IV. 103

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

AVVISA:

Che giusta altro più esteso avviso già diramato a mezzo d'Ufficio, nei giorni 11, 15 e 22, del p. v. febbraio, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Taglio di Po, si terranno esperimenti d'asta per la cessione ad enfiteusi di esteso latifondo di proprietà del Comune, denominato Valle Sagredo, dell'estesa di pertiche 1144:74, e della rendita di austr. lire 556:35 situato colà in riparto a Marina, sul dato di annui fior. 12 dodici, coi patti espressi nel Capitolato 12 agosto 1862, ad ognuno ostensibile presso la Deputazione.

Che la Stazione appaltante accetterà offerte segrete in iscritto, stese con tutte le forme di legge, col deposito in fiorini venticinque.

Ariano, 23 gennaio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, Romaro.

N. 264. 96

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

A tutto il 29 febbraio 1864, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze, corredate dei documenti prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Il domicilio del medico-chirurgo condotto, è statuito nel Capoluogo del Comune.

Cittadella, 22 gennaio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Salsilli.

Comune di Gazzo: abitanti N. 1,979: poveri N. 1,150: strade tutte buone ed in piano; onorario fior. 420, e fior. 80 pel cavallo; estensione della Condotta miglia 4 in lunghezza e 3 in larghezza.

99

Provincia di Udine — Distretto di Cividale.

A tutto il 15 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche del Comune di Buttrio e Povoletto, coll'annuo onorario di fior. 105 per ciascuna.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti descritti nell'avviso pari data e numero, regolarmente pubblicato, saranno presentate a questo I. R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 10 gennaio 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale, Ragazzoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e compilatore.*